Anno IV

FANFULLA

Num. 206

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	3[illegible]	6[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

Un mese nel Regno L. 2 50

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

Avvisi ed inserzioni presso E. E. Oblieght, Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato c. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 1° Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

Al signor F. SCAPOLI

Carissimo collega,

Da parecchi giorni io aspetto con vera ansietà la tua terza lettera a S. E. il ministro della guerra.

E quando dico io, voglio dire anche i miei amici, i quali dal più al meno, come tu sai, un mese o dieci anni sono stati tutti soldati.

In Italia, dove, a dirtela qui fra noi, si crede a pochissime cose, si ha ancora per l'esercito una specie di fede, una specie di venerazione che fa sì che chi ha vestito una volta l'uniforme anche per un giorno, conserva per esso un affetto come per una famiglia, un affetto che fa sì che il cuore si serra, e salta la mosca al naso tutte le volte che si vede sciupare qualcuna delle cose alle quali a vent'anni si era affezionati.

Il ministro della guerra del Gabinetto passato, delle cose n'ha buttate all'aria di molte. Quando si è seduti a quel posto il buttar all'aria costa poca fatica. I moderni hanno scoperto per riuscire a questo una forza motrice che Archimede non conosceva e non arrivò a conoscere; voglio dire le circolari. Se le avesse scoperte lui con quelle idee che aveva, credo che a quest'ora tutto il mondo sarebbe ritornato all'epoca del caos, che per una stranezza inconcepibile non era quella delle circolari.

Figurati dunque quanta gratitudine noi altri che abbiam sempre per l'esercito quel tale affetto che ho detto di sopra, nutriamo per te e le tue due prime lettere. Noi altri, come te, speriamo unicamente nel nuovo ministro, benchè per combinazione si chiami come quello di prima.

Quello lì, Dio l'abbia in gloria, era un benedetto uomo, che dopo aver messo un monte di carne al fuoco, non si è mai occupato di vedere coi suoi occhi se la pentola andava.

Delle cose buone ne ha immaginate o copiate parecchie, ma dalla Provvidenza ha avuto il dono di sciupare tutto quello che gli riusciva a mettere insieme.

I distretti, per esempio, potevano essere una utilissima istituzione. Cominciamo dal dire che lui che n'è il babbo, non si è mai curato di vedere uno di suoi figliuoli; e sì che con una botte dalla Pilotta alle Quattro Fontane è breve il passo... come dice il poeta. Mancato l'occhio del babbo, i figliuoli son venuti su, Dio sa come, e piaccia al cielo che la prima volta che ci sarà bisogno di loro, essi sappiano e possan fare quello che devono.

Mi dirai che il bisogno è lontano ed io, se non altro per farti piacere, lo crederò. Ma lontano o vicino, un giorno o l'altro verrà. Io ti dico la verità che a quel giorno ci penso con un po' di inquietudine.

Come mi pare che tu dicessi nella tua ultima lettera, in fatto d'istruzione s'è guadagnato moltissimo, specialmente fra gli ufficiali. E questo è di molto, ma non è tutto: secondo me, ci manca un po' di quel sacro fuoco, un po' di quel *ginger*, come direbbero i Milanesi, che c'era quando noi altri ci siamo messe per la prima volta le spalline di sottotenente: e per Dio, non si sarebbe fatto a baratto davvero con l'ermellino d'un presidente di cassazione, nè con le migliaia di lire annue di un direttore di Banca.

Ora l'ufficiale calcola e pensa che corre rischio di non esser capitano prima di quarant'anni, e fa il conto che un capitano non ne guadagna tanti da vivere senza ricorrere al babbo.

Poi secondo me, c'è un altro guaio serio ed è quello dei sott'ufficiali; mi ricordo che quando entrai io al mio reggimento, uno de' più belli dell'esercito, c'erano alla mia compagnia due o tre sergenti con la sua brava medaglia, che a me uscito allora dalla scuola militare cacciavano addosso una maledetta soggezione, perchè io a mettermi una mano sul cuore mi sentivo davanti a loro nè più nè meno di un *cappellone.*

Ora quella razza lì è sparita, e pur troppo per sempre. Meno male se ci rimanessero gli altri, i giovinotti istruiti, di buona o discreta famiglia, contenti de' loro galloni come d'un bastone di maresciallo! Ma anche quelli mi pare che ogni giorno diminuiscano. Non c'è una compagnia della guarnigione di Roma che abbia la metà dei sott'ufficiali che dovrebbe avere. Fanno le loro veci, Dio sa come, dei caporali che hanno sei mesi di galloni di lana, e lascio immaginare a te quanto ce ne guadagni la disciplina.

Se tu lo dici a qualcuno di quelli che difendono il ministro vecchio, ti sentirai rispondere che questo succede « perchè il paese manca di spirito militare. »

Questa, scusami, ma la mi pare una frase trovata bell'e fatta, come gli abiti del Bocconi.

Lo spirito militare in un paese c'è o non c'è, secondo come si vedono andar le cose dell'esercito. Io credo che se fosse rimasto un altro po' ministro quello del vecchio Gabinetto, fra un anno al più lo spirito se ne andava in fumo, e non sarebbe stato più possibile riacchiapparlo.

Mi raccomando a te perchè tu seguiti a scrivere. Chi sa che il ministro nuovo non si persuada che i mezzi di rialzare questo tale spirito militare li ha proprio lui nel suo calamaio e che dipende da lui il metterli fuori.

Speriamo che si persuaderà se non altro per liberarsi dalla valanga di lettere che, in appendice alle tue gli prepara. anche.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Fossi almeno membro della pontificia accademia Tiberina!... Invece di contentarmi del piccolo sunto che ne dà la *Voce*, avrei sentito con le mie proprie orecchie la dissertazione del padre Sempliciano... della Natività...

Il padre Sempliciano è dei minori alcantarini di Napoli, e nella tornata Tiberina del 28 ha letto su questo tema — annunziato un po' col frasario del *Marchese Colombi* — ma sempre un bel tema:

« *Se la Chiesa è nello Stato o... viceversa.* »

***

Ammirevole semplicità del padre Sempliciano!

Mi par di vederlo ragionare.

La Chiesa non è nello Stato: questo è chiaro come la luce d'un altro padre, quello dello Shah.

Lo Stato è invece nella Chiesa... e questo è il *viceversa.*

Per cui... dunque?

***

Per cui, dunque, il « chiarissimo disserente s'introduceva » — son parole della *Voce* — « a mostrare la sorgente razionale dell'attuale sconvolgimento religioso-sociale e proponeva la soluzione del quesito. »

Quando penso alla fatica durata dal padre Sempliciano per « introdursi » e per proporre anche lui « una soluzione. »

***

E tre, ripeterò filosoficamente: Pietro Bozzo, Michelangelo Statuti, il padre Sempliciano.

La falange... *problematica* è in aumento: chissà che non si giunga ad averne sotto le mani il numero che ci vuole per gettare le basi d'un'accademia novella: quella del *Problema sociale.*

È inutile che vi dica che ho già qui in tasca il presidente, il comm. Castiglia, l'autore della *Redenzione*, ahimè, disgraziatamente fermatosi al *Primo annuncio*.

È da tanto che aspetto il secondo!

***

Passiamo ad altro.

Figuratevi di trovarvi con me in una casa di Roma, non più tardi di ieri.

La sventura ha picchiato il giorno innanzi all'uscio di quella casa; un brav'uomo, amato dalla sua famiglia, ha lasciato questo mondo. Attorno ai parenti stanno parecchi amici, signori e signore, che si tengono a quel contegno ch'è solo possibile in tali dolorose circostanze: tacciono o pronunziano qualche rara parola.

***

S'apre una porta.

È un nuovo arrivato: faccia da ispirato, chioma che scende sulle spalle, passo solenne.

Prima uno sguardo generale agli astanti, poi una solenne stretta di mano alla padrona di casa. Due minuti di pausa, e quindi in tuono flebile e sul serio: « Vengo ora da lui... Gli ho parlato... Sta bene, forse più di me e di voi... Solamente m'ha detto una cosa: la ripeterò adempiendo alla sua volontà per me tanto sacra: egli si troverebbe assai meglio una volta che sapesse la sua famiglia rassegnata al destino che le è toccato! »

***

La povera signora, cui è stato diretto il discorso, si frega gli occhi per accertarsi d'essere desta e di non sognare. Gli astanti si guardano l'un l'altro. L'oratore s'asciuga il sudore che gli scende giù dalla fronte, dispensa delle strette di mano, cava fuori un sospiro e abbandona la stanza.

— Chi è?

— Di chi intendeva parlare?

— In nome di chi ha fatto l'ambasciata?

— Con chi ha discorso?

— Sarebbe forse un matto?

***

Queste ed altre cento interrogazioni s'affollarono in un momento.

Il signore era uno *spiritista*, una variazione amena di questa povera razza umana, che in mancanza di *spirito* fa dello *spiritismo*, quando, così per dire, non fa cose peggiori.

***

Volete farvi un'idea della Redenzione?

Andate a vedere il *Redentore* del povero Rinaldi.

— Quella statua parla — mi diceva ieri sera una gentile signora — ed io l'ho intesa che si raccomandava da lungi all'onorevole Piccoli.

***

— E cosa ci ha che fare l'onorevole Piccoli? — domandai io.

— Tutto, mio caro. L'onorevole Piccoli è sindaco di Padova; e Rinaldi quel suo capolavoro l'aveva dedicato al cimitero della sua città natale. Dev'essere tanto una buona cosa il poter dormire il sonno eterno presso alla culla non col corpo, ma colla parte migliore del proprio intelletto e coll'opera più bella delle proprie mani, ch'io non so formare altro voto.

***

La signora s'esprimeva tanto bene che io mi credetti obbligato a rivolgerle un complimento per quest'ultimo pensiero, in verità assai gentile.

— No, no, essa m'interruppe. Io non fo che ripetere ciò che mi diceva un giorno il buon Rinaldi, e le sue parole, oggi che è morto, le sento più vive e più distinte che prima, e ne misuro la portata. Egli domandava con esse una seconda vita di gloria, e Padova non glie la deve negare. O che glielo vorrebbero negare uno straccio di monumento? Se lo piglino dalle sue mani: e l'opera dell'artista sarà il migliore dei monumenti che gli potranno fare. Con essa egli si presenterà ai posteri qual fu, col suo genio, coi suoi sentimenti,

2 **APPENDICE**

GLI AMORI DEGLI ESULI

Memorie di un Parroco

RACCONTO

(Dal tedesco di E. F***)

All'indomani Lasalle accettò di dare alcune lezioni che prima aveva rifiutato. Unicamente per poter soccorrere meglio la famiglia Buzet, lavorava egli quasi oltre le sue forze, e si privava ora di varie piccole comodità, di alcuni divertimenti che prima gli permettevano i suoi guadagni.

Ma chi era più felice di questo giovine, che ora poteva ogni giorno essere vicino alla sua amata ed offrirle il frutto del suo lavoro!

Ogni due notti una ne vegliava al capezzale dell'infermo ch'era venuto ormai vicino a morte; ed invero senza le attenzioni e le cure del Lasalle, che per ciò mise in pericolo la propria salute difficilmente avrebbe potuto guarire.

Per tutto il tempo che la guarigione del vecchio si tenne dubbiosa, sembrò che sua figlia fosse divenuta insensibile ad ogni altra cosa.

Essa udiva con indifferenza ciò che le si diceva per tranquillarla, e con indifferenza accettava quanto Lasalle portava per soccorrere alla povera famigliuola.

Solo quando il medico pronunziò con sicurezza la consolante sentenza: « *Il pericolo è cessato,* » solo quando la malattia prese a diminuire visibilmente e cessate quasi le febbri, ritornava il vecchio aver coscienza di sè e delle cose esteriori, parve allora che Giulia pure riacquistasse la propria coscienza, e rifiorisse novellamente. Riceveva Lasalle sempre con riconoscente confidenza, gli parlava dello stato di salute del padre durante l'assenza di lui; gli portava presso il letto dell'ammalato la colazione ch'essa medesima avevagli preparato; lo rimproverava amichevolmente se per caso avesse tardato alquanto di venire, e sapeva con mille piccole gentilezze fargli comprendere la sua riconoscenza.

Lasalle era in tutto il senso della parola affascinato da tanta amabilità e non vedeva, non pensava che a Giulia.

Per lui, ella era tutto il mondo ed altrettanto sembrava che per essa fosse il giovine compatriota.

Tutte le cure di Giulia erano divise unicamente tra suo padre e Lasalle.

Per lui raccoglieva fiori, preparava certe piccole ghiottonerie che sapeva gli erano gradite, assettavasi i nastri, il cappello, il modesto vestimento come meglio parevagli.

Tuttavia Lasalle non sapeasi bene come stessero le cose tra sè e Giulia. Era amore o riconoscenza? Ciò era difficile ad indovinare. Diffatti per quanta cordiale intimità mostrasse nel ricevere il giovine esule pure qualche cosa vi era di straniero, di grave che li divideva, e che non cessava giammai. — E quantunque lo trattasse con ogni confidenza, direi quasi con tenerezza di sorella tuttavia aveva Giulia pur sempre verso di lui una certa alterezza, come se per un tratto di cortesia degnasse di abbassarsi un poco verso di esso. Ma Lasalle sapeva ancor meno come stesse egli medesimo.

Un giorno dicevasi con profondo dolore. « Ella mi ama! me infelice che debbo fuggirla! » All'indomani sospirava: « Non mi ama, no è puramente una cortese riconoscenza. »

Il giorno dopo giubilava di nuovo dicendo:

« No, io sono il più felice degli uomini, io non sono indifferente alla più angelica donna! » E così Lasalle era in preda ad una profonda febbre.

Quando io mi portava in casa del vecchio Buzet il guardare quei due giovani, — lo confesso — mi spaventava qualche volta.

Essi se ne stavano, uno lì e l'altro qui, in faccia, come due avvampanti fiamme, e qualsivoglia cosa essi facessero per quanto fosse insignificante, pure era senza loro saputa o volontà eloquentissima.

Dei quarti d'ora potevano senza profferire sillaba starsi dinanzi e guardarsi fissamente come visionari. Quel che la mano di lei aveva toccato, la finestra, la sedia, la tavola, come una calamita attraeva subito la mano di lui. E s'egli usciva dalla stanza, essa non mancava di gettarsi pensierosa sulla sedia ch'egli aveva occupato.

S'egli immerso in meditazioni segnava qualche cosa colla canna nella sabbia, potevate esser certi ch'era il nome di Giulia, e se le donava un fiore, per tre o quattro giorni essa continuava a portarlo per quanto fosse avvizzito.

Lasalle mi raccontava tutto quanto esso gli diceva; d'ordinario erano le cose più indifferenti di questo mondo, ma me le riferiva con un tal fuoco, con tanta importanza, come se ciascuna parola di lei fosse stata una rivelazione di cose sovrannaturali.

All'incontro io non osava parlargli della possibilità che Giulia fosse un giorno sua. La prima volta che bonariamente toccai quest'argomento, mi pregò con una imponente serietà di non farne mai più menzione, ed essendomi pochi giorni dopo per avventura sfuggita di nuovo un'allusione su di ciò, divenne pallido come un lenzuolo e per due settimane non si lasciò vedere da me, sì che dovetti cercarlo e riconciliarmelo.

Le cose non andavano in diverso modo colla Giulia.

Un giorno ch'ella parlava con grande vivacità di Lasalle mi presi la libertà di berteggiarla un poco e di pronunziare, ma solo per ischerzo la parola amore. I lineamenti del viso le si cambiarono ad un tratto, mi lanciò un'occhiata così pungente e piena di disprezzo, che dalla sorpresa mi caddero di mano canna e cappello.

D'allora in poi mi guardai ben bene d'immischiarmi nei rapporti di questi strani cervellini.

Ma ben presto mi v'immischiarono per forza.

Io aveva pur co' miei occhi veduto il vero. Essi si amavano l'un l'altro.

Come io seppi poi dopo, Giulia aveva già amato il povero Lasalle prima che questi l'avesse conosciuta. Durante quasi un intero anno il cuore di Giulia non si era occupato che di lui;

colle sue ispirazioni, senza fronzoli di postuma adulazione e di cortigianeria. Ne' vostri panni io vorrei far sapere tutto questo all'onorevole Piccoli e... »

Come vede, signora, io l'ho servita. Onorevole Piccoli tocca a lei e la non faccia... piccolezze.

M'è scappata e aspetto a ritirarla ch'ella mi provi il contrario!

io Fanfulla

COSE VENEZIANE

Venezia, 29 luglio.

Questa lettera vi arriverà profumata, come un bigliettino amoroso. Ma non saranno profumi di *patchouli*, saranno invece profumi di cloro. Il Ministero ha decretato così, e si vede che se la Camera di commercio ci dichiara sani come pesci, il Governo ci vuole appestati addirittura. E sì che lo *zingaro* amabilissimo pare non si trovi a suo agio in Venezia e da 32 casi a cui era salito è disceso a 12. Speriamo che non faccia altri scherzi e se ne vada.

***

In virtù degli stessi ordini ministeriali questa lettera, oltre che profumata, vi giungerà anche tagliata. Io ne la avverto, gentile lettrice, perchè, se ci troverà difetto di spirito, possa metter la cosa sul conto della forbice dell'impiegato postale. E la prego di considerare a che debba ridursi una corrispondenza tra la forbice della posta e la forbice della redazione.

***

Domando la parola per un fatto personale.

Mi sono visto giudicato sommariamente in famiglia, a cagione di non so quale richiamo della *Voce della Verità*.

Nel N. 198 trovo scritto nella *Cronaca politica* che il *buon Tita* attribui alla *Voce della Verità* una frase dell'*Ancora* di Bologna — *ergo, Tita ha sbagliato*.

Figuratevi la maraviglia di un uomo che non ha il benefizio di leggere nè la *Voce della Verità*, nè l'*Ancora*, e che non poteva quindi occuparsi dei fatti loro.

Mi affretto a rileggere la mia corrispondenza per vedere se mai fossi diventato sonnambulo, e non trovo nulla. Ma scopro invece che nello stesso numero lo sbaglio fu commesso da un altro onorando collega.

Io, zitto. Dico fra me; l'onorando collega si slancierà certo tra l'innocente e i suoi giudici e griderà con impeto melodrammatico: *Il reo son io!*

Gli uomini sono pervertiti ed io ho un bell'aspettare. Bisogna quindi che mi faccia giustizia da me e dichiari in faccia al cielo che *Tita* è puro come una colomba. Quanto al reo, non lo nomino. Lo lascio in preda ai rimorsi.

***

Dunque abbiamo avuto le elezioni amministrative.

I votanti furono 1925, circa un terzo degl'inscritti che sono 5833. Quando si pensi alla fiacca generale e alla presenza simpatica del colèra, non si può nemmeno lagnarsi.

E il risultato?

Oh! bellino tanto.

Ho bisogno di un'iperbole, e vi prego di lasciarmi parlare senza spaventarvi. Fate la somma di tutti i chilometri di ferrovia che solcano il globo, non avrete ancora raggiunto una lunghezza simile a quella che formano, unendole insieme, le code dei nuovi consiglieri.

Dunque non è riuscito un solo liberale?

Sì, ne saranno riusciti quattro o cinque sopra diciotto eletti, di cui 14 al Consiglio comunale e 4 al provinciale. I pochi liberali sono fra i 14 primi; di 4 provinciali non si parla. Tutti neri come il carbone.

***

La cagion prima di questo guaio è la solerzia dei clericali nel farsi inscrivere nelle liste e nell'accorrere alle urne, la loro disciplina e compattezza, e l'accidia e la divisione dei liberali. Nell'anno corrente, infatti, si fecero inscrivere parecchie centinaia di elettori retrivi. E di liberali? Vattel'a pesca.

***

Quanto ai giornali, il *Veneto Cattolico*, organo dei preti, fece la sua lista tutta d'un colore, ed è la lista appunto che ha trionfato col maggior numero di voti. Le sue proposte, ad eccezione di quattro o cinque nomi che furono sostituiti da altri, vennero accettate apertamente dall'*Osservatore Veneto*, periodico furibondo contro la Giunta, contro il galateo e contro la grammatica, e favorito di soppiatto dalla *Gazzetta*, la quale non potè dire aperto l'animo suo. Il *Rinnovamento* e la *Stampa* andarono *quasi* d'accordo: il *Tempo*, mal contento di questi e quelli si ritirò sul Monte Aventino, e si limitò a suggerire pochi candidati, non tutti liberali.

***

Se fossimo a un torneo, non si potrebbe esitare un momento a decretare la vittoria ai reverendi del *Veneto Cattolico*. Il fiasco più ignominioso lo fece l'*Osservatore Veneto*, che aveva accettato il maggior numero dei candidati del periodico rugiadoso unicamente come passaporto ad alcune sue creature, e che vide invece cader colle gambe all'aria la sua sacra falange, cominciando dal suo maestro e donno, certo conte Balbi Valier. Del resto, lezione meritatissima.

***

Al *Veneto Cattolico* spetta inoltre la palma della logica. Le sue proposte rispondono tutte ad un concetto. Egli non accoglie con don chisciottesca magnanimità gli avversari. I liberali invece, nella loro beatissima Arcadia, mettono a capo delle loro liste alcuni dei loro nemici, con la scusa che sono persone rispettabili. Dio mio! Lo si sa che vi sono persone rispettabili sotto ogni bandiera, ma che ciascun partito porti i suoi campioni.

***

Schiettamente, se la lotta dei partiti non vi fosse, se gli elettori votassero sopra una lista unica, bisognerebbe far figurare in questa lista gli uomini eminenti di ogni opinione, perchè ogni opinione deve essere rappresentata in un'Assemblea. Ma, dacchè c'è la lotta, dacchè gli avversari non istanno con le mani alla cintola, lasciamoli pensare ai casi loro e pensiamo ai nostri.

***

Il singolare sistema che abbiamo adottato dà origine ad un fatto curioso. Ad ogni elezione, qualunque ne sia l'esito complessivo, la città fa una specie di plebiscito per un clericale. L'altr'anno è toccata all'Antonini, uomo francamente e lealmente retrivo, rispettabilissimo per carattere, men che mediocre per intelligenza e cultura. Quantunque vincessero i liberali, l'Antonini era in capofila. Quest'anno è la volta del Valmarana, ultra-conservatore, brava e onesta persona, ma la cui fama non giunge oltre a Venezia. Eccotelo primo in lista con 1822 suffragi, vale a dire circa 600 più del meglio favorito tra i suoi colleghi. Quei 1822 son forse tutti del suo colore? Ohibò! Gli è che i liberali si son divertiti a dargli il voto.

I clericali di queste corbellerie non ne fanno; la loro penna si rifiuta, per esempio, a scrivere il nome sacrilego del Maurogònato, benchè rispettabilissimo fra i liberali, benchè autorevolissimo nell'appoggiare il Comune presso il Ministero, e il povero Maurogònato, conosciuto da tutta Italia, entra in Consiglio con 801 voti, vale a dire 1021 meno del Valmarana!

***

Vorrei continuare in questo studio psicologico sugli elettori della mia città, ma ho paura di aver già scritto troppo, e fo punto.

Tita.

Nostre Corrispondenze

Recoaro, 9 luglio.

Povero Recoaro, delizioso ritrovo di un numero grandissimo di buontemponi (non di quelli rinomatissimi di Romagna) e di elegantissime dame, dove sono iti i bei giorni dello scorso anno, quando bisognava contendersi una stanza all'albergo, ed un asino per le cavalcate?

Il colèra ha fatto sì che in quest'anno sono venuti soltanto quelli che sentono bisogno delle acque ferruginose o che hanno una fede incrollabile in esse, e per troppo non sono pochi.

Non crediate quindi che Recoaro sia un deserto. Vi si trovano oltre ad un migliaio di forestieri che per un piccolo paese non sono poca cosa. Quello che fa difetto è il brio, perchè mancano i dilettanti di acque, coloro che vengono a prenderle per i mali che potrebbero loro venire, come pure quelle graziose damine, tormentate da un male incurabile, che le spinge ogni anno prima ai bagni poi alle acque, e che forma la desolazione di molti mariti, la smania cioè di mettere in mostra le eleganti *toilettes*, sulle quali hanno tanto studiato, e che loro costarono dei gravissimi pensieri e delle notti insonni.

Questa categoria manca intieramente, nè si ha ormai più speranza di vederla spuntare sull'orizzonte per questo anno.

Anche l'elemento politico si è tenuto lontano da Recoaro come da un luogo appestato, dimenticando che l'ameno soggiorno è sotto la protezione della Madonna di Vicenza che ha sempre in tutte le epoche preservato città e provincia dall'infezione colerica, e ciò in ricompensa di un voto che i vicentini fecero alla Beata Vergine nel 1836, come mi assicurava ieri la buona mamma di cinque bruttissime figlie.

Sapete in chi si compendia tutto l'elemento politico di Recoaro? nell'ex-presidente del Consiglio, commendatore Lanza, e nell'onorevole Luzzatti, giunti il primo il 24, ed il secondo il 25 corrente. Essi quindi costituiscono il gran circolo politico, essi soli, perchè non si vedono parlar mai con alcuno.

Il Lanza mi sembrò ringiovanito. Credo che debba esser molto grato a quelli che lo licenziarono in luglio anzichè in novembre. Con tutta quiete egli passeggia per gli ombrosi viali di Recoaro, bevendosi le sue acque, senza preoccupazioni e colla massima calma.

Anche il Luzzatti è discretamente ristabilito, ma egli fa imbestialire i suoi amici ed i medici per non volersi dare, almeno per qualche tempo, ad un perfetto sciopero. Non c'è caso, egli lavora in oggi poco meno di quando era segretario generale.

Ieri abbiam goduta una bellissima scena, che per un momento fece temere qualche disgrazia, ma che fece sganasciare dalla risa, quando si seppe che nulla di spiacevole era avvenuto.

Verso sera numerose brigate a cavallo dell'inevitabile asinello, composte di donne, uomini e ragazzi, essendo placidissimo il cielo, si erano versate in tutte le direzioni per la pianura e pei colli, quando tutto ad un tratto poche nubi aggruppatesi sollevarono un mezzo turbine od uno scroscio d'acqua. Gli asini impauriti dai lampi si diedero a correre senza direzione e le povere amazzoni, colle leggere vesti inzuppate d'acqua ed aderenti ai corpi presentavano un aspetto che aveva molto del pittoresco, mentre rientravano in paese. Sono certo che se vi si è trovato presente, deve aver riso anche quell'austero uomo del Lanza.

Larva.

CRONACA POLITICA

Interno. — La notizia del giorno.

L'amministrazione del fondo per il culto, sedente a Firenze, ha preso tutte le sue misure per la scorporazione degli Ordini. Benone!

Questo grido non è mio; mi giunge agli orecchi sull'ali dell'eco, da un convento qui vicino.

Ah! è suor Geltrude che sente prossima l'ora della sua libertà. La madre badessa la sorprese, che di soppiatto col velo foggiato profanamente a cappellino, si guardava nello specchio, studiando gli atti e il contegno del mondo di qua dalla gelida soglia del convento.

E in onta alla mancanza alla regola, mi consta che la madre badessa non ha avuto cuore di costringerla, e si dilungò mormorando in segreto: « Ah perchè l'hanno aperta vent'anni prima? »

Non ho potuto sapere a cosa alludesse: forse alla breccia di porta Pia? Chissà!

★★ Pronostici parlamentari: I giornali torinesi affermano che l'onorevole Minghetti nel suo viaggio a Torino ha avuta l'occasione di persuadersi che i subalpini gli saranno meno avversi di quanto si credeva.

Io già me l'ero immaginato. Non intendo perchè Lanza, Sella e compagnia dovrebbero fargli il viso dell'asino. Da qualche tempo il Gabinetto era per essi una specie di limbo: egli ne li ha semplicemente liberati. Grazie a lui.

★★ Ho dato il buon viaggio al conte Agosti e al dottor Pagani Cesa.

Erano venuti a Roma dalle regioni del terremoto per chiedere al Governo sussidii e provvedimenti, e a testimonianza del volto se ne ripartirono consolati. Il Governo farà quant'è in lui per lenire i mali della povera Belluno: e il ministro de' lavori pubblici promise d'occuparsi con speciale amore degli studi per la ferrovia che deve mettere quella provincia a suo comodo perchè s'affacci alla vita comune del provincie sorelle.

Ci voleva il terremoto per farsi accorti che laggiù la ferrovia è tuttora un mito o la conosca soltanto per il diggiù delle tasse pagate a beneficio del fondo sovvenzioni.

Dico il vero: ogni qualvolta salirò in convoglio sentirò d'ora in poi una specie di rimorso di viaggiare, in parte, alle spalle di que' poveri tribolati.

★★ Elezioni milanesi. — Accorse all'urna un terzo degli elettori. È poco, ma tenuta ragione del numero dell'anno passato siamo in vantaggio d'un migliaio e più. A un migliaio d'aumento per anno, fra poco si spera giungeremo al pareggio fra il dovere e il diritto elettorale.

Il calore è abbastanza buono. Per Bacco! Non c'è pericolo che si stinga [illegible] al sole o alla pioggia come certe bandiere cucite su [illegible] fretta nei giorni dell'entusiasmo. Del resto a Milano [illegible] clericali non ardirono unirsi alla prova, o lo fecero di soppiatto.

Quanto ai Corpi Santi su 1159 elettori iscritti, solo 313 si lasciarono vedere. Noto che i secessionisti, non potendo salvare l'arca hanno almeno salvato Noè.

L'antico sindaco del municipio autonomo, il doppio Noè figura terzo fra gli eletti. Il mirallegro al patriarca.

★★ Bologna negli ultimi tempi sentì la scossa di molti fallimenti. Ecco come ne parla ora la *Gazzetta dell'Emilia*:

« Speriamo che la caduta di qualche edificio di carta gioverà alla fin fine a ridare il dovuto credito a chi se lo merita. »

Io dedico di seconda mano queste parole ai detrattori della circolare Castagnola, e passo all'ordine del giorno su tutte le Banche, Banchine e Bancarotte dell'universo.

Non c'è miseria peggiore delle apparenze di una ricchezza d'accatto e di scroccheria.

★★ Zingarate: — Mi avevano ingannato: non sono 6, ma 12 i casi nuovi che addolorarono Venezia nel giorno 29 luglio. I morti raggiunsero il numero d'11.

La provincia diè anch'essa un contingente di casi 13 e 11 morti.

---

era una festa per lei il giorno che poteva vederlo in chiesa, dove l'aveva per la prima volta conosciuto; ma nella sua ferma alterezza si era sempre tenuta nascosta al prediletto del suo cuore.

In chiesa veniva sempre col velo abbassato sul viso, finchè disgraziatamente il velo un bel dì cadde sul fuoco del cammino. Era troppo povera per comprarne un altro, e così succedette che Lasalle potè vederla in faccia.

Il vecchio Buzet in breve tempo erasi ristabilito in grazia della sapiente cura del medico.

« Ora povero Lasalle, » pensava io, « il tuo paradiso quaggiù in terra è bell'e finito. Il vecchio, come un irrompente inverno, si getterà fra le due fiorenti primavere! »

Ma niente affatto, era ancor peggio. I due giovani se n'andavano a braccetto sotto i solitari olmi, presso il colle dei vigneti, o lungo il ruscello sotto ai salici dai lenti rami.

Il vecchio pareva non sentisse nè vedesse nulla, ma tutto il paese vi faceva attenzione, poichè Lasalle conduceva arditamente Giulia attorno nelle strade, mostrandole quel poco che presso di noi c'è di notabile, « non pensava più che tanto alle teste dei curiosi che s'affacciavano alle finestre per guardarli. »

Intanto il signor Buzet e Lasalle non erano punto divenuti più amici di prima. Il giovine era sempre affabile e pieno di cortesia pel vecchio, e questi all'incontro sempre freddo e brontolone verso di lui.

Ciò non ostante mi rimaneva sempre inesplicabile come egli mai permettesse a quei giovani così confidenti relazioni.

Ma alla fin fine arrivai a comprenderlo una volta ch'egli parlava piuttosto vivamente a sua figlia. Essi sedevano dietro il giardino, accanto alla fontana, donde non mi potevano vedere, ed io compresi chiaramente che Giulia in tuono affatto particolare gli disse:

— Padre mio, abbia la bontà di non immischiarsi in questa faccenda! Io so quel che debbo a me stessa!

Un tal linguaggio in bocca alla mite Giulia mi sorprese davvero, tanto più che il signor Buzet non rispose verbo.

« Chi sa! » dissi fra me « i Francesi avranno un ordine di famiglia differente da quello che si costuma nei nostri paesi! »

Tutta questa istoria mi solleticò tanto più la curiosità quanto meno ne riusciva a capire.

Quasi sei mesi dopo che Buzet era guarito, venne una sera da me Lasalle, mi parlò di questa e quell'altra cosa, e come per incidente venne a discorrermi d'un suo progetto di fare una piccola escursione di sette od otto giorni per distrarsi alquanto.

Questo progetto venne posto ben presto in esecuzione, poichè all'indomani stesso avvertì i suoi scolari che voleva differire le lezioni per una o due settimane; andò a prender commiato dalla famiglia Buzet, e datomi un amichevole saluto se ne partì.

Non era trascorsa una settimana che il signor Buzet venne da me, dicendomi d'aver risoluto di andarsi a stabilire più vicino al Reno.

La scellerata testa di Robespierre era da un pezzo caduta sul patibolo, lo stuolo de'suoi aderenti era stato annientato, e rinascevano negli esuli speranze di un pronto ritorno.

Il vecchio mi assicurava che il partito realista sotto il nome di *moderato* in poche settimane avrebbe ripreso il sopravvento a Parigi, e quindi inalberato dappertutto lo stendardo dei gigli.

Io gli augurai buona fortuna di tutto cuore: « Ma il signor Lasalle sarà rattristato di non vederla più quando ritornerà! » aggiunsi io. Il signor Buzet mi rispose con indifferenza.

« Egli ci seguirà! »

« Ma il povero Lasalle! » dissi a Giulia prendendo commiato da lei.

Ella arrossì, si rivolse da un'altra parte, sedette presso la tavola, scrisse alcune linee, suggellò il vigliettto, e me lo consegnò con queste parole: — « La prego di dargli questa lettera quando ritorni, e dirgli tante cose in nome mio. Mi spiace molto, che egli siasi appunto ora risoluto di fare un viaggio. Mio padre non vuole assolutamente aspettare il ritorno di lui, e di fatti noi non potremmo assolutamente differire la nostra partenza. » Presi la lettera e mi meravigliai forte di questa tranquillità.

« O donne, o donne! » esclamai tra di me. « Oh! leggerezza francese! »

Mi pareva che per la partenza de' miei amici francesi fosse emigrata mezza la città, tanto era abituato alla loro compagnia!

Io cominciava a desiderare ardentemente il ritorno di Lasalle, e sentiva come caro mi fosse divenuto, e come mi riuscisse grave lo stare senza di lui. Ma nello stesso tempo tremava già in prevenzione del momento nel quale avrei dovuto consegnare a questo caro ed appassionato giovine la lettera di Giulia, e dirgli ch'ella era partita.

Quattro giorni dopo che il signor Buzet aveva lasciato la nostra città ricevetti un plico voluminoso.

Era di Lasalle; e dentro v'era una lettera per madamigella Giulia.

Ve ne trascriverò qui appresso il contenuto.

« *Amburgo 10 aprile 1795.*

« Mio caro Cappellano,

« Noi non ci rivedremo più, mio diletto amico, ma i piacevoli giorni che durante il mio esilio dalla patria ho passato in compagnia vostra rimarranno indelebili nella mia memoria.

« Per la tanta bontà che voi avete dimostrato, accettate dunque i miei più caldi ringraziamenti, e forse fra non molto sarò in istato di porgere migliori prove della mia riconoscenza che queste povere parole.

« Vedete di vendere quanto c'è nella mia camera, e quel po' di denaro che ne ritrarrete compiacetevi di consegnarlo in un coll'acclusa all'amabile Giulia. Dite poi ai parenti di tutti i miei scolari che mi spiace sommamente di non poter continuare le lezioni che aveva incominciato.

« Non mi condannate però a torto, caro Cappellano, e non mi tenete per isconoscente o volubile perchè mi sono separato così improvvisamente da voi. Partii col cuore straziato, giacchè fin d'allora aveva deliberato di non più ritornare. Io era infelice perchè Giulia mi amava, e lo sono pur sempre, giacchè l'amerò fino all'ultimo respiro. La mia sorte si decise quel mattino stesso ch'io vi palesai la mia intenzione di allontanarmi dalla città, dovetti separarmi da quella divina fanciulla ch'io adoro, perchè non voleva renderla infelice.

(Continua)

Registro per Treviso 2 casi e 3 morti e per Parma 3 casi e 2 morti.

E uscendo in furia dall'ospedale e dal cimitero, corro per le debite fumigazioni e torno subito....

Estero. — Dunque non-intervento. Internazionalisti, carlisti, alfonsisti, federalisti, e gli altri tristi che brulicano fra Gade e Pirene come tanti roditori nel carnajo potranno fare a coro grado: nessuno li disturberà purchè non escano dai loro confini. Riavranno persino la *Vigilante* e potranno fare alto e basso a tutto loro beneplacito.

Sono ben lungi dal pigliarmela colla politica del non intervento, che fa la balia dell'unità nostra. Constato soltanto che le potenze l'hanno adottato, se l'*Opinione* è nel vero, di comune accordo verso la Spagna.

Ma l'attuale applicazione sua non la vi sembra ella consigliata da quella stessa dolorosa, ma provvida necessità che durante un incendio consiglia a far la parte del fuoco per salvare tutto il resto?...

** A Parigi il successo del giorno dovrebbe essere il Messaggio di Mac-Mahon.

Dico dovrebbe essere così per induzione; chè a leggerne il sunto inviatoci dal telegrafo io non ci trovo granchè, o ci trovo soltanto un vuoto, ma un vuoto come di tamburo operato a scopo di semplice fracasso.

O non si direbbe che il maresciallo si trovi del suo meglio nella migliore delle.......? — Di che cosa di grazia? Io non trovo un uomo che la determini, e quello in uso che vedo inciso sui pezzi da venti lire — che, fra parentesi, sono la cosa più pratica nel mondo. — *République française*; mi sembra dato col medesimo accorgimento che presiedette al battesimo del nostro *Affondatore*, quello di più affondabile che non ci sia mai stato.

Ah se Mac-Mahon non fosse maresciallo nè presidente, la saprei io la maniera di restituirgli i vanti del suo battesimo a quel povero bastimento. Lo metterei sotto gli ordini del sullodato, e in ragione dell'attitudine mostrata nel suo Messaggio a navigar tra gli scogli potremmo dormire, sicuri del fatto nostro.

** Nei giorni passati, i fogli inglesi prevedevano seri guai per la riforma giudiziaria nella Camera dei Pari. Quella dei Comuni l'aveva già approvata e votata.

Ebbene, tutte queste previsioni caddero a vuoto: i Pari l'hanno accettata senza contrasto, quantunque lord Cairns ed il vescovo di Cantorbery abbiano fatto ogni loro possa per avvivare un'opposizione qualunque. Non sono riusciti che ad intendere nel progetto un'emend[illegible] nevissima che la Camera dei Comuni [illegible] ammetterà senz'altro.

Questa riforma [illegible] no già notato, sembrava dover essere [illegible] punto nero del Gabinetto Gladstone [illegible] Un soffio di vento l'ha disperso: le vacanze già vicine faranno il resto.

** Col primo giorno di settembre in Francia avrà luogo la chiusura dei bagni... penitenziari. Cioè chi c'è, ci starà, ma nessun nuovo ospite poco volontario vi sarà mandato. A calcolo approssimativo, fra una ventina d'anni lo spopolamento sarà completo.

Ah! se Ponson du Terrail non fosse morto, quale splendida occasione per anticiparci un romanzo dal titolo: *L'ultimo dei galeotti*!

Prego *messieurs les assassins* di non andare in sollùchero per l'abolizione dei bagni, perchè in luogo p'andare a Tolone, passeranno l'Oceano portando agli antipodi, nelle caldaie penitenziarie i loro talenti e il loro spirito generoso di propaganda.

Se la vedano cogli antropofagi.

** Si fa un gran discorrere ne'fogli viennesi della gita a Pietroburgo dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Questa gita, secondo essi, parrà il suggello della riconciliazione fra i due sovrani e i due Governi. Hum! in materia di suggelli, io mi fido assai poco: anche a prescindere dai mille casi di rottura che avvengono alla posta, siamo in un secolo abbastanza incredulo per non rispettare nemmeno quelli dell'Apocalisse — e sono sette. Figurarsi gli altri!

Del resto, siamo attoniti, e se un bene può venire ai popoli da questi baci e da queste strette di mani auguste, io sono pronto a segnalarlo ed a renderne le debite grazie a chi di ragione.

Colla quale ho l'onore di sottoscrivermi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 30. — Circa le elezioni conoscesi il risultato di 10 sezioni. In massima prevale la lista dell'Associazione costituzionale, cui si univano la *Perseveranza*, il *Corriere*, il *Pungolo*, e la *Lombardia*.

Dresda, 30. — Il *Giornale di Dresda* pubblica un bollettino, il quale annunzia che nello stato di salute del Re si è manifestata una grande diminuzione di forze.

Parigi, 30. — I giornali applaudono al messaggio di Mac-Mahon. Gli stessi giornali radicali esprimono fiducia nella lealtà del maresciallo.

Corre voce che il signor di Bouillè, ambasciatore a Madrid, abbia dato le sue dimissioni.

Assicurasi che il ministro della guerra di Spagna abbia accettato lo scambio dei prigionieri offerto da Don Carlos.

ROMA

31 luglio.

Brrrrrrree, brrrrrrree, brrrrrrree.... (*marcia Reale*).

Il segretario, all'aprirsi della seduta del Consiglio municipale d'ieri sera dà lettura di un decreto Reale col quale il conte Pianciani viene nominato sindaco effettivo della città di Roma.

Questa lettura viene accolta con un lungo plauso. Qualcheduno applaude forse per convenienza... ma non ci badiamo.

I consiglieri presenti sono 28. Il sindaco levatosi in piedi esprime la sua gratitudine al Re ed al Consiglio.

Al Consiglio perchè fu esso che lo scelse a fare parte della Giunta, al Re perchè ebbe la bontà di nominarlo sindaco.

In tale circostanza egli dice che crede opportuno richiamare il suo programma secondo il quale Roma deve divenire degna capitale d'Italia, e lo deve per ragione morale e ragione materiale.

E si servì dell'argomento che noi abbiamo tante volte adoperato, cioè che quando si spende più, tanto più s'introita. E lo dimostrò facendo vedere come nel 1871 essendo state minori le spese fosse riuscito maggiore il *deficit* (3,500,000 lire) e come il *deficit* sia diminuito nel 1872 essendo state maggiori le spese.

Enumerò quindi i lavori fatti, e quelli che si preparano.

Alla fine del 1872 le scuole erano 25: ne furono aggiunte 18 nel 1873, e nel 1874 esse saranno 56.

In questi ultimi giorni si è provvisto anche alla pubblica nettezza e la Giunta pensa di adoperarsi attivamente per tutti i miglioramenti dei quali Roma ha bisogno.

E finì il suo discorso dicendo esser egli persuaso che nel Consiglio non vi può esser nessuno di quelli che credono che Roma non debba rimanere capitale d'Italia. (Applausi.)

***

Venne quindi in discussione il progetto Calandrà per l'impianto di un servizio telegrafico fra i diversi uffici municipali. Appoggiata dal consigliere Francesco Armellini la proposta venne approvata.

Poi venne sottoposto all'approvazione del Consiglio il Capitolato di appalto per la nettezza pubblica. Il consigliere Ruspoli molto ragionevolmente propose, che perchè non s'avessero a verificare inconvenienti già avvenuti, il capitolato fosse stampato. La Giunta acconsentì alla domanda.

***

Terminata la seduta pubblica il Consiglio si trattenne in seduta segreta per occuparsi della lettera a stampa indirizzatagli dal segretario generale cavaliere Falcioni. Il Consiglio decise di non dar luogo alle ragioni espresse in quella lettere. Motivo principale di questa decisione sarebbe stato che il Consiglio non ha voluto parere di lasciarsi imporre dal mezzo di pubblicità usato dal cavaliere Falcioni.

***

L'ufficio di sanità al Campidoglio sta preparando una pubblicazione di tutte le operazioni sanitarie compiute od ordinate da essa dal 1870 fino al presente, e specialmente di quelle che riguardano la passata epidemia vaiuolosa.

***

Oggi a mezzogiorno è stato spedito dal Municipio all'onorevole D. Emanuele Ruspoli il decreto di nomina di generale della G. N. di Roma che porta la data del 27 luglio.

***

Oggi si è radunata la Commissione incaricata dell'esame del piano regolatore. Erano invitati ad assistervi tutti quelli che hanno fatto proposte che portano modificazioni od aggiunte al piano dell'ufficio tecnico municipale.

***

Ha avuto luogo il concorso verbale e scritto dei medici concorrenti alle condotte suburbane del Comune di Roma.

I concorrenti erano 7, ma se ne sono presentati solamente quattro. Quindi rimane senza aspirante una delle cinque condotte. Però si dice che due dei quattro aspiranti abbiano concorso soltanto per un requisito. In questo caso tre condotte rimarrebbero ancora vacanti.

***

Pare certo che l'assessore Galletti voglia aprire trattative coll'amministrazione dei forni militari, onde ottenere dai fornitori del pane per le classi povere allo stesso prezzo col quale essi lo fanno pagare al Governo.

***

Domani 1° agosto cominciano all'Università gli esami generali per i laureandi delle varie facoltà.

***

I carrettieri che portano il fieno in città hanno incominciato stamani uno sciopero.

Si dice che domattina essi si riuniranno nella piazza della Consolazione.

***

Stasera in Trastevere si prepara una dimostrazione per festeggiare la nomina del conte Pianciani a sindaco di Roma.

***

La signora Giannina Milli direttrice della R. Scuola normale femminile di Roma ci prega di annunziare che dal 30 luglio a tutto il 3 agosto nelle sale di quella scuola, via delle Quattro Fontane, 94, saranno esposti i disegni ed i lavori femminili eseguiti dalle alunne.

***

Stanotte dieci guardie municipali a cavallo, aiutate da pochi uomini che hanno potuto trovare, hanno estinto un incendio di una macchia nella tenuta di Decimo fuori porta San Paolo, che poteva portare serie conseguenze, essendosi comunicato il fuoco ad alcuni fienili.

L'incendio di cui parlammo ieri si limitò ad un danno di sole 250 lire in una vigna della signora Marianna Belardi vedova Fontana.

***

I figli del generale Changarnier e del maresciallo Mac-Mahon alloggiano all'albergo Milano presso Santa Chiara dove ricevono frequenti visite di cattolici.

Ieri mattina furono dal Papa a fargli visita di congedo.

Si dice che essi abbiano domandato a S. Santità una qualche memoria particolare per portarla ai loro genitori, e che sia stata loro accordata oltre l'apostolica benedizione.

Si dice anche che siano state fatte vivissime istanze a Pio IX per ottenere come reliquia la gruccia della quale si è servito fino a questi ultimi giorni.

***

Oggi festa di S. Ignazio grande solennità al Gesù.

Pontificava monsignor Marinelli, sagrista di S. S. La messa era musica del cavaliere Meluzzi maestro della cappella Vaticana.

La chiesa era molto affollata.... ed in piazza del Gesù 36 gradi sopra lo 0.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Stamane le guardie municipali hanno sussidiato i grascieri al sequestro di 30 chilogrammi di ciliegie, 15 di cetrioli, 33 di pesche, 30 di cocomeri, 10 di fichi, 80 di prugne.

— Il libro di questura registra oggi soli 7 arresti: quattro per furto, e tre per ozio e vagabondaggio.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Alle ore 6. — *Jone*, musica del maestro E. Petrella.

Corea. — Alle ore 6. — *Fragilità*, in 4 atti, di A. Torelli.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *La legge del cuore*, in 3 atti, di E. Dominici.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *La piccola Lauretta*. — Ballo: *I tavernieri di Londra*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Parigi, che monsignor Flavio Chigi, nunzio pontificio, dette comunicazione al ministro degli affari esteri duca di Broglie della recente allocuzione del Papa. A questa comunicazione il ministro francese rispose con i termini di cortesia convenzionali e si astenne dal dare nessun parere. Il nunzio si ritirò assai poco soddisfatto.

Al Ministero della guerra è giunta la notizia che alcuni casi di colèra si sieno manifestati nella truppa stanziata a Desenzano.

Corre voce che dal Ministero della pubblica istruzione per il nuovo anno scolastico possa essere chiamato nella Università romana ad un importante insegnamento, il prof. Struver già in Torino assistente dell'onorevole Sella, nella Scuola di mineralogia applicata alle miniere.

Alcune confraternite hanno fatto chiedere oralmente al S. Padre il permesso di ripetere i loro diritti su parecchie chiese ora nelle mani di preti secolari e regolari, le quali furono loro tolte dai papi, sebbene per volontà dei fondatori appartenessero a loro.

Questa sera vi sarà adunanza per l'Obolo di S. Pietro negli appartamenti del presidente cardinale Borromeo al palazzo Altieri.

Il cardinale presidente ha messo a disposizione dei soci una delle sue vaste sale per uso di Circolo, provvedendo a sue spese alla illuminazione.

Però meno cinque o sei zelanti appartenenti all'aristocrazia questa sala è poco frequentata dagli altri soci.

RIVISTA DELLA BORSA

31 luglio.

La liquidazione va abbastanza bene — si spera che oggi stesso potrà essere finita, sicchè dimani ne avremo sbarazzata la Borsa anche per affari che non sieno di liquidazione.

La Rendita fece 66 82 contanti — 66 95 fine agosto.

Banca Romana 1990 nominali.

Generali 490 contanti — 488 fine agosto.

Italo-Germaniche 490 fine agosto,

Austro-Italiane 385 nominali.

Immobiliari 370 nominali.

Gas 532 contanti.

Fondiaria 160 contanti.

Blount 71.

Rohtschild 69 82.

Cambi:

Francia 112 30.

Londra 28 61.

Oro 22 82.

Affari limitatissimi al bisogno per la liquidazione tranne le Italo-Germaniche che fecero qualche partita per fine agosto.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Inserzioni a pagamento

IL BANCO LUIGI BOSIO E C.,
Montecatini, angolo di Piazza Sciarra.

Anticipa a modicissimo interesse sulle Azioni intieramente liberate della Banca Generale di Credito Industriale e della Società Generale di Credito Ipotecario.

GENOVA

ALBERGO D'ITALIA
E CROCE DI MALTA
Tenuto da **Felice Bottacchi.**

Cucina eccellente, servizio previdente e prezzi moderati.

Magnifica vista del mare.

PERFETTA SALUTE ed energie restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* BARRY DU BARRY di Londra.

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** DU BARRY di Londra, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 75,000 cure annuali e più.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. *Barry du Barry e C.*, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al cioccolatte** in *polvere* od in *tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri; Brown e figlio; Gualtiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116. (6)

Tutte le inserzioni
per i seguenti giornali

Giornali di Roma.

Libertà
Osservatore Romano
Nuova Roma
Il Diritto
Fanfulla
Voce della Verità
Frusta
Italia Militare
Gazzetta dei Banchieri
Opinione

Giornali di Firenze.

La Nazione
Gazzetta d'Italia
L'Opinione Nazionale
Gazzetta del Popolo
Corriere Italiano
Il Conservatore
Lampione

Giornali di Napoli.

Pungolo
Roma
Nuova Patria
Conciliatore
Popolo d'Italia
Indipendente
Soluzione

si ricevono presso l'Ufficio principale di pubblicità E. E. Oblieght, Firenze, 28, via Panzani. Roma, 220, via del Corso. Napoli, vico Cerrieri S. Brigida, 34.

In ognuno dei sunnominati uffici si ricevono anche commissioni di abbonamenti ed inserzioni per qualunque giornale del mondo.

BAGNI ED ACQUE MINERALI

IN

CASTELLAMARE DI STABIA

(sul Golfo di Napoli)

La Compagnia Fondiaria Romana concessionaria delle Acque Minerali e Stabilimenti Balneari in Castellamare di Stabia, ha costruito un grandioso edifizio balneario sull'antico Stabilimento colà esistente, edifizio che verrà anche maggiormente ampliato in modo da poter contare fra i primari stabilimenti di simil genere in Europa.

L'*Impresa* che ha assunto, dalla Compagnia Fondiaria Romana, l'esercizio di tale Stabilimento per gli anni 1873 e 1874, ha l'onore di render noto al pubblico che in esso trovansi eleganti camerini per bagni minerali con spogliatoj e vasche in ferro smaltato; sale per cure idroterapiche d'ogni genere; grande vasca con camerini per bagni alla stessa sorgente delle acque; pompe di cristallo per attingere le acque minerali; camerini per bagni d'acqua dolce o marina; eleganti sale d'aspetto, di bigliardo, da caffè restaurant, ecc.

Illuminazione a gaz — Medico in permanenza per comodo dei signori bagnanti — Personale d'ambo i sessi per il servizio.

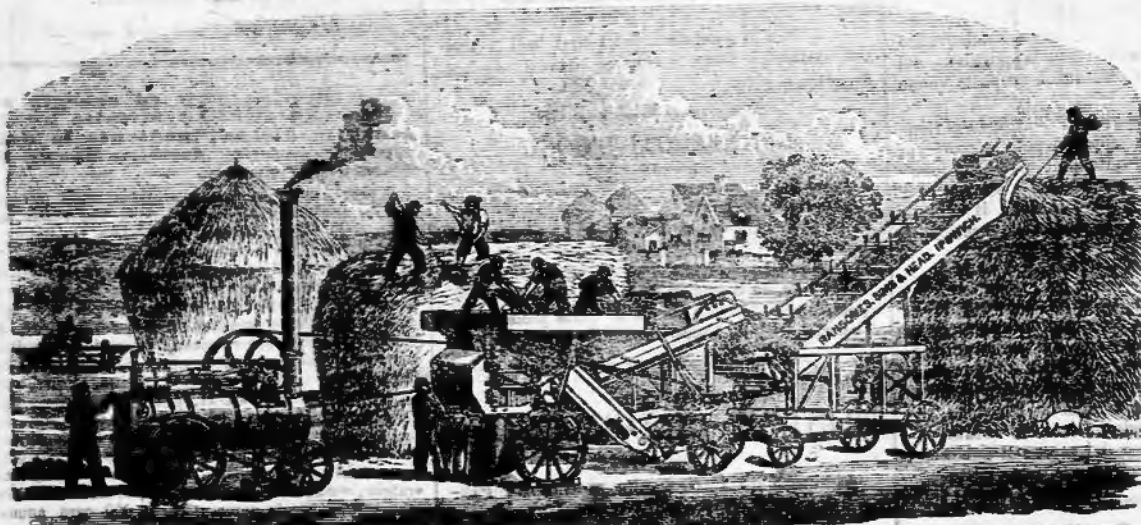
TARIFFA DEI BAGNI MINERALI

Bagno di 1ª Classe . . Lire 4 00
Id. 2ª » . . . » 3 00

Sorgenti di acqua acidula, sulfurea semplice, sulfurea ferrata, ferrata semplice, acque dette del Muraglione, del Puzzillo, Rossa, di S. Vincenzo e Media.

Le dette acque vengono esportate altresì dallo Stabilimento a prezzi stabiliti in speciale tariffa, ed in recipienti portanti la marca dell'Impresa a salvaguardia dei committenti contro la contraffazione, per le quali si diffida il pubblico.

Servizio ferroviario fra Napoli e Castellamare con biglietto d'andata e ritorno: Dieci Treni quotidiani.

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Trebbiatrice e Locomobile, sistema Ransomes, con Elevatore della paglia

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo. Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO PISTORIUS

MILANO — PADOVA — NAPOLI (6135)

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in *Firenze, via Tornabuoni*, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il neonato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Da vendere per evacuare il locale **una Macchina a vapore** della forza di 12 cavalli con caldaia e tre molini, costrutta recentemente dai signori Wilson e Maclaren di Sampierdarena. Si venderebbe a corpo o anche separatamente.

Rivolgersi in Oneglia alla ditta proprietaria Oreggia, Lagorio e Aquarone, ed in Sampierdarena ai suddetti fabbricanti. 6295

IL PRESERVATIVO SICURO DALLA **MALARIA**

Febbri intermittenti, debolezze di stomaco, ecc., è la

Cioccolata alla China-China

preparata da

ACHILLE ZANETTI, Farmacista Chimico

MILANO - Piazza Ospedale, 30 - MILANO

Deposito in ROMA alla Farmacia Selvaggiani, via Angelo Custode, 43.

SOCIETÀ

ENOLOGICA ETNEA

del capitale

di un Milione di lire

Autorizzata con decreto del 15 giugno 1873.

Sede sociale

in RIPOSTO (Sicilia)

Scopo della Società è quello di sostituirsi a quegli ingordi speculatori che trafficano i migliori Vini Siciliani adulterandoli in ogni maniera.

Dirigersi in Riposto al sig. **Giovanni Flamingo**, Direttore della Società.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Spring Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms
Bouquet Viennese

5 Nuovi Profumi

PER FAZZOLETTO

composti per l'Esposizione di Vienna

dal celebre Profumiere

E. RIMMEL

Autore del *Libro dei Profumi*
Fornitore della R. Casa
e delle principali Corti d'Europa

La boccia in astuccio elegante
L. 5.

20, Via Tornabuoni, Firenze
9613

Prezioso Ritrovato

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura ossia per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente per ridonare il primitivo colore ai CAPELLI BIANCHI, e ciò mediante la POMATA IGIENICA di FELSINA di **Luigi Gerbella**. Essa non macchia nè pelle nè biancheria; perciò si adopera come una pomata qualunque per toeletta e senza il bisogno di lavature.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto.

Acqua igienica di Felsina per toeletta, dello stesso autore, a L. 1 20 la bottiglia.

Deposito in Firenze ditta A. Dante FERRONI, via Cavour 21; in Roma, stessa ditta, via della Maddalena, 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguisti, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4º di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, o F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

(5047)

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	31	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 207

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 2

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 2 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

UN FATTO DIVERSO

Io credo d'essermi guadagnata la medaglia al valor civile: coll'aiuto della Provvidenza m'è riuscito di salvare un mio simile, un cristiano, dall'abisso in cui stava per gettarsi.

Sono lieto di poter dare i particolari commoventi del fatto, che è novella e dolorosa prova delle funeste risoluzioni alle quali può trascinare la *Voce della Verità*.

Stamane andando a zonzo pei tepidi viali del Pincio, m'imbattei in Don Calogero: un buon prete, un po' corto ma credente; che si nutre degli articoli della *Voce della Verità*, e li digerisce ottimamente, ed è vissuto fino ad ora colla speranza di un terno al lotto e del vicino *trionfo* promessogli ogni giorno.

Aveva gli occhi stralunati; stringeva convulsivamente un foglio della *Voce* che scricchiolava pietosamente sotto quella stretta, e mostrava in tutti gli atti d'essere in preda ad una straordinaria commozione.

Sospettai in lui qualche funesto proposito: lo accostai, ed esordendo col tempo e col caldo, avviai seco discorso.

Dopo alquante parole, intenerito dalle mie accoglienze, mi aperse schiettamente l'animo suo in questi termini:

— Non lo dissimulo: io mi trovo sull'orlo dell'abisso, deliberato a gettarmivisi! Ella sa che cosa hanno scritto i *talmudisti*, quando furono stufi d'aspettare il Messia, che era già venuto:

Tutti i tempi annunziati dai profeti sono trascorsi: maledetto chi farà il computo degli anni del Messia!

Io sto per abbracciare il partito dal Talmud, e rinnegare la *Voce*, cui sono associato dalla nascita. Son vissuto sempre fin qui di speranza, e di fede nel prossimo trionfo, ma ora non posso più onestamente tirare innanzi.

Dapprincipio, ella lo ricorderà, m'hanno pascolato un qualche mese con Bismark: era nientemeno Bismark che, pel solito decreto della Provvidenza — e pareva che la *Voce* l'avesse proprio letto — era Bismark che appena liquidati i conti colla Francia, doveva scendere in Italia a ridarci il temporale, le decime, e il libero esercizio del *cavalletto*.

Il *cavalletto* l'ha dato, ma a noi.

Fallito Bismark, mi tiran fuori Thiers: era Thiers che preceduto da d'Harcourt e dal famoso *cacciatore*, doveva discendere come sopra e cacciar gli usurpatori. M'han nutrito un paio d'anni con monsù Thiers e poi l'è finita come sa.

La mia fede cominciava a vacillare: ma la *Voce*, a sostentarmi, mi provò che c'era stato un errore del *copista*; che invece di Thiers, s'era voluto dire Mac-Mahon.

Ed io ho aspettato Mac-Mahon fin quando l'ho visto fare quello che aveva fatto Thiers!

Per intermezzo mi hanno fatto balenare innanzi anche il Turco — ed io, bestia, ho comperato della *rendita turca* che mi ha liberato il borsellino de' pochi quattrini che teneva in serbo per le feste del prossimo trionfo.

Mancato il Turco, m'hanno fatto voltare verso il Russo — uno scismatico: ma la Provvidenza si giova anche de' scismatici. Ed io ho aspettato il Russo: c'è venuta la Russa, cioè la Czarina: non ci ha dato il milione, e se ne andò al Quirinale!

Tra un pasto e l'altro per tener in esercizio i denti, ci servivano Don Carlos, con un *piano* infallibile: annientamento della rivoluzione, proclamazione del Sillabo a Madrid, poi una discesa in Italia, via di Fiumicino, con cacciata dei piemontesi e girandola in fine sul Pincio!

A conti fatti ci abbiam guadagnato di farsi mangiar mezzo l'obolo dal curato di Santa-Cruz!

Per combattere i sintomi della disperazione che già apparivano, ci han tirato fuori per ultimo lo Shah. Stavolta il decreto della Provvidenza era immancabile. Lo Shah veniva a Roma, si faceva battezzare cristiano, ci lasciava tutti i diamanti del famoso pennacchio, e il fodero della scimitarra, e appena tornato in Persia allestiva una grande crociata de' suoi musulmani-cristiani e veniva a metter in fuga tutti i buzzurri!

Che cosa le ho a dire? Al punto cui siam venuti, io mi abbrancai, colla *Voce*, allo Shah!

E l'infedele se ne va a Torino a cuocere i quarti di capretto nelle sale del Palazzo Reale, e non piglia neppure un abbonamento alla *Voce*!

Lo Shah era l'ultima mia speranza: se lo Shah veniva, io era pronto a subire il martirio per la infallibilità della *Voce*: ma non è venuto, ed io dispero di me e della *Voce*: io abbraccio la fede del Talmud!...

E fece l'atto di chi sta per gettarsi nell'abisso.

Lo afferrai per la sottana, lo trattenni, lo confortai, e non sapendo che cosa dirgli di meglio gli susurrai all'orecchio:

— Speri, Don Calogero, speri sempre. So da buona fonte che la *Voce* ha un'altra risorsa.

— Quale?

— Il kan di Kiva.

Crispoz

GIORNO PER GIORNO

Leggevo ieri in un giornale francese un elenco d'uomini politici, che hanno fatto le loro prime armi nel giornalismo.

Ciascuno dei nomi, a seconda del bene o del male operato dall'uomo cui apparteneva, destava in me riflessioni e sensazioni spesso più dolorose che gaie.

Da Thiers a Rochefort quanti giornalisti hanno *pesato* sulla Francia, e quante volte il peso è stato lì ad un passo per dare il tracollo alla bilancia!

***

La storia della nostra stampa è invece assai più modesta. Il povero Evaristo Chiaradia, che si provò a schizzarla, riuscì a mettere assieme poche pagine, riguardanti più i giornali che gli scrittori. Il Bonghi da un pezzo ha la medesima idea, e non si prova a darle corpo. Infatti cosa dire? Di chi parlare?

***

Quelli dei nostri uomini politici, che si servirono della stampa nel 1848 per difendere le proprie idee, hanno tutti avuto, dal più al meno, altro per il capo che gli articoli, gli *entrefilets* e le corrispondenze.

Eppoi, a parte una o due di quest'idee, ch'è mai sopravvissuto d'un'epoca gloriosa d'inni, d'illusioni, di guai ed anche di sciocchezie? Di quell'epoca che, a dire di Giuseppe Torelli, aveva visto crescere enormemente il prezzo del velluto nero e quello delle variopinte piume?

***

Eppure la storia del giornalismo italiano potrebbe fregiarsi di episodi e di nomi veramente illustri.

In Piemonte si è pubblicato una volta un giornale, il *Risorgimento*, che aveva tra i suoi redattori il conte di Cavour, il senatore Castelli, il prof. Ferrara, Pier Carlo Boggio, Filippo Cordova e Ciro d'Arco.

***

Ciro d'Arco, morto nel 1866, per chi nol sapesse, è Giuseppe Torelli che ho nominato più su. Il conte di Cavour lo chiamava l'apostolo del buon senso. *Fanfulla* ne ricorda il nome con venerazione; e ripara quest'oggi ad una dimenticanza del suo *Bibliotecario*, che ha lasciato passare, senza dirne una parola, un volume del Torelli, intitolato *Ricordi politici*, edito in questi ultimi tempi dal Carrara di Milano.

***

Tra le belle e le buone cose che vi si leggono, c'è posto anche per le curiose.

Certamente non c'è nulla di strano, sapendo che l'onorevole Lanza sia stato anche lui giornalista... Capisco che, in genere, la grammatica e *lo bello stile* non se ne rallegreranno; ma quelli erano tempi d'azione, e si scriveva più per agire che per voluttà di tirar giù delle linee, o per dar pasto alle *voraci canne del proto*, come dice la *Riforma*.

***

Anzi, per quel che racconta il Torelli, l'onorevole Lanza — redattore dell'*Opinione* — agiva più che non scrivesse.

Una mattina tra lui, il Cornero ed il Torelli organizzarono una specie di congiura per iscuotere il pubblico dal letargo in cui sembrava giacere.

Ognuno — scrive il Torelli — entrava in un caffè, e date uno sguardo dignitoso alle sale, domandava il giornale l'*Opinione*.

***

— Me ne rincresce.... non l'abbiamo.

— Come? Non avete l'*Opinione*? Allora si andrà in altro caffè.

In un altro caffè, seguita a raccontare il Torelli, altra dimanda.

— Me ne rincresce, rispondeva il garzone, è già in lettura.

— Come? Ne avete una copia sola?

E se ne uscivano per andare in cerca d'un altro caffè, nel quale ci fossero due copie del giornale.

L'autore dei *Ricordi* confessa d'avere appena appena in questa sorta di giuoco emulato il Lanza ed il Cornero.

***

La burla non era nuova nel 1848 perchè il Mürger, lo Champfleury e qualche altro dei *boemi* l'avevano già creata da un pezzo.

Non pertanto quando penso al *candore* con

3 **APPENDICE**

GLI AMORI DEGLI ESULI

Memorie di un Parroco

RACCONTO

(Dal tedesco di E. Z***)

« Il mattino ch'io entrai in quella casetta presso la collina trovai Giulia sola. Ella stava seduta al tavolo intenta a scrivere, ed aveva gli occhi rossi dal pianto, sorridendo colla sua abituale, affascinante grazia. Non mi era mai sembrata così bella come in questo momento che si studiava di sorridere per celare un affanno.

« Pareva che cercasse con cura qualche oggetto di distrazione per divagare la mia mente dal suo dolore. Raccolte e chiuse che ebbe le carte in uno scrittoio, mi diede il braccio dicendomi: « Scendiamo a fare una passeggiata. »

« Andammo sotto gli olmi discorrendo piacevolmente della bellezza del mattino, e giungemmo fino al bosco di betulle che corona la cima del colle, e dove si offre all'occhio una estesissima veduta di ricche pianure; cammin facendo coglievamo dei fiori, e ci venne in capo di giocare a chi ne avrebbe raccolto dei più svariati.

« — Chi avrà questa fortuna, diss'io, dovrà anche, in caso che un giorno avessimo da separarci, ricordarsi più a lungo dell'altro.

« Ella riempì il suo panierino, ma io ebbi il maggior successo « e la maggior superstizione, » disse ella — e si assise all'ombra dell'alta quercia che sta sulla cima del colle circondato da giovani betulle. Si era troppo affaticata nella salita, e le sue guancie rosseggiavano come una dolce aurora. Oh! foss'io stato pittore! Ma chi mai può dipingere l'inesprimibile? Io era immerso nella contemplazione di lei. — Quanta innocenza, quanta grazia, quanta maestà!

« I nostri discorsi s'aggiravano ad una discreta distanza attorno all'oggetto dei nostri intimi sentimenti, ed io non le aveva mai detto quanto l'amassi, perchè aveva giurato di non discoprirle l'amor mio. Ma non fui giammai, tentato sì forte come in quello istante, mentr'ella sedeva intrecciando una ghirlanda di fiori.

« Tolse dal suo cappello di paglia un piccolo nastro verde per intrecciarlo nella ghirlanda e darle maggior fermezza; mi guardò in faccia con aria maliziosetta, e mi chiese:

« — Per chi questa ghirlanda?

« — Per questa bella testa d'angelo! dissi, prendendole il cappello.

« Io scommetto, soggiunse Giulia, ch'ella sotto il nome della testa d'angelo pensi a ben altra testa che non alla mia. Ma s'illude, signor mio! diss'ella con un po' di civetteria.

« — No signorina, potrei provarle come io sia ben poco egoista!

« — Davvero? diss'ella alzandosi fissandomi negli occhi con un sorriso d'incredulità.

« — Oh! signor Lasalle la finisca un po' colle sue bugie! Non si è ella forse mai immaginato di aver fatto la mia conquista? E non se n'è anche di già vantato un po' col nostro buon cappellano?

« Mi sentiva quasi venir meno a queste parole, ma trovai abbastanza coraggio per risponderle.

« — No, signorina. Io non ho mai potuto credere d'essermi meritata l'attenzione di lei in più alto grado che qualunque altro de' suoi amici e conoscenti; non ho, e non avrò mai altre pretese.

« — E guardate un po', il signore arrossisce! soggiunse Giulia in un tuono mezzo scherzoso e mezzo serio. — Ma ella ha fatto saggiamente. Tale modestia mi rende ancor più stimabile il carattere di lei; rimanga in questi sentimenti se non vuole che ci separiamo troppo presto.

« — Lo ripeto, diss'io con accento fermo e deciso, io non oso elevar pretese su di lei, non lo posso. Non interpreti il mio arrossire come la confessione del contrario, e quand'anche io non potessi nasconderle che io l'adoro, o Giulia, tuttavia rimango fedele alla mia parola — il mio amore è senza pretensioni. — E chi potrebbe esserle vicino e non amarla?

« Giulia abbassò lo sguardo a terra, ed un vivo rossore le soffuse il viso.

« Ella taceva, ed io tremava prevedendo d'averla offesa colla mia arditezza.

« Rimanemmo in faccia l'un all'altro per un lungo intervallo senza parlarci.

« — Non si offenda per questo, cara Giulia! diss'io finalmente con voce incerta.

« — I suoi nobili sentimenti richiedono ch'io sia franca e sincera con lei, rispose Giulia: noi non possiamo appartenerci, il destino ce lo vieta. Ma questo ella deve sapere, ch'io lo amo, e tale parola deve bastarle, se mai per avventura può riuscirle cara; ma non ha da mutare in nulla le nostre relazioni; no, giammai in eterno! Ciò dev'essere irrevocabile!

« Giulia pronunziò tali parole con occhi bassi; poi mi guardò timidamente, e con ambe le mani alzate mi pose in capo la ghirlanda, sulla quale aveva prima impresso un bacio e lasciata cadere più di una lagrima.

« Mentr'ella mi stava innanzi colle braccia distese perdetti ogni coscienza di me; incapace di padroneggiarmi la strinsi, al mio cuore, e le nostre labbra s'incontrarono.

« Ella pure mi teneva abbracciato; oh! quello fu il più bel momento di mia vita, l'apogeo della mia felicità! Ma non fu che un istante! Giulia si sciolse tosto da me, e mi porse la mano dicendomi: — Venga, amico mio!

« Discendemmo dalla collina giù pei vigneti, silenziosi ed ebbri di gioia, e come sognando. Sì, io l'avrei tenuto per un sogno, se non avessi ancora avuto in mano quella ghirlanda a testimonio dell'avvenuto.

« Il padre di Giulia ci venne incontro sotto agli olmi. — Egli andava raccogliendo erbe.

« — Mio caro Lasalle — prese a dirmi Giulia — ella stessa comprende come in avvenire una siffatta pericolosa solitudine non possa essere nè benefica, nè conveniente, ed amendue la dobbiamo evitare d'ora in poi.

« Appena fummo raggiunti dal signor Buset, ci perdemmo in comunissimi discorsi, e quando

cui venne ideata e posta in opera; quando penso allo zelo dell'onorevole Lanza e al modo con cui si distinse, son quasi tentato a chiudere un occhio sulle grosse lagrime sparse dall'*Opinione* per la sua caduta del seggio presidenziale.

Era proprio tenerezza di mamma per il figliuolo, e la gratitudine fa perdonare di molte cose!

io Fanfulla

I VOLONTARI AL CAMPO

Palestrina, 30 luglio.

La giornata del 28 fu dedicata a una passeggiata militare. Il reggimento volontari alle 5 antimeridiane, in perfetto ordine e tenuta di marcia, usciva dalla porta S. Martino diretto a Valmontone e Quadrelle, ove doveva accamparsi per la via di Lagnano.

⁂

Intralascio i particolari della marcia, allegramente eseguita sotto la protezione dei grandi viali d'olmi che fiancheggiano la via fino a Valmontone.

Ma sorpassato questo villaggio, non più olmi, non più ombre, il sole era già alto, perciò grande calore; la strada sale ripida, quindi accresciuta la fatica; la polvere in proporzioni maggiori. In questo punto a qualcuno mancarono le forze; ma furono pochissimi, e seguirono il reggimento alla coda. Per fortuna, la strada che ci separava ancora dalla nostra meta era breve, e presto entrammo nel campo delle Quadrelle.

⁂

Dopo pochi istanti, biancheggiarono allegramente sulla ignuda pianura le nostre tende: i volontari, dimenticata la fatica e la spossatezza, prodotta in loro più dal calore che dalla lunghezza della marcia, corsero volenterosi a prendere il rancio con cui ristorarono le loro forze. Il reggimento rimase così accampato fino alle 5 pomeridiane, consumando sul posto anche il secondo rancio. I vicini boschi di castagni e di olmi servirono d'asilo contro i cocentissimi raggi del sole. Alle 5 e mezza pomeridiane fu levato il campo, ed in breve i volontari rientravano fieri ed allegri per la porta del Sole negli accantonamenti di Palestrina.

⁂

Le disposizioni date per questa prima marcia furono tali, che tutto il reggimento potè compirla senza sentirne grande fatica. Da ciò potete immaginare quali e quante sieno le cure, da cui vengono circondati questi giovani che ben possono dirsi privilegiati. È questa fino ad ora la più grande fatica che si sia sopportata; 20 o 21 chilometri in 12 ore!

⁂

Per l'igiene si ha ogni ragione di essere soddisfatti; e le condizioni sanitarie del reggimento non potranno che migliorare abituandosi maggiormente a questa vita militare. Una delle, cose che più metteva in pensiero i vari superiori di questo reggimento, era quella specie di avversione che mostravano da principio i volontari a mangiare il rancio che loro si fornisce. Il rancio è eccellente e vi assicuro che molti ufficiali, se non fossero ragioni di convenienza, preferirebbero quello alle laute mense, che loro fa imbandire il corrispondente della *Libertà*. Figuratevi alla mattina una eccellente minestra di pasta o riso con verdura e formaggio parmigiano, cotta in un brodo sostanzioso dato da carne abbondante e di ottima qualità; alla sera un *ragout*, o *fricot* che sia, con patate, pomidori e cotenne.

Non vi sentite venire l'acquolina alla bocca! Quanti buoni palestrinesi vi fanno all'amore! E tutto ciò in abbondanza in modo che ne resta sempre una buona quantità da distribuire a una turba di poveri ragazzi, di donnicciuole e di vecchi che aspettano fuori la porta dei vari quartieri la provvidenza dei volontari. Questi hanno per la maggior parte compreso come le risorse delle trattorie palestrinesi non valgano meglio della cucina delle loro compagnie, e quindi mangiano bravamente il loro rancio.

Con tutto ciò, dice il corrispondente della *Libertà*, alcuni volontari che non sapeano come fare a mangiare, tanto *per imitare gli ufficiali*, hanno cercato ed hanno trovato delle case di buoni cittadini ove si fanno ammannire il pranzo.

Quel corrispondente ha davvero la fantasia troppo libera!...

⁂

Avrei da dirvi molte cose sullo spirito, le condizioni morali, l'attitudine militare, su ciò che v'ha da sperare o disperare dei volontari. Dovrò con questo togliervi qualche altra illusione; ma lo farò pensando che un uomo onesto, che parla o scrive per il pubblico, deve pur sempre dir la verità, anche quando questa possa riuscire amara e dolorosa per chi la svela e per chi l'apprende. Ma ciò mi riserbo di fare in una prossima lettera vedendo che già mi sono di troppo dilungato. Frattanto metto fine alla presente rettificando una notizia scrittavi nell'ultima mia, e che si riferisce alle disposizioni date per l'accampamento dei volontari. Questo sarà fatto per turno di battaglioni. Il primo ad andare sarà il terzo che, credo, partirà il giorno 4 o 5 del prossimo settembre. Ancora non si conosce precisamente la località designata.

Sandrone.

STATISTICA

Una volta, una sola e infelicissima volta in vita mia ebbi la disgraziata idea di occuparmi di statistica.

Cominciai la mia carriera con un vero entusiasmo.

Mi ascrissi al Congresso di statistica che ebbe luogo a Firenze.

Ci guadagnai un bel pranzo, e un ritratto *gratis* del fotografo Schemboche.

Non sognavo che statistiche.

Già, dalle statistiche si sogni non c'è poi mai corsa una gran differenza!

⁂

Mi ricordo che il primo giorno andai a passeggiare fuori di porta. Un povero mi chiese un soldo e mi disse: Dio lo rimuneri cento volte in paradiso.

Ecco, pensai fra me, un bel caso di statistica.

Finchè campo, quel soldo non mi frutterà nulla: ma una volta arrivato in paradiso... E cominciai a fare dei calcoli impossibili sull'interesse eterno che può dare un soldo, e sull'interesse sugli interessi eterni e via di seguito.

⁂

M'incoraggiai perciò sempre più a fare delle statistiche.

Però appena mi fui messo al lavoro incominciai ad accorgermi che non era tanto piacevole.

Finchè si trattava di calcolare quanti bambini nascevano al minuto, o quanto vino tracannavano i diversi popoli in un anno, la cosa era divertente.

Ma quando si arrivò alle porte del campo santo fu un altro paio di maniche, anzi un brutto paio addirittura.

La statistica è senza dubbio un gran progresso. Ma non ha camminato di pari passo il coraggio civile degli uomini, e, oserei dire, meno assai il mio.

⁂

Prima moriva un povero diavolo d'una malattia qualunque. Nessuno se ne dava per inteso, e nessuno stava dietro a vedere chi aveva il poco spirito di fare altrettanto.

Ora poi le cose sono cambiate, e maledico il giorno che ho contribuito anch'io al trionfo della statistica

Che cosa abbiamo guadagnato?

I bullettini sanitari della *Gazzetta Ufficiale*.

E coi bollettini, l'Esposizione di Vienna, e la stagione dei bagni a Venezia hanno fatto fiasco, scapitandoci dei bei milioni!

⁂

Noi avevamo preso la cosa in scherzo: ma pur troppo non ci hanno capiti.

Mi ricordo le proposte e le discussioni di quel Congresso.

Uno propose di aggiungere alle stazioni di metereologia fisica altre di metereologia politica mediante le quali si potessero regolarmente comunicare da un punto all'altro d'Europa gli avvisi seguenti: « minaccia di burrasca alle Tuilleries » « i punti neri aumentano sull'orizzonte del Reno » « lampeggia e tuona verso la frontiera degli Stati del Papa. » Ma non se ne fece nulla!

⁂

Nella quinta sezione, in quella che si occupava delle statistiche dei valori economici, fisici e morali, di perfetto accordo fu stabilito: che l'oro vale più dell'argento, i rubini più dell'oro, i diamanti più dei rubini, il coraggio più dei diamanti, il sapere più del coraggio, e la virtù più del sapere; e che finalmente una bella donna vale molto più della virtù.

Collodi, mi ricordo, fece un altro calcolo.

Ritenendo che ci siano centocinquanta milioni di cattolici, sottraeva settantacinque milioni di donne. Levando poi i vecchi e i bambini, rimanevano venti milioni, da venti milioni levava diciannove ventesimi d'italiani maschi, che del potere temporale non ne volevano sapere e mostrava così che, nel caso di una guerra per la difesa del sullodato potere, non rimarrebbero a sostenere quella causa che il Papa e i cardinali.

⁂

Queste discussioni, lo ripeto, erano divertenti e non facevano male a nessuno. Ma l'aver poi preso la cosa sul serio ha portato quel che ha portato.

Per paura di trovarci quel brutto bullettino nessuno guarda più un giornale.

Viva la Persia che ancora è libera da certi malanni. Essa spera che lo Shah non vorrà fare la corbelleria di scimmiottegiare l'Europa anche in parte.

Lasci in pace i suoi sudditi e non loro faccia mai veder bullettini.

N. Nanni

CRONACA POLITICA

Interno. — In mancanza del buono, il men buono: lo si è veduto anche nella questione de' cenci-moneta.

E in mancanza d'un programma autentico e bollato, pigliatevi questo, che se non è del Ministero, è di persone che gli vogliono bene, e che glielo cacciano sotto il foglio di carta perchè se ne serva da falsariga.

Innanzi a tutto l'onorevole Minghetti avrebbe in animo d'assicurarsi un appoggio nel Centro sinistro; è di là che dovrebbero uscire i segretari generali tuttora mancanti.

E poi decentramento, largo decentramento.

E poi, difesa del Regno saldamente organata.

E poi ancora unificazione del cencio-moneta operata secondo il metodo seguito in Germania.

E poi cent'altre cose una più bella dell'altra non escluso il ritorno del secol d'oro, quando gli innocenti abitatori della terra andavano senza camicia. Verso questo punto, non c'è che dire, i passati ministri delle finanze hanno magnificamente avviata l'Italia.

Badate, io non assumo alcun impegno su tutto ciò; se la spicci il corrispondente romano della *Gazzetta dell'Emilia*, che getta in blocco tutta questa roba sul mercato politico, non senza osservare ch'egli stesso ci ha poca fede. Fra due incredulità, la sua e la mia, regolatevi da per voi.

⁂ Dunque l'onorevole Barbavara non andrà al Congresso postale, che auspice e promotrice la Germania dee radunarsi quanto prima a Berna.

Ci andrà in sua vece il cav. Tanterio, e ciò per riguardo che nessuno degli Stati invitati vi manda il capo del suo servizio postale.

Se bado all'*Opinione* è poco il frutto che se ne può sperare. La Francia ricalcitra alle novità su questo campo e se non muta parere, farà un buco nell'acqua. Tanto è vero che l'influenza francese è completamente annientata. Che ne dice Bacone?

⁂ Leggo in un foglio di Bologna:

« Anche le grassazioni cominciano a far capolino nella nostra provincia. »

Anche! Oltre le grassazioni capolineggianti c'è dunque dell'altro? E cosa sarà mai? Ah! mi ricordo che ieri lo stesso foglio parlava d'un insolita recrudescenza d'incendi. Ecco un paese acconciato, giusta la dizione proverbiale, a ferro e fuoco.....

Un'osservazione: a rigore la provincia di Bologna non fece parte finora della buontemperia. Ma questi sono dei belli e buoni fatti buontempeschi. Ecco un'annessione compiuta alla sordina e senza l'esperimento preventivo del plebiscito.

Io protesto!

⁂ La prefettura d'Arezzo ha posto il *veto* al pellegrinaggio della Vernia, ch'è un monte sul quale san Francesco si trovava un tempo non so bene se a dir l'ufficio o a prendere il fresco: il libro dei *Fioretti* non si spiega in proposito abbastanza chiaro.

Quindi grande fermento nella chiericalaia pellegrinante. Lasciamola sbollire in santa pace e facciamo un salto a Cavarzere.

I pellegrini a... uiscono a carovane come alla messa: la truppa chiu... la strada: i pellegrini fanno cenno di cacciarsi inn...zi, e la truppa lo fa di respingerli.

Dio, che forza! Pellegrini, pellegrine e..... preti vanno a rotoli giù pe' fossi: e dire che nessuno gli ha toccati. Figurarsi poi se i soldati avessero fatto sul serio.

Buona gente, andate a casa e lasciate in pace quel povero Cristo che proprio non ci ha colpa.

Vedete; una lettera da Cavarzere al *Giornale di Padova* assicura che contro la voce corsane l'immagine miracolosa di Cavarzere non ha mai sudato.

E come si fa domando io a non sudare col caldo che fa. Bisogna proprio essere di semplice legno; e dev'essere così, tanto è vero che la cosa minaccia di finire a.... legnate.

⁂ Zingarate del giorno 30 luglio:

Venezia, città; casi 16, morti 10; provincia casi 25, morti 15.

Treviso: città nulla; provincia 6 casi ed 1 morto.

Parma: casi 3 morti 2.

E Padova, ed Udine e Desenzano? Il bollettino le lascia in bianco. Dio voglia che n'abbia il diritto.

Estero. — Cessate le concessioni dell'Assemblea oggi la Francia si va addormentando nella meditazione del messaggio di Mac-Mahon e sogna..... Cos'è che sogna la Francia?

---

ritornai in città feci a me stesso giuramento di abbandonare Giulia e codesta bella contrada per sempre.

« Le mie circostanze non mi permettono che io possa offrirle la mano, e dai discorsi di lei dovetti conchiudere che suo padre l'abbia già destinata ad un altro. E perciò io doveva tanto più presto separarmi da quella divina creatura, per non divenire anche più infelice di quello ch'essa, e che sono presentemente.

« Addio, caro cappellano. Domani io partirò di qua, e spero fra breve di ritornare al mio luogo natio. Non dite nulla del contenuto di questa mia a Giulia, finchè essa non si confidi con voi.

« Allora ditele che io l'amerò finche avrò vita, che non darò mai la mano ad un'altra donna, giacchè sono tanto infelice di dover rinunciare a lei.

« Ricordatevi qualche volta dell'amico

« LASALLE. »

La lettera ch'egli mi aveva mandato per Giulia la posi insieme a quella ch'essa mi aveva date per lui.

Ed invero dove poteva io mandarle quelle benedette lettere?

Tutta la faccenda mi sembrava strana oltre modo. Quanti giovani si amavano e si fuggivano l'un l'altro. C'era da impazzire pensandovi su.

Non mi poteva liberare da un sospetto; ed era che Lasalle dovess'essere uno di quei preti che fedeli al giuramento emigrarono dalla Francia. In altro modo non avrei potuto spiegare la sua decisa ripugnanza al matrimonio colla figlia del signor Buzet. Per quanto affettasse di nasconderlo, egli aveva molta erudizione anche nella stessa materia teologica, ed oltre a ciò tutte le maniere di un delicato abbatino francese.

Chi fosse veramente Giulia era difficile indovinarlo, ed io di tutto ciò in complesso non riusciva a racappezzar nulla.

Mi aggirava allora per le strade della città come un orfano abbandonato, ed il primo giorno ch'io ritornai a passare davanti alla casetta del signor Buzet, presso la collina dei vigneti, mi vennero le lagrime agli occhi.

Mi consolava la speranza di ricever lettere da quegli amici, e veramente dopo alcune settimane mi fu portato un plico che veniva da Giulia.

In esso v'era acclusa una lettera per Lasalle, con dieci luigi d'oro in un rotolo.

Giulia mi scriveva le seguenti righe:

« *Mio caro Cappellano*,

« La prego di consegnare o mandare per
« mezzo sicuro l'acclusa al signor Lasalle. Veda
« di deciderlo a ritornare in Francia.
« Quel po' di denaro ch'ella riceverà con que-
« sta mia (nelle attuali circostanze non potrei
« trovarne di più), gli servirà forse pel viaggio,
« e sarà un piccolo acconto del debito grandis-
« simo che la nostra miseria e la sua genero-
« sità ci ha fatto contrarre.
« Mi creda

« *Sua dev.ma*
« GIULIA BUZET.

« Basilea, 22 maggio 1795. »

Posi la lettera col danaro per Lasalle insieme alle altre, e mi consolai col mesto piacere di servire d'intermediario fra quelle due eccellenti creature.

Fortunatamente verso quel tempo fui nominato parroco, e la più ampia cerchia d'affari, lo stabilimento nella nuova casa mi diedero qualche distrazione. Fui così in grado di soddisfare alla mia inclinazione agli studi, comprandomi maggior copia di libri, di strumenti e materiali per le scienze fisiche, ciò che i piccoli proventi della cappellania non mi potevano prima permettere.

E poi venne il tempo colla sua dolce mano che tutto guarisce!

Ma la solitaria passeggiata sotto gli olmi presso ai vigneti, od all'ombra dei salici lunghesso la sponda del ruscello, rimase la mia predilezione.

Essi erano stati là tante volte, quei buoni amici, ed io con loro! E tutte le feste nelle ore di riposo io usava sedermi sulla cima del colle, solo, al rezzo della grande quercia circondata da giovani tremolanti betulle, e rivedeva nella mia fantasia quelle due ottime creature, che in quel luogo stesso avevano confessato il loro amore.

Ah! vi sono pur di molte bellezze sulla terra! La natura è certamente bella, ma più bello ancora è il cuore umano. Che è mai la natura inanimata accanto alla vita!

Ma ritorniamo alla nostra istoria.

Solamente alla fine dell'anno in cui quegli amici mi avevano lasciato, ricevetti di nuovo notizie di loro. Ebbi una lettera che dalla soprascritta conobbi essere di Lasalle. Tremai dalla contentezza nell'aprirla, e con indicibile avidità lessi:

« *Caro Cappellano*,

« Il vostro Lasalle d'una volta non si è dimenticato di voi, voi mi siete sempre caro, e per ciò vi mando queste linee (e non ve l'abbiate a male), qui accluso una lettera di cambio di cento luigi. — So che voi fate poco conto del denaro, ma so pure che dal limitato reddito del vostro benefizio poco potete risparmiare per secondare i desideri del benefico animo vostro.

« Io vi debbo assai più che questa piccola inezia per le affettuose cure e le amichevoli accoglienze che ricevetti da voi.

« Giulia — non posso scrivere questo nome senza un sospiro — e suo padre non sono più presso di voi, ma se vi fossero vi pregherei di soccorrerli con una parte o con tutto quel denaro che io mi riservo di rimborsarvi di nuovo.

« Rispondetemi a volta di corriere, e ditemi se il signor Buzet sia partito di costì, dove ed in quali condizioni si possa trovare con sua figlia.

« Io sono felicemente pervenuto in possesso de' miei beni, che mi trovai in gran parte conservati, grazie all'accortezza ed al coraggio di mio zio, che non volle mai lasciar la Francia.

« Il mio nome non è ancora cancellato dalla lista degli emigrati, ma ho buona speranza che lo venga presto, specialmente perchè posso provare che non esulai coi realisti, nè col consenso del re, ma perchè troppo arditamente nel mio dipartimento mi era opposto agli errori dei seguaci di Robespierre e Marat. *(Continua)*

Mille cose e tutte lusinghiere e tutte belle, fra le altre una riforma geografica della quale giova tener conto perchè ci tocca assai davvicino.

Per esempio, voi non vi eravate mai immaginati che la città di Catanzaro fosse a due passi da noi, vicino a Bovilla o giù di lì, per esempio.

Eppure è così, cioè dev'essere così, visto che il *Soir*, a proposito d'un certo fatto brigantesco avvenuto ne'pressi di Catanzaro soggiunge: « Il soggiorno di Roma può essere gradevole, ma bisogna guardarsi bene dal fare tappa ne' suoi dintorni. »

Vi invito per dopo pranzo ad una passeggiata sino a Catanzaro. A buon conto, gli scrittori del *Soir* non sono là coi loro spropositi: il consiglio della tappa li rinfranca. Fra di noi, e con soli gli spropositi nostri, ci troveremo con tutto comodo. Che se mai vi fossero, diremo loro che Metz e Strasburgo sono in Francia, e vedremo quale entusiasmo!

⁂ Parlatemi dei clericali della Germania! Che brava gente! Che fiore di progressisti!

Ecco: per dare al principe di Bismark una buona ragione d'annientarli, come tanti cittadini di Gand, imperversano e si sacrificano che è nel medesimo tempo un dolore ed una ammirazione.

Il principe sullodato sonnecchiava sazio di persecuzioni: ed essi a destarlo, combinando su tridui e processioni colla scusa di impetrare dal cielo, ecc. ecc. ecc. (Vedere gl'inviti sacri del nostro eminentissimo cardinal Vicario.)

Ci sono riusciti: infatti i giornali di Berlino ci danno l'annunzio che alla riapertura della Dieta sarà presentata una legge contro le processioni.

Precauzione militare, osserva un maligno: i tedeschi vogliono premunirsi contro la Francia che organizza la *revanche* a furia di processioni.

Eh, chissà!

⁂ Protesto contro la fratellanza latina che la *Gazzetta per la Germania del Nord* sorprese l'altro giorno fra la Spagna e l'Italia.

E lo provo; colle tradizioni alla mano.

Pare certo, se badiamo ai dispacci che il ministro della guerra spagnuolo abbia accettato lo scambio dei prigionieri offerto da Don Carlos.

È latinità cotesta? No e poi no: Regolo mandato a negoziare qualche cosa di simile dai Cartaginesi, giunto a Roma dinanzi al Senato perorò perchè i suoi soldati prigionieri fossero lasciati al loro destino. Quella grand'anima temeva per l'avvenire il contagio dell'esempio e respinse partendo il bacio della pudica moglie e dei suoi piccioli figli, come cosa ch'egli schiavo non meritava più.

Ci tengono proprio gli spagnuoli a riavere la fratellanza della tradizione latina? Vadano a Cartagine a farsi rotolar nella botte dei chiodi.

E non c'è che dire: noi se la botte ci manca, i chiodi gli abbiamo e quanti! Domandatene all'onorevole Minghetti che ne sta appunto facendo il conto.

⁂ I giornali di Trieste mi arrivano tutti affumicati. Eccovi il *Progresso*. Ha più tagli addosso che frecciate S. Sebastiano. Oh cosa c'è? Forse un tiro dello Zingaro? Ah! pur troppo anche là ne fa delle sue e se la piglia in ispecial modo contro i soldati, contro i gianizzeri del potere, ciò che mi indurrebbe a credere che lo Zingaro sia un tantin democratico e petroliere.

Dio gliela mandi buona ai nostri cari cugini di là dall'Adriatico, e se il compianto può essere un conforto, e un voto un rimedio efficace, i nostri compianti e i nostri voti, ne fo fede io, sono tutti per essi.

⁂ L'Ultramontanismo ha varcato l'Atlantico, senza paura della febbre gialla, ed eccolo a imperversare nel Brasile.

Chi nol sapesse, al mondo non c'è paese nel quale i preti abbiano potenza maggiore che nel Brasile. Padrone in chiesa e fuori di chiesa, lo Stato lascia fare, e paga per giunta il salario.

Ma la pazienza dello Stato ha un limite dappertutto meno che.... non importa dove; e veduto che la clericalaia brasiliana contro il suo beneplacito e senza dirgli nemmeno: quando che dà giù, bandì il Sillabo e il dogma dell'infallibilità, s'impuntò e resistette.

Non l'avesse mai fatto: la fu una grandine di scomuniche, una delle quali andò a colpire il presidente del Consiglio dei ministri. Questi naturalmente se ne risentì, e ne vennero contestazioni, collisioni e perfino uccisioni come a Pernambuco ed altrove.

I giornali brasiliani si mostrano fiduciosi che all'ultimo la vittoria sarà pel Governo. Questo per primo atto di rappresaglia decise di proporre alle Camere il matrimonio civile. Ho notato che questo sacramento fu sempre il primo esposto agli attacchi. Sarebbe forse perciò i preti ci terrebbero assai per conto degli altri. *Pas si bêtes!*

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 31. — Iersera riunitasi l'Assemblea, il presidente cominciò lo scrutinio delle elezioni. I risultati noti finora confermano che i liberali ebbero 2500 voti di maggioranza sui clericali.

Vienna, 31. — Lo Shah di Persia è arrivato ieri sera. L'imperatore lo attendeva alla stazione e lo accompagnò al Castello del Laxemburg, ove ebbe luogo un solenne ricevimento a cui presero parte il principe ereditario, tutti gli arciduchi e i dignitari dello Stato. Una folla numerosa acclamava i due sovrani.

Madrid, 29 (ritardato). — Cinque cannoniere insorte, partite da Cartagena, hanno sbarcato ad Almeria alcune truppe.

Il Governo si prepara attivamente per resistere ed ha presentato alle Cortes un progetto di legge che lo autorizza a mettere sotto processo i deputati che si unissero agl'insorti.

I carlisti furono battuti a Marcafedes, e vennero posti in libertà 700 repubblicani che erano prigionieri.

Gl'insorti di Cartagena formarono un Governo con Contreras alla presidenza e alla marina, Roque Barcia agli affari esteri, Ferrer alla guerra, Romero ai lavori pubblici e Sanvale alle finanze.

Madrid, 30. — L'insurrezione di Siviglia è completamente repressa. Regna una grande indignazione contro gl'insorti, i quali incendiarono parecchie posizioni prima di abbandonarle.

La città di Almeria respinse un primo attacco delle navi insorte.

Le Cortes approvarono un voto di ringraziamento ad Almeria per questa sua condotta.

La maggioranza è disposta a sostenere energicamente il Governo, accordandogli tutti i crediti necessari per ristabilire l'ordine.

Firenze, 31. — Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Romane deliberò oggi di convocare l'assemblea generale degli azionisti il 18 settembre per udire il rapporto della Commissione e deliberare sulla proposta definitiva per la sistemazione della Società.

New-York, 10. — Oro 115 7/8.

Milano, 31. — Circa le elezioni, salvo più precise risultanze dello spoglio finale, si avrebbero 40 rielezioni e 21 elezioni nuove. La Giunta attuale ebbe generalmente la maggioranza dei voti.

Berna, 31. — Il Consiglio nazionale con 78 voti contro 23 e il Consiglio degli Stati con 26 voti contro 13 respinsero il ricorso di monsignor Mermillod contro il decreto che gli proibisce di dimorare sul territorio svizzero.

Londra, 31. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 e mezzo per cento.

ROMA

1° agosto

La dimostrazione dei Trasteverini in onore del conte Pianciani nominato sindaco di Roma, è stata rimessa a stasera. Mi dicono che vi prenderanno parte anche molte persone di altri rioni. Tutti insieme con fiaccole e musica si recheranno verso le 8 1/2 o le 9 a via della Mercede ove abita il nuovo sindaco e gli faranno una serenata.

La musica della Guardia nazionale erasi recata ieri a suonare sotto le finestre di D. Emanuele Ruspoli. Ma il nuovo generale ringraziandola l'ha pregata di dispensarlo da quest'onore.

⁂

Le condizioni sanitarie della guarnigione lasciano da qualche giorno a desiderare. Ieri si contavano più di 400 ammalati allo spedale militare. Ai medici militari è stato letto un ordine del giorno che ingiunge loro d'ispezionare i cibi e le bevande che si vendono dai vivandieri, e di sorvegliare che i soldati indossino sempre la lana sulla pelle.

Il comando della divisione ha nello stesso tempo consigliato i comandanti dei corpi a sospendere le manovre e le esercitazioni troppo faticose, evitando di far rimanere le truppe fuori dei quartieri in ore troppo calde.

Ai direttori degli ospedali si è dato ordine di usare la massima sorveglianza.

⁂

Ieri al Campidoglio si è venduta all'asta pubblica una grandissima quantità di piombo che si trovava raccolta nei magazzini municipali.

Vi fu grande concorso di compratori.

⁂

La nota questione fra il cavaliere Falcioni e la Giunta pare che minacci di prendere le proporzioni di una vera questione diplomatica. È certo che alcuni consiglieri aderendo alle istanze del segretario generale hanno acconsentito a farsi mediatore fra esso, il Consiglio e la Giunta.

Il cavaliere Falcioni ha forse fatto male a indicare nella sua memoria il giorno nel quale essa doveva esser letta. Il Consiglio non ha voluto lasciarsi imporre in qualche maniera il suo ordine del giorno.

Certo sulla legalità e sulla opportunità della misura c'è qualche cosa da dire, ed in questo il Falcioni ha ragione. È quindi desiderabile che si venga presto ad una risoluzione definitiva.

⁂

Ci assicurano che la notizia data dalla *Libertà*, che un distinto professore di belle arti sia stato espulso dalla fabbrica Vaticana di musaici, è priva di fondamento.

⁂

La *Libertà* ha anche detto che lungo il fossato che circonda Castel S. Angelo vivono rospi e ranocchie che disturbano col loro gracidare il sonno degli abitanti di piazza Pia e di Borgo S. Angelo, e che dallo stesso fossato emanano esalazioni pestifere che recano gravissimo danno all'igiene pubblica.

Il Municipio si è affrettato a far verificare se questi inconvenienti esistessero realmente. Il medico aggiunto dottor Lanzi ha riferito che nel fondo del fossato scorre un rigagnolo che va a sboccare nel Tevere, ma che non vi esiste presentemente acqua stagnante che possa produrre esalazioni nocive.

⁂

Ieri sera circa ottanta pellegrini con il rispettivo bordone entravano in città per porta Angelica, e si fermavano in piazza San Pietro, dove pareva, a giudicarne dai preparativi, che volessero passare la notte.

Una Guardia municipale accortasi della presenza dei nuovi e strani ospiti ne avvertì l'ufficio di P. S. della sezione di Borgo. Il delegato, prese dalla questura le necessarie istruzioni, ha fatto allontanare dalla piazza S. Pietro i pellegrini obbligandoli a pernottare fuori della città sotto sorveglianza della polizia.

Questi pellegrini appartengono alla provincia di Frosinone e si erano mossi dalle loro case per visitare la madonna di Loreto. Rimandati indietro ai confini della provincia d'Ancona, pare che si fossero rassegnati a visitare solamente S. Pietro.

Ma non sono stati più fortunati.

⁂

Fra pochi giorni l'assessore per le finanze municipali consegnerà alla Direzione della Banca Nazionale le 10,000 obbligazioni del prestito contratto dal Municipio di Roma.

⁂

Il Consiglio scolastico sotto la presidenza dell'assessore conte di Carpegna si occupa da qualche giorno delle riconferme degli insegnanti municipali.

Finito questo lavoro, il conte Carpegna anderà per qualche tempo fuori di Roma.

⁂

Ieri sera col treno delle 9 30 partiva da Roma il generale Ricotti, ministro della guerra. Egli si reca con la sua signora a Lugano avendo preso un congedo di 40 giorni.

Vennero a salutarlo alla stazione gli onorevoli Minghetti e Spaventa, il generale Cosenz, ed alcuni ufficiali superiori e capi di servizio del ministro della guerra.

Molta gente partiva con lo stesso treno per Firenze e per l'alta Italia: fra essi il commendatore Duchoqué, presidente della Corte dei conti, ed il comm. Artom segretario generale degli esteri.

⁂

Domani sera al Corea a beneficio dell'attore Bertini *Pierino del Vaga*, dramma in versi del duca Proto di Maddaloni.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Alle 8 1/2, per causa d'interesse, certo C. A. carrettiere da Subiaco, feriva gravemente al ventre con un colpo d'arma di ferro triangolare certo S. V. oste da Napoli. — Il feritore venne arrestato in flagranza dal maresciallo di pubblica sicurezza del rione Monti, coadiuvato da un R. carabiniere.

— Per questione particolare, certo G. R. muratore da Lugo feriva un certo C. S. di Cingoli, causandogli una lesione giudicata non grave. — Poco dopo il feritore costituivasi alle guardie di sicurezza pubblica.

— Nel pomeriggio di ieri, in un casotto situato al Maccao appiccavasi accidentalmente il fuoco, che in breve tempo lo ridusse in cenere, arrecando un danno di lire 1600 ai proprietari del medesimo.

— Alle 8 pomerid. di ieri stesso nello stabilimento meccanico sito nel vicolo della Penitenza, num. 8, casualmente abbruciò un poco di fieno del valore di lire 50 in danno del conduttore dello stabilimento.

— Il manuale muratore di anni 15 B. A. cadeva sgraziatamente dall'altezza di un secondo piano mentre trovavasi a lavorare in un casamento in via SS. Quattro riportando lievi fratture.

— Dalle guardie di P. S. si procedette all'arresto di alcuni individui imputati di vari reati tra i quali uno per porto d'arma insidiosa, e gli altri trovati oziosi, e vagabondi per la città privi di carte giustificative.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 6. — *Virginia*, in 2 atti, di L. Muratori. Poi farsa: *Un gerente responsabile.*

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — Compagnia drammatica diretta da Alessandro Monti: *Il Bastardo*, in 4 atti di A. Teurod.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Il supplizio di una donna.* — Ballo: *I tavernieri di Londra.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il commendatore Minghetti ha indirizzato ad uno de'suoi elettori di Legnago una lettera nella quale esprime prima di tutto il dispiacere di non potersi presentare a'suoi elettori, essendo trattenuto in Roma dagli affari del suo ministero.

L'onorevole Minghetti, in quella lettera affatto confidenziale, smentisce recisamente le voci fatte correre, per mire di speculazione e gare di partiti avversi, intorno a prestiti ed operazioni finanziarie che gli sono attribuite.

Nella sua condotta parlamentare, nell'appoggio costante dato all'indirizzo finanziario finora seguito, stanno il suo programma sì per la politica che per la finanza.

Cessate ormai le grandi preoccupazioni della politica, gli studi e gli sforzi devono rivolgersi principalmente al buon assetto della amministrazione interna e della finanza. Roma, irrevocabilmente divenuta capitale del Regno, ha compiuta l'opera nazionale: rimane ora il soddisfare ai veri e legittimi bisogni del paese.

Questo il compito del Governo.

Il conte Cantelli, ministro dell'interno, che era ieri indisposto per un nuovo accesso di febbre, è tornato stamattina alle sue attribuzioni perfettamente ristabilito.

È giunto in Rome il signor De Veize, addetto alla Legazione di Francia presso il nostro Governo.

Alla adunanza tenutasi ieri sera presso il cardinale Borromeo, presidente dell'obolo di S. Pietro, intervennero pochissimi soci. I collettori di Roma versarono pochissimo denaro: predominava una grande svogliatezza forse frutto della stagione.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31. — Corre voce che il conte di Parigi sia partito per Frohsdorff per visitare il conte di Chambord.

Thiers partirà lunedì per la Svizzera.

RIVISTA DELLA BORSA

1° agosto.

Anche questa è fatta — e proprio per benino.

Là! S'aveva tanta paura! Anche nelle altre piazze le cose passarono liscie — e non s'ebbero a deplorare malanni.

Ora però comincia lo sciopero.

Con questa po' po' di grazia di Dio e di 38 centigradi e quel che segue, chi resta!

Resta chi non può andarsene; ma per non riscaldarsi troppo fa a meno di far affari per quanto si possa — per cui...

La Rendita si sostenne, grazie le notizie di sostegno venute dalle altre piazze, ed il ribasso dello sconto a Londra — e mentre ieri era a 69 fine agosto, apriva stamane a 69 17 1/2 restando dimandata a 69 20 fine agosto — ma quanto ad affari, pochi — 66 93 contanti — 67 02 fine mese.

Banca Romana 1980 nominali.

Generali 486 50 fine mese.

Italo-Germaniche 489 fine mese.

Immobiliari 370 nominali.

Gas 532 contanti.

Fondiarie 160 nominali.

Blount 71 65. — Rothschild 69 90.

Cambi —

Francia 112 27. Londra 28 64.

Oro 22 85 — 22 87.

In generale — sostenuta la Rendita — fiacchi i valori: i ribassisti continuano ad aver propizio il vento.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* BARRY DU BARRY di Londra.

Più di 75,000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 75,000 cure annuali e più.

Le scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BISCOTTI DI REVALENTA: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. *Barry du Barry e C.*, via Oporto, 2, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri, Brown e figlio, Guattiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116; Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino. (7)

IL BANCO LUIGI BOSIO E C.,
Montecatini, angolo di Piazza Sciarra.

Anticipa a modicissimo interesse sulle Azioni intieramente liberate della Banca Generale di Credito Industriale e della Società Generale di Credito Ipotecario.

ALBERGO degli STATI UNITI
GIUSEPPE SERAFINI E COMP.

Roma, via Borgognona, n. 83

Questo nuovo Stabilimento, aperto l'ottobre 1872, situato nel centro della città, fra la Piazza di Spagna e il Corso, si raccomanda ai signori viaggiatori per il suo conforto e la modicità dei prezzi. Camere da L. 2 a 5, Tavola tonda e pranzi alla carta.

AVVISO

Viene aperta la concorrenza al posto di Direttore della Scuola Agraria *teorico-pratica* che verrà attivata in Trento nel p.° v.° novembre. A tale posto va annesso l'annuo onorario di fiorini austr. 1200, pari ad it. L. 3000, oltre l'abitazione.

La concorrenza resta aperta fino al giorno 10 p.° v.° agosto, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare al Consorzio Agrario i propri attestati di qualifica all'insegnamento agrario *teorico-pratico*.

Dal Consorzio Agrario Trentino

Trento, 6 luglio 1873. 6306

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Locomobile e Pompa centrifuga.

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spanditeno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc., ecc., depositi di

FERDINANDO PISTORIUS

Milano — Ex-chiesa di S. Giovanni in Conca. **Padova** — Piazza Vittorio Emanuele. **Napoli** — 24, S. Giuseppe Maggiore. 9204

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di L. Franchi, in Roma, via del Corso, 263, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due Piani a coda, l'uno per sole L. 100. — Altro di Graff per L. 400 — Altro a tavolino per L. 150. — Altro verticale di forma antica inglese per L. 350. — Altri poi di maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 250 cadauno, e Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 50 per cento.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di esser gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegalo, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Tegni fratelli, via Banco S. Spirito 43, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI DEI PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora ignorate.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* sulle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (1725)

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

È uscito il quarto numero DEL GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'Estero

Questo giornale, del formato del *Times*, è stato fondato da una Società di capitalisti e industriali Italiani allo scopo di stabilire un vincolo tra le numerose nostre Colonie e la Madre patria. Fanno parte del Consiglio di Direzione del **Giornale delle Colonie** uomini assai distinti nella politica, negli studi coloniali e nei commerci.

Il **Giornale delle Colonie** contiene:

Una rivista politica della settimana, in cui sono riassunte tutte le notizie dell'Italia e dell'estero;
Corrispondenze da tutti i nostri principali centri coloniali e specialmente dell'Oriente e delle due Americhe;
Studii politici e legali sulle condizioni delle nostre Colonie e sui loro rapporti col Governo centrale;
Notizie scientifiche e geografiche e comunicazioni dirette della Società Geografica Italiana;
Notizie intorno ai movimenti del personale Consolare, circolari del Ministero degli esteri, disposizioni governative ecc.;
Notizie delle Provincie Italiane, notizie di Roma, notizie di Commercio e Borsa, ecc.

Il **Giornale delle Colonie** si pubblica in Roma ogni Sabato.

Prezzo dell'Abbonamento:

In Italia L. **30** all'anno — L. **16** al semestre.

All'Estero per qualunque paese del mondo, franco di porto, L. **40** all'anno, L. **22** al semestre.

Per abbonarsi dirigere un vaglia postale od una cambiale sull'Italia all'Amministrazione del **Giornale delle Colonie**, n. 37, Piazza Trajana, primo piano.

Prezzo degli annunci e delle inserzioni: nel testo del giornale L. 2 alla linea; in quarta pagina L. 0 30.

Per gli annunci, inserzioni ed abbonamenti dirigersi all'Amministrazione del Giornale e al signor **E. E. OBLIEGHT**, 220 Corso, ROMA — 28, via Panzani, FIRENZE.

TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura; questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. — Prezzo L. 6 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè: Pettine, Spazzole, ec., preparato da *Filliol* e *Andoque* profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 306. Si spedisce in provincia. 6065

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

FORNI A AZIONE CONTINUA

RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE, ECC. E CALCE.

Privilegiato sistema Graziano Appiani

Risparmio del **70 per cento** riguardo al combustibile sui comuni Forni intermittenti. — Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio materiale garantito di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile.

Dirigersi per le trattative, come per vedere i Forni in esercizio, presso l'inventore medesimo via Sant'Agnese, 46, Milano, il quale è disposto garantirli completamente.

DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. **F. BETTINI.**

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **Fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI e Gotta e Podaarg.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. **GIUSEPPE SAREDO**

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 8.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. **L. 2.** — Franco per Posta **L. 2 20.**

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e P. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	26	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 208

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 3 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

I TRE IRRESPONSABILI

Le ultime lettere del generale Garibaldi mi persuadono che hanno ragione coloro che chiamano l'Italia un nido di rivoluzionari!

Noi rivoluzioniamo tutto, perfino i principii, che per se stessi sono la negazione della rivoluzione.

Oh che gente! Che gente che siamo noi!

Guardate — per esempio — la Camera. In tutti i paesi del mondo l'aristocrazia fa il tormento del povero popolo. Fra noi, invece, i banchi della Sinistra e della Montagna sono occupati da principi, duchi, marchesi e conti; gli stalli che lasciano vacanti tutte queste eccellenze sono occupati da semplici baroni — che costituiscono la bassa forza dell'Opposizione.

Altrove bisogna mostrare il proprio blasone per entrare nei *salons dorés*; in Italia bisogna mostrarlo per essere ammessi a fremere e gemere pel povero popolo. Altrove i principi, duchi, marchesi, ecc. ecc. chiamano il popolo *canaglia*, qui lo chiamano *sovrano*.

Che volete di più? V'è un duca il quale, per isbaglio, era andato a sedersi a destra. — Pover'uomo! Era scusabile, perchè cieco. — Ma appena s'accorse, sentì orrore del contatto coi plebei e si fece accompagnare a sinistra.

Questo duca, che è anche Gran Collare dell'Annunziata, cioè cugino del Re, si è messo anche alla testa d'una dimostrazione *popolare* per le vie di Roma.

Trovatemi dei duchi in altre parti del mondo che sappiano fare altrettanto — anche se ci vedessero da tutti due gli occhi.

Eh! non ve l'ho io detto che gl'Italiani rivoluzionano anche la rivoluzione?

Ma tutto ciò sia detto solo a modo d'introduzione. — Veniamo al sugo.

In tutte le costituzioni dei paesi retti a monarchia la persona del sovrano è dichiarata sacra e inviolabile, il che significa che il principe non è responsabile di ciò che fa o dice, ma rispondono per lui i ministri.

In Inghilterra, per esempio, non è neppur permesso di dire o scrivere per le stampe che la regina ha torto d'intingere quattro *kiffel* nella sua cioccolata del mattino. Costituzionalmente sono i ministri che intingono.

E l'Inghilterra — come sapete — è il paese modello del costituzionalismo.

Se la regina — dico per dire — s'ubbriacasse, l'ubbriacone sarebbe sir Gladstone.

In Italia ci abbiamo anche noi un articolo 4° dello Statuto che dichiara la persona del Re sacra e inviolabile: ma quell'articolo l'hanno messo là tanto per imitare gli altri Statuti.

In Italia il Re non è il solo irresponsabile; ve ne sono altri due. Anzi direi quasi che gli altri due lo sono più di lui.

Il Re è sacro e inviolabile a termine dello Statuto.

Il Papa lo è a termine della legge sulle guarengie.

E Garibaldi lo è a termine... a termine di che? Mah! Mettiamo che sia a termine della gratitudine nazionale.

E siccome c'è una gradazione in tutte le cose, così fra noi la c'è anche per l'irresponsabilità personale. E questa gradazione si esprime nel seguente ordine gerarchico.

1° Garibaldi;
2° Pio IX;
3° Vittorio Emanuele.

Mi spiego: Garibaldi può dire quello che gli passa per la testa — o altrove — e nessuno gliene chiede ragione; nè il Governo, nè i tribunali, nè la stampa.

Egli dà perfino di ladro e di boia agli altri due irresponsabili; ma acqua in bocca, e zitti!

Pio IX usa termini un poco più scelti, ma dice anch'egli quello che vuol dire, e manda all'inferno una volta al mese — per lo meno — il terzo irresponsabile; ma acqua in bocca, e zitti!

Il terzo irresponsabile, cioè Vittorio Emanuele, non ha l'abitudine di scrivere lettere ai direttori dei giornali, nè encicliche ai vescovi. E però è quello dei tre che usa meno della sua prerogativa di sacro e inviolabile. Dirò di più: egli ha tanto abituato il pubblico a vederlo non far uso di tale prerogativa, che il pubblico qualche volta non si ricorda neppur più che gli sia dovuta e lo discute liberamente, come si discuterebbe un prefetto, o un applicato di quarta.

Oh! che benedetto paese è questa nostra Italia! Ne convenite?

Ora, considerando tutto ciò, io chieggo che cosa si faccia dell'art. 4° dello Statuto? Non sarebbe meglio modificarlo a dirittura per regolare la posizione di tutti?

Io propongo dunque la seguente modificazione:

« *Art. 4°* — Sono sacre e inviolabili:
a) Innanzi tutte e soprattutte, la persona del generale Garibaldi;
b) Poi quella del Papa;
c) E quindi, se ci resta posto, anche quella del Re. »

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

V'ho raccontata, ieri l'altro, la storia d'un signore, che in comico atteggiamento s'era presentato ad una famiglia per darle notizie d'un suo caro, defunto da poche ore.

Vi dissi che quell'originale era uno *spiritista*, e che col tono più sicuro del mondo avea detto: « L'ho visto, gli ho stretto la mano, si trova bene, e si troverebbe meglio quando potessi *tornar* da lui e assicurarlo che vi siete rasseguati... »

***

Quest'oggi ho l'onore di farvi sapere che quel signore è *stato* colà, e n'è *ritornato*. Egli ha visto il defunto in buona compagnia. Dante si compiaceva spiegargli certi passi oscuri.... non di quei luoghi... ma della Divina Commedia; Virgilio era così buono da comunicargli certe sue idee a proposito di Napoleone III, che giaceva lì, in un canto, con le orecchie tutt'ancora intronate dalla catastrofe di Sedan. Catone, il gran spirito, non avea concesso ancora al nuovo venuto la grazia di farsi vedere, perchè Catone è un pezzo grosso, è lo spirito della perfezione....

***

Basta, basta, per carità, sento dire a più d'uno: non ci contate cose incredibili!

No, bella signora mia, non invento nulla. Questo saggio di discorso d'uno *spiritista* rappresenta zero appena appena, messo a paragone con i fatti di cui ho sicura scienza, dei quali, senza aver mai creduto ad Allan-Kardek sono stato, come si dice, testimone oculare.

***

Venite un momentino a Napoli con me. Laggiù fioriscono spontaneamente G. B. Vico e il comm. Fenicia; lo *spiritismo* quindi non poteva passare inosservato.

Entriamo in una sala del palazzo Barbaia. In quel palazzo ha abitato tant'anni Rossini e vi ha scritto un buon terzo delle sue opere. Colà egli ha rubato a un coro d'angeli, forse di passaggio per Napoli, quella preghiera del *Mosè* che ha fatto tante volte pensare me e voi ad un'altra vita; una vita senza quarte pagine e senza interpellanze.... e se non ci fosse *mancanza* d'altro, dovrebb'essere solo per questo una vita migliore.

***

In quella sala non si parla più d'armonie. Gli uomini entrano ad uno per volta e vanno a prendere posto mogi mogi alle sedie. Non vi mancano neppure un paio di donne. Dal più al meno visi stralunati, chiome in disordine, occhi che accennano a fissazioni. Guardando quella gente, si può credere che da un momento all'altro arrivi un delegato di P. S., con la sua ciarpa tricolore, un pezzo di carta fra le mani, una dozzina di carabinieri pronti al suo cenno, e trascini i convenuti al manicomio.

No, no: lo statuto li garantisce ed il diritto di riunione è sacro anche pei matti... quando son fuori dell'ospedale.

Questo è un assioma costituzionale!

***

Un pochino di rumore e qualche testa che si china in atto di riverenza annunziano che il *medium*, il maestro, fa il suo ingresso nella sala. Un bell'uomo, in parola d'onore. Giovane avea fatto il medico omeopatico e l'autore di commedie; più tardi tradusse molta parte della Bibbia in versi, acquistando facoltà d'improvvisatore. Era così bello che Altamura dipingendo a Firenze un suo quadro famoso, i *Funerali di Buondelmonte*, lo prese a modello d'una delle figure principali. Al tempo, in cui io ve lo presento, era diventato spiritista. Era già arrivato al volume trentaquattresimo d'una storia dei Concili che gli dettava fra Paolo Sarpi, e aveva passato il migliaio in quanto a sciocchezie....

***

Avete forse voglia di sapere quello che io vidi nella sala Barbaia?

Non ci sarebbe sugo. Tavoli che girano, spiriti che si svegliano dopo migliaia d'anni per dire una burletta qualunque, stranezze che passano il buon senso e trascinano, come in una valanga, anime deboli e corpi infermi..... queste qui son tutte cose note. Quello che non vi

---

4 APPENDICE

GLI AMORI DEGLI ESULI

Memorie di un Parroco

RACCONTO

(Dal tedesco di E. Z***)

« Come nobile fui arrestato da quegli uomini del terrore e trascinato in carcere a Lione, ma per fortuna una notte potei sfuggire ai *sanscu-lottes* e non senza pericolo mi rifuggii in Isvizzera.

« Mio zio più avveduto di me recitò ancor egli la parte di liberale, come meglio potè quantunque non vi possa essere al mondo un più zelante sostenitore del legittimismo in Francia.

« Ebbe la fortuna di essere dimenticato; ed ora Sieyes e Barthélemy sono suoi amici; coll'aiuto di questi spero appunto di riacquistare piena sicurezza nella mia patria.

« Tutta la famiglia mi ricevette con gioia indescrivibile come uno de' suoi cari che da morte fosse ritornato in vita.

« Mio zio nel suo testamento mi ha istituito erede di tutta la sua sostanza che congiunta ai resti della mia forma un discreto patrimonio.

« Spero che quanto prima non sarà più un delitto l'esser ricchi.

« Si era pur concertato di ammogliarmi con una giovine contessa di Lesignan, che ora però si chiama semplicemente *cittadina*. Ma non mi sposerò mai, giacchè le esigenze della mia casa e del mio stato mi vietano di condurre all'altare quell'anima che amava.

« Grazie al cielo, sorsero anche delle difficoltà per parte della famiglia di Lesignan, la quale, malgrado le sue condizioni finanziarie alquanto dissestate, tuttavia crederebbe di abbassarsi dando una figlia ad un uomo il cui diploma di nobiltà conta appena un secolo.

« I miei appunto per ciò, si ostinano tanto più a volersi congiungere col mezzo di questo matrimonio con una delle più antiche famiglie del regno. Ciò non sarà senza ostacoli, poichè si sa come un nostro avo sia stato un appaltatore generale, il quale arricchitosi comprò col danaro un titolo.

« Ora comprenderete perchè io abbia dovuto combattere il più vivo dei miei desideri, e rinunziare alla speranza di possedere Giulia. Non poteva sposarla senza separarmi per sempre dalla famiglia, e difatti come avrei osato condurre in casa della mia vecchia madre la figlia di un medico o di un chirurgo!

« Non palesate a Giulia, nè il mio nome, nè il contenuto di questa lettera; ma quanto al denaro ditele che viene da colui che l'onorerà sempre come la più amabile, la più nobile delle donne.

« Addio: — Ardo d'impazienza di vedere i vostri caratteri. Dirigete la lettera: — Al cittadino Francesco Camfort a Montbrison, n° 161 — e così mi verrà sicuramente recapitata.

« Il vero nome dell'amico vostro è

« Carlo De Foy. »

« Montbrison, 19 ottobre 1795. »

Quella lettera mi diede materia a riflessioni che finirono per lasciarmi molto insoddisfatto, e quasi tolsero ogni pregio al cospicuo regalo che le stava annesso.

Buona, amabile Giulia, pensavo fra me, puoi essere contenta che non ti abbia fatta sua sposa.

Cogli anni le illusioni della passione sarebbero svanite; ma i pregiudizi della sua casta gli sarebbero rimasti!

Me ne rincrebbe davvero per Lasalle, o piuttosto pel sig. De Foy. Prima di tutto, perchè sacrificava ai suoi pregiudizi la felicità più pura della vita, e in secondo luogo, perchè l'aveva sentito altra volta parlare contro il signor Buzot con vero spirito liberale, delle cause che produssero la rivoluzione francese, e della generosa e lunga guerra della luce del secolo contro le tenebre dell'ignoranza.

È cosa certissima che anche gli uomini più illuminati non sono mai affatto spogli dei pregiudizi e delle pazzie del loro secolo, e sono sempre più o meno macchiati dal fumo e dalla fuligine di quella brillantissima fiamma cui ammirano la luce.

Povera Giulia, la bellezza della tua anima, il tuo nobile cuore non valevano dunque nulla, perchè il signor De Foy ebbe un antenato che nella sua qualità di appaltatore generale rosicò una provincia e col denaro succhiato al popolo si fece nobilitare dal graziosissimo Re!

Tutte queste cose io non le scrissi per certo al signor Foy a Montbrison; ma non potei trattenermi dal dirgli che non mi sarei giammai aspettato ch'egli, unicamente per riguardo alla nobiltà della sua famiglia, fosse stato spinto a rinunziare ad ogni speranza di possedere Giulia, ed a far sì grande violenza al proprio cuore.

Ricevetti una risposta la quale mi confuse più di prima.

« La maggior parte delle civili costituzioni del nostro tempo si fondano più o meno su pregiudizi ereditari, e perciò col tempo tutte hanno da rovinare. Ma l'individuo non può opporsi alla forza del fato, e deve ubbidire a quei pregiudizi, non perchè tali, ma perchè costituiscono parte del civile ordinamento, per quanto cattivi essi siano. La mia famiglia non vuole neppure che si metta in questione il suo privilegio di nobiltà, e lo difende tanto più gelosamente perchè non appartiene ad un tempo molto antico.

« Scusate adunque ciò che voi chiamate pregiudizio. »

Io voltava e rivoltava quella lettera, e non mi veniva fatto di esprimere tutto quello che ne pensava. Pur tuttavia gli risposi il meglio che potei, ma non ricevetti più alcuna risposta.

Trascorse più di un anno senza che io sapessi più notizia di questi miei Francesi, e per me pareva quindi che la storia fosse finita.

Avrei però con piacere voluto conoscere la sorte della povera Giulia, ma alla fine rinunziai ad ogni speranza e considerai l'apparizione di

potreste mai figurare è ciò che avvenne dall'uomo, di cui vi ho schizzato il ritratto.

Ascoltatemi ancora un pochino.

***

Quell'uomo, come v'ho detto, aveva conoscenza della medicina. Prima che si fosse convertito agli spiriti, ruminava pel capo due specifici, destinati a chiudere immediatamente ogni sorta di ferite e ad operare non so più che altro.

Gli studi, proseguiti con grande asseveranza per parecchi anni, lo avevano condotto alla vigilia d'ottenere un buon risultato. La sventura volle che coincidesse con questo periodo la sua conversione alle teoriche di Allan-Kardek. Un bel mattino si svegliò convinto che i due rimedi gli fossero stati suggeriti dagli spiriti. Non ci voleva altro per dare l'ultimo tracollo alla sua ragione. Ora vive, ma peggio che morto: e sapete come vive?

***

Un fanciullo lo guida per le vie di Napoli; egli è cieco. Gli sopraggiunse, non è molto, un male d'occhi, facilmente curabile con i rimedi dell'arte sua, col consiglio dei suoi colleghi. Non volle ascoltare nè sè, nè gli altri, e si rivolse agli spiriti che gli suggerirono una serie di rimedi, eseguiti da lui tutti fedelmente, e i quali, in ultima analisi, gli cagionarono la perdita degli occhi.

Lo fermai un giorno dello scorso aprile, e fu l'unica volta in cui, dopo la sua sventura avessi avuto il coraggio di avvicinarlo.

— Dottore, gli dissi, quando penso a ciò che v'è accaduto...

— Ah!... nulla — mi rispose con piglio da ispirato — sono felice... Ormai ho acquistato ciò ch'era il mio desiderio. Io son *chiaroveggente.* —

Chiaroveggente, intendete!

***

Annunzio al mondo una grande scoperta.

La *Riforma* dice bene d'un ministro.

La *Riforma* attribuisce dell'*alacrità* ad un ministro.

La *Riforma* regala la *fama dell'ingegno* ad un ministro.

La *Riforma* ammette che un ministro possa essere *buon unitario e giusto ministro.*

***

È inutile vi dica come il ministro in questione sia quello dei lavori pubblici e si chiami Silvio Spaventa.

Mi renderete giustizia. Quindici giorni sono, presentandovi quest'uno dei *nuovi*, avevo profetizzato il bene che se ne sarebbe scritto nella *Riforma* e nel *Roma* di Napoli.

Bacone ha tenuto la parola: onorevole Lazzaro, tocca a lei; non mi faccia passare per bugiardo!

***

Veramente la *Riforma* non si sbraccia a prodigar lodi all'onorevole Spaventa così per puro sentimentalismo.

La *Riforma* non è santa per questi miracoli. Essa chiede semplicemente che il nuovo ministro « si mostri alla prova più *parziale* e più *favorevole*, in fatto di lavori pubblici, alle provincie meridionali. »

Capisco tutte le buone intenzioni della *Riforma*; ma, se lo lasci dire, nel caso suo io avrei usato un tantino più di furberia.

Diamine! Forse dimentica che parla a Don Silvio, e che D. Silvio ha il naso fino... fino al punto d'aver odorato il *perchè* delle lodi ad un miglio di lontananza?

***

In ogni caso non istà bene lodare un uomo per dirgli: siate parziale.

Io, per esempio, che non sono Bacone non l'ho mai detto... e posso giurare che non lo dirò mai.

Ad ogni buon fine, e per le contingenze future, piglio nota delle lodi: l'onorevole Spaventa che ha buone spalle, se la sbrighi lui per i desideri parziali e favorevoli, espressi dalla *Riforma*.

***

L'*Opinione* invece non loda alcuno; e fa bene, perchè la lode guasta, e lo debbono ben sapere gli onorevole Lanza e Sella ch'essa ha un po' troppo lodati.

***

Infatti la Nonna tira stamane a palle infuocate contro i salvatori della finanza, che sono quei tali *progettisti* che conosciamo tutti, e dei quali non reputo neanche necessario occuparmi.

Però nell'ardore della mischia, mi sembra che perda l'aggiustatezza del suo colpo d'occhio, quando esprime il timore che l'agitarsi dei progressisti « possa far giudicare il nuovo ministro delle finanze più inclinato a dar loro ascolto, che non il suo predecessore. »

***

Fo un caso all'amico Dina: se in cinque o sei professori si mettono in capo di assediarlo con delle lezioni sulla *malaria* perchè le pubblichi nel suo giornale, dato ch'egli faccia tutto il possibile, e non riesca, per levarseli di torno, è lecito credere ch'egli si *mostri* inclinato a dar loro ascolto?

***

In parità di condizione quegli che si *mostra* di più è lui, l'onorevole Dina, perchè egli ha già dato ascolto a qualcuno e siamo alla nona, col *continua*, delle lezioni del professore Baccelli, mentre non mi consta che l'onorevole Minghetti abbia dato ascolto ad un solo di coloro che fantasticano i progetti, contro cui si scaglia l'*Opinione*.

***

Raccolgo questo fiore di fratellanza democratica nel campo del *Paese*:

« Un giornaluccio di Napoli, il *Roma*, noto più che altro per la privativa ch'ei gode in *tante e tante cose.....* »

***

Questo telegramma è dell'*Opinione*:

« *Isola del Liri, 1° agosto.* Hanno avuto luogo le elezioni amministrative a Castelluccio Sora. Erano candidati della lista clericale il cappellano, il priore, il primo assistente e il segretario della congrega del Rosario. Nessuno di questi risultò eletto... »

Che peccato! Capisco perchè quella lista clericale, così imponente, non è riuscita. Mancava lo scaccino, che fra le altre incumbenze ha anche quella di scacciare i cani di chiesa.

Il municipio di Castelluccio avrebbe risparmiato uno stipendio: quello dell'accalappiatore.

Il Fanfulla

I LIBRI PER LE SCUOLE

Ho qui, torreggiante sullo scrittoio, una piramide di libri e libricciattoli *per le scuole, ad uso*, ecc., che aspettano da un pezzo il *cenno* nel nostro *accreditato*...

E' son bellini a vederli! colla vesticciuola elegante, la copertina colorata, la piccola *illustrazione* e la graziosa avvertenza che quasi tutti portano in fronte, che possono *essere dati in premio nelle scuole* e ne' *convitti*.

Non so come, per un bizzarro giuoco della fantasia, a vederli, mi sussurra un collega, hanno l'aria di un branco di paperi che l'ali aperte, e il collo teso aspettino la manciata di civaie dalla castalda.

Per questa razza impertinente di gazzettieri v'è nulla di sacro; nemmeno le veglie di tanti autori — che avrebbero potuto con maggior pro dormirle saporitamente.

Però a me, questi poveri paperi, così come mi stanno innanzi, danno la soluzione di un grave e importante problema.

Rimando più in là il *cenno* per soffermarmi al problema.

Benchè non sia ministro, nè figlio o segretario generale del ministro della pubblica istruzione, io mi son fatta soventi questa domanda:

Come avviene che il numero degli analfabeti vada scemando, mentre s'accresce quello di coloro che non sanno leggere?

Non pigliatela per un giuoco di parole: aggiungete di grazia alla cifra degli analfabeti attualmente regnanti, quelli che lo ridiventano, dopo aver imparato a leggere nelle nostre scuole, e troverete i termini della mia domanda aritmeticamente esatti.

Poichè è pur vero che nelle nostre scuole, fra le tant'altre cose, s'impara anche a non leggere.

Un altro paradosso! direte. Niente affatto; è un'altra dura verità. Osservate quelli che si chiamano i figli del popolo, i figli maschi e femmine dell'operaio, del contadino sovrattutto: essi hanno passati due, tre anni sui banchi della scuola comunale a sillabare coi nuovi metodi *fonici*, a leggere, a fare l'analisi *filosofica!* a far di conto, e ne escono.... colla più santa e profonda avversione alle lettere!

Ciò che hanno imparato di meglio è proprio a non leggere.

Ora la spiegazione di questo fenomeno, me la dà appunto questo branco di paperi che aspetta il *cenno*.

Pigliate la migliore e più salda natura di popolano; la vocazione più schietta a studiare ed imparare; sottoponetela per un paio d'anni alla lettura di questi *libri per le scuole* — si intende che parlo in generale, generalissimo — e se in capo a quel tempo non piglia in uggia e scuole e maestri e libri e letture, fate conto su un miracolo, ma non sperate il secondo.

Oggidì la moda è di *scrivere per il popolo*, di fare il *libro popolare*: se rinascesse Vico, sarebbe anch'egli costretto — dall'editore — a stampare sul frontispizio: *Scienza nuova ad uso del popolo!*

La letteratura popolare, han detto quelli che sanno, è fra tutti i generi il più difficile: percui tutti vogliono scrivere *popolarmente*, e scrivono quelle uggiose cose con quel melenso e bambinesco stile, quelle leziosaggini, e i dialoghini, e le scenette, e il diluvio di diminutivi c ascanti, slombati che formano — fuori poche, ma assai poche eccezioni — il fondo e la sostanza dei così detti libri popolari e dei libri per le scuole!

Io non so se la Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria abbia posto, nella lunga fila dei suoi quesiti anche questo: ricercar la causa per la quale i fanciulli apprendono nelle scuole tanto disgusto per la lettura.

La risposta avrebbe dovuto essere una sola: la lunga infinita noia che loro ha procacciata la lettura forzata dei libri per le scuole!

È un problema che io sfioro appena: ma sul quale debbono meditare seriamente quelli cui sta a cuore l'educazione e l'istruzione seria ed utile del popolo.

Intanto ho dimenticato la macinata di civaie ai paperi: pazienza, se per colpa mia alcuni ne moriranno di fame, forse me ne sarà tenuto conto come d'opera buona! E così sia.

N. Nanni

CRONACA POLITICA

Interno. — Le guarnigioni staranno ferme nei luoghi ove si trovano: sospesi i cambi, sospese le traslocazioni di brigata che avrebbero dovuto operarsi nel corrente mese. Ne indovinate il motivo?

Le bambinaie possono ringraziare lo Zingaro se non perderanno tanto presto il loro diletto caporale. È proprio vero che tutto il male non viene per nuocere.

** Nel giornale di Bologna, che ieri m'offerse una citazione buontempesca, trovo materia quest'oggi per una seconda. Ed eccola: « Decisamente le condizioni della pubblica sicurezza nella nostra provincia, non sono delle migliori. »

Avete capito? È un *crescendo* filato con tutte le regole dell'arte: me ne rimetto al marchese d'Arcais e all'assolonico appendicista musicale della *Perseveranza*.

Ma adesso che ci penso: non sarebbe assai meglio che me ne rimettessi all'onorevole Cantelli? Questa musica è di tutta sua competenza.

** Un giornale di Venezia insiste sul prestito, che l'onorevole Minghetti non s'è mai sognato di contrarre.

È una strana insistenza codesta: e io comincio a credere che il giornale suddetto l'introvabile miliardo l'abbia lui da banda e non chieda meglio che di poterlo mettere in altri mani.

È una supposizione come un'altra: ma se avessi alla mano il famoso volume di Sella coi nomi dei contribuenti per la ricchezza mobile vorrei verificare se quello del giornale veneziano vi figuri.

A buon conto lo tasserei per il miliardo, e si può giurare che allora non ne parlerebbe più.

** Un particolare delle nuove elezioni amministrative di Milano: Trionfo dei liberali su tutta la linea, meno sul punto che l'onorevole Corbetta avrebbe dovuto sostenere. L'onorevole Mussi ne profittò per cacciarsi innanzi e riuscì. Badi, è rimasto solo impegnato fra i nemici: i suoi compagni antichi e nuovi sono rimasti sul terreno, e si trova nella posizione di Cambronne circondato a Waterloo da ogni parte.

Attenti al *bis* della celebre esclamazione!

Intanto il *Corriere* esclama: « Il nostro partito non riportò mai a Milano una più solenne vittoria. »

Benone! Ma io gli rispondo col *Pungolo* di Napoli, trionfante anche lui de'borbonici e dei clericali sbaragliati: « L'aver vinto non basta: l'importante è di saper compiere la vittoria ritraendone profitto. »

Pare impossibile: anche l'ex-Comin ne ha azzeccata una. Che sia il ferro da cavallo dell'orbo?

---

quegli esuli come un piacevole intermezzo fra le semplici faccende della mia vita.

Ma un bel giorno inaspettatamente vidi entrare nella mia casa parrocchiale il Lasalle in corpo ed anima.

Trasalii dallo stupore e dalla gioia, e nella più grande emozione corsi ad abbracciarlo.

— Veramente non dovrei rallegrarmi di vedervi qui da me — dissi io, — ma non posso contenermi.

— Voi potete ben rallegrarvene, caro parroco — rispos'egli, — poichè anch'io gode assai nel rivedervi. Non posso più vivere sicuro in patria. Ebbene, mi cerco di nuovo questo palmo di terra, dove ho passato le ore più belle di mia vita; il luogo che Giulia colla sua presenza ha reso sacro per me.

— Siete dunque di bel nuovo esule!

— Certo, non per mia volontà. Non ho potuto ottenere d'essere cancellato dalla lista degli emigrati proscritti. Fino ad ora ho sempre vissuto in Francia sotto finto nome, e cambiando spesso di paese. Barthélemy ci dava grandi speranze. Ma ora anch'egli è stato precipitato dai Giacobini, e langue nei deserti di Caienna. Appena egli fu arrestato, mi tenni senz'altro perduto, poichè fra le sue carte stavano importanti cenni a mio riguardo.

— Bene dunque, caro Lasalle, o signor De Foy, siate il benvenuto nelle nostre tranquille capanne! Voi dovete....

— Chiamatemi pur sempre Lasalle.

— Benissimo — risposi, ed accostatomi allo scrittoio ne trassi un valore di mille fiorini che aveva ottenuto colla cambiale da lui regalatami.

— Voi non siete affatto povero, ecco qui i vostri luigi!

Lasalle li rifiutò. — Non sono più in così tristi condizioni come l'altra volta. Tutto ciò ch'io potei realizzare dopo la morte di mia madre lo convertii in denaro ed in lettere di cambio, e mi trovo ora d'aver qualche cosa più del necessario, ch'io posso dividere con altri. — C'è sempre il piccolo casino a'piedi della collina dove abitava il vecchio Buzet?

— Altro che esserci! anzi il proprietario sarebbe dispostissimo di affittarlo a voi.

— Bene, io stabilirò colà il mio romitaggio.

E così fece. Egli aveva portato con sè un fedele domestico di casa sua, e prese ancora in città un'altra persona di servizio.

Tutti i mobili della casetta di campagna furono rimessi com'erano precisamente quando vi dimorava la Giulia.

La prima volta che uscimmo a passeggiare insieme, e vide da lontano gli altissimi olmi gli vennero le lagrime agli occhi.

« Essi sono ancora là come prima, ma Giulia non passeggia più sotto quell'ombra amica! »

Quando rientrammo in casa egli mi parve ancor più commosso di prima.

Si gettò singhiozzando sul letto esclamando: « Eccomi di nuovo qui, ma più infelice di prima! » M'allontanai per non disturbarlo nelle sue reminiscenze e riflessioni, e ritornato poco dopo gli chiesi: « Non avete più udito nulla di Giulia? »

« Le parlai a Parigi — rispos'egli, — e dopo d'allora ci siam divisi per sempre. Un caso mi condusse in *Via Richelieu* in faccia ad un albergo dove discendevano da un *fiacre* due signorine, alle quali io non feci neppur attenzione.

— Lasalle, gridò una dolce vocina, il cui ben noto suono mi penetrò tutte le fibre.

« Mi guardai d'attorno e riconobbi Giulia. Le corsi incontro, ed ella con un segno degli occhi mi accennò di moderarmi in presenza della sua compagna, alla quale mi presentò come un suo antico conoscente di Germania, che le aveva prestato molti servigi durante il tempo dell'esiglio.

« Ella mi invitò a seguirla, ed entrati in casa fui introdotto in una camera dove mi lasciarono solo.

« Un istante dopo rientrò Giulia sola, ed io non potei trattenermi dal correrle incontro e coprirle la bella mano di baci. Ella, senza ch'io parlassi, comprese tutta la gioia ch'io provava nel rivederla.

« — E che mai la conduce qui a Parigi, caro Lasalle, — mi chiese Giulia.

« — La speranza d'esser cancellato dalla lista degli emigrati. La prego però di non chiamarmi Lasalle, ma Francesco Camfort; perchè tengo questo nome fino a che io possa presentarmi di nuovo col mio vero, di sig. De Foy, e rientrare in possesso de' beni paterni.

« Ella è dunque il signor De Foy? — disse Giulia arrossendo — ebbene, confidenza per confidenza, mi chiamo ora cittadina Buzet, ma sono la contessa di Montmorency, e cerco notizie dei miei parenti e de' beni di mia famiglia.

« De' miei parenti sento novelle molto contradditorie, de' miei beni c'è poco a sperare. La contessa d'Estain, ch'ella vide qui un momento fa, prese materna cura di me, ed il vecchio Buzet, che in Germania passava per mio padre, è morto or son pochi mesi. Mi duole profondamente la perdita di quell'eccellente persona che fu per tanti anni amico e medico di mio padre di buona memoria.

« Ascoltai il suo racconto con grande stupore. Ella mi parlò delle condizioni e delle vicissitudini di sua famiglia, con una sincerità che mi provò quanto grande fosse la sua confidenza in me.

« Mi narrò tutta la storia delle sue sventure, del suo esilio ed il modo infine con cui aveva potuto rientrare in patria con suo padre adottivo.

« Ma il suo destino dopo tutto ciò rimaneva tuttavia indeciso. La contessa d'Estain le consigliava un matrimonio col figlio d'una delle primarie famiglie di Francia, il quale era riuscito a conservarsi la più gran parte del patrimonio, recitando la parte del Giacobino e dandosi a tutti gli eccessi d'uno sfrenato rivoluzionario. Questo individuo chiamasi ora cittadino Dubellay, e pensava molto seriamente a sposar Giulia, l'assediava colle sue dichiarazioni d'amore, e mille volte aveale giurato che si sarebbe tolta la vita s'ella non accettava la sua mano.

« — Ma — dissemi Giulia, dirigendomi uno sguardo penetrante — quel dissoluto, quand'anche fosse tutt'altr'uomo, ed appartenesse ad una famiglia cento volte più ricca e nobile della mia, non sarebbe mai mio marito. Io non mi sposerò giammai, almeno non certo senza il consenso de' miei prossimi parenti.

(Continua)

★★ Cronaca. — *De profundis* del 31 luglio:
Provincia di Venezia: casi 54, morti 19: la città c'entra con 16 casi e 6 morti.
Provincia di Treviso: casi 2, morto 1.
Provincia di Parma: casi 8, morti 30.
Consegniamoli piamente alla terra, e facciamo i suffragi mormorando: *requiescant in pace*

Estero. — Ve la presento col sarrocchino e col bordone. S'è guardata allo specchio e si compiace di sè medesima: tutti i gusti sono gusti. Eccola adesso incamminata verso i cento santuari pieni di visioni e di miracoli.

Ma che si va essa a fare, la Francia, lì su que' greppi e giù per quelle valli!

Uno sguardo al termometro, un altro al verde fresco fresco delle pinete Che bella cosa potere offrire al cielo in olocausto una gita di piacere e di refrigerio. Ma già lo dice anche la Bibbia: *Servite Domino in laetitia.*

E se ci fosse sotto un pensiero di reazione! E se si trattasse d'una crociata!

Via, non bisogna pensarci: non vedo sul sarrocchino la croce, bensì il guscio d'ostrica. A rigore di filosofia, non è una crociata, ma un ostracismo.

Purchè non tocchi al buon senso!

★★ Si notò che udito il Messaggio di Mac-Mahon, l'Assemblea si sciolse dimenticando il solito grido: Viva la repubblica!

E che perciò? Un bel tacer non fu mai scritto — canta il proverbio, e nel caso della Francia io lo trovo mirabilmente applicato.

Viva la repubblica! è una bella parola: ma se nella Svizzera ha un senso, ne ha un altro nella Spagna, e vi sono persino dei paesi nei quali non ne ha alcuno. E se la Francia fosse del novero? Non oso affermarlo, ma quel Messaggio, quel benedetto Messaggio!... A buon conto, io ne ho potuto rilevare che Mac-Mahon è presidente d'una repubblica, senza essere punto punto repubblicano. E cosa vuol dire ciò?

★★ La *Voce della Verità* regala a Don Carlos due vittorie che l'*Agenzia Stefani* si dimenticò di segnalare.

Per converso, l'*Agenzia Stefani* regala al sullodato una sconfitta che la *Voce* a volta sua non segnala.

Come va quest'affare? Voglio crederle tutte due in buona fede: ma tra date e toccate, chi vorrebbe negarmi il gusto selliano di gridare: Pareggio!?

★★ L'ho già notato: in Germania il centenario della soppressione dei Gesuiti fu solennemente festeggiato.

La cosa urtò i nervi degli ultra-cattolici che in tal modo commisero l'imprudenza di confessare qualmente per essi gesuitismo e cattolicismo siano tutt'uno, seppure il primo, nel loro concetto non sovrasta al secondo — cosa dimostrabilissima.

Apprendo ora che per rivalersi dal bruciore del 21, gli ultra-cattolici sullodati abbiano deciso di celebrare a Fulda con solenni dimostrazioni il 339° anniversario del giorno in cui quel da Lojola fondò la Compagnia che sapete.

Celebrino a loro posta: per me questa notizia non ha che l'interesse di una data che mi rivela quella della fondazione della Compagnia, avvenuta proprio il 15 agosto.

Odio le dimostrazioni: figurarsi poi le contro-dimostrazioni. Ma l'altro giorno un caccialepre m'avvertì caritatevolmente che pel giorno 15 agosto me ne andassi via da Roma, a scanso di fastidi. L'avrebbero dunque in pronto qualche dimostrazione anche per noi! Povera gente!

★★ Il Governo germanico lavora alacremente allo sviluppo della sua marina da guerra. Non mi ricordo al momento chi sia colui che a Berlino fa da Saint-Bon. A ogni modo io lo raccomando in esempio al nostro Pacoret facendo osservare che i tedeschi hanno la debolezza di pretendere che il naviglio sia qualcosa di meglio d'un semplice pretesto per tener in piedi un Ministero.

Non voglio mica dire che fra noi la cosa vada giusto al contrario: ma... insomma in Germania si lavora e quanto prima il naviglio tedesco sarà il primo tra quelli di second'ordine. E allora quale è il numero che spetterà al nostro nella serie?

★★ «Io, Said-Mohamet-Baim-Bagadour-Khan (*Pape Satan, Pape Satan Aleppe* — qualche cosa di simile) — mosso dalla mia profonda stima per S. M. l'Imperatore di Russia, ordino a tutti i miei sudditi di accordare libertà piena ed intera a tutti gli schiavi del mio Khanato.»

Questo è l'esordio del decreto col quale il sullodato Khan ha inaugurata la sua restaurazione sul trono.

Il Khan e la sua canetteria, secondo un pregiudizio europeo, sono dei barbari. Non voglio discutere; ma se lo stile è l'uomo, io non ho mai trovato alcun cane che sia più uomo di lui.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1. — I prussiani sgombrarono Nancy questa mattina.

Madrid, 31. — In seguito alla resistenza opposta dalla città di Almeria, le fregate insorte si sono ritirate.

Alicante si prepara per respingere le fregate insorte, nel caso che si presentassero innanzi alla città.

Fu fatta a Bejand una dimostrazione in favore del Governo.

L'ingresso delle truppe a Siviglia destò una grande gioia. Le truppe si impadronirono di 70 cannoni. Le loro perdite sono lievi

Le fregate insorte *Almansa* e *Vittoria* si recarono a Motril per esigere una contribuzione di guerra.

New-York, 31 luglio. — Oro 115 3|4.

ROMA

2 agosto

In assenza del sindaco, presiedeva l'adunanza del Consiglio municipale d'ieri sera l'assessore [illegible].

Venne prima di tutto in discussione la nomenclatura delle vie e piazze dei nuovi quartieri del Celio e dell'Esquilino, ed i cambiamenti di nome di alcune delle vie attuali.

Le denominazioni delle nuove strade vennero approvate senza difficoltà.

Avremo al Celio le vie Claudia, Celimontana, Annia, Marco Aurelio, Capo d'Africa, Querquetulana, Ostilia, de'Simmachi.

All'Esquilino avremo le vie Umberto, Amedeo, Balbo, D'Azeglio, Cavour, Urbana, Manin, Farini, Gioberti, Mazzini, Carlo Alberto, Napoleone, Rattazzi, la piazza Fanti, le vie Cappellini, Mamiani, Ricasoli, la piazza Guglielmo Pepe, le vie La Marmora, Cairoli, Bixio, Manzoni, Galileo, Tasso, Ariosto, Petrarca, Alfieri, la piazza Dante, le vie Foscolo, Machiavelli, Ferruccio, Giusti, Buonarroti, Leopardi, dello Statuto, Vico, Principe Eugenio, Conte Verde, Emanuele Filiberto, il viale Margherita, e la piazza Vittorio Emanuele.

***

I cambiamenti proposti sono i seguenti:

Una delle due vie del Gesù, quella fra il convento ed il palazzo di Venezia, si cambia in via degli Astalli, per togliere l'omonimo con l'altra via del Gesù, e per memoria dell'estinta famiglia Astalli che ivi dimorava

Via delle Grazie (Borgo) prende nome di via del Mascherino. Via Fontanella di Borghese prende nome di via del Clementino, trovandosi sulla stessa linea

Via della Fontanella (Sant'Angelo) prende nome di via del Ricovero, per togliere l'omonimo con altra via vicino a piazza del Popolo.

Via del Quartiere (Regola) si chiamerà per la stessa ragione via de' Pompieri. Via Savelli riprende l'antico nome di via Monte Savello. Via della Torretta si chiamerà vicolo della Torre. Via Strozzi è soppressa dalla nuova via del Viminale. Via del Fontanone prende il nome di via Giulia della quale è il prolungamento.

Via Felice e via Sistina faranno una sola strada col nome di via Sistina: Borgo S. Michele si chiamerà Borgo S. Spirito: Borgo S. Spirito diventerà invece via dei Penitenzieri.

Via S. Francesco di Sales si cambia in via del Sacro Cuore: via Nuova Mastai resta via Mastai: via Nuova (Rione II) diventa via della Panattaria: il vicolo Nuovo (Campo Marzio) prende il nome di Monte d'Oro dalla prossima piazza.

Via del Paradiso prenderà il nome dei Capocci, che vi avevan le case; via delle Palme quello dell'Atleta in memoria della bellissima statua di Lisippo ivi rinvenuta nel 1849.

Via del Pellegrino diventa via della Cancellata; la corsia di piazza Navona prende il nome di Corsia Agonale; e la via Alibert quello degli Studi per evitare l'omonimo con altra via di Trastevere, e perchè ora anzichè al teatro Alibert che più non esiste, dà accesso a molti studi di pittori e scultori.

Via dell'Arco di Parma diventa via Torre di Nona; quella del Cimitero, via della Paglia; quella del Cimitero di S. Spirito, Bastioni del Gianicolo; quella delle Fornaci, via Garibaldi; quella delle Carrette, via del Boschetto; il vicolo delle Vedove, vicolo Buoncompagni; la via delle Chiavi d'oro, via de' Carbonari; quella di Campo Carleo, via Alessandrina; quella del Grillo, via Campo Carleo; quella di S. Lucia del Gonfalone, via Banchi vecchi: la piazza di S. Maria Maggiore dietro la tribuna, piazza dell'Esquilino, la via delle Quattro Fontane, via di Savoja; la piazza di Termini piazza, delle Terme; la via del Ghettarello, via delle Marmorelle; quella di S. Agata alla tribuna, via de'Goti; quella dell Oratorio di S. Marcello, via dell'Oratorio; quella del Bufalo, via del Pozzetto.

***

Alcune osservazioni furono fatte in proposito di questi cambiamenti.

Il consigliere Ciampi volle rompere una lancia a favore dell'antico nome di piazza Navona che non vorrebbe cambiato in quello di Foro Agonale, allegando ragioni storiche in favore del suo argomento.

Il consigliere Ruspoli dimandò per qual ragione la piazza di S. Giovannino prossima al ponte Sisto s'abbia a chiamar della Malva: difatti non si saprebbe vedere nessuna analogia fra quel santo e quest'erba usata generalmente come emolliente.

Dimandò anche la ragione perchè la via San Francesco di Sales si cambiasse in via del Sacro Cuore. Non è da supporsi che questo sia un cambiamento d'attualità. Il consigliere Ravioli insistà perchè non fosse tolto il nome di via del Bufalo.

Il Consiglio decise che questi cambiamenti controversi siano rinviati alla Giunta di statistica, perchè si conciliassero con le idee dei signori consiglieri

***

La Giunta chiedeva in seguito di cancellare un'ipoteca a carico del signor Cedi capo dello stabilimento di mattazione, avendo esso fatto un deposito in denaro nella cassa municipale.

Il consigliere Altri venne nominato membro per lo stralcio dei conti a tutto il 1870.

Stasera il Consiglio si raduna nuovamente in seduta segreta per deliberare sulla questione Falcioni.

***

Non pochi de' nostri lettori avranno creduto ieri sera che noi li abbiamo messi in mezzo, annunziando per la seconda volta una dimostrazione in favore del conte Pianciani che non ebbe più luogo.

Anche a noi capitò di andar lì ad aspettare... e aspettare invano.

Stamattina abbiamo avuta la spiegazione del fatto. Al momento nel quale la dimostrazione doveva incamminarsi verso il centro di Roma, nacque questione sul dove si dovesse incamminare. Alcuni volevano andare al Campidoglio dove si sapeva che vi era Consiglio, altri all'abitazione del sindaco.

Come succede sempre quando c'è unione, finirono per non andare nè qua nè là, e fattosi troppo tardi la dimostrazione..... fu rimessa a stasera

Almeno lo dicono; capirete bene che io dopo due fiaschi non ho il coraggio di affermarvelo

***

La Società edificatrice romana di case per la classe laboriosa, ha contrattato per il valore di circa 750,000 lire una vasta area di proprietà dell'ing. Partini sulla nuova via presso S. Clemente.

L'ingegnere Partini si obbliga di fabbricarvi sopra un edifizio di circa 40 appartamenti, e di consegnare l'opera finita nell'aprile del 1874.

***

La direzione delle strade ferrate Romane annunzia una gita di piacere per Livorno, via di Civitavecchia, con biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti.

Il treno parte stasera da Roma, arriva a Livorno domattina dopo le 6, per ripartire domani sera ed essere a Roma lunedì mattina.

***

L'Agenzia delle imposte dirette notifica a tutti quelli che non avessero ancora dichiarato i redditi imponibili della tassa sulla ricchezza mobile, o non li avessero ancora rettificati, che si concede loro a tale effetto tutto il corrente mese d'agosto salva la sopratassa dovuta per il ritardo.

***

Stasera a Corea *Perin del Vaga* del duca di Maddaloni, a beneficio dell'attore Bertini.

Domani sera replica dell'*Amleto*.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

È stato arrestato un individuo che con minaccie e con insulti inveiva contro i graduati municipali nell'esercizio delle loro funzioni — cui risultato stamane è stato il sequestro di 138 chilogrammi di pesche immature e guaste, 47 di cocomeri, 30 di cetrioli, 418 di pere, 120 di fichi, e 180 di patate guaste.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti stasera dal 2° granatieri in piazza Navona:

Marcia — *Profeta* — Meyerbeer.
Polka — *Le streghe* — Luzzi
Sinfonia — *Nabucco* — Verdi
Waltz — *Principessa invisibile* — Ricordi
Introduzione — *L'Africana* — Meyerbeer
Terzetto — *Ballo in maschera* — Verdi
Galopp — *Montebello* — Litta.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Alle ore 6. — *Jone*, musica del maestro E. Petrella.

Corea. — Alle ore 6. — *Pierin del Vaga*, in 4 atti, del Duca di Maddaloni.

Sferisterio. — Alle ore 6 1|2. — *Il Bastardo* di A Tournie.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Una commedia in famiglia.* — Ballo: *I tavernieri di Londra*

NOSTRE INFORMAZIONI

Intorno alle conclusioni sanitarie dell'esercito corrono voci che sono assai esagerate. Ad eccezione di Desenzano, in nessun'altra parte il cholèra si è manifestato. Il ministro della guerra era risoluto a non allontanarsi dal suo posto se le notizie avessero accennato a diffusione della malattia, e partì appunto perchè queste notizie fortunatamente non ci sono.

Qualche inventore di *dimostrazioni*, tanto per fare qualche cosa in questi dì d'ozio e di caldo, ha fatto correr voce di una dimostrazione che dovrebbe farsi domani domenica, a proposito del famigerato curato Santa Cruz, il quale, per dar occasione a quella dimostrazione, deve trovarsi in Roma.

In tutto questo se non c'è un tranello di clericali, c'è una supposizione affatto erronea.

Ci consta in modo positivo, che il curato di Santa Cruz non trovasi in Roma, ove probabilmente non ha mai pensato di venire.

Ci si assicura essere imminente l'arrivo in Roma del visconte di Favernay incaricato d'affari di Francia presso il Re d'Italia, durante l'assenza del signor Fournier, e quello del signor De Croï, incaricato d'affari presso la Santa Sede, durante l'assenza del signor De Courcelles. L'uno e l'altro hanno incarico di conformarsi senza variazione alcuna al contegno, che tenevano il ministro e l'ambasciatore che sono chiamati a surrogare fino all'epoca del loro ritorno.

Avendo l'avv. Serafini, professore e rettore nella Università romana, dimandata facoltà al Ministero dell'istruzione pubblica di potere accettare definitivamente la cattedra di diritto romano all'Università di Pisa, sappiamo che l'onorevole Scialoia si è preso tre giorni di tempo a pensarvi

Se il prof. Schupfer di Padova accettasse un trasferimento a Roma la risposta sarebbe positiva.

Ci scrivono da Salsomaggiore, che in vista delle condizioni sanitarie in cui versa una parte della provincia di Parma, si è determinato di protrarre l'inaugurazione del monumento a Romagnosi che doveva aver luogo in quella borgata.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 1. — Lo scrutinio delle elezioni è terminato colla proclamazione a consiglieri comunali di tutti i candidati liberali, tra vivi e ripetuti applausi e grida di: *Viva l'Italia, Viva Napoli, Viva la concordia dei partiti.*

Parigi, 1. Il conte di Parigi non è ancora partito per Frohsdorff, ma credesi che partirà fra breve

In alcune località dell'Est lo sgombero fu seguito da qualche disordine, colle grida di: *Viva Thiers, Viva Gambetta.* Però nulla avvenne di serio.

Parigi, 2. — Ieri sera a Nancy la musica dei pompieri suonò la ritirata. Immensa folla si riunì nella piazza di S. Stanislao emettendo molte grida

Madrid, 31 luglio. — Ieri sera è scoppiato un incendio nel palazzo della Legazione d'Italia, ma fu spento immediatamente.

Le autorità di Alicante domandarono rinforzi, in vista di un attacco eventuale degli insorti di Cartagena.

Il ministro dell'interno lesse alle Cortes un telegramma il quale conferma che gli edifici pubblici in Siviglia furono incendiati col petrolio.

Gl'insorti di Cartagena armano la fregata *Mendez Nunez* e il vapore *Fernando* per trasportar a Valenza due battaglioni d'insorti.

Nel bombardamento d'Almeria da parte degli insorti rimase distrutta la casa del console prussiano.

Pau, 31. — Un dispaccio di fonte carlista annunzia che Don Carlos s'impadronì di Estella. La guarnigione si sarebbe resa.

Madrid, 1. — Corre voce che gl'insorti di Valenza abbiano saccheggiato la succursale della Banca di Spagna

Credesi che l'attacco di Valenza abbia incominciato ieri sera.

La città di Alhama si dichiarò Cantone indipendente da Madrid e da Granata.

Quattro navi tedesche incrociano dinanzi Malaga.

Alcuni vapori da guerra inglesi e francesi entrarono nella riviera di Bilbao.

Madrid, 1. — Le notizie di Cartagena recano che sono sorti dei dissensi fra il Governo insurrezionale e il Comitato di salute pubblica, e che la popolazione è scoraggiata. Barcia, per impedire che si conosca la presa di Siviglia, spedì a Palma un emissario coll'incarico di abbruciare tutti i giornali recati dal corriere. Gli insorti mancano completamente di marinai.

La fregata insorta *Almansa* entrò nel porto di Malaga, ma vedendosi seguita dalle due navi prussiane *Federigo Carlo* ed *Elisabetta*, lasciò immediatamente il porto dirigendosi verso l'Est. Credesi però che l'*Almansa* sia caduta in mano dei prussiani.

RIVISTA DELLA BORSA

2 agosto.

Brevis oratio.

Rendita — sostegno pronunziato affari pochi — *tutto in rosa vedea l'avvenir* — prezzi fatti — 69 25 contanti, 69 25 fine mese — segnati a listino.

Banca Romana — *magna quies.*

Generali — molte offerte col compenso d'esser molto dimandate — per cui fecero 469 50 contanti.

Italo-Germaniche — *nulla dies sine linea* — anche quando la non avesse ad esser ottima: ma pur che la ci sia anco a costo di 485 fine mese.

Austro-Italiane — finalmente! 383 75 contanti, 385 fine mese. fecero anche 386 — restando compratori.

Immobiliari — non ottimamente ma un po' di miglioramento c'è — offerte a 381 sebbene senza compratori — gli oblatori a ribasso precipitoso scomparvero.

Gas 533 nominali
Fondiaria 160 nominali
Prestiti cattolici
Blount 71 96.
Rohtschild 70.
Cambi al solito.
Francia 112 45.
Londra 28 67.
Oro 22 87, 22 85.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Grande Stabilimento a vapore
costruzioni in legno ed in ferro. — Vedi 4ª pagina.

È uscito il quarto numero

DEL

GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'Estero

Questo giornale, del formato del *Times*, è stato fondato da una Società di capitalisti e industriali italiani allo scopo di stabilire un vincolo fra le numerose nostre Colonie e la Madre patria. Fanno parte del Consiglio di Direzione del **Giornale delle Colonie** uomini assai distinti nella politica, negli studi coloniali e nei commerci.

Il **Giornale delle Colonie** contiene:

Una rivista politica della settimana, in cui sono riassunte tutte le notizie dell'Italia e dell'estero;
Corrispondenze da tutti i nostri principali centri coloniali e specialmente dell'Oriente e delle due Americhe;
Studi politici e legali sulle condizioni delle nostre Colonie e sui loro rapporti col Governo centrale;
Notizie scientifiche e geografiche e comunicazioni dirette della Società Geografica Italiana;
Notizie intorno ai movimenti del personale Consolare, circolari del Ministero degli esteri, disposizioni governative ecc.;
Notizie delle Provincie italiane, notizie di Roma, notizie di Commercio e Borsa, ecc.

Il **Giornale delle Colonie** si pubblica in Roma ogni Sabato.

Prezzo dell'Abbonamento:

In Italia L. 30 all'anno — L. 16 al semestre.

All'Estero per qualunque paese del mondo, franco di porto, L. 40 all'anno, L. 22 al semestre.

Per abbonarsi dirigere un vaglia postale od una cambiale sull'Italia all'Amministrazione del **Giornale delle Colonie**, n. 37, Piazza Trajana, primo piano.

Prezzo degli annunci e delle inserzioni: nel testo del giornale L. 2 alla linea; in quarta pagina L. 0 30.

Per gli annunci, inserzioni ed abbonamenti dirigersi all'Amministrazione del Giornale e al signor **E. E. OBLIEGHT**, 220 Corso, ROMA — 28, via Panzani, FIRENZE.

GRANDE STABILIMENTO
per Costruzioni a Macchina in Legno ed in Ferro
con Seghe a vapore

PIERANTONI, FRANCESCONI e C.

ROMA — Via della Polveriera, dal 39 al 3F — ROMA

Si eseguisce qualunque lavoro in legno od in ferro, serramenti, affissi, ecc.
MASSIMA SPEDITEZZA E PRECISIONE NEI LAVORI
Prezzi che non temono concorrenza

Si sega qualunque legname per commissione a *prezzi ridotti*, come dalle tariffe esistenti nel suddetto Stabilimento. 5266

STRAORDINARIO BUON MERCATO
per Regali, per Premi, per Strenne

LA

Gerusalemme Liberata
DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

PER SOLE LIRE 8 40

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 606 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 8 40

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutta Italia

VÉRITABLE POMMADE
CONTRE LES PELLICULES
composta di COCBONO e di [illegible],

preparata secondo la formola di P. H. SYSTEN, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Filliol e Andoque*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 49.

Prezzo: L. 3

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire Roma, F. Compaire, Corso 296. — Si spedisce in provincia. 6055

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI
Guarite colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma.

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

UFFICIO
DI PUBBLICITA'
E. E. Oblieght,
Roma, via del Corso, 220.

LA VELOUTINE
è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5538)

Farmacia DELLA **Legazione Britannica** — **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

Macchine e Strumenti agrari

Aratro prussiano Sack per aratura profonda.

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Motori, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi de grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc., deposito di

FERDINANDO PISTORIUS

Milano Sa-chiesa di S. Giov. in Conca. — **Padova** Piazza Vittorio Emanuele. — **Napoli** 21, S. Giuseppe Maggiore

LA DONNA
SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI
INTORNO LA DONNA
tutti commentati per
F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore
P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.
(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 90 per la Francia; L. 2 96 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11

ELATINA
SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME
concentrata, preparata da
NICCOLA CIUTI e Figlio
Farmacisti in via del Corso, 3, Firenze.

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalle esperienze fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI: *Roma*, farmacia Marignani a San Carlo al Corso; Garneri, via del Gambero. — *Milano*, Foglia. — *Siena*, Parenti. — *Livorno*, Angelini, Mirandoli, Dunn e Malatesta. — *Pisa*, Rossini. — *Pistoia*, Civinini. — *Arezzo*, Caccherelli. — *Modena*, farmacia Manni. — *Ferrara*, Navarra. — *Lucca*, farmacia Militare. (4522)

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA
APPARTAMENTI CON CUCINE
a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Pesa Latte
Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Jacopo e Marianna
PER
MARIO PRATESI.

Un vol. L. 3. — Franco per Posta L. 3 30.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	30	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 209

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Lunedì 4 Agosto 1873

In Firenze cent. 7

UNA CONVERSAZIONE
CONFIDENZIALE.

Io non stetti ad origliare alla porta — chè non ho di tali abitudini — nè lo avrei potuto perchè i due personaggi non erano chiusi in una stanza, ma conversavano passeggiando lentamente pei viali di un ampio giardino.

L'uno appariva cupo, accigliato: l'altro personaggio lasciava trapelare dalla maestosa gravità del volto come un'aura serena, una calma lieta che traducevasi nel suono quasi gaio e talvolta lievemente ironico delle sue parole. Discorreva affrettato come colui che ha afferrata l'occasione di dire il cuor suo

Ponete che la leggiera brezza che spirava, m'abbia portate le parole di quella conversazione: può darsi che alcuna frase, per lo stormire delle frondi, o per la voce che talvolta s'affievoliva, abbia preso, al mio orecchio, un suono o senso diverso, o meno preciso: ma nello insieme fate conto che il loro discorso fosse veramente in questi termini:

— Ma..., diceva il primo con esitanza.

— Ma — soggiungeva l'altro — badiamo anche un po' ai fatti. Certo l'opera fu dura e, come voi dite, iniqua. Noi non possiamo, non dobbiamo giudicarla altrimenti.

Noi abbiamo una legge superiore a tutte le necessità umane: ma via, mettetevi per un istante nei loro panni, sulla china invincibile per la quale la forza delle cose, l'errore, se vi piace, li aveva messi.. Infine le nazioni, colle loro tradizioni, la favella, la comunanza de' costumi, gli affetti del luogo natio, le ha costituite Iddio.

Credete voi che senza questo sentimento prepotente della patria, che è infine la legge colla quale la Provvidenza avvince al suolo le popolazioni, gli abitanti delle regioni meno fortunate, delle desolate pianure della Siberia o delle steppe asiatiche, non si precipiterebbero sulle nostre verdi campagne chiedendo la loro parte delle nostre miti aure e degli ubertosi campi?...

— Non è però colla violenza, collo sfondare le porte....

— Capisco: ma pur troppo il mondo è così fatto. Anche i libri santi ci mostrano il popolo di Dio che, per entrare nella *terra promessa*, abbatte le mura di Gerico.....

Il primo interlocutore accolse le ultime parole con un sorriso che voleva dire: *mi fate celia!*

L'altro s'affrettò a soggiungere:

— È vero: non mescoliamo *sacra profanis*. Ciò che io voleva dire — poichè s'ha a far la parte della giustizia anche ai nemici — è questo che, alla fin fine, costoro posti a confronto degli altri, non sono poi i peggiori. Guardiamoci d'attorno: vedete come ci trattano in Germania, come siamo trattati in Isvizzera, quale libertà ci lasciano in Russia! Non solo vi sono contrastati o calpestati i nostri diritti, manomessi i beni, ma perseguitate anche le persone, cacciate in bando o in prigione. E nella stessa Francia non ci hanno arse le chiese, trucidati i pastori? E nella Spagna? Qui nulla s'è fatto di tutto questo: non è vero?

E ditemi, questi nostri giornalisti potrebbero anche in Francia scrivere contro il governo del maresciallo la metà di quanto scrivono qui contro costoro?

L'altro non rispose. Ma l'espressione del suo volto lasciava comprendere che quel suo silenzio non era d'approvazione.

E il suo interlocutore lo comprese: come una nube di dispetto, per la tacita contraddizione, oscurò un istante la placida fisionomia. Mutò alcuni passi senza più dir verbo, poi ripresa d'un tratto l'abituale serenità dell'aspetto, con insolita vivacità uscì a dire:

— Oh! non dico che il male sia bene. Ma infine quest'opera che si è compiuta intorno a noi, e a danno nostro, ha pure in sè qualche cosa di grande. L'opera di un popolo che raccoglie le sparse membra, e risorge e ridiventa nazione, e piglia il suo posto nel mondo... è anch'essa un'opera di redenzione! Oh perchè non potè compiersi senza iattura e peccato! Le vie della Provvidenza sono imperscrutabili!

. . . .

— Ma rientriamo. — E s'avviò dicendo con un malizioso sorriso al compagno:

— Non allarmatevi; la fu, come dite voi altri, una *quarantottata!*

Silvius

GIORNO PER GIORNO

« Signor *Fanfulla* — mi scrive una signora — tutte le volte che lei usa nei suoi telegrammi di Spagna la parola *insorto*, si compiaccia spiegare, d'ora in poi, con una nota in fondo di pagina, contro chi l'*insorto* sia *insorto*. Perchè, lei lo deve sapere meglio di me, *insorgere* significa *sollevarsi*; uomo *insorto* è uomo che si *solleva*. Ora contro chi si *sollevano* tutti quegli *insorti* del signor Stefani? »

***

Dico alla signora che io avea avuto la buona idea di *sollevarla*, a mia volta, per qualche giorno dal peso che cagiona lo scrivere o il discorrere della Spagna

S'ella desidera delle *note*, senta me, s'attenga alle ultime del Thalberg, edite splendidamente, col titolo di *Opere postume*, dal Ricordi.

Vedrà che gioia di copertine e che buona musica c'è in ognuno dei pezzi or ora pubblicati. *Trille, Scosch-hirs, Irish-airs, Pastorale, Sogno d'una notte d'estate* (trascrizione dello scherzo di Mendelshon) qui ce n'è parecchie di note, signora, e lasci la Spagna!

***

Non so se me la sia cavata bene a questo modo: in ogni caso, messo alle strette, ripeterei, non ricordo più con chi, che Iddio ha concesso la parola all'uomo per non rispondere tutte le volte che l'interrogazione può dar luogo ad un discorso noioso

Infatti che sugo c'è a scervellarsi per quei signori? Per me gli insorti di Cartagena valgono quelli di Valenza, quelli d'Almeria gli altri di Barcellona

Tutti assieme hanno cucinato gli edifizi di Siviglia col petrolio: e tutti saccheggiano le succursali della Banca

C'è forse bisogno di far distinzioni?

***

Povera Siviglia!

Beaumarchais e Rossini le avevano creata una fama leggendaria in nome e per conto di Figaro; Murillo nacque tra le sue mura. Un tempo, quando gli Spagnuoli non erano ancora Greci e non avevano inventate le crisi ministeriali e i ministri a dodicimila franchi di pensione all'anno, Siviglia si chiamava l'Atene della Spagna.

Ora, chi sa, come l'avranno ridotta! Chi sa cosa avranno fatto della famosa Torre dell'Oro, in cui il re D Pedro nascondeva i tesori che i bastimenti spagnuoli gli portavano dall'America.

Trovo inutile dirvi che da un pezzo l'oro non c'era più. La torre era rimasta. Probabilmente, al punto in cui siamo, avrà dato anch'essa l'ultimo sospiro

Però c'è sempre la repubblica!

***

Veggo in serio imbarazzo l'onorevole Miceli. C'è una una questione estera in aria; una questione provocata da un collega dell'opposizione quindi imbarazzante due volte

Ricordate i famosi pellegrini russi? Ricordate il *qui pro quo* dell'onorevole Pianciani, quando era ancora in possesso delle due *ff*?

Ebbene quei pellegrini son tornati a galla come i gusci d'ostriche dei loro sarrocchini Però sempre gusci La *Voce* non s'illuda!

***

Quei signori, lo rammenterete, in nove o dieci si presentarono alla stazione di Roma e furono mandati via perchè, diciamola tra noi, non eran molto puliti. Giunti a Napoli, e ricevuta colà la medesima accoglienza, d'accordo col console russo vennero fatti partire per Brindisi

Erano arrivati appena colà che il ministro russo fece dei passi in favore loro col nuovo ministro dell'interno, conte Cantelli, cui l'onorevole Lanza avea lasciato pietosamente tutte queste bazze che si personificavano nell'onorevole Pianciani il fatto delle *ff*, e l'altro dei signori pellegrini

***

Il senatore Cantelli, che ha la figura d'un colonnello in ritiro e i modi d'un gentiluomo in attività di servizio, non fece penare molto il barone d'Uxkull perchè si venisse ad un accomodamento. I pellegrini ebbero facoltà di venire in Roma quando lo avessero creduto, e ricevettero un'indennità di compenso per le corse fatte, all'infuori del loro programma, su parecchie linee delle ferrovie italiane

L'affare parea terminato, e assai bene, perchè la Legazione russa avea anche ringraziato con lettera il senatore Cantelli, quando il diavolo ci ficca la coda ed ora s'è daccapo a rifare il lavoro.

Però, ripeto, la *Voce* non si scomodi Anche questa andrà in fine.

***

I pellegrini russi, che da tutto questo vai e vieni, avevano proceduto di pari passo inferverandosi nelle loro credenze religiose e insudiciandosi gli abiti che già a Roma erano apparsi inqualificabili, si presentano a Brindisi all'uffizio della Società peninsulare e orientale.

Chiedono all'incaricato imbarco per l'Egitto, combinano il prezzo, e il giorno della partenza si recano a bordo del piroscafo

Qui comincia il bello

---

5 **APPENDICE**

GLI AMORI DEGLI ESULI
Memorie di un Parroco

RACCONTO

(Dal tedesco di E. Z***)

« — Cara contessa — esclamai — vuol'ella pronunziare la mia sentenza di morte! Io l'amai quand'ella era Giulia Buzet, ed ora non posso cessare d'amarla come contessa di Montmorency

« — Buon Lasalle — diss'ella con occhi bagnati di lagrime — sta scritto nel libro del destino che noi non dobbiamo essere felici Ma non si perda d'animo; ella che è un uomo non avrebbe avuto il coraggio d'introdurre nella sua famiglia la borghese Giulia Buzet. Come potrei io, debole dipendente fanciulla, aver il coraggio, senza il consenso de' miei consanguinei, di collegare uno che appartiene ad altra famiglia colla stirpe dei Montmorency? Ella vede che ciò è impossibile. Ma io voglio morir nubile Si ricorda ella ancora di quella quercia sulla collina?... Là sotto feci il mio voto al cielo, ed ora ella conosce il destino del mio avvenire Io andrò in un chiostro, in qual paese, in qual parte del mondo non rileva. Intanto si è già cominciato a trattare di tale decisione. La prego, caro Lasalle, per nulla al mondo non ne dica verbo alla contessa d'Estain. »

« Queste furono le parole di Giulia, e tutte le mie preghiere, le mie lagrime non valsero a rimoverla da quell'idea.

« Dopo tale incontro io non la rividi più che una volta sola. Quell'ultima volta portai con me la ghirlanda intrecciata da lei sotto alla quercia, e ch'io aveva fatto accuratamente assestare colle secche foglie sopra un fondo di seta, e portava sempre con me come una reliquia.

Oh! la riconobbe subito, ed allorquando le chiesi supplichevolmente: — Giulia, non vuole esaudire la mia preghiera? ella con forti singhiozzi mi gettò di nuovo le braccia al collo come in quel giorno, mi chiamò coi più teneri nomi, e mi pregò di darle piuttosto la morte, che di tormentarla ancora colle mie preghiere.

« Ella rimase immobile nella sua determinazione, e così ci separammo; e non la vidi più — perchè fui avvisato di lasciare in fretta Parigi.

« Le scrissi da Montbrison, ma la lettera mi ritornò senza essere stata aperta. Pregai pure alcuni amici di Parigi che mi sapessero dar notizie di lei, ma nessuno mai ne seppe trovare la traccia, e sospetto che un suo parente ecclesiastico l'abbia fatta entrare in un monastero nella Spagna. »

Anche Lasalle viveva d'allora in poi una vera vita monastica, senz'alcuna compagnia. Io lo trovava sempre o sepolto in mezzo a'suoi libri, di cui aveva una ricca collezione, o in solitarie passeggiate che una volta aveva fatto con Giulia.

La memorabile ghirlanda custodita in un quadro era l'unico ornamento della sua camera. Egli soleva darmi ogni settimana del denaro per distribuire ai poveri ed in varie opere di beneficenza, vietandomi assolutamente di rivelare il suo nome.

Un bel mattino — io mi era appena alzato dal letto — venne da me correndo e trafelato il servitore di Lasalle pregandomi di andare dal padrone senza perder tempo, e per quanto gliene chiedessi la causa, non fu capace di rispondermi. Solamente nell'uscire mi disse ch'era accaduta una disgrazia, e che doveva in tutta premura andare pel medico,

Io tremava dallo spavento. Già da qualche tempo mi era accorto che la tristezza di Lasalle andava aumentandosi, e temeva una grande sciagura Mi vestii in fretta e m'incamminai più presto che mi fu possibile.

Mi appressai alla casa con somma esitazione Vi regnava un silenzio di morte Al suono della porta che si aprì mi venne incontro la donna di servizio accennandomi di non far rumore.

— Vive ancora? — chiesi io. Essa mi accennò di entrare nello studio del padrone. Aprii con precauzione ed entrai. — Ma chi può immaginarsi il mio stupore?

Lasalle stava là seduto, stringendosi al cuore Giulia pallidissima in viso. Ella beveva un bicchier d'acqua, e la mano di lui sostenevale il braccio che tremava forte. Quand'ella mi ebbe riconosciuto mi sorrise leggermente, mentre Lasalle non si era punto accorto di me, perchè i suoi occhi erano fissi sul volto di Giulia.

In quel frattempo giunse il medico.

— Ella è rinvenuta! — disse Lasalle — mezz'ora fa giaceva là come un cadavere.

Il medico fece qualche ordinazione molto semplice, giacchè riconobbe l'indisposizione di Giulia essere unicamente l'effetto di una violenta emozione.

(Continua)

***

Il capoccia del legno, che è lì lì per far vela, è un inglese, appartiene cioè ad una razza che si conserva tuttora poco pellegrina e nient'affatto spagnuola

Il buon uomo squadra un tantino la comitiva, si tura il naso per non sentire, e ordina a una barca di riconsegnarla alla terra

Il conte Pianciani era vendicato, perchè, poche ore dopo la scena avvenuta a bordo, uno dei pellegrini prese l'aire per un pellegrinaggio molto lungo, e due altri caddero ammalati

Il conte Pianciani era vendicato, [illegible] lo ancora una volta ma il ministro [illegible] correva rischio d'essere nuovamente [illegible]

E lo fu

***

La legazione russa ha chiesto un'[illegible] indennità. Dimando io perchè! Doveva forse il Governo italiano far più di quello che ha fatto? Li ha pagati una volta per gente sana, e gli si ammalano in casa. Non li molesta più; non dice loro: andate o non andate. Invece è il comandante d'un bastimento quegli che non li vuole. Ora sta a vedere che se non trovano chi li porta via, noi altri o si dovrà mantenerli a nostre spese, o far armare una fregata appositamente per quei così poco puliti!

COSE DI NAPOLI

Napoli, 2 agosto

Ieri sera alle undici, nell'aula municipale al palazzo S. Giacomo, il marchese Bisogni, presidente del primo seggio San Ferdinando, ebbe la fortuna di proclamare i sedici consiglieri eletti dal voto del ventisette luglio. Sono, come già si sapeva, i sedici della lista liberale.

Le anguste tribune erano occupate da una folla numerosa e compatta. Un applauso prolungato e ben nudrito scoppiò da tutte le parti della sala, accompagnato da grida di: *Viva l'Italia! viva i liberali di Napoli!*

E il giovane presidente, visibilmente commosso dalla simpatica dimostrazione, discese dal suo seggio e disse con un sorriso — di amarezza no — anzi di profonda soddisfazione: « A rivederci l'anno venturo! »

***

A rivederci a Filippi! Parrebbe dunque che in questo mentre essi vogliano apprestare nuove armi, apparecchiarsi per un'altra lotta, assicurarsi la vittoria, rafforzandosi dal lato del numero e dell'intelligenza. Di buon volere ne hanno da vendere: e se fossero in molti ad averne, e se questi molti fossero, dirò così, diversi dai pochi di oggi, forse la vittoria penderebbe dalla loro parte. Ma dei *se* ce n'è due e son grossi. Come si fa a rimuoverli!

***

Lo scrutinio è durato per tre sedute, procedendo con ordine e con calma. Ieri per verità ci fu una certa agitazione, anzi una specie di dimostrazione, e dirò addirittura una sommossa, quando il presidente del primo seggio ebbe l'ameno pensiero di dichiarare al pubblico che non avrebbe proclamato niente, sotto il pretesto di non so che ragazzata, per la quale si coprì, si scoprì, sciolse la seduta, la riprese, suonò il campanello, tornò al suo posto e conchiuse per proclamare quel che non voleva. In fondo, era questo il suo vivo desiderio. Quella scenata, — volgaruccia anzi che no, ed anche fuori di proposito, e se vogliamo fuori di senso comune e con molto senso politico, — non era stato che uno scherzo di spirito; di poco spirito; se volete, ma sempre scherzo. Egli ci ha trovato tanto gusto a questo mestiere del presidente, che non seppe dissimulare la voglia di tornarci l'anno venturo.

***

La questione più importante sollevata in questa assemblea, e che può avere delle conseguenze incalcolabili per l'avvenire della scienza e della società civile, è stata una questione filologica

La sollevò anche questa il presidente, scusandosi presso i membri dell'assemblea di aver pigliato un granchio. « Scusate, signori, — egli disse, — io son nuovo a questo *mestiere*. »

Il *mestiere* non piacque, e procacciò molti e vivaci motteggi al poco felice oratore. Il quale però, geloso della sua dignità presidenziale e grammaticale, tornò sull'argomento la sera appresso, ed accostatosi a un gruppo di liberali, quei medesimi che gli avean dato sulla voce, favellò in questi termini, che ho stenografato per mandarli ai più tardi nepoti:

« Signori, io cammino sempre con la Crusca in mano. (Mi par di vederlo!). E la Crusca mi dà ragione, poichè dice: MESTIERE, cioè *arte* o *professione* (dice proprio così!). Io dunque esercito il mestiere di presidente. »

Ed avea ragione il giovane aristocratico; epperò avea dimenticato il suo uffizio presidenziale.

***

Ma lasciamo questi seri argomenti e parliamo un po' di qualche piccolezza

Abbiamo dunque una questione greca, della quale veramente pochi si preoccupano Il Governo ellenico ci mette su un altro incidente e minaccia chi sa che cosa, se non si fa a suo modo

È inutile aggiungere che la proverbiale *debolezza* del nostro Governo si è piegata ad ogni sorta di concessioni ed ha rimosso in tal guisa i pericoli che ci soprastavano

***

Rimonta la questione a tre secoli fa. Un principe di Corinto ebbe la fantasia di venire in Napoli a fondare una chiesa greco-cattolica, la quale sta poco discosto dal teatro dei Fiorentini ed è tuttavia destinata al culto greco-cattolico.

Questo fatto dà un po' sui nervi al Governo di S. M ellenica, il quale vorrebbe invece che il culto di quella chiesa fosse greco scismatico, come per un pezzo è stato, in forza di una deliberazione degli scismatici sanzionata da un decreto del prefetto Vigliani

La deliberazione e il decreto furono annullati da varie sentenze di tribunale, e il Governo nostro che ha la *debolezza* di far rispettare le decisioni dei magistrati, ha riconcessa la chiesa e i beni annessi ai cattolici-romani, lasciando che S. M ellenica protestasse e minacciasse a posta sua

***

Da qual parte stia la ragione mi par difficile decidere Gli uni hanno in loro favore gli statuti di fondazione e le sentenze; gli altri una disposizione governativa, la consuetudine di più anni e il possesso. Per acquetare ogni dissidio ci sarebbe da decidersi pel parere contrario, dividendo la chiesa per metà e dando a questi greci ed a quelli una fetta di essa.

In tutti i casi, il Governo è o sarà dalla parte del torto:

1° Se piega alle esigenze del Governo ellenico è debole;

2° Se non piega e lascia stare i cattolici, è clericale;

3° Se piega solo per metà è irresoluto

È la solita storia del principe di Monaco, che non ha mai la fortuna di azzeccarne una e ne fa delle nuove ogni giorno che passa.

Dopo tutto ciò, guerra alla Grecia, che ci vuol rubare le nostre chiese.

***

La stagione dei teatri è agli sgoccioli. Il *Fondo* si chiuderà fra quaranta giorni, nel qual tempo ci darà due musiche nuove.

Il *Wallenstein* di Musone e l'*Impresario per progetto* di Ruta. Non c'è dubbio che saranno due belle cose; ma chi ci va, con questi calori, è bravo davvero, ed è più bravo se ci si diverte.

***

Una buona notizia ai giovani romani di codesta Università Il professor Vito Sansonetti è stato nominato professore pareggiato di diritto costituzionale e si reca costà ad insegnare

Il Sansonetti è autore di un'opera molto diffusa su quella scienza importante, e nella nostra Università ha insegnato per ben dieci anni il diritto costituzionale E giovane, svelto, volenteroso, dotato di capacità non comune I giovani romani fanno un ottimo acquisto e i giovani di Napoli una perdita grave. Se più sto, povero professore, gli scrivo un epitaffio!

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Eccola: datemi due minuti ch'io la possa leggere, e poi se ne discorrerà

Bene! Bravo! Non dico *bis*, perchè sul teatro politico non costuma; a ogni modo il *bis* chi lo vuole se lo fa da sè e rilegge quello che ha letto.

— Ma di che dunque si tratta?

— Avete ragione: m'ero dimenticato di dirvelo. Torno da capo, e vi annunzio il programma, cioè l'indirizzo, cioè la lettera dell'onorevole Minghetti agli elettori di Legnago Ce l'ha portata il *Corriere del medio Adige*, l'*Opinione* la moltiplica pel numero delle sue copie e, mentre io scrivo, è passata non so per quante centinaia di migliaia di mani

Parole poche, ma buone, precisamente nel senso del breve riassunto che *Fanfulla* n'ha dato ieri l'altro. L'onorevole Minghetti ha assunto a sua divisa il: *brevis oratio* con quel che segue.

Dedico la sua prosa a quei valentuomini che par di arruffare non dubitano di abbattere il nostro credito sognando prestiti e miliardi. Così ad occhio la mi sembra scritta assai più per loro che per gli elettori di Legnago. A ogni modo il loro conto ce lo troveranno sino all'ultimo spicciolo. Saldato.

** I pellegrinaggi. Sono come le rotte: si tappa da una parte, e l'acqua fa pelo dall'altra: si ritappa, e l'acqua a sforzar l'argine più in alto finchè....

No, il finchè non regge, almeno quello delle rotte. Nel caso nostro ci sono le leggi e chi sa mettervi e vi mette mano! Fronte indietro, signori, e a casa tutti. Vedete! A Cavarzere, a Foligno, a Loreto, a Terni, in cent'altre città vi ci siete provati, e cosa ci avete guadagnato! Le scalmane e le scarpe rotte. Vi siete mossi per San Francesco, e finite in onore di San Crispino. Quale mortificazione per quel d'Assisi mistificato così dal suo collega dal cuoio e dallo spago!

** Anche i frati mendicanti e i loro superiori sono entrati sotto il comune livello di fronte all'onorevole Barbavara, ciò che vuol dire che hanno perduta la franchigia postale della quale godettero sinora nella provincia di Roma.

La *Voce della Verità* se ne lagna, e fa il suo dovere. Ma diamine, come avviene che non siasi accorta che di fronte alle nostre leggi non vi sono più frati, e manca però la materia prima d'una franchigia di questo genere?

Via, si rabbonisca e s'adatti alla sorte. O che San Francesco farà bancarotta per un francobollo? Per evitare tanta rovina si faccia far deputato, e non se ne parli più.

** Vi ricordate quel tale Cuccoli, fattorino della Banca nazionale a Milano, che un bel giorno spiccò il volo col gruzzolo d'un'ottantina di mila lire?

La questura gli corse dietro, gli gridò, aspetta! aspetta! ma egli sordo al richiamo filò sino in Grecia. Carattazzolo (o Carrattozzolo) non è più solo.

La Grecia, come sapete, non ha mai voluto saperne di trattati d'estradizione, per cui l'amico sotto l'ali della civetta, l'augello di Minerva, protettrice d'Atene, potrà fare il galantuomo e godersi in pace i frutti del suo lavoro.

Questione d'ornitologia: la civetta è augel di richiamo, e il cuccolo vi ha obbedito. Rimane in bianco la parte più interessante: perchè dunque l'uccellatore non deve potergli mettere le mani addosso!

O Minerva, figlia dell'Egioco Giove ecc. ecc.
— Vedere gli inni di Callimaco.

** Sulle istanze del Re dei Re, il Re degli Italiani *tout court* bandì l'amnistia per diciotto condannati giacenti nella casa di pena di Porta Nuova di Milano

Mi commuove nell'intime viscere questa magnanima pietà del sullodato Re dei Re. La gratitudine dei diciotto sullodati gli è assicurata in eterno.

Ma la carità bene ordinata comincia da se stessi; e forte di questo principio posso assicurarvi che i due disgraziati del seguito dello Shah, condannati a morte lungo il viaggio devono essere stati amnistiati. Il Re dei Re, da buon amico, ha voluto ammettere Vittorio Emanuele nelle gioie del perdono, tanto più che quest'ultimo gli aveva domandata a sua volta la grazia dei due.

Regola generale: un persiano vale nove italiani

Que'cari pronipoti di Serse, così ad occhio, mi sembrano i Francesi dell'Asia

** Malinconie del 1° agosto.

Provincia di Venezia: casi 51, morti 29: la città c'entra col suo contingente di 11 casi e 8 morti.

Provincia di Treviso: casi 6, nessun morto, e questo è il più bello di tutti i casi.

Provincia di Parma: casi 6, morti 6. — Dio, che lugubre pareggio!

Estero. — Dio ti ringrazio! Anche nel Messaggio di Mac-Mahon s'è potuta scoprire la repubblica, ma fu d'uopo attaccargliela sulla fronte nella stampa che se ne fece per affiggerlo ai muri.

Giro il fatto al mio collega E. CARO egli che s'occupa della filosofia dei muri, mettendolo — non CARO, il fatto — sotto le malleverie del *Soir* che appunto mi fa sapere qualmente sui fogli del Messaggio a stampa ci fosse tanto di *République Française*.

Siamo ottimisti: c'è la frasca sulla porta; ci dev'essere anche il vino... o, se non altro, il pozzo per il miracolo delle nozze di Canaan.

** Un milione di fucili! Furono il sogno della nostra luna di miele, quando Garibaldi propose e l'Italia accettò confidente come si trattasse d'un Consorzio nazionale.

Ahimè! Sono corsi tredici anni; abbiamo il consorzio: ma il milione dei fucili si fa ancora aspettare precisamente come i frutti del Consorzio

Fortunata la Germania! Essa, concepitane appena l'idea, si trovò in caso di recarla ad effetto. Bismarck disse un giorno: Voglio un milione di fucili Manser; e già *sudano i fuochi a preparar metalli*, cioè i Manser sullodati

Il principe, a quanto si dice, avrebbe ordinato di spendervi intorno la più grande sollecitudine.

Tanto gli preme di poter fare *man, man* con un milione di bocche! In ragione di questo grido, il *Pompiere* sostiene che gatta ci cova; e comincio a sospettarlo anch'io.

Ora i fogli tedeschi sostengono che alcuni artefici francesi sono riusciti a impossessarsi del segreto di questi fucili che la fama decanta miracolosi.

Può essere, ma non ci credo: la credo piuttosto una simulazione di rivincita pel fucile venduto al nemico dalla *Femme de Claude*.

** I fogli austriaci seguono attentamente a occhio di telegrafo le fasi dell'agonia del Re di Sassonia.

Un loro dispaccio da Dresda 30, ci annuncia che quel sovrano era già in uno stato completo di dissoluzione: se ne attendeva da un'ora all'altra la morte.

Sinora il telegrafo non ce l'ha annunziata e le ore d'aspettazione sono già novantasei.

Ma non bisogna illudersi: re Giovanni è vecchio, assai vecchio, e ha oltrepassato di qualche anno la media della vita segnata nel primo verso del poema dell'Alighieri ch'egli vestì dell'idioma di Schiller.

Si consoli: questa sua opera gli assicura dopo la morte un'altra vita, e può dire come Orazio: *non omnis moriar*

** « . . . . In chiesa
« Coi santi, e alla taverna coi ghiottoni. »

Antica massima di sapienza, che suona: ciascuno al suo posto, e al posto, col carattere della circostanza.

Il deputato belga Vleminckx, della Sinistra, che lo sa, interpellò pur ora il Governo sullo impiego dei concerti militari delle chiese.

Come si fa ad applicare la musica della *Brabançonne* al *Tantum ergo*?

Rispose il ministro della guerra: ma siccome in proprio non aveva ragioni, se ne rimise ad una circolare di un suo predecessore. Ora da una circolare ad un circolo... vizioso è breve il passo: infatti l'incidente non ebbe seguito, quantunque il deputato Vleminckx avesse dichiarato che la risposta non lo contentava punto punto.

Ragion di più per fare punto.

** Kiva... sapete chi è Kiva? Un Khanato? Nient'affatto: un bicchiere di *vermouth* che dispone lo stomaco e il palato alle gioie della mensa.

La Russia, che l'ha bevuto, ora si sente meglio disposta, e se bado a certe informazioni, si apparecchia a mettersi in via per la Cina colla buona intenzione di mangiarsela. Ecco il malanno d'aver inventate le porcellane: la Russia, per un facile equivoco l'ha tolto in iscambio di un grande servizio da tavola... apparecchiato

Però intendiamoci: le sono induzioni cotesto, che i giornali attingono al fatto dell'invio d'alcuni ufficiali russi dell'esercito della Siberia nella Mandsciuria e nella Mongolia a rilevarne le carte geografiche

Ma via, è troppo: che mi consti per le conquiste non fu ancora adottato il corso forzoso, e le si fanno in effettivo e non in carta.

Rivolgersi per informazioni alla Germania.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 2. — Ieri lo Shah di Persia ricevette parecchi principi esteri, quindi il conte Andrassy al quale consegnò le insegne dell'Ordine persiano col suo ritratto in brillanti. Ricevette pure il ministro di Russia e gli ambasciatori d'Inghilterra e di Turchia. Dopo questi ricevimenti, lo Shah col suo seguito assistette ad un gran pranzo a Schoenbrünn.

Vienna, 2. — Questa notte il villino alsaziano che figura nell'Esposizione Universale rimase completamente incendiato

Pietroburgo, 2. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica una decisione del Consiglio dell'Impero, sanzionata dall'imperatore, la quale autorizza il Governo di proibire di quando in quando ai giornali le discussioni inopportune delle questioni politiche d'importanza, sospendendo per 3 mesi i giornali recalcitranti.

Yokoama, 29 luglio. — Oggi è qui giunta la regia corvetta *Governolo*. Tutti a bordo godono buona salute.

Madrid, 1. — Parecchie strade di Siviglia furono saccheggiate prima dell'ingresso delle truppe.

Valenza continua ad essere in potere degli internazionalisti. Si spera che sarà presto sottomessa.

Gli eccessi commessi da Contreras producono un'immensa reazione nel pubblico

Granata offre d'arrendersi.

Si attendono oggi parecchi vascelli provenienti dall'Avana.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Relazioni diplomatiche tra la Casa di Savoja e la Prussia nel secolo XVIII di *Augusto Bazzoni*.

L'autore è noto per questo genere di studi; e quello che oggi ci presenta ha il vantaggio dell'opportunità. Si parla troppo di communanza di principî, d'indirizzo, di riuscita delle due case regnanti, l'una in Germania, l'altra in Italia, per non sentirsi nascere la curiosità di sapere come in passato fossero corse tra loro le relazioni. Ora il signor Bazzoni ci pone innanzi il principio di queste

Vittorio Amedeo II intrepido guerriero e sapiente politico, cessato il cozzo delle armi, pensò a stringere legame di amicizia colla Prussia, ed a conseguire lo scopo credè mezzo efficacissimo l'avere in Berlino uno stabile oratore da sostituirsi al barone Santipolito, agente officioso. Ma, per le convenienze diplomatiche, le quali allora avevano non piccola importanza, era d'uopo che anche il re di Prussia mandasse un suo inviato a Torino. Perciò Vittorio Amedeo fece conoscere il suo desiderio al re prussiano, il quale non si mostrò inclinato a secondarlo: le trattative quindi non ebbero seguito (1730)

Dopo cinquant'anni il disegno fu attuato. Vittorio Amedeo III spedì a Berlino, col titolo d'inviato straordinario il marchese di Rosignano e Federico il Grande mandò, collo stesso grado, alla Corte savoiarda, il barone de Keith. Da questo punto i termini d'amicizia fra le due potenze divennero sì stretti che nel 1778 stavano per tradursi in un trattato di alleanza, se l'amore della pace non avesse consigliato Vittorio Amedeo III a non accogliere le proposizioni del grande Federico.

Tutto ciò che si riferisce all'amicizia sempre cordiale delle due case regnanti, narrato dall'autore con sobria disinvoltura, con molta chiarezza e con spirito di osservazione. Perciò consiglio la lettura di questo lavoro piccolo sì, ma pieno di documenti finora non conosciuti, alla luce dei quali la storia moderna si rischiara e prende nuove sembianze.

Non voglio qui tacere che il signor Bazzoni, indefesso investigatore di cose inedite sta per dare alle stampe una corrispondenza di un confidente (spia) degli inquisitori di Stato in Venezia e sta per riprendere l'interrotta pubblicazione del carteggio dello spiritoso abate Galiani, segretario dell'ambasciata napoletana in Parigi dal 1760 al 1769.

I primi saggi di esso destarono non comune inte-

ressa per il brio e per le profonde considerazioni, di cui abbondano le lettere dell'abatino, tanto caro al marchese Janucci, primo ministro del re Carlo III.

Il Bibliotecario

ROMA

3 agosto

Finalmente.... la dimostrazione che si era annunziata da tre giorni ebbe luogo ieri sera.

I Montigiani si riunirono ai Trasteverini al ponte Quattro Capi da dove vennero in via della Mercede all'abitazione del sindaco. Saputo che esso si trovava al Campidoglio, si diressero là passando pel Corso. Erano preceduti da una banda musicale borghese, da bandiere e fiaccole e facevano evviva « al nuovo sindaco conte Pianciani. »

Arrivati in piazza del Campidoglio continuarono le acclamazioni. Il sindaco, che presiedeva la seduta segreta del Consiglio, si affacciava al terrazzo del palazzo Senatorio, e rivolgeva brevi parole alla folla, ringraziando il Re, ed i suoi concittadini per la fiducia che gli avevano dimostrata, assicurando che esso non avrebbe mai mancato di fare il suo dovere.

Avendo qualcuno interrotto il discorso del sindaco gridando « Morte ai preti, » il Pianciani riprese dicendo « Morte a nessuno, » e ricordando i doveri dei cittadini, rammentò che ai Romani spettava di dare il buon esempio anche nell'ordine che è uno dei primi doveri dei popoli liberi.

Queste parole furono accolte da fragorosi applausi. La piazza era stata in questo frattempo illuminata a bengala. Una deputazione salì a ringraziare il sindaco: quindi, suonato l'inno reale, la dimostrazione si sciolse pacificamente.

***

La seduta segreta del Consiglio d'ieri sera aveva per iscopo l'occuparsi delle variazioni al contratto per l'appalto della nettezza pubblica.

Continuerà anche stasera dovendosi inoltre trattare la conferma e nomina del personale insegnante delle scuole elementari.

***

Ieri quasi tutti gli ufficiali della Guardia nazionale si presentarono a fare atto d'ossequio al nuovo sindaco di Roma.

Il conte Pianciani disse loro che Roma era la città dove la Guardia nazionale non doveva mai venir meno (!!) e che essa vi poteva rendere grandi servigi al paese.

Questi stessi ufficiali si presentarono quindi al nuovo generale D. Emanuele Ruspoli. Esso disse che avanti d'accettare quel posto aveva voluto esser sicuro che le condizioni della Guardia nazionale venissero migliorate.

Aggiunse ch'egli avrebbe preteso rigorosamente che tutti prestassero il loro servizio onde nessuno fosse troppo aggravato.

Ho troppa stima dei due eccellenti nostri concittadini per mettere in dubbio le loro buone intenzioni. La Guardia nazionale di Roma crescerà e prospererà, speriamolo pure, fino a che la riorganizzazione dell'esercito non finisca per renderla un'istituzione impossibile.

Prego la *Libertà* a risparmiarmi una citazione di Macaulay.

***

D. Emanuele Ruspoli scrivendo al sindaco per annunziargli di aver ricevuto la nomina di generale, ha fatto sapere al Municipio che egli rinunzia alle lire 8000 annue assegnate come spese di rappresentanza alla carica da lui occupata.

***

Don Ignazio Buoncompagni principe di Venosa ha scritto da Livorno una lettera a *Fanfulla*, nella quale dice essere inesatto che egli abbia rassegnate le sue dimissioni da colonnello della 2a legione della G. N. di Roma, per essere stato posposto a D. Emanuele Ruspoli nella nomina a generale.

D. Ignazio Buoncompagni dette già da un mese le sue dimissioni esponendo le sue ragioni al conte Pianciani ff. di sindaco. Interrogato da esso quale fosse la persona che potesse meglio disimpegnare le funzioni di generale, egli stesso accennò D. Emanuele Ruspoli.

Io che ho preso questo *marrone*, riportando una notizia che era stata messa in giro da qualcheduno forse poco bene intenzionato, mi fo un dovere di farne penitenza, pubblicando questa rettificazione, e pregando D. Ignazio a pensare che se il giusto pecca sette volte al giorno, secondo la Sacra Scrittura, può peccare una volta d'inesattezza un cronista... specialmente quando il termometro segna 35 gradi sopra lo 0.

***

È stata richiamata l'attenzione della Giunta sopra i magazzini di stracci che si trovano in Ghetto ed in altri luoghi della città. In questi magazzini si accumulano panni usati e biancherie lacere, le quali hanno spesso appartenuto a gente morta chi sa di che malattia.

L'Ufficio di sanità è stato invitato a prendere gli opportuni provvedimenti.

***

La questione del caro dei viveri è sempre all'ordine del giorno, e minaccia di rimanervi per un bel pezzo.

I municipi a' quali fu scritto da quel di Roma, hanno risposto che da per tutto il grano si vende quasi allo stesso prezzo che a Roma, non ostante l'abbondante raccolto. È vero che il nuovo grano non è stato ancora portato sui mercati.

Il Municipio non ha potuto accettare alcune offerte fatte da privati, per mancanza di garanzia.

***

Ricevo una lettera del signor De Alis a proposito dell'ospizio di Termini. È un po' troppo lunga per trovarle un posto nelle colonne di *Fanfulla*, ma contiene alcune notizie che non sono tali da trascurarsi.

Il signor De Alis dice che il Comune, da che ha preso la direzione dell'ospizio, ha fatto tutto il possibile per migliorare le condizioni morali e materiali de' giovani, aumentando le scuole, cambiando i maestri, e lasciando un po' più di libertà ai giovani che erano tenuti come monachelle. Ma il guaio dell'ospizio sta nelle officine; esse lavoravano una volta a conto dell'ospizio, ora lavorano invece a conto degli intraprenditori, i quali occupati solo a trarne il maggior profitto possibile, non si incaricano di dare una seria istruzione ai giovani, adoperandoli come macchine, e sprecando le loro forze e la loro intelligenza.

Non potrebbe il Municipio rimettere le officine per conto dell'ospizio? Questi ragazzi che appartengono a famiglie poverissime che non hanno di che mantenerli, a diciotto anni escono di là e devono guadagnarsi da vivere. Che cosa faranno se non hanno imparato a far nulla?

Il signor De Alis non crede conveniente l'insegnamento della incisione in legno. Quest'arte richiede, secondo lui, una lunga abilità, e una certa pratica nel disegno, che non si può ottenere prima dei 18 anni, e quando essi dovranno uscire dall'ospizio essi non potranno guadagnarsi il pane con la loro arte.

In questo non siamo perfettamente d'accordo. Quello che è da raccomandarsi sul serio al Municipio è che cessi una delle cause di malumore, che non si può che ammettere come giusta, ed è la cattiva qualità e la scarsezza del vitto.

Una visita improvvisa nelle ore del pranzo o della cena non potrebbe che produrre buonissimi effetti.

***

A completare queste notizie annunzieremo che nelle scuole degli orfanotrofi alle Terme Diocleziane, il giorno 4 corrente comincieranno gli esami che saranno dati da due Commissioni composte dei signori direttori delle scuole elementari, Silorata, Forti e Palosi, dalla direttrice signora Stallo Ferino e dalle maestre signore Aymini e Manera.

Vi sarà pure una Commissione per l'esame del disegno, composta dei signori maestri di disegno Aurelj, De Bonis e Fallani, ed una per la musica composta dei maestri Alessandro d'Este, Molajoli e del Capo musica dei Pompieri, e presieduta dal marchese Alessandro Carcano.

Queste disposizioni che riguardano gli esami in quell'importante istituto vengono date per la prima volta, e fanno assai onore al conte Pianciani, all'assessore conte Carpegna, e al Capo dell'ufficio d'istruzione professore Pignetti che vi dedica tutta la sua attività.

***

Ho cominciato con una dimostrazione e finisco con un'altra... almeno con l'annunzio di un'altra.

Ieri abbiamo già annunziato nelle *Informazioni* che gente o male intenzionata, o poco spiritosa aveva sparso la notizia che il curato Santa Cruz era in Roma invitando i cittadini a fargli una dimostrazione.

È inutile ripetere che del Santa Cruz non è arrivata in Roma nemmeno la fotografia. Quel degno uomo non è tanto ingenuo da venirsi a mettere in bocca al lupo.

Ma certe voci quando sono messe in giro trovano sempre della buona gente disposta a crederci ed a interessarsene.

Ieri sera il Santa Cruz doveva esser nascosto a S. Maria in Monserrato. Gran raduno di gente che parlava piano come in attesa di un grande avvenimento. Poi si stancarono di aspettare, e se n'andarono pe' fatti loro: le Guardie stavano a vigilare.

Stamane pareva che i *dimostranti* volessero ritrovarsi per far baccano sotto il convento dei Trinitari in via Condotti.

Ma il caldo (35, 2), e una compagnia di granatieri che per precauzione stava in S. Lorenzo in Lucina, li hanno persuasi a non farne nulla.... almeno fino a mezzogiorno.

Era il meglio che potessero fare.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Certo Bergamini Attilio, di anni 19, essendosi recato a fare un bagno nel Tevere allo stabilimento in via della Renella, nel saltare nell'acqua andò a battere col corpo in una grossa trave riportandone gravissime contusioni al capo, e la rottura della colonna vertebrale. — Fu portato subito all'ospedale dove versa in pericolo di vita.

— Un muratore cadde ieri disgraziatamente da un ponte al palazzo delle finanze in costruzione, riportando delle lesioni non molto gravi.

Programma dei pezzi che suonerà oggi al Pincio alle 6 1/2 pomeridiane la musica delle guardie di città:

Marcia — Pezzini.
Duetto — *Foscari* — Verdi.
Coro — *Trovatore* — Verdi.
Fantasia — Gatti.
Waltz — *Giorni felici* — Sangiorgi.
Marcia — Ceccacci.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Alle ore 6. — *Jone*, musica del maestro E. Petrella.

Corea. — Alle ore 6. — *Amleto* di Shakespeare.

Sferisterio. — Alle ore 5 1/2. — *Il Gobbo misterioso*, di O. Feuillet.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Otello*. — Ballo: *I tavernieri di Londra*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Parigi che la posizione del signor Fournier si mantiene ufficialmente intatta.

Però il partito clericale fa sforzi così pazienti e così costanti per rovesciarlo, che lo stesso signor di Fournier non crede che gli sarà possibile di resistere.

Se il partito clericale mantiene la sua influenza, egli sarebbe deciso di prendere l'iniziativa, ed offrire una dimissione che imbarazzerebbe non poco il Governo del signor de Broglie, preoccupato oltremodo della reputazione di clericale di cui gode in Europa.

« Non crediate, aggiunge il nostro corrispondente, che vi sia contraddizione in quanto vi scrivo. Questo è il resultato di una situazione complessa, che essa sola è piena di contradizioni, fra le speranze secrete e le paure conosciute, le aspirazioni medio-evali e le tradizioni liberali, in mezzo alle quali si agitano gli uomini di Stato che reggono la Francia. »

Abbiamo da Vienna che l'accoglienza fatta dal conte Andrassy alla comunicazione della recente allocuzione pontificia è stata cortese nella forma, freddissima nella sostanza.

Ieri sera è giunto a Roma a surrogare il signor Fournier fino al suo arrivo, l'incaricato francese presso il nostro Governo, signor de Favernay.

Pio IX, parlando con alcuno de' suoi famigliari, ha disapprovato le esagerazioni di alcuni giornali cattolici, che con troppa leggerezza profetizzarono prossimi trionfi della Santa Sede, sperando nell'appoggio ora di questa, ora di quella potenza.

Egli disse che non s'illudeva, e che sperava solo nella Provvidenza.

Da due settimane la salute del cardinale Antonelli è alquanto deteriorata.

La vita affatto priva di moto, ed il rincrudire de' soliti incomodi sono causa di questo peggioramento.

Per un privilegio straordinario e forse unico nella storia della Chiesa, il Papa ha accordato alle Dame del Sacro Cuore, che quanto prima venga trattata presso la Congregazione ecclesiastica la causa per la beatificazione della signora Barat fondatrice dell'Ordine, benchè essa sia morta recentemente, nel 1866.

La madre Leon attualmente superiora dell'Ordine, recatasi a Parigi per raccogliere i documenti dei prodigi che dicono che la signora Barat stia operando in Francia, è tornata a Roma, e nel monastero della Trinità dei Monti si tengono frequenti e lunghe riunioni per l'esame di questi documenti.

Ieri vi fu una di queste riunioni che durò cinque ore.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Dresda, 2. — Il Re ha dormito poco nella notte scorsa, tuttavia il suo stato è soddisfacente.

Vienna, 2. — Lo Shàh di Persia venne oggi da Laxemburg a Vienna. Fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore. Le LL. MM. si recarono tosto all'Esposizione universale, percorrendo in carrozza scoperta le principali strade della città.

Fulda, 2. — Il Governo ritirò, incominciando da oggi, al Seminario ecclesiastico la sovvenzione governativa di 4000 scudi, di cui godeva finora.

Berlino, 2. — Il *Monitore dell'Impero* annunzia che l'apertura dei Consigli dei distretti nell'Alsazia e nella Lorena avrà luogo il 28 agosto e quella dei Consigli dei circondari il 18 agosto.

Parigi, 2. — L'*Union* pubblica una lettera affettuosa di ringraziamenti e di congratulazioni del conte di Chambord al deputato Cazenove, il quale nella seduta del 24 luglio domandò, malgrado il Centro destro e la Destra moderata, che una delegazione dell'Assemblea assistesse al collocamento della prima pietra della chiesa di Montmartre. Questa lettera è considerata come un cattivo augurio pel progetto di fusione fra il conte di Chambord e la famiglia d'Orléans.

Londra, 2. — Stamane è avvenuto un terribile accidente a Wigam sul convoglio della strada ferrata che andava da Londra in Iscozia. Vi sono da 10 a 12 morti e 30 feriti.

Bilbao, 1. — Don Carlos colla maggior parte delle forze della Navarra, entrò nella Biscaglia. Assicurasi ch'egli vada a Guernica per prestare il giuramento di rispettare i *fueros*.

Intorno a Bilbao trovansi alcuni distaccamenti di carlisti.

Madrid, 2. — L'insurrezione Cantonale assume il carattere d'un saccheggio. Gli eccessi indussero molti repubblicani di buona fede, che avevano aderito al movimento, a ritirarsi. I capi del movimento sono oscuri avventurieri. Il Governo, appoggiato dalle Cortes, è fermamente deciso di lottare contro gli assolutisti e i demagoghi.

I 600 marinai e gli 80 ufficiali della fregata *Carmen* giurarono di morire o di far rientrare le navi insorte nel loro dovere. La fregata partirà da Ferrol domani.

Un telegramma giunto al Governo, in data di iersera da Malaga, dice che un vapore mercantile recò la notizia che i comandanti delle squadre inglese, francese e prussiana tennero una conferenza dinanzi a Malaga con Contreras, che era a bordo dell'*Almansa* e minacciava di bombardare Malaga. I comandanti intimarono a Contreras di rinviare a Cartagena le navi insorte e ritennero Contreras come ostaggio per l'esecuzione di quest'ordine.

Ieri, il Governo degli Stati Uniti d'America spedì qui una nota nella quale domanda se il Governo di Madrid accetta la responsabilità degli atti delle navi insorte. Il Governo rispose negativamente.

Ieri mentre il generale Campos parlamentava cogli insorti di Valenza, questi fecero proditoriamente una scarica, uccidendo una parte del seguito del generale. Malgrado ciò, il generale Campos dichiarò che avrebbe rispettato il termine accordato per la resa. Il termine doveva finire questa mattina.

New-York, 2. — Fu scoperta all'Avana una cospirazione carlista. Furono fatti parecchi arresti.

Il capo degli insorti, Cespedes, ricusa di trattare coll'inviato del capitano generale.

Avvennero parecchi scontri fra le truppe spagnuole e gl'insorti presso Port au Prince.

Madrid, 2. — Secondo un telegramma di Gibilterra, l'attitudine delle navi estere contro le navi insorte e la detenzione di Contreras sono il risultato di un accordo fra i comandanti prussiano, inglese e francese.

Le fregate *Almansa* e *Vittoria*, scortati dalle navi inglesi e prussiane, arriveranno oggi a Cartagena.

L'*Epoca* dice che la Prussia, col restituire il *Vigilante*, dà una prova che l'ordine sociale nella nostra patria non le è indifferente.

Non confermasi la voce che gl'insorti di Valenza abbiano saccheggiato la succursale della Banca di Spagna.

Tutto lo stato maggiore di Contreras trovasi con lui a bordo della *Federico Carlo*.

La fregata *Città di Madrid* è sorvegliata da una fregata straniera, che non le permetterà di attaccare l'arsenale di Carrara (?).

Madrid, 2. — L'attacco di Valenza incominciò questa mattina alle ore 6.

Furono presentati alle Cortes i progetti per la separazione della Chiesa dallo Stato e per la requisizione dei cavalli nelle provincie Basche.

Il ministro lesse diversi telegrammi, i quali confermano l'insurrezione della fregata *Città di Madrid* ed annunziano che il vapore *Vigilante* fu restituito alla Spagna.

Parigi, 2. — Il *Paris Journal* dice che, in seguito alla grave situazione della Spagna furono spediti ordini a Rochefort e a Tolone per l'invio di tre corvette sulle coste spagnuole. Si ordinò pure alla squadra del Mediterraneo di tenersi pronta al primo segnale.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* Barry Du Barry di Londra.

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere, dopochè la *deliziosa* **Revalenta Arabica** *farina di salute* Du Barry di Londra restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 75,000 cure annuali e più.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c., 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. Barry du Barry e Ca, 2 via Oporto: Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolatte**, in *Polvere* o in *Tavolette:* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri, Brown e figlio, Gualtiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116; Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino. (8)

CESARE GUGLIELMI di Firenze previene la sua numerosa clientela che, col 1° agosto prossimo, tutto il dettaglio inerente alla sua branca di *Gioielleria, Bigiotteria, Orologeria, Argenteria*, ecc., viene trasportato al suo negozio di via Tornabuoni.

Il suo banco sul Ponte Vecchio, nel negozio segnato di N. 9, è riservato alla direzione generale degli affari, ed al commercio delle *Gioie* esclusivamente.

Spring Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms
Bouquet Viennese

5 Nuovi Profumi

PER FAZZOLETTO
composti per l'Esposizione di Vienna
dal celebre Profumiere

E. RIMMEL

Autore del *Libro dei Profumi*
Fornitore della R. Casa
e delle principali Corti d'Europa

La boccia in astuccio elegante L. 5.

20, *Via Tornabuoni, Firenze*
9613

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di L. Franchi in Roma, via del Corso, 263, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due Piani a coda, l'uno per solo L. 100. — Altro di Graff per L. 400 — Altro a tavolino per L. 150. — Altro verticale di forma antica inglese per L. 350. — Altri poi di maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 250 cadauno, e Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 50 per cento.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°
In Napoli *strada di Chiaja, n. 59, piano 1°, soltanto dal 1° Agosto al 30 Settembre 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherita, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5017

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE
PER LA
INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO RORRINI
DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

REGIO STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
E CASA DI SALUTE
del Dottor Cav. PAOLO GRESCI-CARBONAI

FIRENZE (Barriera della Croce), *Via Aretina, num. 19.*
4998

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO**

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso
Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualserotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 48, ed alto Stabilimento delle Terme dioclenziane, salita S. Onofrio 10, 20 e 21. 6118

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

POMMADE TANNIQUE
ROSÉE.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare.

Prezzo: L. 6 il vasetto con istruzione preparata da *Filliol* e *Andoque*, profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma F. Compaire, Corso, 396. — Si spedisce in provincia.

IL
NUOVO ALBERTI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

PILLOLE
ANTIEMORROIDARIE
DI
E. SEWARD

da 35 anni
obbligatorie negli spedali
DEGLI
Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40
si spedisce in provincia

Firenze, P. Pecori, via Panzani 28
Roma, presso Lorenzo Corti
piazza Crociferi, 47

PRONTUARIO
di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredate di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

TRATTATO DI MORALE
E
D'ECONOMIA POLITICA
AD USO DEGLI OPERAI
PER
G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

PROVA VINO
nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO
E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Una settimana a Vienna
GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI
NELLA CIRCOSTANZA
DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE
con Pianta topografica

Prezzo L. 2.
Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA
CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. ROMA. *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

TRENTO
DI
ROBERTO STUART
Autore del *FIESOLE*, *RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.
L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 210

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

[illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 5 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

UNA TASSA NUOVA

A Sua Eccellenza
Il signor commendatore Marco Minghetti.

Eccellenza

Senza tanti preamboli, io vengo a proporle un progetto finanziario.

Come l'E. V. vede, ho l'epidermide abbastanza dura, perchè oso presentarle un progetto simile, dopo che l'onorevole Dina ha dato di quelle batoste ai progettisti finanziarii. Ciò le provi, Eccellenza, che le batoste dell'onorevole Dina non mi fanno nè caldo nè freddo — cosa che auguro anche all'E. V. e a tutti i suoi più o meno viaggianti colleghi.

Eccellenza, quando si ha il coraggio di non preoccuparsi degli articoli dell'onorevole Dina, tutti gli altri coraggi diventano una cosa da nulla. E però parrà piccolo l'enorme coraggio che io ho di proporle nientemeno che una *tassa nuova*.

E parrà piccolissimo l'altro coraggio, di dire che la mia tassa è una *tassa popolare* — un paradosso come se si dicesse il biondo Cancellieri, il savio Bozzo, il dotto Lanza. Io però la prego di ascoltarmi.

Con 130 milioni di *deficit* ordinario confessato — non parliamo del non confessato — e con un ministro della guerra alle costole che risponde al nome di Ricotti, è una illusione, Eccellenza, parlar di pareggio fra qualche anno. L'onorevole Sella, è vero, doveva andarci a questo pareggio nel 1875, ma ha preferito invece andarsene lui. Con l'aumento progressivo però delle tasse esistenti, quel *deficit* tanto quanto si scema; ma senza qualche nuovo cespite d'entrata lo scemo sarà sempre vicino.

I cespiti d'entrata, per uno Stato, si riducono a due specie: quelli che trova nelle nuvole l'onorevole Seismit-Doda, e quelli che trova nelle tasche dei contribuenti il percettore. I maestri di rettorica preferiscono i primi; i cassieri preferiscono i secondi — ed io sono del parere dei cassieri.

Debbo qui, a modo di digressione, far notare all'E. V. che noi Italiani abbiamo l'abitudine, specialmente in fatto di politica e di amministrazione, di imitare gli altri, e pretendiamo che una cosa sia buona unicamente perchè altrove lo è, o lo pare. Così abbiamo molte leggi, raffazzonate su leggi anglo-franco-belgo-turco-cinesi, sotto lo specioso pretesto che in Francia, in Belgio e a Peckino quelle leggi fanno buona prova. Vedrà, Eccellenza, che un giorno o l'altro saran proposte alla Camera delle nuove riforme — che piglieranno il numero d'ordine 22577 — strascicate sulla falsariga di una legge giapponese, e per la sola ragione che il Taicun è diventato un principe costituzionale, Dio l'aiuti.

Oggi è di moda la Prussia — e informi l'onorevole Ricotti.

Ora, in Prussia hanno messo una tassa sui contratti di Borsa. Eccellenza, imitiamo la Prussia!

La speculazione di borsa in Italia è diventata una mania, una frenesia, una vertigine. Facciamo pagar questi matti.

L'una delle due — o la tassa fa scemar la speculazione, e sarà un bene.

O la speculazione continuerà sullo stesso piede di ora, e in tutti i modi lo Stato ci avrà guadagnato parecchi milioni all'anno.

In tutti i casi l'agente delle tasse, di sentinella alla Borsa, sarà un controllo per le operazioni ed eviterà molte contrattazioni false o su non-valori.

Questa tassa, come la intendo io, dovrebbe essere proporzionale. Chi compra, per esempio, dieci lire di rendita — probabilmente frutto di economie e risparmi — pagherà uno: chi compra mille lire di rendita, invece di pagar cento, come dovrebbe in proporzione dell'uno per dieci, pagherà dugento: chi compra diecimila pagherà in ragion doppia, e via dicendo. Lo speculatore, che compra e vende valori per milioni, e realizza da un momento all'altro beneficii per centinaia di migliaia di lire, può pagar la tassa senza che la lo scomodi troppo. Questa tassa, mentre renderebbe molto, colpirebbe pochi, e colpirebbe quelli che guadagnano più e più facilmente lavorando meno. Pochi quindi se n'avrebbero per male; i più l'applaudirebbero, e perciò l'ho chiamata una tassa popolare.

Eccellenza, io ho gettato qui l'idea della cosa; quanto all'applicazione, al modo di accertare le operazioni (l'onorevole Perazzi proporrà un contatore meccanico dei titoli), e di evitar le frodi e di fissar la misura delle imposte son cose da studiarsi. A Berlino, Eccellenza, ci son riusciti!

Debbo, in ultimo, permettermi di far notare a V. E. che non è la prima volta che una idea seria fa capolino nelle colonne del *Fanfulla*, e fa il suo cammino, e che uno degli amici dell'E. V., che s'intende molto di queste cose, e ha servito lo Stato anche in compagnia di V. E. vedeva l'idea di questa tassa assai bene, e aveva una grande intenzione di mettersi a studiarla e di veder qual pro se ne potesse cavare.

Mi creda con osservanza.

Devotissimo
Ego

NOTE PARIGINE

Da Dieppe

Dieppe, 1 agosto.

Il medico mi aveva ordinato i bagni di mare Andrò all'Ardenza, pensai fra me e me, ma venne lo Shah, mi mangiò parte delle vacanze progettate, e me ne venni a Dieppe. Il medico del resto pretendeva che le onde dei mari nordici contengano principii più salutari dei nostri e che siano più « fortificanti. » Vedremo.

✕

Ciò che havvi di certo è che qui si sta freschi, e che il termometro è in media a 10 gradi sotto della temperatura parigina; e spesso anche fa veramente d'uopo del soprabito.....

✕

Dieppe è una città che mi è divenuta subito simpatica. I dintorni ne sono bellissimi, le colline, i ruscelli, i castelli e le foreste vi abbondano. La città, che data dai tempi di Vauban, è molto pittoresca e allegra nelle sue forme un po' vecchie. La *Grande Rue* che la traversa è tutta una fila di magazzini d'ogni fatta, e le case che vi stan sopra son tutte a poggiuoli. Ognuna di esse varia di forma e di altezza, ve ne sono di tutte le epoche, e tutti quei poggiuoli sono pieni di piante fiorite, per lo più giranii rossi e rosei e petunie multicolori; l'insieme ne diviene gaio e caratteristico.

✕

La spiaggia è bellissima, ossia sarebbe bellissima se non vi fossero i disgraziati *galets* (la ghiaja) di cui è ricoperta. — Volete delle *espadrilles*? — mi chiese il *baigneur* al primo giorno. Capii per intuizione che *les espadrilles* dovevano esser delle scarpe da bagno, e risposi senza pensarci — Non occorre. —

✕

Un momento dopo stava accovacciato su quei terribili sassolini, attendendo le *espadrilles* come gli ebrei attendevano la manna del deserto. Raccomando al curato Santa-Cruz e a monsignor Nardi per la prossima risurrezione della S. Inquisizione, il supplizio di camminar a piè nudi sulla spiaggia di Dieppe. Del resto colle *espadrilles* il tormento è sollevato, e a chi sa nuotar bene esse non sono punto d'imbarazzo.

✕

C'è poca gente, e i Dieppesi se ne lagnano. Le cause sono diverse e le ho sentite indicare in varia forma. — I prezzi sono troppo cari — diceva una signora che in due giorni pagò 120 franchi all'Hôtel X. — Si muor e di noia — assicura un parigino indurito, che potrebbe essere Folchetto. — È ancora di buon'ora — vuole un ottimista.

✕

Il fatto è che se non si guadagna qui il paradiso, conviene smetterne la speranza. Il municipio di Dieppe, che è l'impresario generale dei divertimenti, pare che consideri l'acqua salata del mare come tale una distrazione da non occorrerne altre.

✕

C'è la musica del sullodato municipio. Le mamme, le figlie, le mogli ed i mariti aspettano ogni giorno l'ora fortunata delle tre e mezzo per udirla. Allora in due lunghe file siedono innanzi la spiaggia dai due lati del chiosco del concerto. Questo chiosco è fatto in tal maniera che non s'ode ciò che vi fanno lì dentro i suonatori, che mettendosi in certi punti precisi; negli altri non si sentono che degli echi confusi, delle melodie che debbono esservi eseguite. Il capo-orchestra, l'ho appreso dal programma, fa suonar delle polke, dei waltzer, suoi, e principalmente delle romanze, delle scene, e dei finali di opere pure sue « inedite » che tiene in portafoglio. Dio voglia che non ne sortano mai principalmente una che si chiama: « *La guerre en jupons.* »

✕

Ci sono anche i « *Grands Concerts* » ove con un coraggio degno di miglior sorte i signori professori se la prendono perfino con Beethoven, Haydn ed altri sommi, il tutto alternato colle « Enrichetta polka » sullodate. No, non è possibile imaginare a che punto di disperazione si giunga dopo aver sorbito due o tre di questi programmi! Giammai avrei creduto di poter resistere a un « *Air de* Guillemette *opera inédit exécuté* (per inasprimento) *sur le cornet par M. Turlotte*!!! » E chi sa cosa mi riserva l'avvenire!

✕

Una delle emozioni della giornata è l'apparizione sul mezzogiorno della *Gazette des bains*. Grande come la mano, stampata in carta rosa, essa ogni giorno dà quel famoso programma, la lista dei forestieri arrivati, le « *nouvelles de la plage* » che sono, v'immaginate, d'un interesse palpitantissimo, e l'ora del flusso. — *A quelle heure la haute marée?* — questa è la preoccupazione generale. La marea fa dei salti prodigiosi e quelli che la seguono religiosamente, al primo del mese fanno colazione alle 10 del mattino, e al quindici, alle tre pomeridiane.

✕

L'avviso del teatro di Dieppe portava avanti ieri « *Barbebleue* per le rappresentazioni straordinarie di M^lle^ Blanche de Felcourt. » — Ci fui naturalmente, e trovai che lo spettacolo era davvero « straordinario. » Questa M^lle^ de Felcourt è la creatura la più indecente che abbia mai veduto sulle scene, e quel teatro la più sudicia delle catapecchie possibili.

✕

Ho riflettuto l'altra sera che, nell'educazione che convien dare al nostro popolo, conviene recisamente escludere lo studio della lingua francese. Ed ecco perchè venni a questa conclusione.

Il « *parterre debout* » (la nostra platea) e il lobbione erano colmi di uomini, donne e ragazzi dieppesi. Tutti bravi operai, pescatori e figli di pescatori. Tutti tenevano tanto d'occhi ed orecchie spalancate per vedere ed udire quelle porcherie.

Così *Barbebleue*, la *Timballe d'Argent* ed altre sconcezze simili fanno il giro civilizzatore delle grandi e piccole città, e non v'è ragazza o ragazzo francese che non afferri e comprenda tutti i giuochi di parole indecenti che contengono. Quando le compagnie francesi più o meno Grégoires vengono in Italia, non ci siam che noi o già corrotti, o blindati contro simili corruzioni, che andiamo a udirli. Il popolo non ci va perchè non capisce il francese. Insegnategli dunque il tedesco, l'inglese, il turco, il persiano se volete, ma non il francese.

✕

Folchetto è di cattivo umore, diranno le mie lettrici, e i bagni di Dieppe, si vede che non gli conferiscono.

Niente affatto; ad onta che abbia già preso tre raffreddori, uditi undici concerti; ad onta che la noia dei primi giorni mi abbia obbligato ad occuparmi e a mettere nero sul bianco, mentre era venuto per fare assolutamente nulla, ad onta di tutto ciò non si sta male e il soggiorno di Dieppe principia a divenirmi simpatico, poichè se l'arte e gli uomini fan poco per renderlo tale, la natura vi supplisce abbondantemente.

✕

Alla prossima — ed ultima — un po' dei *cancans* della spiaggia, e alcun che sulla società che vi si raduna, società composta mezza di provinciali antidiluviani, e mezza di notabilità della moda, e di celebrità politiche. Esempio della prima... i miei quattro vicini e vicine di *table-d'hôte*, e delle seconde il principe Napoleone.

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

Davvero non vorrei essere nei piedi del Papa!

Ieri erano i pellegrini che volevano deporre a' suoi piedi il sangue de' loro figliuoli.

Oggi sono i membri cattolici dell'Assemblea francese che dicono di deporre ai soliti piedi i *loro cuori*

Finchè era l'*ossequio*, la *devozione* — cose astratte che non fanno inciampo — la cosa poteva correre: ma ora siamo già al sangue ed ai cuori! Anche fermandosi lì, dico io, come potrà il Papa più muoversi con tutta quella roba ne' piedi?

***

Egli è curioso poi come questi devoti sono sempre ne' piedi! Non ci è verso che si stacchino da questa parte del corpo, che certamente non gode le simpatie del galateo di monsignor della Casa.

Essi sono — non sarò io a negarlo — i migliori giudici del posto che conviene alla loro roba, ma non sarebbe male se si studiassero di conciliare la devozione col galateo

***

Del resto, e quantunque io non abbia nessuna voglia e gusto, come l'ho detto altre volte, a mettere il becco in queste faccende di divozione, vo' aggiungere un riflesso dal solo punto di vista dell'*estetica*.

Il fervore devoto che ora ridiventa di moda, ed è fatto un *article de Paris*, si compiace un po' troppo, a mio giudizio, di questa esposizione di *cuori*, e di *sangue*. Invece del *gloria* col quale una volta finivano i salmi, ora tutti i *fervorini*, gli *indirizzi*, i *manifesti* devoti, parlano di sangue, mostrano dei cuori sanguinolenti...

C'è qualche cosa che vi richiama alla mente la bottega... del beccaio: l'*estetica*, dico, ci guadagna nulla.

***

A quel povero Shah ne han fatte dire di tutte le specie. Le quattro dozzine di vocaboli francesi, che formano tutta la sua ricchezza linguistica civile, cadute in mano de' giornalisti furono voltate e rimescolate in modo da produrre, come i numeri del lotto, un'infinità di combinazioni esposte in forma di motti di tutti i gusti, anche cattivi.

Uno de' migliori fra questi ultimi, è la domanda che gli han fatta fare all'imperatore Guglielmo del perchè egli tenesse una moglie tanto vecchia!

***

Ma la combinazione più felice è quella trovata dal *Tiroler Bote*, un giornale d'Innspruck.

Egli racconta che lo Shah, passando in rivista a Franzensfeste (leggete adagino) una compagnia d'onore, dopo aver preso — secondo il solito — ed esaminato il fucile di un soldato, disse:

« I soldati italiani sembrano uscire dallo spedale: ma il soldato austriaco avere l'aspetto molto gagliardo. »

Qui non v'è molto spirito, ma almeno vi si incontrano due impertinenze: l'una per lo Shah, l'altra per l'esercito italiano.

***

Alla qualità dell'impertinenza avrei scommesso che il giornalista, che n'era l'autore, era

clericale; ci si sentì l'odore di sagrestia. Infatti, prese informazioni, seppi che il giornale faceva uso del *dito di Dio*, e il giornalista al caffè austriaco (di vecchio stampo) accoppia il vantaggio di esser cieco d'un occhio.

Un occhio è fin di troppo... per dire un paio d'insolenze: quando c'è la stizza clericale, le si trovano ad occhi chiusi.

⁂

Un documento per la storia:

VENERABILI FRATELLI
DELLA CONGREGAZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Col cuore contrito, con gli occhi rivolti al Cielo, vi annunzio che siete debitori di L. 1.50 presso N. S. Gesù Cristo, che li depositerete nelle mani del Venerabile Campanaro Parrocchiale

SOLIANI FEDELE
Confratello di Gesù.

Gualtieri (provincia di Reggio)
anno 1873.

⁂

E poichè mi ci trovo, resisto proprio per miracolo alla tentazione di pubblicare un altro documento, il programma, cioè, della festa degli *incliti* martiri, S. Mauro, S. Sergio, S. Pantaleone, *benemeriti* protettori della città di Bisceglie; programma ch'è una vera gioia, ed ha la firma del sig. Gaetano, assessore delegato, e... Gioia anch'esso di cognome.

⁂

Il sig. Gaetano, dopo d'aver fatto noto che le *feste* si celebreranno dal 1° al 4 di agosto, dichiara d'essersi adoperato perchè « quest'anno non fosse inferiore agli altri, » e perchè i forestieri non possano dire che Bisceglie « sia inferiore alle città sorelle. »

Il sig. Gaetano si rassicuri! Dopo aver avuto la bontà di presentare un anno *non inferiore* agli altri, non ci sono forestieri al mondo che possano credere a una Bisceglie meno che superiore.

Quando non ci fosse altro, e mancassero i tre martiri *incliti* e *benemeriti*, ci sarebbe lui, il sig. Gaetano, ch'è sempre Gioia, e sempre qualche cosa!

⁂

È curioso che i tre martiri, dopo essere stati dichiarati dal signor Gaetano *incliti* e *benemeriti* come se fossero la guarnigione di Bisceglie, in sul finire del programma diventano « *cittadini* del cielo »

Quel *cittadino*, gettato lì a caso, mi puzza di repubblica lontano un miglio. Quella gioia del signor Gaetano avrebbe forse in mente di *insorgere* contro la grammatica?

⁂

Malgrado ciò, pagherei qualche cosa per essermi trovato a Bisceglie il terzo giorno delle feste. « Una salva di mortaretti — questa è prosa dell'assessore delegato — accompagnati da diversi colpi di cannone, *schiuderà l'alba.* »

L'alba del signor Gaetano dev'essere, in parola d'onore, una bell'alba. Per carità, mi raccomando, me ne scriva due righe dopo che l'avrà fatta *schiudere* a suo modo. Tengo a comunicare il fenomeno al padre Secchi.

Fanfulla

Al signor F. SCAPOLI

Collega carissimo,

T'ho lasciato ieri l'altro mentre toccavo un tasto un po' difficiletto. Ti debbo confessare che m'era venuto un certo scrupolo a dir male del ministro passato, e non volevo che m'avessero a pigliare per un Geremia postumo, di quelli che raccomandano di chiudere la stalla quando i buoi se ne sono andati. Ma ho poi pensato che rifacendo la storia del vecchio, anche il ministro nuovo ci avrebbe potuto trarne profitto; ed ho sperato di vederlo tornar di buon'ora, da Lugano, con un sacco di buone cose, le quali rimedieranno a quelle.... (le chiamano anche corbellerie) fatte dal suo predecessore.

Intanto raccomandiamoci a Dio perchè gli faccia incontrar meno soldati svizzeri che sia possibile, e in tutti i casi lo tenga lontano dal desiderio di copiar qualche cosa delle uniformi della Confederazione, perchè quelli lì saranno repubblicani e per bene (io non ci metto dubbio) ma vestono maline davvero.

Ed ora, mentre tu fai il morto e aspetti che i pesciolini vengano a mordere al tuo amo, io seguiterò a dirti qualche cosa di quello « spirito militare del paese » che, poverino, è incolpato così a torto di tante cose.

Se tu vuoi, te lo ammetterò, benchè contro voglia, che noi altri Italiani per fare il soldato non ci siamo chiamati.... La storia direbbe il contrario, ma lasciamoli dire..

Io preferirei che tu mi dicessi che non ci sanno chiamare. È il caso dei cani da caccia, salva la convenienza delle cose, ed il rispetto per l'uomo, che se viene dalla scimmia pare ci tiene a non esser cane. Lo avrai osservato come me: quando i cani son trattati a bastonate e pedate, li ho visti sempre cacciare di mala voglia: invece quando il padrone fa loro quattro carezze prima di uscire di casa, corrono avanti tutti contenti scodinzolando, e puntano con entusiasmo ch'è proprio un piacere.

In tutti i modi, mi rammento che tante volte c'è stato bisogno di aver dei soldati, si è dovuto rimandare la gente addietro, come quando Gigi Monti recita l'*Amleto* al Corea.

Poi quando il bisogno è finito, dimolti si son seccati della vita di guarnigione; hanno pensato che a fare un'altra professione era probabile che si faticasse meno, ma non si guadagnasse meno, e via via parecchi de' buoni se ne sono andati... e se ne vanno ancora, e se non se ne vanno, è perchè dispiace loro di sprecar una ventina d'anni spesi nel servizio.

Questo dipende, e lo credo anch'io, dall'essere noi altri Italiani gente di prima impressione; un po' di poesia, un po' d'immaginazione in moto la c'è sempre voluta per farci fare qualche cosa di buono.

Invece il ministro vecchio era la quintessenza del positivismo. Anche lui ha fatto le sue campagne, ha viste le sue battaglie, ma quel certo non so che di poesia militare, di quella tal cosa che fa acchiappar la vittoria per l'ali, tutto lascierebbe credere ch'ei non l'avesse provata mai.

Lasciamo da parte la storia oramai vecchia dei numeri, e dei nomi de'reggimenti e delle brigate.

Te ne racconterò invece una, che forse tu non saprai, perchè è molto più recente.

È venuto fuori in mezzo a quell'interminabile farragine di libriccini che stampa il Voghera per vantaggio dell'esercito... e suo, un volume 2° delle « Istruzioni per la mobilizzazione dell'esercito. »

A pagina 55 di codesto libretto fra una nota di robe da caricarsi sulla carretta bagagli, ed un'altra di oggetti varii (!!) per uso di un reggimento, c'è scritto

Bandiera ... 1
Bidoni di latta.... 18
Etc.... etc.

Per il ministro vecchio una bandiera era un bastone con un pezzo di seta a tre colori attaccato « provvisto dal reggimento, come dicono le *avvertenze*, a carico della massa generale uomini. »

Guarda, Scapoli mio, la burocrazia come la può sciupare certe cose!

Ed io che questa bandiera l'avevo creduta, fino alla pubblicazione di questo volume II, il simbolo della patria! Io che l'aveva veduta un giorno afferrata dalle dita convulse di un giovane valoroso, il quale stremato di forza, agitato dai moti convulsi della sete, non aveva voluto confidare neppure al suo più intimo amico quel caro deposito! Io che ho visto sette od otto ufficiali e poche diecine di soldati, i quali avendo terminate le munizioni, ma non per questo meno pronti a combattere, tenevano fissi gli occhi su quei brandelli di seta, come per la cosa più cara di questo mondo! Io che li ho visti scordar per quei brandelli, d'avere a casa una mamma, una sorella, forse una moglie e dei bambini che allora piangevano... e tutti quanti serrarsi intorno a quel giovane che sosteneva il *dolce peso*, risoluti a difendere e proteggere col loro corpo quel bastone e quel cencio « provvisti a carico della massa generale uomini!... »

Dicevano, se non mi sbaglio, che il ministro vecchio copiava tanto volentieri la Prussia. Ma la copii anche in questo almeno .. e vada là a vedere in quale alto concetto sia tenuto tutto ciò che è esercito, tutto ciò che lo rappresenta e lo individualizza. Vada a vedere l'imperatore che ogni otto giorni si reca a far visita a uno dei reggimenti della sua guardia. Vada a vedere come il Moltke, l'uomo freddo e calcolatore per eccellenza, apprezzi tutto ciò che è spirito militare...

Certo che la Prussia ha lunghe e gloriose tradizioni militari, ma io non capisco perchè noi altri abbiamo a rinunziare alle nostre, come se fossero una inutilità

Non è vero che gli ufficiali nostri pensino solamente che la paga è poca... Pensano a molte altre cose molto più nobili e molto più elevate; hanno desideri molto più legittimi e che si soddisfarebbero solamente con della buona volontà

Soddisfacendoli non si avrebbe più gente che serve svogliata, e, levata via questa svogliatezza, si ricomincierebbe ben presto a vedere i nostri giovanotti scegliere la carriera militare come carriera di abnegazioni utili e vantaggiose al paese, compensate da soddisfazioni tutte morali, che è inutile spiegare a chi non le capisce.

Ma io ho paura di essere doventato serio e noioso come una mosca di Roma; sicchè approfittando della circostanza che una di esse mi ha appunto distratto pizzicandomi il naso, mi affretto a sottoscrivermi

Lupo

Nostre Corrispondenze

Parma, 2 agosto.

Scommetterei l'occhio del mio più bel creditore, che la presente ti giungerà barbaramente trafitta, e *soffocata* dagli impiegati postali.

Una lettera quando ha subìto la dura prova dei suffumigi, in *favore* delle infezioni atmosferiche, secondo me è stata crudelmente soffocata, e dire che Beccaria ha scritto un volume sull'abolizione della tortura! Si vede che non aveva pensato ai suffumigi.

Capisco che le precauzioni (opera del maestro Petrella preferibile al *Manfredo* dello stesso maestro) non sono mai superflue, perchè le disgrazie sono come le tavole d'un *restaurant*, sempre apparecchiate. Ma questa volta sono servizio inutili. A che serve incrudelire senza scopo? ti diranno che le fanno per rappresaglia e per fare dispetto al colèra, che è in Parma..... adesso ti racconterò qualche cosa su questo bel soggetto.

Questo bel signorino che si fa chiamare spudoratamente colèra, è un cartone giapponese falsificato.

Ignaro dei più elementari rudimenti per fare un colèra appena appena decente, immagina, fino ad ora non è stato buono di mettere insieme più di 11 casi in un giorno! Si può essere più inetto? Si vede chiaramente che si è impastoiato in un'impresa, della quale originariamente non ha saputo misurare l'importanza; le spese d'impianto gli sono costate molto, le giornaliere sono fortissime, ed ora si trova sprovvisto di mezzi, e forse converrà alla questura accompagnarlo al confine, come un vagabondo e come un pellegrino d'Assisi, che non zuppa e pane bagnato.

Egli avrà la fine che si è meritata, coglierà il frutto de' suoi demeriti; cadrà, abbandonato, vilipeso, disprezzato da tutti: se prima non morrà lui stesso di colèra nella stessa Parma, teatro de' suoi tracolli.

Spero che sarai il primo ad annunziare a monsignor Nardi la triste novella della proibizione del pellegrinaggio a Fontanellato, per parte del prefetto conte Veglio di Castelletto, che questa volta ha giustificato il suo nome, e non ha dormito.

Egli andò per la più corta, e ordinò alla bella prima la chiusura della chiesa di Fontanellato. Questo si chiama legar le gambe ai pellegrini senza che se ne accorgano o possano lagnarsene. Vi piace il metodo? A me sì, ed è per ciò che lo segnalo ad esempio. Era quello di Alessandro, quando invece di romperai le unghie a scioglierlo, tagliava il nodo gordiano.

Parmegianino.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Minghetti e la sua lettera, ecco il pasto sul quale si gettano a prova giornali e giornalisti

« A chi piacciono le torte a chi i pasticci » cantava quel buon uomo di Lorenzo Lippi nel suo *Malmantile*. Ma questa volta, badando al bene ed al male, che se ne dice non è tanto questione di gusto che di sapere se l'epistola minghettiana sia torta o pasticcio. Per me, la mia idea me la sono già fatta in proposito: constato l'interesse che tutti ci mettono a farsene una: è anche questo in mancanza d'ogni altro un successo.

⁂ Un viaggio di circumnavigazione per sapere le novelle di que'buoni giovanotti che nei mari più lontani vanno spiegando e sostenendo in onore la bandiera italiana.

Trovo ad Hong-Kong la corvetta *Governolo*, intesa a regolare una questione d'arbitraggio marittima. Ed ecco la *Vedetta* che viene a raggiungerla, dandole agio di seguitare il suo cammino. Il giorno 29 luglio la trovo ne'mari giapponesi, che ha superato una grossa tempesta e sofferta qualche avaria.

La *Vedetta* passerà la state sulle coste cinesi.

Sprofondiamoci negli Eoi, come dicevano i latini. Trovo a Melbourne la *Garibaldi* e le tengo dietro nella sua navigazione che dovrà condurla a *Jokohama*. Tutti benissimo a bordo, come del resto per le altre navi. Solo sulla *Governolo*, taluni casi di febbri palustri guariti in breve mutando clima.

E torno indietro carico di saluti, di voti, di sospiri di que' bravi giovanotti per la patria lontana. E il proverbio: lontan dagli occhi, lontan dal cuore! Può servire in molti casi, può riferirsi a molti affetti, ma a quelli per la patria no di certo.

⁂ Tanti saluti all'onorevole Castagnola, rieletto consigliere comunale di Chiavari all'unanimità o giù di lì.

Hanno avuto un bel fare alla Camera per infliggergli il bollo d'una crisi. Gli elettori di Chiavari ne lo redensero e hanno fatto bene. Con ciò non voglio mica dar torto alla Camera, ma... insomma egli ha riottenuti gli onori edilizii, che se non valgono il portafoglio, non ne hanno le noie.

I miei rallegramenti all'onorevole Consigliere, che, se ha perduto uno scanno in via della Stamperia, sa egualmente ove mettersi a sedere. Chiavari gli si fa innanzi porgendogli tutte le sue sedie.

⁂ Fasti bontempeschi. — C'è proprio il caso ch'io debba riaprire questa rubrica. Da Lugo mi giunge voce d'un ricatto in piena regola, ed io giro la cosa all'onorevole ministro Cantelli, perchè ci metta rimedio. Come vede, il bontempismo si complica di brigantaggio, e uniti fanno due fratelli siamesi, ch'io non vorrei certo esporre alla curiosità pubblica. Separiamoli, per carità, che uno solo è anche troppo.

⁂ Le solite malinconie del 1° d'agosto.

Provincia di Venezia: casi 35, morti 21. La città c'entra con 22 casi e 12 morti.

Provincia di Treviso: casi 1, morti 3.

Provincia di Parma: casi 8, morti 2.

Ci sarebbero ancora le provincie d'Udine e di Padova. Ma il bollettino officiale non se ne dà per inteso, ed io farò come il bollettino. Cosa comoda e igienica poi in eccellente grado.

Estero. — Dunque i pellegrinaggi sono la panacea universale: un popolo umiliato e vinto, se vuol risorgere non ha che a prendere il bordone, vestire il sarrocchino e via. Lo dicono gli ultra-cattolici dell'assemblea francese in un loro indirizzo al Santo Padre e chi si crede padrone di farne l'esperimento, col permesso dei carabinieri.

Gli ultra-cattolici sullodati l'hanno fatto e se ne vantano: e sono andati a.... Paray-le-Monial.

Pareva a me che la vera strada per la *revanche* fosse quella di Sedan. M'ingannavo come in tutto il resto quando considero le cose di Francia. Paray-le-Monial, se non è la *revanche* è una chiesa: eccellente per farvi il funerale del buon senso.

Ma dov'è che tendono per quella strada? *A Rome!* lo dicono a chiare note. Ma, diamine, come si fa a tracciarla con tanta asseveranza dopo la decezione provata col grido: *à Berlin! à Berlin!*

Del resto, se lo proclamano, è segno che non ci verranno: testimonio l'esperienza dell'altra volta.

Quanto ai pellegrinaggi poi .. ecco: pellegrinare vuol dire camminare, e camminando si progredisce, quando non si torna indietro.

E dal verbo *progredire* viene Progresso

Sotto l'aspetto filologico, gli ultra-cattolici sullodati hanno mille ragioni.

⁂ Il 1° agosto a Londra ebbe luogo il solito banchetto annuale del lord mayor. Si mangiò la solita zuppa tradizionale di tartarughe, ma parve scipita. Un lieve incomodo vietò al cancelliere dello scacchiere di infondervi il solito sale d'un discorso politico.

Via, questo l'hanno avuto più tardi. Ieri il repubblicano Brad-laugh deve aver tenuto il suo bravo *meeting* a Hyde-Parck: il valentuomo intese di protestare contro l'aumento dell'appannaggio accordato pur ora dalle Camere al duca d'Edimburgo, fidanzatosi alla figlia dello Czar. Figurarsi quali eruzioni di eloquenza democratica! Vedo un lago di sangue e di sudore del povero popolo. Chi sa nuotare in quest'acqua, ci rimanga: io mi salvo nell'arca.

⁂ I gesuiti hanno trovato in Baviera chi ne volle sposare la causa e patrocinarla sino ai piedi del trono. Rimane a sapere se il patrocinio sarà valido, cosa della quale si dubita pel tôno aspro e petulante assunto nel farlo valere.

Si tratta di una petizione sottoscritta nelle regioni del feudalismo e della chierica chiedente al Re di respingere la legge di prescrizione dell'Ordine votata nel Reichstag, e già applicata in tutta la Germania. Vi pare che il re Luigi sia uomo da provarvisi? Quand'anche ne avesse la forza, entusiasta com'egli è dell'avvenire... musicale, è impossibile ch'egli si volga indietro verso un passato... gesuitico.

Fra Lojola e Wagner non c'è nulla di comune. Testimonio l'assalonico Pippo Pippi della *Perseveranza*

⁂ È qualche giorno che non vi parlo dell'Austria: ma lassù adesso pensano che alle elezioni, e in quel viluppo di federalisti, di liberali e feudali, di Verfassungstreue vecchi e nuovi c'è da smarrire il comprendonio.

Ma tanto per dirvene qualche cosa, la divisione insorta nel campo dei *Verfassungstreue* sembra debba riuscire tutto a vantaggio dei liberali. Il ministro Rauscher e il cardinale Stremayr, cioè... tutto al contrario: vi prego di transporrè i titoli, quantunque a rigore possano andar bene anche così — hanno avuta l'imprudenza di far all'amore in piazza, e davanti all'eloquenza di questo scandalo l'opinione pubblica non poteva non insorgere. Sarà granchè se il signor Stremayr troverà un collegio che lo voglia, e allora.. altro che ministro: sarà granchè se lo vorranno per scaccino del duomo di Santo Stefano.

⁂ Povero monsignor Mermillod! Stanco di non avere che una diocesi in *partibus* e ansioso di figurare in mezzo al suo clero sotto il baldacchino d'oro nella sua chiesa a Ginevra si rivolse una petizione al Governo svizzero invocando che l'ammettessero agli onori del vescovato effettivo.

Gli è un Doda sotto l'aspetto ecclesiastico, e abborre la semplice carta quantunque firmata dal Papa.

Apprendo ora che il Consiglio degli Stati votando per appello nominale ed a scrutinio aperto sulla sua petizione, l'ha respinta con 26 voti contro 13. Anche nel numero de'suoi fautori ha trovata la jettatura: questa si chiama disgrazia battuta e poi ribattuta come i chiodi perchè tengano buona presa. Povero monsignore!

Don Peppino

ROMA

4 agosto

La minacciata dimostrazione contro il curato Santa-Cruz, che Dio sa a quest'ora in quali acque naviga la sua ferocia; andò a vuoto completamente.

I cittadini invitati dai zelanti promotori con i bigliettini a stampa che si distribuivano più qua e più là, si fecero un dovere di andarsene per i fatti loro. Con questo po' po' di caldo c'è altro da fare che occuparsi di una dimostrazione e di un curato carlista.

Tutti pare che non abbiano altro scopo che quello di cercare la maniera di poter respirare un po' meglio, e trovare un tantino di fresco.

E pur troppo pochi arrivano a raggiungere lo scopo desiderato.

Se non avessi tutta la stima possibile ed immaginabile de'miei colleghi, e se non avessi visto l'invito con i miei occhi, crederei quasi quasi che la dimostrazione contro il Santa Cruz fosse stata inventata da qualche cronista ricco d'immaginazione e povero di notizie.

Che cosa non si pagherebbe di questa stagione a trovar qualcosa di meno vecchio da raccontare ai lettori, all'infuori delle solite faccende municipali, ecc. ecc.!

Invece tutte le cose di questo mondo si ostinano da un mese in qua a camminare con una regolarità spaventosa.

E Roma, città malinconica per eccellenza nei

mesi d'estate, si ostina a nascondere quei duecentomila abitanti che, non ostante le partenze, le saranno rimasti.

O Roma! quanto sei bella d'inverno, e quanto sei poco divertente d'estate, non ostante la musica di piazza Colonna e gli articoli sulla *malaria* dell'*Opinione*!

***

Il Consiglio continuò ad occuparsi ieri sera delle modificazioni al capitolato d'appalto per la nettezza pubblica che furono tutte approvate, salvo qualche variazione di poca importanza.

La principale di queste modificazioni consiste in questo: che l'appaltatore il quale si obbliga a spazzare un certo numero di strade che sono ancora sterrate e non praticabili, dovrà restituire la somma che gli viene pagata per esse, qualora egli domandi rescindere il contratto prima di 12 anni.

Terminato l'affare del capitolato, il Consiglio si occupò della riconferma del personale insegnante. Cinque maestri furono riconfermati solo per un anno: due furono licenziati: gli altri tutti riconfermati per un biennio.

***

Si crede che mercoledì prossimo abbia luogo l'ultima seduta della sessione straordinaria.

In questo caso si crede che il Consiglio darà alla Giunta pieni poteri per risolvere la nota questione Falcioni.

***

Il conte Pianciani ha depositato al Banco dei depositi L. 215 a favore di S. M. l'imperatore di Germania, per conservare al Municipio di Roma il diritto di prelazione, in caso di vendita del palazzo Caffarelli, che appartiene, come è noto, alla Prussia.

***

Ieri verso le 5 pomeridiane alcuni inquilini della casa posta in via Piscinula N. 18, di proprietà del signor conte Bennicelli, si presentavano alla caserma delle Guardie municipali, asserendo che la casa da loro abitata minacciava rovina, essendo caduto un pezzo di muro nel quale era infestato un trave maestro.

Corse le guardie ed i vigili, e verificato che il pericolo era difatti imminente, puntellarono subito i muri principali sotto la direzione dell'ingegnere D'Arcangeli, che si adoperò con molto zelo a provvedere a ciò che era più urgente.

Si recarono sul luogo l'assessore Trojani, e il delegato di P. S. signor Forti.

Più tardi il sindaco provvedeva a che fossero provviste d'alloggio le 14 famiglie che abitavano quella casa, riconosciuto pericoloso il rimanervi più oltre.

***

Sabato alle 11 pomeridiane spirava nelle braccia del dottor Ceccarelli, e di un ecclesiastico suo segretario, il cardinale Giuseppe Milesi Pironi Ferretti.

Era nato in Ancona nel 1817, di famiglia congiunta in parentela con quella di papa Pio IX; fu vescovo di Sabina, poi ministro di agricoltura industria e commercio, e il 15 marzo 1858 fu nominato legato di Bologna.

Nel 1860 i fatti di Bologna lo impressionarono talmente che non stette mai più bene in salute. Dal 20 settembre in poi le sue facoltà fisiche e morali deperirono maggiormente

La sua agonia che fu lunghissima fu celata con ogni studio. Suo fratello, il conte Milesi, chiamato in fretta, non giunse a Roma che domenica mattina quando il cardinale era già morto.

Quando secondo il costume fu presentato a Pio IX lo zucchetto cardinalizio del nipote perchè lo benedicesse *in articulo mortis*, si dice che il Papa piangesse lungamente, ed i suoi famigliari temettero per un momento che egli cadesse in deliquio.

Il cadavere del cardinale Milesi verrà trasportato stasera tardi in una semplice carrozza accompagnato da due soli ecclesiastici. I funerali saranno fatti senza pompa, ma con grande concorso del partito cattolico.

Il cardinale Milesi era di maniere signorili e cortesi. Aveva fatto con molta lode il corso di studi legali alla Università di Roma. Ultimamente era presidente della Commissione dei sussidi e visitatore apostolico degli orfanatrofi di S. Maria in Aquiro e dei Santi Quattro.

***

Da alcuni giorni, esauriti i fondi stati stanziati dal Papa per i restauri alla cupola di S. Pietro, i lavori erano stati sospesi.

Pio IX, saputa la causa di questa sospensione, ha destinato altra somma perchè fossero subito ripresi, volendo che sia ultimata la intiera ricopertura della cupola.

Si calcola che in questo restauro egli abbia già speso circa 400,000 lire. Contemporaneamente egli fa eseguire a sue spese i restauri delle loggie Vaticane, e fa cambiare in pavimenti marmorei i pavimenti di mattoni che vi esistevano fino adesso.

***

I viaggiatori per Livorno non furono moltissimi. La maggioranza era composta dei biglietti di 3ª classe.

Sono tornati stamani dopo un viaggio incomodo per se stesso, incomodissimo per il cattivo servizio della linea maremmana, e per lo studio che pare che la Società avesse messo nello scegliere le peggiori carrozze per questa gita di piacere.

***

Il signor Lanzi ha eseguito ieri una seconda ascensione con la sua *Aquila Romana*.

L'*Aquila*, dopo essersi innalzata a una bella altezza arrestò il suo volo non più lontano... che al Pincio.

Siamo decaduti: le antiche aquile romane si spingevano fino ai lontani paesi dei Parti e de [illegible].

È vero che l'*Aquila* del signor Lanzi è di *taffetà*.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Col 1° andante perveniva ad un negoziante di questa città una lettera minatoria colla quale veniva richiesto della somma di lire 1,500, minacciandole di certa morte in caso di rifiuto. Informatane la questura, riuscì a scoprire ed arrestare una donna che ritirava il plico nell'atto di disuggellarlo. Con lei venne poi dopo arrestato un altro complice.

— Per lettera minatoria furono pure arrestati in Borgo altri 2 individui che richiedevano ad un signore la somma di lire 1,000. Furono sorpresi mentre ritiravano il denaro.

— Verso le 8 di ieri dal palazzo in costruzione del signor Balestra, in via della Frezza, cadeva parte del parapetto composto di stuoie, architravi e palanche. Fortunatamente non si ebbe a deplorare disgrazia alcuna.

— Per questione di giuoco P. D. di anni 40, muratore, da Roma, venuto ieri in un'osteria a diverbio con tal C. A., gli causava una ferita al capo giudicata pericolosa di vita, con un colpo di selce. Il feritore venne arrestato dalle guardie di P. S.

— Altra questione sorgeva ieri tra certi M. N. di anni 50, carrettiere d'Ascoli Piceno, con C. O. d'anni 22 da Sondrio. Questi con un coltello causava all'altro due gravi ferite, rendendosi poscia latitante. Dalle guardie di pubblica sicurezza fu arrestato un complice del ferimento.

— Parimenti a motivo di antichi rancori l'oste G. N. di anni 17, da Roma venuto a contesa con F. R. di anni 35 bracciante, lo feriva gravemente con tre colpi di coltello. Il feritore venne arrestato dai RR. carabinieri.

— Furono fatti vari arresti dalle Guardie di P. S. nella giornata di ieri. — Se ne annoverano 2 per ingiurie, e rivolta alla forza, 1 per percosse alla propria madre con pubblicità, ed uno per disordini in istato di ebbrietà

— Da ieri l'altro ad oggi i grascieri coll'aiuto delle Guardie municipali hanno sequestrato 174 chilogrammi di pesche, 100 di patate, 149 di pere, 60 di prugne, 10 di pomidoro, N° 55 cocomeri e N° 6 meloni

Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom. la musica del 2° reggimento:

Marcia — *Gaeta* — Ricci.
Finale — *Lucia* — Donizzetti
Waltz — *Semiramide del Nord.* — Dall'Argine.
Finale — *Macbeth* — Verdi
Polka — *Fantastica* — Gatti:
Finale — *Ballo in maschera* — Verdi
Waltz — *Principessa invisibile* — Ricordi
Galopp — *Montebello* — Litta.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 6. — *I mariti*, in 5 atti, di A. Torelli.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *Benvenuto Cellini*

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Otello.* — Ballo: — *I tavernieri di Londra*

NOSTRE INFORMAZIONI

In vista della brutta piega che prendono le cose di Spagna specialmente nella città e provincia di Cartagena, il ministro della marina ha spedito ordine al comandante della squadra italiana a Malta, di inviare sollecitamente alcune navi nelle acque di Spagna, a tutela dei nostri connazionali colà residenti.

Non è improbabile che l'intiera nostra squadra vada a Cartagena.

A causa del gran caldo di questi ultimi giorni, il Papa preferisce di passeggiare nelle vaste e ventilate gallerie, piuttosto che scendere nel giardino del Vaticano.

Egli fa così già da tre o quattro giorni.

Il conte Favernay incaricato d'affari di Francia si è recato quest'oggi a far visita all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

L'ispettore del Genio navale commendatore De Luca partirà quanto prima per la Germania, la Russia e l'Inghilterra, dove si reca d'incarico del Governo a visitare quegli stabilimenti militari marittimi.

È a Roma di passaggio per recarsi a Venezia il capitano di vascello comm. Mantese.

Il comandante Mantese è presidente del tribunale militare marittimo al 3° Dipartimento, e, spiratogli il congedo di cui fruiva a Napoli, si fa premura di restituirsi al suo posto, essendo intenzione del ministro di marina che nelle attuali circostanze sanitarie di Venezia, tutti i capi di servizio si trovino presenti al Dipartimento.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Posen, 3. — L'arcivescovo Ledochowsky fu citato a comparire il giorno 8 corrente dinanzi la sessione criminale del tribunale del Circolo per giustificarsi di avere trasferito il prete Arndt a Filehne, dopo la pubblicazione delle leggi ecclesiastiche.

Parigi, 3. — Il conte di Parigi è partito venerdì per Villers, presso Trouville. Assicurasi che egli abbia rinunziato al suo viaggio a Frohsdorff. I giornali suppongono che la lettera del conte di Chambord al deputato Cazenove non sia estranea a questo cambiamento.

Thiers, rispondendo alla signora Koechelin che gli recò un gioiello offertogli dalle signore di Mulhouse, disse: « Le numerose testimonianze che io ricevo da tutte le parti provano che si nutre gratitudine verso di me. » Soggiunse: « L'Assemblea nazionale usa di un suo diritto nel ravvisare la politica in un modo diverso dal mio. Io avrei torto di lagnarmi e sono felice di trovare quel riposo di cui avevo bisogno. »

Bilbao, 3. — Ieri Don Carlos prestò a Guernica il giuramento di rispettare i *fueros*, in mezzo ad una grande gioia dei suoi partigiani.

Don Carlos pubblicò un manifesto, nel quale fa elogio delle libertà della Biscaglia. Egli è partito per Duranga.

Madrid, 3. — Gl'internazionalisti di Madrid, sotto pretesto di tenere un *meeting* contro i carlisti, volevano fare una dimostrazione contro il Governo, ma al momento che si mettevano in cammino verso il Prado, alcune persone protestarono contro la bandiera rossa portata dai dimostranti. Ne derivò una rissa a colpi di bastone. Le bandiere furono lacerate e la dimostrazione si è dispersa.

Le batterie cannoneggiano Valenza e si avvicinano alla città. Il bombardamento continua da tre punti differenti. Si attendono rinforzi dall'Aragona per dare l'assalto alla città.

Dicesi che il colonnello Escola sia rimasto ucciso dinanzi a Valenza.

Gl'insorti sgombrarono l'isola di S. Fernando che fu occupata immediatamente dalle truppe.

Le truppe si preparano per attaccare Cadice

L'*Iberia* pretende di sapere che la Prussia abbia domandato mezzo milione in risarcimento delle spese per la presa del *Vigilante*.

Castelar sosterrà domani alle Cortes la proposta di aggiornare la discussione della Costituzione fino all'arrivo dei delegati di tutte le Deputazioni provinciali, i quali interverranno alla discussione con un voto consultivo. Proporrà pure di sospendere le sedute fino al 1° settembre.

Parigi, 3. — Una corrispondenza di Versailles, relativa alla politica della Francia verso la Spagna, dice ch'essa si riassume nella parola « *neutralità* ». Soggiunge: Il Governo francese non prende le difese nè del Governo di Madrid, nè dei Carlisti. La Repubblica spagnuola non è riconosciuta e noi non abbiamo con essa che rapporti puramente ufficiosi di buon vicinato. Le sue difficoltà sono puramente interne e la Francia non deve intervenire. Ciò che attualmente noi dobbiamo fare si è di assicurare l'inviolabilità della nostra frontiera e di proteggere i nostri connazionali che trovansi in Ispagna. Nel caso di un assalto o di un bombardamento, i nostri consoli devono domandare l'osservanza del diritto delle genti per lasciare ai nostri connazionali il tempo necessario di mettersi in luogo sicuro e devono domandare ciò che fu giustamente, ma invano reclamato dai ministri delle potenze estere all'epoca dell'assedio di Parigi.

Se questi reclami non venissero soddisfatti gli avvenimenti ci faranno decidere sulla condotta che dobbiamo tenere. Circa alle fazioni che lottano nel Sud della Spagna, noi dobbiamo imporci la stessa neutralità. Si considerino o no come pirati i navigli insorti, si ponga o no innanzi l'esempio dato recentemente da una marina estera, allorchè queste navi restano nelle acque spagnuole noi non dobbiamo esercitare verso di esse alcun atto di ostilità, poichè, se reclamiamo verso i Pirenei la inviolabilità del nostro territorio, dobbiamo dall'altra parte rispettare il territorio spagnuolo e le sue acque. Se queste navi guadagnassero l'alto mare e lo percorressero facendo correre qualche rischio alla nostra navigazione mercantile, si vedrà quali misure devonsi prendere per proteggere gli interessi commerciali, ma attualmente questo non è il caso. Il principio di non intervento inspira dunque tutta la politica della Francia verso la Spagna. Questa politica è conforme alla politica generale della Francia verso l'estero.

Gibilterra, 3. — È qui giunta la notte scorsa la squadra inglese del Mediterraneo.

RIVISTA DELLA BORSA

4 agosto.

Quarta Quinta qualis con quanto segue.

Quel che dicono gli agronomi della luna non potremo dirlo noi della Borsa!

Fra la Borsa e la Luna vi ha qualche analogia — non fosse altro il crescere e lo scemare — e poi..... le corna!

Dunque oggi che era la quarta — Borsa fiacca — con pochissimi affari: — senza le Italo-Germaniche si potrebbero dir nulli,

La Rendita che sabato era animata — a 69 40 — 69 42 1/2 aprì stamane a quei prezzi offerta senza trovar compratori che a 69 27 1/2 chiudendo, sempre offerta con pochi compratori — segnata a listino — 67 02 contanti, 67 05 fine mese.

Banca Romana 1980 nominali.

Generali fiacche — 487 contanti, 489 25 fine mese.

Italo-Germaniche molto ricercate — cominciarono a 487 — per salire fino a 490, restando dimandate a 490 senza venditori.

Blount 70 70. — Rothschild 69 95

Nominali:

Austro-Italiane 385.

Immobiliari 300

Gas 532.

Fondiaria 100

Cambi:

Francia 112 40

Londra 28 70.

Oro 22 87.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* BARRY DU BARRY di Londra.

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica** DU BARRY di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N° 75,000 cure annuali e più.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 4 fr. 50 c.; 8 fr Anche la **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* od in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 48 tazze 8 fr

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri, Brown e figlio, Guattiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116, Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino. (1)

CESARE GUGLIELMI di Firenze previene la sua numerosa clientela che, col 1° agosto prossimo, tutto il dettaglio inerente alla sua branca di *Gioielleria, Bigiotteria, Orologeria, Argenteria*, ecc., viene trasportato al suo negozio di via Tornabuoni.

Il suo banco sul Ponte Vecchio, nel negozio segnato di N. 9, è riservato alla direzione generale degli affari, ed al commercio delle *Gioie* esclusivamente

IL
NUOVO ALBERTI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO
ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., per cura dei professori *Pellizzari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, *si rilascia per sole L. 40.*

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli. — Santa Maria in Via, 51-52, a Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tutte le inserzioni
per i seguenti giornali
Giornali di Roma.

Libertà
Osservatore Romano
Nuova Roma
Il Diritto
Fanfulla
Voce della Verità
Frusta
Italia Militare
Gazzetta dei Banchieri
Opinione

Giornali di Firenze.

La Nazione
Gazzetta d'Italia
L'Opinione Nazionale
Gazzetta del Popolo
Corriere Italiano
Il Conservatore
Lampione

Giornali di Napoli.

Pungolo
Roma
Nuova Patria
Conciliatore
Popolo d'Italia
Indipendente
Soluzione

si ricevono presso l'Ufficio principale di pubblicità E. E. Oblieght, Firenze, 28, via Panzani. Roma, 220, via del Corso. Napoli, vico Cerriere S. Brigida, 34.

In ognuno dei sunnominati uffici si ricevono anche commissioni di abbonamenti ed inserzioni per qualunque giornale del mondo.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per [illegible] e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C. e qualunque altra bibita per quanto [illegible] lo stesso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi, effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in [illegible] il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia, e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo [illegible] mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile [illegible] vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra [illegible] l'uso giustificato del pacse successo.

1° In tutte quelle circostanze [illegible] necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA [illegible] non potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto col acqua [illegible].

2° Allorchè si ha bisogno dopo [illegible] febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente [illegible] il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una soluzione [illegible].

3° Quei ragazzi di temperamento [illegible] che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando [illegible] e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà [illegible] inconveniente d'amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa [illegible] col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio pre[illegible] del FERNET-BRANCA nella dose sua venuta.

5° Invece di incominciare il pasto [illegible] fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: L. 3 50 una bottiglia — L. 2 50 Mezza bottiglia

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi se provengono dall'estero.

In fede di che [illegible] il presente.

Dott. cav. Lorenzo Bruni, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti [illegible] nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi [illegible] nell'ultima infaustata epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da anatomia del [illegible] abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici [illegible] Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio [illegible] casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri

Per il Consiglio di Sanità — Mariano Toparelli, *Econ. vice provveditore.*

Cav. Mariano [illegible] Segr. — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. Vela.

(5164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

MAGAZZINO DI CONFIDENZA

Roma — Via del Corso, 396 — Roma

AL REGNO DI FLORA DI F. COMPAIRE

Fornitore della Real Casa.

Avviene molte volte che si vende al pubblico come provenienti da case rispettabilissime certe contraffazioni, che senza ottenere alcun effetto possono essere sovente nocive e dannose.

Il nostro magazzino garantisce [illegible] suoi clienti, ed a tutti quelli che vorranno onorarci dei loro comandi che non troveranno giammai alcuna contraffazione.

ARTICOLI DI PROPRIETA'

Vinaigre de toilette Bully	Anatherine del dottor J. G. Popp	Pommade Tannique Rosée, serve a rendere i capelli del color primitivo. Effetto garantito
Vinaigre di Société Hygiénique	[illegible]	Eau des Fées tintura progressive
Eau de toilette Lubin	[illegible]	Zoethe Tintura [illegible]
Savons transparents Rieger	[illegible]	Eau Dentifrice [illegible] Pierre
Stilbonde cristallisé Guerlain	[illegible]	Eau Dentifrice Botot
Vulnérine, trésor des familles	[illegible]	Eau [illegible] Thorel
Auricomus fluid, tintura per tingere i capelli in biondo L. 10, 3 bottiglie L. 27	Eau de [illegible] Houbigant Chardin	Cold Cream Atkinson, eau de fontaine de jouvence, tintura per tingere i capelli in castagno e nero L. 10 e 20, 3 bottiglie L. 27 e 54
Tintura Unique istantanea composizione, un solo flacon L. 6.	[illegible] eau de toilette per la transpirazione	
Tintura Sicilique per tingere i capelli castagno, bruno e nero L. 6	Mélanogène Dicquemare, tintura	Extraits Atkinson
	Photochrome Rimmel	
	Articles S. M. Noreda	

Sacchetti e Sultanes Igienichi profumate di tutti gli odori, servono per profumare lettere e la biancheria, da Fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 fino a 40 fr. — Pastiglie assortite di odori per profumare gli appartamenti, Scatole da Fr. 1, 2, 3 e 4. — Polvere al Bismuth veloutine Compaire L. 3 50.

Si spediscono, a chi ne fa domanda, i suddetti articoli in tutto il Regno come pure il catalogo *gratis*.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto rafforzarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principi schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane, riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) 8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pom. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia e Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filippi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

SOCIETÀ

ENOLOGICA ETNEA

del capitale

di un Milione di lire

Autorizzata con decreto del 15 [illegible]

Sede sociale

in RIPOSTO (Sicilia)

Scopo della società è quello di sostituirsi a quegli ingordi speculatori che trafficano i migliori Vini Siciliani adulterandoli in ogni maniera.

Dirigersi in Riposto al sig. **Giovanni Fiaminga**, Direttore della Società.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la tosse digestione di grande effetto e riescono piacevoli al palato. — Sui [illegible] che gli Zuccherini sono utilissimi [illegible] cantanti e predicatori per richiamare la voce a togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

(5047)

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo [illegible] agisce direttamente sui bulbi [illegible] forza che riprendono [illegible] loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

MORTE AGLI INSETTI

Non più molestia all'umanità.

Tela a piccole striscie, che posta fra materassi, guanciali, abiti, pelliccie, e portata sopra secondo l'istruzione, prodigiosamente distrugge PULCI, CIMICI ed ogni molesto insetto, e non si soffrono affatto. Questa tela abbortisce ancora la produzione di quegli insetti in cui si verifica spontaneamente. — Una striscia cent. 25; n. 6, lire 1 35; n. 12, lire 2 50. Deposito in Napoli dall'inventore Giovanni Targo, fuori porta S. Gennaro, ai Vergini, 31; nella drogheria Moliari, via Duomo, 199; farmacia Fabrocini, Chiaia, 200. — In Roma, Luigi Piovano, via Cacciabove, 9. 6288

TINTURA ORIENTALE

per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano — Roma presso C. PIETRONI e C., via del Corso, n. 390, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia ed America — Italiane lire 8. 2175

Anno IV

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 20 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . 12 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 17 — 34 — 68
Turchia (via d'Ancona) . 22 — 42 — 80
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.
GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 211

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 2
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 6 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

A S. E. IL MINISTRO DELLA GUERRA

Lettera 3ª

Se il Direttore avesse avuto l'accortezza di mettere due righi nel giornale dicendo come al teatro: *per circostanze impreviste sono sospese le lettere di Scapoli*; voi Eccellenza non avreste aspettato così lungo tempo la mia terza epistola, ed il pubblico non m'avrebbe preso per un contadino

Ma il direttore non ha messo l'avviso. E le circostanze impreviste essendo cessate, eccomi Eccellenza a intrattenervi qualche altra volta delle mie povere idee

Eravamo rimasti, se non isbaglio, sull'articolo appetito. Non avevo terminato di esporvi Eccellenza la mia opinione in proposito, che mi capitò di vedere un fatto degno proprio d'un bozzetto di De Amicis.

Andavo, per qualche affaruccio mio tutto privato, pochi giorni sono, in uno di quei viottoli di Trastevere che sono stati illustrati dalle descrizioni di più d'un autore. — Di quei viottoli, starei per dire, che v'è passata più sovente la penna del giornalista che la granata della nettezza municipale. Potevano essere le quattro. La via era completamente deserta. Innanzi a me, nobile, fiero, attillato, luccicante, come uno scudo nuovo d'argento (buonanima) con un paio di guanti color burro fresco, camminava un luogotenente di fanteria; un vero specchio di pulizia e di buona tenuta militare.

Tutt'ad un tratto quell'elegante uffiziale si fermò: dette uno sguardo a dritta ed a manca come per assicurarsi che nessuno potesse scorgerlo — e poi, via difilato, in una porticina di meschina apparenza. Credetti ad un appuntamento amoroso. Ma arrivato anch'io innanzi alla porticina, ebbi un amaro disinganno! La porta era quella d'un'osteria — d'un'osteria buia, deserta, e squallida, sulla cui porta accanto ad un lampione non acceso, leggevasi un cartellino: *Porzioni a quattro soldi*

Stetti cinque minuti a pensare a quel tenente. Pensateci Eccellenza due minuti anche voi! Quanti sagrifizi d'amor proprio, quante piccole miserie, quanti dolori, per comparire innanzi ai compagni con un paio di guanti color burro fresco.

Povero tenente; sulla nuda panca della sua osteria, di burro fresco non aveva che il colore dei suoi guanti!

Eccellenza non è allo scopo di tirarvi le lagrime dagli occhi che ho raccontato questo fatto pietoso. Siamo già intesi che la paga è stata aumentata e non se ne parla più per un pezzo. Ma io penso che fermo stante questo chiodo della paga, se dal Ministero nulla si facesse per aumentare le piccole imposte volontarie o forzate, o volontarie-forzose — questi disgraziati uffiziali finirebbero a forza d'industria, di privazione e di pazienza, a possedere quattro o cinque lire di più al mese, da credersi tanti Baldini un'ora almeno dalla loro vita.

Ma come c'entra il Ministero in tutto questo? — mi dirà Vostra Eccellenza. Io glielo spiego subito In tante maniere — una è quella di cui le voglio parlare.

Come intorno a tutti i corpi mezzo morti si raccoglie uno sciame d'insetti pronti a divorare la carogna, così intorno alla classe degli uffiziali, si agita, ed affanna tutta una specie di individui che non fa altro mestiere che quello di fornitore. Per questa gente tutto sta ad ottenere una circolare del ministro che prescrive, o *raccomanda* agli uffiziali un dato oggetto o una data cosa

Il calcolo del resto è facile. Supponiamo che io ottenga l'approvazione del modello di una controspallina, d'un laccetto, d'un gancio purchessia — che costi anche una sola lira, mi fa subito una fornitura di 15 o 20 mila ganci su'quali guadagno il 50 per 0[0, ovvero 8 o 10 mila lirette che non fanno mai male a nessuno Di questi ganci, ahimè! quanti ve ne furono finora!

Ora speriamo che mercè l'avvenimento al potere dell'E. V. essi scompariranno..., ma sono sicuro che viceversa poi ce ne saranno sempre.

Vostra Eccellenza, per esempio, saprà che il Ministero della guerra ha un tipografo cesareo, un tipografo che *solo lui* sa stampare le cose militari al più giusto prezzo.

Io non me ne intendo — ma i ministri della guerra che si sono succeduti finora al potere avranno trovato il modo di far sussistere il tipografo cesareo con la legge sulla contabilità. Epperò io non ne movo parola alla E. V. che lo conserverà come lo hanno conservato tutti i vostri predecessori.

Questo tipografo cesareo ha però il vantaggio di stampare per suo conto tutte le opere e tutti i regolamenti che il Ministero della guerra impone agli uffiziali dipendenti.

Ora Vostra Eccellenza non sa che l'anno passato il vostro predecessore volendo che per ogni ragione gli ufficiali potessero essere ciuchi, eccetto che per mancanza del pane della scienza, ordinò che ogni uffiziale avesse a fornirsi di parecchi volumetti concernenti l'arte della guerra? I corpi anch'essi ne fecero provvista, ed i distretti per non essere ammeno dei corpi dovettero aver di quei volumi pieno un magazzino.

Fin qui niente di male. Eccetto l'abbondanza della fornitura, niente di male addirittura.

Quest'anno il tipografo cesareo, che è certamente un uomo di spirito, ha fatto il ragionamento che faceva il poeta Guadagnoli. Lo sa Eccellenza il ragionamento del poeta Guadagnoli?

« Signori lettori — io faccio una ristampa delle mie poesie — non già perchè si senta il bisogno delle mie povere cose. No: faccio una ristampa per far quattrini — un volume a un amico, un volume ad un altro, l'edizione si smaltirà. »

Il tipografo cesareo ha fatto lo stesso ragionamento

Solamente non essendo poeta lo ha fatto meglio.

Egli ha riunito in un solo volume tutto quanto l'anno passato era diviso in parecchi volumetti, ed il Ministero della guerra, con quella bontà d'animo che alle volte si trova avere come tutte le persone fornite d'un viscere, ha *prescritto* il nuovo volume agli uffiziali, ai corpi, ai distretti.

In fatto di semplicità bisogna convenire che l'operazione è semplice. Venti o venticinque mila volumi *unici* a tanto il volume fanno tanto... meno le spese della carta, — utile netto lire tante mila!

Solamente ho da osservare, p. e., che conosco un distretto il quale nel ricevere l'invio della nuova provvista si trovava possedere 400 copie di ciascun volumetto distribuito l'anno passato. In quanto agli uffiziali — essi hanno pagato il nuovo volumetto, come hanno pagato l'antico, e come pagheranno tutto quanto piaccia all'E. V. di voler loro far pagare.

Per risparmiare quella lira o due del volumetto converrà un giorno rinunciare anche al lusso dell'osteria. Non fa nulla. Con quattro soldi di panino gravido si vive ventiquattro ore. ... purchè non c'entri una passeggiata militare!

F. Scapoli

DA TRIESTE

3 agosto.

Quante volte ho preso la penna tra le mani, memore della buona accoglienza da te fattami in altra occasione, e quante volte l'ho smessa senza venire ad una conclusione! Te lo confesso: scrivere a te significa dover dire qualche cosa. Capisco che l'obbligo è un po' duro, tanto più che si può anche scrivere per dir precisamente niente. Ma tu tieni sempre preparato — ed io me lo ricordo — un cestino inesorabile dove affoga tutto quello che non ti va. Immagina quindi la paura che mi metti addosso... Nonpertanto, mi fo coraggio ed eccomiti dinanzi. Le tue forbici mi siano misericordiose

***

Qui godiamo il privilegio di tre crisi, ma nessuna ministeriale. Una, la più grossa, è la finanziaria o *crac* di Borsa, come l'hanno battezzata i viennesi. La seconda è crisi teatrale, e non dipende dall'ugola infreddata di nessuna prima donna. La terza è crisi di elezione, che è ad un pelo per mutar natura e diventare teatrale anch'essa

Non so se tre crisi di questo genere arrivino a formare il quantitativo che ci vuole per raggiungerne una ministeriale. In qualunque modo non son meno noiose, nè fanno parlare o scrivere di meno Parlare e scrivere: ecco i due segni caratteristici d'ogni crisi... tranne dell'ultima di tutte, di quella, cioè, che non auguro ad alcuno.

***

Lasciamo in un canto la crisi finanziaria. Le solite scene, le solite rapide ricchezze e le solite rapide ruine. Apoteosi e catastrofi di tutti i giorni, simili a quei balli del Danesi, che son tanto di moda. Che volete? Aspettereste forse di vedermi salire in cattedra e far la morale? Questo mondo, pur troppo, è sempre andato così. Oggi a voi, dimani a me, diceva monsignor Nardi parlando del colèra; e *Fanfulla* gli rispose: Oggi a lei..., monsignore, al dimani poi ci penseremo!

***

Passo alla seconda delle crisi.

Figuratevi che si corre rischio di restar privi di spettacolo, lo che, per Trieste, è lo stesso che dire: mancherete di pane.

S'era fatto tanto di cuore alla promessa dell'*Aida* e della *Forza del Destino*, e si diceva che il modo con cui sarebbero state date queste due opere avrebbe oscurata la fama che levarono, non ha guari, l'*Aida* stessa e il *Don Carlos*, date a Napoli.

Invece, il diavolo si è spinto in mezzo a far la parte sua. Oggi molte famiglie, che vivono a spese del nostro Massimo, subiscono la minaccia di restar senza risorse... Maledetta crisi.. numero 2!

***

Sissignore, il maestro Verdi, e l'editore Ricordi — non ricordo chi dei due — stipularono un contratto con l'impresario Gardini, in forza del quale l'*Aida* non poteva rappresentarsi se non diretta da un maestro... mettiamo X.

Al sig. Rota, maestro concertatore del teatro triestino, non garba punto di ricevere questo ch'egli crede uno smacco. Guaisce addirittura — e in tempi di canicola e per un maestro di canto vi lascio immaginare cosa significhi guaire — e

---

6 **APPENDICE**

GLI AMORI DEGLI ESULI

Memorie di un Parroco

RACCONTO

(Dal tedesco di E. Z***)

Anche Lasalle trovavasi in uno stato d'agitazione febbrile. Egli secondo il solito era uscito all'alba, e dopo la passeggiata stava leggendo assiso sul sedile dietro casa e presso la fontana del giardino, quando la contessa in leggiero abito di viaggio gli apparve improvvisamente dinanzi e gettando uno spaventevole grido cadde a terra priva di sensi.

Appena Giulia si riebbe la sua prima parola fu: — Lasalle come va ch'ella si trova qui? — E la stessa interrogazione le diresse Lasalle. Scambievolmente si palesarono il loro stupore, e per qualche tempo non poterono convincersi della realtà del loro vedersi.

Io potei finalmente a forza d'interrogazioni, di risposte, di nuove domande, di nuove repliche cavare insieme tutto il costrutto della cosa.

Giulia stavasi a Parigi decisa di entrare in un chiostro, ed aveva tenuto celato questo progetto alla contessa d'Estain fino al momento che credeva di poterlo effettuare

Frattanto Dubellay aveva continuato a farle le sue proferte d'amore, e la contessa d'Estain, si usurpava un'autorità più che amichevole sull'orfana abbandonata della famiglia Montmorency. Giulia dovette passare dei giorni ben cattivi, dipendendo quasi interamente dalla grazia della contessa che sembra fosse stata compra con regali da Dubellay per assicurargli la mano di lei. Per buona fortuna un parente di Giulia, il quale era vescovo, s'interessò per lei, e pregandola di venirgli a far visita, le mandò la propria vettura. La contessa d'Estain non potè fare a ciò alcuna opposizione poichè non sospettò menomamente le intenzioni del vescovo e di Giulia, la quale anzi da qualche giorno pareva meno sfavorevolmente disposta verso Dubellay.

Giulia trovò nel vescovo un vecchio venerando, ma fu appena da lui un paio di giorni, quando egli fu da' fedeli amici avvertito di fuggire perchè si avevano indizi che lo si volesse deportare a Caienna, come sospetto d'aver tenuto corrispondenza col partito realista

Il vecchio vescovo, conscio della propria innocenza, rimase imperterrito alla custodia del suo gregge, risoluto di sopportare una ingiusta condanna piuttosto che di salvarsi colla fuga e prendere così le apparenze di reo.

Il vescovo aveva già disposto perchè ad ogni modo la sua disgrazia non traesse con sè quella della povera Giulia, e non essendo ancora riuscito con ripetute lettere ad ottenere l'ammissione in un monastero di Spagna, la provvide di sufficienti mezzi per recarsi in Inghilterra presso un parente.

Ma non erano trascorsi tre giorni che il vescovo fu arrestato con tutti quelli che vivevano con lui, e così anche Giulia. Ella fu però trattata con molti riguardi ed in breve tempo liberata, ricevette anzi un passaporto per recarsi con due persone di servizio in Isvizzera.

Per tal modo ella abbandonò di nuovo la Francia e dalla Svizzera si diresse alla volta di Amburgo.

Non allungò il cammino che di due giornate per rivedere ancora una volta il paese dove aveva vissuto alcuni anni col nome di Giulia Buzet. Ella non aveva potuto soffocare quell'ardente desiderio.

Arrivata di sera nella nostra città, aveva risoluto, di visitare soletta, di buon mattino e senz'esser conosciuta, que'luoghi i quali per le tante ricordanze erano le divenuti sacri, e quindi di partirsene subito.

Si era diretta verso l'antica sua abitazione presso la collina, dove credeva che nessuno più abitasse.

Per nascondersi a tutti aveva avuto cura di tener sempre il velo calato sul viso, e di non fare alcuna dimanda a chicchessia per non tradirsi. Dal giardino volle prendere la passeggiata che metteva sotto gli olmi. Alla vista di quella casetta a lei tanto nota, le si risvegliò ad un tratto nel cuore tutto il passato. Le pareva che vivesse ancora il vecchio fedele Buzet, e che Lasalle dovesse venire a visitarla in quella solitudine.

Ed in quell'istante appunto scorse Lasalle su quel sedile dov'ella soleva andarsi a riposare I sensi le vennero meno.

Accompagnammo la bella contessa nell'albergo dove aveva preso alloggio, e la sua gente l'aspettava già con inquietudine. M'accorsi con piacere ch'ella prese le opportune misure, non per partirsene subito, ma bensì per fermarsi ancora qualche giorno presso di noi

Lasalle seguiva ora di nuovo la Giulia come se fosse stata l'ombra di lei, ed essa in questo mondo orfana, abbandonata dai parenti, dagli amici, senz'alcuno che la proteggesse, porse la mano al suo diletto, cui aveva già dato irrevocabilmente il cuore. Io ebbi il piacere di dare la benedizione nella mia chiesa a quella coppia che da tanti anni m'era tanto cara.

Alcuni giorni dopo il matrimonio, per seguire il desiderio di Giulia, partirono per l'Inghilterra.

Due anni fa, ricevetti una lettera di Lasalle dall'America dov'egli s'era stabilito colla consorte per rimanere estraneo ai pregiudizi, alle guerre, alle rivoluzioni che dovevano ancora per tanti anni sconvolgere la nostra Europa

FINE.

grida che quel patto del Verdi è come la sua morte civile. (Giacometti non c'entra.)

***

Qui entra in iscena la Deputazione teatrale. Si dimette e vien rieletta; si ridimette e la si *ri*-rielegge; si *ri-ri*-dimette e la vien *ri-ri*-eletta. E di questo passo la deputazione ci darà spettacolo, chissà fino a quando, e con che gusto per me e gli altri lascio a voi immaginare

Oh! se il Rota, che pure ha il suo merito, avesse voluto intravvedere nell'atto del Verdi o del Ricordi, ciò che, probabilmente nè l'uno nè l'altro hanno voluto metterci, quanto sarebbe stato più benemerito dell'arte ed anche dei lettori del *Fanfulla*, pei quali, forse non avrei scritto questa lettera!

***

Gresi N° 3. — Elezioni. Sono fissate pel settembre. Comitati, partiti, fazioni, tedeschi, italiani, tutto si *spagnolizza* e tutto si suddivide. Che ne uscirà?

Per ora — lo debbo dire? — è uscito lo Zingaro. Si lotta corpo a corpo per tenerlo in freno, e fino qui non si ebbero che pochi casi di colerina sporadica. Dio ce la mandi buona e ti conservi chi ti vuol bene tanto tanto, come tutti i triestini, e si chiama

Adèe.

GIORNO PER GIORNO

« Fanciulla mia, l'Italia è una contrada
Dove nascono i tropi al mare in riva,
La metafora cresce per la strada... »

Questi versi, li ricorderete, non sono miei, ma di quel burlone di *Yorick*. Essi rappresentano un intero sistema, un'arte poetica che ha durato parecchio, e durerà ancora chi sa quanto.

Sì, la metafora cresce, e vien su sempre rigogliosa; essa è una parte sicura del nostro ricolto.

I bullettini annuali, che pubblica il Ministero d'agricoltura e commercio, possono segnare variazioni in qualunque genere, ma per questo — così eminentemente nazionale — stanno fermi, se pure non notano aumento

***

Felice contrada! felicissima addirittura. Chi è che non tiene a parte con lei un conto corrente di gratitudine nazionale?

Ascoltate il prof. Baccelli, che stamane ha posto con la parola *fine* una pietra sepolcrale sulla sua *malaria* dell'*Opinione*.

« Sin da quando — egli scrive — dalla *vetta* del *Campidoglio, issati i nazionali* colori, *dicemmo al mondo* risorta una *grande* patria italiana, rinacque con essa la *sacra necessità* di difenderla. E dal *fermo* nostro proposito, e dalla *febbrile* disposizione dei mezzi la *gente straniera* dovrebbe oggidì misurare le forze del *nostro* risorgimento... »

***

Già, dico io, facciamo la prova di parlare di Roma, senza Campidoglio, e senza « vetta. » Parliamo della nostra bandiera senza « issarne » i « colori; » diciamo « Italia » senza chiamarla « risorta gran patria italiana. » Tentiamo di discorrere d'una cosa molto umile, come ogni nostra « necessità » senza chiamarla « sacra. » Abbiamo una volta un « proposito » che non sia « fermo; » delle « disposizioni » che non siano « febbrili » come... le indisposizioni. Diciamo di quelli di fuori, francesi, tedeschi, inglesi, senza dir « gente straniera... »

Ma, e in questo caso che mai avverebbe della metafora? Quale triste destino non sarebbe riserbato ai tropi?

***

È sempre la stessa storia

Un giornale deve nominare il Pacini, di cui vive un'opera, la *Saffo*, mentre novantanove sue sorelle dormono un sonno lungo, molto lungo

Ebbene, quel nome di Pacini dev'essere preceduto da qualche cosa.

Credete voi che sia possibile contentarsi dell'aggettivo *famoso, celebre, compianto*, e che so io?

No, Pacini dev'essere l'*immortale* Pacini. Ed io, che gli ho voluto bene vivo e non l'ho scordato morto, mi domando:

Se Pacini è immortale, che diventano Bellini, Rossini, Donizzetti?

Immortalissimi, forse?

***

Sarà una fisima, ma quando io parlo di Giuseppe Giusti, dico, quel povero Beppe Giusti, e mi torna il conto.

Se *Gingillino, Sant'Ambrogio*, e mille altri suoi figliuoli, tutti vivi, tutti sani, non testimoniassero la sua immortalità, capirei il giuoco di parole

Dio buono, anche i quaranta dell'Accademia francese si chiamano immortali. Ma quanti non ne muoiono senza che anima viva si ricordi più di loro?

***

Ho ricordato *Gingillino*, e debbo un rimprovero all'onorevole Minghetti che nella lettera ai suoi amici di Legnago, citando il Giusti gli fa dire:

« *Godendo* i frutti
Del mal di tutti

Il testo dice: *mangiando*

È curioso che solo un giornale francese, l'*Italie*, fabbricando la lettera, abbia corretto il *godendo* in *mangiando*. I giornali italiani hanno tutti *mangiato* lo sbaglio dell'onorevole Minghetti

Buon appetito!

***

Mi scrivono da Valdagno che quelli elettori sono invasi dallo spavento perchè anche in quel collegio, malgrado tutte le precauzioni sanitarie, è comparso improvvisamente il Giuriati avvocato Domenico colla sua squadra permanente di 15 elettori!

Lo dicevano perduto nell'ultimo suo naufragio di Spilimbergo: ma risalì a galla ed eccolo sano e fresco e candidato come la prima volta. — E questa è la ventesima!

Molti elettori pensano salvarsi colla fuga.

***

A Valdagno si ripresenta il Cavalletto un vecchio patriota, ed un bravo ingegnere

Malgrado queste qualità, che potrebbero sedurre, cioè risedurre quelli elettori, io se fossi loro, quasi quasi mi pronunzierei pel Giuriati che si offre. Non già perchè sia Domenico ed avvocato — e che il bisogno di un nuovo avvocato sia vivamente sentito nella Camera — ma in premio della sua costanza!

Abbiamo bisogno sopratutto di *carattere*: e se ce n'è uno è questo di un candidato che dopo diciannove naufragi, ha la costanza di gettarsi in mare la ventesima volta, come fosse la prima.

E poi c'è la vocazione: l'avvocato Giuriati sente irresistibilmente d'esser chiamato a fare il deputato

Faccio voti perchè lo chiamino que' di Valdagno; non foss'altro per liberare i prossimi collegi vacanti dal terrore di vederlo ricomparire!

***

Non vi sembra di respirare più liberamente? I pellegrini, i famosi pellegrini russi del conte Pianciani, sono partiti: imballati e messi a bordo del piroscafo la *Trinacria*, fanno vela per Costantinopoli, che è la via più breve che s'è trovata per rimandarli in Russia.

Spero che con questa felice soluzione, saranno riprese le buone relazioni colla Russia, e che la pace europea, come diceva l'altro, non sarà più turbata in Russia.

Il Fanfulla

Nostre Corrispondenze

Recoaro, 3 agosto.

Era ben lontano dal pensare che mi si sarebbe offerta materia per scriverti una seconda lettera da Recoaro.

Non è già per farti la descrizione di un'accademia che fu data nella sala di uno dei più importanti alberghi, ed alla quale assistevano sette (dico sette) spettatori, nè per dirti che il Lanza, partito l'altro giorno, venne sostituito dal mansueto senatore De Filippo; e nemmeno per farti cenno di qualche screzio manifestatosi tra le poche signore dell'aristocrazia che sono qui, le quali si divisero in due gruppi che si rifondono in uno, una volta al giorno. Per nulla di tutto ciò ti avrei scritto, ma lo faccio per una ragione politica.

Tu mi domanderai come c'entra la politica a Recoaro.

La c'entra sicuro. Che cosa vuoi che si faccia tra un bicchiere d'acqua ferrata e l'altro, se non si parla e non si dice male di qualche cosa, magari del Governo, o del colèra, o della politica, altro morbo noioso, se non contagioso?

Devi sapere che Recoaro è una sezione del collegio elettorale di Valdagno, rappresentato fino a ieri da quel bravo uomo di Cavalletto, sui meriti del quale sarebbe superfluo che io ti parlassi essendo abbastanza conosciuti da tutti.

Ora devi sapere che il Cavalletto è stato promosso dal Governo ad ispettore di 1ª classe del genio civile, quindi deve andar soggetto alla rielezione, ed il collegio è convocato pel 10 del mese corrente.

Tu non lo crederai, caro *Fanfulla*, ma pure è così: qui si è formato un partito che combatte con tutte le sue forze la rielezione di un uomo che farebbe onore a qualunque importante collegio d'Italia.

Il municipio di Recoaro aveva presentato un ricorso contro la interpretazione data dalla nuova impresa delle regie fonti ad alcuni articoli del capitolato, e questo ricorso è stato respinto dal Consiglio di Stato.

Viene accusato il Cavalletto di non essersi dato da fare con abbastanza interesse presso il Governo perchè avessero soddisfazione gli interessi del municipio di Recoaro.

Nella sezione di Aurignano lo accusano di non avere saputo ottenere per quel paese un ufficio per la tassa di registro e bollo: ed ecco le gravi colpe!

Il Cavalletto si trovava a porre riparo alle inondazioni del Po quando quei ricorsi furono fatti e respinti dal Governo!

Gli pongono a competitore un avvocato di Venezia, distinta persona che ha tentato a quest'ora inutilmente una dozzina d'altri collegi.

Dirai che io me la prendo con troppo calore per il Cavalletto, ma chi lo ha veduto a Sorio nel 1848 col mantello traforato dalle palle austriache, ed a Malghera lavorare da semplice soldato mentre era maggiore, e chi ricorda la sua condanna a Mantova, ed i patimenti dell'emigrazione, ed infine i suoi talenti idraulici spiegati in questi ultimi anni, non può non sentir per lui una stima sincera ed affettuosa.

Larva.

IL TRECENTO

In un'epoca in cui Ruggiero Bonghi non aveva da sciuparsi molto il cervello e il fegato pei *generali*, il *placet* e altre simili piacevolezze, scrisse e pubblicò certe saporite lettere sulla letteratura italiana, sotto questo curioso titolo: *Perchè la letteratura italiana non sia popolare in Italia.*

Non so se molti conoscano questa pubblicazione, ma desidererei *davvero* che la conoscessero molti, e tutti quelli, specialmente che in Italia si occupano un po' di lettere.

Il Bonghi sostiene, e dimostra, che la letteratura italiana non è popolare in Italia per la *poca leggibilità* dei libri italiani; questi egli trova, per rispetto allo stile, uggiosi, lambiccati, pesi come quelle cappe che Dante messe agli eretici; la lingua in cui sono scritti non è viva, non è popolare, non è intesa da tutti; periodi gonfi, scontorti, i quali spesso ti costano, per intenderli, una fatica tale di costruzione da farti perdere la pazienza e rinunziare alla lettura.

E il Bonghi si dà la pena di pigliar molti periodi di scrittori, di quelli che *vanno per la maggiore* (bella frase che innesto qui per piacere a molti che molto mi dovran perdonare se leggeranno avanti) e li stritola di santa ragione. E rifà il periodo, e gli raddrizza le membra e rimette a posto il verbo e il nome, e ti fa vedere e toccar con mano che se lo scrittore non si fosse lambiccato il cervello per scrivere così eccellentemente, e avesse messo giù le sue idee alla buona, senza pretesa, senza artificio, avrebbe scritto meglio e si sarebbe fatto leggere con meno fatica e meno noia.

***

Ho ripensato in questi giorni al libro del Bonghi, e mi ci ha fatto ripensare una circolare del Ministero di pubblica istruzione sui programmi d'insegnamento pei Licei e Ginnasii del Regno. Quella circolare, Dio la benedica, m'è venuta tardi sotto gli occhi, ma sempre in tempo per poterne parlare.

Il Ministero della pubblica istruzione si preoccupa molto dello insegnamento della lingua e delle lettere italiane. È una preoccupazione che si spiega chi voglia darsi la pena di leggere certe circolari e certi programmi partoriti dal Ministero suddetto.

E, per formar degli scrittori facili, eleganti, corretti, il Ministero impone che nelle tre classi inferiori del ginnasio non si debbano studiare che libri del Trecento. « Diciamo il Trecento (dice il Ministero) e non altro, perchè le scritture di quel secolo essendo per la loro spontaneità, candore e semplicità quasi infantile (molto infantili le novelle di Francesco Sacchetti!) accomodate ad un pensiero poco riflesso e senza intenzione di arte, sono perciò le più acconce a chi si trova nell'inizio della vita intellettiva. »

***

Iddio buono e misericordioso!

Questa circolare è venuta fuori dagli uffici di quel Ministero che mostrò di preoccuparsi tanto del modo onde propagare in Italia la lingua che si parla in Toscana; che nominò una Commissione per compilare un vocabolario della lingua viva che non sarà pubblicato mai, e che minacciò di voler far tesoro delle belle cose che scrissero quattro anni fa il Manzoni e altri egregi su cotesta benedetta questione della lingua!

E questo Ministero dice ora ai maestri: Saturate i vostri scolari delle frasi e dei periodi del Trecento per tre anni . e poi li tratterete a cinquecento! Quando si saranno bene imbevuti dei modi antiquati del Novellino e di frate Cavalca, trattateli coi periodi del Bembo e del Machiavello! Così formati, quando saranno ben fermi sul modo di far periodi brutti con parole antiquate allora, via, si può anche permettere loro la lettura di qualche moderno. Il Ministero permetterebbe allora anche quella dei *Promessi Sposi*, riconoscendo pur troppo che in questo libro « *la sincerità del pensiero e la piana collocazione delle parole ottennero il pregio singolarissimo della evidenza e della popolarità.* »

***

La *evidenza* e la *popolarità* sono un brutto pregio, proprio *singolarissimo*, e perciò dalla *piana collocazione delle parole* bisogna prender notizia solo quando si è così bene imparata la *collocazione non piana* che cento Manzoni non basterebbero a tòrvi dalla testa il periodare lungo, strano, goffo e scontorto che vi ci siete informato!

Quanto hanno lavorato molti che io conosco, tutti pieni di Cavalca e frate Guido da Pisa, per cercar di scrivere alla paesana! si son torturato il cervello, hanno cercato di disimparare l'imparato, di mutare affatto il loro stile e Dio sa se ci sono riusciti!

***

Ora la ragione per la quale in Italia si scrive in un modo *non leggibile*, come dice il Bonghi, sapete qual' è?

È appunto questa, che ci riempiamo la mente di uno stile e di una lingua che non son de' nostri tempi, e questa roba ce la ficchiamo in testa quando la testa, vergine di studii e di impressioni, ne ritiene più tenacemente l'impronta. Quando ci si accorge che s' è sbagliato strada è troppo tardi per mutare: si scrive, e si casca nel goffo: i lettori, che non leggono per seccarsi, lasciano che i libri italiani si stampino a cinquecento esemplari, e prendono i francesi.

***

Io amo, venero e rispetto i papà della nostra lingua. Ma siccome non si scrive più come scrivevan loro, vorrei che nelle scuole s'insegnasse a scrivere in modo diverso da quello. Imparino i ragazzi prima la naturalezza dello stile e la *piana collocazione*, come dice il Ministero, e poi studiino i classici antichi per perfezionarsi. E, per dirla, comincino dove il Ministero vuole che si finisca; da Manzoni, e finiscano dove il Ministero vuol cominciare; al trecento. Questo sarà eccellente come studio, quando si sarà ben corazzati contro il pericolo di imitarlo.

***

Parrà a molti che io dica delle eresie, perchè tutti siamo stati abituati all'*oro di coppella* del trecento (altra bella frase che innesto per ottenere il solito perdono) e non tutti hanno letto dei libri come quello del Bonghi.

Ma Dio benedetto! Pigliate il Novellino, apritelo alla prima pagina:

« Questo libro tratta di alquanti fiori di par-
« lare, di belle cortesie, e di bei risposi e di
« belle valentie e doni, secondo che per lo tempo
« passato hanno fatto molti valenti uomini. »

Se voi doveste spiegare, come maestro, questa roba a uno scolaro, non potreste fare a meno di dirgli:

Bada, che *fiori di parole* non si dice più; che non si deve dir *risposo* ma *risposta*, non *per lo tempo* ma *pel tempo*, e nel caso presente bisognerebbe dir *nel tempo*...

E poi seguitare: Non si dice *sanza*, ma *senza*; non si dice *ingenerazione*, ma *qualità*; non si dice di un bell'uomo *uomo di bella guisa*; non si dice *pistore*, ma *fornaio*; non si dice *suto*, ma *stato*..

Bel lavoro per un povero maestro! E qual confusione nella testa del povero scolaro!

***

È vero che una delle ragioni per cui il Ministero consiglia il Trecento è perchè il *candore* degli scrittori di quel secolo è accomodato al *pensiero poco riflesso* dei giovinetti.

Ma io domando e dico se sia una cosa buona accomodare questo pensiero poco riflesso alle candide assurdità del Cavalca, che racconta di S. Alessio che passò la sua vita al basso di una scalinata, e di S. Onofrio che aveva nel deserto un angelo il quale faceva il pane per lui e i suoi compagni, mentre i leoni scavavan la fossa, quando qualcuno di questi moriva, e facevano in tutto e per tutto l'ufficio di fratelli della Misericordia!

Il pensiero poco riflesso o crede a queste sciocchezze — e il ragazzo s'incretinisce:

O domanda al maestro, e il maestro gli deve dire che le sono ubbie di un frate sciocco e ignorante.... Il ragazzo va a casa e dice alla mamma che le vite dei Santi Padri contengono delle tonnellate di sciocchezie, e la mamma va dal preside del Ginnasio, come è accaduto spesso, a lamentarsi del professore che le tira su il figliuolo per miscredente!

***

E se s'esce dalle goffaggini del Novellino e dalle assurdità del Cavalca, si casca in Franco Sacchetti e in quelle altre gioie di novellieri *candidi!*

Escludiamo il Boccaccio, perchè è il solo trecentista di cui il Ministero proibisce tassativamente la lettura con la sua circolare. Il Boccaccio è proibito perchè, pur riconoscendoglisi il candore, lo si trova *ricco sopra tutti di partiti e di frasi vive e popolari*.... non va letto dunque che quando si sia concepita una mediocre avversione per le *frasi vive* e i *partiti popolari*. (Non protesti la *Riforma*. Lo scrittore ministeriale che è un forte trecentista — e scrive così bene! — adopera la parola *partito* nel solo significato che essa non ha più.)

***

Concludiamo, perchè la *via lunga ne sospinge Fanfulla* è persuaso dell'importanza dell'argomento, ma vuole che io mi persuada della brevità delle sue colonne.

Dunque. mi raccomando al Bonghi. Egli è nel Consiglio superiore di pubblica istruzione Guardi di raddrizzarmi questo insegnamento che vuole continuare a regalarci scrittori *non leggibili!*

Mi raccomando al ministro Scialoja. Lo stile d'un suo libro intitolato: *Carestia e Governo* m'ha fatto supporre ch'egli sia uno di coloro i quali più han faticato per dimenticare i modi di dire del Novellino e i periodi del Bembo. Dia anche lui un'occhiata a questa faccenda.

Pensi che siamo ammorbati da libri francesi, che si fan leggere, che son divorati — e insegnano cose tutt'altro che *candide* e *semplici* Ma si fan leggere.

E si fan leggere, perchè i Francesi non si studiano di scrivere oggi come Rabelais e Froissart. Studiano cotesti autori, ma li studiano quando hanno già acquistato uno stile leggibile.

Cosa che auguro agli Italiani e ad

Ego

CRONACA POLITICA

Interno. — Insomma si fa o non si fa qualche cosa per la garanzia degli interessi nostri nella Spagna?

Ecco il problema del giorno.

Io non voglio certo mettere innanzi una soluzione: constato i fatti e null'altro. E questi fatti sono che, pure giurando fede al principio del non intervento, i Governi europei hanno mandato sui luoghi una rappresentanza di... cannoni. La Spagna oramai ci rende l'imagine d'un grande lazzaretto colle sue brave guardie perchè nessuno possa fuggire, e questa precauzione la chiamano puramente neutralità. Passi per la neutralità. Al postutto il farmacista che tiene in serbo e chiusi i veleni la più spiccata personificazione della neutralità. Peggio pei veleni se si credono offesi nei loro diritti di espandersi e ammazzare la gente.

⁂ Ho letto anch'io ne' giornali d'uno scontro del *Maddaloni*, capitano Bixio, nelle acque dell'Istmo di Suez. La nave che andò a mettersi imprudentemente fra il prode marinaio e la sua rotta, calò a fondo al primo urto.

Ora c'è stato chi volle chiamarne in colpa il marinaio sullodato: frutto naturalissimo della bella reputazione fattaci da... non voglio dire da chi

Ma l'*Opinione* quest'oggi rileva la diceria, e la smentisce « valendoci — dice — di autorevoli informazioni che ci pervennero.»

Io ne piglio atto: l'*Opinione* cessò d'essere giornale officioso, e a questo titolo merita piena fede.

Giuro sulle sue informazioni autorevoli e tiro via seguendo il solco del *Maddaloni*. Arrivederci agli antipodi

⁂ Anche la Banca Nazionale rientra nel diritto comune.

Il nuovo Ministero, se bado al *Corriere mercantile* è disposto a consentirle un aumento nella sua circolazione fiduciaria proporzionato a quello del suo capitale.

I giornali bancofobi strepiteranno: ma io non so cosa farci!

Che diamine, la Banca non è un monastero dove i milioni entrandovi si debbano votare al celibato. Crescono e si moltiplicano e riempiono la terra. Chi sa che essendo in tanti e non trovando altro posto non si risolvano a entrare anche nelle mie tasche o nelle vostre, amabilissimi lettori!

⁂ Si parla d'un nuovo treno giornaliero internazionale per la via del Cenisio: quello inaugurato or è qualche tempo non è sembrato bastevole e si va trattando col Ministero francese per istabilirne un secondo. Che ne dicono gli ultramontani di là dai fori? Al tempo dei tempi, quando Berta filava e il Papa temporaleggiava, di queste cose non c'era alcun bisogno. Adesso questo bisogno c'è. O non si direbbe che la nostra unità nazionale andò in tanta ricchezza per la Francia che ne tolse occasione di moltiplicare i suoi traffici?

⁂ I soliti casi, che sono bon casi e per giunta abbastanza brutti, 3 agosto

Provincia di Venezia: casi 56, morti 28. Giusti la metà: il colèra impiega i suoi capitali al cinquanta per cento!

Provincia di Treviso: casi 6, morti 2.

Provincia di Parma: casi 8, morti 2.

E qui vedo far capolino un'altra provincia: quella di Udine, la mia! Ecco spiegato quel non so che di malaticcio che oggi si rivela nella mia cronaca. Ahimè! I casi sono 12, e 8 i morti

Che il folc lu trai, chel mostro d'un Zingar!

Estero. — I legittimisti si muovono e gli orleanisti non istanno fermi. Cosa vogliono? Seppellire la repubblica? Aspettino almeno che sia veramente nata, e rischiano di seppellire in isbaglio qualche cosa d'altro.

Ma, quattro anni or sono, chi avrebbe mai detto che un Borbone ed un Orleans sarebbero diventati possibili? Ci voleva la repubblica e almeno la sua ombra per giungere a tanto. Testimonio anche la Spagna.

⁂ Si parla d'un congresso marittimo che la Germania avrebbe l'intenzione di proporre onde regolare la situazione delle navi spagnuole insorte.

Che fortuna per queste se la cosa è vera. Aspettando il congresso avranno tutto il tempo di seminare il terreno diplomatico di centomila questioni *Alabama* a grande consolazione dei giornalisti dell'avvenire.

Quanto a me, lascerei volontieri la cosa al commodoro Verner: i cannoni della sua nave fanno il migliore, il più efficace e il più spiccio dei congressi. Domandatene a Contreras.

⁂ Oggi le Camere inglesi terranno l'ultima seduta. La stagione parlamentare, a dir il vero, non fu eccessivamente propizia al Gabinetto Gladstone, anzi è voce che sentendosi debole voglia lasciare il campo ad altri

E in parte lo ha già lasciato: il ministro dei lavori pubblici e il cancelliere dello scacchiere, venuti a male parole dinanzi alla Camera per certi terreni acquistati nelle vicinanze del palazzo del Parlamento, fanno a chi uscirà primo dal Gabinetto, e probabilmente ne usciranno tutti e due.

C'è di mezzo uno scandalo contro il quale tutti i fogli inglesi protestano come un solo Bacone, che ne profitterà per cedere all'Inghilterra il suo plico Lobbia, e il suo frasario andato a male per la desuetudine.

O che fortuna se l'Inghilterra, trovandoli di suo gusto, non vorrà più restituirglieli!

⁂ Il sultano è malato, il sultano sta benone. Quale fra le due è la vera?

Tutt'e due, secondo l'opinione di chi la scrive: ma secondo quella del pubblico, che legge e non sa più a chi dar fede, il sultano è il doppietto del Papa, sulla salute del quale vediamo tutti i giorni prodursi la stessa tenzone

Io noto la cosa per l'analogia che presenta, augurando al Papa e al sultano di poter stancare insieme le contraddizioni dei giornalisti sino all'età di Matusalemme.

⁂ Influenza della paternità sulle opinioni politiche.

Il defunto re di Svezia non aveva figliuoli, e propendeva alla democrazia: una democrazia colla corona, che già s'intende.

Il suo successore ha in casa la benedizione di tre figliuoli; e ha la corona senza la democrazia, e mira a consolidare nella Scandinavia il principio monarchico.

Che sia proprio per causa de' figliuoli? Così dicono i giornali tedeschi e io non voglio contraddirli. Che diamine, sarebbero capaci di mandare nelle mie acque il *Federico Carlo* a catturarmi.

Comunque, io constato il fatto della tendenza conservatrice del nuovo re di Svezia e chi gli vuole dare torto si serva.

⁂ Nemmeno la repubblica è la pace universale. Ecco un'altra delle mie illusioni giovanili che se ne va.

Se ne va colla notizia che mi viene d'oltre l'Atlantico d'un corpo di Messicani che marcia verso la frontiera del Rio Grande per tenere in contegno quelli degli Stati Uniti che si divertono a fare delle scorrerie in casa d'altri

Nei giorni passati si diceva giusto il contrario asserendo che gli Stati Uniti mandavano sui luoghi delle truppe onde infrenare le scorrerie dei Messicani.

Pare che s'intendano mirabilmente laggiù a scorazzare a vicenda e a farsi pecora e lupo a volta a volta per intorbidarsi le acque e mangiarsi.

Buon appetito!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 3. — Lo Czar decretò che sia coniata una medaglia d'argento da conferirsi a quelli che presero parte alla spedizione di Chiva.

Il generale Kaufmann ricevette l'Ordine di San Giorgio di seconda classe

Il duca Eugenio di Leuctemberg fu nominato aiutante di campo dell'Imperatore.

Ratisbona, 3. — L'Imperatore Guglielmo è arrivato e fu ricevuto dalla popolazione con vive acclamazioni. Le case sono imbandierate. Si preparano grandi feste.

Costantinopoli, 4. — Il prestito di 15 milioni di lire sterline effettive fu sottoscritto ieri sera col Credito generale ottomano e un gruppo di banchieri esteri. L'emissione si farà al 54 col 6 0[0 d'interesse e 1 0[0 d'ammortamento, senza commissione o spese.

Siviglia, 3. — I consoli d'Inghilterra, di Russia e di Germania si congratularono col generale Pavia per la condotta delle sue truppe e per la protezione che accordarono agli stranieri.

Fu fatta una grande dimostrazione in favore del Governo

Xeres, 3. — Le truppe che operano contro Cadice guadagnano terreno. Credesi che i ribelli opporranno una debole resistenza.

Sagunto, 3. — Le truppe si avanzano nell'interno della città di Valenza.

Perpignano, 4 — A Manresa il reggimento Cadice fece fuoco contro il suo colonnello

Alcune compagnie del reggimento Cadice e Bailen hanno mandato via i loro ufficiali

Parigi, 4. — È positivo che il conte di Parigi partì per Vienna col principe di Joinville per visitare il conte di Chambord. Si assicura che questa visita sia semplicemente un atto di deferenza, che le questioni politiche non sarebbero trattate che con un'estrema riserva e che il loro scioglimento sarebbe, per una specie di tacita convenzione, riservato all'Assemblea.

Vienna, 4 — L'imperatore ricevette oggi il conte di Parigi, il principe di Joinville, e il granduca Costantino Nicolajevic.

Lo Shah prende parte oggi ad una caccia.

Il principe reale di Sassonia aggiornò il suo viaggio a Vienna.

Dresda, 4 — Avendo il re dormito lungamente, lo stato delle sue forze è alquanto migliorato.

ROMA

5 agosto

Il signor Vincenzo Galletti mi prega di dichiarare che il biglietto scritto dal conte Pianciani e riportato dal giornale *La Capitale* nel n° 1039 non solo è inesatto ma falsato nel suo contenuto.

Lo posso fare senza riserve, avendo letto il biglietto originale scritto dal sindaco all'assessore Galletti. Il conte Pianciani avvertito dal questore che una dimostrazione in suo onore doveva aver luogo nella serata, scrisse difatti al Galletti pregandolo ad aprire la seduta appena vi fosse stato un numero conveniente di consiglieri; egli sarebbe andato al suo posto appena la dimostrazione annunziata si fosse sciolta.

Se il conte Pianciani rimase in casa fu perchè credette opportuno di farlo, affinchè i dimostranti non avessero nessun pretesto per protrarre una dimostrazione che egli non aveva desiderata.

***

Il regolamento scolastico municipale del quale si è occupato per molte sedute il Consiglio, e di cui abbiamo parlato più volte, è stato rimandato al Municipio dal Consiglio scolastico provinciale accompagnato da una lettera di lode.

***

La disciplina pare che non sia troppo strettamente osservata da alcuni impiegati municipali.

Stamani nell'ufficio 3° un impiegato al quale il capo dell'ufficio domandava alcune carte, ha risposto dandogli un pugno in faccia.

Quest'impiegato un po' troppo sollecito di mano, è stato per ordine del sindaco arrestato dai reali carabinieri che lo hanno consegnato all'autorità giudiziaria.

***

Il Municipio interessandosi sempre più di procurare, se sia possibile, il pane più a buon mercato alla povera gente, ha scritto per informazioni anche ai consolati italiani di Odessa e di Adrianopoli

Molti commercianti di Roma asseriscono che il caro del grano dipende dalle grandi proporzioni che ha preso l'esportazione, alla quale i proprietari ed i negozianti sono invitati dall'essere fatti i pagamenti sulle piazze estere in oro ed in argento, ciò che produce loro un beneficio del 14 e 15 0[0.

***

Il Consiglio nella prossima sessione ordinaria autunnale dovrà subito occuparsi della elezione di due assessori in surrogazione dei signori Pianciani ed Ostini.

***

Giovedì mattina alle 10 1[2 si celebreranno nella chiesa parrocchiale dei SS. Apostoli, le esequie del defunto cardinale Giuseppe Milesi

La salma del cardinale fu portata ieri sera nella cappella mortuaria del Campo Varano. La si voleva tumulare presso il convento delle Tre Fontane, due miglia fuori della porta S. Paolo, di cui egli aveva il titolo di abate commendatario. Il Municipio ha negato il permesso che era stato richiesto dalla famiglia, la quale si è appellata al ministro dell'interno

Qualora anche il ministro rispondesse negativamente, il cardinale Milesi sarà il primo principe della Chiesa, che verrà seppellito nel cimitero comune

***

Per uscire un po' dalle solite storie racconterò oggi ai miei lettori un'Odissea di disgrazie accadute domenica a sei giovani romani appartenenti alla Società dei canottieri del Tevere che si erano proposti di arrivare fino a Palo, ove sogliono andare nella stagione dei bagni imbarcati sopra microscopici galleggianti.

I sei giovani s'imbarcarono alle 3 antimeridiane sopra una lancia costrutta in Inghilterra, lunga 11 metri, larga un solo metro, con un bordo alto 60 centimetri, la quale non aveva mai fatto conoscenza con le acque del Mediterraneo.

Remando a tutta forza approdarono felicemente a Fiumicino alle 6 1[2. Decisi di tentare a tutti i costi la traversata di mare non valsero a trattenerli nè il vento contrario, nè il mare minaccioso, nè l'essere la barca costruita solamente per fiumi e laghi. Posati gli oggetti di vestiario alle rispettive banchine, partivano alle 8 da Fiumicino.

Il primo cavallone fu superato felicemente, il secondo li toccò un po' più da vicino, il terzo ed il quarto vollero dar loro un tenero abbraccio. Una risata generale fu il primo saluto scambiato fra le sei faccie che riapparvero dall'acqua; e fu primo loro pensiero di correre dietro ai remi e a tutto ciò che andava galleggiando per salvarlo dal naufragio.

Dovettero rinunziare all'impresa, e ritornare nuotando a Fiumicino dopo aver perduto non poca parte dei loro abiti, portati via dai colpi di mare che avevano anche danneggiato la loro elegante lancia.

Le loro disgrazie non erano terminate. A Fiumicino non trovarono lauto banchetto: il pane aveva almeno una settimana. Scavati fuori due carrozzini (così almeno li chiamavano a Fiumicino) si avviarono verso Roma e stavano per dare un voto di fiducia ai loro ronzini, quando per una scossa uno dei carrozzini si divise in due parti, ed il cavallo seguitò a camminare lasciando i canottieri a far capriole nella polvere della strada. Rialzarsi, correre, riprendere il cavallo fu l'affare di pochi minuti. Il carrozzino fu accomodato alla meglio.

Fra le disgrazie capitò una fortuna. Passò una carrozza, nella quale, gentilmente invitati, poterono arrivare a porta Portese senza altri guai.

Il loro abbigliamento non era la cosa meno comica della giornata: uno era vestito in abiti da città ma senza le scarpe, un altro era in pianelle, un terzo vestito da canottiere. Così fecero il loro ingresso trionfale.

Si dice che domenica prossima ritenteranno la prova: io batto le mani, ma li consiglio a tentarla sopra un'imbarcazione adatta ad avventurarsi in mare, se vogliono arrivare alla meta dove troveranno un po' di pane meno duro di quello di Fiumicino.

Domani sera a Corea beneficiata dell'attore brillante Giuseppe Rodolà. Si rappresenta *Sposa di fresca data non vuol esser trascurata*, di Gigi Alberti; *Un pugno incognito*, di Bersezio, e per chiusa *Mamma Agata*, ovvero *Le Convenienze teatrali*.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Tranne una rissa con ferimenti avvenuta nel vicolo S. Giuliano, nella quale furono operati gli arresti di tre individui che vi avevano preso parte ed erano rimasti feriti, niun fatto grave si verificò ieri.

— Dagli agenti della Questura furono arrestati, una donna per truffa di lire 150; uno perchè autore di furto di tavole, altro per complicità in ferimento, due per porto d'arme insidiosa, quattro per schiamazzi notturni o disordini; e cinque per vagabondaggio e mancanza di carte giustificative

— Ieri il carrettiere Becardi Francesco di anni 19, d'Albano, trovandosi in compagnia di alcuni suoi amici sulla riva del Tevere, dalla porta Angelica, volle scendere per bagnarsi, sebbene non fosse esperto nel nuoto. Ad un tratto il povero giovane veniva travolto dalla corrente. Il di lui cadavere fino ad ora non è stato rinvenuto.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Jone*, musica del maestro E. Petrella.

Corea. — Alle ore 6. — *Una battaglia di donne*, in 3 atti, di E. Scribe. — Poi farsa: *Adamo ed Eva*.

Sferisterio. — Alle ore 6 1[2. — *L'amore*, in 5 atti, di Vitaliani.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Salvator Rosa* — Ballo: *I taverniers di Londra*

NOSTRE INFORMAZIONI

La traslocazione di un giudice di un tribunale di Venezia a Palermo avendo dato luogo ad allarmi forse esagerati nell'isola di Sicilia, il presidente del Consiglio ha diramato una circolare ai suoi colleghi nella quale li prega di sospendere temporariamente le traslocazioni di impiegati dalle provincie infette dal colèra alle altre.

Il Governo belga aveva destinato il signor Bjourge a sostenere provvisoriamente l'ufficio di incaricato di affari del Belgio in Italia durante l'assenza del ministro Van Loo, in congedo. Il signor Bjourge erasi già avviato per venire a Roma, ma da ragioni di famiglia fu costretto a tornare a Bruxelles, ed il Governo non volendo che nel frattempo la Legazione rimanesse all'intutto vacante ha dato ordine al signor Leghain di recarsi a Roma senza indugio a fare le veci di incaricato d'affari. Il signor Leghain è giunto ieri a Roma

Il ministro di germania signor Keudell è andato ieri sera a Napoli, dove si propone di dimorare una settimana.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — Lord Enfield, rispondendo a Brewer, dice di credere che il comandante della fregata inglese *Pigeon* sia stato soltanto testimonio della Convenzione fra il comandante della *Federico Carlo* e il *Vigilante*. Dichiara che il Governo inglese informò l'ammiragliato circa il decreto del Governo di Madrid che dichiara pirati i navigli insorti. Soggiunge che se queste navi commettessero atti di pirateria a danno degl'interessi inglesi, esse devono essere trattati come pirati. Dice che il Governo della Regina dichiarò pure alle autorità navali inglesi che i capitani delle navi non dovevano restituire al Governo di Madrid alcun prigioniero delle navi spagnuole ribellate. Dichiara infine che fu dato ordine ai comandanti dei vascelli inglesi, nel caso del bombardamento di una città da parte delle navi insorte, di domandare la sospensione del bombardamento finchè la vita e gl'interessi dei sudditi britannici sieno posti in sicurezza, impiegando anche la forza, se la domanda venisse respinta.

Madrid, 4 — Gli artiglieri di Cadice, abbandonando i ribelli, arrestarono la Giunta rivoluzionaria, consegnandola alle truppe che entrarono in città.

La città di Granata si è sottomessa, così che tutta l'Andalusia è completamente pacificata.

Il bombardamento di Valenza continua.

Le Cortes nominarono una Commissione per esaminare le domande per l'autorizzazione di procedere contro 7 deputati, presentate dai giudici di Bejar e di Cartagena.

Parigi, 5. — Il *Journal officiel* dice che le ratifiche dei trattati di commercio coll'Inghilterra e col Belgio furono scambiate ieri, e che questi trattati entreranno in vigore oggi

RIVISTA DELLA BORSA

5 agosto

Quarta fiacca — quinta — un po' di miglioramento — l'aumento a Parigi: le buone notizie delle altre piazze rilevarono anche la nostra — i valori erano più sostenuti; ma affari in quanto agli affari — languore per non dir debolezza

La Rendita ricercata a 69 35 senza venditori — si parlò fino di 69 37 1[2 — 69 40 — parlata e listino a 66 96 contanti, 67 17 fine mese.

Banca Romana 1945 nominale

Generali sempre deboli a 489 contanti, 490 fine mese.

Italo-Germaniche 488 50 fine mese.

Austro-Italiane 305 nominali

Immobiliari dimandate a 360 senza venditori

Gas 532 contanti

Fondiarie 160 offerte,

Pio Ostiense offerte a 200 — dige a 169 senza compratori.

Blount 70 65. — Rothschild 70.

Cambi:

Francia 112 60

Londra 28 70.

Oro 22 85.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici, ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Prezioso Ritrovato

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, essa per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente per ridonare il primitivo colore ai CAPELLI BIANCHI, e ciò mediante la POMATA IGIENICA di FELSINA di **Luigi Gerbella**. Essa non macchia nè pelle nè biancheria; perciò si adopera come una pomata qualunque per toeletta e senza il bisogno di lavature.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto.

Acqua igienica di Felsina per toeletta, dello stesso autore, a L. 1 20 la bottiglia.

Deposito in Firenze ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27; in Roma, stessa ditta, via della Maddalena, 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53.

Velvetine Rimmel

Polvere di riso soprafine a base di Bismuto per la *Toilette*, aderente ed invisibile, *bianca*, *rosa* e *Rachel*.

La scatola con piumino L. 3 50
» senza piumino » 2 50

AQUADENTINE RIMMEL

Composto di essenze saponifere per pulire i denti, purificare la bocca e rinforzare i gengivi.

La boccia, forma aspersoir, L. 3 50 presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; 20, via Tornabuoni Firenze.

Si spedisce contro l'importo ovunque vi sia ferrovia (5582)

Specialità CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico
W. DYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.

POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

UNGUENTO inodore per distruggere le cimici — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di L. 1 50.

COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in via, 51.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporaria e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11

RICERCA. Un individuo milanese già contabile esperto in ogni ramo di agricoltura, e segnatamente in quello di bachicoltura ed enologia, desidera collocarsi o come direttore d'una azienda bacologica od enologica, ovvero come agente d'amministrazione rurale. 6307

Egli può dare tutte le migliori informazioni sul suo conto. Scrivere lettera ferma in posta alle iniziali F. C., n. 9, Roma.

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di L. Franchi in Roma, via del Corso, 263, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due Piani a coda, l'uno per solo L. 100. — Altro di Graff per L. 400 — Altro a tavolino per L. 150. — Altro verticale di forma antica taglione per L. 350. — Altri poi di maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 250 caduno, e Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 50 per cento.

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO
E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE E ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. **GIUSEPPE SAREDO**

Prof. di Leggi nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 6.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 6 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cuoio, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualterotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I [illegible] — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il senato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Libri Scolastici.

Fera Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . . . L. 2 50

Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . . . » 2 —

Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —

Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . . . » 2 —

Facini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola*. Tre volumi . . . . . » 6 —

Belvigilieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . . . » 2 50

Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . » 4 —

Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . . . » 16 —

Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . . . » 5 —

Zamponi Floride — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . . . » 4 —

Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . » 1 50

Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . . . » 6 —

Nerici Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . . . » 2 50

Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . . . » 5 —

Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne — Prezzo L. 90, ridotto a . . . » 40 —

Manuzzi prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato [illegible], a ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli annui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosamente osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopreranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 212

Prezzi d'Associazione: Per tutto il Regno, Svizzera, Francia, Austria, Germania ed Egitto, Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo, Turchia (via d'Ancona). Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale. Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8. I manoscritti non si restituiscono. Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 7 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

. . . .

(Quindici puntini)

Il Pio Istituto di soccorso per le *puerpere miserabili e vergognose* di Roma ha voluto fare il suo bravo discorso al Santo Padre.

Compatisco quelle povere puerpere miserabili: e se i loro direttori parlano sempre lo stesso linguaggio capisco anche perchè sono vergognose.

✱

L'Istituto fa alla presenza del Santo Padre questo suo ragionamento:

« Oltre all'aver assistito 576 infelici puerpere e così assicurato il battesimo di altrettanti neonati, i soci del Pio Istituto hanno raddoppiato il *loro* numero... »

Mi rallegro coi soci che con un'indifferenza unica vedono patire 576 infelici puerpere, assicurano il battesimo di 576 neonati, e lì per lì, li fanno diventare 1152, e poi se ne vantano in faccia a Sua Santità. Ci vuole davvero del coraggio.

✱

Dopo aver raccontati certi fatterelli di famiglia l'*Istituto* dice:

« Ed ora prima d'implorare l'apostolica benedizione ci si permetta d'innalzare il grido delle nostre coscienze oltraggiate, al cospetto del Vicario di Gesù Cristo, quale unanime protesta contro la . . . . »

E qui vengono quindici puntini.

✱

Confesso il vero io andrei a iscrivermi puerpera, miserabile e vergognosa, purchè il direttore dell'Istituto mi desse la spiegazione di quei puntini.

Diamine! che un Istituto tanto vergognoso, abbia osato pronunziare davanti al Santo Padre delle parole così indecenti che l'*Osservatore* e neppure la stessa *Voce* abbiano osato pubblicarle!

Nemmen la scusa di un puerperio irregolare potrebbe giustificare tanta disinvoltura di faccia alla persona del Pontefice.

Eppure que' puntini debbono pur voler dire qualcosa.

✱

Ho pensato fra me se coprissero allusioni politiche, e mi sono lusingato di no.

Finchè sono le deputazioni estere o nazionali, le guardie nobili, gli ex-impiegati che nei loro indirizzi fanno entrare una presa di politica, *transeat*. Ma com'è mai possibile che siano un soggetto politico le 576 infelici puerpere e gli altrettanti neonati, raddoppiati per opera dei soci del Pio Istituto?...

✱

Se la *Voce* me lo sapesse dire gliene sarei tenutissimo: o qualora non lo possa dire in italiano, lo dica in latino. Il latino è il mezzotermine che s'adopera per dire le parole intere. Ne sia prova il *crescite et multiplicamini* della Bibbia che nessuno scrive in italiano, e che il suo Istituto vergognoso ha messo in opera per raddoppiare coi propri sforzi i cinquecento settantasei neonati.

✱

Mi nasce però un dubbio. Per moltiplicare i cinquecento settantasei neonati, ci sono evidentemente due mezzi.

O rirendendo puerpere le mamme vergognose, e ci vuole il suo tempo. O moltiplicando le medesime.

In un caso o nell'altro, tutto ben considerato, capisco la decente intenzione dei puntini, che mettono un velo pudico sugli sforzi vergognosi e umanitari del Pio Istituto: ma non posso mandar giù che un pio come l'istituto, vada da un altro come il Papa a tenergli certi discorsi da far scappare l'Angelo.

N. Nanni

Nostre Corrispondenze

Palestrina, 4 agosto.

Come vi annunziai nell'ultima mia lettera il 3° battaglione è andato questa mattina ad accamparsi. La località prescelta si trova in una buona posizione tra Zagarolo e Palestrina e si chiama campo dell'Oro dalla casa dello stesso nome che sorge quivi vicina.

Per un battaglione è un accampamento comodissimo; le acque non mancano; si è vicini alle comunicazioni di più strade, si hanno prossimi i prati Barberini per potervi manovrare. Zagarolo ed altri minori castelli vi stanno a breve distanza.

⁂

Nel reggimento volontari, come pure negli altri che si trovano nei vari campi, fanno il loro tirocinio parecchi giovani ufficiali di complemento) non di *complimento* come insinua qualche lingua maligna). Questi ufficiali, come sapete, ci vengono dai volontari d'un anno che superati felicemente gli esami per ottenere l'idoneità al grado di ufficiale, furono promossi sottotenenti con l'obbligo di servire tre mesi presso un reggimento al quale rimangono definitivamente aggregati, ed in cui prestano servizio tutte le volte che sarebbero chiamati sotto le armi. Questi giovani aveano prima delle prevenzioni poco liete sul modo con cui sarebbero stati accolti ai reggimenti. Poco esperti nel servizio, e, per quanto intelligenti, poco addentro nelle varie teorie dell'arte militare, essi temevano che forse nell'esercito non si sarebbe loro perdonata la facilità con cui aveano ottenuto il grado di sottotenente. Ma nell'esercito Italiano non hanno vita certi pregiudizi; ed il buon senso degli ufficiali ha saputo distruggere tutte queste prevenzioni. Infatti i giovani promossi furono accolti ovunque con una cordialità tale da dissipare ogni timore e rinfrancare gli animi di tutti.

E ciò è stato un gran bene; giacchè questi giovani ufficiali si sono messi nell'impegno di sostenere degnamente le funzioni del loro grado, e gareggiano nobilmente con gli altri nel disimpegno dei vari uffici. La più sincera fratellanza regna fra i vecchi ed i nuovi ufficiali, che certo in questo periodo di tempo acquisteranno nell'istruzione e nello spirito militare il decuplo di quello che abbiano potuto apprendere nell'anno di volontariato presso i distretti.

⁂

Nei volontari in fatti, per quanto mille altri meriti e felici circostanze concorrano per formare di essi un reggimento distinto, pure generalmente viene da ogni intelligente notata se non l'assoluta mancanza, per lo meno un sentimento molto debole dello spirito militare. È questo il fuoco sacro che rende invitti gli eserciti e le nazioni; è questa la scintilla immortale che fa d'ogni cittadino un soldato e d'ogni soldato un eroe. Eppure questa gioventù così bella, così balda e generosa, così lieta ed intelligente non è avvivata da questo sacro fuoco.

⁂

M'imagino che non pochi dei 50,000 lettori del *Fanfulla* spalancheranno gli occhi nel leggere tali cose e qualcuno crederà che il vostro *Sandrone* sia in vena di calunniare Voi che mi conoscete sapete se io vorrei poter dire ben'altro! Ma donde deriva, mi si domanderà, una tale assenza di spirito militare? Lungi da me di attribuirne la colpa ai giovani volontari. La causa di questo deve ricercarsi nei difetti dell'istituzione, difetti che tutti si possono rinvenire nel sistema tenuto nel reclutamento anzitutto, e poi nell'educazione militare che s'impartisce a questi giovani presso i distretti.

⁂

La grande facilità con cui si è ammessi al volontariato d'un anno ha importato questo: che abbiano potuto essere accettati non pochi che sono tutt'altro che giovani colti e che possono un giorno sostenere il grado di ufficiale nelle milizie provinciali.

Gli esami di ammissione sono tali che rendono accessibili a questo privilegio (bisogna pur chiamarlo così) tutti quelli che sappiano bene o male leggere e scrivere e fare stentatamente le quattro operazioni aritmetiche. Ma almeno si rimanesse ligi a queste determinazioni imposte dai decreti! Circolari private inviate ai comandanti dei distretti invitano a largheggiare negli esami; tanto che vengono ammessi anche taluni che leggono compitando e che scrivono con una sintassi ed una ortografia da mettere spavento a certi curati di campagna. Il fatto dunque a che cosa si riduce? A pagare i 1200 o 1300 lire, prezzo stabilito dal Ministero pel mantenimento per un anno del volontario. Come vedete, ciò equivale a far un buco nella legge che abolisce le surrogazioni. L'anno di volontariato adunque rimane un privilegio per quei soltanto che possono soddisfare a questa esigenza del Governo; e così accade che ne approfittino generalmente tutti i ricchi e per la maggior parte quelli che sono unicamente mossi dall'avversione a fare il soldato. Se invece per essere ammessi al favore del volontariato occorresse una soda istruzione (almeno almeno quella liceale), in modo di favorire con ciò quei giovani che dovranno intraprendere le carriere scientifiche od artistiche, allora si avrebbe un elemento ben migliore di quello che non si ha presentemente e la cui presenza sotto le armi non vorrebbe dire, come adesso significa, unicamente avversione alla vita militare; ma presenterebbe invece una eletta schiera di giovani colti, amanti dello studio, e che saprebbero anche con amor dedicarsi a quello dell'arte militare.

⁂

Questo è per il reclutamento. Veniamo ora all'educazione militare che si dà ai volontari presso i distretti. Può dirsi veramente che essi siano sottoposti al regime della vita militare? Quante delicatezze, quanti privilegi, quanti favori non si accordano, quante fatiche ad essi si risparmiano! Quanto si prodiga per la loro tenuta! I volontari non convivono al rancio; i volontari non dormono nelle caserme; ad essi sono risparmiati tutti i servizi faticosi.

Che cosa vi ha di comune tra essi e il soldato? Il soldato che è sempre sotto l'occhio del caporale, del sergente; che si presta ad ogni servizio, ad ogni fatica; che non ha che poche ore di libertà al giorno; il cui sonno è regolato dal suono della tromba; le cui azioni sono dirette dal caporale di settimana, deve ben fare le sue meraviglie nel confrontare la sua vita con quella del volontario. Il volontario, meno che in quelle poche ore d'istruzione, sfugge all'occhio vigile del superiore; il sentimento e l'abitudine della disciplina s'infiacchiscon in mezzo alle tenere cure della famiglia che ad ogni ora lo richiama, che gli raccomanda mille riguardi, che si mostra sempre tremante, sempre ansiosa quando lo vede tornare con ritardo, o coperto di polvere e di sudore. Alla notte egli frequenta i teatri, i caffè, le conversazioni; alla mattina è ben difficile che possa staccarsi dalle molli piume e spesso preferisce mandare un biglietto al proprio capitano con cui gli annunzia che è ammalato. Figuratevi quanti ammalati! Aggiungete a questo le licenze, le esenzioni dalle istruzioni che facilmente si ottengono sotto vari pretesti di esami, di convalescenze, di affari!

⁂

Da tuttociò potete immaginare il resto. Giudicate ora se io ho scritto eresia o calunnia asserendo che in questi volontari d'un anno — senza loro colpa — manca quasi assolutamente lo spirito militare?

---

1 APPENDICE

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

RACCONTO DI A. [illegible]

1

IL SOTTOTENENTE MARCO

. . . . . È dolce cosa,
Senza timido vel, sia pur qual vuolsi
Tra i cari amici proferir sua mente.
Gio. Torti

Tutti quelli che conobbero il povero Marco, come lo conobbe l'autore di questo libro, piangono ancora la sua misera sorte, quantunque sia ormai trascorso ben più di un lustro dal giorno che fu l'ultimo della sua vita.

Un così lungo e sincero compianto onora del pari l'infelice che ne è l'oggetto e coloro che lo tributano; oggidì specialmente (fors'anco fu sempre così) che tanto è facile l'oblio e difficile la pietà per le altrui sventure.

Racconterò la pietosa istoria del mio amico, la quale non potrà a meno di non interessare tutte le anime dotate di sentimento. I lettori apprendendo in seguito lo scopo per cui fu scritto questo libro, non mancheranno pure di riconoscere che nel tessere questo racconto, l'autore imprese a perorare in favore di una giusta e santa causa.

Ma per non dilungarmi in altri preamboli presenterò subito ai lettori il protagonista; ed in far ciò mi compiacerò di parlare a lungo dell'amico la cui memoria non sarà mai cancellata dal mio cuore.

Quanti lo conobbero divennero suoi ammiratori ed ambirono la sua amicizia. Ma, per vero dire, d'amici n'ebbe ben pochi; non già per diffidenza d'animo o selvatichezza di costumi, che anzi usava franco ed affabile con tutti, ma perchè avea dell'amicizia un concetto ben più nobile ed elevato di quello che si ha ordinariamente. Marco non era nè scettico, nè apata, nè cinico, come sogliono essere gli eroi de' nostri tempi. Costoro hanno ordinariamente in bocca il ritornello di Heine:

L'amistà bella, l'amore immortale
La pietra udii pregiar filosofale;
Pregiai queste tre cose e le cercai
Ma, lasso me! non l'ho trovate mai.

Di qui il diritto di esercitare su una scala più o meno vasta il mestiere del D. Giovanni. Marco al contrario non solo non negava l'amicizia, ma avea per essa una specie di religione, quale appunto mostrò di avere Cicerone nel divino volume che le consacrò, come omaggio che dovea rimanere imperituro nei secoli. Io non so se Marco avesse mai letto e meditato quel vangelo dell'amicizia; questo però so bene, che egli non prodigò mai il nome d'amico e non lo concesse se non quando si sentì disposto a sostenerne i più difficili doveri. Su tal proposito soleva anzi dire: essere più difficile procurarsi e conservare un verace amico, anzichè una tenera e fedele amante. E ben si apponeva; poichè l'amicizia vera è un affetto tutto morale ed ha sede unicamente e intieramente nell'anima, fondata come è sulla reciproca stima dei due individui. Essa perciò può essere disinteressata e scevra d'ogni egoismo, per quanto possa esserlo affetto umano; mentre l'amore, passione eminentemente egoistica (soprattutto dal lato morale), è sempre materialmente eccitato dai moventi sensuali. Questi, per quanto gli spiritualisti vogliano sofisticare, sono pur sempre quelli che commuovono, regolano e despotizzano il nostro spirito in siffatte faccende dell'amore. I platonici possono pure protestare; ma i fatti danno ragione a Bacone che sentenziò essere l'amore *quaedam nervorum titillatio*. Che farci d'altronde? Ciò è nella natura umana.

Marco, come tanti altri giovani della nostra epoca, aveva a ventun'anni volontariamente intrapresa la carriera militare nei bei giorni del 1850. Innamoratosi della patria, non per fittizio entusiasmo o passeggiero bollore di gioventù, ma per convinzione profonda derivatagli dalla ragione, e dalla nobile ed onesta natura dell'animo suo, prese parimenti amore al mestiere delle armi, che a lui parve nobilissimo, sia per la sua missione allora in ispecial modo eminentemente patriottica, sia per la virtù e di cuore e d'intelletto che richiede l'esercizio di questa professione.

E d'altronde chi è quell'uomo che in sua gioventù non abbia una volta almeno sentito il nobile e generoso entusiasmo del guerriero?

Non v'hanno che due piaceri al mondo, disse non so qual sapiente, la guerra e l'amore. Ed entrambi questi piaceri non possono essere goduti se non che dai giovani; e generalmente si rivela prima la passione marziale anzichè il sentimento amoroso. Ma ciò non è che una digressione.

Per Marco non fu solo entusiasmo; ma, come dicemmo, ancora profonda convinzione; poichè Marco ben vedeva come i più sacri e preziosi diritti della società umana non possano essere rivendicati, sostenuti e garantiti senza la forza materiale corrispondente. È questa una triste ma ineluttabile necessità da cui non ci salveranno nè le associazioni filantropiche di Londra e New York, nè le conferenze umanitarie di Ginevra, nè le illusioni dorate di Bentham, Kant, Saint-Pierre, Victor Hugo, e di tutti quelli che vagheggiarono e vagheggiano, sia in buona fede, sia per gabbare il mondo, paci perpetue, federazioni internazionali, disarmi generali, alleanza di popoli fratelli, ecc. ecc.

Senza essere pessimista Marco aveva intravveduto in fondo a questo grande arruffio sociale quella verità che il dottor Malthus espresse brutalmente con la sentenza: *homo homini lupus*.

Le ingiustizie infatti furono sempre commesse a danno dei meno forti nell'interesse dei più forti; e la santità e l'evidenza dei diritti non valse giammai a stornare dal capo dei deboli il flagello dell'oppressore. Il lupo che voleva divorarsi l'agnello lo accusò d'intorbidargli le acque del ruscello malgrado che egli si trovasse a monte e l'altro a valle della corrente. La morale della favola è la formula della sapienza politica umana di tutti i tempi, per quanto possano parer mutate le apparenze.

Nel soldato italiano era dunque pel nostro gio-

Non vi parlo di ciò che ognuno può notare convivendo in mezzo ad essi. Basta vederli, dal modo con cui salutano, come stanno in sentinella, dalla facilità con cui parlano e si muovono nei ranghi, dalla leggerezza abituale con cui disimpegnano i loro vari doveri. Ma se volete averne là da Roma un'idea più esatta leggete le corrispondenze alla *Libertà* che scrive da Palestrina certamente un volontario. Non vedete in esse una continua negazione dello *spirito militare!* Quante vanità borghesi! Quante futilità! Quante reminiscenze di *boudoir!* Oggi poi c'è giunto l'*Imparziale*, giornale di Arezzo. In esso vi è parimenti la più stupida corrispondenza che possa mai inserirsi in un giornale poco curante il suo decoro se non altro letterario. La corrispondenza è firmata — I volontari d'Arezzo!! — Che volete di più? E tutta la lettera non è altro che un rimpianto delle delizie del loro paese; ed il più gran rammarico di questi giovani guerrieri, è che non possono leggere le amene ciarle dell'*Imparziale* ed amoreggiare con le loro ragazze! O speranze della patria! Sono convinto che la lettera sarà apocrifa: certo che lo sciagurato che la scrisse avrà usurpato indegnamente il nome dei suoi compagni. In ogni modo è deplorabile che giornali italiani si prestino a pubblicare simili sconcezze.

***

Questi giorni di campo valgono certamente a correggere in parte questo difetto dello spirito militare proveniente in gran parte dalla insufficiente educazione militare ricevuta dai volontari nei distretti. Ma il difetto principale dell'istituzione sta in questo che con le attuali disposizioni l'elemento dei volontari d'un anno è fornito principalmente da coloro che provano ripugnanza ai doveri della vita militare. In questi pochi giorni già di molto si è migliorato. La disciplina, l'abitudine alle fatiche, ad un'obbedienza pronta, continua, lungi dalle seduzioni della famiglia, continuamente sotto gli occhi di superiori intelligenti, zelanti, che vigilano indefessamente sulla loro istruzione e sul loro contegno, hanno già prodotto i loro frutti; ed il reggimento, lasciatemi la frase, si militarizza a colpo d'occhio. Ma e poi?...

***

M'accorgo che mi sono dilungato al di là dei limiti di una semplice corrispondenza. Finisco sperando d'aver detto cose utili a sapersi affinchè si pensi a provvedervi.

Sandrone.

UN PROGETTO

Ho un'idea... chi non ne ha? Ho un'idea e la metto fuori senza preamboli

Il Governo si è incapenito a non aumentare il *soldo* (è proprio la vera parola) il soldo agli impiegati, e viceversa poi si è ostinato a promettere, e promette da molti e molti anni, e chi sa fin quando prometterà; e ogni tanto assicura che si *preoccupa* della condizione degli impiegati, che *tiene a cuore* il loro benessere, che *studia* un progetto di legge, e mille altre ottime cose, le quali non tolgono che il *soldo* resti sempre un *soldo*, e che gli impiegati sieno l'imagine vivente del bisogno vestito da *travet*.

Or bene: — in questo secolo vano e banchiere in cui tutto ha corso fiduciario, e l'aria spira credito d'ogni dove, e perfino le *azioni* di certe Società molto anonime hanno voga; in questi tempi di borsa in cui ogni valore per imaginario ed ipotetico che sia, si quotizza e si negozia in pubblico, gli impiegati dovrebbero unirsi in Società, sia pure anonima quanto si vuole, e mettere in commercio e quotizzare per conto proprio le promesse che loro fece, fa, e farà il Governo.

Ecco come. — Io, puta caso, sono (Dio mi scampi!) un applicato di quarta a 1200 (soldo che, se non fosse il decoro dell'amministrazione che lo vieta, mi lascierebbe comodamente patire là fame). Io dunque vado alla Borsa, e al primo agente di cambio, dico: Senta, il Governo mi ha promesso l'aumento del soldo, p. es. del 12 o 15 per 0[0. Io, lei, e tutti i buoni cittadini crediamo nelle promesse del Governo come in un dogma di fede; soltanto le promesse contemplano un aumento futuro ed anco forse remoto — mentre io ho dei bisogni presenti ed anco passati (i bisogni passati sono i debiti). — Io le cedo la promessa del Governo — mi accontento del 10 o 12 in luogo dell'aumento promesso; — lei mi anticipi questa somma ragguagliata, p. es. a un quinquennio, e quando la promessa del Governo sarà realizzata, si rimborserà ed avrà lo sconto. — Lei può stare allo scoperto per qualche lustro colle sue anticipazioni, io sono già troppo allo scoperto coll'insufficiente stipendio — lei fa un ottimo affare perchè ottiene un lauto interesse del denaro; io faccio un buon affaruccio perchè cesso di soffrire la fame — le torna? — L'agente di cambio accetta con entusiasmo — ed ambedue facciamo il nostro interesse: e il gioco si ripete da ogni impiegato che ha un soldo... come diremo?... *impossibile!*

Tale Società anonima di impiegati dovrebbe avere i suoi agenti alla Borsa ed un apposito ufficio. — Se il mio progetto viene accolto, si vedrà grande movimento e circolazione di capitali; gli speculatori offriranno somme per impiegarle così sicuramente, e con tanto vantaggio, e con tanto poca fatica: sarà una gara per acquistare le *promesse* collo sconto. Tutti vorranno diventare creditori del Governo. Lo sconto naturalmente andrebbe soggetto alle oscillazioni dei valori a seconda delle condizioni politiche, delle esposizioni finanziarie, delle crisi, e minacce di crisi. — Alla Borsa si udrebbe: Tizio, quanto fanno oggi le *promesse burocratiche?* (o anche più brevemente ed elegantemente *le burocratiche*) — Sono in rialzo — sono in ribasso, discendono, salgono, sono stazionarie

Gli impiegati avrebbero il vantaggio di toccare così indirettamente il sospirato aumento che non viene mai, e che aspettano sempre con molta fiducia ed altrettanta ansietà

Il Governo sarebbe sollecitato nel suo amor proprio vedendo quotizzate alla Borsa le sue ripetute e sempre sacre promesse, e per timore che gli interessi abbiano soverchiamente ad accumularsi, si affretterebbe forse a decidersi a realizzare le *promesse*: il commercio riceverebbe nuovo impulso; forse il progetto darebbe vita ad altre speculazioni; — si istituirebbe un Banco di anticipazioni, un altro di sconto, un'Agenzia burocratica, e via via. La rispettabile classe degli strozzini farebbe ottimi affari, e gl'impiegati, per quanto pelati a vivo dai sullodati signori, starebbero sempre meglio che nella attuale loro condizione di raccoglimento ed aspettativa; avrebbero, comunque fosse, un aumento; il soldo diventerebbe un soldo e mezzo o due — e si renderebbe possibile l'acquisto di mezzo chilo di pane in più. Parlo del pane perchè gli impiegati con stipendio inferiore a 2000 lire e con famiglia, smentiscono sfacciatamente il detto del Vangelo — *che di solo pane non vive l'uomo.*

Infine, considerato sotto qualsiasi aspetto, il progetto tornerebbe di vantaggio a questa classe quanto nobile altrettanto povera degli impiegati. — Il Governo potrebbe a suo placito ancor per lunghi anni promettere, studiare, preoccuparsi, avere a cuore, nominare Commissioni, e tutti sarebbero contenti come pasque.

Aspetto una risposta.

Cassio.

CORRIERE DEI BAGNI

Acqui, ... agosto.

Sapevo che in Italia c'era la *polve d'Eroi*. Ho scoperto ora anche il *fango d'Eroi*.

Il fango d'Eroi è contenuto in una vasca — chiamiamola così per non dare un dolore al dottore Plinio Schivardi, se no ci sarebbe da chiamarla trogolo — da cui si estrae per applicarlo sulle infermità di ambo i sessi che vengono a curarsi in questa vecchia città delle terme cisalpine. Fatta l'*applicazione* sulla parte malata, sciatica, artritide o anchilosi, il fango si ritira, si mette all'aria per due o tre anni e poi si ributta nella vasca da cui si ripiglia per riapplicarlo all'infinito.

Ora siccome i vecchi del paese sostengono che tanti anni fa venne a prendere i fanghi Giulio Cesare, io ho il diritto di pensare che un po' della poltiglia messa sui suoi reumi illustri sia venuta sui miei, e di sentirmene fiero.

Il fango d'Acqui serve per tutti gli incomodi — un capitano inglese spera di ritrovarvi la voce dimenticata all'India entro un bicchierino di rhum. Se non si trattasse di mettere in dubbio le abitudini temperanti di Don Gennaro De Filippo, gli consiglierei di seguire l'esempio del bravo capitano e di venire a curare qui il suo *do* di petto discretamente avariato se non dallo spirito, almeno dalle emozioni di cui lo fa soffrire il suo cuore, nato per le espansioni.

Per uso di Don Gennarino e di chi volesse profittarne, la vita dei fanghi è la seguente:

Alla mattina si va a tuffare nel fango la parte ammalata.

Dopo il pranzo si va alla fontana a bere l'acqua sulfurea. (Venticinque bicchieri danno il risultato di un siroppo di lampone, effetto garantito, consumo *gratis*). Di ritorno dalla fontana si dà una occhiata alle librerie ambulanti stabilite presso al *fontanino* per le ricreazioni di spirito della colonia bagnante: *le avventure di Faublas*, il Casti, il Batacchi, i *Peccati d'una bella donnina*, la *Storia di una p...ettegola*, ecc. ecc. ecc.

Si va in seguito a far colazione. In capo tavola siede il direttore, cavalier dottor Plinio Schivardi, circondato dai suoi favoriti... sebbene non porti che i baffi — due baffi da generale del Federici. Fra i favoriti di quest'anno c'è l'ex-deputato Comin, che ha portato ad Acqui le conseguenze del più stranamente disgraziato fra i duelli.

Il dottore forse preferirebbe delle *favorite*, ma.. bagni che vai, malati che trovi.

C'è poi una fitta d'artisti di canto e di suono in contravvenzione di tuono che affliggono la colonia con i loro concerti: ma non precorriamo gli avvenimenti.

Finita la colazione ognuno fa quello che può (è permesso sbadigliare e ascugarsi il sudore) fino alle due.

Altro fango, altra passeggiata; pranzo col dottore e i suoi favoriti, seguito da brillante *stato* maggiore e ripasseggiata fino a sera. Chi può andare colle sue gambe va, gli altri si fanno portare a braccetto, o a braccia, o in carrozzina, secondo il malanno. Ho visto un reverendo che portano in due, con un tricorno grande come la misericordia del Signore: ecco; io compatisco il male, ma non capisco perchè si vada nello stanzino col nicchio. Sarebbe come se il *Pompiere* entrasse nel fango coll'elmo e la sega.

Alla sera si va in *sala*. Al sabato e al martedì i virtuosi di cui sopra si concertano per straziare gli orecchi e turbare le digestioni.

Fino a pochi giorni fa i concerti avevano la circostanza aggravante di essere concertati gratuitamente — ma sabato scorso ce n'hanno organizzato uno a pago. I bagnanti hanno capito troppo tardi che s'erano seccati *gratis* fin qui per lasciarsi poi tirare a una accademia *monstre*, vocabolo francese che s'appiccica a tutte le bricconate senza babbo nè mamma per non dirle addirittura mostruose.

Cantò un signore — suonarono due signore — un baritono, colla scusa che da ragazzo in collegio faceva il basso nelle litanie scorticò la canzonetta del *rhume* che egli chiamava *rum* come se si fosse infreddato alla Giamaica. Il pubblico ha riso per compiacenza. Un dilettante di giochi di prestigio dopo aver fatto ritirare a conveniente distanza gli spettatori prese un coltello e, facendo colla bocca irrrrrrr, e alzando e abbassando una gamba per due o tre secondi, si ritirò salutando. Si seppe dopo che aveva fatto il gioco dell'*arrotino*. Il medesimo signore venne nuovamente in sala e fregando un bicchiere sul tavolino fece a due o tre riprese colla bocca *scc scc scc*, come se ci fossero state delle galline da rincorrere nell'aia. E si seppe di poi che aveva fatto il FALEGNAME: ma m'è parso che ci avesse più vocazione il baritono.

Un applauso d'incoraggiamento lo fece uscire fuori della sala — e con questo finirono i giochi.

Alla domenica i bagnanti ballano con concorso dei vicini acquaioli o acquatici che sieno, i quali partono da Acqui negli *omnibus* o vengono allo stabilimento.

La più invidiabile eguaglianza regna in quelle feste che la democrazia dei tempi moderni ha fatto popolari. Fra gli altri anche parecchie buonissime persone vanno a ballare la domenica sera per profittare che hanno la barba fatta dal giorno prima

Anche lì si vede qualche vocazione sbagliata. Ci son di quelli che allargano le braccia come se volessero misurare il nastro venduto da loro stessi alla propria ballerina. Ci sono delle specie di poltroncine di *reps* turchino, o rosso, o giallo coperte di tovagliolini fatti all'uncinetto o di tendine da salotto, che fingono d'essere bagnanti e ballano, ballano, ballano come se avessero la tarantola.

In mezzo a questo consolante comunismo di razza di religione e di costumi gira qua e là zoppicante un ammalato vero, una signora simpatica che fa la cura, e che la colonia bagnante distingue lontano un miglio e accaparra per conto proprio lasciando sbizzarrirsi le poltroncine e i merciai

In tutto il resto del tempo si *fanghi* si fanno miracoli.

Un signore che un mese fa camminava colle gruccie, fa tutte le mattine col semplice bastone una gita di due o tre miglia in collina: un ufficiale venuto in portantina è adesso un ballerino instancabile: delle signore che a ogni passo accennavano a cadere fanno ora cadere ai loro piedi gli ammiratori, e non dubito che l'ex-Comin non sia per ricuperare l'uso della sua gamba, caduta ammalata in un duello.

Tutto ciò — sia lode al vero — è dovuto alle cure intelligenti con cui il dottor Plinio Schivardi e il dottor Alessandri applicano la meravigliosa poltiglia, sicchè se la Direzione si liberasse dai merciai e dai fabbricanti di baccalà, le terme d'Acqui sarebbero uno dei primi stabilimenti d'Europa — col vantaggio su quelli che non fanno nè ben nè male che non vi si giuoca.

È vero che vi si danno quei famosi concerti... ma anche da questi spero d'essere guarito l'estate prossima come dalla sciatica colla quale mi sottoscrivo

Reumatismo.

PS. Sentita da me al caffè dello stabilimento.

Un acquaio che vuol fare il forestiere, dice:

— *Garçon portez-moi du* LIMON!

— *Voui mosu!*

Du limon...?... Indiscreto! dopo esserci stato dentro tutta la mattinata!

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Minghetti ha un bello scrivere al suo *caro signore* di Legnago; ha un bel dirgli: non faccio prestiti, non ho

---

vine personificato il generoso rivendicatore di un santo diritto, già per lungo tempo manomesso e violato perchè non difeso, nè assicurato dalla forza che è spada e scudo delle nazioni. Inoltre, più che nol consentisse la giovanile età, egli aveva di già con solerte studio ed amore esplorate le tristi condizioni civili in cui trovavasi inabissata la patria per le sue miserie politiche. Egli che aveva l'animo pieno di entusiasmo e religione per le gloriose memorie del nostro passato, amaramente rimpiangeva che dalle mani della nostra patria fosse caduto lo scettro per cui fu due volte salutata regina e maestra delle genti civili.

Nella riorganizzazione militare dell'Italia salutava quindi non solo un provvido riordinamento delle nostre forze nazionali che valgano a schermirci da ogni tirannide e prepotenza straniera: ma benanche la ricostituzione civile del nostro paese; giacchè egli fermamente credesse che non possa essere civile, nè aspirare a civiltà quel popolo che non sia forte o non possa diventarlo.

Marco adunque era un buon patriotta; ma patriotta vero, non nel senso in cui volgarmente suona questa parola in tempi di turbolenze e rivolgimenti, tanto da parer talvolta una espressione di scherno od anche offensiva agli uomini onesti. Disgraziatamente l'abuso dei santi nomi d'indipendenza ed unità italiana fece penetrare anche nel volgo questa credenza che il patriottismo non fosse che una cabala. Tutti hanno potuto vedere come a Napoli il popolo accompagnasse le parole *Italia una* da un certo furbesco giuocar di dita che vuol dir chiaramente mariuoleria. Far l'*Italia una* ancora oggi equivale laggiù alla parola *rubare*. Per molti infatti la patria fu un sentimento di moda come lo spiritualismo, il sentimentalismo, il cinismo, l'apatia, la disperazione Byroniana, ec., presso gli uomini e le donne del bel mondo. Non pochi furono patriotti per vaghezza di spirito, per sentimento poetico e romantico; altri lo furono per emanciparsi al più presto dagli obblighi e dalle pastoie di una vita oscura e difficile; altri perchè vi trovavano agio di confondere la libertà con la licenza, alla stessa guisa che il ladro non vede distinzione tra la roba propria e l'altrui; per molti non fu che un calcolo, un bilancio tra il più e il meno, tra il dare e l'avere; molti altri infine non vi furono spinti che o dalla paura, o dall'equivoco, o dalla vanità. Tutto ciò insieme rimescolato, combinato e messo in fermento produsse in ogni rivoluzione ciò che i retori della piazza chiamano patriottismo delle masse. Ma quanti amarono con verace affetto, onestamente e santamente la patria, senza interessi personali e secondi fini, con la coscienza di adempiere ad un sacro dovere?

E così fu sempre, per quello che ne danno ad intendere le storie, e per ciò che si deve argomentare della natura umana. Tutte le rivoluzioni si compiono in nome del patriottismo o dell'umanità, le quali generalmente non sono che una maschera per celare, nobilitandole, le molteplici perverse passioni da cui sono agitate le masse. Infatti, allorchè lo scopo è raggiunto, come ben presto si vede scemare il pubblico entusiasmo! Ad un tratto si intiepidisce qual fuoco che chiamavasi sacro perchè credevasi inestinguibile; svaporano quei furori che parevano indomiti. Molti al risolversi del gran dramma rimpiangono altamente i sacrifizi fatti; i più affacciano tosto pretese e diritti a compensi, a premi, a rimunerazioni; quei che fallirono nei loro calcoli vanno ad ingrossare la gracidante turba dei malcontenti; coloro che riuscirono ad aggrantare la fortuna o si associano in consorterie col nome di amici dell'ordine per conservare gli ottenuti vantaggi, ovvero colgono la buona occasione per ritirarsi dalla vita pubblica a cui restano poi indifferenti. Ed allora chiaro apparisce come per i più la patria non fosse che un albero da sfruttare, una cuccagna da cui con destrezza e fortuna carpire i più ricchi lotti. Nè v'ha di che sgomentarsi per questo. La cosa è perfettamente regolare perchè in piena conformità con la natura dell'uomo; se anzi così non fosse sarebbe davvero una tale anormalità da far cambiare fisonomia al genere umano. Il mondo è così fatto: *sunt bona mixta malis*; molto di male, poco di bene, e si ottengono generalmente le ottime cose col concorso delle più basse e volgari passioni.

Marco no; era un vero patriota. Come sopravvenne il 1859 ed udì rumoreggiare la guerra, abbandonò il suo paese nativo ed anche una tenera amante che.... Ma di essa ragioneremo tra breve.

Fece con onore quella gloriosa campagna, dopo la quale fu ammesso nel collegio militare di Modena, istituito dal generale Manfredo Fanti, e ne uscì all'aprile del 1860 col grado di sottotenente.

In quel brevissimo corso di studi militari, com'era ben naturale, poco o nulla si insegnò, poco e male si studiò, poco o niente si apprese. Più che avere l'animo intento allo studio, per il che occorre calma, pazienza e serenità di spirito, allora tutti, in ispecial modo i giovani, trovavansi agitati dalla febbre delle emozioni politiche; quindi impazienti i più di mutare stato, di acquistare gradi, distratti sempre dal turbinoso svolgersi di grandi eventi, in attesa di altri, anelanti tutti di potersi slanciare nel nuovo aringo in cui sorridevano nuove e brillanti cure, sospirate soddisfazioni, illusioni di rapidi avanzamenti, di giocondo e fortunate avventure. Nè mancavano i sogni di gloria.... Quelli anni furono proprio per molti giovani la tanto desiata emancipazione dalle pastoie di lunghi e sterili studi, di noiose ed oscure carriere, dalla monotonia mal sofferta della vita casalinga, dalla necessità di dover vivere nella angusta periferia del paese natio, con ogni entusiasmo soffocato e represso dalla bigotteria o paura dei parenti, dalla vigilanza dei preti, e dal despotismo dei birri che comandavano a bacchetta per tutte le terre d'Italia.

Figuratevi poi come sbalestrati ad un tratto in mezzo a tanti rivolgimenti, fra lo strepito di un popolo in rivoluzione, fra la gioia della Lombardia e dell'Emilia ridente, con la mente piena delle grandi immagini di Roma e Venezia da riscattarsi, della Sicilia insorta contro la tirannide borbonica, del Vesuvio che già faceva sentire il suo potente ruggito, se fosse mai possibile di attendere seriamente e pacatamente a qualsiasi studio.

(Continua)

piani, li vado ancora studiando. Certi giornali che de' fatti suoi ne sanno molto più di lui persistono ad affibbiargli il prestito, o gli rimproveranno la debolezza di non osare di farlo. Sempre l'asino, il contadino e il suo figliuolo. L'asino, beninteso, è... Chi è l'asino? Dura domanda. Per conto mio, non ho il coraggio di rispondere: membro della grande famiglia de' contribuenti, avrei paura nel guardarmi allo specchio di vedermi crescere gli orecchi.

Ora sentite questa: un corrispondente romano assicura che il ministro siasi rivolto ai direttori generali del Demanio e delle Gabelle per sapere se ci sia nulla da fare su questi campi. Non mi consta che i due signori interpellati gli abbiano ancora data una risposta. Se fossi in caso di suggerirgliene io una, che bel *no* tondo e sonoro io gli vorrei mettere in bocca!

⁂ Una folla di rettificazioni sull'affare dei pellegrini russi.

A buon conto sono partiti, ma in quattro... non in sei quanti erano venuti. E gli altri due? *Requiescant in pace*. La perniciosa gli ha mietuti e posti in serbo pel *Dies irae* nel cimitero di Brindisi.

Ora è bene sapere che nelle negoziazioni fra l'ambasciata russa e il nostro Governo l'onorevole Cantelli non c'è entrato: l'onore tocca tutto al ministro degli esteri.

E poi non fu il capitano del vapore della *Peninsular* che li respinse dal suo bordo, bensì l'agente di quella Società a Brindisi, che trattandosi di persone respinte per motivi igienici da Roma, temeva che l'autorità sanitarie d'Egitto, all'approdo potessero fare al bastimento il mal gioco di respingerlo e di obbligarlo a quarantena.

Quanto alla nuova indennità che pretenderebbero, io, dico il vero, ci penserei su due volte. L'esempio dei russi potrebbe che so io, dare i suoi frutti, e colla scusa dell'indennità far dei pellegrinaggi a Roma il mestiere dei vagabondi di tutto il mondo.

Non ci mancherebbe altro.

⁂ A Mantova si fa un gran discorrere sul tramutamento a Messina di quel prefetto. Chi dice ch'è stata una promozione, e chi tutto il contrario. Le due versioni trovano ugualmente fautori; e ci si piantano sopra i gran commenti per indovinare i criteri che possono aver indotto a questo passo il Ministero.

Ecco: io non ci arrivo a queste profondità nemmeno colla *talpa marina* del bravo Toselli.

Bado solo il fatto che il prefetto è un uomo come un altro, e che l'uomo non è un cavolo da rimanere eternamente piantato allo stesso posto.

Al postutto la carriera dei pubblici impieghi in Italia è semplicemente una maniera economica di poter fare il giro d'Italia. Forse l'onorevole Cantelli sapeva che il prefetto sullodato non era ancora stato in Sicilia. Adesso questi potrà cantare il *Nunc dimittis*: il suo giro l'ha compiuto.

⁂ Casistica zingaresca

Provincia di Venezia: casi 54, morti 23. La città conta per 12 casi e 8 morti

Provincia di Treviso: casi 5, morti 2

Provincia di Parma: casi 9, morti 8

Provincia di Udine: casi 20, morti 14

Provincia di Ancona... Oh! Chi ha detto che ad Ancona c'è stato un caso di... zingarismo e che fu colpito un soldato?

Il *Corriere delle Marche* lo nega asseveratamente, e se lo nega lui che è sui luoghi vuol dire che sa 'l fatto suo.

Meno male: non si dirà che il duca di Falconara, colla sua nuova linea, avrà agevolato il viaggio a quel funereo vagabondo,

---

Estero. — Continua in Francia l'armeggio per la fusione e se ne vuol vedere un primo risultato in una lettera dello Chambord al deputato Cazenove.

Io veramente non ci trovo dentro se non l'espressione... dirò così... dell'insanabile bigottismo pel povero Enrico: ma giacchè se ne vuol fare un sintomo della situazione la segnalo come un sotto-sintomo della vacuità della situazione prelodata.

Questa poi è nuova di zecca: si pretende che Mac-Mahon se non ci è dentro in questi garbugli, se ne compiaccia almeno, e lasci fare. Nei suoi panni io protesterei con tutte le mie forze. E il messaggio? Pare a me che non si potesse accentuare meglio il concetto della neutralità del capo dello Stato. Sotto questo aspetto, egli può dare dei punti a Narsete.

⁂ Lo sgombero dei prussiani dalla Francia segue il suo corso e, vedete combinazione, il primo bisogno della cittadinanza liberata è quello di gridare: Viva Thiers! Viva Gambetta!

Questi nomi così disposti sotto la legge di una medesima acclamazione mi fanno un certo senso. Ci corre tanto fra l'uno e l'altro.

A ogni modo quel senso lo hanno fatto anche al Governo, che vietò ogni dimostrazione.

Nota bene: quelle per Pio IX rimangono incontrastate: se i dimostranti sentono proprio irresistibilmente il bisogno di dimostrare qualche cosa, se ne servano

Dal punto che la Madonna secondo gli ultracattolici dell'Assemblea avrà tanta parte nel rinascimento francese, un viva a chi l'ha glorificata è di rigore.

⁂ L'intervento nelle cose di Spagna, se bado a certi giornali è il desiderio della sola Spagna: e lo credo senz'altro: la è cosa in piena regola colla logica che li indusse a non volere un principe straniero pel solo fatto ch'era straniero. Si sa che la logica per certi popoli sta tutta nella contraddizione.

Per le notizie dell'insurrezione e della repressione, me ne rimetto all'Agenzia Stefani, che, bisogna convenirne, se ne dà molto pensiero.

Ma non posso trattenere un'osservazione eminentemente bizantina. Mentre il paese è in quello stato che sapete, le Cortes a Madrid si permettono il lusso di discutere una legge di separazione fra la Chiesa e lo Stato.

Mentre Maometto Secondo ne fulminava le mura, a Costantinopoli avveniva qualche cosa di simile.

⁂ I carlisti. Ribattezziamoli, cogliendo l'occasione del battesimo che essi fecero amministrare ai loro vessilli.

Fu il giorno di Sant'Ignazio da Loyola, e proprio in Loyola, e nella stessa casa in cui egli vide i natali, che il *cabecilla* Lizzaraga, dopo la messa, fece procedere alla benedizione delle bandiere. Ora delle bandiere benedette sotto gli auspici di Sant'Ignazio devono essere necessariamente bandiere di gesuiti, per cui ecco spiegate le tenerezze della *Voce* di Monsignore per quei valentuomini: roba di casa.

⁂ Un'ordinanza del Governo bavarese ha messe al bando le monete austro-ungariche da un fiorino e da due fiorini. Eppure sono d'argento!

Spero bene che l'onorevole Minghetti non seguirà l'esempio. In taluni paesi del Veneto l'argento austriaco è la sola cosa che faccia testimonianza dei bei tempi nei quali usava ancora il *vile metallo*. Metto la cosa nelle mani degli archeologi della finanza!

⁂ Una volta la stampa russa aveva la censura: lo czar attuale gliela tolse, ma in certi limiti.

I giornali profittarono assai negli ultimi tempi di questa sembianza di libertà.

« Trattando le ombre come cosa calda. »

Ma dàlli oggi, dàlli domani, la cosa finì a dare sui nervi al Governo, che non volendo ristabilire la censura, impose ad essi la sorveglianza amministrativa.

Quale dei due regimi va più ai loro gusti? La censura: alla bella prima essi rispondono. Io non mi sono mai trovato nei loro panni, e quindi non oso pronunciarmi su questo loro giudizio: ma tra censura e sorveglianza mi par di vedere que' poveri giornalisti con un cosacco che ne guida la mano!...

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 5. — Ieri gli insorti di Cadice, completamente demoralizzati, arrestarono alcune ricche persone, esigendo da loro alcune contribuzioni. Gli artiglieri, postisi allora dalla parte dei conservatori, si sollevarono, abbandonando la bandiera rossa. La Giunta rassegnò i suoi poteri al Corpo consolare, il quale nominò Rances presidente di una Giunta provvisoria che funzionerà fino all'arrivo delle autorità legittime. Rances telegrafò a Madrid che accettava questa carica soltanto per impedire lo sbarco degli equipaggi delle navi straniere.

Il generale Pavia entrò a Cadice oggi dopo mezzodì

Assicurasi che gl'insorti di Valenza abbiano fucilato i membri della Giunta, e Mariano Aber, noto repubblicano. Essi parlano d'arrendersi.

Il console tedesco a Cartagena giunse ad Alicante, dirigendosi a Madrid, per mettere a disposizione del Governo due fregate ribelli prese nelle acque di Malaga, le quali sono arrivate a Cartagena sotto la custodia delle navi prussiane. Gli equipaggi delle due fregate furono lasciati sbarcare senz'armi. Contreras ricusò di sbarcare per timore.

Parigi, 5 — Il maresciallo Mac-Mahon è partito questa mattina per Calais per assistere agli esperimenti dell'artiglieria. Egli si fermerà colà tre giorni.

Parecchi deputati partono per Vienna.

Berlino 5. — Pryewisinsky, direttore superiore del porto di Wilhelmshafen, partirà per prendere il comando della squadra tedesca nelle acque spagnuole, in luogo del capitano Werner che fu revocato dalle sue funzioni.

ROMA

6 agosto.

Stasera vi sarà seduta del Consiglio municipale.

Si è messo all'ordine del giorno una nuova proposta, cioè la nomina di un segretario presso la Commissione archeologica incaricato della parte amministrativa.

Non è difficile che il Consiglio si occupi anche di una decisione dell'affare Falcioni. Non è giusto, nè possibile che un impiegato debba rimanere lungamente sotto il peso di questa incertezza. Se il Consiglio crede di avere sufficienti prove per doverlo punire lo faccia, ma quando non le abbia, ritiri subito un provvedimento preso provvisoriamente, che pare che non serva ad altro che a menomare l'autorità di chi deve sopraintendere a molti altri impiegati.

L'Amministrazione dello spedale di S. Giovanni ha da qualche tempo fatto sapere al Municipio che i suoi fondi non possono più sostenere la spesa della sala di Maternità.

Il Municipio che vede la necessità d'impedire la chiusura di quella sala, che è d'immenso vantaggio alle puerpere povere ed alla scienza, pare disposto a stanziare i fondi necessari per tenerla aperta per conto suo

Così va ad aumentare la già ingente somma con la quale il Municipio concorre al mantenimento degli ospedali di Roma.

Si è già detto più volte che il Municipio intendeva di prendere direttamente per conto proprio l'amministrazione degli ospedali; si è detto anche e con ragione che ne avrebbero risentito vantaggio, e gli ospedali e lo stesso Municipio.

La natura stessa del patrimonio di questi istituti formati da lasciti di cittadini, porta per conseguenza che essi debbano essere amministrati, da chi amministra le rendite del Comune. Non è necessario essere profondi giureconsulti per persuadersene

L'amministrazione autonoma degli ospedali, per quanto possa essere tenuta da stimabilissimi cittadini è un'anomalia, ed un'anomalia che costa caro ai contribuenti.

Quindi ci aspettiamo per la prossima sessione del Consiglio qualche proposta formale, che nessuno avrà certamente intenzione di combattere.

⁂

Si ritiene che se il cardinale Vicario sarà rimesso di una indisposizione della quale ha sofferto in questi giorni, egli officierà domani alle esequie del cardinale Milesi.

Si aspetta molto concorso per questa funzione.

⁂

Qualche altra cosa a proposito dell'ospizio di Termini.

Gli esami procedono per ora assai bene. La visita, che il signor De Alis diceva ieri l'altro che si dovesse fare per verificare la qualità e la quantità del vitto, fu fatta circa un mese e mezzo fa da una Commissione di consiglieri municipali.

L'incisione in legno non sarà insegnata che a pochi giovani, come si fa di parecchie altre arti ed industrie, per esempio per le cornici che si vendono in uno dei più conosciuti negozi di Roma.

⁂

Gli uffici della Cassa di Risparmio saranno trasferiti nel prossimo novembre dal piano terreno del palazzo Borghese dove si trovano attualmente, al palazzo della nuova sede in piazza di Sciarra.

⁂

In questo momento si studiano al Campidoglio alcune proposte di serii provvedimenti da prendersi contro le condizioni anti-igieniche del Ghetto di Roma.

Il sindaco si occupa specialmente di questo affare, reso interessantissimo dalle condizioni sanitarie di alcune parti d'Italia.

⁂

Ieri verso le 6 3/4 pomeridiane scoppiava un grande incendio nei fienili 23 e 24 fuori di porta Cavalleggieri di proprietà del signor Troili, affittato al signor Benedetto Gualdi.

Corsero subito i vigili col loro comandante ed il capitano Jorio, le guardie di P. S. della sezione Borgo col sotto ispettore signor Bassi, le guardie municipali a piedi e a cavallo e i RR. carabinieri.

Aumentando sempre più il fuoco non ostante tutti gli sforzi, si chiesero, ed accorsero subito anche due compagnie di soldati

Anche il prefetto commendator Gadda si recò sul luogo.

Con molta fatica si riuscì a salvare i fienili confinanti, segnati dei numeri 22, 25, 26.

Quelli segnati dei numeri 23 e 24 bruciarono intieramente. Furono arse 140 barrozze di fieno, e 30 barrozze di paglia, di un valore complessivo di circa 10,000 lire

Tanto i locali che il fieno erano assicurati.

⁂

Domani sera al Politeama beneficiata del baritono signor Antonio Brignole.

Si rappresenta la *Jone*, ed il beneficato canterà la cavatina di Figaro nel primo atto del *Barbiere di Siviglia*.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Dal 21 al 27 luglio si ebbero nel comune di Roma 135 nati, dei quali 66 maschi e 69 femmine.

I matrimoni celebrati davanti all'ufficio di stato civile furono 27.

I morti furono 167 dei quali 49 morirono negli ospedali, e 12 non appartenevano al comune: 92 erano maschi e 75 femmine.

Cause prevalenti di morte furono la tubercolosi (21) l'eclampsia (24) la gastro entero peritonite (17) le febbri perniciose (15) la debilità congenita (11).

— Nella villa Doria ad Albano si è trovato un individuo sconosciuto suicidatosi.

— Ieri mattina fuori porta S. Lorenzo nella cava di pozzolana dei fratelli Mancini — mentre il lavorante Consalvi Domenico di anni 43, stava in una fossa fu investito da una frana che lo rese poco dopo cadavere.

Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna dalle 8 1/2 alle 10 1/2 la musica del 2° granatieri:

Marcia — *Valore* — Ricci.
Terzetto — *Ernani* — Verdi.
Polka — *Chi va là* — Renier.
Fantasia — *Ernani* — Cavallini.
Finale — *Traviata* — Verdi.
Terzetto — *Marco Visconti* — Petrella.
Waltz — *Ebrezze della vita* — Strauss.
Polka — *Le streghe* — Luzzi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 6. — A benefizio dell'attore Giuseppe Rodolfi. — *Sposa di fresca data non vuol esser trascurata*, di L. Alberti. — Poi *Un pugno incognito*, di V. Bersezio.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *Lorenzino De Medici*, di Vittore Salmini

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *La polvere negli occhi* — Ballo: *I tavernieri di Londra*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che dallo scambio di comunicazioni fra i diversi Governi d'Europa intorno alle cose di Spagna è risultato che tutti concordano nel proposito di non ingerirsi in nessuna guisa delle faccende di quel paese, e che ogni Governo penserà a tutelare i propri connazionali residenti in quella penisola.

Dicesi che a coprire il posto di segretario generale presso il Ministero della marina, possa venir chiamato il commendatore Carlo Randaccio attualmente capo del servizio della marina mercantile presso lo stesso Ministero.

Il commendatore De Luca, ispettore del Genio navale e direttore generale del materiale presso il Ministero di marina, avendo intenzione di ritirarsi dal servizio, dopo compiuto il viaggio che deve quanto prima intraprendere all'estero per conto del Governo, ha presentato fin d'ora la domanda di collocamento a riposo.

La Congregazione de' vescovi e regolari ha chiamato presso di sè tutti i capi degli ordini per regolare molte questioni esposte dai vescovi e dai religiosi riguardo alla soggezione di questi ultimi all'autorità vescovile.

È stato deciso che in vista delle circostanze presenti sia utile che molte franchigie fatte ai religiosi da antiche bolle dei papi debbano rimanere sospese per tutti coloro che non dimorano dentro case religiose

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 5. — Alle Camere fu letto il discorso della Corona che proroga il Parlamento. La Regina ringrazia il Parlamento di avere votata la dotazione del duca di Edimburgo il cui matrimonio sarà un nuovo vincolo d'amicizia fra la Russia e l'Inghilterra. Dice che le migliori relazioni esistono con tutte le potenze e che le trattative commerciali colla Francia ebbero un buon risultato. Soggiunge che furono conchiusi trattati di estradizione coll'Italia, la Danimarca, la Svezia ed il Brasile; che i trattati con questi due ultimi paesi non sono ancora ratificati, ma che lo saranno senza alcuna difficoltà. Annunzia che furono aperte trattative per concludere trattati simili colle altre potenze d'Europa e degli altri continenti. Termina col constatare che la situazione generale del paese continua a migliorare, malgrado qualche ristagno dell'attività commerciale.

Parigi, 5. — Informazioni particolari assicurano che il conte di Parigi va a fare un atto di rispetto e di deferenza verso il conte Chambord. Egli intende di riconoscerlo come capo della famiglia, di abdicare al titolo di pretendente, ma non però di abdicare alle sue idee politiche, e non ammette che la Corona possa essere data da altri che dall'Assemblea nazionale.

Il *Journal de Paris* dice che il conte di Parigi andò a Vienna per visitare il conte di Chambord e constatare l'avvenuta riconciliazione. Dichiara che questo passo non sollevò alcun dissenso fra i principi d'Orléans.

Assicurasi che il governo prussiano spedì ai suoi agenti in Ispagna alcune istruzioni per raccomandare loro di astenersi da ogni ingerenza negli affari interni della penisola, di proteggere efficacemente i sudditi tedeschi e di porsi d'accordo, se è possibile, colla marina francese ed inglese per assicurare la protezione dei sudditi di questi tre paesi con tutti i mezzi, anche col bombardamento

Gastein, 5. — L'Imperatore di Germania è arrivato e fu ricevuto dal Presidente del Ministero, principe d'Auersperg, dal generale Moltke, dal generale russo Adlerberg e da molti altri personaggi. La città è imbandierata.

Pietroburgo, 5. — L'Imperatore ricevette l'inviato di Casgar che gli consegnò una lettera di Jacub bey. Rispondendo al discorso dell'inviato, S. M. espresse la speranza di vedere continuate le relazioni amichevoli fondate sul trattato conchiuso pel 1872.

Cristiania, 5. — È arrivato il principe ereditario di Germania e fu ricevuto dal Re Oscar.

Parigi, 6. — Il *Moniteur*, la *Presse* e il *Soleil* annunziano che il conte di Parigi visitò ieri il conte di Chambord.

Le nostre truppe entrarono iersera a Nancy ed ebbero un'accoglienza entusiastica.

RIVISTA DELLA BORSA

6 agosto.

Buonina la quarta — migliore la quinta — ottima la sesta: ottima viste le attuali nostre condizioni e specialmente l'anima, — la vita — e la volontà proprio decisa di fare affari e affari buoni.

La Rendita aprì a 69 65 arrivò a 69 95 chiuse un po' stanca a 69 90 — aveva fatto tanto! a listino 67 58 contanti, 67 67 fine mese.

Banca Romana — lasciò il nominale per un 1950 contanti

Le generali vento in poppa — e su — a 495 contanti, 498 fine mese.

Italo-Germaniche ricercate molto — a 492 70 — salirono a 493 fine mese, restando dimandate con venditori soltanto a 496.

Austro-italiane — anch'esse ricercate a 388 contanti.

Immobiliari — finalmente tornarono dimandate e fecero 370 contanti.

Anche i prestiti cattolici erano dimandati.

Blount 70 70.
Rothschild 70 05.
Gas 533 nominali.
Fondiarie 166 nominali.
Cambi fiacchi e poco ricercati.
Francia 112 45.
Londra 28 66.
Oro 22 85. — 22 87

Balloni Emidio, *gerente responsabile*

Si cerca in Roma

UN APPARTAMENTO

di 5 ad 8 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino) non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, in via del Corso, n. 220.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

(5067)

Farmacia della Legazione Britannica — **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264 lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia

(5536)

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice — in esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. **L. 3.** — Franco per Posta **L. 3 30.**

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

[illegible] CARTE ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1re classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Caraceni e Marignani in Roma.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

PREPARATO

dal Chim. **A. Zanetti** *di Milano*

FREGIATO

della Med. d'Incoraggiamento dall'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci. — Fr. 3 la bottiglia. — Deposito in ROMA da Selvaggiani Marchetti.

PILLOLE

ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 3 40 si spedisce in provincia

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* → ROMA.**

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

In **Napoli** *strada di Chiaja, n. 59, piano 1°, soltanto dal 1° Agosto al 30 Settembre 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche*

Prezzo della scatoletta contenente 60 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. **AND. ARONNE RABBENA**

Prezzo L. 2 25, franco per posta L. 2 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

ACQUA DI FELSINA

REGIA PROFUMERIA

IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

622 DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO

E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. **GIUSEPPE SAREDO**

Prof. di Legge nella R. Università di Roma

Prezzo L. 8.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori via dei Panzani, 28.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible], Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. [illegible]

Roma, via S. Basilio, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 8 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

COSAS DE ESPANA

La terra del Cid e dell'*olla podrida*, dopo d'averci dato i repubblicani che dichiaravano la teoria molto diversa dalla pratica, ci mostra ora i repubblicani federalisti che si dichiarano conservatori ed amici dei re (caduti).

Il signor Castelar, federalista e democratico, nel chiamare pirati gl'insorti di Cartagena, ha detto alle Cortes che i repubblicani hanno molti profeti e pochi uomini politici — che predicano sempre e non fanno mai nulla — che non sanno tenersi in un campo egualmente lontano dalla reazione e dalla *utopia rivoluzionaria* e che insomma non hanno la facoltà di governare perchè non hanno le qualità dei partiti di governo!...

Queste cose non mi fanno meraviglia, perchè senza essere nè oratore, nè deputato, nè spagnuolo, nè grand'uomo, io le aveva sempre pensate; ma le ripeto per ammaestramento di coloro che credono agli apostoli della democrazia e ai loro discorsi di opposizione a tutto e a tutti.... finchè non sono mai stati al Governo. Don Emilio Castelar vuole che il partito repubblicano, ora che è al potere si *trasformi prendendo l'indole degli uomini di Stato e dei partiti ordinati al comando*....

La democrazia è una carriera, e Don Emilio, ora che ha assaggiato un poco di potere, vorrebbe che si stabilisse anche in Spagna l'uso codino di lasciare camminare le cose con tranquillità e con ordine.

Non so che effetto abbiano fatto alle Cortes le parole di Don Emilio: a me mi sembrano il grido del naufrago — soltanto trovo che per un federalista è andato troppo in là: capisco ch'egli si sente coll'acqua alla gola, ma via — certe confessioni se fanno onore alla sua sincerità non fanno lo stesso alla sua condotta in passato.

— Perchè ha fatto il demagogo?

Me lo domando e lo domando a lui, ed egli mi risponde, come io mi rispondo da me stesso: — Per farci una trista figura.

Sentite le sue parole:

Quel triste, anzi tristissimo spettacolo in Europa! Tutto ciò che noi abbiamo difeso l'hanno messo in opera i conservatori. Chi ha sostenuta l'idea della autonomia della nazione ungherese? Un repubblicano, Kossut. Chi l'ha posta in atto? Un conservatore, Deak. Chi ha sostenuta l'idea della abolizione della servitù in Russia? Un repubblicano, Rilleler o Hertzen. Chi l'ha posta in atto? Un imperatore, Alessandro. Chi ha sostenuta l'idea dell'unità d'Italia? Un repubblicano, Mazzini. Chi l'ha effettuata? Un conservatore, Cavour. Chi ha sostenuta l'idea della unità germanica? I repubblicani di Francfort. Chi l'ha effettuata? Un imperialista, un cesareo, Bismarck. Chi ha risvegliata l'idea repubblicana tre volte soffocata in Francia, poichè la prima repubblica è una tempesta, la seconda un sogno, la terza nient'altro che un nome, chi ha risvegliata in Francia l'idea repubblicana? Un poeta insigne, Victor Hugo; un grande oratore, Jules Favre; un altro oratore non meno ragguardevole, Gambetta. Chi l'ha consolidata? Un conservatore, Thiers; in tal maniera che non possa mai vincerla la coalizione monarchica dell'Assemblea di Versailles, nè mai distruggerla la spada tagliente dell'uomo che oggi la presiede, del generale dei Cesari.

Che voleva io? Che desiderava? A che consacrava tutta la mia vita? Pensava al modo di far sorgere la repubblica, di procurare che la repubblica si facesse coi repubblicani, dai repubblicani; ma eguale per tutti. E che credete? Credete che con la vostra condotta, con i vostri atti, con i vostri Cantoni, con la vostra sollevazione militare, con questa demagogia di pretoriani, senza nome, senza titolo, senza responsabilità, ci salverete? (Grandi applausi) No, no! Con queste colpevoli demenze, con queste insensatezze da suicidi solo ci aspetta la distruzione pronta e il disonore irremissibile della repubblica: (Applausi prolungati e ripetuti).

È veramente curioso che un uomo il quale sa e dice codeste, cose sia stato tutto il tempo della sua vita fra i nemici di Deak, di Cavour, di Bismarck, di Alessandro e di tutti quanti hanno saputo attuare quanto egli si era limitato a immaginare, e si sia trovato invece capo e difensore di quella parte da cui uscì la bordaglia che ora egli chiama insensata, colpevole e suicida!

Non parrebbe vero se la cosa non succedesse in Spagna e se non si fosse visto sul teatro un celebre avvocato demagogo chiamare *canaglia* il suo *diletto popolo*, appena gli fu dato contemplarlo dai balconi d'una sala reale.

Ma la parte più ammirabile del discorso di Don Emilio per me sta nei complimenti che fa a Don Amedeo di Savoja. Il titolo:

Quando il re non fu più re, nuno si mostrò di me più rispettoso, ed ho prove indirette, non solo dal re, ma anche dalla sua augusta famiglia, per credere e assicurare che la risposta al messaggio, da me firmata e scritta, fu un grande compenso a tante amarezze e tristezze che avevano sofferto in Ispagna. Io non soglio combattere che i forti.

Io concedo molto alla rettorica e ne intendo le esigenze, ma se è vero che Don Emilio combatte solo i forti mi pare che il suo dovere sarebbe di pigliare un fucile e di andare a combattere Don Carlos il solo forte della Spagna attuale.

E seguita Don Emilio:

Farò un' ultima osservazione. Il re Amedeo non cadde, perchè fosse anti-costituzionale; era molto costituzionale; non cadde perchè avesse questo o quel difetto: esso era un uomo valoroso e leale: il re Amedeo cadde, sapete perchè? per la suscettibilità della nostra nazione.

Don Emilio che fa il coccodrillo così bene, mi saprebbe dire perchè abbia tanto contribuito a mantenere vive le *suscettività* contro un uomo leale e valoroso e così felicemente dotato per governare? Forse per diventar ministro alla sua caduta, e per procurare alla Spagna i massacri di Alcoy, e i cantoni, e i pirati, e il petrolio di Siviglia, e tutte le delizie della repubblica federativa? Oh... Don Emilio!...

Ancora una citazione e poi ho finito:

Io voglio essere spagnuolo e soltanto spagnuolo: io voglio parlar l'idioma di Cervantes, recitare i versi di Calderon: abbellire la mia fantasia dei colori vivaci, che stillavano dai pennelli di Murillo e di Velasques, voglio considerare come miei diplomi di nobiltà nazionale la storia di Viriato e il Cid: voglio scolpite nello scudo della mia patria le navi dei catalani che conquistarono l'Oriente, e le navi degli andalusi che scoprirono l'Occidente.

Per tutto questo, Don Emilio dell'anima mia, non c'era nessun bisogno di combattere il regno d'Amedeo.

Lo spagnuolo lo parlate bene... e molto — i versi di Calderon sono a vostra disposizione: tutt'al più vi occorrerà un paio di lire di vernice per dipingere lo scudo. Quanto ai quadri del Murillo e di Velasquez, colla passione che spinge i vostri ex-amici di Cartagena e di Siviglia a imitare le gesta degli amici e fratelli di Parigi, li avete barbaramente esposti al pericolo dell'incendio colla vostra rivoluzione repubblicana federativa...

Don Emilio, al postutto, e, salvando l'anima, mi rammentate il ciarlatano beccato dalla biscia.

Avete nutrito nel seno la serpe — se la serpe vi morde di che vi lagnate?

E. Cara

GIORNO PER GIORNO

La morte del cardinale Milesi mi spinge a darvi un po' di statistica cardinalizia.

Pio IX, durante il suo pontificato che conta oggi 27 anni, 2 mesi e 6 giorni, ha visto morire 100 cardinali — compreso S. E. Milesi.

***

Il Sacro Collegio, con la morte dell'ex-legato di Bologna, resta composto di 46 cardinali, dei quali

34 italiani;
2 austriaci;
4 francesi,
4 spagnuoli,
1 della Germania del Nord,
1 irlandese

Papa Sisto V, avendo stabilito con una Bolla del 1586 che i cardinali debbano essere settanta, si hanno attualmente ventiquattro vacanze

***

I cardinali meno *anziani* furono nominati in Concistoro del 13 marzo 1868 e sono gli Eminentissimi Bonaparte, Ferreri, Barili, Berardi, Moreno, la Valletta, Borromeo e Capalti: il più giovane per età è il cardinale Bonaparte.

Il più vecchio d'età è il cardinale De Angelis arcivescovo di Fermo, nato nel 1792; il più anziano di nomina è il cardinale Patrizi, eletto da Gregorio XVI nel 1836

***

La *Riforma* di ieri ha un articolo di cinque colonne e sette linee che cominciano così.

« Alcuni giornali che stanno fiutando nelle anticamere ministeriali il *vento che spira dalla fenditura della porta del* gabinetto in cui l'on. Minghetti.... »

Basta, basta per carità! Quand'io dinanzi agli *Incurabili*, dov'è domiciliata la *Riforma*, mi turo il naso per non fiutare, come diamine può pensare la *Riforma* che vi siano dei giornali i quali fiutano.... il vento che spira *dalla porta del gabinetto* in cui l'onorevole Minghetti......... (puntini)

***

Ohibò, ohibò, Bacone.

Quantunque abbia fiutato, così alla larga, che le sue cinque colonne e sette linee rispondano ad un articolo di *Ego*, che proponeva una tassa sulle operazioni di borsa, io non mi sento nè il coraggio di leggere, nè quello di rispondere

Se *Ego* ci tiene si serva pure. Soltanto lo avviso che quattro delle cinque colonne riproducono un discorso pronunziato nel 1867 dall'onorevole Seismit-Doda. Mi dispenso quindi dal mandargli il numero del giornale. Troverà il discorso dal tabaccaio sulla cantonata di casa sua.

***

Dò una lieta notizia al Paese

---

2 **APPENDICE**

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

RACCONTO DI A. [illegible]

Fu per ciò principalmente che gli allievi del primo corso della scuola militare di Modena entrarono nell'esercito con la testa pressochè vuota affatto d'ogni serio profitto, ma pieni delle più ridenti illusioni. Tutti avevano la convinzione di diventar presto qualche gran cosa; ma appena appena si aveva qualche imperfetta nozione di tattica elementare, si giurava in nome dei libri di testo come il *non plus ultra* della scienza militare; si balbettava qualche cosa di ordini obliqui, di ordinanze profonde e sottili insieme con i grandi nomi di Epaminonda, Cesare, Federico, Napoleone; e grandi cime erano reputati coloro che avessero odorato i libri di Dufour e di Decker e che sapessero tracciare e lumeggiare mediocremente un quadro topografico, o tracciare il profilo di un'opera di fortificazione.

Marco fu tra i pochi che compresero l'insufficienza sproporzionata dell'istruzione avuta e di ciò che aveva appreso, con i nuovi uffici a cui era chiamato dal grado conseguito. E come che intendesse indossare la divisa di ufficiale non per vezzo e vanagloria, ma perchè stimava la insegna di una onorevole e santa missione, si accinse di lena a studiare, per quanto glielo permettevano le occupazioni della vita di reggimento.

Per lui l'esordire nella carriera di ufficiale non fu, come per tanti altri, una ebbrezza di vanità, un lusso di allegri banchetti coi nuovi commilitoni, un succedersi vertiginoso di orgie spensierate, di facili amoruzzi, di duelli, di avventure, di giuochi, una sfrenata passione per le le ricercate azzimature, di tuniche attillate, di berretti mostruosi, di pantaloni che fossero l'antitesi dell'ordinanza, di guanti di pelle finissima ed altre simili eleganze dei bellimbusti militari. Fu invece un paziente e severo riconcentrarsi in se stesso, una attenta e scrupolosa investigazione di ciò che sapeva e di ciò che non sapeva, e di quello che non era più necessario e buono a sapersi. Non gridava è vero in piazza d'armi, nè *faceva il feroce* nei vari servizi di quartiere, il che sogliono specialmente fare i nuovi promossi e come era allora molto in uso presso l'esercito; tanto che i più distinti ufficiali furono quelli forniti di migliori polmoni. Marco invece studiò, meditò, osservò con minuta e diligentissima analisi ogni cosa, dalle più elevate teorie ai più minuziosi e tediosi dettagli del mestiere, non trascurando le cose minime, come usavano gli antichi pretori, e tanti dei nostri moderni *Napoleoncini*, o più modernamente *Moltke*, cresciuti ora come funghi dopo Sadowa e la campagna del 1870.

Marco non disdegnando, anzi diligentemente curando, come fu detto, le più minute cose del servizio, sapeva in pari tempo rivolgere l'animo e la mente agli studi più elevati dell'arte e della scienza militare. Nessuno certo tra i nostri giovani ufficiali ebbe più di lui stima ed affetto per la professione delle armi che egli riputava un nobilissimo ministero in cui l'uomo può spaziare tanto nel campo delle scienze come in quello della morale, mettendo in esercizio le più splendide, varie e difficili virtù. Egli infatti si era formato del guerriero moderno un tipo così bello, luminoso e perfetto che certamente, secondo la sua idea, in nessun'altra condizione della vita, l'uomo avrebbe potuto accoppiare tanti e così disparati pregi e tanto influire al benessere di una società civile.

Marco coi suoi studi, con il suo ingegno paziente e sagace, con la sua tenace volontà, con la nobiltà del suo animo avrebbe certamente un giorno raccolto larga messe d'onori nell'esercito e nel paese. Ma la sua esistenza doveva essere presto troncata nel suo fiore, vittima della sventura.

Di costumi era austero; parco di parole, ma affabile pur sempre e cortese nei modi, leale come un antico paladino, era incapace di simulare e dissimulare. La sua anima grande e generosa brillava intiera, senza nubi, senza velo alcuno, sulla sua ampia fronte e nel suo sguardo limpido e sereno. Possedeva pure quelle doti che sono le più opposte e che solo gli uomini di alta mente e di cuor grande sanno in sè riunire ed armonizzare: slancio e prudenza, generosità e parsimonia, gravità e cortesia, un sentimento di nobile orgoglio unito ad una dignitosa modestia, vivacità d'ingegno e severità di giudizio. Il suo cuore era perciò capace di passioni profonde ed intense: ma la sua prudenza, la calma abituale del suo spirito, lo preservavano da ogni atto che potesse essere ingiusto od inconsiderato.

Marco non era un Adone; ma il suo volto bruno-olivastro, i suoi grandi occhi neri dallo sguardo sereno, lento e profondo, i suoi folti capelli nerissimi e crespi, la sua bocca vagamente tagliata, ma sempre composta ad una espressione di serietà che spesso pareva tristezza, la sua figura di perfette proporzioni e di statura maestosa: formavano di lui un assieme che piaceva a prima giunta, mentre il suo aspetto calmo e severo incuteva irresistibilmente una specie di riverenza.

Ho intese molte donne esclamare al suo passaggio: che bel giovine! Pure le donne avevano ordinariamente soggezione della sua presenza e dinanzi a lui si studiavano di non apparire tanto frivole, vane e pazzarelle, come ordinariamente sono o si studiano di comparire con la maggior parte degli uomini, che, per dire la verità, le desiderano tali.

II.

I PRIMI RICORDI DI MARCO.

Ho l'anima sì mesta
Che voglia dir non so.
Una memoria in testa
D'antichi tempi io m'ho.
Heine.

Rimasto orfano della madre fin dalla infanzia, fu nella tenera età di nove anni portato in Roma dal padre colà richiamato da certi suoi affari.

Era questa una epoca della sua vita che il nostro Marco ricordava sempre con un sentimento

Parlo del *Paese* di Fipi.

Il conte Gioacchino Rasponi di Ravenna è stato nominato sindaco della città che vide nascere la bella ed infelice signora Francesca Malatesta nata Polenta, attualmente domiciliata in un canto dell'inferno in camera mobiliata, col nobile e pio cavaliere Paolo Malatesta suo cognato, nativo di Rimini.

⁂

Il conte Gioachino Rasponi non è bellissimo, ma è elegante, signore, ben educato, magro, e siede al Centro sinistro. Pare che Ravenna lo amasse: e

« Amor che a nullo amato amar perdona »

ha trionfato delle difficoltà che poteva incontrare al Ministero il suo sedere su quei banchi.

Esaminata la situazione si vide infatti che la difficoltà era così piccola da non tenerne conto. E il conte fu nominato: buona fortuna.

⁂

Ho ricevuto un sonetto per l'insediamento del vescovo di Reggio Emilia, il quale comincia

« Egregio pastor, coi voti più belli »

Il primo verso è brutto, ma è male accentato: però è subito rimediato se lo leggete così:

« Egregio Pastorcoi — voti più belli »

E segue il sonetto:

« Vieni all'ovil della natia terra,
« Eletto come padre che rinserra
« Nell'alma l'amor di Dio e de' fratelli. »

Anche quest'ultimo va letto con una pronunzia speciale

« Nell'alma l'amor *didio* e de' fratelli. »

quel *didio* va detto breve come *eccidio*, *Carchidio*, *Emidio*

⁂

Seconda quartina:

« Vieni col Borromeo che, favelli.

Il *Borromeo* è padrone di fare quello che gli pare; ma secondo me se gli saltasse di venire, cascherebbe a mezza strada perchè il verso zoppica maledettamente.

Aspettando quello che possa succedere chiudo il sonetto e basta per oggi

io Fanfulla

ANCORA UNA QUESTIONE

« A quanto pare — scrive stamane il cronista dell'*Opinione* — avremo anche noi una questione dell'*Aida*. »

A quanto pare — dirò per mio conto — come se non bastasse l'essere già annoiati da parecchie questioni, sentiamo il bisogno di crearne un'altra.

A conto di passare per un partigiano della carestia, protesto contro il pane giornalistico di questo nuovo incidente.

★

Sì, lasciatemelo dire: amo *Aida*, adoro *Aida*, mi sento svenire per la sua bruna pelle di cioccolatte, per le trombe fenomenali che hanno guastato i nervi di *Raimondo Latino*; lasciatemi confessare che m'è apparsa parecchie volte in sogno la signora Waldmann, un angelo che ha in capo una zuppiera di stagno, nella quale i suoi capelli stanno rannicchiati come tanti capellini...

E, dopo una simile confessione, concedetemi però che vi dica come le questioni-*Aida* mi annoiano tanto quanto il libro della *Fisiologia parlamentare* dell'onorevole Lazzaro, che pure dev'essere un gran libro dopo il bene che ne scrissero la *Riforma* e il *Roma*, due giornali che, tra parentesi, contano l'onorevole Lazzaro tra i loro collaboratori.

★

La questione romana dell'*Aida*, che fa seguito all'altra di Trieste, esposta ieri l'altro da un corrispondente di *Fanfulla*, è spuntata anche qui, come già a Napoli e in qualunque parte è stata data l'*Aida*, a causa del direttore d'orchestra.

A Trieste si è ferito l'amor proprio del maestro Rosa e la deputazione teatrale s'è già dimessa tre volte. A Roma Ricordi e Verdi vogliono ferire il maestro Terziani.

Ora a Roma è sceso in campo il marchese Carcano per dichiarare, lo stesso giorno in cui Rodolfi recitava al Corea le *Convenienze teatrali* della mamma Agata, che « la Commissione teatrale non permetterà mai che venga menomamente lesa la *convenienza* di questo nostro concittadino, *provato* patriotta e reputatissimo direttore d'orchestra. »

★

Non so se l'attestato di patriottismo musicale rilasciato dal marchese Carcano — in nome della Deputazione dell'*Apollo* — al maestro Terziani sia sufficiente agli occhi del maestro Verdi.

Quello che so è che ricomincia una questione *Aida*, la quale procede sempre con quest'ordine:

Primo stadio — Maestro concertatore;

Secondo stadio — Trombe — che debbono venire da Vienna — e che arrivano in ritardo.

Terzo stadio — Protesta dei contrabassi per il cambiamento di posto che ad essi impone il maestro Verdi.

Quarto stadio (critico) — Pagamento anticipato.

Stadio posteriore — Ancora una prova all'indomani della prima recita.

Stadio... che potrebbe anche chiamarsi — *stato algido*: L'impresario, il quale dopo un mondo di chiacchiere e di questioni, trova che il conto non torna; resta freddo mentre il pubblico è ancora caldo, e rimette le trombe nel sacco per rimandarle a Vienna pensando ai quattrini che quelle trombe gli hanno ingoiato.

★

Se non dispiace la mia proposta ai cronisti dell'*Opinione* e della *Libertà* io li pregherei di non parlare, nemmeno per tutto l'oro del mondo, di quest'affare solito — troppo solito — dell'*Aida*

Ci saranno in Europa duemila questioni pendenti, a risolvere le quali si affaticano invano Bismarck e Pietro Bozzo. È proprio detto che ci dobbiamo caricare anche di quella per l'*Aida*.

Io azzardo l'idea di sopprimerla; e penso con serietà al fatto che il maestro Verdi non è un maestro di cappella ma di... cappello, e che ne fa prendere ai direttori d'orchestra con molta frequenza. Ignoro se tutto ciò costituisca un bene per l'arte; per me personalmente è un danno. Con 35 gradi di caldo una questione *ripetuta*, mi fa l'effetto della famosa marcia egiziana quando a Napoli la facevano replicare la terza volta.

Finiamola!

Il Vigile.

L'ANTICRISTO di Rénan

M'è passato tante volte per il capo di parlarvi dell'*Anticristo* di Ernesto Rénan, e tutte le volte ne ho smessa l'idea.

Che sugo c'è a tener dietro a questa serie di studi intrapresi dall'autore della *Vita di Gesù* per cancellare dal cuore e dalla mente le idee ricevute nell'infanzia e che anche l'indifferente accarezza come illusioni?

Capisco che i dotti troveranno il loro tornaconto in quelle ricerche; i liberi pensatori, novanta su cento senza capirne nulla, diranno che Renan è de' loro. Quant'a me stimo l'ingegno, e più che l'ingegno la misura, la convenienza, l'urbanità (se queste parole possono avere il questo caso un significato), del famoso polemista. Stimo la sua natura così curiosa; quel certo che di misticismo e di negazione fusi assieme; di padre Tosti o di Büchner che scrivono in collaborazione. Stimo... ma non m'entusiasmo; e mi domando — forse un po' codinamente — che ci si guadagna in cotesta distruzione?

⁂

Dello stesso mio parere dev'essere il signor Dillot, l'ultimo dei critici che abbia preso ad esaminare l'*Anticristo* di Rénan. Egli pure lascia il libro in disparte, e ragiona dell'uomo, del suo carattere, di questa fisonomia così varia secondo la si osservi, che nel tutt'assieme potrebbe chiamarsi l'« arcangelo del dubbio, » un brutt'arcangelo, ma sempre preferibile agli spretati e agli sfratati che negano ingiuriando e sanno tutto fuorchè quello che dicono.

⁂

Il signor Dillot paragona anzi il Rénan a due fratelli, in una sola persona, uno libero pensatore, l'altro monaco.

Il prete, egli scrive, non è di quelli che considerano come favore della Provvidenza un desinare succulento condito di buoni vini; e più del desinare una buona digestione. Il frate, a cui pensa il signor Dillot è uno di quei religiosi ardenti e pii, di cui abbonda il medio evo; che uniscono al misticismo più etereo la tenerezza d'animo squisito; che perseguitano, senza posa, sotto le lunghe arcate dei loro chiostri solitari, l'ideale d'un'altra patria, e soffrono una nostalgia curiosa, la nostalgia del di là, d'un altro mondo, che non è quella delle anime volgari.

⁂

Vediamo dopo il frate, il libero pensatore.

Quest'ultimo non è un seguace volgare degli enciclopedici e di Voltaire; non sogna a sostituire gli incensi col fumo della pipa, e la Chiesa con le bettole. È un erudito austero e positivo che s'è lasciato conquistare da ciò che gli è parso un portato degli studi moderni. Nella sua sincerità, lontano dagli odi come dagli entusiasmi preconcetti, egli non chiede alla storia poesia ma convinzioni; e fruga, fruga fino al punto che talvolta fa più male che bene, anzi fa male addirittura.

Ma, e come si può fare a dirgli: Non frughi?

⁂

Il signor Dillot attribuisce questa doppia natura di frate e di libero pensatore alla educazione che il Renan ha ricevuta ed anche al paese in cui nato. Egli è un brettone e compatriota di Lamennais.

Dopo aver posto termine agli studi classici, il Renan entrò in un seminario di cui Dupanloup era il direttore. Non si sa quali rapporti corressero tra quest'ultimo e il suo allievo, destinati a camminare per vie così opposte. Non c'è dubbio che il vescovo d'Orleans sia un carattere di molto elevato; ma è certo che il suo insegnamento ebbe un'influenza tutt'affatto contraria sull'animo del Renan. Monsignor Doupanloup gli innestò una tendenza all'ascetismo, ma un ascetismo che non è quello dei Padri della Chiesa.

Renan rappresenta un santo tra i liberi pensatori.

Sotto questo aspetto, lo preferisco alla turba che crede di operare la più grande delle prodezze mangiando carne il venerdì santo.

Renan non mangia alcuno: è un divoratore di credenze, di dogmi di fede; ciò che non gli impedirà, del resto, di mangiare ogni anno quella porzione di bistecche che appartengono di diritto ad ogni uomo che lavora per poterle mangiare e pagare.

È un gusto come un altro. Quanto a me preferisco addirittura le bistecche senza dogmi e con patate.

Le digerisco meglio.

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Minghetti non ha ancora formulato un programma nel vero senso della parola. Ragione eccellente perchè i giornali gliene attribuiscano mille, e gli riempiano di proprio capo il capo d'infiniti progetti come se fosse una di quelle bottiglie *à surprise* d'onde il giocoliere fa uscire ogni maniera di liquori, secondo i gusti del pubblico.

Io non posso nè voglio tener dietro a questo immane lavoro di.... fantasia: ho paura di chiamare addosso a chi vi si applica le folgori di qualche smentita ufficiosa, e allora sarei costretto a credere tutto il contrario.

Constato solo che il ministro delle finanze, impassibile in mezzo a questo nembo di piani, come Eolo nella sua grotta in mezzo ai venti irrequieti, lascia dire e fa... Ecco adesso che sdrucciolo anch'io per la china. Mi tiro indietro, e lascio fare agli altri.

⁂ L'onorevole Finali è ai bagni, ma c'è a Roma chi lavora per esso e gli riordina l'amministrazione del dazio consumo.

Fate conto ch'egli intenderebbe prescrivere un limite alla facoltà che hanno i Comuni di imporre e sovraimporre, servendosi di questo balzello come di que' cerchiolini di gomma elastica destinati a mantenere unite le carte, allargandolo o restringendolo secondo le esigenze dei loro bilanci.

Soprattutto si vorrebbero salvare da questa furia tassatoria le materie destinate non alla consumazione, ma alla produzione.

L'idea può non essere del ministro: ma in ogni caso è degna d'essere sua, ed io glielo auguro di tutto cuore.

⁂ Che è avvenuto a Palermo? Il sindaco s'è dimesso, e la Giunta in parte ne ha seguito l'esempio.

E siamo all'indomane di un'elezione amministrativa che diè la palma ai liberali.

Voglio credere che le dimissioni sovraccennate non abbiano che vedere colle elezioni: perchè altrimenti sarei costretto a credere che i dimissionari fossero... che so io?... tutt'altro che liberali.

È un'ipotesi troppo compromettente, e io la tengo per me; se a quei signori ne giungesse voce per provarmi il contrario sarebbero capaci di ritirare le dimissioni e allora... peggior la toppa che il buco.

Mi sono spiegato abbastanza chiaro!

⁂ Mi narrano cose mirabili dell'attività industriale che si va sviluppando a Ferrara. Tutta benemerenza d'un cittadino tedesco, iniziatore di un grande opificio per l'industria della canapa.

Non appena egli ebbe dato l'esempio, i cittadini di Ferrara s'accorsero d'aver in casa una miniera e tosto a mettersi in gara d'imitarlo. E perchè mo non ci pensarono prima? Inutile questione: al postutto se Colombo ha trovato la maniera di far stare in piedi l'uovo, non è men vero che l'uovo non fu una sua invenzione. Ci aveva pensato molti secoli prima il Padre Eterno.

⁂ L'intervento.... non intervento; e peggio per chi dice o vorrebbe il contrario.

Questa dichiarazione la faccio per uso e con-

---

di amarezza e tristezza. Le memorie di quel tempo avevano infatti lasciato nel suo cuore una profonda traccia di sconforto. Fu ben rare volte ch'io l'intesi a parlare della sua fanciullezza e lo fece sempre apertamente manifestando un sentimento indefinibile d'angoscia. Suo padre era un certo medico d'indole assai bisbetica, un'anima priva di ogni slancio generoso, spesso brutale, senza nobili e gentili aspirazioni. Il suo cervello mulinava sempre delle strane idee e si pasceva delle più matte illusioni sul suo merito personale, e soprattutto su certi diritti che egli credeva di avere per essere tenuto in ispeciale considerazione dal Governo pontificio. Nel paese si diceva altamente ch'egli avesse a furia di maltrattamenti e privazioni fatta morire sua moglie, una povera donna gracile, docile ed affettuosa, che visse e morì senza far mai [illegible] una protesta, un lamento contro la barbarie del suo marito e carnefice. Morta la moglie, il vedovo dottore, avendo qualche relazione in Roma con alti dignitari della Chiesa, vi si recava, sperando di migliorare la sua modesta condizione, non che col progetto di avviare l'unico suo figliuolo alla carriera ecclesiastica. Questo era il sogno prediletto, l'ambizione, la felicità di tutti i padri bigotti; avere un figlio prete; farne bentosto un monsignoretto. E chi sa che un giorno non l'avrebbero veduto cardinale e quindi papa? Ben raro accadeva che Marco mi parlasse di suo padre. Pareva che un tal soggetto di discorso gli avesse a bruciare le labbra. Ma una volta egli ebbe a confessarmi che non aveva potuto amarlo giammai, per quanto pure vi si fosse sforzato e con la ragione e col cuore, e che l'unico sentimento da lui ispiratogli era quello del terrore.

« Da quel poco che potei conoscere, diceva Marco, mio padre era un uomo sommamente egoista. Faceva grande sfoggio di pratiche e sentimenti devoti, senza che però avesse veri principi religiosi. Della fede, come la maggior parte dei cattolici, non aveva che il fanatismo, non già la dignitosa convinzione. Di idee limitate e di animo per natura non libero, si professava fedelissimo servo dei preti ed ammiratore dei gesuiti. Nondimeno era superbo e pretendeva a grandi cose senza possedere i mezzi di fortuna che potessero giustificare quella pazza ambizione in chi non era dotato di genio. Mi aveva portato a studiare in Roma, sperando fare di me un signore, un gran dignitario della Chiesa. Dio lo perdoni! Un'idea così stupida non mi attraversò mai il cervello; anzi fin da fanciullo provai sempre una invincibile ripugnanza per tutto ciò che sapesse di prete e di frate. »

In tal modo Marco fu messo a frequentare le scuole del Collegio Romano dirette dai padri gesuiti. La pretesa di quello strano dottore era che il figliuolo riuscisse sempre il primo della sua classe; e ciò egli intendeva di ottenere soprattutto a furia di bastonate.

Il bastone era per lui non l'*ultima ratio*, bensì l'unica. Erano le sue formidabili e poco paterne percosse che dovevano infondere adunque la scienza nel giovinetto, e fargli ben comprendere Cicerone, Ovidio, Cornelio Nepote, Virgilio, Orazio, Tito Livio e gli altri classici. Un siffatto sistema eminentemente russo, per non dire bestiale, oltre che illividiva ed addolorava le tenere membra del povero ragazzo, manteneva continuamente il suo spirito in rivolta contro l'autorità paterna che gli si manifestava sempre in modo così crudele.

« Il bastone — soggiungeva Marco, sorridendo tristamente a siffatti ricordi — mi persuadeva, è vero, a studiare bene o male i classici; ma non già a farmi amare lo studio e molto meno colui che lo amministrava così facilmente e con tanta poca parsimonia. Un giorno il mio maestro d'umanità, stizzito per una mia risposta un poco audace, mi diè uno schiaffo in presenza a tutta la scolaresca. Mio padre pure era presente ed approvò e rincarò per conto suo la dose. Io mi sentiva scoppiare dalla collera, dal dolore e dalla vergogna. Percosso, umiliato così villanamente in presenza ai miei compagni, dei quali alcuni sogghignavano con quella malignità propria degli scolari dei gesuiti, io avrei voluto strangolare quell'inumano maestro d'umanità e almeno avrei voluto che la terra mi si inabissasse sotto ai piedi. Anche adesso che sono trascorsi parecchi anni da quel fatto non posso perdonare a mio padre che la indegna mano di un frate abbia in sua presenza recato oltraggio alla faccia del figlio, per quanto avessi potuto essere colpevole. »

« Se io fossi stato al suo posto avrei spezzata la testa a quel feroce monaco che così impudentemente oltraggiava la dignità umana ed i più sacri sentimenti schiaffeggiando un povero fanciullo in presenza del suo genitore. Questi invece approvò. Di più, troppe volte mi era toccato di restare senza pranzo e di andare a letto senza cena per le più leggiere mancanze; mentre allorquando io riusciva a soddisfare le sue esorbitanti esigenze non ne ricevea in cambio alcuna lode o premio. Un tale sistema per quanto possa credersi ispirato dallo zelo paterno, è troppo contrario ad ogni legge di umanità e di giustizia perchè possa mai essere giustificato, anche se producesse qualche buon risultato. Nè io era uno stupido tale da non accorgermi; che anzi un precoce sviluppo intellettuale mi faceva sempre più internamente arrovellare, ma senza sfogo e conforto, contro la disgraziata mia sorte. Il digiuno dopo il bastone era quello che più irritava ed amareggiava il mio animo, scorgendo in esso una barbarie raffinata non compatibile nè coi sentimenti, nè coi doveri d'un padre. Per un ragazzo il digiuno è pure il più terribile e pericoloso castigo. La fame avvilisce ed aguzza alla frode; nulla di più ignobile e straziante per un fanciullo che aver fame, veder mangiare ed esser tenuto lontano dalla mensa paterna. In tal modo si educano gli uomini a posporre l'uso delle facoltà morali ai più materiali appetiti e bisogni; senza contare che nè la natura, nè le leggi sociali possono mai concedere ad un padre il diritto di correggere e migliorare l'intelletto e lo spirito di un figlio per mezzo delle inedie dello stomaco. Andare a letto senza cena, in una età in cui l'alimento è più che mai necessario, è una specie di inferno. Di quanta amarezza trabocca allora il cuore del fanciullo! Lo stomaco vuoto abbatte è vero lo spirito, ma indurisce pure il cuore o per lo meno amareggia e disgusta un'anima sensibile. Allora nelle tormentose insonnie del digiuno, fra gli stiramenti del ventricolo vuoto, nel languore delle forze abbattute, l'imagine di colui che in tal modo ci punisce non si può presentare cara e benedetta come dovrebbe essere sempre l'imagine di un padre. »

(Continua)

sumo di que' giornali di provincia che nell'invio sulle coste spagnuole di quattro o cinque navi della nostra flotta hanno fiutato il disegno d'un intromissione, e intravidero concerti europei. Le nostre navi hanno preso il largo per la semplice tutela degli interessi italiani. O che vorremmo lasciare a quei burloni dell'Internazionale iberica il piacere di friggere i nostri concittadini al petrolio? I doveri della fratellanza latina non vanno sin là: lo dice anche l'*Opinione*, e come ho già osservato dal punto che la Nonna ha perduta l'ufficiosità le si può credere senza paura di dare in fallo.

Estero. — Se non è fatta la si farà: intanto la si sta combinando.

Parlo della fusione degli Orléans col Borbone di Frossdorff

Anzi la si va facendo unicamente perchè risulti evidente la possibilità di venirne a capo Gli Orléans porranno al Borbone delle condizioni ch'egli non può accettare: ad esempio riconosceranno alla sola Assemblea il diritto di conferire la corona. Un Borbone scendere tanto basso! Giammai.

E allora? Allora i legittimisti vedendo che, soli, nulla possono, si stringeranno per la men peggio intorno agli Orléans, lasciando in asso il Re bianco nel suo regno *in partibus*.

Non c'è che dire: la trama è architettata con molto accorgimento. Ma, domando io, come si fa a parlar di corone e di troni che non esistono?

È vero che secondo certe informazioni ci avrebbe dentro la mano il signor di Broglie; ma se bado al *Pompiere* questa circostanza costituisce un imbroglio di più, e nient'altro.

★★ Vacanze parlamentari su tutta la linea: le Camere svizzere si chiusero il giorno 2, aggiornandosi al 15 settembre; e ieri l'altro si chiusero le inglesi.

Sotto l'aspetto rappresentativo siamo dunque sotto l'azione d'un ecclissi generale. Ma com'è che ci si vede meglio di prima? È un quesito che io dedico alle meditazioni degli studiosi di diritto pubblico; per conto mio, approfitto del silenzio generale e mi metto a dormire, forte della massima: *inertia sapientia*.

Ho sempre veduto che fra politica e politica quella fatta in sogno è sempre la meglio riuscita

★★ Se un raggio d'eloquenza umana può rischiarare i tramonti d'un grande popolo, se parola di Demostene è valsa a consolare Atene dalla sua rovina, la Spagna può essere contenta. Ha udito il suo Castelar tuonare dalla tribuna.

L'elettrico ci dà un cenno del suo ultimo discorso alla Costituente: leggendolo, e sapendolo ahimè! riuscito inefficace, mi vien la voglia di piangere su tanta luce versata su chi s'ostina a camminare colla benda, sfidando e cercando il precipizio.

Castelar — io non lo nego — è l'uomo dalla buona volontà. Peccato ch'egli non sappia al giusto quale direzione darle e semini a caso la gemma viva in un mondo che non è quello di chi l'ascolta.

Che bella Spagna quella che gli brilla in mente con tutte le aureole degli ideali. Ma dov'è ch'ei ne tolse il tipo? Quella che gli sta dinanzi non ha tratto che le somigli

Forse la Spagna geografica non è la vera Spagna — o Castelar non è spagnuolo.

★★ Lo Shah a Vienna fa parlare assai dei fatti suoi, e in un modo che si presta eminentemente alla caricatura.

I giornali ne dicono d'ogni colore e d'ogni risma, e lo trovano ben diverso dal saggio Usbeck delle *Lettres Persanes* di Montesquieu. A onore del vero anche in Italia s'era avvertita questa differenza, ma la si tacque per semplice riguardo d'ospitalità.

Una parola che definisce l'uomo dai diamanti e i buoni frutti ch'egli colse dal suo villaggio in Europa. « I re Franchi — avrebb'egli detto — sono molto infelici: sono i re di gente che loro comanda: vorrei piuttosto essere schiavo che re a questa maniera. »

Ci dica un po' le felicità dei suoi persiani che l'aspettano, cioè non l'aspettano affatto perchè intanto muoiono di fame a migliaia.

Ho piacere d'aver potuto convincermi che il linguaggio despoticamente crudele attribuito ai satrapi dagli storici, non è un'invenzione di questi ma una realtà dell'uso e dell'indole de' suoi paesi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 5. — I due yacht *Sultanie* e *Talia* con Eohnef pascià, antico ambasciatore di Turchia a Teheran, sono partiti per Brindisi per ricevere lo Shah di Persia.

Madrid, 5 (sera). — L'energia del Governo produce una grande impressione.

Dopo la presa di Siviglia, l'esercito combatte con ardore ed entusiasmo.

L'attacco di Valenza continua vigorosamente.

Gl'insorti di Cartagena sono divisi.

Il Governo, dopo che avrà repressa l'insurrezione, spiegherà una grande attività ed energia contro i carlisti.

Posen, 6. — Un decreto autorizza il Comune di Filehne di dichiarare nulla la nomina del prevosto Argent (?), fatta dall'arcivescovo di Ledochowsky e previene i cattolici che le funzioni religiose di questo Prevosto sono illegali.

Parigi, 6. — Assicurasi che il colloquio di ieri mattina fra il conte di Parigi e il conte di Chambord fu cordialissimo, ma si evitò di parlare di questioni politiche. Il conte di Parigi recò al conte di Chambord, in nome di tutta la famiglia degli Orléans, l'espressione del suo rispetto e della sua deferenza. Il conte di Chambord ricevette il principe di Joinville lunedì sera.

Parigi, 6. — Questa mattina ebbe luogo il duello fra Hervè, redattore del *Journal de Paris*, e About, redattore del *XIX Secolo*. About rimase ferito al braccio.

Dresda, 6. — Il re ha dormito tranquillamente. La debolezza va diminuendo.

Berlino, 6. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'affare del *Vigilante* è terminato col richiamo del capitano Werner. Questo richiamo conferma che il capitano Werner agì senza avere alcuna autorizzazione e che il Governo tedesco ricusa di assumersi la responsabilità di un affare che avrebbe potuto implicare di fatto il riconoscimento del Governo di Madrid.

ROMA

7 agosto

Ed anche ieri sera vi fu seduta del Consiglio municipale.

Si cominciò coll'approvare a pieni voti e senza osservazioni la convenzione con la vedova De Meis per divisioni di fondi ereditari fra essa e l'ospizio di Termini, attribuendone alla prima un terzo, al secondo due terzi.

Il consigliere Ruspoli che fa parte della deputazione teatrale, domandò quindi spiegazioni a proposito di una lettera pubblicata dal marchese Carcano a nome della Deputazione, la quale non era stata interrogata.

Il consigliere Carcano rispose che la sua intenzione era stata quella di difendere un terzo, il Terziani, il quale poteva essere danneggiato da alcune notizie pubblicate da quel giornale a proposito dell'*Aida* e di Ricordi, e che egli aveva creduto in quella lettera di interpretare i sentimenti di tutta la deputazione.

Esaurito questo incidente, il Consiglio si occupò della sollecitazione del Comizio agrario di Roma perchè il Consiglio si impegni di far preferire l'enfiteusi alla vendita dei beni della mano morta, come miglior mezzo per il bonificamento dell'Agro Romano, sollecitazione che la Giunta raccomandava al Consiglio, riconoscendo tutta la importanza della questione da cui dipende in gran parte l'avvenire finanziario ed economico del Comune.

Ne seguì una lunghissima discussione alla quale presero parte Venturi, Ciampi, Mamiani e Ruspoli, e dopo la quale fu approvato un ordine del giorno del sindaco così concepito:

« Il Consiglio si associa ai principii consacrati dall'ordine del giorno del Comizio agrario ed incarica la Giunta dei provvedimenti occorrenti. »

***

Terminata alle 11 la seduta pubblica, il Consiglio rimase riunito in seduta segreta.

Non ostante un bellissimo discorso dell'onorevole Mamiani, non ostante che il sindaco fosse di parere che si dovesse conservare, modificandolo, il servizio degli stenografi per la pubblicazione degli atti municipali, il Consiglio respinse con un solo voto di maggioranza la proposta presentata dagli stenografi.

Questo voto esige una spiegazione: sarebbe troppo l'ammettere che il Consiglio ha così votato contro la pubblicità dei suoi atti. Bisogna credere che questo voto debba considerarsi dato contro il sistema che era in vigore fin qui: sistema certamente difettoso che aveva bisogno di essere modificato.

Ma bisogna altresì supporre che qualche nuova proposta verrà fatta per stabilire un normale servizio stenografico, e una pubblicazione regolare degli atti del Consiglio, della quale non può tener luogo l'attuale processo verbale.

Quindi il Consiglio approvò un ordine del giorno il quale presso a poco diceva: che ritenendosi che il cavaliere Falcioni userà d'ora in poi più diligenza negli atti dipendenti dal suo ufficio, il Consiglio ordina che da domani in poi gli venga pagato il soldo, e raccomanda alla Giunta di usare tutte le diligenze possibili onde sia scoperto l'autore di alterazioni delle cifre nel quadro dei rilasci mensili.

***

La Commissione incaricata dell'esame del piano regolatore si riunisce tutti i giorni dalle 11 alle 3.

Non ostante, non è probabile che essa possa aver finito il suo lavoro nel tempo stabilito dal Consiglio.

La Commissione parte da un criterio che ci sembra giustissimo: quello di occuparsi prima di tutte le proposte di vera utilità, riservandosi dopo a pronunziarsi sui progetti di lavori di abbellimento.

I lavori della Commissione verranno sottoposti all'approvazione del Consiglio in una nuova sessione straordinaria per la quale i consiglieri saranno convocati a domicilio.

Tutti gli altri affari ancora sospesi verranno rimandati alla prossima sessione ordinaria autunnale.

***

I funerali del cardinale Milesi hanno avuto luogo stamattina nella chiesa dei SS. Apostoli.

Pontificava monsignor Jacovacci canonico della basilica di S. Maria Maggiore ed ex-suffraganeo di Palestrina.

La messa era la solita corale cantata dai frati conventuali.

Nessun corpo ecclesiastico assisteva in forma ufficiale ed il concorso era assai scarso.

Un editto del cardinale Vicario affisso alla porta di tutte le chiese invita ad un triduo per la festa dell'Assunta.

Lo stile dell'invito non ha nulla a desiderare a quello di altri simili esempi di bello scrivere.

Abbondano le citazioni ed i soliti confronti con Ester e con Giuditta.

***

È tutto pronto per il nuovo spedale dei cronici nell'orfanotrofio dei SS. Quattro.

Si apriranno fra pochi giorni i concorsi per il personale sanitario e amministrativo.

***

A proposito di ospizi.

Circolano per Roma delle liste di sottoscrizione con questa intestazione:

« Al conte Luigi Pianciani in segno di congratulazione, quando il Re decretava che egli fosse sindaco di Roma, i sottoscritti, che sanno con quanto cuore egli s'adopri a far sorgere in Roma un ospizio per i poveri ciechi, offrono il loro obolo perchè se ne giovi al pietoso intento, certissimi che al nobile animo di lui niuna altra dimostrazione di gioia potrebbe riuscire più gradita. »

Di fatti l'idea benchè espressa con un lungo giro di frasi, non potrebbe esser migliore.

E quindi auguro una felice riescita ai promotori... e soprattutto ai ciechi ed al prossimo futuro ospizio.

***

Il Papa l'altra sera osservò lungamente dalle sue finestre l'incendio dei fienili fuori di porta Cavalleggieri.

Deplorando la frequenza di tali disastri, espresse il dubbio che essi non avvenissero tutti per caso.

Sua Santità può esser sicuro che in questo molta gente divide la sua opinione

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

All'una pomeridiana di ieri, mentre un graduato dei Vigili, Egidi Francesco, si trovava in servizio nell'incendio avvenuto fuori porta Cavalleggieri nel possedimento Gualdi, fu investito da una pompa che era stata violentemente urtata da un carretto carico di fieno tirato da un cavallo che erasi spaventato. Riportava fratturata una gamba — lesione giudicata guaribile in 50 giorni.

— Dagli agenti della questura furono operati gli arresti di due individui rissanti fra loro, uno de' quali trovato armato di un *revolver* carico, uno per questua con minaccie, uno per appropriazione indebita, uno per detenzione d'armi insidiose nel proprio domicilio, ed altri quattro individui trovati privi di carte giustificative. e mezzi di sussistenza.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — A beneficio del baritono Luigi Brignole. — *Jone*, musica del maestro E. Petrella.

Corea. — Alle ore 6. — *Una catena*, in 5 atti di E. Scribe.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *A. B. C.*, in 3 atti di V. Cassera. — Poi farsa: *Un calcio d'ignota provenienza*.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Visconti e Torriani*. — Ballo: *I taverniers di Londra*

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giornali che attribuivano all'onorevole Minghetti progetti di prestiti e di altri piani finanziari, furono smentiti dalla lettera da esso scritta ad uno de' suoi elettori di Legnago.

Ora gli stessi giornali credono di potere annunziare i resultati degli studi fatti dall'onorevole ministro sulle condizioni della nostra finanza.

Ci risulta in modo positivo che anche queste rivelazioni sono per ora puramente immaginarie.

I proventi delle Regie Poste nel 1° semestre del corrente anno 1873 ascesero ad oltre 11 milioni di lire, presentando una differenza in aumento sul 1° semestre dell'anno scorso d'oltre 1 milione di lire.

Il bollo dei giornali concorse in detta somma per circa lire 200 mila.

Anche il prodotto dei telegrafi presenta un aumento di circa mezzo milione.

A causa della cecità del cardinale Bernabò, prefetto di *Propaganda fide*, sembra che vogliasi derogare alle prammatiche vaticane concedendo ad altri la nomina del vescovo della Sabina, rimasta senza titolare per la morte del cardinale Milesi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 7. — Si attende la principessa Margherita di ritorno da Sewalbach. Essa gode ottima salute, e passerà il resto dell'estate e l'autunno a Monza.

Anche la principessa Clotilde passerà qualche mese a Monza mentre il principe Napoleone farà un viaggio in Francia ed in Inghilterra.

ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — L'abboccamento di ieri fra il conte di Parigi e il conte di Chambord durò tre ore.

L'*Univers* dice che il colloquio fu cordialissimo. Il conte di Chambord ne rimase assai soddisfatto, e restituì oggi la visita al conte di Parigi.

Berlino, 6. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il nuovo comandante della squadra tedesca nelle acque spagnuole arriverà il 12 a Gibilterra. La squadra ricevette l'ordine di evitare qualsiasi ingerenza nelle lotte interne della Spagna e di limitarsi a difendere la vita e le proprietà dei sudditi tedeschi.

Copenaghen, 6. — Il tribunale superiore condannò i socialisti Pio Brix e Geleff a 5 e a 3 anni di lavori forzati per avere promossa una agitazione contro la costituzione.

RIVISTA DELLA BORSA

7 agosto

Ieri mattina su — dopo mezzogiorno un po' di sosta — poi una piegatina — quindi giù — e... sono gli effetti del caldo;... speriamo nella prima pioggia — intanto

La Rendita da 69 5 che era ieri mattina — calò a 69 85 — iersera a 69 70 — aprì stamane a 69 75 passò per tutta la scala a centesimi fino a 69 60 per chiudere offerta a 69 65 — con molti affari. — segnata a listino 67 27 contanti 67 42 fine mese.

Banca Romana 1950 contanti e 1960 fine mese.

Generali iersera alle Vergini avevano fatto 502 e parea dovessero andar più su; mancò loro la lena e stamane fecero 499 50 contanti con pochi affari e 496 fine mese.

Italo-Germaniche più ricercate di ieri; fecero sul principio 492 50 contanti e fine mese, sul fine si sarebbero pagate anche 494 ma non si trovavano più venditori.

Austro-Italiane piuttosto vive a 387 fine mese.

Immobiliari ricercate a 372 contanti.

Blount 70 67. — Rothschild 70 50 nominali.

Gas 532 nominali.

Fondiarie 160 nominali.

Cambi fiacchi al solito.

Francia 112 50.

Londra 28 67.

Oro 22 06.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* BARRY DU BARRY di Londra.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** DU BARRY di Londra, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, grampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N 75.000 cure annuali e più.

La scatola di latta del peso di 1/2 libbra franchi 2 50; 1 libbra fr. 4 50, 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17 50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8. — La **Revalenta al cioccolatte** in *polvere* ed in *tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri, Brown e figlio, Guattiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116; Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino. (2)

CESARE GUGLIELMI di Firenze previene la sua numerosa clientela che, col 1° agosto prossimo, tutto il dettaglio inerente alla sua branca di *Gioielleria, Bigiotteria, Orologeria, Argenteria*, ecc., viene trasportato al suo negozio di via Tornabuoni.

Il suo banco sul Ponte Vecchio, nel negozio segnato di N. 9, è riservato alla direzione generale degli affari, ed al commercio delle *Gioie* esclusivamente.

ALBERGO degli STATI UNITI
GIUSEPPE SERAFINI E COMP.

Roma, via Borgognona, n. 53

Questo nuovo Stabilimento, aperto l'ottobre 1872, situato nel centro della città, fra la Piazza di Spagna e il Corso, si raccomanda ai signori viaggiatori per il suo conforto e la modicità dei prezzi. Camere da L. 2 a 5, Tavola rotonda e pranzi alla carta.

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Trebbiatrice per trifoglio e semi minuti.

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema. Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatori, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biade e pannelli, ecc. ecc., deposito di

FERDINANDO PISTORIUS

MILANO — PADOVA — NAPOLI

Baschetta S. Giovanni in Conca. — Piazza Vittorio Emanuele. — 21, S. Giuseppe Maggiore. 1507

CHIOSQUE IN FERRO
DA VENDERE
a metà del prezzo di costo.

Si vendono quattro **Chiosque** eseguiti tutti in ferro di bellissimo disegno, adattati per parco, giardino, casa per guardie, per casotto di vendita di generi minuti, ecc., ecc.

Per le trattative dirigersi all' Ufficio principale di Pubblicità, Via del Corso, 220.

IL PRESERVATIVO SICURO DALLA **MALARIA**
Febbri intermittenti, debolezze di stomaco, ecc., è la

Cioccolata alla China-China

preparata da
ACHILLE ZANETTI, Farmacista Chimico
MILANO - Piazza Ospedale, 30 - MILANO 6011
Deposito in ROMA alla Farmacia Selvaggiani, via Angelo Custode, 45.

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di ... in Roma, via del Corso, 263, contro il palazzo ..., presso Piazza Venezia. — Due Piani a coda, l'uno per sole L. 100. — Altro di ... per L. 400. — Altro a tavolino per L. 150. — Altro verticale di forma inglese per L. 350. — Altri poi di maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 250 ..., e Pianoforti nuovi e ... pel solo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 50 per cento. 6251

RICERCA. Un individuo milanese già contabile esperto in ogni ramo di agricoltura, e segnatamente in quello di bachicoltura ed enologia, desidera collocarsi o come direttore d'una azienda bacologica od enologica, ovvero come agente d'amministrazione rurale. 6307

Egli può dare tutte le migliori informazioni sul suo conto. Scrivere lettera ferma in posta alle iniziali F. G., n. 9, Roma.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore
P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.
(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le blenorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa ..., senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi: e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l' Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l' ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

CORNELIA
RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA
Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane
Direttrice: AMELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. **10**, *un semestre* L. **6**.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indiscutibile è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell' orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d' Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battono una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, si giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tenere dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Spring	Blossoms
Summer	Blossoms
Autumn	Blossoms
Winter	Blossoms
Bouquet	Viennese

5 Nuovi Profumi
PER FAZZOLETTO
composti per l'Esposizione di Vienna
dal celebre Profumiere
E. RIMMEL
Autore del Libro dei Profumi
Fornitore della R. Casa
e delle principali Corti d'Europa

La boccia in astuccio elegante L. 5.

20, Via Tornabuoni, Firenze. 6613

Si cerca in Roma
UN APPARTAMENTO

di 5, 8 o 10 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino) non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all' Ufficio principale di pubblicità, in via del Corso, n. 220.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. **2** Spedito franco per ferrovia. L. **2 80.**

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

TRENTO
DI
ROBERTO STUART
Autore del *FIESOLE, RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280
L. 3 50.

Si spedisce franco a chi rimetta L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Malattie secrete
GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI
mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro
del dottor **Lebel** (Andrea)
farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d' Inghilterra, del Belgio e d' Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto in forza dei ristringimenti che occasionano)

I **Confetti di Saponetta Lebel,** di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata
ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Nalli, Banchi, ... rotti, Cappanelli, Birindelli. Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 15, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, via S. Onofrio 19, 20 e 21. 6178

LA DONNA
SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI
OSSIA
MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI
INTORNO LA DONNA
tolti commentati per
F. TANINI.

Prezzo L. **2.** — Si spedisce franco in Italia contro vaglia di L. 2 20 — In ROMA, da Lorenzo Corti, ... — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell' ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

FANFULLA

Num. 214

Prezzi d'Associazione: [illegible]

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

I manoscritti non si restituiscono

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 9 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

Al signor PARENT,

Luogotenente di vascello della R. Marina italiana a bordo del... SVEZIA *o dove si trova.* (Vedi telegramma di TROMSOE).

Mio tenente!

Lei è un uomo fortunato, e visto attraverso alle migliaia di miglia che ci separano, assume le proporzioni dei viaggiatori leggendari.

Leggendo il suo telegramma, mi è venuto in mente l'ardimentoso Giasone e l'accorto Ulisse, babbo di tutti i *pompieri* antichi e moderni.

Mi permetta una *parentesi*, caro signor Parent, e si persuada che sarà breve, ma sugosa.

(Ho chiamato Ulisse il *babbo di tutti i pompieri*, non tanto per l'elmo, come a prima vista potrebbe credere un osservatore superficiale, ma per essere stato l'inventore della *pompierata*. Il buon vecchio Omero s'è preso la pena di raccontarci che Ulisse, invitato dai Ciclopi a dare il suo nome all'ufficio dei passaporti, dichiarò di chiamarsi *Nemo*, cioè *nessuno*; e quando acciecò Polifemo, questo pover'uomo interrogato chi lo avesse messo in quello stato, rispose: *Nessuno!*)

Chiudendo la parentesi, ma rimanendo nel paragone, io le dico in verità che le auguro la sorte di Ulisse.

In primo luogo, lei, essendo un luogotenente scapolo, non c'è pericolo che nessuna Penelope stia perdendo le notti a disfare la tela per dare del filo ai Proci (anagramma plurale del singolare compagno di Sant'Antonio).

In secondo luogo, stando dieci anni fuori di questo vecchio continente latino, ci guadagnerà un tanto di salute e di buon umore.

Mi spiego.

Lei così non ha nè la Spagna messa tra due fuochi, nè Castelar che vuol declamar versi, nè il duca Proto che si ostina a scriverne, nè la *Voce*, nè le liquidazioni di Borsa, nè Sella-Doda, nè i pellegrini russi, nè i pellegrini francesi, nè lo *zingaro* di *Don Peppino*, nè le febbri di Roma, nè le lettere del professor Baccelli, nè i milioni di discorsi degli oratori, declamatori e giornalisti popolari, i quali salutano sempre il Campidoglio, la colonna Traiana e il Colosseo e consumano tanta educazione e cortesia verso i Scipioni e gli Antonini, che non rimane loro più alcuna cosa garbata da dire ai moderni.

Lei, soprattutto, non ha 35 gradi di caldo. Tutt'altro. Se ne sta al fresco tutto il giorno, e può fare una scampagnata sul ghiaccio, quando le pare e piace.

E noi, se vogliamo respirare, dobbiamo andarcene alla vasca fuori di porta del Popolo a passeggiare intorno al bacino, avvolti nel lenzuolo come Menelao e Calcante sulla spiaggia di Mitilene, contemplando l'onorevole Mari il quale *fa il morto* che è un piacere.

Lei non soffre come noi di una inappetenza micidiale. Veda, a noi col caldo che fa ci è venuto a noia qualunque cibo — non si mangia più nulla, nemmeno le mosche granite del caffè Cesano che è stato chiuso per liquidazione forzata. Invece costassù, in cotesti climi nordici ed invidiabili dove i vicini esquimesi divorano fino a 10 o 12 chilogrammi di salmone al giorno per ognuno, sono persuaso che lor signori mangiano come un'ambasciata persiana.

Se non lo sa, una ambasciata persiana mangia in media sei pasti al giorno al palazzo reale e due all'Hôtel d'Europa — in tutto otto pasti. Ogni tre giorni, ossia ogni 24 pasti, il gran visir dello Shah chiede un pochino d'acqua... per lavarsi le mani, e ogni settimana domanda doppia porzione d'acqua per lavarsi da sè l'unica camicia di tela russa comperata a Mosca.

E, mi dica, signor tenente, ne hanno trovate loro nei mari polari delle pulci? Se vedesse qui — io ne ho una al *Quirino* che mi dà appuntamento tutte le sere e che mi divora come un economato.

E guai se sto due giorni senza portarle la sua porzione di polpaccio: in questi casi aguzza dei denti da far paura a quelli di Don Medicina.

E ci sono dei Pipì! — come li chiamano gli esquimesi! Noi ce n'avremmo uno, in discreto stato dalla cintura in su, soprannominato Lazzerini e potremmo disfarcene a condizioni favolosamente convenienti — guardi se può collocarcelo su qualche scoglio; credo che costà sarebbe utile per l'incremento delle ostriche — quando s'appiccica lo lasci fare a lui.

Posto che le domando un servizio, se ne lasci domandare un altro. Mi faccia il favore d'informarsi se ci fosse costì qualche punto che avesse necessità d'un fanale: potremmo mandarle Favale col candelabro del tempio di Salomone, che l'amico Malvano guarderebbe di procurarci.

Continui il suo viaggio prosperamente e che il Signore tenga la nave svedese lontana dagli scogli del mare e dalle repubbliche della terra. Se a bordo si manifestasse un *pronunciamento* si lascino portar via le lancie e i canotti dagli insorti: non è mai per fare che non incontrino in mare qualche fregata tedesca o qualche balena. Per la quale balena domanderei si riconoscessero i diritti dei belligeranti: non vedo perchè avrebbe da essere belligerante solo Don Carlos, per dar gusto ai fabbricanti inglesi e a monsignor Nardi.

Leggendo questa lettera e i nostri guai, vedrà che non avevo torto ad augurarle la lontananza di Ulisse.

Navighi, dunque, prode cavaliere della stella polare, faccia onore al nostro nome e creda alla stima del suo

Devotissimo

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

Sarà una storiella — nè io pretendo di darla a bere come per lo più si dà a bere la storia. Ma mi par degna d'essere narrata.

Si racconta dunque che in una borgata della provincia di Valenza (Spagna, s'intende) un Figaro della località ebbe l'idea, oramai poco gloriosa, sebbene assai comune laggiù, di fondare a sua volta una nuova repubblica locale, perpetuando lo spettacolo d'una Spagna felice, degna d'essere tramandata alla più tarda posterità.

***

Questo signor barbiere fa il primo passo e si proclama dittatore; ma, temendo che i *cittadini*, suoi concittadini, non abbiano voglia di riconoscere il nuovo *insorto* che si presenta come *governo stabilito*, è andato in cerca del fornaio cui ha offerto il portafoglio del *fomento*.

Il cittadino fornaio ha accettato il *fomento*, e lo stesso ha fatto il macellaio del luogo che assume gli onori e il grado di ministro della guerra. Solo un acquacedrataio, padrone delle acque del borgo, ha avuto il pudore di rifiutare il Ministero della marina, essendochè, a parer suo, non essendovi nelle vicinanze uno stagno e nemmeno un ruscello, non c'è probabilità di veder insorgere la più piccola delle flotte.

In qualunque modo quest'onorevole cittadino si contenta d'essere... guardasigilli, un po' annacquato, se vogliamo... ma dopo De Falco!..

***

Figaro, dittatore, firma decreti e appiccica manifesti e proclami su tutte le cantonate.

Gli abitanti si svegliano sorpresi che il barbiere nomini i pubblici funzionari, e quindi contribuisca egli pure alla prosperità del paese; ma siccome il tamburo batte e fa sentire il suo rullo nell'unica strada del villaggio, corrono dal cittadino-tamburo, ch'era anche bidello municipale, e per un cumulo di funzioni ammesso dalla legge, ha potuto assumere anche quelle di ministro dell'interno.

***

Il rullo avea un eloquente significato; il dittatore convoca i cittadini nella chiesa perchè eleggano le loro Cortes. Si presentano diciotto elettori, i quali, non c'è bisogno di dirlo, sono eletti d'un colpo deputati: però, siccome *si sente il bisogno* d'un esercito e d'una marina per tutti quei *pronunciamenti* e quelle insurrezioni *che del caso*, i diciotto cittadini — deputati vengono fatti provvisoriamente generali, e incaricati della propria difesa e di quella del dittatore.

***

Da quel giorno nella *Gazzetta* — (perchè Figaro ha voluto che ne fosse pubblicata una) — gli atti ufficiali parlano sempre d'una rivoluzione gloriosamente compiuta.

La farsa dura ancora. Col permesso di Cid, del signor Castelar e dei colori di Murillo, non vi pare che sia la farsa di tutte le Spagne, tredici, quattordici, o centonovantasette... a seconda dei vari sistemi d'omeopatia federale?

***

Segnalo al pubblico un nuovo abito dell'onorevole Minghetti.

Questi ministri!... appena insediati si vestono di nuovo.

L'indumento dell'onorevole Minghetti non ha un nome indigeno nella fraseologia dei sarti. È una specie di cappa leggera, grigia, trasparente, nuvolosa, colle tasche riportate in fuori, sotto i fianchi.

Dicono che sia stato fabbricato in Inghilterra e a guardarlo si vede che infatti il sarto lo deve aver tagliato lungi dall'onorevole presidente, a memoria, o sulla fotografia

---

3 **APPENDICE**

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

RACCONTO DI A. BALLANTI

E Marco mi raccontava quanto pure soffrisse vedendo al contrario i genitori dei suoi compagni di scuola trattar affabilmente, mostrarsi benigni e prodighi di lodi e tenerezze verso i loro figliuoli, conversare con loro amichevolmente, carezzarli e scherzarvi amorosamente insieme.

Quei felici fanciulli arrossivano di piacere, esultavano scorgendo i loro cari genitori e correvano loro festosamente incontro, ricevendone baci e carezze. Beati ragazzi! Solo per Marco non v'erano carezze, baci e feste! La vista di suo padre gli gelava il sangue nelle vene; alla sua presenza abbassava la testa e tremava come trema il colpevole innanzi ad un giudice implacabile. Siffatti confronti lo umiliavano ed angustiavano; il cuore gli si stringeva dolorosamente e lagrime amare e sconsolate gli sgorgavano dagli occhi. Invano alla durezza paterna egli cercava un conforto nella pia memoria della madre estinta. Egli ne avea una vaga reminiscenza, e questa lo rattristava pure con idee dolorose, giacchè non poteva ricordare la mamma senza che non gli si presentasse alla mente una imagine di donna mesta e piangente, nei cui occhi un solo desio parea vivo, quello della morte.

I reverendi gesuiti citavano un tal genitore come un modello di padre saggio ed amoroso e chiamavano santo il bastone, sante le bastonate con i quali percuoteva il suo figliuolo. Il fatto è che i gesuiti furono sempre partigiani del nerbo e dello scudiscio per umiliare i ragazzi, avvilirli e renderli passivamente docili, ciecamente obbedienti, abituandoli a vedere la loro dignità degradata, il loro amor proprio depresso. Era quindi naturale che essi encomiassero e proclamassero efficacissimo ed eccellente il sistema adottato dal padre di Marco, e che quindi venisse ammirato ed anche adottato da altri genitori di tendenze ugualmente moscovite.

Dopo tanti anni Marco fremeva ancora ripensando alle battiture ed ai digiuni inflitti ad altri teneri fanciulli suoi compagni di scuola, appunto per il lodevole esempio dato dal dottore suo padre. Sciagurati genitori! Se avete viscere umane nel petto, se non siete del tutto ribelli e sordi alla voce della natura, spezzate lo scellerato bastone più empio ed infame di quello con cui gli antichi tiranni percuotevano i loro miseri schiavi. Si freme, si inorridisce, si impreca pensando al feroce emiro che flagella l'uomo suo schiavo, allo spietato piantatore del Brasile che fa bastonare a morte i suoi negri; e v'hanno degli *onesti uomini* che applaudiscono quando un padre batte fino al sangue il suo figliuolo! Genitori, che percuotete i vostri figli per *sistema*, rinunziate ai diritti, all'augusto nome di padre. La natura vi maledice e vi rinnega come i più efferati mostri. La terra ed il cielo non possono rimirare impunemente un così inumano ed abborrito spettacolo.

Questo martirio, che così lo chiamava Marco, durò per bene otto anni; fino a che morto improvvisamente il padre, dovette tralasciare gli studi e rimpatriare ricovrandosi presso una sua vecchia zia materna, la quale morì anch'essa nel medesimo anno. E così Marco rimase solo, senza alcuna protezione al mondo, null'altro possedendo che una povera casetta, nella quale erano aggiunti pochi palmi di terreno inselvatichito per il lungo abbandono.

Il povero giovane per provvedere ai bisogni della sua esistenza era costretto a sgobbare parecchie ore del giorno nello studio d'un avvocato procuratore, che pur esso magramente vivea trattando gli scarsi e magri affari dei magri clienti che gli offeriva il povero paesello di L**

III.

LIVIA.

In amena così e solinga valle,
Sul margin d'una fonte viva e pura,
Cresce, dal vento aquilonar difeso,
Candido giglio, amor della natura.
[illegible]

Questo avvocato vedovo da lungo tempo era un vecchio conoscente ed intrinseco della famiglia di Marco. Egli aveva quindi conosciuto il nostro giovane fino da bambino ed amavalo come un suo figliuolo.

Il signor Pasquale, eccellente ed onestissimo uomo, quantunque avvocato, era ricco però d'una bellissima figlia, la vaga Livia, di poco più giovane di Marco, cui avea imparato ad amare come un fratello fin dalla più tenera infanzia.

Giammai fiore più bello era sbocciato nelle severe montagne della Sabina, dove era nata e vivea quella leggiadra fanciulla; nè giammai uomo di toga che abbia logorata la vita logorando le pandette di Giustiniano, il Codice, gli istituti, le autentiche, l'epitome di Giuliano, concepì sì graziosa e perfetta creatura.

In quei suoi grandi occhi soavemente dipinti d'azzurro rilucea una espressione tenera e casta che rifletteva ugualmente la purezza dell'angelo e la sensibilità della donna. La sua fronte purissima esprimeva evidentemente la bontà del cuore e la nobiltà dell'animo. Un diadema, che nessuna regina ebbe mai, di grosse e morbide treccie di un bel castagno lucido e chiaro, le contornava vagamente il viso adornandolo di soavi ombre. Un arcade avrebbe giurato che quella sua bocca così piccola e vermiglia, sempre rallegrata da un dolce sorriso, era una rosa dischiusa da un bacio d'amore. La bellissima testa era sostenuta da un collo di cigno, tale che giammai Fidia e Canova riuscirono a scolpire l'uguale coi loro divini scalpelli; e su quel collo, degno veramente di una Dea, rivaleggiavano di grazie ed il niveo candore della carne ed il puro azzurrino delle vene che trasparivano di sotto alla finissima pelle. Dignità e leggiadria spiravano da tutta la persona sempre composta in atto grazioso ed ingenuo.

(Continua)

Il tutto è sormontato da un cappello di paglia colla tesa incurvata all'insù, che dà al presidente un aspetto di caratterista in campagna.

È impossibile che quell'onesta figura da campagnuolo di Gherardi Del Testa nutra le idee di prestiti e di operazioni iperboliche, attribuite dai giornali riscaldati all'onorevole di Legnago.

***

Però mi s'è fatto osservare che l'abito è di *orléans*...

Questa circostanza potrebbe dare al vestuto un significato circa alla intenzione dell'onorevole Minghetti sulla politica estera, e l'apparenza d'una dimostrazione in favore degli eredi di Luigi Filippo.

Se ci fosse in Italia un signor Teste non mancherebbe di scrivere: — « *L'honorable* Minghetti ama gli Orléans. »

Il signor Teste, ora, che io sappia, non è a Roma; ma con questo non mancano *teste* di quella specie — capacissime, di scriverne a Parigi.

***

I tempi corrono in generale assai favorevoli alla musica, quantunque Verdi e Ricordi tormentino alquanto i maestri di cappella.

L'imperatore d'Austria, per esempio, ha concessa alla védova d'un nipote di Beethoven una pensione di cento fiorini per anno; il vicerè d'Egitto, un sovrano orientale ma pulito, ha spedito a Wagner 12,500 lire per concorrere alla costruzione del famoso teatro di Bayreuth. Un teatro che sarà inaugurato nel 1875 con una rappresentazione, la quale durerà *tre giorni ed una notte*.

Tre giorni ed una notte!

Precisamente... e non fate smorfie, perchè sarà lecito dormire e portarsi un panino gravido.

***

Wagner, per dare un'idea completa del suo dramma musicale, riveste di note una serie di Annali poetici tedeschi, i *Niebelungen*.

Io li ho rilegati di marrocchino rosso e li conservo in libreria...

Non so se Wagner non avrebbe fatto meglio a fare come me.

***

Per tornare al vicerè, noto che di fronte alla sua munificenza egli ha poi certi gusti singolari, ma molto singolari.

Tutti sanno ch'egli ho voluto che vi fosse al Cairo un teatro francese.

Poche sere sono vi si dava la *Fernanda*.

Al terzo atto, il vicerè s'annoia come se fosse stato in piazza Colonna e chiede lo svago d'un pochino di *cancan* — e il *cancan* fu ballato.

Ombra di Sardou!

***

Un'altra sera arriva in teatro all'ultimo atto dell'*Orfeo all'inferno*.

Quella sera S. M. era di buon umore, e voleva godere, malgrado l'ora tarda, dell'intero spettacolo. Ordina quindi che si ricominci.

Figuratevi i virtuosi e le... virtuose, e quella turba di protestanti brontoloni che sono d'ordinario i professori d'orchestra!

In tutti fanno uno sforzo supremo e rifiutano.

***

Il vicerè s'ostina e si viene a parlamentare. I negoziati procedono con una certa difficoltà. Solo, dopo un'ora, gli interpreti dell'*Orfeo* cambiano parere e verso mezzanotte la musica principia daccapo, mediante un regalo di ventimila lire! In compenso, però, alla metà del primo atto il vicerè dormiva saporitamente.

Quanto costa certe volte prender sonno!

***

La *Riforma* pubblica una *commedia sociale* in appendice. Nel numero d'oggi leggo questa indicazione per i personaggi:

« *Antonio seduto a sinistra colle braccia incrociate sul petto e lo sguardo sempre fisso a terra. Soffre da lungo tempo la terzana.* »

Quel *lungo tempo*, di cui il pubblico non potrebbe accorgersi assistendo alla rappresentazione senza le note del libretto, mi rammenta un'altra nota d'una commedia ov'era detto:

(*L'attore si copre la faccia colle mani: passano alcuni istanti i quali* PERÒ, ALL'ATTORE SEMBRANO SECOLI).

***

Seguitando nella indicazione della *commedia sociale*, l'autore, dopo *Antonio colla terzana da lungo tempo*, registra:

« *Pasqua, ancora convalescente da recente malattia, è inchinata sulla culla e sta allattando il bambino...* »

È una veranzona da ospedale, e l'autore, che dev'essere una persona di spirito, ha mandato la sua commedia alla *Riforma*, via degli *Incurabili*.

Il Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Napoli, 7 agosto.

Quali sono queste cose di Napoli, se proprio non ce n'è nessuna! la pioggia di ieri? l'arsura di oggi? i bagni? i teatri? l'arrivo del ministro di Germania e la partenza del generale di Pettinengo? Son povere cose, che basta dirle, perchè sia tutto detto. Domandate a tutti i disgraziati corrispondenti di qua: che cosa succede a Napoli? Niente.

***

Guarita la febbre elettorale, siamo entrati in convalescenza. Ci sentiamo fiacchi e non si ha voglia di muoversi: stamane, per la più corta, i consiglieri chiamati per la seconda volta a discutere un importantissimo ordine del giorno, se ne sono stati a casa facendo rimandare a sabato la tornata. Non già che i consiglieri siano i primi a darci l'esempio della fiaccona; ma le materie da discutere sono di gran momento e vanno meditate; e la meditazione la si fa tanto meglio a casa, nel proprio studietto, legicchiando, fumando e ricreandosi a quel po' di vento che viene dalla finestra aperta, anzi che nella sala bassa del Consiglio, buia, affogata, scaldata da ottanta fiati, stando infossati nelle stallo come in una tinozza.

Così, dandosi bel tempo i consiglieri, che sono la testa, il corpo langue e si accascia. Ed ecco perchè non c'è niente che meriti di essere registrato.

***

Ci sarebbe veramente la novità della Regia del Dazio Consumo, brutta novità preveduta da un pezzo e non rimediata a tempo da chi avrebbe dovuto o potuto. Ora, che è già troppo tardi, si riconosce il mal fatto e si piangono lagrime di coccodrillo sulla sorte di quei poveri impiegati, messi in mezzo tra il municipio e la Regia, tra il sindaco e il regissore, tra la disperazione e la miseria. Inutile dire che il coccodrillo in questione è il municipio.

Ci sarebbe da contare una graziosa storiella, piena di ammaestramenti, sulle speranze degli uni, le promesse degli altri, i calcoli finanziari, e la maraviglia del pubblico che ha visto fallire tutte queste cose.

***

Correva già il quarto mese — così direbbe la storiella — che gli impiegati della Regia non riscuotevano i loro stipendi. Al primo mese non si destarono sospetti, e, quel che è strano, nemmeno al secondo ed al terzo. Gli impiegati facevano, come si suol dire, il collo lungo, ed aspettavano rassegnati, consolandosi della bolletta presente nel delizioso pensiero di esigere in un colpo solo una pingue sommetta. Il trattore aspettava, il sarto aspettava, il padrone di casa — questo vampiro insaziabile — si era piegato ad aspettare anche lui. Tutti insieme tiravano i loro conti sulla sommetta dei tre stipendi. Altri, più fortunato, faceva aspettare i suoi creditori che dalla sommetta medesima tiravano col desiderio capitale e interesse — molto interesse e poco capitale.

***

In mezzo a tanta aspettazione, Balloe il regissore aspettava come gli altri. Dispensando intorno con una rovinosa prodigalità a chi più ne voleva belle parole e promesse sicure (il Balloe è francese) aspettava che i danari gli piovessero dal cielo; e, non vedendoli piovere, è andato da sè a cercarli.

Se ne è andato insalutato ospite; *il a emporté le chat*, alla francese. Appunto ieri, giorno fissato pel pagamento definitivo, trova Balloe, pesca Balloe, Balloe non c'è più...

***

Tutto questo ci sarebbe da dire... se ne valesse la pena. Ma, la vera pena, nel caso presente, è di quei poveri disgraziati gettati sul lastrico, che saranno, poniamo, un migliaio di persone. E che sono mille persone sopra una popolazione di 600 mila abitanti?...

***

Ci sarebbe da aggiungere che la Regia s'intitolava *Regia cointeressata*, e che il *co* toccava al municipio; che gli impiegati erano nominati sopra proposta del regissore, ma col parere del *co*, e con informazioni attinte all'autorità superiore; sicchè, povera gente, vedendosi di mezzo le mani del municipio e del Governo, viveva sicura del fatto suo. E ci sarebbe anche da aggiungere che la cauzione del Bourgoing è di un milione, che gli stipendi non soddisfatti ammontano a 100 mila lire, e che da un milione tolte 100 mila, restano 900 mila, somma rispettabile. E finalmente ci sarebbe da notare che il municipio avrebbe una specie di obbligo verso tanti disgraziati, legale no, stando alla lettera, ma, per dir così, di moralità.

Ma che c'entra la moralità? E si può forse pensare, con tante altre cose che s'ha per le mani, a queste malinconie?

***

La moralità non è un'opera pubblica e non si trova scritta all'ordine del giorno. In questo invece ci sono altre questioni di maggior momento: il Ponte della Maddalena, le ferrovie a cavalli, il nome da dare alla *via del Museo*, che ha già il nome di *via del Museo*.

Di queste tre questioni la più grave è, come si vede, la terza. Poichè, in quanto al Ponte presso ai Granili, sotto il quale passa invisibile il mitologico Sebeto, si farà presto a decretarne e ad eseguirne la demolizione; ci sono gli architetti pagati apposta per demolire. Per le ferrovie che vengono proposte con quel medesimo progetto a cui accennai qualche mese fa, non c'è che da approvare il contratto — vantaggioso... e forse troppo vantaggioso pel Comune — metter mano all'opera, abbattere qualche casa, forare un paio di colline ed attivare il servizio: impresa più presto fatta che detta.

Resta la via, la quale perchè mena al Museo è stata ribattezzata dall'uso comune col nome di *via del Museo* (si chiamava prima delle *Fosse del grano*). Bisogna sostituire a quel nome, troppo comune, un altro che sia strano, barocco, poco intelligibile. Mi raccomando a D'Ayala perchè ne trovi uno che serva ad insegnare al popolo la storia patria e ad imbrogliare il forestiero che voglia andare al Museo.

***

Ci sarebbe anche da porre in nota l'ultima disposizione del sindaco che vieta ai vice-sindaci di accordar permessi per luminarie, festicciuole e altri devoti baccanali, che rompevano testè le tasche del pubblico. Ma già di questi permessi non se ne domandano più, poichè quei medesimi che ne profittavano hanno perduto ogni fede nei loro santi protettori, dopo aver provato che, in materia di elezioni, vale molto più un elettore che due santi.

Sicchè, anche per questa parte, c'è poco da dire, se non si volesse rammentare all'egregio sindaco che un più bell'adagio di *Meglio tardi che mai* è *Meglio presto che tardi*.

***

Ci sarebbe in ultimo il successo strepitoso dell'*Impresario in progetto* del Ruta, rappresentato ieri sera al teatro del Fondo. Venticinque chiamate al maestro, applausi al poeta, lodi all'orchestra, entusiasmo di una prima sera... C'è però da aspettare la seconda e la terza, per pronunciare un giudizio. Epperò nemmeno da questo lato c'è da far breccia, e val meglio tacere e starsene in osservazione.

Considerando le quali cose, mi sottoscrivo

Picche

LA BENEFICIATA DI CESARE ROSSI

all'Arena Nazionale.

Firenze, 7 agosto.

Sono le 8 1|2, il teatro è pieno come la luna..... quando è piena, e come non lo fa mai il mio portafogli. I fiorentini che non sono sulle arene del mare Mediterraneo, son tutti all'Arena... Nazionale.

I primi applausi sono per la 1ª *tromba* della fanfara, che ogni sera ha l'incarico di predisporre favorevolmente il pubblico colle sue variazioni alla Brizzi.

Eccoci al primo intingolo del manifesto: *I ragazzi grandi* di *Collodi*. Molti dei lettori del *Fanfulla* hanno seguita le peripezie dei suoi personaggi quando sotto forma di racconto fecero la loro apparizione in appendice.

Ma da allora in poi si son fatti altri 40 mila abbuonati (dice *Camillino*) ed è a questi che dedico il mio resoconto.

A proposito... Qui mi entra una pulce nell'orecchio.

Se mi fo a tessere l'elogio dell'amico e collega autore, non mancheranno i maligni di dire che fra i collaboratori del *Fanfulla* esiste una Società di mutuo incensamento. Se dico che i *Ragazzi grandi* sono una *grande ragazzata* rischio di dire una famosa corbelleria... Farò così: esporrò liscio liscio il sunto della commedia, limitandomi a quelle due o tre osservazione di cui non potrò proprio fare a meno.

Atto 1° — Clarenza è moglie di Federico; Mario è marito d'Emilia; Norina è fidanzata di Valerio. Mario, dopo essere stato platonicamente tradito da un amico, corre a versare le sue amarezze nel seno di Clarenza: declama contro la mala fede di chi abusa indegnamente dell'ospitalità per sedurre la moglie altrui, e.. si mette subito a far la corte alla moglie dell'ospite suo Federico; la quale, alla sua volta, giudica leggera ed imperdonabile la condotta d'Emilia, e in base alle sue teorie, accetta subito i bigliettini dolci di Mario... Che cari *ragazzi*!

Norina è un curioso fenomeno di curiosità. Tiene una seggiola e un tavolino dietro ogni uscio, per potere comodamente stenografare i segreti altrui: sempre in cerca d'un marito qualsiasi, ed alta di persona, è una *ragazza grande*, nè più, nè meno.

Valerio è un buonissimo *ragazzo*, che si lascia tirar pel naso con evangelica rassegnazione.

C'è un altro personaggio (Leigheb) che fa l'indipendente e il nemico del matrimonio, è per conseguenza, dopo essere stato cavalier servente d'una vecchia, annunzia il suo matrimonio con una maestra di scuola... A scuola, *ragazzo*!

Ma il tipo *ragazzesco* meglio riuscito è quello di Federico, rappresentato dal Rossi: antico negoziante di pelli, si è dato a fare della politica, caldeggiando l'elezione d'un candidato di Sinistra, mentre, Rabagas in 16°, sospira in secreto una crocettina... Mario, nipote del ministro, ha capito il suo debole, e gli mostra la lettera che ha scritto allo zio per ottenergliela.

Questa scena è un capo d'opera.

— Io la croce!... io, nemico del Ministero... orrore!

— Quand'è così, non se ne parli più... già non sarei neppure a tempo a impostare la lettera...

— Oh! per questo poi, se fosse di premura, tempo ci sarebbe, portandola alla stazione...

— Non importa! tanto la croce non la voleva...

— Ma se proprio vi preme, posso mandare il servitore... (*suona*) Portate questa lettera alla stazione!

(*Il servitore*). — Non sarò in tempo...

— Ho capito! (*prende il cappello*) la porterò io stesso!

Grandi applausi: attori ed autore sono evocati due volte al proscenio. Rossi vien regalato di un magnifico suo ritratto in fotografia al naturale, con elegante cornice.

Atto II. — Norina stando dietro una porta (già ricorderete che anche nelle appendici di *Fanfulla* stava sempre dietro la porta), ha scoperto l'intrigueccio della sorella e scritto una lettera anonima ad Emilia, che è in via di riappacificarsi col marito, onde avvertirla del nuovo pericolo che corre la loro coniugale felicità. E infatti, alla letterina ha tenuto dietro un appuntamento in tutte le forme. Quand'ecco Emilia arriva a disturbarlo, e paga d'ingratitudine Norina che l'ha salvata, raccontando come la lettera anonima fosse piena di spropositi... o andate a impedire gli spropositi altrui!

Intanto il *cavalier* Federico è stato *a malincuore* a far visita al ministro e torna per farlo sapere a tutti e per dire che, meno lui e Mario son tutti *ragazzi grandi*... una riverenza al pubblico. e la commedia è finita...

Finita!!... il pubblico restò a bocca aperta e, diciamolo pure, insoddisfatto... nella sua legittima curiosità. Gli restava da sapere diverse cosette: prima di tutto l'esito della campagna elettorale, di cui s'è tanto discorso nella commedia; poi, se il matrimonio di Norina e Valerio si effettua: se la riconciliazione di Mario ed Emilia è sincera: se la relazione amorosa fra Mario e Clarenza sia realmente e definitivamente troncata: e tutta questa curiosità... rientrata e tenuta desta sino in fondo da un seguito di scene in cui il dialogo è vivacissimo, la lingua irreprensibile, la *vis comica* inestinguibile... tanto più penosa quindi riesce la strozzatura. Il mio modesto parere, come parte di pubblico, è che se *Collodi* aggiunge un terz'atto alla sua commedia, dandole completo sviluppo, il teatro italiano avrà fatto un eccellente acquisto.

Si passa alla 2ª parte del programma « *Una voglia di Cesare Rossi* » monologo di Gherardi del Testa. Il pubblico ha molta voglia di sentirlo, e la musica, vedendo che si tratta di *voglie*, crede opportuno suonare un pezzo di *Brama*... (ahi!).

Rossi vien sul proscenio in veste da camera e fra una chiacchiera e l'altra, annunzia di volerci fare assaggiare una fetta d'un suo pasticcio drammatico, in cui rappresenterà la doppia parte d'un principe e d'un cortigiano... Fin qui risa ed applausi... ma la *fetta* non ha un gran sapore, e in certi punti è anzi di *cattivo gusto*; motivo per cui il pubblico fa le boccacce. Allora Rossi esce un'ultima volta per dire che la *sua voglia* era quella di tenerci allegri, ma crede purtroppo di non esserci riuscito... — No, no! grida un gruppo d'intransigenti... Quanto a me, transigo e dico che Rossi recitò benone, ma che il monologo pare scritto da un Gherardi... senza Testa.

Per ultimo fu data la farsa *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini* che, per quanto vecchia, passò come un frutto di stagione e come *passa* sempre la roba di Montecatini.

Brigada.

CRONACA POLITICA

Interno. — Nei panni dell'onorevole Minghetti, a coloro che m'attribuissero l'intenzione di un prestito, io vorrei dire: Vi piglio in parola: fatemelo subito per conto mio. »

E a quest'ora ne avrei già fatto per una dozzina di miliardi.

L'ultimo della dozzina dovrebbe darmelo il *Cittadino* di Trieste per conto del suo corrispondente romano.

Ma volete scommettere che a questi patti il *Cittadino* è capace di tirarsi indietro?

A buon conto oggi è l'*Opinione* che gli dà sulla voce, e lo ringrazia del miliardo protestando che l'onorevole Minghetti non ne ha bisogno.

Piglio atto senz'altro di questa lusinghiera dichiarazione; ma dacchè il *Cittadino* è in buona vena, lo presti a me il *suo* miliardo. Senza essere ministro, non abbia paura, troverò io la maniera di collocarlo.

** Segnalo una bella iniziativa. A Firenze si vuole impiantare una scuola di scienze sociali e a quest'uopo è stata già diramata una circolare invitando gli Italiani a sussidiare l'impresa.

Ecco una scuola cui non possono mancare i professori. Chi è il miserabile, che al giorno d'oggi non abbia sulle dita i più ardui problemi dell'avvenire e non sappia suggerirne la soluzione? Se ne parlava appunto ieri sera col mio portinaio, che è della scuola di San Crispino: il buon uomo è una specie di Enrico IV e ravvisa l'ideale del progresso in un paio di scarpe nuove al mese per ogni italiano.

Per lui di barbari a questo mondo non vi sono che i *ciociari*, e dal suo punto di vista ha ragioni da vendere.

** I miei lettori conoscono il pasticcio fatto nell'ultime elezioni amministrative d'Ancona, da un valentuomo di clericale che nello scrutinio sbagliò notando in favore delle code, i voti che spettavano ai candidati liberali.

Una Commissione municipale mandò alla meglio la cosa, e già non se ne parlava più.

Ma ecco adesso il *Corriere delle Marche* a saltar su domandando nuove elezioni. E le vuole addirittura generali colla scusa che sedici consiglieri hanno data la dimissione.

Può darsi che abbia ragione: io però mi astengo da ogni giudizio, e rimetto la cosa all'onorevole Gratelli.

Sono appena cinque mesi che quel Municipio ha subita una crisi — la terza in due anni, se ben mi ricordo. Non vi pare un po' troppo?

** Mi annunziano da Perugia che i pellegrini continuano ad affluirvi in onta alle ordinanze e ai divieti.

Dal suo lato, l'autorità continua a respingerli

facendoli retrocedere sotto scorta fino ai confini della provincia.

L'avrei io la maniera di finirla, ma non oso mettorla fuori. Vorrei mandare il buon Cavalcaselle ad Assisi coll'obbligo di portar via la basilica di San Francesco. La prova già fatta col portar via il coro lo chiarisce ben capace anche di questo.

È abolito il santuario, aboliti i pellegrinaggi.

Per l'affare del coro se ne dissero tante e poi tante. Via, finiamola: non vedete? Era una vera politica d'intuizione.

⁂ L'Italia commerciale. — Vediamo un po' come stiamo in questo campo.

Nei primi sei mesi dell'anno la nostra importazione crebbe di lire 10,751,330 sulle somme verificatesi nei primi sei mesi dell'anno passato. Quando l'importazione cresce — dicono gli economisti — è segno che.... Ma non badiamo agli economisti, la gente più malinconica e noiosa di questo mondo: quando cresce è segno, secondo me, che i danari in Italia sono cresciuti, e si ha bisogno di dar loro uno sfogo all'estero per evitare una pletora. Anche il dottor Pangloss ragionava così

Quanto all'esportazione trovo dentro gli stessi termini di tempo una diminuzione di 53,885,330 lire.

Anche questo buon segno, checchè ne dicano gli economisti sullodati. Che direste voi d'un uomo che seduto a desco rimandasse indietro il ben di Dio che gli sta dinanzi? Probabilmente che è malato e ha bisogno del medico.

Io la penso così.

Estero. — Cronaca della fusione. — Grande fuoco sotto il crogiuolo per opera de'giornali monarchici. Ma, al vedere, il metallo resiste e, o non se ne farà nulla, o sarà soltanto invece del colosso di Carlomagno, una statuina da caminetto, raffigurante... che so io!... forse Ignazio da Loyola.

Dicono che a Frohsdorf il conte di Parigi e il candido Enrico si tennero stretti a colloquio per tre ore. Quante cose ci stanno in tre ore! Quello che mi fa meraviglia è che i giornali francesi non siansi accorti di nulla e aspettino ancora a bocca aperta. Se sarà manna tanto meglio, ma la manna rese agli ebrei nel deserto tutti i sapori, secondo i gusti, ma non mi consta che nessuno di essi l'abbia desiderata sotto sapore di borbonismo.

Per conto mio, se fossi francese, non vorrei certo essere il primo a tentare la prova. Avrei paura d'avvelenarmi.

⁂ D'ora in poi gli operai dell'Inghilterra saranno padroni di cospirare, di mettersi d'accordo per ottenere migliori patti senza paura della famosa legge conosciuta sotto il nome di *Conspiracy*. Il *bill* presentato alle Camere per abolirla passò a vele gonfie, e quel che meglio è coll'appoggio del Governo.

Però, badino, l'altra legge che vieta ai capi di lasciar in asso i lavori in onta ai patti convenuti, rimane in piedi e smorza in parte quell'eccesso di libertà che l'adozione del *bill* d'abolizione lasciava invalere. Al postutto l'ozio è il padre di tutti i vizi, e un Governo depositario della morale pubblica fa bene a reprimerlo. E lo sciopero è l'organizzazione dell'ozio.

⁂ Ci si comincia a veder più chiaro nelle cose di Spagna. Ahimè! non ne ha merito il Governo, ma gli stessi nemici del Governo che cedettero alle seduzioni della discordia. Fu questa che ha avuto il vanto di ricondurre l'Andalusia nell'ordine, per la via del disordine.

È dunque vera la massima che la libertà è come la lancia d'Achille e guarisce le ferite che fa!

A buon conto io non vorrei suggerire a nessuno di farsi medicare d'una bastonata ricevuta facendosene somministrare un'altra. Piuttosto l'arnica

⁂ I carlisti trionfano sempre sulle colonne della *Voce*, come trionfavano un tempo i repubblicani nei dispacci dell'Agenzia Stefani. È uno scambio di parti puro e semplice

Mi dicono che il pretendente abbia concluso un prestito di cento milioni di reali. Ma i prestatori glieli sbocciolano a spizzico, e misero a patto di non contarglieli che in rate. Il primo terzo della somma gli sarà pagato dopo la presa di Bilbao: dopo quella di Burgos il secondo; l'ultimo dopo l'entrata a Madrid.

Ho letto sull'uscio d'un'osteria di campagna la scritta: Oggi non si fa credenza, domani sì.

È il domani di Don Carlos.

⁂ Si parla dell'ingresso nel Ministero berlinese del generale Manteuffel che prenderebbe il posto del generale Roon.

La cosa mi sembra assai problematica. Manteuffel è fior di gentiluomo e di soldato; ma, quanto a opinioni politiche, milita in un certo campo che non è quello del progresso: fu già al potere, e nella storia della Prussia, i giorni del suo potere non li vedo segnati *albo lapillo*.

Ripeto che non ci credo a cotesta notizia; che se poi in onta alla mia incredulità dovesse avverarsi, come s'avverarono tante cose in onta al *Non praevalebunt* di Don Margotti, me ne rimetterò al principe di Bismarck. Finchè c'è lui, niente paura, direbbe il prefetto Casalis, se fosse prefetto di Varsavia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 7. — Ieri dopo pranzo ebbe luogo in onore dello Shah di Persia una grande rivista militare alla quale presero parte 20,000 uomini con 72 cannoni. Le LL. MM. intervennero seguite da un brillante stato maggiore, nel quale trovavansi pure tre Capi cabili.

Un pubblico numeroso salutò i sovrani con vive acclamazioni.

Lo Shah partirà domani mattina per l'Italia, per la via del Brennero.

Parigi, 7. — Odilon Barrot è morto.

Lione, 7. La *Décentralisation* pubblica un Breve del Papa in risposta alla lettera firmata dai 100 deputati. Sua Santità afferma di non avere mai dubitato che il sole della giustizia risorgerebbe per la Francia. Dice che Maria si rifà in Francia un regno e che i pellegrinaggi sono uno spettacolo degno degli angeli e degli uomini. Si congratula coi deputati e col potere; presagisce la fine dell'errore e fa auguri per la restaurazione della grandezza e della gloria della Francia.

Perpignano, 7. — Ventitrè ufficiali spagnuoli fatti prigionieri a Baga, Alpens e a Igualada, condotti fino alla frontiera, sono qui giunti. Essi resteranno nella cittadella in attesa dell'autorizzazione di ripatriare.

Meta e Teixidor, ricchi proprietari della provincia di Gerona, furono fucilati per ordine di Saballs, quantunque professassero opinioni carliste.

Tromsoe, 7. — La spedizione polare svedese è giunta qui oggi. Il viaggio fu impiegato in ricerche geografiche, geologiche e zoologiche, le quali furono molto fortunate. Lo stato di salute è eccellente.

(Firmato: *Parent*, luogotenente di vascello della regia marina italiana).

Londra, 7. — Baxter segretario della Tesoreria, ha dato le sue dimissioni, in seguito ad alcune divergenze con Lowe, cancelliere dello [illegible].

Il *Times* dice che anche altri membri del Gabinetto hanno date le loro dimissioni.

Attendesi l'arrivo di un messaggero colla risposta della regina.

Parigi, 7. — Il maresciallo Mac-Mahon è ritornato iersera a Versailles.

ROMA

8 agosto.

34, 2 sopra lo zero. Con questi calori è inutile sperare che vi possano essere notizie interessanti, nè al Municipio, nè in altri luoghi

La Giunta municipale è anche essa in sciopero. Gli assessori Renazzi, Savorelli, e Carpegna sono fuori di Roma. L'assessore Galletti, che era oggi un poco indisposto, ha intenzione anch'esso di andare a passare qualche giorno in campagna. Restano quindi solamente il sindaco e l'assessore Troiani.

∴

Le notizie giunte a Roma confermano una scarsissima raccolta di grano turco in tutta la provincia, ad eccezione di qualche località di montagna.

Le condizioni del mercato peggiorano in conseguenza di queste notizie. Si suppone e con ragione che il grano continuerà ad aumentare di prezzo, e che si arriverà a delle cifre veramente favolose. Quindi il sindaco si preoccupa delle conseguenze di questo rincaro e studia i provvedimenti da prendersi.

Il più razionale, secondo le persone che s'intendono di questa partita, sarebbe di fare acquisto di una quantità di grano, di qualità adatta a fare il pane casalingo, e metterlo sul mercato, ottenendo il doppio scopo di mettere un freno alle esigenze degli speculatori, senza produrre un grave disturbo nelle transazioni commerciali.

Una storia delle carestie di Roma, e dei provvedimenti presi in varie epoche sarebbe interessantissima.

Le carestie furono frequentissime nel pontificato d'Innocenzo III e più ancora sotto Clemente VII. Fin d'allora si conobbe che avvenivano non tanto a causa della stagione, quanto della scarsa coltivazione, perchè fin d'allora i padroni dei fondi trovavano maggior profitto nel lasciarli al solo uso di pascolo, anzi che nel coltivarli.

Sisto IV nella carestia del 1477 dispose che fosse lecito a chiunque di seminare nella terza parte dell'Agro Romano e delle confinanti provincie del Patrimonio, di Marittima e Campagna, anche contro la volontà dei padroni dei fondi)

Alla raccolta si compravano grani per conservarli nei magazzini, detti dell'*abbondanza*, che poi nel corso dell'anno si vendevano ai fornai.

Rimedi questi che se potevano adattarsi con i principii economici di quei tempi sarebbero oggi inapplicabili.

Lo stesso Pontefice Sisto IV fu il primo istitutore del dazio del macinato, a ragione di cinque soldi a moso.

∴

Successivamente in altra carestia, all'epoca di Sisto V, questo pontefice energico e providente, impiegò del suo peculio 100,000 scudi facendo venire grano dalla Sicilia ed ordinò che chiunque aveva grano in casa non potesse comprar pane in piazza; nè potesse negarlo ai fornai che volessero comprarlo, stabilendo il prezzo di scudi 6 il rubbio.

Al giorno d'oggi parrebbe una fortuna il poterlo comperare a 16 o 17 scudi!

∴

Venendo a tempi più vicini a noi, il Municipio o piuttosto il Governo, che allora il Municipio si poteva dire amministrazione dipendente da quella governativa, all'epoca dell'ultima carestia incaricava il barone Grazioli, padre del duca attuale, dei provvedimenti.

Il Grazioli, intelligentissimo in questo commercio, incaricava persona di sua fiducia di fare acquisto nei porti della Francia di una grande quantità di grani del Levante, adattatissimi a far del pane di seconda qualità. Questo grano raccolto a Roma nei magazzini fu venduto al dettaglio ai fornai Si ottenne così che gli speculatori si dovettero contentare di un onesto guadagno sui grani che anch'essi avevano ammassato; si ebbe del pane ad un prezzo ragionevole, nessuno ebbe a soffrire dissesti commerciali, ed il Municipio anzichè rimettervi, ci guadagnò qualche migliaia di lire che furono poi destinate ad opere di beneficenza.

Secondo me, questo sarebbe il sistema che si dovrebbe tenere anche nelle circostanze presenti. In ogni modo il sindaco e la Giunta sono persuasi della necessità di provvedere.

Ed hanno ragione di farlo, e di farlo presto!

∴

Stamani è stato firmato il contratto per la costruzione di un casino presso la fontana dell'Acqua Acetosa già decretato da una deliberazione consiliare del mese scorso

∴

M'hanno detto, ma non potrei confermarlo, che la Deputazione teatrale abbia fatto premure presso la Giunta perchè sia resa più conveniente la facciata del teatro Apollo.

Se è vero, spero che la Giunta risponderà un *no* bello e tondo

Sarebbero quattrini buttati via. L'Apollo non può essere il teatro massimo della capitale del regno, e prima o poi bisogna pensare a farne un altro, tanto più che i lavori di sistemazione del Tevere mettono in pericolo l'esistenza della reggia di re Jacovacci.

Mi rammento a questo proposito di aver sentito metter fuori una buonissima idea da uno dei componenti della stessa Giunta municipale.

Il teatro Argentina è più centrale, più grande, e può diventare restaurandolo, molto più comodo e più elegante dell'Apollo. Il palco scenico è attualmente incomodo e poco profondo, ma il Municipio, sotto il Governo passato, pensò già ad acquistare alcune casupole che sono dietro, e colle quali il palco scenico dell'Argentina potrebbe diventare spaziosissimo.

Si aggiunga a questo che il piano regolatore accenna non so quale allargamento lì all'imboccatura della via del Sudario, ed il nuovo teatro potrebbe così avere anche un comodo accesso.

Perchè, invece di proporre inutili restauri all'Apollo, non si mette avanti l'idea d'un restauro dell'Argentina che con duecento e trecentomila franchi potrebbe diventare un teatro bellissimo?

E poi quali tradizioni artistiche non avrebbe questo teatro.

Non è forse sulle scene dell'Argentina che si è rappresentato per la prima volta il *Barbiere di Siviglia*, un'opera che tutte le scuole presenti, passate e future c'invidieranno!

∴

La Commissione archeologica municipale è di parere che per ragioni artistiche ed economiche è meglio lasciare sul posto, dopo rilevatane la pianta, quella colonna in marmo Pario, trovata sotto il marciapiede del palazzo di Venezia.

∴

Ieri sera l'*A. B. C.* di Valentino Carrera ebbe un bellissimo successo allo Sferisterio.

Molta gente al Politeama alla beneficiata del baritono Brignole che dovette ripetere l'aria del *Barbiere*.

Per lunedì al Corea *La Donna per bene* di Gigi Alberti. È una commedia che è piaciuta da per tutto.

Pare proprio che sia una donna.... ed una commedia per bene.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Ieri alle 3 3/4 fuori porta Cavalleggeri sviluppavasi il fuoco nel fienile n° 23 del sig. Lanciani. — Accorsero presto i vigili, le guardie municipali, e riescirono a spegnerlo limitando il danno a sole 30 barrozze di fieno.

— A non poca distanza circa le 7 pom. di ieri andava a fuoco la fratta della vigna detta del Testaccetto del sig. Paccarini Antonio. Il danno è calcolato a sole lire 50.

— Da ieri alle 8 di stamattina i graduati coll'aiuto delle guardie municipali ispezionando la piazza del mercato hanno sequestrato 151 chilogrammi di pere, 36 di pesche, 13 di cetrioli, 11 di pomidoro, 13 di fagiuoli, 35 di cavoli, n° 14 meloni, n° 44 cocomeri.

— Nel porto di Ripetta fu estratto dalle acque del Tevere il cadavere di un individuo tuttora sconosciuto. La questura fa pratiche per sapere se l'annegato sia il Berardi Francesco che giorni indietro bagnandosi fu travolto dalla corrente.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 8. — *Spagnoletto*, in 4 atti, di Cuciniello.

Sferisterio. — Alle ore 8 1/2. — *A. B. C.*, in 3 atti, di V. Carrera. — Poi farsa: *Il cappello* [illegible].

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Visconti e Torriani.* — Ballo: *I tavernieri di Londra*

NOSTRE INFORMAZIONI

Non è improbabile che lo Shah di Persia, recandosi a Brindisi, si fermi una notte a Bologna: il Governo perciò ha dato gli ordini opportuni alle autorità di quella provincia.

Il ministro Finali è partito ieri sera per la Romagna. La sua assenza sarà di pochi giorni.

Il ministro Spaventa è stato ieri sorpreso da una indisposizione nel bagno. Trasportato a casa e curato, oggi sta assai meglio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

BELLUNO, 8. — Alle 8 e 10 di stamane una scossa fortissima di terremoto fece crollare una parte della cupola della Cattedrale.

Altri fabbricati furono pure danneggiati.
Non vi fu alcuna vittima.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 7. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia che il console tedesco a Cartagena siasi recato a Madrid per mettere a disposizione del Governo spagnuolo due navi prese dalla squadra tedesca.

Parigi, 7. — Il conte di Parigi, andando incontro al conte di Chambord, gli disse: « Io vengo a fare una visita che bramava di fare da lungo tempo. Io saluto in voi, in nome di tutti i membri della mia famiglia e nel mio proprio, non soltanto il capo della nostra Casa, ma eziandio il solo rappresentante del principio monarchico in Francia. »

Il conte di Chambord restituì la sera stessa la visita al conte di Parigi. Questo secondo colloquio fu ancora più affettuoso del primo.

Assicurasi che sia avvenuto un grande riavvicinamento tra gli orleanisti ed i legittimisti, dopo questa visita del conte di Parigi al conte di Chambord.

L'*Union* constata che l'unità è ristabilita della Casa di Francia e che non resta più che a ristabilire l'unione fra tutti i Francesi.

La *Gazette de France* dice che i principi fecero il loro dovere, e che i conservatori devono ora fare il loro.

Le notizie date da alcuni giornali che il signor di Corcelles abbia fatto dei passi per fare accentuare la politica francese in favore del Papa sono prive di fondamento. Il Governo è pieno di deferenza verso il Papa, ma non cambierà punto la politica di Thiers riguardo all'Italia.

Parigi, 8. — Il *Journal Officiel* annunzia che il terzo quarto del quinto miliardo fu versato il 5 agosto.

Rochefort sta per essere imbarcato per la Nuova Caledonia.

RIVISTA DELLA BORSA

8 agosto.

Contentiamoci — e che la vada così per un pezzo: — decisamente la quarta e la quinta l'hanno indovinata — fin' ora: — stiamo a vedere come chiuderà il mese, i pronostici son buoni

La Rendita iersera era debolissima; offerta a 69 50 — stamane aprì a 69 67 1/2, restando dimandata a 69 65 — a listino 67 37 contanti. 67 43 f. m.

Banca Romana 1956.

Generali fiacche — 494 danaro — 497 lettera — fecero 495 contanti e fine mese.

Italo-Germaniche sempre ricercatissime a 495 fine mese con pochi venditori — che dimandavano a 500.

Le Austro-Italiane hanno ripreso un po' per benino — anche oggi ricercate fecero 390 fine mese.

Gas 532 contanti.

Blount 70 75. — Rothschild 70 05.

Cambi? Lettera morta... per oggi.

Francia 112 40 lettera. — Londra 28 70 lettera.

Oro 22 85

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile.*

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine, ne purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. N. 75,000 cure annuali e più.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. *Barry du Barry e C.*, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al cioccolatte** in *polvere* od in *tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri; Brown e figlio; Gualtiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116. (3)

ALBERGO degli STATI UNITI
GIUSEPPE SERAFINI E COMP.

Roma, via Borgognona, n. 89

Questo nuovo Stabilimento, aperto l'ottobre 1872, situato nel centro della città, fra la Piazza di Spagna e il Corso, si raccomanda ai signori viaggiatori per il suo comforto e la modicità dei prezzi. Camere da L. 2 a 5, Tavola tonda e pranzi alla carta.

SCIOLTO IL GRAN PROBLEMA! | NON PIÙ CHININO!

ELISIRE FEBBRIFUGO
STOMATICO

Il vero succedaneo al chinino.

Inventato e preparato da C. MARINI in Milano.

Approvato dalla Società Scientifica Medico-Chirurgica di Bologna e dai medici primari e dalla Commissione amministrativa dell'Arcispedale di S. Anna in Ferrara.

Questo Elisire che va immune dagli inconvenienti, che suole sempre produrre il Chinino sull'organismo umano, quando viene usato a dosi forti e ripetute, fu riconosciuto da distintissime autorità mediche come rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche semplici (quotidiane, terzane, quartane) e perniciose.

Le febbri più inveterate o ribelli a qualsiasi trattamento terapeutico, vengono vinte immancabilmente dalla prodigiosa energia di questo preparato, che è destinato ad occupare un posto cospicuo nella moderna terapia. Di ciò ne fanno ampia fede le onorificenze ottenute, ed i numerosi attestati rilasciati all'inventore da molti distinti medici e privati. — Questo preparato è di una amarezza gradevole al palato, ed oltre ad essere febbrifugo, è altresì anticolerico e benefico ristoratore delle forze dello stomaco, come possono a constatarlo tutte quelle persone che lo esperimentarono a tale riguardo.

I soli incaricati della vendita all'ingrosso sono i signori Lodigiani e Nitke, Milano, e pel minuto presso le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 6320

SOCIETÀ

ENOLOGICA ETNEA

del capitale

di un Milione di lire

Autorizzata con decreto del 15 giugno 1873.

Sede sociale

in RIPOSTO (Sicilia)

Scopo della Società è quello di sostituirsi a quegli ingordi speculatori che trafficano i migliori Vini Siciliani adulterandoli in ogni maniera.

Dirigersi in Riposto al sig. **Giovanni Flamingo**, Direttore della Società.

TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura; questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. — Prezzo L. 6 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè: Pettine, Spazzola, ec., preparato da *Fillol* e *Andoque* profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 369. Si spedisce in provincia. 6056

FORNI AD AZIONE CONTINUA

RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE, ECC. E CALCE.

Privilegiato sistema Graziano Appiani

Risparmio del **70 per cento** riguardo al combustibile sui comuni Forni intermittenti. — Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio materiale garantito di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile.

Dirigersi per le trattative, come per vedere i Forni in esercizio, presso l'inventore medesimo, via Sant'Agnese, 16, Milano, il quale è disposto garantirli completamente.

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome*, *cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	29 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Si cerca in Roma

UN APPARTAMENTO

di 5, 8 o 10 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino) non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, in via del Corso, n. 220.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per uva e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO

PISTORIUS

MILANO
Ex-chiesa S. Giovanni in Conca

PADOVA
Piazza Vittorio Emanuele

NAPOLI
24, S. Giuseppe Maggiore

Macchina a vapore verticale

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

SPECIALITÀ medicinali — DE BERNARDINI

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici*, *erpetici*, *linfatici*, *podagrici*, *dolori nelle articolazioni*, *buboni*, *pustole*, *piaghe*, *eruzioni e macchie cutanee*, *erniste*, *gonfiori alle gambe*, ecc., ecc.

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo L. 6 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parziali in Roma, farmacia inglese Sinimberghi, via Condotta. Desideri, piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e signor Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2588)

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. DYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 90 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

(5567)

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 80.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible]

FANFULLA

Num. 215

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. [illegible]
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. 9

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

[illegible]

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Domenica 10 Agosto 1873

In Firenze cent. 7

A S. E.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Lettera ultima

Se un giorno il voto popolare di 50 o 60 elettori di buona volontà, mi farà l'onore di darmi uno scanno in Parlamento accanto all'onorevole Favale, pubblicherò con la scusa di una relazione, un mio lavoretto, che non potrà fare ammeno di avere grande influenza sui miei contemporanei. A stamparlo ora, gli eredi Botta mi prenderebbero quattro o cinquecento lire, e a pubblicarlo nel *Fanfulla* rischierei di fare abbassare la tiratura del giornale di quattro o cinque mila copie.

Il mio lavoro sarebbe intitolato: — *Delle spese inutili e delle economie possibili da farsi sul bilancio della guerra tale e quale è stato approvato anche dai signori Farini e Corte, revisori ordinari della azienda militare*

Io mi faccio forte di dimostrare come qualmente che, tra ninnoli e nannoli, ceralacca e spago, gl'Italiani consumino una decina di milioni che potrebbero impiegare con maggior frutto a fare cannoni, e torri blindate per guarentire i nostri passaggi alpini, donde ora quattro uomini e un caporale di buona volontà, si possono spingere alla conquista della bella Italia.

Le colonne del *Fanfulla* non sono fatte per gli articoli noiosi.

Il lettore del *Fanfulla* ha l'umore facilmente cangiante, e le lettere al ministro della guerra, a lungo andare lo seccano come se fossero tanti articoli sulla malaria, o tante lezioni del professore Conti sull'infinito intrinseco.

Oggi dunque, Eccellenza, faremo punto: sarà questa, l'ultima mia lettera: presenterò alla E. V. due circolari del vostro predecessore con le quali si possono vedere facilmente alcuni tra i ninnoli, i nannoli, ceralacche e spaghi di cui poco innanzi io parlava. Essi rassomigliano agli *infinitamente piccoli* delle matematiche di cui i ministri della guerra in generale non tengono abbastanza calcolo, e che hanno sfuggito per quattro anni alla lente dell'avaro, scoperta da quel buonuomo del dottor Lanza per uso della rettorica parlamentare.

Il ministro della guerra con provvido pensiero, e con l'atto 142, inserto a pagina 193 del *Giornale militare*, stabilì i *modelli* ed i prezzi dei distintivi d'impiego speciale pei capi operai e vivandieri.

Il bisogno di un distintivo per il vivandiere era generalmente sentito. — Capirete che, senza distintivo, un povero soldato non poteva distinguere la provvidenza che vende il vino ed il salamino all'aglio da chi accomoda le scarpe sdrucite!

Dietro questo bisogno il signor « *Pel ministro Lerici,* » non è un mese, mandava ai differenti corpi dell'esercito, non solo il modello di questi distintivi, ma con una previdenza degna d'una tenera madre ne mandava addirittura una provvista da ornare un esercito di vivandieri, e che durerà finchè al mondo vi saranno la gravitazione universale e le circolari ministeriali

Il capo-sarto, il capo-calzolaio, il maniscalco e tutti i loro operai lavorano tutto il giorno in maniche di camicia, mettono l'uniforme per andare a pranzo o per farsi passare in rivista ogni semestre dall'aiutante maggiore, quando si trova un aiutante maggiore di buona volontà. L'uniforme dunque dura a codesta gente, quattro o cinque anni almeno, e non meno dura il distintivo fornito dalla previdenza ministeriale. Ora, Eccellenza, sapete voi quanti distintivi ha mandato il signor « *Pel ministro Lerici* » al capo-calzolaio per suo uso e consumo? Sette!

Moltiplicate quattro anni almeno della durata dell'uniforme per sette, e dietro questa operazione facile quanto istruttiva avrete che ogni capo operaio è stato fornito di distintivi per lo spazio di anni 28!..

Non v'è che dire: il signor « *Pel ministro Lerici* » è un uomo previdente! Tanto più previdente in quante i capi operai non hanno ferma che per otto anni, ed una legge ministeriale prescrive, fra le altre cose, che il capo-calzolaio ed il capo-sarto una volta finita la loro ferma rimangano al corpo in qualità di borghesi. A che cosa serviranno allora i sette distintivi di cui li ha forniti il sullodato « *Pel ministro Lerici?* »

Vostra Eccellenza mi dirà che i distintivi costano pochi soldi, e che non casca il mondo se anche non serviranno a nessuno. D'accordo, Eccellenza, — sono piccole spese; intanto con dei distintivi da *capo-sarto*, inutilmente forniti, si poteva comprare un *fucile* anche un solo fucile Wetterli

Il più curioso, Eccellenza, non è il distintivo di più o di meno. — Si è che tale fornitura, a tutti i corpi dell'esercito, è stata fatta da un tal signor G. O., fabbricante di Milano, forse l'inventore di questo gancio... voglio dire l'inventore di questo distintivo. — È sempre la storia di cui ebbi l'onore d'intrattenervi, Eccellenza, nella mia lettera precedente.

Una circolare ministeriale, sempre firmata dal signor « *Pel ministro, eccettera* » ordina ai corpi di pagare al signor G. O. di Milano l'importo della abbondante fornitura, che i corpi non hanno chiesto.

Operazione aritmetica semplicissima fatta dal signor G. O. di Milano: tanti mila distintivi a tanto l'uno mi danno tanto — meno il cotone e la fattura — utile netto lire... Totale che si mettono in saccoccia gridando: E viva il ministro della guerra!

Di questo passo potrei seguitare per un secolo. Ne volete un'altra, Eccellenza? Eccovi un ultimo esempio che non meno degli altri può tornare di utile insegnamento alla vostra giovane esperienza!

Sullo scorcio del 1872 una circolare del ministro della guerra stabiliva la razione di carne in conserva per la truppa, fissandone il prezzo a una lira la porzione... come da Doney. I corpi dell'esercito dovevano fornirsi di tali porzioni ed accreditare l'erario dell'importo. Fin qui andava bene: al principio va sempre bene.

Ma che cosa avvenne? Si presentarono immediatamente quei certi insetti di cui parlava nella mia precedente lettera; certi speculatori tornarono ad offrire al ministro una razione di carne in una debole scatoletta ad un prezzo inferiore alla lira stabilita.

Il ministro della guerra da buon massaio accetta la scatoletta a buon mercato, ed ordina ai corpi di fornirsi di questa, accreditando della differenza non l'erario, ma la cassa del Ministero. Tutta una differenza rappresentata dalla cifra di lire... mila che passa per occhio, e sfugge alla revisione della Corte dei conti

Fin qui il male sarebbe piccolo. — Il ministro della guerra non essendo uomo da mangiarsi i quattrini, l'affare si riduce ad una semplice irregolarità di amministrazione. — Ma, Eccellenza, dove l'affare s'è fatto grave è in questo. Che le razioni di carne in conserva a buon mercato, essendo o mal confezionate, e di cattiva qualità non hanno resistito al tempo, ed aperte durante marcie e distribuite alle truppe sono state sotterrate con tutti gli onori militari!..

Anche questo, Eccellenza, è stato uno scampo di quattrini — di cui la colpa va un po' messa a debito del vostro predecessore.

I corpi hanno pagato una lira la scatola come se fosse stata di buona qualità — la cassa del Ministero ha incassata la differenza, e la carne è andata al cimitero. Utile per tutti — perdita dell'erario.

Il vostro predecessore, Eccellenza, può accusarsi col dire che dovendo occuparsi a fare l'esercito non poteva pensare a nutrirlo bene e a buon mercato e perdere il tempo nei particolari, di cui ho avuto l'onore di intrattenervi. — Sono piccole cose, lo so — ma sono tarli capaci di rosicchiare un ministro anche più Ricotti e Magnani di V. E.

Pensateci dunque. Prima di firmare una circolare, passate sette volte la penna sui baffi del vostro segretario; vedrete che il buon senso, il semplice buon senso impedirà più di un ordine sconclusionato, e più d'una fornitura *privilegiata*

I Francesi hanno un proverbio che dice: *Il n'y a pas de sot métier.* — Sulla parete del Gabinetto del ministro della guerra io propongo di scrivere questa massima eterna: Non vi sono piccole economie da disprezzare!

F. Scopoli

IL PRINCIPIO DELLA FINE

Vienna, 6 agosto

— La scusi.... la una'arebbe a caso nelle tasche un lunario fiorentino!...

Con queste parole, pronunziate coll'ineffabile accento che distingue gl'indigeni de'Camaldoli di San Frediano dai nati di donna di tutto il resto del globo, un inserviente della *sezione italiana* apostrofava ieri mattina un suo compagno tedesco che all'inintelligibile richiesta rispose con uno spalancare d'occhi e un aggrottare di ciglia, ugualmente destinati in tutte le lingue ad esprimere la più profonda stupefazione

Quella domanda insoddisfatta mi trottò pel cervello tutto il santo giorno.

Un uomo leggiero, un vanarello, che non vegga più in là della punta del suo naso, avrebbe potuto credere che quel bravo concittadino di Dante avesse semplicemente in animo di dire una sciocchezza, tanto per passare un quarto d'ora di mattana; ma cotesta frase ortografata con un punto interrogativo, acquistava una importanza tutta speciale e altamente filosofica dallo stato dei lavori completivi che una masnada di operai boemi stava conducendo a termine sul lato sinistro del palazzo dell'Industria

Cotesta frase, tradotta in lingua universale, stava a significare presso a poco: siamo al 5 d'agosto, se Dio vuole; il tempo assegnato alla durata della pubblica mostra è trascorso oramai più che per metà, e qui si stanno scavando i fondamenti per un nuovo padiglione, si scaricano una ventina di casse piene dai vagoni della ferrovia, e si guarniscono d'erba i ciglioni delle fosse e le aiuole de'viali. Se la pigliate sempre così larga, in questo paese tanto rinomato per l'infaticabile attività de' suoi laboriosi figliuoli, bisogna credere che il lunario tedesco ha i mesi di sessanta giorni e gli anni di ventiquattro mesi.

Potenzinterra!... La massima di riportare ogni cosa a'suoi principi è una massima santa, non dico di no, ma la non si deve mettere in pratica per modo che si riesca a non finir mai di incominciare!...

A buon conto, stanco d'attendere, ma riposato finalmente dai lavori della giuria, cui ho preso parte con quell'ardore ch'è tanto naturale

4 **APPENDICE**

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

RACCONTO DI A. BALLANTI

Quei del paese la chiamavano l'*angelo*; ed era questo in verità il nome col quale era più conosciuta e chiamata, anzichè con quello di Livia. L'avvocato Pasquale suo padre la chiamava invece *la sua gioia*, geloso forse di quel nome d'angelo che la faceva appartenere più al cielo che alla terra.

Nella quiete della sua casa e del romito paesello nativo viveva così la bella Livia ignara di tutti i rumori e delle vane e fatali illusioni delle pompe mondane. Quella pace serena ed immutata formava la sua felicità, contenta dell'amore del padre, dell'amicizia de' conoscenti e delle caste dolcezze del suo cuore.

Ed essa avrebbe fors'anco ignorata la sua bellezza se suo padre e tutti che l'avvicinavano non le avessero continuamente rivelti i più ardenti omaggi. Ella si compiaceva perciò di essere così bella e leggiadra; ma con una soddisfazione pura ed ingenua, senza ombra di vanità e scevra affatto di quella impertinente civetteria che rende fino inespressione e guasta le più perfette bellezze, come una sola goccia d'aceto fa diventare disgustoso e nauseante il più fresco e squisito latte.

Livia era la gioja e l'amore di L*** piccolo paesello della Sabina in quel di Rieti, sulla riva destra del Velino. Sono le acque di questo fiume che, movendo come pellegrino dai monti degli Abruzzi, ingrossate nel loro corso da quelle del Rivo Cantaro, del Turano e da quelle dei laghi presso Rieti e Cantalice si precipitano poi nella Nera, formando la famosa cateratta delle Marmore.

L*** è un vecchio paesello a metà diroccato; le nere sue casipole sparse qua e là sulla riva si specchiano tristamente nelle acque del fiume. Al centro del paese sopra una nuda ed erta roccia s'alzano lugubri e solitarie le rovine di un vecchio castello, che non ha conservato neppure il nome, nido forse un giorno di qualche rapace barone romano. Nei dintorni a metà nascosti dalle edere e dal muschio s'incontrano i ruderi di una antichità ancor più misteriosa. Un popolo certamente forte e civile ebbe un giorno qui le sue stanze. Qui certo fiorirono città popolose, ricche d'industria e commercio, potenti e bellicose. Furono Osci? Furono Pelasgi, ovvero Sabini, ovvero Aborigeni? Non si sa. Qualche antiquario spesso si aggira in mezzo a quelle mute traccie di popoli, sulla cui memoria quaranta e più secoli hanno steso il loro impenetrabile velo, disperato perchè nè Dionisio d'Alicarnasso, nè Catone, nè Varrone, nè i due Plini possono rivelargli il segreto.

Il paese tutt'attorno apparisce selvaggio e squallido, quantunque un giorno la valle reatina fosse ubertosissima e soprannomata perciò *giardino* dai Romani. I barbari che la corsero e tennero di poi, in seguito l'amministrazione dei preti che vi dominarono fino al settembre del 1870, mutarono quei luoghi un dì così ridenti e fecondi in una campagna pressochè sterile. Qualche vecchio olivo sparso qua e là ricorda appena l'antica fertilità di quelle terre. Irte boscaglie ingombrano ad ogni tratto il terreno inselvatichito dal lungo abbandono. Gli scoscesi dirupi, le nere roccie che ovunque attorno s'innalzano, rendono ancora più severo quel malinconico paesaggio. Il rozzo canto del mandriano, i muggiti dei buoi, i belati degli armenti rampicantisi e sparsi per quelle erte selvaggie, lo stormire delle dense foreste, solo turbano il solenne silenzio che colà regna sovrano.

Pure quel solitario e tetro paesello di L*** era un paradiso per Livia e la pace che vi godeva non potrebbe essere stata compensata dalle rumorose gioie delle più grandi capitali del mondo. Pareva fino che la presenza della sua bellezza e bontà addolcisse quei rozzi terrazzani di L***, e ne abbellisse il soggiorno. Essa vi era riverita, amata, ricercata da tutti, ovunque accolta con festa, come se fosse la regina di quei luoghi.

O Livia, povera fanciulla, cercherebbero indarno ora di te quelli che visitano l'alpestre e romito paese in mezzo a cui tu apristi, così meraviglioso il fiore della tua bellezza. Là sulle rive del Velino, nelle cui chiare e fresche acque un giorno si riflettevano le divine tue forme, adesso non rimane più di te che una mesta e pietosa memoria, una leggenda di dolore. A chi domanda di te, rispondono: — il nostro angelo è lassù — e indicano il cielo; — poi soggiungono: — non è rimasto che lui, — e additano un gramo vecchiarello che sta, sedato sulla deserta sponda del fiume, fissando lo sguardo desolato, pressochè spento dalle lagrime più che dagli anni, in quelle acque, quasi sperasse di vedervi ancora riflessa l'imagine della sua cara figliuola

Quando Marco dopo la morte del padre fece ritorno a L***, prese a frequentare, come dissi, la casa dell'avvocato Pasquale, nello studio del quale passava la maggior parte del tempo a lavorare. La fraterna amicizia che aveva rallegrata la prima fanciullezza di Marco e di Livia non tardò a mutarsi, com'era ben naturale, in un sentimento più tenero ed ardente, quantunque non mai rivelato dalle parole. L'adolescenza ha bisogno d'amore, come i fiori del sole e delle rugiade. A quell'età si ama necessariamente, come per istinto, ed è la sola età in cui si ama davvero. Il fuoco potente della gioventù che ci scalda le vene come un sole di primavera, la squisita sensibilità dell'anima ancora vergine, la vita che ci sgorga con tanta pienezza dal cuore, tutto ci invita, ci spinge, ci obbliga ad amare.

Marco poteva non amare Livia? Egli vedeva in quella amabile giovinetta l'ideale dei suoi sogni, l'imagine purissima e prediletta che aveva prima sorriso alle illusioni della sua adolescenza.

Quante volte in Roma mentre attonito e commosso stava a contemplare una Madonna di Raffaello, una di quelle vergini che sembrano dipinte dagli angeli, il suo labbro mormorava involontariamente il nome di Livia! Rivedendola dopo otto lunghissimi e tristissimi anni egli riconobbe in lei quel tipo di bellezza tutta spirante bontà, pace e dolcezza celestiale, e subito sentì tremare, palpitare il suo cuore teneramente, soavemente ai sensi d'amore.

(Continua)

in questi giorni di canicola, io farò le viste che tutto già sia al suo posto nel gran espansone della pubblica mostra, e comincierò le mie passeggiate per le gallerie e per le sale, vagolando qua e là, secondo mio costume, senza rispetto alla topografia, alla geografia, all'ortografia, e a tutte le altre cose che finiscono in *ia*

E tiro via...

✱

Dinanzi ai TOURNIQUETS.

Qui ci vorrebbe un po' di *color locale*, un po' di quella tinta sbiadita di poliglottismo che veggo stesa con tanta prodigalità sulla tavolozza di qualche mio buon collega.

La ricetta per procurarsi il color locale è la cosa più semplice di questo mondo.

Si pigliano otto o dieci sostantivi tedeschi — (se sono un po' sciupacchiati non importa) — si mettono a bagno-maria in un decotto di verbi italiani, e, quando la scottatura è all'ordine, si serve in tavola con un punto ammirativo per guarnizione.

Esempio: — Stamani mi sono alzato dal *bett*, mi son calcato in testa il mio *hut*, mi sono infilato alle mani un paio dei *handschuhe*, e ho preso la *strasse* della *Weltausstellung* in compagnia delle mie padroncine di casa, due *Kaiserlichkoniglichprivilegierteunteroicekammeranthofburgeroagenwasserschwantzschleudererstöchter!* ..

Quest'ultima parola è d'un effetto immenso! Il lettore che non casca morto d'asfissia dopo averla pronunziata senza prender fiato a mezza strada, s'immagina che le mie padrone di casa sono il fior fiore della aristocrazia cortigiana di Vienna.

Il fatto sta che sono solamente le due figliuole di quell'imperiale reale e patentato vice-pompiere incaricato di *dirigere la coda* alle botti d'acqua con cui si annaffia il cortile del palazzo imperiale.

Figliuole di un impiegato... e nulla più!

Per me, cui il color locale fa abbagliar gli occhi dopo cinque minuti, basta raccontare semplicemente che stamani, come ieri, e come tutti i santi giorni da un pezzo in qua mi sono presentato al *tourniquet* di levante per entrare all'Esposizione.

La gente che si affolla dinanzi alle macchine contatrici è la più curiosa gente che sia dato vedere. Non si può dire per verità ch'ella costituisca da per se sola una collezione di campioni delle diverse razze abitatrici del globo. Oh! no. Delle cinque parti del mondo la Germania sola è rappresentata largamente in quei gruppi. Si sente parlar tedesco in tutte le lingue, in ungherese, in polacco, in boemo, in czeco.. anche quelli che stanno zitti parlano tedesco colle gomita, e coi tacchi delle scarpe. Se una di quelle brave persone vi domanda, nel suo idioma natale, che ore sono al vostro orologio, è molto probabile che voi, con tutto il vostro Ollendorf, crediate di essere interrogato sopra un tema di diritto criminale e rispondiate a casaccio: quindici giorni di carcere... quando non c'è recidiva. Son casi che accadono ogni tantino! Ma se un birraio della *Wieden* vi *pronunzia* una gomitata nella bocca dello stomaco, e vi mette un urtone al *dativo* nel fil delle reni, voi dite subito: questo è un signore che vuol passare prima di me.. e come si capisce bene!

Assioma. — In certe circostanze della vita, anche se voi avete moltissima intelligenza, questa non è sufficiente per intendere una lingua forestiera, ma se avete un soldo... uno solo.. tanto basta, l'interpretazione filologica comincia subito a andare co' *suoi piedi*

Gli uomini che arrivano all'ingresso dell'Esposizione rimangono per cinque minuti tutti assorti nella gran faccenda del pagare, e nelle difficile impresa di mostrare i biglietti di *legittimazione*. Il cerbero preposto ai *tourniquets* conta i quattrini, esamina i fogli, scruta la data del lascia-passare, conta le teste de' sopravvenuti e fa sulle dita il bilancio dell'incasso. Tutto questo senza furia ed è naturale. L'Esposizione ha da star lì fino al 31 d'ottobre!..

Le donne intanto ficcano gli occhi curiosi al di là dell'impalancato, sbirciano i comignoli dei tetti che luccicano da lontano, e si permettono il lusso d'un po' d'ammirazione anticipata.

I Viennesi passano rimpettiti e orgogliosetti come se volessero dire: Bella cosa eh!... La paghiamo noi!... I provinciali si ficcano avanti tutti timidi e impacciati, salutano il bigliettinaio, e domandano scusa allo *stadtträger*.

Gli espositori hanno un muso lungo come una zucca gialla, e giallo come una zucca lunga. Vendono poco e campano colla paura in corpo che l'acqua, e il fuoco, o altra mala ventura purchessia si porti all'inferno la roba loro. Se n'è veduta tante delle sperpetue in tre mesi!... Eppoi per contentare gli espositori non basterebbe la onnipotenza divina!

I giurati passano col loro bravo distintivo all'orecchio, e dànno una guardatina per l'insù verso il cielo come se volessero dire. Uhm!... oggi, giornata bazzotta, avremo poca gente. Se domineddio non espone una stagione un po' più a garbo io non gli voto neanco una menzione onorevole.

Zitto!.. suonano le nove della mattina. Le porte del Palazzo dell'Industria si spalancano, la folla affretta il passo.. entriamo anche noi.

Yorick

GIORNO PER GIORNO

Hanno costituito a Napoli una Commissione permanente per le elezioni amministrative. I fogli locali *sono lietissimi* — secondo il solito — della combinazione.

Me ne duole nel fondo dell'anima, ma io non posso associarmi a questa gioia.

Ho un benedetto temperamento, che è assolutamente ribelle alle associazioni: è una avversione che m'è venuta dopo le sottoscrizioni alla *Collana storica* del Cantù e ai *Borboni* del La Cecilia.

⁂

Io temo che colla scusa di lasciar fare alla Commissione, gli elettori si riaddormentino.

E viceversa poi ho paura che la Commissione, fidente nel successo recente ottenuto dai liberali senza di lei, giudichi opportuno di lasciar fare gli elettori e di dormire dal canto suo.

Nel qual caso fra i due dormienti, godrebbe il cardinale.

⁂

Se l'eventualità del doppio sonno si avvererà, noi vedremo rinnovata a Napoli la storiella dei tre scolari.

Ve la racconto in due parole

Una volta tre scolari seccati d'una lezione di geometria che non avevano ascoltato, decisero di andare a passar la noia fuori porta, in una amena osteria posta sui terrapieni.

Al momento di pagare si accorsero d'una circostanza naturalissima, ma che era sfuggita alla loro perspicacia.

Nessun dei tre aveva denari.

Tutti tre avevano contato sulla tasca dei compagni per il quarto d'ora di Rabelais.

L'oste dichiarando che non li conosceva (forse perchè gli aveva già capitati) si rifiutava a far loro credito...

Situazione critica!

⁂

Uno dei tre che aveva la stoffa di ministro delle finanze propose all'oste una operazione.

Gli offrì la polizza del *Monte di pietà* che constatava la villeggiatura dell'orologio e lo invitò a ritirarlo per conto suo.

Al che l'oste si rifiutò dicendo che non gli occorrevano *cipolle*.

Che fare?

Era d'inverno. Si tirò a sorte chi dovesse lasciare in pegno il soprabito.

Fate conto che uno dei tre fosse l'umile scrivente e che il racconto sia un capitolo di un romanzo ch'io sto scrivendo intitolato:

Vent'anni prima!.

Lo dedicherò alla Commissione e agli elettori di Napoli.

⁂

Se alcuno dei lettori del *Fanfulla*, s'imbattesse, lungo il corso delle acque da Recoaro a Vignale, nell'onorevole Lanza, non gli narri, se gli vuol bene, l'orribile caso!

Non gli dica che la sua grand'opera, il lavoro di quattro anni d'interno, fu ieri miseramente distrutto con un frego di penna.

Il suo successore, affidandosi — l'ingenuo! — nello zelo e nella coscienza degli impiegati li ha liberati dalla sudditanza agli uscieri. Un impiegato potrà d'or innanzi correre a casa a pigliarsi il moccichino dimenticato, senza il *previo* permesso dell'usciere!

E quasi fosse poco anche il famoso scalone del Braschi, riservato dall'onorevole Lanza alle auguste orme ministeriali, potrà — impunemente — essere calpestato dai piedi di un applicato!

E l'onorevole Lanza ha lavorato quasi quattro anni per *isolare* lo scalone — dimenticando persino la sicurezza pubblica!

⁂

Per pietà di lui non narrategli la miseranda e sacrilega distruzione del suo grande edificio.

Sarebbe capace, sapendolo, di venire alla Camera e fare una terza questione di moralità violata, e a salvare lo Stato — e lo scalone — un'altra volta!

⁂

Dovrei parlarvi della fusione degli Orléans con i Borboni.

Ma finora ne capisco così poco che la fusione mi pare una confusione.

Guarderò di riordinare le idee — e se non ci riescirò *abbasserò* gli ordini a un collaboratore perchè riordini le sue.

A domani, dunque.

⁂

Ho emesso il seguente decreto:

Fanfulla, ecc. ecc.;

Considerando che *Don Peppino* si è reso benemerito della gente ammodo, chiamando *Zingaro* quel brutto cose che si chiama..... (non lo voglio nominare);

Considerando che dal 13 luglio al 5 agosto, pubblicando nella sua *Cronaca* il bullettino, ha avuto il merito di variarne ogni giorno l'intitolazione, usando epiteti e designazioni come quelli che seguono:

Quel tale delle Indie:

Ospite infausto;

Zingarate;

Vagabondo;

Quel tale...;

Cronaca — *De profundis*;

Malinconie;

Casistica zingaresca, ecc. ecc.;

Considerando che questi suoi sforzi, a lungo andare, potrebbero riuscire nocivi alla sua preziosa salute, e fare una *réclame* quotidiana all'invenzione più noiosa ed antipatica di questo mondo, come quella del cosiddetto *bullettino sanitario*;

Considerando che gli Ungheresi di Pest, hanno lo *Zingaro* e non ne parlano, dicendo: *Egli* faccia i suoi affari e noi facciamo i nostri

Fanfulla, ecc. ecc.

Decreta un fiasco d'onore a *Don Peppino*.

Nell'atto della consegna del fiasco, *Don Peppino* prometterà e giurerà solennemente che non terrà più in conto il bullettino di cui sopra.

È incaricato dell'esecuzione del presente decreto

io Fanfulla

ASINERIE

Genzano, 7 agosto 1873.

Il soggiorno di Roma m'era venuto terribilmente in uggia. Le limonate della Clelia più non bastavano a smorzarmi in corpo l'arsura tormentatrice. Il divertimento serale in piazza Colonna mi galvanizzava sì per un istante, ma poi, anche per quei certi caloriferi addossati al palazzo Ghigi, finivo, tornando a casa, col trovar che la pelle e la camicia formavano un sol tessuto. Una passeggiata nei viali del Pincio, sotto il cielo stellato, m'offriva qualche refrigerio, ma quegli zeffiri che mi vellicavano la faccia io li sapevo pericolosi come i baci e le carezze d'una... cagnetta arrabbiata...

⁂

Tutto calcolato adunque, decisi di allontanarmi per qualche settimana da Roma e di cercar sollievo nelle aurette balsamiche de' suoi dolci colli: quei colli d'Alba che tante volte inspirarono la musa del Lazio e che sono d'una bellezza senza uguale, come disse uno dei più sapienti *touristes* del secolo, Giorgio Byron. Andiamo, dissi io, a tuffarci nel giulebbe arcadico, a filar un po' d'egloga al villaggio, a parodiar Dafne e Cloe con una vaccara in zoccoli, a dimenticar per un momento colle reminiscenze dell'èra di Saturno o dell'oro, questi tempacci indiavolati di carta straccia, di banche, di banchine, di bancacce, di società anonime per azioni, e di prestiti Bevilacqua.

⁂

Così mi trovai in vagone e me ne venni ad Albano. Mano mano che m'appressavo a Genzano, scopo della mia gita, vidi i bei sentieruoli sparsi pel dosso delle colline, e i folti macchioni, e quegli ombrosi recessi, liberali di frescura e di complici silenzi a una coppia tortoreggiante; quando sbucai nella piazza di Genzano e vidi, torno torno alla graziosa fontana, certe sode beltà villereccie, colla brocca sul capo, da farmi ricordar la Samaritana e Ruth e Lia e Rebecca e altre eroine bibliche, e la Venere rustica dipinta da Ernesto, e da farmi dimenticare (per un'istante, intendiamoci!) il denso fianco e le spalle superbe e la pupilla nero-sentante delle diane cacciatrici di piazza Colonna. Oh! quando vidi tuttociò l'anima mia riprese la sua gaiezza e i suoi voli lirici, e il mio cuore si slargò come... come una rosa a una lavata di pioggia.

⁂

A parte qualche piccolo guaio, Genzano è terricciuola simpatica e ospitaliera. Nel 1870 Genzano accolse a braccia aperte le nostre truppe liberatrici e cacciò a fischi e patate fradicie un'anima nera, un certo tale ch'era più nero del suo vestito. Così almeno mi assicurò l'organista con cui son diventato pane e cacio. Gli è un ometto per bene, che sa anche di politica. Questa mattina, per esempio, mi assicurava, grattandosi a più non posso la testa, che c'è del marcio e del torbido... in Europa. — Un altro pezzo grosso, con cui ho stretto subito conoscenza, è il barbiere, un Machiavelli abortito, un'Eccellenza non riuscito. Quando ieri mattina entrai nel suo bugigattolo per farmi radere, egli stava tirando a man salva sulle ganasce dei villani. Certe bocche spasmodicamente diagonali, e certi occhi stralunati, più da bove che da cristiano, mi fecero riflettere se non era conveniente lo stendere un testamento olografo prima di cacciarmi sotto. Stavo lì lì per uscire, cogliendo a pretesto il locale ingombro di persone che aspettavano. Ma l'amabile Sfregia non lo permise, e mi fece sedere, dicendomi: lo servo sull'istante, e sottointendeva, ammiccandomi degli occhi furbescamente: la canaglia può aspettare!

Oh! la democrazia dei barbieri!...

⁂

Dopo tutto, indovinate un po' qual'è l'oggetto che qui in Genzano mi desta più interesse, m'infonde in corpo maggior contentezza, mi procura le più belle distrazioni, mi presta i più utili servigi?... un somaro! Oh! la cara bestia, la bestia ammodo, la bestia rara, la bestia senza prezzo! Lasciate che ve la descriva. Romanzieri e drammaturghi descrivon certe cose che starebbero bene nella penna, e non credo sconveniente lo spender due parole intorno al mio amico quadrupede. Esso dunque è vergine di guidaleschi, ha orecchie mediocri e sempre parallele fra loro, mantello color caffè sciatto, gola asinina sì, ma non indiscreta, a differenza... mi capite, muso sempre basso e rispettoso come un seminarista, garretti svelti come quei di un professore di mimetti, e in quanto a capire è presto come un acciarino bresciano.

⁂

Esso non aspetta mai per pigliar il trotto o la rincorsa, e saltar quel fossatello, o scavalcar quella macchia, o schivar quell'ostacolo, ch'io sprofondi il calcagno nelle sue costole o appoggi una legnata sulle regioni occidentali del suo individuo. Si direbbe che esso possegga il talento di saper prevenire i miei cenni e di indovinar la mia volontà. E dopo un improbo travaglio quotidiano, giammai un lamento, giammai un raglio dispettoso, ideale della pazienza, archetipo della mansuetudine, quintessenza della rassegnazione

Se io avessi il talento originale di Alfonso Karr vorrei immortalarti, o animale veramente grazioso e benigno; ma non potendo immortalarti, ti condurrò meco alla capitale, ti troverò un alloggio ti comprerò avena sopraffina, ti regalerò tratto tratto, dei cappellotti al sugo, e quando verrai a morte ti farò imbalsamare... Hanno imbalsamato anche il mio professore di greco, morto l'hanno scorso per una indigestione di verbi irregolari!... — Oh! io dimenticherò probabilmente il professor di greco a cui debbo una colica per ogni lezione udita, e un moccolo per ogni esame subito; dimenticherò il rettore del collegio ove imparai a fingere, a congiurare, a odiare; dimenticherò il mio maggiore garibaldino che era pizzicagnolo a porta Ticinese; dimenticherò l'avvocato che mi fece pagar il doppio d'un capitale contestato; dimenticherò i miei creditori inesorabili e circoncisi; dimenticherò i miei vecchi compagni sornioni e sgobboni che oggi son segretari di prefettura... ma l'asino di Genzano non lo dimenticherò giammai!

Zero.

CRONACA POLITICA

Interno. — È di nuovo la questione de' segretari generali!

Si parla adesso dell'onorevole Bucchia ai lavori pubblici: sarebbe l'uomo fatto per il posto... ma non sembra eccessivamente ansioso d'entrarvi.

Se avesse bisogno d'una spinta, son qua io. È vero, che deputato d'Udine, città che il bollettino officiale dichiara in istato di zingarismo, egli porterebbe nel Ministero un miasma di poco buon augurio Non importa: prima di condurlo in via della Mercede gli faremo i suffumigi, e ognuno faccia il suo mestiere: noi il nostro, lo Zingaro il suo.

(Fra parentesi: questo lo dico per coloro che si lagnano del vuoto ch'io lascio da un paio di giorni riguardo allo Zingaro. Che diamine! A stare tutti i santi giorni a contar casi e morti, si finisce col diventare a metà becchini. Cui piace il mestiere, gliene cedo la mia parte e si serva pure)

** Un'altra Banca in dirotta. È una delle solite e si faceva chiamare Banca di Romagna.

Com'è avvenuto? Sinora è il mistero d'un barone giornalista, e per la circostanza banchiere. Ma l'autorità giudiziaria di Bologna per vederci dentro anch'essa l'ha fatto mettere senza tanti complimenti al sicuro.

Gran bel mestiere quello dell'azionista per gli amatori delle forti emozioni. Gli è la più completa negazione dello *spleen*.

Ma intanto bisogna convenire che il conte Bardesono non è il più fortunato dei prefetti del Regno d'Italia.

** C'è stato a Bologna uno sciopero di sigaraje. Cioè: sciopero vero non è stato: visto che le brave donne hanno lavorato più ancora di quanto i regolamenti non prescrivono, e hanno mandato in pezzi certe macchine che avrebbero dovuto agevolarne il compito.

Adesso ogni cosa è rientrata nell'ordine, ed io ne sono lietissimo.

Ma gli istigatori pagheranno per tutti! Che diamine, rompendo le macchine, ci espongono al caso che la Regia se ne ricatti sostituendo alle foglie di tabacco qualch'altra foglia meno innocente!

** Ho le notizie delle *Romane*, cioè della Giunta che mandarono alla Capitale, e che è già ritornata a Firenze.

Innanzi a tutto posso dirvi che l'idea del riscatto fu completamente abbandonata.

Ora la Società vorrebbe che lo Stato si assumesse un concorso non maggiore di quello a cui si assoggettava col riscatto

Sono questioni alle quali io non ci arrivo: io mi arresto alla necessità assoluta, indeclinabile di provvedere in qualche modo al buon servizio: per tutto il resto me ne rimetto all'onorevole Casalini, che presiede la Giunta nominata a quest'uopo dal Governo.

M l'onorevole Casalini è avvocato! — Non importa: deve intendersi di ferrovie come deputato.

Il libretto di circolazione è il trattato pratico.

Estero. — La fusione è più o meno felicemente compiuta. Erano due statue, e l'una rappresentava il diritto popolare, quale ritornò dalle barricate parigine del 1830, l'altra il diritto divino quale rimase alla vigilia del 1789... o dopo l'entrata degli alleati.

Oggimai le due statue ne fanno una sola. Ma dov'è il piedistallo? Ecco il problema ch'io abbandono alle soluzioni dei monarchici francesi

Intanto Chambord per non perdere il suo tempo ha accettata la corona di Francia offertagli da una mezza dozzina di legittimisti.

Se la spicci col presidente Mac-Mahon, che deve pur dire anch'egli la sua. Noto per la storia ch'egli l'aveva accettata anche nel 1866 a Venezia, quando la deputazione all'uscire dall'udienza venne a dare in un magnifico alano incravattato a tre colori che li accolse ringhiando.

Mi pare ancora di sentire quel capo ameno

del mio amico S... a gridare: — Zitto, *Napoleone*, lascia fare, che già non ci arrivano.

Ahimè! quel cane è morto, e anche l'uomo dal quale avea tolto il suo nome.

Eppure io giurerei che l'amico S... ha sempre ragione.

⁂ Ho già annunziato la crisi da cui fu colpito il gabinetto inglese grazie al battibecco fra il cancelliere dello scacchiere e il ministro dei lavori pubblici.

Si prevedono grandi cose — una crisi generale addirittura. Ma i fatti non hanno data ragione alle previsioni. I due ministri, causa dello scandalo sono andati a spasso: Gladstone subentrato al cancelliere; Lowe assunto al ministero dell'interno: ecco tutto.

Ciò non toglie che il Ministero abbia ricevuto uno di quei strali che, appena estratti dalla ferita, ammazzano l'uomo. (Vedere in *Cornelio Nepote* la storia d'Epaminonda). Ma intanto può aspettare come l'eroe tebano: e se alle nuove elezioni parlamentari non gli porteranno l'annunzio della vittoria, ebbene morirà egualmente. Per morire non c'è precisamente bisogno di essere vittoriosi, anzi tutt'altro.

⁂ L'arcivescovo di Posen ha ordinate pubbliche preghiere. Inutile dire perchè: nei voti d'un arcivescovo è tanto facile potervi leggere, anche senza conoscere l'alfabeto.

E l'*Allgemeine Zeitung* domanda in proposito:

« Starà egli il Governo a guardare tranquillamente la nuova commedia?. » I puntolini nel foglio tedesco sono sostituiti dal nome del capo-comico, che le mette su.)

È una domanda che i giornali italiani fanno ad ogni tratto e per ogni occasione. Voglio far notare quest'analogia.

L'*Allgemeine* continua: « In generale però difficilmente si potrà vietare la dimostrazione progettata. » Difficilmente — avete capito? E c'è di mezzo Bismarck. Seguitiamo

« Noi confidiamo nel buonsenso del popolo tedesco, il quale non darà molta fede alla favola della Chiesa perseguitata. »

Precisamente quello che si fa da noi. Io intanto, fisso in carta quella parola *favola* perchè non mi sfugga: e quando a furia di pensarvi su, sarò riuscito a cavarne la morale, ve la dirò. Intanto pazienza.

⁂ Dalla risoluzione delle potenze di non mischiarsi nelle cose di Spagna è permesso di venire per induzione alla conseguenza ch'esse non vadano più del passo rovinoso dei giorni scorsi. E le ultime notizie avvalorano questa speranza: il Governo trovò la forza se non ancora di venirne a capo, almeno di tener testa all'insurrezione cantonale. Valenza e Cartagena sono poco meno che cadute: se ne aspetta la notizia. Salamanca non può offrire certa resistenza — e la prigionia di Contreras, togliendo all'insurrezione il suo capo, ne circoscrive l'importanza ad una questione di fatti isolati.

A proposito di Contreras. Dicesi che la sua non sia una vera e propria prigionia. Ei si sarebbe consegnato spontaneamente al commodore Werner per isfuggire alla gelosa e minacciosa vigilanza dei suoi colleghi della ribellione

Fate le rivolte, se volete essere le prime vittime

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 8. — La *Gazzetta dei Sobborghi* annunzia che il conte di Chambord accettò la dignità reale offertagli da una Deputazione legittimista. Il conte di Parigi, dopo aver visitato il conte di Chambord, ritornò a Vienna. Il conte di Chambord venne qui a trovarlo, e dinanzi alla suddetta Deputazione dichiarò ch'egli accettava la Corona di Francia.

Questa notte, in onore dello Shah, ebbe luogo nei giardini di Schoenbrün una festa brillantissima con fuochi d'artificio.

Londra, 8. — Avvennero le seguenti modificazioni ministeriali: il marchese di Ripon e Childers abbandonano il Ministero.

Bruce, ministro dell'interno, è creato Pari e nominato presidente del Consiglio privato.

Lowe prende il portafoglio dell'interno.

Bright è nominato cancelliere del Ducato di Lancastre.

Gladstone è nominato cancelliere dello Scacchiere.

Dodson succede a Baxter.

Sono attesi altri cambiamenti.

Perpignano, 8. — I volontari di Montboj (?) si fortificano, prevedendo un nuovo attacco.

Miret intimò ai volontari di Olesa (?) di deporre le armi. Essi hanno ricusato.

I carlisti vanno reclutando i soldati della riserva che furono chiamati dal Governo a far parte dell'esercito attivo.

Isle-de-Re, 8. — Rochefort fu imbarcato stamane sulla *Virginie*. Egli fu visitato ieri dai medici, i quali dichiararono che poteva partire.

Vienna, 8. — Lo Shah è partito questa mattina alle ore 10 per Costantinopoli, per la via di Brindisi.

Il *Wanderer* pubblica il seguente telegramma:

« *Cattaro*, 7. — Il principe di Montenegro fu gravemente ferito nel viso da un colpo di fucile Ignoransi l'autore e i dettagli di questo attentato. »

ROMA

9 agosto

Niente paura dunque, niente paura, come diceva il prefetto Casalis.

L'ufficio di sanità municipale avea fatto richiedere, in via affatto privata, a diversi sanitari cittadini se e come sarebbero stati disposti a prestare i loro servigi nel caso di visita di quel certo signore... c'intendiamo.

I signori medici non solo hanno risposto d'essere pronti a tutto, e di ciò non ho mai dubitato; ma quel che più mi commuove si sono affrettati a dichiarare che non credono che vi sia bisogno di loro, avendo notato che in quest'anno, a differenza degli anni scorsi, molte malattie di stagione non hanno più corso legale, e in ogni caso ne godono uno molto limitato.

È inutile aggiungere che io ringrazio i signori medici con la più grande effusione dell'animo mio, e credo che i miei lettori saranno dello stesso parere.

⁂

Una lettera dell'onorevole senatore Mamiani annunzia che il 20 del prossimo ottobre sarà inaugurato in Roma il Congresso degli scienziati.

Il senatore Ponzi e il deputato principe di Teano si sono assunti l'incarico di adempiere le funzioni di assessori; e non c'è dubbio che faranno le cose da persone che sanno il fatto loro.

A tale proposito aggiungerò che assai probabilmente si tratta dell'ultimo dei Congressi di questo genere. Durante il periodo dei suoi lavori saranno gettate le basi di una nuova Società di scienziati italiani, che dovrebb'essere destinata a surrogare la presente.

⁂

Ho ricevuto una lettera del professore Paolo Mantovani che si diffonde in molti ed utili ragguagli sull'istituzione del Club alpino fondato in Roma, e che sembra voglia mettere saldi radici.

Il professore Mantovani dimostra la grande utilità delle scientifiche ricerche che il Club di questa città può intraprendere per l'Appennino romano, dal quale le catene ed i monti sono così poco conosciuti fino ad oggi.

Egli reputa che uno studio sulla flora di questi monti sarebbe di non lieve importanza per riconoscere quali specie vegetali più facilmente prosperano e sviluppano su quei dirupi montani; dalle quali cognizioni, scrive il Mantovani, si potrebbe dedurre la maniera meno difficile di rimboscare l'Appennino, il che, a parere anche di persone autorevoli, sarebbe il miglior mezzo da opporre alle alluvioni tiberine.

Io non starò qui a riassumere le altre ragioni che assegna il sullodato professore. Di poche cose si è ormai tanto convinti come del bene e del diletto che apportano istituzioni pari a quelle del Club alpino La gioventù romana, che dev'essere persuasa dei vantaggi che arreca tanto un buon morale quanto un miglior fisico, non potrà non apprezzare ciò che dice con tanta eloquenza il Mantovani. Egli raccomanda il Club di Roma a questa gioventù. Io pure fo lo stesso. Speriamo tant'io che lui d'essere esauditi. Eppoi che ci si perde a sperare?

⁂

Ieri moriva il signor Brinciotti, agente generale delle imposte in Roma.

Essendo solo e senza famiglia era stato assistito nella sua breve malattia da alcuni de' suoi dipendenti, che gli avevano serbato maggiore affetto.

Era appena passato da questa all'altra vita, quando venivano apposti i suggelli a tutte le camere del suo appartamento.

Questa formalità legale fece scoprire che il Brinciotti aveva prestato il suo nome, e nulla più del suo nome all'appalto. Il vero assuntore dell'impresa era un ricco e notissimo clericale, che, pur mangiando gli aggi scomunicati del Governo italiano, aveva voluto serbare l'incognito.

È l'eterna storia di *Mamma Agata* e delle *Convenienze teatrali*. Raccomando il caso a Rodolfi; veda lui s'è possibile d'innestare questa variazione nella farsa che rappresentava testè con tanto successo al Corea!

⁂

La Commissione amministrativa dell'ospizio di S. Michele redige in questi giorni un accurato rendiconto della sua gestione.

Assicurasi che, pubblicato il resoconto in parola, la Deputazione presenterà al prefetto le sue dimissioni.

Al priore ecclesiastico, cui era affidata in detto ospizio la direzione dei giovani, è stato surrogato il signor Manni, già professore in qual luogo.

⁂

La Società cooperativa per la carne vaccina ed altri generi alimentari avverte che dentro il corrente mese apre un primo magazzino ad imitazione di quelli che già esistono e funzionano lodevolmente a Milano, Torino e Firenze.

Il magazzino servirà per uso dei soli abbonati.

⁂

Una lettera molto patetica, scritta a caratteri che accusano la debolezza di forze di chi me la indirizza, mi prega di raccomandare al campanari di Santa Maria Maggiore i poveri ammalati dell'espedale militare.

Capisco tutto: le funzioni religiose, gli avvisi ai fedeli, le glorie del Signore... ma i poveri ammalati hanno pur essi bisogno che ai loro guai non se ne aggiungano degli altri.

Colui che si sottoscrive « un povero ammalato », e che dev'essere, secondo tutte le apparenze un povero soldato che avrà preso le febbri compiendo qualche opera di carità, è egli soddisfatto di questo mio cenno?

Se lo è, metta pure l'animo in pace e si abitui ai sacri bronzi. Oramai ci hanno fatto l'orecchio i frequentatori del *Corea* e dello *Sferisterio*, che sentono metà commedia e metà campane. Eppoi, in generale, i campanari sono sordi A che dunque rivolgermi a quello di Santa Maria Maggiore?

⁂

Quest'oggi allo *Sferisterio* torna replica dell'*A. B. C.* di Valentino Carrera.

È dunque un successo vero, ed io tengo a constatarlo. Il Carrera, dopo un *Pouschkin* tisico e un *Volere è potere* che dimostrò il contrario per conto dell'autore, ha saputo con la *Quaderna di Nanni* ed altri lavori popolari conquistarsi un posto onorevole tra gli autori drammatici del giorno.

Ha proprio volato ed è riuscito. Quanti altri possono dire lo stesso?

⁂

Termino con una notizia dolorosa.

È inferma da ieri mattina, e piuttosto gravemente, la lupa, ch'è un lupo, del Campidoglio.

Molti attribuiscono questo fatto all'assenza dell'assessore Renazzi, che ha prodotto nell'animo del povero animale una spiacevole impressione.

S'è così, l'assessore Renazzi si affretti a far ritorno.

Un po' di carità con tutti, ed anche col lupolupa, ch'è di sua invenzione.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Ieri sera in via Banchi Vecchi, Gaspare T... fruttaiolo venne a questione per motivo insignificante con certo A... Francesco, ebanista romano. Dalle parole passando subito alle vie di fatto cagionavansi reciprocamente delle ferite, però non gravi. Nella rissa essendosi intromessa la moglie del fruttivendolo per dividere i contendenti veniva inavvertitamente ferita dal proprio marito con un lungo coltello in asta, che teneva imbrandito, e col quale aveva pure offeso il suo avversario. — Accorse al disordine le guardie di P. S. procedettero all'arresto del Gaspare T..., che risultava il più colpevole in questo fatto.

— Le stesse guardie procedettero pure all'arresto di tre individui imputati di truffe e furti, e di due altri per porto di coltello proibito.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Jone.* — Musica del maestro Petrella.

Corea. — Alle ore 6. — *Chatterton*, in 4 atti, di A. De-Vigny.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *A. B. C.*, in 3 atti, di V. Carrera. — Poi farsa.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Vanità e capriccio.* — Ballo: *I tavernieri di Londra*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro Finali che è andato a passare alcuni giorni di congedo in Romagna, ha avuto ordine dal Re di recarsi a complimentare lo Shah di Persia al suo passaggio per Brindisi. Non si sa ancora in modo positivo se lo Shah si fermerà a Bologna ovvero a Ancona.

Il ministro Saint-Bon parte questa sera per Napoli, dove si reca ad ispezionare quell'arsenale marittimo, ed il cantiere di Castellammare.

Da Napoli l'onorevole Saint-Bon si recherà alla Spezia ed a Genova.

Il marchese di Vogué, dietro accordi col Vaticano, ha appoggiato presso la Sublime Porta la dimanda avanzata dagli armeni cattolici Hassounisti di riconoscere un capo, allo stesso modo con cui il signor Koupelian è stato riconosciuto capo dei cattolici armeni anti-Hassounisti.

Il Ministero degli esteri ha risposto che prenderà in considerazione la domanda, quantunque da alcuni suoi precedenti sembri possibile che la respinga.

Lettere di Francia confermano la notizia che il maresciallo Mac-Mahon si recherà quanto prima a visitare le provincie occupate dai presidî prussiani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 9. — Il tutore dei figli di Rochefort ha pubblicato una lettera nella quale afferma d'essere convinto che Rochefort morirà durante il viaggio per la Nuova Caledonia.

Il principe Napoleone fonderà un nuovo giornale che avrà per titolo l'*Impero liberale*.

Secondo alcune voci il viaggio di Thiers si connetterebbe alla nuova evoluzione orleanista.

VITTORIO, 8. — Una scossa di terremoto, avvenuta alle 8 antimeridiane, cagionò nuovi danni, sebbene non gravi, a parecchi fabbricati.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 9. — Credesi che le truppe entreranno presto in Granata.

Gezcia con 1000 carlisti minaccia Castellon.

La Giunta della salute pubblica a Cartagena pubblicò un proclama nel quale esorta gl'insorti di riprendere ai prussiani le fregate *Vittoria* e *Almansa* e di levarsi contro l'arbitrio di uno straniero capriccioso.

Le Cortes hanno approvato la soppressione del diritto di grazia.

L'idea di formare 40 Stati colle provincie attuali va guadagnando terreno.

Madrid, 8 (sera). — Valenza si è resa a discrezione. Il generale Martinez Campos occupò la città.

Attendesi la sottomissione di Cartagena.

Madrid, 9. — Gl'insorti di Cartagena tentarono di riprendere le fregate col mezzo della *Mendez Nunez*, ma, in seguito all'inesperienza dell'equipaggio, la *Mendez Nunez*, si arrenò. Sperasi di ricuperarla.

Gli intransigenti di Cartagena arrestarono 30 membri del Casino repubblicano, ritenendoli come ostaggi.

Le Cortes hanno approvato il progetto che autorizza il Governo a sottoporre ad una nuova visita medica i soldati della riserva già riformati, sotto la personale responsabilità degli Alcadi e dei medici.

Posen, 8. — L'arcivescovo Ledochowsky non è oggi comparso innanzi al tribunale per giustificare la nomina del priore Arndt e dichiarò per iscritto che egli, in conformità alla protesta contro le leggi ecclesiastiche, non darà mai alcuna informazione su questa nomina.

Lione, 8. — Un decreto del generale Bourbaki proibisce che il giornale *Petit Lyonnais* sia venduto per le pubbliche vie.

Londra, 8. — Ayrton, ministro dei lavori pubblici, ha dato le sue dimissioni ed è surrogato da Adam.

Parigi, 8. — La *Presse* ha il seguente telegramma da Vienna:

« La risposta del conte di Chambord alle parole del conte di Parigi fu soprattutto una dichiarazione cordiale e affettuosa pel suo arrivo. Nei loro due colloqui parlarono della situazione politica generale della Francia, ma non andarono oltre. All'incontro, le loro relazioni presero un vero carattere di intimità. La diplomazia austriaca e russa a Vienna sembra bene impressionata da questo fatto. I rappresentanti della Germania, dell'Inghilterra e dell'Italia si mostrano assai riservati.

Parigi, 8. — I duchi di Nemours e d'Aumale andranno pure a visitare il conte di Chambord.

RIVISTA DELLA BORSA

9 agosto.

Andiam su — abbasso i ribassisti — ora il padrone è il rialzo — e sia il ben venuto.

La Rendita era il 4 agosto a 69 27 1/2 con pochi compratori oggi aprì a 69 67 1/2 chiuse a 69 72 1/2 molto dimandata dopo che ieri aveva fatto appena 69 60.

La Banca Romana sempre lì — è in aspettativa; ma non tarderà a rimettersi in carreggiata.

Le Generali, che lunedì erano a 487 contanti, 489 25 fine mese, oggi chiusero la settimana a 495 con pochi affari è vero, ma pur con sei lirette di guadagno.

Le Italo-Germaniche, che si mantennero tutta la settimana molto dimandate da 490 che erano lunedì salirono a 495, fecero 495 anch'oggi.

Anche le Austro-Italiane ebbero propizia la stella: dimenticate per tanto tempo si ridestarono a 389 mercoledì — ieri alle Vergini fecero 398 — stamane 405.

Le Immobiliari si risvegliarono mercoledì a 370, fecero 372 giovedì; e rimasero ad aspettare il loro giorno.

Il Gas guadagnò qualche cosa.

I cambi sempre fiacchi.

I nostri speculatori sperano bene per la settimana ventura — che la luna di agosto ci sia propizia — gli è tempo che almeno uno degli astri sia favorevole anco a noi

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* BARRY DU BARRY di Londra.

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** DU BARRY di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 75,000 cure e più.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. BARRY DU BARRY e C., 2 via Oporto: Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolatte**, in *Polvere* o in *Tavolette:* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri; Brown e figlie; Gualtiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116. (4)

CESARE GUGLIELMI di Firenze previene la sua numerosa clientela che, col 1° agosto prossimo, tutto il dettaglio inerente alla sua branca di *Gioielleria, Bigiotteria, Orologeria, Argenteria,* ecc., viene trasportato al suo negozio di via Tornabuoni.

Il suo banco sul Ponte Vecchio, nel negozio segnato di N. 9, è riservato alla direzione generale degli affari, ed al commercio delle *Gioie* esclusivamente.

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid, toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom e tutti i venerdì alle 11 pom (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi :

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filipdi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di L. Franchi, in Roma, via del Corso, 263, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due Piani a coda, l'uno per sole L. 100. — Altro di Graff per L. 400. — Altro a tavolino per L. 150. — Altro verticale di forma antica inglese per L. 350. — Altri poi di maggior prezzo — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 250 cadauno, e Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 50 per cento. 6264

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(6538)

AU RÈGNE DE FLORA

MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE

Fournisseur de la Maison Royale.

Eponges fines pour toilette	Flacons de poche
Brosses à dents en Os et en Ivoire	Epingles et Aiguilles
Brosses à tête en Bois, en Ivoire et en Buffle	Teinture pour les cheveux
	Extraits d'odeurs
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire	Savon de toilette
	Pommade assortie
Brosses à habits et chapeaux	Huile antique pour les cheveux
Blaireaux pour la barbe	Pâtes d'Amandes
Peignes d'Ivoire et d'Ecaille	Eaux spiritueuses pour la toilette
Miroirs de toilette et de voyage	Vinaigres de toilette
Epingles à cheveux	Eaux dentifrices
Ciseaux et Limes pour les ongles	Menthe anglaise, essence
Cure-Dents	Sultanes à Sachets
Gratte-Langue	Parfum à Brûler
Poudre à détacher	Compositions pour teinte
Poudre orientale pour polir les ongles	Blanc de Perles
Polissoirs pour les ongles	Rouge végétal

Parfums et Savons de toilette des meilleures Fabriques françaises et anglaises

Veritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne.

On envoie sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Tugni fratelli, via Banco S. Spirito 15, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio **GRATIS**

UN PENDOLO SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; e perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina; tutti i *meccanismi* sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a lire 18; ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1° luglio nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine o 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc., ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ed un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo *dal 1° luglio* costa solo L. **12**, e L. **2** l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. — Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. **14** agli editori Gallo e Guenot, TORINO, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 6322

VÉRITABLE POMMADE

CONTRE LA PELLICOLE

composta al [illegible] e al [illegible],

preparata secondo la formola di P. H. NYSTEN, dottore in medicina dalla Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Filliol e Andoque*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 48.

Prezzo: L. 3.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire Roma, F. Compaire, Corso 396. — Si spedisce in provincia. 6055

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guarite colla CARTA ed i SIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1re classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma.

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220.

Firenze, via S. Maria Novella Vecchia, 10.

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Trebbiatrice e Locomobile, sistema Ransomes, con Elevatore della paglia

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO PISTORIUS

MILANO — PADOVA — NAPOLI (6135)

Si cerca in Roma

UN APPARTAMENTO

di 5, 8 o 10 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino) non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, in via del Corso, n. 220.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A. via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

RICERCA. Un individuo milanese già contabile esperto in ogni ramo di agricoltura, e segnatamente in quello di bachicoltura ed enologia, desidera collocarsi o come direttore d'una azienda bacologica ed enologica, ovvero come agente d'amministrazione rurale. 6307

Egli può dare tutte le migliori informazioni sul suo conto. Scrivere lettera ferma in posta alle iniziali F. C., n. 9, Roma.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'Associazione

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 216

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 11 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

È SUA! È SUA!

Io lo conoscevo personalmente, e posso assicurare che era un bravissimo uomo. La sua mania era innocente, inoffensiva, e quando seppi che la famiglia aveva presa la risoluzione di mandarlo a Bonifazio me n'increbbe sinceramente.

Gli andai a far visita, e appena mi vide, mi corse incontro e mi cominciò a fare una narrazione sullo spedale, sul come era nato, come era amministrato, e finì per conchiudere quest'ospedale l'ho fatto io.

Era questa la sua fissazione. Tutto quello che esisteva al mondo l'aveva fatto lui. Egli aveva visto girare la terra intorno al sole e Galileo Galilei s'era appropriata la sua scoperta; egli aveva pensata la *Divina Commedia*, e Dante Alighieri gliel'aveva rubata. Il mondo lo aveva immaginato lui così com'è, e il Padre Eterno se n'era fatto bello poi

Un giorno avemmo insieme una piccola questione. Egli sosteneva che la polvere l'aveva inventata lui. Io gli facevo notare che un giornale molto autorevole, e che rappresenta i grandi principii dell'opposizione parlamentare, aveva dimostrato che la polvere l'aveva inventata il deputato N. N.

(Apro una parentesi. — C'è il professore N. N., che si logora tutta la sua esistenza per vedere stampato il suo nome nei giornali, e c'è il deputato N. N. che logora l'esistenza sua e quella degli altri per ottenere la stessa *réclame* — e se non lo si piglia per un grande uomo va in furore. Io non voglio nuocergli a questi caldi, e dichiaro che non lo nominerò, dovessi anche esser condannato da lui a rileggere tutti e tre i volumi della relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso. Chiudo la parentesi).

Non ci fu modo di persuaderlo. Concedeva che il deputato N. N. avrebbe potuto inventar la polvere, ma che la prima idea l'avesse avuta lui gli pareva fuor di dubbio.

In questo venne il suo medico, che prese parte alla discussione. Vide di che si trattava, e immediatamente mandò a prendere un abbonamento alla *Riforma*. Ho trovato il rimedio, mi disse, per guarire il mio malato.

E gli prescrisse una razione di *Riforma* al giorno.

Lì il poveromo potè vedere che tutto quello che egli credeva di aver fatto, e di cui rivendicava con tanto calore la proprietà, l'avevan pensato prima di lui i nobili amici. Egli diventava un plagiario.

L'Italia l'ho fatta io — egli diceva. E la *Riforma* gli provava che prima di lui l'aveva fatta il deputato Minervini.

Io ho trovato il modo di fare il vino senza uva Niente affatto. Tutto ciò che concerne il vino appartiene di diritto al deputato Pescatore.

E così il poveromo [illegible].

« Il conte Cavour s'è appropriata la gloria della spedizione di Crimea, l'abbiam fatta noi ,

« L'alleanza francese del 1859 se l'appropria il partito moderato, ma la pensammo noi :

« Non fu il generale La Marmora che fece l'alleanza prussiana nel 1866 , fu il nostro nobile amico, il deputato tale. »

E così via discorrendo, il poveromo potè vedere che c'era altri che protestava per la priorità di tutte le invenzioni e scoperte, e lui pigliava il secondo posto.

La cura riuscì — ed egli guarì.

Ma — ohimè — la malattia rimase in chi l'aveva guarito.

E incrudelisce

E ora appunto — forse effetto del caldo — la *Riforma* se la piglia con me, perchè ho osato proporre all'onorevole Minghetti di studiare una tassa sulle operazioni di Borsa La *Riforma* non si può persuadere come io mi permetta di emettere un'idea, che è di esclusiva proprietà dell'onorevole deputato N N E mi vorrebbe obbligare a leggere due discorsi del predetto onorevole N N del 1871 e 1872 per persuadermi che l'idea è dell'onorevole N. N. e non mia

Ora mi corre l'obbligo di dichiarare che avendo io detto che quella tassa esiste fuori d'Italia, non avevo inteso dar nulla di mio, e tanto meno di rubar qualcosa — Dio buono! — al deputato N. N. Del resto son pronto a dichiarare che è sua l'idea, è sua, ma a patto di non esser condannato a leggere nè i suoi discorsi, nè i suoi articoli. Io concepisco la pena del knut, ma non questa

E debbo anche fare un'ammenda onorevole. Dichiaro che quei due discorsi non li conosceva, perchè io quando posso esimermi dall'udire o leggere i discorsi dell'onorevole N. N. me ne fo una festa.

E dichiaro alla *Riforma* che non conosco nè il *vento*, nè il *Gabinetto* dell'onorevole Minghetti, e che questo signore dal dì che l'ho dato a balia non l'ho mai più visto. Le dichiaro che non sto a Roma e non ci vo mai, e perciò non posso *fiutare nel Gabinetto* dell'onorevole Minghetti, e che non avrei mai supposto che l'onorevole Minghetti fosse favorevole alla tassa inventata dal deputato N.N., accennata da me, e adottata in altri paesi prima che venissimo al mondo il deputato N. N. ed io, se non me lo avesse detto la *Riforma*.

Del resto, che colpa ci ho io se tutte le volte che quella cosa lì l'ha detta il deputato N. N., nessuno ci ha abbadato, e ora che ne ha fatto appena cenno *Fanfulla*, l'idea è presa sul serio?

È proprio mia la colpa?

Ego

NOTE PARIGINE

Da Dieppe

Dieppe, 6 agosto

Non c'è che dire; la società resta scelta, ma poco numerosa: gli arrivi pel 1° agosto non furono tanti quanti annunziati, e i Dieppesi continuano a lagnarsi della stagione poco favorevole. Ciò nondimeno abbiamo un numero considerevole di bellezze esotiche ed indigene, che vengono benevolmente a farsi ammirare sulla spiaggia.

×

L'aristocrazia italiana, e specialmente quella dell'Italia meridionale, sono largamente rappresentate. Noto la duchessa di Cirella, ex-dama di compagnia della Principessa Margherita. il duca e la duchessa di Lavello, principe e principessa Cariati, marchese e marchesa Gavotti di Roma, il conte Catucci pure di Roma, la giovine coppia dei principi Carini, e D. A. Balsamo di Napoli. Nella colonia estera osservo la famiglia Davis conosciutissima a Roma.

×

I divertimenti continuano, come sempre, in dose molto omeopatica. Una delle distrazioni le più gradite è il ballo dei bambini, che ha luogo una volta o due alla settimana Il *salon* del casino — casino che imita la forma del palazzo di cristallo di Sydenham, senza avere alcuna delle sue bellezze — in queste occasioni ha un aspetto ammirabile.

×

Le mamme, le nonne, e le zie stanno al secondo e al terzo rango. Belle o brutte, vengano da Caen o da Parigi; siano eleganti come madama di Canisy, o volgari come una *bas-bleu* di provincia, esse sono ecclissate dal primo rango tutto composto di angeli e cherubini di dieci o dodici anni, fino a quelli di due o tre, e le cui gamboline balbettano, rei quasi, dei passi di ballo in embrione.

Tutta la civetteria delle mamme è impiegata nell'adornare questi bambini; v'hanno *toelettes* complicatissime; *watteau, pompadour*, una ragazzina di cinque anni col *pouff*; un'altra tutta in *bleu-ciel*, bionda come una spiga, con una fisionomia bella e seria, una stella dell'avvenire; una coppia russa, la ballerina coi capelli color narciso pallido, tutta in *cretonne-bleu*, il cavaliere dal naso leggermente calmucco, mezzo alla marinaia, e mezzo alla russa; marcano i movimenti della polka così bene, che è una meraviglia il guardarli.

×

Trenta o quaranta coppie si seguono, s'accalcano; mentre le più *vecchie* ballano davvero, con attenzione seria a non sbagliarne una, le più *giovani* tentano d'imitarle e le scimmiottano ingenuamente; di tratto in tratto un *gentleman* di quattro anni, inciampica, e casca lungo disteso, gittando strida acute, come se non ci fosse più rimedio per lui. Qui appare come genio benefico madama Cellarius, la quale lo rialza, lo fa saltellare di nuovo, e gli fa tante moine che le lagrime grosse grosse che scorgavano da quegli occhioni cerulei, s'arrestano, e un po' alla volta sulle labbruzze spunta il sorriso... Un vero temporale di primavera

×

Ho nominato madama Cellarius. È la moglie di Cellarius, il celebre Cellarius, direttore e autocrata di tutti i balli del casino di Dieppe. Cellarius porta con nobile orgoglio trent'anni di gloria. Una gloria principiata sotto gli Orléans, compiuta sotto Napoleone III. Cellarius ha fatto danzare è tutta una generazione di principi e di diplomatici. Dai figli di Luigi Filippo, a quelli di Isabella II Cellarius è l'introduttore in Francia della polka, che gli fu rivelata nel 1840 da un ministro del granduca di Baden; e del waltz a due tempi, che il conte d'Appony gli mostrò per la prima volta. L'umanità non gli serberà tanta riconoscenza certamente come per Parmentier che introdusse in Francia le patate, ma la storia registrerà il suo nome fra i riformatori della danza moderna.

×

All'apogeo della sua fama, Cellarius pubblicò un libro intitolato: « *La danse des salons* » ove con parole entusiastiche egli descrive tutte le maniere differenti di muovere braccia e gambe in cadenza. Raccomando questo libro a Don Marcantonio Colonna, che avanti di essere eletto magistrato romano, dirigeva sovente — se non isbaglio — i *cotillons* dello scorso inverno. Cellarius descrive ottanta figure, tutte eleganti, e corrette. degne di esser riprodotte in un *cotillons* romano. Ciò che distingue infatti Cellarius è la nobiltà delle sue pose, la sobrietà dei movimenti; non è

---

5 **APPENDICE**

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

RACCONTO DI A. BALLANTI

E Livia lo riamò del pari nel suo intimo; giacchè la memoria e l'imagine del suo giovine amico non le si era mai cancellata dal cuore e dalla mente e provò una vera felicità quando dopo una così lunga assenza le fu dato di rivederlo. Cominciarono allora a ricordare insieme le care memorie, i giuochi e gli innocenti passatempi della loro fanciullezza; quando entrambi bendati si correvano pazzamente dietro cercandosi per l'aia; ovvero giuocavano a nascondersi. E che strilli di gioia e che matto ridere facevano allorchè si ritrovavano!

E quando raccoltisi entrambi dentro una vecchia cassa in cui si trovavano bene ad agio come in un palazzo giuocavano agli sposi! Spesso allora sopravveniva a visitarli Moretto, un vecchio micio dalla magnifica coda che snodava con grazia e maestà, vestito tutto di nerissimo pelo da parere un dottore, con superbi baffi da disgradarne un granatiere, dall'occhio tranquillo, malizioso e pure benevolo. Il micio si avanzava lentamente e con assai garbate smorfie, come potrebbe fare un nostro elegante, annunziandosi agli sposini col rullio del suo ventre, e con un sommesso, breve e gentilissimo miagolio. I due fanciulli lo ricevevano a braccia aperte come un vecchio e fedele amico di casa e gli facevano complimenti e riverenze assai, e gli domandavano notizie di madama, brava e garbata signora anch'essa, la gattuccia bianca del vicino. Discorrevano quindi delle cose del giorno, del tempo buono o cattivo, si lamentavano che lo zucchero e il caffè fossero rincarati, che le cose del mondo si mettevano a male e come due nonni concludevano esclamando: che tempi! Il micio da persona garbata com'era, annuiva strisciando ed inarcando la groppa sul viso dei due fanciulli, poscia ad un tratto adocchiata la micina che gli miagolava appassionatamente da lontano si allontanava in tutta fretta. Allora si dicevano che era tardi e che bisognava andare a dormire; e con questo i due ragazzi si coricavano abbracciati, felici meglio che due veri sposi, in fondo della vecchia scattola, paradiso della loro infanzia.

Marco sorrideva beatamente allorchè Livia in mezzo a fragorosi scoppi di ingenua ilarità gli ricordava con tutti i più minuti dettagli queste care e liete memorie della loro fanciullezza. Dopo sospiravano e si stringevano teneramente per mano e i loro sguardi rivelavano gli amorosi sentimenti dei loro cuori, meglio di quello che non avrebbero potuto esprimere a parole.

Marco intanto lavorava indefessamente nell'ufficio dell'avvocato Pasquale, consacrando le ore che gli rimanevano libere allo studio specialmente delle lettere e della storia, per cui si sentiva preso da un nuovo amore ed entusiasmo fin dal momento che non ve lo obbligava più la minaccia del bastone paterno. In tal modo trascorsero per i due giovani tre anni di vera felicità, amandosi in lor cuore senza mai dichiararselo a parole. L'avvocato Pasquale, che avea letto nel loro animo, paternamente sorrideva a quell'ingenuo affetto da cui si riprometteva la pace e la gioia della sua vecchiezza.

Ma sopravvenne il 1859. Marco decisosi a recarsi in Piemonte abbandonò ben tosto il paese per arruolarsi volontario nell'esercito di Vittorio Emanuele. L'addio non fu doloroso come suole essere in tali circostanze fra anime volgari. È vero che Livia non seppe tutte contenere e nascondere le sue lagrime, nè Marco celare intieramente la sua tenera emozione. Ma nessuno dei due mostrava esitanza o debolezza. Il nome d'Italia caro a Marco lo era pur anco a Livia che aveva appreso dal suo giovane amico il santo amore di patria. Quante volte ella si sentiva rapita dal più nobile entusiasmo e commossa fino alle lagrime allorchè Marco le recitava gli inni e le canzoni d'amore e di dolore che il nome d'Italia aveva ispirato ai nostri grandi poeti!

Questo sacro fuoco dell'amore di patria accresceva ancor più l'incanto di quel tenero affetto che accendeva ed univa i loro nobili cuori. E così allorchè i due giovani si separarono poterono consolarsi col pensiero della felicità che avrebbero provata al ritorno.

IV

IL RITORNO

> . . . amate sponde
> Pur vi torno a riveder!
> Trema in petto e si confonde
> L'alma oppressa dal piacer
> V. Monti.

Fu un bel giorno e fu nell'autunno del 1861 quello in cui Livia rivide finalmente il suo Marco. La sua gioia sarebbe stata più grande (compatite questa debolezza femminile) se avesse potuto rivederlo bello e fiero nella sua divisa d'ufficiale. Ma per quelle terre non era ancora suonata l'ora del riscatto; sicchè a Marco non era stato concesso di dimorare qualche giorno in L*** se non che con l'espressa condizione non solo di non vestire la divisa, ma ancora di non portare con sè nessun oggetto appartenente alla medesima Le avventatezze e le imprudenze ripugnavano a Marco, che d'altronde preferiva di sottrarsi ad essere esposto alla pubblica curiosità la quale è tanto più grande ed importuna quanto più è piccolo il paese. Oltre a ciò è da notarsi che il governatore di Rieti, un arrabbiato prelato, avrebbe potuto far pagare ben cara a Marco ed a tutt'il paese una simile audacia.

L'avvocato Pasquale ricevette il suo antico segretario come un carissimo amico; anzi la sua gioia pareva piuttosto quella di un padre che riveda dopo lungo tempo il suo figliuolo

Livia era raggiante di allegrezza e non si stancava di riguardare con un tenero orgoglio il suo amico, il suo eroe, colui che già nel suo cuore essa chiamava suo amante, suo sposo.

Com'era già nelle antiche abitudini, Marco rimase a desinare in casa dell'avvocato, dove per maggiormente onorarlo fu invitato ancora il gonfaliere del paese, vecchio amico del signor Pasquale, eccellente uomo, che meritamente godeva la stima e l'affetto di tutti i suoi amministrati.

Il pranzo, un modesto desinare del resto, fu allegro quanto mai; giacchè tutti si sentivano contenti e soddisfatti. Come è facile supporre, Marco dovette fare le maggiori spese del

un romantico ma un classico. Sono sicuro che egli odia a morte Vittor Hugo.

La « *Danse des salons* » che dovrebbe essere il codice dei ballerini, è illustrata da Gavarni. Nulla di più curioso dei disegni di questo illustre caricaturista e che rappresentano tutte le fasi di un ballo dall' « *invitation à la valse* » ad una figura di *cotillon* che mette il ballerino ai piedi della sua dama. Uomini e donne di trent'anni fa, che sembrano i primi grottoschi coi loro capelli lunghissimi, le seconde delle quaquere per la semplicità raffrontata alle mode odierne...

Uno dei particolari di Dieppe è l'abbondanza di prestidigitatori. Se andate al caffè, vedete un signore che si ficca un zolfanello su pel naso, e se lo estrae dalla nuca.

A pranzo, un altro rende esterrefatta la sua vicina inghiottendo una forchetta — senza tenersela tre mesi nello stomaco.

Un terzo estrae dei pezzi da cinque franchi da un pezzo di pane.

Son tutti « *physiciens* » che preparano la loro [illegible].

Uno d'essi mi racconta un tiro fatto l'anno scorso a Houlgate. Non mi par nuovo, ma è divertente. Va un mattino al mercato, e contratta una dozzina d'uova a una contadina. La paga e e poi ne rompe uno e ne estrae un pezzo da venti franchi. Continua così pegli altri.

— Ve li compro tutti — dice a quella donna fuor di sè dalla meraviglia. V' immaginate il [illegible]

La contadina rifiutò, chiamò a sè le amiche, e insieme ruppero tutta la provvista d'uova della giornata, per vedere se contenevano dei pezzi da venti franchi.

Viaggiando s'impara. Ho accanto un ex-comandante del Genio che non parla che a furia di *calembours*, e di metafore. Passa un distaccamento di linea:

— *Voilà les défiants qui passent* — mi dice.

— *Pourquoi les appelez-vous des defiants?*

— *Nous les appelons comme cela, parce qu'ils portent toujours leur sac avec eux.*

Un vicino di *table-d'hôte* vuol persuadermi ad andare al Treport.

— Cosa si vede di bello?

— Lo stabilimento dei bagni... la spiaggia...

— E quanto tempo occorre per andarvi?

— Tre orette di vettura.

— Grazie tante!

Finisco con un eco... di Madrid. Ho sotto gli occhi una caricatura che rappresenta un generale repubblicano che ha i suoi — occhi — bendati, e giuoca a gatta cieca per trovare un *cabecilla* carlista che sta fumando tranquillamente la sua zigaretta — *Ah que no me coges* — *Ah que no te buoco* — dice la leggenda, e significa: — Che si che non mi prendi! — Che si che non ti cerco!

PS. Sono tormentate da persone che pretendono ch'io v'abbia data la notizia dei figli di Changarnier e Mac-Mahon, mentre il primo non è mai stato ammogliato, e il secondo ne ha uno che è a Saint-Cyr, e non intende punto farsi prete. Questo poscritto serva di doppia rettificazione.

IL VOCABOLARIO

Caro Fanfulla,

Dal Lago di Como 8 agosto 1873.

Nel vostro giornale di mercoledì 6 agosto leggo un articolo di *Ego*, « *Il Trecento,* » dove c'è, manco male, molto giudizio, al solito, e molto buon senso; ma c'è poi un errore di fatto, che preme a me, e dovrebbe, se non m'inganno, premere anche a voi di rettificare.

Ego scrive: « Iddio buono e misericordioso! Questa circolare è venuta fuori dagli uffici (sarebbe stato meglio detto « dagli ufizi ») di quel Ministero (dell'istruzione pubblica) che mostrò di preoccuparsi tanto del modo onde propagare in Italia la lingua che si parla in Toscana; che nominò una Commissione per compilare un vocabolario della lingua viva che non sarà pubblicato mai, e che minacciò di voler far tesoro delle belle cose che scrissero quattro anni fa il Manzoni e altri egregi su cotesta benedetta questione della lingua. »

Ora, siccome il ministro che ha avuto coteste buone intenzioni io lo conosco, così non mi piace sentir dire che il vocabolario promesso da lui « *non sarà pubblicato mai.* » È il *jamais!* di Rouher, addirittura: ma, per fortuna, ha precisamente lo stesso valore.

Sappiate dunque, che quel vocabolario non solo sarà pubblicato, ma si va pubblicando; che ne sono uscite nove dispense, di sei fogli ciascuna, che ho qui da correggere l'ultimo foglio della Xª; che siamo già, a quest'ora, a poco meno di 500 pagine fitte di roba, e vicini a finire la lettera *C*, il che vuol dire a un buon quarto, e forse a un terzo, di tutto il lavoro.

Qualcuno esclamerà: Si va adagio! A me lo dice, caro signore? Sicuro, si va adagio, e di molto; ma lo sa il perchè? Gli associati sono pochini pochini; e chi fa le spese della pubblicazione ci rimette, a ogni dispensa, un tanto di suo; oltre la fatica, s'intende. E siccome non è un signore — e io, pur troppo, lo so — trova un po' strano che debba esser lui che regala all'Italia un arnese, uno strumento di prima necessità; e glielo regala come può, cioè adagio.

Se i giornali, dico i buoni, come il vostro, invece d'essere così male informati, rammentassero di quando in quando al pubblico, che il vocabolario c'è, e va avanti, e coll'aiuto di Dio arriverà in fondo, e ne mettessero in chiaro l'importanza, forse gli associati crescerebbero; e in questo caso il lavoro procederebbe più spedito. Nessuno lo desidera più di me.

Scusatemi di questa seccatura, ma *noblesse oblige*; e voi siete obbligati a non dire spropositi, per quanto umanamente e *giornalisticamente* si può; il Papa è un altro conto.

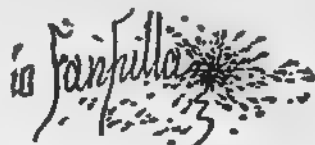
Vostro affezionatissimo

Emilio Broglio.

À queste parole dell'on. Broglio ne aggiungo quattro delle mie.

Il Vocabolario è per l'Italia pane da mangiare; è fatto dai professori Gelli e Meini di Firenze, sotto l'alta e attiva e *gratuita* direzione di Bista Giorgini; non teme e non ha paragone cogli altri vocabolari; è il *solo* che dia la lingua viva, *tutta*, per quanto è possibile, e sempre *sola*, mentre il Fanfani fa d'ogni erba fascio, trecento, camaldoli, monti di Pistoia, ogni cosa, una vera babele...

Questo vocabolario è il solo che permetterà poi di far bene i dizionari dei vari dialetti. E infine sarà il testo di lingua parlata, facile, italiana per gli associati di *Fanfulla*. *Amen.*

il Fanfulla

STORIA D'UN ARTICOLO

La direzione *abbassò* ieri veramente gli ordini a qualchedono perchè parlasse di queste ultime cose di Francia. Io credevo che si trattasse di uno scherzo e nulla più, perchè lo conosco il direttore, so che è un buon figliuolo, incapace d'abbassare chicchessia a chiunquesia. Invece sul tardi chiama e mi dice:

— Signor *Spleen* riordini le sue idee...

— Signor direttore, con questo caldo non ho nè idee, nè ordine...

— Io le ordino che riordini, e che domani parli...

— Oh! quant'a parlare non dubiti...

— Smetta... voglio dire che scriva sulla fusione.

***

Ci separammo ed è passata tutta una notte, e le prime ore del mattino. C'era una luna, che non era persa, e sulla quale lo Shah non m'ha lasciato il suo parere, ed io me le sono inginocchiato dinanzi, pregandola di volermi ispirare; ma la luna rimase muta come una forma di cacio parmigiano. Ho atteso che spuntasse il sole; non aveva un agnello da sacrificargli, e anche lo avessi avuto sarebbe stato lo stesso, perchè debbo ai mobili della mia padrona di casa un rispetto maggiore di quello dello Shah e del suo seguito per la roba altrui. Ho dunque rivolto gli occhi al *ministro-maggiore* (il sole ha negli eserciti del cielo lo stesso grado che Bismark aveva nel 1870 nella *landwehr*) e sono stato ad un pelo per guadagnarmi un'emicrania senza ricavare neanche la più piccola delle idee luminose. Quanto alla *fusione*, se non quella dei Borboni, la mia era completa.

***

Eccomi alle dieci in ufficio, dove *Don Peppino* scrive la *Cronaca* con la mano sinistra e il cervello poggiato a destra; Balloni prepara la colezione per sè e per i suoi discendenti perchè è possessore d'una pentola che fuma tutto l'anno. Il resto è calma, è pace; solo io non trovo nè l'una, nè l'altra perchè debbo scrivere... E che scriverò?...

È inutile, non trovo nulla che valga la pena d'essere detto. Sento rumore; è lui che entra, lui... ed ora mi chiederà: « Ha dunque riordinato? » Per fortuna non è lui; è *Canellino*, il quale entrando esclama: Non ci son denari! È un suo intercalare di precauzione appena vede un collaboratore.

***

Ah! insomma, tutto sommato, è meglio che mi faccia coraggio e appena il direttore entrerà in ufficio gli dirò:

« Veda, lei è un sant'uomo, e come santo abbia un po' di carità per me. Mi dispensi, in grazia, dal dovermi pronunziare su queste cose, che le son difficili di molto, tanto difficili che la stessa *Opinione*, la quale sa tutto, da settantadue ore s'è cucita la bocca e non fiata. Oh! che cosa dovrò dire io che non sono profeta, nè figlio di profeta, nè Abramo, nè Isacco, nè Giacobbe come Dina?

. . . .

Ore 10 e 3\|4. Una carrozza si ferma. È lui, ed è solo. (Dico solo, perchè fino all'ultimo suo viaggio alla ricerca dello Shah aveva la santa abitudine di venire in ufficio accompagnato da un panino gravido di bistecca tagliuzzata a mosaico, che divideva fraternamente con me).

« — Signor Direttore...

« — Ho capito!

« — Ah! meno male...: ha capito...

« — Dia qua le *cartelle*.

***

Quando egli guarda le *cartelle*, io mi sciolgo in sudore.

— Ma, e quando viene al sodo? Già lei *deraglia* sempre nei suoi articoli. Siamo a cinque cartelle e non ha detto ancora di che vuole ragionare.

— Ecco qui, voleva parlare di tre cose:

1º Del nuovo regno, fondato in Francia da Sua Santità e concesso a Nostra Signora perchè forse Sua Santità, da uomo di spirito, s'è convinto che in Francia i re maschi non hanno più fortuna.

2º Della corona di questo regno che il signor conte di Chambord s'è messo provvisoriamente in testa senza che nessuno gliela avesse data, quasi avesse paura che la fondazione del nuovo regno della Madonna fatta da Sua Santità, potesse pregiudicare in qualche modo i suoi diritti.

3º Dei due rami, diventati fusi, come già la *Riforma* e il *Journal de Rome*, ch'erano rami anch'essi della stessa dinastia, ed ora son fusi... sono Crispi-Vial, che fanno un sol giornal...

***

— E ci voleva tanto per dir questo?

— Come dire?

— È chiaro, non c'è da dir nulla.

— Ma il Papa?

— Lasci il Papa.

— E Chambord?

— Lasci stare Chambord.

— E i *rami*?

(Egli si mette a canticchiare « *Tra i rami fulgidi.* »)

— Ma la fusione?

— Quella del Davide, è tanto ben riuscita

— Scusi, e questa d'ora non sarebbe, per caso, una fusione anch'essa di Papi? e...

A questo punto mi guarda nel bianco degli occhi, gira sui tacchi e mi pianta qui.

Con tutto il rispetto farò lo stesso anch'io.

Spleen.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dedico all'onorevole Minghetti un breve articolo dell'*Unità Nazionale* dal titolo; *Una riforma urgente*.

È l'eco delle paure che il suo avvenimento al potere ha messo in corpo all'interessante famiglia burocratica, di veder consegnato al cestino il disegno di legge del suo predecessore che tendeva a far meno dura la vita a quei poveri martiri del *cancello*.

Sono poche righe, ma contengono tante e tante buone cose: legga e se ha cuore faccia il sordo.

Al postutto l'osso dell'economia se l'è portato con sè Lanza a Vignale. Per carità non glielo [illegible].

** Gli echi della bontemperia si ridestano. Gli ha sentiti l'onorevole Cantelli? Io sì, e mi hanno mandati agli orecchi due lunghi gemiti come di chi muore sotto lo spasimo d'un assalto

---

banchetto, se pure un tal nome conveniva a [illegible] raccontando le gesta a cui aveva preso parte, gli avvenimenti di cui era stato testimonio, senza però aggiungere il presuntuoso *quorum pars magna feci* dell'eroe Troiano. Il nostro giovine raccontava ogni cosa con naturalezza ed evidenza, senza esagerazioni, non parlando che raramente di sè. Livia pendeva dai suoi labbri. L'avvocato ed il gonfaloniere esprimevano ad ogni tratto la loro ammirazione per tutto ciò che Marco così bene esponeva, nè si rifinivano di muovere nuove interrogazioni e domandare maggiori dettagli, al che il giovine soddisfaceva assai volentieri.

Quei poveri uomini non avevano avuta che una vaga notizia dei grandi avvenimenti compiutisi in quel tempo in Italia. Il Governo pontificio aveva trovato il modo di mantenere i suoi sudditi nella più completa ignoranza. I preti non cessavano, passato il primo spavento, di deridere all'Italia, di annunziar prossimo l'arrivo di cinquecentomila austriaci che si sarebbero mangiati, come se fossero stati altrettanti lardellini i soldati di Vittorio Emanuele.

Si sapeva, è vero, che i soldati italiani erano a Terni, ossia a poca distanza da L**, ma nessuno sapeva dirne più in là. Nessuno osava parlarne sapendo tutti come fossero pericolosi simili discorsi dove comanda il prete. Del resto i terrazzani di L** poco o nulla si occupavano di simili faccende e per la maggior parte, se non erano devotissimi sudditi della Santa Sede, si mostravano ligi, almeno nelle apparenze, alle autorità pontificie.

Dopo il pranzo la piccola comitiva scese a diporto sulla strada di Terni dirigendosi per quell'antica e solitaria via che conduce al famoso belvedere noto a tutti i viaggiatori, da cui si scopre la più grandiosa veduta della cascata delle Marmore.

Marco e Livia precedevano, col giubilo nel cuore, godendo tutta la voluttà di quel silenzio in cui si tenevano, ma che esprimeva con tanta eloquenza la loro interna felicità.

— La bella coppia! — esclamò quell'ottimo uomo che era il gonfaloniere riguardando con compiacenza i due giovani che andavano innanzi con passo spedito.

Il volto dell'avvocato Pasquale mostrò tutta la soddisfazione di un tenero padre a quella esclamazione con cui il suo amico faceva l'elogio della sua prediletta figliuola

— Veramente è una bella coppia come voi dite. Marco è un bel giovine e mia figlia, non lo dico per superbia, ma è proprio un angelo. Non è vero, compare?

— Tutti dicono allo stesso modo. Ed un padre ha bene il diritto di essere superbo dei suoi figli.

— E poi se sapeste quanto è buona! Quanto è affettuosa! È la mia gioia. Io non domando a Dio altro che mi conservi lungamente all'amore di Livia, della mia cara figliuola.

— Felice voi, compar Pasquale, che avete questo tesoro di figlia. Io non volli accasarmi da giovine per ispassarmela della meglio; ma quando venne poi la vecchiaia nessuna m'ha più voluto. Il legno vecchio non è buono che da ardere. Ora eccomi solo, solo nell'età appunto in cui avrei maggior bisogno di persone amiche che mi assistano. Ma lasciamo da parte queste tristezze. Ditemi piuttosto, caro compare, quando intendete di farci mangiare i confetti?

E così dicendo il buon gonfaloniere accennava a Marco e Livia.

L'avvocato Pasquale rispose prima con un sospiro, poscia prese a dire:

— Compare mio, pensate se non sarei felice che ciò accadesse ben presto. Marco, voi lo conoscete, come pure tutti lo conoscono, è un ottimo giovane pieno d'onore e che farà una brillante carriera perchè ha anche studio, talento e senno. È questo il voto più ardente del mio cuore; non ve ne fo un mistero Il giorno in cui vedrò la mia figliuola sposata a Marco sarà ancora il più bel giorno della mia vita. Ma...

— Ma... che vi si oppone dunque?

— Non ve lo immaginate compare? Marco è povero; mia figlia è povera ed io non ho modo certamente di farla mai ricca. Fin da quando Marco mi annunziò che era stato promosso ufficiale e mi fece intravedere le sue intenzioni verso la mia figliuola io volli informarmi di ogni cosa relativa ad un tal matrimonio per potere al più presto provvedere ad ogni occorrenza ed affrettare per quanto potessi la felicità di mia figlia. Fu così che seppi che un ufficiale dell'esercito italiano non può ammogliarsi senza averne ottenuta licenza dal re....

— E bene? Non sarà difficile ottenere questo permesso.

— Ma voi non sapete che per ottenerlo occorre che l'uno o l'altro degli sposi o tutti due insieme [illegible] 24,000 lire italiane?

— Ma è proprio vero?

— Se è vero! Mi sono procurato il testo della legge e quando vorrete potrete vedere se è proprio così. Figuratevi, compare, adesso il mio imbarazzo. Marco certamente non ha ancora pensato a questo ostacolo, e forse non dubita nemmeno della sua felicità. Mia figlia, come vi dissi, possiede presso che nulla; tutta la sostanza di Marco consiste in una piccola casetta con pochi palmi di terra che qui non troverebbero un compratore nemmeno per mille lire. E a ventiquattro mila manca un bel po'.

— Diascine! l'affare è imbrogliato! Poveri giovani! Paiono nati l'uno per l'altro.

— Non è vero? Figuratevi si conoscono fin da bambini.

— E si amano.

— Se si amano! E come volete che non si amano? Marco era un bravo ragazzo. Non avea più nessuno al mondo che lo proteggesse e soccorresse. Io lo aiutava del mio meglio facendolo scrivere nel mio studio. Poveretto! Immaginate che cosa potesse mai guadagnare. Miserie! Non era certamente quella la via di far fortuna. Ci vuol'altro! In ogni modo egli ne era contentissimo e vi so dire che lavorava di lena; e quantunque non avesse studiato di legge, pure avea presa una tal pratica degli affari e delle decisioni legali che poteva da se solo dar corso e sbrigare molte delle mie faccende. In tal modo era divenuto un secondo mio figliuolo; era sempre in casa mia ad ogni ora del giorno, tanto che la mia famiglia era diventata la sua. Ma io poteva dormire sicuro della sua onestà, quantunque ben vedessi come fosse innamorato della mia figliuola e lei di lui Io anzi era felice vedendo che si amavano e mi lusingava che gli ultimi anni della mia vita sarebbero trascorsi felici, se Marco fosse divenuto lo sposo della mia Livietta.

(Continua)

improvviso, e mormorai fra i denti, Gesummaria!

Quei due gemiti mi vennero ad un tempo da Ravenna e da Faenza, e mi ricordarono, come sempre, le teorie di Vico, e i cicli storici, e il ricorso delle coltellate settarie.

Onorevole ministro, mi faccia un piacere: si provi a mostrare coi fatti che Vico è un citrullo, e che i suoi cicli e i suoi ricorsi non sono che delle baie fatte per mettere in burla i filosofi della Germania che ci pensano in tanto.

★★ Se l'onorevole Minghetti non si affretta a metterne fuori uno di suo, non passa un mese che si troverà sulle spalle centomila piani finanziari, ai quali probabilmente non ci avrà mai pensato

Giusto quest'oggi un periodico di Firenze gabella sotto il suo nome il seguente, che se non ha il pregio della novità, ha probabilmente quello della ... inverisimiglianza.

Riassumiamo. Questo piano si svolge per tre punti come le prediche. Risistemazione delle imposte e aumento sulle penali relative alla applicazione della tassa di bollo e registro;

Riduzione graduale del bilancio dei lavori pubblici;

Semplificazione dei congegni amministrativi, devolvendo alle provincie ed ai comuni molte fra le attribuzioni che adesso rientrano sotto le competenze del Governo centrale.

Cose da nulla, come vedete. Gran giornalisti per tagliare un panno già tagliato e cucito. È vero che nel ritagliarlo e ricucirlo c'è il caso di ridurlo ad un mosaico di scampolini impossibili. Ma non importa: non mi consta che Arlecchino siasi lagnato mai del suo vestito fatto appunto a questa maniera.

★★ Ho raccolta nei giorni passati la notizia che l'onorevole Minghetti volesse consentire alla Banca massima l'aumento proporzionale delle sue emissioni cartaginesi in ragione di quello del capitale.

Ora il *Corriere Mercantile* dichiara questa voce infondata e soggiunge che non poteva essere posta in giro se non dagli speculatori di Borsa.

Eccomi, dunque, mutato, di seconda mano però, in uno speculatore di Borsa. Mi guardo allo specchio per vedere se per caso il mio volto abbia assunto l'aria della famiglia Rothschild. Ahimè!... In ogni modo io do sfogo alla sua smentita, e tra il suo no e il sì degli altri faccio da Pilato e mi lavo le mani

---

Estero. — Torno a dire che è fatta, ma che è precisamente come se non fosse stata fatta per mancanza di piedestallo. Cioè... ecco appunto la *Presse* di Parigi che ci trova l'incrinatura nel colosso che avrebbe dovuto uscire dalla fusione, se non corresse anche per esso il *desinit in piscem* del buon Orazio.

In conclusione quel giornale me lo va menomando, inforzando e riducendo alle proporzioni di una visita d'un nipote allo zio d'America, non sapendo che laggiù ci ha moglie e figliuoli.

Ma Dio buono come ha fatto l'agenzia Stefani a creare telegraficamente tanto interesse di opinione pubblica francese intorno a questo semplicissimo avvenimento?

I giornali che ho sott'occhi sono freddi anzichenò: segno che il cuore della Francia non batte a Frohsdorf. Ci vuole del coraggio e dirò anzi del cinismo nei conservatori francesi, per dare ad intendere che batte laggiù in Germania!

In Germania! dev'essere un raccapriccio per ogni vero francese.

Ma sapete voi dove batte veramente quel cuore? A Calais, sotto la mano di Mac-Mahon che vi si è recato e ha potuto accorgersi che la Francia può essere di tutti meno dell'oscurantismo e del regresso.

★★ Il Ministero inglese è come le case di Belluno: salde al prim'urto, si vanno sgretolando adesso che il terremoto è passato. Conseguenza dell'interrotta continuità

Infatti oggi si ha voce d'un'altra dimissione di ministro — quello dei lavori pubblici. Gli hanno trovato un successore. Ma è l'argine d'un fiume soverchiante: volete scommettere che l'acqua farà pelo domani da un'altra parte?

★★ Il discorso del giorno a Berlino è il generale Manteuffell. V'ha chi si ostina a regalargli l'alta posizione politica della quale vi ho già tenuta parola: ma è un abuso fatto sul beneplacito dell'imperatore che sinora non ha detto nulla.

E non lo dirà, se bado al *Foglio Popolare*, giornale a cui si attribuiscono relazioni assai intime col ministro generale De Roon. La Corona, esso dice, sa di non poter avere altra regola di condotta che la politica nazionale relativamente alla Germania, e una politica di libertà relativamente alla Prussia.

Dal punto che la Corona sa tutto questo, Manteuffell è fritto.

Ciò non toglie ch'egli rimanga sempre quel fior di capitano e di gentiluomo che fu. Ma quanto a uomo di Stato, alla larga.

★★ Ho letto il Breve di Pio IX ai deputati pellegrini di Paray-le-Monial.

Mi entra sempre più nelle convinzioni il proverbio arabo sulle proprietà metallurgiche del silenzio e della parola. Il silenzio è oro!

Forse ai deputati pellegrini avrà fatta un'impressione diversa: gli è che a tempo e luogo i Francesi non sanno essere Arabi, tanto è vero che li combattono spietatamente nell'Algeria.

In quanto a me, pellegrinino pure: è affare che passerà tra essi e il calzolaio quando ci avranno rimesse le suole delle scarpe. Non mi consta che i ciabattini del Vaticano lavorino ad ufo.

★★ Valenza si è resa: Cartagena è alla vigilia di rendersi.

Non tiriamo la somma delle vittime, non facciamo il calcolo delle rovine. A che pro? Offriremmo alimento alle ire partigiane ed esca insaziabile alle vendette. Lo si è veduto anche per la Comune di Parigi: Pyat e Thiers, l'uno di fronte all'altro, si chiamano reciprocamente assassini

Duval raccoglie altrettante palme di martire quanto l'arcivescovo di Parigi.

Constatiamo unicamente il ritorno... di che? Dell'ordine — dicono i repubblicani. Della tirannia — urlano gli internazionali. E agli uni e agli altri risponde da lontano la voce di Don Carlos dicendo: Mentite entrambi; l'ordine sono io.

Tra tante discordanze d'opinione trovate il vero, se potete.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 9. — Il vapore *Vacasset*, che era carico di viaggiatori, rimase completamente distrutto sulla riviera del Potomac da un incendio. Sono perite 40 persone.

Berlino, 9. — La *Gazzetta di Spener* smentisce che il Governo abbia indirizzato ai Gabinetti europei una dichiarazione per spiegare la sua attitudine nell'affare del *Vigilante*, e soggiunge che il richiamo del capitano Werner caratterizza abbastanza la posizione del Governo.

ROMA

10 agosto.

Il Municipio comincia a ricevere notizie precise sul prezzo che, fuori di Roma, fa il grano.

Dalle relazioni di molti comuni italiani e dei nostri consolati di Odessa e Marianopoli, si è ricavato che al presente, da qualunque parte si facesse venire il grano, costerebbe sempre più di quello che si paga in Roma.

Solo un ricco proprietario aveva offerto a prezzi discreti una quantità di circa quattromila rubbie; però confessava che il contegno della popolazione del luogo avrebbe certamente messo in serio pensiero coloro che si sarebbero assunto l'incarico del trasporto.

Non posso dire quali deliberazioni intenda prendere il Municipio in seguito a queste notizie; solo non credo che ci si possa addormentare sulle prime difficoltà. Ne ho discorso troppo a lungo ieri l'altro per aggiungere oggi nuove considerazioni.

***

Chi dalla piazza della *Scrofa* si reca alla piazza *Cardelli* vedrà sulla mano sinistra un complesso di case, che rappresentano qualche cosa come cinquanta appartamenti, vuoti da più di tre anni.

Quelle case appartengono all'amministrazione dei Pii stabilimenti francesi, la quale ne fece uscire gli inquilini con l'idea di praticarvi alcuni indispensabili restauri. L'idea, come ognuno potrà osservare, rimase idea e nulla più

Ora qualcuno mi chiede: non si potrebbe in tanta penuria di alloggi trovar modo di porre mano ai lavori e rendere abitabili quelle case?

Benissimo, rispondo io; ma, chiedo a mia volta, a chi si deve rivolgere la dimanda?

***

La Banca Romana, che avea garantito il Brinciotti presso il Municipio mercè deposito di un milione e mezzo di lire, ha assunto ieri l'Agenzia delle imposte in Roma.

In forza d'un contratto, gli eredi del Brinciotti sono obbligati a prestare il loro nome all'amministrazione senza verun compenso.

***

Nell'esperimento di migliorìa per l'appalto della seconda zona dell'Esquilino, i lavori furono aggiudicati al signor Filippo Antonelli di Roma (da non confondersi con l'omonimo fratello del cardinale), al ribasso del 15 30 per cento sul capitolato municipale.

***

Un avviso del sindaco protrae sino al 31 decembre di quest'anno la possibilità di godere il premio promesso ai proprietari di fienili e granai, che trasformino questi locali in abitazioni.

***

Mentre dalla maggioranza dei cittadini viene constatato l'utile e lodevole servizio che rendono al pubblico le Guardie municipali, nella classe inferiore del popolo si va radicando un sentimento tutto opposto, e si afferra qualsiasi occasione per esecrarle, insultarle e deriderle.

L'altra sera, verso le 11, fuori dell'osteria in via Calderari N. 3, circa 25 persone passando alcune guardie municipali si fecero a cantare in coro una sconcia canzone al loro indirizzo.

Le guardie municipali sopportarono prudentemente l'insulto; che era loro diretto, e si limitarono a far notare all'oste com'egli fosse in contravvenzione con i regolamenti per tenere una tavola fuori della sua bottega

Intanto sopraggiunsero alcune guardie di questura, una delle quali, sfoderata la daga, minacciò quei popolani rivoltosi. Ma circondato da questi, e spezzatagli la daga, avrebbe corso serio pericolo senza l'intervento di persone pacifiche, che fecero l'ufficio di buoni cittadini.

***

Una scena, del genere di quella che ho testè raccontata, avveniva questa notte in via della Consolazione.

Per un pretesto qualsiasi due operai davano addosso ad una guardia di P. S., che giungeva ad arrestare uno dei suoi assalitori. Intanto che lo traeva con sè all'uffizio di Campitelli, sopraggiunsero altri operai e si venne quasi ad una colluttazione. Per fortuna questa volta le guardie municipali giunsero in aiuto a quelle di P. S. e si fecero alcuni arresti.

***

Il Papa ha incaricato monsignor De Merode, suo elemosiniere, di provvedere di alloggi quei religiosi che in seguito alla soppressione dei loro Ordini, essendo in età avanzata, mancanti di parenti e di mezzi pecuniarii, fossero nella impossibilità di procurarsene uno. Sembra che a tale uso dovranno servire alcune casipole, che si stanno riattando nelle vicinanze del Vaticano, e che Pio IX fece acquistare per conto suo.

***

Il conte Pianciani partiva ieri per Tivoli. Sarà di ritorno domani.

***

Ieri prestava nelle mani del sindaco il suo giuramento, come generale della Guardia nazionale di Roma, l'onorevole Emanuele Ruspoli, nominato non ha guari a quella carica.

***

Il fotografo Schemboche ha acquistata la proprietà artistica del ritratto di Gino Capponi, il gentiluomo leggendario, come lo chiamò Paolo Ferrari.

Di questo lavoro, che renderà possibile a tutti quelli che pregiano l'ingegno e la virtù, di conservare le sembianze dell'illustre fiorentino, saranno messe di vendita parecchie riproduzioni fotografiche.

Ne parlerò in proposito.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

— Sommario delle materie contenute nel fascicolo VIII della *Nuova Antologia*:

Manzoni e Leopardi — *Terenzio Mamiani*.

L'Epoca persiana. — Lo Schah-Nameh. — II. — *Dora D'Istria*.

Due traduzioni del Fausto. — *Emma*.

Pascarello. — V. — La Festa de' Morti. — *Ouida*.

La revisione dei Catasti e il Discentramento. — *Baer*.

Una escursione in Tasmania. — *Giovanni Branchi*.

Notizie Letterarie. — Storia della Filosofia rispetto alla conoscenza di Dio, da Talete fino a' giorni nostri. Del dottor R. Robba. — *N. Tommaseo*.

Notizie inedite intorno a Brandaligio Venerosi, poeta pisano. — *C. Lupi*.

Rassegna Musicale. — Carlo Coccia. — Angelo Mariani. — Domenico Donzelli. — Il principe Giuseppe Poniatowski. — Metodo de' Metodi di canto, di F. Fétis. — Dialoghi illustrati d'Armonia, di G. Gerli. — *G. A. Biaggi*.

Rassegna Politica. — Ministero vecchio e Ministero nuovo. — Influenza delle condizioni interne della Francia sull'indirizzo politico in Italia. — Ripiglio del partito liberale in Inghilterra. — Moto delle parti politiche in Germania ed Austria. — S'abbuia verso Oriente. — Turchia, Persia, Giappone. — Un lontano avvenire. — *B.*

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Jone.* — Musica del maestro Petrella.

Corea. — Alle ore 6. — *Ruy-Blas*, di Vittor Hugo.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *A. B. C.*, in 3 atti, di V. Carrera. — Poi farsa: *Il Paletot.*

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Esmeralda.* — Ballo: *I tavernieri di Londra*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il barone Pasetti, segretario della legazione austro-ungarica in Italia è partito da Roma ieri sera in congedo. Quella legazione è ora rappresentata in Roma dal sig. Pusiwald, consigliere di legazione ed incaricato d'affari, e dall'addetto signor Von Scholl.

L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri è a Napoli. Sarà di ritorno in Roma domani.

Pio IX ha voluto che si donassero delle suppellettili preziose alla nuova chiesa cattolica che si costruisce in Londra.

Sarà incaricato di presentarle all'arcivescovo Manning, a nome del Papa, il noto prelato monsignor Stonor.

Persone del Vaticano hanno detto che dietro molti discorsi tenuti privatamente dal Papa in occasione della morte del cardinale Milesi, si conferma che egli decida di nominare dei nuovi cardinali.

Le visite al Papa sono alquanto diminuite. Tranne le ordinarie Congregazioni ecclesiastiche, in questi giorni ha ricevuto pochi francesi ed inglesi che domandarono udienza

---

Il cardinale Patrizi quasi giornalmente si reca a far visita al Papa, intrattenendosi seco lui in lunghe conferenze.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Zara, 9. — La notizia che il principe di Montenegro sia stato ferito con un colpo di fucile è completamente falsa.

Vienna, 9. — Il Congresso internazionale per la protezione delle patenti nominò un Comitato permanente composto di membri di tutti i paesi. Questo Comitato decise di fare i passi necessari per ottenere gli scopi seguiti dal Congresso.

Parigi, 10. — Una deputazione delle notabilità legittimiste andrà fra breve a Vienna per invitare il conte di Chambord a fare le concessioni necessarie onde effettuare una fusione di tutte le frazioni dei deputati conservatori.

Madrid, 9. — Le truppe sono entrate a Valenza ieri a mezzodì. La Giunta rivoluzionaria e i soldati si sono imbarcati a Grao diretti a Cartagena.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 75,000 cure e più.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c., 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. BARRY DU BARRY e C., 2 via Oporto: Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolatte,** in *Polvere* o in *Tavolette:* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri; Brown e figlio; Gualtiero Mariganani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116. (4)

CESARE GUGLIELMI di Firenze previene la sua numerosa clientela che, col 1° agosto prossimo, tutto il dettaglio inerente alla sua branca di *Gioielleria, Bigiotteria, Orologeria, Argenteria*, ecc., viene trasportato al suo negozio di via Tornabuoni.

Il suo banco sul Ponte Vecchio, nel negozio segnato di N. 9, è riservato alla direzione generale degli affari, ed al commercio delle *Gioie* esclusivamente.

ALBERGO degli STATI UNITI

GIUSEPPE SERAFINI E COMP.

Roma, via Borgognona, n. 39

Questo nuovo Stabilimento, aperto l'ottobre 1872, situato nel centro della città, fra la Piazza di Spagna e il Corso, si raccomanda ai signori viaggiatori per il suo conforto e la modicità dei prezzi. Camere da L. 2 a 5, Tavola tonda e pranzi alla carta.

Tutte le inserzioni

per i seguenti giornali

Giornali di Roma

Libertà
Osservatore Romano
Nuova Roma
Il Diritto
Fanfulla
Voce della Verità
Frusta
Italia Militare
Gazzetta dei Banchieri
Opinione

Giornali di Firenze

La Nazione
Gazzetta d'Italia
L'Opinione Nazionale
Gazzetta del Popolo
Corriere Italiano
Il Conservatore
Lampione

Giornali di Napoli.

Pungolo
Roma
Nuova Patria
Conciliatore

si ricevono presso l'Ufficio principale di pubblicità E. E. Oblieght, Firenze, 28, via Panzani. Roma, 220, via del Corso. Napoli, vico Corrieri S. Brigida, 34.

In ognuno dei sunnominati uffici si ricevono anche commissioni di abbonamenti ed inserzioni per qualunque giornale del mondo.

Bagni di Kissingen

BAVIERA.

L'Ufficio di affitta-quartieri del sig. Rissler ha disponibile eleganti e *sane* abitazioni a prezzi modici.

Siparla italiano. 6325

Prezioso Ritrovato

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, cessa per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente per ridonare il primitivo colore ai CAPELLI BIANCHI, e ciò mediante la POMATA IGIENICA di FELSINA di **Luigi Gerbella**. Essa non macchia nè pelle nè biancheria; perciò si adopera come una pomata qualunque per toeletta e senza il bisogno di lavature.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto.

Acqua igienica di Felsina per toeletta, dello stesso autore, a L. 1 20 la bottiglia.

Deposito in Firenze, ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27; in Roma, stessa ditta, via della Maddalena, 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53.

Pommade Tannique

ROSÉE.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare.

Prezzo: L. 6 il vasetto con istruzione preparata da *Fillel* e *Ardogne*, profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso, 308. — Si spedisce in provincia.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Beck, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Spring Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms
Bouquet Viennese

5 Nuovi Profumi

PER FAZZOLETTO

composti per l'Esposizione di Vienna dal celebre Profumiere

E. RIMMEL

Autore del *Libro dei Profumi*
Fornitore della R. Casa
e delle principali Corti d'Europa

La boccia in astuccio elegante L. 5.

20, Via Tornabuoni, Firenze. 9613

SPECIALITA' medicinali DE BERNARDINI

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe*, ecc., ecc.

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo L. 6 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parziali in Roma, farmacia inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e signor Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2588)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°
in Napoli *strada di Chiaja, n. 59, piano 1°, soltanto dal 1° Agosto al 30 Settembre 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Si cerca in Roma

UN APPARTAMENTO

di 5, 8 o 10 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino) non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, in via del Corso, n. 220.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 2. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

ANNO 5°
COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare.** Milano, via Cammi nadella, 21.

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Locomobile e Pompa centrifuga.

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc., ecc., depositi di

FERDINANDO PISTORIUS

Milano Stabilimento di Giardini in Corso. **Padova** Piazza Vittorio Emanuele. **Napoli** 24, S. Giuseppe Maggiore.

1801

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, risipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cuoio, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 30.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

FIRENZE

Piazza S. Maria Novella — S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

e prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSIOMI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20 — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220.
Firenze, via S. Maria Novella Vecchia, 10.

REGIO STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

E CASA DI SALUTE

del Dottor Cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI.

FIRENZE (Barriera della Croce), *Via Aretina, num. 19.* 4988

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INJEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. **L. 3.** — Franco per Posta **L. 3 20.**

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible] MESI NEL REGNO L. 2 [illegible]

FANFULLA

Num. 217

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. [illegible]

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 12 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

LA FUSIONE

Per formare quel che si dice un'idea, ci ho pensato sopra sei giorni — tanti quanti il Creatore ne mise a mettere in piedi la baracca dell'universo, che popolò coi burattini.

Ed eccomi al settimo. Posso io riposarmi, contento come lui dell'opera mia, della mia scoperta?

Ahimè, no! Sapevo sin qui, all'ingrosso, che cosa volesse dire *fusione* sotto l'aspetto pratico e negli usi più comuni della vita: l'avevo imparata in cucina quando la cuoca metteva a fondere il burro in padella per la frittata mattutina. Lo confesso ingenuamente, e questo mi valga di scusa: oggi non ne so più in là: cioè so unicamente che la *fusione*, sotto l'aspetto contrario, è semplicemente un preludio di frittata.

Ma questo aspetto non è il solo sotto il quale mi si presenta la questione. C'è anche quello filologico: e basandomi sulla massima che l'idea comincia dalla parola — (ogni qualvolta la parola non sia un *paravento* o una toppa che debba servire a nascondere il vuoto dell'idea) — me ne rimisi ai dizionari.

Non vi dirò come la chiamino i tedeschi, gli inglesi, i russi coi loro vicini gli eschimesi e coi loro lontani gli ottentotti. Fra questi ultimi, lo dico non senza compiacimento per essi, la parola manca. Beati loro, che in tal modo si risparmiano la fatica di cercare l'idea da esprimere.

Quanto a noi, latini o rami del ceppo latino, meno la differenza d'una vocale, ci serviamo dell'identica parola: in italiano diciamo *fusione*: *fusion* in *francese*; ed in ispagnuolo come in francese. Questo sotto l'aspetto della lingua, e sotto quest'aspetto inglesi, tedeschi, russi, eschimesi e credo anche ottentotti ci fanno l'onore di pigliarla da noi latini. Che sia perchè noi, rami del ceppo come sopra, in fatto di frittate portiamo il vanto e il pregio dell'eccellenza? Sarebbe un omaggio che ci renderebbero...

Ma io chiusi in fretta il dizionario non appena questo sospetto mi balenò nella mente, e presi a considerare la questione sotto l'aspetto politico. E trovai... che cosa?

Un orso libero nelle sue montagne, come l'*Atta Troll* del povero Heine, dopo aver spezzata la catena dell'ex-frate, ex-brigante, ex-carlista, e ciarlatano *pour le quart d'heure*, che l'obbligava a suon di legnate a compromettere in pubblico la sua gravità d'orso, ballando colla grazia propria della sua specie e di quella dei giornalisti monsignori, quando fanno gli spiritosi.

E trovai dall'altra parte due brave persone di Borbone e d'Orléans, che se ne spartivano la pelle come se l'avessero già ripreso.

Io ne risi come avrebbe fatto l'orso in persona se l'avesse saputo.

Inutile dire che allora mi posi tosto a considerare la faccenda sotto un altro aspetto. E fu l'aspetto geografico.

In che luogo le due brave persone sullodate vanno facendo i loro conti?

A Frohsdorff! in Germania!

È un'osservazione di *Don Peppino*, che è italiano; e davvero mi fa meraviglia che nessun francese l'abbia fatta prima di lui. A che serve dunque la storia nel caso nostro?

Forse a segnare nel suo volume il ricorso dei conciliatori di Coblenza, notando fra parentesi (*disattenzione, rumori*) come nei rendiconti parlamentari? Ahimè! Comincio a temere che la frittata riesca — le uova, come al solito, stanno per lasciarsi versare in padella senza darsene per intese!

*

Passiamo all'aspetto religioso.

Non si tratta che d'una semplice riforma del calendario. Ma che parlo di *riforma*? Dovrei dire appena appena: *correzione*.

Ecco come sta la cosa: noi ci figuriamo di essere nell'anno di grazia 1873; sopprimetemi tre secoli, e gettateli nel cestino della storia *ad usum Delphini*, e di lì mandateli alla cartiera a lavarsi dal progresso e dalla polvere del tempo.

Bisogna che il motto di Carlomagno: *gesta Dei per Francos*, diventi una realtà, e vi potete figurare dove s'andrebbe se si lasciassero fare, e se potessero fare.

Pazienza, si trattasse di *franchi* effettivi! che allora l'onorevole Doda se ne gioverebbe per abolire il corso forzoso. Ma sono in car....ne. Puhac! Ci hanno dunque presi per tanti cannibali a Frohsdorff, che pensano alla maniera di farsi mangiare dai vicini?

Del rimanente il motto di Carlomagno può avere un senso nel nostro secolo quattrinajo, massime per *D. Margotti*, per il quale i *franchi* dell'Obolo sono la più chiara manifestazione dell'intervento di Dio nella nota buona causa che sapete.

Ho parlato di franchi, è un passaggio aperto per andar a considerare la questione sotto l'aspetto finanziario.

Se fosse qui il buon *Tommaso Canella* vorrei cedere a lui questa parte, che l'ha già svolta or son due anni allorchè tirò la somma dei piattelli che il ritorno degli *Orléans* al potere obbligherebbe la Francia a mettere sul desco della famiglia sovrana. Erano ventotto, se ben mi ricordo. Possibile che le donne degli Orléans abbiano perduto il loro tempo da due anni in qua? Che fortuna per un paese, una trentina fra dotazioni, assegnamenti, ecc., ecc. — Fortuna più grande in quanto l'ottimo conte di Chambord farebbe il trentunesimo e naturalmente come primo ramo mangerebbe da solo quanto tutti gli altri presi insieme. Ed eccovi la *fusione* che diventa un frittatone immenso di trentun'uova: solamente nel caso attuale la frittata in luogo di farsi mangiare, mangerebbe gli altri.

Lo crederete un assurdo. Nossignori è un miracolo del diritto divino.

Eccola detta finalmente la grande parola! Dico il vero, non ho più il coraggio d'andar innanzi, e torno indietro, seppure ce n'è il bisogno, visto che con quel diritto si va indietro quanto più si va innanzi. Non ve ne siete accorti? Andando a Frohsdorff — che grado più grado meno è sotto la stessa longitudine di Berlino — la Francia scioglie il voto del 1871: solamente ci va al modo dei gamberi.

Il gambero è l'emblema francese.

È rosso di colore e cammina all'indietro.

Rustico [signature]

GIORNO PER GIORNO

Il bel *Paese!*

Nel parlare della agitazione cattolica in Francia, esso dice nell'*Ultim'ora* d'ier l'altro:

« — Appena caddo il Governo di Thiers, al Vaticano si ritenne giunto il momento di aprire la campagna. Al cardinale Ostini furono passate le centinaia di lettere alle quali Pio IX intendeva rispondere per *breve*. »

Ho paura che la risposta anzichè *breve* vorrà essere lunga a venire. Il cardinale Ostini, che ne è incaricato, è morto da 20 anni circa...

E quando io dico a Pipì che arriva sempre coll'ultimo treno, Pipì se n'ha per male.

***

Nota per uso del collega *F. Scapoli*.

E egli vero che il generale Ricotti accarezzi il pensiero di rimutar l'uniforme degli ufficiali di fanteria, foggiandola sul tipo di quella dei bersaglieri, sia per la forma che per il colore?

Lo dicono al tempo stesso tre giornali delle provincie: quelli di Roma tacciono ancora. Ma questo silenzio dei fogli domani non prova nulla.

Succede della stampa quello che succede nelle celebre stanza del T.

Nella sala del T. due persone abbastanza vicine che si parlino a bassa voce non si intendono, mentre collocate agli angoli opposti del vasto salone senza alzare la voce menomamente si odono, si capiscono e si rispondono a meraviglia.

E intanto quelli che sono in mezzo, fra i conversanti non afferrano una sola parola e ci fanno la figura di tanti *Don Peppino* alla commedia.

***

Ma torniamo alle uniformi.

Vorrei sapere che vi sia di nuovo per aria. Conosco appunto un sottotenente che se n'è fatta fare pur ora la muta. Non dubito ch'egli sarebbe felicissimo d'offrire al suo sarto, persona eccellente, una nuova occasione di lavoro.

Una mano lava l'altra, dice il proverbio, e tutte due... ma via, il proverbio non regge per le mani dei sarti, che invece di lavare... asciugano... le tasche.

***

Si conferma che l'onorevole Bucchia debba andare segretario generale ai lavori pubblici.

L'onorevole Bucchia rappresenta alla Camera il collegio di Udine, e nella repubblica scientifica rappresenta l'ingegneria e più specialmente l'idraulica.

Avviso ai fiumi che male abituati dal duca di Falconara si propongono di *deragliare*.

***

Note personali del candidato-segretario generale.

Alto, ben tarchiato, un po' curvo, come se avesse fatto da armatura sotto i ponti che ha costruito. Baffi da colonnello in ritiro; due ciglia che promettono bene... per il rimboscamento dei nostri monti. Parla coll'accento del *folc ti trai* e di monsignor Nardi!

E professore e fu soldato.

È un veterano dell'assedio di Venezia.

Presentat'arm!

***

L'areonauta romano fece ieri la terza ascensione.

Sia detto in parentesi: i voli della sua *Aquila latina* non sono voli esagerati.

Siamo in tempi in cui tutto è un po' giù. Le legioni della guardia nazionale di Roma sono legioni romane; ma senza dubbio lo sono della decadenza. L'*Aquila latina* è un'aquila, ma con ali molto tarpate, e una latinità alquanto bassina, se non bassa addirittura.

---

6 **APPENDICE**

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

RACCONTO DI A. [illegible]

Ahimè! compare mio, io non pensava certo a tutto che doveva accadere in seguito. Come prevedere certe cose! Chi avrebbe potuto indovinare che vi sarebbe stata la guerra, che Marco sarebbe partito, e che avrebbe ottenuto un così bell'avanzamento nella carriera militare per essere poi sfortunato lui e noi insieme con lui?

— È proprio una disgrazia! ripeteva il buon amico dell'avvocato. Ma via speriamo, compare, che in un modo o nell'altro l'affare possa aggiustarsi per il meglio. Se non mi sbaglio voi avete ancora un fratello...

— Sì, monsignor Luigi... ma sta a Roma.

— Ed è ricco a quello che mi diceste una volta.

— Dicono ricchissimo. Ma v'è ben poco da sperare. Non siamo più nemmeno in relazione di lettere. Da che ha fatto fortuna non ha più dato segno di vita. E sì che nei primi anni io l'ho aiutato del mio meglio!

— Diavolo, diavolo! Che siano tutti ad un modo gli uomini? tutti ingrati! Ma pure non può rifiutare di prestar soccorso alla figlia del suo fratello e benefattore. Il suo carattere stesso di sacerdote...

— Ah! compare, conosco mio fratello Luigi; e l'essere egli prete non giova... anzi...

— E via! Volete vedere tutto buio!

L'avvocato Pasquale mandò un sospiro.

— Ma provate almeno, soggiunse il gonfaloniere. Io anzi confido che le cose si accomoderanno per questo mezzo secondo il nostro comune desiderio.

— Vi ringrazio del buon augurio, compare, e metterò in pratica il vostro consiglio. Piacesse al buon Dio che abbia ad essere così come voi dite; giacchè quell'angelo della mia figliuola non potrebbe scegliere meglio.

Mentre i due vecchi così andavano ragionando tra loro, Livia e Marco, spensierati e felici come due rondini amiche incontratesi in un bel mattino di aprile nello stesso spazio di cielo, procedevano beandosi l'una con l'altro di sguardi e sorrisi teneri ed appassionati, stretti per mano, coi cuori rapiti da una stessa ebbrezza, palpitanti della più pura soddisfazione e del più dolce piacere.

La felicità ci rende leggieri; lo spirito si solleva e dimentica per un istante di essere prigioniero della terra. Presso chè tutti quando pervengono ad una certa età o hanno perduto, o dimenticato o si ridono di quelle care illusioni, che rallegrarono la nostra giovinezza. Pur troppo è così! Ma pure allorchè ci ritornano alla mente quelle care memorie d'un tempo felice come non sentirsi commossi ancor che il cuore si sia di già indurito alla cote dell'esperienza? Queste gioie di un puro amore, queste estasi che ci inebriano a fianco dell'oggetto amato, vere primizie d'anime vergini non ancora corrotte o spossate dall'aspra lotta della vita, non sono certo paragonabili ad alcun altro piacere o soddisfazione che possa mai ritrovarsi nelle più superbe grandezze, nelle più seducenti pompe e vanità del mondo. Solo allora ne è dato intravvedere, come la fugace imagine di un bel sogno, la vera felicità. Quella cara e seducente visione ci inebria, ci rapisce e noi ci illudiamo che possa un giorno essere la realtà, che la sua pace e le sue gioie s'intreccino ai giorni della nostra vita.

Ma quest'alba, che ci arride dapprima, ben tosto si dilegua. Bentosto comincia quella lotta dolorosa, straziante, ingrata, senza tregua fra i nostri desideri e le nostre più ardenti aspirazioni contro gli ostacoli che ad ogni passo incontriamo, fra le ridenti chimere delle nostre illusioni e i disinganni sempre reali, fra la volontà impotente contro l'inesorabile e prepotente necessità, fra la speranza di una felicità, ombra lusinghiera che sempre ci fugge dinanzi, contro le miserie della vita che sempre ci sopraggiungono. Da questa battaglia aspra, implacabile, in cui ci troviamo da quel momento ingaggiati, in ogni giorno, in ogni ora, ad ogni minuto, non si esce che col cuore lacero e sanguinante per mortali ferite, con l'anima abbattuta, spesso disperati.

Marco e Livia aveano ancora l'anima irradiata dall'aurora della vita. La loro giovinezza non provata ancora alle grandi lotte dell'avversità si apriva fiduciosa alle più giocondo speranze. In quell'ora di contentezza, di raccoglimento e di beatitudine, le loro anime si sentivano inaccessibili ad ogni senso che non fosse di gioia.

Alle potenti e dolci emozioni, che signoreggiavano i cuori dei due amanti, aggiungeva forza maggiore lo spettacolo sublime del paesaggio che che li circondava.

La natura quivi spiegava tutte le contraddizioni d'un meraviglioso disordine, rallegrando ad ogni tratto la severità dell'orrido coi più graziosi contrasti. Rupi gigantesche e scoscese apparivano incoronate alla cima da bei cespugli di rose salvatiche, da mazzi di margheritine, dai vivaci colori dei papaveri che rosseggiavano qua e là su pel bruno tappeto di odoroso muschio. Al di sotto si alzavano colline inghirlandate dei verdi pampini della vigna. Altrove si incontravano enormi macigni brulli, grigiastri, accavallati gli uni su gli altri come avanzi d'immensa rovina. Più in là nere roccie dalle cui fenditure scaturiva sottile e argenteo un rivoletto che gaiamente mormorando scendeva frettoloso per confondersi con le acque di altri ruscelletti. A volte la strada si insinuava serpeggiando fra gli altissimi ed orridi monti, sulle cui cime si sentiva stormire la densa e nera selva di quercie ed abeti. Ad ogni tratto incontravansi avanzi colossali di mura, che il volgo chiama ciclopiche, gli eruditi pelasgiche, misteriose reliquie di città un giorno splendide e potenti e che ora non hanno più nemmeno un nome. Più si inoltra e più la scena diviene orrida e sublime di selvaggia poesia. L'aere stesso si fa più scuro; ogni cosa è vestita di tetri colori, l'orecchio è percosso dalle rombanti strosce di torrenti che impetuosi e sfumeggianti si sprigionano dalle viscere dei

***

L'Aquila mi fa correre alla memoria un aneddoto dei vecchi tempi che mi piace ri-[illegible]

Napoleone I fu coronato imperatore da Pio VII il 2 dicembre del 1804.

Il sette dello stesso mese era ignorata ancora a Roma la solenne funzione celebrata a Parigi.

Come vedete si correva poco. Che differenza con quest'epoca dell'Agenzia Stefani, la quale fa sapere oggi che ieri a New-York l'oro si contrattava a 113 e 7/8!

***

Il giorno 8 decembre 1804 alla segreteria di Stato pervenne un avviso da Anguillara, paese della Comarca di Roma, soggetto (è lo stile del 1804) al Governo di Campagnano. In quest'avviso era detto che nel giorno precedente, verso le cinque pomeridiane, il lago di Bracciano avea ricevuta un visita curiosa. Un globo areostatico di seta era caduto in quelle acque, e sulla seta s'erano trovate scritte queste parole:

« Innalzato la sera del 25 brumaio (sedici decembre) in occasione delle feste date dalla città di Parigi all'imperatore Napoleone. »

***

Fatto il calcolo risulta che il globo areostatico impiegò ventisette ore e nulla più da Parigi al lago di Bracciano; e da uno spazio all'altro corrono circa novecento miglia.

Le feste dell'incoronazione furono dunque note a Roma per mezzo d'un pallone. Potrete immaginare se l'involucro di seta non acquistasse a buon diritto una certa fama storica.

Da quel tempo esso è custodito al Vaticano, e molti furono i curiosi che ebbero l'opportunità di poterlo osservare.

***

Un dispaccio del *Pompiere* da Castellam-[illegible]

« Letto nella *Voce* che Don Carlos ha passato l'Ebro. In tal caso dev'essere arrivato al briaco fradicio e disfatto.

« POMPIERE. »

Dimando l'amnistia per la feroce freddura.

Il Fanfulla

Le Prime Rappresentazioni

I promessi sposi del maestro Amilcare Ponchielli al TEATRO NUOVO di *Spoleto* e.... molte altre [illegible]

Ieri mattina trovandomi alle 11, con una quarantina di gradi, in un cattivo vagone di prima classe, incamminato a sentire i *Promessi Sposi* mi son persuaso di avere un immenso trasporto per la musica.

Ma pensava ai trionfi di Milano, alla fama di Ponchielli, e mi scordavo del caldo.

Spoleto è un paese fatto apposta per farlo dimenticare addirittura. Non ho mai capito perchè gli Spoletini non abbiano avuto il talento di fare scaturire lì vicino qualche bottiglia d'acqua tepida da qualche masso, e battezzarla come specifico per tutti i mali. Spoleto, col monte, il ponte ed il fonte, pare una città fatta apposta per andarci a respirare a tutti polmoni.

La gente vi potrebbe trovare, oltre all'aria buona un buono spettacolo, ed un teatro che a Roma sarebbe una provvidenza.

Ci sono andato a buon ora per non perdere una sola nota. Aspettando dieci minuti si possono fare molte cose; guardare il sipario dipinto da Fracassini: leggere in una lapide che il teatro fu edificato a spese di 96 cittadini dall'architetto Alessandri e che il commendatore Marignoli fu quello che contribuì più di tutti alla non piccola spesa: sapere che il municipio ha dato quest'anno 30,000 lire per avere spettacolo d'opera e ballo, che non lasciassero desiderare il bellissimo spettacolo del 1871.

Il maestro Usiglio piglia posto e l'orchestra comincia la sinfonia dei *Promessi Sposi*.

Il pubblico applaudisce continuamente tutto il primo atto: applaudisce alla fine del secondo: applaudisce un poco al terzo: e applaudisce al quarto....

Io sono a sedere in mezzo a due: il mio vicino di destra s'entusiasma, si commuove ad ogni nota: il mio vicino di sinistra brontola continuamente, e dice che il successo de' *Promessi Sposi* di Ponchielli è « uno de' soliti dirizzoni de' Milanesi. »

Capisco che è impossibile mettere d'accordo le due opinioni, ci rinunzio subito.... e finisco col rimanere di parer contrario a tutti e due.

L'opera di Ponchielli m'ha fatto un effetto che si può spiegar meglio con un esempio. Figuratevi una signora che vada a ricercare nella guardaroba un vestito di sedici anni fa, di quelle stoffe antiquate, a colori sbiaditi, impossibili. La signora si fa coraggio, mette sulla sottana una quantità di trine, di *valenciennes*, si fa coraggio e va in società. Il giorno dopo c'è qualche cronista che dice che la signora aveva una bellissima *toilette*.... C'è qualche amica che dice che sotto il bello delle trine ci si vedeva lo sbiadito e l'antico della vecchia stoffa.

Ponchielli ad un'opera di sedici anni fa ha fatto delle importanti correzioni proprio di pianta.

N'è venuto fuori qualche cosa che può esser bello, ma che è terribilmente slegato, mancante di carattere originale. Il primo atto, il più applaudito, è senza dubbio il meno corretto e quindi il più debole. Il finale del secondo è splendido: v'è una di quelle frasi che rimarranno nella memoria di chi ne ha, come è rimasta *O dolce voluttà* e pochi altri motivi. Nel terzo e nel quarto vi sono delle cose bellissime e delle veramente strane: c'è un duo amichevole fra le due donne, ed un cardinale Borromeo che benedice a suon di polka le sue pecorelle.

Quello che ammiro nel Ponchielli è di aver avuto il coraggio di scrivere un'opera su quel libretto. Dio delle misericordie! Se Spillmann arriva a sapere chi è quell'uomo che l'ha scritto me lo accaparra subito per i pasticcini. Li farà noiosi... ma abbondanti..

Della esecuzione non c'è che dire: la Giovannoni è stata e sarà ancora per un pezzo una gran brava donnina, il baritono Toledo promette di molte, la signora Bernardoni contralto l'applaudiscono assai.

Usiglio è un gran bravo maestro, tanto bravo che riesce a far suonare l'orchestra di Spoleto che si riposava sugli allori dal 1871, ed alla quale l'impresa non ha aggiunto che due celebrità, il Briccialdi e il Furino.

Tutto insieme uno spettacolo buono anzi buonissimo .. Perchè intendiamoci bene, oltre all'opera, a Spoleto per l. 50 si vede anche la *Semiramide del Nord* messa in scena dal Monplaisir stesso, quasi quasi meglio che all'Apollo, con un corpo di ballo di una cinquantina di ballerine, non tutte Veneri... ma! A Spoleto si vede la signora Zucchi, si sente il pubblico che va in furore per lei, si vede la famosa scena dei ghiacciai, si sente il famoso *walts* di Dall'Argine, sempre bello anche suonato male.

E poi... mi scordavo del meglio: si veggono le signore di Spoleto, ciò che non è cosa da trascurarsi e se ne veggono anche di quelle venute dalle altre città dell'Umbria, il paese delle belle donne, e da Roma che in fatto di bellezze ha le sue pretensioni... molto giustificate.

E poi si va fuori e si trova un venticello fresco fresco che vien giù dagli Appennini, si vede la luna illuminare il profilo boscoso del monte che sovrasta la rocca, e si respira con una grande consolazione specialmente pensando a quelli che soffocano in piazza Colonna..

Avanti, avanti, signori... per Spoleto, andata e ritorno, prima a fumare.

Si va e si torna in poche ore... e noi siamo tutta gente di spirito che non ci abbiamo affatto per male se invece di farci arrivare alle 6 50, ci fanno arrivare alle 8 15....

Specialmente quando si sappia come stamani, che il ritardo avvenne per fare il comodo di certi buoi...

Ugo

CORRIERE DEI BAGNI

Sinigaglia, 10 agosto.

Quando voi, sfogliando le pagine d'un qualche vocabolario geografico, vi sarete messi in grado di conoscere che Sinigaglia è la patria di Pio IX e della celebre cantante Catalani, ch'è città famosa per la sua fiera, registrata in tutti i lunari d'Italia, potreste immaginare di saperne abbastanza e di rifiutare ogni altra notizia.

No, disingannatevi. Sinigaglia è *fiera* per altre ragioni. Essa non ha mai, come quest'anno, offerto un assieme tanto piacevole di divertimenti. La ragione si trova nella qualità delle persone, che vengono a tuffarsi nell'azzurro cupo del suo mare.

Figurati che tra notabilità aristocratiche e borghesi c'è da scrivere le più belle litanie che si sian mai cantate.

Tra le prime brillano la duchessa Chigi-Torlonia, la duchessa Sforza-Cesarini, la principessa Bandini, le sorelle dei principi Ruspoli, tra cui la maestosa contessa di Kuscleff, la contessa Frenfanelli, le contesse Bezzi, Andreozzi, Carpegna, Pace. Fra le seconde, primeggiano le signore Brenda, Fortuna, Costa, Valli ed altre che lascio nella penna, perchè allora mi toccherebbe di fare una lista che non avrebbe mai [illegible]

Vuoi sapere come si passa il tempo? Nei saloni dello stabilimento si suona, si canta, si balla, e tutto ciò in permanenza. Però vi sono due sere della settimana di ballo che il Marchese Colombi direbbe *formale*. Ha il titolo di presidente per queste funzioni il cavaliere Brenda; sono direttori i signori duca Torlonia e Giovanelli.

Per una prova d'affetto a Roma, di cui apprezzerete il tenero valore, altre due sere della settimana si va tutti al piazzale di città dove si fa un po' di piazza Colonna. C'è il concerto civico, come a Roma, e manca solo l'aqua Marcia o la Clelia. Ci si annoia, ma per giù, egualmente, ma in complesso... non c'è male!

I soliti palloncini, i soliti fuochi di Bengala, un Politeama provvisorio, la *colossale giovane boema*, suonatori, ciarlatani, saltimbanchi, ecco ciò che non ci manca, e di cui si vorrebbe avere in verità, un tantino di meno.

In ultimo, abbiamo tra noi un Gianni redivivo, del quale vi fo grazia. Chi vorrebbe perdere la testa tra i versi, quando c'è tanta abbondanza di poesia nelle onde del mare, e più che nelle onde, nelle figlie d'Eva che vi si specchiano in forme tanto voluttuose?

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Minghetti è a Napoli: partì ieri sera e tornerà quest'oggi. Tornerà, e si troverà in ballottaggio a Legnago, e se lo sarà meritato. Perchè metterà la sua rielezione sotto gli auspici d'un abballottamento incorso volontariamente, lasciandosi portare alla balia delle Romane!

Ma quei buoni elettori di Legnago, bisogna rendere loro questa giustizia hanno fatto il possibile per dargli di primo acchito la palma. Si presentarono all'urna ch'erano 355; e di questi 5 soli hanno avuto il coraggio di negargli il voto per darlo... È tuttora un mistero del telegrafo: ma posto che l'antagonista dell'onorevole Minghetti debba essere un grand'uomo, che figura ci fa, buon Dio elevato sopra i suoi cinque voti. Ecco una posizione che nessuno gli invidierà.

Per uso del padre Secchi noto che ieri a Legnago c'era temporale. La cosa dee far piacere a lui ed anche a' suoi padroni che lo vanno cercando con tanta passione.

** Busso all'uscio dell'onorevole Correnti. « Su, Cesare, svegliati. Ecco, lì fuori pronta la carrozza col professore Bodio che aspetta. Bisogna affibbiare le cinghie della valigia, e partire senz'altro alla volta di Vienna. »

Se i lettori mi domandassero le ragioni della mia premura, direi loro che il buon Cesare dee andar sul Danubio a rappresentare il Governo d'Italia nel Congresso permanente della statistica internazionale, che s'aprirà quanto prima; il suo compagno di viaggio vi rappresenterà l'ufficio centrale di statistica.

Partiranno il giorno 15: ma coll'onorevole Correnti una precauzione, un avviso anticipato non mi sembra inutile.

« Vi fu un tempo, nel quale nobilissimi principi, deposta la regia clamide e la spada, e preso il bordone del pellegrino, camminando poveramente ed a piedi movevano a visitare i più celebri santuari della cristianità, e specialmente ecc. ecc. »

Con queste ed altre parole, la *Società della gioventù cattolica* di Bologna invita tutti i vagabondi d'Italia a vestire non so che cosa, ma probabilmente le regie clamidi e le spade deposte per il bordone dai sullodati nobilissimi principi d'una volta e a correre pellegrinando a San Pellegrino.

Veramente ci sono certi decreti, e certe ordinanze dei prefetti. Si direbbe che la Società non ne abbia contezza. Il questore di Bologna farà bene a mandargliela per sua regola.

Le leggi si fanno, o non si fanno.

Ma quando le si fanno o servono a qualche cosa, o sono il principio d'autorità messo in canzone senza la rima.

** Anche il terremoto! Se l'è presa con due fiumi e colle valli relative: il Liri ed il Piave.

E nel giorno 8 si fece sentire abbastanza forte massime a Vittorio.

Mi dicono che la nuova scossa egli l'abbia data per isvegliare e tener desta la carità degli italiani in pro degli infelici che nel Bellunese e nel Trivigiano, quando sentono nominare San Pietro e il suo giorno, tremano ancora come se si sentissero crollare addosso il tetto.

La cosa mi pare alquanto arrischiata, ma voglio essere ottimista, e purchè dia buon frutto, accetto senz'altro anche questa prova di filantropia del cataclisma.

Egli è perciò e non per altro che ne tengo nota.

** A proposito di leggi e d'ordinanze: il sindaco di Rossiglione (Liguria) che avea preso sul serio Dante quando scrisse:

« Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

ha imparato a sue spese che la seconda parte di quel verso non trova più giusta applicazione in Italia.

Il dabben uomo, non ostante gli ammonimenti dei carabinieri, lasciò fare una certa processione bacchicamente profana in onore della Madonna degli Angeli.

Apprendo ora che l'hanno destituito.

Vorrei sapere cosa farà adesso della sua fascia tricolore, emblema della sua potestà. La mandi all'altare della Madonna colla scritta: *ex voto*. Gli angeli della suddetta se ne serviranno a tempo e luogo per tirarlo su in *Paradiso*.

Estero. — Dunque sono *fusi!*... E come girano, salta su a dire il *Pompiere*: infatti hanno già tratta alla conocchia tutta la chioma e cominciano ad accorgersi che il filo non basta per tesserne quella regia clamide che le tignuole (eran tignuole fatte a fucilate) del 1830 e del 1848 distrussero sulle spalle di Carlo X e di Luigi Filippo.

Tutto il costrutto sinora ottenuto sta in ciò, che l'omaggio reso dagli Orléans al Borbone di

---

monti, rifrangentisi con fragore per balze, dirupi e precipizi. Belanti caprette, e qualche nero bufalo, si rampicano brucando su per gli scoscendimenti più ripidi in cima ai quali si vede seduto il mandriano da lunghi ed ispidi capelli, dall'irsuta barba, dall'occhio torvo, tutto vestito di pelli, che chiama a raccolta gli sparsi armenti col triste suono della zampogna. Sul ripido dosso della montagna veggonsi sparsi neri paeselli, che si affacciano sugli abissi, sì che pare che debbano ad ogni tratto rovinarvi, avvolti a metà nel fumo e nella caligine delle nebbie. Più innanzi si scopre l'angusta valle tutta ricinta di fiumi in mezzo a cui sorge l'antica Terni coi suoi vecchi campanili, che si alzano al di sopra delle ciclopiche mura che ancora la ricingono, e su tutto dominante con la sua gigantesca mole la rupe delle Sibille da cui il Velino si precipita nella sottoposta Nera.

V.

LE MARMORE

> . . . L'aspetto chi la intorne?
> Egli è pari ad invitta cascata,
> Tu non puoi rattenerne la piena.
> Con gran strepito di spume dall'alto
> Ruinoso dirupa e non resta un istante.
>
> Byron.

Quale spettacolo! Livia tutta sbigottita s'aggruppò al braccio di Marco come colpita da vertigine. Dalle altissime cime della rupe coronate di quercie una immensa massa di acque raccolte, compatte come una enorme colonna piombava giù nella valle. Un tremendo fragore, uno strepito altissimo come di onde cozzanti e frangentisi di un mare in procella, simile all'urlo immenso di un popolo in furia, pari allo schianto continuo d'un tremendo uragano, ne accompagna la orribile caduta. Quello strepito, quel rombo, quel frastuono incessante introna fino allo sbalordimento, sbigottisce, atterrisce, confonde. Non sembra nemmeno un rumore di questo mondo; sembra invece l'eco, un eco potente, che ci venga da altre e sconosciute regioni. Il pensiero allora si smarrisce in imagini strane, grandiose, mostruose, indefinite; straordinarie fantasmagorie come di giganti che cozzino con le enormi membra a battaglia, di pinneti urtantisi, frangentisi, precipitantisi, sparsi in una immensa rovina di frantumi per entro alla immensità dello spazio.

Il picco della rupe, dalla cui vetta si precipita il Velino, misura 375 piedi di altezza. Nè fu sola la natura a preparare a quel fiume una sì eccelsa caduta. Le Marmore sono ancora un monumento dell'uomo. L'arte romana, che fu sempre così potente per sublimità di concetti e grandiosità d'esecuzione, provvide a tagliare così a picco quella montagna per sospingervi le raccolte acque del Velino facendole precipitosamente cadere in [illegible] piano. Quest'opera, copiosi volumi nel sottoposto [illegible] iniziata dal secondo che narrano le storie, fu [illegible] console M. Curio Dentato, nell'anno 401 di Roma. Lo scopo di questa colossale impresa era il prosciugamento delle paludi che ingombravano l'Agro Reatino: ne infettavano l'aria coi miasmi, disertandolo perciò di abitatori. Da tale opera quelle contrade non tardarono a riacquistare fertilità di suolo e salubrità di clima per cui furono in seguito così famose e tanto decantate presso i Romani.

La grande opera consolare si è conservata ancora nel lungo volgere di secoli e non ebbe bisogno che di poche restaurazioni, l'ultima delle quali fu eseguita nel 1598 all'epoca di papa Clemente VIII.

La cascata delle Marmore è giustamente ritenuta per la più bella e grandiosa che vi sia in Europa. Byron si stupiva come i viaggiatori tanto si affaticassero a visitare le inaccessibili [illegible] per ammirarvi delle [illegible] cascatelle, che tutte insieme non valgono la gran cateratta del Velino.

Sull'orlo dell'altissimo picco le acque si raccolgono, si rigonfiano, si addensano, si aggiolano in enorme volume e si precipitano, scintillanti, lucenti come se fossero d'argento liquefatto e compatte in modo che a tutta prima quella fiumana sembra immobile; quasi fosse una gigantesca colonna. Ma le continue oscillazioni della luce, le variazioni dei riflessi fanno avvertito l'osservatore che quella bianca colonna di acqua si rinnova incessantemente. Le altissime creste della rupe coronate dalle folte chiome delle quercie impediscono all'occhio di scoprire donde possa derivare tanta copia di flutti, sì che a prima giunta si crede che la fiumana irrompa sprigionandosi dalle stesse viscere del monte.

Ad un terzo circa della sua altezza però quella enorme massa liquida si assottiglia e lascia scorgere una sensibile ondulazione in senso verticale unita ad una specie di palpito. È allora che il cadente fiume va a cozzare, frangendosi contro i sassi e le rupi sporgenti sul basso della montagna. Un orribile schianto, un fragore immenso, spaventoso accompagna il tonfo delle acque. Di là la fiumana sparsa, divisa in varii torrenti rimbalza più impetuosa e rapida, spumeggiante, si slancia ruggendo negli spazi sottoposti formando altrettante minori cateratte; e quindi queste incontrata l'ultima balza si riuniscono e si allargano in una sola ampia e maestosa cascata fino a che si confonde coi flutti della Nera.

Gli infiniti spruzzi delle acque frangentisi su per le scogliere ed i dirupi del monte Pesentano ed ogni tratto nuovi e meravigliosi fenomeni. Ora ti sembrano un nembo di polvere cristallina agitantesi per l'aria, ora un velo aereo, sottilissimo, trasparente che avvolga la grande colonna della fiumana. Sul più alto poi della rupe si condensano come una nube che si elevi dal culmine del monte verso il cielo. Ovunque, poi si intrecciano vagamente coi più bizzarri disegni e sprizzi e sottilissimi piapini che si attraversano; si congiungono e si confondono poscia in un solo e largo spazio, spumeggiante ed agitantesi come un bianco pennacchio. Ogni minutissima goccia e stilla riflette la luce del sole che vi si rifrange in mille e mille prismi luminosi e bagliori dei più varii colori, simile ad una pioggia di diamanti misti a smeraldi e rubini. A volte tutte quelle mille luci rifrante si riuniscono in un sol fascio lucentissimo, da cui si svolgono iridi parziali, di uno splendore abbagliante e che si intrecciano le une con le altre, producendo il più incantevole effetto. Vi hanno poi degli istanti in cui tutta quella miriade di riverberi e di riflessi, quei mille e mille colori, quelli infiniti raggi di luce, quelle diverse iridi, si raccolgono, si confondono e si di[illegible] una sola, [illegible] splendida curva.

(Continua)

Frohsdorff ha resa possibile una trattativa che eventualmente potrà condurre alla *fusione*. Se c'è ancora tempo vado a dormire.

Se ne riparlerà domani: trattandosi d'un sogno, è meglio discorrerne dopo avere sognato.

★★ L'Olanda è in via di fare una rivoluzione monetaria. Non crediate che voglia adottare anch'essa il tipo cartaceo per mettersi in regola con tutto il mondo: si riserva di farlo quando le presteremo l'onorevole Doda per ministro delle finanze. Per ora tutto quello che farà si riduce all'adozione del tipo in oro per mettersi in armonia colla Germania, che grazie ai miliardi si è trovata in caso di adattarlo.

Da questo lato io vorrei che l'Italia fosse in grado d'armonizzare anch'essa colla sua grande vicina. Anzi sarei pronto a sacrificare a quest'uopo anche certe armonie politiche troppo bismarcamente baconiane, che, dico il vero, non mi vanno giù. Question di stomaco.

★★ Fasti episcopali. — Olmütz, capoluogo della Moravia, nell'Austria cisleitana possiede un gioiello di arcivescovo. Quest'arcivescovo si chiama il principe di Fürstemberg

Ora il principe-arcivescovo avuto l'ordine dal Ministero di ordinare ai parrochi della sua diocesi di formulare gli atti di decesso dei cittadini italiani che avessero la disgrazia di morire all'ombra della sua metropolitana, vi si rifiutò recisamente.

I fogli di Vienna sono su tutte le furie contro cotesto rifiuto e ne dicono d'ogni colore alle spalle dell'egregio prelato. Pace, pace, pace.

Non v'è ragione di pigliarsela tanto calda. Nel suo rifiuto io non vedo che una cosa: l'eccesso dell'amore ch'egli porta agli Italiani, e che lo spinge ad abolire in loro favore persino la morte. È difficile andare più in là.

I soli che potrebbero sapergliela amara sono i medici ed i farmacisti d'Italia. Ma questi non se ne danno per intesi. Segno evidente che in onta al buon volere dell'arcivescovo essi si sentono sicuri dei fatti loro.

L'altro giorno il telegrafo togliendo voce da un giornale francese disse che l'Austria e la Russia cogli occhi delle rispettive diplomazie non vedevano di mal occhio i tentativi di fusione che si vanno operando a Frohsdorff.

Può essere: ma se i giornali sono quel che dovrebbero essere, cioè lo specchio dell'opinione pubblica, debbo notare la completa assenza nelle colonne di quelli dell'Astria, di queste condiscendenze benevole. Anzi più d'uno si mostra disgustato che la terra austriaca debba servire come talune parrocchie della Scozia alla celebrazione di certi connubii più che morganatici. Temono che il Governo francese se ne adombri, e se quei dalla fusione levassero loro l'incomodo non se l'avrebbero a male.

Da tutto ciò mi par di vedere che l'Austria ci fa la figura di Don Abbondio, quando Renzo e Lucia gli si presentarono di notte, per carpirgli la benedizione.

Ribalti la tavola e spenga il lume. È così che se l'è cavata il buon parroco del Manzoni.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Il maresciallo presidente parte questa sera per Tarbes per assistere agli esperimenti dell'artiglieria. Ritornerà a Versailles mercoledì. Egli viaggierà incognito.

Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Lelibon, amministratore delle poste, a direttore generale delle poste, in luogo di Rampont

Jules Janin è ammalato.

Verona, 10. — Lo Shah giungerà qui stasera alle ore 10, e continuerà il suo viaggio per [illegible].

ROMA

11 agosto.

Ieri sera il conte Pianciani è ritornato da Tivoli.

Il nostro sindaco ha ricevuto in quella città la più festosa e simpatica accoglienza. La musica del paese gli andò incontro, e si illuminò in suo onore la celebre cascata a fuochi di Bengala.

***

La *Libertà* ha annunziato ieri che la Commissione incaricata dell' esame del piano regolatore aveva finiti i suoi lavori, decidendo in massima che i progetti dell'ingegnere Linari e dell'ingegnere Landi, riguardati come progetti di lusso, vengano messi per ora a dormire aspettando tempi migliori.

Io non so quale possano essere le determinazioni della Commissione a questo proposito. Quello che so di certo è: che la Commissione non le ha ancora fatte note ad alcuno e che quindi ogni notizia a questo riguardo si può considerarla come prematura.

So anche che la Commissione in quanto al progetto di galleria del signor Linari, ha detto che esso si accorda pienamente col piano regolatore che verrà adottato.

D'altronde il compito della Commissione è quello di studiare se il progetto Linari sia opera degna di Roma, ed utile e decorata. Rimarrà al Consiglio il decidere se convenga al Municipio di attuarla alle condizioni che la Società assuntrice gli ha proposte.

La Commissione potrebbe mettere il progetto della galleria fra le cose di lusso, e rimandarlo a tempi migliori quando la galleria dovesse farsi a spese dei contribuenti.

In tutti i modi non v'è ragione di anticipare una notizia che ancora non si può dare. Se il progetto Linari non piace alla *Libertà*, pazienza!

Potrebbe piacere al pubblico... e basterebbe.

***

A complemento d'un episodio riferito ieri e registrato nella sua versione comune, pubblico la seguente:

Caro Ugo,

Non è per dare una prova del mio coraggio, e tanto meno poi per una vana iattanza, ma è per un utile schiarimento alle guardie municipali, se mi prendo la libertà d'indirizzarti queste due linee sul fatto narrato nella tua cronaca di ieri, successo in via dei Calderari al n° 3, verso le 11 pomeridiane, dove casualmente mi trovavo. Non erano diverse le guardie municipali, ma una sola che intimò a quei che cantavano, il « *sarebbe tempo di finirla* » (così s'asseriva), nè intervennero quelle di questura che a cosa terminata, e quindi a nessuno venne spezzata la daga.

Le persone che s'intromisero per evitare che la guardia corresse grave pericolo non erano diverse, ma fui io solo!... ed anzi in ciò veniva dissuaso da quelli che si trovavano presenti come *semplici spettatori!* Io solo arrivai a persuadere quei sconsigliati e quelle furie (perchè vi erano unite anche le donne) a lasciare andare la guardia, che avevano già circuita e *disarmata*, e che volevano attaccare al lampione (*lo Pizzardone, Puzzone*), e poi farne un *salame*, solamente perchè aveva intimato il silenzio con modi (essi dicevano) *prepotenti!*

Ad onor del vero debbo soggiungere che i più riottosi, e quelli specialmente che usarono con me modi impropri per la mia intromissione, mi chiesero poi scusa, e vollero di più stringermi anche la mano, cosa ch'io feci, perchè penso che convenga andar fino a loro per poi farli venire fino a noi. Ciò prova che se con questa gente si usassero delle maniere, per quanto ferme, conciliative (*fortiter et suaviter*, come il vero carabiniere) s'otterrebbe di più, che con i modi imperiosi, che a tutti dispiacciono, e le guardie non rischierebbero la loro pelle, che, t'assicuro, sarebbe assai difficile trovare in certi momenti chi volesse garantirla

Credimi tuo

Roma, li 11 agosto 1873.

Affezionatissimo
A. C. del Ministero della guerra.

***

Le opere di costruzione municipale si sono dovute da parecchi giorni rallentare a causa della mancanza degli operai. Quasi tutti quelli appartenenti ad altre provincie, e sono la maggior parte, hanno rimpatriato.

Anche le principali imprese costruttrici si trovano nelle stesse condizioni del Municipio. Gli operai sono stati spaventati dalla possibilità di prendere le febbri od altre malattie. Gli operai che rimangono sono stati allettati da condizioni più vantaggiose delle ordinarie.

Le imprese fanno di tutto onde tutelare per quanto è possibile la salute dei loro operai, facendoli lavorare solamente nelle ore più fresche, ed obbligandoli ad un regime salubre.

Alcune di esse sono fino ad ora riuscite perfettamente nel loro intento.

***

Ieri sera una pellegrina che cammina a piedi scalzi e col sarrocchino di rigore, inseguita da un gruppo di gente che la fischiava cercò un rifugio nella chiesa di Sant'Andrea della Valle.

Due guardie di pubblica sicurezza insieme ad una guardia municipale riuscirono a tenere in rispetto la folla e quindi entrati dal sagrestano della chiesa, fecero poi uscire quella donna da una porta laterale salvandola da peggiori offese.

***

L'ascensione dell'*Aquila Romana* riuscì anche ieri felicemente.

L'areonauta signor Lanzi partito in mezzo agli applausi dal chiostro della Madonna degli Angeli andò a discendere in una vigna poco distante dalla chiesa di S. Agnese fuori di porta Pia.

***

A causa della siccità da qualche giorno anche l'erbaggio di tutte le qualità si è fatto molto scarso sul mercato di Roma e si vende a prezzi elevatissimi.

***

Oggi nella chiesa del Gesù incomincia un solenne Triduo, per i bisogni della Chiesa, in preparazione dell'Assunta.

***

Stasera due nuovità ai teatri di prosa. Al Corea: *La donna per bene*, di Luigi Alberti che ho già annunziata da qualche giorno.

Allo Sferisterio: *Fra Scilla e Cariddi*, di Tito d'Aste.

Auguro all'autore di non urtare in nessuno scoglio.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Diverse risse avvennero ieri in alcuni punti della città suscitate da popolani esaltati dal vino. Lievissime ne furono le conseguenze. Le guardie di pubblica sicurezza, pronte ovunque, ne arrestavano i colpevoli e i più pertinaci a desistere.

Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom. la musica del 2° granatieri.

Marcia — *Messina* — Ricci.
Mazurka — *Emilia* — Ricci.
Sinfonia — *Semiramide* — Rossini.
Valtz — *Gedankenflug* — Strauss.
Duetto — *Rigoletto* — Verdi.
Ballabile — *Anna di Masovia* — Giorza.
Finale 2° — *Macbeth* — Verdi.
Polka — *Chi è là* — Vernier.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.
Corea. — Alle ore 6. — *Una donna per bene*, in 4 atti, di L. Alberti.
Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *Fra Scilla e Cariddi*, in 3 atti, di Tito D'Aste.
Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Chi ama teme.* — Ballo: *I tavernieri di Londra*

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico si è proposta di esaminare severamente tutti gli atti delle vendite fatte ultimamente dai religiosi nella provincia romana. Si crede che ve ne saranno parecchi da invalidare.

Sappiamo che altri movimenti sono già decisi tra gli alti funzionari dell'amministrazione marittima.

Si dice che il commissario generale, commendatore Quaranta, abbia manifestata l'intenzione di chiedere il riposo.

Il contr'ammiraglio Ulisse Isola è stato esonerato dalla carica di comandante in capo del 1° dipartimento marittimo, venendo surrogato dal contr'ammiraglio Martini Federico.

Il contr'ammiraglio Martini, ora in Napoli, ha ricevuto ordine di tosto recarsi al suo posto.

I Gesuiti prima di sciogliersi hanno conferito la carica di prefetto della loro chiesa al canonico Vinciguerra, e l'amministrazione della medesima alla Congregazione dei Nobili che trovasi ivi eretta.

In conformità degli ordini di S. M. il Re il ministro Finali si è recato quest'oggi a Bologna a complimentare lo Shah di Persia, e lo accompagnerà fino a Brindisi.

Si dice al Vaticano che forti somme dell'obolo di S. Pietro siano state in questi giorni messe in deposito fruttifero alla Banca di Londra, sotto il nome di parecchi principi esteri.

Le notizie della salute della moglie del generale Cialdini sono assai gravi. Il Governo ha fatto pervenire al generale in Valenza le espressioni del suo vivo interessamento.

Il professore Donati, direttore dell'Osservatorio di Firenze, rappresenterà l'Italia al prossimo congresso meteorologico di Vienna.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MADDALENA, 11. — Ieri il vento capovolse presso le Bocche di Bonifacio la tartana *Fedeltà* diretta a Genova con un carico di scorza.

L'equipaggio si salvò, ma il carico ed il legno andarono perduti.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — I giornali legittimisti riproducono con soddisfazione l'articolo pubblicato ieri dal *Journal de Paris*, il quale spiega il significato della visita fatta a Frohsdorff, e dichiara che i principi d'Orléans hanno rinunziato ad ogni pretesa al trono dinanzi al conte di Chambord.

Parigi, 11. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di Pascal a prefetto della Gironda e di Guerle a tesoriere pagatore nei Vosgi.

Madrid, 9. — La resa di Granata è confermata.

Le Cortes diedero l'autorizzazione di procedere contro i nove deputati insorti a Cartagena.

La minoranza delle Cortes minaccia di ritirarsi, se il Governo ricusa di dare un'amnistia.

Madrid, 10. — La colonna di Salcedo ha battuto e disperso a Chinchilla una colonna d'insorti comandati da Galvez, Contreras e Pernas impadronendosi della loro artiglieria e facendo 400 prigionieri, compresa una parte del battaglione di marina. Galvez, Contreras e Pernas sono fuggiti.

I carlisti entrarono a Mondragon.

Una riunione della Sinistra parlamentare decise di non discutere la Costituzione se prima il Governo non dà un'amnistia generale ai repubblicani che presero parte all'insurrezione cantonale. Assicurasi che il Governo considera questa amnistia come inopportuna.

Gli ufficiali di marina ritornarono in Alicante, avendo i Prussiani ricusato di restituir loro le fregate, benchè questi avessero invitato le autorità di Alicante di andare a prenderne possesso. Pare che questi ufficiali abbiano ricevuto buone istruzioni da Berlino.

La fregata *Carmen* partì da Ferrol per Alicante.

Molti insorti passarono in Portogallo.

Bologna, 11. — Lo Shah arrivò alle ore 4 e fu ricevuto dalle autorità civili e militari. Prese alloggio all'Hôtel Brun e riparte domani.

RIVISTA DELLA BORSA

11 agosto

Anche la Borsa subisce il contagio.

Eravamo bene incamminati — si andava proprio per benino malgrado il solleone e la solitudine dell'agosto; hanno a venire cattive notizie da fuori per farci fare un *alt*; fortuna che non è un *dietro-front*.

Ma intanto la Rendita fece pochi affari ed a 69 65 — sino a 69 75 restando offerta — al listino 67 58 fine mese, 67 48 contanti.

Generali con pochi affari a 499.

Italo-Germaniche poca cosa oggi — piuttosto deboluccie a 495.

Le Austro-Italiane in favore — ricercate a 410 con venditori, a 412 fecero 410, restando molto dimandate.

Quanto ai cambi nulla cambiato, sempre flacchi.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

Salute a tutti colla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato 75,000 guarigioni, senza medicine e senza purghe. La **Revalenta** economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonfiezze, capogiro e ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 cure annuali e più.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. *Barry du Barry e C.*, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al cioccolatte** in *polvere* od in *tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri; Brown e figlio; Gualtiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116. (4)

CESARE [illegible] di Firenze previene la sua numerosa clientela che, col 1° agosto prossimo, tutto il dettaglio inerente alla sua branca di *Gioielleria, Bigiotteria, Orologeria, Argenteria*, ecc., viene trasportato al suo negozio di via Tornabuoni.

Il suo banco sul Ponte Vecchio, nel negozio segnato di N. 9, è riservato alla direzione generale degli affari, ed al commercio delle *Gioie* esclusivamente.

ALBERGO degli STATI UNITI
GIUSEPPE [illegible] E COMP.

Roma, via Borgognona, n. 33

Questo nuovo Stabilimento, aperto l'ottobre 1872, situato nel centro della città, fra la Piazza di Spagna e il Corso, si raccomanda ai signori viaggiatori per il suo conforto e la modicità dei prezzi. Camere da L. 2 a 5, Tavola tonda e pranzi alla carta.

La Figlia di due Madri
SCENE INTIME
per Enrico Monnosi.
Un volume L. 2.

Si spedisce franco per posta contro vaglia di L. 2 [illegible]

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITA
E. E. Obliegt

ROMA, via del Corso, 220.

FIRENZE, via S. Maria Novella Vecchia, 10.

NAPOLI, vico Corrieri S. Brigida, 34.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o meno tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore al quale, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.*

Cav. MARGOTTA, Segr. — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

Prezzo: l'una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

(5164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Si cerca in Roma

UN APPARTAMENTO

di 5, 8 o 10 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino) non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, in via del Corso, n. 220.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (*Vedi Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di esser gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due [illegible]

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dei signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di L. Franchi, in Roma, via del Corso, 263, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due Piani a coda, l'uno per sole L. 100. — Altro di Graff per L. 400. — Altro a tavolino per L. 150. — Altro verticale di forma antica inglese per L. 350. — Altri poi di maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 250 cadauno, e Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 50 per cento. 6264

DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo [illegible]
» III. Dell'allattamento
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Estratro di Carne

DI

BUSCHENTHAL

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Mosca del 1872

Questo Estratto di Carne è il più preferibile e più a buon mercato.

CONTROLLO D'ESAME

Deposito generale
FIORANO LUCCA
MILANO.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata e accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg: e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritroveto molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Anno IV

FANFULLA

Num. 218

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 13 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

GIORNO PER GIORNO

Ego mi scrive:

Ringrazio l'onorevole Broglio delle cose gentili che mi dice, e mi permetto di fargli osservare che se in cinque anni il Vocabolario è giunto alla terza lettera, ci vorranno ancora una quarantina d'anni e più per terminarne la pubblicazione.

Quarant'anni son pochi nella vita delle nazioni — come dice la *Riforma* — ma son di molti nella vita di un pover'omo che ne abbia, poniamo, altrettanti. Ecco perchè mi permisi quello scherzo sul Vocabolario di là da venire.

Auguro del resto all'onorevole Broglio, a me, ai lettori del *Fanfulla* — compreso Pio Nono — di veder l'edizione completa del Vocabolario.

E così Dio ci aiuti.

⁂

All'onorevole Broglio piace più *ufizio* che *ufficio* nel senso di un luogo ove trattansi i negozii del Governo

Siccome la quistione nasce da un articolo sulla lingua italiana, voglio permettermi di rispondere, e di dire all'onorevole Broglio che nell'uso comune si dice *ufficio*. Solo alcuni in Firenze dicono *ufizio*. Ora egli deve convenire che l'uso fa legge in fatto di vocaboli. *Don Peppino* qui citerebbe Orazio: « *Multa sunt in honore vocabula si volet usus — Quem penes arbitrium est et jus et norma loquendi.*

⁂

Del resto la Crusca, il Manuzzi e lo stesso Fanfani, che è tanto toscanino, registrano *ufficio, uficio, uffizio* e *ufizio*. Ma i maggiori esempii hanno *ufficio*.

I latini dicevano *officium* non *offitium*, e il Salvini pretende che *ufizio* sia d'importazione straniera.

Per altro, prometto all'onorevole Broglio di scrivere quella parola come vuol lui — quando avrò la lettera U del Vocabolario.

⁂

Lo stesso *Ego* mi scrive:

« L'ho sentita io — testimone di vista e di udito. »

L'oratore era il professore Pagliano, noto all'universo e in altri siti come Girolamo e come sciroppo. Aveva la immancabile cravatta bianca, e dimostrava come qualmente lo sciroppo guarisce tutti i mali. E narrava il seguente caso:

« Il signor P., di Firenze, cascò un giorno e si ruppe una gamba.

« Dopo qualche tempo guarì, uscì di casa e incontrò un amico:

« — Sei guarito?

« — Certamente.

« — E come?

« — Seguendo le prescrizioni del mio chirurgo.

« — E non hai preso lo sciroppo Pagliano?

« — No.

« — E credi di esser guarito bene? »

E non era punto guarito bene, aggiungeva l'illustre professore; perchè poco dopo il signor P. cadde nuovamente e si ruppe l'altra gamba. Se avesse preso lo sciroppo...

⁂

Dopo questi miracoli, non è improbabile che domani venga fuori la *Riforma* e assicuri che lo sciroppo Pagliano lo hanno inventato i nobili amici.

E che il professor Girolamo — come il partito moderato — usurpa la gloria del deputato N. N

⁂

L'abbiamo scappata bella!

Per narrarla tutta bisogna ripigliare la faccenda dal principio.

Una volta c'era un Re — non interrompete che non è una favola — c'era un re di Prussia che si chiamava Federico Guglielmo e di soprannome il *sergente*.

Questo Re aveva due manie.

Bastonava il figliuolo — che fu poi Federico il *grande*, ed arruolava granatieri.

Due manie che fecero la grandezza della Prussia, perchè il successore del *sergente* rovesciò sopra i suoi avversari l'eredità paterna delle legnate e dei reggimenti.

⁂

Quando Federico Guglielmo I viaggiava e s'incontrava in qualche bel pezzo d'uomo, lo squadrava, misurava a occhio se era di statura abbastanza *pandola* per entrare nei suoi granatieri, e, in caso affermativo, lo faceva rapire alla sordina e lo mandava al deposito. Qualche volta il nuovo granatiere trovava al deposito una moglie, una *granatiera*, ossia qualche bel pezzo di ragazza che Sua Maestà si era procurata all'incirca allo stesso modo, per darle marito nei granatieri e perpetuare la razza dei magnifici soldati di Pomerania.

⁂

Se la tradizione non è fallace, Federico non rispettava nemmeno i frati!

Ne fece rapire uno a Venezia — un cappuccino, barbuto come due onorevoli Corradi, e fu fatto soldato negli zappatori prussiani.

⁂

La Serenissima, avutone sentore dal padre guardiano, protestò: ci fu uno scambio di note diplomatiche; la barba del cappuccino stava per essere causa d'una spedizione, come il *vello d'oro*, o la *bella Elena*.

Finalmente un conte Sclopis dei tempi propose alle parti contendenti di starsene al giudizio del *frate* rapito.

Messo nel bivio di scegliere fra il rimanere *zappatore*, o il ringusciarsi nella tonaca, l'ex-frate preferì la sega al rosario e rispose con un *marameo* veneziano a chi lo voleva mettere in convento.

⁂

Quando fu il suo turno di prendere moglie, il re gli fece impalmare una assiana... la cronaca vuole che da quel momento rimpiangesse la cella. Fatto sta che morì caporale e padre di dodicesima prole.

⁂

Passarono dei secoli: il sistema di rapire i soldati fra le persone d'altri paesi era caduto in disuso, quando... quando il comando della guardia nazionale di Roma o chi per esso, avendo adocchiato un bel giovane per la strada, gli mandò il biglietto d'iscrizione fra i militi quiriti, coll'invito nei modi regolamentari.

Il milite inscritto era niente meno che un cittadino della libera Inghilterra, più ancora aveva sopra di sè un riflesso della inviolabilità degli ambasciatori, perchè era un addetto alla Legazione

⁂

Bisogna credere che il prendere un inglese per un milite sia una offesa — checchè ne pensi... ossia checchè ne dica la *Libertà*.

Io non avrei mai pensato nulla di simile: ma il fatto si è che sir Augustus Paget, in un momento di cattivo umore, invece di far una risata sull'equivoco preso dall'ufficio d'inscrizione, se l'ebbe a male.

Ecco: quando io ricevo una lettera che non viene a me, ci scrivo sotto, *respinta per errore d'indirizzo* e la rimando alla posta; però quest'uso semplice, abbastanza comune nella nostra penisola non è sempre seguito da tutti.

⁂

Non dico che per tutti gli sbagli si debba sempre ridere, per esempio, se un individuo distratto calpesta senza volerlo un callo britannico, io capisco che malgrado il sangue freddo inglese, il callo britannico reagisca e restituisca il colpo, magari trasportando la questione su regioni superiori.

Ma via! Un biglietto di guardia mandato per errore non ha mai fatto offesa nè danno ai calli di nessuno

Tant'è vero che ripensandoci meglio sir Augustus Paget, accorgendosi che non vi era lesione degli interessi, nè dell'onore d'Inghilterra, rinunziò alla riparazione che in principio richiedeva.

Non importa: se credo alla *Nazione*, abbiamo rischiato d'avere una questione diplomatica per un biglietto di guardia nazionale.

Altro che i pellegrini russi!

L'attuale Ministero colla sua inconsulta politica ci guasterà con mezza Europa (l'altra mezza è già bell'e guastata).

L'abbiamo scappata bella

⁂

Dialoghi a volo di penna

« — Hai letto nell'*Opinione* l'articolo sull'orario degli impiegati?

« — Ebbene?

« — Credo indovinarne l'autore. C'è una frase che m'ha colpito.

« — Quale?

« — Quella in cui è detto... « riconosciamo di buon grado che la vigilanza sugli impiegati non va affidata agli uscieri, quantunque nel caso di cui si tratta gli *uscieri* non facessero altro che l'ufficio di *cronometri* (a tempo *medico*). »

« — Ebbene?

« — Ebbene, non ne indovini l'autore? L'idea del cronometro non ti dà quella dei giri? ..

« — Non capisco.

« — È l'onorevole Perazzi..... diamine. Si vede che non perde tempi e prepara nuovi ordigni. Al *contatore* succede l'*usciere-cronometro*...

« — Chi sa dove sarebbe andato quell'uomo... se avesse durato in carica?..

« Oh senti! avrebbe sempre finito male. »

⁂

« — Bella commedia quell'*A*, *B*, *C*, dei fratelli Carrera... e quanto bisogno ne sentiva il pubblico dello Sferisterio! Amico, sono già alla quarta replica... se dura, tutti sapranno l'*a*, *b*, *c*, a memoria — e non ci saranno più analfabeti.

« — E allora che farà il Ministero della pubblica istruzione?

« — Farà cavaliere il Carrera, gua!

« — Ma gli autori son due fratelli!

« — Ebbene: a uno San Maurizio e a quell'altro Lazzaro.

« — Quanto a San Maurizio, non ho nulla a dire, ma il Lazzaro — in una questione d'alfabeto mi pare una stonatura.

⁂

A proposito della stessa commedia.

« Io ci trovo molto interesse, molto cuore, dei

---

7 APPENDICE

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

RACCONTO DI A. BALLANTI

È uno spettacolo solenne. L'iride sembra allora un magico ponte di gemme preziose che sorga dal fondo della valle e cavalchi col suo grande arco la sublime volta del monte.

Il gonfaloniere, l'avvocato, Marco e Livia rimiravano per lungo tempo attoniti simili meraviglie. Una tenera e solenne commozione s'era impadronita soprattutto della vaga fanciulla che si stringeva come smarrita al fianco di Marco. Le loro destre si tenevano avvinte in una tenerissima stretta.

— Mi amerai tu sempre! — mormorò il giovine all'orecchio di Livia.

Questa non rispose; però le loro fronti ardenti si toccarono; le loro labbra, come attratte da una forza simultanea ed irresistibile, si scontrarono e sfiorandosi sentirono il fremito divino d'un bacio, del primo bacio, che durò un attimo, quanto dura il battito d'un polso febbrile, il palpito d'un cuor commosso: ma che pure valse a far provare a quei due beati le gioie, le estasi, tutti i dolci delirî di cui possono inebbriarsi due anime innamorate. I loro occhi si velarono per la soave voluttà; le loro persone erano tremanti pel fremito di quella suprema felicità.

Chi non ricorda il primo bacio! Esso è talvolta un suggello infrangibile, eterno per due cuori; può essere l'anello di una catena salda e indissolubile che unisce per sempre due esistenze, due anime. Quel bacio è breve, istantaneo come il pensiero; scocca dalle labbra più ratto che la scintilla elettrica; pure ci lascia una rimembranza una commozione, una traccia indelebile nel cuore, che nè per volger di anni o mutare di fortuna e di affetti, possiamo giammai intieramente cancellare.

A quel bacio succederanno altri e molti baci; altre labbra non meno vezzose ce ne daranno: non li conteremo più: ma non ci ridesteranno nel cuore nemmeno un'ombra di quella felicità che provammo nel primo. Allora noi sentiamo nella nostra tristezza come Heine:

> « Che il bacio è ovunque, che superfluo è il bacio
> Come tante altre cose ora lo so;
> E con cuor più leggier bacio e ribacio
> E fede più non ho. »

Brillavano già le prime stelle nel cielo allorchè la nostra comitiva rientrava in L***. Giammai Marco e Livia si sentirono maggiormente felici come in quella sera. Infelici! La gioia di quel primo bacio doveva essere terribilmente espiata con l'amarezza dell'ultimo!

VI.

L'ARTICOLO 53 DEL REGOLAMENTO DI DISCIPLINA.

> Niun militare nè assimilato..... può contrarre matrimonio senza il permesso del Re...
> *Reg. di disciplina. Art. 53, § 165.*

Abbiamo poc'anzi veduto Marco felice, beato ancora nell'estasi dell'amore, ancora tremante di piacere e di ebbrezza sotto la soave impressione d'un bacio.

In quelli istanti avrebbe egli potuto dubitare della sua felicità? Dubitarne mentre si sentiva felice? Dubitarne mentre Livia era al suo fianco, Livia che lo amava? Il solo dubbio avrebbe infuso il gelo della morte in quel cuore ardente e leale; come la sottile lama di un pugnaletto basta per freddare al momento anche un gigante.

All'indomani di quel giorno, che fu così lieto per lui, Marco sedeva triste e taciturno nello studio dell'avvocato Pasquale. Anch'esso, il povero uomo, non aveva la ciera più lieta di quella che addimostrasse il giovine ufficiale.

L'avvocato era uomo sommamente timido e si sentiva sempre imbarazzato quando doveva affrontare francamente una questione. Questa timidezza era soprattutto effetto della grande bontà del suo animo; per cui non avrebbe voluto recare dispiacere a qualsiasi persona a nessun costo. Le spiegazioni che aveano dovuto correre fra lui e Marco, erano naturalmente riuscite a rattristare entrambi; e quantunque non fosse menomamente possibile dubitare delle buone intenzioni e della benevolenza dell'avvocato Pasquale, con tutto ciò costui temeva che il giovine non avesse in cuor suo a crederlo causa della pena cagionatagli, essendo stato il primo a mettergli in vista gli ostacoli che si frapponevano alla sua unione con Livia. È perciò che il buon uomo si trovava come sulle spine alla presenza di Marco e dimostrava chiaramente il suo penoso imbarazzo, non sapendo come riappiccare il discorso e schivando d'incontrarsi con gli occhi del giovine. Costui se ne stava con la fronte appoggiata al palmo della mano, come uomo oppresso da tristezza contro cui non possa lottare; i suoi occhi stavano fissi con una espressione di smarrimento sopra una pagina di un libro che gli stava schiuso dinanzi.

Corse un lungo silenzio fra quei due, silenzio da cui entrambi desideravano di uscire, ma che l'uno non aveva il coraggio, l'altro la forza di [illegible]

Il libro su cui Marco teneva intento con tanta tristezza lo sguardo altro non era che il regolamento di disciplina che l'avvocato Pasquale nella sua paterna sol[illegible] aveva creduto bene di procurarsi per consultarlo. Nell'entusiasmo del suo amore, nella esultanza del suo, ahimè! troppo passeggiera felicità, nella fede che avea per l'avvenire, il giovine ufficiale non aveva pensato agli ostacoli che avrebbe potuto incontrare il suo amore nelle prescrizioni di quel regolamento.

Fu finalmente l'avvocato Pasquale che facendo un grande sforzo sopra se stesso prese pel primo la parola.

— È inutile pensarvi per ora, mio caro. Era un bel sogno che sorrideva anche a me. Io vedeva che la mia figliuola sarebbe stata felice con te e quantunque il pensiero di separarmene mi riuscisse doloroso, pure il saperla contenta e al tuo fianco bastava per rallegrare lo sconforto della mia vecchiaia. Ma, ahimè! l'articolo del regolamento è ben chiaro e non lascia dubbio di sorta. Tu sei povero, mio povero Marco, e guadagni la vita con la sciabola come io la gua-

caratteri ben disegnati... ma più di tutto mi commuove la *chiusa* di questo *A, B, C*...

« — Ah! guarda, non avevo mai pensato all'esistenza d'una *Zeta*... che strappasse le lacrime...

« — Assassino!

⁂

Ho passato al *Bibliotecario* per l'uso di ragione (è una frase burocratica che non obbliga a far alcun uso della ragione) un libro del signor Alfonso Criscuolo, segretario dell'Intendenza di finanza di Napoli.

Il volume, piuttosto grosso del signor Criscuolo, è intitolato, con un titolo lunghetto anzi che no: « Le finanze del Regno d'Italia, considerate dal punto di vista storico ed amministrativo. »

⁂

Ne ho scorso un po' l'indice. Prima di arrivare alle nostre, c'è la storia di ventott'altre finanze. Si comincia dalle assire e si finisce alle chinesi

È inutile che vi dica come ci sia anche la storia di quelle del regno di Babilonia, e delle cartaginesi, le quali dovettero, in qualche modo, preludiare all'era volgare del corso forzoso.

⁂

Il libro del signor Criscuolo è dedicato all'onorevole Finali, che oltre alla sua rassomiglianza fisica col figlio del Sole, è quello dei nostri ministri che abbia avuto più a fare con lo Shah

Non voglio attribuire a questa circostanza il velo pietoso gettato dal signor Criscuolo sulle finanze d'un regno, il quale applica il sistema delle economie fino all'osso; tanto che il gran-visir, il primo Lanza dello Stato e *collare* come lui, possiede una sola camicia e se la lava con le proprie mani.

In tutti i casi, il signor Criscuolo avrà potuto pensare che di finanze... *perse* ce n'è anche troppo a questo mondo

⁂

Ieri fu giornata di passaggio di pettirossi. — Fra le altre cose s'è stampato: *i fogli domani*, invece dei *fogli romani*, e un *duo amichevole*, invece di un *duo ammirevole!*

Pare che questi pettirossi con parecchi altri nel *Giorno per Giorno* e nella lettera di Spoleto, abbiano avuto libera pratica perchè il correttore preoccupato della caccia alle anitre nella vasca fuori porta del Popolo, li ha lasciati scappare.

⁂

A proposito della fusione, *Don Peppino* scrive oggi. Beviamoci su!

Interrogato su questo desiderio intimo della sua natura introdotto nella *Cronaca Politica*, egli ha detto che nel nome di Chambord la filologia trova due sillabe che hanno un valore di radicale enologica senza contestazione:

Cham — pagne,
Bord — eaux!
Ac....qua!

Io Fanfulla

COSE VENEZIANE

Venezia, 11 agosto.

Lessi con la debita reverenza il decreto emanato l'altro ieri da *Io Fanfulla*. Non ne è colpito direttamente che *Don Peppino*, ma chi ha orecchi intenda. *Fanfulla* vuol che si parli meno che sia possibile di *quel brutto coso* che ha piantato le sue tende nel Veneto, e che si adotti il sistema degli ungheresi i quali si godono il dolce ospite senza tediare il prossimo. Ora quando *Fanfulla* comanda, i vassalli obbediscono; ed io fra gli altri che ho il vantaggio di convivere col *brutto coso*, non mancherò, secondo il bello stile dalle cancellerie, di *ottemperare agli ordini superiori*.

⁂

A ogni modo, non vi spiaccia per questa volta che io mi soffermi a rendervi conto d'una prossima pubblicazione la quale ha una certa analogia col soggetto che volete mettere al bando.

Ecco di che cosa si tratta:

Alcune osservazioni fatte durante la presente invasione del... *brutto coso*, hanno suggerito a un mio amico il piano d'un'opera ch'egli si propone d'intitolare *la fisiologia della paura*. Ne ho sentiti leggere alcuni squarci e mi parve piuttosto interessante il capitolo che porta l'intestazione: *Delle varie specie di paurosi in tempi di contagio*. Permettetemi ch'io ve lo riassuma brevemente.

⁂

In tempi di epidemia o di contagio, dice a un dipresso l'autore, la paura umana veste forme infinite; credo però che i paurosi si possono dividere in sette classi principali. Eccole: *paurosi ingenui, paurosi spasmodici, paurosi ipocriti, paurosi lepidi, paurosi spavaldi, paurosi cinici, paurosi atrabiliari*.

Ciò premesso, lo scrittore descrive con brevi tocchi i diversi tipi

⁂

Pauroso ingenuo.

Ha paura e non lo dissimula. Cammina guardingo, sospettoso, porta il soprabito sul braccio anche di piena estate, sfugge i capannelli, le calche, ma gli si legge in viso una curiosità immensa di conoscere il perchè di quei crocchi, domanda dieci volte al giorno le notizie sanitarie, e quando non le domanda cerca d'indovinarle nella fisionomia delle persone che incontra per istrada. Porta spesso al naso una boccettina disinfettante, si palpa volentieri la pancia, lo stomaco, chiama il medico ad ogni più lieve sconcerto e vuole strappargli a tutti i costi di bocca l'assicurazione che ormai l'epidemia dovrebbe cominciare a decrescere e che i colpiti sono tutte persone dedite agli stravizzi. Insomma, per finirla con una frase, negli atti, nel volto, nelle parole, gli si legge scritto a lettere cubitali: Sì, signori, ho paura.

⁂

Pauroso spasmodico

È l'esagerazione del pauroso ingenuo. Sta in casa quanto più può, non mangia, non beve, non dorme, non vuol leggere giornali che parlino di contagio, non vuol sentirne discorrere, non vuole affacciarsi alle finestre per tema di qualche brutto spettacolo, appesta le camere coi suffumigi, si guasta lo stomaco coi preservativi, e a poco a poco finisce col persuadersi di vivere ai tempi della peste bubonica.

⁂

Pauroso ipocrita.

Il pauroso ipocrita è il rovescio della medaglia Affetta una faccia ilare e serena; dice che per lui è come se il contagio non esistesse; gliene duole soltanto per il paese, pegli amici, per la famiglia. Trova in generale che tutti gli altri hanno una grandissima paura. Non domanda mai: *quanti casi abbiamo?* ma cerca destramente che il suo vicino lo dimandi per lui. Se sono pochi, scrolla le spalle in atto di disprezzo per quelli che se ne preoccupano; se son molti, ripete a bocca stretta che gliene dispiace per il paese, e ama discorrere coi medici tanto per istruirsi.

⁂

Pauroso lepido e pauroso spavaldo

Sono due varietà del pauroso ipocrita. Il pauroso lepido tenta darsi coraggio con le barzellette; lo spavaldo affoga i suoi timori nelle spacconate. Commette realmente una serie d'imprudenze, ma le commette soltanto perchè ha bisogno di *galvanizzarsi*

⁂

Pauroso cinico.

Su questo tipo il mio amico fa una gran quantità di considerazioni che ometto. Riferisco invece un esempio portato dall'autore per meglio chiarire il suo concetto. Il fatto che egli narra è verissimo.

Eravamo nei primordi della presente epidemia.

Una sera in un *restaurant* entra un avventore, e siede a un tavolino. Il cameriere gli si accosta per ricevere i suoi ordini. L'avventore risponde che torni di lì a un momento, si alza, fa qualche passo, e poi cade boccone. È morto.

Spavento generale. Che è, che non è? Che sia un caso.... mi capite?

Giunge un medico, e non esita a dichiarare che si tratta di apoplessia.

Uno spettatore del brutto fatto, ch'era rimasto in disparte, si rianima tutto alla sentenza del medico, ed esclama col tuono di chi abbia vinto una lotteria: *Ah! non è che un colpo apopletico Quando non c'è altro!* Ed esce stropicciandosi la mano dalla contentezza. Ecco, dice l'autore, un pauroso cinico.

⁂

Pauroso atrabiliare.

Appartiene alla classe più numerosa che si recluta fra quelli che risentirono maggior danno dai provvedimenti sanitari. Il pauroso atrabiliare nega l'epidemia ed il contagio, dice che son tutte invenzioni dei medici per far bottega (poveri medici! per quello che ci guadagnano) impreca contro il municipio e il Governo che non sanno niente, non capiscono niente, e dànno noia al pubblico per 15 o 20 casi al giorno, non ricordandosi le epidemie del 36 e del 49, durante le quali avvenivano 3 o 400 casi, e i morti diventavan bleu, mentre adesso son bianchi, ecc., ecc., Il pauroso atrabiliare, come si capisce dal suo titolo, ha paura anch'egli, ma questo sentimento è soverchiato dal dispiacere dei guadagni mancati; ha bisogno di pigliarsela con qualcheduno, e questo sfogo gli serve di diversivo. L'autore soggiunge che il tipo del pauroso atrabiliare è incarnato oggi in Venezia nella Camera di commercio.

⁂

Qui mi fermo, dicendovi solo, come chiusa, che ci ha fatto molto ridere la paura dei Siciliani, i quali minacciano d'insorgere pel temuto arrivo di un magistrato veneziano. Parrebbe proprio che fossimo afflitti da una pestilenza come si usavano nell'antichità! E dire che non ce ne accorgiamo, che le nostre signore vanno al Giardinetto come se fossero vive e sane, e che gli eccellenti concerti del Lido attirano ogni sera un numeroso concorso di gente.

Tita.

I VOLONTARI AL CAMPO

Palestrina, 10 agosto.

In verità la è una vita monotona quella che si conduce in questo accantonamento di Palestrina. Invano qui verreste a cercare quel brio, quell'allegria, quel frastuono marziale che si ritrovano ai campi di Somma, di S. Maurizio o in qualunque altro luogo v'hanno delle truppe accampate. Qui, all'infuori del maggior condensamento di persone che vi hanno apportato necessariamente duemila volontari, nessuno si accorge della brillante vita del campo.

⁂

Se i tre battaglioni fossero tutti insieme accampati e riuniti in una sola località certo che si vedrebbe rinascere l'allegria ed una maggior dose di buon umore in mezzo a queste schiere di giovinotti, che non domanderebbero meglio che di essere allegri. Ma figuratevi un piccolo paese di provincia, in cui ci si muove con pena, dove i volontari hanno ritrovata non la lieta e spensierata vita dei campi, dove sempre si ha sotto gli occhi spettacoli pittoreschi che rallegrano e rinfrancano l'animo del soldato, dove la terra è un dolcissimo letto, dove meno si sentono tanti piccoli bisogni, dove si ha sempre una maggiore libertà di muoversi, di correre, di saltare, di celiare, di fraternizzare con liete conversazioni che fanno dimenticare le fatiche e i disagi della giornata. Invece hanno qui ritrovate tutte le noie della vita di guarnigione e di una cattiva guarnigione, in un paese angusto, privo di quella vivacità che rende gradevole il soggiorno anche nelle piccole città di provincia della Lombardia, in cui non mancano i molti pregiudizi, eredità del cessato Governo, che mantengono un certo riserbo, un gelo, un sentimento intimo di antipatia fra la maggior parte degli abitanti ed i nuovi venuti. I quartieri sono per la maggior parte situati in posizioni incomodissime a cui si accede per istrade erte, dirupate, armate di ciottoli ribelli ad ogni legge di livello, ed in cambio piene fino alla nausea d'ogni bene di Dio. Tuttociò contribuisce a rendere il servizio interno più faticoso e nello stesso tempo a mantenere tutti di meno buona voglia.

⁂

Tutte queste miserie e fatiche ancora maggiori non sarebbero avvertite al campo; al contrario si fanno sentire vivamente nel breve ambito di questo paese. L'ora in cui Palestrina si mostra più animata è quella della ritirata che viene suonata alle 8 1/2 pomeridiane: allora tutti i volontari a truppe s'avviano verso i loro quartieri; una turba di ragazzi si affollano tra le gambe dei trombettieri che percorrono trionfalmente il così detto *corso* Pier Luigi. Tutte le donne stanno affacciate alla finestra: gli ufficiali invadono il caffè Nazionale, che allora solo è sgombrato dalla folla dei volontari. Allora pure fanno mostra di sè le Europee (così si chiamano le donne che vestono civilmente): una trentina in tutte) ed a quel chiaroscuro che illumina tenebrosamente la via possono ancora illudere o illudersi.

⁂

La mancanza che è vivamente sentita è quella della musica. Per quanto i teorici puri vogliano tenere in poco o nessun conto le musiche militari, pure chiunque ha vissuto un poco di vita militare facilmente si persuade del contrario. Il reggimento è stanco, i soldati sono polverosi, arsi dalla sete, il cammino è stato lungo, il caldo gli opprime. La musica fa sentire la marcia del reggimento. Voi vedete subito raddrizzarsi quelle spalle curve; risplendere di nuovo ardore quelli occhi spenti ed abbattuti; ritornare la lena in quei corpi spossati; rinfrancarsi il passo; ristabilirsi l'ordine ed il brio nei ranghi. E poi, nelle ore di libertà, il soldato ciò che meglio preferisce è di sentire la musica del suo reggimento. Quelle note armonie sono per lui una favella amica, un conforto, una speranza, una memoria dei suoi cari, del suo paese nativo. Se sapeste che gioia, che allegrezza prova un soldato allorchè vede agitarsi gli strumenti musicali, segno che fra breve si comincierà a suonare. Esso corre; dimentica la sua stanchezza; si attacca al braccio del camerata; ride, cantarella anch'esso e sente di essere quasi felice.

⁂

Questa sera il colonnello Primerano con gentile pensiero ha fatto venire a Palestrina dal campo di Quadrelle la musica del 58° fanteria. Se aveste veduto che altra vita aveva il paese! Tutte le Europee sono sbucate fuori dai loro nidi ed hanno invasa la piazza e beatificati i mille volontari, che vi si trovavano affollati. Spesso scoppiavano applausi fragorosi diretti più a ringraziare che ad applaudire la musica venuta a rallegrarci. Alle 10 pom. tutto rientra nel silenzio; l'oscurità già vi regna da un pezzo; i volontari dormono i loro sogni dorati sui poveri paglericci che sono il loro giaciglio, e gli ufficiali si affrettano a rientrare nei loro alloggi pensando che alle 4 del mattino debbono levarsi per la manovra.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — In questo momento lo Scià il re dei re, l'uomo dei diamanti, il successore non so bene se di Ciro o di Serse, quel che volete, insomma, traversa in lungo l'Italia.

L'onorevole Finali, ad Ancona, giusto a metà

---

dagno con la penna. Nell'attuale posizione questo matrimonio è dunque impossibile.

— Impossibile! — gemè Marco.

— Povero giovine — rispose sospirando l'avvocato. — Dovresti rinunziare alla tua carriera per soddisfare ai nostri voti comuni. Ma e poi? Quali risorse ti resterebbero per vivere e far fronte a tutte le spese che occorrono pel sostentamento d'una famiglia? Ormai è troppo tardi perchè tu possa procurarti un'altra posizione. Ed in vero, io non posso nè devo consigliarti a rinunziare ad un grado che ti può sollevare alla più brillante posizione sociale. Ormai il tuo destino è impegnato per questa via e non potresti uscirne senza distruggere il tuo avvenire e senza ridurti nelle più misere condizioni. Ciò è doloroso, Marco mio. Ecco, che mentre con le tue fatiche, con i tuoi meriti, col tuo coraggio, con i tuoi studi ed ottime qualità ti sei procurata una onorevole posizione, le circostanze attuali te la fanno trovar tale da essere un ostacolo alle tue più care aspirazioni, ai più ardenti voti del tuo cuore. Ma che farci? Bisogna armarsi di coraggio, Marco mio. Ama Livia, come una tua buona sorella. Siile un buon fratello come lo fosti finora. Essa non cesserà certo di amarti e di volerti quel bene che sempre ti ha voluto fino dall'infanzia. Poveretta! temo che ciò non abbia ad essere un brutto colpo pel suo cuore. È così amorosa e sensibile! Benedetto regolamento! Ecco un articolo di legge ben singolare che non avrei mai creduto potesse esistere in uno Stato costituzionale la cui base è l'inviolabilità dei diritti personali, dove essendo tutti uguali innanzi alla legge, questa dovrebbe parimenti essere uguale per tutti. Eppure eccola qui questa legge, conservata ancora e mantenuta colla stessa rigidezza dei tempi del dispotismo in cui nacque certamente. Guarda mo, se è mai possibile ritrovarvi qualche scappatoia! Esso è chiaro; disgraziatamente è il più chiaro di tutti quest'articolo 53

E l'avvocato continuava a leggere ora sottovoce, ora a voce alta, ora marcando le parole, ora in fretta in fretta il contenuto dell'articolo.

— *Niun militare, nè assimilato, ecc., salvo i militari in congedo illimitato che...* (ma questo non è il caso nostro; andiamo avanti) *può contrarre matrimonio senza il permesso del re...*, Avanti ancora: Paragrafo 196. *Tale permesso non è conceduto ai graduati infradescritti* (ci siamo!) *se non comprovino nel modo prescritto dalle leggi e regolamenti in vigore che l'uno o l'altro degli sposi, od ambedue assieme posseggano un reddito annuo* (ecco lo scoglio!) *cioè: di L. 1200, corrispondenti al capitale almeno di L. 24,000 se ufficiale od assimilato, ecc*... Buon Dio! esclamò infine l'avvocato, come si esce da queste prescrizioni? Marco, dillo tu. Oh! non ho mai sentito come adesso quanto dura cosa sia la povertà!

Marco non aggiunse parola. Il suo volto esprimeva chiaramente l'angustia mortale del cuore.

— Benedetto regolamento! — ripetè l'avvocato, traendo un nuovo e più lungo sospiro. — Marco mio — proseguì poscia avvicinandoglisi e battendogli affettuosamente con una mano sulla spalla, — tu sei giovane.... hai senno per capire. Sei anche uomo d'onore e saprai come regolarti per l'avvenire.

— È vero — rispose Marco con voce triste. — Il mio dovere è quello di allontanarmi da questi luoghi. Io non devo più rivederla. Io partirò subito, ve lo prometto....

Il povero giovane si sentiva scoppiare; egli sentiva che la piena del dolore irrompeva, traboccava dal suo cuore. Non potè più contenersi, per quanto si sforzasse a dominare la potenza dell'angoscia Due ardenti lagrime gli sgorgarono dagli occhi, rigandogli il volto bianco e severo; le sue mani annaspavano convulsamente e singhiozzava come un fanciullo.

L'avvocato Pasquale, spaventato, commosso, si fece tosto attorno a Marco per calmarlo.

— Marco mio! Io non dico che tu parta; io non ho detto che tu non debba rivederla. Vedi! mi sono male espresso. Calmati, per carità..... Tu mi metti paura, figliuolo mio. Su via, senti, vieni qua, mediti e ragioniamo.

E lo prendeva amorosamente per la mano e lo faceva sedere vicino a sè presso il tavolo.

— Non bisogna disperarsi del tutto, Marco mio. Ciò non va bene. Dio buono! Come aveva da parlare? Certo, come sono presentemente le cose, questo matrimonio non può effettuarsi. Perciò bisogna regolarsi con prudenza. Qui nel paese si parla già di voi come di due fidanzati... Tu mi capisci.., il mondo, le lingue.., ci vogliono certi riguardi... Dunque sarebbe cosa del momento. In appresso poi, chi sa? Le cose potrebbero mutarsi. Chi sa mai che il buon Dio non ci mandi un suo soccorso, un angelo...

— Un angelo, un soccorso di Dio! — esclamò Marco, sorridendo con amarezza. — Amico mio, non avete altra speranza a darmi? La nostra felicità dipende dunque dalla venuta d'un angelo? Allora vale tanto il dire che tutto è finito.

— Dio buono! Non bisogna prendere le parole così a rigore. Ho detto un angelo, per modo di dire.... Ma, per esempio, chi sa che non ci possa essere un uomo benefico che possa trarci da queste angustie?

Marco aggrottò le ciglia.

— E chi mai? — domandò quindi.

— Ascolta, Marco mio — proseguì l'avvocato con certo imbarazzo, sentendo quanto poco valore egli stesso attribuisse alla nuova speranza che cercava d'infondere nel giovine. Tu saprai certamente che io ho un fratello a Roma.

— Infatti me ne parlaste qualche volta

— Mio fratello è un monsignore.

La fronte di Marco si rannuvolò.

— Questo mio fratello è a Roma; e per quanto conosco dei suoi affari, dev'essere ricchissimo. Mio fratello è stato sempre fortunato.

— Non mi pare però che sia stato ugualmente buono, almeno con voi, giacchè non si è mai ricordato della vostra famiglia.

— Sì, questo è vero... Ma sai, Marco mio, non si può giudicare così della bontà di un uomo. Veramente credo anch'io che non sia un gran santo. Luigi è stato sempre egoista. Anche quando non era che un povero abate e che avea bisogno dei miei soccorsi non si studiava gran chè di mostrarmisi grato per quel poco che io faceva per lui.

— E quando ha potuto farne a meno si è dimenticato di voi e dei vostri benefizi.

(Continua)

strada tra il Brennero e Brindisi, gli porterà i saluti e il buon viaggio per parte di Vittorio [illegible]

È passato sull'Europa a somiglianza d'un bolide: la gente alzò gli occhi per vedere quella meteora luminosa. Ed eccola sprofondarsi nell'Adriatico.

Non farò il conto dei milioni che ha spesi, nè di quelli che ha fatto spendere.

Lo faranno i poveri contribuenti persiani. Se si lagneranno delle nuove tasse, per tutta risposta egli potrà dire: « Anche in Europa, per farmi onore, s'è fatto così. »

⁂ L'*Opinione* sorge in difesa de'suoi vecchi amici. L'applauso da cui fu accolta l'abolizione della *consegna* degli impiegati ministeriali agli uffici, ne turba i nervi e le fa rompere una lancia.... non so perchè. Mi dorrebbe assai dover credere ch'essa stimi così poco la milizia burocratica da non credere indecoroso per essa un regime che la ragguagliava agli scolaretti, o ai carcerati. Liberi impiegati in libero Ministero: ecco la formula, e possiamo accettarla, tanto più che fra le libertà del Ministero c'è pur quella di mandare a spasso i negligenti, come fra quelle di questi ultimi c'è pur quella di farsi mandare a spasso per sottrarsi al giogo.

Io l'intendo così.

Ma il calore che vi mette l'*Opinione*, Dio me lo perdoni, mi farebbe quasi credere ch'essa rimpianga la distruzione del capolavoro del suo amico di Vignale.

Figurarsi gli altri! .

⁂ È morto l'onorevole Antonio Billia: soccombette a un aneurisma, che lo fulminò istantaneamente nel bagno.

Morì giovane, quindi, secondo il poeta, caro agli Dei. Rimettiamocene agli Dei, e *Requiescat in pace*.

⁂ Elezioni politiche. — A Legnago sapete come siano andate le cose, il *dito* di Dio mandò la burrasca. Aggiungerò che gli elettori iscritti erano 1123, e che il marchese Canossa entra con un voto in ballottaggio coll'onorevole Minghetti.

Canossa! È forse della prosapia della famosa Matilde? Così pretende l'albero di famiglia, e bisogna ritenere che i succhi del tronco siano passati agli ultimi rami senza perdere nulla. Infatti me lo dipingono un pochino... Matilde — ossia devoto di S. M. Chiesa

Del resto col suo voto ci fa una curiosa figura. Chi glielo ha dato? Certo un suo capitale nemico, se la mitezza dell'animo suo gli permettesse d'aver dei nemici

Vedremo al ballottaggio se ne abbia degli altri — dei nemici, non dei voti.

Collegio d'Atessa. — Era il collegio dell'onorevole Spaventa, e i nuovi oneri ministeriali non gliene hanno tolto il favore.

C'è della grandezza d'animo, qualche volta, nel serbar fede all'amico salito in fortuna, quanto nel non voltargli le spalle nella disgrazia.

Annunzio dunque al ministro dei lavori pubblici che il collegio d'Atessa ha rieletto a primo scrutinio con 644 voti il commendator Silvio Spaventa.

Sotto questa forma, la rielezione gli deve riuscir più gradita.

Collegio di Valdagno. — Iscritti 934, votanti 369; 260 pel commendator Cavalletto, 101 pel signor Fincati. Ballottaggio.

Il signor Fincati è capitano di vascello. Come diamine è andato a gettar l'àncora sulle montagne? Se non fosse lui, questo solo fatto mi spiegherebbe la epidemia degli investimenti che invase in passato per qualche tempo le nostre navi da guerra.

Capitano, ripigli il largo. Un uomo che ha per sè tutti gli Oceani deve stare a disagio nella scatolina Comotto.

Collegio di Varallo. — Iscritti 1770, votanti 623.

Trovo in prima fila un signor Axerio (281 voti). Viene secondo un signor Cappellaro (178), indi un signor Sanguinetti (40).

Quest'ultimo rimane fuori del campo.

Dio, ti ringrazio! Sarà fra i due primi un ballottaggio senza sangue.

Estero. — La fusione!

Comincia a diventarmi noiosa quanto le Zia... Acqua in bocca; cioè vino perchè ho avuto il vino del fiasco d'onore! (Com'era buono!).

La fusione in ogni modo ha comuni con quel personaggio gli istinti del vagabondaggio. Infatti c'è un via vai continuo fra Parigi e Froshdorff.

Gionullameno bisogna ch'io ve ne dia la notizia; ma lo farò colle parole dei *Débats*, che la sanno più lunga di me.

E i *Débats*, dopo aver dichiarato che l'abboccamento di Froshdorff è stato un atto di sottomissione degli Orléans al capo della Casa di Francia, soggiungono:

« Il terreno è dunque libero. L'Assemblea, che si è dichiarata costituente, non sarà tale per compiacenza verso alcun principe, sia esso liberale o no. Essa non si deciderà fuorchè nell'interesse del paese. L'accordo più o meno cordiale tra i due rami della Casa di Borbone renderà più facile l'Assemblea ogni deliberazione di cui essi fossero l'oggetto, senza imporle alcuna soluzione che dovesse riuscire di solo profitto ad essi. »

Talchè!... Comincio a credere che gli Orléans, disperati di poter salire sul trono abbiano voluto compromettere anche le speranze del povero Chambord.

In certi casi, gli Orléans sarebbero possibili — ma lo Chambord? Beviamoci sopra.

⁂ Più ci si studia e più si trova buona la cartolina postale a due soldi.

Parlatemi dell'America o dell'Inghilterra! Che cosa ne sanno laggiù delle cose nostre? Chi li ha autorizzati a metterci la mano in tasca per rilevare che per noi due soldi sono troppo, e per suggerirci coll'esempio il vero limite a cui bisogna fermarsi?

Figurarsi! I fratelli John Bull e Gionata vanno trattando fra di loro per una cartolina transatlantica fra i due rispettivi paesi: e agitando la questione del prezzo l'hanno fissato a... tre centesimi!

Sissignori! a tre centesimi: uno per l'Inghilterra, uno per l'America, il terzo per il vapore che trasporterà le cartoline.

C'è invero una piccola difficoltà: non s'è ancora trovato il vapore che voglia assumersi il trasporto a questo prezzo.

Quale trionfo per la nostra Commissione parlamentare delle cartoline. Se le Società navigatrici continuano a tener duro, sarà, senz'altro, un'apoteosi.

È vero che John Bull e Gionata sono musi capaci di varare una flotta apposta, colmandola di cartoline alla rinfusa come si trattasse di cotone. A ogni modo aspettiamoli alla prova. Qui li voglio.

⁂ È del tempo assai che non si parla più delle cose elettorali austriache. Egli è che mi sono occupato di studiarle, ed eccovi ora quello che ne ho rilevato... e non capito.

Sono in presenza due partiti: centralisti (*Verfassungstreue*) e federalisti.

Questi due partiti, mentre sono in presenza l'uno dell'altro lo sono pure fra di loro. I *Verfassungstreue* si dividono in due campi: i vecchi e i nuovi. I federalisti, per non essere da meno si dividono allo stesso modo: feudo-clericali e federalisti *tout court*.

Aspettando il giorno della prova decisiva, si vanno addestrando, combattendosi in famiglia, e ad armi di legno, come i gladiatori dell'antichità.

Come vedete, sono quattro coppie, e ballano la *quadriglia elettorale*.

⁂ I giornali tedeschi m'annunziano che il processo contro l'arcivescovo Leodokowsky (reo d'aver tramutato di sede il prete Arndt senza averne avuta l'autorizzazione) sarà iniziato immediatamente.

Arndt!... Fate, per l'amor di Dio, l'elemosina d'una vocale a questo nome, che ringhia in faccia alla gente le sue consonanti, come farebbe dei denti un mastino affamato.

Come diamine ha fatto l'arcivescovo a darvi dentro? Io avrei preferito un cavallo di Frisa.

A ogni modo quella notizia mi riesce dolorosa. Qual povero monsignore! dopo la parte che gli hanno fatta fare a Roma nel 1870, mandandolo *da burla* a negoziare *sul serio* col Vaticano, io gli avrei voluto perdonare questi piccoli sfoghi d'amor proprio, queste bizze contro la mistificazione patita.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 10. — La sessione della Camera venne chiusa, essendo terminati tutti i lavori.

L'arcivescovo di Corfù, monsignor Antonios, fu nominato metropolitano di Atene, e presidente del Sinodo.

Costantinopoli, 10. — Il Kedive, con Nubar pascià, Ismail pascià ed il resto del suo seguito, partirà questa sera alle ore 10 per Alessandria.

Perpignano, 11. — Le bande carliste, comandate da Valles, Busquetas e Panera, forti di 800 uomini, furono battute a Laroca, nella provincia di Tarragona.

Parigi, 11. — L'*Assemblée nationale* dice che esiste un accordo fra tutte le frazioni della maggioranza sulla base del ravvicinamento dei due rami della Casa di Borbone.

L'*Union* pubblica una nota proveniente da Vienna, la quale conferma i dettagli, diggià pubblicati, sul colloquio di Frohsdorff, e sulla reciproca soddisfazione dei due principi. Questa nota riproduce la dichiarazione fatta dal conte di Parigi in nome proprio e in quello della sua famiglia. La nota soggiunge che questa dichiarazione dà all'abboccamento il suo vero carattere politico.

È probabile che il duca di Decazes sia nominato ambasciatore a Londra, e che il conte d'Harcourt sia nominato ambasciatore a Vienna. Il generale Leflô resterà a Pietroburgo.

SPORT

19 MIGLIA PER FIUME E 24 PER MARE

Domenica due lancie della Società dei Canottieri del Tevere, salpando dal porto di Ripetta compirono felicemente il lungo tratto del fiume da Roma a Fiumicino, e la faticosa traversata per mare da Fiumicino a Palo.

Una delle due lancie con un equipaggio di 5 canottieri partita dal porto di Ripetta nelle prime ore pomeridiane di sabato giunse a Fiumicino alle 8 1/2 di sera, e i rematori scesi a terra vi passarono la notte, rimettendosi in cammino alle 5 1/2 della domenica, facendo rotta per Palo, dove approdarono alle 9 antimeridiane

L'altra lancia invece guidata da 3 soli canottieri non partì da Roma che alle 2 antimeridiane di domenica.

Sperando di trovare ancora a Fiumicino gli altri compagni, i tre remarono a tutta forza e senza un minuto di tregua, sì che alle 6 del mattino giungevano a Fiumicino. Saputo che l'altra lancia già era partita da circa mezz'ora, sperando poterla raggiungere, i canottieri piuttosto che riposarsi, si misero a vogare con maggior lena, e lasciato il fiume si avanzarono ben 5 miglia in alto mare, ma inutilmente, giacchè la lancia che li precedeva, essendo il mare agitatissimo, aveva preferito allungare piuttosto il cammino costeggiando la spiaggia, che avventurarsi fra le onde che imperversavano.

Non avviliti per tale contrarietà, nonostantechè la stanchezza, il sonno e la fame si facessero loro molto sentire, essi continuarono a curvare le loro schiene sul remo con la stessa allegria e brio con la quale erano partiti.

Alle 8 1/2 circa mentre la cima della torre di Fiumicino andava perdendosi di vista, apparivano invece le torri di Palo; ciò che accennava che più di 12 miglia di mare erano già trascorse, quando i loro compagni ed i numerosi bagnanti accorsi a Palo li scorsero dallo stabilimento, e coll'agitar dei fazzoletti e delle bandiere applaudirono al loro arrivo

Riacquistata maggior lena e vigore per l'avvicinarsi della meta, alle 10 1/2 precise toccarono l'arenosa spiaggia di Palo, in mezzo agli applausi ed alle grida festose di tutti.

Rifocillatisi alquanto ed indossati i loro costumi da bagno bianchi e celesti (colori del vestiario da canottieri) entrarono tutti insieme nell'acqua.

Dopo il bagno, un allegrissimo e sontuoso pranzo venne annaffiato da generosi vini.

Dopo il pranzo, una passeggiata in mare con a bordo 7 o 8 persone che sulle loro spalle furono imbarcate in una delle lancie, non essendo possibile altro modo d'imbarcazione. Nonostante le onde che minacciose cozzavano fra loro, questa lancia si avanzò in alto mare per circa 20 minuti, e girando poi di bordo, ritornò a terra impiegandovi solo 5 minuti, tanta era la forza, l'abilità, l'unione con la quale essi vogavano; fra i rematori vi erano pure quei due giunti con la seconda lancia.

Alle 5 pomeridiane adagiati poco comodamente in uno scomodo vagone di prima classe i canottieri partirono da Palo per Roma.

Canot.

ROMA

12 agosto

Ieri il Consiglio provinciale procedette alla elezione del suo presidente. Il conte Pianciani venne riconfermato in questo ufficio con 28 voti sopra 32 votanti.

Stamani il sindaco ha ricevuto il direttore della scuola di via del Priorato con tre alunni, uno per ciascuna classe, che gli hanno presentato un indirizzo a nome dei loro colleghi.

Fra le altre testimonianze di simpatie ricevute in questi giorni dal conte Pianciani per la sua nomina a sindaco, una merita una menzione speciale.

Il conte Pianciani, pregato da alcune signore inglesi, ordinò nel carnevale ultimo, che non si gettassero mazzi di fiori con degli uccellini legati, e fece ogni giorno comperare quanti di questi uccellini si trovavano presso i fiorai.

Ora egli ha ricevuto per la posta un cartellino elegantemente miniato a fiori ed uccelli; e nel mezzo sta scritto in inglese:

« Gli uccellini ridonati a libertà nel passato carnevale dal signor conte Pianciani, si congratulano con lui che è stato eletto sindaco. »

L'accattonaggio pare che a Roma sia ribelle a qualunque rimedio adottato dalle autorità governative e dalle municipali.

Non solo sulla porta delle chiese e nelle pubbliche vie i mendicanti molestano la gente che va per i fatti suoi, ma vanno anche alle case a battere alla porta di questo e di quello.

Le misure di rigore pare che siano prese con molta parzialità. Come avviene, per esempio, che un epilettico difforme che ha spaventato più d'una volta dei bambini e anche delle signore, abbia da tanto tempo il privilegio di poter elemosinare per la via di Santa Susanna, dando così brutto spettacolo? Io per saperlo pagherei qualche cosa del mio.

Quello che si dice di lui si può dire di molti altri che anzi che perseguitati hanno l'aria d'essere protetti dalla polizia.

Potrebbe darsi il caso che qualcuno de' miei lettori, o delle mie lettrici, credesse per un momento che io sul cuore ci abbia tanto di pelo e che non conosca nemmeno di vista la carità.

Bisogna mettersi in testa che, astrazione fatta da quelli che hanno imperfezioni fisiche e hanno impossibilità di guadagnarsi il pane, per tutti gli altri, e sono i più, l'accattonaggio è una professione abbastanza comoda che viene adottata dagli oziosi, spesso con qualche successo.

Tutti sanno a Roma che uno storpio che risiedeva sulla scalinata della chiesa di Sant'Agostino, morto poch'anni addietro, lasciò a suoi figli due negozi molto bene avviati. Una vecchia che stava alla chiesa dei SS. Apostoli lasciò morendo nel suo covile una pignatta d'oro; e per parlar dei vivi un certo monco che gira chiedendo l'elemosina, specialmente nelle piazze, predilige questi luoghi per sorvegliare co' propri occhi cinque o sei carrozzelle di sua proprietà.

Intanto famiglie veramente povere e vergognose alle quali ripugna stendere la mano restano prive di soccorso.

Bisognerebbe cominciare a far rimpatriare i mendicanti che vengono a Roma dalla provincia, raccogliere i veramente bisognosi e impotenti negli stabilimenti di carità, e pigliare tutti gli altri a pe.... rsuaderli che devono lavorare e non rompere la devozione al loro prossimo.

La donna per bene di Luigi Alberti ha avuto ieri un buon successo a Corea. È una *donna* proprio *per bene* dal principio alla fine; una donna per bene senza essere noiosa, il vero ideale delle donne per bene... ed il pubblico le ha battute le mani.

Ugo

Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Navona la musica del 2° granatieri dalle 8 1/2 alle 10 1/2

Marcia — *Udine* — Ricci.
Sinfonia — *Gazza Ladra* — Rossini.
Mazurka — *Elvira* — Ricci.
Finale — *Trovatore* — Verdi.
Waltz — *L'ebrezza della vita* — Strauss.
Duetto — *Trovatore* — Verdi.
Scena ed aria — *Maria di Rohan* — Donizetti.
Galop — *Carriera* — Strauss.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Alle ore 6. — *Il pericolo*, in 4 atti, di Ludovico Muratori.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — A beneficio del primo attore Giuseppe Bracci: — *Don Carlos infante di Spagna*, in 6 parti, di F. Schiller.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *I sette articoli di un testamento bizzarro.* — Ballo: *I tenorasieri di Londra*

NOSTRE INFORMAZIONI

Un dispaccio di Legnago rettifica il risultamento della votazione, ch'ebbe luogo domenica in quel collegio:

Minghetti voti 350;

Tonello 1;

Canossa 1.

Vi sarà ballottaggio tra l'onorevole Minghetti e il signor Tonello perchè più vecchio del marchese Canossa.

Il signor Keudell ministro di Germania ha passato alcuni giorni a Sorrento. Si annuncia che ritornerà a Frascati fra alcuni giorni.

Il conte di Faverney incaricato d'affari di Francia è andato a fare una gita alla Spezia.

Si dice che nuove premure siano state fatte al padre Secchi per sapere se egli in qualità di rappresentante di qualche Stato minore, voglia accettare di far parte del Congresso meteorologico in Vienna.

Il padre Secchi avrebbe lasciato intendere che egli potrebbe solo pigliarvi parte in qualità di cultore della scienza, non volendo entrare col suo nome in *pettegolezzi* diplomatici.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

ANVERSA, 10. — Il partito conservatore ha deciso di astenersi dalle feste e dalle manifestazioni che avranno luogo nella metropoli commerciale del Belgio nell'occasione che il Re vi andrà per la prima volta. I giornali liberali del Belgio sono grandemente eccitati per questo contegno.

PARIGI, 11. — I giornali legittimisti pubblicano una nota sull'abboccamento di Froshdorff confermandone l'importanza. Però gli organi orleanisti, nel dichiarare che i principi d'Orléans riconoscono nel conte di Chambord il solo rappresentante della monarchia in Francia, perchè rappresenta il partito monarchico, fanno le loro riserve all'opportunità di ristabilire il regime monarchico, e alle basi e alle condizioni sulle quali dovrebbe essere ristabilito.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Il duca di Marmier, deputato, è morto.

Assicurasi che i membri della Sinistra abbiano rinunziato all'idea d'interpellare, nella Commissione permanente, il Ministero circa la fusione.

La notizia pubblicata dal *Soir* che la Commissione permanente abbia deciso di convocare l'Assemblea, appena terminato lo sgombero del territorio, per proporle il ristabilimento della monarchia, è priva di fondamento.

Berlino, 11. — Il conte di Launay, che erasi recato a Schawlbach per visitare la Principessa reale d'Italia, è ritornato qui colla sua famiglia.

Albacete, 10. — Contreras con 2000 uomini e due cannoni era partito da Murcia per attaccare Madrid. Il Governo, che n'era stato informato, spedì una colonna di 1000 uomini a Chinchilla, nel biforcamento della ferrovia di Madrid. Gl'insorti furono attaccati con molta energia. Contreras e una parte della sua colonna, battendo in ritirata, presero la fuga e si sbandarono, perdendo 400 prigionieri, i cannoni e il materiale da guerra. Contreras e i capi principali sono fuggiti. Credesi che saranno presi. Le truppe non ebbero a subire alcuna perdita.

Madrid, 11. — La fregata prussiana *Federico Carlo* giunse a Malaga, dopo di avere affidate le fregate *Almansa* e *Vittoria* alla custodia delle navi inglesi.

Una banda carlista di 300 uomini comparve oggi a Ubeda.

Assicurasi che Martos e Sagasta siansi riconciliati.

La minoranza delle Cortes continua a domandare un'amnistia a favore di coloro che presero parte all'ultima insurrezione, ma il Governo è risoluto di non accordarla

Malgrado il consenso dato da Don Carlos, è impossibile di ristabilire la circolazione della ferrovia del Nord, perchè le sue bande che trovansi in quelle località, ricusano di obbedirgli.

Le Cortes hanno incominciato a discutere il progetto della Costituzione. Leon ha combattuto energicamente l'idea della federazione, dicendo ch'essa sarebbe un ritorno al medio evo ed alla feudalità.

RIVISTA DELLA BORSA

12 agosto

Affari pochi — pochissimi, ma molta sostenutezza: i compratori non mancavano: ma restavano a mani vuote perchè non trovavansi venditori — ed anche questo è buono.. bisogna proprio sperare.

La Rendita offerta a 69 80, dimandata molto a 69 77 1/2 fece molti affari a questo prezzo: a listino 67 65 contanti, 67 83 fine mese.

Le Austro-italiane a 414 contanti — 416 f. m., restando dimandate; e con molti affari.

La Generali incerte

La Italo-Germaniche incerte.

Le Immobiliari risvegliate a 375 contanti.

Blount 71 70.

Rothschild 70

Ecco tutto.

Nei Cambi nulla di nuovo.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Si cerca in Roma
UN APPARTAMENTO

di 5, 8 o 10 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino) non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, in via del Corso, n. 220.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

(5847)

ANNO 3°
COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare,** Milano, via Camminadella, 21.

LA NAZIONE
Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 2 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della *NAZIONE* abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana o gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie o di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gas, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)	**Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua.** (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore
P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono più di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche* — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

TRATTATO DI MORALE
E
D'ECONOMIA POLITICA
AD USO DEGLI OPERAI
PER
G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dell'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo,** entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Malattie secrete
GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetta Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — **Firenze, Paolo** Pecori, via Panzani, 28.

CHIMICA BROMATOLOGICA
OSSIA
GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

L'Italia nel 1900
PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il sessato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

SOCIETÀ
ENOLOGICA ETNEA

del capitale

di un Milione di lire

Autorizzata con decreto del 15 giugno 1873.

Sede sociale

in RIPOSTO (Sicilia)

Scopo della Società è quello di sostituirsi a quegli ingordi speculatori che trafficano i migliori Vini Siciliani adulterandoli in ogni maniera i

Dirigersi in Riposto al sig. **Giovanni Fiamingo**, Direttore della Società.

Velvetine Rimmel

Polvere di riso sopraffina a base di Bismuto per la *Toilette*, aderente ed invisibile, *bianca, rosa o Rachel*

La scatola con piumino L. 3 50
» senza piumino » 2 50

AQUADENTINE RIMMEL

Composto di essenze saponifere per pulire i denti, purificare la bocca e rinforzare i gengivi.

La boccia, forma aspersoir, L. 3 50 presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; 20, via Tornabuoni Firenze.

Si spedisce contro l'importo ovunque vi sia ferrovia (5392)

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. PECORI, via Panzani, 28
Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47

Trattato delle Leggi
DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. GIUSEPPE SAREDO

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 8.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

TRENTO
DI
ROBERTO STUART

Autore del *FIESOLE, RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Depositi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52
FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » la Farmacia della Legazione Britannica

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

FANFULLA

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 14 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

NOTE PARIGINE

Rouen, 9 agosto.

È molto raro che i forestieri che vengono in Francia visitino la Francia. Tutti o quasi tutti la traversano rapidamente per arrivare a Parigi. Restano a Parigi un mese, o un'anno, e poi riprendono il volo. Tutt'al più qualche volta visitano Lione — per riposarvi una notte — e Marsiglia — andando a Monaco.

✕

Hanno torto, perchè le città di provincia, hanno sempre qualcosa d'interessante, e qualche volta meriterebbero una lunga e accuratissima visita. Ritornando da Dieppe, mi fermo trentasei ore a Rouen, e non me ne pento. Rouen è a tre ore da Parigi; fate a modo mio, italiani che venite a visitar la moderna Babilonia, dedicate una giornata alla capitale della Normandia e ne sarete soddisfatti.

✕

Del resto Rouen è stata «scoperta» da lungo tempo dai nostri vicini, e in questa stagione le carovane inglesi vi sono numerosissime. Ho dinanzi a me, mentre scrivo al caffè, una di queste curiose famiglie. Babbo, mamma, figlie e ragazzi vestiti «contro» il caldo e nulla più. Non mancano, vi potete immaginare, i cappelli col turbante bianco, lo *stick* che serve di documento alle peregrinazioni svizzere, e l'infinita catasta dei *plaids* o delle ombrelle da sole e da pioggia. Una miss lunga come una pertica, ha piantato in cima allo *chignon* un cappello di paglia, il quale sospeso in quelle alture pare uno spauracchio da uccelli. Un francese al polo nord, una francese a Noumea, non dimenticheranno mai i diritti della civetteria e della moda; prenderanno una insolazione, o perderanno un piede dal freddo, ma rendersi ridicoli — *jamais*...

✕

A Rouen vi sono quattro o cinque monumenti che valgono un lungo viaggio. Certo che io non intendo copiare la Guida — che non ho del resto — o darvene una di quelle descrizioni che sembrano inventari.

Il principale, il più rinomato è la cattedrale costrutta mezza nello scorcio del XII secolo, e mezza nel XIII. La prima parte consiste in una vecchia torre eretta dai Normanni.

✕

L'insieme forma uno dei più vecchi monumenti dell'arte gotica. Archi acuti, ogive, campaniletti, punte, tutte ricamate come trine, adornate di innumerevoli statuette, di emblemi, apologhi in pietra, favole, e perfino di strane caricature. Havvi in fatto una porta a sesto acuto, composta di una ventina d'archi sovrapposti, i cui bassi rilievi sono stranissimi. Vi si vede S. Antonio con una testa di porco, S. Elodio in forma di pesce, Gesù Cristo che trascina Adamo ed Eva fuori del paradiso, con un'aria beffarda che consola, e via via altri episodi della storia sacra tradotti in pietra da un Cham o un Teja del 1400. In altre chiese si trovano di queste, e anche maggiori stranezze. Spesso sono satire salatissime e indecenti contro il clero, il che sorprenderebbe, se non si sapesse che molte di esse venivano erette da Corporazioni artigiane le quali sovente in conflitto cogli abati, priori e vescovi se ne vendicavano così — perchè allora non ci erano ancora nè le *Charivari*, nè il *Fischietto*.

✕

La spira — l'*aiguille* — che in tutte le chiese di stile gotico rimpiazza il nostro campanile, era in legno e di un'altezza prodigiosa. Arsa due volte — *par le feu du ciel* — dice poeticamente il cicerone che m'ha colto sulla piazza, è stata rifatta, ahimè! in ferro fuso. Non si può immaginare quale stuonatura dia questo ritrovato moderno, piantato lì in mezzo a quelle meraviglie. Invano la fonderia ha riprodotto i ghirigori, le chimere, i coccodrilli che servono di grondaie; da vicino si vedono e si apprezzano; dal basso, invece, quell'*aiguille* pare una catasta di arnesi di calderaio e null'altro. Non c'è stato caso, il sagrestano ha voluto mostrarmi la seconda parte di questo monumento dell'impotenza moderna, cioè la punta che non è ancora a posto, e che quando lo sarà «sorpasserà in altezza di venti metri le piramidi d'Egitto.»

✕

Il cicerone sullodato m'aveva, ho detto, colto sulla piazza. Fui, come al solito, tradito dall'ombrello di tela bianca, e dalla punta del naso rivolta in su, per vedere quei straordinari ricami di pietra. Dopo una difesa onorevole mi lasciai prendere e non me ne pento.

— Vede, signore, tutte quelle nicchie vuote? le statue che v'erano, furono rotte nel 1793; guardi quei poveri dodici apostoli senza teste! furono mozzate in quell'epoca.

✕

— Più su, nella creazione del mondo, anche lì il martello vandalico ha decapitato il Padre Eterno, Adamo, il serpente, e spezzato l'albero della vita. — E questo brav'uomo dimostrava il suo orrore per questi orrori commessi dai suoi avi. Mi condusse a S. Maclou (S. Maclodio) chiesa ancora più vecchia della cattedrale, e che conserva su questa il primato in certe occasioni. Mi mostrò le porte che furono posteriormente scolpite da Jean Goujon. Anche queste, vere meraviglie in genere di legno scolpito, degne di star a paro a quelle del Battistero di Firenze, guastate dal martello o dall'ascia dei *citoyens* rouenesi del 93. — Fortunatamente — mi disse — che allora non si conosceva il petrolio, altrimenti con una pennellata e un zolfanello le avrebbero distratte. — Un momento dopo parlavamo di politica, ed egli mi sciorinava un'ardentissima filippica contro i *bourgeois*!!

✕

— L'aristocrazia, la borghesia, e gli operai; ecco i tre ceti che abbiamo... La borghesia ci succhia il sangue... gli operai sono *des dupes* eterni. (Dell'aristocrazia non parlava). Andò avanti a discorrermi di tesi sociali, e di riforme sperabili, tutto il tempo che occorreva a giungere a Saint-Ouen. Lo interruppi una sola volta per dirgli: — Ma voi stesso avete or ora deplorato gli eccessi del 93, e ne deploravate gli effetti. — Sì, ma... — e continuava ancora a ripetermi sotto altra forma i discorsi che tante volte aveva udito nei *clubs* di Parigi. Le sue parole prolisse e scorrevoli non mi giungevano più che come un rumore confuso; mi svegliai finalmente e per ricondurlo alla sua mansione di cicerone. — E quella casa, che è sulla piazza della cattedrale che è? — È l'antica abitazione dei duchi di Normandia. Veda che perfezione in quei fregi, e quale originalità in quelle finestre quadrate. Peccato che sia proprietà di particolari. — Difatti quel palazzetto degno di esser conservato sotto una campana di vetro, è abitato da buoni merciai, e al pian terreno ove passavano i fieri cavalieri normanni, si vede ora scritto: *Leblond épicier*, e *Monsieur Arthur coiffeur-posticheur!* — Il mio *citoyen*, ridivenuto artista, si lagnava amaramente della profanazione, e diceva ira di Dio del municipio che non aveva comperata e ristaurata quella casa storica. Strane contraddizioni del cervello umano.

✕

Mi fece poi traversare il vecchio Rouen, tutto a case ad archi acuti, molte in legno, colle finestre sporgenti; ogni piano che avanza di un palmo su quel di sotto, da sembrarne rotte le leggi dell'equilibrio. Strade irregolari, strette, senza marciapiedi, e con paracarri per riparare i pedoni; sculture in legno vecchissime e curiose; vecchie chiese gotiche che servono da magazzini; un'entrata tutta scolpita finissimamente, che introduce, oh prosa! nel «*bureau central de la compagnie générale des voitures.*» Alcune straduzze che ricordano Venezia, oltre la parte vecchia di Bergamo; ogni tratto una via nuova tagliata nel vivo sul vecchio, dritta come un I, adorna della solita «*Belle Jardinière*,» dell'inevitabile «*Grand Café*» e della libreria coll'eterno spaccio del «*Petit Journal*» e del «*Rappel*...»

✕

Due epoche che si scontrano e che si contrastano. Ad un tratto sbuchiamo fuori in una gran piazza. Nel mezzo c'è una bellissima statua equestre di Napoleone I. — L'abbiamo fatta noi con sottoscrizioni private — mi dice il cicerone con un certo che d'orgoglio; ma subito dopo per correggere la cattiva impressione che poteva fare su me aggiunse «che Napoleone è rappresentato primo console quando venne a Rouen, e nel momento in cui fregia della legion d'onore il più vecchio operaio della città.» Ma Napoleone è troppo grasso, e i capelli troppo corti perchè ciò sia vero. Lascio andare, e ammiro la bella posizione del cavallo, mentre l'amico mi dice, sempre per iscusarsi: — Non c'era ragione di distruggerla, non è vero? al quattro settembre? —

✕

— E di che opinione siete voi altri di Rouen — gli chiesi io allora?

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

Ma guardate se par possibile. Si fa la questione dell'*orario!*

L'*Opinione* dolente che abbiamo toccato la grande opera del suo Dottore, nega che gli uscieri fossero messi a sorvegliar gli impiegati e dice che facevano solo l'ufficio di *cronometri*.

Però, siccome dopo avere constatato l'ora precisa dell'entrata in ufficio, andavano a fare rapporto, l'*Opinione* avrebbe dovuto aggiungere che erano *cronometri a ripetizione*.

⁂

Cronometri o no, l'*Opinione* è inesatta in una cosa. Essa dice che per l'entrata in ufficio v'era mezz'ora di *tolleranza*.

Scrivendo *tolleranza* l'*Opinione* lascia credere che un ritardo di mezz'ora dovesse passare inosservato, e che il benigno *cronometro* facesse tacere la ripetizione.

La faccenda non era così.

Fino al limite di un ritardo di *mezz'ora* l'impiegato era *segnato* come ritardatario di cinque, dieci, quindici o trenta minuti: e il *cronometro* ne faceva immediato rapporto — (potrei citare un centinaio di casi di impiegati *denunziati da un usciere* per cinque minuti di ritardo) — passata la mezz'ora fatale, la porta si chiudeva e l'impiegato venisse o no all'ufficio era dichiarato assente e castigato in conseguenza. Si vede che il Dottor Lanza, il ministero dell'interno e l'*Opinione* danno alla parola *tolleranza* un senso un po' diverso da quello attribuitole dal dizionario.

Ne conseguiva che l'impiegato abitante a Termini, o all'Esquilino, o al Popolo, che nel lungo cammino dava di naso in un creditore o pigliava una storta, e si *sentiva* in ritardo della mezz'ora famosa, si grattava l'occipite, pensava: — «Tanto sono assente!» — e crollando le spalle faceva un *dietro front* e si dichiarava in vacanza!

⁂

In ogni modo rimane *assodato* che la più grande opera del ministro Lanza — quella che porta l'impronta del suo genio personale è stata, in quattro anni di potere, l'*orario* con l'*usciere-cronometro*.

E l'unica che, lui morto, si discuta.

⁂

Qualcuno mi susurra all'orecchio che l'onorevole Lanza ha anche trovata la lente dell'avaro.

È vero! Ciò mi rammenta un'altra grand'opera, non meno personale e *ahimè* non meno distrutta della precedente.

L'opera dei *copisti*.

---

8 **APPENDICE**

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

RACCONTO DI A. BALLANTI

— Ecco [illegible], io non gli ho mai chiesto nulla [illegible] senza avere bisogno nè io di lui, nè lui di [illegible] abbiam finito per non essere più in relazione. D'altronde egli è pieno d'affari. Ha un posto importante alla Corte del Papa e non sarà tutta colpa sua se ci ha dimenticati.

In ogni modo è sempre mio fratello ed è pure lo zio di mia figlia. Noi infine siamo gli unici parenti che esso abbia. Luigi non può essere snaturato al punto di negarci soccorso. Io penso adunque di scrivergli esponendogli francamente come stanno le cose; gli dirò come l'unica nostra speranza sia riposta in lui; che da lui solo dipende la felicità della sua nipote e la mia pace per l'avvenire. È una buona azione che io gli raccomando ed egli non sarà certamente sordo alla voce del sangue ed a quella della carità. Vedi, Marco mio! Ecco una buona speranza. Non è forse vero? Più ci penso e più cresce la mia fiducia. Ma ecco che viene Livia. Tanto meglio! È bene che non vi siano misteri e che anche essa sia a parte di ogni cosa.

Il bel volto di Livia era raggiante d'amore, di speranza e di gioia. I suoi grandi occhi, azzurri come un cielo di primavera, rilucevano più che mai riflettendo tutta la pura e dolce ebbrezza della sua anima innamorata. Le sue guancie apparivano suffuse di un vivo colore di rose, che facea maggiormente spiccare l'avorio della sua nobile fronte e i gigli del suo collo. Si scorgeva il palpito del suo seno commosso dalla tenera emozione che la possedeva. Lo sguardo che essa rivolse a Marco entrando avrebbe potuto rendere beato l'uomo più misero della terra.

Il giovine ufficiale tremò a quello sguardo in cui si rifletteva il paradiso del suo amore, quel paradiso da cui si vedeva vicino ad essere bandito.

La cara giovinetta bene sapeva che Marco avea dovuto parlare all'avvocato Pasquale del loro amore e delle loro tenere intenzioni. Perciò fu con un certo imbarazzo, amabile imbarazzo, che si avanzò verso suo padre e lo baciò lungamente sulla fronte.

La presenza di quella fanciulla avea rasserenate ad un tratto le fronti di quei due uomini, che poc'anzi erano così scure per la tristezza. Fu come un raggio di sole che riconduce l'allegria, la luce, la gioia nei campi, ovunque prima regnavano le tenebre della bufera.

— Pupilla degli occhi miei, cara mia gioia, mio angioletto! — le disse il buon vecchio che gongolava tutto di piacere ogni volta che Livia lo baciava. — Gioia, mia unica gioia, vieni qua siediti vicino al tuo papà. Abbiamo da parlare... Come sei bella! — soggiunse quindi non potendo frenare la sua ammirazione contemplando quell'angelo di cui era superbo d'essere padre.

Livia abbassò le palpebre arrossendo fino al bianco degli occhi. Quel vivo rossore la rendeva ancora più adorabile.

— Cara figliuola — riprese poscia l'avvocato — l'uomo propone, come si suol dire, e Dio dispone. Marco mi ha detto ogni cosa; cioè mi ha detto tutto ciò che sapeva già perfettamente io stesso.

Livia chinò soavemente la faccia sul petto del padre.

— Io — proseguì Pasquale — non ve ne fo un rimprovero, ragazzi miei. Il buon Dio voleva che vi amaste e lo desiderava anch'io. E come non avreste dovuto amarvi? E perchè avrei dovuto impedirlo? Io anzi ne era contento, contentissimo. Tu sai, mia dolce figliuola, il gran bene che io voglio a Marco e quanto lo stimi. Esso ti avrebbe certamente fatta felice.

— Oh! sì, papà! — esclamò Livia che ancora non comprendeva il vero scopo di quel lungo preambolo. Io non sarei felice che con lui.

Marco per le forti e contrarie emozioni, che si sentiva combattere nel cuore, tremava in tutte le sue membra, e non osava nemmeno ringraziare con un tenero sguardo la cara fanciulla.

— Dio buono — esclamò l'avvocato [illegible] dolcemente le morbide chiome della figliuola. — Io lo so bene; ma ora stammi ad ascoltare, mia cara gioia. Come dicevo, la scelta non avrebbe potuto essere migliore. Se ne parlava anche ieri col gonfaloniere; ed anch'esso, il brav'uomo, mi diceva che eravate una coppia eccellentemente assortita e che parevate nati l'uno per l'altro, appunto come la pensava anch'io.

— Ma dunque? — domandò Livia [illegible] guardando con ansia penosa a Marco che [illegible] se ne stava pur sempre taciturno [illegible] la testa inchiodata sul petto.

— Figliuola mia, v'ha di mezzo un ostacolo... un ostacolo tale che se ci vien meno una speranza che fortunatamente ancora ne resta, diventa insormontabile. Marco, dillo tu, se quello che io dico non è pur troppo vero.

Livia aspettava ansiosamente la risposta del giovine; ma questa non venne.

— Ma, Dio mio! papà, quale ostacolo dunque può esservi alla nostra felicità, se noi siamo ben contenti di sposarci e se tu stesso, caro papà, benedici al nostro amore?

— E alla dote, gioia mia — rispose l'avvocato facendo un supremo sforzo, non ci hai tu hai pensato?

Vi fu un istante di silenzio. Pareva che Livia non comprendesse bene il significato di quelle parole; poscia la fanciulla riprese a dire:

— La dote? Perchè mi parli di dote, papà? È vero, sono povera quantunque finora non me ne fossi accorta. Ma e chi vuole la dote? Marco lo sapeva che non siamo ricchi e mi ha amata per sempre allo stesso modo. E poi, Marco, non sei povero anche tu?

— E questo è il guaio grosso — interruppe l'avvocato. — Ma lasciami finire, gioia mia, e comprenderai perchè, e come, e quanto c'entri la dote in questa faccenda. Non è Marco che vuole la dote; ma la legge chiara e scritta... capisci, il regolamento... tutti, tutti all'infuori di Marco vogliono la dote. Figurati, gioia mia cara, che si tratta nientedimeno di 24,000 franchi, un tesoro, quasi un milione! Vendendo tutto il paese, se fosse roba nostra, non ci sarebbe da ricavare tanto... Ma leggi, figliuola mia, e ti persuaderai...

E così dicendo, quel povero padre poneva

***

I *copisti* — personale fuori *pianta*, incaricato di copiare la prosa degli impiegati di concetto — erano pagati del lavoro che facevano in ragione di 10 centesimi per ogni pagina.

Guardati i *dieci centesimi* di quelli infelici colla *lente dell'avaro*, l'onorevole Lanza un bel giorno li ridusse a 8 centesimi e *tre quarti di centesimo*, e ad 8 centesimi *ed un quarto di centesimo*, salvo il vero. Fatto sta che i centesimi furono divisi *in quarti*.

***

Potete capire che grande sollievo ne sentisse l'erario!

Fatti i calcoli si è veduto che i quarti di centesimo, risparmiati e accumulati, producevano la cospicua somma di 3000 lire annue. Tremila lire che per l'onorevole Lanza valevano tre milioni se si pensa allo sforzo *aritmetico*, che gli erano costate e alla fatica durata per estrarle dalle tenaci e pericolose ganascie dei copisti.

Il successore, cui non par ben fatto esporre le dita d'un ministro ai morsi d'un subalterno, per il solo fine di estrargli dalle mandibole qualche *quarto di centesimo*, abolì la ritenuta e ricacciò in bocca ai copisti i loro dieci centesimi interi.

Anche questa notizia va risparmata all'onorevole Lanza: e se l'*Opinione* ha viscere di mamma si guarderà bene dal redigervi su un articolo di fondo, come quello dell'*orario* da dare in pascolo ai lettori, che aspettano da lei qualche cosa di più sodo.

***

La *Gazzetta* di quell'*Emilia*, di cui a Torino nel 1860 un colonnello chiedeva « *Chi ca l'è custa Emilia*, » ha da buona fonte che lo Scià di Persia non trascina affatto nel suo seguito due condannati a morte.

I due condannati sono una invenzione poco spiritosa, ma, in compenso, molto barbara. Questa smentita rende lo Scià assai meno persiano di quello che tutti se lo figurano, ma, in compenso fa parere più tersi e più lucenti i suoi diamanti, che avevano da quella notizia certi riflessi sanguigni che li appannavano maledettamente.

***

Ieri sera lo Scià è giunto in Ancona, dove il ministro Finali gli ha portato i saluti e il buon viaggio di Vittorio Emanuele

Non voglio intromettermi dove ci sono etichette, tanto più che il caldo mi obbliga a scrivere come lo Scià viaggia — cioè senza uniforme.

Mando da lungi allo Scià i miei saluti in questo momento, in cui egli rientra nel suolo orientale a bordo delle navi turche che l'aspettano a Brindisi.

Brindisi. L'ultima città italiana ch'egli ha attraversato, ha un nome di buon augurio. Beverò alla sua salute, e augurerò ai miei lettori che ne posseggano una robusta come quella del Re dei Re

La robustezza dello Scià è oramai riconosciuta invidiabile: senza parlare dei sei pasti al giorno cui sottomette il suo stomaco adamantino, bastano due mesi di cerimoniale e di parate per dichiararlo un uomo di bronzo

***

Ricevo da Napoli:

Napoli 12 Agosto 1873.

*Ill*mo *signor Direttore*,

Sarete Compiacente di pubblicare nel vostro numero d'oggi questi pochi righi.

Noi sappiamo Che la 4a Legione della Guardia nazionale di Napoli, sono già passato 16 Mesi che fu sciolta con ordine del Reale ministero, pare che l'avutorità di Napoli per tutto s' dà pensiero, e per far organizzare la 4a Legione non si pensa, Mentre noi sappiamo che tutt'i Lavori sono tutto terminati nella sezione Montecalvario,

Spero che l'onesto desiderio di questo milite tanto zelante quanto letterato sarà soddisfatto.

***

Altra lettera:

Caro *Fanfulla*,

Vorreste esser gentile di spiegarmi come può fare un pallone, innalzato a Parigi il 16 dicembre 1804, ad arrivare vicino a Roma il 7 dello stesso mese?

Uno dei soliti.

Presto fatto: il pallone fu lanciato il 6. Per errore fu scritto forse il *16*, e questo *sedici* fu stampato in tutte lettere vicino a un *25 brumaio* che non ci aveva che fare.

È uno dei *pettirossi* d'ier l'altro cui s'è accennato ieri.

Io Fanfulla

PELLEGRINAGGIO ACQUATICO

8° *di longitudine*
42° *di latitudine* (Meridiano di Parigi).

La lettera che io ti scrivo non può avere altra formalità di data e d'indicazione.

Domanda al padre Secchi: presentagli tanto di longitudine, un altro tanto di latitudine, ed egli ti saprà dire il punto preciso di questo tuo nuovo *Folchetto* o *Picche*. Sì, *Fanfulla*: tu hai corrispondenti dovunque, redattori in ogni parte; ma te ne mancava uno speciale, uno che guardasse sotto mentre tutti gli altri non vedono che sopra. Non ti dico che ci si guadagni sempre, perchè si possono anche osservare cose che sarebbe una vera fortuna poter ignorare: ma le belle compensano le brutte... e quante ne ho viste, quante ne veggo!...

***

Che ognuno sappia subito con chi ha da fare. Io sono... un pesce. Permettimi che per ora, allo scopo di non destar sospetti, serbi l'incognito e non ti snoccioli, così alla bella prima, le mie qualità, nè la specie cui appartengo. Capirai che debbo a me stesso questo delicato riguardo. Non ci sarebbe modo di salvarmi: che io mi riveli, ed eccomi pescato, infarinato, fritto e mangiato. Capisco anche quel naturale sentimento d'orgoglio, che può provenire dal fatto di sapersi destinato ad una bella signora, ai suoi denti alabastrini. Ma non mi sento in grado di arrischiare una simile galanteria. Per ora alghe ed onde, e scorrazzamenti di mio capriccio; visite e contemplazioni; stelle sopra e sotto l'acqua, e tra le une e le altre una voglia di vedere, di curiosare, di descrivere; quantunque la mia stessa posizione mi obblighi ad essere riservato e a non scrivere tutto quello che... ammiro.

***

Io sono dunque un pesce peregrino e pellegrino tutt'in una volta. So per prova — perchè ne ho sentito l'odore di sott'acqua — che non tutti i pellegrini sono peregrini, ma questo non conta. Sfuggo perciò a Marametti, a Cornero, a Cammarota, a Solinas e a tutti i persecutori della discutibile peregrinazione [illegible] peri pellegrini: anzi, se te lo debbo confessare, s'è pensato di fare con parecchi dei miei colleghi un pellegrinaggio in regola, presentandoci.... dove tu sai. Sarà il primo caso d'un pellegrinaggio senza discorsi, ciò che non impedirà che all'indomani si scriva, come in altra occasione pei sordo-muti di Roma, che noi gridammo: *Viva il*... con quel che segue.... e tu mi capisci.

***

— Bene — mi par di sentirti, *Fanfulla* — sbrigati: dove sei stato?

Sono stato a Quinto, presso Genova; cioè mi son fermato un tantino a Quinto, e ho scorrazzato lungo quella riviera così bella, così ridente. Che paesi! Si nasce in riva al mare, si vive sul mare. Gli uomini tutti o quasi tutti armatori, vanno lontano lontano; le loro mogli, le loro figlie son qui. Che bei seni in questo mare. Pegli, Sestri, Nervi! E quante belle signore vengono da lontano per stare tutto il giorno in acqua.

Ho visto a Quinto il Principino di Napoli. Gli fa bene il mare, e viene su bello e rigoglioso! M'hanno detto però che vuol la sua mamma. Povero figliuolo, ha ragione e gliela diano.

***

Un salto, *Fanfulla*, un salto.

Dal mar Tirreno a quello Adriatico. Noi pesci già si cammina, e come... Sai dove mi trovo? Sono a Rimini. *Nemo* non c'è, e tutti lo richiedono. Che peccato! Pensare che io pesce, che vedrei sempre più volontieri le cose di sott'acqua che quelle di sopra, debbo dirti che per incanto è sorto un bel giardino sul piazzale dello Stabilimento balneario riminese; debbo dirti che la sala da ballo è diventata un incanto...

Un tonfo, giù... Ah! maestro Dalbono di Napoli, vieni qui, guarda, e poi torna daccapo a dipingere le tue Sirene. Qui ce ne sono di bolognesi e di ferraresi che sono tra le più forti, robuste e meglio.... ferrate donne d'Italia...

Le vedo; le vedo sai? ma son muto, discreto e pesce; quindi acqua in bocca, tanto più che me la trovo sotto mano, e — partenza!

***

Eccomi a Sinigaglia, la stagione riuscita dell'anno. Una vera, magnifica stagione! Martedì e venerdì della scorsa settimana vi furono due balli; lo so perchè una bella davanti a cui le onde si allargano rispettose, parla del brio, dell'eleganza e delle compagne.

Nomina l'amabilissima duchessa Sforza-Cesarini. Dice, che nella quadriglia presero parte la principessa Bandini-Giustiniani (madre) e la duchessa Torlonia; e fra le altre signore accenna alla contessa Cristina di Carpegna, alla signora Brenda, alle contesse Bezzi, Andreozzi, Gusberti, Augusti, Luisa Marazzani-Visconti. E dove lascia le signorine? Se ne ricordi lei che da signorina doveva essere tanto carina. Le vedo vicine a lei la principessina Bandini, la Costa, la Fortuna, la Pace (che bei nomi!), la Modoni...

Giù, un altro tonfo e sotto... bacio una dozzina di piedini color di rosa, e scappo perchè rischio di perdere il capo come un pellegrino russo e di trovare un conte Pianciani che mi rincacci più sotto ancora del posto in cui mi trovo.

Addio a poi.

Pesce

CRONACA POLITICA

Interno. — Trovo nei giornali che l'onorevole Visconti-Venosta seguendo la tradizione dell'anno passato si aprirà *inter pocula* a' suoi buoni elettori con un discorso nel quale... Puntolini per lasciare il posto alle belle cose che dirà — se mai le dirà.

Può essere che sia questa effettivamente la sua intenzione, ma può anche non essere, nel qual caso la notizia ch'io registro sarebbe una bella e buona provocazione a farlo parlare.

E se gliene mancasse l'argomento? Che so io: possibile anche questo.

A ogni modo, se gli torna, parli pure: ma per carità non gli si faccia violenza. La parola forzata è come il riso del solletico: — una smorfia.

** Signor Saint-Bon, voi correte in lungo e in largo l'Italia, studiate, esaminate, pigliate note sopra note, insomma vi date ogni grattacapo onde uscir ad onore nella missione che vi siete accollata.

Ho sotto i miei occhi il *Corriere Mercantile*, che giudica del fatto vostro.

Eccovela spiattellata:

« Che un ministro, o qualunque altra persona estranea all'amministrazione sia pure intelligente quant'esser si possa, veda chiaro dentro certi dettagli di servizio e giudichi da sè della regolarità delle operazioni compiute, non s'è mai dato e non si darà mai. »

Dunque indietro, e giù di peso sul seggiolone di via della Scrofa, aspettando che vi dicano precisamente il contrario, accusandovi di non vedere coi vostri occhi, nè toccare colle vostre mani.

Felice l'asino della favola del contadino e del suo figliuolo!

Nessuno di coloro, che passarono di là, ebbe l'idea di criticarlo.

** Lo Shah in viaggio. — Eccolo a Bologna, all'alba del giorno 12, affacciato allo sportello in maniche di camicia. Gli fanno indossare il solito vestito brillantato, e me lo portano in carrozza all'Hôtel Brun, dove si mette a dormire.

Dicono ch'egli soffra di mal di pancia. A sera, passeggio, spettacolo, ecc. ecc. Indi, sul tardi: partenza.

** Lo Shah mi fa venire sotto la penna l'onorevole Finali. Ebbene, l'infilzo come una farfalla per sapere cosa vada mulinando fra un bagno e l'altro, fra l'uno e l'altro salamalecche al fratello del sole.

E sapete cosa c'è di nuovo?

C'è, nientemeno, che l'egregio ministro vorrebbe introdurre qualche miglioria nell'ordinamento delle Camere di commercio: ne abbiamo di troppe, e in generale di semplice apparato; le sottoporremo a decimazione come costumava una volta pe'reggimenti ribelli o mal fidi innanzi al nemico.

Di più; il ministro vorrebbe limitare la facoltà che hanno d'imporsi tasse dopo tasse.

Che diamine, la tassa che non s'impone da sè non è tassa: le manca il buono, cioè la costrizione.

E poi non la vi pare questa una bella e buona invasione di poteri fatta sul ministro delle finanze?

Quale che ne sia il nome, ogni ministro delle finanze che si rispetta, ha un granellino del *Jehova* della Bibbia che dice, mi pare nei salmi: *Mihi vindictam, ego retribuam*, che tradotto in lingua povera di contribuenti suona: lasciateli pure a me, che li acconcerò io per le feste.

** O rompo la consegna, o scoppio.

Che volete! quel benedetto bullettino che sapete ne fa di quelle, ma di quelle... Insomma eccovi la ragione della mia ribellione.

Trovo segnato oggi: *Casarsa, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.*

Di grazia, quand'è che il bullettino ha tenuto conto di quel disgraziato dei giorni precedenti?

Mai e poi mai ve l'assicuro, tant'è vero che a Casarsa io ci ho la nonna e una nidiata di nipotini. Figurarsi se ci tengo dietro.

Dunque, bullettino mio dolce, o far le cose a modo, o smettere, o avrà ragione Don Margotti quando parla di casi che non sono casi, come quelli in discorso.

Ho detto.

Estero. — L'affare Chambord..... diventa *sans bord*.

Infatti non sono ancora riusciti a far l'orlo a quello straccio di bandiera dinastica onde vorrebbero dotare la *Francia*; per cui, trattandosi d'una cosa *sans bord*, nulla vieta che la si possa chiamare *débordée*.

E con questo ho finito.

---

sotto agli occhi della figliuola il volume del regolamento aperto all'articolo 53.

— O poveri noi! — esclamò Livia impallidendo dopo che ebbe letto. — E come faremo? Marco, tu taci? Non dici nulla? Nemmeno tu mi dai alcuna speranza? Non v'ha dunque alcun mezzo per uscire da questo passo? Mio Dio! Come si poteva immaginare che per amarsi bisogna esser ricchi?

Marco alzò lo sguardo desolato verso la fanciulla, a cui i belli occhi poc'anzi così lieti e sereni si erano riempiti di lagrime.

— Figliuola mia — soggiunse il buon Pasquale addoloratissimo della penosa impressione prodotta in Livia da quell'annunzio, — gioia mia cara, non disperarti così presto. Non ti aveva però io detto che ci resta ancora una speranza, una buona speranza. Non te ne ricordi? Dunque asciuga quel pianto, angeluccio mio, sta su, ascoltami fino alla fine Io ho dovuto prima dirti tutte queste cose, e Dio sa con che cuore te l'ho dette, pel tuo bene, acciocchè tu sappia tutto, per preparare l'animo tuo ad ogni evento. Dunque, come t'ho detto, vi ha ancora da sperare e non poco. Non è vero, Marco?

— E quale è dunque questa speranza? Oh! sì speriamo! Io voglio sperare, caro papà! Speriamo, Marco; se no io sento che morrei qui subito di crepacuore.

E così dicendo Livia si recava la mano sul cuore come se realmente si sentisse scoppiare.

— Dunque — si affrettò a dire l'avvocato — abbiamo ancora tuo zio, monsignore Luigi, mio fratello, l'unico nostro parente. Esso è ricco, ricco assai. Lo pregheremo a soccorrerci.

Il cuore umano e specialmente quello dei giovani amanti, è molto facile alla speranza. Una paglia basta per dissipare la disperazione dal cuore del naufrago: un raggio di sole basta a riconfortare lo sconsolato prigioniero.

— Ah! siamo salvi! — esclamò vivamente la fanciulla sorridendo a questa speranza. — Sicuro; dici bene, papà Mio zio è ricchissimo. E prete, dunque dev'essere un santo uomo. E poi non è tuo fratello? Non siamo noi gli unici suoi parenti? Egli ci salverà....

— Lo spero anch'io — disse Pasquale, — ed oggi stesso gli scriverò.

— Marco, Marco, sorridi.... — ripeteva la fanciulla; — sorridi, siamo salvi, saremo felici. Iddio t'ha ispirato, caro, caro papà.

— Figliuola mia, rassegniamoci dunque a tutto ciò che Dio potrà disporre.

— Oh! Dio ci esaudirà certamente. Perchè mai Dio buono potrebbe volere la nostra infelicità?

L'avvocato mantenne la sua promessa ed in quel giorno stesso la lettera fu scritta, impostata e partì accompagnata dai voti, dalle speranze e dai dubbi di quei tre nobili cuori. Oramai altro non v'era a fare che aspettare e sperare.

VII.

LA RISPOSTA DI D. LUIGI.

Rigermoglia il desio che t'innamora
[illegible] ancor,
[illegible] e inaridisce ancora
E ancor [illegible]
E ch [illegible]

Berni.

Gli uomini parlano e sognano molto, ha detto Schiller. Marco in verità non nudriva nel suo cuore quella fiducia di cui si mostrava tutta animata la sua Livia. Si trattava per lui di riporre tutte le più grandi sue speranze nella generosità di un uomo a lui sconosciuto. Per quanto spregiudicato Marco non poteva tener lontana dal suo animo la triste prevenzione che in lui produceva un tal fatto. Certamente non era una prevenzione del tutto ragionevole quella di Marco, e temo che qualcuno dei miei lettori non abbia a rimanerne scandalizzato.

Anche l'avvocato Pasquale, quantunque la mansuetudine del suo animo non gli permettesse d'estendere così in generale un tal sentimento, pure ben conoscendo l'indole del suo fratello non isperava realmente gran chè da questo tentativo al quale si era indotto più per iscarico di coscienza, come suol dirsi, anzichè con la convinzione di una buona riuscita.

Nondimeno, entrambi per amore di Livia nascondevano questa sfiducia e mostravano di dividere quelle speranze che essa, l'ingenua fanciulla, aveva così prontamente accolte nell'anima. E poi il cuore umano non sa a lungo resistere, nè è capace di respingere il più debole raggio di speranza che venga ad illuminarlo attraverso le tenebre del suo dolore.

Il nostro cuore è come quelle tenere pianticelle che quanto più delicate e piccolette tanto più sono sensibili ad ogni luce, ad ogni tepore. Basta ben poco per alimentare nei nostri cuori la speranza anche nelle più grandi sventure, anche in mezzo alla più profonda desolazione. E che è mai l'uomo senza speranza?

È un misero che moralmente ha già cessato di vivere; la sua anima è già spenta e dimora nel corpo come dentro a una tomba. La speranza, argutamente osservò Smiles, è come il sole, che quando viaggiamo incontro ad esso getta l'ombra della nostra soma dietro di noi. Chi conserva ancora un desiderio di felicità, un oggetto da amare, non ha ancora cessato di sperare e la vita può ancora essere un sopportabile peso.

Frattanto i due giovani amanti si vedevano ben più di frequente di quello che forse avrebbe desiderato l'avvocato Pasquale, in quella incertezza del buon esito della sua pratica con monsignore Luigi, da cui dipendeva essenzialmente la conclusione del matrimonio tra Marco e la sua figliuola.

Ma il buon vecchio non avea il coraggio di seguire questi consigli che la prudenza gli dettava, nè sapeva impedire o render loro meno frequente la gioia del rivedersi e parlarsi.

Un consiglio in questo senso avrebbe per certo allarmato inopportunamente la povera Livia ed avrebbe potuto apportare una scossa dolorosa e pericolosa alla sua sensibilità.

— Se le cose andranno male, egli pensava, le avrò se non altro resi men tristi questi giorni. È vero che intanto i loro cuori si accendono sempre più, e, se dovrà accadere, più difficilmente si rassegneranno alla separazione. Ma, Dio buono! come si può quando v'ha ancora una speranza, gettar dell'acqua fredda su due cuori che divampano? Nemmeno il buon Dio potrebbe assumersi un sì triste ufficio. Non ci ha egli detto: amatevi? Ha mai comandato all'uomo di non amare?

(Continua)

Erode Mac-Mahon ha ordinata la strage degli innocenti, cioè dei giornali. A quest'ora sono sentombe: registro il nome degli ultimi caduti, che sono il *Progressif* di Limoges e l'*Industriel alsacien*. Passi per il *Progressif*: con quel nome mi spiego il decreto che lo abolisce.

Ma l'*Industriel alsacien* perchè l'hanno colpito? Scritto in francese portava al di là del confine una illusione della vecchia patria.

** La Germania si va spopolando: la emigrazione le porta via la parte più attiva delle sue cittadinanze: i fiumi giganteschi dell'America fanno un torto mortale al *Vater Rhein*, che vede spopolarsi mano a mano le sue rive e non sa darsi pace, come una civetta, sul declino, delle attrattive perdute.

Non si canzona: tutti gli anni i registri anagrafici si chiudono con cento e più migliaia di *deficit* sulla popolazione dell'anno precedente. A lungo andare la cosa può riuscire perniciosissima.

Ora sapete quale fra i tanti rimedii abbia adottato il Governo tedesco per combattere questo male?

Fisso nell'idea che il giornalismo abbia un influenza, d'accordo col Governo degli Stati Uniti, impose una tassa in più di tre centesimi sui giornali scritti nell'idioma di Goethe in America, e spediti in Germania.

Rimane a sapere se per tre centesimi i tedeschi vorranno rinunciare al piacere di passar l'Atlantico per tentare la carriera degli zii d'America. Io ne dubito assai. Al postutto laggiù sono in tanti che possono darsi l'aria d'un *bis* della Germania. Tant'è vero che secondo le ultime notizie andrebbero costruendo una città sotto il nome di *Bismarkia*.

** Grande sconfitta nel campo carlista — non per la rotta che hanno toccata in persona, ma per lo sbaraglio degli internazionalisti.

Questi, a loro volta, contavano sui carlisti sperando che riuscirebbero a tener a bada il Governo mentr'essi avrebbero continuato a sminuzzare la Spagna.

Intendo lo scoramento che ha invasi i due campi e lo apprezzo, tanto più che può servir di riprova all'antico detto: « gli estremi si toccano. »

Questa facoltà la gode in ispecial modo la vipera, che quando vuol correre in fretta si piglia la coda in bocca e fa la ruota. Fra testa e coda, non vi pare che internazionalisti e carlisti valgano il prezzo e il veleno d'una vipera?

Ma veniamo ai fatti: anche Valenza è caduta, e Contreras che marciava con duemila uomini da Murcia su Madrid, fu sconfitto.

Cioè... gli sconfitti furono i suoi, quei miserabili che in buona o in mala fede, l'avevano seguito.

Egli, il generale presago della batosta avea già prese le sue precauzioni. Sempre così: «Insorgiamo tutti come un uomo solo, e.... marciate. ... »

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Bonna, 12. — Una lettera pastorale del vescovo dei vecchi cattolici, monsignor Reinkens, dice che le funzioni di un vescovo esigono pure d'insegnare l'obbedienza all'autorità temporale, come un dovere religioso di coscienza.

Aden, 11. — Passarono ieri da qui i postali italiani *India* e *Arabia*, diretti l'uno per Bombay e l'altro per Napoli e Genova.

Londra, 12. — Si ha da Rio Janeiro in data del 23 luglio: Avendo il vescovo di Pernambuco ricusato di obbedire agli ordini del Governo, il presidente della provincia ordinò che si proceda contro di lui, e dichiarò che adotterà delle misure energiche per ottenere l'obbedienza dei vescovi.

Le convenzioni consolari col Portogallo, coll'Italia, colla Spagna e colla Svizzera continueranno fino al 20 febbraio 1874.

I ribelli del Paraguay attaccarono la capitale, ma furono respinti. Caballero ed altri capi abbandonarono il paese.

Bologna, 12. — Lo Scià è partito alle ore 4 1[2 per Brindisi.

ROMA

13 agosto

La cronaca è oggi piuttosto melanconica. La catastrofe di Orte è venuta a dare il tracollo alla siccità di notizie e all'arsura che produce il caldo e l'assenza di *Ugo*, recatosi a Palestrina a visitare i volontari.

Di che vi parlerà dunque il sostituto facente funzioni provvisorie?

***

Forse della questione dei grani? Il pane, infatti, quantunque non figuri nei *menus*, è il principio, e spesso anche il fine, del pasto. Comincio dunque dal pane.

Dobbiamo alla preoccupazione che desta il suo rincarimento, se le aule capitoline fermino sotto i loro archi ancora un membro attivo della Giunta municipale

L'assessore Galletti non si muove per non lasciar sospese le trattative per l'acquisto dei grani. Ogni giorno gli arrivano nuove offerte.... e ogni giorno egli pensa al pane... futuro e alle *gallette* della povera gente.

Perdono, signor assessore, perdono della freddura, e che Dio m'apra egli pure le braccia della sua misericordia, in grazia del bene che fa lei.

***

Pare impossibile. Con questo caldo io intendo il pensare per dovere, come quello del sig. assessore e il mio. Ma pensare tanto per dir delle corbellerie, mi pare che non ci sarebbe obbligo. Eppure se ne dicono e se ne fanno! Ne ho qui due sottomano, spacciate dai clericali, e non resisto a registrarle.

Ecco la prima:

Il Papa, passeggiando giorni sono nella galleria degli Arazzi, avrebbe assicurato coloro che l'accompagnavano come il Governo italiano gli aveva presentato *nuove* proposte di conciliazione, offrendogli per il libero esercizio del potere temporale Civitavecchia.

Proposte *nuove* che finiscono a *Civitavecchia*... Interrogherò il *Pompiere*. Quanto a me son di parere che anche nella sala degli Arazzi, Pio IX ha troppo buon senso per permettere che s'aggiungano ai bei disegni dei *ricami* di fantasia... E passo all'altra.

***

Eccola.

I francesi del Sacro Cuore, che Alfonso Karr chiama, e non so perchè, dell'Asso di Cuore, vorrebbero persuadere il Papa, che dopo la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, non sarebbe più conveniente al suo decoro di capo della Chiesa cattolica continuare la residenza in Vaticano. E nientemeno persuaderebbero Sua Santità a recarsi ad Avignone, dove Petrarca conobbe *Laura*, ed io ho conosciuto... m'hò chiamiamola *L'aura* delle fresche e dolci acque.

Che notizie grosse, neh! Sono Krupp di calibro straordinario, ma caricati male. A dar fuoco alla miccia, ho paura che piglierà solo [illegible]... Santità, io ho sempre pensato ch'ella avesse troppo spirito per crederla un artigliere di questa specie... Ho inteso dire che Vostra Santità, quando pochi giorni prima il 20 settembre si recò a visitare le barricate costrutte fuori porta, mise il capo da una feritoia e guardando la campagna, fece colla bocca: Buum!

Col permesso di Vostra Santità faccio lo stesso ancor'io; Buum!

***

Ahimè! quando mi figuro quello che probabilmente s'erano messi in capo, muovendosi dai loro paesi, i pellegrini!

Un bel giorno — è un giorno che arriva tanto presto, — dal più al meno ci si guarda tutti in tasca e si trova...., che i quattrini hanno peregrinato. E allora?

Allora, s'incontrano come li ho incontrati io ieri — per le strade di Roma, dei disgraziati che girano (dopo che il sanrocchino e le estriche si sono prudentemente ricoverati nel misero baule, essendo loro interdetto l'albergo del Monte di pietà), girano per raccogliere sussidi e restituirsi là, di dove non avrebbero dovuto mai muoversi.

Ieri erano tedeschi che si presentavano ai tedeschi che hanno negozio del Corso. Domani saranno francesi, che s'apparecchieranno a rifare le Alpi.

Almeno l'esempio giovasse e mettessero giudizio!

***

Ho qui sul tavolo, diretta ad *Ugo*, una lettera con cui alcuni *Regolanti* vorrebbero fare dal signor A. G. del Ministero della guerra, che volle intromettersi ieri l'altro in quella faccenda delle guardie municipali, ciò che i cartaginesi fecero del fondatore del loro Rione.... Attilio Regolo. (Signore Iddio, perdonatemi un'altra volta).

Un po' di calma, bravi figliuoli; tanto più che il fisco ora ci ha messo lui il naso e istruisce il processo.

A causa finita, sapremo tutti tutto quello che è successo esattamente. Per ora, silenzio, e mettiamoci sopra una pietra sepolcrale, come dice la *Riforma* tutte le volte che gli scomoda di parlare d'una cosa.

***

Il Consiglio provinciale tenne ieri sera riunione. Approvò il bilancio dell'anno venturo e nominò... alcune Commissioni.

Non le enumero perchè non sarò più vivo quando verrà il tempo di approvare il bilancio di ciò che faranno. Le aspettino dunque all'opera i nostri posteri.

***

E intanto io aspetto per domani il *Roberto il Diavolo*, nuovo per le scene del Politeama, di cui mi dicono un mondo di bene, ma voglio prima vedere, tanto più che domani ho già un impegno.

— Quale? — sento dirmi.

Ecco al Corea c'è la beneficiata della signora Zerri, un'attrice ammodo, che dice bene e veste meglio. La signora Zerri ha scelto un dramma di Michele Cuciniello, il *Teatro*, non ancora rappresentato a Roma, ma recitato già altrove dalla Pezzana e dalla Tessero con molto successo.

Ora tra la Zerri e il Cuciniello, una signora, cioè, ed un autore che non hanno l'abitudine di farsi fischiare, io sto con la signora e l'autore.

Prometto per dopo dimani che farò il diavolo per andare al *Roberto*...

Per ora corro alla vasca natatoria e mi ci tuffo. Fo anzi, a questo proposito, una confidenza al pubblico. Da qualche giorno ci corro a pigliar la doccia molto abbondantemente. Ecco perchè forse vi ho tenuto la cronaca ad un *diapason* molto gelato col quale ho l'onore di dirmi

Il sostituto ff.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna, dalle 8 1[2 alle 10 1[2 la musica del 2° reggimento granatieri.

Marcia — *Udine* — Ricci.
Sinfonia — *Gazza ladra* — Rossini.
Mazurka — *Elvira* — Ricci.
Finale 2° — *Trovatore* — Verdi.
Valzer — *L'Ebrezza della vita* — Strauss.
Duetto — *Trovatore* — Verdi.
Scena ed aria — *Maria di Rohan* — Donizzetti.
Galopp — *Carriera* — Strauss.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 8. — *La missione della donna*, di A Torelli.

Sferisterio. — Alle ore 6 1[2. — *La Quaderna di Nanni*, in 4 atti, di Carrera.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Il Barbiere benefico.* — indi ballo: *I tavernieri di Londra*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il commendatore Brin, del genio navale, è nominato direttore generale del materiale al Ministero della marina.

L'ammiraglio Ulisse Isola è stato collocato in disponibilità.

Al Ministero degli esteri giunsero testè notizie molto confortanti anche per i nostri connazionali sulla piega che prendono le cose della repubblica dell'Uruguai, dopo la nomina del nuovo Presidente.

La fiducia pubblica è rinata col ristabilirsi dell'ordine, e quel ministro delle finanze ha già inscritto sul suo bilancio una vistosa somma per soddisfare diversi crediti che negozianti italiani hanno verso quella Repubblica.

La Scià di Persia ha dato incarico al ministro Finali di esprimere nuovamente al Re la sua gratitudine per le accoglienze ricevute in Italia.

I generali degli Ordini monastici, dopo di aver dichiarato di non voler mai comunicare nè ufficialmente nè ufficiosamente colla Commissione incaricata della liquidazione dell'asse ecclesiastico in Roma, sembra abbiano in parte mutato consiglio, specialmente per lo scontento che la loro risoluzione aveva ingenerato nei rispettivi subordinati.

Sappiamo infatti che il padre Egidio da Cortona, generale dei cappuccini, si recò l'altro giorno, accompagnato dal suo segretario padre Gian Maria, dal segretario della predetta Commissione, per avere alcune spiegazioni e schiarimenti relativi alla soppressione degli Ordini religiosi.

In seguito a vive istanze del vescovo di Fulda, il Papa ha deciso di sopperire col proprio peculio alle rendite tolte dal Governo germanico al Seminario cattolico di quella diocesi.

Il disastro di Borghetto.

Di questo infortunio successo la notte scorsa sulla ferrovia abbiamo i seguenti particolari raccolti sul luogo.

Il treno diretto per Firenze (109) che aveva lasciato Roma ieri sera alle 9 e 30 minuti era a 75 chilometri circa da questa stazione, tra Borghetto e Orte, quando due bovi, dalla campagna circostante, entrarono improvvisamente nella ferrovia a pochi metri dal treno.

In un baleno la locomotiva è sopra alle bestie, le atterra, le schiaccia, e passa oltre senza grave scossa: ma le vetture che trascina, e prima quella dei bagagli, meno pesanti, sono più fortemente scosse dall'ostacolo e vengono lanciate fuori delle ruotaie fino ad urtare violentemente contro il bastione d'un cavalcavia distrutto, che sorgeva in quel punto.

L'urto fa staccare la locomotiva e spezzare talune delle catene che legano le ultime vetture del treno, mentre le prime cinque sono rovesciate, sbattute contro la riva opposta e fatte a pezzi, una è come squarciata, un'altra è sbalzata dall'impeto e capovolta sopra quella che la precedeva.

Fu ventura che le catene spezzate salvassero le altre nove carrozze, chè il disastro avrebbe assunte proporzioni ben più orribili.

In quella campagna, a quell'ora (le 11 di sera) ognuno può farsi un'idea della scena. Grida, lamenti, rottami e passeggeri feriti alla rinfusa, nessun soccorso e spavento e oscurità che danno sempre ai disastri un'apparenza ancora più grande della triste realtà.

Il personale del treno, primo a rimettersi in quel frangente, e parecchi passeggeri incolumi si danno a ricercare e aiutare i viaggiatori delle vetture rovesciate.

Due furono raccolti cadaveri, il signor Guzzoni, direttore dell'*Economista di Roma*, e la signora Cristina Samiggo di Genova; sedici sono i feriti.

Sette di questi gravemente, e sono De Sanctis di Terni, Samiggo figlio di Cristina, professor Cesare Tamburini, cameriere e cameriera del principe Borghese, e altri due di cui si ignora il nome.

Questi feriti furono quasi tutti trasportati a Terni.

Gli altri nove sono feriti guaribili in venti giorni o meno, e alcuni hanno potuto proseguire il viaggio, fra i quali la principessa Borghese, che ebbe una ferita lacero-contusa al braccio e delle escoriazioni al viso; altri sono venuti a Roma col treno di questa mattina.

Il prefetto di Roma è andato sul luogo del disastro col primo treno di stamani: la via è ingombra dai rottami delle vetture che a colpi di accetta sono frantumate per liberare il passaggio.

Oggi e domani sarà ancora necessario un trasbordo dei passeggeri presso a Borghetto.

Il deputato Tamajo, che era nel treno, è incolume.

L'avvocato Rossi e la sua signora leggermente feriti sono arrivati a Roma.

Le vetture che non hanno riportato nessun danno sono: la macchina, il vagone della posta, uno dei viaggiatori, ch'era l'ultimo del treno, e uno di bagagli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI [illegible]

BOLOGNA, 12 (ritardato). — Lo Scià ricevette il prefetto, il generale e il sindaco. Alle sei uscì in carrozza, accompagnato dal commendatore Bardesono, e visitò la città e i dintorni. Alla sera intervenne alla rappresentazione nel teatro Comunale. Espresse a più riprese la sua soddisfazione di trovarsi nuovamente in Italia.

BOLOGNA, 12 (ritardato). — Lo Scià partì alle 4 1[2 direttamente per Brindisi, dopo aver visitato l'Archi-ginnasio. Fu accompagnato alla stazione dalle autorità e da una grande folla. Nel licenziarsi pregò il prefetto di ringraziare in nome suo S. M. il Re per la cordiale accoglienza ricevuta. Fu cordialissimo e molto contento di Bologna. Regalò al prefetto l'orologio col suo ritratto e lasciò alcune decorazioni per militari.

MILANO, 13. — Il *Sole* ha un telegramma da Bormio in cui è detto che la salma del defunto deputato Billia venne trasportata al cimitero di Furva. Il clero si rifiutò di assistere ai funerali.

Alle esequie presero parte tutti coloro che si trovavano ai bagni. Alcuni degli amici del defunto pronunziarono discorsi.

PARIGI, 13. — La *Patrie* annunzia che i *fusionisti* s'assicurarono di già 324 firme di deputati, che sono decisi a proclamare la monarchia. Cinquanta esitano ancora.

Si dà per certo che la Commissione permanente anticiperà la convocazione della Assemblea, la quale sarà chiamata a costituire la monarchia.

Nélaton è ammalato e versa in pericolo di vita.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12. — Il duca di Broglie, in un pranzo datogli dalla prefettura di Lione, dichiarò che il Governo si servirà delle leggi attuali fino all'ultimo limite, e che, se queste leggi non saranno sufficienti, chiederà all'Assemblea leggi nuove. Soggiunge che un duello a morte s'impegnò dopo il 24 maggio, e che o il radicalismo o la società deve soccombere.

Nélaton è gravemente ammalato.

Madrid, 12. — Le truppe occuparono Granata e Murcia senza trovare resistenza.

Contreras e Pozas hanno potuto rientrare a Cartagena, ultimo rifugio degl'insorti.

Assicurasi che l'ammiraglio inglese abbia ricevuto l'ordine di restituire le fregate *Almansa* e *Vittoria* al Governo spagnuolo.

Ancona, 12. — Lo Scià è arrivato stasera alle 9 ed è partito alle 9 15. Ricevette in vagone il ministro Finali, il prefetto, il generale Cerini e le altre autorità. Ringraziò l'Italia e il Re per l'accoglienza ricevuta. Il Granvisir scese dal vagone e trattennesi nella sala con diversi personaggi.

Il ministro Finali riparte domattina.

Bari, 13. — Lo Scià è arrivato alle ore 7 35 ed è partito per Brindisi alle ore 8.

Firenze, 13. — Iersera presso Orte il treno di Roma urtò contro alcune bestie vaccine. Tutti i vagoni uscirono dalle ruotaie ed alcuni rovesciaronsi. Diconsi che vi siano due morti e diversi feriti.

RIVISTA DELLA BORSA

13 agosto.

Il ribasso di Parigi non ha sgomentata la nostra Borsa che anzi oggi era più occupata di ieri, e con più affari.

La rendita aprì a 69 75, chiuse a 69 82 1[2 restando dimandata — a listino 67 62 contanti, 67 65 fine mese.

Generali: 500 compratori, 501 venditori.

Italo-Germaniche che erano ieri a 485 nominali; ieri stesso nel pomeriggio si pagarono 490; oggi [illegible] di ieri avevano molti compratori a 505 ma i venditori sono sul 508.

Le Austro-Italiane sempre in fortuna a 416, e dimandate.

Blount 70 80.

Rothschild 70.

Affari discreti — tendenza buona — ferma sostenutezza decisa.

Molto ricercata la Londra... ma della Londra non ce ne era — più facile la Francia che [illegible] a 112 60 vista.

Barbieri Pietro, gerente responsabile.

SOCIETÀ ROMANA

PER LO ZUCCHERO NAZIONALE

L'Adunanza generale degli Azionisti, tenuta in Roma il dì 6 maggio p. p., deliberava che una nuova fabbrica per la estrazione dello zucchero dalle barbabietole venisse costruita nella Valle del Tevere presso Monterotondo, e che questa fabbrica stessa dovesse esser compita e posta in movimento nell'agosto del venturo anno 1874, ed approvava le basi di un contratto da stipularsi con un esperimentato coltivatore per la coltura delle barbabietole in quella vallata sopra un'estensione di 400 ettari di terreno e per la fornitura delle barbabietole stesse alla nuova fabbrica.

Al seguito di tale deliberazione sociale, il Consiglio d'Amministrazione dopo aver fatti gli studi ed esami necessari per costruire una fabbrica che possa servire alla lavorazione di una rilevante quantità di barbabietole, quale può presumersi di ottenersi dalla coltivazione di 400 ettari di terreno, e che perciò sia ben più grande ed importante dell'altra fabbrica che la Società possiede ed esercita nella valle del Sacco presso Anagni, ha deliberato nella sua adunanza del 26 luglio decorso:

1° I possessori delle azioni liberate al terzo versamento sono intimati, ai termini degli articoli 10 e 12 dello Statuto sociale, a versare **dal dì 15 del corrente mese di agosto al dì 15 del settembre p. futuro** nella Cassa della Società in Firenze (via del Proconsolo n° 10) presso la Casa Schmitz e Turri, **Lire quindici** per ogni azione.

2° Quegli azionisti che volessero valersi della facoltà loro concessa dall'art. 10 dello Statuto, e della quale non è stato fin qui ammesso l'esercizio perchè non era fissata la scadenza di nuovi versamenti, potranno, a seconda dell'articolo suddetto, saldare anticipatamente tutto il capitale da essi dovuto sopra le azioni rispettive e sul quale verrà abbonato lo sconto del 6 per cento.

3° Le azioni sulle quali vien fatto il versamento dovranno esser presentate alla Cassa della Società perchè sulle Azioni stesse sia fatta la riscossa relativa alla somma versata.

Firenze, li 4 agosto 1873.

LA DIREZIONE.

Una Istitutrice tedesca

cerca un posto presso una buona famiglia residente a Roma; la medesima insegna il *tedesco*, *francese* ed *inglese*, la *musica* ed il *canto*. Da cinque anni stabilita presso una delle più distinte famiglie di PERA. Dirigersi alla Libreria Ermanno Loescher, via del Corso, 246 e 47, Roma

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di esser gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 e 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

ACQUA DI FELSINA

REGIA PROFUMERIA

IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi abbiano impressa *la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

628

DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.^{as} FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista di 1^a classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

V. RYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

In Napoli *strada di Chiaja, n. 59, piano 1°, soltanto dal 1° Agosto al 30 Settembre 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 3. — Franco per Posta L. 3 30.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . . . L. 2 —

Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . . . » 2 —

Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —

Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . . . » 2 —

Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola.* Tre volumi . . . . . » 6 —

Belvigliieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . . . » 2 50

Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . » 4 —

Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . . . » 16 —

Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . . . » 5 —

Zamponi Floride — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . . . » 4 —

Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . » 1 50

Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . . . » 6 —

Nerici Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . . . » 2 50

Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . . . » 5 —

Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . . . » 40 —

Manuzzi prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 3 50

FANFULLA

Num.° 220

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

[illegible]

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Venerdì 15 Agosto 1873

In Firenze cent. 7

Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il giornale.

GIORNO PER GIORNO

Lo Scià se n'è ito! Il telegrafo che ha contati tutti i suoi passi e gli starnuti da Bologna a Brindisi, ci annunzia che ora il Re dei Re veleggia e vaporeggia alla volta di Costantinopoli, col suo pennacchio di diamanti e il cavallo dalla coda tinta in carminio.

Ora che è ito non vi sembra, lettori, che di Scià ne abbiamo avuto un po' troppo. È da oltre un mese che l'Europa vive di Scià! un vero scialo! O gran virtù di un pennacchio di diamanti!

***

Non dite però allo Scià che questa Europa grave, seria, civile, ha fatto altrettanto per *Tom-Pouce*, il famoso nano, ricevuto in tutte le Corti, festeggiato, accarezzato da tutte le grandi dame, applaudito da tutti i *colti pubblici*, e per giunta invidiato da certi grandi uomini?

***

Malgrado il lungo pasto di Scià, di persiani, e di Persia che abbiamo avuto, giovandomi della circostanza che, all'ora in cui scrivo, il Re dei Re naviga ancora nelle nostre acque, voglio narrare un piccolo aneddoto, storico, come saggio di costumanze persiane.

***

Il Gran visir, primo ministro di S. M. persiana, giunto a Mosca, s'avvide che la civiltà europea gli imponeva d'indossare una camicia.

Se ne fece comprare una, e per la prima volta in sua vita provò il gusto di indossarla.

S. E. il Gran-visir prese tanto affetto a questo nuovo indumento, che non volle mai separarsene, e corse con quel suo *primo amore* da Pietroburgo a Berlino, da Berlino a Londra, poi a Parigi, finalmente a Torino.

Quivi però la diletta camicia fece sentire, con non dubbi segni, il bisogno prepotente di un po' d'acqua. S. E. informata che in Europa le camicie hanno l'abitudine d'esser lavate, si fece portare nell'appartamento del Real palazzo, messo *a sua disposizione*, una catinella d'acqua, e con materno affetto si diè a lavare, il meglio che potè, quella prima ed unica camicia; poi la sciorinò, perchè asciugasse, sul davanzale di una finestra che dava sul real giardino.

***

Proprio in quel punto il Principe Amedeo, passeggiando nel giardino, venuto a passare sotto la finestra, sentì cadersi sul capo alcune goccie d'acqua: levò gli occhi, e ne vide la provenienza *sospetta*: la camicia di Mosca pioveva le sue stille sul capo dell'ex-Re di Spagna!

Il Principe, che non ha bisogno dell'*acqua di Persia*, si sottrasse frettoloso di sotto a quella pioggia — e probabilmente ammirò, in cuor suo, la civiltà persiana.

***

La *Gazzetta dell'Emilia* insiste a ridichiarare mera favola quella dei due condannati.

E il corrispondente d'un foglio romano che li vide rinchiusi in un *vagon*-prigione?

Avrà sbagliato col *vagon* dei cani. Fra i persiani del seguito c'erano tanti Kani, Mirza-Kan, Ali-Kan ecc. ecc.

***

La *Gazzetta* sullodata osservò dagli occhi del suo cronista che lo Scià alla stazione prima di rimettersi in viaggio sorbì un *amarena*, e « *con meraviglia degli astanti adoperava con distinzione il cucchiaino.* »

***

Questa frase *distinta* della *Gazzetta* mi fa supporre che il cronista, avendo sentito dire che lo Scià mangiava colle mani, abbia creduto in buona fede che il Re dei Re estendesse quest'uso anche all'acqua di marena.

Ho una serva che fa lo stesso col brodo — mette il dito nella pentola e poi se lo succia — ma lo fa solo per assaggiare.

***

Ed ecco ora un' altra delusione Tutt'Europa cadde abbarbagliata innanzi al folgore dei diamanti dello Scià.

Ora chi lo crederebbe! Il *Piccolo* di Napoli ha saputo ch'essi non sono che... *strass!*

Strass? Ahimè! Questa rivelazione è un vero colpo di fulmine!

Quanti peccati di desiderio a vuoto!

Salomone aveva proprio ragione quando scrisse delle pompe del mondo: *Vanitas vanitatum.*

In fatto di vestiti coperti di brillanti il figliuolo di David preferiva la regina di Saba in *piccola tenuta.*

***

Un caso dedicato ai figliuoli.

Nel disastro di Orte la signora Rossi fu offesa alla testa da una ferita lacero-contusa.

Appena colpita, strinse al seno il suo bambino che aveva seco, e non lo lasciò che quando potè adagiarlo sul terreno fuori d'uno sportello del vagone rovesciato.

Per la medesima via uscì ella stessa: e appena ebbe deposto il suo bimbo sano e in sicuro, si svenne.

La povera madre aveva comandato al dolore d'aspettare. E il dolore, tacendo davanti all'affetto materno, ha aspettato.

Sante mamme!

***

Peripatetica del Vaticano

È noto che nelle sue passeggiate il Papa pronunzia spesso delle sentenze e dei giudizi che sono poi ripetuti dai suoi famigliari, e che potrebbero essere raccolti come le impressioni di Pio IX.

Giorni fa nella Biblioteca egli avrebbe detto: « Il signor Thiers!.... non lo credo in fondo un uomo cattivo, quantunque educato in tempi di corrotte dottrine per la Francia: ma osservando tutta la sua vita, sembra che la Provvidenza lo abbia destinato a non compiere nulla di quanto comincia. »

***

La fusione... la fusione. I giornali francesi paiono tanti Cellini attorno al Perseo Riuscirà o no la statua?

Io attendo, per saperlo, che *Folchetto* lasci Dieppe e torni a Parigi. Il parere d'un uomo di spirito, che non abbia dato un addio al buon senso, m'è parso sempre cosa pregevole. In una circostanza come questa diventa una necessità.

Folchetto ne pigli nota.

***

Intanto ho qui sotto i miei occhi un catechismo di circostanza, che non mi pare indegno d'una certa pubblicità.

— Che è la fusione?

— Un mistero che gli orleanisti hanno rivelato.

— Dite: che intendete per un orleanista?

— Non ha nè principio nè fine, ciò non si sa precisamente dove cominci, nè dove finisca.

— Perchè dobbiamo credere in cotesto mistero?

— Perchè gli orleanisti possono ingannarsi, ma non ingannare. In fondo son buoni borghesi.

— Quante persone contiene la fusione?

— Parecchie. Ma la cosa è stata conchiusa da tre solamente. Il padre, ch'è il conte di Chambord, il figlio, ch'è il conte di Parigi, lo spirito-santo, ch'è il duca d'Aumale.

— Perchè chiamate il duca d'Aumale spirito-santo?

— Perchè è immortale.

(Nota di *Fanfulla*. L'*immortale* è una *pompierata*: il duca è uno dei quaranta dell'Accademia di Francia, detti gli *immortali*.)

***

Segue il catechismo:

— Quali sono le tre virtù fusionarie? (direi *confusionarie*

— La presunzione, la pazienza e l'ingenuità

— Quali sono i comandamenti di questa chiesa?

— Leggere il *Journal de Paris*; fuggire i bonapartisti; onorare il Belcastel, e non soffiarsi giammai il naso perchè il fazzoletto è la bandiera bianca

— Ah!. Continui pure, se vuole, ma un altro giorno

COSE DI NAPOLI

Da Portici

12 agosto.

Portici non si riconosce più da chi ci è stato l'anno passato e ci torna oggi. Una volta, quando le proteste erano di moda, il piccolo villaggio era la caricatura di una Vandea immaginaria, il focolare della reazione aristocratica, il luogo di emigrazione di tutti quei protestanti politici, ai quali, come se non fossero italiani, la parola Italia allegava i denti. Era un piccolo principato di Monaco, meno il principato, e più un sindaco, il quale si occupava a tutt'uomo del sudiciume delle vie. Essendo la politica, a detta dei giornali seri, una cosa seria, Portici si fece seria. Ci si stava ingrugnati e si cercavano tutti i mezzi di allontanare il buon umore.

Da allora la villeggiatura non ebbe più attrattive, e il villaggio ridente si mutò gradatamente in una cittaduzza esosa, affogata, insopportabile e ridicola, come tutti i piccoli che si gonfiano per farla da grandi. Ebbe nuove case, nuovi abitanti, nuove abitudini e si allargò insolentemente fino alle falde del Vesuvio Così, dileguatasi la Vandea, restò la città con tutto il dispotismo delle convenienze e l'aristocrazia degli sbadigli.

***

Oggi, Portici è mutata affatto. Ha capito dove la chiamano i destini, e sa che l'Europa la guarda Sicchè ha un teatro, dove si danno delle novità drammatiche (*Lo scambio dei figli, ovvero il terribile equivoco, ovvero il ritorno dalle isole Filippine*, ecc., una cosa indescrivibile di un signor Coscia), ha una piazza dove tutte le domeniche una banda di volontari egiziani suona la marcia dell'*Aida*, ha tre botteghe da caffè per oggi villeggiante, ha una *Pension du Vésuve* che il desiderio del padrone popola di forestieri, ha il suo Spillmann nella persona di *Asso-di-coppe*, ed ha tante altre cose che sarebbe troppo lungo enumerare. Portici — Dio le perdoni! — sente il bisogno del gas, di un Istituto di belle arti, e di un cantiere per costruirvi le sue co-

---

9 **APPENDICE**

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

RACCONTO DI A. [illegible]

Anche Marco avea compreso che il più ragionevole partito sarebbe stato di allontanarsi fino a che le cose non fossero decise. Ma appena avea fatto intravedere a Livia una simile idea questa avea impallidito mortalmente e si era data dirottamente a piangere, poscia a pregarlo, scongiurarlo che per carità non partisse, che non l'abbandonasse, che aspettasse l'arrivo dello zio.

Marco vedea che avrebbe agito più saggiamente se avesse resistito; ma come avrebbe potuto ciò fare senza mostrarsi troppo crudele? Oltre a ciò anche il suo cuore mal poteva adattarsi a seguire i saggi consigli della ragione. D'altra parte Livia si sentiva così fiduciosa, così sicura del soccorso dello zio, che sarebbe stata crudeltà turbare per poco la gioia che le cagionava una tale certezza.

Essa parlava già delle sue prossime nozze. Nel suo improvvido ed ingenuo entusiasmo fabbricava degli stupendi castelli in aria, sulla solidità dei quali essa, poverina, non aveva alcun dubbio. E le sue illusioni erano così vive e commoventi, le esprimeva con tanta vivacità, fermezza ed evidenza che a poco a poco pervenne a trasfondere nel cuore di Marco e dell'avvocato quasi intiera la sua fiducia.

In tal modo i due giovani, dimentichi già della prima dolorosa stretta toccata ai loro cuori, si beavano nelle immagini di un ridente avvenire, percorrendo col pensiero la gioia di una felicità che, ahimè! era scritto non dovesse mai essere da loro gustata.

Trascorsero in tal guisa ben quindici giorni in attesa della tanto desiderata risposta di monsignore Luigi. Finalmente essa arrivò un bel mattino.

Con che ansietà palpitarono allora quelle tre anime! Le più lusinghiere speranze e il freddo timore si contendevano a vicenda i battiti di quei cuori. I loro occhi stavano ansiosamente fissi sulla copertina della lettera, cercando d'indovinarne il contenuto, quasi che potessero leggervi attraverso, le buone o cattive notizie contenute in quel foglio.

L'avvocato Pasquale teneva con le due mani per gli angoli la fatale lettera. Si vedeva bene che gli mancava l'animo di aprirla, cosa che sarebbe accaduta anche ad un padre meno timido di lui; pure si provava a sorridere, e ad ogni tratto diceva sforzandosi a parer calmo: — Vediamo dunque che cosa ci scrive nostro fratello Luigi. — Intanto le mani rimanevano inerti ed il foglio non si disuggellava.

Il pallore ed il rossore si succedevano rapidamente sul bel volto di Livia, che ora guardava Marco sorridendo come per fargli coraggio, ora rivolgeva ansiosa lo sguardo sul suo genitore.

Finalmente, fattosi coraggio, l'avvocato dissuggellò la lettera e ne lesse il contenuto a voce bassa, tremante ed affannata. Erano in tutto due righe di lettera con le quali monsignore Luigi annunziava che all'indomani del suo messaggio sarebbe partito da Roma con la corriera di Rieti e di quivi subito avrebbe prese le poste per L***. Un *postscriptum* annunziava che aveva con sè a compagno di viaggio un distinto personaggio suo amico, che avrebbe avuto l'onore di presentare alla famiglia.

Veramente una lettera così concepita, quantunque per sè nulla dicesse in bene o in male, dava maggior luogo a sperare che a temere. Nondimeno Marco e Pasquale sentirono una fitta nel loro cuore, e non poterono a meno di non preconizzar male. Pure dissimulavano. Perchè quella lettera non accennava nulla dell'affare del matrimonio? Questo non era un buon segno. D'altra parte perchè intraprendere un viaggio così lungo e disagevole e con tanta precipitazione? Questo non era un cattivo indizio. Quale altro poteva esserne lo scopo se non che di venire in persona ad assicurare la felicità della sua nepote? In ogni modo era certo che lo zio si interessava di Livia e questo era già un grande ed evidente vantaggio ottenuto. Ma chi era questo compagno di viaggio? Un gran personaggio, diceva la lettera. Forse un vescovo, un cardinale. Ma che veniva a fare? Che ci entrava questo sconosciuto in un affare così intimo di famiglia? Tutte queste riflessioni avevano fatte Marco e l'avvocato in cuor loro con la rapidità del lampo senza potersi decidere ad una conclusione soddisfacente.

Livia al contrario augurò subito bene dalla laconica lettera dello zio, perchè il suo cuore non era disposto che alla speranza.

Essa batte con gioia infantile le mani e tutta esultante andava esclamando:

— Caro zio! Vedete? Egli viene subito, accorre in persona per farci al più presto felici. Carissimo zio! Voglio coprirlo di baci e di carezze.

Vedi, Marco, tu che hai tanto in uggia i preti? Ecco mio zio che ti prova come ve ne ha pure dei buoni. O che caro zio! Mi sa mille anni che io possa abbracciarlo

Marco sorrise alla ingenua allegrezza dell'amata fanciulla e forse anche egli credette per un istante che lo zio venisse appositamente per fare felice la sua nipote.

Da quel momento non si pensò che a fare dei preparativi per accogliere Monsignore ed il misterioso personaggio che l'accompagnava, il più degnamente che permettessero gli scarsi mezzi di cui disponeva l'avvocato. Prese le opportune informazioni seppero che la corriera non sarebbe giunta a Rieti che fra tre giorni, da dove in tre ore circa con buoni cavalli si poteva arrivare a L***.

In mezzo all'affaccendarsi dei preparativi trascorsero ben presto due giorni All'indomani sarebbe giunto lo zio! Giammai zio d'America fu aspettato con tanta ansietà.

In mancanza d'altro lusso Livia profuse i fiori in ogni angolo della casa e ne compose un magnifico mazzo da offrire al caro parente che veniva così da lontano per farla felice e sposarla al suo Marco. Essa adorava già questa perla degli zii e lo benediceva ad ogni istante e non si stancava mai di ripetere:

(Continua)

razzata. Col permesso dell'onorevole Pisanelli, proporrei che si trasportasse in queste acque l'arsenale di Taranto.

***

Aspettando, in queste acque ci si bagna la buona società. Buona e bella e *debole*, per la notevole maggioranza del sesso relativo. Ci son ragazze e non ragazze da far tornare la vista ai miopi o da toglierla addirittura a chi ce l'ha buona. Ardono con gli occhi ed hanno correnti elettriche a disposizione; nessuna maraviglia, quando si consideri che il Vesuvio è vicino. Epperò si bagnano.

Ma tutta questa è roba vecchia, meno le ragazze. Portici adesso ha un sindaco nuovo, fresco fresco, fatto apposta. Ci si vede spesso, passeggiando per le vie principali: a vederle così pulite e lustre, che paiono vie olandesi, di tanto sudicie che erano, bisogna dire: qui c'è passata la mano del sindaco! È un sindaco per bene, che sa il fatto suo, comprende i bisogni dei suoi porticesi e vi provvede alla meglio. Un vero oggetto di curiosità amministrativa. Verrò un'altra volta per veder da vicino com'è fatto.

***

Per ora, m'incammino verso Palazzo Reale, per pigliar notizie di quel famoso istituto agrario, che fu inaugurato con tanti discorsi e con così scarse speranze. « È un'impresa sbagliata, dicevano i più; che volete che faccia di buono un istituto agrario a Portici? pianterà dei cavoli e non troverà un cane di allievo che li voglia coltivare. »

Da un pezzo non se ne sentiva più parlare, e c'era da temere che la storiella dei cavoli si fosse avverata. L'istituto agrario era forse fallito come un istituto di credito qualunque.

Domando al primo che incontro se l'istituto è... visibile, domando così implicitamente se l'istituto c'è o non c'è.

***

L'istituto è visibile, ed è anche visibile, come mi dice un guardaportone gallonato di Palazzo, la persona del direttore.

— Cossa?

— Signor sì, il professor Cossa.

— E mi fareste la finezza...?

— Ecco qua l'usciere che l'accompagnerà. Ehi, dico! un signore che cerca del direttore.

L'usciere che discendeva lo scalone, fa fronte indietro e si rimette a salire. Lo seguo per corridoi, scale, anticamere; altre scale, terrazzini coperti, uscendo, entrando, girando e scoppiando dal caldo. La mia Arianna si ferma finalmente ad una porta che ci viene di faccia, bussa, mi annunzia a chi apre, e se ne va com'era venuta.

***

Cossa c'è, e con lui un giovanotto delicato, flessibile come una canna, alto come un granatiere, e bellino come una ragazza.

Il direttore è, come si suol dire, *un pezzo d'uomo*, per voler significare un uomo tutto di un pezzo. Parla poco, pensa molto, e si muove più che non parli e non pensi — carattere speciale di tutti gli uomini di proposito. È felice come un bambino che altri voglia vedere il *suo* Istituto, del quale è innamorato com'è innamorato della *sua* scienza e di chi mostra averla in pregio. Ha tutta la dottrina e tutte le ingenuità dello scienziato.

***

Ci mettiamo a girare per quelle ampie sale, che serbano nelle mura, nelle soffitte, nei pavimenti i vestigi del fasto regio. Testè erano deserte e ci abitava l'eco. Ora invece, in tutte ci è qualche cosa da osservare, da fermare l'attenzione e lo studio, da dilettare dotti e profani.

Qui è il laboratorio di chimica, disposto in maniera che ogni studente abbia il suo posto assegnato, i suoi strumenti, i suoi preparati. Su questo registro segnerà i risultati delle sue ricerche; quello che trova e quello che perde, per poi mostrarlo al professore e cavarne oggetto di nuovi studi. Intorno intorno si vedono ampolline colorate, tubi sottilissimi di vetro che non si capisce a che possano servire, macchine e congegni che fanno ogni specie di cose e sono intelligenti come un uomo. Qui si purifica il terreno, si ammollisce il vetro, si distillano le acque.

***

— Vedete — mi dice il professore — tutte le acque di qua, o almeno la maggior parte, sono segnate in questo libro con la loro durezza, il loro grado, i loro caratteri. Mancano alcune; e ciò si deve principalmente ai pregiudizi della gente che ci ha negato di proseguire le nostre osservazioni. Figuratevi che ci avevano pigliati tutti quanti siamo per una colonia di stregoni, che si volesse fare con quell'acqua e con questi lambicchi chi sa che malia. Non è vero, Pecile?

Pecile, il giovanotto delicato e femminile, arrossisce e risponde di sì, aggiungendo qualche parola. So che è *assistente* di chimica, e mi accorgo che anche con un volto da ragazzo si può avere un concetto d'uomo.

***

La biblioteca ha molti scaffali e pochi libri, che aspettano i compagni. Questi verranno a poco a poco e nella misura dei fondi assegnati all'Istituto, che vengono spesi con avveduta economia. Pochi libri italiani, qualcuno francese, molti inglesi e tedeschi in maggioranza. Dove non si ficcano cotesti tedeschi?

***

Traversiamo altre sale: quella della scuola, il laboratorio del Direttore ed altre che si rassomigliano tutte. Eccoci alla sezione botanica. Entriamo, e subito ci assale un gran puzzo di roba secca che piglia alla gola. I botanici sanno fare questo miracolo di mutare in puzzo il profumo dei fiori, col pretesto di studiarli. Sugli scaffali intorno e sulla tavola in mezzo si vedono foglie, bulbi, mazzi di erbe, radici: in una boccia piena di acqua verdeggia della pomice muffita che è una delizia. Lo scienziato preferisce questa muffa ad una rosa. Il professore Pedicino, ritto in mezzo a tutte queste cose secche, è intento a tagliare, a sezionare a disseccare.

Oltre la muffa, c'è un'altra curiosità scientifica. Il professore, tolto un momento ai suoi studi, mi mostra un carciofo nero, duro e spinoso e pretende che sia una *rosa di Gerico*. Queste rose, egli dice, costano un occhio del capo; poichè si crede che abbiano la virtù di... il certo è che se ne fa una gran ricerca dalle signore che si trovano in uno stato interessante. Inutile dirvi che questo è un pregiudizio come tanti altri e che le rose in quella faccenda non ci hanno che vedere.

— O a che servono dunque le rose di Gerico, se le studiate tanto?

— E a che serve la scienza?

***

Nell'orto non si può scendere, perchè c'è troppo sole. Ma anche lì s'è lavorato abbastanza; si è diboscato, ripulito, piantato, si è fatto quanto si poteva con pochi mezzi e in tempo brevissimo.

Poichè tutto questo, — biblioteca, laboratorio, macchine, piante, scolari (che fanno già la trentina) si è compiuto in sette mesi, dal gennaio in qua. Il professore Cossa, con la perseveranza di uno che solleciti un posto di applicato presso un ministero, ha voluto quel che ha voluto, e ci è riuscito. L'istituto agrario c'è veramente, e, se Dio vuole, prospererà fino a divenire un Istituto di prim'ordine.

C'è bisogno di lodar qualcheduno per tutto questo?

***

C'è da lodare Portici che l'ha in seno e che ne va superba. Vengano i forestieri ed ammirino. Troveranno la *Pensione*, il teatro, il caffè, i bagni, le belle ragazze e l'Istituto agrario... ma specialmente le belle ragazze.

A quest'ora che son le due, stanno tutte raccolte a far conversazione in una baracca di legno sulle acque del Granatello: un vero mazzo di rose. Se si andasse a studiar botanica? addio, professore! altro che rose di Gerico!

Picche

VENTIQUATTRO ORE
al Campo dei Volontari.

Quando si arriva felicemente alla stazione di Valmontone, vi si trova un veicolo che può essere classificato fra un vecchio scafo di navicello, ed una di quelle madie che si adoperano in Toscana per fare il pane.

Vi si monta dentro per andare a Palestrina. Dodici chilometri solamente!

Il paesaggio da principio è come tutti i paesaggi. Poi prende carattere: s'entra in una specie di gola, e si incontra un cappuccino sopra una mula, molti piccoli mendicanti, e moltissimi animali... neri.

Valmontone, il feudo del primogenito di casa Doria si presenta sull'alto a destra della strada. Si passa di fuori, vicino ad un grande lavatoio dove sessanta o settanta cittadine valmontonesi s'affaticano attorno ad altrettanti immensi fardelli di biancheria.

Mi si assicura che ogni giorno si può godere dello stesso spettacolo che io non mi spiego: i Valmontonesi che ho incontrati non mi autorizzano a credere che faccino abuso di biancheria.

Misteri!.... e molto colore... e specialmente odore locale.

***

Il disopra dell'*omnibus* che ci conduce è formato di una grande lamina di metallo molto sonora, la quale messa in movimento dalle scosse della vettura produce una specie di *tuono* artificiale piacevolissimo.

Non mi riesce a mandarmi via dalla testa l'idea del Calcante della *Belle Hélène* che vuole a tutti i costi *frapper l'imagination du peuple*.

Per *frapper* la nostra c'è anche il sole che aiuta.

Dopo Valmontone si risale e si trova subito alla sinistra della strada il campo di Quadrelle. È in una bellissima situazione che ha tutta l'aria d'essere perfettamente salubre. In questo momento vi si trovano il 58° ed il 61° di linea agli ordini del generale Bessone.

Oggi deve incominciare per la brigata un periodo di esercitazioni campali che continueranno per tre o quattro giorni.

***

Passato il campo si comincia a vedere Palestrina arrampicata ad un monte, in vetta al quale s'eleva, e di molto, Castel S. Pietro.

Palestrina ha per il viaggiatore il privilegio che ha il portafoglio d'agricoltura e commercio per l'onorevole Torrigiani: par d'averla sempre lì davanti e non ci si arriva mai.

Finalmente dopo aver girato e rigirato d'intorno si [illegible]

In quanto ad entrare è un altro conto: bisogna prima informarsi con esattezza se la via principale del paese è sgombra d'altri veicoli.

Non dirò nulla di Palestrina: *Sandrone* vi ha già discorso abbastanza; vi dirò solamente che vi sono dei punti della città ai quali si arriva dopo aver saliti 283 gradini alti mezzo metro, che compongono le vie che dal corso Pier Luigi vanno alla città alta.

Ma che veduta di lassù! se l'uomo vivesse di veduta Palestrina sarebbe uno dei primi paesi di questo mondo.

Disgraziatamente anche la Scrittura lo dice: *non de sola veduta vivit homo*... specialmente quando mancano molte altre cose.

Quanto ho pensato a te, mia simpatica Gallarate, a te che capitavi l'anno passato questi ragazzi con quella tua franca giovialità tutta lombarda! Che cosa hai tu fatto per vederti così abbandonata! E che cosa hanno fatto i bei campi di Solaro, di S. Maurizio, di Capua, per vedersi posposti a questa Palestrina, città che dicono edificata sulle rovine di un gran tempio della fortuna, e che è veramente bellissima specialmente per chi ha la fortuna di non mettere i piedi nelle sue mura, altro che una volta sola.... e per poche ore?

***

Il *Sandrone* ha già anche parlato prima di me e lungamente dei volontari.

C'è proprio poco da aggiungere a quello che egli ha detto, specialmente avendo la speranza, come la ho io, che non si riuniscano più tutti i volontari in un reggimento, e che l'istituzione venga essenzialmente modificata, in modo da far entrare nell'esercito per questa strada buoni elementi, giovani istruiti e già innanzi coi loro studi, e non solamente quelli che possono metter mano alla tasca e pagare qualche centinaio di lire.

Dirò solamente che dal reggimento volontari dell'anno passato e quello di quest'anno, c'è una differenza notevole, e non in meglio. Secondo me una gran colpa è dell'ambiente; poi ve ne son dell'altre, molte altre che sarebbe lungo il dire.

Una certa fiacchezza, un certo che di svogliato, lo si osserva in certe compagnie più che in certe altre.

E qui anche ci sarebbe molto da dire: ma il tasto è un po' delicato. Mi ricordo d'aver visto una volta una carta d'Italia dove erano indicate con sfumature di colore più o meno forti, le diverse provincie, a seconda della proporzione degli analfabeti colla popolazione.

Bisognerebbe farne una simile per far vedere quali provincie danno i buoni ed i meno buoni soldati... Intendiamoci bene, io propongo, ma non accetto l'incarico.

***

Il terzo battaglione del reggimento è accampato fino a domani al Campo dell'Oro, così chiamato perchè forse l'oro è l'unica cosa che non vi è mai nemmeno passata. Ci si va in mezz'ora per un sentiero cattivo ma polveroso.

I volontari che hanno cominciato a capire che cosa voglia dire fare il soldato, preferiscono il campo all'accantonamento di Palestrina, tanto più che per ordine del colonnello Primerano, neppure al campo si muore dalla fatica, nè si salgono 283 gradini per arrivare in quartiere.

Il rancio è buono, specialmente quello della mattina. La sera, essendo ordinato che la carne anzichè bollita sia cotta in umido, ed essendo i volontari stessi che preparano il rancio, avviene qualche volta che in mani mal pratiche, l'umido prende delle intonazioni di sapore veramente straordinarie.

D'altronde, non tutti in questo mondo siamo obbligati a studiare le ricette del barone De Brisse, nè il bellissimo *Livre de cuisine* del Gouffet!

***

Qualcheduno, dopo le 5 1/2, va fino a Palestrina, altri arrivano a Zagarolo, un paesetto più vicino, più pulito, più cortese, più a buon mercato.

Alle 8 1/2 suona la ritirata: il campo s'addormenta tranquillamente: le vie di Palestrina si sgombrano: rimangono solamente gli ufficiali al caffè Nazionale.

Alle 10 1/2 tutti a letto, io compreso. Me n'hanno gentilmente offerto mezzo, perchè a Palestrina non c'è diritto di averne uno intiero, ed io ho accettato.... per troppo per il mio compagno.

***

Alle 2 dopo mezzanotte il navicello riprende la strada della stazione di Valmontone.

Alle 4 di stamani le sessanta cittadine valmontonesi seguitavano a stropicciare altri fardelli di biancheria con più accanimento d'ieri! Il mistero diventa per me ancora più inesplicabile!

Meno male che ho capito a quale uso può servire il *tuono* che ferve di coperchio al nostro veicolo.

A quell'ora ferve magnificamente a tener desti i miei cinque compagni di viaggio) quattro palestrinesi ed un servitore napoletano, evidentemente *attaché* alla persona di qualche volontario (!).

L'amico, per vendicarsi, mangia un panino ogni cinque minuti, ed accende un fiammifero ogni due secondi.

Ed i quattro onesti cittadini si divertono a mettere insieme una filastrocca lunga 12 chilometri, di corbellerie e di malignità su molte cose in generale, e sui volontari in particolare.

Posso assicurarli, che se la sapienza umana, per quanto sia pochina, non si dilegua proprio tutta, Palestrina non avrà più il dispiacere nè l'incomodo di essere obbligata ad intascare qualche centinaio di mila lire in quaranta giorni.

Oh! questo poi no....!

Ugo

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Visconti-Venosta ha parlato, ma non si è aperto, come si credeva. Invitato a Bormio ad un banchetto, rispose ad un brindisi fatto in suo onore, con un altro brindisi in onore dell'esercito.

A rigore le bottiglie fecero tutte le spese dell'eloquenza.

Resta sempre l'orizzonte politico.

Veramente hanno pranzato in sala chiusa, e le muraglie ne toglievano la vista. Come sarei ansioso di sapere il colore della tappezzeria per far il calcolo dell'influenza che avrà potuto esercitare su quello tutto rosso dei brindisi.

Insomma, ha parlato ch'era il 9 agosto, e levate le mense tutti andarono pe' fatti loro, meno il solo ministro che dovette ritornarsene per un ponte che le acque aveano travolto sulla sua strada.

Egli parlava, e pioveva. Oh, per carità venga a Roma e faccia il miracolo. Io sono pronto a farlo canonizzare.

Con quella criniera che sembra un'aureola di un santo, la canonizzazione gli tocca.

** Mi guardo allo specchio per vedere se anch'io, come tutti i romani dell'*Havas* abbia messo viso da partito avanzato.

Roma, secondo l'*Havas*, è tutta partito avanzato e s'apparecchia a farne delle sue.

Se non lo credete non so che farci; a ogni modo l'*Havas* l'ha detto, come lo aveva detto prima di lei *monsieur de La Palisse*.

A buon conto un avanzamento c'è: guardate il centigrado.

Auff!

Oppure leggete la *Voce della Verità*.

Auff! Auff!

Ecco gli avanzati, cioè i codini rimastici d'avanzo dopo il 20 settembre.

** A proposito: la *Voce*, parlando quest'oggi della chiesa progettata in omaggio del Sacro Cuore, la dice un voto dei romani fedeli.

Ora, secondo l'intenzione dei sullodati, la nuova chiesa non dovrebbe sorgere che a giustizia fatta, cioè a temporale ristabilito...

Prego il fisco di non badare al Codice e di non volerci vedere sotto un voto di distruzione della forma attuale di governo.

Ah, Monsignore, quale imprudenza!

** Prigioni e prigionieri. Chi dice che le prime sono fatte pei secondi, è in arretrato sul tempo e sul progresso moderno.

Cosa sono le prigioni secondo le idee nuove? Un'occasione offerta ai galantuomini perchè si addestrino alla ginnastica delle evasioni.

Questo almeno per l'Italia, ed è perciò ch'io lasciai passare negli ultimi tempi cento occasioni di parlarne.

Ma i giornali me n'offrono pur ora una sulla quale non posso mantenere il silenzio. Si tratta nientemeno che di quattro evasi dalle carceri di Palmi: uno condannato alla pena capitale, uno ai lavori forzati a vita, e due giudicabili per omicidio.

Anche due giudicabili semplicemente? Vergogna! hanno dubitato dei giurati: meritano di ricascarci dentro.

Estero. — Ho le notizie del sig. de Corcelles.

Sta benissimo e ha fatto visita per ora al signor duca di Broglie, ministro degli esteri.

Badate ch'io non c'ero, ma l'*Indépendance Belge*, che ci aveva mandato il suo corrispondente coll'anello d'Angelica perchè potesse rendersi invisibile, ci riferisce per filo e per segno l'interessante colloquio de' due personaggi.

In conclusione il ministro avrebbe detto: « A Roma voi ci ritornerete e vi rimarrete, per ora. Ma quando la Francia avrà potuto riprendere le sue tradizioni secolari e il suo posto di soldato di Dio... »

Signor duca, permetta ch'io l'interrompa: — la Francia andrà ad ascoltare piamente la messa alla nuova chiesa del Sacro Cuore di Montmartre: non a quella che i monsignori dalla *Voce* si riserbano d'edificare a voti compiuti.

Per questo m'impegno anch'io, tanto più che con vent'anni di meno da vivere, pigliando la vita a rovescio, mi troverò allora in età di correre a scrivermi ne' ruoli di volontario d'un anno.

Tanti saluti, signor Duca, e buoni amici come prima.

** Ma quale differenza fra uomo ed uomo! Dico il vero, il maresciallo Mac-Mahon mi va più a sangue, anche se non avesse fatta Magenta.

Parlando l'altro giorno delle mene borboniche ed orleaniste, e interpellato sulla sua maniera di vedere la cosa, il maresciallo rispose: « Io non sono nè un *faiseur* di re, nè un *défaiseur* di repubbliche: io sono semplicemente il servo della nazione, e il suo soldato. »

A buon conto, eccone uno che mancherà alla milizia di Dio. Vi pare egli uomo da rappresentare in commedia la parte d'Arlecchino servitore di due padroni?

** *Tot capita tot sententiæ*, che, tradotto in lingua povera, significa tanti giornali altrettante opinioni circa all'influenza sulla stabilità del gabinetto inglese.

Però debbo dirvi che distinte tra di loro le diverse opinioni, la maggioranza risulta in favore di quelle che vi danno il gabinetto, se non spacciato ancora, alla vigilia d'esserlo.

Chi l'avrebbe detto cinque anni or sono quando Gladstone saliva al potere fra tante speranze e tanto favore?

Del resto, sempre così: domandatene all'onorevole Lanza, che lo sa per pratica, e sentirete.

** Curiosa invero la situazione del ministero olandese: tre volte battuto e in parte anche dimissionario, tira innanzi fra l'essere e il non essere, quasi in un limbo aspettando che il re gli dia il ben servito, e provveda in altro modo alla cosa pubblica.

Eppure, chi lo crederebbe? la cosa pubblica va ugualmente bene, la pesca delle aringhe è riuscita e la confezione dei formaggi diede eccellenti risultati.

Ciò non toglie, secondo i Baconi di là, che l'Olanda non si trovi nel marasma: e io l'intendo, massime se penso a coloro che aspirano al portafoglio... Quale vita affannosa di aspettazioni e di trepidanze. Il gerente della *Riforma* dovrebbe saperne qualche cosa, egli che faceva l'anticamera nei giorni della crisi Lanza e a ogni tratto era obbligato a correre alla finestra per vedere se la livrea rossa, diventata proverbiale grazie a *Tò Cannella*, si presentava sull'orizzonte degli Incurabili.

** Don Carlos, in un *pistolotto* al suo caro

fratello Don Enrico ci vien spiattellando « le *sue* idee e i *suoi* sentimenti d'uomo e di re. »

Anche di re, sissignori: è una picoola anticipazione ch'egli si prende sugli avvenimenti. Cose di moda.

Io non vi dirò quali siano queste idee e questi sentimenti: sulla carta fanno bella figura, ma pur troppo, dopo l'introduzione del corso forzoso la carta ha perduta ogni sua seduzione.

Tant'è vero che dopo aver messo fuori il suo programma, i repubblicani gliene fanno toccara di molte, come se intendessero castigarlo della bugia.

Ecco cosa vuol dire promettere troppo!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Brindisi, 13. — Lo Scià di Persia è giunto alle ore 10 40 antimeridiane alla stazione del porto Andarono ad incontrarlo tutte le autorità civili e militari e alcuni membri del Corpo diplomatico. La truppa gli rese gli onori reali. Una folla immensa ingombrava la stazione. La città e il porto erano imbandierati. Lo Scià espresse al sotto-prefetto e al sindaco di Brindisi la sua compiacenza per l'accoglienza avuta in tutta l'Italia, manifestò la sua piena soddisfazione per aver fatto la conoscenza del Re Vittorio Emanuele e fece prosperi auguri per l'Italia. — S. M. si è imbarcata sul yacht ottomano *Sultanie* e partì alle ore 2 per Costantinopoli, seguendolo l'altro yacht ottomano *Thalia*.

Madrid, 13. Furono spedite alcune truppe contro Cartagena.

Bilbao, 12. — La città è strettamente bloccata dai carlisti. Essi hanno rotto i condotti d'acqua.

Strasburgo, 13. — Un ordine del giorno spedito dall'imperatore al generale Manteuffel esprime ai generali, agli ufficiali, agli impiegati, ed ai soldati, e specialmente ai comandanti delle divisioni dell'esercito d'occupazione, la piena soddisfazione e riconoscenza di S. M. pel tatto e la disciplina dimostrati dall'esercito

Fulda, 13. — Fu ordinato un processo contro il vescovo Lostt per avere trascurato di annunziare al Governo le nomine di un cappellano e di un curato.

ROMA

14 agosto.

« Romani!

« Ritornando fra voi, pieno... di polvere e di ammaccature guadagnate in un *omnibus* che su per giù somiglia a quelli che fanno il servizio da piazza Venezia a piazza del Popolo..

« Ritornando fra voi, sento il bisogno di dirvi che si sta molto più freschi fuori di Roma.

« Ma questo lo saprete anche voi altri, tant'è vero che alla prima occasione che vi si presenta prendete la prima porta che trovate, ed infilate via per qualche campagna, o per qualche spiaggia marina... »

***

Aveve preparato questo discorso, ma mi accorgo che appunto a causa del caldo sarà meglio far punto e daccapo.

E ritornare.. per esempio sul caro del grano, un soggetto vecchio sì, ma malinconico.

Appena arrivato, mi è stato detto che il Municipio di Roma abbia spedito una persona a far acquisto di grani per conto suo. Ma per ora non credo a questa notizia, perchè fra l'altre cose mi assicurano che questa persona non godrebbe pienamente la fiducia del pubblico.

Ora che questo caro del pane è un soggetto così interessante, potete immaginarvi che non mi mancano i corrispondenti su tal proposito.

Per esempio uno oggi suggerisce l'idea di chiedere al Governo il concorso della marina militare per aiutare i municipi a procurarsi i grani negli scali lontani... È un'idea come un'altra, e non più cattiva di un'altra.

Quello che è certo è che dappertutto sono eguali i lamenti, e che a questa carezza non sono estranei gli speculatori.

Se avessi tempo vi farei oggi la storia del come è regolato il mercato del bestiame a Roma, e vi sarebbe allora più facile capire come si paghi la carne prezzi così favolosi.

Ecco... vi sbrigo in quattro parole. È un ricco mercante di Napoli che manda ogni settimana 50 o 60 capi di bestiame sul nostro mercato. Egli ne raccoglie a marzo qualche migliaio e li distribuisce in grandi pascoli per ingrassarli. Poi li spedisce a Roma, vendendoli a circa 12 soldi la libbra, e ricavandone un profitto annuo di una cinquantina di mila lire.

Tutto ciò che noi paghiamo di più va diviso fra sensali e incettatori, i quali ricavano così un ben lauto frutto dell'unico rischio che corrono, quello di garantire il mercante. E così la carne si vende a 16 soldi.

Quello che non mi spiego è che i nostri proprietari di pascoli e di bestiami non cerchino di prendere il posto di questi mercanti, con vantaggio loro e del pubblico.

Ma quello che non si è fatto ancora si potrà fare, e anche presto.

***

La carestia del pane e della carne pare che non sia la sola che si soffre in questo momento a Roma. Lo argomento da questo avviso che mi viene comunicato dal Commissariato degli esposti in S. Spirito in Sassia.

***

L'amministrazione del Brefotrofio ci annunzia che l'onorevole Commissione degli ospedali, vivamente preoccupandosi del difetto di balie nell'Istituto, e tenendo conto dell'attuale aumento de' viveri e delle mercedi, ha elevato da 18 a 20 franchi il salario mensile delle balie interne, e darà un premio di lire 10 alle levatrici e collocatrici di balie che ne presenteranno qualcuna al Brefotrofio che sia riconosciuta idonea.

***

La Giunta è in trattative col municipio d'Anagni per aprire in quella città il ricovero dei nostri vecchi. I locali offerti da quel comune costerebbero al nostro assai meno di quelli che esso tiene in affitto in Roma. Anche i viveri là costano meno che a Roma: e l'aria è molto più confacente alla malferma salute dei ricoverati.

Il sindaco ha fatto intendere alla prefettura che il comune di Roma volentieri accetterebbe dal Governo l'Ospizio di San Michele.

In tal caso il progetto fatto sarebbe di trasportare nel San Michele tutti gli allievi dell'Ospizio delle Terme, il quale verrebbe o venduto o tramutato ad altro uso; e fare del San Michele colle rendite sue proprie, con quelle dell'Ospizio alle Terme già a tutta somministrazione del Municipio e con altre che il sindaco prometterebbe chiedere alla Giunta, un Ospizio-scuola normale di arti e mestieri-tipo.

La prefettura non si è mostrata lontana dall'intavolare trattative su questa base.

***

Il cav. Giulio Merighi desidera che si dica che egli non è, come si è supposto, la persona cui accennammo nel nostro numero del 1° corrente, la quale aveva assunto l'appalto delle imposte di Roma, facendosi prestare il nome dal signor Brinciotti.

Chi aveva guarentito il defunto esattore fu la Banca Romana, per conto della quale la gestione era stata eseguita: noi stessi abbiamo detto ciò nel nostro numero degli 11 corrente. Siccome però sembra sussistere ancora presso qualcuno il dubbio su una ingerenza qualunque del cav. Merighi in codesto affare, egli ci esprime il desiderio di dileguarlo. Non abbiamo difficoltà a compiacerlo, sia perchè ciò è d'accordo colle informazioni già date da noi nel numero dell'11, sia perchè abbiamo potuto constatare ufficialmente il fatto.

***

Ho ricevuto stamani il rendiconto dell'amministrazione della Società degli asili d'infanzia e sale di ricovero per bambini d'operaie per l'anno 1872 (25° dalla istituzione), presentato dal ragioniere signor Francesco Prosperi Buzi nel consiglio del 27 giugno 1873.

Resulta da esso che nell'anno passato le entrate totali furono di 98,033 lire, e le spese di lire 68,416, con un sopravanzo attivo di 29,616 lire.

Il Municipio concorre a questa spesa per 30,000 lire, i soci per 3494.... pochino davvero.

Non ostante, la Società degli asili può far conto sopra un patrimonio attivo di 54,806 lire.

C'è da far di più e si farà... a quest'inverno, signore mie.

***

Intanto come divertimento di stagione annunzierò che il giuoco della *Cuccagna* allo stabilimento de'bagni fuori porta del Popolo, annunziato per oggi (14), avrà luogo invece *venerdì 15 corrente* alle ore 12 meridiane ed alle 6 pomeridiane coi seguenti premi ai vincitori:

Ore 12 antimeridiane. — 1° premio: Un orologio *remontoir*; 2° premio: 10 bottiglie Capri bianco; 3° premio: 5 di Capri rosso.

Ore 6 pomeridiane. — 1° premio: un *revolver* a sei colpi; 2° premio: un ombrello; 3° premio: Due fiaschi vino Chianti.

***

E stasera al Politeama prima rappresentazione del *Roberto il Diavolo*.

Ed a Corea la beneficiata della signora Zorri-Grassi col *Teatro* di Michele Cuciniello, l'autore favorito della stagione.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 4 al 10 agosto 1873, si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale:

N° 2 chiavi femmine — un fazzoletto — un cavallo — una chiavetta femmina — un libro intitolato: *Non tutti i mali vengono per nuocere* — un rosario — uno stivaletto — un bastone — una chiave maschia — un fazzoletto.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — Prima rappresentazione dell'opera *Roberto il Diavolo*, di G. Meyerbeer.

Corea. — Alle ore 6. — A benefizio della signora Zorri Grassi: *Il Teatro*, di Michele Cuciniello.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *La Quaderna di Nanni*, in 4 atti, di Carrera.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *L'orfana napoletana.* — Indi ballo: *I tavernieri di Londra*

NOSTRE INFORMAZIONI

Autorevoli lettere da Vienna recano che gli ultramontani fanno molti maneggi per costringere il conte Andrassy a dare la sua dimissione dall'ufficio di ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica.

Gli rimproverano la sua politica pacifica verso l'Italia, e la sua freddezza verso le pratiche che i legittimisti fanno per la completa fusione tra il conte di Chambord e la famiglia degli Orléans. Malgrado di questi maneggi la posizione politica del conte Andrassy è abbastanza sicura.

Si procede con attività alla inchiesta ordinata per la disgrazia succeduta l'altra sera sulla ferrovia a Borghetto. Le istruzioni del ministro Spaventa sono energiche e positive: egli vuole che le cagioni di quella disgrazia siano poste in chiaro, ed è risoluto a prendere i provvedimenti più severi per prevenire il rinnovarsi di simile sciagura.

Il Papa ha destinato in dono alla Biblioteca Vaticana parecchi manoscritti Indiani ed Esquimesi ricevuti dai missionarii della Compagnia di Gesù.

Il disastro di Borghetto

A quelli già dati ieri, possiamo aggiungere oggi nuovi particolari su questo disastro.

Ieri sera esistevano ancora sul luogo gli avanzi di vetture di 1ª e 2ª classe rimasti in pezzi e stritolati in modo che pare impossibile che le vittime non sieno state di più.

Dalle due parti del binario vi sono ancora gli avanzi orribilmente sfracellati dei due bovi che furono causa del disastro.

Al primo annunzio del fatto partiva da Roma all'una pomeridiana un treno di soccorso. Il dispaccio telegrafico che dava la triste notizia dovette percorrere la linea Firenze-Livorno-Civitavecchia-Roma, avendo un vagone gettato a terra un palo del telegrafo, interrompendo così le comunicazioni per la via ordinaria.

Più tardi accorrevano sul luogo il direttore generale delle Ferrovie Romane, il prefetto Gadda col prof. Tassi chirurgo primario degli ospedali di Roma, il commissario governativo cav. Giannelli, gli ispettori del Movimento ed un delegato di P. S.

Da Terni e da Orte giungevano altri soccorsi e fra le persone che si distinsero devesi notare il medico di Orte dott. Francesco Agnoletti, il capo stazione di Terni signor Paperini, ed il signor Leandro Pellegri sottotenente che trovavasi ad Orte

Provveduto al trasporto dei cadaveri ad Orte e dei feriti a Terni, e sgombrata la linea dalle macerie, il signor prefetto ordinava al pretore di Orte ed al delegato di P. S. signor Neri, di istruire una rigorosa inchiesta sulle cause del disastro.

Incominciati subito gli atti necessari, questi due funzionari procedevano all'arresto di Martino Sega, guardiano ferroviario di quella località, essendosi riconosciuto doversi attribuire ad esso la colpa massima del disastro, e contemporaneamente veniva spiccato mandato di arresto contro i tre garzoni del signor Adamo Colonna che avevano in custodia i buoi.

La signora Samiggo di Genova, rimasta uccisa sul colpo, ritornava da Palestrina ove era andata a prendere un figliuolo volontario per un anno, che essendo stato ammalato di febbre, aveva ottenuto di potere andare in convalescenza al suo paese.

Anche il volontario figlio della signora Samiggo si trova in grave pericolo di vita.

La disgrazia avvenne sopra un tratto di via, or ora rinnovato per dieci chilometri, fornito di rotaie di 36 chilogrammi. Gli steccati, che chiudono i tratti di strada confinanti coi campi, erano stati rifatti da poco tempo.

La macchina non uscì dalle rotaie. Queste non si sono mosse d'un filo malgrado gli urti delle vetture che s'accavalcavano l'una sull'altra.

Il treno aveva la massima velocità di 60 chilometri all'ora.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 14. — L'*Ordre*, in un articolo officioso, annunzia che i Bonapartisti voteranno contro lo stabilimento della monarchia. In seguito alla abdicazione degli Orleanisti, si deve conservare la Repubblica o ristabilire l'Impero.

Rouher, Picard, ed altre notabilità del partito sono andati a Chiselhurst per la festa del 15 agosto.

A Parigi sarà celebrata una messa nella chiesa di S. Agostino.

Si vuole che la questione della bandiera sia stata sciolta; il conte di Chambord accetta la bandiera tricolore con il fiocco bianco fiordalisato,

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 13. — I giornali annunziano che i membri del Comitato istituito dai Bosniaci rifugiati in Austria sono arrivati a Vienna ed hanno consegnato una memoria relativa ai loro affari all'imperatore ed ai ministri di Germania, d'Inghilterra, di Francia, di Russia e d'Italia.

Parigi, 13. — Il *Temps* ed il *Constitutionnel* riportano la voce che i deputati fusionisti abbiano ottenuto dal conte di Chambord che la bandiera tricolore continuerà ad essere la bandiera dell'esercito e che sarebbe soltanto sormontata da una striscia bianca coi fiordalisi. La bandiera bianca sarebbe inalberata solamente nella residenza reale. Il conte di Chambord abbandonerebbe Frohsdorff verso il 9 settembre e verrebbe ad abitare nel castello di Chambord.

Il *Constitutionnel* riporta pure la voce che la città di Metz sarà retrocessa alla Francia sotto gli auspici della Russia.

Parigi, 13. — La Commissione permanente, riunita oggi, decise che, nel caso che si dovesse deliberare sulla convocazione dell'Assemblea, il numero dei membri presenti debba essere almeno di 20.

Journault e Mahy interpellarono il ministro dell'interno sulla proibizione dell'*Industriel Alsacien* in Francia.

Beulè rispose che questo giornale pubblica notizie false, e che, non potendo essere deferito ai tribunali, il solo mezzo che resta è di proibirgli l'introduzione nel territorio francese.

Mahy interpellò vivamente il duca di Broglie sulle parole da lui pronunziate nel banchetto datogli dalla Prefettura di Lione.

Il duca di Broglie rispose che si può interpellarlo sugli atti pubblici, ma non già sulle conversazioni private che gli attribuiscono i giornali.

Buffet consigliò di evitare le discussioni sterili, dopo di che la seduta fu sciolta.

Parigi, 13. — Il conte di Parigi è giunto qui iersera e ripartì questa mattina per Villers.

Parigi, 13. — Il *Paris-Journal* ha il seguente telegramma in data di Hendaye, 13.

Una nave inglese sbarcò oggi a Fontarabia 2000 fucili, 40 cavalli e 50 quintali di munizioni per i carlisti.

Assicurasi che Cabrera prenderà prossimamente parte alla lotta.

Venticinque lancieri unironsi ieri ai carlisti.

Il quartiere generale di Don Carlos trovasi presso Elisondo.

Madrid, 13. — È probabile che le sedute delle Cortes sieno sospese fino al mese di ottobre.

Il ministro dell'interno dichiarò alle Cortes ch'egli domanderà l'estradizione degli insorti rifugiati all'estero.

Un vapore da guerra spagnuolo ha catturato dinanzi Fontarabia un vapore inglese carico di armi e di munizioni destinate ai carlisti e lo rimorchiò a San Sebastiano.

RIVISTA DELLA BORSA

14 agosto.

Decisamente il risveglio oramai non è effimero, e se nulla viene a turbarlo andiamo preparandoci un buon autunno.

La Rendita che ieri restò dimandata a 69 82 1/2 oggi era ricercata a 69 95 con venditori a 70 — molto animata — a listino, portata a 67 75 contanti, 67 68 fine mese.

Le Generali erano molto dimandate a 505 senza venditori — fecero 505 50 contanti, 506 25 fine mese, restando dimandate.

Le Italo-Germaniche, che ieri non trovavano venditori a 505, portate a listino a 505 nominali, ieri alle Vergini fecero 506 50: questa mattina in principio di Borsa rimasero trascurate per risvegliarsi più tardi e fare in fin di Borsa 508 in partite di qualche conto — a listino 505.

Le Austro-Italiane come ieri in favore — fecero 414 contanti, 416 fine mese.

Le Immobiliari ricercate in principio a 380 fine mese; si risvegliarono più tardi, dimandate a 385 contanti senza venditori, con tendenza a rialzo — fecero 385.

Ferrovie Romane molto dimandate a 105 contanti con pochi venditori

Anche le Obbligazioni dimandate a 178 senza venditori.

Blount 70 75. — Rothschild 70.

Cambi —

Francia 112 20. — Londra 28 68.

Oro 22 85 — 22 80

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* Barry du Barry di Londra.

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 75,000 cure annuali e più.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. *Barry du Barry e C.*, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al cioccolatte** in *polvere* od in *tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri; Brown e figlio; Gualtiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116 (6)

IL PRESERVATIVO SICURO DALLA MALARIA
Febbri intermittenti, debolezze di stomaco, ecc., è la

Cioccolata alla China-China

preparata da
ACHILLE ZANETTI, Farmacista Chimico
MILANO - Piazza Ospedale, 30 - MILANO 6091
Deposito in ROMA alla Farmacia Selvaggiani, via Angelo Custode, 45.

Si cerca in Roma

UN APPARTAMENTO

di 5, 8 e 10 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino) non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, in via del Corso, n. 220.

SCIOLTO IL GRAN PROBLEMA! NON PIU CHININO!

ELISIRE FEBBRIFUGO STOMATICO

Il vero succedaneo al chinino.

Inventato e preparato da C. MARINI in Milano.

Approvato dalla Società Scientifica Medico-Chirurgica di Bologna e dai medici primari e dalla Commissione amministrativa dell'Arcispedale di S. Anna in Ferrara.

Questo Elisire che va immune dagli inconvenienti che suole sempre produrre il Chinino sull'organismo umano, quando viene usato a dosi forti e ripetute, fu riconosciuto da distintissime autorità mediche come rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche semplici (quotidiane, terzane, quartane) e perniciose.

Le febbri più inveterate e ribelli a qualunque tratt mento terapeutico, vengono vinte immancabilmente dalla prodigiosa energia di questo preparato, che è destinato ad occupare un posto onorifico nella moderna terapia. In ciò ne fanno ampia fede le onorificenze ottenute, ed i numerosi attestati rilasciati all'inventore da molti distinti medici e privati. — Questo preparato è di una amarezza gradevole al palato, ed oltre al essere febbrifugo, è altresì antiuderico e benefico ristoratore delle forze dello stomaco, come ebbero a constatarlo tutte quelle persone che lo esperimentarono a tale riguardo.

I soli incaricati della vendita all'ingrosso sono i signori Lonzi e Nirke, Milano, e pel minuto presso le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 6320

Spring Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms
Bouquet Viennese

5 Nuovi Profumi

PER FAZZOLETTO
composti per l'Esposizione di Vienna
dal celebre Profumiere
E. RIMMEL
Autore del Libro dei Profumi
Fornitore della R. Casa
e delle principali Corti d'Europa
La boccia in astuccio elegante L. 3.
20, Via Tornabuoni, Firenze. 9613

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato
PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO
E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Piazza S. Maria Novella — FIRENZE — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (9467)

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

Dott. AURELIO FACEN.
(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

GRANDE STABILIMENTO

per Costruzioni a Macchina in Legno ed in Ferro

con Seghe a vapore
PIERANTONI, FRANCESCONI e C.
ROMA — Via della Polveriera, dal 3 B al 3 F — ROMA

Si eseguisce qualunque lavoro in legno ed in ferro, serramenti, affissi, ecc.
MASSIMA SPEDITEZZA E PRECISIONE NEI LAVORI
Prezzi che non temono concorrenza

Si sega qualunque legname per commissione a *prezzi ridotti*, come dalle tariffe esistenti nel suddetto Stabilimento. 5256

IL
NUOVO ALBERTI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO
Italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, si rilascia per sole L. 40.

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI
OSSIA
MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI
INTORNO LA DONNA
tolti commentati per
F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

UFFICIO
DI PUBBLICITA'
E. E. Oblieght,
Roma, via del Corso, 220.

INCH OSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà, Gazzetta del Popolo***, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO
E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI
per l'Avv. GIUSEPPE SAREDO
Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 8.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 50 diretto a FIRENZE Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 80.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via 51-52 — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO
PUBBLICATA
dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il sconato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28. ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

FANFULLA

Num. 221

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 16 e Domenica 17 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

DA FROSDHORFF

Frosdhorff, 14 agosto.

Quando questa mia lettera ti capiterà fra le mani, e poserai l'occhio sul nome del piccolo, ma gran paese dal quale è datata, son persuaso che caccerai un *oh!...* prolungatissimo di meraviglia e di stupore e cascherai, come suol dirsi, dalle nuvole in piana terra. (Un consiglio: quando non puoi fare a meno di cascare, cerca di cascar sempre dalle nuvole: è l'unico mezzo per non farsi mai nè lividi, nè stiaccature.)

— Come! — esclamerai, rizzando il capo e lisciandoti quei diciannove peli, *ff!* di baffi, — è egli possibile che *Collodi* sia andato a Frosdhorff!...

— E perchè no? — rispondo io.

Gli uomini, dice un proverbio antichissimo, si muovono e i monti stanno fermi — eccetto, beninteso, i Monti di Pietà, che, a confusione dei geologhi, sono un moto perpetuo dalla mattina alla sera.

Perchè son venuto qua? Qual'è la ragione, che mi ha mosso a visitare questo modestissimo *Abbiategrasso* della Germania?

Con te non ho misteri, e posso parlare liberamente. Prima d'ogni altra cosa, ti dirò che il soggiorno in Italia, di questi ultimi giorni, m'era divenuto oltremodo molesto.

Non ne potevo più!

Fra un caldo tropicale, a trentanove e quaranta gradi del centigrado e fra le feste solenni e i grandi salamelecchi fatti in onore dello Shah di Persia, credevo proprio di andarmene tutto in sudore e traspirazione.

Non te lo dissimulo, *Fanfulla*: queste straordinarie e quasi olimpiche accoglienze fatte al sire di Persia, mi hanno messo addosso una specie di malumore.

Festeggiamo l'ospite: e sta bene; ma il troppo, stroppia: e il soverchio, rompe il coperchio.

— Che cosa significa — mi son domandato le tante volte — tutto il gran chiasso officiale e non officiale che si fa in Europa e, di mattonella, anche in Italia, per l'arrivo d'un uomo, mezzo Dio e mezzo selvaggio, che, a giudicarlo dalla nobiltà e dalla maestà della fisonomia, si direbbe piuttosto cugino d'una guardia di pubblica sicurezza, che fratello del sole?

Che cosa ha fatto per il suo paese, per la società, per l'umanità, per le scienze, per le lettere e per le arti belle, questo divino analfabeta imperiale, che viaggia in mezzo all'Europa civile e illuminata, con tutto quel sussiego e quel sorriso mefistofelico di profondo disprezzo, che è proprio degli uomini, vergini di qualunque cultura, quando visitano per la prima volta i popoli imbarocchiti da un decrepito incivilimento?...

Oh! monsignor Della Casa!...

Dio sa, come devi esser rimasto brutto, quando laggiù, sotto le ombrelifere acacie dell'Eliso, avrai saputo che noi, nati e cresciuti nelle massime eterne del tuo linde Galateo: noi, che fino da ragazzi, abbiamo imparato, a furia di scappellotti, a lavarci le mani e il viso tutti i giorni della settimana, comprese le feste d'intero precetto: noi, che per una consuetudine igienica e gioverecia, ci mutiamo la camicia, tutt'al più, ogni ventiquattr'ore (tranne il professore Pagliano, l'unico persiano che ci sia in Europa, dal punto di vista della camicia): Dio sa, ripeto, come devi esser rimasto, povero monsignore, quando avrai saputo che noi ci siamo mossi e commossi sul passaggio di questa carovana imperiale; composta, in gran parte di gente, che si lava il viso coi piedi e le mani colla lingua: che dorme per terra, che mangia la tapioca e il semolino colle cinque dita della destra, e si ripulisce la bocca colle cinque dita della sinistra: e che ricoverata nei palazzi reali, non si fa scrupolo, capitando il bisogno, di concimare pavimenti di marmo e di legno intarsiato, forse colla vana speranza di renderli fertili e ubertosi come i celebri pomarii della terra promessa!

Aggiungi, che fra i grandi dignitari del seguito imperiale, vennero scoperti e riconosciuti il padre Théoger e il reverendo padre Ceresa, travestiti così bene da persiani, che parevano due veri padri scolopi.

Intanto, io mi rammento di una cosa.

Due anni fa, salvo il vero, venne in Europa Don Pedro d'Alcantara, imperatore del Brasile.

Don Pedro era un bell'uomo: colto, compitissimo, un perfetto gentiluomo — ma povero.

Sulla lista degl'imperatori, di dentro e di fuori d'Europa, quello del Brasile ci faceva la figura, suppergiù, che potrebbe fare un applicato di quarta, nella pianta organica dei Ministeri.

Il fatto sta, che Don Pedro sbarcato sul vecchio continente, ebbe delle accoglienze oneste e liete: ma punto straordinarie e solenni.

Fu ricevuto con tutte quelle garbatezze e cortesie, che si userebbero con un rispettabile fabbricante di cinti erniarii e di calze espulsive, che girasse il mondo in cerca di buoni clienti.

Istruito, ma povero! un bel motto per l'araldica e per la storia: ma una meschina raccomandazione per venire a *fare il forestiero* in Italia. Domandatelo agli inglesi.

Gli inglesi, per dirne una, si sono fatti fra noi una riputazione formidabile, più per l'abbondanza delle loro ghinee che per la bravura proverbiale della loro marina.

Lo shah ebbe occhio!

Se invece di presentarsi in Europa con un berretto tutto tempestato di brillanti e di pietre preziose (una grande imprudenza, veh! non lo consiglierei a ripeterla una seconda volta) se invece, io diceva, di presentarsi in Europa con un berretto, tutto tempestato di brillanti e di pietre preziose, fosse venuto fra noi con un cappello, per esempio, di castoro di Siena, ultimo modello Massari, sono sicurissimo e metterei pegno che tutta l'appassionata curiosità che c'è stata per lui e per la sua persona, sarebbe diminuita almeno dell'ottanta per cento

È un fatto, che si è parlato più del berretto che dello shah!... Un po' d'umiliazione per il principio monarchico: ma un gran bel trionfo per il cappellaio particolare di S. M. persiana!...

Ho veduto dai dispacci d'oggi che il fratello del sole si è imbarcato a Brindisi, per fare ritorno a Téhéran. Che Iddio lo assista nella traversata e lo salvi da ogni pericolo, come l'ha salvato finora dai borsaioli di Londra, dai clericali di Francia, dalle zanzare di Venezia, dal cholera di Vienna e dalle ferrovie romane d'Italia. Non so qual tesoro di cognizioni riporterà a casa, dalle sue escursioni sul nostro continente.

Per conto mio, dovrebbe ringraziare la divina Provvidenza, se non è stato costretto a doversi comprare, a mezza strada, una papalina di lana e cotone, tanto per poter continuare il viaggio, senza il pericolo di prendere un'infreddatura di testa!...

Domani ti parlerò di Forsdhorff: e quando dico domani ci puoi credere. Tu sai che da un pezzo in qua, quando prometto ho preso il vizio di mantenere.

Addio.

G. Collodi

NOTE PARIGINE

Da Rouen.

9 agosto.

Il mio cicerone interpellato direttamente sulle opinioni politiche dei suoi compatrioti non si trovò punto imbarazzato. — *Voyez-vous, monsieur* — mi disse — di opinioni politiche ne abbiamo per lo meno tre. Abbiamo gli orleanisti, i bonapartisti, e i repubblicani. Però alla fin fine credo che la repubblica « guadagnerebbe » solo a Rouen, sapete, poichè nelle campagne è un altro paio di maniche. — Non sono repubblicani? — Bravo! andate lì a « proclamare » la repubblica se ne siete capace!!! Sono tutti imperialisti e non c'è da meravigliare. L'impero ha fatto la loro fortuna. Non ci sono più *paysans*, son tutti *cultivateurs* (Alludeva all'incremento straordinario del valore delle derrate della ricca Normandia, che un po' alla volta ha permesso ai contadini, che erano a mezzadria, di divenire proprietari). — Eh! sì; ora vengono essi stessi a vendere i loro prodotti, e bisogna vedere come sono *cossus* (pieni di denaro); *ce sont eux à présent qui font la mode!* (Dubito di questo particolare che mi pare esagerato; voleva fermarmi a Rouen per vedere se valeva la pena d'inviarvi un « figurino » per questo inverno, ma il caldo m'ha fatto paura). — È naturale — continuò — che sieno per l'impero che ha operato la trasformazione. — Ripigliava l'infilata politica; e per romperla, gli chiesi come si chiamava quel bel monumento rimpetto a noi.

✕

Sparì subito il *citoyen*, e riapparve l'*amateur de beaux-arts*. — È la chiesa di Saint-Ouen o, a dir meglio, l'abbazia. Per me, è la più bella perchè è la più completa.

Aveva ragione: l'abbazia di Saint-Ouen è un vero gioiello. Il tempo l'ha rispettata. La facciata è stata ricostruita completamente nel 1827, e la riproduzione dello stile medioevale gotico è fedelissima tanto che non differisce dal resto, che per lo stato perfetto in cui si trova, e per il colore giallognolo della pietra, che stona un po' colle tinte plumbee che il tempo ha steso sul resto dell'edifizio. L'abbazia di Saint-Ouen la vince forse su *Notre-Dame de Paris* essendo a tre quarti isolata e con uno [illegible] vasto all'intorno che permette di ap[illegible]rla. L'ultimo « quarto » è appiccicato all'Hôtel-de-ville, il quale non è che l'antico claustro dell'abbazia, sciaguratamente « rimodernato » al tempo del 1° impero.

✕

Per finire, sbarazzatomi del cicerone, che decisamente trascurava troppo l'archeologia per la politica, andai a vedere il « *Palais de justice* » altro monumento gotico, nel quale teneva le sue sedute il Parlamento di Normandia. Anche lì l'arte antica trionfa. In tutta Parigi [illegible] un monumento simile. Svelto, leggero, con delle torrette tutte infiorate di arabeschi, e di pinnacoli gotici, con delle scale alle parti e nel mezzo, da raccomandare all'architetto del nuovo *Opéra* di Parigi, più conservato degli altri edifizi che si mostrano a Rouen, il palazzo di giustizia non ha che un difetto. — Il suo *concierge*.

✕

Custode inumano, antiartistico, che rimpetto a quelle meraviglie, non dubita di volervi mostrare « *la salle de police correctionnelle* » e « *le cabinet de messieurs les jurés.* »

Dovetti lottare, per non vedere « *la chambre de monsieur le président.* » Il suo trionfo è la sala delle Assisie, quella ove anticamente si riuniva il Parlamento di Normandia. Il soffitto ne è — dicesi — degno di ammirazione. Sia mancanza di senso artistico, siano gli elogi sperticati del custode, siano le pareti coperte di tappezzerie ufficiali del secondo impero (api d'oro su fondo verde), fatto sta che mi fece un brutto effetto, e che ancor oggi mi resta il dubbio se non sia di cioccolatte, invece che « *en bois de chêne,* » e fatto a pezzi a Parigi, invece che a Rouen, cinquecento anni fa.

I Rouenesi non amano il vecchio Rouen e hanno scelto per ritrovo un passeggio molto ristretto sulla calata della Senna, ombreggiato da una fila di castagni d'India e limitato al sud dal « *Grand*

---

10 **APPENDICE**

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

RACCONTO DI A. BALLANTI

— Caro, caro zio!

Spuntò finalmente la sospirata aurora dell'indomani. Livia era già levata e dava mano insieme con la serva, una vecchia contadina, agli ultimi preparativi. La cara fanciulla era tutta in faccende e sgridava la fantesca perchè non abbastanza sollecita.

— Madonna santa! brontolava questa affannandosi ad eseguire il più prontamente che le riuscisse possibile gli ordini della padroncina. Non si è veduta mai, signorina, tanto impaziente. Volete pure un gran bene a questo zio!

— Se gli voglio bene, Nunzia! Devi dire che l'adoro. Pover'uomo, egli viene [illegible] da Roma, la gran città.

— Città santa, dove vi è il papa, — soggiunse la devota vecchia.

— Figurati, un viaggio così lungo! E lo fa per me! Dio lo benedica.

— Dev'essere un gran santo vostro zio.

— È una perla d'uomo! Ma svelta, Nunzia, affrettati a finire di scopare questa stanza. Poi bisogna spolverare ed allestire per bene queste sedie e questi tavoli. Dopo scenderai in cucina e finirai d'ammannire la colazione. Hai capito, Nunzia?

— Sì, sì ho capito... rispondeva la vecchia senza però affrettarsi gran che nelle sue faccende. Ad ogni tratto faceva delle smorfiaccie e pareva che avesse una gran voglia di fare un'osservazione che pure non si attentava di metter fuori senza essere interrogata. Livia se ne addiede perchè conosceva da molto tempo l'umore di quella donna, pure fingeva di non accorgersene per non darle occasione a ciarle interminabili. Pure costei insistè tanto coi suoi sospiri interrotti, coi suoi monosillabi, e mezze parole, come se parlasse a sè stessa che alla fine Livia perduta la pazienza l'interrogò che mai avesse da fare tanti versacci.

— Signorina mia, ci è una cosa a cui non avete pensato. Ma già non voglio dir nulla.

— E perchè?

— Perchè sono certa che mi sgriderete. Siete tanto una benedetta ragazza!

— Animo, parla Nunzia. Non ti sgriderò, te lo prometto.

— Non vorrei, diceste che io voglio far sempre dei cattivi pronostici.

— Benedetta donna! È il tuo vizio. Da per tutto vedi qualche brutto augurio. [illegible] miagola un gatto, non schiamazza una civetta, non latra un cane che tu non ne cavi tosto qualche triste profezia. Se due paglie stanno in croce, tu tremi; se un corvo viene a posarsi sul nostro tetto ti raccomandi l'anima come se fosti in punto di morte; se si versa il sale e l'olio sulla tavola ti picchi il petto. Di tutto ciò nulla è accaduto da ieri in qua. Dunque che cosa hai a temere?

— Signorina, è che oggi...

— E bene? — insistè Livia vedendo che la vecchia esitava a proseguire.

— È venerdì! — rispose l'altra facendosi rapidamente tre segni di croce come se avesse visto il diavolo.

— Ah! mio Dio! Le vai a scavare proprio tutte. E perchè oggi è venerdì dovrà per questo incoglierne un qualche malanno?

— La Madonna ve ne scampi e liberi! Ma forestieri che arrivano di venerdì non portano buona fortuna.

— Vai, vai, beata donna. Non hai proprio null'altro a che pensare? In breve arriverà lo zio sano e salvo ed io sarò pienamente felice.

— Amen! — disse Nunzia pur sempre conservando la sua faccia di brutto augurio e si ripose con lena a spolverare le mobilia.

Poco dopo sopraggiunse Marco, che, secondo il convenuto, dovea accompagnare Livia e Pasquale sullo stradale di Rieti, per farsi incontro a monsignore un tratto fuori del paese.

Ed erano già in moto per uscire, allorchè si fece udire nella strada il rotolare di una vettura ed il tintinnio delle sonagliere dei cavalli insieme al gagliardo schioccare della frusta del postiglione.

— È qui, è già qui! — gridò Livia impallidendo per l'emozione.

Infatti la carrozza si arrestò sulla porta della casa. Tutti discesero in fretta le scale per accogliere i forestieri e dar loro il benvenuto.

VIII.

D. Luigi.

> ..... Sa ne far giocondo
> Ed è quant'altro pratico del mondo.
> Parla da diplomatico assennato
> Egregiamente di Chiesa e di Stato.
> Egli è un po' smorto.....
>
> Baux.

Era un ben animato e mingherlino monsignore quello che discese pel primo dalla vettura e che l'avvocato Pasquale abbracciò e baciò con certa peritanza; abbracio e bacio che fu corrisposto con grande unzione dal reverendo prelato. Poscia porse a baciare la destra, su cui splendeva una ricca gemma, a Livia che avrebbe invece voluto abbracciarlo teneramente. Ma il sussiego di Don Luigi imponeva sulle prime e bisognava quindi adattarsi alla fredda dignità che egli mise in quel primo incontro i suoi parenti.

Al saluto di Marco rispose appena sbirciandolo con un certo sguardo che prometteva nulla di buono e che pareva volesse dire: — oh che fa costui qui tra noi?

L'altro compagno di viaggio era un uomo in sui trentacinque anni, alto, biondo, dalla carnagione scialba, dagli occhi azzurro-grigiastri. Era una specie di atleta; avea l'aria petulante del mariuolo e l'acconciatura del gentiluomo. Il suo sguardo era imperturbabile e provocante e si fissava con ostinazione sopra le persone che gli stavano d'intorno. Un certo ghigno sarcastico gli contraeva abitualmente le labbra scolorate e sottili e dava al suo volto una espressione così beffarda da non potersi a lungo soffrire.

(Continua)

Café » e sì morì fu una statua di Bojeldieu, in bronzo, probabilmente bellissima, ma che mi parve un errore, confrontandone la *pose* borghese (è seduta su un seggiolone) colle meraviglie medio-evali che aveva appena appena vedute. In quel « *Cours* » il sole penetrando perpendicolarmente, alzava tanto la temperatura che scappai a rifugiarmi all'albergo.

✕

Rouen di sera è bellissima, vista dal *Grand pont* sulla Senna e al chiaro di luna. L'orizzonte è chiuso da un lato dalle colline ove s'alza la chiesa *du Bon Secours*: dall'altra si svolge il panorama variato della città colle sue guglie, e le sue vecchie torri. La Senna è larghissima, e il *Gran pont* è di dimensioni gigantesche. Un altro solo ponte la traversa e rassomiglia molto al *Pont-neuf* di Parigi. Non manca il terrapieno nel mezzo, ove al posto di Enrico IV, sta il vecchio tragico rouenese, il *grand Corneille*. Confesso che l'ho visto di notte, e che in quella luce incerta mi pare più in atto di accingersi a fare a pugni, che a scrivere degli alessandrini

✕

Tutti i muri della città, eran coperti di affissi immensi annunzianti « a richiesta » l'ultima rappresentazione della « *Fille de M^me Angot.* » Bella, bellissima, ma ormai se ne ha un'indigestione. Ho cercato — e trovato, era inevitabile — il *Café chantant*, e sono andato a riposarmivi e a respirare, se era possibile.

Artisti soliti, canzoni solite, applausi soliti Tendenza molto pronunziata degli spettatori a cantare in luogo dei cantanti.

[illegible]oni di un *commis-voyageur*, che a Rouen sono indietro e che quelle canzoni egli le ha udite a Parigi dieci anni fa!

✕

(Il *commis-voyageur*. Una delle piaghe della provincia in Francia. Petulante, insistente, vuol parlarvi per forza, raccontarvi le sue avventure, mostrarvi i suoi « *échantillons* » (campioni); dirvi che a Beauvais discende all'albergo del « *Lyon d'or* » e che a Arras discendeva all' « *Aigle noir* » ma che ebbe una lite coll'oste, e ora va all' « *Ecusson de France*; » vi chiede i vostri affari, e vi racconta i suoi; pretende parlarvi la vostra lingua, il vostro dialetto — e non conosce che il parigino della « *Rue du Sentier*; » vi sviluppa il suo sistema politico; discorre sempre ad alta voce, guardandovi fiso, come se vi conoscesse da un secolo; finisce col darvi un ritrovo « per passar la sera insieme; » vi lascia stringendovi la mano, e quasi vi abbraccia; e vi dà ritrovo a Parigi al caffè « *de Bordeaux* » « *de Rouen* » o « *de Lyon* » secondo è Bordolese, Lionese, o Rouenese!...)

✕

Ciò che v'ho detto di Rouen v'invoglierà forse di andarvi, quando farete il viaggio di Francia; però fra i miei lettori ve ne saranno di certo di quelli che alle attrattive artistiche che può avere un paese, preferiscono quelle più materiali; per esempio le gastronomiche. Io per esempio ho una facilità straordinaria di passare da un *Palais de justice* meraviglioso ad un pranzo ben fatto, e di gustarli entrambi A Parigi mi avevan fatto mangiare cento volte i *canetons de Rouen*. a Rouen solo ho compreso che cosa erano. Chiedete un *anitra alla rouenese*, e me ne sarete riconoscente. Per conto mio, ne rimasi così entusiasmato che ne aveva chiesta la ricetta al *chef* per darla a *Fanfulla*: mi rispose alteramente che è un secreto, e che chi vuol mangiare del *canard à la rouennaise* — venga a Rouen.

✕

Chiuderò con un aneddoto, a proposito delle opinioni bonapartiste delle campagne di Normandia.

Due o tre mesi dopo la pace, allorquando l'odio contro Napoleone III era al suo apogeo nelle città, il direttore di un gran giornale accompagnava nel suo giro episcopale un vescovo. (Se ne son viste di più strane in quell'epoca.) Conversavano con un vecchio e ricco contadino, il quale manifestò la speranza del ritorno dell'imperatore — Come? l'interruppe violentemente il giornalista — Come! dopo Sedan, dopo tante disgrazie e tante rovine, dopo tanti falli, volete ancora Napoleone III! — *Voyez-vous* — rispose flemmaticamente il coltivatore — *pour la guerre, je ne dis pas, il ne sait pas la faire; mais pour la vente du bétail!! Oh! pour la vente du bétail, jamais on ne la fera comme lorsqu'il était là!!!*

Fil. Fil.

GIORNO PER GIORNO

« Il *Roma deraglia*, o per lo meno confessa ingenuamente d'avere una volta *deragliato* per causa di due bovi.

« A noi che scriviamo accadde appunto di deviare tra Foggia e Sansevero per due bovi che si erano spinti sulla linea. »

Queste parole sono del giornale napoletano. Quanto pagherei per sapere chi sia quel: noi *che scriviamo* e che *deviò*. In ogni caso non può essere l'onorevole Lazzaro: egli ha deviato (dalla grammatica) fin da un'epoca che, se non è anteriore all'invenzione delle strade ferrate, è per lo meno antecedente all'apertura del tronco Foggia-Sansevero

⁂

Da quel tempo l'onorevole Lazzaro dura una fatica da cani a stare in rotaia. Si capisce che ha una grande paura, a ogni giro di frase, di cascare nel bue.

⁂

Se l'onorevole Lazzaro devia dalla grammatica, Teodoro Cottrau, l'editore di musica, si studia di far deviare la tradizione dell'arte popolare.

Tutti sanno che la sera del sette, o meglio nella notte tra il sette e l'otto di settembre, ricorrendo la festa della Madonna di Piedigrotta, la plebe napoletana crea la *canzone* dell'annata.

Questa creazione, ch'è ancora una cosa spontanea in tempi civili ed artefatti come i nostri, ha luogo in un modo semplicissimo.

⁂

Ogni quartiere di Napoli possiede nove e dieci dilettanti di musica, che provano ad ingannare il tempo (quando non ingannano addirittura l'appetito) esercitandosi al mestiere di improvvisatore a suon di chitarre e di mandolini.

Ora, qualche giorno prima della festa della Madonna, quei Trovatori discorrono fra loro del soggetto della canzone.

Non corrono trattative in regola, nè ciò che si stabilisce resta come regola da cui (l'onorevole Lazzaro mi perdoni) non *fosse* permesso deviare. Se ne parla accademicamente e nulla più; e arrivederci poi tutti sotto la grotta di Pozzuoli quella tale sera.

⁂

E quella tale sera si radunano nella grotta.

I poeti-suonatori si mettono nel centro, la plebe intorno. Il più bravo, e il meglio preparato arrischia una frase, le chitarre ne cercano l'accompagnamento, l'eco della grotta dà l'intonazione agli altri che la ripigliano, e se la frase convince se ne aggiunge un'altra e un'altra ancora finchè la *strofa* esce completa.

Allora la si accomoda, si adatta, si ripete; ognuno mette o leva di suo, e questa collettività di lavoro, questa *fusione* di *inspirazione* crea la canzone che è composta da tutti e da nessuno, e che qualche volta è *adottata* da Rossini, da Mercadante, e da Pacini, i quali la presentano nel mondo civile vestita delle crome e delle battute regolamentari

Di là è uscito il *Vasillo*, la *Bella Sorrentina*, la *Mariannina* e *Mastu Raffaele*.

La Madonna, loro musa, ha sempre aiutati i menestrelli della grotta.

⁂

Teodoro, il buon Teodoro Cottrau, che pure nella sua *Raccolta di canzoni napoletane*, deve averne stampate di molte fatte a quel modo, ha voluto con un tratto del suo cervello cancellare una costumanza caratteristica, sanzionata dal tempo e dal successo.

Egli ha scritto una canzone di Piedigrotta in antecipazione; l'ha intitolata *Palummella*, un brutto titolo perchè mi rammenta un'altra *Palummella* (quella del 48) che servì di parola d'ordine ai reazionari. Ieri sera i popolani di Mergellina e di Santa Lucia erano convocati per provarla.

⁂

Per Cottrau dovrei desiderare che egli sia riuscito, ma per i napoletani no.

E siccome Cottrau, prima d'essere Cottrau, è napoletano, auguro anche a lui, per lui stesso, che il successo di quest'anno gli levi la voglia di ritentare la prova l'anno venturo.

⁂

I napoletani, la loro canzone se la son sempre fatta da loro, sostituendo, alla scienza dei maestri, la fresca ispirazione di una natura sovranamente musicale.

Quella del signor Cottrau non è rivoluzione, è reazione bella e buona. Se la sua canzone riesce, e se sarà cantata alla festa di Piedigrotta, a Napoli è morta una delle più belle tradizioni del passato.

⁂

Ma perchè Don Teodoro ha fatto lui la canzone?

Forse per far parlare di sè?

Badi che se ne parlerà, ma se ne parlerà male, quand'anche egli faccia bene.

Se domani l'ingegnere Comotto riuscisse a fare un Colosseo nuovo, credo che noi lo lapideremmo coi mattoni di quello vecchio.

Don Teodoro, pentiti, e rammentati il *Barbiere di Siviglia* di uno dei bravi maestri moderni, il cui più grave peccato fu di sorgere in faccia ad una splendida tradizione dell'arte.

E ricordati pure che non si deve entrare nel dominio altrui — nè a Piedigrotta, nè al collegio di San Ferdinando dove i tuoi candidati, presi in sbaglio per pezzi di musica del tuo bel stabilimento, sono suonati con entusiasmo.

⁂

Ricevo e pubblico:

Federica Pepoli d'Hohenzollern, avendo moltissime richieste di biglietti della lotteria di beneficenza in favore delle scuole Industriali e non avendone più disponibile alcuno, prega Vostra Signoria Illustrissima di voler ai primi di settembre ritornare le sue schede coi biglietti rimasti, acciò non ne resti invenduto alcuno.

Coglie poi questa opportunità per dichiararle la sua riconoscenza e per pregarla a comunicare ai diversi sottoscrittori che l'estrazione che regolerà questa lotteria, è quella di Venezia delli 27 settembre prossimo venturo.

Bologna, agosto 1873.

il Fanfulla

Ancora del disastro di Borghetto

Terni, 15 agosto.

Ogni volta che accade qualche fatto un po' straordinario domando a me stesso: quante cose non saranno mai avvenute benchè la storia ce ne tramandi i più minuti particolari?

Non può essere altrimenti; avete visto in quanti modi si è raccontato questo luttuoso fatto, avvenuto tre giorni fa, a poche miglia da dove si scrivono i giornali che l'hanno narrato!

Ho approfittato della vacanza d'oggi nell'interesse della verità. Ho avuto la fortuna di potermi recare sul luogo con due persone competentissime l'una per la parte tecnica, l'ingegnere Giannelli; l'altra, il professore Tassi, per ciò che riguarda lo stato sanitario dei feriti, che si trovano attualmente in cura a Terni e a Foligno.

Il luogo dove accadde il disastro è prossimo al 78° chilometro fra le stazioni di Borghetto e di Orte, più vicino a quest'ultima. Il Tevere si trova alla destra della ferrovia per chi guarda nella direzione di Orte, e fa una curva la quale è andata internandosi a poco a poco in questi ultimi anni, sì che il fiume trovasi in un punto appena venti metri discosto dalla linea ferroviaria. I bovi, che sono stata causa dell'infortunio, pascolavano nella zona compresa fra la ferrovia ed il fiume, zona chiusa da una staccionata solida e ben conservata longitudinalmente al binario. Solamente un piccolo tratto resta aperto appunto dove il fiume ha maggiormente consumato la sponda. È di là che i bovi uscirono, probabilmente per andare a bere ad una fontana lontana pochi passi, approfittando della disattenzione e del sonno dei tre guardiani incaricati appunto di sorvegliare quest'apertura, come non più larga di venti metri.

Accanto alla fontana esistono ai due lati del binario gli avanzi di un cavalcavia rovinato. Furono questi ruderi che aumentarono il danno, servendo a dare un forte contraccolpo alle vetture che vi urtavano.

Il convoglio era composto di soli 10 veicoli; la macchina, un vagone bagagli, un vagone di scorta, il vagone postale, quattro carrozze di prima classe e due di seconda.

Le vetture sfracellate nell'urto furono tre, due di prima, una di seconda classe. Le altre ne uscirono più o meno avariate; ma in modo da poter continuare il viaggio. Solamente l'ultima essendosi rotte le catene di sicurezza si staccò dal convoglio e rimase illesa. Che le tre vetture siano state così frantumate si spiega in questo modo: il deviamento è avvenuto in una curva, sicchè la forza d'impulsione e quella di resistenza hanno prodotto un contrasto che ha agito sui tre vagoni, i quali si trovavano nel mezzo del convoglio.

Stamattina erano tuttora visibili gli avanzi dei vagoni rotti; alcuni frantumi sono piccolissimi. Vi sono avanzi di vetri, di cuscini e portiere; un vagone del quale manca un'intiera parte sfasciatasi contro il pilastro del cavalcavia, è appuntellato a diritta della strada.

Ho incontrato sul luogo il commendatore De Martino, con alcuni dei componenti il Consiglio d'amministrazione delle Romane, venuti per fare un'inchiesta sul fatto

Ho visto, fra gli altri, il marchese della Stufa, e l'onorevole Bonghi munito di un ombrello colossale.

Le notizie esatte dei feriti, che ho prese sul luogo, sono fortunatamente rassicuranti. La signora Figliucci, moglie dell'agente del signor Colonna, si trova ad Orte quasi guarita.

A Terni vi sono cinque feriti. Uno di essi il signor De Sanctis proprietario del paese, è a casa sua e sta meglio; il pericolo di amputazione è passato. Gli altri quattro sono all'albergo d'Europa dove sono curati con ogni attenzione e con la più grande premura. Il professor Tamburini delle scuole tecniche di Girgenti, che andava a Milano sua patria, è molto aggravato da una peritonite diffusa da versamento. Il figlio della signora Sesuggo sta assai meglio, nè vi è nulla da temere per lui: esso è assistito dal padre e dal fratello.

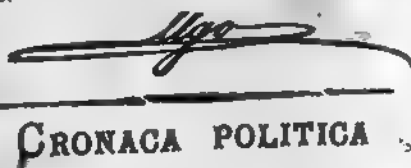
La Croce, cameriera della duchessa di Bomarzo, è fuori di pericolo; si temeva per lei di una commozione cerebrale, conseguenza della quale poteva essere la pazzia; ma anche questo pericolo è passato. Il cameriere è completamente guarito.

D. Francesco Borghese duca di Bomarzo, e sua moglie, figlia del duca Salviati, si trovano a Foligno presso la duchessa di Sora. Il duca non ebbe che una contusione al piede; la duchessa si ruppe un labbro.

Due ufficiali d'artiglieria, il capitano Benedettini ed il tenente Corambeni, sono essi pure a Foligno; le loro ferite non sono molto gravi, benchè specialmente quelle del Benedettini siano parecchie.

Gli episodi del fatto furono vari e tutti commoventissimi, ne citerò uno fra gli altri: il povero avvocato Gazzoni non morì sul momento. Sollevato da terra e trasportato sopra una barella da sei lancieri del 6° cavalleria (Aosta), fatti venire dal colonnello Mantovani, chi accorse sul luogo, Gazzoni era in agonia e un lanciere gli teneva sotto il naso un fazzoletto bagnato d'aceto. Pochi momenti dopo il Gazzoni spirava abbracciando questo lanciere...

I soldati hanno fatto di tutto, si sono distinti in tutto. Sempre eguali a loro stessi. Oggi è il dovere, domani la sventura che li chiama. Questo disastro è ancora una pagina da aggiungere alle molte che si potrebbero intitolare: *Storia pratica della carità, insegnata a forza d'esempi dall'esercito italiano.*

Ugo

CRONACA POLITICA

Interno. — Andiamo distillando la politica nel vuoto pneumatico. Un ministro che viene da Procida — l'onorevole Scialoja; e un ministro che se ne va a Rimini — l'onorevole Castelli Ecco i fatti.

Venga Aracne, e vi riesca sopra una cronaca, se le bastano l'ago e l'ingegno. Io accetto la sfida come un tempo l'accettò Minerva

Parlatemi di *si dice*, di siamo autorizzati, ecc., ecc., e allora sarà un altro paio di maniche. Potrei darvene tutta una litania. Potrei, per esempio, dirvi che l'onorevole Minghetti accetterà il banchetto che gli offersero que' di Legnago. Arrivederci a tavola nei primi giorni di settembre.

E potrei dirvi ancora che l'onorevole Visconti-Venosta parlerà. Non l'ha fatto sinora per non togliere il passo al presidente — noto a suo eredito questa prova d'ossequio all'etichetta gerarchica; fu ad essa ch'egli sacrificò la sua eloquenza pel festino di Bormio.

Aspettando che i due ministri parlino e vi svelino il verbo della politica del Gabinetto, lego in un fascio tutti gli altri *si dice* e li butto nel Tevere.

★★ L'onorevole De Foresta è partigiano della deportazione ch'egli crede il solo rimedio efficace a guarir definitivamente le piaghe della sicurezza pubblica

Gli è quanto egli tolse a dimostrare nelle colonne dell'*Opinione.*

Io lascio la questione in bianco per una semplicissima ragione: dov'è la colonia penitenziaria che dovrebbe accogliere i nuovi ospiti? Non sento più cenno di Borneo e dell'isola che avrebbe dovuto costituire la nuova Italia de' buontemponi.

Ho grande paura che il mare della politica internazionale se la sia inghiottita.

In attesa che il lavoro secolare dei polipi ne faccia sorgere un'altra in qualche Oceano, l'egregio magistrato pubblichi pure la serie degli articoli ch'egli ha promesso al caro Dina.

Intanto io proporrei d'affondare in mare tutta la carta scritta in proposito e se in capo all'anno l'isola non si sarà bell'e rassodata coprendosi della più lussureggiante vegetazione di... carote, permetto che mi deportino per il primo ond'andarle a piantare.

★★ Si parlò negli scorsi giorni d'una Commissione che l'onorevole Spaventa avrebbe nominata per definire talune questioni pendenti fra il Governo e le ferrovie romane.

La cosa fu più tardi smentita, e oggi la trovo rettificata nella *Nazione*.

Invece d'una Commissione l'onorevole Spaventa ha nominato un arbitro, e quest'è l'onorevole Paolo Cortese. Le Romane, dal canto loro, ne hanno nominato un secondo che è l'onorevole Adriano Mari.

Questa scelta mi piace, perchè di buon augurio: basta che gli arbitri si scambino fra di loro il singolare e il plurale dei loro nomi e la cosa andrà a finire in un mare di cortesie.

Fortuna dei nomi.

★★ Da Belluno m'annunziano l'arrivo in quella città della Commissione governativa delegata a rilevare ne' luoghi i danni del terremoto. Si compone dell'onorevole senatore Guicciardi e dell'ingegnere Malvezzi.

Aspetto colla trepidanza ch'essi mi sappiano dire al giusto la somma degli spasimi e dei danni che ci è costata quella catastrofe. Non v'è certo bisogno ch'io invochi per essi la musa della pietà sicchè gli ispiri e trascini coll'irresistibile fascino della parola Paese e Governo.

Il Paese ha già risposto in parte: ora toccherebbe al Governo.

Presto per carità, e il terremoto è capace di rifarsi vivo onde non lasciar dormire quell'ultimo sino a provvidenza completa.

Estero. — Politica vagabonda come sempre. Grazie ai pellegrinaggi la si fa non più colla testa ma coi piedi; e i piedi sono in grande lavoro tanto verso Froedhorf, quanto verso Chiselhurst.

Dopo la ristorazione e dopo l'orleanismo anche l'impero. Il ciclo storico non potrebb'essere più rigorosamente osservato... Quando ricorrerà il turno della repubblica?

Eccovi appunto il signor Thiers che si adopera ad affrettarne il corso in un articolo del *Bien Public*. L'ex-presidente afferma che l'unica soluzione logica delle attuali difficoltà risiede nella dissoluzione dell'Assemblea.

Eppure durante tutt'un anno egli non fece che opporsi all'agitazione sviluppata in questo senso da Gambetta e compagnia bella. C'è qualche cosa di mutato: o la logica o il presidente, o anche, se più vi giova tutti e due. Scegliete.

★★ Neppure i giornali più devoti sanno, osano fidarsi più che tanto dei mutamenti operatisi nel Gabinetto Gladstone.

Dubitano in ispecial guisa del signor Lowe e non sanno capacitarsi che un fiasco alle finanze sia di buon augurio per un successo al dicastero degli interni. Anime ingenue, le quali non intendono che il non riuscire in un campo sia in-

voce una buona speranza di riuscita in un altro campo qualunque. A furia di prove, si troverà quello dove il ministro si troverà sicuro del fatto suo.

In Italia si fa così, e la nostra Camera è un vivaio di ministri *omnibus* buoni a tutto ed a nulla secondo le circostanze ma famosi per tappare i buchi d'un Gabinetto. Me ne appello all'onorevole Depretis.

★★ Dicono — sono le *Deutsche-Nachrichten* che lo dicono però sulla fede d'un giornale viennese — che Italia e Germania sono alla vigilia di elevare a rango d'ambasciata le rispettive rappresentanze diplomatiche.

In due anni la si è detto una dozzina di volte, e non se ne sono mai veduti gli effetti. Per conto mio, ho veduto che ci si capisce egualmente bene senza bisogno d'ambasciatori e coll'opera di semplici ministri... Ma via, non voglio far dispiacere a chicchessia e lascio fare all'onorevole Visconti-Venosta salvo di dirgli più tardi che se anche non l'avesse fatto l'Italia non sarebbe caduta per ciò. Le buone tradizioni del giornalismo portano così.

Il giornale surriferito, sulla fede come sopra aggiunge che nel caso di novità il personale delle due rappresentanze sarà mutato, e la Germania manderebbe a Roma il signor d'Arnim dandogli il cambio sulla Senna al signor de Keudell.

★★ Si attribuisce il generale Roon l'intenzione di lasciar gli affari colpa l'asma che lo [illegible]

Non sono il suo medico e però non posso dare un giudizio. Ma sinora nessuno m'avea detto ch'egli soffrisse d'asma. Non vorrei che gliel'avesse portato dalla Francia il suo buon camerata Manteuffel.

Vedete combinazione: l'asma del generale Roon mi richiama alla memoria il *Barbiere di Siviglia* e la febbre di Don Basilio.

★★ Il Gabinetto cisleitano l'ha definitivamente rotta coi *Verfassungstreue* della scuola giovane — quelli cioè che, pur accettando il centralismo, lo volevano far servire di corazza ai principi liberali sanciti nello Statuto.

Questo si chiama giocare allo scoperto colle carte dell'arcivescovo Rauscher; del Gabinetto Auersperg se ne potranno dire di molte, ma non certo che il coraggio delle proprie opinioni gli faccia difetto. Sapete come egli le chiama officiosamente nella *Montags-Revue* le aspirazioni della scuola giovane? Frivolezze e democraticherie di ragazzi. La frase resterà: impegno i sullodati ragazzi di ricordarsene il giorno delle elezioni. Imparino intanto cosa voglia dire il prestarsi, giovani a far da Aurora, ai Titoni antichi del conservantismo: ci si sciupa il serio per allettarli e si buscano per giunta anche i morsi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 14. — Il *Levant Herald* fu sospeso per due mesi per avere attaccato il Governo ottomano e denigrato il Governo persiano.

Il *Giornale greco* di Costantinopoli fu sospeso per imputazioni calunniose contro il Governo russo.

Parigi, 14. — Il dottor Nélaton è gravemente ammalato, ma non è morto, come annunzia il *Soir*.

Thiers partì questa sera per la Svizzera.

ROMA

16 agosto

Dimostrazione!

Questi bravi clericali non ne lasciano scappare [illegible]

La vigilia dell'*Assunta* hanno accese i loro lumi alle finestre e ieri sera li hanno riaccesi di nuovo. La popolazione che, meno qualche fischio, e qualche sassata a favore dei vetrai ha lasciato ai clericali la gioia [illegible] sego pio, s'è più divertita che avuta per male di questa manifestazione così *chiara*.

I lumi sono stati accesi in onore della Vergine e contro un'infinità di cose;

C'è chi li ha accesi contro il *nuovo ordine;*

C'è chi li ha accesi contro il *cholera;*

C'è chi li ha accesi contro la fiacchezza della Borsa, come il cambia valute di piazza Colonna;

C'è chi li ha accesi perfino... contro il *potere temporale dei papi.*

Non vi paia una canzonatura.

C'erano dei lampioncini con dipinto su lo stemma reale di Casa Savoja. Ora lo stemma di Savoja a Roma è precisamente ciò che si possa adoperare di più *dimostrativo* contro la dominazione vecchia.

***

In totale, siccome i lampioncini alle finestre fanno bell'effetto, e non danno fastidio a nessuno: e siccome quando ce n'è di quelli dipinti in modo da dar fastidio, quei bravi maccabei che li accendono, li smorzano subito subito al primo cenno di malumore del colto pubblico, io direi: Lasciamoli accendere e godiamo dello spettacolo.

Tanto si può essere sicuri d'una cosa!

Nessuno degli accenditori di lampioni era sulla breccia il 20 settembre a difendere la porta Pia: nessuno per conseguenza scenderebbe in piazza per mandare via i granatieri del generale Cadorna.

Il vero maccabeo pugna, ma pugna senz'armi — si limita a combattere coi moccoli.

***

Quest'abitudine maccabea mi permette di tranquillizzare i lettori sopra una voce sommessa ma terribile che corre per le vie di Roma trascinata di porta in porta e di sporta in sporta dalle cocche dei parrochi dei rioni.

Il giorno dello sterminio dei [illegible] è decretato! Prima s'era detto che era [illegible] per ieri 15 agosto, poi gli ordini dell'alto hanno *rinvallato* l'operazione, la cui scadenza è stata trasportata al 20 settembre. — (A meno d'una *rinnovazione*, i maccabei hanno preso l'[illegible] di farsi *riportare*.)

Intanto *Zucca bianca* (nome dato dai clericali dei bassi fondi a una persona venerata che porta un zucchetto di raso bianco) manda i più ardenti e i più fedeli in Francia dove si addestrano alle armi per la imminente discesa.

A tutto ieri le cocche suddette ne avevano fatto partire 700!....

Spero che queste notizie vi rallegreranno in questi momenti di canicola, e metteranno di buon umore perfino.... *Zucca bianca*.

***

Giorni sono il mio principale vi ha annunziato che erano stati ricevuti in Vaticano i figli di Mac-Mahon e Changarnier.

Folchetto scrisse allora da Parigi che Mac-Mahon ha un solo figliolo maschio in collegio a Saint-Cyr, e che Changarnier non ha figli... perchè non ha moglie. Accettate queste notizie, senza nemmeno reclamare il beneficio dell'inventario, riguardo alla seconda, il mio principale invitò il *reporter* che gli aveva *riportata* la voce del ricevimento a giustificarsi

Ecco la giustificazione testuale:

« Alla locanda *Milano* si presentarono cinque viaggiatori francesi, due dei quali diedero i nomi di *Mac-Mahon* e *Changarnier*.

Poco dopo arrivati dissero che avevano sbagliato di recapito, ripresero i loro bagagli e si trasferirono alla locanda della *Minerva*. Anche lì, due diedero i nomi di Mac-Mahon e Changarnier, e siccome erano giovani si disse nella locanda che erano figli dei due generali.

Pochi giorni dopo anche dalla *Minerva* ritirarono i bagagli e si trasferirono in casa di monsignor De Merode presso cui rimasero qualche altro giorno.

Allorchè andarono al Vaticano, due di loro furono presentati coi soliti nomi di Changarnier e Mac-Mahon — quindi anche al Vaticano si ripetè che erano figlioli del signor maresciallo e del signor generale.

Tutto ciò e il loro domicilio in casa De Merode esclude l'idea di una mistificazione: molto probabilmente i due giovani sono nipoti o consanguinei dei due personaggi. Il giovine Mac-Mahon che è nella carriera ecclesiastica è andato a terminare gli studi fuori di Francia.

E con questo il *reporter* è giustificato — almeno mi pare.

***

Cronaca di arrivi e partenze nei due giorni 15 e 16.

Da Napoli il commendatore Bria.

Da Roma per Rimini il conte Cantelli, e per Napoli il comm. Scialoja.

Da Roma per Parigi la madre Leca superiora delle Dame del Sacro cuore: essa va a raccogliere i miracoli fatti durante la sua assenza dalla fondatrice dell'Ordine dama Barat, futura beata.

Dall'Europa — pochi forestieri — ad eccezione di parecchi spagnuoli scappati di casa loro perchè tra l'incudine carlista e il martello federale il vero filosofo sceglie la via di mezzo.

***

Il solito pane di pane municipale..... con Trojani.

L'assessore delegato della Giunta per trattare con l'amministrazione dei forni militari, ha ricevuto, a proposito d'una dimanda ch'egli avea rivolto alla stessa amministrazione, questa risposta:

1° L'amministrazione non concede somministrazioni di pane per usi *civili*... (Ciò che non vuol dire che il Ministero sia un *barbaro*.... Quel pane negato per « usi civili » è un modo di dire burocratico; ma la civiltà del pane non è compromessa.)

2° L'amministrazione, quando pure volesse derogare a questo principio non lo potrebbe fare che « in casi veramente estremi. » (Mi si permetta di augurare a Roma che non si deroghi. In questo caso è meglio attenersi al principio di evitare gli estremi per... non morir di fame prima della deroga.)

3° L'amministrazione non ha che tre forni militari, i quali tre sarebbero quattro se il quarto non fosse già chiuso per gravi riparazioni di cui abbisogna.

4° L'amministrazione annunzia che il prezzo del pane dei forni militari non è inferiore a quello dei pubblici forni.

Sicchè... sicchè anche questo lume è spento. Io non faccio questioni di nomi... Purchè si mangi... ecco tutto.

***

Però mi consolo. Il primo settembre potrà essere non risolta la questione dei grani e del caro del pane del corpo, ma in via del Cavallo, N. 9, ci sarà abbondanza di pane dell'anima... e *gratis*.

Infatti s'aprono colà delle scuole gratuite evangeliche. Mangerò bibbie. La bibbia è un pane che possiede delle qualità molto consistenti, massime quando è rilegata di cuoio.

I lettori che non avessero denti adattati possono adoperarla... cedendola a peso di salame. Per gli *Evangelici* è la stessa cosa; perchè possono dire alla *Società biblica* che le pubblicazioni vanno!...

Vanno!...

Hélas.....
Où va toute chose
Où va la feuille de rose
Et la feuille de... papier.

***

Una fusione.

Pare che gl'impiegati della Regia che devono venire a Roma formino il nucleo di una Società filodrammatica intitolata *Paolo Ferrari*. Come mai una società filodrammatica sia nota alla Regia io non lo so.. a meno che la commedia di via dell'Amorino... basta lasciamola lì.

Ora, venendo a Roma quei bravi cultori di Talia, non che delle varie Caroline e Cicorie fra le quali passano la vita, verrebbero fondersi coll'Accademia Romana.

Orléans che viene a trovare Chambord. Si spera che si intenderanno.

***

Basta, D. Michele, basta!

Viene a Roma col *Pergolesi* e *Pergolesi* è applaudito: per non perder tempo, rimette su lo *Spagnoletto* e lo *Spagnoletto* è applaudito e si replica tre o quattro volte. Giovedì la signora Zerri sceglie per la sua beneficiata un altro dramma di Cuciniello, il *Teatro*, e il pubblico del Corea chiama D. Michele dodici volte al proscenio.

D. Michele, finiamola. Di questo passo il Municipio vi dovrà incoronare in Campidoglio, e il conte Pianciani dovrà cingervi la fronte del ramo d'alloro.

Piglio nota del buon viso che vi si fece. In altri tempi Jacovacci non avrebbe mancato di aggiungere al Corea un'altra lapide per ricordare le *piene* fatte col drammi di Don Michele... Ma al Corea le lapidi sono già un genere sciupato coi cavallerizzi e l'« immortale tromba della fama »; quindi si passa all'ordine del giorno puro e semplice. Cuciniello si contenti degli applausi del pubblico, che ne fece al Corea il suo autore di stagione.

***

Oggi Valentino Carrera, che procura di fare allo Sferisterio ciò che Cuciniello fece al Corea, dà la prima rappresentazione del suo *Capitale e mano d'opera*.

Gli auguro un successo che arrivi fino alla *zeta;* un successo, cioè, che, continui l'*A, B, C.*

Il sostituto

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi al Ministero delle finanze — sotto la presidenza dell'onorevole Minghetti — ha avuto luogo un'adunanza alla quale hanno preso parte il ragioniere generale, comm. Picello, e quattordici fra gl'intendenti di finanza delle varie provincie.

Lo scopo dell'adunanza è di constatare in qual modo funzioni la nuova legge di contabilità e la nuova istituzione delle intendenze.

Nel Vaticano si parla di nuovo, e con molta riserva, della probabile partenza del Papa da Roma.

Sembra che le ultime combinazioni politiche della Francia non siano estranee alle pratiche, che si fanno presso S. S. per persuaderlo a questo passo.

Il Papa resiste a questi nuovi sforzi; nè dalle persone serie si crede ch'essi possano avere un buon risultato.

Un telegramma posteriore alla lettera di Terni, che oggi pubblichiamo, dà la triste notizia della morte del prof. Tamburini, uno dei feriti nel disastro di Borghetto.

Il Tamburini cessò di vivere alle 6 e 30 p. m. di ieri.

La Direzione generale del Tesoro, il cui trasferimento a Roma sembrava deciso per novembre prossimo, rimarrà ancora a Firenze, non potendo esser pronto per qual tempo il locale che occuperà in piazza Nicosia.

È stato dato ordine ai minutanti della Segreteria di Stato di tracciare una lettera apostolica diretta ai vescovi della Svizzera. Questa lettera mette in rilievo le infrazioni fatte ai concordati colla Santa Sede dalle ultime innovazioni introdotte dal Governo elvetico in materie religiose.

Alcuni diarii ultramontani che si stampano in Francia fanno le più maligne e gratuite insinuazioni a carico del generale Cialdini per la sua dimora in Ispagna. È noto che il generale è ritenuto a Valenza dalla gravissima infermità della sua consorte, e le osservazioni di quei giornali oltre all'essere false sono pure sconvenientissime.

Persona bene informata assicura che la notizia della distinzione d'un gran premio, accordata alla fabbrica Vaticana dei musaici — in occasione dell'Esposizione di Vienna, pervenne al Papa mediante un autografo dell'imperatore Francesco Giuseppe.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

LIVORNO, 15. — Le corse riuscirono brillantissime.

In quella dei sedioli il primo premio fu vinto da *Visapour*, cui lo disputò *Cambronne;* il secondo da *Capriolo:* il terzo da *Bedwino*.

Corse dei fantini. Prima corsa: vinse *Lady Louton* di Gastone Larderel: seconda corsa: *Africana* di Riparbelli; terza corsa: *The Prior* di Larderel.

Fuvvi un soldato ferito, investito da un cavallo non corridore.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 14. — Un decreto del ministro di giustizia proibisce l'Associazione internazionale degli operai in Danimarca.

Francoforte, 15. — Il pittore Bamberge è morto.

Madrid, 14. — Le Cortes hanno approvato il progetto che chiama sotto le armi 80,000 uomini dalle riserve.

Il vapore ingl[illegible]tarabia portava 1700 fucili Berdan ed aveva a bordo il colonnello scozzese Stewart, incaricato delle collette cattoliche in Inghilterra a favore dei carlisti.

Perpignano, 15. — Una colonna è partita da Manresa per soccorrere Berga, minacciata dai [illegible].

Un dispaccio di fonte carlista assicura che Berga si è resa.

RIVISTA DELLA BORSA

16 agosto.

Chi ben principia è alla metà dell'opera — così il proverbio.

Abbiamo cominciato l'agosto benino — e siamo andati meglio.

Nè il ribasso di Parigi — nè le fusioni — nè le voci degli allarmisti — nè gli sforzi dei ribassisti valsero a deviare la nostra Borsa dalla via... del progresso, sulla quale finalmente si è messa; e speriamo voglia continuare.

Al 1° agosto la rendita era a 67 02, oggi chiuse a 67 77 — con un aumento di centesimi 75 — a contanti fece oggi 67 75 — ieri la si contrattava a 69 87, oggi aprì a 69 95 restando denaro.

Le Generali dimandate a 510 fecero 510 guadagnando nella quindicina lire 24 50,

Le Italo-germaniche che il 1° agosto erano a 489 salirono oggi a 510 — Nella quindicina guadagnarono lire 21.

Dopo essere state per molto tempo la Cenerentola della Borsa, le Immobiliari oggi furono le regine — l'altro giorno erano a 385; aprirono stamane dimandate a 400, fatta qualche partita a 405, a 406, a 407, restarono dimandate a queste prezzo — guadagnarono nella quindicina lire 35.

Le Austro-Italiane si mantengono sempre in favore; abbastanza ricercate fecero anche oggi 414 f. m., guadagnando nella quindicina lire 29.

I Prestiti cattolici nelle loro piccole partite a contanti non subirono grandi variazioni — affare di centesimi.

Blount fece oggi 70 80. — Rothschild 70 10.

Le azioni della Banca Romana duran fatica a riaversi: rimaste dapprima sul nominale; poi fra il 1950 ed il 1956, per cader dimenticate, fecero oggi 2000; ma nominale.

Le azioni delle Ferrovie Romane che pareva giovedì volessero riprender vita a 106 contanti ricaddero di-[illegible]

A proposito crediamo poter dire, che continuano le trattative fra la Commissione degli azionisti ed il Governo per la composizione delle *Ferrovie Romane*.

A quanto sappiamo le pratiche relative sono condotte con ispirito di conciliazione dall'una così come dall'altra parte; per cui giova sperare possibile il riescire ad una favorevole combinazione.

Gas che era a 532 il 1° agosto oggi fece 535 nominali.

Fondiaria rimase sul 160.

La Borsa oggi era abbastanza animata abbenchè non vi sia stata abbondanza d'affari; tranne in Immobiliari; pure la tendenza ad aumento specialmente nei valori si mostrava abbastanza seria.

I cambi erano assai ricercati.

Francia 112 35.

Londra 28 68.

Oro 22 80.

La differenza nella quindicina è di pochi centesimi, 8 nella Francia, 4 nel Londra — in più — e 5 in meno nell'oro.

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile.*

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* BARRY DU BARRY di Londra.

Più di 75,000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** DU BARRY di Londra provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 75,000 cure annuali e più.

Le scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil 17 fr 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BISCOTTI DI REVALENTA: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. *Barry du Barry e C.*, via Oporto, 2, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri; Brown e figlio; Gualtiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116. (7)

Si cerca in Roma

UN APPARTAMENTO

di 5, 8 o 10 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino) non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, in via del Corso, n. 220.

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di L. Franchi, in Roma, via del Corso, 263, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due Piani a coda, l'uno per solo L. 100. — Altro di Graff per L. 400. — Altro a tavolino per L. 150. — Altro verticale di forma antica inglese per L. 350. — Altri poi di maggior prezzo. — Vi sono Armoniums nuovi di 5 ottave per L. 250 cadauno, e Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 50 per cento. 6264

Una Istitutrice tedesca

cerca un posto presso una buona famiglia residente a Roma: la medesima insegna il *tedesco*, *francese* ed *inglese*, la *musica* ed il *canto*. Da cinque anni stabilita presso una delle più distinte famiglie di PERA. Dirigersi alla Libreria Ermanno Loescher, via del Corso, 246 e 47, Roma.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO**

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di Pejo, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacia Britannica, Naldi, Bambi, Gualterotti, Cappanelli, Brunaldi. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banchi S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6116

ANNO 3°

COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare**, Milano, via Camminadella, 21.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo,** entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura; questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. — Prezzo L. 6 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè: Pettine, Spazzola, ec., preparato da *Pilbal* e *Ludovico* profumieri a Parigi, 48, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire, Roma, F. Compaire, Corso 306. Si spedisce in provincia. 6055

Prezioso Ritrovato

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, ossia per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente per ridonare il primitivo colore ai CAPELLI BIANCHI, è ciò mediante la POMATA IGIENICA di FELSINA di **Luigi Gerbella**. Essa non macchia nè pelle nè biancheria; perciò si adopera come una pomata qualunque per toeletta e senza il bisogno di lavature.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto.

Acqua igienica di Felsina per toeletta, dello stesso autore, a L. 1 20 la bottiglia.

Deposito in Firenze ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27; in Roma, stessa ditta, via della Maddalena, 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri medici no ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTÀ E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 384.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
- II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
- III. Dell'allattamento.
- IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
- V. Del modo di originarsi delle malattie.
- VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
- VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
- VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del *FIESOLE*, *RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70 — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome*, *cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti contenuti	30 l'una
Da 6 a 10 » »	25 »
Da 11 a 25 » »	20 »
Da 26 a 50 » »	15 »
Da 51 a più » »	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Balsamo Salutare

di **Fortunato Cattaj.**

Per malattia del pino, frignoli, flemmoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco selvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *per semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e antaporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli accidenti nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. **L. 2.** — Franco per Posta **L. 2 20.**

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'Associazione

FANFULLA

Num. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 18 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

DALLE RIVE DEL DANUBIO

Maschinen Halle

(la galleria delle macchine)

Un visitatore che si rispetta, e che ha per giunta una certa tal qual pretensione a passare per un uomo serio, fa subito il suo ingresso trionfale nella galleria delle macchine e ci perde un paio d'ore.

Dico *ci perde* perchè in due ore, dentro a quella baraonda lì, si riesce tutt'al più a vedere una cosa sola: si vede una macchia d'olio sulla manica del soprabito, e si ringrazia il Signore Iddio della grazia ricevuta.

Pure quella passeggiatina stomatica, prima di colezione, dà immediatamente all'uomo l'aria di qualcuno che s'interessa ai destini dell'umanità, sia che guardi quella selva di ruote, di tubi, di cilindri, e di *corpi di pompa* coll'occhio dell'ammirazione per la potenza creatrice del genio, sia che la osservi coll'occhio della pietà per la masnada degl'infelici sì ma sventurati operai che, non avendo mai avuto voglia di lavorare, accusano le macchine di rubar loro la fatica.

Avviso interessantissimo. — Quando si esce di casa la mattina per andare all'Esposizione non bisogna dimenticare sul comodino la collezione di *occhi artificiali* messi alla moda dalla rettorica per questa e per altre occasioni. Nella *Maschinen halle*, passando attraverso il compartimento italiano, sarà bene servirsi dell'*occhio della compassione*. Par fatto apposta per il caso... è un occhio leggiero, poco dispendioso, e torna meravigliosamente a viso.

Per me tanto, viva sempre il mondo delle macchine! È un mondo tutto diverso da quello degli uomini, e la differenza sta tutta in suo favore! Lì c'è la vita quanto e più che fra noi, c'è l'attività incessante, c'è il rumore, c'è l'allegria, c'è la forza, c'è il lavoro continuo diretto a uno scopo preciso, quasi sempre raggiunto, e manca il disordine, manca il capriccio, manca lo sciopero e tutte le altre belle cose che corrono al dì d'oggi per le nostre officine. Le macchine repubblicane che vadano ai *meetings* a sciorinare cento spropositi l'ora non sono state peranco inventate.

Il motore è sempre uno solo... l'acqua... ridotta a vapore o lasciata nello stato naturale. L'invidia, la gelosia, l'avarizia, l'ambizione, la bizza politica o la libidine sociale che spinge l'uomo a mutare il significato ai pronomi possessivi non, son buoni a nulla per mettere in moto una leva, o per *ingranare* i denti d'una ruota.

A ogni modo colle macchine si sa sempre di dove si casca. È questione d'acqua e basta così. Cogli uomini invece novantanove volte su cento si tratta di vino... quando non si scivola nell'assenzio, e magari, Dio ci liberi tutti, dal petrolio!....

Le macchine sono d'un'onestà veramente esemplare. Se consegnate cento sacca di grano alla *spulatrice* americana del signor Throeps, la vi rende tutto il vostro grano fino all'ultimo chicco da una parte, e dall'altra vi restituisce perfino il sudiciume. Provate a fare altrettanto con un capitano marittimo per mandare il grano a qualche porto del Mar Nero... e mi saprete dire che ore sono!... Nello stesso compartimento americano c'è una macchina di Warth, che taglia gli abiti da uomo e da donna, e che senza dubbio si lascerebbe fare a pezzetti prima di rubarvi quattro dita di panno. Un sarto che sappia fare il suo mestiere trova sempre modo di mettere insieme un ferraiuolo per sè dal panciotto che taglia per voi. E così via discorrendo.

Le macchine da cucire.... che sono come chi dicesse le *grisettes*, le crestaine, le madamine del genere... si contano a centinaia nella sterminata galleria. Fanno il sopraggitto, l'impuntura, la catenella... fanno un po' di tutto... proprio come le crestaine, e se prestate loro per cinque minuti una falda del soprabito vi cuciono sopra un fianco, in men che ve lo dico, l'aquila austriaca fatta col passamano, di modo che, andando via, sembrate un cavallo di rimonta messo all'asta pubblica per ragioni di servizio. La mostra delle macchine di Elias Howe porta per insegna il ritratto dell'inventore con una capigliatura di matassaio d'accia che fa venire i brividi solamente a guardarlo. È così brutto, santo Dio, così brutto che non si sa come facciano gli aghi a non arrugginire avendolo sempre lì davanti alla cruna!

Nel compartimento inglese è una baraonda di casa del diavolo. Ci sono delle macchine che fanno de' buchi nel macigno come se fosse burro fresco, de' forbicioni che tagliuzzano una piastra d'acciaio alta un palmo, e ve la danno bell'e ridotta in trucioli in quattro e quattr'otto; quaggiù il signor Bateman fa i nodi alle verghe di ferro, come io li faccio al fazzoletto per rammentarmi di portar questa lettera alla posta... (che poi mi dimentico il fazzoletto sul tavolino e... basta, lasciamola lì...), laggiù i signori Tevaites e Carbutt muovono certi martelli che schiaccierebbero la mola Adriana come un nocciolo di pesca; più oltre Samuele Woorsum tratta il legno durissimo come la pasta e lo piega, lo squadra, lo solca, lo pulisce, e lo lustra in un batter d'occhio. Il vapore fa tutti i mestieri e li fa bene.

La Francia ha i modelli delle grandi macchine del Creuzot, i telai meccanici di Roubaix, i *generatori* del Belleville, le macchine a gas della Compagnia parigina, i motori idraulici del Jouffroy, i torni colossali, e la macchina per fare i tacchi agli stivaletti. Quando l'ho vista io quest'ultima macchina repubblicana faceva furia a produrre una miriade di *talons rouges*, e ho detto fra me: la Francia batte le calcagna verso la monarchia di diritto divino! la politica e la moda si confondono tanto spesso in quel benedetto paese!

Ho veduto ancora nel compartimento francese una macchinetta che si chiama *La turbolenta* e che serve a conciare le pelli. La espone il signor Berendorf, e viene dalla città di Parigi. Ah!... Una turbolenta parigina! La deve avere avuto molto da fare in questi ultimi anni, e le pelli, non c'è che dire, sono state conciate.... Oh! ma conciate proprio *comme il faut!*

Dal Belgio sono giunte le potenti motrici pei navigli da guerra, la *soufflerie Cockerill*, le filatrici Martin, le maciullatrici Lefebure, gli apparecchi per la raffineria degli zuccheri, le laminatrici dello Sclessin (Liége), e le macchine Turner che fanno l'ufficio delle cameriere nelle famiglie, che non amano vedersi il pompiere e il fantaccino intorno a casa, lavano, stirano, fanno gli occhielli, puliscono i piatti, i bicchieri, le posate, e.... eccetera eccetera. Il catalogo non dice se sono ancora capaci di condurre i bimbi a scuola e di rifare i letti la mattina presto, ma scommetterei che sono adattate a qualunque servizio. Se le vedeste! Hanno un'aria tanto maliziosa.

La Svizzera manda pettini da lino, macchine ricamatrici, forbici per tagliare la lamiera, telai, arcolai, pompe, e arnesi da orologiaro. Ha mandato ancora una macchina che fa la calza... e l'avrei presa addirittura per la mia nonna buon'anima se avesse raccontato delle novelle. Ma... solo Dio è senza difetto... le novelle non le sa raccontare, e cotesto è un gran malanno per una macchina da casa.

L'Olanda invia quaggiù ogni sorta di ingegnosi meccanismi per lavorare il legname, la Germania spedisce una turbina spaventosamente grande, una turbina che tira su l'acqua con la forza di milleduecento cavalli... senza neanco un ciuco per isbaglio, e i fari a luce elettrica di Siemens e Halske, e le *innalzatrici* di Anton Ireysler, e le pompe di Knaust, una delle quali fornisce una cascata d'acqua di 760,000 litri all'ora. Un Niagara in diminutivo!..

Perfino Federigo Siemens di Dresda ha mandato all'Esposizione i suoi *nuovi motori a calorico*. Ce n'è uno che somiglia tale e quale a un corbellino da uva, e gira continuamente per effetto del calore sviluppato da un semplice lume a mano. Se voi, andando a letto, avete la dolce abitudine di accendere il lume alla Madonna, potete da ora in là utilizzare que' pochi centesimi d'olio... e di devozione... sovrapponendo al lampanino un *nuovo motore* del Siemens. Vi addormentate nella pace del Signore, e una mezz'ora dopo... la stanza è piena del più terribile puzzo di moccolaia che sia dato produrre a macchina in questo basso mondo. Il *nuovo motore* ha fatto il suo dovere... vi ha *mosso* lo stomaco!

Quanto all'Italia.

Permettetemi che vi parli dell'Italia un'altra volta. Non ho tempo di dirvene adesso tutto il grandissimo bene che si merita.

Vi tengo per salutati e vado a far la mia corte a una che sbuccia le mandorle nel compartimento francese. Oh! ma come sbuccia!... È tutta verniciata come un letto di Genova, cosa che per una francese non mi ha punto sorpreso, e sbuccia a mano o a vapore a vostra scelta. Roba da fare innamorare un macigno!

Peccato che sia di ferro e pesi cinquecento chilogrammi... altrimenti a quest'ora m'ero lasciato tentare!.

Yorick

GIORNO PER GIORNO

Il telegramma del Ministero francese, con cui si dava ordine al direttore delle prigioni di Saint-Martin-de-Ré d'imbarcare Rochefort per la Nuova-Caledonia, era così concepito:

« Il detenuto, che ha il numero 166, è riconosciuto in *buono stato* per partire. »

Stranezza delle cose di questo mondo! Si comincia coll'essere l'erede d'uno dei più vecchi nomi di Francia, e si finisce « *numero 166.* »

***

Il *buono stato*, frase di medicina militare, mi rammenta quel comandante della scorta che riceveva in consegna da un camerata il papa Pio VII, prigioniero.

Sua Santità, vecchio e cagionevole di salute, inspirò delle serie inquietudini al bravo comandante che, temendo disgrazie nel viaggio, scrisse sul verbale di consegna a scanso di responsabilità:

Reçu un pape en très-mauvais état.

***

Trovo in qualche giornale francese un annunzio riguardante l'autore della *Marta*, concepito in un modo piuttosto singolare.

« Il signor de Flotow, ciambellano del duca di Mecklemburg-Strelitz, che comandava un corpo dell'esercito prussiano nell'ultima campagna, farà rappresentare quest'inverno all'*Opera-Comique* una nuova opera intitolata *Marianna.* »

E qui il giornale scrive l'inevitabile: « Ma in Francia non c'è più dunque compositori nazionali? Siamo proprio ridotti a dover chiedere la nostra musica ai prussiani? »

***

Lascio da parte quel *nazionale*, buttato là accanto al compositore, e che mi rammenta un *nazionale*, ben più famoso, quello inventato da Reybaud e messo in bocca ad un personaggio di trent'anni sono, tuttora vivo in Francia, l'immortale Gerolamo Paturot.

Quest'ultimo infatti aveva concepito una speculazione di bitume, e la raccomandava con queste parole:

« Come, ricorreremo sempre allo straniero, piegheremo sempre il nostro collo al giogo della gente di fuori, andremo in Africa a pigliare il nostro bitume, quando abbiamo qui, sotto i nostri occhi, in Francia, il *bitume nazionale?* »

***

Per contrasto al *bitume*, ossia al *compositore nazionale*, si aggiunge la qualità di ciambellano d'un duca tedesco, rammentata per ragione di patriottismo musicale a danno del maestro Flotow.

Vedrete che quando verrà la *revanche*, i Francesi combatteranno senza polvere, perchè fu inventata dal monaco tedesco Schwartz e secondo altri dal monaco inglese Bacone (Ruggero)

***

Ciambellano o no, Flotow ha scritto due o tre opere che fanno il giro del mondo, e alle quali è difficile accordare una classificazione.

---

11 APPENDICE

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

RACCONTO DI A. BALLANTI

D. Luigi era al contrario un omiciattolo arzillo e sempre in moto come un arlecchino, malgrado che si sforzasse di affettare e credesse di avere una grande gravità nel suo contegno. Ma quella gravità che affettava era di breve durata, giacchè spesso si tradiva, oltre che rendeva più ridicola la sua scarsa personcina. Quando la gravità non è una naturale abitudine rivela sempre l'artifizio di chi cerca mascherarvisi; essa allora non essendo che un inganno e una frode è facile a riconoscersi in tutti gli uomini vani, i quali, come notò l'arguto Slawkenbergius, l'adoprano come un misterioso portamento del corpo per velare i difetti della mente. Ma nemmeno in questo riusciva monsignore, giacchè parolaio com'era per natura facilmente dava a divedere la meschinità del suo spirito.

D. Luigi era vestito con tutta la pompa ed eleganza del monsignore romano; si vedeva che il nostro prelato aveva voluto sfoggiare presentandosi nel più ricco e splendido apparato dell'abito ecclesiastico, credendo con ciò di imporre meglio la propria autorità e farsi ammirare.

D. Luigi portava calze finissime di seta paonazza, tra le cui maglie traspariva la carne dei magri polpacci. Le brachette erano di seta nera fermate presso al ginocchio con fibbie d'argento di squisito lavoro; il giustacuore era di raso, aperto alquanto sotto al [illegible], mostrando una sopraccamicia di seta paonazza; il qual colore è distintivo particolare dei monsignori, come pure i cordoni ed i fiocchi ugualmente colorati che ne adornano il tricorno.

Sul soprabito di finissimo panno inglese era attaccata una mantellina di seta nera a larghe pieghe che gli pendeva dagli omeri agitandosi e svolazzando leggiadramente ad ogni suo moto.

Aveva anche sempre a mano una ricca tabacchiera d'oro, sul cui coperchio ben massiccio e finamente cesellato risplendeva diligentemente miniata la sempre lieta e sorridente effigie di Pio IX

IX.

ADDIO SPERANZE!

Chi accetterebbe un genero, che il censo
Non godesse alla sua rendita eguale
Nè pari della sposa ai pochi stracci?
GIOVENALE.

Il saluto, conveniente piuttosto che riservato, ferì Marco e gli fece presentire quanto poco fosse da sperar bene dalla visita di monsignor Luigi.

Anche l'avvocato se ne accorse e sentì nel [illegible]ore un uguale presentimento.

Livia sola, cieca d'amore e rapita nelle sue dolci illusioni non si era avveduta di tale incidente.

Seguirono le presentazioni d'uso. D. Luigi fu il primo a presentare il suo compagno di viaggio nei seguenti termini:

— Vi presento, caro Pasquale, il baronetto Giorgio N... di Dublino, luogotenente nei cacciatori esteri al servizio di S. Santità, il glorioso e sommo pontefice Pio IX. È un mio caro amico, pieno di virtù cristiane e di zelo cattolico come lo sono tutti gli irlandesi. Mi venne raccomandato caldamente dal cardinale D..., secondo i suoi meriti.

Queste parole furono pronunziate con enfasi da monsignore, mentre lo straniero faceva delle riverenze con un sussiego piuttosto agguinto, anzichè con quel garbo civile proprio degli uomini dabbene.

Tutti restarono, come può bene immaginarsi, a bocca aperta dopo una tale presentazione.

Marco volse uno sguardo severo a quello straniero paladino.

A sua volta l'avvocato fu costretto a presentare Marco, senza però aggiungere la sua qualità d'ufficiale nell'esercito italiano. Il giovine non patì questa reticenza, per cui fieramente soggiunse:

— Sottotenente di fanteria nell'esercito italiano — ed accompagnò queste parole con uno sguardo d'orgoglio e di sfida verso l'irlandese.

Questa volta fu il baronetto che trasalì di sorpresa; ciò non di meno volle ricambiare con altrettanta fierezza il fiero sguardo di Marco, che la sostenne e rintuzzò mantenendo il suo occhio calmo e severo, fisso sopra lo straniero.

— È un eccellente giovine! — soggiunse l'avvocato Pasquale che aveva osservata tremando quella poco pacifica incrociatura di sguardi fra Marco e il baronetto.

— È un giovine — proseguì quindi a dire — pieno di ottime qualità e che si è fatto assai onore ed è bene avviato per una brillante carriera.

— Onore! gracidò monsignore. Si è fatto onore! Fratello, e siete voi che osate con me un simile linguaggio? Io conobbi in Roma il dottore, buon'anima, padre di questo giovine. Quello sì che era un uomo veramente onorato e soprattutto fedele cattolico! In verità io credo che suo padre non avrebbe mai permesso un simile scandalo, che cioè suo figlio si procacciasse onore in tal modo, come voi dite. Egli milita nell'esercito di Assuero e potete asserire che si è fatto onore? *Horresco, horresco.*

Marco stava per prorompere, pure dietro uno sguardo supplichevole di Livia si contenne.

— Spero — aggiunse timidamente l'avvocato cercando di placare le sante collere del fratello, che la politica non abbia per nulla a pregiudicare le vostre buone disposizioni verso mia figlia, la quale ha in voi l'unico suo protettore.

— E lo sarò! — sclamò D. Luigi con tuono burbanzoso. — Ma voi, Pasquale, che dite che la politica non deve entrare in questa faccenda, siete in errore, errore grandissimo, fratello caro! E pare che anche voi, malgrado la vostra rispettabile età, non abbiate fatto gran tesoro di quel senno che è la ricchezza ed il più bell'ornamento dei vecchi, come disse il gran re Salomone.

(Continua)

Però, a colpo sicuro, si può asserire che non appartengono al genere della *Coupe du roi de Thulé* e del *Sardanapalo* del signor Reyer, genere eminentemente noioso, e per grazia di Dio (mi affretto a dirlo) tutt'altro che francese.

***

Guardate differenza di temperamento!

Io, per esempio, ho saputo con gioia che il Gounod, che in questo momento sconta in una casa di salute di Londra qualche giorno di prigionia per un processo di diffamazione, profittò della quiete della sua cella per dare l'ultima mano alla *Francesca da Rimini*.

Benvenuta questa *Francesca* in Italia il giorno in cui ci potrà e ci vorrà venire. Essa ci si troverà come in casa sua, sia perchè concittadina del conte Gioacchino Rasponi, amico di Pipì; sia perchè qui, noialtri s'ha l'abitudine di credere che ci sia posto per tutti, meno che per il curato Santa-Cruz e per i pellegrini mal lavati.

***

Anche gli inglesi hanno ceduto alla mania dei pellegrinaggi, e il *Times* invoca miti le acque e i venti a una devota processione di cattolici, che dall'isola, traversando la Manica, va a Paray-le-Monial.

Li guida un Pari del Regno Unito, il duca di Norfolk

Quale risorsa saranno tanti inglesi *effettivi* per i terrazzani di quel povero paesucolo, sollevato agli onori della voga dal Sacro Cuore e dal signor Belcastel!

***

Una devozione vagabonda ha invasa mezza Europa. Sarebbe forse una valvola di soccorso aperta per dare uno sfogo a quella irrequietezza annoiata, che un tempo chiamava tanta gente ad Hombourg e a Baden-Baden?

La vedo prodursi precisamente quando per ragioni di patriottismo e di chiusura della *roulette* i Francesi non possono più dettare la moda dei bagni tedeschi.

Non vorrei che non potendo più giuocarsi i beni di questo mondo, la gente pigliasse la brutta abitudine di giuocarsi anche il paradiso.

***

Dalla corrispondenza di Napoli dell'*Opinione* imparo una cosa dolorosamente strana.

Una pattuglia di bersaglieri girava in cerca della banda Manzi, quando nel tenimento di Montella vede una comitiva di borghesi armati.

— Alto, chi va là?

— Amici! Squadriglieri!

Gli *squadriglieri* sono contadini dei luoghi che le autorità armano in sussidio delle truppe per la cattura dei briganti.

Dopo poco, altra comitiva.

— Alto, chi va là?

— Amici! Squadriglieri!

E anche questa comitiva passa e s'interna nel bosco limitrofo. Appena gli individui sono scomparsi, una salva di fucilate viene da sotto gli alberi a salutare i bersaglieri, e ne ferisce uno — ne viene un breve scontro senza conclusione decisiva.

La seconda squadriglia era... la banda Manzi!

***

Una volta i briganti erano obbligati per stratagemma a vestirsi come la truppa. Ora non hanno nemmeno più bisogno di rifarsi la guardaroba. Gli squadriglieri son vestiti come loro e offrono loro un mezzo goffamente sicuro di deludere la vigilanza dei nostri bravi soldati.

Un distintivo, la compagnia d'un carabiniere, una parola d'ordine mutata magari ad ogni incontro con la truppa, una combinazione che faccia riconoscere gli uni dagli altri sarebbe una necessità, che riconoscerebbe persino il celebre signor de la Palisse. È vero che la Palisse direbbe: il *distintivo* può essere copiato e la *parola* conosciuta dai briganti.

D'accordo, sarà sempre un pensiero e un disagio di più per della gente, che vivendo in continuo allarme e continuamente in giro, ha molto difficilmente l'agio di procurarsi i mezzi di travestirsi o di sorprendere un segreto.

***

Un autografo prezioso.

Onorevolissimo signor assessore cav. Galletti,
Gli antichi suonatori dall'Eccellenza Vostra sempre beneficati, vengono Augurargli, il felicissimo bon feragosto, e daltri Cento Anni di sua Lunga Felicità, Mentre coi più devoti rispetti, attendiamo di fuori il suo degno permesso se vuole che suoniamo oppure vorrà perdonarci della presentazione che vogliamo fargli. Suoi Umili servi li Antichi Sonatori Romani.
A Alle onorevolissimo E Pregiatissimo Mani Dell'Eccmo Signor Vincenzo Galletti Primo Assessore
« Municipale »

Tutto mi fa supporre che l'assessore Galletti si sia lasciato suonare.

io Fanfulla

BRIGANTI

Resta dunque inteso che tutto quanto c'è di male a questo mondo lo abbiamo fatto noi, ossia gli Italiani.

Dopo il *Dito* di Dio che Don Margotti *s'est fourré dans l'œil*,

Dopo la scoperta che il colèra è un *buzzurro*, e che la difterite ammazza i poveri bambini, perchè Dio benedetto non vuol che crescano *buzzurri* (nel qual caso sarebbe stato assai più spiccio non farli nascere — anche per fare un certo comodo a molti genitori),

I fedeloni hanno scoperto ora che il brigantaggio delle Romagne è una piaga portata dal Governo!...

***

È vero.

Prima del passaggio della cattolica, e prima della breccia, i sudditi pontificii non sapevano assolutamente quello che fosse brigantaggio.

C'era stato bensì qualche fatto di malandrinaggio; ma erano episodi affatto artistici, dei quali aveva bisogno la leggenda.

Il Governo pontificio che da buon papà pensava a tutto, perfino a provvedere i temi per le canzonette degli *orbini* di Bologna e per le azioni mimo-danzanti, s'è sempre regolato in modo che qualche brigante romanzesco fermasse diligenze, invadesse paesi, taglieggiasse viandanti e tagliasse orecchi — il tutto alla maggior gloria di una santa immagine che lo proteggeva e per il più grande lustro dei *torototella* e della coreografia.

***

Per esempio, nel 1595, sotto Clemente VIII, gli eroi della strada maestra erano tanti e così audaci negli Stati di Sua Santità, che non n'erano salvi nemmeno i patrizi romani e i ministri del Signore.

Fra i *ricattati* di quell'epoca trovo il nobile Giambattista Conti, Sua Riverenza monsignor arcivescovo di Taranto, e Sua Riverenza il vescovo di Castellaneta

***

Innocenzo XIII, nel 1696 pubblicò un editto promettendo premi pecuniari e privilegi ai denunziatori di briganti.

Nel 1799 poi la sollevazione contro gli stranieri creò nel napoletano le famose bande, che dopo aver fatto la guerra per la Santa Fede pensarono, posto che erano in moto, di farla per conto proprio; e aiutandosi col soccorso di 200 condannati fuggiti dalle carceri di Aquila si misero a cavalcioni sull'Appennino e lì.... addio mie robe!... Nel 1810 nelle Calabrie erano 3000, e lo Stato Pontificio aveva pure i suoi muniti di fusciacche rosse, di cappelli pontuti, di pistole che parevan cannoni col carretto e tutto, e di fucili che parevano corni da caccia.

***

E per timore che la leggenda, la coreografia e i romanzi restassero senza eroi tipici, se ne mischiarono talvolta anche gli agenti del Governo di S. Santità.

Pietro Giuliani, birro di Sonnino, si mise in campagna col titolo di Pietro I, *imperatore di tutte le montagne e re dei boschi*.

Un altro sonninese nel 1815, certo signor De Cesaris spinse la disinvoltura fino al punto di venire alla Ruffinella presso Frascati, per prendere S. A. imperiale Luciano Bonaparte principe di Canino. Ma il principe ebbe lo spirito di non trovarsi in villa, e il brigante dovette contentarsi di quei pochi quattrini che potè raccapezzare insieme all'argenteria e a un segretario.

Il segretario fu reso poi contro qualche migliaio di scudi — pare che l'argenteria non fosse resa.

Quantunque il fatto fosse molto romanzesco, il Governo se ne dovette occupare e De Cesaris rimase ucciso in battaglia — i briganti davano battaglia — contro i dragoni, insieme a undici compagni.

Dodici morti! Dieci di più che alla famosa battaglia narrata dal Machiavelli.

***

Il cardinale Consalvi nel 1820 era seccato, di molto seccato, perchè quei benedetti ragazzacci le facevano troppo grosse e i forestieri si lamentavano.

Egli sapeva che i più arditi, i più petulanti, quelli che si presentavano nelle ville dei principi, o agli sportelli delle carrozze col cappello in mano a trattare da *potenza a potenza* erano di Sonnino. Sonnino è sempre stata terra di talenti diplomatici.

Il cardinale dunque, seccato, fece come la Prussia in Spagna. Ritirò ai sonninesi le prerogative di belligeranti e d'ordine di Sua Santità decretò:

« TUTTI GLI ABITANTI di Sonnino saranno allontanati dal paese e traslocati altrove » (toh! il Governo del Papa ha inventato il domicilio coatto prima dell'onorevole Crispi?) « in seguito il paese sarà distrutto. »

Marameo!

***

E qui trovo un altro sonninese: Antonio Gasparrone.

Questo personaggio è tanto fantastico che Dumas lo ha messo tale quale nel Monte Cristo dove pure ha inventato una miniera di diamanti, un abate che mangiava i muri, un morto risuscitato e l'elixir di Coca.

Il signor Antonio che aveva percorso felicemente una brillante carriera, impensierito dalle misure prese dal Governo iniziò le trattative: nominò suo plenipotenziario l'abate Pellegrini altro diplomatico di Sonnino e s'arrese nel 1825.

***

Il Governo, soddisfatto dei brillanti risultati della campagna, coniò una medaglia che distribuì ai militari, colla epigrafe: *Latronibus deletis, securitas restituta*.

E Sua Santità Leone XII dispose che il 27 ottobre di ciascun anno, nelle provincie di Campagna e di Marittima fossero rese solenni grazie a Dio, si facesse festa e si cantasse il *Te Deum*.

A queste feste capitava che qualche giovinotto un po' brillo azzeccava una *cortellata* a un compagno, e poi si buttava alla macchia per non interrompere la leggenda e non far languire la coreografia e la letteratura drammatico-arenaria.

Da questa ed altre simili bazzecole in fuori i felici Stati di Sua Santità hanno sempre ignorato che cosa fosse brigantaggio.

CORRIERE DEI BAGNI

Livorno 16 agosto.

Il mondo invecchia — e Livorno che ha la disgrazia, come me e come voi, d'essere di questo mondo, invecchia essa pure.

È sempre una bella vecchietta, tutta elegante. Anzi, più i giorni passano, più Livorno ricorre alla *toilette* per tenersi su; e dal lato dell'adornamento ha guadagnato di molto. Le sue passeggiate, i suoi giardini, i suoi stabilimenti balneari son tirati a pulimento... come i denti di Panattoni e la mosca del generale Cialdini, il brio, l'*entrain* giovanile dei begli anni decorsi, ahimè, più non esistono... Cari luoghi io vi trovai, con quel che segue!

Della gente ce n'è; e dei passatempi pure. Scommetto anzi che se ce ne fossero meno, si starebbe più allegri. Ma mettetemi tre e quattro mila bagnanti fra cui non se ne trova venti che vogliano far la stessa vita, partecipare agli stessi divertimenti, organizzare le stesse gite o *pick-nicks* e poi ditemi che bel risultato si ottiene...

— Vieni a Pancaldi?

— No! ho fissato ora il *fiacre* per l'Ardenza.

— Stasera ci vediamo al giardino?

— Impossibile! ci ho da accompagnar mia cugina [illegible]

— Signora, si fa il calcolo su di voi per cenare stasera a Palmeri...

— Cari miei, mio marito m'ha preso il palco per andare a sentire i *Brigands* del Grégoire... Non posso essere dei vostri...

Un povero diavolo poi che abbia bisogno di trovare una conoscenza non sa dove dar del capo, a meno di un previo appuntamento... e gli *appuntamenti* sono al ribasso in un modo favoloso...

Parola di cronista, non c'è neppure il più leggiero intrighuccio, il più modesto scandaletto da raccontarsi per ingannare le lunghe ore delle *rotonde*, che si chiamano anche *punte*, dei bagni. Tutto cammina per il meglio... dei mariti e dei babbi nel più morale dei mondi possibili... Non solo: ma l'aria di Livorno va divenendo propizia perfino alle conversioni; e se mai qualche bella figlia d'Eva si ricorda di qualche scappuccetto battuto qui negli anni decorsi, quest'anno vi è tornata nel visibile proponimento di fare la penitenza, applicando rigorosamente a sè stessa il precetto: sarai punita là dove hai peccato... ed eccola qui ad espiare con altrettanta noia tutto quel *di più* di gioia che Livorno può averle procurato in altri tempi...

L'altra mattina m'arriva in camera un amico, giunto allora allora, dopo essere stato assente d'Italia circa un anno.

— Finalmente riveggo Livorno, e rivedrò colei che l'anno passato seppe rendermelo così delizioso.... Su, su vestiti e andiamo a Pancaldi, che brucio dal desiderio di rivederla, di risentirla, di...

— Calma, calma, amico mio! In un anno succedono tante cose... chi t'assicura che tu le ritrovi tutte allo stesso posto in cui le hai lasciate?

— Oh! non v'è dubbio... vieni, vieni a godere della mia felicità...

Punto persuaso della parte di godimento che a me riserbava l'amico, e con un vago dubbio su quello che a lui riserbava il destino, lo accompagno a Pancaldi...

Ad una distanza di cento passi, egli ha già riconosciuta la signora, sola soletta in un angolo ... Il momento è opportunissimo per avvicinarla... Difatti egli si stacca dal mio fianco, mentre io lo seguo a rispettosa distanza...

Il più freddo tra i saluti. La più glaciale stretta di mano era l'unico premio serbato all'ardore e alla costanza del mio povero amico...

Cinque minuti dopo egli era presso di me, ebete, avvilito..

— Essa mi ha salutato come uno che si vede tutto al più per la seconda volta!...

— Di che ti lagni? La faccenda ti va a seconda...

***

Ieri ci sono state le corse dei cavalli, ed io non ve n'ho ancor detto nulla. Il male è che c'è poco da dire. Anche le corse si risentono della fiaccona generale. Pochi cavalli inscritti, pochissima gara, nessun interesse. Il solito vincitore è stato il solito conte Gaston De Larderel, pel quale la vittoria minaccia di diventare un'abitudine... noiosa come tutte le abitudini

Il *Campo d'osservazione* presentava però un vasto campo d'osservazione e d'ammirazione per i mille equipaggi che lo riempivano e che erano riempiti delle più belle creature e delle più sfolgoranti *toilettes*. Tutte le provincie d'Italia erano superbamente rappresentate... Mi trovo nell'assoluta impossibilità di fare dei nomi, perchè se cominciassi!.

Di tristi accidenti si è *sol dato* quello d'un soldato di fanteria rovesciato e ferito alla testa da un cavallo da sella. Il suo stato fortunatamente non inspira inquietudine.

Domani, secondo giorno di corse; se ne varrà la *penna*, ve ne scriverò.

Brigada

CRONACA POLITICA

Interno. — « Lo sciopero de' ministri continua » dice la *Gazzetta Piemontese*. Mille grazie della notizia: ma poteva completarla facendoci sapere quando questo benedetto sciopero era cominciato.

A ogni modo vorrei sapere sotto quali condizioni possa dirsi che un ministero è in isciopero, e se il Codice lo contempli, tanto per far cessare l'inconveniente e castigare i promotori.

Del resto lo chiama sciopero l'organo dell'onorevole Casimiro! Rompa la fascia della *Gazzetta ufficiale* e vedrà, e se un diluvio quotidiano di leggi e decreti non gli basta, io non so davvero cosa farci.

Per me quando l'esattore mi invia il solito polizzino, trovo che lavorano anche troppa.

** Ho letto anch'io d'un opuscolo che l'onorevole Lamarmora s'apparecchiava a metter fuori come se fosse una torpedine per far saltare in aria il generale Ricotti con le sue riforme.

L'ho letto, ma non ci ho creduto e me ne vanto: eccomi sfuggito alle conseguenze della smentita che oggi l'*Opinione* scaglia sugli imprudenti che l'hanno asserito.

Ma cos'è di grazia che ha potuto suggerirgliela cotesta poco spiritosa invenzione? La smentita m'ha posto in curiosità e sono andato per le informazioni, e ho trovato... nientemeno che tutto un piano combinato contro il ministro per mandarlo a spasso a beneficio dell'onorevole Sella.

Non ridete per non far torto a chi ne parla sul serio. Ecco: Minghetti si sente venir meno sotto il peso delle finanze e vorrebbe restituirle senz'altro alla cariatide biellese. Ma questa non l'accetterebbe che ad un patto: fuori il ministro della guerra. Talchè Lamarmora non farebbe che prestarsi gentilmente a dargli il gambetto.

Non trattandosi che di questo bisogna convenire che la scelta dell'uomo non poteva essere migliore: è tutto gambe Lamarmora ed il gambetto è nella sua stessa natura.

La cosa va da per sè.

** Da ieri qui in Roma s'è riunita una Commissione, che ha per iscopo la riforma dei programmi delle scuole di marina.

Vi presiede il commendatore Bucchia, capitano di vascello.

(Ma a proposito, fra parentesi: non so che sia avvenuto dell'altro Bucchia, il deputato, di cui non si parla più. Ha forse declinato l'onore di entrare segretario generale nel Ministero *ci-devant* di Falconara? Chi ne sa qualche cosa, me lo dica: intanto io mi rimetto in carreggiata.)

Scopo della Commissione di cui sopra sarebbe quello di agevolare la carriera de' giovani che volessero percorrerla, rendendo meno difficili gli esami d'ammissione.

Cosa da nulla: potrebbe dirvelo Contreras che si fece ammiraglio di primo acchito: e potrebbe dirvelo, se fosse ancora vivo, il generale austriaco Wimpffen, che nel 1848 fu nominato all'identico posto per la buona ragione che, sedendo governatore a Trieste, aveva imparato a far manovrare una lancia e andava matto per la pesca.

Un marinaio è presto fatto: basta, a rigore, gettare un uomo a capo in giù nel mare ed eccolo bello e marinato.

** Il sindaco di Palermo s'è dimesso, e tredici consiglieri municipali ne hanno seguito l'esempio. È il *Precursore* che lo dice, lasciando però nella penna le cause della dimissione.

Questa sarebbe cosa facile indovinarla badando al carattere delle ultime elezioni riuscite in senso liberale, chè argomentando in questa maniera, giungerei semplicemente a dar di codini al sindaco e a' suoi tredici Ma via, le code non usano più nemmeno a Palermo: sarà per qualcosa d'altro: forse una questione Medici dell'avvenire, ora che la vecchia è definitivamente sfruttata colla dimissione del generale.

Palermo, senza una questione ardente nessuno la potrebbe comprendere.

** È morto l'onorevole Cesare Libetta, che rappresentava alla Camera il collegio di San Nicandro Garganico nella Capitanata.

È morto in odore di santità secondo monsignore dalla *Voce* lasciando per testamento politico una dichiarazione in piena regola « di non aver mai votato contro la santa Religione, nè

contro la Chiesa sia nello spirituale e sia nel temporale. »

Alla buon'ora: questo si chiama parlar chiaro: e non capisco perchè si sia aspettato tanto a farlo. Vedendolo sedere a sinistra e tuonare coi nobili amici io lo credeva per lo meno un mangia-preti. Era una calunnia di carattere infime la mia, e la ritratto senz'altro, lietissimo di poter dire colle prove alla mano che...

« Giusta di gloria dispensiera è morte. »

Infatti morendo egli riporta quella d'averla saputa accoccare da vivo al cielo e da morto alla terra.

Lo raccomando alle orazioni dei sullodati nobili amici e che il paradiso di don Margotto gli sia leggero.

⁂ Il *Movimento di Genova*, dopo aver annunziato giorni sono che il sindaco di Roccaglione era stato *destituito*, si lagna ora perchè ha saputo che il prefetto lo ha solamente *sospeso*. Gli è che in questi tempi tirannici un prefetto non può *destituire* un sindaco!... non può che *sospenderlo*. Un prefetto ha meno facoltà di un giornale. Dal resto creda pure il *Movimento* che un sindaco *sospeso* val poco, ma assai poco più d'un sindaco *destituito*.

Estero. — All'erta! la Francia è in Italia!

— Come sarebbe a dire?

— Ecco è una storia lunga: ve la conterò alla meglio in due parole. Il trattato che cedeva alla Francia la Savoia ci lasciava padroni dell'altipiano del Cenisio, che sotto l'aspetto amministrativo dipendeva un tempo da Lanslebourg.

I Francesi proprietari dell'altipiano dal 1860 in poi non hanno mai voluto pagare un quattrino d'imposta all'Italia. Agitata sotto l'impero per via diplomatica, la repubblica trovò la questione sempre in sospeso.

Vennero Sella e Giacomelli, i due più tenaci sacchiellatori d'arretrati che la storia ricordi; e i proprietari sullodati furono chiamati al: *Date Cæsari*. Naturalmente rifiutarono.

Chiamati novellamente, rifiutarono di nuovo e si rivolsero al bravo *maire* di Lanslebourg.

Questi non se lo fece dire due volte e mise fuori un'ordinanza, facendola affiggere ad un palo sul contrastato altipiano, colla quale, in nome della repubblica proibì al Governo italiano di riscuotere le tasse.

Non si sa com'abbia risposto quest'ultimo; ma non mi sembra d'umore di portarsi in pace codeste burlette. Avrà torto a pigliarsela in mala parte. Eccellente *maire!* Ha tanta cura del nostro campo, che vi ha persino piantato lo spauracchio per tenerne lontani i passerotti.

Badi per altro a non far lui da passerotto. A buon conto io vorrei piantare anche i panioni, e se ci casca peggio per lui.

⁂ « La fusione è un fatto » scrive il *Preussische Walksblatt*. E soggiunge che l'Austria potrebbe non averne monde le mani: l'Austria clericale e feudale, che già s'intende.

Io non potrei dire nè sì nè no: dei fusionisti ce ne sono dappertutto massime dove c'è confessione, e l'Austria sotto questo aspetto è sempre stata in prima linea. Ma non crederò mai che il signor Andrassy voglia cacciarsi in questi impicci.

Dal resto posto pure che la fusione sia un fatto, mi dimando cosa ne potrà avvenire. Finora tutto si riduce a ciò: il conte di Chambord e i principi d'Orléans hanno pranzato insieme a Vienna alla trattoria dei *Frères Provençaux*. Chi ha pagato lo scotto? Ecco il punto sul quale vorrei essere chiarito. Se lo ha pagato Chambord, vuol dire che usa già dei suoi diritti di primo organo di consumo della futura lista civile: se lo hanno pagato gli Orléans, la spesa li farà accorti che a tirarsi in casa un zio come quello costa caro.

Se poi non lo hanno pagato nè gli uni nè l'altro, affemmia non saprei trovare una significazione a questa dimenticanza o tutt'al più dovrei dire che Chambord e i suoi cari nipoti riconoscono alla Francia il diritto plebiscitario.

Un pranzo a ufo può ben equivalere ad un voto, precisamente come Parigi vale una messa.

⁂ Cartagena è oggimai l'ultimo baluardo degli intransigenti, o internazionalisti, o federalisti che siano i seguaci di Contreras, che ancora non è ben chiaro cosa siano in fatto.

Quella città ha nomèa d'essere, dopo Gibilterra, la più fortemente munita, sia dall'arte, sia dalla natura fra quante ne conta la Spagna. Ma i soldati scarseggiano e l'esercito repubblicano, forte abbastanza, non tarderà ad averne piena ragione. Questo si dice, ed io lo credo senz'altro: ho già constatato che la Spagna attinse le forze per una provvida reazione dallo stesso parossismo che i suoi mali avevano raggiunto. Non dirò ancora di sperarne bene, ma intanto non è più caso di disperarne.

Non è: è inutile che la *Voce* mi venga a parlare quest'oggi di Sampeador, Castellas, Moya e San Feliù cadute in potere del suo Don Carlos.

Io le rispondo, mostrandole Bilbao che tien duro ancora, e se Bilbao non cade, i danari del prestito contratto a Londra non vengono.

E senza danari, gli eserciti, compreso il carlista, è precisamente un mazzo di carte senza il re di danari. Se ne possono fare dei castelli di carte... è in Ispagna per giunta; ma quanto a giocar la partita ne e poi no — almeno senza [illegible].

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 15. — La questione relativa al diritto di pilotaggio nello stretto del Sund fu appianata con una Convenzione conchiusa fra la Danimarca e la Svezia.

Pietroburgo, 15. — L'*Invalido russo* dà notizie favorevoli sulla salute delle truppe russe a Chiva e sull'attitudine pacifica e fiduciosa di quella popolazione.

Belfort, 16. — Thiers, nel recarsi a Lucerna, si fermò qui un giorno. La città, conosciuto il suo arrivo, si è imbandierata e illuminata. Thiers riparti oggi.

Ajaccio, 16. — Il principe Napoleone è arrivato ieri sera per assistere alle sedute del Consiglio generale.

New-York, 16. — Il dipartimento dell'agricoltura annunzia che vi ha un miglioramento generale nel raccolto del cotone. Nello scorso luglio lo stato medio del raccolto fu del 6 per cento migliore che nel mese di giugno. Tuttavia il raccolto è sempre un poco ritardato.

I danni prodotti dagli insetti sono minori di quello che si credeva.

Parigi, 16. — La giornata di ieri passò dappertutto tranquillamente, senza che venisse fatta alcuna dimostrazione bonapartista.

Bilbao, 15. — I carlisti intimarono alla città di capitolare entro due giorni.

ROMA

17 agosto

Bollettino della *catastrofe* del *trionfo*, e delle cuoche.

Il giorno fissato per l'esterminio dei *Buzzurri* non è il 20 settembre, come ho detto ieri. Bensì l'8, giorno della Madonna.

Tutto è pronto.

Gli svizzeri lustrano le alabarde e i fedeli fanno della pasta per ristorare i lampioncini, coi quali si festeggerà quell'altra *ristorazione*.

Poveri buzzurri! Prendete il sacco da viaggio, il bastone ferrato, e le calzature rovinate sul selciato *puntiglioso* di Roma. Mangiate un estremo *abacchio*, e fate gli ebrei a rovescio: uscite dalla terra promessa, se no...

◦◦◦

Se no.... rincareranno i fitti (dicono i padroni di casa!)

Figuratevi che due Società costruttrici stanno per essere messe in *mora*.

Una è la Società appaltatrice della 1ª zona dell'Esquilino: l'altra è la Società del quartiere al Monte Testaccio, questo interessante deposito dei tegami aviti testimoni delle classiche cene dei vecchi romani. Un monte fatto dei rottami delle anfore, dei vasi e di tutti i recipienti d'uso domestico. Che città era mai questa Roma, che solo di cocci rotti fabbricava montagne!

Gli è vero che tutti i recipienti a quell'epoca erano di terra e ciò moltiplicava il numero delle rotture. In cantina non esistevano le botti, ma gli orci e le anfore come in Grecia.

Anzi, quando si parla della botte di *Diogene*, si parla male, si dovrebbe dire *l'orcio di Diogene*, uscendo dal quale torno alla *mora*.

Le due Società dunque saranno costituite in mora perchè non è probabile che possano eseguire le costruzioni nel tempo stabilito.

Ho parlato dei vecchi Romani e delle loro cene, e delle loro anfore. Noi moderni abbiamo i bicchieri e i piattini e i cucchiaini — ma una cosa manca a Roma: *la granita!*

Un cronista che si occupa delle granite!... direte!

Prima di tutto io non sono il *cronista*, sono un semplice *ff.*; e poi, se anche lo fossi potrei sempre dire che di *granite* se ne sono occupati Nerone e il professore Baccelli; non vedo perchè non potrei parlarne anch'io.

La massa dei lettori, l'umanità sofferente per il caldo, mi sarà più riconoscente se le parlo delle granite che dell'assessore Renazzi.

Dico dunque che a Roma alle 10 di sera nei caffè dove si può star seduti di fuori al fresco, non si trovano più granite. Gelati, pezzi duri, macigni, dolciumi che assetano... finchè volete! ma la refrigerante granita, niente!

Quando io non sarò più *ff.* cronista, conto di prendere in affitto una botteguccia appena grande quanto basti per il servizio, in una piazzetta o piazza vicino al Corso: empio la piazza di tavolini e non fabbrico che granite di tutti i sapori dalle sette di sera all'una dopo mezzanotte.

I miei lettori sono avvertiti che non potranno godere di questo beneficio che per una sola estate. L'anno dopo vivrò di rendita colle cappellate di quattrini che mi porteranno tutti gli assetati di Roma.

Intanto m'è stato promesso che il *Napoletano* di piazza Nicosia questa sera avrà la *granita* lui. Piazza Nicosia è un bel posto fresco, senza l'organino *a cavallo* che suona la marcia della *Jone*. Questa sera ci sarà folla.

◦◦◦

In Campidoglio c'è per aria un affare grosso. Non si tratta della *Via Massima*, per ora sempre allo stato di minima o addirittura di semicroma, nè dei Prati di Castello, sui quali l'erba cresce maestosa ch'è un piacere a vederla.

Dovete sapere che i signori Fortuna e Faustini (due nomi molto allegri) tennero l'agenzia delle imposte per il biennio 1871-72, nel quale moltissimi non si ricordarono di pagare. L'intendente di finanza ha fatto sapere ai signori Fortuna e Faustini ch'egli concede loro due mesi e non più il diritto di sequestro per le imposte di quel biennio da essi non ancora versate... perchè non esatte; e dopo i due mesi il signor intendente ha detto che sequestrerà lui la cauzione. I signori Fortuna e Faustini non se la son lasciata dire due volte; ed ogni giorno presentano al sindaco delle file di autorizzazioni per sequestrare mobili, e delle altre file di autorizzazioni per vendere il sequestrato.

In questi momenti di caldo e di malattie epidemiche il sindaco, forse preoccupato dal pericolo di una vendita all'asta pubblica di pulci su vasta scala, ha gettato la penna e ha detto: « Non firmo più. » I signori Fortuna e Faustini hanno ricorso alla legge; la quale per organo della prefettura ha dato loro ragione.

Il sindaco per salvare la legge e le pulci ha chiesto un'altra proroga al Governo, durante la quale farà nuove instanze presso i signori Faustini e Fortuna perchè paghino. Se riescirà sarà un avvenimento faustissimo e fortunato.

◦◦◦

Ricordate l'imperatrice di Russia e il suo presente in denaro al Santo Padre?

Tra chi diceva che il presente c'era stato davvero, e chi asseriva il contrario, ci fu pericolo di perdere la testa.

Ora, trascorso qualche tempo, in Vaticano si dice anche ad alta voce che la somma pervenne nelle mani del Santo Padre... prima che la carrina mettesse piede in Roma.

I quattrini sarebbero giunti a Roma col mezzo d'un confidente dell'imperatrice, la quale avrebbe fatto premura presso S. S. di non rivelarlo per motivi suoi particolari, e di volerli distribuire ai poveri. Se Sua Santità ha fatto le due commissioni collo stesso zelo, non vedo che cosa ci avrà guadagnato l'Obolo.

È un'eco del passato, come vedete. Ne tengo conto perchè il cronista è una specie di Muratori de' suoi tempi. Poveri storici..... quando penso che vi curverete su questi miei ff. di annali!

◦◦◦

La *Federazione piana* ha presentato a Sua Santità un progetto d'erezione d'una cappella consacrata al Sacro Cuore.

Si trattava anzi di fabbricare addirittura una chiesa: ma siccome pare che a Roma ce ne sia d'avanzo e che manchino dall'altra parte i quattrini, si sono sottoposte queste due ragioni a Sua Santità che le ha trovate convincenti.

I piani dei fratelli *piani* restano dunque modificati. Non si erigerà la chiesa, si prenderà invece una cappella di santa Maria degli Angeli, o di sant'Andrea della Valle o dei SS. Apostoli e la si dedicherà al Sacro Cuore.

Uno dei principali promotori di questa faccenda è don Margotti. Egli era per la chiesa, da farsi per sottoscrizione, con lo sconto del 3 per cento sulle oblazioni. Ma tutte tutte bene, le non posson riuscire.

◦◦◦

Teatri. — Ieri sera Valentino Carrera è stato festeggiato dal pubblico dello Sferisterio. A proposito della sua commedia di *Capitale e man d'opera*, il pubblico si è rallegrato coll'autore dell'*A, B, C*.

La signora Guidantoni, una delle più brillanti *Déjazets* del nostro teatro, darà venerdì una serata al Politeama. Rappresentazione: il *Figlio di famiglia* di Costetti, una farsa di *circostanza*: lo *Scià di Persia* e... e... e... come ho da fare a dirvelo? la declamazione di un *Inno all'amore*.

Io l'amore lo preferisco senza inni.

In questo particolare non posso approvare Salomone che, malgrado tanta sapienza, metteva in piazza i suoi affetti, e faceva all'amore su tutte le cantonate, negli orti e sopra le terre di Davide, come i cani e i gatti... È vero che qui non siamo nel caso; la signora Guidantoni non è Salomone e non è un cane... Oh! questo no. Andatela a sentire e me lo saprete dire.

Il sostituto ff.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi che eseguirà quest'oggi al Pincio la musica delle guardie di Città:

Marcia — Maestro Ceccacci.
Valtzer — *L'amore* — Idem.
Romanza — *L'Ebrea* — Appolloni.
Fantasia — *Carnevale di Venezia* — Ceccacci.
Mazurka — *Totina* — Sangiorgi.
Marcia — Idem.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — Rappresentazione dell'opera *Roberto il Diavolo*, di G. Meyerbeer.

Corea. — Alle ore 6. — La drammatica compagnia diretta da Luigi Monti rappresenta: *Il conte di Essex*.

Sferisterio. — Alle ore 5 1/2. — *Il capitale e la mano d'opera*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giornali riferiscono il testo di un discorso, che l'onorevole ministro degli affari esteri avrebbe non è guari pronunciato a Bormio. Possiamo assicurare che si tratta di una grossolana invenzione: l'onorevole Visconti-Venosta non ha punto pronunciato le parole che gli vengono attribuite.

Il ministro dei lavori pubblici, in seguito al disastro di Borghetto, ha deciso di fare quanto può dipendere dall'autorità sua perchè lo *stecconato* lungo la linea delle Ferrovie Romane sia dappertutto stabilito come [illegible]

Egli ha ingiunto alla Società di dar prova, entro un breve termine, di aver posto mano all'esecuzione del lavoro. In caso contrario il ministro ha dichiarato che egli vi farebbe procedere d'ufficio, rifacendo l'Erario della spesa che andrebbe ad incontrare ai termini dell'art. 255 della legge.

Ieri sulla linea di Livorno il treno di Roma corse pericolo d'uno sviamento.

Il macchinista accortosi in tempo che sulla strada c'erano dei cavalli, potè fermare il convoglio ed evitare ogni disgrazia.

La sorveglianza delle linee, e la costruzione delle stecconate reclamata dal Ministero, sui punti accessibili dalla campagna, diventa una vera necessità.

Il *Constitutionnel* ha stampato come è noto che il Governo tedesco sotto gli auspici della Russia avrebbe reso alla Francia la fortezza di Metz. Per quanto stravagante, la notizia è smentita officiosamente dal Governo tedesco.

La Prelatura romana ha fatto qualche instanza al Papa perchè voglia provvedere ai posti vacanti nel Sacro Collegio.

Sembra che Sua Santità siasi decisa ad accondiscendere a queste domande.

Le voci che corrono di probabili elezioni al cardinalato hanno in questa settimana triplicato il numero delle udienze chieste al Papa da ecclesiastici secolari e regolari.

Com'è naturale, ognuno cerca l'occasione per farsi rammentare.

Il barone Hübner, incaricato austro-ungarico presso la Santa Sede è andato a passare alcuni giorni a Sorrento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 16. — Ieri, in occasione della festa di S. Napoleone, il principe imperiale ricevette a Chislehurst Rouher, Maurizio Richard e le altre notabilità del partito bonapartista.

Dopo aver ringraziato gli astanti delle felicitazioni e degli auguri a lui rivolti, egli aggiunse queste parole:

« Nell'esilio, presso la tomba dell'imperatore, io medito sugl'insegnamenti ch'egli mi lasciava. Io trovo nella sua eredità il principio della sovranità nazionale e la bandiera che lo consacra.

« Questo principio il fondatore della nostra dinastia lo riassumeva in poche, ma memorande parole: *Tout par le peuple, tout avec le peuple*: Io resterò sempre fedele a questo principio. »

MARSIGLIA, 16. — Mandano da Alicante: Trovansi in porto cinque fregate francesi, tre italiane ed una americana. Cartagena si prepara ad una lunga ed ostinata difesa.

PARIGI, 17. — Il ricevimento di Thiers a Belfort fu una vera ovazione.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16. — Il principe imperiale, ricevendo a Chislehurst le notabilità bonapartiste, dichiarò ch'egli vuole restare fedele al principio della sovranità nazionale ed alla divisa dinastica: « tutto per il popolo col mezzo del popolo. »

Thiers, nel suo passaggio a Mulhouse, fu assai acclamato.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

[illegible] SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* Barry Du Barry di Londra.

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere, dopochè la *deliziosa* **Revalenta Arabica** *farina di salute* Du Barry di Londra restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 75,000 cure annuali e più.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c., 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. BARRY DU BARRY e Cª, 2, via Oporto: Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolatte**, in *Polvere* o in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri; Brown e figlio; Gualtiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116. (8)

CESARE GUGLIELMI di Firenze previene la sua numerosa clientela che, col 1° agosto prossimo, tutto il dettaglio inerente alla sua branca di *Gioielleria, Bigiotteria, Orologeria, Argenteria*, ecc., viene trasportato al suo negozio di via Tornabuoni.

Il suo banco sul Ponte Vecchio, nel negozio segnato di N. 9, è riservato alla direzione generale degli affari, ed al commercio delle *Gioie* esclusivamente.

Una Istitutrice tedesca

cerca un posto presso una buona famiglia residente a Roma; la medesima insegna il *tedesco*, *francese* ed *inglese*, la *musica* ed il *canto*. Da cinque anni stabilita presso una delle più distinte famiglie di PERA. Dirigersi alla Libreria Ermanno Loescher, via del Corso, 246 e 47, Roma.

Spring Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms
Bouquet Viennese

5 Nuovi Profumi

PER FAZZOLETTO
composti per l'Esposizione di Vienna
[illegible]
E. RIMMEL
Autore del *Libro dei Profumi*
Fornitore della R. Casa
e delle principali Corti d'Europa

La boccia in astuccio elegante L. 5.

20, Via Tornabuoni, *Firenze*.
9813

Farmacia della legazione Britannica — **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264. lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47,

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.ⁿᵉ FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia

(5538)

Si cerca in Roma

UN APPARTAMENTO

di 5, 8 o 10 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino) non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, in via del Corso, n. 220.

Acqua ferruginosa della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO**

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gasosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 e 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati,

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Brindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Tegni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed alto Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA
dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il senato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28 ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina: tutti i *meccanismi* sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a lire 18: ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1º luglio nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc., ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo *dal 1º luglio* costa solo L. 12, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. — Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori Gallo e Guenot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 6322

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di L. Franchi, in Roma, via del Corso, 263, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due Piani a coda, l'uno per sole L. 100. — Altro di Graff per L. 400. — Altro a tavolino per L. 150. — Altro verticale di forma antica inglese per L. 350. — Altri poi di maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 250 cadauno, e Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 50 per cento. 6264

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.º
In **Napoli** *strada di Chiaja, n. 59, piano 1º, soltanto dal 1º Agosto al 30 Settembre 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherita, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

TRATTATO DI MORALE E D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI
PER
G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

[illegible] STABILIMENTO ORTOPEDICO-[illegible]TERAPICO
E CASA DI SALUTE
del Dottor Cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI.

FIRENZE (Barriera della Croce), Via *Aretina*, num. 49.
4985

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28,

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE
del cav. AND. ARONNE RABBENA

Prezzo L. 1 25, franco per posta L. 1 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

POMMADE TANNIQUE ROSÉE.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare.

Prezzo: L. 6 il vasetto con istruzione preparata da *Filliol e Andoque*, profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire, Roma, F. Compaire, Corso, 396. — Si spedisce in provincia.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

VÉRITABLE POMMADE

CONTRO LE PELLICOLE
composta al COUDRON e al QUINQUINA,

preparata secondo la formola di P. H. NYSTEN, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Filliol e Andoque*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 49.

Prezzo: L. 3.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire Roma, F. Compaire, Corso 396. — Si spedisce in provincia. 6055

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
[illegible]
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, nº 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico [illegible]

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO
E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
(5047)

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO
E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. **GIUSEPPE SAREDO**
Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 8.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV — Num. 223

FANFULLA

ROMA Martedì 19 Agosto 1873

LASCIATE [illegible] I MORTI!

Il povero onorevole Libetta, malgrado fosse deputato della Sinistra e di San Nicandro, se n'è ito *ad patres*, come avrebbe fatto un moderato qualsiasi, del *partito dominante;* ma prima di pagare questo tributo, dal quale la *Riforma* non ha ancora saputo emancipare i suoi amici, l'on. Libetta ha dichiarato *coram Ecclesia*, che moriva, come aveva vissuto, nella fede spirituale e temporale della Santa Madre Chiesa.

Aveva dimenticato di fare questa professione di fede a' suoi elettori, ci ha rimediato, facendola ai preti.

Per questo *avvenimento* v'è gran rumore nei due campi. Nel *Sinistro* si è profondamente scandalizzati e un po' mortificati: nel campo clericale si lasciano le novantanove pecore nel deserto, per fare gazzarra intorno a quest'una rientrata all'ovile, per pagare il funerale!

Io non comprendo troppo bene que' dolori e queste gioie.

La Sinistra o l'Opposizione, come vi torna meglio, fuor di quella innocente smania di aver sempre *detto* quello che gli altri *fanno*, non ha che un principio, un programma, ed una fede — sebbene abbia molti pastori.

Ma non ancora contenta di ciò — forse perchè progressista — si è voluto pigliare, almeno nella *Riforma*, anche il privilegio d'essere partito *puro* ed *immacolato*, dimenticando sì d'essere mortale!

E i nemici alla apparire di qualche maccatella, come era questa dell'ex-Libetta, se ne sente in rubiesta.

Quale colpa ci ha infine il povero Libetta? L'hanno messo nella leva dei privilegiati [illegible] e lui s'è lasciato mettere, [illegible] per giunta anche i propri.

Scommetto che se potesse fare un'altra *dichiarazione*, direbbe che [illegible] e anche il tale e tal altro de' suoi ex-amici fa quel che ha fatto lui: cioè vota contro la soppressione del poter temporale e dei frati per votare contro il Governo — oppure non vota affatto e se ne sta a casa.

La sua parte di deputato dell'Opposizione l'ha fatta: egli non ha mai dato *tregua al potere* tenendosi fermo ai grandi principii ecc.

Che cosa si vuole di più? Che non possa morire a modo suo? Via: lasciate almeno, ad un uomo che in vita ha fatto la vostra parte e non ha mai smentito le lodi di ardente campione delle idee dell'Opposizione, che gli avete date, lasciate che almeno in morte faccia la propria.

Egli dichiara che fu sempre cattolico, apostolico e romano: siete dunque voi altri che ne avete voluto fare un *libero-pensatore*.

Quanto agli altri poi del campo clericale, che se ne menano trionfano, mi sembrano davvero molto ingenui e un tantino ridicoli. Non hanno sempre gridato a squarciagola contro gli empi rivoluzionari della Sinistra, che vogliono distruggere la religione e l'altare? — il Trono ora lo lasciano nella penna.

Ecco invece che anche un deputato della Sinistra può essere buon cattolico apostolico e romano — sebbene sia del collegio di San Nicandro. Li avete dunque calunniati que' deputati! Non è la prima volta; sta bene; ma ora che la calunnia è manifesta, invece di menar trionfo della fede temporale dell'ex-Libetta, picchiatevi il petto e fate ammenda.

La conclusione poi è che gli uni se lo sono goduto in vita, gli altri in morte: ognuno dunque s'ebbe la propria parte: se ne tengano e lascino il morto sotterra, ove riposa in pace.

Crispoz

NOTE GENOVESI

Genova, 16 agosto.

Il caldo, come la legge dietro le spalle dei presidenti d'Assise, è uguale per tutti. Abbiamo anche noi, malgrado i venti del golfo, ahi troppo scarsi, e malgrado la tramontana, più scarsa ancora e infrequente, la nostra brava temperatura da 26 a 29 gradi del centigrado. Per fortuna, i « cocenti raggi di Febo » non ci hanno prosciugato il mare e si fanno ogni giorno « in seno della glauca Anfitrite » le più allegre vendette.

È strano come l'arsura risvegli in noi l'amore del classico. Io, — per tacervi del primo poeta d'Italia che minaccia un'altra canzone, — non vedo che immagini mitologiche; piglio per Nereidi tutte le anitre che si diguazzano ai bagni della Strega, e per Tritoni i membri dell'Associazione ligure di salvamento, che vanno in volta pei comuni della « gemina Riviera » a insegnare il modo più acconcio di pescare i sommersi.

Benedetti Tritoni! Le conche marine ce l'hanno e soffiano e sbuffano, facendo quasi più chiasso della Società di letture e conversazioni scientifiche. Già, lo ha detto Orazio:

« O matris pulcrae, filia pulchrior! »

×

Di queste chiacchiere pigliano gran diletto i bagnanti. Ce ne abbiamo ancora in buon numero, quasi tutti lombardi, che tornano agli antichi amori colla Liguria.

Ci venivano a frotte dopo il 1859. Negli anni successivi e specialmente nel 1862, ci fu grande affluenza. Poi, man mano si diradarono. Si lagnavano di qualche incomoduccio, e in particolar modo di lacerazioni alla pelle. I medici si occuparono della cosa e videro che si trattava di certi animaletti microscopici, come l'*albergator longirostris*, l'*hostia restauratrix*, la *musca fiaccheraria*, ed altri parecchi, tutti appartenenti alla sotto classe degli *excoriatores*.

I sullodati medici pretendono che la lunga carestia abbia fatto sparire questa perniciosissima categoria entomologica. Lo desidero, ed auguro ai gentili ospiti di non aver più a lagnarsi dell'aria ligustica.

×

Un ospite ragguardevole ci fu negli scorsi giorni annunziato. Non lo nominerò, per molti riguardi. Egli stesso ha voluto serbare l'incognito. Ha dato una scorsa in città; ha veduto a mala pena una dozzina di persone, e poi è sparito, come un cavadenti dalla fiera in cui è stato preso a fischiate.

Dicono ora che non fosse proprio lui, ma un suo cugino germano. Buon viaggio ad ambedue!

■

Affari commerciali, pochini. In Borsa si fa qualcosa al mattino e niente, o quasi niente, alla sera. Il marengo è raro e costa un occhio del capo. Ieri valeva 22 lire e 75 centesimi. Anche il rame si nasconde; pare ne facciano incetta per mandarlo all'estero. Ma, non ci sono trattati di estradizione pel rame! Che intrinseco c'è in questa moneta, perchè fuori di casa la vogliano?

Io credo non si tratti d'altro che d'un po' di sgomento, per la circolare Castagnola, che minacciava le sorti dei biglietti fiduciari da 50 centesimi.

Per altro, son lieto di poter rassicurare i miei buoni concittadini. Ieri l'amico Stefano, ex-ministro d'agricoltura e commercio, approvvigionava la sua tabacchiera, mentre io comperavo il modesto cavourino da un soldo.

E Stefano pagò con una lira della *Cassa San Giorgio*, ed accettò il resto in cinquanta centesimi della *Banca provinciale*.

I biglietti fiduciarii hanno ancora la fiducia dell'amico Stefano!

×

I teatri languiscono. Tommaso Salvini fa qualche piena all'anfiteatro Galeazzo Alessi e fa applaudire anche Soumet. Bellotti-Bon, col suo N. 1, si affatica al Politeama, dove l'altra sera gli hanno sonoramente fischiata la *Moglie di Claudio*.

Dopo tutto, i teatri non sono di stagione. Il teatro è nei palchetti e nelle sedie chiuse. L'arte ha bisogno delle Grazie. E le Grazie sono ai bagni, o in villeggiatura; addio teatri!

Perciò i Genovesi disertano. Ce n'è a Levico, a Recoaro, ad Abano (non Albano, come altra volta mi corresse il compositore nimico) a Tabiano, ad Acqui, a Cortemaggiore (traduco a modo mio Courmayeur) e via discorrendo tra monti e su laghi. Chi non può andare tant'oltre, si ferma a Voltaggio, o a Savignone; chi ha casa di campagna nei dintorni, ci manda la famiglia, e ci va all'ora del pranzo, per tornarsene di buon mattino agli affari.

×

La costiera da Sampierdarena a Voltri rigurgita di popolo. La Polcevera *idem*. E di mezz'ora in mezz'ora, partono gli *omnibus*, restituendo alle mogli derelitte, ai figli orbati, i consorti e i genitori amorosi, colle mani impacciate di torte dolci di Klaingut, e di cavallucci e palloncini di Pitschetder.

Ahimè, vanno in campagna a cercare il fresco; ma il fresco non c'è. Si contempla il cielo stellato; si osserva Saturno, visibile sulle 10 di sera, che mostra attualmente il suo anello di fronte, per modo da rassomigliare, chi lo guardi col telescopio, una mela posta nel centro d'una scodella lucente. Osservato Saturno, e data la buona notte all'Orsa maggiore, si va a letto, per fare una sudata a finestre chiuse. Chi usasse tenerle aperte, povero a lui! ci avrebbe da sostenere colle zanzare un combattimento a corpo a corpo da disgradarne la pugna di Giacobbe coll'angelo.

×

Chiudo la lettera con un racconto più allegro.

Abbiamo a Genova un campanello, anzi due, che suonano da sè. In piazza Colombo, nelle scale d'una casa che porta il numero 24 si compie da parecchie notti il miracolo. Due porte, munite dei rispettivi campanelli, si trovano a riscontro sul medesimo pianerottolo. Corrispondenza tra i due sonagli non ce n'è; la mano motrice non si vede; e i due seccatori tratto tratto, specialmente nella notte, si danno a rompere le tasche dei casigliani.

I padroni di casa hanno pensato di togliere i fili metallici, sostituendo cordoncini di cotone; ma invano; i campanelli tirano innanzi a suonare. Io avrei provato a togliere i campanelli; in quella vece s'è chiamata la vigilanza della questura.

×

Che faranno gli spiriti? Se sono persone di spirito seguiranno l'esempio di Mefistofele, che colla autorità di lassù tanto e tanto se la faceva, ma con quelle di quaggiù non voleva averci nulla a strigare.

Stellino

I VOLONTARI AL CAMPO

Palestrina, 14 agosto.

Quando per la prima volta, ancora in giovine età, ci separiamo dalla famiglia; quando usi ad addormentarci nella quiete della casa paterna, sotto gli occhi e le carezze d'una tenera madre, ci troviamo d'un tratto disgiunti da quelli che

---

1 **APPENDICE**

IL PUNTO D'ONORE

(dall'inglese)

Era una bella sera dell'autunno del 1846.

Davanti alla casa di campagna del signor Arguellas, situata nella vicinanza di Santiago di Cuba, sette persone discorrevano allegramente fra di loro, sedute intorno ad un tavolo carico di bottiglie e di bicchieri. Tre di queste persone erano negozianti americani del sud degli Stati Uniti, e vento e mare permettendolo, si proponevano di partire l'indomani per la Giammaica, imbarcandosi sul *Nettuno;* poi veniva un luogotenente dell'artiglieria spagnuola, nipote del nostro ospite; accanto a questi v'era un certo De Castro, giovane e ricco creolo che faceva il cascamorto, ma con poca fortuna a Dona Antonia, un angiolo di sedici anni, figlia unica, ed unica erede del signor Arguellas; poi veniva il signor Starkley, capitano del *Nettuno;* l'ultima delle sette persone ero io stesso.

Anch'io doveva abbandonare Cuba per la Giammaica, clima molto più dolce e molto più adattato alla mia salute delicatissima, benchè le due isole non siano separate fra di loro, che da due gradi di latitudine.

Dunque tutti noi dovevamo imbarcarci all'indomani sul *Nettuno* per l'istessa direzione; il bastimento del capitano Starkley era un buon veliero, ed oltre a ciò, il vento era passato al nord-est, sicchè tutto faceva prevedere che la traversata si sarebbe fatta in buonissime condizioni, cosa che contribuiva assai al buon umore di tutti, e specialmente dei tre negozianti americani i quali, avevano sul *Nettuno*, un abbondante carico di coloniali e più una trentina di barili di polvere, che dovevano vendere con molto profitto alla Giammaica.

La sera era di uno splendore e di una trasparenza deliziosa; una dolce brezza, che il capitano Starkley dichiarava doversi elevare in mare ad una velocità di cinque o sei nodi all'ora, ci portava tutti i profumi della ricca vegetazione dell'isola, ed increspava leggermente la superficie dell'acqua.

Tutti avevamo bevuto abbondantemente e posso dire anche un tantino troppo; però la conversazione si mantenne sempre su di un tuono che non poteva per niente profanare la maestà di quel quadro.

Ad un certo punto, la signora Arguellas e sua figlia si alzarono per ritirarsi in casa; però prima di allontanarsi la signora disse al capitano Starkley:

— Appena avrete un momento di tempo libero, fatemi avvertita; ho bisogno di parlarvi per certe disposizioni che vorrei prendere per un istallamento a bordo.

Il capitano s'inchinò; mi parve, anche, che prima di allontanarsi, la bella Antonia lo salutasse con uno dei più seducenti sorrisi.

Ora, per dir la verità, non mi ricordo più come la fosse, ma il fatto è che la conversazione, che per l'avanti era stata tanto allegra e piacevole, cambiò poco a poco carattere, diventando seria fino alla monotonia, e pareva che tutti prendessero gusto a contraddirsi l'un l'altro.

Pensai che il sorriso che la bella Antonia aveva regalato al capitano, fosse dispiaciuto al signor de Castro; ma certamente non fu questa la causa ostensibile della lite che più tardi nacque fra quei due.

Il capitano Starkley doveva trasportare alla Giammaica alcune famiglie di gente di color libero, coltivatori di zucchero, che andavano in cerca di lavoro. I tre negozianti americani non dissimularono quanto dispiacesse loro una simile compagnia, e cominciarono a lanciar frizzi al capitano, che aveva la bontà di credere come dei miserabili negri avessero il diritto, come tutte le altre creature umane, di disporre della loro anima e del loro corpo.

Tuttavia simili frizzi sarebbero passati senza conseguenza alcuna, se fra una parola e l'altra non fosse sfuggito a Starkley, che in altri tempi aveva servito su di un bastimento da guerra inglese, incaricato d'impedire la tratta dei negri.

Questa confessione fece tosto divampare la bile di de Castro, che non aspettava che un pretesto per trascendere; furono scambiate delle parole di fuoco, la filantropia degli inglesi venne attaccata con violenza, difesa con energia; fatto sta che i due avversari, fra il vino e la collera, non sapevano più quello che si dicessero.

Infine, il signor de Castro, per completare bene una frase, trovò opportuno di applicare alla regina d'Inghilterra un epiteto non troppo lusinghiero; ma non l'aveva ancor finito di dire che già Starkley gli aveva lanciato sul viso un bicchiere pieno di vino Malaga.

In un attimo tutti saltarono in piedi, stupiti, inebetiti, direi quasi, per l'inatteso scioglimento della discussione.

Fu proprio il capitano Starkley quello che ruppe pel primo il silenzio: i suoi lineamenti, ancora stravolti dalla rabbia, si ricoprirono ad un tratto di un pallore livido.

— Io vi domando scusa, signor de Castro — disse egli balbettando — ho avuto torto di fare quello che ho fatto.

— Scusa? delle scuse a me!! — urlò il de Castro, che dalla gran furia che aveva indosso, saltava alto due piedi da terra — sì, sì, io vi scuserò quando vi avrò mandato una palla nella testa, per mille milioni di diavoli!!

È bene ch'io avverta il lettore che a Cuba, dopo una scena simile a questa che ho narrato, non v'ha altro scioglimento che un duello; dimodochè il luogotenente Arguellas corse in casa, e ritornò bentosto tenendo in una mano due pistole.

— Andiamo in quel boschetto là — diss'egli a voce bassa — nessuno verrà a recarvi disturbo.

Così dicendo, egli prese il braccio di de Castro e tutti e due si avviarono verso il boschetto; in questo frattempo il signor Desmond, il più avanzato in età dei tre negozianti americani, si avvicinò a Starkley, e gli disse:

— Mio caro signore, malgrado le mie occupazioni commerciali, non sono del tutto estraneo a simili cose; e se posso esservi utile...

— Vi ringrazio, signore — interruppe il ca-

ci allietavano con il loro amore, lontani da quei cari luoghi dove era trascorsa così gioconda, così felice la nostra fanciullezza; allora ci sentiamo presi da una tristezza indicibile, da una angoscia mortale che nulla vale a mitigare e sopire. Allora un desio ardente, immenso di rivedere la madre, di ribaciare quella divina sembianza che personifica tutta la famiglia, ci mantiene in uno stato di inquietudine, di smania, di delirio febbrile; nè l'anima si appaga fino a che questo invincibile suo anelo non sia stato soddisfatto.

⁂

Tali erano certamente le condizioni di spirito in cui si trovava l'infelice giovine Samengo, volontario di Genova, allorchè telegrafava alla mamma che venisse a trovarlo in Palestrina, perchè egli era ammalato e aveva bisogno, necessità della sua presenza, delle sue tenere cure. L'amore materno presta le ali alle madri, quando i loro figli le chiamano. Non v'ha disagio, non v'hanno ostacoli, non distanze che possano intrattenerle.

La madre del giovine volontario fu presta a volare tra le braccia del figlio non più infermo, il quale con una pietosa menzogna aveva voluto sollecitarne l'arrivo.

⁂

Dopo breve dimora, l'una e l'altro si separarono lieti di quella breve felicità. Nessun presentimento della vicina sventura turbò certo le loro anime; e pure la mano del destino pesava già loro sul capo. Il resto del dramma voi lo sapete. Trentasei ore dopo il figlio leggeva sui giornali il racconto del disastro di Orte, e nel lugubre elenco delle vittime i nomi di sua madre morta e di suo fratello morente!

⁂

Al dolore dell'infelice ha preso parte tutto il reggimento non solo ma anche molte persone del paese, fra le quali alcune che aveano conosciuta la signora Samengo nella breve dimora da essa fatta in Palestrina.

⁂

Quest'oggi le due musiche dei reggimenti 58° e 62°, che si trovano accampati alle Quadrelle, sono venute in Palestrina ed hanno per diverse ore suonato nelle due piazze principali che si trovano alle due estremità del corso Pier Luigi. Alla ritirata i due concerti si riunirono in un solo e suonarono scelti pezzi di musica, che furono vivamente applauditi.

⁂

A completare quella gradita sorpresa, nella stessa sera l'egregio sindaco di Palestrina, a nome del Municipio della città, invitò gli uffiziali del reggimento ad un geniale trattenimento nelle sale del Casino. Facevano gli onori del ricevimento il sindaco e tutti gli assessori della Giunta, non che le altre autorità civili e molte notabilità del paese. Furono serviti largamente rinfreschi, e la serata passò gaiamente tra liete e cordiali conversazioni.

Credo di avere già notato fino dalla mia prima corrispondenza come la Giunta municipale di Palestrina si sia mostrata piena di buona volontà e di sollecitudine per procurare al reggimento una ospitalità, che se non riuscì pari alle sue intenzioni, fu certo superiore alle angustie de' luoghi e de' mezzi di cui disponeva.

⁂

Il paese intanto si va rianimando, poichè si approssima la festa di S. Agapito, patrono di Palestrina. Le feste incominciano domenica. Nel programma sono annunziati i più svariati trattenimenti. Dopo le funzioni sacre si avranno tombole, piccoli fuochi, grandi fuochi, corse di cavalli; il tutto accompagnato da spari e suono di musica. Le feste durano fino a tutto martedì. Dai paesi circonvicini accorrono già numerosi visitatori, che qui vengono per la fiera che avrà luogo in occasione della festa. Tutte le donne lavorano in questi giorni a rivestirsi di nuovo; non vi ha popolana, per miserabile che sia, che per la festa di S. Agapito non comparisca col suo busto, una specie di corazza, nuovo di zecca e splendido di fiammanti colori.

⁂

Le istruzioni del reggimento procedono sempre secondo il programma. Esaurito il periodo di tempo assegnato alle istruzioni di piazza d'armi, si è dato principio alle varie esercitazioni tattiche con applicazione al terreno. Questa specie di istruzione sarà qui fatta con grande profitto, giacchè ci si presenta una vasta zona di terreno adattatissimo per la sua vastità alla risoluzione dei più vasti temi tattici. Le condizioni igieniche possono sempre chiamarsi buone. È da notarsi che nel battaglione, attendato al Campo dell'Oro, il numero degli ammalati è assai inferiore a quello dei battaglioni accantonati a Palestrina.

La stagione è sempre favorevole. Non abbiamo avuto ancora un giorno di pioggia e ciò ha certamente contribuito a mantenere le buone condizioni di salute, di cui ha goduto finora il reggimento.

Sandrone.

CRONACA POLITICA

Interno. — Per conto mio ritratto il brindisi, che ho messo in bocca all'onorevole Visconti-Venosta nel banchetto di Bormio.

Il brindisi è vero: ma non monta. Veduto che certi giornali gli hanno appiccicato una coda come se il ministro avesse recitato un sonetto, lo ritratto egualmente. Non voglio prestar ansa a code e a codini, io.

Rimane dunque stabilito: il ministro si tenne muto e in ogni caso lasciò la politica in disparte e fece benone.

Cosa sia la politica adesso lo si è veduto in un certo banchetto politico nel quale in luogo di zucchero infusero per isbaglio del sale amaro nel caffè degli invitati.

⁂ Elezioni di Legnago — Ballottaggio.
Votanti 571.
Pel commendatore Minghetti 561.
Pel signor Tonello 3.
E gli altri 7?

Osservo che i 3 sono attribuiti al signor Tonello da un dispaccio particolare di *Fanfulla*, arrivato a giornale già in macchina. Quel dispaccio stabiliva la cifra dei votanti a 564 e il conto tornava.

Forse i 7 di più sono sette peccati capitali commessi da qualche partito per menomare l'importanza della votazione. A ogni modo peccati a vuoto, come quello d'intenzione.

Però mi chiedo cosa farà il povero signor Tonello, dei tre voti.

Lo vedo nell'imbarazzo e co' suoi diciotto lustri sucosti un grattacapo di questo genere gli può fare del male.

Via, coloro che gli hanno dati, confessino d'aver voluto fargli semplicemente una burletta. Che sugo buon Dio, a volerlo mandare al Parlamento a far la parte del nonno!

Bismarck fece prova di miglior garbo quando, nella ricorrenza di non so quale anniversario del suo signore, dispose gli inviti a pranzo in maniera che l'imperatore Guglielmo risultasse il più giovane della brigata.

⁂ Diguazzar sulla carta fra i milioni è un gusto come un altro. Mi figuro d'andar passeggiando sotto l'arco delle acque del Niagara dopo aver gettate nel suo letto più su nella montagna tutte le casse del mondo perchè ne porti seco nella cascata l'oro e l'argento e alla peggio anche i biglietti.

Mettetevi ora con me sotto la doccia della situazione del Tesoro, e contate.

Dal 1° gennaio a tutto luglio 1873. Entrata: lire 736,770,768 99.

Quale strana prevalenza del 71. È forse ad essa e alle sue benigne influenze che dobbiamo il vantaggio di lire 24,412,729, ottenuto sul corrispondente semestre dell'anno passato.

Spese: lire 781,403,409 95. Nell'anno passato, periodo corrispondente, come sopra, furono invece di 734,417,903 11.

Abbiamo dunque un di più sul di più in meno; sarebbe a dire un *deficit* nel *deficit*.

Non ci badate: che già l'*omnibus* corre sempre tappando i buchi.

La situazione generale del Tesoro al 31 luglio era:

Attivo	a lire 1,334,158,542 92
Passivo	a lire 1,334,158,542 92
Quindi	*Pareggio*

E il *deficit*? chi ne sa nulla.

Dev'essere stata una poco spiritosa invenzione di Sella; e peggio per chi ci ha creduto.

Il *deficit* non è che la rifrazione dei milioni di Pescatore, come le immagini secondo gli ottici sulla lente cristallina dell'occhio.

⁂ Il corrispondente romano del *Corriere Mercantile* vuole ch'io gli faccia far pace col ministro San Bon.

Son qua, pronto; riconosco senz'altro ch'egli non ne ha mai detto male, purchè dal suo lato egli riconosca — e lo riconosca — d'avergli voluto dare un buon consiglio.

Codesto consiglio io lo battezzai per critica. Non so se feci male.

Al postutto, il commendatore San Bon è ancora nuovo, e non c'è da poterlo criticare. Ma il suo dicastero è vecchio, e ne ha dei peccati, oh! se ne ha!

Sfido io a dirne bene solo perchè adesso è fra le mani d'un valentuomo.

Forse sarebbe stato meglio dire a questo valentuomo: Eh, bada, che hai preso a pelare una mala gatta, e fa di stare attento. È questa e non altra la parte ch'io feci fare al sullodato corrispondente, e non me ne pento.

Io scommetterei che tra tutti e due il ministro ci ha sentiti e non se l'è punto avuta a male.

⁂ A proposito: i giornali di Venezia m'apprendono che l'egregio ministro è aspettato in quella città per far l'ispezione dell'arsenale.

Inutile ch'io glielo raccomandi quel classico stabilimento, per far la guardia al quale, i vecchi leoni d'Atene disertarono il Pireo.

Da Salamina a Lepanto, è stato per essi un solo turno di scolta. Adesso mi dicono che vadano sonnecchiando. Ma io credo che, invece di sonnecchiare, pensino malinconicamente a Lissa.

Il ministro, che se n'intende, mi dia lui una chiara spiegazione.

Estero. — Un altro indirizzo o Pio IX!

Quello di cui mi occupo, inviato di Francia in occasione della festa dell'Immacolata — speciale fatica dei pellegrini, non è a propriamente dire un'indirizzo. Tanto è vero che i pellegrini sullodati si esprimono così: « Voi solo potete additarci la strada della vittoria. »

Non me la piglierò mai più coi pellegrini: poveretti! vanno cercando la strada! — Li compatisco, e li servo io. Alla vittoria si va lavorando, preparandovi le forze e gli animi, accumulando risorse e patriottismo: tutte cose che battendo la campagna e andando a rompere le scatole a mezzo mondo si rischia di perderle e di consumarle per via.

Krupp contro Krupp, Mauser contro Mauser: ecco il mondo e bisogna pigliarlo qual'è, tanto più che il *Dito* ha manifestato a chiari segni d'aver adottata la politica del non-intervento.

E anche questo è un progresso.

⁂ I fogli di Vienna respingono l'insinuazione che il Governo austriaco abbia avuta una parte nella commedia di Frohsdorff.

Io non l'avevo mai creduto e sono ben lieto che i fatti mi diano ragione.

Osservo che l'Esposizione attira in questi giorni a Vienna tutte le meraviglie, tutti i fenomeni. Mancavano all'appello i due fratelli siamesi: non so se siano vivi, ma la fusione, a rigore, può averne fatte le veci.

Onore agli Orléans ed a Chambord che hanno completata in questa guisa l'Esposizione.

⁂ Si annunzia imminente l'apertura ad Eisenach d'un Congresso di socialisti tedeschi.

Segno evidente che i socialisti sullodati non hanno alcuna voglia di riunirsi e avvertono la polizia unicamente perchè metta il suo veto e risparmii ad essi il danaro del viaggio!

⁂ Si parla assai d'un'alleanza greco ottomana. Zitti, per carità, che non l'intenda Canaris, che nel mirabile gruppo del Civiletti è sempre lì sul suo brulotto, sprofondando lo sguardo nell'orizzonte colla miccia in mano, pronto a far saltare in aria le navi dalla mezza luna.

Se ne parla dunque, e ci si filano sopra mille e mille congetture.

Premetto che sino a prova migliore io non ci credo: ma intanto mi narrano di quattrocento cannoni che la Porta avrebbe ordinati al signor Krupp. Ci spenderà intorno la miseria di nove milioni di fiorini.

Siamo ottimisti: non si tratta che del riordinamento dell'esercito. Ma un povero *Travet* di quei paesi là, mi osserva che quanto a lui avrebbe desiderato piuttosto il riordinamento sul vecchio sistema del calendario officiale. Con i mesi di quaranta giorni, secondo lui, gli accorciano la vita... e il salario.

⁂ Taluni giornali sollevano dei dubbi sulle intenzioni che possono avere condotti gli *intransigenti* spagnuoli a fare quello che hanno fatto.

Volevano proprio stabilire un'Internazionale o non più tosto offrire, senza farsi scorgere, un aiuto ai carlisti?

Questo processo postumo sulle intenzioni, dico il vero, io lo trovo sovranamente fuor di luogo. Le intenzioni rientrano nelle competenze del tribunale che terrà le sue sedute a Giosafat. Se aspettiamo sin là a pronunciare la sentenza, Contreras e compagnia bella avranno tutto il tempo occorrente a fare dei miracoli.

Stiamo ai fatti, e i fatti li chiariscono quello che sono.

E se sono un po' di tutto dal rogo al petrolio, che colpa ci ho io? Io mi limito a farne quel che si dice un nome comune di fellonia e di tradimento.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Malmoe, 17. — È qui arrivato il principe ereditario di Germania e fu ricevuto dal principe ereditario di Danimarca, giunto appositamente da Copenaghen. Questi invitò il principe ereditario di Germania ad andare a Fredensborg a fare una visita alla famiglia reale di Danimarca. Il principe di Germania accettò l'invito.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Conferenze archeologiche *tenute nel museo nazionale di Napoli da* ETTORE DE RUGGIERO. — Roma, Regia Tipografia.

Mi ricordo d'aver conosciuto, quattro o cinque anni sono, l'autore di questo volume, quando tornando da Berlino, dove aveva fatto dimora alcuni anni, si trattenne qualche tempo a Firenze. Era uno di quei giovani che l'onorevole Francesco De Sanctis, ministro nel primo Gabinetto italiano, aveva mandati fuori di Italia perchè studiassero, o meglio perfezionassero gli studi di vario genere compiuti in diverse università dello Stato. Se mi aiutasse la memoria, potrei indicare qui, in compendio, il risultato finale ch'ebbe l'agevolazione accordata dal Governo a quei giovani. D'uno però mi ricordo che stette un anno solo in Germania e tornò professore di sanscrito, cavaliere, e fiero avversario politico del Governo italiano, che lo aveva pagato perchè studiasse... male il sanscrito, guadagnasse una cattedra, una croce, e imparasse a fare opposizione alla monarchia, che gli aveva procurato tutte queste belle cose.

Il De Ruggiero giunse invece a Firenze che la modestia pareva volesse inghiottirlo. Portava seco alcune copie d'un opuscolo, ch'era il primo frutto dei suoi studi, e trattava quel periodo della dittatura romana che fu transizione dalla monarchia alla repubblica. Gli amici che lessero quelle pagine senza pretensione s'augurarono bene dell'ingegno dello scrittore. D'allora in poi lo perdetti di vista e non seppi quello che

---

pitano — però non metterò a prova la vostra cortesia. Luogotenente Arguellas, è inutile che voi andiate più lontano; io non sono un duellista e non mi batterò col signor de Castro.

— Come dice? — esclamò Arguellas con uno sguardo di completa stupefazione — egli non vuol battersi!

M'accorsi che il vecchio sangue anglo-sassone era in uno stato di completa ebullizione nelle vene dei tre americani, vedendo un individuo della loro razza che faceva una sì meschina figura.

— Voi non vi batterete, capitano Starkley? — disse dopo qualche minuto di silenzio il signor Desmond. — Voi, il cui nome figura sui quadri della marina britannica! voi non vi batterete? ah! perdio, volete scherzare senza dubbio!

— Io non scherzo; sono, per indole mia, nemicissimo del duello.

— Il signore è vigliacco per indole! — gridò de Castro con un viso ironico.

Questo ingiurioso sarcasmo produsse sul capitano l'effetto di un morso di serpente; un lampo di collera sfolgorò dai suoi occhi; fece un passo verso de Castro... ma poi si fermò.

— Va bene — diss'egli... — ho già riconosciuto in presenza di tutti di aver avuto torto, benchè la vostra impertinenza meritasse una lezione... ma, vi ripeto, non mi batterò con voi.

— Ed io vi dico — gridò su Arguellas — io vi dico che voi darete una soddisfazione al mio amico, altrimenti m'incarico di pubblicare la vostra vigliaccheria dappertutto dove vi recherete.

Il capitano, senza curarsi di quest'ultimo insulto, mandò uno schiavo dalla signora Arguellas per avvertirla ch'ei si trovava pronto ai suoi ordini.

— Il bravo inglese va a mettersi sotto la protezione di vostra zia — disse de Castro con voce trionfante.

— Ed io comincio a credere che Starkley non sia inglese — rispose Desmond, — ma in tutti i casi, siccome mio padre e mia madre sono cresciuti in Inghilterra, se voi pretendete insinuare che...

In questo momento, la signora Arguellas apparve alla finestra, e l'americano si contenne, però non senza molta fatica.

La signora parve un tantino meravigliata nel vedere quelle faccie così stravolte; tuttavia non ne fece un gran caso, e rientrò in casa per parlare a Starkley.

Dopo un quarto d'ora circa, sapemmo che il capitano era uscito, e che avrebbe fatto vela alle nove precise dell'indomani mattina.

Questa notizia venne accolta con una caterva di invettive contro il disgraziato capitano in particolare, e contro gli inglesi in generale; vi fu anzi un momento in cui parve inevitabile uno scontro fra Arguellas e Desmond, poichè questo ultimo aveva una voglia matta di ammazzare qualcuno, non importa chi, per salvare l'onore della sua origine anglo sassone.

Ma, per buona fortuna, non gli si volle procurare questa soddisfazione, e tutti si separarono guardandosi fra loro in cagnesco.

All'indomani mattina, all'ora indicata, tutti ci trovammo a bordo.

Il capitano Starkley ci accolse con una cortesia glaciale, e potei osservare, che l'aria di sprezzo che si davano Arguellas e de Castro, non gli fece nessun effetto; non fu così quando Dona Antonia, passando accanto a lui volse la testa da un'altra parte; però l'espressione di dolore che passò sul suo viso, svanì ben tosto per far posto a quell'aria fredda e severa, che pur non gli stava male.

Ad un certo punto de Castro gli si avvicinò, e, credendo di poter dar libero corso ai suoi sentimenti, lo guardò prima ben fisso in viso, e poi gli disse: *vigliacco!* ma abbastanza forte perchè tutti potessero sentire.

Dopo di aver fatta questa prodezza si voleva passar oltre, ma una mano di ferro si posò sulla sua spalla, costringendolo a fermarsi di botto.

— Ascoltatemi bene, mio caro signore — disse Starkley con un tuono asciutto asciutto — individualmente, me n'infischio di tutto quello che voi potete dirmi; ma qui a bordo io sono capitano, vale a dire padrone assoluto, e, non volendo a nessun costo che mi si manchi di rispetto in presenza del mio equipaggio, vi avverto pel vostro bene che se voi contate di ripetere una simile commedia, io vi faccio legare come un malfattore, e vi farò stare giù in carena fino alla Giammaica.

Dopo questo energico e salutare avviso gli diede una mezza spinta, e si allontanò, lasciando de Castro e a tasto di bocca aperta.

Tutti i passeggieri, neri e bianchi, erano a bordo; l'ancora fu levata, le vele cominciarono a gonfiarsi, e dopo qualche minuto noi correvamo con una discreta velocità verso il Capo Morant.

Non occorreva una grande perspicacia per convincersi che se il capitano Starkley non era un eroe in fatto di duelli, era invece un perfetto marinaio, ed il suo equipaggio, composto di dodici giovanotti sani e robusti, manovrava colla più perfetta regolarità e disciplina. Tutti, apertamente o tacitamente, convennero che in caso di tempesta o di qualunque altro pericolo di mare si poteva stare col cuore in pace, grazie all'energia ed all'abilità di Starkley.

Il tempo continuò ad essere bello; il vento però, poco a poco, si fece più debole, dimodochè dopo di aver potuto scorgere le montagne azzurrognole della Giammaica passarono due o tre giorni senza che la distanza che ce ne separava diminuisse in un modo sensibile.

Un bel mattino, finalmente, il vento cominciò a soffiare con qualche forza dal nord-ovest e due giorni dopo noi eravamo vicinissimi al Capo Morant.

Fu un gran sollievo per tutti i passeggieri — sollievo di gran lunga superiore a quello che provano tutti coloro che, dopo essere stati qualche giorno imprigionati a bordo, possono infine toccar terra; qui il caso era ben differente.

Nella condotta di tutti v'era una certa riserva, una freddezza tale, oltre modo disaggradevoli; la conversazione, se così si poteva chiamare, si limitava ad un semplice scambio di monosillabi. Desmond, poi, era diventato addirittura intrattabile.

Ecco dunque spiegato il motivo della nostra contentezza pensando che non ci rimaneva più che un giorno solo di viaggio.

(*Continua*)

un fosse avvenuto. So che ha professato a Napoli e che ha fatto gemere i torchi per cinque o sei volumi.

Sono stati gemiti veri! Non saprei dirlo, perchè il *Bibliotecario* di *Fanfulla* ha uno scrupolo, che non è sempre diviso dagli altri suoi fratelli in bibliografia: scrive soltanto dei libri che legge, e dei libri del De Ruggiero non ha letto che queste *Conferenze*

Sono quattro e non più. La prima ha un interesse generale e tratta dell'arte presso i greci. Le altre tre illustrano la Diana arcaica di Pompei, il Torso della Psiche e la Venere di Capua, tre dei *pezzi* di maggiore importanza del Museo Nazionale di Napoli. Io non sono archeologo, ma dichiaro con la massima buona fede che ci sono entrato ed ho capito. Quella del De Ruggiero non è archeologia pura e semplice, che affastelli dati ipotetici e induzioni noiose per venire a concludere cose, cui nessuno ha mai creduto. È archeologia, che ha attinenza col sistema della filologia classica o della scienza dell'antichità, ed ha fatto suo quel precetto di Goethe, il quale pensava che « l'arte in generale, e specialmente quella degli antichi, non si lascia nè cogliere, nè intendere senza entusiasmo; chè chi non sa cominciare nè con stupefazione, nè con ammirazione, non troverà mai l'adito a quel santuario. »

Il de Ruggiero resta intontito dinanzi alle opere dell'antichità; fruga, cerca e ne definisce, se non il carattere, il vero significato; poi che s'è fatto persuaso di quello che la statua abbia voluto dire, apre di nuovo bocca ed ammira. Per esempio, dopo avervi fatta la storia dell'ideale della Venere greca, termina, accennando alle varie trasformazioni che il concetto artistico ha subìto, con queste parole: « Le vesti, « prima a metà e poi tolte interamente, lasciano apparire tutto l'incanto del suo corpo, e senza attributi o simboli che la distinguono, ma facendosi conoscere soltanto pel suo tipo e la sua bellezza, la vediamo nuda scendere nel bagno, ovvero uscirne, « talvolta coprirsi con un piccolo panno, tal'altra ammirare le sue forme; e sempre un'aria modesta, « giovanile, delicata spira da tutta la sua persona, « come è gentile l'amore che infonde, delicato è il « sentimento della bellezza che rappresenta. »

De Ruggiero, lei mi scantona... Da quando in qua gli archeologici hanno imparato a parlare un linguaggio così peccaminoso!

Biblioteca di viaggi. — *Viaggi in Persia di A. de Gobineau, F. de Filippi, E. Dubosset, e N. de Khanikoff.* — Milano, fratelli Treves, editori.

Ventisette incisioni, una carta geografica della Persia, e un ritratto dello Scià completano questo volume che costa due lire e vale anche di più. Il Treves, pigliando occasione dalla moda in cui è stato tutto ciò ch'è di Persia e Scià in questi ultimi giorni, ha aggiunto quest'altro volume alla sua *Biblioteca di Viaggi*.

Il libro è stato accolto con la fortuna che accompagna oramai tutte le pubblicazioni dello Stabilimento Treves. Altro quindi non fo che registrare il successo.

Il Bibliotecario

ROMA

18 agosto.

Uno al povero cieco col bambino;
Uno alla ciechina colla bambina;
Uno a quello colla scatola armonica;
Uno alla bambina che dà il *pianeta della sorte* entro una noce (questa bambina porge indifferentemente una noce *maschio* o una noce *femmina*; anzi una sera, una signora dopo aver rotta la noce e letto nella cartolina: « Diventerete vescovo » se ne lagnò dicendo: ma questo non è un pianeta è *una pianeta* che mi date!)

Uno a « Dio v'assista signorino » che è un vecchio colla barba bianca;

Uno, due, tre a tre *ciechi di Mentana* apocrifi.....

Faccio il conto dei soldi o dei moccoli, secondo i casi, che ieri sera ho consumato in piazza Colonna alla musica con quella banda organizzata di accattoni che vengono a soffocarvi nei soli momenti di respiro della giornata.

Il sindaco Pianciani che ha viscere di cristiano, e che in carnevale si è commosso fino al punto di mettere in libertà gli uccelletti prigionieri, come facevano Leonardo da Vinci e San Francesco d'Assisi, ci liberi noi da questa piaga.

Se lo farà io gli prometto la riconoscenza dei contemporanei e l'ammirazione dei posteri: il suo nome sarà nella storia, la sua effigie sugli altari. I pittori sacri faranno a gara per dipingerlo al modo del Beato Angelico, soave come il serafico d'Assisi, con un uccelletto in mano. *Amen*.

***

Intanto i pittori sacri sullodati si esercitano su un altro tema.

Essi sono occupati da una copiosa fabbricazione di *veri ritratti* della Signora di Lourdes, destinati alle diverse chiese di Roma che sono impazienti di possedere un genere di attualità.

A parte qualunque idea atea od iconoclasta, non vi pare che in questo le chiese di Roma rassomiglino un poco alle compagnie teatrali, che tutte vogliono possedere il dramma premiato?

Intanto le chiese medesime leveranno da posto le imagini *usate* e se fra queste ve ne sarà qualcuna del Albano o di qualcuno di quei pittori di cui s'è persa la razza... tanto peggio per l'arte cristiana... la venderanno in ghetto!

D'altronde la *fede* va incoraggiata; si sa che la Madonna di Lourdes è come le procure dei notai — estesa in copie autentiche, queste valgono come l'originale.

Difatti la *copia* di San Lorenzo in Lucina è già decorata di medaglie d'argento per grazie concesse.

Che n'avete fatto della Madonna che ci ha insegnato la mamma!

***

Alcune notizie. Il cardinale Patrizi ha confermato ai parrochi di Roma la facoltà di corrispondere, (fatte sempre le riserve più canoniche dell'universo) con la Direzione della statistica municipale per tutto ciò che si riferisce a matrimonii ed a denuncie di nati e di morti.

***

Essendo stato constatato che le caserme delle guardie daziarie erano del tutto prive di mobilia, l'autorità municipale le ha fatte convenientemente rifornire. Potrei dirvi il nome dell'assessore, cui le guardie devono tale provvedimento; ma c'è una signora la quale si lagna perchè io lo nomino troppo. Acqua in bocca..

E poichè mi trovo a parlare di caserme per le Guardie daziarie, dirò ch'è stato incaricato l'ingegnere Herzog di compilare un progetto di ampliamento di quella centrale dietro piazza del Popolo.

***

Un tema per un futuro Eugenio Sue che voglia scrivere *I misteri di Roma* con relativi morti, feriti, e gente che non dà confidenza alle lavandaie

L'ospedale di Santo Spirito ha un contratto con un rivendugliolo di Ghetto In forza di pochi articoli, l'ospedale cede al rivendugliolo tutto il vestiario di quei poveracci che escono dall'ospedale guariti di tutte le infermità umane In contraccambio il rivendugliolo fornisce quel numero di casse... — capitemi come potete — per il trasporto dei *guariti* come sopra. In fin di anno si fa un bilancio di questo genere: tante casse, tanti vestiti e... tanti *guariti!*

Non entro nel contratto; lo raccomando al futuro autore dei *Misteri*. Soltanto m'han detto che il *vestiario* — dato contro le *casse*, da Santo Spirito pigli la via di Ghetto, e di là quella delle spalle e delle gambe dei contadini. Non so se questa cosa sembrerà bella all'Ufficio municipale di Sanità, però in Campidoglio è stato presentato il quesito. Io quindi me ne lavo le mani, — se n'è di bisogno! — e passo ad altro.

***

Roma, madre tenera, annosa ed amorosa d'un'Accademia dei *lincei*, è da qualche tempo, a sua insaputa, genitrice illegittima di altri *lincei*, parimenti costituitisi in Accademia, con quanto rispetto delle buone consuetudini dello stato civile lascio a voi pensare. Lincei in Campidoglio, dove c'è la lupa; lincei nel palazzo di *Propaganda Fide*, dove si fabbricano pastori per le pecore Questa duplicazione è una delle tante conseguenze del 20 settembre. Quelli del Campidoglio sono i lincei liberali, cui la luce non offusca la vista; quelli di *Propaganda*, lincei cogli occhiali verdi e il parrucchino, se qualche cosa hanno della loro bestia protettrice è la coda nera

I lincei del Campidoglio, nel ripigliare prossimamente le loro tornate, inviteranno il Consiglio direttivo a presentare la *terna* di rito, al Ministero dell'Istruzione pubblica, per un *linceo* da surrogare al defunto duca Mario Massimo.

M'assicura qualcuno che profitteranno dell'occasione per pregare l'onorevole Scialoja a fare in modo che quelli di *Propaganda* siano costretti ad abbandonare il titolo e l'emblema della *lince*, che seguitano ad usare nelle loro pubblicazioni scientifiche

Non so che farà, nè come potrà fare a contentarli l'onorevole concittadino di quel Giovanni che fece i vespri siciliani

Se è imbrogliato faccia a modo mio: tagli la coda nera. La lince di *Propaganda*, senza coda non potrà stare, finirà per nascondersi, o per lo meno si siederà al muro e non si muoverà più.

***

Ieri sera è successa una disgrazia, che poteva avere serie conseguenze.

S'è rotto l'albero della macchina a vapore nella stamperia dell'*Italie* ove si stampa il *Fanfulla*.

A parte il pericolo di una sospensione di pubblicazione, s'è corso quello ben più grave di qualche disgrazia per gli operai; fortunatamente San Gioachino, di cui ricorreva la festa ieri, ha protetto operai e giornali. Nessuno s'è fatto male e l'amico Barbèra stampa oggi il nostro foglio, e col nostro anche l'*Italie*.

Per cui oggi il Barbèra mette alla luce tre giornali: la *Libertà* e i due sullodati.

È una trinità che chiameremo indiana, perchè monsignore non consentirebbe che la chiamassi cristiana: Brama, Visnù e Sivà!

La Libertà — Brama,
L'Italie — Visnù,
Il *Fanfulla — Si-va...* benino.

Il sostituto f.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il giorno 14, vigilia dell'Assunzione, il Papa comunicò con le sue mani, nella cappella Paolina, settanta persone della sua Corte.

Durante la cerimonia restò in piedi un'ora e mezzo, la qual cosa non gli ebbe a cagionare fastidio di sorta.

Questa mane il generale Cosenz, comandante la divisione militare di Roma, si è recato alle Quadrelle per visitare il campo, dove sono raccolti i volontari.

È morta la moglie del generale Cialdini.

Non appena S. M. il Re ebbe l'annunzio della sventura che ha colpito il generale, si affrettò di telegrafare, facendogli pervenire le espressioni della sua affettuosa condoglianza.

Il cavaliere Alberto Maffei, incaricato di affari d'Italia in Ispagna, è stato delegato da S. M. a rappresentarlo ai funerali che avranno luogo per la consorte del generale Cialdini.

Una lettera di Genova che ci è giunta in ritardo ci avverte che noi, come gli altri giornali, abbiamo sbagliato il nome della povera signora rimasta vittima nella disgrazia d'Orte.

Essa si chiamava Cristina Samengo che col figlio Enrico andavano al campo a visitare il rispettivo figlio e fratello volontario del 16° distretto.

Il signor Samengo padre, possidente e negoziante di tessuti in Genova, si trovava ai bagni di Tabiano quando successe la disgrazia, ed è ora a Terni presso il figlio Enrico.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VARALLO, 18. — Elezione definitiva del Collegio di Varallo:

Cappellaro cavaliere avvocato Giovanni, sindaco di Borgo-Sesia voti 588.

Axerio commendatore Giulio voti 510.

Eletto Cappellaro.

VALDAGNO, 18. — Elezione definitiva del Collegio di Valdagno:

Fincati capitano di vascello voti 301.

Cavalletto voti 292.

Eletto Fincati.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 16 — I carlisti, appostati sulle due rive della baia presso Bilbao, tirarono contro parecchie navi spagnuole, nonchè contro le inglesi e francesi, non rispettando le bandiere colla croce rossa inalberate su queste navi, le quali riportarono molte avarie ed ebbero parecchi morti e feriti

Madrid, 17 — Le Cortes approvarono definitivamente il progetto che chiama sotto le armi 80,000 uomini della riserva.

In seguito a parecchi abboccamenti, sperasi che la Commissione delle Cortes, il ministro delle finanze e i portatori dei buoni siansi posti d'accordo circa il progetto relativo al disavanzo.

Gli insorti di Cartagena aprirono il Bagno ed armarono 1500 detenuti.

Un colpo di cannone partito dal forte di Cartagena cagionò gravi avarie ad un vapore che bloccava il porto, obbligandolo ad abbandonare il blocco.

Le autorità di Bilbao decisero di chiamare alcuni ufficiali d'artiglieria stranieri, in seguito al rifiuto degli ufficiali spagnuoli. (!)

Secondo alcuni documenti ufficiali, i carlisti hanno in Ispagna 26,000 uomini di fanteria, 450 di cavalleria e 17 cannoni, 10 dei quali furono presi alle truppe e 7 importati.

RIVISTA DELLA BORSA

18 agosto.

Un po' di sosta: forse il moto era troppo veloce: stiam lì.

La Rendita aprì a 70 — alla fine era dimandata a 70 05 — a listino 67 78 contanti, 67 83 fine mese.

Banca Romana sempre nominale 2000.

Le Generali dimandate fecero 515 fine mese.

Le Italo-Germaniche in riserbo a 510 nominali.

Le Austro-Italiane 414 contanti con pochi affari.

Le Immobiliari erano ieri arrivate a 403; questa mattina debolissime — offerte a 406.

Gas 540 nominali.

Blount 70 75.

Rothschild 69 95.

In generale pochissimi affari — quasi nulli — tranne che in Rendita che era molto animata.

Sostenuti molto i Cambi e molto ricercati.

Francia 112 60.
Londra 28 70.
Oro 22 80 — 22 85.

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile*.

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N.° 75,000 cure annuali e più.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 4 fr. 50 c.; 8 fr. Anche la **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* od in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N Sinimberghi farm., L. S. Desideri; Brown e figlio; Gualtiero Marignani; drogh Achino, p. Montecitorio, 116 (1)

COMPAGNIA INTERNAZIONALE
dei Magazzini Generali
DI BRINDISI

Avviso.

Si prevengono i signori Azionisti che dal 1° al 5 settembre prossimo venturo scade il tempo utile per effettuare il 5° versamento sulle Azioni Sociali, e che due settimane dopo l'epoca suddetta, le loro azioni, a termine dell'art. 153 del Codice di Commercio, e dell'art. 11 dello Statuto Sociale, verranno annullate.

Si rammenta pure alla S. V. Ill.ma che a termine dell'art. 9 dello Statuto stesso, le somme dei versamenti già decorsi, il cui pagamento fosse in ritardo, porteranno l'interesse del 6 per cento all'anno dalla data della loro esigibilità.

Presso i signori qui appiedi notati si ricevono i versamenti sulle nostre azioni sociali.

La Direzione generale in Roma, via de'Cestari, n. 34, primo piano;
Carlo De Fernex in Torino, via Alfieri, 7;
Francesco Compagnoni in Milano, Galleria Vittorio Emanuele;
La Compagnia Fondiaria Romana, sede di Napoli, via Roma, 295;
Idem sede di Brindisi;
E. E. Oblieght in Firenze, via Panzani, 28;
La Direzione della Società in Brindisi.

La Direzione.

NB. Ogni versamento che venisse fatto presso qualunque altra Banca o Istituto di Credito all'infuori dei suddetti nostri incaricati, non sarà dalla Compagnia riconosciuto valido, come sarà **nullo qualunque pagato opposto** sui titoli all'infuori di quello portante la firma del Cassiere della Compagnia. (6339)

CESARE GUGLIELMI di Firenze previene la sua numerosa clientela che, col 1° agosto prossimo, tutto il dettaglio inerente alla sua branca di *Gioielleria, Bigiotteria, Orologeria, Argenteria*, ecc., viene trasportato al suo negozio di via Tornabuoni.

Il suo banco sul Ponte Vecchio, nel negozio segnato di N. 9, è riservato alla direzione generale degli affari, ed al commercio delle *Gioie* esclusivamente.

Grande Stabilimento a vapore
costruzioni in legno ed in ferro. — Vedi 4ª pagina.

IL
NUOVO ALBERTI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO
ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc, per cura dei professori *Pellizzari, Arnoud, Savoja, Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, *si rilascia per sole L. 40.*

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli. — Santa Maria in Via, 51-52, a Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

La Figlia di due Madri
SCENE INTIME
per Enrico Monnosi.
Un volume L. 2.
Si spedisce franco per posta contro vaglia di L. 2 10

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

UFFICIO PRINCIPALE
DI PUBBLICITA
E. E. Obliegt

ROMA, via del Corso, 220.

FIRENZE, via S. Maria Novella Vecchia, 10.

NAPOLI, vico Corrieri S. Brigida, 34.

Gli avvisi ed inserzioni si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via del Corso, [illegible] — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, [illegible]

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere imitato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzi: 1 un bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 50

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti i [illegible] gli infermi, al [illegible] nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET-BRANCA, di Milano. — Nei [illegible] di *Tifo* [illegible] *febbrifugo* [illegible] con vantaggio in quei casi [illegible]

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. [illegible]

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA Segr.

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore*

Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed [illegible]

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA

(6164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Società GIO. BATTA LAVARELLO e C.

Servizio Postale Italiano

TRA

GENOVA e il RIO DELLA PLATA

toccando BARCELLONA e CADICE.

Partenza fissa al 10 d'ogni mese.

PIROSCAFI

Nord America	di 4500 tonn. della forza di cavalli	2500
Europa	4500 » » »	2500
Sud America	4500 » » »	2500
Espresso	3500 » » »	1500

Partirà il 10 Settembre per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il piroscafo

EUROPA

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro): 1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350

Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **GENOVA** alla **Sede della Società**, via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi Portici. 6340

GRANDE STABILIMENTO

per Costruzioni a Macchina in Legno ed in Ferro

con Seghe a vapore

PIERANTONI, FRANCESCONI e C.

ROMA — Via della Polveriera, dal 3 B al 3 F — ROMA

Si eseguisce qualunque lavoro in legno ed in ferro, serramenti, affissi, ecc.

MASSIMA SPEDITEZZA E PRECISIONE NEI LAVORI

Prezzi che non temono concorrenza

Si sega qualunque legname per commissione a *prezzi ridotti*, come dalle tariffe esistenti nel suddetto Stabilimento. 5256

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

C[illegible] sotto la scorta dei [illegible] più accreditati [illegible] un [illegible] delle due lingue, un dizionario [illegible] geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnaud Savoja*, *Banfi*

Due grossissimi volumi in-4° [illegible] oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Non più Capelli bianchi!!!

Colla **MATITA INDIANA** si tinge all'istante capelli e barba con biondo, castagno e nero perfetto. Questa preparazione, che è il resultato di lunghe e [illegible] ricerche chimiche, non contiene sostanze corrosive anzi rinforza il bulbo e rende soffice e lucida la capellatura.

Prezzo della scatola L. 6.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 6 75, diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.
» F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52

STABILIMENTO BALNEARE

DI

LEVICO, nel Trentino

Lo Stabilimento balneare di Levico, come è noto generalmente, venne ampliato con un forte aumento di stanze d'alloggio, con una grande sala di ricreazione e una spaziosa ed elegante sala da pranzo.

Ogni mercoledì ed ogni sabato, a sera, la musica-banda del paese, per cura della onorevole Società, si produce dinanzi allo Stabilimento, eseguendo distinti pezzi di musica, e ogni giovedì ha luogo una festa da ballo che d'ordinario dura fin dopo la mezzanotte.

Rispetto alla pubblica igiene nulla resta a desiderare e per Levico e per la Valsugana tutta.

Gli alloggi, il caffè e la trattoria offrono tutto ciò che può essere desiderato dai signori forestieri.

Il conduttore dello Stabilimento balneare fa noto che nel mese di settembre i prezzi d'alloggio vengono ribassati del 50 per cento circa e che, stante la dolcezza del clima, come di consueto si fanno bagni, ottenendo da questi bagni il medesimo risultato che si ottiene nei mesi estivi. 6354

ANNO 25°

COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare**, Milano, via Cammadella, 21.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5067)

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che son soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INJEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, [illegible] nessuno può presentare attestati con suggello della [illegible] come queste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scrittore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè [illegible] la gonorrea, agiscono altresì come purgative [illegible] che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici [illegible]

Vengono dunque usate negli [illegible] infiammatori, [illegible] bagni locali, coll'acqua sedativa [illegible] senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; [illegible] gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, [illegible] si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52 — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetta Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno [illegible]

[illegible]

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . L.	6 —	[illegible] —	[illegible]
Svizzera	10 —	[illegible] —	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 233

Roma, via S. Basilio, n. [illegible]

E. E. OBLIEGHT

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

[illegible]

ROMA Mercoledì 20 Agosto 1873

In Firenze cent. 7

UN ANTIPAPA

L'abbiamo, come si suol dire, alla vista e si chiama il vescovo Reinkens.

Non oso guarentire che sia proprio tale, ma ne ha tutte le apparenze; e vedendo sull'orizzonte sopra un fondo nebuloso anzichenò spiccare il suo profilo, io corro colla mente al buon cardinale di Carvajal, e lego il suo nome a quello del vescovo *suddetto* e ne fa cio una sola storia. La mia massaia usa fare altrettanto quando nella furia di finire la calzetta le si strappa il filo fra le dita.

Mi chiedete chi fosse questo Carvajal? Cardinale — ve l'ho detto, e per giunta anche antipapa. Anzi, che mi consti, l'ultimo degli antipapi.

Il dabben uomo si lasciò nominare da un concilio di cardinali scomunicati, riunitosi nel 1511 a Milano, e governò *in partibus* la Chiesa, contro Giulio II, che più tardi, non potendo far altro, gli perdonò e lo fece vescovo d'Ostia e Velletri.

Quanto al Reinkens posso dirvene assai poco. So che è tedesco, e che è vivente, che l'hanno creato vescovo dei vecchi cattolici: so che pur ora fu consacrato a Rotterdam dal vescovo giansenista olandese Keykamp, e so che di primo acchito egli assunse il titolo pomposo di *Vescovo dell'Impero Germanico.*

Come vedete egli ha preso la misura della sua diocesi piuttosto abbondante, come i sarti quando vestono i giovinetti sul crescere.

Un solo impero, un solo vescovo: un ovile e un pastore.

Lasciategli crescere l'ambizione e se non si fa proclamar Papa, mi faccio anch'io suo diocesano.

Nulla di nuovo sotto il sole, dicevano gli antichi, e questo per la buona ragione che le cose vecchie ridiventano a loro volta nuove, e il guardinfante e la parrucca e la cipria delle nostre bisnonne fanno la mostra che tutti vedono sulle nostre compronipoti.

Ciò mi fa credere che anche l'antipapa tedesco può far fortuna e trovare chi gli creda e gli domandi la benedizione apostolica, salvo a mandarlo più tardi a farsi benedire.

Protesto: mi hanno battezzato cattolico, e non mi sogno nemmeno di tergermi di quel lavacro che, dopo tanti anni, mi si è asciugato addosso ed è diventato indelebile.

Ma se mi toccherà di trovarmi fra due papi sapete voi che farò?

> « Intra due cibi distanti e moventi
> « D'un modo, prima si moria di fame
> « Che liber'uomo l'un recasse a' denti. »

Ecco precisamente il caso nel quale vorrei serbar fede alla massima dantesca, e all'asino di Buridano. Mettere i denti sopra un papa! Dio me ne guardi. Io, prudentemente, mi tirerei da banda per evitare il pericolo che l'uno o l'altro li mettesse sopra di me.

In Italia del resto è assai difficile ch'altri voglia regolarsi diversamente. Lo dico, perchè mi sembra di vedere nel povero vescovo Reinkens un fantoccio mosso a grado, di non so chi, ma la fede e la coscienza di quest'anonimo qualunque non mi sembra che c'entrino.

I tedeschi al postutto non vogliono altro se non un papa che sia padrone di fallare, e all'occasione anche di fallire per beccarsi all'*asta giudiziaria* il papato col ribasso del cinquanta per cento.

E allora?

Allora... poveri a noi colle nostre guarentige! Saremo costretti a difendere il papa contro l'antipapa, ridiventeremo Guelfi contro Ghibellini, e... Ma via, c'è un rimedio ancora a tutto e la storia dell'antipapa Evardino lo mostra.

Santità Pio IX! Date un cappello rosso a Reinkens, un altro al professore Doellinger, un terzo al prete Anton, l'inventore dei vecchi cattolici, un quarto al padre Giacinto, e non si muovono più.

Vedete combinazione, Santità; gli elettori di Varallo giusto ieri l'altro le hanno mandato a Roma un Cappellaro.

E aspettando il Conclave che, per turno ne faccia dei papi effettivi, moriranno come il buon Carvajal in odore di santità e coll'assoluzione *in articulo.*

Veramente c'è un impiccio. Come trovare dei vescovati d'Ostia (che ne ha uno solo) per ciascuno dei quattro?

Ci verrebbero quattro Ostie...

Facciamoli tutti patriarchi di Venezia e ne avranno da rivendere.

Rusticus

NOTE PARIGINE

Parigi, 16 agosto.

Parliamo un po' della fusione. A dose moderata, poichè il caldo ritorna e parlarne troppo farebbe male. Tempo fa vi ho riferito un dialogo, nel quale si parlava delle eventualità che si possono verificare in Francia. Concludeva — come italiano — facendo voti per un Luigi Filippo II. Ora questa previsione è sparita. L'orleanismo ha cessato di esistere, a meno di farvi fuori un altro pollone e abbarbicare un ramo cadetto del ramo cadetto. Il conte di Parigi, non può più regnare come Luigi Filippo II, ma tutt'al più come un Luigi XIX.

✕

— Dunque — disse quel mio amico politico, — voi credete ora alla restaurazione! — Ecco. Credo che se i commessi-viaggiatori della nuova casa, possono raggranellare il numero che occorre di firme — ciò che stanno facendo, — la monarchia è fatta.

— Pure, osservate che anche ammettendo l'ultima maggioranza di 114 voti, se spostate quelli dei 40 bonapartisti, e quelli di alcuni orleanisti inconvertibili, essa resterà di una ventina di voti. Credete che una maggioranza simile oserà proclamare Enrico V?

— Hanno ben rovesciato Thiers — e pareva il finimondo — con 14 voti. Ma non credo che si ridurranno a questo *minimum.* Persuadere la Francia è impossibile, ma persuadere una cinquantina di deputati è facile. Ci son tanti mezzi di persuasione! Da un discorso politico sulle miserie degli ultimi anni, alla promessa di una *recette* generale! Una monarchia che si pianta di nuovo, può promettere tante cose! dispone di tanti posti! ha tanti milioni da far guadagnare! E poi credete che gli orleanisti non si lascieranno sedurre dall'idea di avere il regime che desiderano legalmente, naturalmente, dopo un breve regno di Enrico V?

— E la Francia! La Francia si lascierà rapire i frutti di quattro rivoluzioni, le libertà conquistate a prezzo di tanto sangue...

— Ma Enrico V non vi dice nulla di tutto questo; non è così babbeo. E poi le libertà ve le hanno bell'e « rapite »

✕

Tenete, ecco la lista dei giornali soppressi o sospesi dal 14 maggio in poi. Volete che ve la legga: Il *Bon citoyen,* il *Progressif,* il *Corsaire,* il . .

— È inutile, la so a memoria. Ma la Francia, vi ripeto, non tollererà....

— Davvero! Tollererà, come ha tollerato il 2 dicembre. Non si fanno frittate senz'ova E le ova furono tutte guastate nel maggio 1871 Non esistono più, o sono a Noumea. Io non so se la Destra riescirà, ma ciò che v'ha di sicuro si è, che ha il potere in mano, che l'occasione è propizia, e sa, come lo sappiamo noi, che se lascia scappare questa occasione, non ritornerà più. Preparatevi dunque, mio caro, a seguirà col cero in mano la prossima processione del *Corpus Domini...*

— Ma....

✕

— Sarà un bel spettacolo. La Francia è già tutta impellegrinata; ma chi se n'accorge ora! È a Parigi che voglio vederle queste scene. Parigi scettica, corrotta fino alle midolle, che si picchia il petto alla mattina, che mette il bordone e la cappa colle ostriche; Parigi che va a messa a mezzogiorno, e alla sera, ballo all'Opera, e *soupers fins sur toute la ligne!* Parigi che mangia di magro senza convinzione! Che contrasto, mio caro! L'Europa verrà tutta a vedervi. L'*Univers* giornale ufficioso... che ghiottornia per i buongustai ...

✕

— Non c'è tanto da ridere — m'interruppe il mio amico stizzito; — avremo tutte queste belle cose, sta bene. E voi italiani? Vi dimenticate qual'è il programma dei legittimisti? Non vi ricordate il « *Sauvez Rome et la France!* » E i voti di Belcastel, del general Du Temple? Non sapete che Enrico V al trono vuol dire....

— Vuol dire, niente affatto. L'Europa è stata a vedervi quando dichiaraste la guerra alla Prussia; è stata a vedervi quando faceste la Comune; quando abbatteste Thiers; starà a vedervi anche in braccio di Maria Alacoque e dei suoi seguaci. La voglia di venire in Italia a « liberare » Pio IX l'hanno tutti quelli del 24 maggio. Ma anch'io ho tante voglie che non posso soddisfare. Per venire in Italia occorrono due cose, aver riconquistato prima l'Alsazia e la Lorena e non avere in casa quei signori dal petrolio Giammai la Prussia lascierà che Enrico V venga a riprincipiare la fortuna della Francia alle spese dell'Italia, poichè sa che poi è lei che dovrebbe battersi Noi siamo sostenuti non dalle simpatie, ma dagli *interessi* — il che è molto più — della Germania. Voleste la Comune? padroni, dovete prendervi la restaurazione; sbizzarritevi pure, ma ritenete pure che tutti i « piani » i « programmi » per ricostituire l'Europa del 1814, non sono che baie buone a credersi dai sagrestani del Vaticano e nulla più. A rivedervi in uniforme e col cero in mano — (l'amico è consigliere di Stato) — a *Notre-Dame.* E principiate fin d'ora a far magro il venerdì, perchè si prendono note, caro mio, e a suo tempo verran fuori!!!

✕✕✕

A proposito dell'*Univers,* sapete ciò che gli scriveva da Roma giorni fa il suo corrispondente? Diceva all'incirca che « è stato scoperto a Valenza il Cialdini » « *on l'a pris la main dans le sac,* » e che il Governo italiano lo sapeva e non ne diceva nulla. » Andiamo, via! che la rabbia partigiana spinga ad eccessi si sa, ma mentire sapendo di mentire, c'è da far venire il rosso sulla faccia a tutti quelli che mettono nero sul bianco.

✕

Ricevo da Londra dettagli molto interessanti sul giro artistico, che sta compiendo la nostra gran tragica. Il successo è completo, e sorpassa quello delle quattro visite che Adelaide Ristori fece all'Inghilterra. Teatri sempre affollatissimi L'incontro della *Maria Antonietta* fu tale che non si potè mettere in iscena nè la *Renata* di Giacometti, nè la *Lucrezia Borgia* di Hugo, tradotta da Paolo Ferrari.

✕

La Ristori quindi dovette firmare una nuova scrittura che si prolungherà fino alla metà, credo, di ottobre. Nell'intervallo essa visita le citta

2 **APPENDICE**

IL PUNTO D'ONORE

(dall'inglese)

L'ultima sera, alle dieci circa, tutti i passeggieri si erano già ritirati nelle loro cabine, io eccettuato, che per la grande smania di arrivare non mi sentivo neppur sonno.

Passeggiavo in giù ed in su pel ponte col secondo Hawkins; che era di quarto, discorrendo del caldo, del freddo e di altre cose presso a poco del medesimo interesse

Ad un tratto, un raggio di luce rossastra riflettè sull'acqua... ci voltammo per conoscerne la causa e vedemmo che quella luce era prodotta da un getto di fiamma che usciva da uno dei boccaporti di prua; quasi nell'istesso momento si sentirono diverse voci gridare: al fuoco! al fuoco! il grido più terribile che si possa udire in mezzo all'acqua.

Nello stato di debolezza in cui mi trovavo, in seguito ad una lunga malattia sofferta, quelle grida e l'idea dei trenta barili di polvere mi fecero un tale effetto, che mancò poco non cadessi lungo e disteso sul ponte.

In mezzo a quello stordimento, vidi la figura atletica del capitano comparire in mezzo ai marinai ed ai passeggieri che pieni di spavento erano corsi sul ponte mezzo ignudi mezzo vestiti; con voce tuonante egli diede l'ordine di chiudere immediatamente il boccaporto, e poi scomparve per una scaletta.

Durante la sua assenza nessuno osò muoversi dal proprio posto, nè dar comandi, nè gridare, tanto era in tutti ferma la convinzione che la nostra salvezza non poteva dipendere che da lui.

In capo a due o tre minuti, che ci parvero tanti secoli, egli ritornò sul ponte, strascinando con una mano qualche cosa che aveva del corpo umano; poi si fermò, e voltandosi a quelli del suo equipaggio:

— Amici — loro disse — voi sapete che per qualunque cosa al mondo io non vorrei mai ingannarvi. State dunque bene attenti a quanto vi dico: questo schifoso ubbriacone — il servo del tenente Arguellas, — ha messo fuoco colla candela ad un barile di spirito dopo averne bevuto chi sa quanto; la carena a quest'ora è tutta quanta in fuoco, sicchè è perfettamente inutile di lavorare per spengerla.

A queste parole, marinai e passeggieri urlarono dalla rabbia e dal terrore, ed istintivamente si precipitarono verso le lancie; ma la voce imperiosa del capitano li trattenne:

— Volete dunque ascoltarmi, perdio! colla precipitazione e col disordine noi non faremo altro che perderci, mentre che col sangue freddo, potremo salvarci tutti avanti che il fuoco sia giunto al deposito della polvere. Rammentatevi che il primo che non ubbidirà alla lettera agli ordini miei riceverà una palla nella testa, e voi sapete che difficilmente sbaglio il mio colpo.

Mi avete capito? all'opera dunque e coraggio.

L'attitudine del capitano, la sua voce, le sue parole piene di fiducia, di audacia e di autorità produssero un effetto meraviglioso.

Sparve d'un tratto la paura per far luogo in tutti ad un'energica risoluzione, ed in uno spazio di tempo incredibilmente corto tutte le lancie furono calate in acqua.

— Bravi, ragazzi miei! così va bene; ora quattro di voi altri resteranno con me; sei uomini salteranno nelle lancie grandi e due nella piccola, le condurrete tutte a tribordo; andrebbero a fondo se tutti vi si gettassero dentro con confusione, e noi altri non possiamo sorvegliare che una sola scala.

Appena la prima lancia toccò la scaletta di tribordo, che i passeggieri, bianchi e neri, uomini e donne, senza distinzione alcuna, si precipitarono in massa per saltare dentro le barche senza curarsi in alcun modo degli ordini e delle grida del capitano; fu allora che Starkley, aiutato dai quattro marinai che erano rimasti con lui, si mise avanti ad essi respingendoli brutalmente colle mani e coi piedi.

— Indietro! indietro! ci vuol dell'ordine! le donne ed i ragazzi devono passare avanti gli altri, poi i vecchi e poi chi verrà... fate passare la signora Arguellas e sua figlia.. svelti!!

Nel momento che si calava al basso Dona Antonia più morta che viva dallo spavento, un nuovo getto di fiamme uscì da un altro boccaporto col fracasso d'un'esplosione. Un grido tumultuoso si sollevò fra quella gente resa pazza dal terrore, e, volendo tutti raggiungere la scala, si gettarono con violenza gli uni addosso agli altri

De Castro poi, per passare avanti, diede una spinta a Dona Antonia e mancò poco la mandasse in mare.

— Indietro, cane! indietro, miserabile! — urlò il capitano irritato dal pericolo che aveva corso Dona Antonia, e, prendendogli poscia con una mano il collo, gli accennò coll'altra il mare. Si vedevano infatti, alla luce delle fiamme, diversi pesci-cani che giravano intorno al bastimento, aspettando, come il loro istinto suggeriva, qualche ghiotto boccone.

— Se non state a dovere, vi manderò in compagnia di quei signori. Oh là! miei amici! gettate in mare chiunque vorrà passare prima che gli spetti

— Sì, sì, capitano!...

Questa terribile minaccia, e l'idea di servire di pasto ai pesci cani, ristabilì immediatamente l'ordine il più perfetto.

Si imbarcarono le donne e i ragazzi, e la scialupa essendo abbastanza carica, il capitano ordinò di andare al largo.

La seconda scialupa si avvicinò, ed in pochi secondi ricevette pure il suo contingente. In questa vi era pure Desmond; prima di discendere si fermò un istante, e voltandosi verso Starkley, disse:

— Capitano, voi siete il coraggio ed il sangue freddo personificati, ed io non ero che un imbecille quando supponevo che voi. .

principali della Gran Bretagna. Al 3 essa era a Glasgow, dopo aver recitato a Manchester, Leeds, Hull, York, Scarborough, Newcastle, Dundee; all'11 sarà a Dublino, al 18 a Liverpool, e poi a Nottingham, Bristol, Plymouth, Tarquay, Exeter, Cheltenham, Bath, Portsmouth, Southampton, Edimburgo (dal 16 al 21 settembre), e Bradford. Poi ritornerà, secondo i nuovi impegni, a Manchester e Londra.

✕

A Londra la Ristori ricevette ogni sorta di distinzioni dall'aristocrazia inglese. Il giorno prima della partenza fu a un *lunch* offertole da Gladstone, ove il marchesino e la marchesina del Grillo — quella Donna Bianca che è in via di conquistare colla sua grazia i Regni Uniti (scrive il mio corrispondente) — ebbero l'onore di essere presentati al principe e principessa di Galles. Il viaggio della Ristori è veramente una continua ovazione, e io sono felice di dare al *Fanfulla* le notizie di questo nuovo successo di una delle nostre glorie nazionali.

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

Un ultimo eco del disastro di Borghetto

Sapete che il prof. Tamburini condotto a Terni soffriva orribilmente per una lesione interna della spina dorsale, che doveva pur troppo condurlo alla morte due giorni dopo.

Là egli era solo, senza nessun parente od amico che potesse specialmente prender cura di lui.

Il dott. Tassi, e gli altri medici gli prodigarono le più affettuose cure, ma essi avevano altri feriti da soccorrere e da confortare

Il colonnello Municchi, comandante dei lancieri d'Aosta ebbe una idea semplice e delicata. Pensò che in mancanza di amici, doveva al povero Tamburini essere gradita l'assistenza di qualcuno del suo paese. Nel reggimento si trovava appunto un lanciere di Albairate (Abbiategrasso, patria del Tamburini).

Il bravo lanciere, per la « *carità del natio loco,* » accettò di cuore questo ufficio di suora di carità e non abbandonò il professor Tamburini che al momento della sua morte, avvenuta alle 6 1/2 pom. del giorno 15.

Il prof. Tamburini moriva nel pieno possesso delle facoltà mentali. Le sue ultime parole furono di gratitudine per quel bravo soldato.

Lo chiamo bravo perchè la bontà è una delle faccie del coraggio.

⁂

Apro il *Gaulois* giunto oggi e ci trovo in cima a grandi caratteri la data: 15 AGOSTO 187 ..

E poi dei puntolini.

A un tratto ho pensato: — i nostri bravi fratelli latini hanno perduto il lunario, e non sanno più in che tempo vivano.

E m'è venuto in mente che Chambord fosse già Re di Francia, il che in verità imbroglierebbe alquanto le date.

⁂

Ma poi trovo sotto:

COME L'IMPERO FU RISTABILITO: e lì una serie d'articoletti: *La presidenza del maresciallo; il regno d'Enrico V; le Elezioni; l'astensione degli elettori; torbidi a Parigi; Resistenza; Sommossa; Morte del signor Thiers; l'Abdicazione del Re; la dittatura del maresciallo; gli Orléans; l'appello al popolo: il voto; Napoleone IV!!!* ecc., ecc.

⁂

E seguono i particolari del suo trionfo, e persino il rendiconto dell'apertura del Corpo legislativo col suo bravo discorso dell'imperatore, e un altro discorso del sullodato al Corpo diplomatico, dal quale discorso spicco il seguente [illegible]

⁂

« Per ciò che riguarda più particolarmente il Governo del Santo Padre, posso assicurarvi, Monsignore (la parola è diretta al nunzio che parlò in nome di tutti gli altri), che sarà circondato di tutta la mia venerazione. E potrò dimostrargliela tanto più facilmente in quanto io rispetterò scrupolosamente nei miei sudditi la libertà di coscienza, e separerò in maniera più distinta gli interessi temporali dagli spirituali. »

Proprio così testualmente.

Ma ohimè! non si tratta che d'un sogno — « il sogno d'una notte d'estate » — messo insieme a Chislehurst, proprio sulla terra nella quale Shakespeare scrisse la sua commedia.

⁂

Leggo ne' giornali di Spagna che a Siviglia gli emancipatori e i reggitori del *vero* popolo, ordinarono che fossero aperte le galere perchè anche i cittadini-galeotti godessero dei benefici della libertà federale-cantonale-autonoma!

Questo fatto — che non è nuovo — mi fa pensare alle diverse gradazioni che percorrono in questi nuovi rigeneratori, la *fratellanza* e l'amore per il popolo.

⁂

La prima manifestazione pratica di questo amore è verso la *cassa*.

È più che un amore: è una passione. Invece del *cherchez la femme,* essi hanno per impresa il *cherchez la caisse*, non solo pubblica ma anche privata.

Dopo la cassa, vengono i *bagni*. Le fraterne viscere di questi emancipatori si commuovono allo spettacolo de' galeotti privi della libertà di rubare e d'assassinare.

Per conto mio sono commosso di questa nuova traduzione del principio di *fratellanza*.

È l'igiene dei *bagni* applicata alla rigenerazione del popolo!

⁂

L'ultima gradazione o fase è il *petrolio*. Gli antichi romani, al dir di Plinio, usavano del petrolio per guarire la scabbia. I moderni rigeneratori lo adoperano per emancipare il popolo.

È provato che l'incendio di una fabbrica o di un'officina col petrolio, assicura il ben essere e il lavoro degli operai!

È all'incirca il processo economico che, un tempo praticavano i padri inquisitori per assicurare il trionfo della fede.

Solamente questo era meno perfezionato.

⁂

Ciò non toglie che la Santa Inquisizione possa, con qualche titolo, rivendicare la priorità del metodo.

Per me gliel'accordo.

⁂

La *Voce della Verità* s'intitola giornale della *Società primaria romana degli interessi cattolici*.

Non bazzicando io alla Borsa cattolica, cercai nell'organo suddetto quali fossero veramente gli *interessi cattolici*.

Apro un numero e leggo:

« Si attendono *con impazienza*, due mila fucili » (per le bande di Don Carlos).

Poi in altro foglio: « ... è arrivato felicemente il carico di fucili atteso impazientemente. »

Conchiusi che la Società degli interessi cattolici si fosse data al commercio dei fucili... cattolici.

Ma più sotto ho letto:

« Il *Roberto il Diavolo* al Politeama è riuscito di completa soddisfazione del pubblico... La signora Fabris-Sartini in ispecial modo fu l'oggetto della comune ammirazione... »

Quest'ultima notizia mi fa credere che la *Società primaria degli interessi,* unisca al commercio dei fucili un'agenzia teatrale.

Cattolico vuol dire *Universale*.

io Fanfulla

Nostre Corrispondenze

Alessandria d'Egitto, 7 agosto.

Ieri arrivai qui da Cairo, attraversando per la lunghezza di centotrentuno miglia inglesi il Delta, il famoso Delta di cui hanno detto tante meraviglie, quando alle scuole si studiava la storia antica sui testi del prof. Odescalchi.

È davvero che è meraviglioso: quella pianura sconfinata, silenziosa, solenne; quel cielo pieno di luce, quell'aria piena di ricordi, quel fiume che ha visto tante cose grandi e che non ha ancora lasciato vedere tutto sè stesso; quell'ambiente di grandiosità, di gravità e di mistero che è tutto proprio e caratteristico di questo paese e che ne spiega la storia, suscitano nell'animo emozioni grandissime...

Ma di ciò un'altra volta.

⁂

Giunto qui, ciò che mi ha colpito dopo il movimento vertiginoso che è prodotto dalla stagione estiva in questa città dove accorrono ai bagni ed alla frescura quanti abitano l'Egitto, ciò che mi ha colpito, dico, furono i grandiosi apparati per le prossime illuminazioni: dappertutto archi, impalcati e lanternini d'ogni foggia e d'ogni colore: al palazzo Ras-el-Tin lavorano tre mila operai: al palazzo n° 3 è un bosco di colonne, di arcate, di obelischi: Pantellini ha coperto la facciata del suo *Hôtel d'Europe* con una impalcatura di stile arabo che farà un bellissimo effetto: Ciccolani, il padrone del Gran Bazar, ha condotto davanti al proprio stabilimento tre ordini di ringhiere d'ogni sorta colore; Toussoun-pacha ha fatto erigere un magnifico arco di trionfo in via Cherif pacha, ed Oppenheim, il fortunato Oppenheim, ne ha eretto un altro splendidissimo all'ingresso della piazza dei Consoli: il palazzo Rossizza è coperto da un'armatura gigantesca raffigurante un chiosco: la piazza della Chiesa Cattolica, quella dei Consoli pullulano di colonne e di archi: tutti gli uffici pubblici, i palazzi dei pacha, le case dei bey e dei principali cittadini hanno apparecchi più o meno ricchi, secondo gli obblighi o le speranze che hanno; in tutte le contrade, in tutte le piazze, si vedono operai affaccendatissimi; falegnami che lavorano agli impalcati, vetrai e stagnai che fabbricano lanternini a milioni, pittori che sfoggiano tutto il lusso dei colori orientali nelle decorature e nei trasparenti: di questi (trasparenti) ne ho visti di curiosissimi e tra tutti basti citarvi uno a cui lavorava misteriosamente chiuso nella sua bottega il sig. Lago *pittore d'ogni qualità di Venezia* e che posto fuori ad opera finita ad asciugare al sole ha suscitato, come già il quadro di Apelle, una infinità di commenti

Rappresenta, esso, S. A. il Kedive che arriva agitando festosamente una corona reale: è un'ardita interpretazione del nuovo firmano... si vede che il nostro Raffaello è intinto di politica... Verso il viceré si avanza il figlio Tewfik-pacha tutto oro e decorazioni, e si ferma meravigliato a guardare la *insegna* che agita suo padre, ma la guarda con certi occhi!... E qui il nostro Raffaello è cascato: nessuno approva quegli occhi; li trovano troppo... turchini.

⁂

Ho detto più sopra che i preparativi delle illuminazioni stanno in ragione degli obblighi e delle speranze che si hanno: mi spiego: il viceré è amantissimo di questo genere di baldorie La sua Daira (amministrazione) per la presente circostanza spende due milioni... due milioni in lanternini! Uno dei mezzi più sicuri per attirare la sua benevolenza è quello d'illuminare (senza *calembours*); e se egli se ne trova contento, allora piovono le prove della sua prodiga munificenza. L'anno scorso, per esempio, ad un tale, condonò un debito di trecentomila franchi, perchè ne avea speso ventiduemila in lampade giapponesi.

⁂

La illuminazione ha da durare tre giorni: dopo si riprenderà al Cairo, dove pure si stanno facendo preparativi colossali: la grande alea di Kasr-el-nil sarà una volta di fuoco: le vie Abdine ed Esbekieh gareggieranno con quella: il ponte del Nilo, Bolacco, Ghiza e Ghezirah nulla avranno da invidiare.

Intanto baldoriano gli operai europei, specialmente gli italiani, poichè si guadagnano fino a 20 franchi al giorno: quanto agli operai arabi beati quelli che non furono corveggiati.

⁂

Dopo tante chiacchiere mi accorgo che non vi ho ancora detto il motivo di queste luminarie.

È presto detto: il viceré ritorna da Costantinopoli: da tempo immemorabile il ritorno del Pachalik dalla sede dell'Impero fu ritenuto come un fortunato evento... probabilmente per qualche recondita ragione turca. Quest'anno poi si aggiunge un motivo di festeggiamenti più naturale. È la conquista o la compera, come volete, che il Kedive ha fatto del nuovo firmano: ve ne darò dettagli domani: per oggi mi basta dire che qui si sperano grandi cose, e che una turba di faccendieri è già pronta a precipitarsi sulle nuove fortune politiche; gli onesti, che amano sinceramente questo paese così interessante, e dove vive calpestata e negletta una razza intelligente e generosa, nullameno sperano stavolta di sovrastare... Siamo in paesi di arabi e non sarebbe meraviglia vedere la meraviglia dell'araba fenice.

⁂

Dicesi che il vice Re, il quale era aspettato il 4, arriverà il 20, accompagnato dallo Scià di Persia. Posso accertarvi che in tal caso le baldorie e le illuminazioni dureranno per lo meno un mese!!! Che bazza!

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — Massima fondamentale: Chi rompe paga.

Le Ferrovie romane hanno rotto: le Ferrovie romane pagheranno.

Pagheranno sole? Dicono di no; perchè a rompere non furono sole.

« Nessun tribunale del Regno — dice l'*Opinione* d'oggi — ha escluso o posto in dubbio l'obbligo dei proprietari di far invigilare il bestiame lungo le ferrovie; e la loro responsabilità pei danni da esso cagionati. »

Ecco una parola che andrà diritta diritta come una lama al cuore del padrone dei buoi di Borghetto.

Io non so che farci: un'altra volta ci si pen-

— Avanti! avanti! fate presto che adesso non è il momento buono per farmi dei complimenti.

Già dava l'ordine di andare al largo, quando il suo sguardo cadde sopra di me, che reso quasi insensibile dalla gran paura, me ne stavo raggomitolato in un cantuccio, aspettando il mio turno per passare.

— Aspettate un momento — ordinò — eccone uno che non pesa troppo; — ciò dicendo mi prese con ambo le mani e mi calò al basso susurrandomi all'orecchio: — Salutate per me i nostri amici che difficilmente io rivedrò.

Non restava più che la piccola lancia, e tutti ci domandavano con ansia come potevano collocarsi le altre dieci persone che ancora restavano a bordo, compreso il capitano.

Quando i quattro marinai ed i cinque passeggieri furono calati nella barca, il capitano, sporgendo la testa dal parapetto, domandò:

— C'è ancora posto per uno?

— Sì, capitano, per voi si può ancora fare, benchè siamo abbastanza pigiati e non in troppo buone condizioni, specialmente con quelle bestiacce nell'acqua.

— Aspettate un momento allora.

Ciò dicendo si ritirò, e ricomparve quasi subito portando nelle sue braccia il corpo inerte del servo di Arguellas.

A quella vista vi fu un grido generale d'indignazione, ma che però non servì a niente

Un minuto dopo, il capitano tagliò la corda, gridando:

— Al largo, e svelti se vi preme la vita.

Obbedendo all'istinto egoista della conservazione, i remi vennero tuffati tosto nell'acqua e la lancia si allontanò dal bastimento.

Quando tutti, lui eccettuato, ebbero di questo modo abbandonato la nave, il capitano Starkley servendosi delle mani come di portavoce, gridò alla barca che si trovava più in distanza:

— Dalla riva ci devono aver veduti da gran tempo; se incontrate qualche barca, fatela sollecitare.... chi sa che non arrivi in tempo anche per me.

Tutta questa scena, questa lunga agonia, che per descriverla ho dovuto impiegare tante parole, non durò, come mi disse anche Desmond, che otto minuti solamente.

Non potrò mai dimenticare lo spettacolo sublime di quella nave in fiamme, il solo oggetto che l'oscurità della notte ci permetteva di scorgere.

Le nostre lancie, in mezzo al silenzio non interrotto che dal romore dei remi nell'acqua, si allontanavano a gran tratti dalla nave, e non pochi occhi erano rivolti verso terra, nella speranza di scorgere qualche barca che venisse in soccorso.

Finalmente si udì una voce uscire dalle tenebre, e poco dopo vedemmo comparire una barca, poi un'altra, e poi un'altra ancora.

— Che bastimento è? — ci fu domandato.

— Il *Nettuno*.... quegli che sta aggrappato sull'albero di trinchetto è il capitano Starkley.

— Cento lire sterline al primo di voi altri che arriverà a salvarlo — gridai io con tutta la forza che mi permettevano i miei polmoni.

— Chi ha parlato?

— Io — e ciò dicendo mi alzai per farmi riconoscere.

— Sta bene; vi conosciamo, voi siete il giovane M... avanti dunque per le cento lire sterline.

E le tre lancie, partirono ratte come il fulmine, ignorando certamente il pericolo a cui andavano incontro.

Dopo qualche secondo, arrivò un'altra barca, ma dopo mille domande, e dopo aver avuto conoscenza dello stato delle cose, si fermò, per prendere qualcuno fra noi altri e ritornarsene a riva.

Gran Dio! che terribile ansietà noi provammo ancora per qualche minuto: per parte mia chiusi gli occhi, e mi tappai colle mani le orecchie per non sentire lo scoppio imminente.... Tutto ad un tratto un grande evviva sorse dalle nostre barche; mi rizzai, diressi lo sguardo verso il *Nettuno*; non vi era più nessuno sull'albero di trinchetto. Poco dopo, un'immensa colonna di fumo si sollevò per l'aria, uno scoppio tremendo, impossibile a descrivervi, si ascoltò seguito da un silenzio profondo, e da un'oscurità perfetta.

Un'ora dopo eravamo tutti in terra; il *Nettuno* ed il suo carico essendo assicurati, l'unico danno che ne risultò fu una grossa perdita per gli assicuratori.

Sulla proposta di Desmond, fu dato a nostre spese un pranzo d'onore al capitano Starkley, e gli fu pure regalato un ricchissimo servizio da tavola tutto in argento.

Nello suo *speech* di ringraziamento il capitano ci volle far conoscere il motivo per cui aveva rifiutato di battersi con De Castro.

— Mio padre, — diss'egli — come molte fra le persone qui presenti lo sanno, morì in duello. La mia povera madre, dal gran dolore, non gli sopravvisse che pochi mesi; al suo letto di morte mi fece giurare che per qualunque motivo, io non mi sarei mai battuto in duello. Questo giuramento era quasi superfluo, perchè, benchè affatto giovane, aveva già una forte avversione per questo barbaro uso che in poco tempo aveva causata la morte dei miei genitori. Circa poi alla mia condotta sul *Nettuno*, a proposito di che il signor Desmond volle dirigermi tanti elogi, dirò che io non ho fatto che il mio dovere; il signor Desmond sa meglio di me, che un capitano deve sempre essere l'ultimo ad abbandonare la sua nave.

Il discorso del capitano terminò in mezzo agli applausi calorosi di tutti gli uditori

Che dirò di più?

Tanto per dare una fine a questo mio racconto, dirò che due mesi dopo il capitano Starkley sposò Dona Antonia, e benchè si sia stabilito nell'Avana, non cessò mai di essere un suddito fedele della Regina Vittoria, però, per quanto io sappia, non gli toccò più di provarlo gettando un bicchier di vino in faccia a un De Castro qualunque.

FINE.

serà prima di affidare in custodia la propria responsabilità a un branco di bufali e a dei mandriani più bufali ancora dei sullodati.

☆☆ Grandi feste a Belluno per l'arrivo della Giunta mandata a verificare i danni di.... San Pietro.

(Fra parentesi: quel povero santo, non certo per sua colpa, ma del calendario che l'ha posto a festeggiare nel 29 giugno, è diventato sinonimo di malanno.)

Grandi feste, ripeto: e più grandi speranze. Io le raccomando al Governo, chè il tradirle sarebbe vera crudeltà. È vero che la nomina di una Giunta non impegna più che tanto: ma questa volta m'affida il pensiero che quella in discorso non è parlamentare: ciò esclude l'idea che possa credere d'aver saldato il suo conto a semplici parlate.

L'eloquenza, nel caso di Belluno, è affare di borsa e di carità nazionale. Purchè ne abbia, anche un muto può guadagnarsi la nomea di Cicerone, e io raccomando la cosa a quei deputati che alla Camera non hanno ancora aperto bocca.

☆☆ I genovesi non sanno darsi pace degli impedimenti che con la scusa dello Zingaro le autorità sanitarie di Napoli hanno sollevati contro i loro commerci.

Intendo la forza delle loro ragioni: ma che cosa farci? Contro i pregiudizi è vana ogni riscossa che non sia l'opera lunga del tempo. L'ha dimostrato un fattarello avvenuto qui in Roma, e quel che meglio è in un Ministero, gli impiegati del quale hanno obbligato un loro collega reduce dalle vacanze nel Veneto, a lasciar l'ufficio per paura del contagio.

L'escluso che mi consti, non se n'è lagnato, e passò la quarantena fra la passeggiata al Pincio e il pranzo al Gianicolo.

E sapete a quale Ministero appartiene? A quello della pubblica istruzione. E quando un Ministero come quello ci porge dei saggi di questo genere, io chino la testa.

Estero. — Gli ultracattolici continuano a dire male del Governo tedesco, lo spogliatore, l'invasore, il tirannico, il neroniano, ecc., ecc.

Flagrante ingiustizia. Quel Governo ci viene invece dando lo spettacolo d'un miracolo di moderazione.

Posto fra uscio e muro dall'arcivescovo di Posen, prima di dar giù, egli mandò persona a pregare il prelato di cedere, di non farne anzi che le viste, chiedendo *pro forma* all'autorità provinciale di voler approvare un nuovo regolamento pe' seminari.

E l'arcivescovo, duro come uno di quegli animali che i prelati d'una volta montavano e che suggerirono a Dante questi versi:

« Copron de' manti loro i palafreni
Sicchè due bestie van sotto una pelle. »

Staremo a vedere se monsignor di Posen colla scusa della pelle sola vorrà fare la doppia bestialità di perdere la mensa e d'andare in prigione.

Per ora lo vedo assai brutto.

☆☆ Fasti carlisti.

Non ci può essere governo senza giornale officiale, almeno fino a quando non si vada a cercarlo fra gli Ottentotti o in Cafreria.

Viceversa: ci può essere giornale officiale senza governo?

Sì: e lo prova il fatto che Don Carlos ne ha piantato uno, e gli ha posto nome *El Cuartel real* (il quartiere generale del re).

Un giornale nomade come il quartiere sullodato: infatti non riesco a sapere ove si pubblichi ora, e non ne ho ancora veduto un numero: ciocchè servirebbe a dimostrare che tra *Fanfulla* e Don Carlos le relazioni diplomatiche sono, andiebenò, tese.

Il pretendente se ne consola badando alle cordialissime che ha colla *Voce* di Monsignore, alla quale appunto ieri sera annunziò la presa di Berga, e la caduta nelle sue mani del generale repubblicano Thio de las Barasquetas.

Povero Thio! gli preparano qualche mal tiro: l'accusano d'aver inferocito contro i prigionieri carlisti, e la *Voce* crede che « non possa ora sfuggire ad un esemplare castigo. »

Io non credo che Monsignore tema della clemenza di Don Carlos, che gli fa balenare innanzi alla mente l'argomento evasivo dell'esemplarità.

Ah Santa Cruz! Santa Cruz!...

☆☆ Il bilancio del Giappone: ve lo presento come una rarità perchè è un bilancio senza *deficit*.

Onorevole Minghetti, si faccia coraggio e lo guardi per quanto certe visite a lui, che sta di casa alla Minerva, sovra la *rimessa* dove l'onorevole Sella teneva in custodia l'*omnibus*, possano suggerire degli amari confronti.

Attivo: 244 milioni
Passivo: 233 id.

Come ben vede, il *deficit* vi figura negativamente sotto la forma di 11 milioni che gli sbattono in faccia l'uscio del Ministero.

Del resto, si consoli: c'è un avanzo, ma c'è anche un debito pubblico. 150 milioni al più.

Dio che miseria! Si vede che il Giappone è un paese screditato: in Europa, uno Stato non può decentemente presentarsi al banchetto finanziario senza un debito che rappresenti almeno almeno cinque annate della sua entrata mangiata [illegible].

Questo si chiama *savoir vivre*.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

[illegible]

Busto Arsizio, 18. — È crollata una casa che serviva ad uso di scuola religiosa per le fanciulle. Vi sono sei fanciulle morte e venti ferite. Si è spiccato un ordine d'arresto contro il prete Biotti. La casa da lungo tempo minacciava rovina.

Helsingoer, 18. — Il Principe ereditario di Germania è arrivato qui iersera, accompagnato dal Principe ereditario di Danimarca, e fu ricevuto dal Re, dal Presidente del Consiglio. I due Principi ereditari continuarono quindi il loro viaggio per Fredensborg.

Perpignano, 18. — I carlisti furono battuti a Balsareny e dovettero abbandonare le loro posizioni dinanzi Berga. Essi si diressero verso Suria.

L'Internazionale fece affiggere alcuni cartelli relativi agli incendi di Alcoy e di altre località, nei quali dice che gli operai non hanno bisogno d'incendiare le fabbriche, perchè queste devono un giorno appartenere ad essi.

ROMA

19 agosto

Confessiamoci subito.

No, no... e poi no... Non metteva conto di lasciare le fresche e selvose vette dell'Appennino per venire a respirare da capo l'aria infuocata di Roma. Dopo aver sentito rumoreggiare per tre giorni consecutivi il tuono, ed aver visto la bufera passare dal versante dell'Adriatico a quello del Mediterraneo, avevo sperato che qualche gocciola d'acqua la fosse arrivata anche a bagnare la polvere d'eroi che c'inorbisce quaggiù all'ombra dei sette colli.

La prima notizia avuta, arrivando a Roma, è che non vi è mai piovuto e che oramai si dispera di veder piovere almeno per il 1873.

La seconda notizia, o, per meglio dire, il secondo avvenimento appreso *de visu*, è che il bellissimo getto dell'acqua marcia a piazza di Termini è diminuito della metà: nè v'è ragione di credere che l'acqua l'abbiano consumata per annaffiare la piazza.

Il terzo avvenimento è che per la via Santa Susanna i poveri continuano tranquillamente ad importunare chi arriva e chi parte, precisamente come era quattro giorni sono, e probabilmente come sarà fra quattro anni.

⁂

Confessiamoci subito...

Bastavano queste tre cose per far venir la voglia di ripigliare la strada fatta e andare a cercare in qualche altro posto, più fresco, più acqua, meno polvere e meno poveri.

Ma... ci sono, e ci resto, almeno per oggi.

Ciò che non toglie ch'io non invidii il 10º reggimento de' bersaglieri che ad un'ora dopo mezza notte partono per il campo di Quadrelle.

Un po' di campo ogni tanto, quanto bene farebbe...

⁂

Intanto se qualche notizia non ci arriva di fuori, vuol'essere un affar serio il mettere insieme queste venti righe di cronaca.

Quattro giorni bastano per perdere il filo.

Guardiamo alla meglio di riacchiapparlo. E prima di tutto come stiamo a salute?

— Benone: rispondono da tutte le parti.

— Ho piacere... davvero.

— [illegible]...

Eppure pare che ci fosse chi per guadagnare qualche centinaio di lire si curasse poco delle possibili conseguenze di un'imprudenza.

Ieri è stato scoperto nulla di meno che questo. Già da qualche tempo si spedivano a Roma per la ferrovia grosse balle di stracci provenienti anche da luoghi infetti, che venivano denunziati alla Sanità come stracci di Roma destinati all'estero per dove partivano con patente netta.

Ieri ne furono sequestrati parecchi vagoni: gli altri che potessero venire saranno sequestrati a Passo Corese. Intanto la prefettura ed il Ministero dell'Interno furono informati dal sindaco di questo fatto.

⁂

Intanto fra il sindaco ed il principe Aldobrandini fu stipulato ieri un contratto in forza del quale il Municipio diventa possessore del palazzo Aldobrandini al lato destro del Pantheon.

Parte di questo fabbricato è destinata ad essere demolita per mettere meglio allo scoperto il Pantheon. L'altra parte o sarà valutata per combinarla col proprietario del palazzo Bianchi, o sarà destinata al nuovo Collegio convitto romano.

Del quale non verremmo tardar molto ad avere qualche notizia, tanto più che anche la Deputazione provinciale, pare che siasi decisa di ritornare sull'argomento.

⁂

E poi... nient'altro.

Notizie curiose, umoristiche, fin che volete. Il Papa, per esempio, avrebbe fatto, in occasione della festa dell'Assunta, parecchie promozioni militari.

Dire che in questo mondo vi sono dei tenenti che aspettano da dieci anni di diventar capitani, mentre che Pio IX trova il modo di far delle promozioni con un esercito di 43 uomini.

⁂

E poi un'altra, vecchia se volete, perchè la leggo nell'*Opinione* di stamani, che parla d'*ieri*, vale a dire ieri l'altro. Ma non ostante vecchia, non è cattiva.

A Pasquino gli hanno trovato al collo le insegne di cavaliere dell'ordine del Sacro Cuore. Pasquino da qualche tempo stava zitto: si sarebbe detto che cercasse col suo silenzio di entrar nelle grazie del suo ex-padrone di casa, l'austero rappresentante del collegio di Vignale.

Ora ha riparlato, o per meglio dire ha agito con qualche successo. La commenda dell'asso di cuori, come la chiamerebbe il Karr, gli fu tolta dal collo solamente dopo qualche ora che esso l'aveva ricevuta.

⁂

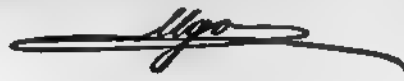
Ed i teatri?

Veggo, e con piacere, annunziata nientemeno che la quarta replica del *Capitale e mano d'opera*, di Valentino Carrera.

Questo Carrera è un omino che va di carriera sulla strada dei successi drammatici.

Ed al Politeama per stasera veggo annunziata la *Jone* per beneficio del tenore Dal Passo.

E benchè il passo non sia breve fra qui e ponte Sisto, auguro al beneficato molto concorso.

Ugo

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — A beneficio del tenore Leandro Dal Passo — *Jone*, del maestro Petrella.

Sferisterio. — Alle ore 8. — 4ª replica — *Capitale e mano d'opera*, di V. Carrera.

Corea. — Alle ore 6. — La drammatica compagnia diretta da Luigi Monti rappresenta: *La legge del Cuore*, di Ettore De Dominici.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — Commedia: *L'Angelo della Riconciliazione* — Ballo: *Zemi la Dea del Nord*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Bruxelles, che, in seguito al noto incidente diplomatico succeduto in occasione dell'arrivo dello Scià di Persia in quella città, il Governo del Belgio ha deciso che ad evitare ogni inconveniente le partecipazioni per ricevimenti, rappresentazioni di gala, banchetti di Corte, cui debba intervenire il Corpo diplomatico, saranno fatte direttamente ad ogni capo di missione straniera dal ministro degli affari esteri.

Al Vaticano molti ritengono che per l'8 di settembre il Papa si deciderà a nominare alcuni nuovi cardinali.

Solamente il cardinale Antonelli vi si oppone. Egli ha affermato che la Chiesa nella possibile occasione della elezione di un nuovo pontefice, si atterrà scrupolosamente alle leggi canoniche. Solo può essere che giudichi opportuno di sospendere alcune di quelle consuetudini che avevano la loro origine dalla qualità di sovrano temporale.

Fra breve verrà inviato a Versailles all'ambasciatore de Corcelles un breve apostolico che lo autorizza alla erezione di una cappella in onore del S. Cuore.

Un gruppo di professori della Università romana ha deciso di accordarsi per sostenere nel prossimo Congresso scientifico in Roma la libertà dell'insegnamento primario, e le riforme dell'insegnamento secondario.

Il Papa per la festività della Assunta ha ricevuto l'offerta di una egregia somma di danaro recatogli da alcuni francesi. Si assicura essere di 2 milioni e mezzo di lire. Si dice che sia un obolo raccolto in alcuni paesi della Francia; altri credono meglio che sia un lascito fatto al Prigioniero del Vaticano da un dovizioso personaggio francese morto non ha guari. Pio IX in tutto ciò dice di vedere sempre la Provvidenza Divina che non l'abbandona, e che gli permette di continuare i sussidi che mensilmente corrisponde, in lire 500 ai vescovi ed in lire 750 agli arcivescovi.

L'onorevole Minghetti parte da Roma per Livorno.

Durante la sua assenza, il ministro Finali terrà l'*interim* del Ministero delle finanze, per la *spedizione* degli affari.

L'onorevole Cantelli è tornato a Roma questa mattina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

SASSARI, 18 agosto. — Ieri venne inaugurata in questa città la seconda Esposizione agricola, industriale sarda; il locale dell'Esposizione è d'effetto elegantissimo: il numero degli oggetti esposti è considerevole; grande concorso della popolazione.

PARIGI, 18. — Il *Soir* conferma nel suo numero di stasera i progetti dei fusionisti. Riconvocata appena l'Assemblea verrà presentata una proposta per domandare: 1º che sia ristabilita la monarchia legittima ereditaria; 2º che l'Assemblea nomini una Commissione di 20 membri coll'incarico di comporre una Costituzione monarchica.

Votata questa Costituzione, il conte di Chambord pubblicherà un Manifesto, dichiarando di accettare la Corona e svolgendo il programma del suo regno nel senso delle proposte della Commissione.

Rimane la questione della bandiera, per la quale si fanno vivi sforzi onde persuadere al conte di Chambord la proposta transazione.

A questo scopo ieri partirono alla volta di Vienna parecchi personaggi.

Anche il Papa insiste nello stesso senso presso il conte di Chambord, consigliando l'accettazione della bandiera tricolore col nappo bianco e il fiordaliso come atto di abnegazione.

RIVISTA DELLA BORSA

19 agosto.

Ieri fiacchezza al mattino — risveglio a pomeriggio — animazione alla sera — per cui anco in questa mattina la Borsa, se non sentiva stanchezza, mostrava almeno voglia di un po' di calma.

Ieri sera gran movimento alle Vergini — la caccia era data alla Rendita — alle Generali — ed alle Italo.

La Rendita la si spinse fino a 70 40. — Le Generali e le Italo-Germaniche arrivarono sino a 535.

Questa mattina la Rendita aprì a 70 35 per chiudere a 70 30 offerta: affari parecchi — portata a listino 68 10 contanti, 68 14 fine mese.

Le Generali erano offerte a 535 con compratori a 533, fecero 534 fine mese.

Le Italo-Germaniche fecero 530 fine mese; a Firenze avevan fatto 540.

Le Austro-Italiane 413 fine mese.

Le Immobiliari offerte a 405 50 fine mese.

Banca Romana — finalmente! e con buon risveglio a 2000 contanti.

Blount 71 20.

Rothschild 70 10.

In generale affari limitati — e tutti per la fine mese — tranne la Banca Romana e poca Rendita.

I cambi fiacchi.

Francia 112 30.

Londra 28 72.

Oro 22 85 — 22 80.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Du Barry di Londra.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, granchi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 cure annuali e più.

La scatola di latta del peso di 1/2 libbra franchi 2 50; 1 libbra fr. 4 50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17 50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8. — La **Revalenta al cioccolatte** in *polvere* ed in *tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c., per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri, Brown e figlio, Guattiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116; Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino. (2)

AVVISO

Si rende noto che l'Agenzia d'Annunzi del giornale *La Capitale*, ha rinunciato di tenere in appalto la quarta pagina di detto giornale, pel diritto d'Annunzi, sino al 31 Luglio corrente anno. Si avverte inoltre, a **scanso d'equivoci**, che la suddetta Agenzia, invece di portare il titolo, *Agenzia d'Annunzi del giornale La Capitale Gazzetta di Roma*, porta ora quello di **Agenzia d'Annunzi La Capitale**, ed il suo indirizzo è sempre in via de' Cesarini n. 75, continuando a ricevere commissioni d'Annunzi per altri giornali; nonchè tenere depositi di specialità di Profumerie, Medicinali, Liquoreria, **FERNET BRANCA** *(vero)*, ecc.

UFFICIO PRINCIPALE
DI PUBBLICITA
E. E. Obliegt
Roma, via del Corso, 220.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste. miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

Partecipazione degli assicurati agli Utili della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

ACQUA FERRUGINOSA dalla rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (*Vedi Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Brundelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative io si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido da il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della [illegible], 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO

E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE

[illegible] DELLE LEGGI

per l'Avv. GIUSEPPE [illegible]

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. [illegible]

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 9 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico [illegible]

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo a la scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'Istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il [illegible] — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

Velvetine Rimmel

Polvere di riso sopraffine a base di Bismuto per la *Toilette*, aderente ed invisibile, *bianca, rosa o Rachel*.

La scatola con piumino L. 3 50
» senza piumino » 2 50

ACQUADENTINE RIMMEL

Composto di essenze saponifere per pulire i denti, purificare la bocca e rinforzare i gengivi.

La boccia, forma aspersoir, L. 3 50 presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; 20, via Tornabuoni Firenze.

Si spedisce contro l'importo ovunque vi sia ferrovia (5302)

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

[illegible] SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

[illegible]

Contro vaglia postale di L. [illegible]

si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

TRATTATO DI MORALE E D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 235

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 21 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

L'HAN PRESO A CUORE!

Quando un giornale prende a cuore una persona, la persona può considerarsi come finita.

Fra avversari e difensori la fanno in pezzi!

Nessuno resiste a questa legge, meno il mio amico Favale che non può essere finito, perchè è *indefinito*.

E se anche l'uomo è morto e sotterra, quando si fa tanto di pigliarlo a cuore, gli è come se fosse vivo e si tira di lungo a discuterlo e a disfarlo.

Questa disgrazia è toccata al fu onorevole Libetta.

Il *Roma* lo ha biografato vestito all'*atea* — i giornali cattolici lo hanno vestito alla *maccabea*; l'*Unità nazionale* tartassa il *Roma* e il *morto*; e il consiglio di Crispo di lasciar vivere i morti è stato ascoltato come una interpellanza Miceli.

Però, si spera che la questione sorta sulla dichiarazione cattolica fatta dall'onorevole Libetta al letto di morte, sia per finire. Mi pare anzi che ieri sera il *Diritto* l'abbia bell'è risoluta.

« Difatti — scrive quel giornale — che mai provano le recriminazioni postume dell'*Unità Nazionale* e degli altri giornali moderati?

« Provano — dice sempre il *Diritto* — che il deputato era riuscito ad ingannare l'altrui buona fede intorno alle sue idee *politiche* (?) e lungi dal *colpire menomamente la Sinistra*, tornano a tanto *maggior biasimo di chi*, entrato alla Camera, *si era schierato in un partito al quale sapeva di non potere appartenere.* »

Il *Diritto*, come vedete, cava una morale molto energica dal deplorevole accidente toccato all'Opposizione. Egli scarta l'onorevole Libetta e salva la Sinistra. È la politica del capitano di vascello che buttò in mare il povero Giona.

Solamente mi pare che il metodo del *Diritto* presenti qualche inconveniente — quello di decimare le file dei nobili amici.

Chi mi assicura e chi assicura il *Diritto* che l'onorevole Libetta sia stato il solo a sedere a sinistra, portandovi delle sue idee anti-progressiste?

Il *Diritto* dovrebbe pur sapere che dei cattolici, che non votano contro le Corporazioni, a sinistra ce n'è parecchi;

Di quelli che sono amici del clero, a sinistra ce n'è parecchi;

Di quelli che fanno aumentare le pensioni o esentare dalle tasse, le canoniche, e i canonici, e frati e preti, a sinistra ce n'è parecchi.

E tutti questi *parecchi* non si nascondono punto: — tutt'altro!

Badiamo che non parlo di quella mezza dozzina di tonsurati, da Ercole ad Asproni, che la Sinistra vanta nelle sue file — quelli oramai sono dichiarati *liberi-pensatori*, seguono il rito dei [illegible] quaresimali, e si ridono dell'antica veste.

Parlo di una quantità di altri, e a contarli non mi basterebbero le dita delle mani, che sono stati mandati alla Camera dai voti uniti dei clericali e dei radicali a votare contro il Governo, che per essi è un nemico anche quando clericaleggia.

Oltre a questi che chiamerei *clericali palesi* ci possono essere i clericali nascosti.

Il *Diritto*, che accusa il morto d'avere ingannato i vivi, sarà il primo ad ammettere che questi vivi possono essere ingannati.

L'onorevole Libetta, secondo dice il *Diritto*, ha saputo farla a tutti, perfino al famoso Comitato di Sinistra, incaricato di sorvegliare il potere a Camera chiusa, e di tener d'occhio gli interessi del partito. Per il Comitato *vige* tutt'ora per le vie di Roma il deputato Fabrizi, che veglia malgrado il caldo e il deserto.

Ora, dico io, se è vero che la *Sinistra* si è lasciata ingannare; se è vero che essa si compone dei membri che... che la compongono, — una volta che questi membri non sono tutti delle stesse idee, mi pare che ciò, lungi dal non *colpire menomamente la Sinistra*, come il *Diritto* assicura, finirà per ridurla a mal partito.

E poi, vorrei fare un'altra osservazione al *Diritto*.

Egli dice: « L'onorevole Libetta non poteva appartenere alla Sinistra. »

Perchè? Già prima di tutto ci ha appartenuto e la Sinistra s'è giovata dei suoi voti.

In secondo luogo molti altri onorevoli Libetta (che se volessi nominarli finirei a *mezzanotte*) ci appartengono — e ci appartengono senza cessare di essere tenuti dai colleghi per i galantuomini che sono. Dunque l'onorevole Libetta poteva benissimo appartenere alla Sinistra.

La Sinistra vota contro il Governo; il Governo, l'ho detto, per un cattolico è il diavolo; andando a sinistra si combatte il diavolo: ecco perchè un clericale può sedere a sinistra.

Badi a me il *Diritto*, quando si è nella sciagurata condizione di mescolare le cose della politica a quelle della fede; quando la religione o l'irreligione hanno un partito politico, si cammina lungo una catena che comincia col rogo da un lato e finisce col petrolio dall'altro... è tutto fuoco e tutto d'un colore.

In un cerchio meno vasto e sopra un terreno più onesto, anzi scrupolosamente onesto, la Sinistra e i Libetta possono essere anch'essi dello stesso colore o almeno parerlo.

E. Lerz

I RAGAZZI GRANDI
a Froshdhorff

Froshdhorff, 16 agosto.

Una parola, in tutta segretezza.

Fanfulla! hai mai sofferto di quel brutto male, ribelle anche ai bagni zolfati, detto comunemente; *il bisogno di scrivere una commedia?*

No!

Allora è inutile che io mi sfoghi con te. Sarebbe lo stesso che ragionare di dolor di capo con una acciuga o una sardina di Nantes sott'olio.

In ogni modo, tieni a mente quello che ti dico e insegnalo ai tuoi figliuoli, caso mai ti toccassero dei figliuoli che, per indole malsana e scorretta, fossero inclinati a commettere delle grandi sciocchezze o delle commedie in quattro o cinque atti!

[illegible]

Un uomo veramente prudente, secondo me, dovrebbe pregare Iddio, mattina e sera, perchè si degnasse tenergli le sue sante mani in capo, e salvarlo così dal pericolo quotidiano di restare sotto una carrozza o sotto una commedia fischiata!...

Lasciatemi ridere questi scettici: ma pur deve essere una gran consolazione quella di poter dire con piena serenità di coscienza, una volta giunti al capezzale di morte: — « Gesù benedetto! io sono stato un peccatore, non lo nego ma non ho mai tradita la vedova, nè spogliato l'orfano, nè pagata la ricchezza mobile, nè scritto l'ombra d'una commedia: dunque abbiate pietà di me! »

Mi parrebbe d'avere il paradiso in tasca!..

Aggiungo di più:

L'uomo prudente — se davvero ha la malattia nel sangue — può lasciarsi andare fino al punto di scrivere una commedia — ma non deve farla rappresentare. *Vade retro Satana!*

Fra lo scrivere una commedia e il darla sulle scene, c'è la stessa differenza di colpabilità che corre fra il desiderare la donna d'altri, e il portarla via di fatto.

Il desiderio è un peccato veniale: riguarda soltanto i comandamenti di Dio; e con Dio ci si accomoda sempre, dicono quei cassieri filosofi, che preferiscono piuttosto di andare in Alessandria d'Egitto, che mettersi a quistionare col procuratore del Re.

Il fatto, invece, di portar via la moglie altrui, è un fatto gravissimo al cospetto degli uomini.

Tutti ne parlano, tutti ci s'interressano: il sindaco, il pretore, il questore e qualche volta anche il marito.

D'altra parte, mi dirai, bisogna farsi un po' a compatire. L'uomo è sempre uomo, anche quando è bestia. E qual'è quell'italiano, che dopo aver cenato bene, non creda in buona fede di aver nel sangue un po' di Goldoni?

Aggiungi a questo i diavoli tentatori.

Tu sei, puta caso, il redattore o l'appendicista di qualche giornale. Nell'appendice, che hai pubblicata ieri ti è venuto fatto d'incastrare per esempio, il seguente dialogo:

— Buon giorno — disse Nanni.
— Guarda chi vedo! — rispose Beppe.
— A casa, tutti bene?...
— Tutti bene — e te?
— Mi contento.
— E la moglie?...
— Sempre lo stesso camorro.
— [illegible]!...
— E cosci!
— Fatti rivedere.
— Addio!

Fra i tuoi lettori, puoi star sicuro, ce n'è sempre qualcuno che, incontrandoti in quel giorno stesso, ti dice con voce commossa:

— Caro quel dialoghino sulla cronaca d'ieri! Vale un Perù.

— Quale?...

— Quello fra Nanni e Beppe. Che galanteria, che brio, che *vis comica!* Perchè non ti dai a scrivere delle commedie?

— Io?..

— Se sapessi *maneggiare* il dialogo, come sai tu, a quest'ora!... Sei un grande svogliato! « Iddio manda il grano a chi non ha le sacca. »

Batti oggi, batti domani, questi amici compiacenti, o, per dir meglio, questi piccoli Baglioni Malatesta, pieni di candore e di buona fede, finiscono col farti credere sul serio che Iddio ti abbia davvero mandato il grano: finchè poi la cosa prende la piega che doveva prendere, vale a dire che capita un bel giorno, o una brutta sera, nella quale sei costretto a doverti persuadere che Iddio, quantunque galantuomo vecchio, o non ti ha mandato il cereale pro-

---

12 APPENDICE

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

[illegible]

— Sicuro, significava D. Luigi, anche la politica ci deve avere la sua parte (così dicendo metteva sempre più in evidenza la bella miniatura dipinta sulla tabacchiera); giacchè il santo timore di Dio, *timor Domini*, deve entrare in tutte, anche le minime azioni della nostra vita. Avrei desiderato non parlarvi delle mie intenzioni in presenza di altre persone; ma sarà bene che io mi spieghi fino da adesso. Così ognuno (e guatava Marco) saprà come regolarsi e fare appuntino i suoi conti. Io venni qua, e fui sollecito a venire, per il bene della mia nipote; e, come dissi, le farò il suo bene; quantunque voi, fratello mio, avete fatto così poco per meritarglielo. Ma questo bene lo farò a mio modo. Appena ricevetti la vostra lettera, vidi inorridendo che voi, fratello Pasquale, e vostra figlia eravate sull'orlo del precipizio... Era mio dovere dunque, come fratello, come zio, come cristiano, ritrarvene e venni in persona per essere sicuro dell'opera mia. Io vi leverò dagli artigli di Satanasso che vi ha adescato per mezzo delle lusinghevoli apparenze di questo giovine traviato. Come mai, Pasquale, vi venne in capo di dare la vostra unica figlia in sposa ad un gregario d'Oloferne, ad uno che ha stretto la mano agli Amaleciti? Lo ripeto, lo ripeto, nè mi stanco di ripeterlo: *horresco, horresco.*

In tali termini però la conversazione diveniva sempre più irritante; e quantunque Marco sorridesse nell'udire il linguaggio triviale di D. Luigi, che ora lo paragonava a Satanasso, ora ad un guerriero d'Oloferne, ora ad un alleato degli Amaleciti, e, per dir tutto, qualificandolo da ultimo di soldato piemontese: pure non potè contenersi del tutto, e voltosi al prete:

— Penso — gli disse — che non vorrete abusare della qualità di fratello del mio amico per offendere un onesto uomo quale mi vanto di essere, quantunque sia amalecita e piemontese, come voi dite.

— Io parlo come mi piace — rispose secco secco D. Luigi. — Qui mi trovo in casa di mio fratello, ed in questa casa io posso parlare più liberamente di quello che non sia permesso a voi. Se ciò non vi aggrada, se il mio linguaggio non vi garba, la porta è là... È ciò che avreste dovuto già fare per il meglio di tutti.

— Marco, taci per amor mio... non te ne andare, resta qui — mormorò sommessamente Livia, smarrita, pallida e tremante, vedendo ad un tratto come le sue speranze erano state fallaci.

— E voi — riprese monsignore, volgendosi al povero avvocato che non sapeva più da che parte voltarsi, — e voi uomo dabbene, provvedete così alla salute di questa povera pecorella che Dio vi ha concedata per figliuola? Orrore! vergogna! Che cosa risponderete al Signore quando per bocca dell'apostolo vi domanderà: *Quomodo* [illegible]*?* Anche voi, dunque, avete disertate le tende d'Israelle e vi siete messo a sedere nel campo di Acabbo? Avete dunque perduto affatto il cervello? — Un uomo vecchio come voi doveva essere folle fino al punto di sperarmi complice in questo sacrilegio e che io facessi la dote a mia nipote per facilitare e mandare ad effetto queste empie nozze? Fortunatamente sono giunto ancora in tempo. Dio v'ha mandato un suo angelo, come lo mandò al cieco Tobia, come lo mandò a Paulo che divenne poi l'apostolo delle genti, *vas electionis*, per aprirvi gli occhi. Il demonio aveva teso le sue reti; ma *portae inferi*, no, no, *non praevalebunt*. Io rimedierò a tutto. Fratello Pasquale, dite pure a questo giovine che cerchi altrove altre vittime da trascinare alla dannazione, *ut eripiat eas in damnationem*. Penso io a dar marito alla mia nepote.

— O! no, zio — interruppe Livia. — Esso solo avrà il mio amore. Se lo conosceste, zio, non parlereste a questo modo. Io non amo che lui, io non voglio che lui.

— Scioccherella e pettegola, finitela con le vostre bestialità. A che tempi siamo noi! Quando mai s'intese una fanciulla parlare così sfacciatamente d'amore? È il diavolo, è Mammone, che parla in questo momento per bocca vostra. Non vi vergognate di parlare in tal modo al cospetto di vostro zio, e di un signore che merita tutti i vostri riguardi? Non v'immischiate più oltre nei nostri discorsi. Io e vostro padre bastiamo, e disgraziatamente vostro padre finora non vi è stato che di troppo. Non istate a rimpiangere questo vostro amoraccio. Non ci perderete nulla, state tranquilla; anzi ci guadagnerete tutto. Io vi ho già trovato marito, un marito degno di voi. Io penserò a farvi la dote e sarà più ricca di quello che avreste mai potuto pensare. Ecco il fidanzato, *ecce sponsus*, che io vi ho scelto (aggiunse poi prendendo per mano l'irlandese, che imperturbabile, come fosse stato di bronzo, fece una grande riverenza). Amatelo! Fratello Pasquale, ringraziatemi; dovreste baciarmi le ginocchia. Ecco un genero che onorerà voi, la vostra figliuola e tutto il nostro nome. E voi, bricconcella, non saltate per l'allegrezza, pensando che tra poco sarete baronessa? Il baronetto è un partito degno di una principessa. Egli gode alte protezioni; è luogotenente, e quanto prima sarà promosso a capitano, maggiore, colonnello e generale, se occorrerà.

— Ma quest'uomo è pazzo? — esclamò allora Marco che non potè più contenersi. Livia, hai tu inteso quel che dice tuo zio? Ti vuol dare in moglie ad un mercenario vagabondo!!

Livia alzò le spalle senza rispondere e con un sorriso che ben dimostrava l'alto disprezzo che sentiva per tale proposta.

L'avvocato Pasquale anch'esso malgrado la sua timidezza si sentiva pieno di sdegno per il brutale e prepotente procedere di suo fratello, che non poteva esser compatito se non che in un pazzo.

Ma D. Luigi non era pazzo. Il baronetto Giorgio ch'era stato particolarmente a lui raccomandato da alti dignitari della Chiesa appunto per fargli fare fortuna ed imparentarlo con una qualche devota che avesse una ricca dote. Il baronetto era venuto a Roma povero come un vero irlandese; ma il nome che portava, celebre nei fasti del fanatismo cattolico in quelle contrade, gli procacciò tosto splendide commendatizie,

messo, e ha sbagliato recapito, e invece di mandarlo a te lo ha mandato a un altro

E tu, intanto, ti trovi lì, quasi rintontito dal disinganno, come un chicco di grano davanti agli occhi e con moltissime sacca vuote, colle quali faresti volentieri una cravatta da strapazzo, per vellicare il collo de' tuoi innocentissimi seduttori.

Tutte queste cose, ed altre ancora, mi balenarono per il capo, un venticinque giorni fa, quando portai a Cesare Rossi quella mia commediola in due atti, intitolata i *Ragazzi grandi*.

— La faccio per la mia serata! — mi disse Cesare senza turbarsi e senza alterare minimamente quel suo viso farinacee e tutto d'un colore, che pare una casa rimbiancata il giorno avanti, per ordine del municipio.

La commedia, come tu sai, veleggiò con venti favorevolissimi fino alla terz'ultima scena (debbo dire, per la verità, che questa povera barchetta era capitanata dal mio amico Cesare, un vecchio lupo di mare che me lo giuoco con qualunque altro; e insieme a Cesare c'erano la Campi, la Bernieri, la Leigheb, la Corsi, il Ceresa, il Leigheb e il Mariotti, o, come chi dicesse, tutta la *fine fleur* della Compagnia Sadowski).

Alla terz'ultima scena il pubblico si accorse che la commedia finiva, perchè non ce n'era più: non già perchè la commedia avesse una buona ragione per finire. È una gran disgrazia, credilo a me, quella di dovere scrivere per certi pubblici, che hanno più occhio e più spirito di quelli stessi che scrivono.

Finita la recita, molti mi fecero notare che alla mia commedia mancava un atto.

Si fa presto a dire che manca un atto: — ma come aggiungerlo? Se ci fosse stato un atto di più; meno male. Si tagliava e felicissima notte.

Regola generale. Tutte le commedie (escluse le veramente buone, che si contano sulle dita) ci guadagnano un tanto, a tagliarne un atto: tagliandone due, si accosterebbero alla perfezione; sopprimendo tutti gli atti, diventerebbero tanti capolavori dinanzi al tribunale supremo del senso comune.

Ma dove, domandavo io lambiccandomi il cervello, dove andrò a pescare un terz'atto per i miei *Ragazzi Grandi*?

— Cerca dei tipi nel mondo politico, e troverai di che abbellirti — mi suggerivano alcuni.

[illegible] vero. Nelle vetrine del mondo politico figurano molti esemplari, che veduti da lontano paiono ragazzi grandi: ma guardati poi sott'occhio, si capisce subito che non son altro che uomini piccini. E la cosa varia di molto.

Il *ragazzo grande* è artistico: l'uomo piccino, invece, ti annoia e ti leva l'appetito. Anche la politica, pur troppo, ha il suo museo di patologia!

Accadde in quel frattempo che la divina Provvidenza, la quale manda il panico all'uccellino, [illegible], la lana alla pecora tosata e un paletot [illegible] inverno a chi ha i mezzi per poterselo comprare, si ricordò di me, povero derelitto: e vedendo che avevo un gran bisogno di ragazzi grandi, da quella madre amorosa che è, mi spedì subito per la posta la fotografia del conte di Parigi e del signor Enrico frappoco Quinto, riuniti insieme a Froshdorff, specie di punto geografico interrogativo sulla nuova carta della bionda e vaporosa Germania.

Senza mettere tempo in mezzo, feci il mio piccolo baule, e via. Non mi domandare se mi annoio o mi diverto. Non ci sono che i forestieri che viaggiano per divertirsi; un buon fiorentino viaggia unicamente per poter raccontare che ha viaggiato.

Intanto il mio terz'atto è fatto: e questo è il punto essenziale. Stamani, dopo averlo riletto, ho pensato di abbozzartene un sunto in punta di penna, e di mandartelo per la posta.

Leggilo, e se ti pare non fischiabile, puoi pubblicarlo sul tuo giornale; caso diverso, fammi il piacere di metterlo in un luogo fresco (le piacevolezze dei legittimisti francesi, a questi bollori, pigliano così facilmente lo spunto!) e al mio ritorno in Italia, passerò da te, per quelle poche cartelle d'originale.

Addio.

G. Collodi

TIPOGRAFIA

Gli articoli di *F. Scapoli* diretti al ministero della guerra ci hanno procurato il piacere di ricevere una lettera del signor Voghera, tipografo di S. M., con la quale egli risponde a parecchi appunti del nostro collaboratore.

La forma urbana della lettera e la polemica in guanti gialli che fa il signor Voghera, ci farebbero un obbligo di pubblicare per intero il suo lungo scritto, se una ragione di spazio non ce lo impedisse. — Il signor Voghera ha tutta una tipografia a sua disposizione: noi non abbiamo che poche colonne, delle quali dobbiamo pensare a far cosa grata ai nostri lettori più che ai nostri corrispondenti.

Del resto dando un sunto della lettera il signor Voghera non perderà nulla. — L'imparzialità di *Fanfulla* è troppo nota, perchè possa temersi di non esprimere in pochi righi il vero concetto dello scrittore.

Il signor Voghera desidera che si sappia:

1° Che egli stampava l'*annuario militare* per aver rilevato un contratto fatto anteriormente dall'avvocato Bisi, e dal 1871 lo stampa dietro un concorso d'asta.

2° Che lo stesso è avvenuto pel *Giornale militare ufficiale* per un concorso dell'anno 1870.

3° Che tale *vantaggio* è poco invidiabile dopo il [illegible] prezzo della carta e della mano d'opera.

4° Che il generale Govone accordò al signor Voghera la stampa di parecchi regolamenti, senza concorso d'asta, uso che vige tutt'ora, ma tale stampa è fatta ad un prezzo inferiore a quello fatto da un altro tipografo nel 1869.

5° Che la tipografia Voghera non ha il monopolio della stampa dei *Regolamenti* perchè questi si stampano anche da parecchie altre tipografie, e che se dalla tipografia si pubblicano tutte le cose militari è solo perchè non essendovi proprietà letteraria, il signor Voghera è padrone di stamparle come gli altri cittadini italiani che posseggono un torchio e dei caratteri.

6° ed ultimo). Il sig. Voghera dà una formale smentita al fatto che alcuni volumetti di cose militari, riuniti quest'anno in un volume, solo siano stati *prescritti* e distribuiti agli ufficiali, ai corpi, ai distretti.

È contento il signor Voghera? È stata spremuta la sua lettera con la delicatezza con la quale tira il sugo del limone, una bella limonara di piazza Colonna?

Però dopo il signor Voghera, per debito di giustizia diamo la parola all'amico *Scapoli* che ha bevuto la *limonata* in questione, senza farsi allegare i denti.

E *Scapoli* risponde:

Amico *Fanfulla*. Io non conosco il sig. Voghera altrimenti che come prossimo. La dottrina cristiana mi ordina di amarlo come me stesso, e con questo precetto di monsignor Bellarmino, invece di avere qualche cosa contro di lui, non posso che sentire una gran tenerezza. Del resto non sono nè tipografo, nè figlio di tipografo, e spero in vita mia di mai possedere una macchina a reazione.

Potrei dire che non avendo nominato il signor Voghera egli ha torto di prendersela calda. Ma sarebbe un'ipocrisia. — Io intendo parlare di colui che stampa *abitualmente* le cose militari; e se quest'uno è il signor Voghera tanto meglio. — I fatti non cangiano per questo, ed i regolamenti che *dal tempo del generale Govone in poi egli stampa senza mai aver subito asta*, provano la verità del mio asserto.

Perchè del resto si è dispiaciuto il signor Voghera? Egli è un onesto negoziante; — che cosa io poteva dire di più *utile* per lui, che egli fa dei buoni affari? Desiderava forse che io gli dicessi che i suoi contratti dell'*Annuario* e del *Giornale* (dei quali fra parentesi non ho mai parlato) i suoi con[illegible] dico, lo hanno [illegible] gli[illegible] e ch'egli stia per fallire?

Non hanno fatto alcuna ingiustizia ad accordargli la stampa di alcuni opuscoli militari: dice lui.

E s'anco l'avessero fatta questa ingiustizia in suo favore? Egli fa il mestiere di stampare — e vende i prodotti del suo lavoro e della sua industria. — Se i ministri della guerra hanno un debole per lui può essere un errore *ministeriale*, ma non è mai un errore *tipografico!*

Sarebbe lo stesso se avendo io detto che il pentolino Ricotti è un oggetto antiartistico, il signor Cesati fabbricante di kepy mi mandasse due testimoni.

Eppure quando Ricotti inventa un pentolino nuovo, il signor Cesati si frega le mani, senza credere di essere per questo la perla dei galantuomini, come si frega le mani il signor Baldanno quando crescono le Mobiliari, l'onorevole Servadio quando vanno su le Italo-Germaniche, e *Don Peppino* quando il vino di Chianti va a buon mercato.

Resta la *smentita*: il *bouquet* della lettera del sig. Voghera.

Mi dispiace pel signor Voghera, ma malgrado quello che egli dice, debbo ripetere quanto ho scritto, che cioè la ristampa di parecchi libri, come quello delle *operazioni della guerra* è *stata fatta*, sibbene con leggiere modificazioni.

Ci può essere un caso solo in cui io sia caduto in errore, e dove il signor Voghera ha potuto trovarmi in fallo. Io ho detto che quei libri sono stati *prescritti*. Andava forse detto che sono stati solamente *raccomandati*.

Chi ha portato l'uniforme mi scagli la pietra per questo *sinonimo* nuovo. Quando un ministro della guerra *raccomanda* agli ufficiali qualche cosa, può essere sicuro che gli ufficiali si fanno una *premura* di farlo contento.

I volumetti in discorso sono *raccomandati*, ma però sovra di essi i volontari d'un anno imparano le cose di cui hanno bisogno — quei volumetti fanno *testo*, e sovra di essi ai Corpi si passano gli esami.

Mi dispiace una cosa sola. — È che il signor Voghera che pure è un bravo tipografo, e che stampa perfino le cose di S. M., sia arrivato alla sua età credendo che vi sia proprio una differenza *fra la zuppa ed il pan molle*.

Del resto senza rancore — e amici come prima.

F. Scapoli

SCAPOLI ha dimenticato di dire una cosa: che la questione col signor Voghera non è che un *incidente* — il punto di mira di *Scapoli* era il passato ministro della guerra. Una palla perduta è andata a colpire il signor Voghera, che però può star sicuro d'una cosa. *Fanfulla* non ha fatto e non farà mai a carico del signor Voghera o d'altri alcuna di quelle accuse, che vanno lasciate al libello. D'altronde un onesto industriale come il signor Voghera nè le raccoglierebbe, nè le temerebbe.

LE CORSE DI LIVORNO

(SECONDA GIORNATA)

18 agosto.

Peccato, proprio peccato che scarseggino i cavalli, perchè il *turf* livornese è carino assai.... dirò anzi francamente che è il più carino fra quanti ne abbia veduti in Italia, sia per la sua vaghissima posizione, sia perchè ha la specialità d'essere il convegno della eleganza italiana, che in questi due mesi tende a fare di Livorno la capitale estiva del regno.

Quanti bei fiori ho visto oggi sul prato delle corse! Per contarne anche solo una parte, converrebbe cambiare il numero d'oggi di *Fanfulla* in un lungo catalogo d'esposizione floreale.

Vorrei vederli qui coloro che pretendono di farci discendere dalle scimmie! io, per me, sto con quelli che ci vorrebbero invece far risalire agli angeli — col consenso degli angeli ben inteso.

E scommetto che alla mia opinione si accostano anche *Fantasio* e *Frou-Frou*, che ieri divisero meco più d'una volta l'entusiasmo.... ed i *sandwich*.

Volete ora sapere come andarono le corse? Ci tenete proprio!... Bel caso!

Cominciamo dunque: *1ª Corsa degli allevatori*, ossia di sedioli al trotto. Trottano sei cavalli (due alla volta, per carità... cioè per batteria). Così a occhio mi pare che vadano con tutto il loro comodo: se do retta al mio vicino, uno dei *correnti* s'è fermato una volta per fare un sonnellino, e un altro per domandare che ore sono... Ciò non impedisce che di lì a poco si sente proclamare dagli intelligenti il nome di *Beduino* come quello d'un gran trottatore. Da ciò arguisco che *Beduino* abbia vinto nella corsa di decisione.

Corsa all'Ardenza: Sono inscritti tre cavalli, due dei quali di Gastone Larderel. Quello che non suo viene ritirato, sicchè resta a indovinare se vincerà Gastone... o Larderel? Interesse straordinario!

Corsa dei gentlemen, con due premi: uno dono di S. M., l'altro delle signore. Quattro sono i competitori: il signor Cassitto che monta *Jannus* di Barchielli, il conte A. De Larderel e il conte Vitelloni che montano i propri cavalli, *Adelaide* e *Bucaner*, e infine il marchese Costabili, con *Antinous* del marchese Malaspina.

Tutto l'interesse della giornata può dirsi concentrato su questa corsa, che riesce diffatti brillantissima, grazie all'ostinato contrasto fra Alessandro Larderel e Vitelloni.

L'amico Alessandro non ha la stessa sorte del fratello maggiore, che ha vinto e perso tutto da sè. Alessandro deve contendere fino all'ultimo *palmo* di terreno la *palma*. E, solo per un palmo guadagnato sull'avversario, riesce vincitore. Bella, bellissima gara.

Corsa del Tirreno... pella gente corsa sul *Tirreno* a cercarvi salute e distrazioni, questa dovrebb'essere la vera corsa della stagione... Il male è che di quattro cavalli inscritti tre vengon ritirati, e resta... indovinate chi?... Gastone solo, senza neanche un poco di Larderel!... Interesse immenso.

Corsa della Toscana: Meno male! si veggon correre quattro cavalli. È un lusso al quale non siamo abituati. Vince *Africana*, montata da un *groom* senza naso, all'etiope. Mi dicono che sia una gherminella per rendersi più *leggero* e vincere più facilmente.

Siamo all'ultima gara d'onore fra i sedioli, e, a dir vero, supera l'aspettativa. *Visapour*, *Capriolo* e *Beduino* fanno tre volte il giro del prato e in questi tre giri le previsioni degli spettatori cambiano dieci volte. Ora è avanti l'uno, ora l'altro: trottano uniti, senza *romper* mai: riesce insomma una bella corsa. Finalmente all'ultima voltata *Visapour* si spinge innanzi e arriva primo alla meta fra gli applausi della moltitudine.

Per solennizzare le corse, e le ottenute vittorie, casa Larderel invitava scelto numero d'amici a geniale convito.

E domani me ne vado.

Brigada.

CRONACA POLITICA

Interno. — Buon viaggio all'onorevole Minghetti.

Ho saputo ch'egli si reca a Livorno. Ha ceduto egli pure alle seduzioni delle Nereidi. Cose umane e cose usate, come dice Tasso, e ho piacere che ci vada egli pure, tanto più che ciò mi guarisce da un sogno ambizioso. L'idea che il portafoglio non salva un galantuomo dal caldo me ne sfata il prestigio, e mi fa credere che in fin dei fini esso non sia che un peso di più.

Se lo pigli chi vuole: ho deciso fermamente che ministro io non lo sarò mai.

⁂ « L'attività del partito clericale diventa maggiore di giorno in giorno » scrive un giornale di Bologna colla penna del suo corrispondente romano; e io casco dalle nuvole, vo-

---

le quali dovevano ristabilire la sua fortuna.

Appunto mentre D. Luigi praticava ricerche per trovare una moglie ed una dote pel suo nobile cliente, arrivò la lettera di D. Pasquale. Per la prima volta allora dopo tanti anni si ricordò che aveva una nepote. L'idea d'imparentarsi con un barone lo solleticò; monsignore non dubitava punto che la cosa non dovesse riuscire come l'aveva ideata, e fermo nell'animo che l'ostacolo dell'altro amante sarebbe nullo e scomparirebbe immediatamente innanzi agli splendidi vantaggi della sua proposta, aveva intrapreso quel viaggio credendo di poter mandare subito ad effetto i suoi disegni.

L'irlandese, che fino allora non aveva aperto bocca, alle parole di Marco che contenevano un così sanguinoso oltraggio al suo indirizzo, si fece innanzi aggrottando le ciglia e stava lì per rispondere, quando monsignore interponendosi lo calmò con un gesto.

— E per carità, soggiunse, non badate alle fanfaronate di costui. Fratello Pasquale, credo che non avete nulla ad opporre a quanto vi ho proposto. Su, stringete la mano al vostro genero ed andiamo a far colazione, poichè io ed il barone abbiamo un grande appetito

— Un momento, Luigi, — rispose l'avvocato rompendo finalmente il gelo della sua timidezza, — un momento ancora. Adesso lasciate parlare una volta anche me. Credo bene di averne il diritto. Vi ringrazio dunque delle vostre buone intenzioni; ma io non posso accettare la vostra proposta... per la sola ragione che sono inaccettabili per mia figlia.

— Che dite dunque? gridò monsignore. Ma siete diventato pazzo del tutto? Finitela una volta... Vergogna! Alla vostra età essere così debole di piegarvi ai pettegolezzi di una ragazza mal'educata?

— Io non sono un pazzo — rispose l'avvocato con accento di pathos, — io non sono un pazzo, nè mi vergognerò mai di alcuna mia azione, specialmente adesso che sono vecchio; giacchè ho cercato sempre di agire in conformità della ragione e della giustizia. Vi perdono le vostre parole per quanto possano avermi offeso e come uomo e come padre. Ma non si tratta già ora delle mie suscettibilità. Io vi dichiaro dunque che non farò mai violenza alla volontà della mia figliuola, fosse anche per vederla sposa del più ricco e potente monarca della terra. Questa figlia, che mi ho cara sopra ogni altro bene, che è la mia unica gioia, non si dividerà dal mio fianco se non per seguire l'uomo della sua scelta. Non sposerà Marco, se così vuole il buon Dio, ma non sarà nemmeno la moglie di un uomo che essa non conosce nemmeno e che non potrà mai amare.

— D'un mercenario straniero — ripetè Marco fremendo.

— Voi m'insultate! — gridò allora l'irlandese piantandosi minaccioso di rimpetto a Marco.

— Dico che siete un mercenario straniero.... Se ciò vi offende, perchè lo siete?

— Me ne renderete ragione e presto...

— Baronetto lasciatelo dire... Lo aggiusterò io quel poco di buono!

— Marco, Marco, taci — pregavano supplichevoli Livia e l'avvocato, interponendosi con le mani giunte.

— Grazie a Dio qui siamo ancora nei nostri Stati — riprendeva a dire D. Luigi sbuffando. — A Rieti ci sono ancora dei buoni gendarmi e dei buoni sbirri. Vedremo presto se questo signorino ardirà ancora fermarsi qui... Baronetto, vi darò io tutte le [illegible] a cui [illegible]. Non cercate questione con questo Manicheo; fratello, decidetevi; dalla vostra risposta dipende la fortuna della vostra figliuola.

— Signor zio, — disse allora Livia con voce pacata per quanto si sentisse vivamente commossa — quest'uomo — ed accennava a Marco — mi fu sempre compagno e come fratello fino dall'infanzia. I nostri cuori appresero fin d'allora ad amarsi di quell'amore che Dio stesso non potrebbe nè impedire, nè non approvare e benedire. Marco è povero; ma onorato ed onesto. Questo titolo vale bene quello di barone. È giovine, è ufficiale; e pure è virtuoso; nè alcuno al mondo saprebbe rimproverargli un'azione meno che lecita. Voi lo respingete e l'accusate, come se fosse un nero delitto, di essere ufficiale dell'esercito italiano. Ciò invece prova che è un uomo d'onore, che ama la sua patria, per cui non ha esitato di esporre la vita. Per questo io l'amo ancora di più, se fosse mai possibile. Siamo poveri e forse la nostra povertà impedirà che i nostri voti siano esauditi. Ebbene io preferisco la miseria col suo amore, la sventura col suo amore, il pianto e l'infelicità purchè io abbia sempre il suo amore. Tenetevi le vostre ricchezze ed i vostri baroni d'Irlanda. Finora fui felice nella mia povertà; e se per questo non potrò essere la sposa di Marco non cesserò però mai di amarlo. Sì, Marco, mio fratello d'infanzia, te lo giuro innanzi a Dio e a voi tutti che solo te io amerò; che il mio cuore, il mio amore, la mia fede, la mia vita non apparterranno che a te, Marco, a te solo.

Dopo aver profferite queste generose parole Livia animata in volto dalla fiamma di un nobile rossore prese al giovane ambe le mani e gliele strinse con entusiasmo indicibile.

Marco era beato!

Il baronetto si morse le labbra pel dispetto vedendo la meschina e ridicola figura che avea dovuto sostenere in tutta quella scena. Eran ben'altre le promesse di monsignore. Dov'era l'umile e ingenua nipote che sarebbe stata felice di sposare un baronetto suo pari? Dov'era quello stupido padre che avrebbe ad un tratto licenziato il povero amante?

Monsignore era ancora più furibondo.

— Pettegola — gridò afferrando il cappello — me la pagherai; ti farò rinchiudere in un monastero. E voi, fratello, badate ai fatti vostri. Puzzate di liberale cento miglia lontano. E per voi, bel signorino, se non sloggiate presto da queste terre l'avrete a fare coi gendarmi... Andiamo, baronetto, usciamo da questa casa...

E così dicendo infilò la porta e discese le scale come un insensato.

— Spero che ci rivedremo — disse il baronetto volgendosi a Marco, e con passo lento tenne dietro al suo precipitoso compagno, che sbuffando l'aspettava nella via.

Marco, Livia e l'avvocato Pasquale rimasero soli stringendosi l'un con l'altro teneramente la mano.

— L'avevo detto io! borbottò Nunzia, che secondo una lodevole abitudine di tutte le serve, era stata fino allora ad origliare presso alla porta. Di venerdì non possono accadere altro che disgrazie. *Ave Maria gratia plena.* *(Cont.)*

lendo sapere di dove diamine l'ha egli trovata questa paurosa attività. Io francamente non me n'ero accorto. In ogni caso, giro l'avvertimento a chi può e deve farsene pro. Ah! cresce l'attività! Niente di meglio: vuol dire che siamo vicini al pareggio, e lo raggiungeremo quando col suo mezzo saremo arrivati a coprire la passività, che è dire quando a furia d'inani conati il partito sullodato riuscirà a capire che per lui qui a Roma non c'è più line da far tela.

Se c'è in crescere qualche cosa è la sua bugginе di non essersene ancora accorto.

★★ Ecco *regolarizzata* la posizione di Genova e tolta ogni ragione di lagni al suo commercio.

Un decreto che trovo nella *Gazzetta ufficiale* apre allo Zingaro la città di San Giorgio e le chiude i porti colla scusa della patente brutta.

Il bollettino però tace. Misteri del cuore umano. È vero che il decreto sarriferito vale ogni bullettino perchè metta lo Zingaro sotto l'egida inviolabile della legge

A ogni modo, che Dio la mandi buona a Genova e al suo commercio, e salute a noi!

★★ Come va che in Italia i processi politici, abortiscono di solito a mezza strada e non servono che a dare un aureola più o meno posticcia di martirio a chi ci scivola dentro?

Quest'oggi l'*Opinione* va scrutando le intime viscere di questo problema e conclude che... Ma non importa ch'io ve lo dica: e voglio piuttosto, così alla buona dire la mia lasciandovi piena balìa di non tenerne conto, se non la vi garba.

I processi politici abortiscono semplicemente, perchè in generale non sono processi, e la politica non c'entra che per solo pretesto.

La politica al giorno d'oggi è diventata per eccellenza l'*à tout* delle circostanze attenuanti.

In ogni modo non son mica scontento che questa volta le circostanze attenuanti siano toccate al chiaro e simpatico autore del *Tito Vezio*.

Estero. — Repubblica o monarchia? Pare un dilemma e non lo è, visto che per ora fra i due che non sono ancora effettivamente spuntati c'è un terzo corno, e si chiama semplicemente... anarchia.

La parola è dura, e gli è forse per questo che i giornali francesi non hanno il coraggio di pronunciarla. Ciò non toglie che regga terribilmente giusta, se bado alle condizioni attuali di quel Governo e della relativa Assemblea.

Messo innanzi forse per semplice burla, il problema della forma di Governo terminò coll'imporsi, ed oggi vediamo gli stessi ministri incerti sul modo nel quale affacciarglisi e risolverlo.

Guardate il signor di Broglie. Legittimista, egli non osa più seguire il suo partito nella via per la quale s'è messo, e per soverchia paura della repubblica egli minaccia di farsi repubblicano, come Gil Blas che, venuto in potere dei briganti, per la men peggio si fece brigante

Guardate Mac-Mahon. Se credo all'*Indépendance Belge*, egli non accetterà la monarchia, neppure se votata nell'Assemblea a rigore di maggioranza, quando il paese, consultato, non l'accetti a sua volta.

Ed eccoci, di ritorno, al diritto plebiscitario. Direi che tutti i salmi finiscono in *Gloria*, se invece di finire, questa volta non si trattasse che di cominciare.

Attenti, la sinfonia è al suo preludio.

★★ La stampa austriaca è nell'amarezza della delusione. Dopo avere filate mille speranze e combinati mille sogni sul viaggio dell'imperatore a Pietroburgo, eccola adesso umiliata per la notizia che Francesco Giuseppe non si muoverà o si muoverà soltanto più tardi

Non saprei dire il significato di cotesto mutamento. Non credo che le relazioni fra i due Governi di Pietroburgo e di Vienna siano meno cordiali di prima

Dunque?... Problema! Mistero!

Ecco cosa vuol dire educar la politica sulla base degli orari della strada ferrata, e chiuderla tutta nella valigia d'un principe in viaggio. Un treno mancato è una catastrofe; ogni lieve incidente assume il carattere d'una peripezia.

Quanta sapienza politica nella ripugnanza di un certo cacciatore di nostra conoscenza a correre all'estero in cerca della buona ventura!

Un bacio di meno sul muso di un cosacco o d'un tedesco: ma una starna di più nel carniere. Ecco la vera politica.

★★ La Germania si va preparando alle nuove elezioni pel Reichstag. La parola d'ordine, che nella cessante legislatura fu unità nazionale, sarà per la ventura emancipazione dello Stato dalla Chiesa, cioè qualche cosa di più, come sarebbe a dire soggezione della Chiesa allo Stato.

M'affaccio all'orizzonte per cogliere gli auspicii del tempo che farà, e trovo che ci sarà tempesta, ma non sarà lo Stato che ne uscirà fradicio e rotto. L'alleanza degli ultra del cattolicismo con quelli del protestantismo gli agevola mirabilmente la via del trionfo Sempre così nei connubii di certe cause repugnanti fra di loro: divise possono aver sembianza di verità: unite fanno assurdo.

I liberali tedeschi ne sono tanto persuasi che sin d'ora cantano vittoria. E chi oserebbe dire che hanno torto?

★★ Per uso dei giornali italiani che si lamentano dell'assenza da Roma dei ministri come se ogni Eccellenza si portasse via un pezzo della capitale, dirò che attualmente a Vienna di ministri ce n'è quattro soltanto, e a Berlino tre soli, e sono il dottor Achenbach, il conte di Koenigsmarck e il sig. di Kamecke.

Ciò non toglie che le cose dell'Austria e della Germania vadano di bene in meglio, anzi, secondo i pessimisti, è l'assenza dei ministri che le fa andare così.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 18. — Lo Scià di Persia è arrivato a mezzodì, salutato dalle acclamazioni di una grande folla. Il Sultano andò a riceverlo a bordo e lo condusse al palazzo di Beglerbey, ove rimase un quarto d'ora. Il Sultano ritornò quindi a Dolma Bascha, ove poco dopo lo Scià andò a restituirgli la visita.

Parigi, 18. — La *France* annunzia la partenza di Audiffret Pasquier per Vienna e soggiunge che questo viaggio ha uno scopo politico, volendo egli, col concorso di alcune notabilità, del centro destro, adoperarsi affinchè la fusione faccia un passo innanzi, trasportandola sul terreno dei principii politici.

La *Presse* tuttavia afferma che Audiffret Pasquier non è partito dalla Francia.

Informazioni particolari del *Messager de Paris* smentiscono la voce che il conte di Chambord prepari un manifesto.

Nei circoli militari si assicura che i grandi lavori di fortificazione a Belfort incomincieranno alla fine di settembre.

Parigi, 18. — Un dispaccio di Bilbao dice essere esatto che i carlisti, tirando sopra le navi spagnuole, colpirono anche le navi francesi ed inglesi. Per conseguenza, le navi da guerra inglesi e francesi si preparerebbero ad agire contro di essi.

Parigi, 18. — In seguito all'affare di Bilbao, i comandanti delle navi francesi ed inglesi, postisi d'accordo, invitarono formalmente i carlisti a rispettare le loro bandiere. Questo invito non deve riguardarsi come un riconoscimento dei carlisti come belligeranti, nè giustifica le lagnanze di alcuni giornali spagnuoli contro il Governo francese. Il Governo spagnuolo ha sempre riconosciuto che il Governo francese non cessò mai di tenere verso di esso una condotta conforme alle regole di buon vicinato.

È inesatto che sieno insorte alcune difficoltà fra i membri della Commissione Internazionale pei trattati di commercio. Questa Commissione deve trattare soltanto la questione dei diritti sul carbone fossile e i minerali.

Vienna, 18. — Oggi ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi dell'Esposizione. Vi assistevano gli arciduchi, molti personaggi, i ministri, i membri del Corpo diplomatico e i membri delle Commissioni estere. La distribuzione fu fatta dall'arciduca protettore Carlo Luigi.

Vienna, 18. — Gli espositori italiani che ricevettero il diploma d'onore, sono i seguenti:

Per le miniere:

La Società delle miniere di Monteponi;

Per l'agricoltura:

L'amministrazione reale delle foreste;

Per l'industrie ed i tessuti:

Cesare Bozzotti di Milano, Fortunato Consone di Milano, Alberto Heller di Milano, Fratelli Poma di Biella, Alessandro Rossi di Schio;

Per la metallurgia:

Filippo Cambiaggio di Milano, Augusto Castellani di Roma;

Pei mobili:

Besarel di Venezia, Luigi Frullini di Firenze, Giambattista Gatti di Roma;

Per le vetrerie:

Marchese Lorenzo Ginori di Firenze, Salviati di Venezia;

Per gli strumenti scientifici:

L'officina Galileo di Firenze;

Pei ponti e strade:

Ministero dei lavori pubblici, principe Torlonia;

Per l'educazione:

Fiorelli di Napoli e il Ministero della pubblica istruzione.

Amburgo, 19. — Il Congresso dei giornalisti ricusò di discutere il progetto di legge sulla stampa, esprimendo la convinzione che il Reichstag prenderà per base delle sue deliberazioni il progetto di legge sulla stampa proposto dall'ultimo Congresso.

Posen, 19. — L'arcivescovo Ledochowsky fu nuovamente citato a comparire dinanzi al tribunale il 28 corrente, e fu avvisato che, nel caso che non si presentasse, sarà condannato in contumacia.

Copenaghen, 19. — Il principe ereditario di Germania, accompagnato dalla famiglia reale di Danimarca e dal granduca di Russia, visiterà oggi la regina vedova a Lyngby e quindi ripartirà per Kiel.

Il *Faedrelandet*, parlando della visita del principe ereditario, dice che, quantunque la Danimarca non abbandoni le sue pretese sullo Sleswig settentrionale, non deve tuttavia mostrarsi avversa all'ospite della Casa reale, il quale con questa sua visita mostra di nutrire interesse pel nostro paese.

Copenaghen, 19. — Il principe ereditario di Germania fu nominato cavaliere dell'Ordine dell'Elefante

Fredensborg, 19. — Nel pranzo dato in onore del principe ereditario di Germania, il Re di Danimarca fece un brindisi alla salute del principe, e questi rispose facendo un brindisi alla famiglia reale ed all'amicizia ristabilita fra le due Case reali

Mannheim, 19. — Secondo un telegramma del *Giornale di Mannheim*, il duca Carlo di Brunswich è morto improvvisamente nella notte di ieri.

ROMA

20 agosto

E fra un mese verrà il 20 Settembre.

Saranno compiti tre anni da quella memorabile giornata nella quale i romani furono svegliati alle 5 dal rumore delle cannonate di porta Pia.

Ci sarebbe da scrivere di molte pagine in occasione di questo terzo anniversario. La cronaca, per esempio, potrebbe divertirsi a notare i cambiamenti avvenuti da quel giorno in Roma, e dovrebbe convenire che nonostante la ormai proverbiale pigrizia delle diverse amministrazioni municipali che si sono succedute, non si è fatto tutto quello che si poteva, ma si è fatto non poco.

Ma non è di questo che voleva parlarvi. Questo anniversario si è solennizzato negli anni scorsi con qualche festa: anche quest'anno naturalmente si vuol far qualche cosa.

Non si può dir nulla in contrario, specialmente se, come pare, si farà cadere in quel giorno la solita festa annuale scolastica.

Questo non è deciso, e si aspetta di sapere cosa ne pensi il conte di Carpegna, assessore dell'istruzione pubblica, ora assente da Roma.

Intanto ieri gli allievi e le allieve delle scuole municipali si sono riuniti nella sala del teatro Argentina per la prima prova di un inno musicato per la circostanza dal maestro D'Este.

Le parole le ha scritte quest'anno l'ispettore scolastico signor Santini.

Speriamo che fra i suoi santi vi siano le nove [illegible]

***

Io desidero di arrivare presto a questo 20 Settembre

Lo desidero perchè spero che fra un mese quest'afa insopportabile sarà passata.

Intanto abbiamo un buon sintomo. Le condizioni sanitarie della guarnigione che otto o dieci giorni fa lasciavano molto a desiderare, sono oggi molto migliorate.

E piaccia a Dio che continuino su questa strada.

***

Intanto la vita della capitale risente terribilmente dell'influenza di quest'afa. È un'atonia completa, una vera fiacchite cronica.

Non parliamo del mondo degli affari che, pur troppo, attraversa un brutto momento.

Anche al Municipio calma perfetta. L'affare dei grani è rimasto là fermo: almeno non se ne danno notizie.

Il Consiglio non si riunirà che fra un mese. Solamente la Commissione incaricata dell'esame del piano regolatore dà qualche segno di vita.

***

A proposito dei lavori della Commissione, ho ricevuto stamattina una lettera dall'architetto Linari, autore del progetto di una galleria a piazza Colonna.

Il signor Linari mi dice:

« Si va dicendo che il progetto da me presentato al Municipio di Roma per la costruzione di una galleria a Piazza Colonna sia per ora inattuabile, perchè esigerebbe da parte del Comune il sacrificio di ingenti capitali, cioè da 12 a 15 a 20 milioni di lire

« Potendo essere accolta per vera codesta diceria da chi non conosce come stanno le cose, io, mentre ringrazio la S. V. del benevolo appoggio che diede finora al mio progetto, la prego di voler pubblicare queste mie dichiarazioni:

« È affatto insussistente che la galleria da me proposta debba costare al Municipio di Roma le ingenti somme di 20, di 15 o di 12 milioni di lire:

1°) perchè la galleria sarà costruita a tutte spese d'una Società Italiana conosciuta per la sua solidità finanziaria e per grandi opere edilizie già avviate in Roma ed altrove.

2°) perchè al Municipio di Roma non si richiede che un concorso nella spesa per l'acquisto dell'area che diventerà proprietà comunale, cioè per la crociera interna che è una pubblica via coperta.

3°) perchè tali circostanze di fatto risultano dalle formali proposte presentate con documento autentico al sindaco di Roma.

« Da ciò può rilevare ognuno come il progettato edificio che il Municipio dichiarò d'*utile* e di *decoro* alla città, sia anzitutto opera di iniziativa privata, e come il Comune non debba spendervi le esagerate somme vociferate, ma solo quel tanto che a seconda delle dette proposte, importerebbero le aree abbandonate dalla Società al pubblico transito. »

La dichiarazione del Municipio citata dal Linari risulta di fatti da una lettera del sindaco di Roma in data 4 marzo 1873 N° 9230/1639 del protocollo generale.

Resta ora a sapersi l'opinione della Commissione la quale non ci risulta che debba esser contraria al progetto. Intanto è bene che si sappia come veramente stanno le cose, e gli altri giornali, in qualunque modo la pensino, non farebbero male a dare la maggiore pubblicità a queste dichiarazioni del signor Linari

***

Girando per la città, mi è riescito intento a raccapezzare un fatto che le *guide di Roma* hanno sin qui assai incompletamente spiegato. Intendo dire del rialzo considerevole del livello del suolo in parecchi punti della città. Sapete voi ond'è originato? Dalla mala usanza dei carrettiari che trasportano i rottami e i calcinacci delle costruzioni urbane. Eglino riversano addirittura le loro carretta ove torna loro più spiccio... anche in mezzo la via se non vedono *lo Pizzardone*. Per recarsi da piazza San Clemente a piazza Santa Maria Maggiore la via più breve è quella delle *Sette sale*: essa quindi è una via utilissima, tanto che credo sia nei progetti del Municipio di allargarla e raddrizzarla.

Da alcuni mesi a questa parte il suolo ivi sta innalzandosi a vista d'occhio, mercè l'operazione riferita dei carrettieri e l'assenza completa delli Pizzardoni. — « Questo Governo non ce bada » mi diceva l'altro giorno un *vignarolo* intento a sbarazzare dalla solita macia la porta di una villa (che credo quella dell'Accademia di San Luca) « sotto er Governo delli preti facevano pagare *sei Scudi* di contravvenzione a questi vassalloni, epperò la strada era pulita! »

Raccomando il caso al Municipio — Non tanto per la nettezza della via delle *Sette Sale* che pur troppo è oramai resa impraticabile; ma almeno nell'interesse dell'archeologia locale che non riescirà più a decifrare fra brevi anni, come ad una profondità vetusta e scientifica si possano trovare frammenti della moderna maiolicata.

***

La scarsezza dell'erbaggio sul mercato di Roma continua a tal punto che si può dire che ieri mattina non fosse portata in vendita nessuna qualità delle erbe usate comunemente.

***

Mi si fa osservare che parlando qualche volta degli Istituti dei ciechi in Roma, abbia commesso una dimenticanza.

Faccio tesoro dell'osservazione, rammentando ben volentieri che esiste in Roma da più di quindici anni alla salita di Sant'Onofrio, un ospizio per i ciechi fondato e mantenuto dal principe Alessandro Torlonia, che contiene più di 40 letti destinati ad ambedue i sessi, sotto la direzione del professore Costanzo Mazzoni.

***

Il conte Filippo Antonelli, fratello del cardinale segretario di Stato, che si trovava a Parigi, è di ritorno a Roma

***

Domani si rappresenta per la prima volta in Roma la tragedia *Giulietta e Romeo* di Shakespeare.

Luigi Monti dopo aver tentato con tanto successo l'*Amleto*, si farà applaudire anche nella parte dell'innamorato di cui Verona conserva così viva la tradizione.

A domani al Corea.

Ugo

NOSTRE INFORMAZIONI

Le lettere di Vienna recano che la Corte imperiale si è mantenuta del tutto estranea alle pratiche per la fusione dei due rami di casa Borbone in Francia. Tutta la diplomazia e le famiglie sovrane estere hanno mostrato del pari la più grande riservatezza.

Pare invece che i principi spodestati della famiglia di Napoli e l'ex-re di Annover abbiano pigliato molto interessamento a quelle pratiche.

Il ministro di Germania signor Keudell è tornato da Sorrento a Frascati.

Ieri sera l'onorevole Minghetti, è partito per Livorno, e l'ammiraglio Di Saint-Bon è partito per Venezia dove si reca ad assistere a delle esperienze di torpedini

---

Il ministro dei lavori pubblici ha ultimato il lavoro per la riforma dei regolamenti di tutto quanto il servizio ferroviario

---

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

VENEZIA, 20. — Ieri sera alle 5 moriva l'abate Coletti, fondatore del grande Istituto per i fanciulli discoli che ha preso il suo nome.

I cittadini di ogni classe addoloratissimi deplorando la perdita dell'ottimo concittadino, e del vero sacerdote cristiano, considerano la sua morte come una grave sventura per Venezia.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — Le elezioni degli uffici dei Consigli generali sembrano favorevoli ai conservatori, ad eccezione dei dipartimenti del mezzodì. I repubblicani avrebbero subito parecchie perdite nelle altre provincie

Il Consiglio generale d'Ajaccio si riunì tre volte per costituire il suo ufficio, in seguito ad alcune astensioni, le quali impedirono l'elezione del principe Napoleone.

Strasburgo, 19. — I risultati finora conosciuti di 20 Consigli di circondario recano che 7 soltanto si trovarono in numero per deliberare, essendochè i membri di parecchi di questi Consigli ricusano di prestare il giuramento prescritto.

Perpignano, 19. — 2400 carlisti comandati da Don Alfonso, Saballs e Tristany dopo un combattimento accanito, misero in rotta tre colonne di repubblicani tra Figueras e Berga. I repubblicani perdettero 200 uomini ed un can[illegible]

New-York, 19. — Oro 115 1/2

RIVISTA DELLA BORSA

20 agosto.

La Rendita questa mattina aveva delle buone intenzioni — avendo fatto iersera 70 47 1/2, stamane apriva a 70 50, ma sul più bello si declinò — e finì per chiudere a 70 37 1/2, offerta con poco danaro a 70 35 — non senza aver fatti molti affari — a listino 68 10 contanti, 68 17 f. m.

Fiacca la Rendita, deboli anche i Valori

Banca Romana 2000 contanti come ieri.

Generali 525 f. m. con pochi affari.

Austro-Italiane si sostengono a 413 contanti e 413 fine mese.

Gas 540 nominali

Brevis oratio.

Rimangono i Cambi — erano più offerti che ricercati.

Francia 112 50.

Londra 28 73.

Oro 22 80 — 22 85.

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile*

Società GIO. BATTA LAVARELLO e C.

Servizio Postale Italiano

TRA

GENOVA e il RIO DELLA PLATA

toccando BARCELLONA e CADICE.

Partenza fissa al 10 d'ogni mese.

PIROSCAFI

Nord America di 4500 tonn. della forza di cavalli 2500
Europa . . . 4500 » » » 2500
Sud America . 4500 » » » 2500
Espresso . . . 3500 » » » 1500

Partirà il 10 Settembre per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il piroscafo

EUROPA

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):
1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350

Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **GENOVA** alla **Sede della Società**, via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi Portici. 6340

STABILIMENTO BALNEARE

DI

LEVICO, nel Trentino

Lo Stabilimento balneare di Levico, come è noto generalmente, venne ampliato con un forte aumento di stanze d'alloggio, con una grande sala di ricreazione e una spaziosa ed elegante sala da pranzo.

Ogni mercoledì ed ogni sabato, a sera, la musica-banda del paese, per cura della onorevole Società, si produce dinanzi allo Stabilimento, eseguendo distinti pezzi di musica, e ogni giovedì ha luogo una festa da ballo che d'ordinario dura fin dopo la mezzanotte.

Rispetto alla pubblica igiene nulla resta a desiderare e per Levico e per la Valsugana tutta.

Gli alloggi, il caffè e la trattoria offrono tutto ciò che può essere desiderato dai signori forestieri.

Il conduttore dello Stabilimento balneare fa noto che nel mese di settembre i prezzi d'alloggio vengono ribassati del 50 per cento circa e che, stante la dolcezza del clima, come di consueto si fanno bagni, ottenendo da questi bagni il medesimo risultato che si ottiene nei mesi estivi. 6351

ACQUA DI FELSINA

REGIA PROFUMERIA

IN BOLOGNA

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aroma innestato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°
In Napoli strada di Chiaja, n. 59, piano 1°, soltanto dal 1° Agosto al 30 Settembre 1873.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

SCIOLTO IL GRAN PROBLEMA! NON PIU CHININO!

ELISIRE FEBBRIFUGO

STOMATICO

il vero succedaneo al chinino.

Inventato e preparato da C. MARINI in Milano.

Approvato dalla Società Scientifica Medico-Chirurgica di Bologna e dai medici primari e dalla Commissione amministrativa dell'Arcispedale di S. Anna in Ferrara.

Questo Elisire che va immune dagli inconvenienti, che suole sempre produrre il Chinino sull'organismo umano, quando viene usato a dosi forti e ripetute, fu riconosciuto da distintissime autorità mediche come rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche semplici (quotidiane, terzane, quartane) e perniciose.

Le febbri più inveterate e ribelli a qualsiasi trattamento terapeutico, vengono vinte immancabilmente dalla prodigiosa energia di questo preparato, che è destinato ad occupare un posto onorifico nella moderna terapia. Di ciò ne fanno ampia fede le onorificenze ottenute ed i numerosi attestati rilasciati all'inventore da molti distinti medici e privati. — Questo preparato è di una amarezza gradevole al palato, ed oltre ad essere febbrifugo, è altresì anticolerico e benefico ristoratore delle forze dello stomaco, come ebbero a constatarlo tutte quelle persone che lo esperimentarono a tale riguardo.

I soli incaricati della vendita all'ingrosso sono i signori Lonza e Nitras, Milano, e pel minuto presso le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo,** entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28
Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

GUARITI CON LA CARTA ED I CIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista de 1re classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma.

Prezioso Ritrovato

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, ossia per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente per ridonare il primitivo colore ai CAPELLI BIANCHI, e ciò mediante la POMATA IGIENICA di FELSINA di **Luigi Gerbella**. Essa non macchia nè pelle nè biancheria; perciò si adopera come una pomata qualunque per toeletta e senza il bisogno di lavature.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto.

Acqua igienica di Felsina per toeletta, dello stesso autore, a L. 1 20 la bottiglia.

Deposito in Firenze ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27; in Roma, stessa ditta, via della Maddalena, 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53.

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza e di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 di cembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . . L. 2 50
Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . . » 2 —
Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —
Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . . » 2 —
Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola.* Tre volumi . . . . » 6 —
Belviglieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . . » 2 50
Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . » 4 —
Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . . » 16 —
Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . . » 5 —
Zamponi Floride — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . . » 4 —
Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . » 1 50
Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . . » 8 —
Meriel Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . . » 2 50
Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . . » 5 —
Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . » 40 —
Manuzzi prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ABOLITE I CONVENTI

OTTIMO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 226

Un numero arretrato C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 22 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

QUANTUM MUTATA!

— Povera Repubblica!

— Ebbene?

— Nulla: conchiudeva tra me e me una serie di meditazioni filosofiche alle quali mi abbandono nei momenti d'ozio e di raccoglimento che precedono il desinare.

Meditavo sulle vicissitudini umane della Repubblica. *Quantum mutata!* Un tempo, ve lo ricordate?, non si osava neppure scriverne il nome... Si diceva il *nostro ideale*, le *nostre aspirazioni*, la *forma* e *gli uomini dell'avvenire*, e si finiva coi quattro.... con una filza di puntini, terribili, misteriosi, gli uomini del *nostro partito* d'allora (dico una decina d'anni or sono) facevano l'*articolo*, dicevano tutto quello che non sapevano, e sfidavano arditamente la sete di sangue del tiranno!

Quelle quattro sillabe della parola repubblica, scritta coi puntini, bastavano ad evocare negli uni tutti gli spettri laceri e sanguinosi del 73, colla ghigliottina sul fondo della scena; negli altri tutte le ombre degli antichi eroi romani, la mano di Scevola, le oche del Campidoglio, il pugnale di Bruto.

— Gli schiavi si lasciavano nell'ombra, dietro le scene. — Ovvero il gran *quadro finale*, illuminato col bengala della libertà, uguaglianza e fratellanza, con danze analoghe del popolo che muore di gioia, di felicità e di pinguedine nel migliore dei Governi possibili!

Ed ora invece?... ora che tirata fuori dai puntini misteriosi quella parola è montata su al *potere*, e s'è messa alla prova, e gli *uomini dell'avvenire* son diventati gli uomini del presente... ora, povera repubblica, è ridotta a far compassione!

Il suo nome, invece degli eroi di Grecia e di Roma, evoca i Rabagas, i pellegrinaggi di Lourdes, o vi dà l'odore di bruciato e la puzza del petrolio!

E, per giunta, s'è buscato, alla sua volta il titolo di *reazionaria!* La *democratica*, la *sociale*, l'*internazionale*, l'*unitaria*, la *federale*, son tutte diventate una dopo l'altra, reazionarie, a petto dell'ultima, la *petroliera*.

I terribili e famosi repubblicani di ieri, Castelar, Orense, Pi y Margall, sono cacciati di seggio, come moderati e costretti a scappare peggio che un re o un ministro del *sistema!*

Povero migliore dei Governi! Eccolo condotto a bombardare, mitragliare e deportare il *popolo sovrano*, come un *tiranno* qualsiasi — e noi monarchici *venduti*, e diseredati d'ogni grande iniziativa, e abbrutiti dal sistema, costretti, per pietà dei popoli che se la godono, a sclamare: Povera repubblica!

Chi l'avrebbe detto al tempo dei puntini? Umane vicissitudini!

Silvius

GIORNO PER GIORNO

La *Voce della Verità*, l'*Osservatore Romano* di Baviera, e il resto della compagnia, si daranno finalmente pace.

Quei benemeriti giornali hanno levato alte strida perchè mentre si proibiscono per ragioni di pubblica salute i pellegrinaggi si lasciano fare le gite di piacere, e non so quali congressi.

Or ecco il Municipio di Bergamo annunziare che fino a nuovo avviso, per causa delle condizioni sanitarie dei paesi limitrofi, è proibito il solito mercato *dei cavalli e dell'altro bestiame*.

I pellegrini saranno soddisfatti, e si persuaderanno che i liberali non hanno due pesi e due misure. Diamine!

***

L'onorevole Minghetti sta combinando con qualche capo di partito per riunire alla maggioranza i *migliori elementi* della Sinistra.

Così dice la *Gazzetta dell'Emilia* e io ci credo.

Solamente la prego di dirmi se nei *migliori elementi* c'entri *Bacone*.

Io spero di sì: se no la *Riforma* si dovrà mettere in liquidazione come una banca mutua.

***

In fatti, se calcolate i numerosi figli divorati quando a quando da Bacone stesso, quelli che i preti gli portano via in punto di morte, e adesso i *migliori elementi*, Bacone rischia di rimanere solo o giù di lì.

In sostanza questa è la storia di Maometto e della montagna.

Visto che la montagna non si muove, l'onorevole Minghetti va incontro alla *montagna*.

***

Di imminente pubblicazione GUIDA DEL VIAGGIATORE IN ITALIA.

Essa conterrà le norme per *ben viaggiare* con un'*appendice* nella quale sarà trattata la questione dell'*arrivare*; che, come ognuno sa, è diversa da quella del *viaggiare*.

L'autore, che è un procaccio in ritiro, ha voluto gentilmente comunicarci le bozze del suo lavoro e da queste noi togliamo alcuni brani, per dare al lettore un'idea del libro.

***

« L'arte del viaggiare è stata sempre una delle più stimate e delle più difficili, da Giasone a Colombo, da Marco Polo alla capitale del regno d'Italia.

« Molti sono coloro che viaggiano; pochi però quelli che pagano, e pochissimi quelli che viaggiano bene.

« Per viaggiar bene occorre — un libretto di circolazione, un compartimento per fumare, e un cuscino.

« Inoltre il viaggiatore prudente dovrà mettersi il cercine in testa, le polpe finte per le stincature, e la tela d'arnica del Galleani in tasca.

« Prima di partire sarà sua cura di visitare il proprio notaio per le disposizioni ultime

« Essendo cattolico potrà lasciare la *dichiarazione-Libetta* al proprio parroco.

« Procurerà di dormire il meno possibile, e starà affacciato il più possibile allo sportello, soffiandosi il naso con un fazzoletto rosso che adoprerà come parabovi.

« Potendo viaggierà con un bravo chirurgo o con qualche lanciere.

« Si metterà nell'ultimo vagone, salvo a entrare nel primo nei casi in cui si accorgerà che il treno retrocede.

« Telegraferà da ogni stazione, sia alla famiglia che alle stazioni successive.

« Non sarà azionista delle ferrovie per non pagare indennità in caso di disgrazia.

***

Con queste ed altre precauzioni ampiamente indicate il viaggiatore è quasi sicuro di viaggiare sufficientemente bene.

Per colui però che credesse indispensabile *arrivare* vi è questa norma utilissima:

« Volendo arrivare ad ogni costo, il viaggiatore potrà valersi della diligenza.

« Nei luoghi nei quali non esiste diligenza, egli otterrà un fresco e soffice passaggio nei carri di fieno o di erbaggi.

« Se è cavaliere potrà andare anche a cavallo.

« Ma se potrà mandare un altro in vece sua o farsi rappresentare dal procaccio, ci guadagnerà un tanto. »

Tutta l'opera contiene ammonimenti simili e tutti utilissimi. Un mi rallegro al bravo autore.

il Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Napoli, 20 agosto.

È sempre una notizia dolorosa la morte di un galantuomo, dacchè tanto pochi ce n'è in questi tempi di banche e di pellegrinaggi! I lettori mi scusino se comincio oggi con una necrologia, trattandosi di un morto onesto, non già perchè morto, ma perchè veramente era dotato da vivo di tutte quelle nobili qualità dell'animo, che tutti, amici e nemici, debbono rispettare. Ed egli dei nemici non ne aveva; epperò la perdita di lui ci è stata grave come la perdita di persona [illegible]

***

Questo galantuomo era Ernesto Pinedo, direttore del *Giornale di Napoli* e già direttore dell'*Italia militare*. Aveva appartenuto all'esercito, e il generale Cialdini, avendone in pregio l'interezza del carattere, la lealtà cavalleresca, gli schietti principii liberali, gli era amicissimo. Rinunziò al suo grado di capitano, per ammogliarsi, e si dedicò tutto agli affetti di famiglia, senza dimenticare i suoi doveri di cittadino, come aveva adempiuto sul campo a quelli di soldato.

***

Aveva quaranta anni ed è morto questa notte all'una e mezzo, preso da un male, che chiamano *pustula maligna* e che ammazza rapidamente, quando non si giunga in tempo a distruggerlo col fuoco nella radice. I medici, che conoscono tante cose, non lo riconoscono alla prima: colpa del male, non già della scienza che non può sbagliare ed è infallibile... come il Papa. Bisogna studiarlo, e non agire avventatamente; può essere una resipola, può essere un favo vespaio... Chi lo sa? cerchiamone bene i sintomi, discutiamo il metodo di cura e redigiamo, ad uso della scienza, una relazione del caso. Intanto l'ammalato muore.

***

Questa è la cura del corpo. Poi c'è quella dell'anima che importa molto più. Non si fa così presto ad aprire la porta del paradiso, ed entrerà piuttosto un cammello nella cruna di un ago che un liberale onesto nel regno dei cieli. Domandatelo a Libetta, buon anima sua; domandatelo ai preti che s'intendono di queste cose.

Così, è occorso oggi quest'altro caso. Un prete è stato chiamato al letto del morente perchè gli desse gli ultimi conforti. Ha trovato la moglie che si struggeva in lagrime.

— Che professione faceva vostro marito? — le ha domandato.

---

13 **APPENDICE**

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

LIVIA E MARCO

X.

IL BARONETTO SI RIFÀ.

> Ah! le mauvais gouvernement!
> Sans respect ti sort des bornes.
> BÉRANGER.

— Che fu? — Che cosa è stato? — Che è successo? — È fuggito! — Chi è fuggito? — Dov'è fuggito? — Chi? — Dove? — Quando? — Io era in cucina. — Io dava l'amido alla biancheria. — Io rammendava le brache di mio marito — Io menava la polenta — L'avete veduto voi? — Io non l'ho visto. — È fuggito! Gesummaria!

Queste ed altre simili esclamazioni, domande e risposte si scambiavano confusamente diversi uomini e donne, vociando, agitandosi, rimescolandosi come un popolo di formiche, dinanzi alla porta della *grande* locanda della *Spiga d'oro* l'unica che si trovi in L***.

Ecco che cosa era avvenuto.

L'irlandese e D. Luigi uscendo dalla casa dell'avvocato si erano fatti condurre a quella locanda contando di rimanervi tanto per aspettare che i cavalli fossero rinfrescati e pronta la carrozza per ritornare a Rieti.

La rabbia da cui era tutto invaso non aveva però tolto l'appetito al degno sacerdote, il cui primo pensiero entrando in quella stamberga era stato di ordinare una abbondante colazione.

In breve fu ammannito ciò che di meglio si poteva ritrovare nel paese, e i due commensali sedevano in faccia l'uno all'altro facendo onore a quanto era stato recato in tavola.

Il baronetto non aveva ancora aperto bocca dacchè si ritrovava solo con monsignore; ma dal suo sguardo e dal suo ghigno ben si scorgeva che era anch'esso di un umore bestiale e che stava mulinando qualche cosa di terribile. Nondimeno non fu con minore energia che l'irlandese attaccò le vivande recate in tavola.

— Dopo tutto, — disse monsignore, giudicando che il buon appetito potesse smorzare in parte il cattivo umore del suo compagno di viaggio, — non mancheranno buone, belle e ricche giovani per ammogliarvi. Roma n'è piena. In verità io sono mortificato del come sono andate le cose. Ebbi torto a credere che mia nipote potesse essere degna di voi. Quel villanaccio di mio fratello e quella rustica civettuola di sua figlia me la pagheranno. Andate ad essere buon parente! Peggio che carezzare i muli. Ho sbagliato. *Errando discitur*. A Roma la rivincita, caro barone. Vi darò in moglie una principessa.

L'irlandese finì d'inghiottire una grossa fetta di presciutto, senza aver pensato che era venerdì; poscia tracannato un buon gotto di vino bianco, sbarrò gli occhi in faccia a D. Luigi con una espressione che a costui parve diabolica e gli disse:

— Se mi parli ancora dei tuoi matrimoni ti sfondo quattro costole con un pugno.

A queste parole monsignore diè un balzo sulla sedia. Credette di aver capito male. Infatti che linguaggio era mai quello?

Il baronetto lo trasse d'ogni dubbio ripetendogli con una flemma glaciale le medesime parole.

D. Luigi imbiancò in volto come una pezza di bucato. Egli non ignorava che sir Giorgio, quantunque fosse di una illustre famiglia cattolica ed avesse raccomandazioni dell'alto, era nondimeno uno scapestrato senza pari, uomo rotto ad ogni passione ed eccessi brutali. Tutte queste cose non le ignoravano nemmeno gli eccelsi personaggi che lo aveano raccomandato e che lo proteggevano.

— Vi giuro per le ossa di san Pietro e san Paolo, — proseguì l'irlandese dopo aver trangugiato un altro bicchiere di vino, — che non mi esporrò più con voi ad essere messo in ridicolo, come oggi lo fui da quelli imbecilli.

— Calmatevi, barone! Io vi vendicherò. . Appena saremo giunti a Rieti gli metterò i gendarmi alle calcagna. E guai a lui se arrivo ad averlo nelle mani!

— Taci! Fra poco dovrai pensare a mandare i gendarmi anche sulle mie orme. Ma, per tua regola, sappi che non sarei a Rieti prima dell'indomani.

— Ma quest'uomo impazzisce? barone che dite mai? Convenite per lo meno che il vostro linguaggio è molto sconveniente. Che parlate di partire domani? Ma subito intendo partire; appena saranno lesti i cavalli. Anzi vado ad affrettare i preparativi.

— Non ti muovere d'un passo!... — Poscia guardando imperturbabilmente con aria di feroce scherno il suo commensale che tremava dalla paura, proseguì. — Tu non sai quello che dici. La tua carrozza servirà molto meglio a me, ma per portarmi su tutt'altra strada che su quella di Rieti. Tu mi seguirai fino che io mi sarò messo in salvo sul confine italiano; giacchè bisogna proprio che io mi metta in salvo.

Monsignore si sentiva gocciolare fredde stille dalla fronte. Gli pareva di sognare. Ma era un brutto sogno in verità quello che faceva.

— Io non comprendo... Gesù buono, voi parlate in un certo modo...

— Adesso comprenderai. Ascoltami dunque. Un ribaldo di zio, di cui era l'erede, e che voleva disfarsi di me per lasciare tutto ad una donnaccia, prendendo a pretesto i miei disordini, un bel giorno mi fece ammanettare da quattro poliziotti, i più robusti del Regno Unito, i quali mi condussero o meglio mi trascinarono a bordo di un bastimento da guerra che faceva rotta per l'Italia. Così sbarcai a Civitavecchia, dove giunto il capitano, un ribaldo inglese, mi fece conoscere che se mi rassegnava ai voleri del lord mio zio avrei ancora potuto fare fortuna. Mi consegnò quindi le lettere commendatizie che tu conosci e che mi apersero la via ai favori della Corte pontificia e cento sterline di regalo, obbligandomi a sottoscrivere un atto di già preparato col quale io rinunziava ad ogni diritto e pretesa all'eredità di mio zio. È così

— Scriveva — ha risposto la povera donna.
— Su giornali?
— Sì, sui giornali; su quello di Napoli.
Il prete si è fatto serio ed ha pensato un poco.
— Ebbene — ha poi detto — per la salvezza dell'anima sua, bisogna che faccia la confessione.
— Ma se è per questo che vi ho fatto chiamare...
— Una confessione scritta.
— Scritta!... e come volete che scriva, se non vede più, se non sente, se ha già il delirio dell'agonia!
— Si tratta della salvezza dell'anima, capite! Datemi della carta.

***

La povera donna, troppo debole per resistere, troppo paurosa, ha dato della carta al prete. Il moribondo non si muoveva. Il prete ha scritto per lui quel che ha voluto; ha messo giù una dichiarazione bella e buona sul modulo di quella Libetta. Poi si è accostato al letto, ha afferrato la mano irrigidita del morente, gli ha messo la penna fra le dita e avuta una firma, lo ha benedetto, gli ha promesso la vita eterna, e se ne è andato intascando la carta.

***

Il guaio si è che per codeste cose, come non ci può essere azione penale, non c'è nemmeno inchiesta, o constatazione di fatto.

Non vi pare che ci sarebbe da discutere se si possa lasciar passare a occhi chiusi un sistema che non permette di constatare fino a che punto una volontà affievolita dalla morte imminente, possa essere stata violentata? e soprattutto fino a che punto le dichiarazioni *generali* fatte da un morente su una formola dettata da chi guarda più alla politica che alla religione, possano contraddire agli atti o alle idee di una vita intera, in materia di fede.

***

Le esequie del povero Pinedo avranno luogo domani alle dieci. Felice lui che se n'è andato all'altro mondo, dove non ci son dichiarazioni... e non si stampano giornali!

***

La nuova musica del Musone, *Wallenstein*, tanto aspettata e desiderata, è caduta senza speranza di rialzarsi. È una musica che non appartiene nè al passato, nè al presente, nè all'avvenire. Appartiene a Musone esclusivamente.

Il pubblico è uscito dal teatro, intronato dalla tempesta degli strumenti di ottone; i cantanti son tornati a casa senza voce, e Musone si è consolato con la memoria dei trionfi del *Camoens*. Lo aspettiamo ad un'altra prova.

***

Oggi son tutte brutte notizie. Forse, pensandoci su, c'è da cavarne qualche cosa di buono.

Picche

IL TERZ'ATTO
DEI RAGAZZI GRANDI

Frohsdorff, 17 agosto.

Eccoti il sunto del mio terz'atto.

Ci prendono parte:

Il conte di Chambord, conosciuto nei *Manuali d'agricoltura dinastica*, col vocabolo di — « ramo principale. »

Il conte di Parigi, detto comunemente « il secondo ramo. » Ha nello stemma un ramo di giunco verde, col motto all'intorno: « Mi piego, ma non mi spezzo. »

Legittimisti, che si figurano di esser forti;
Orleanisti che si grattano il capo;
Bonapartisti, che sudano dalla passione;
Repubblicani, in distanza, che non si vedono;
Il cuoco di Gambetta.

Prima dell'alzata del sipario, l'orchestra eseguisce il *Pange lingua*, leggermente cadenzato a polka-mazurka.

Si alza la tela.

La scena rappresenta la piazza principale di Frohsdorff, una piazza larga e spaziosa, quanto un biliardo francese.

NB. Tutte le *indicazioni* sono prese dalla platea.

A destra, una chiesa colle *Quarant'Ore*. Organo nell'interno, e fuori un odore acutissimo [illegible]

Nel centro, il palazzo degli Chambord dedicato alla Vergine di Lourdes.

La sentinella d'onore, che passeggia dinanzi alla porta, ha il *Sacro Cuore* dipinto nella giberna di dietro.

A sinistra, un teatro di marionette. Accanto alla porta del teatro, un immenso cartello, nel quale è scritto a caratteri di scatola: « FUSIONE, *farsa in due atti e nove mesi. Tutta da sbadigliare.*

L'orchestra eseguisce un *tremolo* di violini.

In questo frattempo, entrano in scena alcuni legittimisti, i quali profittando dell'occasione che nessuno li vede, scancellano di sul cartello *Fusione*, e ci scrivono invece « *Sottomissione.* »

Due o tre orleanisti, nascosti dietro l'ultima quinta, vedono ogni cosa e, in segno di protesta, si grattano il capo.

Il *tremolo* continua.

Sopraggiungono una diecina di bonapartisti; e dopo essersi assicurati che la scena è deserta, danno di frego a *sottomissione*, e ci scrivono con un pennello: — « *Napoleone.* »

(I soliti orleanisti, nascosti dietro l'ultima quinta, seguitano a grattarsi il capo.)

Dileguatosi appena il gruppo dei bonapartisti, sbuca fuori di soppiatto un individuo; e accostatosi al cartello del teatro, c'impasta una larga striscia di foglio, nella quale è scritto: — « *Confusione.* »

L'individuo è colto sul fatto dal portinaio del teatro. Arrestato e interrogato, si viene a sapere che è il cuoco del cittadino Gambetta.

Scoppio d'indignazione universale, con accompagnamento d'orchestra.

È convocato, per urgenza, un Consiglio di guerra, per giudicare il colpevole: e si nomina al tempo stesso una *Commissione delle grazie*, per evitare qualunque caso che gli possa esser fatta la grazia.

Il rancore politico, in Francia, è pieno di precauzioni!....

Dopo un breve dibattimento, il cuoco di Gambetta vien giudicato per repubblicano confesso, e conseguentemente, in nome della repubblica francese, condannato alla deportazione.

Vittor Ugo scrive una lettera al signor di Broglie, per intercedere a favore di quello sciagurato.

Il signor di Broglie risponde al poeta dei *Miserabili*:

« Illustre signore e caro fratello!
« Sono dolente di non poter far nulla per il « vostro raccomandato. Converrete meco, che è « un gran colpevole! Nella sua qualità di cuoco « del cittadino Gambetta, si può dire che è lui « quello che *ha alimentato* finora la repubblica « in Francia. Un altro cuoco, ne' suoi piedi, « avrebbe potuto rendere dei grandi servigi al « suo paese, e alla monarchia!... Del resto posso « dirvi, a vostra consolazione, che sono stati « inviati in [illegible] altri infelici, assai meno cuochi « e meno repubblicani del vostro protetto. »

Appena la sentenza è eseguita, escono fuori dalla Chiesa dodici abatini, tutti figliuoli del Presidente Mac-Mahon e dodici chierici, tutti figliuoli del generale Changarnier, i quali intuonano un inno di rendimento di grazie all'Eterno, perchè finalmente si è degnato di liberare il suolo francese dal cuoco del più formidabile repubblicano della Francia monarchica.

Gran trionfo per la santa causa! La monarchia ha vinto! I gigli di Enrico V cominciano a fiorire!

Intanto la piazza s'empie di legittimisti.

Ogni legittimista porta appunto sul petto un *Sacro Cuore*, di panno rosso scarlatto, che veduto da lontano, pare una fetta di cocomero, o d'*anguria*, come direbbe *per avventura* l'onorevole di Vignale, quando si figura d'imitare il Cavalca e il Passavanti.

La fiducia è in tutti i cuori: l'allegrezza su tutti i visi.

— Viva il Re e l'altare! — si grida da ogni parte.

L'orchestra, in segno d'esultanza nazionale, attacca vigorosamente il *cancan*.

I cavalieri, mancando le dame, acciuffano gli abatini, e comincia, in piazza, una danza scapigliata e vertiginosa.

Il *cancan*, riscaldandosi a poco a poco, diventa un turbinio, un uragano, un palco rotante: di mezzo al quale esce un baccano d'inferno, imbestialito dalle voci bianche degli abatini, i quali di tanto in tanto strillano atrocemente, come se qualche mano impertinente consegnasse loro dei pizzicotti a tutta sostanza.

Sopraggiunge una guardia di polizia.

— Signori — dice la guardia — questi balli quasi indecenti non possono tollerarsi in pubblico: se vogliono continuare, vadano almeno in chiesa.

— Sì, in chiesa, in chiesa! Viva la religione e il *cancan!* — gridano i ballerini, entrando a passo di *galopp* nel vestibolo del tempio.

Il *cancan* rinforza. Il selciato della piazza è tutto seminato di guanti, di cravatte bianche, di collari e di Sacri-Cuori, di panno rosso-scarlatto.

Uno squillo di tromba annunzia l'arrivo del conte di Parigi.

I legittimisti, in segno di pace fatta, guardano il conte con quell'aria d'infinita compiacenza, colla quale si guarderebbero due oncie di olio di ricino in fondo a un bicchiere.

Per non andar troppo per le lunghe, ti trascrivo quasi letteralmente la scena fra i due *rami*.

SCENA ULTIMA.

Il conte di Chambord e il conte di Parigi:

Il conte di Chambord (*seduto*). — Venite, amatissimo cugino, fra le mie braccia (*senza muoversi e colle mani in tasca*).

Il conte di Parigi. — Permettetemi, monsignore, che io baci la mano all'augusto capo della nostra famiglia (*non gli bacia la mano*).

— Accomodatevi.
— Come va la vostra preziosa salute?
— Così, così. Stamattina ho avuto dei vapori alla testa: ma sul tardi ho fatto un bagno e una confessione generale, ora mi sento meglio.
— Forse è debolezza di stomaco: cercate di nutrirvi spesso.
— Mi comunico tutti i giorni!
— Che notizie avete di Roma?
— Eccellenti. Ho ricevuto in questo momento una lettera da monsignor Nardi. Potete leggerla (*gli dà un foglio*).
— (*leggendo*) « Sire! Fra pochi giorni la « città dei martiri e dei santi sarà restituita ai « suoi legittimi padroni. Il dito di Dio si ma« nifesta dappertutto nel prezzo dei fitti, nel « caro dei viveri e nella *malaria* del professore « Baccelli. Una poltrona a bracciuoli, per dor« mire, costa venti lire per notte. Gli impiegati « dell'*usurpatore*, per ragioni di economia, dor« mono all'uffizio! I commestibili sono saliti a « un prezzo favoloso. Si figuri che il principe « Torlonia, volendo mangiare l'altro giorno una « bistecca di vitella, ordinatagli dal medico, dovè « fare una cambiale a tre mesi, al suo macel« laro. E il macellaro non ha potuto ancora « scontarla (la cambiale, s'intende bene, non la « bistecca: la bistecca, se Dio è giusto, la scon« terà nell'altro mondo!).

« Monsignore! Il trionfo della vostra santa « causa è vicino! Se ci sono delle persone di « buon senso, che credono nel giuoco del lotto, « non c'è ragione perchè noi non dobbiamo cre« dere nella vittoria dei clericali e nei miracoli « della Vergine di Lourdes!... dico bene? ..

« Del resto, se dobbiamo parlarci francamente, « io non ci credo un corno — e con questo le « bacio rispettosamente le mani. »

— Dio voglia che m'inganni — disse il conte di Parigi, ripiegando la lettera, — ma l'Italia, presentemente, mi pare un osso un po' duro!...

— Ma sapete — replicò vivacemente il conte di Chambord, diventando rosso come un tacchino, — ma sapete che questi italiani mi diventano curiosi, colla loro smania di voler essere italiani?...

— Tutti abbiamo le nostre debolezze!. ..

— Vedremo, vedremo! rammentatevi, cugino, che i francesi quando vogliono, si ricordano di aver le mani,..

— Mi dispiacerebbe che gl'italiani si ricordassero di avere i piedi! La pedata mi mette di cattiv'umore!...

— A buon conto, cominciamo da pensare a noi e alle cose nostre. Dopo le grandi sciagure che l'hanno colpita, la Francia è rientrata in se stessa, e ha detto apertamente che rivuole i suoi re..

— Davvero!...
— E i suoi gigli. ..
— Davvero!...
— E la sua bandiera bianca?
— Come lo sapete?..
— Me l'hanno detto i miei amici.
— Monsignore: vi hanno ingannato; la Francia non rivuole nè i gigli, nè la bandiera bianca.
— (*Alzandosi indispettito*). Come lo sapete?...
— Me l'hanno detto i miei amici.
— E chi sono i vostri amici?. .
— Sono i vostri nemici.
— Impertinente!...
— Monsignore!...
— Uscite di qui!....
— A me una simile insolenza?...

A questo punto, la porta della sala si apre improvvisamente. I ciambellani entrano nel mezzo a dividere i due illustri rivali: e il gran maggiordomo, per nascondere lo scandalo, telegrafa subito a tutti i principali giornali d'Europa: « *La fusione è fatta.* »

Dopo queste parole, cala il sipario; e se il pubblico fischia, quantunque io sia l'autore, mi pare davvero che non abbia tutti i torti.

G. Collodi

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Gazzetta dell'Emilia* ha un amico: *honny soit qui mal y pense* — non lo nomina, ma lo confessa e se ne vanta.

Ora l'amico della *Gazzetta*, al dire di questa, è anche l'amico del deputato di Legnago, che per lui non ha segreti.

Il vero tipo del *comune amico* — stile commerciale. E per serbar fede al suo tipo divide il peso dei segreti affidatigli colla *Gazzetta*, la quale trovandoli forse troppo gravi ne cede una parte ai suoi lettori, eccoli:

Riduzione di spese in tutti i bilanci, meno quello della guerra;

Riordinamento amministrativo; e

Tipo unico nella circolazione cartacea.

Questo già si sapeva, e a furia di smentite si era giunti persino a dimenticarli. Attenti al buono.

L'onorevole Minghetti, sempre secondo l'amico della *Gazzetta*, alimenterebbe la speranza di veder prima o poi propiziati al suo Ministero i buoni elementi che ha in sè la Sinistra parlamentare.

E con questo a rivederci a novembre.

** La banda Manzi è distrutta; la sanguinosa leggenda salernitana, ebbe la sua catastrofe. Così un dispaccio dell'*Opinione*.

Dicono che il prefetto *Niente Paura*, al secolo Casalis, capitanasse in persona l'impresa.

Ecco un uomo che ha serbato fede alla propria divisa ed io glie lo noto a benemerenza. Egli passerà agli avvenire col suo nome indissolubilmente legato a quello della distruzione della banda.

Ecco il Manzi diventato un personaggio della storia

« Fra i cavalier magnanimi e cortesi
« Risplende il Manzo... »

A ogni modo la banda Manzi è distrutta e questo è quello che più importava. Ma com'ha fatto quello scellerato a durare tant'anni? Colle sue ritirate egli fu il Senofonte del brigantaggio.

** Gli elettori amministrativi di Livorno, grazie a talune irregolarità avveratesi nelle recenti elezioni, avranno il fiorito piacere di ritentare la prova dell'urna.

---

che noi abbiamo fatta conoscenza, prendendoti tu l'incarico di trovarmi una ricca ereditiera per moglie. Naturalmente io non poteva rifiutarmi a cotesti progetti e pel momento non poteva desiderare di meglio. Da principio tu mi facesti intravedere il matrimonio con la figlia del principe X; ma i parenti con buoni pretesti non ne vollero sapere. Si vede che avevano buon naso! Poi mi promettesti la contessina Leonora, che avea duecentomila scudi di dote; ma anche questo matrimonio andò a monte come il primo e come un terzo ed un quarto. Frattanto con queste speranze, con l'attrattiva della ricca dote che dovevano un giorno o l'altro piovermi in saccoccia, per mantenermi alla altezza del mio titolo, del mio nome, del mio grado, del mio avvenire, io faceva a Roma dei debiti, debiti enormi la cui cifra ti spaventerebbe, lusingandomi che ci avrebbe una volta o l'altra provveduto questa ricca moglie. Ho appunto una cambiale di due mila scudi che scade domani a mezzogiorno; un'altra di egual somma dopo domani e tante altre di cui non ricordo nemmeno la scadenza. Tappezzieri, sarti, trattori, gioiellieri; amici, conoscenti sono miei creditori e, se non erro, credo che sono in debito ancora con te di un centinaio di scudi. Incalzato da questi impegni mi era anche rassegnato a sposare questa tua zotica nepote e t'accompagnai perciò in questo bel viaggio, sedotto dalla certezza che tu avevi, che sarei tornato in Roma con la sposa e con la dote che tu le assicuravi. Invece mi hai fatto fare la più ridicola figura di questo mondo. In questo modo non posso rinnovare le mie cambiali e tutti i creditori mi salteranno addosso. Del resto sono anche ristucco fino agli occhi di fare il soldato. Dunque è facile a capire come adesso non mi convenga ritornare in Roma e che farò bene ad alzare il tacco per altri paesi. Perciò mi occorrono naturalmente denari e questi me li darai tu in ri[illegible]

Monsignore ascoltava il suo terribile interlocutore, istupidito, immobile come un cadavere. Di sorpresa in sorpresa, di terrore in terrore, si sentiva annientato. Poi fece un supremo sforzo sopra se stesso e, tentando un sorriso, stese la mano all'irlandese dicendogli con voce fioca che tradiva la mortale paura:

— Su via, caro baronetto, tregua alla celia. Capisco; voi volete mettermi paura per vendicarvi della cattiva riuscita del nostro viaggio.

Sir Giorgio accese tranquillamente la sua enorme pipa e gettate due o tre sbuffate di fumo accompagnate da biechi sguardi sopra monsignore, rispose:

— Ti accorgerai adesso se io burlo. Fuori i [illegible]..

Ed alzava, così dicendo, il suo pugno...

— Io griderò! — disse allora costui facendo uno sforzo eroico per alzarsi. Ma la mano di ferro del baronetto lo riinchiodò inchiodato sulla sedia.

— Fuori i denari, ti dico; guarda che sono buono a prenderli da me.

D. Luigi, tremante di rabbia e spavento, posò sul tavolo il borsellino ben gonfio, che tosto scomparve nelle tasche del baronetto.

— Credete di aver dato tutto? — domandò quest'ultimo, guardando con occhio implacabile il povero prelato.

— E che cos'altro volete?

— Fuori l'orologio. È un eccellente cronometro, a doppia cassa, di fabbrica inglese, che da lungo tempo ammiro. Non intendo di desiderarlo più oltre. Per un prete è troppo lusso. Cristo e gli apostoli leggevano le ore nel sole e nella luna.

Anche l'orologio raggiunse il borsellino nelle ampie saccoccie dell'irlandese.

— Ora non ho più altro a darvi! — esclamò D. Luigi mandando fuori un gemito.

— Come siete schizzinoso! Animo! Datemi quell'anello.

La ricca gemma passò in un baleno in dito a sir Giorgio.

— Ora la tabacchiera! — soggiunse l'inesorabile baronetto.

— Oh! questa poi no! Almeno questa, almeno la tabacchiera lasciatemi. È un dono particolare. Vi è un'augusta effigie. È un suo ricordo. Sarebbe un sacrilegio per parte vostra ed io non saprei rassegnarmi a simile perdita. Voi non sapreste che farvene.

— Non saprei che farmene? Questa tabacchiera avrà un valore intrinseco di mille lire. È già qualche cosa per un fallito come son io. Non è vero? Ebbene, aggiungendo a questo il pregio di venire da mani auguste acquisterà un valore doppio, triplo. Dico bene? E nel mio paese vi sono diecimila persone che farebbero a pugni per poterla comperare al prezzo di cinquemila lire. Su dunque, meno ciarle, fuori la tabacchiera.

E la magnifica scatola con un gran sospiro di D. Luigi andò a tenere compagnia nelle saccoccie dell'irlandese al resto del bottino fatto.

In quel frattempo fu picchiato all'uscio. Era il garzone dell'osteria che veniva a domandare se si dovessero attaccare i cavalli. Mentre però il baronetto si era alzato per aprire la porta, D. Luigi diè un balzo, aperse la finestra e si pose a strillare con quanta voce gli lasciava la paura: *Al soccorso! all'assassino!*

Sulla porta dell'albergo si trovava in quel momento una frotta di curiosi che domandavano conto dei forestieri arrivati, cosa straordinaria in un paese fuori di mano come L**. A quel grido tutti volsero in su la testa; e quale fu la pubblica meraviglia quando videro la strana e pallida figura di monsignore che gridava a quel modo!

E quella figura ben tosto scomparve dalla finestra emettendo un più acuto grido. L'irlandese lo aveva afferrato di dietro e strappatolo violentemente da quel luogo.

— Miserabile — ruggiva il baronetto furibondo — tieni ed impara a gridare.

E gli scaraventò tre pugni nello stomaco che mandarono il pover'omo a gambe all'aria. Poscia discese rapidamente le scale, e fattosi largo tra la gente che accorreva menando gagliardi pugni a dritta e a sinistra, uscì dall'albergo e presa la via dei campi, scomparve prima ancora che gli altri potessero riaversi dallo stupore.

(Continua)

Così deciso, proponente la Giunta, il Consiglio municipale, e così sarà fatto.

Livorno è la città dei bagni e delle lavande per eccellenza.

** Mi narrano meraviglie dell'attività colla quale procedono i lavori sulla ferrovia di Savona. Il *Monitore delle strade ferrate* assicura persino che lunedì venturo si porrà mano alla collocazione del filo telegrafico.

Niente di meglio: aspettando il vapore potremo correre a Savona coll'elettrico.

** Dunque il *borbonicume* di Napoli si muove. Lo dice il *Pungolo*, e aggiunge che il moto si è diffuso in tutti i fondi più o meno bassi di quel partito.

Si muova e che Dio lo prosperi e lo benedica: il moto è vita; ma anche colui che cascò dal tetto s'era mosso! Era forse di questa sorte di moto e di vita che Dante parlava quando scrisse di « *di quel vivere che è un correre alla morte.* »

Un'osservazione: perchè diamine il *Pungolo* ha introdotta nei fondi sullodati la distinzione « più o meno bassi? »

Tutti bassi ad un modo: è più democratico.

Estero. — A proposito della fusione, si ricomincia a parlare di bonapartismo.

Gli è che, fatto il conto, si trovò che i fusionisti nell'Assemblea, dopo gli opportuni diffalchi, non giungerebbero a centocinquanta. Sono molti in un senso, pochi in un altro.

E i bonapartisti? Rari nell'Assemblea, forse cinquanta. Ma bisogna credere che una radice, e ben solida, l'abbiano, dal punto che scosso dal vento, l'albero rialza i suoi rami e da Chislehurst proietta la sua ombra sino a Parigi.

Io non voglio sposare alcun partito, chè, trattandosi di casa d'altri, rischierei senza volerlo di cadere in bigamia: sotto questo aspetto il celibato mi giova e mi va in tanto sangue

Non voglio per altro ommettere un'osservazione. Come va che la Francia si occupa e si preoccupa d'ogni altra forma di governo tranne di quella onde gode nominalmente i benefizii?

Si direbbe che non tenga alla repubblica se non perchè ne trae l'occasione di cospirare per la monarchia. E se adotta definitivamente la repubblica lo farà coll'idea di certe civettuole che pigliano marito unicamente per poter dare una bandiera ai futuri contrabbandi sul matrimonio.

** Il Gabinetto Gladstone, ricostituito, si riconsolidò. Quest'è una opinione corrente oggi nei fogli inglesi — opinione che in vero non ha che fare con quella affatto opposta corsa nei giorni passati.

È forse la ginnastica del correre che le ha rinforzate le gambe.

Ma intanto si riparla con maggiore insistenza di nuove elezioni. Io veramente non so combinare la consolidazione del Ministero colla dissoluzione della Camera. Sinora ho sempre creduto che la forza dell'uno stesse nell'armonia coll'altro. Ma siamo nel secolo delle novità. D'altronde non ci ha egli dimostrato il ministro Lanza che un Gabinetto per tirar di lungo ha appunto bisogno di vivere colla Camera in eterno bisticcio?

** Dopo un mese di agonia, che fu la disperazione de' suoi medici e l'angoscia di quanti hanno stima del genio, anche sul trono, il Re di Sassonia, è salvo.

Il mi rallegro all'egregio letterato che diede al nostro Dante la cittadinanza di Schiller e di Goethe e gliene pose in bocca l'idioma perchè potesse far da guida ai figli d'Arminio nel viaggio dei tre regni d'oltre tomba.

Re Giovanni è figlio dell'alba del secolo: io gli auguro di tutto cuore di non chiudere gli occhi alla vita che col secolo, ammettendolo innanzi tratto a quella vita che non ha morte e che si chiama la gloria.

** Grande chiasso a Vienna per lo sfratto dato a quattro *frères et amis* della Comune di Parigi. Che vogliono dire — sclamano i giornali — questi postumi risvegli di intolleranza?

Io non sono in caso di rispondere: ma l'odore del petrolio è tanto acuto e pauroso al tempo stesso che penetra ogni narice e mette in sussulto ogni cuore.

Forse la polizia viennese, che non se n'era accorta, patì finora d'infreddatura.

Voglio dirvi i nomi di quattro bravi ragazzi che sono i *cittadini* Cholain, Sachs, Barre ed Hugenet.

Tenetene conto.

** Ho sott'occhi i particolari della presa di Valenza. Mille duecento fra bombe e granate: figuratevi quante rovine.

Adesso l'*ordine* vi regna. Quanto ai difensori della città, sono svaporati e sul primo erano dodici migliaia; più tardi si trovarono ridotti a sei mila: nel giorno della resa erano appena mille cinquecento. Col mare aperto, si trassero d'imbarazzo rifugiandosi a Cartagena.

E i capi? Che domanda! sono scappati i primi: i capi van sempre alla testa!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 20. — Stamane il treno dell'Alta Italia urtò fra Riolo e Vergato contro un altro treno. Parlasi di un morto e di undici feriti, fra cui otto gravemente.

Madrid, 19. — Il cabecilla Cucala blocca Castellon.

Perpignano, 20. — La città di Barcellona trovasi priva di comunicazioni col resto della Spagna, essendo intercettate le ferrovie.

Parigi, 20. — Fra i presidenti dei Consigli generali si contano 50 conservatori, 28 della sinistra e 12 del centro sinistro.

Londra, 20. — Le notizie di Capo Coast recano che vi ha una grande mortalità fra le truppe inglesi. Gli Ascianti continuano ad occupare le stesse posizioni.

Berlino, 20. — L'incaricato d'affari di Germania consegnò al duca di Broglie un dispaccio del suo Governo, il quale reclama per le violenze commesse recentemente a Pont-à-Mousson contro alcuni pacifici sudditi tedeschi.

ROMA

21 agosto

Buongiorno.... e siano benvenuti il 58° ed il 62° di fanteria.

Arrivarono ieri, uno la mattina, l'altro nelle prime ore di sera, dal campo delle Quadrelle, e si fermano a Roma che già li conosce dall'epoca dell'inondazione.

Essi prendono il posto del 40° e del 51° destinati alle guarnigioni di Viterbo e di Velletri.

***

L'*Opinione* se l'è presa per male perchè qualche giornale ha lasciato supporre che la festa annuale scolastica potesse aver luogo quest'anno il 20 settembre, invece che al 2 ottobre.

Dichiaro subito, e senza scrupolo, che quel « qualche giornale » siamo noi. E confesso che la notizia, dal resto non infondata, poteva essere anche l'espressione di un desiderio certo non biasimevole, quello di evitare la ripetizione di una festa a otto giorni d'intervallo.

L'*Opinione* si allarma: mi dispiace di averle procurato questo disturbo. Se ella crede indispensabile che la festa scolastica abbia luogo il giorno dell'anniversario del Plebiscito, non voglio certo esser io quello che lo impedirò.

Solamente non sarà male lo stabilire per un altr'anno, che le due feste s'abbiano a fondere in una. Si solennizza lo stesso fatto nell'una e nell'altra, ed è inutile tornarci sopra.

Se poi l'*Opinione* è inquieta perchè non l'hanno consultata anticipatamente, dichiaro che non ci ho colpa e me ne lavo le mani.

***

Ed a questi tempi è molto indicato l'uso dell'acqua.

Anzi l'assessore per la sanità raccomanda anche l'uso del solfato di ferro, in certi reconditi recessi della casa, ove difficilmente penetra il sole. E con una circolare, rimette ai medici regionari ed ai verificatori delle nascite e delle morti, dei buoni a stampa con i quali le famiglie povere potranno gratuitamente procurarsi questo disinfettante.

E perchè questo provvedimento raggiunga meglio lo scopo, raccomanda ai medici e chirurgi che non tralascino di consigliare anche alle famiglie di miglior condizione lo spargimento giornaliero dello solfato di ferro nei luoghi... suddetti.

***

Eccellente provvedimento, che speriamo verrà da tutti messo in opera ed osservato, benchè per ora la pubblica salute sia soddisfacente.

A proposito... abbiamo avuto in questi giorni un'illustre ammalata... la famosa lupa del Campidoglio.

Correva voce, voce maligna, che la povera bestia fosse indisposta per il dolore di saper lontano il suo protettore.

Tanto è vero, che oggi che l'assessore Renazzi è tornato da Napoli, si dice che la lupa consolata migliori.

***

Quel tale consigliere municipale (non fu di Roma), che propose un giorno che per raddoppiare gli introiti del dazio-consumo si raddoppiassero le porte della città, dovrebbe oggi essere [illegible]

Roma ha riaperto una sua antica porta, chiusa da tre anni, porta Salara. La si è riedificata completamente, ed ora si è levato l'assito che la nascondeva. Essa è di una costruzione semplice ma elegante. Davanti all'ingresso si elevano due grandiosi ruderi di antiche costruzioni, incassate già nella antica porta abbattuta.

Si sono isolati e lasciati in piedi per ordine della Commissione archeologica.

Anche l'antico ponte Salaro si va ricostruendo a spese della provincia, e la via Salara, tagliata fino dal 1867, sarà riaperta completamente prima del prossimo inverno, con grande vantaggio di tutti quelli che erano obbligati a fare il giro del ponte Nomentano, e d'entrare in Roma per Porta Pia.

***

A porta San Lorenzo vi è stato ieri un poco di malumore fra alcuni carrettieri e le Guardie daziarie. A quest'ultime è stato spedito un rinforzo, che ha servito ad evitare maggiori disordini.

***

Il sindaco conte Pianciani visiterà domattina le grandi fornaci fuori porta Cavalleggeri di proprietà dei signori Lusena, che producono una gran parte del materiale che si adopera attualmente nelle costruzioni di Roma.

In quest'occasione i signori Lusena hanno invitato anche i rappresentanti dei giornali di Roma a visitare il loro stabilimento.

***

Si è raccontato di una associazione di ladri, esistente nulladimeno che al Vaticano, ed alla quale si attribuiva la scomparsa di parecchi importanti oggetti d'arte appartenenti ai musei.

Questi oggetti si trovano ancora tutti al loro posto, e le voci corse su questo furto sono prive di fondamento.

***

Ieri si celebrò, a S. Bernardo alle Terme, la festa del santo patrono che ricorreva in quel giorno.

Vi fu molto concorso di prelati, generali d'ordini religiosi ed altri sacerdoti, che gustarono ben volentieri i lauti rinfreschi preparati al secondo piano.

***

Ieri fu stipulato il contratto per le costruzioni della seconda zona dell'Esquilino, fra il Municipio ed il signor Antonelli, rappresentante di una Società edificatrice genovese. Il deposito di garanzia a favore del Municipio è stato fatto a Torino.

Ugo

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Roberto il Diavolo*, opera di G. Meyerbeer.

Corea. — Alle ore 6. — La drammatica compagnia diretta da Luigi Monti rappresenta *Giulietta e Romeo*, di Shakspeare.

Sferisterio. — Alle ore 6. — *Beatrice Cenci*. Dramma in 5 atti, di N. Benvenuti.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Il buffone del principe*. — Indi il nuovo ballo: *Zemi la Dea del Nord*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Manzi ucciso era evaso dalle carceri di Chieti la notte del 6 al 7 novembre 1871. I suoi compagni di evasione d'allora (7) erano stati tutti arrestati.

Il Manzi era riuscito a formarsi una nuova banda.

Abbiamo da Versailles, che lo zelo fusionista del nunzio Chigi non gli ha procurato l'approvazione del Governo del maresciallo Mac-Mahon, al quale naturalmente le ingerenze dei forestieri nelle faccende interne della Francia non piacciono.

Si dice che monsignor Flavio Chigi abbia chiesto ripetutamente di essere richiamato dalla nunziatura di Parigi per motivi di salute.

Pare che si voglia contentarlo.

Domenica o lunedì è aspettato di ritorno in Roma il ministro Visconti-Venosta.

Il Ministero della pubblica istruzione ha accettato la proposta di elevare ad Istituto sperimentale la scuola di materia medica della Università romana, come già si era fatto per quella di Napoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

AVELLINO, 21. — Ieri la banda Manzi composta di nove banditi fu sorpresa dai carabinieri e dalla truppa in una tenuta di Flumeri circondario d'Ariano, ove si disponeva a fare un ricatto.

I briganti si ricoverarono in una cascina munita di feritoie e, circondati, si difesero disperatamente.

Sei rimasero morti e fra essi il Manzi, gli altri tre sono feriti e presi.

Si deplora la morte di un carabiniere.

Il capitano Pistis e due altri carabinieri sono feriti leggermente.

Il prefetto Casalis che si era recato a Frigento appositamente, diresse l'operazione con sagacia ed abilità.

L'intelligenza e la bravura dei carabinieri e della truppa sono superiori ad ogni elogio.

La popolazione è in festa per l'avvenimento che ridona tranquillità alla provincia.

AVELLINO, 21. — L'impressione prodotta dalla cattura del Manzi è stata favorevolissima. Le popolazioni sono entusiasmate.

Il carabiniere restato ucciso nel combattimento si chiama Caccia.

BOLOGNA, 20 (ritardato). — Il treno 51 d'oggi per guasto di strada vicino alla stazione di Riolo, linea appennina, retrocedette verso Vergato. Retrocedendo urtò nel treno merci N° 833 che lo seguiva.

L'incontro avvenne tre chilometri oltre la stazione di Vergato.

Un viaggiatore rimase morto ed undici feriti, dei quali otto gravemente.

BOLOGNA, 21. — Il passeggiere morto è un soldato per nome Angelo Cagnani. È toscano ed appartiene al 19° fanteria.

I feriti gravemente sono Scandiani di Vergato; Lafust, francese; Marcacci, padre e figlio di Bologna; Rossi di Porretta; Sacchetti di Porretta.

Feriti leggermente sono Lorenzini di Bologna, Ercolani di Bologna, Bianchi Francesco e la moglie Erminia di Roma, Perlandi soldato nel 19° fanteria di Rovigo.

PARIGI, 20 agosto. — Il principe Arturo d'Inghilterra, prendendo un bagno a Trouville corse grave pericolo di restar annegato: fu salvato da un suo aiutante e da uno degli inservienti.

A bordo della *Virginia* scoppiò una sommossa fra i deportati, i quali volevano usare della legge Lynch contro Rochefort: la sommossa fu sedata, e Rochefort venne posto in custodia separata.

Il duca di Brunswich lasciò la sua eredità di 25 milioni alla città di Ginevra.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Corfù, 20. — Il vapore del *Lloyd* austriaco proveniente da Costantinopoli fu obbligato, in via eccezionale, a fare una contumacia di 5 giorni, essendosi posto in comunicazione con quello proveniente da Trieste.

Le provenienze della strada ferrata di Brindisi sui vapori italiani faranno una contumacia di 5 giorni, e quelle dei vapori provenienti da Trieste faranno una contumacia di 11 giorni.

Parigi, 20. — Assicurasi che il conte di Parigi abbia detto che non esiste più un pretendente orleanista, ma che il partito orleanista resta e conserva gli stessi principî del 1830.

Questa dichiarazione sarebbe considerata come il programma del centro destro.

Berlino, 20. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando delle nuove leggi ecclesiastiche, dice che esse hanno forza obbligatoria tanto pel Governo, che pel clero; che ai vescovi non resta alcuna speranza d'impedirne gli effetti, e che, continuando nella disobbedienza, essi incorrono nelle pene stabilite, ingrandiscono la rottura col Governo e danneggiano l'autorità propria e quella della Chiesa.

RIVISTA DELLA BORSA

21 agosto.

Gran furore la Rendita — ragione questa per cui gli altri valori andarono dimenticati o fiacchi.

Iersera la Rendita era salita a 70 60 e molto ricercata; stamane apriva a 70 77 1/2, si spinse fino a 70 90, restando molto domandata a 70 95 — molto animata con affari quanti non se ne sono mai fatti... intanto la si trova a listino a 68 60 fine mese.

Le Generali iersera erano da 525 sino a 529 sostenute — questa mattina fiacche a 529 con affari quasi nulli.

Le Italo-Germaniche ier sera dimandate da molti erano a 538. 539 — volevano rivendicare la inazione del mattino: — stamane riposo.

Le Austro sempre ricercate — questa mattina a 412 — fecero 412 fine mese.

Banca-Romana 2000 nominali.

Immobiliari 404 lettera.

Gas 540 nominali.

Blount 71 45. — Rothschild 70 40

Cambi senza trattarli — prezzo di listino.

Francia 112 50. — Londra 28 72. — Oro 22 80 — 22 75.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

[illegible] ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta* Arabica Du Barry di Londra.

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine, ne purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituità, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. N. 75,000 cure annuali e più.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. *Barry du Barry e C.*, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al cioccolatte** in *polvere* od in *tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri, Brown e figlio, Guattiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116; Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino. (3)

La Figlia di due Madri

SCENE INTIME

per Enrico Monnosi.

Un volume L. 2.

Si spedisce franco per posta contro vaglia di L. 2 10

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. Firenze, presso Paolo Pecori, via Pa[illegible], 28

IL PRESERVATIVO SICURO DALLA **MALARIA**
Febbri intermittenti, debolezze di stomaco, ecc., è la

Cioccolata alla China-China

preparata da
ACHILLE ZANETTI, Farmacista Chimico
MILANO - Piazza Ospedale, 39 - MILANO 6091
Deposito in ROMA alla Farmacia Selvaggiani, via Angelo Custode, 45.

ANNO 3°
COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare**, Milano, via Camminadella, 21.

Balsamo Salutare
di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI
NELLA CIRCOSTANZA
DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE
con **Pianta topografica**

Prezzo L. 2.
Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO
E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO
Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.
DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE
[illegible]
per l'Avv. **GIUSEPPE SAREDO**
Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 8.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 80 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonché a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perché calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.
Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotta e Podarga.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici [illegible] testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.
Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

L'Italia nel 1900
PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA
dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il neonato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

[illegible] per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE
PER LA
INJEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI
DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

PROVA VINO
nuovo istrumento metallico [illegible]
PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO
E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

INCHIOSTRO INDELEBILE
per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, usasi in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 60 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 30.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

TRATTATO DI MORALE
E
D'ECONOMIA POLITICA
AD USO DEGLI OPERAI
PER
G. C. RAPET

*Opera che ottenne il premio straordinario di **10,000** franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.*

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA
CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

CORNELIA
RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA
Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.
Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.
Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

Anno IV

FANFULLA

Num. 227

Prezzi d'Associazione

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno. . L. 6 — 2 — 4
Svizzera . . . . 10 — 20 — 00
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . 2 — 25 — 0
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 7 — 30 — 60
Turchia (via d'Ancona) . 22 — 42 — 80
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT,
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 2
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Sabato 23 Agosto 1873

In Firenze cent. 7

IL PELLEGRINAGGIO SPIRITUALE

Il signor Gio. Battista Maggi, negoziante di stampe di Sua Maestà, — Roma, piazza Sciarra — Firenze, piazza S. Gaetano — Torino, Portici di Po — ha diretto a Sua Santità il Papa Pio IX la seguente lettera:

Santità!

Col cuore profondamente commosso, io oso rivolgermi a Vostra Beatitudine per deporre ai Vostri Santi Piedi l'espressione della più viva gratitudine.

Sì, Santità! Il commercio languiva, i curiosi guardavano le vetrine e tiravano via; nemmeno le fotografie degli svizzeri trovavano più un utile collocamento.

Pur di fare andare avanti lo stabilimento, io m'ero rassegnato a tirar fuori le *stampe* della guerra di Crimea, e gli episodi della guerra del 1848 — di quella che Vostra Beatitudine ha benedetto e che andò tanto male!

Ma, come dico, gli affari languivano.

La Vostra *Beatitudine* può quindi figurarsi quanto sia stata grande la mia, nel leggere la Bolla del 19 agosto in cui Vostra Santità, visti i decreti coi quali il Governo italiano proibisce i pellegrinaggi, consiglia ai santi pellegrini di fare la loro gita spiritualmente: un viaggio sentimentale, come quello di Lorenzo Stern.

Questo consiglio — che da uomo onorato, io credo sia stato inspirato a Vostra Santità dal Paracleto — salva la mia posizione e il mio commercio delle incisioni.

Mi spiego.

Vostra Santità dice in latino e la *Voce* traduce in italiano le seguenti parole:

« Alcuni fedeli della Nostra città di Bologna pensarono d'invitare tutti quanti i cattolici ad un pellegrinaggio *spirituale* da praticarsi nel prossimo mese di Settembre, pellegrinaggio, che proposero di dividere in tre decadi *(decine)* nella prima decade i fratelli recitando a tal fine opportune e pie orazioni s'*immaginerebbero* d'imprendere *in ispirito* un devoto pellegrinaggio ai luoghi di Terra Santa, santificati da Gesù Cristo, nostro divino Redentore, nella seconda decade ai principali Santuari d'Italia, e nella terza si principali Santuarii stranieri. Avendoci poi i suddetti fedeli umilmente supplicato, perchè ci degnassimo concedere per Nostra benignità apostolica alcune Indulgenze in favore di questo pio esercizi; Noi encomiando sommamente il loro SANTO ed INDUSTRIOSO divisamento, volentieri stabilimmo di secondare le preghiere che ci furono porte »

E, dopo questo, Vostra Santità promette le indulgenze a chi viaggerà.... stando in camera.

Vostra Santità non lo crederà, ma per me la santa Bolla è come una guerra.

In tempo di guerra nessuno può stare senza la *Carta del teatro delle operazioni!* E adesso i *pellegrini* cominciano ad affluire al mio negozio per avere in casa tutta la geografia d'Europa e di Soria.

Perchè, Vostra Santità lo comprenderà facilmente, i pellegrini non si possono mettere in viaggio, nemmeno spiritualmente, se non hanno la carta delle località che il loro Spirito deve visitare, e l'indicazione delle osterie nelle quali il loro corpo si figurerà di rifocillarsi.

Io poi, se Vostra Santità volesse aiutarmi in questa impresa, mi proporrei di stampare a posta tre carte speciali, una per *decade*, coll'itinerario delle visite ai luoghi santi, ai santuarî d'Italia e a quelli *esteri*. Unirei a ogni carta una scatolina di spille con le banderuole colorate: per modo che ogni pellegrino, mentre potrà segnare giorno per giorno le sue tappe lungo il santo cammino, sarà anche in grado di tener dietro alle comitive spirituali dei pellegrini compagni, che si immagineranno di viaggiare allo stesso modo.

Vostra Beatitudine potrebbe agevolare grandemente quest'opera, che io spero non sarà ritenuta meno *santa*, nè meno *industriosa* di quella dei pellegrinaggi immaginari, di cui è il complemento.

Se il viaggiare colla testa piuttosto che coi piedi è già un metodo *industrioso* e sufficientemente sicuro (in questi tempi in cui le ferrovie sono in balìa dei bovi) il munirsi d'una carta non è meno industrioso nè meno sicuro. Anzitutto si evitano gli spropositi di geografia che la mente esaltata potrebbe commettere andando per esempio da Loreto a Nazaret o da Montevergine alla Certosa.... a prenderne un bicchierino — e poi non si corre il rischio di farsi del male in questi *deragliamenti*, che se sono spirituali, sono sempre deragliamenti. Un uomo che si figurasse di poter andare diritto da Nostra Signora di Montenero a San Nicola di Bari, si romperebbe l'osso del collo, l'osso spirituale se vogliamo, su qualche scoglio.... Ma, per quanto spirituale, questa rottura farebbe sempre torto a un pellegrino, massime in faccia al grande principio sanzionato nella Bolla, che « TUTTO STA NEL FIGURARSELO. »

L'aiuto che Vostra Santità dovrebbe adunque darmi per salvare gli immaginarî viaggiatori dalla disgrazia spirituale d'un deragliamento (sempre spirituale), sarebbe un semplice aiuto... spirituale! Basterebbe che Vostra Santità si degnasse di promettere le indulgenze d'uso ai santi pellegrini che si serviranno a preferenza delle mie carte, pronunciando una giaculatoria che lascio a Vostra Santità di stabilire.

E con ciò depongo ai piedi spirituali di Vostra Santità, l'espressione della mia gratitudine spirituale e mi figuro d'esserle

Di V. S.

Suddito spirituale
G. BATTA MAGGI
Negoziante di stampe.

NOTE GENOVESI

Genova, 20 agosto.

Incomincio dall'errata-corrige. Io non ho scritto: « *O matris pulcral, filia pulchrior* » bensì: « *O matre pulchra filia pulchrior.* » Può darsi che Orazio abbia scritto come il proto vorrebbe; il proto è sul luogo e può forse appoggiarsi alla tradizione continuata del Vaticano; io ci ho dalla mia i testi più autorevoli e le recensioni migliori.

Del resto, non aggraviamo la mano sul proto. Egli non è dottore in belle lettere. Certo, se a riveder le bozze di stampe ogni giornale ci avesse un discepolo del Vallauri, la sarebbe una cuccagna pei direttori politici. Molti per fare il correttore, lascierebbero di fare il professore nei licei, dove ci hanno la paga (e la ritenuta) che tutti sanno; ma che guadagno non sarebbe egli per tanti Giovi del politico Olimpo! Io mi figuro un articolo di Lazzaro messo in pace colla grammatica. Dio, che chiasso farebbe! Ditelo voi.

×

A proposito di chiasso, campanelli semoventi in piazza Colombo non ce n'era che uno. Ed era, per vero dire, già troppo.

Ora il genio del campanello s'è lasciato scoprire. Non c'è più genii, non c'è più spiriti, non c'è più folletti, in questo secolo di vapore e di elettrico. Il dottor Massimi, medico di bambini (tale almeno è la sua riputazione in tutto il sestiere) abita nella scala del campanello in quistione. Egli ha la cattiva ispirazione di mettersi in tasca un ferro calamitato, e con questo arnese esplora la ringhiera della scala, i chiodi e le bandelle dell'uscio, i picchiotti, il campanello, tutto quanto c'è di metallico. Scoperta delle scoperte! È una corrente elettrica che fa suonare il campanello e trasaltare i picchiotti.

Ma come! Ma dove s'è ella formata? Il mio dottore si guarda attorno; vede una chiave di vôlta, che collega i muri maestri lì presso; più oltre una tettoia di zinco... insomma, tutto un apparato elettrico, messo insieme dal caso.

I miei complimenti al dottore! Egli ha guarito molti superstiziosi, e non è uscito dalle sue abitudini. Non entrano i superstiziosi nella categoria dei bambini?

×

Gli abitanti di piazza Colombo possono dire d'esserne usciti colla paura. Non se la caveranno così facilmente gli spiriti picchianti e scriventi, coi loro degni seguaci.

Interrogato lo spirito d'una tavola, intorno a quel fenomeno del campanello, si fece pregare un tantino, indi rispose:

— « È un mistero che ancora non vi è dato d'intendere. Forse più tardi lo si potrà. Meglio per voi, se non chiedeste nulla. ». —

Confesso di creder poco agli oracoli; ma giustizia vuole ch'io riconosca che quello di Delfo avrebbe risposto più chiaro.

×

L'ospite di cui v'ho detto nell'altra mia, non era partito. Per giunta, non era il cugino germano, ma lui, proprio lui! I pratici, radunati a consiglio, avean detto e sacramentato di no. Due giorni dopo, col rinforzo di Cipriani, hanno detto e sacramentato di sì.

Questo vi spiegherà la risposta negativa data or fanno alcuni giorni dal sindaco di Genova al suo collega di Milano. Questi voleva sapere se l'ospite c'era, e non già per invitarlo, come quell'altro dei diamanti, a farsi vedere in Galleria. E quegli, fidandosi dei pratici, rispose di no.

Ahimè! fidarsi è bene e non fidarsi è meglio. Così stando le cose, io ho già licenziato il mio medico. È uno di quelli che han detto sì e no... ed *io* sono di parer contrario.

×

I nostri bollettini sanitarii hanno fatta ieri la prima comparsa. Ma già da un mese l'ospite c'era, e tutto sommato, anche le constatazioni incerte, non avea visitato che trenta persone. La media di una visita al giorno! I Genovesi non se ne danno per intesi, ed ora più che mai sostengono che fosse e continui ad essere il *suo* [illegible].

Fa un po' di senso d'aver ricevuto la patente brutta. Ma già, Dante non ce l'aveva egli appioppata, fin dal 1300!

Consoliamoci dunque. Da tre giorni, poi, ci abbiamo acquazzoni. Dev'esser Cipriani che li ha portati. La temperatura è discesa di quattro gradi. Mille cose a Cipriani e un bacio a'bimbi. Bacio *profumato*, s'intende, come questa lettera dell'amico STELLINO.

×

PS Fresca fresca da Chiavari!

L'amico Stefano, a malapena riforaita la sua tabacchiera, andò a Chiavari. È chiavarino, l'amico Stefano, ed ha la sua casa di campagna in Bacezza. L'altro di i suoi concittadini lo avevano eletto consigliere comunale. *Fiche de consolation!* Stefano adunque, ci andò.

E domenica sera, mentre stava aspettando il

14 APPENDICE

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

LIVIA E MARCO

Quando monsignore rinvenne raccontò il tratto indecoroso giuocatogli dall'irlandese. Il suo furore non aveva confini. Fece subito attaccare la carrozza ed abbandonò L***, giurando di vendicarsi di tutti.

L'avventura fu tosto per le bocche di tutti. Marco che era uscito per andare in traccia del baronetto, col quale si credeva impegnato in una specie di sfida, corse tosto ad informarne l'avvocato e Livia. Il tempo stringeva. Monsignore appena giunto non avrebbe mancato certo di spedire sollecitamente in L*** poliziotti e gendarmi sulle traccie del baronetto e che avrebbero avuto anche incarico di arrestare Marco, qualora lo avessero trovato.

Bisognava dunque partire e al più presto.

XI.
ADDIO

Adieu! ce qu'on quitte c'est mourir.
[illegible]

L'addio fu doloroso.

Livia muta e piangente teneva fissi in Marco i suoi occhi imperlati di lagrime con tale espressione d'angoscia che il giovane non sapeva resistervi. Innanzi a quel dolore così profondo, muto, straziante, la sua anima si sentiva oppressa, vedova d'ogni forza e speranza.

L'avvocato quantunque sbalordito degli strani avvenimenti di quella giornata, pure cercava di consolare i due giovani e miseri amanti, e d'infondere in quei cuori speranze che egli stesso era ben lungi dal potere nudrire.

Marco non potè balbettare che poche parole di ringraziamento e di addio, baciò sulle labbra la povera Livia, abbracciò Pasquale e partì.

Partì, ma desolato, triste, col cuore spasimante a morte. Come in pochi istanti tutto il suo bel sogno era svanito! Quella felicità, un raggio della quale l'illuminava ancora in sul mattino di quel giorno fatale, era ormai fuggita ben lungi da lui. Le ultime speranze si erano perdute, le ultime illusioni dileguate. Doveva fuggire, andar lontano da quelli occhi da cui solo avrebbe potuto bere l'oblio dei suoi mali. Partire in quell'istante, così senza speranza, senza conforto, povero Marco, era per lui peggio che morire.

Che doveva egli fare, o tentare, o sperare oramai? Dunque Livia la divina fanciulla, non sarà mai la sua sposa? Come poteva ad un tratto chiudere l'anima a quella cara illusione della sua gioventù? Il nobile cuore di Marco ardeva del più puro e tenero affetto; e questo affetto era una fede santa, incrollabile per lui che era di natura semplice ed austera e che giammai avea partecipato, prodigandovi i tesori del cuore, a quelle varie, vane, rapide e mutabili emozioni a cui si affida la maggior parte dei giovani. L'amore per Livia era ormai un complemento, anzi una parte vitale di lui stesso; nè quell'amore avrebbe mai potuto estinguersi senza che pure si spegnesse la sua vita. Rassegnarsi alla necessità; ecco l'unico consiglio che in tal caso può suggerire la saggezza. Ma Marco poteva rassegnarsi? Dite all'infermo che non soffra. Si rassegni pure, ma il dolore non lo abbandonerà per questo.

Un mondo di riflessioni tristi si affollavano nel cervello del povero Marco, che ritornato al al reggimento si diè a meditare sui suoi casi. Triste meditazione che gli confermava sempre più la certezza di aver perduto la sua Livia. L'idea di un matrimonio clandestino non gli si affacciò neppure al pensiero, tanto ripugnava al suo animo schietto ed altiero, al nobile sentimento della sua dignità e di quella della sua fidanzata.

E se ciò non avesse bastato, non v'era pure la considerazione delle tristi conseguenze a cui avrebbe esposto sè e Livia, con tale atto?

Tali riflessioni esasperavano sempre più l'animo di Marco e ne turbavano la serenità della mente.

XII.
PERIPEZIE DI MARCO.

.... Non dirò a voi per [illegible]
Dal mio coraggio prova: ei par [illegible]
Al dolor mio.
ALFIERI.

Il brigantaggio infieriva più che mai in quell'anno desolando la maggior parte delle provincie meridionali. Il battaglione a cui apparteneva Marco venne come tanti altri spedito in colonna mobile per la repressione di quel terribile flagello.

La ferocia spiegata dai campioni del Borbone e della Santa Sede aveva autorizzato il Governo ad adoperare mezzi di straordinario rigore onde tener testa e schiacciare le numerose bande di briganti che infestavano e desolavano quelle contrade col terrore del loro nome, e più ancora con quello dei loro delitti. Perciò era una guerra a morte, accanita, feroce, quella che i nostri soldati doveano allora combattere; una guerra altrettanto piena di pericoli, come povera di gloria, ed in cui non vi era a sperare di aver mai quartiere da un nemico che rivaleggiava in ferocia con i cannibali.

Quella vita però di continue marcie, d'incessanti pericoli, di fatiche, di privazioni, di veglie, di agguati, di disagi, sempre in mezzo a boschi, selve, su per monti scoscesi, in paesi selvaggi ed inospitali, continuamente sull'orme di un nemico tanto terribile quanto più era invisibile che del pari tendeva abilmente sanguinosi tranelli; fra l'orrore di villaggi incendiati ora in nome della giustizia ora per furore di vendetta; fra popolazioni atterrite, inerti, mute, e talvolta complici dei loro stessi nemici; tutto ciò fu un sollievo alla nera tristezza di Marco, che vi rinvenne se non l'oblio, almeno una potente distrazione al sentimento del suo mortale dolore.

In mezzo all'orrore di cui si trovava circondato egli sorrise per la prima volta al pensiero della morte. L'infelice! Ancora nel fiore della sua gioventù già aveva l'anima piena del desiderio della tomba.

(Continua)

fresco udì le timide note di un trombone; poi quelle di un oficleide, e via via di tutti gli strumenti a fiato di Chiavari. Una serenata!

Allegria generale; cittadini d'ambo i sessi invadono Bacezza; i palloncini illuminati, i razzi, le girandole, si mettono di balla, risvegliano le sonnacchiose ombre dell'orto, e dalle nove di sera fino a notte colma, gli è un baccano d'armonie, uno strepito, un rumore, di

« Voci alte e fioche, e suon di man con elle »

✕

Per conto di mesi s'intendono gli applausi.

Stefano parlò.

Commosso da quella testimonianza di simpatia dei chiavarini, non poteva accettarla per quel pochissimo che aveva fatto, bensì l'accettava per le sue buone intenzioni. Era lieto e superbo che, lui ministro, fosse stato compiuto un gran fatto e aggiunta all'Italia, e proprio al centro, la più nobil provincia, anzi la donna di provincie. Il suo amico Lanza aveva anticipato gli eventi, allorquando lì, proprio nel mezzo del vocabolo, ci aveva messo una lettera di suo. Del resto oramai assicurate le sorti della patria; per la sua prosperità bisognava lavorare, e la provincia di Chiavari non sarebbe stata di meno dell'altre sorelle in questa gara di commerci e d'industrie. Sempre tenero dell'agricoltura, tornava egli come Cincinnato, al suo campicello natio, rallegrandosi nel pensiero che non ci sarebbe più stato a Roma bisogno di lui; imperocchè l'Italia era fatta

Piacque il discorso oltremodo. Sfido io! Un così bel discorso, e fatto da me!

✕

Imperocchè, già lo ha capito *Fanfulla*. Io non ero a Chiavari e non ho potuto udir niente. Ma conosco l'amico Stefano e la sua eloquenza. Dacchè l'ho sentito a parlare in Lavinaccio, non mi occorre più altro; l'ho in tasca.

Michelino.

Le Prime Rappresentazioni

Giulietta e Romeo, tragedia di SHAKESPEARE, rappresentata al Corea dalla compagnia diretta da L. Monti.

Un trecento anni fa, quando la gente non pensava nè a fucinai, nè a plebisciti, comparve in Venezia una storiella intitolata: *Historia novamente ritrovata di due nobili amanti, con la loro pietosa morte: intervenuta già nella città di Verona, nel tempo del signor Bartolomeo Della Scala. Nuovamente stampata.* L'autore era Luigi da Porto, un signore di Vicenza, e il racconto fece tanto furore che trovò subito la strada di Francia e d'Inghilterra, senza che nessun bove ci si opponesse.

In quest'ultimo paese trovò subito un traduttore nel signor Brooke, e, come ai giorno d'oggi, i venditori assordano « le orecchie vendendo la storia del terribile assassinio, ecc. », per un bel po' di tempo il pubblico londrino fu tormentato dai venditori che strillavano: « *The tragicall history of Romeus and Juliet, containing a rare example of true constance: with the subtill counsels and practices of an old fryer and their ill event.* »

Viveva a quell'epoca in Inghilterra quel tale Shakespeare che il pubblico romano conosce solamente per averlo veduto barcollare sul palco scenico dell'Apollo, nell'infelice ed un poco divertente pantomima danzante rappresentata l'anno passato.

Shakespeare aveva già incominciata la sua brillante carriera. Ma le sue produzioni erano state tutte di un carattere più o meno atroce. Aveva rappresentato Enrico VI parte prima, Enrico VI parte seconda, Enrico VI parte terza; Riccardo II, Riccardo III. Tutta roba di forza, storia patria e della più feroce.

Ma Shakespeare non era quell'abriaccone rappresentato all'Apollo. Aveva un sentimento altamente poetico e lo aveva già manifestato nei suoi versi. Il racconto di Giulietta e Romeo gli colpì l'immaginazione, e lo decise a convertirlo in una tragedia.

Era la prima fra le opere che scriveva, in cui potava dar sfogo a tutta la sua immaginazione.

Shakspeare aveva allora poco più di 30 anni e il suo lavoro porta l'impronta dell'entusiasmo giovanile, dell'idea che un tema venutogli dalla bella terra dell'amore e dell'arte, dovesse essere colorito colle tinte più belle che la grande poesia sa dare alla grande passione.

⁂

Ieri sera *Giulietta e Romeo* era rappresentato al [illegible]

Dico il vero ci andai come ci accompagna un amico a farsi strappare un dente. Avevo paura che gli facessero male. Non per gli artisti, — tutt'altro. Ma che so io, il Corea mi rammentava le 77 mila vittime, i gusti del suo pubblico, le scoppie dei torroncioli, delle gazose, il lamento col suo lavoro in platea, le campane di San Carlo, gli strilloni dei giornali, i bambini che piangono e così via... [illegible] vicino a tutte le genti, senza distinguere quelle delle sedie da quelle dei cristiani... insomma pensavo a cento cose che mi facevano una gran paura per i poveri amanti di Verona.

Ebbene; malgrado ch'io ci abbia trovato in parte al Corea questa licenza di gusti, più un giardino ed una fontana fatti l'uno per l'altro e tutti due per burlarsi dei giardini, delle fontane e del pubblico che ci crede, ho finito per non sentire più il fastidio di tante stonature, perchè Monti m'ha incantato della mia finzione. Vi basti che mi son creduto a Mantova malgrado ci fosse dipinto sul telone il campanile di Giotto e la cortesena della cupola di Santa Maria del Fiore.

⁂

Signora Sadowski, se lei non si decide a fare qualche cosa per evitare certe assurdità ci rimetterà un tanto.

L'idea di rappresentare i capolavori di Shakespeare è felicissima, ed è anche commendevole, quando si hanno degli interpreti fedeli e intelligenti come quelli che recitavano ieri sera la *Giulietta e Romeo*. Ma bisogna badar bene all'effetto scenico e a non indispettire il pubblico, lasciando correre in scena gli spropositi, le bizzarrie e le lepidezze dei trovarobe o degli scenografi di Corneticciola.

Ma basta: il dramma fu ben recitato e domenica se ne fa la replica a richiesta generale. I bravi interpreti di *Giulietta e Romeo* hanno avuto l'accoglienza che il loro talento meritava.

N. [illegible]

Nostre Corrispondenze

Alessandria d'Egitto, 9 agosto 1873.

Come tutti sanno il giornalismo europeo ha menato grande scalpore pel nuovo firmano ottenuto dal viceré alla corte di Costantinopoli ed ha almanaccato a sua posta, cavando e tentando cavar sangue dalle rape; si è detto che per il firmano il viceré diventava principe indipendente, che a Parigi avevano incominciato a battere moneta in suo nome, che avrebbe mandato suoi rappresentanti presso i governi — insomma il signor Lago, *pittore d'ogni qualità, di Venezia*, di cui vi ho parlato nell'altra mia, colla sua pittura, non ha fatto che parafrasare tutte queste ciarle.

Ora quanto si è detto è non solo una carota *monstre* — sarebbe il minor male — ma è un indizio, anzi una prova diretta che le cognizioni di quegli immaginosi confratelli sulla moderna storia egiziana sono molto limitate.

⁂

Se infatti essi avessero avuto le necessarie informazioni, e se avessero almeno letto l'interessante opuscolo che il mio valente e grande amico Edoardo De Mentel pubblicava sino dal 1869 a Firenze, sotto il titolo *l'Egitto e i Firmani*, avrebbero compreso come il firmano attuale non fa che riassumere tutti gli Hatti-scherif, Iradè e firmani che hanno finora regolato i rapporti fra il Pachalik d'Egitto e la Sublime Porta, cominciando dalla Convenzione tra Mehemet-Aly ed il commodoro Napier fino all'ultimo firmano 5 giugno 1867. Infatti esso, come dice il sultano, è stato emanato affine di *riunire nei loro dettagli e colle volute modificazioni tutti gli Hatti e firmani antecedenti* e di meglio *chiarire le loro disposizioni, messe in armonia colla nuova posizione del kedivato e col carattere degli abitanti.*

⁂

Il principio dell'eredità diretta infatti risulta già evidente dalla Convenzione suscitata fra Mehemet-Aly ed il Napier, e questa, come ben osserva il De Mentel, era tutt'altro che una benigna concessione; era un vero e proprio contratto bilaterale, perocchè se la Porta da un lato accordava la eredità diretta, Mehemet-Aly dall'altro restituiva la flotta ottomana che a lui apparteneva per diritto di conquista.

⁂

Il firmano del 27 maggio 1866 sanciva poi regolarmente tal principio e quello del 5 giugno 1867 lo raffermava, dando anzi il titolo di kedive ad Ismail-pacha.

Kedive significa *Capo supremo di provincia privilegiata*

L'ultimo firmano adunque con tutte le sue minuziose disposizioni in proposito, nulla accorda che non fosse già riconosciuto, ma giova però a distogliere i dubbi e gli elementi di controversia che la sottigliezza turca potrebbe mettere in [illegible]

I motivi delle providenze e delle tenerezze che appaiono così evidenti in questo ultimo atto dell'imperatore di Costantinopoli sono facilissimi a rilevare quando le si pongono in raffronto colle manovre ch'egli sta facendo per assodare anche nella sua famiglia il principio che è stato lo scopo costante della politica dei successori di Mehemet-Aly.

⁂

Quanto alle altre concessioni di cui pure si è fatto tanto fracasso, le troviamo già enunciate anch'esse e regolate dagli antecedenti firmani e lettere visiriali e specialmente in quelle relative all'esercito, pubblicate sotto Abbas e Said pacha, e nell'ultimo firmano del 5 giugno 1867.

In questo infatti troviamo la facoltà di fare i regolamenti e convenzioni per quanto riguarda gli interessi finanziari e locali.

Fino a quando pertanto non si conosceranno bene gli accessori del firmano e sino a quando il velo che copre le sue origini non sarà al tutto squarciato, è impossibile fare apprezzamenti che abbiano sodo fondamento.

⁂

Nullameno, da quanto si può oggi arguire, la mia opinione è che dalla notizia con cui sono enunciati i privilegi del vice Re, se ne possa cavare grande profitto. *Inclusio unius est exclusio alterius* dice un vecchio proverbio giuridico e la facoltà di fare imprestiti e quella di fare leggi emergono chiaramente.

Queste due facoltà che prima erano soggette alla revisione di Costantinopoli e l'altra di poter aumentare indefinitivamente l'effettivo dell'esercito, sono di tal valore, che danno in mano a Sua Altezza il coltello pel manico, per servirmi di una frase volgare ma non equivoca.

Se ne servirà? si aiuterà di questi mezzi potenti che la *Provvidenza* pone a sua disposizione per innestare davvero una civiltà in questo Egitto, dove ora non è che una civiltà di cartone? Se ne approfitterà per ispazzare, ciò che più premerebbe, le stalle d'Augia?

Il vice Re è uomo intelligente, fra i più intelligenti che si trovano in questo paese e senza dubbio non avrà fatto dei sacrifici onde ottenere il nuovo firmano, per la sola smania di assicurare, ciò che potea già contare, il *Governo dell'Egitto delle sue dipendenze e luoghi che ne fanno parte e dei caimacanati di Souakim e Massaua* a sè ed al *suo primogenito ed al primogenito del primogenito* e così via *a tutti i primogeniti di coloro che saranno nominati Kedive secondo l'ordine di primogenitura.*

⁂

Intanto la Russia ha preso atto ufficiale del firmano: è questo un fatto importantissimo, che ove sarà imitato dalle altre potenze, sarà fecondo di grandi risultati pel Governo vice-reale e pel suo proposito civilizzatore, ad onta delle musonerie del Pachalato, il quale educato alla vecchia teoria della « santa guerra » ama l'europeismo come il fumo negli occhi.

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — Ci vuol poco a mettere la coda a un galantuomo: basta insinuargli, per di dietro, fra l'abito e il bavero un lembo di carta e il gioco è fatto. Le persone presenti ridono, ed egli inconscio, tira di lungo senz'addarsi dell'ilarità che lo circonda.

N'ha fatto per ora l'esperienza la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico nella provincia romana. Allo stremo di notizie un giornale insinuò d'una sua pratica verso il cardinale Patrizi tendente a rassicurarlo promettendogli di usare qualche riguardo ai compromessi, alle vendite e alle permutazioni di stabili già appartenenti agli Ordini religiosi.

E la gente a scandolezzarsi e a tagliare i panni addosso alla povera Giunta, che ignara di tutto, proseguiva impacciata e confusa il suo cammino.

Ringrazio l'*Opinione* d'aver messo un termine alla barletta. La Nonna fermò la Giunta e le strappò il codino dicendole questa mattina: « Guarda, buona donna come t'avevano acconciata. »

È una prova di gentilezza che l'onora. Ma, badi la Giunta a liquidare in furia ed in fretta, o ci ricasca. Sono tanti i monelli!...

⁂ Bisogna ch'io ricaschi sul tema dei processi politici, per tagliar l'erba sotto i piedi alla stampa clericale che ha voluto mettere la falce nel mio prato.

Dicendo che i processi politici, in generale abortiscono perchè non sono processi, e la politica non c'entra che per solo pretesto, ho formulata una massima, non formulato un giudizio su tutti indistintamente i fatti che vi possono avere attinenza.

Intendiamoci bene: il delitto politico è per me un delitto com'un altro: ma dal punto che le condizioni speciali dell'Italia, in passato, gli hanno conferita, una specie di nobiltà, la riconosco senz'altro: in ogni caso non si può dire che non se la sia meritata.

Questo per la regola generale: venendo al fatto speciale del signor Luigi Castellazzo da me nominato ieri l'altro, sento l'obbligo d'una rettificazione; le circostanze attenuanti non ci ebbero che fare nell'aprirgli la soglia delle prigioni di Modena: la giustizia credette bene di tirarsi da banda per lasciarnelo uscire unicamente perchè non c'era ombra di ragione per fare altrimenti.

Andate ad appiccicarne a qualcuno la colpa!

Quel benedetto uomo ha voluto gustare ogni maniera di prigioni — austriache, pontificie, francesi, ecc., ecc. Era naturalissima la presunzione che volesse gustare anche le italiane. Ora che le ha gustate ci faccia la croce, e mettiamo la cosa, come si suol dire, in tacere.

⁂ Venezia piange sulla tomba d'un galantuomo — l'abate Colletti.

Quel galantuomo aveva la chierica, ma la portava sul serio e l'intendeva come il segno dello abbandono d'ogni pompa terrena, del sacrificio, della devozione al bene degli altri.

Credo che nella storia del cristianesimo un tempo ci sia stato in cui la chierica l'ha avuto codesto significato. Ma le traccie di quel tempo oggimai conviene cercarle nelle tenebre dell'archeologia.

L'abate Colletti pose tutto il suo cuore nella fanciullezza, e le aperse un ricovero spendendovi intorno prima il suo, poi quello degli altri. Santo comunismo di carità!

Morì in brev'ora; egli, devoto al celibato, lascia 250 orfani alla carità cittadina. Al padre suo, veterano della marineria da guerra, lascia un debito contratto per tirar su a pane quei poveri derelitti.

Il veterano è ben capace di non reclamare il beneficio dell'inventario.

I soldati sono fatti così.

Estero. — Ci sono: e prima di tutto ho voluto vedere come si fosse di nuovo sul campo dei fusionisti.

L'ha fatta, l'ha proprio fatta quel brav'uomo di Chambord mandando il suo programma di Governo ai capi del suo partito, che — lo dico, e non lo dico? ebbene lo dirò: a questo bisogna venirci... che, dunque l'hanno trovato inaccettabile.

Uomini di poca fede, capaci di capitolare innanzi alle fisime del progresso moderno, io non vi riconosco più.

Per fortuna c'è il papa. Avete la carta.

« È il pastor della Chiesa che vi guida »

come dice Dante.

« Questo vi basti a vostro salvamento »

come dice ancora il sullodato.

Intanto l'*Evénement* m'apprende che quei buoni signori si sono rivolti a Pio IX pregandolo di condurre a più saggi propositi l'animo del Borbone.

Non ci voleva che un Borbone, in faccia al quale il Vaticano potesse far la figura d'un maestro di progresso.

⁂ Se bado ai fogli di Berlino, il Governo germanico proclamerà quanto prima il riconoscimento giuridico del vecchio cattolicismo.

Vorrei sapere se codesto riconoscimento andrà egli a diffalco dell'altro già prestato al nuovo. La libertà religiosa che figura in prima pagina sul diritto pubblico germanico, scuserebbe a mio vedere ogni dichiarazione fatta con certe solennità: si dovrebbe semplicemente prendar il nome della nuova setta e scriverlo sotto le altre, aumentando nella relativa rubrica d'un'unità il numero progressivo.

Vorrei essere chiarito per ogni buona fine. Cosa volete! Quel titolo di Vescovo dell'impero germanico assunto dal dottor Reinkens mi suona qualche cosa di più di vescovo, e se non arriva alla significazione di papa, ciò non vuol dire che non ci arriverà mai. Anzi tutt'altro.

⁂ Mi trovo nella posizione dell'asino di Buridano, fra due congressi religiosi e non so a quale metter bocca.

Il primo si va celebrando a Lipsia; è un congresso di protestanti.

Il secondo si tiene a Zug, nella Svizzera: cattolico non di sette, ma di settantasette sacramenti.

Già ve l'imaginate, così a Lipsia come a Zug, si dice tutto il bene di se stessi e tutto il male possibile dei propri nemici. Il nero diventa bianco, e il bianco diventa nero secondo che passa da un luogo all'altro.

L'uomo di giudizio in questi casi non può che fondere insieme le due tinte, e se le due tinte una volta fuse vi danno un bigio discretamente equivoco, la colpa è delle sullodate, non dell'uomo di giudizio che le mescola *pro bono pacis.*

⁂ A credere al *Cittadino* — un fior di giornale che allorquando vi può regalare un'alleanza va in brodo di giuggiole: — « l'accordo fra la Germania e l'Italia si fa di giorno in giorno più intimo, e furono tra i due Stati firmate delle convenzioni, le quali possono riguardarsi come i prodromi di trattati più importanti. »

A queste parole vedo intercalata la nota (*Vedi più sotto.*)

Cercai più sotto e trovai cenno d'una dichiarazione sottoscritta fra i due Governi per l'ammissione reciproca delle Società commerciali e industriali: più, d'un'altra per l'abolizione dei passaporti e la riammissione degli espulsi.

Ne convengo: ma sotto questo aspetto, qual'è lo Stato d'Europa che non debba ritenersi nostro alleato?

Per avvalorare il concetto dell'amicizia antica, di questa non c'è bisogno; ma per affermare il dato d'un'alleanza, lo confesso ingenuamente mi sembra pochino.

Del resto, alleanza o no, poco importa. L'amicizia mi basta, almeno per ora. L'amicizia è un beneficio gratuito sulla parola; l'alleanza è un debito sopra cambiale. Scegliete.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 21. — Si ha da Salerno che ieri fu completamente distrutta la banda Manzi. Manzi fu ucciso. È morto un carabiniere e furono feriti un capitano e due carabinieri. Il successo è dovuto agli sforzi dei prefetti Casalis e Basile, e del generale Pallavicini.

Napoli, 21. — La banda Manzi è stata completamente distrutta in uno scontro con la truppa. Il combattimento ebbe luogo nel tenimento Flumeri (Ariano). La banda erasi ricoverata in un casino con feritoie. Si componeva di 9 briganti, dei quali 6, compreso Manzi, restarono morti, e gli altri tre feriti.

È morto un carabiniere. Il capitano Pistis e due altri carabinieri restarono feriti leggermente.

Il prefetto Casalis dirigeva personalmente l'azione.

La truppa e i carabinieri gareggiarono di bravura e d'intelligenza.

La popolazione applaude allo splendido successo.

Vienna, 21. — L'imperatore ricevette il signor De La Bouillerie, ministro del commercio di Francia.

S. M. si recò a visitare il cardinale Rauscher, per fargli le proprie congratulazioni in occasione del cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Madrid, 19 (ritardato). — Le Cortes hanno approvato con 84 voti contro 23 l'articolo primo del progetto di legge sul prestito destinato a colmare il disavanzo.

I carlisti sono entrati in Estella.

Madrid, 20. — Se la sessione delle Cortes venisse sospesa, Castelar andrà a Londra, Berlino, Vienna e Roma onde trattare per il riconoscimento della repubblica spagnuola.

I carlisti hanno sorpreso una colonna di 100 repubblicani e li fecero tutti prigionieri.

Madrid, 20. — È incominciato l'attacco contro Cartagena.

Perpignano, 21. — Il brigadiere Reyes ha potuto vettovagliare la città di Berga.

Berlino, 21. — Si ha da Parigi che Gambetta, dopo che sarà sgombrato completamente il territorio, visiterà i dipartimenti già occupati, allo scopo di farvi una propaganda repubblicana.

Londra, 21. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 per cento.

New-York, 19. — Oro 115 1/2.

ROMA

22 agosto

Qualche volta, bisogna pur confessarlo..... l'esser padre della patria costituisce una posizione ben poco invidiabile, specialmente d'estate. Gli amministrati scappano al fresco, e l'amministratore è obbligato a morir di caldo, con tutta la maestà possibile, nella sedia curule del Campidoglio.

Aggiungete al caldo tutte le noie della carica, tirate la somma, e sappiatemi dire che gusto debba esser quello.

ooo

Figuratevi, per esempio, che vi siano aperte 14 aste pubbliche per appalto di manutenzioni di strade. La sala è piena di gente: pare che gli appalti se li debbano strappare di mano l'un l'altro. Invece silenzio perfetto: i padroni selciaroli si sono messi d'accordo perchè vogliono contrattare come si è fatto fino ad oggi a licitazione privata.

Quindi nuovi imbarazzi: la Giunta che non vuol cedere, e non lo potrebbe perchè la legge parla chiaro a questo proposito, dovrà provvedere alla manutenzione delle strade *per economia*: cioè mettendo sotto la direzione di uno dei suoi ingegneri gli operai selciaroli, e pagandoli direttamente a giornata.

ooo

In un modo o nell'altro le strade si faranno, come si son fatti e si fanno i marciapiedi in parecchie strade, e si faranno anche presto in via Babbuino ed in via Ripetta.

A proposito di fare; l'*Opinione* di stamani ha ragione da vendere, consigliando il Municipio e la Società appaltatrice della stazione di Roma, a levar di mezzo quella fila di casupole e di meschini fabbricati che dividono il piazzale della stazione dalla piazza di Termini, prima che i forestieri arrivino ed il movimento raddoppi.

Se Dio vuole è tre anni che si parla di buttarle giù, e ancora stanno lì, nè fra le altre cose, si potrebbe facilmente definire a quale uso siano destinate. Se la stazione di Roma che poteva riuscir molto bella, è riuscita abbastanza mediocre, che almeno la rendan possibile con ripulirne le vicinanze.

Anche il terrapieno che guarda il lato sinistro della stazione, deve sparire. Intanto ne hanno portato via la statua di Roma che lo dominava. Riteniamolo per un buon indizio.

ooo

Capisco che vi è una difficoltà in questo momento; la scarsità degli operai. Molte costruzioni son quasi sospese per questa ragione: le si riprenderanno con maggiore zelo a settembre. Intanto la possibilità di trovare un tetto che cuopra mi pare che scemi anzichè aumentare.

In mezzo a questa penuria d'alloggi c'è una classe privilegiata per la quale l'alloggio non mancherà mai — e verrà sempre fornito gratuitamente. In via della Lungara si sta accomodando il vasto convento di Regina Coeli a carcere cellulare. Pare che lo si destini alla prigionia preventiva piuttosto che a luogo di pena.

È prossimo ai tribunali ed i signori giudicabili non avranno che a passare il Tevere per trovarsi sedati comodamente al banco delle Corte d'Assise.

ooo

Sentite intanto che cosa mi scrive uno dei soliti assidui lettori, la cui prosa è assai più felice di quella che io sono obbligato a ricevere quotidianamente:

« Io abito in una piazzetta, che si chiama Monte d'Oro (nome di lieto augurio, rimasto sempre un augurio). In mancanza d'altro ci si viveva quieti, benchè a due passi dal Corso.

« Sa che cosa v'hanno lasciato mettere? Glielo do in mille ad indovinare. Una giostra con i cavallucci di legno e relativa musica, proprio come alle fiere di villaggio! Può credere che casa del diavolo di monelli, di imbecilli e di serve che è doventata questa povera piazza. »

Secondo il mio corrispondente sarebbe precisamente l'assessore dell'edilizia che ha concesso questo permesso. Chiunque sia stato, non si può capire a chi possa venire in mente di permettere una giostra nel più bel centro della città; forse han pensato che sia un mezzo di agguerrire la nuova generazione, quello di farla girare in tondo fino a completo ingrullimento, sui cavallucci ed i draghi di legno?

ooo

Il parroco di S. Lucia del Gonfalone è stato lodato dalla Società degli interessi cattolici per la sontuosità con la quale egli recò ieri agli infermi la Comunione generale (detta *in fiocchi*). Vi erano niente di meno che 300 torcie con numeroso accompagnamento di fanciulli, di fratelli della confraternita, e di parrocchiani e parrocchiane in abito nero, che formavano tutti insieme una processione completa.

Non vi fu a deplorare nessun inconveniente.

Ieri sera poi si fece privatamente il trasporto della Madonna di Lourdes dalla chiesa di S. Lorenzo in Lucina alla chiesa dell'[illegible]. Le chiese di Roma non hanno potuto provvedersi tutte della nuova immagine... ormai indispensabile, e da buoni amici se la prestano fra di loro. *Les petits cadeaux entretiennent l'amitié.*

ooo

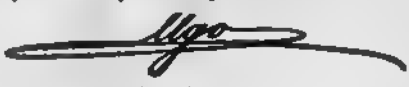
Il padre Domenico Ramella dei Dottrinari, curato di S. Maria a Monticelli, è stato sorpreso ieri per la terza volta da un colpo apopletico. Era ritornato da poco dal Piemonte sua patria, e sembra che il cambiamento d'aria gli abbia prodotto questo sconcerto fisico.

ooo

Ed il caldo continua...

Un po' d'ombra a questi calori sarebbe stata una provvidenza. L'ho saputo di qualche tempo: oggi ho saputo che l'avremo definitivamente martedì sera... al Valle. Parlo dell'*Ombra* di Flotowe, un vero gioiello di musica leggiera leggiera, proprio da questa stagione. Le prove d'orchestra sono già cominciate ieri mattina. Andate al Valle martedì, e vi godrete l'*Ombra*... e vedrete un amore di prima donna...

Ed il Lollio ebbe buon naso ieri sera a scegliere per sua beneficiata la *Giulietta e Romeo* di Shakspeare. Oramai non si dirà più nel regno della metafora che vi è qualche cosa d'innumerevole come le stelle del cielo, e l'arena del mare: si dirà bensì come la gente che v'era ieri sera a Corea e gli applausi che ebbero il Monti, la Marchi, e tutti quanti.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Il caldo ha per lo meno questo di buono, che i registri della questura sono come oggi abitualmente mancanti di notizie di gravi reati, e non si notano che i soliti arresti.

— Stamani un mendicante di quelli che ogni mattina si recano a prendere la minestra dei frati di San Basilio, è stato colpito d'apoplessia restando dopo pochi istanti cadavere sulla pubblica strada. Il fatto è avvenuto a mezzogiorno; il cadavere non è stato portato via che alle 2 1/4.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — Rappresentazione straordinaria data dall'attrice signora Rosina Guidantoni. *I figli di famiglia*, di G. Costetti. Indi farsa: *Lo Shak di Persia*.

Corea. — Alle ore 6. — La drammatica compagnia diretta da Luigi Monti rappresenta *Giulietta e Romeo*, di Shakspeare.

Sferisterio. — Alle ore 6. — *Paglia e fuoco non stanno bene nello stesso loco*, commedia di Oliante Mariotti.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Il Guarany*. — Indi il nuovo ballo: *Zemi la Dea del Nord*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Riceviamo da Avellino:

Vi comunico subito le notizie che mi è riuscito raccogliere intorno alla banda Manzi, di cui già vi segnalai la distruzione.

A quanto si assicura, la banda componevasi di Manzi Gaetano di Luigi, Manzi Gaetano fu Marcello, De Biasi Giustino, Berghella Giuseppe, De Pasquale Giovanni. Degli altri quattro ignoro ancora i nomi, e di questi stessi che vi riferisco, eccetto il Manzi, non posso garantirvene l'esattezza, per quanto attendibili siano le mie informazioni.

Capirete che di una banda non si può fare l'appello. Nessun brigante risponderebbe: « *presente.* »

Il Manzi Gaetano di Luigi, da Acerno (Salerno), ed il Manzi Gaetano fu Marcello, anch'esso da Salerno, eran cugini, ed entrambi evasero la notte del 6 al 7 novembre del 1871 dalle carceri di Chieti.

Il primo era condannato ai lavori forzati a vita; ed il secondo a morte, in contumacia, per reati di brigantaggio.

Il De Biase Giuseppe, da Manopello, ed il Berghella Giuseppe da S. Apollinare, erano riusciti ad evadere dal bagno penale di Palermo, all'epoca che le fughe erano epidemiche, poco contenti di quella dimora nella quale erano condannati a trascinare i ferri, uno per 25 e l'altro 28 anni, scontando così le gravezzioni commesse.

Il De Pasquale Giovanni di Angelo, detto *Cardinale*, erasi unito alla banda fin dal 1872. Gli altri quattro dei quali ignoro il nome, si suppone che si fossero associati da poco alla banda, per aiutarla in qualche nuova operazione che stava per intraprendere.

Nel settembre del 1872 Falconieri Liborio, pastore di Giffoni, sebbene si fosse unito ai briganti, fu da questi ucciso perchè lo sospettarono traditore.

L'unico ricatto *compiuto* dalla banda fu quello del signor Mancuso Giuseppe, eseguito nel giugno dello scorso anno e che al ricattato costò l'ingente somma di lire 200 mila.

Non starò a dirvi gli sforzi e le fatiche durate dalle autorità per riuscire alla cattura del Manzi; quanti speciali servizii attuati, quanti stratagemmi adoperati: ci sarebbe da scriverne un romanzo. Credo però che il felice successo si debba alla sagacia unita ai quattrini.

Il prefetto Casalis arriva in questo momento ad Avellino, e magistratura, municipio, militari, e tutti i Corpi costituiti vanno fuori della città al suo incontro, e la popolazione libera dal tremendo incubo acclama al Re, all'autorità, ai bravi carabinieri.

Altra volta voi faceste un'epigramma delle parole *niente paura* messe dal prefetto Casalis in un proclama. Egli se ne è vendicato facendo dell'epigramma la sua divisa e andando in persona a liberarci dal Manzi.

Il Governo francese ha ricevuto invito dal Vaticano di voler designare a S. S. il più presto che sia possibile, i suoi candidati al cappello cardinalizio.

L'arcivescovo di Parigi, e i vescovi di Poitiers e d'Orléans pare che abbiano le maggiori probabilità di riuscita.

Il ministro de' Lavori pubblici, preoccupandosi delle possibili irregolarità che poteva cagionare il modo con cui trovasi di presente disposto nel Ministero il servizio ferroviario, ha intenzione di ristabilire l'antico *Commissariato*.

Ci si assicura anzi che siano già compiuti gli studi per una tale istituzione.

Sappiamo pure che lo stesso ministro intenda stabilire norme diverse, da quelle finora tenute, nel procedere alla scelta del personale che dovrà funzionare nel Commissariato.

L'on. ministro si propone di distinguere assolutamente il personale tecnico da quello contabile ed amministrativo, formando per il primo un corpo di allievi commissari che dovrebbero corrispondere agli allievi ingegneri, e nominando i commissari regi per le ferrovie, solo dopo che sulla loro attitudine ed idoneità siasi pronunziato il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Siccome poi in questo momento il ministro s'occupa della riorganizzazione di tutto quanto il personale da lui dipendente dividendolo in personale d'*ordine* e di *concetto*, le riforme relative al servizio ferroviario non saranno messe in atto che quando sia interamente compiuto il lavoro generale del nuovo organico.

È stata condotta completamente a termine l'inchiesta amministrativa ordinata pel disastro di Borghetto.

Sembra assolutamente ammessa la colpabilità del cantoniere di quel tratto, e la negligenza dell'ingegnere che dirigeva alcuni lavori sul luogo. Quest'ultimo sarebbe stato sospeso.

Il ministro Vigliani è aspettato di ritorno a Roma negli ultimi giorni di questo mese.

Ci vien riferito che il Gabinetto di Berlino ha dato istruzioni alla sua Legazione a Parigi di osservare la più stretta riservatezza nelle questioni che si agitano oggidì in Francia relativamente alla fusione.

La riapertura delle Università del regno sembra voglia ordinarsi per il primo di novembre, per far sì che quind'innanzi tutti gli esami universitari possano essere terminati nel luglio.

La Congregazione dei vescovi e regolari ha deciso, che da ora in poi siano applicate alla provincia romana le decisioni per le quali i nuovi religiosi prima di professare sono tenuti a fare legalmente atto di donazione delle loro sostanze disponibili al superiore della casa, e a dichiararlo procuratore per tutti i possibili atti di legge. Il superiore della casa si obbligherà con giuramento di amministrare le dette sostanze a profitto della casa religiosa, e di lasciarle in testamento al suo successore.

Quanto prima sarà ordinato dal cardinale vicario un *pellegrinaggio spirituale* anche per Roma, ad imitazione di quello ideato da una Congregazione cattolica di Bologna, e per il quale il Papa con un Breve concesse indulgenze plenarie.

Il padre Egidio da Cortona, generale dei cappuccini, ci fa dire che siamo stati tratti in errore indicandolo fra quei capi di comunità che avrebbero chiesto schiarimenti alla Commissione circa alla legge di soppressione degli Ordini religiosi romani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

SALERNO, 21 agosto. — Il Consiglio provinciale deliberò oggi concorrere con lire 3000, al premio da darsi a quei cittadini che non chiamati da dovere d'ufficio prestarono concorso per la distruzione della banda Manzi.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Ajaccio, 21. — Il principe Napoleone fu eletto presidente del Consiglio generale della Corsica con 30 voti. Egli pronunziò un breve discorso nel quale invitò il Consiglio generale ad occuparsi esclusivamente degli interessi del dipartimento.

Parigi, 21. — L'*Opinion Nationale* assicura che la fusione è definitivamente fallita, in seguito alla questione della bandiera.

Madrid, 20. — Castelar dichiarò alle Cortes che bisogna primieramente salvare la repubblica, fornire al Governo denari e soldati, aggiornare la discussione della Costituzione e sospendere le sedute.

Il generale Bregua marcia in soccorso di Bilbao.

La città di Estella continua a resistere.

Madrid, 21. — Le forze che il Governo oppone ai carlisti ascendono a 90,000 uomini tra soldati di linea, cavalleria e carabinieri, ed a 80,000 uomini della riserva, di cui 60,000 saranno mobilizzati alla fine di settembre. Malgrado questa superiorità numerica, il Governo riconosce la gravità dell'insurrezione.

Oggi fu presentato alle Cortes il progetto che sospende le libertà individuali.

Il Governo ricusa di accordare l'amnistia domandata da molti membri delle Cortes in cambio del loro appoggio, e ricusa pure di riconoscere i nuovi *Ajuntamentos* che sono favorevoli all'insurrezione Cantonale

I prigionieri intransigenti saranno trasportati a Cuba.

Ieri a Segovia i carlisti fucilarono sei persone il cui solo delitto era quello di essere liberali.

New-York, 21. — Oro 115 5/8.

RIVISTA DELLA BORSA

22 agosto.

Ogni uomo che si rispetti non parlerà che di rendita — è il grande avvenimento del giorno — in poche ore sino a 2 punti di rialzo!

Registriamo:

Dopo Borsa ieri 71 55 — ieri sera 72 25 — stamane aprì a 72 15 passò pel 25: 30: 35: 40: 45: 55: 60: chiuse a 72 60 sempre animatissima, ricercatissima, e con tendenza continua ad aumento.

A contanti fece 72 20 — 30 — 32 — 50 — 55.

Ed a listino sta segnata a 70 20 nominale.

Banca Romana 2020 lettera.

Generali 527 50 contanti, 533 fine mese.

Italo-Germaniche dopo una mattinata di riposo si fecero a 536 fine mese.

Austro-Italiane 413 50 fine mese. Lettera.

Immobiliari 400 fine mese. Lettera.

Gas 540 nominali

E i prestiti cattolici? Sa anch'essi come la Rendita..

Blount 72 55 — Rothschild 72 75.

Affari quasi tutti in Rendita — la è una frenesia — molti in prestiti cattolici — abbastanza discreti in Italo-Germaniche.

I cambi:

Francia 112 60.

Londra 28 73.

Oro 22 83.

RAIMONDI EMIDIO, *gerente responsabile*.

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* **Barry Du Barry di Londra.**

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 75,000 cure e più.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil 2 fr 50 c, 1/2 kil. 4 fr. 50 c; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50, da 1 kil. fr. 8. BARRY DU BARRY e C^{e}, 2 via Oporto: Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolatte**, in *Polvere* o in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri, Brown e figlio, Guattiero Marignani; drogh. Achino; p. Montecitorio, 116; Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino. (4)

TITO di GIO. RICORDI, Editori di musica in Milano, Roma, Napoli, Firenze, Londra, ha acquistato la proprietà dei nuovi **VALZER** di **GIOVANNI STRAUSS**

« SANGUE VIENNESE »

(WIENER BLUT) eseguiti con grande successo durante l'Esposizione Universale di Vienna. — L'edizione escirà il 28 corrente agosto.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITA
E. E. Obliegt

Roma, via del Corso, 220.

RICERCASI

un giovane che sappia di Contabilità, che abbia franca e bella calligrafia, il quale si verrebbe occupare in un'azienda di costruzione. Per le trattative ed offerte dirigersi alle iniziali N. U. N. 56, fermo in Posta, Roma.

TEINTURE UNIQUE.

Specialità per tingere la barba istantaneamente senza preparazione nè lavatura; questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione — Prezzo L. 4 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè: Pettine, Spazzola, ec., preparato da Villod e Audaque profumieri a Parigi, 13, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 336. Si spedisce in provincia.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. DYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e pecchie. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 60.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 60.
UNGUENTO vegetale per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bagattelle. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 60.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

F. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà, Gazzetta del Popolo***, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

LA VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Società GIO. BATTA LAVARELLO e C.

Servizio Postale Italiano

TRA

GENOVA e il RIO DELLA PLATA

toccando BARCELLONA e CADICE.

Partenza fissa al 10 d'ogni mese.

PIROSCAFI

Nord America	di 4500 tonn.	della forza di cavalli	2500
Europa	4500 »	»	2500
Sud America	4500 »	»	2500
Espresso	3500 »	»	1500

Partirà il 10 Settembre per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il piroscafo

EUROPA

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):

1ª Classe L. **850** — 2ª Classe L. **650** — 3ª Classe L. **350**

Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **GENOVA** alla **Sede della Società**, via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi Portici. 6340

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . L. 2 50

Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —

Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —

Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 2 —

Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola.* Tre volumi . . . » 6 —

Belviglieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . » 2 50

Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . . » 4 —

Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . » 16 —

Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . » 5 —

Zamponi Florido — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —

Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . . » 1 50

Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —

Meriel Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50

Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —

Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. [illegible], ridotto a . . . » 40 —

Manuzzi prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella — FIRENZE — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5047)

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a quali *Prestiti* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli dati in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti cent.	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI B. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni seguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed *industriali*, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4728)

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Farmacia della Legazione Britannica — Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 254 lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi discreti, per questa stagione estiva nel negozio di L. [illegible], a Roma, via del Corso, 263, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due Piani a coda, l'uno per sole L. 100. — Altro di Gran[illegible] per L. 400. — Altro a tavolino per L. 150. — Altro verticale di forma elegante per L. 350. — Altri poi di maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 250 caduno, e Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 60 per cento. 6264

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lobel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lobel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime segnatamente, [illegible] dei ristringimenti che cagionano).

I **Confetti di Saponetta Lobel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lobel**, piacevole a prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 65, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

[illegible]

INIEZIONE del [illegible] farmacista STEFANO [illegible]

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli amidati esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in 3 giorni guarigione radicale da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

Tip. [illegible], via S. Basilio, 8.

Anno II — Num. 235

FANFULLA

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio n. 8

I manoscritti non si restituiscono

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 24 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

Ancora sull'argomento

La faccenda, o più riverentemente, quella meravigliosa invenzione dei *pellegrinaggi spirituali* col veicolo dell'*immaginazione*, ha una importanza e una profondità, che a prima giunta non parrebbe.

O io m'inganno o c'è dentro una nuova forza motrice che può mutar faccia al mondo!

Guardate anzi tutto come le grandi invenzioni, si concatenano, e direi, si vengono figliando l'una l'altra.

Dapprincipio si trovarono la benedizione e l'assoluzione per telegrafo: — non ricordo lo *schiaffo morale*, che vi ha qualche analogia, ma appartiene ad un altro ordine di cose — di poi, continuando gli studi e le esperienze, fu inventata la *prigionia immaginaria*, cogli annessi del *martirio*, e delle *persecuzioni immaginarie*.

Invenzione stupenda, che potè alimentare ed alimenta tuttora parecchie dozzine di giornalisti clericali, che altrimenti sarebbero miseramente periti come i compagni del capitano Franklin, per *anemia*: io non esito a metterla al di sopra della *revalenta al ciocolatte*, e del *brodo Liebig*.

Trovata questa fortunata applicazione della forza dell'*immaginazione*, un nuovo orizzonte era aperto; si aveva dinanzi il mare libero che dovrà portare al polo.

Ed ecco venire a galla la nuova scoperta dei *pellegrinaggi* coll'*immaginazione*.

Dicono sia Bologna, la dotta Bologna, la patria e la culla di questa invenzione: è un punto da schiarirsi, intanto che n'è tempo, perchè i posteri non abbiano, come della patria di Omero, a contendersene il vanto.

Intanto voi potete misurare il nuovo orizzonte che la scoperta di questa nuova forza motrice apre alle industrie spirituali: dirò meglio voi: non lo potete.

Il vapore, le strade ferrate e lo stesso telegrafo sottomarino devono impallidire.

Dal momento che si può colla *forza dell'immaginazione* attraversare i mari, pellegrinare in Terra Santa, o in qualunque altra parte del mondo e tornarsene con 300 giorni d'indulgenza, vi domando io se le ferrovie o il telegrafo possano ancora contare qualche cosa?

Lascio da parte, per brevità, la questione dell'economia: si corre il mondo senza la spesa d'un centesimo: si diventa tutti deputati. Ma questa è un'inezia; considerate piuttosto la cosa dal lato della sicurezza e comodità: non più pericoli di scontri, di deviamenti, di buoi — che Don Margotti, per deferenza e simpatia all'altro sesso, ha mutati in *vacche*!

E non mi dite nulla della possibilità di viaggiare, messa alla portata di tutti — tranne que' pochi cretini che non abbiano nelle tasche un bricciolo d'immaginazione?

È la volta che i clericali vanno al polo nord. O ci vadano presto per amore della scienza geografica!

Ma fin qui non abbiamo guardato l'orizzonte che dal punto di vista de' viaggi: volgetevi e contemplatelo dall'altra parte. Lo sguardo non ci arriva più!

Applicate la nuova forza motrice — e non c'è altro a fare che a seguire il metodo tenuto pei pellegrinaggi — applicatela alla guerra, alla pace, alla rivoluzione, ed anche alla cucina: e in un batter d'occhio, ossia d'immaginazione, voi avete la salita immaginaria di Enrico V sul trono di Francia, e la sua discesa, collo stesso mezzo di trasporto, in Italia: la dispersione e la fuga immaginaria degli usurpatori... col resto.

Dopo l'Italia, la forza motrice s'applica alla Germania: nuovo Sedan immaginario dell'imperatore Guglielmo: (Don Margotti, sempre afflitto dal delirio profetico, poverino, gliel'ha profetato ieri: il furbacchione aveva subodorata l'invenzione): l'imperatore, trovando occupato Chislehurst, viene a Roma, ove si fa cattolico e piglia gli ordini!

Dopo la Germania, se volete uscir dalla politica, applicate la *motrice* alla cucina, ed avrete i più lauti desinari che l'immaginazione possa cuocere!

Io mi fermo lasciando ai lettori dotati d'immaginazione il percorrere il resto dell'orizzonte.

Ripeto che ne sarà mutata la faccia del mondo — e forse anche dell'*altro*, perchè vi si potrà andare in pellegrinaggio colla immaginazione.

Intanto rassegniamoci a vedere il trionfo (immaginario) dei clericali.

Crispoz

GIORNO PER GIORNO

Un ufficiale dell'esercito, bersagliere e abbonato antico — due qualità che costituiscono, fuse insieme, il massimo della simpatia — desidera che io corregga qualche inesattezza commessa il giorno 18, parlando del servizio delle squadriglie organizzate per dar la caccia al Manzi.

Oggi che il Manzi non è più, e che abbiamo invece in grazia della scomparsa sua e dei suoi, non più un commendatore Casalis Bartolomeo, ma un prefetto Casalis-Niente-Paura, la rettificazione potrebbe sembrare poco opportuna. Nonpertanto mi trovo sulla strada e la faccio — tanto più che la rivolgo all'*Opinione*, dalla quale presi il fatto e le osservazioni.

***

L'ufficiale dunque mi scrive che non è esatto ciò che io aveva asserito sulla fede dell'*Opinione*.

Di squadriglie non ve ne ha che una sola, e dessa è composta di carabinieri. « Talvolta, egli assicura, usiamo valerci di qualche guardaboschi per guida; però di questi non ne prendiamo che *un solo* per pattuglia »

***

Dopo di che racconta il fatto di Montelle, avvenuto un po' diversamente da quel che fu narrato. Gli lascio la parola volontieri tanto più che s'impara a conoscere quale razza di brigante fosse cotesto Manzi.

Quattro bersaglieri ed un caporale stavano in agguato per sorprendere il Manzi, che si sapeva aggirarsi in quei dintorni. Aveva appena imbrunito, quando la vedetta si accorge che vengono avanti alcuni armati: essa ne avverte tosto il caporale. Questi malcauto ed ingenuo dice al soldato che li faccia venire innanzi. Nullameno la vedetta, giunti gli armati a poca distanza, intima:

Alto! chi va là?

Il Manzi che trovasi alla testa de' suoi risponde:

— Amici

Poi, scaltro ed avvisato, domanda a sua volta:

— Che fate? Quanti siete?

Ingenuamente a lui il caporale:

— Siam cinque, e stiamo qui in appiattamento.

Procedono i briganti, e di poco oltrepassati i bersaglieri si voltano e fan fuoco contro di loro. La vedetta risponde al fuoco, e gli altri bersaglieri prontamente impugnano le armi.

Alla prima scarica dei briganti, che non ferisce alcuno, ne segue una seconda, e la vedetta è colpita da una palla alla tibia destra.

Ancorchè sorpresi i bersaglieri non sono sgomentati, ed inferiori di numero, essendo sette i briganti, si danno ad inseguirli. Costoro conoscenti de' luoghi tostamente si rinselvano, e nel buio scompaiono.

Per allora non si ebbe più sentore del Manzi.

MANTELLINO.

***

Altro che sentore, mio bravo *Mantellino*! La tua lettera ha la data del 21 e sarà stata scritta ed impostata appena qualche ora prima dello scontro di Flumeri al quale ti devo cuocere di non aver potuto prender parte; se pure non c'eri anche tu.

***

E ora che vi volevo dire?

In parola d'onore, non lo so. Fa un caldo che leva le idee.

I raggi di sole che son di servizio in piazza Barberini hanno la consegna d'impedire la frescura a qualunque costo, e quando vedono da una parte qualunque spuntare un filo d'ombra gli corrono addosso e lo fanno scappare.

Ho l'ufficio pieno di mosche che devono essere una deputazione delle scuderie del signor Filippo Lovatti. Ce n'è una che suppongo incaricata di farmi un discorso.

Preferirei Doda. È vero che qui ho la risorsa di ammazzar l'oratore — ma finora i miei colpi vanno a vuoto — ossia vanno *a pieno* perchè mi son già dato una dozzina di scapaccioni

Se avessi almeno la fede

***

Oh sì! Se avessi la fede, sarei salvo. Mi figurerei d'essere un pellegrino e di imprendere il viaggio spirituale.

Che risorsa, lettori! Che risorsa!

Siete un po' affaticati della vita romana d'estate? Questa grande città vi ha stancato, come dice Orazio, colle sue ricchezze, col suo fasto, col suo fumo e col suo strepito?

Se siete pellegrini, non avete che da montare a cavallo all'immaginazione e farvi portare all'ombra degli scogli delle Alpi o di quelli del mare.

Se fosse vivo il povero Brofferio muterebbe la canzone e canterebbe:

« Perchè crudel destin
Non farmi pellegrin? »

***

A proposito di pellegrini e di viaggi.

L'editore Treves che ha messo fuori un volume di *Viaggi in Persia*, come vi disse il *Bibliotecario*, mi telegrafa per rammentarmi che nella sua *Biblioteca dei viaggi*, la più utile, la più completa e la più economica nel genere, i santi-pellegrini troveranno tutti i volumi necessari per compiere il loro viaggio spirituale.

C'è specialmente il volume la *Settimana santa a Roma e a Gerusalemme* che par fatta per loro

C'è indicato tutto l'itinerario, ci son segnati i santuari e le cappelle e c'è anche il ritratto di Pio IX. Il tutto per due lire. Più le indulgenze seminate dalla Bolla lungo la via.

---

15 **APPENDICE**

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

LIVIA E MARCO

— Se io morissi — egli pensava seduto pensoso presso al fuoco d'un bivacco, sarebbe pure la gran ventura per me che con una morte onorata metterei un termine alla irrimediabile aventura che m'ha colpito. E per te pure, o dolce Livia, sarebbe questo il minore dei mali; giacchè io sento che fin che vivo il tuo dolore non avrà tregua, nè la tua anima troverà mai quiete. Se io morrò, tu piangerai certamente la memoria del tuo infelice amico; ma la mia esistenza non sarà più un ostacolo alla tua calma ed alla tua felicità. Fino che io vivrò tu non vorrai mai amare ed accordare la tua fede, il tuo affetto ad altro uomo che non sia Marco. La mia morte ti scioglierà d'ogni impegno e tu dopo aver tributato il tuo pianto alle mie ceneri, potrai rallegrare ancora la vecchiaia del tuo povero genitore rendendolo testimone della tua felicità.

Era notte profonda. Una cieca tenebra avvolgeva tutt'attorno i luoghi circostanti. I fuochi del bivacco si andavano a poco a poco estinguendo. I soldati stanchi della lunga marcia sonnecchiavano, pur tremando pel freddo, attorno alle bragie fumanti.

Il luogo dove si trovavano era la squallida e deserta riva dell'Ofanto. La compagnia ch'era diretta a Melfi aveva quivi posto bivacco, occupando il ponte così detto di Santa Venere. Le acque fangose del fiume raucamente gorgogliando scorrevano nell'angusto loro letto. Di rincontro sorgeva nereggiante l'ampia boscaglia della Basilicata, l'antica Lucania, un giorno sacra ai misteri di gentili dee, allora asilo di feroci mostri, ingordi di sangue e di rapina.

Quantunque la state fosse già inoltrata pure laggiù in quella bassura del fiume la notte era fredda. Le nebbie che dense dense si sollevavano dalle livide acque dell'Ofanto avevano intirizzite le membra ed inzuppati i cappotti dei poveri soldati, malgrado che avessero bruciati parecchi alberi per riscaldare il bivacco.

Il capitano che comandava quella frazione di truppa si avvicina a Marco e gli comunica a bassa voce alcuni ordini. Il giovane ufficiale riunisce in pochi istanti venti uomini, e prese le opportune disposizioni passa in fretta il ponte e sale sull'opposto monte penetrando nell'ampia selva.

In mezzo alle tenebre di quella notte, nel periglioso cammino di quella selva, resa ancora più cupa e spaventosa dal pensiero di probabili e fieri agguati, la pattuglia comandata da Marco studiava il passo, avanzandosi cautamente, alla sordina, con le armi pronte, tendendo l'orecchio, trattenendo quasi il respiro, arrestandosi ad ogni rumore, al più lieve stormire della foresta, ad ogni fruscio di foglie.

La pattuglia aveva per punto di mira alla sua escursione un lumicino lontano lontano, la cui luce si vedeva tristamente oscillare pallida e solitaria a mezzo del monte.

Si avanzano sempre più; camminano, camminano, sempre guardinghi, attenti come segugi che fiutano la pesta della belva Sono già presso alla meta. Un'ombra si disegna sullo spazio di terreno illuminato dal fioco raggio del lumicino che ardeva dinanzi ad una immagine di madonna dipinta sopra un vecchio muricciuolo, su cui si protendeva una piccola e sconquassata tettoia.

Il soldato di punta inarca rapidamente il fucile. Marco si avanza con la sciabola alla mano... L'ombra ratta si ritrae, scomparisce; però più indietro si sente un confuso stropiccìo di piedi, alcuni sibili, un tramestio misto a strepito di armi.

Il soldato scatta l'arme. Un livido lampo guizza pel buio ed illumina sinistramente per un istante le canne degli archibugi e le torve faccie dei briganti, che spianano rapidamente le loro armi e rispondono tosto a quel primo con una scarica di ben dodici colpi. Marco si reca vivamente una mano al petto; la sciabola gli sfugge dalla mano; brancola vacillando per le tenebre e stramazza ai piedi di quel murello, sotto a quell'immagine rischiarata sempre da quel lume fatale.

Ma nessuno se ne accorge che gli altri soldati si erano già avanzati alla corsa scaricando le loro armi e dandosi vivamente ad inseguire il nemico, che si ritirava precipitoso attraverso le tenebre della selva.

Il povero ferito rimane solo, abbandonato, disteso in terra. Una palla l'aveva colpito presso il collo. Il sangue caldo e fumante zampilla veemente, gorgogliante dal fondo della ferita e si riversa dai labbri in larga e calda onda.

Era quella una ben triste e disperata situazione! Solo senza speranza di soccorso, senza aver nemmeno la forza per procurarsene, in un luogo sconosciuto, deserto, perduto in mezzo alla foresta, circondato da dense tenebre, lontano dai suoi, in quel profondo e solenne silenzio della notte, il poveretto si vide perduto.

Si provò a chiamare; ma la sua voce era fioca; e non poteva giungere ai suoi soldati che, aviati nella loro corsa dai difficili giri e rigiri del bosco, avevano perdute le traccie del loro [illegible]

La fronte gli bruciava; vampe di fuoco gli balenavano innanzi agli occhi; le viscere erano riarse; il palato e le labbra aride e ardenti.

Marco aveva sete, l'orribile sete del ferito. Sentiva che una stilla d'acqua sarebbe stata per lui un refrigerio incomparabile. L'orribile fuoco, la disperata smania dell'assetato lo tormentava, lo divorava con angoscie infernali. Egli faceva inauditi sforzi per rialzarsi, ma sempre ricadeva sfinito sul terreno, riversando una più larga ondata di caldo sangue dalla ferita

Un gemito lungo, straziante, che non trovò nessuna eco pietosa che lo portasse ad orecchie umane, gli uscì allora dal petto. Le fauci erano già secche per l'arsura e il respiro rotto, affannoso, a rantoli; i labbri viscosi aderivano dolorosamente l'uno all'altro; gli occhi gli balenavano e lo sguardo gli si faceva sempre più velato.

(Continua)

Tanta grazia di Dio data via si può dire per un pezzo di pane.

***

Ricorderete alcuni versi, scritti a tergo d'un fiasco fatto fotografare per le elezioni amministrative, avvenute non ha guari nel comune di Gualtieri (Emilia). In quell'occasione io dissi che il fiasco era una buona idea sciupata da cattivi versi, attribuiti, o meglio affibbiati al signor Fedele Soliani sindaco dello stesso [illegible]

Il signor Soliani m'aveva scritto già fin d'allora perchè io dicessi ch'egli non s'è mai sognato nè scrivere di quella roba.

Io m'ero scordato di far la sua commissione. Ho ricevuto un nuovo richiamo all'ordine, ed eccomi a pagare il debito. Così il mio esempio trovasse imitatori!

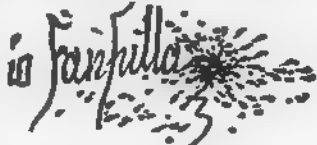
Resta dunque inteso che il sindaco Soliani respinge la responsabilità dei cattivi versi firmati in nome suo non si sa da chi.

***

Un'altra commissione.

Il padre Egidio, da Cortona, generale dei Cappuccini, dopo avermi fatto fare una ambasciata, mi scrive per dirmi ch'egli non s'è mai recato dal segretario della Commissione incaricata di liquidare l'asse ecclesiastico, come si era scritto nel *Fanfulla* del 14 corrente.

La lettera del padre Egidio mi giunse ieri, un quarto d'ora dopo che lo avevo già servito.

io Fanfulla

Nostre Corrispondenze

Alessandria d'Egitto, 14 agosto.

In via di Porta Soria, dietro l'Ospedale europeo, sorge un fabbricato modesto, ma elegante ed ammodo, che è un piacere a vederlo. È il Collegio italiano d'Alessandria; il disegno è dell'ingegnere cavaliere Storari.

Io aveva udito parlare assai bene di questo Istituto, che, in mezzo all'invasione di frati e monache, specialmente francesi, che si hanno accaparrata l'istruzione della gioventù in questo paese, è l'unico che rappresenti degnamente l'istruzione laica: l'illustre Ed. Dor, professore all'Università di Losanna, nel suo bel libro *l'Instruction publique en Egypte*, dopo avere passato in rivista tutte le istituzioni scolastiche mussulmane ed europee di qui, dice: ... *le Collége Italien d'Alexandrie c'est le meilleur, le seul qui réponde aux exigeances pédagogiques.*

Era naturale pertanto che credessi dover mio raccogliere le più accurate notizie, per far conoscere ai lettori italiani una Istituzione che onora altamente l'Italia, e che ove potesse, per aiuti governativi e privati, prendere proporzioni maggiori, servirebbe efficacemente ad estendere l'influenza italiana in Egitto, poichè è per il canale, dirò, educativo, che le influenze penetrano nei meandri più riposti della società. I clericali lo sanno da secoli.

***

Con una commendatizia del mio buon amico avvocato Lunel, che fu uno dei più vigorosi operatori alla fondazione del Collegio, mi presentai a quel direttore, professor Antonio Pagani da Bergamo

Il buon compatriota di *Gioppi* mi accolse festosamente, e mi accontentò con una cortesia squisitissima di tutte le interminabili domande, di cui lo assediai.

Cominciammo dal vedere il locale: ho già detto che è opera dell'ingegnere Storari: debbo aggiungere che questo signore si prestò tanto pei disegni, che per l'esecuzione del tutto gra[illegible]

Il locale per ora è piccolo, ma v'è modo ad allargarlo: ho già detto che è elegante ed ammodo: aggiungo che è tenuto con una pulizia a [illegible] già non si è molto avvezzi. Conta dieci aule, piene d'aria e di luce, un cortile, una palestra ginnastica, sale per la direzione, sale per sedute ed esami, ed una biblioteca.

La biblioteca è opera tutta del Pagani, che me la mostrò con quell'orgoglio con cui i babbi avventurosi mostrano i propri figli che riescono a bene.

Conta più di 5000 volumi e non costò un soldo: il Pagani che si era diretto audacemente ai municipi, alle librerie ed agli autori d'Italia fu sovvenuto con una cordialità ed una generosità senza esempio; Bergamo, Firenze, Roma, Catania, Genova, Feltre, Alba, ecc. mandarono volumi e volumi: ottocento ne spedì Bergamo: il municipio di Firenze inviò tutta la collezione Barbèra: il Paravia ed altri librai le loro pubblicazioni: Cesare Cantù le sue opere; altri illustri le loro, gli Istituti le memorie ecc. Un consiglio ho dato al Pagani e lo do qui, per chi volesse spedire libri: la biblioteca non abbonda di pubblicazioni educative e di letteratura, dirò, infantile, e ve n'ha bisogno, perchè gli scolari più adulti non passano i quattordici anni.

***

Gli allievi sono 303 e non solo italiani, ma di tutte le nazioni e di diverse religioni

Eccone la nota: italiani 206; francesi 15; inglesi 19; austriaci 14; prussiani 2; greci 15; turchi 29; spagnuoli 5; belgi 2; russi 1; quanto alla religione si distinguono: cattolici 190; israeliti 89; protestanti 4; mussulmani 11; greci 9.

Non tutti pagano, dacchè 132 hanno l'istruzione gratuita; gli altri pagano da dieci a venti franchi il mese.

Vi sono 14 professori che insegnano il francese, l'inglese, l'arabo, l'italiano, la geografia, la storia, il disegno, le matematiche, la morale, la fisica, distribuiti in quattro classi elementari e tre di corso tecnico, press'a poco sui nostri programmi.

Vi è pure annesso un osservatorio a cui attende il prof. Eugenio Vito, di Napoli; è un giovine ed intelligente astronomo, allievo di Schiaparelli, che ha già fatto e seguita a fare e pubblicare importantissime osservazioni metereologiche: attende pazientemente il dicembre 1874 per fare studi sul passaggio di Venere.

***

Come ho già detto il collegio gode ottima riputazione, e quando sarà ingrandito, e vi sarà annesso un convitto diventerà un centro intellettuale di non poca importanza.

Non bisogna credere però che le cose sieno andate sempre così bene come ora che ha alla testa il solertissimo Pagani e per presidente del Consiglio d'amministrazione il commendatore De Martino

Il collegio nacque verso il 1860 ed ebbe vicende fortunosissime.

Uscito dal voto di tutta la colonia italiana, raccolse per sottoscrizione circa duecentomila franchi; avuti in dono dal Vicerè i terreni opportuni, si cominciarono le fabbriche, ma come la rana che volle diventare bove, volendosi troppo gonfiare, quando furon poste le fondamenta in proporzioni gigantesche, mancarono i mezzi per progredire: i terreni e le fondamenta stanno ancora là da dodici anni testimoni dello sproposito.

Allora, e fu nel 1862, si aprì una scuola in altro locale, ma la mancanza di mezzi e la cattiva direzione fecero sì che si chiudesse nel [illegible]

La colonia però teneva duro ad avere il collegio: si fece una nuova sottoscrizione, il conte Zogheb splendidamente donò ottantamila franchi, ed il Governo italiano assegnò una dotazione di trentamila lire annue.

Nel 1867 il collegio si riaprì e dopo sei anni e precisamente al compleanno di S. M. il Re nostro, nel corrente anno s'inaugurò solennemente il nuovo locale.

Nell'interesse del nome italiano in questi paesi, dobbiamo augurarci che la fortuna lo secondi.

Febo

Bisacquino, 20 agosto.

Caro *Fanfulla*,

Fammi il piacere di starmi a sentire. Ti scrivo da Bisacquino, quasi nel centro della Trinacria — l'aria è pura, e quando vado a caccia nei miei feudi montagnosi mi pare di toccare la volta celeste colle dita. Molti paesi e città anche tu, colla tua vita barrascosa da soldato, avrai veduto, ma in un paese somigliante a questo, che conta su per giù 12,000 esseri più o meno pensanti, egli è impossibile che le tue spolpate gambe abbiano fatto sosta. Devi sapere che Bisacquino è un non so che di eccezionale — si si divide in due parti ben distinte, vale a dire: Bisacquino, dove ci sono le case, con le mura tutte sporche e scrostate di cima a fondo, e i bipedi miei sudditi che vanno a sonno — e Bisacquino campagna.

Il re della campagna è il signor Capraro, brigante matricolato, il quale, insieme con i suoi compagni, detta leggi dall'alto del monte Genovardo, 1091 metri sul livello del mare.

I connotati del Capraro, re della campagna, non sono noti che a pochi privilegiati — io so però che fu battezzato, e che è un fedele suddito di Santa madre Chiesa, la qual devozione è sufficiente merito per la salvezza dell'anima.

Il re del paese è.... cioè, sono io — Saverio il grande. I miei connotati sono i seguenti: incretinito dalla punta dei capelli alla punta dei piedi — e me ne vanto. — Ma benchè il mio cervello abbia dato di volta, pure, anche così conciato, certe cose le capisco. Facendo il nesci, col mio nodoso bastone fra le mani, e dondolando ora a levante ora a ponente il mio gran testone, io me ne sto giorno e notte cogli orecchi levati. Sento cose che farebbero arrossire un bufalo, ma in compenso i miei orecchi sono talune volte solleticati da parole dolcissime. — Non è molto infatti ch'io udii da persone fuori via, che in Italia si stampano giornalmente su fogli di carta un mondo di cose belle, e che tu, caro *Fanfulla*, sei un essere pensante venuto su per bene........ Or bene, stampa un po' queste parole di un *progressista* e poi metti in calce della tirata le mie osservazioni. Credi a me, se non si avrà il coraggio di porre un argine allo imperversare di sì ridicole pretensioni, noi diventeremo, il mio popolo diventerà....... tu capirai da quello che dirò in seguito ciò che quei di Bisacquino potrebbero divenire. — La luna splendeva, non importa dire in che giorno (di sera) e in che ora, limpida e serena; tutti dormivano, solo il re della campagna vegliava in appiattamento per sorprendere i viandanti. Mentre solingo errava a mio bell'agio fra le sudicie vie del mio regno, l'acuto mio sguardo scorse un piego a terra, impiastricciato di fango e... lo raccattai, lo stesi colla punta delle dita ed affissai gli occhi sulle linee di quello scritto.

Parve a me, dopo breve lettura, fosse la copia di un rapporto che una fra le tante autorità, da cui è afflitto il mio regno, avesse diretto ad una fra le tante autorità, da cui è afflitto Corleone. Ma io taccio — eccoti il foglio, leggilo ed inorridisci — stampalo, e fa inorridire i tuoi intelligenti lettori:

« Ho l'onore di riferire alla S. V. quali sono le condizioni veramente anormali in cui si trova il comune di Bisacquino per quanto concerne le misure preventive che ogni autorità intelligente e prevedente dovrebbe al giorno d'oggi prendere onde scongiurare l'avvicinarsi del colèra. Io prego vivamente la S. V., in nome di una maggioranza che lavora, che paga le tasse e che è affezionata all'Italia, acciocchè rivolgendosi alle autorità civili superiori possa da esse ottenere ciò che per niun verso si otterrebbe col solo impulso delle autorità municipali. — I quattro inconvenienti principali a cui si dovrebbe rivolgere l'attenzione sono:

1° la mancanza di medico condotto e di medici liberamente esercenti;

2° la mancanza di farmacie fornite in abbondanza di medicinali;

3° la mancanza di ospedale;

4° la mancanza assoluta di illuminazione nel comune, per cui si rischia di calpestare durante la notte i casi di colèra deposti lungo i muri.

Per quanto quest'ultimo inconveniente possa parere soltanto un desidero per il paese che lo tollera, ciò nondimeno io credo abbia una certa attinenza col colèra, siccome quello che ingenera nel cervello di molti una forte paura, che, come ognun sa, è il principio del morbo — e perchè non si possa dire ch'io malamente m'appongo, dirò che più e più volte udii pronunciare dai popolani queste parole: « i galantuomini hanno tolto i lumi per poter con più sicurezza spargere il veleno. »

Ah! non ci sono dottori! — sono io, caro *Fanfulla*, che parlo — io, Saverio. Ah! non ci sono dottori! Ah! non ci sono farmacie!

E che cosa ne volete fare voi, signor mio scrittore del rapporto dei dottori e delle farmacie! Non c'è illuminazione? Ma dite un po', la sera del 15 agosto c'erano, sì o no, i lumi per rischiarare i passi dei devoti che andavano in pellegrinaggio alla Madonna del Balzo? O sta a vedere che io dovrò ordinare che il paese sia illuminato perchè voi andando a casa non vi inzaccheriate i pantaloni! Non c'è ospedale, voi dite, o mia diletta autorità anonima! O dove s'ha da mettere l'ospedale? forse ai cappuccini, come vorrebbero, il sor notaio ed altri ancora del suo stampo? ma quando ritorneranno i monaci e le monache, dove li metteremo, ditelo voi, dove li metteremo, quei santi e perseguitati ministri di Dio?

O caro *Fanfulla*, in che mondo si vive. Così non la può durare certamente ed io invoco dalla tua benevolenza un rimedio pronto ed efficace contro il furioso turbine che porta da lontani paesi un *maremagnum* di madornali corbellerie — ed il rimedio sarebbe ottenuto quando a tutti gli onesti ed intelligenti italiani fosse noto che qui in Bisacquino, dove io regno sovrano, v'hanno persone pazze al punto da desiderare per comodo della povera gente un ospedale, un medico condotto, il paese illuminato e le farmacie ben provviste di medicinali. Per ora ti stringo la mano e mi dichiaro con profondo rispetto.

Tuo umilissimo servo

Il re di Bisacquino, Saverio lo Stupido.

INDUSTRIA

Se il signor Direttore me lo permette io terrei un articolo sulla industria italiana e la francese. È vero che mi trovo a Roma, mentre oggi la data naturale dell'argomento sarebbe *Vienna*, ove sono appunto in esposizione tutte le industrie.

Ma quante corrispondenze non hanno mai la data sbagliata!... Per non parlare di molti *confratelli*, dirò dei *fratelli carnali*, di quell'ameno *Collodi*, per esempio, che datò da *Froshdhorf* le sue lettere dove ei parlò della camicia del Re di Persia.

Dico dunque che non occorre punto andare a Vienna per giudicare del valore negativo della industria italiana.

Noi siamo indietro a tutti, e, ciò che fa maggior dolore, siamo indietro specialmente alla Francia colla quale abbiamo comune... (Qui segue o dovrebbe seguire quello che abbiamo di comune colla Francia: ossia: le origini, le radici della lingua e le tradizioni della brava razza latina — che sono quelle di fare oggi Brenno e Camillo, domani Solferino).

Ciò dipende da un fatto: che noi non sappiamo, come i Francesi, fare la *vetrina*

Nel commercio, prima di tutto bisogna *étaler la marchandise*, e ciò vale per la mercanzia dell'industria, come per quella della politica.

★

Un pretendente, come un principio, o come uno sciallle *ternaux*, o come un cristallo di Boemia, vanno esaminati al loro punto di luce.

L'arte di far bene un campionario, e di far valere le robe coll'eloquenza dei viaggiatori di commercio, è tutta francese.

Guardate le vetrine di Chislehurst e di Frohsdhorf: leggete gli articoli dei *commis voyageurs* nei giornali francesi e vedrete quanto io dica bene.

Ci troverete roba, tutta bella, tutta buona e per tutti i gusti.

Volete delle ottime maglie di cotone, del decotto di tiglio, dell'unguento di semi orleanesi? Profittate della liquidazione a gran ribasso dei magazzini del conte di Parigi.

Volete delle maioliche antiche, dell'astrologia, dei Sacri Cuori, dell'essenza di giglio o dell'olio di Reims per le scottature? Rivolgetevi alla casa Chambord *(senza C.!)*.

Volete del miele *dell'ape imperiale*, dei velluti di Lione, delle penne, dei galloni, dei prodotti *s. g. d. g.*, colla marca *tout par le peuple et pour le peuple*, delle scatole armoniche, degli strumenti d'ottone rivolgetevi alla casa Bonaparte, insegna dell'*aquila*, casa succursale, ossia *déballage* provvisorio a Chislehurst

★

E l'industria italiana invece?

Ohimè! Con un re che otto mesi dell'anno non fa parlare di sè, con dei principi che non si sa dove siano, con un Governo che fa della politica alle bagnature, e con una opposizione che si limita alle passeggiate dell'onorevole Fabrizi, bisogna confessare che dalle note diplomatiche fino agli articoli della *Riforma* noi non sappiamo fare la vetrina, nè accreditare le nostre merci all'estero. I nostri *commessi-viaggiatori* sono tanti novizi. Si direbbe che temono i deragliamenti.

E quando penso che un principe italiano per non disgustare quattro ufficiali d'artiglieria spagnuola ha chiuso bottega e ha buttato le chiavi nel Tago, per non aver più la tentazione di riaprirla, guardo i vicini, confronto, e dispero dell'*industria politica* degli Italiani.

Turco.

CRONACA POLITICA

Interno. — Novità? Io ne domando a voi, cari lettori, in questa sonnolenza della politica: quelli ch'io trovo ne' giornali m'hanno l'aria di tanti fenomeni di sonnambulismo. Zitti per carità! se la svegliate in questo stato la povera politica rischia di fare il capitombolo. Cammina sull'orlo delle grondaie dice *Bacone*, e i ministri non sono là a tenerla d'occhio. Eccellente ragione perch'egli gridi l'allarme e affretti il pericolo che si tratterebbe di frastornare

Io mi guarderò bene dall'imitarlo; anzi mi tiro da banda e lascio fare, tanto più che i sonnambuli senza averne coscienza fanno del pari il cómpito loro, e meglio e più presto.

Aspettiamo che si sveglino di per sè, e naturalmente.

** Una batrocomiomachia di genere amministrativo.

Nel passaggio dello Scià a Bologna il prefetto si dimenticò del Municipio e fece da solo gli onori di casa d'altri.

Questi ultimi se n'impuntarono: quindi una serie di bisticci, di recriminazioni e di proteste.

Apprendo ora che ogni cosa fu accomodata alla meglio: il conte prefetto largheggiò di spiegazioni e il Municipio gliele passò buone.

I giornali non mi dicono di che genere siano state, e io voglio rispettarne i riserbi.

Ma non trattandosi che di beccarsi una placca fatta sulla forma e del metallo dei tegamini mi spiego l'arrendevolenza del Municipio, anzi mi maraviglio che il prefetto non siasi guadagnato un indirizzo di ringraziamento per essersi magnanimamente accollato anche il tegamino degli altri.

Sul Calvario dei moderni crocifissi egli merita il nome di nuovo Cireneo.

** Manzi e la sua banda vanno da quarantott'ore in mostra su tutti i giornali di Napoli. Sapete come sia andata la cosa, e quanto onore n'abbia côlto il prefetto Casalis.

Io non voglio contendergliene il vanto. Ma il povero capitano Pistis che s'è buscata una palla dovrebbe pure entrarci per qualche cosa.

A ciascuno il suo. Ce n'è per tutti.

** È morto a Padova l'avvocato Bullo.

Mezzo lutto parlamentare avvegnacchè il povero defunto abbia rappresentato alla Camera durante una legislatura, il collegio elettorale di Chioggia. Sia pace all'anima sua.

Sapete perchè ve ne annunzio la morte, contro la mia abitudine di non occuparmi che dei vivi?

Innanzi a tutto perchè fu perla di galantuomo, e poi perchè mi sembra che la morte solita a mietere nella Camera a tre per tre le vite, abbia commesso uno sbaglio: Billia, Libetta e.. povero Santo: si vede che s'era dimenticato di farle sapere di non essere più deputato. Gli è toccata come a colui che finito il carnevale si dimentica di svestir l'abito da maschera e va a cominciar la quaresima in *domo petri*.

** L'associazione dei capitali è... leggere le quarte pagine dei giornali per sapere cosa sia

Affidati alla sapienza delle quarte pagine i cittadini della Spezia vollero tentarne l'applicazione, e le Banche e le Società si moltiplii[illegible]

Il promesso Eldorado ha fatto cecca. Mi dicono ora che alla Spezia il fantasma della crisi finanziaria vada battendo a molte porte. Attenti a non aprirgli per carità!

Estero. — Il *Journal des Débats* l'ha rotta colla Repubblica: non è la prima rottura che s'è permessa il valoroso giornale, oggi sotto una bandiera, domani sotto un'altra, in aspettazione di combatterle tutte e due sotto una terza che lo paghi più lautamente.

Precisamente come Bartolomeo d'Alviano, il famoso capitano di ventura, che vedendo alle strette nel Garigliano francesi e spagnuoli, occupò colle sue genti le montagne soprastanti ai due campi e mandò a offrire i suoi servigi colla garanzia della vittoria a quello dei due che gli facesse migliori patti.

Il generale francese rifiutò e fu sconfitto.

Cattivo pronostico per la repubblica forse! Un giornale può esserlo, ma il buon senso dei lettori, che si ribella a queste incredibili diserzioni, può ancora di più.

Io rendo omaggio a quest'ultimo la sola vera grande potenza, che non è fatta, come gli organi, a tastiera, perchè il primo venuto ne cavi gli accordi che più gli piacciano. A rigore di linguaggio, gli organi sono i giornali: e non mi farebbe specie se anche all'organo-*Débats* toccasse d'essere suonato.

Sarebbe nel suo carattere.

⁂ Secondo il *Gaulois*, le notizie arrivate a Parigi dalla cancelleria di Berlino, di Roma, di Pietroburgo e di Vienna sarebbero tutt'altro che propizie alla fusione. D'altronde il maresciallo Mac-Mahon non si sente per nulla di fare il Monk a benefizio di certe restaurazioni. Fiasco spezzato nell'operazione della soffiatura.

Un'altra sulla fusione. Diretto a Berlino, passa attraverso la Francia il signor Bascon. Questo signore è semplicemente il negoziatore officioso del Governo spagnuolo a' bei tempi della candidatura Hohenzollern.

Dicesi ch'egli abbia fatte nuove proposte nell'istesso senso alla Corte prussiana. Questa si sarebbe tenuta in sospeso: nè si nè no, aspettando gli eventi. Se poi la fusione dovesse riescire a qualche cosa di positivo, ci si penserà. A ogni modo, un patto di famiglia fra lo Chambord e Don Carlos non lo si lascierà fare per impedire l'abolizione dei Pirenei come ai tempi di Luigi XIV.

In fatto d'orografia, la Germania, lo si vede, è eminentemente conservativa.

⁂ Ricasco ai vecchi cattolici: sono il discorso del giorno fra il Baltico e il Reno.

Decisamente il vescovo Reinkens non sarà Papa, o lo sarà sotto l'aspetto spirituale soltanto. Fatto è che si prese la risoluzione di riconoscere la nuova Chiesa, ma non si parla ancora di far la paga al suo vescovo.

Misura di prudenza. Inscrivere quest'ultimo sul bilancio non sarebbe forse incoraggiare la moltiplicazione delle chiese? Il primo disperato, non sapendo dove dare del capo, fonderebbe una setta e si assiderebbe al desco del bilancio colla scusa del vescovato.

Che Dio ce ne scampi!

⁂ I giornali dell'Austria continuano a battere la solfa elettorale con un accordo che farebbe onore ad un concerto dato nella torre di Babele. Comincio a provare che tutto il male non viene per nuocere e che anche la sordità ha i suoi vantaggi. Eccomi infatti impassibile in mezzo alla fuga generale ed all'arrabattarsi dei partiti che oggimai sono tanti da non se ne poter fare un'idea.

Oggi tra i federalisti si ridibatte la questione del prendere o non prendere parte ai lavori della nuova Camera. Osservo che fra trentini e triestini si sono scambiate le parti sostenute sin qui: i triestini, che profittarono sinora del diritto rappresentativo, minacciano d'astenersi; e i trentini, che sinora s'astennero, ne profitteranno.

Non so chi abbia torto, nè chi abbia ragione. Di torti non bisogna parlarne: è meglio credere che abbiano ragione tanto gli uni come gli altri: è consiglio di prudenza quando si tratta di separare colle buone due contendenti alle prese.

Veramente ci sarebbe la logica... Non si parli di logica, non la si faccia venire innanzi fuori di proposito: la si esporrebbe a buscarsele così dall'una come dall'altra parte.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 22. — Il brigadiere Reyes annunzia da Manresa che, nello scontro del 16, Sabella, Miret e Tristany furono feriti, e quest'ultimo gravemente. I carlisti ebbero 85 morti e 200 feriti.

Fu commesso un tentativo d'assassinio contro Don Alfonso. L'autore è stato fucilato.

Parigi, 22. — Una nota ufficiale carlista attribuisce ad un errore l'avere i carlisti tirato contro la sezione della croce rossa a Bilbao, poichè Don Carlos aderisce alla Convenzione di Ginevra. La nota soggiunge che fu pure tirato accidentalmente contro la nave francese. La nota termina dichiarando che i carlisti rispetteranno sempre le navi estere.

Lizarraga organizza alcune fabbriche a Plasencia ed in altre città, che daranno giornalmente 200 fucili.

ROMA

23 agosto

Vi sono nella vita dei popoli come in quella... delle strade ferrate, dei momenti nei quali pare che una influenza malefica si metta in ballo, per produrre l'un dopo l'altro i più strani e dolorosi inconvenienti.

Borghetto e Vergato sono nomi che rammentano pur troppo dolorosi ricordi. I giornali inglesi ci arrivano in questi giorni col racconto di una ben più terribile catastrofe.

La brevità del viaggio pare che non guarentisca dagli inconvenienti.

Da Frascati a Roma corrono solamente trenta minuti di viaggio. Oggi mi arriva la notizia che il treno dell'altra sera, giunse con un'ora e un quarto di ritardo, per alcuni guasti avvenuti alla macchina. Un'ora e un quarto sopra trenta minuti...! la proporzione è desolante. Se guasti simili avvenissero per esempio al treno di Napoli, è evidente che il treno arriverebbe nella città delle Sirene, un mesetto dopo esser partito dalla stazione di Termini.

Le strade ferrate mi battano all'aria anche i proverbi. Chi oserà da qui avanti dire che chi va piano va sano!

⁂

Fra le altre lettere ne ho ricevuta stamattina una di un tal signore, che a quanto pare ha una gran paura de' cani sciolti. Se la non fosse stata firmata, l'avrei creduta dell'amico *Spleen*, che va in convulsione quando s'incontra con un cane senza museruola.

È un fatto che ogni giorno si sente dire di nuovi casi d'idrofobia, e ogni giorno avvengono violenze del basso popolo contro coloro che sono incaricati di assicurare il pubblico dalle molestie dei cani vaganti.

Anche ieri, presso piazza Giudia, una turba di monelli precedeva il carro, mettendo in fuga i cani, e un vetturino percosse a pugni l'accalappiacani, e fu per questo atto brutale arrestato dalle guardie di P. S.

Il *basso* popolo intende a suo modo la libertà. Sotto un Governo costituzionale, secondo lui, ci deve essere libero cane, anche idrofobo, in libera strada.

Eppure bisogna dire che sotto il regime attuale, anche i diritti del cane sono più rispettati che sotto il governo passato. Ora l'accalappiacani lavora alla luce del giorno, e non fa che condurre il cane sequestrato in un luogo dove il padrone può ricuperarlo. Allora invece erano in vigore la *polpettina*, e le mazzolate sul capo, sicchè s'aveva lo spettacolo di quelle povere bestie straziate dall'agonia di una morte violenta.

La confraternita de' cocchieri godeva la concessione dei cani morti, e ne vendeva le pelli, che conciate servivano a fare dei guanti.

E la legge era rispettata. Sarebbe curioso che ora non si riuscisse a far rispettare un provvedimento tanto interessante per la salute e la sicurezza del pubblico.

⁂

Il palazzo già Marescotti, ora sede e proprietà della Banca Romana, pregievolissimo come opera d'arte, diventerà fra breve uno dei più belli e vasti di Roma.

Ieri la reggenza della Banca si riunì e decise di ampliarlo, fabbricandone il lato mancante sopra la proprietà Folchi recentemente acquistata dalla stessa Banca. Così sarà compiuto il bellissimo cortile del quale esistono attualmente due soli lati.

L'esecuzione di questo lavoro è stata affidata per la parte tecnica all'ingegnere Partini, e per la parte amministrativa ai signori reggenti Alatri e Galletti.

⁂

Un altro argomento in favore del passaggio degli ospedali sotto l'amministrazione diretta del Municipio.

Ieri al Campidoglio, si sono fatte le più serie considerazioni in proposito, essendo stato presentato alla Cassa municipale un ordine di pagamento di lire 8566 50 dovute dal Municipio per i soli primi 15 giorni di agosto.

In questo periodo di tempo sono stati in media curati in quell'ospedale 780 malati al giorno.

Di questi solo 400 sono a carico dell'ospedale, sicchè ne restano 380 a carico del Municipio, per i quali si dovette pagare il detto mandato.

In proporzione il Municipio viene a pagare per il solo ospedale di Santo Spirito circa 208 mila lire per anno.

⁂

Ho sott'occhio il « progetto di scuola professionale femminile a lavoro retribuito a beneficio della classe operaia » che la signora Cristina Piccaroli ha presentato al Municipio, e che il Municipio ha accettato in massima, cominciando ad applicarlo col riformare l'Ospizio femminile alle Terme.

Vi è dentro un monte di buone cose, e la base del progetto è questa: insegnare alle femmine un modo di guadagnarsi da vivere più profittevole che il cucito, ed insegnarglielo in modo che esse traggano un utile materiale dallo stesso insegnamento.

Qualche cosa di simile esiste in molte città d'Europa, e a Milano ove è stato introdotto da un anno, ha fatto eccellente prova, come si può leggere nei giornali di questi ultimi giorni.

Secondo il progetto della signora Piccaroli, le alunne saranno divise in interne ed esterne, e le une e le altre in paganti ed ammesse gratuitamente. Le si ammetterebbero non prima degli 8 nè più tardi dei 12 anni, e potrebbero rimanere nella scuola fino ai 16 o ai 18.

S'insegnerà loro il ricamo, la lavorazione della paglia, dei guanti, dei fiori, delle trine, dei nastri, e a questa istruzione professionale si aggiungerà un po' di disegno per uso industriale, ed il modo di tenere i libri di commercio.

La spesa d'impianto e di mantenimento non è gravosa, ed in gran parte vi supplirà la modica tassa mensile delle allieve paganti.

E l'utile sarà grandissimo... più grande probabilmente di quello che vien fuori dalle tirate sulla emancipazione della donna, che mette fuori periodicamente l'onorevole di S. Oronzo.

⁂

E stasera due altre beneficiate.

Al Politeama quella della signora Fabris Santini con il *Roberto*: allo Sferisterio quella della signora Jucchi con una commedia del Dominici *Le due strade*, nuova per Roma.

Prendendo due strade è certo che per una l'autore arriverà a farsi applaudire.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Essendosi ultimate le riparazioni occorrenti allo Stabilimento di Bagni, fuori di porta del Popolo, il medesimo verrà riaperto al pubblico domani, domenica, alle ore 6 antimeridiane.

Nella stessa giornata di domani a mezzogiorno ed alle 5 pomeridiane avrà luogo la solita caccia alle anitre.

— Nelle ore pomeridiane di ieri si sviluppò un piccolo incendio di una cappa di camino del vaccaio in via in Lucina, senza alcun danno.

— Verso le 6, in piazza di Monte Citorio due persone di civile condizione si bastonarono, e, per quanto si disse, per disparità di opinioni politiche.

Le guardie di P. S. le condussero in questura donde furono poco dopo rilasciate.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — A benefizio della prima donna signora Fabris Santini. — *Roberto il Diavolo*, musica di G. Meyerbeer.

Corea. — Alle ore 6. — *Fare entrare e fare uscire*, commedia in tre atti di L. Muratori.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — A beneficio della prima attrice signora Jucchi. — *Le due strade*, di E. Dominici.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — Rappresentazione drammatica. — Indi il nuovo ballo: *Zemì la Dea del Nord*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che il generale Medici è giunto oggi a Roma avendo lasciato definitivamente la prefettura di Palermo. Egli è diretto a Montecatini, lo stato di sua salute reclamando l'uso di quelle acque.

A surrogare il generale Medici nella carica di prefetto di Palermo sarebbe chiamato il marchese Camillo Caracciolo di Bella, ministro plenipotenziario d'Italia presso la corte di Pietroburgo, ora in congedo a Napoli.

La nomina degli altri prefetti di Sicilia è imminente.

Il Governo inglese ha dichiarato che non sarà ammesso in libera pratica a Malta nessun bastimento proveniente da porti italiani, qualunque sia la sua patente sanitaria, escluse le provenienze della Sicilia.

Nonostante il miglioramento delle condizioni sanitarie nel Regno, questa misura ha indotto il Governo nostro ad aderire alle istanze delle autorità siciliane, e ad ordinare che i bastimenti italiani non possano approdare in Sicilia senza scontare 5 giorni di osservazione a Nisida.

Alcuni giornali già parlano delle risoluzioni che il Ministero intende prendere sull'epoca della riapertura della Sessione legislativa. In quelle asserzioni non c'è nessun fondamento di vero: il Ministero non ha preso finora nessuna risoluzione in proposito, e non pare che potrà prenderne così presto.

Il ministro Visconti Venosta verrà in Roma negli ultimi giorni di agosto.

Il generale Cialdini, tornerà in Italia, appena avrà assestato alcune faccende domestiche.

Nei nuovi regolamenti per il servizio ferroviario è compresa una misura, che mancava nell'antico, e che citiamo rammentando il disastro d'Orte.

La disposizione, a cui accenniamo, commina una multa di mille lire ai proprietari per ogni capo di bestiame che fosse trovato sulle linee percorse dalla locomotiva.

È stata incaricata una straordinaria Commissione di vescovi e di cardinali, per la revisione del manoscritto della storia del Concilio Vaticano, sino alla definizione del dogma sulla infallibilità papale.

Si conserva sul suo autore il più grande segreto. Però si ha fondato motivo di attribuirla principalmente alla penna del dotto monsignor Mercurelli, segretario delle lettere latine *ad principes*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

FIRENZE, 23. — Stamani una guardia daziaria esplose un colpo di pistola contro il suo comandante producendogli una ferita mortale al basso ventre.

Il feritore si costituì prigioniero.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Posen, 22. — Il seminario di questa città fu chiuso, in seguito ad un ordine del ministro dei culti.

Parigi, 22. — Il *Mémorial diplomatique* riassume una lettera che gli pervenne da buona fonte da Vienna, in data del 20, la quale dice che il conte di Chambord si mostra pienamente soddisfatto della visita fattagli dal conte di Parigi ed esprime la piena sua fiducia nell'avvenire della Francia, dichiarando che non mancherà mai ad alcuni dei doveri che gl'impone la sua posizione verso la nazione.

La *Patrie* annunzia che la Francia aderisce al Congresso postale internazionale di Berna.

Si annunzia che il principe Napoleone partirà domani da Ajaccio, incaricando il vice-presidente a supplirlo nel Consiglio generale.

I deputati della sinistra, presenti a Parigi, tennero ieri una riunione in casa di Giulio Simon. La riunione si occupò del movimento fusionista. I deputati presenti sperano che, attirando dalla loro parte il centro sinistro, potranno avere la maggioranza ed impedire la restaurazione monarchica.

Bajona, 22 (sera). — Il generale Sanchez Bregua entrò con 12,000 uomini in Bilbao.

I carlisti abbandonarono le posizioni che occupavano sulla riviera.

RIVISTA DELLA BORSA

23 agosto.

Ieri tutti compratori — oggi sovrabbondanza di venditori — e tutto in Rendita — non si parla che di Rendita; non si pensa che a Rendita — colla differenza che alla sbrigliata fiducia del momento successe la incertezza del dimani per cui la Rendita che ieri chiudeva a 72 66, iersera piuttosto debole era offerta a 72 45 — più tardi a 72 27 — 72 30: stamane apriva a 72 35 — il numero piuttosto rilevante di venditori la fece declinare sino a 71 85 per riaversi poi alla chiusura un po' più ferma a 71 95 con poca lettera a 72 — portata a listino a 69 80 nominale.

Quando tutta la speculazione ed il giuoco sono rivolti alla Rendita è naturale che i valori vadano negletti e dimenticati — per cui affari in Titoli o non se ne fecero, o furono minimi da doversi dire quasi nulli.

Banca Romana 2015 contanti.

Generali 529 fine mese.

Austro-Italiane 410 cont. e f. m.

Immobiliari 498 cont. e f. m.

Gas 540 contanti.

Ferrovie Romane 114.

Blount 72 55.

Rothschild 72 75.

In cambi nessuna contrattazione.

Francia 112 70.

Londra 28 80.

Oro 22 80.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* Barry Du Barry di Londra.

Salute a tutti colla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato 75,000 guarigioni, senza medicine e senza purghe. La **Revalenta** economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonfiezze, capogiro e ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 cure annuali e più.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. *Barry du Barry e C.*, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al cioccolatte** in *polvere* od in *tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri, Brown e figlio, Guattiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116; Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino. (5)

Col giorno 25 Agosto 1873

si aprirà il **Ristorante Bedeau** in via della Croce, n. 81, condotto da PIETRO MARCHEGIANI, e fornito di tutto il necessario.

ALBERGO degli STATI UNITI

GIUSEPPE SERAFINI E COMP.

Roma, via Borgognona, n. 33

Questo nuovo Stabilimento, aperto l'ottobre 1872, situato nel centro della città, fra la Piazza di Spagna e il Corso, si raccomanda ai signori viaggiatori per il suo conforto e la modicità dei prezzi. Camere da L. 2 a 5, Tavola tonda e pranzi alla carta.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina; tutti i meccanismi sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a lire 18, ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie istruzioni per ben servirsene.

—

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1° luglio nella sua seconda annata di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc., ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

—

L'abbonamento annuo *dal 1° luglio* costa solo L. 12, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. — Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori Gallo e Guenot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 6322

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la **Libertà, Gazzetta del Popolo,** entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La **Libertà** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della **Libertà** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

VÉRITABLE POMMADE

[illegible]

composta di [illegible]

preparata secondo la formola di P. H. [illegible], dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Fillial e Andoque*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 42.

Prezzo: L. 3.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 300. — Si spedisce in provincia. 5085

COLLA BIANCA LIQUIDA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa colla, senza odore, si adopera a freddo, per incollare la porcellana, il vetro, marmo, legno, sughero, carta, ecc.

Mezzo flacone, Cent. 60. — Flacone intiero. L. 1.

—

POLVERE DI RUBINO

Impareggiabile per affilare i rasoi, pulire l'argenteria e qualunque altro metallo. 6351

L. 1 il flacone.

A Roma, L. Cagiati e C., Corso 250; A. Brown, via Fontanella 50.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i SIGARETTI

DI GICQUEL.

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. [illegible] e C., via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma.

[illegible]

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di esser gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

[illegible] FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5538)

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: [illegible]

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. [illegible]

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

STABILIMENTO BALNEARE

DI

LEVICO, nel Trentino

Lo Stabilimento balneare di Levico, come è noto generalmente, venne ampliato con un forte aumento di stanze d'alloggio, con una grande sala di ricreazione e una spaziosa ed elegante sala da pranzo.

Ogni mercoledì ed ogni sabato, a sera, la musica-banda del paese, per cura della onorevole Società, si produce dinanzi allo Stabilimento, eseguendo distinti pezzi di musica, e ogni giovedì ha luogo una festa da ballo che d'ordinario dura fin dopo la mezzanotte.

Rispetto alla pubblica igiene nulla resta a desiderare e per Levico e per la Valsugana tutta.

Gli alloggi, il caffè e la trattoria offrono tutto ciò che può essere desiderato dai signori forestieri.

Il conduttore dello Stabilimento balneare fa noto che nel mese di settembre i prezzi d'alloggio vengono ribassati del 50 per cento circa e che, stante la dolcezza del clima, come di consueto si fanno bagni, ottenendo da questi bagni il medesimo risultato che si ottiene nei mesi estivi. 6341

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. AND. ARONNE RABBENA

Prezzo L. 2 25, franco per posta L. 2 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. GIUSEPPE SAREDO

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 6.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 6 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

FANFULLA

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 25 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

GIORNO PER GIORNO

Attenti, o popoli, che arrivano i primi freschi.

Pioggia ad Ancona.

Gli angeli del Signore hanno versato su la patria di Stamura tutte le catinelle del paradiso, e la fiera che vi doveva aver luogo ne fu tutta scompigliata.

La fiera di Ancona ha la specialità del bestiame; e il bestiame v'era bello e numeroso; ma i compratori non si fecero vivi.

E dire che i macellai e i trattori ci cantano tutti i giorni che manca la carne!

Devono dirlo per farci credere che ci fanno un regalo, quando ci vendono le bistecche a peso di carta monetata.

In Italia manca il bestiame?

Come si fa a dirlo dopo la disgrazia d'Orte, dove fu sciaguratamente provato come ci erano in paese almeno tre buoi d'avanzo?

⁂

Anche a Modena pioggia e alluvione del Panaro che mandò a male i lavori del ponte a Vignola.

A Ferrara pioggia e fulmini.

Fulmini effettivi e sonanti come gli antichi napoleoni d'oro.

Ma.... guardate combinazione, i fulmini furono tre, e il solo che abbia fatto qualche danno se la pigliò colla palla marmorea che reggeva la croce di ferro sulla chiesa di San Paolo.

Se la spicci Don Margotti, con questo cielo che se la piglia con sè medesimo. Io mi dichiaro neutrale.

⁂

Non so se sia il caso d'una querela per lesa proprietà artistica e letteraria.

La *Voce* di ieri nell'annunziare che i *pellegrinaggi immaginari* sono stati autorizzati anche per Roma, scrive che « per rendere più agevole ed ordinata la pratica, a cura della *Società romana per gli interessi cattolici*, dalla *nostra tipografia di Roma* (la tipografia della *Voce*) sarà stampato un gran numero di copie di un libretto appositamente compilato... »

Il libretto — trovo quasi inutile trascrivervi le parole della *Voce* — « sarà la *guida* di questo pellegrinaggio spirituale, l'itinerario d'una *Via Crucis* con la indicazione dei sacri templi da visitarsi dai fedeli in ogni decade, e delle preghiere da farsi. »

⁂

Se in quest'annunzio della *Voce* non c'è l'idea delle carte geografiche del Maggi e della biblioteca del Treves, lascio giudicare a chiunque.

Settimo: *non rubare!* m'ha insegnato un prete quando io ero bambino; ed io mi sono tenuto fedele al precetto.

Monsignore, non potrebbe ella pure fare altrettanto almeno per rispetto all'abito?

⁂

Monsignor mio bello, quando tutti i giorni s'ha nelle proprie colonne un consulto d'avvocati sulla giurisprudenza in Italia, si ha l'obbligo di rispettare come dogmi i principi elementari del diritto comune.

Lo domandi all'avvocato Caucino e sentirà.

⁂

La *Voce* medesima commenta le lettere che il marchese di Villamarina manda in quel *Paese* dell'amico Lazzarini.

« Dove può aver essa pescato che l'ultima di quelle lettere « è il segnale d'una guerra più immediata e diretta contro il Vaticano? »

Mi creda, Monsignore: nè il senatore Villamarina sogna di queste cose, nè Pipì è diventato un araldo di guerra. Anzi a giudicarlo dalla collezione dei suoi *gilets* d'estate, Pipì non può essere altro che un piccione di pace. Non glielo mando all'ufficio in via delle Stimmate col ramo d'ulivo, perchè so che lei, Monsignore è ghiotto dei piccioni all'ulivo, e l'amico Pipì sarebbe cotto.

⁂

Martedì (è la *Riforma* che lo racconta) « mentre l'onorevole Oliva arringava, venne interrotto dal procuratore avversario avvocato Franchi con parole che potevano interpretarsi come offensive. L'avvocato Oliva, uscito dall'aula chiese pubblicamente spiegazioni. »

La *Riforma* dice che fu compilato e sottoscritto un verbale, nel quale il signor Franchi dichiarò di non aver mai pensato di offendere l'onorevole Oliva.

Penso che sia un buon esempio quello di risentirsi d'ingiurie o espressioni equivoche sfuggite di sotto alla toga. Gli avvocati sono facili a lasciarsi trasportare dall'improvvisazione.

Mi ricordo d'aver assistito una volta a un dibattimento, nel quale uno degli avvocati disse all'altro:

— Io che non ho avuto mai processi per falso come il mio onorevole contraddittore.

E l'altro a ripicchiare:

— Io che non sono stato mai sospetto d'aver mandato qualcuno ad ammazzare mio suocero.

A dibattimento finito uscivano tutti e due a braccetto!

⁂

Una buona notizia.

Il conte Pianciani ha pensato di rendere impossibile l'ulteriore fabbricazione dei ciechi apocrifi di Mentana.

Egli ha stabilito d'accordo con la Giunta dieci mila lire annue, che saranno spese in piccole pensioni a favore di cittadini romani, rimasti mutilati nelle patrie battaglie.

Spero che il vero cieco di Mentana, riconosciuto e pensionato, non andrà mendicando più per le vie; spero pure che il cronista della *Riforma* non sarà più obbligato a commuoversi per la ragione « della ingratitudine *elastica* d'un Governo che ha la pretesa di rappresentare l'Italia » e non ci affliggerà più colla sua rettorica di *guttaperca!*

⁂

Il *Gaulois* racconta che una compagnia americana ha presentato in Francia un progetto, per il quale chiede l'autorizzazione di quel Governo.

Si tratta di una Società d'assicurazione contro « gli accidenti ferroviari. »

Ogni viaggiatore mediante uno sborso di 10 centesimi se è borghese e di un soldo s'è militare o impiegato, avrà insieme al biglietto una polizza d'assicurazione contro i pericoli innumerevoli come bovi, deragliamenti, urti, rotture di rotaie, scoppi di caldaie, frane, rotture di ponti, ostruzioni di gallerie, ecc. ecc.

⁂

Se ci fosse anche da noi questa Società!

Supponete che io andassi a Palo per mangiare le anguste, a una stazione lo sviatore ci ficca sotto al treno merci di Maremma. Crac... patapunf... Scce...

Nessun morto; qualche stincatura, un paio di nasi di meno e delle contusioni insignificanti.

⁂

Continuate a supporre che in questo scontro *spirituale* io mi sia scorticato un ginocchio: il giorno dopo ricevo dalla Compagnia una sommetta di cinquanta mila lire!

Mi pare che per due soldi e qualche stracciolino di pelle, che il chirurgo della Compagnia sostituirà con altrettanta tela d'arnica, si possa combinare un affaruccio simile.

Raccomando la cosa all'onorevole Spaventa.

⁂

Si dice che il sarto Bocconi abbia ideato un bellissimo modello di vestiario affatto immaginario per uso dei pellegrini immaginari.

Il prezzo è assai tenue... e anche immaginario.

Non c'è che dire: il Vaticano ha messo fuori un'idea aurea, che pare il *filone* d'una miniera immaginaria, ma sempre miniera.

Comincio a credere che siamo alla vigilia di trovare la direzione del pallone spirituale.

il Fanfulla

COSE VENEZIANE

Venezia, 23 agosto.

Il mio collega *Picche* cominciava la sua ultima corrispondenza con una necrologia; debbo oggi far lo stesso anch'io. L'abate Carlo Coletti, di cui un dispaccio particolare vi annunziava la morte, ha realmente lasciato fra noi un vuoto che non sarà facile di riempire.

⁂

Era una di quelle nature privilegiate che, infervoratesi in un'idea, non rifuggono da nessun sacrifizio per farla trionfare, e attingono nuova lena dagli ostacoli, e ai *se*, ai *ma*, ai *forse* degli spiriti critici rispondono con l'azione.

⁂

Giovanissimo, si accinse all'opera santa di lenir la piaga del vagabondaggio dei fanciulli in Venezia. Immolando la sua modesta fortuna, infiammando gli altri della sua carità, potè in poco tempo crear l'istituto che porta il suo nome e avviare sul sentiero del lavoro onesto molti e molti ragazzi scapestrati, che senza di lui sarebbero forse finiti nell'ergastolo.

⁂

Dell'istituto Coletti discorse in queste colonne *Fantasio* quando lo visitò l'anno passato. Non può dirsi che tutto vi fosse perfetto. Negli ultimi tempi in ispecie il numero dei ricoverati si era voluto aumentare più che i mezzi non comportassero, ciò che nuoceva alle condizioni d'igiene e di pulizia dell'istituto, e accumulava a grado a grado un *deficit* veramente considerevole. Il Coletti, consacrando tutto sè stesso all'opera sua, credeva che negli altri sarebbe pari zelo per sostenerlo; illusione comune agli apostoli i quali per necessità considerano le cose da un solo punto di vista.

⁂

Fatto si è che il generoso giovane, morendo repentinamente di colèra, lasciò il suo istituto con uno sbilancio di molte migliaia di lire, lo che, senza il pronto intervento della Provincia e del Comune, avrebbe reso indispensabile l'immediata dispersione dei ricoverati. Ma la deputazione provinciale accordò per urgenza un sussidio, e il sindaco ordinò che fossero continuate, colla garanzia del Comune, le somministrazioni di derrate alimentari all'istituto stesso. Sindaco e prefetto meritano grandissima lode per la sollecitudine con cui si occuparono di questo argomento, formandone tema delle loro deliberazioni poche ore dopo morto il Coletti. Il sindaco riferì ieri sull'operato al Consiglio con nobilissime parole.

---

16 **APPENDICE**

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

LIVIA E MARCO

Acqua, acqua, una goccia d'acqua — era questo l'unico suo pensiero, l'unico e vivo desiderio, il solo sentimento di quell'anima già vicina a trapassare. In quella desolata agonia egli sentiva che si sarebbe precipitato dentro a una voragine di fuoco per ottenere il refrigerio di una sola stilla d'acqua. E pure non poteva muoversi; anzi sentiva sempre più smarrirsi le ultime forze. Ormai non poteva più articolare parola; ogni sensazione si faceva sempre più languida.

Non una voce umana turbava il silenzio di quella lugubre solitudine; sempre buia e profonda durava la notte. La balenante luce del devoto lampanino rischiarava tristamente la bianca faccia del ferito che brancicava ed annaspava convulsamente il terreno con le mani aggranchite. Quell'arsura però, poco a poco da prima, poscia rapidamente si estingue. Invece un freddo acuto, intenso, algido gli invade le membra, le penetra, e gli si addentra nelle ossa. I piedi e le mani sono di già rigide e gelate; il sangue agghiacciatogli nelle vene non ispruzza più in caldo zampillo, ma nero, denso e gelido gli si aggruma intorno all'orifizio della ferita.

Pure in quei terribili momenti, in quegli estremi aneliti di vita, Marco sentiva rinnovellarsi il sentimento di sè stesso e di quanto gli accadeva dintorno. La speranza però, *ultima dea*, gli infondeva ancora la fiducia di un qualche soccorso. A lui parve quindi che i sensi acquistassero una nuova, più squisita e perfetta percezione, specialmente nell'udito. Così, esponendo in seguito con tutti i suoi dettagli quella sua orribile situazione, Marco affermava che sentiva e riconosceva perfettamente il più piccolo rumore, il più leggiero agitarsi delle erbe. Mentre si trovava in questa squisita lucidità di sensi, ecco che sente muoversi alcun che vicino alla testa.... Il corpo gelido, floscido, viscoso di un rettile gli striscia sulla fronte. A quello schifoso contatto rabbrividì e sentì penosamente arricciarglisi i nervi pel ribrezzo. Quindi sentiva corrersi su per la faccia, attorno al collo, presso alle labbra, dentro ai rigiri delle orecchie, sugli orli della ferita, mille piccoli insetti: moscerini dal fastidioso ronzìo e dall'acuto pungiglione; ragni rampicantisi con le loro gambe rigide, sottili e crocchianti, con la pancia gelata; vermi lunghi, [illegible] muoventisi, umidicci, glutinosi; fetidi scarabei dal [illegible] viscoso e dalle mille gambe in continuo movimento. Che pena! Che ribrezzo! Che orrore! E non potersi muovere! Non potere scacciare quelli orridi [illegible] nesti visitatori! Ma ad un tratto Marco sentì fuggire rapidamente tutti quelli insetti, quei vermi, quei rettili. Che sarà mai? L'infelice apre gli occhi... Mio Dio! Avrebbe voluto gettare un grido; ma la voce gli morì soffocata nella strozza. Un enorme mastino, con due occhi di bragia, lentamente, pesantemente, con la coda dimessa; a testa bassa, truce come l'assassino che si avvia al delitto, si avanza sporgendo l'orrido muso.

Marco fissò lo sguardo morente, atterrito negli occhiacci rutilanti della bestia, che gli si avvicinava fiutando con feroce voluttà l'odore del sangue.

Ahimè! Ecco egli sente due zampe posargli sul petto; un alito caldo, puzzolente gli fiata e rifiata lungamente sul volto, fino a che il sozzo animale ritrovato il posto della ferita cominciò a lambirla. Il misero sentì allora disciogliersi il grumo della piaga sotto il tepore dell'alito e della lingua dell'orribile bestia, che ad ogni tratto leccavasi con ingorda soddisfazione le schifose grife.

Il primo albore biancheggiava frattanto al disopra delle brune cime della foresta. Sulla vecchia tettoia una passera solitaria faceva sentire i suoi mesti e dolcissimi gorgheggi. Pareva il suono di una voce amica, che ci infonda conforto e speranza. In quell'istante il moribondo [illegible] vide come l'imagine soave malinconica della [illegible] Livia, gli parve di udir la sua voce. In quell'ultima imagine, con quella cara illusione Marco smarrì ogni senso, nè più lo ricuperò se non che molte ore dopo sopra un lettaccio, in una povera casa di un villaggio presso cui era stato trasportato da alcuni dei suoi soldati, che colà lo avevano sul far del giorno finalmente ritrovato.

XIII

NUOVE ANGUSTIE DI MARCO.

> La ragione? È come il vento; smorza le faci, ravviva gli incendi.
>
> Ugo Foscolo.

Stette lungo tempo Marco prima di riaversi da quella ferita e fu solo alla sua robusta gioventù che egli dovette la sua guarigione.

In sullo scorcio appunto di quell'anno, io che scrivo m'imbattei a Napoli con Marco, ivi mandato dai medici a fare la sua convalescenza. Rimasi spaventato nel vederlo tanto mutato da quel di prima. Il suo volto, i suoi occhi più non avevano quella serenità ed austera calma che tanto in lui piaceva ed imponeva. Avea invece lo sguardo fosco e quasi torvo; era pallidissimo, triste ed abbattuto.

Mi raccontò la triste vicenda toccatagli, le sue sofferenze, i dolori patiti e come ancora si sentisse tuttavia prostrato di forza.

— Ma non è questo — soggiunse poscia tristamente sorridendo, che più mi tormenta. Che cosa sono i dolori fisici? Col tempo guarirò; ricupererò le mie forze, riavrò la mia salute; ma sarò felice? La noia, anzi un tedio mortale, mi opprime e mi abbatte.... Io non mi riconosco più....

— Capisco.... una qualche passione sventurata....

Marco mi guardò con uno sguardo lungo e triste e mi rispose con questi due versi di Béranger:

> « Le bonnet du pauvre et royal dyadème
> Ont leur vermine; un dieu fit cette loi. »

(Continua)

***

Capite tuttavia che il nodo della questione non può esser risolto così su due piedi.

Come procederà l'istituto? Da chi sarà diretto? Con quali mezzi?... Ecco i vari quesiti che si presentano.

Non è questo il luogo di fare una dissertazione. Poche parole e spiccie. Che l'istituto debba mantenersi e conservare il nome d'*Istituto Coletti* non mi par dubbio. Quanto alla direzione, io sono d'avviso che quando in un'opera simile c'è la persona che l'ha iniziata e che le comunica il suo impulso gagliardo, questa persona val meglio di tutti i corpi morali del mondo; ma quando la persona non c'è più, i soli [illegible] possibili sono o il Comune, o la Provincia, o lo Stato. Nel caso presente ho sentito esprimere l'idea che l'istituto Coletti venisse fuso con l'altro detto *Patronato dei ragazzi vagabondi e viziosi*, che abbiamo a Castello. Misericordia! Non potrebbe esservi soluzione più sciagurata. L'istituto Coletti, benchè diretto da un prete, avrebbe dato degli uomini; il Patronato di Castello è informato a quanto v'è di più reazionario, e non può dare altra messe che di sacrestani e di sanfedisti. Per me vorrei che l'istituto Coletti fosse diretto e amministrato di concerto dalla provincia e dal Comune con intendimenti larghi e liberali.

***

Contro un'altra cosa è indispensabile porsi in guardia. A sentire alcuni questo ricovero dei vagabondi dovrebbe estendersi senza misura e senza badare a spese. Io sono di parere affatto contrario. Credo che tutte queste istituzioni di beneficenza debbano mantenersi entro limiti ristretti tanto da provvedere a bisogni reali, non già da stimolare bisogni fittizi; da venire in aiuto a quelli che sono poveri e sciagurati davvero, non da creare un tormento coll'apparir sciagurati e poveri.

A Venezia si hanno singolari idee in fatto di carità pubblica. Volete un po' sentire il programma della vita di un cittadino secondo molte persone rispettabilissime e benefiche?

[illegible]

dalla nascita a un anno: professione di bambino lattante (Istituzione delle *crèches*);

da un anno a sette: all'asile d'infanzia;

da sette a sedici: professione di ragazzo vagabondo (Istituto Coletti oppure Patronato di Castello);

da sedici a cinquanta: sussidiato dalle fraterie parrocchiali, operaio senza lavoro, ecc., ecc.;

dai cinquanta in su: professione d'impotente. (Istituzione della casa di ricovero).

Non contiamo poi le innumerevoli collette, la distribuzione di razioni alimentari e altre simili inezie, non contiamo gli esposti, gli orfani, ecc., pei quali vi sono istituzioni apposite.

***

Io ammiro la carità, ma voglio la carità giudiziosa, e la prima condizione per esser giudiziosa è quella di essere parca. Mi affido adunque che i continuatori del generoso abate Coletti non mutino l'Istituto in un vasto ospizio atto a incoraggiare i giovani a una nuova carriera: quella di ragazzo vagabondo e ozioso.

***

Si è portata di nuovo in Consiglio la questione della Fenice e fu votato un sussidio di 50 mila lire pella prossima stagione di carnovale. Mantengo le mie vecchie idee in proposito e soggiungo che se in Venezia si spiegasse tanta tenacità nelle cose serie quanta se ne spiega nelle frivole, questo sarebbe il primo paese del mondo.

Tita.

DI RITORNO

Firenze, 23 agosto.

Tornato, ieri, dalle mie escursioni diplomatiche nella Germania, m'è parso di ritrovare la città di Firenze più linda, più aggraziata, più elegante del consueto.

Non c'è che dire: a voler giudicare, con una certa tal quale imparzialità, del proprio paese, bisogna prima aver veduto molti altri paesi, e di quelli fra i più decantati nelle *Guide* e nei racconti dei viaggiatori.

Allora, soltanto allora, si comincia a essere discreti e di più facile contentatura rispetto a quel luogo, pieno delle memorie della nostra infanzia e delle scapataggini della nostra prima gioventù, chiamato poeticamente « il loco natale. »

*

— « La mia buona città di Parigi val bene una Messa » — diceva quel gran gabbamatti di Enrico IV, il quale, all'occorrenza, sapeva spendere la religione con quella leggerezza di cuore, colla quale la spende quotidianamente l'amico Don Margotti, dell'*Unità cattolica*, quando si diverte a far la burletta sul serio ai suoi fedeli abbuonati.

Io non sono Enrico IV, nè avanti il passo della Marna, nè dopo il passo. Io sono un semplice fiorentino, e come tale, mi limito a dire che la mia buona città di Firenze, agli occhi miei e anche agli occhi del Sella (è tutto dire!) val bene una messa, un vespro, e, con rispetto della tavola, anche una predica del Padre Curci.

(Il Padre Curci, tutte le volte che ha predicato a Firenze, ha lasciato sempre un delicato problema da sciogliere; cioè, se fosse meno pulita la predica o il predicatore.)

*

I fiorentini, in questi giorni sono quasi tutti emigrati, in *lontane terre!...*

Chi è a tuffarsi lungo quella riva incantata di mare, che piglia diversi nomi, e ora si chiama Palmeri, ora Pancaldi, più in là l'Ardenza, a pochi passi più in là l'Antignano: chi è andato a cercare un po' di refrigerio (!!) sulle salutifere, ma incandescenti arene della africana Viareggio: chi spera di rintracciare la virtù smarrita di avere un figlio nelle prolefiche onde di S. Giuliano: chi assottiglia il fegato e la milza colle ineleganti e ripetute libazioni delle Tamerici e del Tettuccio: chi si è fatto trascinare fino alla miracolosa piscina di Casciana, presso Pontedera, colla speranza di riacquistare una gamba amputata o l'uso di un braccio immobilizzato da una paralisi ventenne: chi, finalmente, malato di noia, ma valido di fogli e d'oro coniato, ha fabbricato il suo nido estivo fra le ombre fresche e incantevoli di quel paradiso terrestre, fiorito spontaneamente lungo la Lima (leggi i *Bagni di Lucca*) o si è ficcato, apocrifo alpigiano in scarpine verniciate, fra gli opachi recessi delle foreste quasi vergini di Pracchia e di San Marcello.

*

A Firenze, nei lunghi giorni di questa canicola inclemente, rimasero soltanto i poveri e gl'impiegati — due sinonimi nel Vocabolario della lingua dell'uso comune.

I poveri e gl'impiegati! due serie di filosofi, avvezzi (per forza) a pigliare il mondo come viene: manovali condannati a lavorare tutta la vita, e che nei pochi momenti d'ozio e di riposo, non hanno altro divertimento, che quello di stare a vedere come si divertono i signori.

Il greto dell'Arno è il loro Baden-Baden: le Cascine, la loro villeggiatura; la casa della lavandaia, il loro castello avito; e quando vogliono fare un viaggio in montagna, arrivano fino al giardino di piazza Santo-Spirito, detto per antonomasia « la Svizzera toscana! »

*

Una consolazione!

Ritornando a Firenze, ho veduto con infinito piacere che dinanzi alla grande scalinata del Duomo c'era sempre quella elegantissima paracinta di legname usato, che ci fu posta tre anni or sono, e che novantanove per cento, rimarrà lì fino al giudizio universale: tantochè i poveri morti, seppelliti intorno al campanile, rizzandosi tumultuariamente, alla voce di Ezzechiello, ci batteranno dentro cogli stinchi, e sopraffatti dal dolore, diranno delle cose ereticali, di quelle da fare impallidire un fiaccheraio ne' suoi dialoghi confidenziali colla Madonna, con Gesù e con Sant'Antonio benedetto, *che non gli manda subito un accidente!!* (testuale)

Il nostro Municipio ha occhio artistico, e basta. Esso, secondo me, deve aver capito che quella paracinta di legno, tutta tappezzata al di fuori di cartelli teatrali d'ogni colore e d'ogni grandezza, aggiunge moltissimo alla maestà della mole di Arnolfo e alla sorprendente sveltezza della cupola di Brunellesco.

E dire che Arnolfo e Brunellesco non si erano accorti di nulla!... Si vede proprio che a tutti i poeti manca un verso!...

*

Il giardino di Boboli, finalmente, è diventato buono a qualche cosa.

La Casa reale, con atto di lodevole cortesia, lo ha ceduto per uso di *festivals*. (*Festival* vocabolo forestiero, che il Brizzi, per il primo, portò in Italia — e poi se lo fece spiegare.)

In questo giardino, sere sono, furono dati due grandi concerti musicali, con illuminazione e fuochi di bengala.

Il primo fu bellissimo e affollatissimo: il secondo ebbe più lumi e meno gente.

La direzione era affidata alla maravigliosa attività di Enea Brizzi.

Quest'Enea (che non ha mai cercato d'esser figliuolo d'Anchise) non è soltanto una celebrità nell'arte, ma è anche una potenza nel suo paese: può quel che vuole.

Una parte dell'introito di queste serate musicali, a ciel sereno, mi dicono che fosse destinata a ripianare un *deficit*, fatto dalla società del carnevale, per le infauste carnascialate dell'anno scorso.

Ecco che cosa si guadagna a voler divertire, per forza, il proprio paese! Ci si perde la tranquillità e ci si rimette un tanto di tasca.

Volete un consiglio?

Lasciateli sbadigliare i vostri concittadini, se non hanno intenzione di divertirsi, e Iddio ve ne renderà merito in questo, e in quell'altro mondo!

C. Collodi

I VOLONTARI AL CAMPO

Palestrina, 22 agosto.

Le feste celebrate dai Prenestini in onore di S. Agapito, patrono della città, hanno per tre giorni consecutivi ravvivata piacevolmente l'abituale tranquillità di questo soggiorno. Il buon ordine ed il buon umore presiedettero a queste feste.

Il senso pratico degli Italiani seppe trarre profitto pei suoi interessi materiali anche dalle festività religiose a cui li portava l'andazzo dei tempi. È perciò che tutte le feste religiose furono da essi convertiti in fiere e mercati in cui potessero ravvivarsi e sfogarsi le loro industrie e commercio. Da più secoli qui in Palestrina vive la devozione per il loro concittadino martire della fede cristiana ai tempi dell'imperatore Aureliano. Insieme con la devozione fu egualmente mantenuto l'uso della fiera, uso che per i paesi, comuni e borghi che si trovano lontani dalle comunicazioni ferroviarie, reca ancora molti vantaggi, ed offre risorse reali alle popolazioni che possono fruirne.

***

Per quanto le fiere ovunque segnino una marcata decadenza, pure quella di S. Agapito va ancora notata come una delle più frequentate di questa provincia. I cereali sono generalmente la merce più ricercata di questa fiera ed il territorio ne abbonda, in modo che molti altri paesi vengono in questa occasione a farvi le loro provviste. Uno dei generi più ricercati erano le noci e le nocciole, di cui in questi giorni si fa un consumo grandissimo dalla grande maggioranza della popolazione e degli accorsi alla fiera. Le strade eran tutte coperte di gusci di questi saporosi frutti delle selve, che ad ogni passo si sentivano scricchiolare sotto i piedi dei passanti. Queste nocciole prenestine erano già famose fino dalla più remota antichità. Catone, il più sapiente agricoltore romano, le lodava grandemente e le preferiva a quelle di Avellino e di Napoli, ed insegnò un suo modo di conservarle in olle di terra, che Plinio ci ha tramandato nella sua storia naturale. Un altro dei prodotti industriali di cui in questi giorni si fa più smercio sono i cappelli ad uso de' campagnuoli. Di questi cappelli, molto comodi e resistenti, v'hanno qui in Palestrina molte fabbriche alle quali in questa occasione della fiera si forniscono tutti i contadini del territorio e di non pochi altri comuni della provincia. Per tre sere furono bruciati fuochi d'artificio sulla piazza Savoja che era tutta stipata da una folla gaia e festevole di popolo e di volontari, grati tutti del pari a Sant'Agapito di aver loro offerto occasione di un geniale disvago.

Le feste della fiera ebbero termine con una corsa di cavalli sullo stradone detto di S. Lucia. Ma di ciò non voglio proprio dirvi nulla per non eccitare l'invidia di Livorno e di Napoli.

***

Come varietà pei vostri lettori v'offro un elenco edificantissimo delle varie reliquie di S. Agapito che si adorano nelle varie chiese del mondo cattolico.

Nella provincia d'Aquila v'ha un paesucolo, di cui non ricordo il nome, dove si conserva una mano del Santo martire. Nella stessa provincia nella chiesa collegiata di Castel Vecchio un'altra mano di S. Agapito è esposta all'adorazione del pubblico.

A Piazza nel circondario di Pistoia v'hanno reliquie del Santo. Nella cattedrale di Parma si crede *tout bonnement* di possederne l'intiero corpo. E tutto ciò malgrado che a Besançon, in Borgogna, si adori con licenza di bolle emanate da diversi pontefici la testa del suddetto. Un monastero di benedettini in Fiandra credeva pure di possedere l'intiero corpo del Santo Prenestino; adesso si contentano di possedere solo tre ossa di quel prezioso e inesauribile capo. Andate in Colonia e nella antica chiesa elettorale di quella città troverete conservato con somma venerazione un braccio di S. Agapito.

Per farla breve vi dirò come la leggenda religiosa conferma ancora che il corpo del detto Santo fosse trasferito in Corneto all'epoca in cui Palestrina venne distrutta per ordine di Eugenio IV (circa alla metà del secolo xv) e venne esposto e venerato nella chiesa di S. Francesco, meno un braccio che fu dato in dono alla chiesa parrocchiale di S. Pancrazio... Ma per carità... basta.

***

Pel reggimento volontari le feste di S. Agapito furono turbate dalla perdita fatta di due loro compagni d'arme. La morte, invidiosa forse di vedere qui riunito tanto fiore di gioventù, rapiva tra le sue scarne braccia due giovani volontari Marcenaro Emanuele del distretto di Genova e Santorelli Enrico del distretto di Napoli.

***

I commilitoni dei distretti a cui appartenevano i due giovani accompagnarono le salme al cimitero. Molti altri volontari e parecchi ufficiali seguirono pure il pietoso corteo.

***

Il fatto è che da quindici giorni in qua la salute del reggimento non è più nelle buone condizioni di cui ha goduto finora. In questi ultimi giorni i casi di febbri sono stati piuttosto frequenti ed i medici hanno notato non poche tonsilliti con leggiero carattere difterico. I medici e i superiori vanno diligentemente studiando le cause di tali malori e si prendono cautele e si usano tutti i riguardi possibili per arrestarli o almeno scemarli.

***

Ieri mattina è arrivato il 10° reggimento bersaglieri al campo delle Quadrelle proveniente da Roma. Ieri giorno le strade di Palestrina erano già invase da frotte di questi simpatici militari. Sono tutti belli giovani, ben quadrati, robusti, agili, abbronzati dal sole, dal contegno marziale! Hanno riscosso l'ammirazione universale!

***

Da ieri hanno avuto principio le esercitazioni di combattimento fra compagnie e compagnie, rappresentanti partiti opposti. Ogni giorno, per ogni battaglione, due compagnie si recano in una zona di terreno assegnata loro dal comandante di battaglione a svolgervi un tema tattico di cui loro non è data conoscenza che al momento della partenza. Queste esercitazioni, utilissime specialmente per gli ufficiali, serviranno ancora mirabilmente a dare ai giovani volontari un'idea più prossima al vero di quello che sia realmente il combattere. Queste esercitazioni servono ancora ad abituarli a darsi ragione praticamente di tutto ciò che è stato loro insegnato nelle scuole dei distretti e nelle piazze d'armi, e nello stesso tempo li attrae a studiar meglio e ad apprezzare tutto ciò che occorre ad un cittadino di un libero paese per servir bene la patria quando saranno chiamati a difenderla con le armi.

***

Finisco con un *si dice* che vola qui di bocca in bocca a tutti, senza che nessuno possa assegnarlo ad una autorevole provenienza. Si dice adunque che il campo dei volontari sarà sciolto alla fine del corrente mese, in vece del 10 settembre, limite assegnato prima dal Ministero. Allegre mamme e sorelline i vostri cari stanno per ritornare!

Io non so più di questo; *relata refero.*

Sandrone.

CRONACA POLITICA

Interno. — Era universalmente sentito il bisogno d'una seconda Regìa; il Governo, come al solito, non vi badò e lasciò passare inascoltati i suggerimenti, che, sotto la specie d'un fatto compiuto o già maturo, la scuola baccofisiana gli andò man mano dirigendo.

Eccogli una Regìa bell'e fatta: gliela porge di seconda mano il *Corriere Mercantile* — una autorità — che però non s'assume alcun impegno e gli vende la cosa al prezzo di compera, cioè per nulla.

La Regìa di cui si parla dovrebbe semplicemente invadere i mulini e sostituirsi, contatore vivente, al meccanico.

Badi il Governo: il foglio genovese ci manda della merce di contrabbando già rifiutata.

Che fortuna per il *Corriere* che le partenze da Genova siano state poste sotto patente brutta. Può entrare colla sua notizia in quarantena senza compromettersi.

** I giornalisti veneziani rendono gli onori delle... penne rispettive al contr'ammiraglio San Bon, ospite, da un paio di giorni, di San Marco.

Per un ministro, le accoglienze che gli fanno sono quanto mai lusinghiere: persino i giornali d'opposizione gli van facendo la corte, gli tengono dietro, passo a passo, e ne sperano tutto il bene possibile.

Auguro al ministro di poter mantenersi colle opere all'altezza delle speranze che ha destate: auguro soprattutto ai felici inventori delle torpedini che egli va ad esperimentare un successo fulmineo decisivo.

Sono torpedini semoventi, come dire dei Miceli di ferro e di piccato che di per se e alla chetichella si cacciano sotto la carena d'un Ministero e lo mandano per aria.

Cioè, trattandosi di Miceli, veramente non è il caso di spingere tant'oltre la metafora; ma giacchè l'ho detta ci stia. Quel brav'uomo non sarà una torpedine: ma chi gli potrebbe negare l'intenzione di scoppiare?

** Strano fenomeno d'ubiquità!

L'onorevole Cavalini, che è a Roma, da cinque o sei giorni continua il suo pellegrinaggio nelle provincie meridionali, almeno in quelle dei giornali di provincia.

Eccolo appunto quest'oggi che gira nelle colonne della *Gazzetta di Genova*.

Se mi toccherà d'imbattermi in lui di nuovo, ricorrerò all'esorcizzatore. Non voglio impicci coi fantasmi io. *Vade retro!*

** Un' osservazione della *Perseveranza*.

Perchè ricorrono tanto frequenti in Italia gli scambi ferroviari?

Per la semplice ragione che le nostre ferrovie non hanno che un binario solo. È poco per il grande numero dei convogli che vi debbono correre sopra. Quindi o raddoppiare i binari, o limitare i convogli... a scelta dell'onorevole Spaventa.

Non mi pare che la *Perseveranza* abbia tutto il torto.

Ma se Sparta piange, Messene non ride. Vedete i telegrammi.

** A proposito: avverto quel giornale di Roma, il quale s'è preso la *libertà* di far morire telegraficamente a Vergato una seconda vittima, che il suo morto non vuol proprio morire anzi sta bene o poco meno.

È la *Gazzetta dell'Emilia* che ne fa la constatazione, ed io ne tengo nota.

Sorgi, o Lazzaro quatriduano, dalla tomba che [illegible] ha schiusa la *Libertà*. Sorgi e che il cielo ti salvi le gambe, che da Borghetto in poi sono ridiventate l'unico mezzo di locomozione sicuro.

E viva il cavallo di San Francesco!

Estero. — Constato innanzi a tutto che la defezione de signor Lemoinne e de' suoi *Débats* non è bastata a rialzare la monarchia. Sia di sostanza e di nome soltanto, la *République française* figura sempre in testa negli atti officiali del Governo. Col tempo chi sa.

Ma intanto la Francia ha un pretendente di meno: il conte di Parigi ha dichiarato che da Frohsdorf in poi gli Orléans non sono più pretendenti, e la si capisce: hanno posta sulle spalle del povero Chambord anche la propria parte.

Consulto i sintomi della situazione: sopra ottantacinque consigli generali, cinquantotto hanno data la presidenza ai candidati repubblicani.

Ahimè! la fusione è andata a male o poco meno, e a certi miracoli le cento Madonne di Francia non ci hanno ancora pensato.

Intanto i pellegrinaggi continuano, gli ultracattolici si scalmanano, i repubblicani si affiatano e il signor Thiers aspetta a Lucerna che lo richiamino in dietro.

Mac-Mahon, fra tanto moto, fa l'indiano, ed è il solo che abbia ragione.

** La Danimarca s'è rappaciata alla Germania. I distretti slesvichesi, il famoso quinto articolo del trattato di Praga sparirono e non ne sento far cenno, ma qualche cosa, a proposito, ci deve essere di nuovo.

Del resto quel povero articolo, secondo me, aveva contro di sè tutti gli svantaggi del proverbiale supplizio di Massenzio e legato a un cadavere — e tale, da Sedan in poi, si può ben dire il trattato che gli serve di incastonatura, — subiva tutte le conseguenze dalla morte di quello.

Giurerei che la questione è tutta lì: trincerandosi dietro quel trattato la Danimarca misconosceva tutti i fatti compiuti: ristabilite sulla base di questi la nuova posizione giuridica, una intesa è facile, un accordo più facile ancora, e peggio per chi ci tiene ai vecchiumi, farà ingenuamente la figura del *non possumus*.

** Situazione della Spagna è sempre il caos: ma un cenno della divisa massonica: *ordo ex chaos*, a chi ben guardi si va pronunciando.

Gli internazionalisti sono ristretti nella sola Cartagena. *Delenda Carthago*. E la fortuna dei carlisti volge al basso. Ancora un poco e monsignore dalla *Voce* richiama indietro i suoi maccabei per non compromettersi più oltre.

Segnalo un atto d'energia del Governo di Madrid, che tale può dirsi il rifiuto opposto alla Sinistra che domandava l'amnistia per gli insorti. *Parcere subiectis* è vecchia massima romana: però Virgilio vi aggiunse: *et debellare superbos*. Se ne riparlerà dopo la vittoria completa.

Ma intanto il Governo si trova a corto e vuol fare quello che si dice un appello al credito per colmare il disavanzo. Io gli auguro propizia la deità di Pluto, ma questi appelli.... via, è inutile parlarne: con tutta la buona volontà del mondo, io già non sono nel caso di rispondere alla chiamata: « presente! »

** La questione Dora.... ve ne ricordate! Ne ho parlato or sono cinque o sei mesi, tirandomi addosso le carezze di quell'amore di giornale che è la *Triester Zeitung*.

Premetto: se mi dovessero toccare un'altra volta farei come il casto Giuseppe, lasciando il mantello nelle mani di *Madama Zeitung*. Bacia coi denti la signora, come gli antropofagi.

E fatta questa dichiarazione, eccomi ad annunciarvi che la questione Dora si ripresenta sulla scena elettorale politica di Trieste, ma quanto mutata!

L'egregio avvocato — egregio da *ex-grege... advocatorum* — contro il Municipio, che non lo voleva, perchè straniero a Trieste, mettere in lista fra gli elettori si appellò al tribunale dell'Impero. Questi gli diede ragione in principio, ma non si sentì di ordinarne la iscrizione coatta. Mi dimando che cosa ciò voglia dire? che il Municipio di Trieste negando il passo al nuovo elettore piovutole addosso da' bei paesi là dove il *ja* suona, abbia ragione d'aver torto? Il fatto è che il Tribunale riaffermando l'articolo dello Statuto che legittimava nel signor Dora le sue prerogative elettorali non ne ha rivendicati i diritti.

Resta sempre il signor Dora... Ecco: Trieste avrà un elettore di meno.

A coloro che si trovassero nel suo caso, dedico in forma di *fiche de consolation* il secondo verso di una classica sestina del nostro Giusti:

« Poi cittadino della mia città! »

Corra ciascuno d'essi alla sua città, e rivendichi pure il suo diritto.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 23. — Il principe Milano indirizzò un proclama alle popolazioni, nel quale annunzia che intraprenderà un viaggio all'estero per alcune settimane, e che il Consiglio dei ministri lo rimpiazzerà durante la sua assenza, in conformità ai suoi ordini speciali.

Parigi, 23. — In un pranzo offertogli dal prefetto dell'Eure, il duca di Broglie pronunziò un discorso, nel quale, rispondendo a Pouyer-Quertier, disse che la lotta che sostiene il Governo non contro le istituzioni, nè la pubblica opinione, ma contro i principii distruttori dell'ordine sociale, è pericolosa e lunga. Dichiarò che il male assume ogni sorta di forme; che per porvi rimedio occorrono il concorso e l'unione di tutte le persone oneste e che il Governo cerca di mantenere questa unione, nella quale consiste la forza dell'Assemblea. Soggiunse che, quando verrà il momento di trattare i gravi problemi che sono all'ordine del giorno, l'Assemblea li scioglierà, discutendoli senza passione e lasciando in disparte tutte le predilezioni personali. Il ministro dichiarò quindi che l'Assemblea ha dimostrato un'ampia riconoscenza verso Thiers e fece l'elogio del maresciallo Mac-Mahon, dicendo che la sua lealtà è superiore a tutti i calcoli dei partiti, che egli è il capo naturale di tutte le persone oneste e che è una fortuna per la Francia di averlo alla sua testa. Il ministro terminò dicendo: « Schieriamoci intorno a lui, che è il modello dell'onore pubblico e privato. »

ROMA

24 agosto.

Cuopritevi il capo di cenere, o increduli!

Voi altri ci volevate far credere che la guardia nazionale fosse un'istituzione che ha ormai fatto il suo tempo; volevate farci sperare che a Roma, come già a Milano, a Torino, a Firenze, in città e in campagna, gli onesti cittadini si accorgerebbero che è perfettamente inutile alla salute della patria, l'andare a passare una notte al mese sopra un derisimo tavolato, ed il mettersi « quella battajeria d'impicci addosso » come la chiamava il Belli.

Mi potreste dire che anche a Roma da un pezzo in qua ci son più guardie nazionali nelle sale di disciplina che ai corpi di guardia.

Malignità! attribuite il fenomeno al caldo della stagione.

V'è chi la pensa bene altrimenti. Tant'è vero che il Consiglio d'amministrazione della guardia nazionale ha stabilito di domandare alla Giunta un aumento di 10 mila lire per accrescere lo stipendio dei musicanti.

Il bisogno di quest'aumento era vivamente sentito da tutti i nostri concittadini.

Il Consiglio ha espresso il parere di sciogliere i due concerti per riorganizzarli, per poi obbligarli a varii servizi ai quali ora non sono tenuti.

Quindi era evidente il bisogno di spendere 58 mila lire all'anno invece di 48 mila.

Almeno lo crede il Consiglio d'amministrazione della guardia nazionale.

***

Ma per ora nè la Giunta, nè il Consiglio hanno detto il loro parere.

Che il Consiglio approvi a occhi chiusi lo stanziamento proposto dalla Giunta di un fondo di 10,000 lire, per distribuire indistintamente a ciascuno dei mutilati o ciechi romani, reduci dalle patrie battaglie, un sussidio annuo di 350 lire, lo credo.

Quanto alle altre 10,000 lire da spendersi per la musica ... staremo a vedere.

***

Intanto pare deciso che il Consiglio sarà convocato per la Sessione ordinaria d'autunno al 15 di settembre prossimo.

Può essere però che prima di quell'epoca si convochi straordinariamente per due o tre sedute per l'approvazione del piano regolatore.

La relazione della Commissione che lo ha preso in esame sarà presentata al sindaco nella prossima settimana. La si stamperà subito e la si distribuirà ai signori consiglieri comunali ... almeno ai presenti, che saranno pochini davvero.

A proposito: vi sono alcuni che, benchè avessero presentati dei progetti, non furono interrogati, mentre altri furono invitati ad assistere a qualcuna delle sedute della Commissione. Si è detto loro che i progetti che essi avevano presentato non avevan bisogno di schiarimenti: non credo che ciò li abbia soddisfatti.

***

Ieri la Giunta decise che la solenne premiazione degli allievi delle scuole municipali avvenga il 2 ottobre sulla piazza del Campidoglio.

L'*Opinione* sarà contenta. Ma avevo sentito dire che il sindaco voglia il 1° ottobre assistere a Torino alla inaugurazione del monumento Cavour.

In questo caso, a meno che non si faccia prestare da Sant'Antonio il privilegio famoso della ubiquità esso non potrà assistere alla premiazione.

Intanto furono stanziate 30,000 lire per le spese di quella giornata.

***

Gran malumore negli uffici della direzione del dazio consumo.

Il Municipio, tenendo conto dei servigi resi dagli impiegati e dei loro non troppo lauti stipendi, fece distribuire 100 lire a 140 impiegati, e 50 lire a venti soprannumerari.

Da questa distribuzione venivano eccettuati quanti avessero uno stipendio superiore alle lire 200 perchè considerati non bisognosi.

Inde irae: pare che qualcheduno la pretendesse, e facesse chiasso; ed anzi mi dicono che ci fosse chi sosteneva che dovessero aver di più quelli che avevan più soldo. E mi pare che ragionassero un po' alla rovescia: chi n'ha meno mi pare che sia quello che ha più bisogno d'essere aiutato.

***

Ieri la Giunta ha anche deciso di mettere in pensione circa 30 impiegati, per esempio gli ispettori della illuminazione a olio, il battistrada del Papa anticamente dipendente dal Senatore di Roma, ed alcuni altri che dal 20 settembre 1870 godevano dell'intero stipendio senza far nulla.

***

Intanto mentre noi ci lamentiamo del caldo, v'è una gente straordinariamente felice. Gli archeologi gongolano e non sentono più l'afa: da due o tre mesi pare che gli Iddii siano loro propizi.

All'Esquilino si è scavato una statua muliebre di lavoro bellissimo, e assai ben conservata benchè le manchino le braccia ed una parte delle gambe.

Grandi discussioni sul nome che dovrà essersi imposto, mancando essa di qualunque attributo.

Negli scavi che si fanno sull'angolo della via de'Chiavari, si è scoperta una colonna di giallo antico che gli archeologi chiamano *marmo numidico*.

Gl'intelligenti sono d'avviso che molti altri oggetti monumentali si rinverranno in quella località che fa parte dell'antico circo Flaminio.

***

Stasera gran gente a tutti i teatri. La domenica non c'è bisogno di raccomandazioni perchè il pubblico vi si affolli.

Per domani sera v'invito al Politeama. Vi è la beneficiata della signora Clementina Noel-Guidi con la *Jone* e la *Casta diva*...

Bisogna o esser sordi, o non esser mai stati al Politeama per non sapere come canta la signora Noel-Guidi. Il pubblico da due mesi le batte le mani senza interruzione.

E se pure vi è qualcuno che non l'ha ancora sentita... non lo dica a nessuno, e vada domani al Politeama.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Dall'11 al 17 del corrente agosto si ebbero nel comune di Roma 137 nati, dei quali 75 maschi e 62 femmine.

I matrimoni celebrati davanti all'ufficio di stato civile furono 29.

I morti furono 173 dei quali 90 maschi ed 83 femmine. Di essi 63 morirono negli ospedali e 15 non appartenevano a questo Comune.

Cause prevalenti di morte furono, l'eclampsia (24), la tubercolosi (20), le febbri perniciose (14), le tifoidee (13).

La temperatura massima fu di 32 04, la media di 26 0.

Programma dei pezzi che suonerà oggi alle 6 al Pincio la musica delle Guardie di città:

Marcia — *Solferino* — Rossari.
Potpourri — *Ballo in maschera* — Verdi.
Duetto — *Norma* — Bellini.
Fantasia — *Arlecchino* — Gatti.
Waltz — Strauss.
Polka — *La mia bella* — Federici.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Roberto il Diavolo*, musica di G. Meyerbeer.

Corea. — Alle ore 6. — *Giulietta e Romeo* di Shakespeare.

Sferisterio. — Alle ore 5 1/2. — *Margherita di Borgogna alla torre di Nesle*.

Quirino. — Alle ore 6 e 1/2 — Rappresentazione drammatica. — Indi il nuovo ballo: *Zemi la Dea del Nord*.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'imperatore di Germania ha diretto una lettera al Re invitandolo, nel caso in cui si recasse a Vienna, ad andare anche a Berlino.

Nulla finora è deciso circa questo viaggio.

Ci viene assicurato che monsignor Flavio Chigi, nunzio pontificio a Parigi, possa essere compreso nei nuovi cardinali, e che in tal guisa sia giustificato il suo richiamo, poichè le sue relazioni col Governo del maresciallo Mac-Mahon non erano estremamente amichevoli.

Sono state presentate alla Santa Sede molte istanze di religiosi che, in vista delle prossime nuove condizioni, in che li pone la soppressione degli Ordini nella provincia romana, implorano di potersi recare alle missioni estere.

Si è deciso in massima di annuire a tali dimande coll'obbligo che debbano sottomettersi alle disposizioni della S. Congregazione *de Propaganda Fide*.

Ci dicono che si siano fatte le seguenti promozioni nel Ministero dell'Interno.

Undici sotto segretari promossi dalla 2ª alla 1ª classe;

Sette sotto-segretari dalla 2ª alla 3ª classe;
Due computisti dalla 2ª classe alla 1ª.

Probabilmente nella seconda metà di ottobre si apriranno gli esami per 10 posti di segretari di 2ª classe e per 2 ragionieri.

Il conte di Favernay incaricato d'affari di Francia presso il Governo italiano, è tornato ieri sera a Roma dalla Spezia.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 23. — Sulla strada ferrata di Belfort avvenne una terribile collisione fra un treno di merci ed un treno di piacere. Dicesi che vi siano da 20 a 30 morti e parecchi feriti.

Madrid, 23. — Gli artiglieri della caserma di Barcellona si sono ammutinati. Il capitano generale ristabilì l'ordine colla cavalleria. Gli ammutinati furono disarmati e saranno sottoposti ad un Consiglio di guerra.

A Cartagena avvenne una collisione fra gl'insorti civili e militari. Vi furono parecchi morti e feriti.

Parigi, 23. — L'*Assemblée nationale* dice che tutte le informazioni dei giornali relativamente alla fusione sono inesatte. Oggidì la sola cosa vera si è l'unione completa ed assoluta dei Principi della Casa di Francia. All'infuori di questo fatto non fu stabilito alcun piano, nè presa alcuna decisione, nè ebbe luogo alcuna conferenza.

New-York, 23. — Oro 115 7/8.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** Barry Du Barry di Londra.

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 75,000 cure annuali e più.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. *Barry du Barry e C.*, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al cioccolatte** in *polvere* od in *tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri, Brown e figlio, Cuattiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116; Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino. (6)

COMPAGNIA INTERNAZIONALE
dei Magazzini Generali
DI BRINDISI.

Avviso

Si prevengono i signori Azionisti che dal 1° al 5 settembre prossimo venturo scade il tempo utile per effettuare il 5° versamento sulle Azioni Sociali, e che due settimane dopo l'epoca suddetta, le loro azioni, a termine dell'art. 153 del Codice di Commercio, e dell'art. 11 dello Statuto Sociale, verranno annullate.

Si rammenta pure che a termine dell'art. 9 dello Statuto stesso, le somme dei versamenti già decorsi, il cui pagamento fosse in ritardo, porteranno l'interesse del 6 per cento all'anno dalla data della loro esigibilità.

Presso i signori qui appiedi notati si ricevono i versamenti sulle nostre azioni sociali.

La Direzione generale in Roma, via de'Cestari, n. 34, primo piano;
Carlo De Fernex in Torino, via Alfieri, 7;
Francesco Compagnoni in Milano, Galleria Vittorio Emanuele;
La Compagnia Fondiaria Romana, sede di Napoli, via Roma, 295;
[illegible] sede di Brindisi;
E. E. Oblieght in Firenze, via Panzani, 28;
La Direzione della Società in Brindisi.

La Direzione.

NB. Ogni versamento che venisse fatto presso qualunque altra Banca o Istituto di Credito all'infuori dei suddetti nostri incaricati, non sarà dalla Compagnia riconosciuto valido, come sarà **nullo qualunque pagamento opposto** sui titoli all'infuori di quello portante la firma del Cassiere della Compagnia. (6339)

TITO di GIO. RICORDI, Editori di musica in Milano, Roma, Napoli, Firenze, Londra, ha acquistato la proprietà dei nuovi **VALZER** di **GIOVANNI STRAUSS**

« SANGUE VIENNESE »

(WIENER BLUT) eseguiti con grande successo durante l'Esposizione Universale di Vienna. — L'edizione escirà il 28 corrente agosto.

UFFICIO PRINCIPALE
DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght

Roma, via del Corso, 220

FIRENZE, via S. Maria Novella Vecchia, 10.

NAPOLI, vico Cerriteri, S. Brigida, 34

ANNO 8°
COLLEGIO SOCIALE

di prep. ararne agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare**, Milano, via Cammuccella, 21.

REGIO STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

E CASA DI SALUTE

del Dottor Cav. PAOLO GRESCI-CARBONAI

FIRENZE (Barriera della Croce), Via Aretina, num. 19.

495

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 2 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

In **Napoli** *strada di Chiaja, n. 59, piano 1°, soltanto dal 1° Agosto al 30 Settembre 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubin, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù. Letture per la famiglia e la scuola* (seconda edizione) . . . L. 2 50

Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —

Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —

Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 2 —

Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola* Tre volumi . . . » 6 —

Belviglieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . » 2 50

Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . » 4 —

Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlante in foglio . . . » 16 —

Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . » 5 —

Zamponi Floride — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —

Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . » 1 50

Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —

Meriel Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50

Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —

Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. [illegible], ridotto a . . . » 40 —

Manuzzi prof **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

(5067)

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del *FIESOLE*, *RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi una dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredate di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTÀ E LA SINCERITÀ DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

POMMADE TANNIQUE
ROSÉE.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tintura ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare.

Prezzo: L. 5 il vasetto con istruzione preparata da *Fillol* e *Andoque*, profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso, [illegible]. — Si spedisce in provincia.

RICERCASI

un giovane che sappia di Contabilità, che abbia franca e bella calligrafia, il quale si vorrebbe occupare in un'azienda di costruzione. Per le trattative ed offerte dirigersi alle iniziali N. U. N. 56, fermo in Posta, Roma.

PILLOLE
ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. PECORI, via Panzani, 28

Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 3. — Franco per Posta L. 3 30.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 230

Prezzi d'Associazione: [illegible]

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8 [illegible]

Un numero arretrato C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 26 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

DALLE RIVE DEL DANUBIO

Maschinen Halle

Nº 2. — L'Italia a macchina

Se avessero lasciato fare a me..... (ma non mi lasciano mai fare che è proprio una disperazione vera).... io avrei dato un diploma d'onore a quel signor Giacomo Balestrazzi che nel catalogo dei nostri *macchinisti* è registrato come espositore di un *soffietto per gonfiare i bovi.*

Io, se devo dire la verità per una volta tanto, bisogna che confessi, che, in fatto di macchine, ho un debole per i soffietti. In certe epoche di ribollimento universale, mentre c'è tanta gente interessata a scaldarci il sangue.... e la testa, quella facilità di darci sopra una soffiatina con un movimento così semplice che consiste nel tirare una volta in su e una in giù — non c'è ragazzaccio che non lo sappia fare — è un'idea che m'intenerisce fino alle lagrime. È questo conta per uno.

Quando poi l'uomo creato da Dio ad immagine e similitudine sua applica il soffietto alla grande operazione del *gonfiamento* del prossimo, allora veramente si può dire che il soffietto, maneggiato bene, è quello che distingue l'uomo dal bruto! Certo toccava a noi italiani il vanto di esporre agli occhi del mondo meravigliato, il modello perfetto di quella macchina di mutuo soccorso. Abbiamo gonfiato tanta gente, da dieci o dodici anni in qua, e tante cose paesane e forestiere abbiamo gonfiato una dopo l'altra!... Ci fu un tempo in cui arrivammo perfino a gonfiare il Lobbia.... e fino da quel momento ebbi un'idea vaga che il soffietto prima o poi avrebbe servito anche a gonfiare gli animali più grossi del solito. Ma gonfiare un bue, santo Iddio, un bue con tutte e quattro le gambe! .. Lascio considerare a voi tutto il partito che si può trarre dalla macchina del signor Balestrazzi.

E dire che non gli hanno dato nemmeno una medaglia *di collaboratore!...* Quella almeno se la meritava perchè, a dirla giusta, per mettere in opera l'arnese, bisogna sempre essere in due d'amore e d'accordo Il macchinista che gonfia e il bue che si lascia gonfiare!

Vero è che in fatto di medaglie avremmo torto di lamentarci.

Sopra diciotto espositori di carrozze — sempre nel *gruppo* delle macchine ben inteso — abbiamo avuto dieci ricompense, tre medaglie di progresso, cinque medaglie di merito, e due menzioni onorevoli Con che è lecito supporre chiaramente dimostrato che noialtri italiani siamo fatti apposta per andare in carrozza, gente proprio creata e messa al mondo per farsi tirare dalle bestie. Resta la faccenda del saperle guidare, ma quello è un altro paio di maniche... è un altro *gruppo* che non ha nulla che vedere colla *Maschinen halle.*

In fatto di *motori* è bene dire alla prima che siamo rimasti un po' indietro. C'è appena una locomotiva col suo *tender*, costruita con garbo e verniciata come un tegame, o giù di lì, che è stata giudicata degna di ricompensa... ma una locomotiva sola in un sacco, dice il proverbio, non fa rumore.

Per il resto una lista.... corta.... di menzioni onorevoli; come sarebbe a dire una presa di tabacco, in un occhio, a uno che vi chiede cento lire per pagare un chiodo!

Nell'insieme l'Italia fa nella galleria delle macchine presso a poco la stessa figura che farei io, nel magazzino di Bellezza o di Marchesini, accanto al barone di Rothschild, che Dio gli perdoni la colpa grave d'aver qualche soldo più di me!

Dove abbiamo indubitatamente la preminenza sopra tutto il mondo civilizzato e barbaro è nella fabbricazione delle *pastiglie*, e specialmente di quelle *pastiglie* che fanno male alla tosse. Il signor Stefano Bertèa di Torino le fa a macchina, a vista d'occhio nudo, che c'è da trasecolare a guardarle.

Può essere che tutto il mondo civilizzato e barbaro, come sopra, s'interessi molto alla produzione delle *pastiglie* e ci scorga il compimento de' suoi destini in questa vita e nell'altra; ma nessuno ci piglia di sicuro quella palpitazione di cuore che si legge in viso all'illustre inventore del meccanismo!... Egli è sempre lì in persona ad assistere alla nascita de' suoi piccoli dolciumi come una levatrice che ricolga per la prima volta un parto laborioso, e quando la macchina ha dato fuori quelle sue bollicine bianche e rosse volge intorno sulla radunata di spettatori una faccia così risplendente, e distribuisce in giro tante occhiate così trionfanti che par voglia dire: andate a raccontare a' popoli quel che avete veduto e se trovate un uomo che faccia le pastiglie meglio di me... eccovi la mia testa.... fatevene uno spengilume!...

Infatti, a scanso di equivoci, egli ha scritto sul cartellino appiccicato lì al muro accanto al miracoloso congegno: *Macchine per fabbricazione di pastiglie: nessun'altra di queste* (s'intende di queste macchine o di queste pastiglie, a scelta del pubblico) *può essere esposta se non sotto il nome di Stefano Bertèa!*

Oh! i cartellini italiani! .. Ecco una cosa che fa la mia delizia quotidiana, una cosa in cui non abbiamo nè emuli nè imitatori, una faccenda per la quale possiamo dar quindici punti a qualunque nazione dell'universo!... Lì proprio si vede con che amore è coltivato lo sproposito nel giardino del mondo... e tutti si accorgono che se non l'abbiamo esposto, lo sproposito, nella sezione di Agricoltura è stato veramente per una modestia un po' esagerata! C'era da avere tutti i *primi*: il diploma d'onore, la medaglia di progresso, la medaglia di merito, la menzione onorevole, e il piè nel fil delle reni che è l'ultima espressione della ricompensa accordata a un espositore.

Figuratevi... c'è un fiorentino, un fiorentino proprio di Firenze dove il *sì* suona sto per dire a quattro mani, che ha messo su nella galleria una *Macchinetta per fare le traccie delle stecche perpendicolare delle persiane.* Le stecche *perpendicolare* sono quelle che stanno lì *per pendere*, come si capisce bene, ma questo non monta. Il bello sta nelle annotazioni colle quali, aiutandosi a furia di lettere dell'alfabeto, l'inventore nomina ad una per volta tutte le parti della sua ingegnosissima macchinetta. Per esempio: — Lettera C. — *Culisse* — D. — *Rullo* E. — Voto *dove deve esser fermato il regolo* — F. — *Grimagliera* — L. — *Luogo della cortella* — M. — *Accrescimento datoli per potere appricare una sega in caso di bisogno.*

Certo a tutte le persone non è il caso di *appricarla*, ma quando il bisogno c'è l'inventore non si dà per vinto: piglia la macchina *li dà* un *accrescimento* e tutti pari.

Ma che parlo d'inventori!... L'inventore vero del cartellino italiano è il nostro Governo che accompagna ogni oggetto messo in mostra nel grande edifizio con un pezzetto di foglio dove si legge stampato: *Regno d'Italia*, ecc., ecc.: — *Luogo del collocamento — Paese* (!) *e domicilio — Numero rotto del collo* (!!) — *Numero dei pezzi* (!!!)

Misericordia divina!... Rotto del collo!! .. È un povero espositore nato in un *paese* del *regno* deve correr rischio, per arrivare al *luogo del collocamento*, di trovarsi a un tratto *rotto del collo?*... Oh! miseria!... È vero che il Governo tien conto *dei pezzi*, probabilmente per consegnarli alla desolata famiglia onde abbiano onorata sepoltura, ma ad ogni modo preferirei sempre, se fosse possibile restare col *collo* d'un *pezzo* solo. Sarà l'abitudine, ma mi pare che così sia più comodo per mettersi il solino!...

Yorick.

LO SPIRITO

Caro Direttore,

La posizione non è più sostenibile. Oramai hanno tutti spirito e ne fanno tutti.

Il Santo Padre *bolla* i viaggi spirituali.

La *Voce della Verità* copia gli articoli di *Fanfulla* e fa la *réclame* alle *guide* e agli *itinerari* dei viaggi immaginari.

L'*Opinione*, dopo aver chiamato *Bacone* la *Riforma*, le ha diretto ieri l'altro un articolo brioso che *Tommaso Canella* avrebbe potuto firmare.

Il prefetto Casalis ha preso il brigante Manzi per rendere serio l'epigramma del « *Senza paura.* »

L'amico D'Arcais scrive oggi stesso un appendice dove rifacendo *Fanfulla* e la *Voce*, consiglia ai romani che hanno voglia di vedere l'*Aida*, un viaggio *immaginario* al Santuario della principessa Etiope, fatto col soccorso di una pubblicazione del Ricordi, che pare sia una *guida* attraverso il dramma musicato da Verdi. E descrive lo spettacolo *spirituale* all'Apollo con una vena ed una verità degni del soggetto.

Insomma, io vi dico Direttore, la posizione non è più sostenibile.

In mezzo a tanta *spiritualità*, è impossibile far dello *spirito* che non diventi subito una cosa comune.

Non ci vedo che un rimedio!

Copiare gli articoli del 1848 e gli atti della Corte di cassazione e pregare i lettori a figurarsi che siano scritti spiritualmente. O meglio, non copiare nulla, non scrivere nulla, non pubblicare nulla! Distribuire un *Fanfulla* tutto bianco, e fare che i lettori si immaginino quello che ci dovrebbe essere stampato.

Fate studiare la proposta dalla amministrazione e credetemi vostro

N. Nanni

*

Signor *Direttore,*

Questa amministrazione esaminata la proposta che la S. V. ha voluto comunicarle, non ha per parte sua difficoltà ad adottare un *Fanfulla* stampato in bianco, con due riserve.

1ª Gli articoli saranno pagati con uno stipendio *spirituale.*

2ª È eccettuata dalla nuova maniera di pubblicazione la 4ª pagina.

Con ossequio

Cavellino

COSE DI NAPOLI

Napoli, 24 agosto.

Eccovi nuovi particolari sui recenti fatti d'Avellino.

Prima di tutto, *unicuique suum.* Se il Casalis è degno di lode per l'opera compiuta, non minor lode meritano i carabinieri, nè minore dei carabinieri i bersaglieri, nè dei bersaglieri la linea, nè della linea i briganti, che hanno contribuito alla buona riuscita delle operazioni col farsi ammazzare, mentre i giurati non avrebbero domandato di meglio che di accoglierli a braccia aperte. Al fatto furono tutti presenti, dal generale Casalis all'ultimo coscritto.

***

Il tiro al Manzi venne giuocato dal signor Eduardo Grella a questo modo. Il Grella aveva una speciale qualità per essere nelle simpatie dei briganti: era proprietario, e grazie a quanto è accaduto, lo è tuttavia. Il Manzi, che avea forse dato fondo alle 200 mila lire del Manousi e le aveva trovate di suo gusto, voleva ripetere il giuoco sulla persona del Grella. Tirò le sue linee, esplorò, tastò bene il terreno e riuscì finalmente a scuoprire una sua antica conoscenza, un brav'uomo di brigante pentito, che si trovava appunto al servizio del Grella. Aveva deposto lo schioppo e presa la zappa, con una vaga intenzione di far l'uomo onesto; ma dei gusti retro

17 **APPENDICE**

LE MEMORIE DI UN SUBALTERNO

LIVIA E MARCO

Finalmente, rotto il ghiaccio, dietro le mie discrete ed amichevoli interrogazioni mi confidò la triste storia del suo amore come fu raccontata precedentemente.

— Ed eccomi — egli soggiunse — disamorato d'ogni cosa, senza speranza di raggiungere mai la felicità, senza potere mutare nè il mio destino, nè il mio cuore. Vedi dunque se io sono sventuratissimo!

Invano io cercai, e quel giorno ed in altre occasioni, di rianimare in quel cuore la fiducia e la speranza. Povero Marco! In preda alla sua desolata tristezza non sapeva più nulla di sè e trascinava i giorni della sua vita senza scopo, senza conforto. Unica sua consolazione furono da principio le tenere lettere della sua Livia. Ma quale consolazione era mai quella! Nella desolazione della sua amante egli beveva sempre più il fatale veleno dello sconforto e della disperazione. Le sue notti erano insonni; il tedio e l'angustia delle veglie irrequiete lo prostravano sempre più. Qual terribile contrasto fra un desiderio ardente, invincibile e la più inesorabile realtà. amare ed essere riamato e non potere più sperare di possedere un giorno l'oggetto di tanto amore, avere il sentimento intensissimo della felicità agognata e vedersi necessariamente precluso l'adito a questa felicità; ecco ciò che esasperava sempre più il suo animo e faceva vacillare la sua ragione.

Ma a trarlo per poco da questo mortale sconforto successe improvvisamente in Marco un nuovo stimolo alla sua sventurata passione. Il giovine cominciò a desiderare ardentemente di diventare ricco. Era certo un sogno di mente inferma, che impegnava quell'anima già di tanto esulcerata in nuove e terribili lotte.

A quali debolezze può essere trascinato uno spirito in preda a siffatte chimere! Marco che desiderava e si proponeva di diventare ricco, non poteva tentare altre vie che quelle incerte e pericolose della fortuna. Povero l'uomo che si riduce a fondare le sue ultime speranze sui capricci della cieca sorte! Non si può immaginare strazio più feroce per il cuore di un uomo, che non ha mai abdicato al sentimento della propria dignità.

L'amor proprio di già ferito dall'impotenza della povertà, lo è ancora più dal bisogno che si ha di uscirne; si prova una certa vergogna di se stesso; l'anima e la mente si sentono degradate. Non più grandi ambizioni, non più generose aspirazioni. Quando l'uomo vinto dalla passione si trova circoscritto nella ferrea periferia dei suoi bisogni senza veder via alcuna di uscirne, quest'uomo non potrà più aspirare alle nobili e grandiose battaglie di un'anima libera. Il pensiero allora [illegible] delle [illegible] di un guadagno che vuole essere rapido e facile, senza merito e fatica, scaccia da sè lontane le idee potenti e sublimi che prima vi avevano il loro santuario. I nobili battiti del cuore sono repressi, soffocati dal volgare desiderio, dalla febbrile cupidigia dell'oro, dell'oro omicida d'ogni gentilezza d'animo.

Furono giorni di vero martirio e di follia per Marco. Ei la sentiva la sua grande caduta morale; avea la coscienza del suo avvilimento, della sua sciagura; pure non poteva non subire quella fatale mania che l'avea invaso di diventar ricco. L'infelice, vittima già tanto della sorte avversa, si era ridotto a collocare tutte le sue speranze negli infidi giuochi della fortuna.

Non avrebbe potuto vincere al lotto? Perchè no? Avea udito parlare di favolose vincite fatte; vedeva una quantità di persone, di ogni classe, accorrere, affollarsi ai banchi del lotto. Tutti tentavano la sorte; tutti speravano di guadagnare. Perchè non tenterebbe anch'egli?

Siffatte idee finiscono per lusingare anche gli spiriti più forti e meno facili ad illudersi, quando non vengono subito scacciate.

— Proviamo! — disse Marco e notò i primi tre numeri che gli vennero pel capo; poscia aspettò che giungesse la notte. Allora camuffatosi in abiti borghesi si avviò in cerca di un botteghino.

Ma ben presto si accorse che non era per lui facile cosa mettere in esecuzione il progetto fatto. Quanto ebbe a lottare per vincere la ripugnanza, la vergogna che sentiva invincibile, di presentarsi in un simile luogo! Gli pareva di essere sul procinto di commettere un'azione ignobile. Non osava guardarsi attorno, giacchè gli sembrava che tutti dovessero riconoscerlo, che tutti dovessero leggergli in fronte la sua miseria, le sue angustie, le sue volgari speranze. Desiderare, sperare di vincere un terno al lotto! V'ha nulla di più ridicolo, di più miserabile? Il suo orgoglio respingeva con isdegno una tale idea; si sentiva avvilito; il fuoco della vergogna gli divampava in volto. Ed allora fuggiva, fuggiva, aggirandosi come insensato per le vie più remote della città. Ma le illusioni di una vincita gli si erano ormai troppo fitte nella mente perchè egli potesse rinunziarvi Quei tre maledetti numeri che avea pensato gli ballavano sempre dinanzi agli occhi e gli pareva che avessero certamente ad uscire con la prossima estrazione. E così ritornava alla prova. Una volta giunse perfino ad oltrepassare la soglia di un botteghino. Ma per giungere a tanto avea dovuto fare un supremo sforzo sopra sè stesso onde vincere la potente ripugnanza e scacciare da sè lontano ogni altra idea importuna al suo folle proposito. Ma in quell'istante un nuovo pensiero gli balenò alla mente.

— E se Livia ora mi vedesse?

A questa idea trasalì, arrossì, tremò e d'un balzo fu nuovamente sulla strada coprendosi la faccia con ambe le mani, quasi cercasse realmente di nascondersi allo sguardo di Livia e gemendo in cuor suo:

— Oh! il miserabile che io sono!

Una simile lotta lo aveva pressocchè sfinito. Marco avea la febbre; sudava, ansava... delirava. Ma poscia quel desiderio, quell'insensata speranza che la fortuna potrebbe arridergli ed

spettivi, delle dolci rimembranze le tirarono un po' verso il passato, tanto che per dritto e per rovescio qualche reminiscenza brigantesca l'aveva tuttora.

* * *

Con costui s'abboccò il Manzi. Figuratevi che fior di colloquio! Si combinò e si dispose ogni cosa. Il contadino avrebbe tratto nella sua cascina il povero Grella; il Manzi ne sarebbe stato avvertito; sarebbe accorso coi suoi nove galantuomini, e il resto si capisce.

Il colpo era fatto e non poteva fallire.

* * *

Intanto l'autorità militare non se ne stava con le mani in mano. Sapendo della presenza della banda in quelle vicinanze, si pose in campagna a dar la caccia alle belve. Scova di qua, insegui di là — mi par di vederli quei poveri soldati con [illegible] po' po' di calore! — si perviene a snidarla dal bosco di Frigento, dove [illegible] stava a godere l'ombra. Vicino al bosco era [illegible] cascina Grella, il più opportuno luogo di rifugio, viste le intelligenze con quei di dentro.

Il Manzi riparò alla cascina.

* * *

Nel tempo stesso di questa caccia, il novello socio non aveva mancato alle sue promesse. Per più giorni di seguito aveva fornito la banda di ogni sorta di viveri, avvertendola del giorno, dell'ora, del modo come il colpo andava fatto perchè fosse sicuro.

Ma d'altra parte, non volendo affatto rinunciare alla nuova professione di galantuomo, e memore della vecchia massima: *un cero a Cristo, e un altro al demonio*, pensò bene di dire ogni cosa al padrone, perchè stesse guardingo. Il padrone lo disse al Casalis, e questi, avuto il capo in mano, non era uomo da lasciarselo scappare.

Per assicurarsi la fede vacillante del contadino si ricorse al sicuro espediente di mettere in giuoco i suoi vecchi istinti. Gli furono promesse, se avesse filato diritto, 25 mila lire: un bel boccone da mutare ogni specie di fede in un uomo di quella fatta.

* * *

Riparatosi il Manzi nella cascina, la condotta del complice era semplicissima. Accolse benignamente gli ospiti, disse di andar pei viveri, uscì, chiuse il portone a doppia girata e chi si è visto s'è visto. I briganti non sentirono, a quanto pare, *chiuder l'uscio di sotto*, e se ne stettero aspettando. Dopo un'ora la chiave del portone era nelle mani del prefetto Casalis.

* * *

Fu a questo punto che il prefetto divenne generale. *Coraggio e niente paura!* questa era la sua vecchia divisa, ed ei si teneva a farle onore.

L'attacco alla cascina fu incominciato rigorosamente. La difesa era disperata. Quei di dentro tiravano dalle feritoie, senza economia di munizioni, le quali necessariamente andavano rapidamente a finire. Un brigante, mise fuori la mano armata di *revolver* da una feritoia e tirò addosso ad un soldato di linea. Non lo colpì; e il soldato a sua volta tirò una fucilata e colpì con la palla il polso del brigante; la mano saltò in aria. Fu questi il primo brigante ferito.

* * *

Continuò un pezzo la lotta, gli uni al sicuro, gli altri allo scoperto. Alla fine terminate le munizioni di dentro, il Manzi ricorse all'ultimo partito. Sfondar la porta e farsi strada a colpi di pugnale. Così fece. La porta si aprì e il primo urto fu terribile, ma non fu seguito da un secondo. Dei briganti parte furono uccisi, parte feriti, e tutti con arme bianca. Manzi non potea più scappare e Casalis si fregava le mani.

* * *

Fra i morti che giacevano insieme, ce n'era uno che non era morto. Il tenente dei carabinieri di Altavilla, entrando nella cascina, se n'accorse pel primo. Vide muoversi qualche cosa, si vicinò, fece scostare due cadaveri e si trovò sotto il vivo in questione, che non era nemmeno ferito e che faceva il morto per aspettare il tempo di svignarsela. Era un brav'uomo, già condannato a 25 anni di lavori forzati e che era evaso per amore alla libertà.

* * *

Gli altri particolari sono già noti; altri ancora se ne riferiscono, ma da fonte sospetta e non giova rivelarli. La conchiusione è che il Manzi non c'è più e che se disgraziatamente il signor Mancusi ha pagato per tutti, i Mancusi futuri possono riposare il capo fra due guanciali.

* * *

Ma lasciamo stare queste storie di briganti.

Il brutto fatto della estorta ritrattazione (protesto contro qualunque volontaria associazione di idee) è finito come dovea finire. La famiglia del defunto ha protestato contro le asserzioni del prete, e gli stessi testimoni che questi avea fatto firmare hanno dichiarato, l'uno che la ritrattazione fu scritta dal prete e che il prete guidò sulla carta la mano inerte del moribondo; l'altro che non sapea ciò che gli si facea testimoniare e che non era stato presente quando il prete lesse quel pezzo di foglio. Totale: fatto stomachevole, che dovrebbe far muovere a qualche cosa S. E. il cardinale.

Intanto, per coronare l'edificio della menzogna, un giornale clericale dice stamane esser tanto vera tutta la favoletta architettata, che il prefetto Mordini era al letto del morente...

Domani, lunedì, il prefetto Mordini fa ritorno da Montecatini dopo un'assenza di circa un mese.

Picche

ASPETTA IL RAPPORTO!

Una parolina alla Commissione governativa sui terremoti.

Negli scorsi giorni l'abbiamo veduta a Belluno: come ci andò? Mistero!

Se bado alla carta geografica, andando a Belluno si fa la via per Vittorio. Ma a Vittorio la Commissione predetta non s'è lasciata vedere. Forse viaggia *incognita*: fatto è che nessuno ebbe sentore del suo passaggio.

Il terremoto non usò tanti riguardi e si fece sentire, e oggi ancora a ogni tratto fa trasalire quella povera cittadinanza, quasi temesse d'essere dimenticato.

Non conosco l'onorevole senatore Guicciardi, ch'ebbe dal Governo quella pietosa missione. Mi consta peraltro ch'egli non gode il privilegio delle ali e che non ha mai viaggiato in pallone.

Dunque a Vittorio, egli e il suo compagno l'ingegnere Meduna, altro Carneade per me, ci devono essere stati. Se ci sono stati, avranno veduto e provveduto; ma intanto, ripeto, nessuno lo sa, e i vittoriesi che li aspettavano sono ancora là sul confine, che non sanno darsi pace di questo fenomeno d'invisibilità.

Belluno, lo dico innanzi tratto, è ben degna d'uno speciale riguardo nel caso nostro. Lo è tanto che, potendo, ne cederebbe volentieri una parte agli altri, e sarebbero tante rovine di [illegible]

Ma Vittorio e il suo distretto, ahimè! sono anch'essi nel caso di Belluno, e quanto pagherebbero a non aver bisogno di Commissioni che si rechino sopra luogo a vedere la bella opera di San Pietro, calunniato nel modo che tutti sanno dal calendario che lo pone a festeggiare nel 29 giugno!

Le Commissioni, c'è bisogno ch'io lo ripeta, non hanno mai goduta la mia fiducia. Chi vuole vada, chi non vuole mandi — il proverbio canta chiaro. E, ad ogni nomina di Commissione, io le sento che mi ronza nel cranio quasi cercasse un'uscita per giungere sino alla bocca.

Perchè mo' le Commissioni non si danno di solito alcuna briga di smentirlo? Scommetterei che l'onorevole Guicciardi n'avea tutte le intenzioni: ma il carattere di commissario ha forse tanto potuto sopra di lui da fargli dimenticare la sua missione. Fatalità inerente al carattere sullodato: il commissario tradì la memoria dell'uomo: il mandato governativo inaridì nel cuore del mandatario il senso d'un pietoso dovere e... insomma Vittorio e il suo distretto, una ventina di paeselli mandati in rovina, aspettano ancora il commissario: giurerei che l'onorevole Guicciardi semplicemente come onorevole Guicciardi c'è già stato e ha veduto e provveduto nella misura delle sue forze.

E il Governo? Ahimè! aspetta il rapporto: là si muore di fame, all'aria aperta e si chiede mercè. Qua si aspetta il rapporto.

Là si sentono i primi brividi dell'inverno di là da venire, guardando il povero tugurio abbattuto che non potrà più offrire un ricovero; qua, si aspetta il rapporto e si suda, e si mette forse a diffalco del freddo che attende quegli infelici tutto quel caldo in più che ci dà tanto [illegible]

Là i campi sconvolti e abbandonati non danno di che pagar l'esattore: qua... c'è bisogno di ripeterlo? s'aspetta il rapporto. E il rapporto non potrà venire per la semplice ragione che nessuno se n'è dato per inteso.

Dico il vero è una cosa che mi fa male: si direbbe che si voglia abolire una sventura mettendola in tacere, e far tacere la carità gettando un velo sopra una piaga.

Ah si aspetta il rapporto? Allora intendo la Commissione, il suo mandato e la sua dimenticanza. L'intendo e vorrei non intenderli. Onorevole Cantelli, faccia a modo mio: invii sopra luogo semplicemente un uomo — ci invii l'onorevole Guicciardi, fior d'uomo calunniato dallo spirito del suo mandato: quanto al commissario e alla Commissione, se proprio ci vogliono se li tenga nell'anticamera per mostra, e soprattutto non aspetti il rapporto.

Che diamine!.. il cuore dell'Italia l'ha già fatto accorrendo in aiuto a que' poveri angosciati.

Povera Vittorio se questa avesse dovuto aspettarlo!

Rustico

CRONACA POLITICA

Interno. — Mi pareva impossibile che la prefettura di Palermo fosse diventata una prefettura come un'altra. Che diamine, la sua tradizione impegna.

Ed eccovi l'*Opinione* che dichiara prematura la nomina del marchese Caracciolo di Bella.

Tutto quello che l'*Opinione* non dice essa per la prima, non può esser vero.

Tutto... meno però la nomina del marchese Caracciolo che, con tutto il rispetto, mi permetto di confermarlo.

** È alle viste l'onorevole ministro degli esteri. Ha già lasciata la Valtellina, e fra un paio di giorni il palazzo della Consulta rivedrà il suo signore.

Do l'incarico ai due colossi di Fidia che stanno di guardia al Quirinale di fargli i convenevoli.

** Che fa l'onorevole Minghetti?

Il *Corriere Mercantile* parla di bagni officiali: intendo ora il perchè del nomignolo di [illegible] dato alla *Gazzetta officiale*: ma non avrei mai creduto che i ministri se ne servissero per asciugarsi.

A ogni modo, officiali o no, i suoi bagni egli li fa tanto per parere; chè la *Gazzetta dell'Emilia* m'informa qualmente l'onorevole ministro a Livorno ci sia andato « per potersi raccogliere in tranquilla meditazione. »

Dunque si dovrebbe stare zitti per non disturbarlo.

Invece la *Gazzetta* sullodata gli rifà sull'uscio e per la centesima volta quel programma, del quale, per obbligo di cronista, ho parlato anch'io, sinora, novantanove volte... senza conoscerlo: precisamente come gli altri.

Si spera che allorquando lo conosceremo, non se ne parlerà più.

A proposito: anche la *Gazzetta* salta fuori colla Regia sul macinato. Ahimè! dal 1869 in poi, il mese d'agosto mutò costellazione: il plico Lobbia ha invaso lo Zodiaco. Dio ci scampi dalle sue influenze.

** I giornali di Venezia e di Genova non se l'avrebbero a male se, in materia di quarantene, il Governo disponesse le cose in modo che il commercio ne soffrisse minori danni.

Quest'ultimo li consulti, e potrà giovarsi dei loro consigli. Io, per conto mio, non me n'intendo; ma certi inconvenienti saltano agli occhi di tutti. Zingaro, sta bene: ma siamo proprio sicuri che quel vagabondo viaggi unicamente per mare? Dico il vero, trattandosi di chiudere qualche cosa, non capisco perchè si voglia chiudergli piuttosto la via di terra. In mare c'è sempre il caso che si anneghi, o almeno che si lavi. Ne ha tanto bisogno quel sudicione!...

** L'*Unità Cattolica* nega fede alla nomina dei trenta cardinali per due ragioni. Primo: perchè le vacanze non sono che ventisei; secondo, perchè, dice lei, le consuetudini e le leggi canoniche esigono la proclamazione, ecc. ecc.

Metto gli eccettera in luogo della sottile argomentazione di Don Margotti per il semplice motivo che, dopo l'infallibilità, parlar di leggi e di consuetudini, la mi sembra una bella e buona donmargottata. Ne ha forse bisogno un infallibile? Egli è legge a se stesso e agli altri, e chi si ribella, giù all'inferno.

Ora com'è che non l'hanno capita quei signori del Concilio?

Ah se ci avessero pensato!

Estero. — Si parla ancora della fusione, precisamente come si parla ancora della torre di [illegible]

E fra le due cose c'è pure qualche altra analogia: quella della confusione, e della conseguente impotenza a compiere l'opera.

Me ne rimetto a Dante, e al suo giudizio su Nembrod

« ... per lo cui mal cóto,
« Pure un linguaggio nel mondo non s'usa. »

Infatti senz'essere Nembrod i due conti di Chambord e di Parigi sono riusciti a produrre in Francia lo stesso fenomeno. Non ci si capisce più nulla; quantunque, a dir vero, lassù non si capiscano più nemmeno fra di loro.

** Leggo nei fogli di Berlino d'un congresso di Società ferroviarie che, auspice e promotore il Governo, si radunerà il 1° settembre in quella città.

Scopo a cui si mira, un'inchiesta sulle cause dei disastri ferroviarii e sui modi per evitarli.

Giova sperare che le Società italiane si guarderanno bene dal mandarvi loro delegati, prima di tutto perchè nessuno le ha chiamate e poi perchè c'è pericolo che mettano giudizio e imparino a far le cose per bene.

La tradizione di Borghetto e di Vergato è troppo bella per essere lasciata lì in tronco ora che si comincia a sentir il gusto di morire a vapore.

** I tedeschi si ritirano: oggimai l'occupazione del territorio francese si restringe alla sola Verdun, che fra poco sarà libera anch'essa.

« Passate l'Alpe e tornerem fratelli. »

Ora i tedeschi le Alpi, cioè i nuovi confini li hanno già passati: ma la fratellanza dov'è?

---

accordargli i suoi favori, che un solo sorriso di essa potrebbe mutargli in lieto il suo misero destino, lo fecero finalmente decidere. Entrò e giuocò uno scudo sopra i tre numeri designati. Quando fu il sabato allora sì che ei sentì tutte le vertigini della folle speranza, tutte le emozioni potentissime e forsennate dell'uomo che aspetta la sua felicità unicamente da un capriccio della fortuna. Fra poche ore egli poteva essere ricco. E allora! Che ansie! Che trepidazione! Che lavorio di fantasia! Che febbre di progetti e di sogni! Alle volte gli pareva proprio di avere vinto. Il cuore allora gli batteva con fretta affannosa martellandogli le pareti del petto. Gli sembrava di vedere scritti i suoi numeri, tutti e tre, i primi tre, l'uno accanto all'altro, sul cartello dell'estrazione. Che felicità! Che fortuna! Che [illegible] Non più tristezza; non più angoscie; [illegible] più desolazione. Livia sarà felice, felice con [illegible] per sempre felice... [illegible] egli vola a a deporre ai suoi piedi [illegible] gliela le offre e le dice:

— Livia, adorata Livia, ecco la tua dote....

Ma e se Livia gli domandasse dove aveva trovato [illegible] Che [illegible] rispondere che l'aveva guadagnato al lotto? Non sarebbe allora apparso degno di disprezzo, e per lo meno non sarebbe sembrato ridicolo agli occhi della sua [illegible]

Marco si sentiva morire dalla vergogna ed allora desiderava piuttosto di non vincere.

— Io fui pazzo! — esclamava quindi. — È indegna di me una così abbietta speranza! È una ridicola follia!

È facile immaginare che la fortuna non sorrise a Marco e che nemmeno uno dei suoi tre numeri fu estratto dall'urna della sorte. Se egli avesse vinto un terno al lotto non sarebbe stato certo il protagonista di questo racconto.

Pure, quando si è tentata una volta la sorte, ci sentiamo irresistibilmente attratti a ritentarla. Marco tornò diverse volte a giuocare; ma l'esito fu sempre il medesimo. L'infelice, nella febbre del suo delirio, ricorreva perfino a consultare e studiare le cabale ed i calcoli *infallibili*, che devono certamente assicurare la vincita al lotto. Osservava i casi più strani che gli occorrevano, teneva conto dei sogni e ricorrendo all'oracolo di un certo libro che trattava di tali fisime, giuocava i numeri corrispondenti, indicati dalla scienza sibillina.

Nè qui si arrestarono gli infelici tentativi del povero Marco. Informato che in un certo luogo si teneva un giuoco infernale, vi si fece una sera accompagnare.

Era una ampia sala nel cui mezzo stava apparecchiato un lungo tavolo ricoperto di un verde tappeto. Intorno vi stavano affollate, parte sedute e parte in piedi, una cinquantina di persone, di tutte le età, di tutte le condizioni. Vecchi negozianti, giovani impiegati, padri di famiglia, ricchi minorenni, ufficiali, commercianti, capitani di mare, usurai, giuocatori di professione, furbi, imbecilli, poveri e ricchi.

Malgrado un sì numeroso concorso, il più perfetto silenzio regnava in quel misterioso ambiente. Quel silenzio aveva un non so che di lugubre che dava a tutte quelle persone una certa aria di fantasime. Solo si udiva il cupo tintinnio dell'oro e dell'argento che era in continuo movimento, or qua or là sbalzato dal capriccio della fortuna. Ad ogni tratto una voce secca, glaciale, anch'essa d'un suono metallico, pronunziava la parola *banco*.

Era in vero un terribile *lansquenet* quello che si giuocava colà. Non si vide mai in Napoli un giuoco così indiavolato e rovinoso. Vi furono perdite enormi; famiglie ridotte alla miseria; onesti ma improvvidi negozianti costretti al fallimento; si deplorarono ancora diversi suicidii. Fu un vero scandalo. La polizia intervenne, ma secondo il solito troppo tardi. I danni erano già incalcolabili.

Alla terribile parola *banco* il silenzio diventava più lugubre e solenne. Si sarebbe inteso volare una mosca. Tutti erano immobili, cogli occhi fissi, intenti, sgranati sul rapido girare delle carte. In tutte quelle pupille [illegible] un medesimo punto splendeva fosco il fuoco dell'avarizia e la sfrenata cupidigia del guadagno. Era uno spettacolo orribile e nauseante. L'ansietà, la tema, la speranza, si vedevano variamente dipinte e rapidamente succedersi su quei volti immobili. Tutti però si conservavano in silenzio e si sforzavano a mostrare le apparenze ordinarie di quella calma del giuocatore, che è simile a quella dell'oceano quando cova nei suoi [illegible] tutti i furori della procella. Però si vedevano [illegible] incessantemente le loro mani convulse ora [illegible] annaspando sul verde tappeto, ora richiudersi rapidamente piene di monete, ora dischiudersi con un tremito disperato abbandonando [illegible] perduto.

Le pallide luci delle candele, i tristi riverberi dell'oro e dell'argento illuminavano sinistramente quelle faccie. Là un giuocatore sfortunato che avea perduto l'ultimo scudo si tergeva il freddo sudore che gli vergava le livide guancie. Là un altro cui la sorte avea opportunamente sorriso se ne stava in disparte numerando con un truce sorriso, con gli occhi sfavillanti per la cupidigia ancora insaziata, l'oro guadagnato. Più in là un altro, con gli occhi spalancati, con un tremito febbrile in tutta la persona, trattenendo fino il respiro, stava intento al rapido volgere delle carte che decidevano dell'ultima sua moneta.

I giuocatori più vecchi e consumati da lunghi anni alle peripezie del giuoco si mostravano impassibili all'avversa e buona sorte ed indifferenti guatavano al rapido crescere o diminuire del mucchio d'oro, che gli stava dinanzi. Tutti però apparivano palliti e tetri; e se un sorriso sfiorava le labbra di qualcuno, era il terribile sorriso della disperazione, ovvero il sucaiato ghigno della gioia d'un demone.

Marco aveva anch'esso puntato e tutte le volte con esito felice; sicchè in breve si trovava ad avere per le mani un buon gruzzolo di napoleoni.

Una specie di ruggito scoppiato dal petto di un giuocatore che stava seduto a lui dinanzi attirò tosto la sua attenzione; e qual non fu la sua meraviglia nel riconoscere il baronetto Giorgio N !

(Continua)

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Specializzati talmi per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè esso specialità dei FRATELLI BRANCA e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino e caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

MARIANO TOPARELLI, *Economo provveditore.*

Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

(5161) **Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.**

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulle assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendica un romanzo nuovo di uno dei più reputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

STRAORDINARIO BUON MERCATO

per Regali, per Premi, per Strenne

LA

Gerusalemme Liberata

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIÙ SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 8 40

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

Prezioso Ritrovato

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura ossia per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente per ridonare il primitivo colore ai CAPELLI BIANCHI, e ciò mediante la POMATA IGIENICA di FELSINA di **Luigi Gerbella**. Essa non macchia nè pelle nè biancheria; perciò si adopera come una pomata qualunque per toeletta e senza il bisogno di lavature.

Prezzo L. 3 e L. 2 20 il vasetto.

Acqua igienica di Felsina per toeletta, dello stesso autore, a L. 1 20 la bottiglia.

Deposito in Firenze ditta A. Dante Fanecei, via Cavour 27; in Roma, stessa ditta, via della Maddalena, 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 63.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

UFFICIO

DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220.

Firenze, via S. Maria Novella Vecchia, 10.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di esser gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in *Firenze*: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed alto Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 6 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie dei nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici cagionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il punto sul cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lebel (Andrea).

Farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Copaive ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime cagionando la forte dei restringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia [illegible].

La **Saponetta Lebel**, [illegible]

Prezzo [illegible] Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — [illegible] Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	3	24
Svizzera	10	20	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	23	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	20	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 231

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Mercoledì 27 Agosto 1873

In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

GIORNO PER GIORNO

Le loro Eccellenze i ministri...

Cominciamo dal farne *l'appello:*

Minghetti! — (*non risponde*)
Cantelli! — Presente!
Visconti-Venosta! (*non risponde*)
Scialoja! — *id.*
Ricotti! — *id*
Vigliani! — *id.*
San-Bon! — *id.*
Spaventa! — *id.*
Finali! — Presente!

Dalla destra, prendete il numero:
— Uno!
— Due!. .

***

Due ministri sotto... portafoglio! Non sono nemmeno tanti per fare una pattuglia.

Ma per la ronda bastano.

***

Giriamo un pochino l'Italia per vedere se si ritrovano gli assenti!

Siamo a Firenze.

A Firenze v'è l'onorevole Spaventa arrivato giusto in questo momento.

Si dice che abbia in tasca le ferrovie Romane. .

C'è invece chi pretende che siano le ferrovie Romane quelle che hanno in tasca l'onorevole Spaventa.

Prevedo che vi saranno rotture di tasche da ambe le parti.

***

Da Firenze andiamo a Montecatini.

Qui trovo l'onorevole guardasigilli, commendatore Vigliani, col suo ciuffetto conquistatore, le lamachine alle tempie come il *guappo* di San Carlino, i passi di minuetto, e i movimenti cadenzati.

Se l'onorevole Torrigiani lo incontra, afferra il violino e gli suona il passaggio del Mar Rosso del *Mosè!*

Trattandosi di *passar le acque* la musica sarebbe adattata.

***

Andiamo avanti.

Siamo a Milano. L'onorevole Visconti accompagnato dai suoi fratelli, si avvia alla stazione.

Egli si dirige a Roma, via di Livorno.

Non fa discorsi.

I giornalisti tornano indietro sconfortati.

***

E poichè siamo a Milano, andiamo qui a due passi, oltre il confine svizzero a salutare l'onorevole Ricotti.

Pregate Dio che quando ritorna non gli venga in mente di mettere sul capo dei nostri soldati la mela di Guglielmo Tell.

***

Entriamo in una cassetta di sigari di contrabbando e corriamo dalla Svizzera fino a Venezia.

Vi troveremo sul *Tripoli* l'ammiraglio San Bon, che va facendo le prove delle torpedini semoventi.

Le prove riuscirono a meraviglia. Tutto per aria.

Excelsior! direbbe l'onorevole Messedaglia, il valente traduttore di Longfellow.

***

E preso imbarco sul primo vapore che passa, potremo andarcene a Procida.

L'onorevole Antonino Scialoja passeggia sulla spiaggia resa illustre dal famoso Giovanni dei Vespri, e medita.

Pare che egli voglia chiedere fondi per allargare la Direzione di belle arti e piantare un grande Istituto meccanico nella capitale del Regno.

Questa Roma è diventata la terra degli impianti. Purchè non sian carote!...

***

A Procida prendo il carro di Nettuno e con la scorta dei Tritoni vi trasporto fino a Livorno.

Dai bagnetti ci viene incontro circondato dalle Nereidi l'onorevole Minghetti.

Le procaci figliuole del mare lo invitano a bere l'onda amara, e gli porgono colme e spumanti le tazze di madreperla; ma il presidente risponde in buon bolognese che non vuole *tasse*.

***

Pezzo testuale delle *Deutsche Nachrichten*, edizione italiana:

« La gazzetta della Croce d'oggi ricevotta *da Vienna* la notizia che il monsignore *Nardi* rappresentante della curia papale a Vienna è molto attivo per render favorevole il Gabinetto di Vienna alla fusione delle due linee reali francesi, oppure per dir meglio, il ristabilimento del potere temporale del papa.

« Si ha però motivo di credere che queste fatiche siano state fino ad ora senza sucesso. »

E senza ortografia.

***

Che cammino fanno i pellegrinaggi spirituali!

In Francia — nel paese dove si viaggia più d'ogni altro col cervello, e certe volte s'arriva a gettar via, strada facendo, le proprie idee — una per una — in Francia l'idea dei pellegrinaggi spirituali ha conquistato un gran numero di fedeli.

Non c'è giorno che non arrivano da Parigi dispacci che chiedono al Santo Padre la sua benedizione.

L'altro giorno ne fu chiesta una a nome di *diecimila* pellegrini ch'erano allora allora per mettersi in viaggio.... con il pensiero.

Potrebbe darsi che avessero proprio bisogno d'essere benedetti. Chi può dire dove sarebbero andati a sbattere?

***

Sia quel che si voglia, l'idea è stata delle più feconde.

Mi danno per certo che la Società delle ferrovie spirituali, che ha la sua sede in Vaticano, abbia pensato, ricorrendo la festa della Madonna di settembre, di organizzare delle gite di piacere sulla linea Bologna-Lourdes.

Questa linea è la sola aperta finora al pubblico. I treni, appositamente organizzati, partirebbero il 5, 6 e il 7 settembre, con riduzione d'indulgenze plenarie.

Chi ha voglia di profittarne, corra subito agli sportelli. Quanto a me sto a vedere. Ho sempre paura da un pezzo in qua dei deragliamenti.

Se deragliate nella *via del paradiso*, c'è il rischio di cascare all'inferno.

il Fanfulla

LA FLOTTA DI PIPI

Nel *Paese* d'ieri si legge

Buzzurri all'erta!

Ieri mattina fu annunziata nelle acque del Tevere **una flotta estera** in aiuto dei clericali, e per la santa difesa del temporale.

Ma giunta la flotta a vista d'occhio, si conobbe che trattavasi... di una quantità di barchette, fatte di cocomeri spaccati in mezzo, con delle bandierine di carta.

Tralascio di annunziare il colore di quelle bandierine, per non toccare *certe* suscettibilità di *certi* signori di *certe* parti *fratturate* d'Europa.

La flotta scomparve sotto una salva di proiettili lanciati da una quantità di monelli... *et sic transit gloria mundi.*

*

Nell'articolo ROMA di *Fanfulla* d'ieri si leggeva:

S'è finalmente verificato il fatto degli aiuti d'una flotta estera sognati dai clericali, per la difesa del temporale. Questa mattina alcuni giovanotti di buon umore hanno messo sul Tevere una quantità di barchette fatte di cocomeri spaccati, con bandierine di carta.

La flotta è stata scompaginata dai proiettili che i monelli le gettarono sopra dai ponti.

*

Mi pare di sentire Pipì protestare che ha gli occhi anche lui e che la stessa notizia può essere conosciuta da due giornali.

D'accordo.

Ma!... c'è un ma. Ier l'altro in Tevere non c'è stata nessuna flotta di cocomeri, e quella annunziata da *Fanfulla* si vide comparire il 25 AGOSTO DEL MILLE OTTOCENTO SETTANTA.

E notate che il *sostituto ff.* ha avuto l'avvertenza di dire in fine della sua *cronaca* che, mancando di notizie cittadine recenti, aveva per bizzarria scritte quelle del 25 agosto di tre anni sono!

Se almeno Pipì leggesse quello che copia.

Ecco ciò che succede quanda si entra nella camicia del prossimo levandole la cifre per non farla riconoscere; non sempre la camicia torna bene e si straccia addosso al furbo che v'è entrato di gherminella

Anche i giornali politici di gran formato, massime quelli a metà strada fra Roma e l'Alta Italia, procedono allo stesso modo per le *nostre informazioni*. Levano la cifra di *Fanfulla* e se ne servono come fosse roba loro Si guardino dalle flotte di cocomeri

Intanto dichiaro che Pipi è stato fatto ammiraglio e non lo chiameremo più che l'ammiraglio.

N. Nanni

ALTRE VENTIQUATTRO ORE

al Campo dei Volontari.

Perchè ventiquattro, e non quarantotto?

La ragione è subito trovata. A Palestrina si può trovare da mangiare male, ma in cambio non si trova da dormire affatto. E Dio vi guardi dal trovarlo.... tiriamoci sopra un velo, il famoso velo metaforico, e non se ne parli più.

Parliamo invece dei volontari.

18 **APPENDICE**

LIVIA E MARCO

RACCONTO STORICO

DI A. BALLANTI

Marco ne rimase atterrito. Giammai avea veduto uno sguardo più tetro e feroce, una fisionomia più sconvolta e lugubre di quella che offriva allora il nobile irlandese. Le vene delle sue tempia erano turgide e nere; sottili stille di sudore gli rigavano la faccia sparuta e di colore cadaverico. Più poche monete gli stavano dinanzi su cui le sue dita aggranchite si agitavano disperatamente. Egli giuocava ora un accanimento quasi feroce tentando i più arditi e disperati colpi e la sorte gli si mostrava costantemente avversa.

L'umiliazione, la vergogna ed il rimorso vinsero allora l'anima generosa del nostro Marco Rifuggì inorridito gli sguardi da quell'uomo, da quel miserabile avventuriere, che un giorno aveva osato aspirare al possesso della sua Livia.

— E che! egli pensava, un uomo [illegible] dovrà trovarsi in così abbietto consorzio? Mostrarsi così bassamente avido di un poco d'oro! Tremare vigliaccamente inanzi ad un insensato volgere di carte? Miserabile che io sono! Quest'oro che ho nelle mani forse è il frutto di qualche delitto, forse anche è il pane sottratto ai bisogni di qualche infelice famiglia. Forse in questo momento io assisto alla rovina, al disonore di qualche incauto genitore e ne divido vilmente le spoglie... No, no. Io non verrò più a domandare oro a questo infame traffico. Io non comprerò la felicità mia e di Livia con queste basse risorse, a prezzo della mia dignità.

Quest'oro non contaminerà perdio le mie mani onorate... Io lo destino al primo infelice che troverò sui miei passi.

In questi pensieri si accingeva ad uscire ed era già per varcare la soglia di quel luogo infame, allorchè ad un tratto la detonazione di un colpo di pistola gittò lo spavento in mezzo a quella riunione.

Quale orribile spettacolo! Il baronetto Giorgio N. perduta l'ultima moneta, si era fatto saltare le cervella. Il cadavere dell'irlandese era piegato col capo arrovesciato sulla tavola del giuoco. Dal cranio fracassato usciva gorgogliando nero sangue confuso a sparso cervellame. L'oro, il tappeto, le carte, le mani e fino le faccie di alcuni giuocatori apparivano schifosamente schizzate. Il terrore fu generale e indicibile. Tutti si affrettavano alla porta per uscire e sottrarsi a quell'orribile vista, come se una furia infernale li inseguisse. In breve la sala fu deserta, solo funestata dalla presenza del cadavere di quello sciagurato, che fu abbandonato com'era, con la testa sul tavolo, sinistramente illuminato dalla pallida luce di una candela.

Da quel momento Marco fu guarito da quella sua follia di tentare la fortuna; ed all'indomani non ebbe pace fino a che non ebbe tutto distribuito in elemosina il danaro che avea guadagnato al giuoco nella sera precedente.

Ma un altro affanno doveva portare il colpo più crudele e mortale al cuore del misero giovine. Un bel giorno Marco ricevette una lettera dell'avvocato Pasquale in cui lo pregava in nome dell'amicizia e dell'onore a non volere più oltre incoraggiare con sue lettere la corrispondenza, oramai inutile, che egli aveva conservata con la sua figliuola.

— Questa corrispondenza — diceva l'avvocato nella sua lettera — mantiene i vostri cuori in un impegno che disgraziatamente non potrà mai essere realizzato. Caro amico, perdonate se vi invito a un doloroso sacrificio; ma pensate che io sono padre, che sono vecchio e che sono povero. È alla felicità ed all'avvenire della mia figliuola che ho sacro dovere di provvedere; anzi tutto non voglio occultarvi nessuno dei miei progetti. Vi stimo troppo e troppo vi amo per non parlarvi con tutta la sincerità d'un amico leale. V'ha qui nel paese un [illegible] che possiede un discreto patrimonio, e che, quantunque non ignori la vostra relazione con Livia, sarebbe pronto a dare il suo nome alla mia figliuola qualora egli sapesse che voi rinunziate a lei impegnandovi la vostra parola d'onore. Questo partito mi renderebbe tranquillo per l'avvenire della mia povera Livia

Ma mi sarebbe impossibile trattare di ciò fino a che la mia figliuola conserva ancora una relazione con voi. Rassegnatevi, caro amico, rendete la libertà alla mia figlia, pensate che è nelle vostre mani la pace, l'onore ed il benessere di colei che avete tanto degnamente amata, e che per la forza di un crudele destino non potrà giammai appartenervi. È inutile che io vi dica che Livia non sa nulla e che voi dovete parere di aver spontaneamente rinunziato a quest'amore. È questo l'ultimo sacrificio, e so bene quanto sia grande, che io domando alla vostra amicizia.

Marco era soprattutto uomo d'onore, quindi per quanto a prima giunta gli potesse parere inaspettata e crudele una tale domanda, non esitò a prendere il suo partito. Non pianse poichè sì grandi dolori non hanno lagrime. Scrisse subito a Livia dichiarandole che quella era la sua ultima lettera; che la pace di lei, il suo benessere, l'onore di entrambi, gli imponeva di sacrificare alla dura necessità, quell'ultima gioia, pure sì grande in tanto affanno, di mantenere con essa corrispondenza di lettere. Finiva augurandole che il tempo spargesse il balsamo dell'oblio sul dolore che avrebbe certamente provato per questa sua irrevocabile risoluzione, e che un altr'uomo di lui più fortunato potesse ben presto formare la sua felicità.

Invero, scrivendo queste parole in cui era asceso involontariamente un profondo senso di angosciosa ironia, Marco sentiva schiantarglisi il cuore, e avrebbe dato tutto il suo sangue fino all'ultima stilla per il conforto di una sola goccia di pianto.

Il sacrificio fu consumato, ma il cuore di Marco ne rimase infranto e la ragione più vacillante che mai.

Stanno bene.... meno quelli che sono ammalati, e non sono pochi da vero! Le febbri e le angine difteritiche hanno fatto non pochi danni nelle file dei tre battaglioni. Fortunatamente queste due malattie se sono frequenti si presentano con sintomi poco allarmanti. Le mammine e le sorelle si tranquillizzino.

Intanto io studio da parecchi giorni chi possa aver consigliato di scegliere questo paese per l'accantonamento dei volontari. Lo conoscerei volentieri, se non altro per non dire chi è, e risparmiargli le benedizioni di molte e molte famiglie che sono inquiete per i loro figliuoli.

Io credo che oramai non ci sia più che un provvedimento da prendere. Sciogliere il campo e rimandare tutti ai loro distretti. L'istruzione militare ne scapiterà poco, perchè specialmente in questi ultimi giorni, a causa delle frequenti malattie, il colonnello Primerano ha ordinato che i volontari durino meno fatica che sia possibile.

In ogni modo essi preferirebbero certamente qualche giornata passata al campo delle Quadrelle, riconosciuto saluberrimo, all'ozio faticoso di Palestrina, ed al campo dell'Oro dove si trova da due giorni il primo battaglione.

⁂

Ieri mattina il generale Bessone ha passato una rivista al campo di Quadrelle. Il 10° bersaglieri formava la prima linea, il reggimento volontari la seconda, con il 5° squadrone dei lancieri d'Aosta: chiamatelo 6° cavalleria, per non far dispiacere al ministro Ricotti.

Il generale ebbe a lodarsi tanto dei bersaglieri che de' volontari che sfilarono molto bene, come pure dello squadrone d'Aosta, veramente rimarchevole per la buona tenuta degli uomini, ed il buono stato dei cavalli.

I volontari rientrarono in Palestrina prima delle 9 antimeridiane: erano partiti alle 5. Gli ufficiali erano soddisfatti della buona figura fatta dai loro soldati.

⁂

Dopo la quiete perfetta delle ore calde nelle quali tutti riposano, Palestrina si animò più dell'ordinario verso le cinque. A quell'ora i volontari escono dai loro quartieri: ma ieri si notava anche un maggior numero di cittadini prenestinesi in abito da festa. Domandai la ragione di ciò, e seppi che ieri si celebrava l'ottavario della festa di S. Agapito. Avrei dovuto indovinarlo dall'incessante scampanio che era durato tutta la giornata.

Questo ottavario si solennizza con una processione che uscita di chiesa dopo le 5, percorre il corso Pier Luigi.

Apriva la marcia uno piccolo tamburino della [illegible] nazionale (anche Palestrina è afflitta da [illegible]), che batteva la sua cassa con [illegible] che avrebbe fatto consolazione al generale La [illegible].

Seguivano le confraternite, i seminaristi, il clero ed in coda alla processione un sacerdote portava un busto d'argento del Santo protettore. Se S. Agapito fu un bell'uomo, vita natural durante, dove intentare un processo di diffamazione allo scultore che lo ha effigiato.

Subito dopo il busto, camminava in ordine chiuso il bel sesso del contado di Palestrina, che mi parve piuttosto brutto.

I Prenestinesi dimostravano con profonde genuflessioni la loro venerazione al Santo. Tutti, meno gli asini che sono frequentissimi anche nel Corso, s'inginocchiavano.

⁂

L'eminentissimo Sacconi cardinale vescovo di Palestrina, trovasi in questo momento nella sua diocesi dove è solito passare il settembre e parte dell'ottobre.

L'ho incontrato mentre passeggiava a piedi sulla strada che va da Palestrina a Quadrelle ed a Valmontone. È un bell'uomo, alto di statura, che porta con molta dignità e con una certa eleganza, il suo abito talare filettato di rosso, che con le calze scarlatte costituisce la piccola tenuta dei principi della chiesa.

Parecchi dei bersaglieri che venivano dal campo, incontrandolo lo salutavano, e Sua Eminenza non aveva l'aria d'averselo a male.

Non aggiungerò che risponderà al saluto dei [illegible] una certa grazia, perchè non voglio fargli avere disturbi col Vaticano.

Ugo

Gli uni e gli altri.

La divina Provvidenza firma per abitudine decreti imprescrutabili, che, quantunque non registrati alla Corte dei conti, hanno un valore tanto sicuro quanto i biglietti della Banca Nazionale. Essa sceglie per suoi strumenti, al par di Verdi o di Ricordi quando si tratta dell'*Aida*, gli uomini e i paesi che più le convengono; e procede a questa difficile, e starei quasi per dire cesarea operazione, con una prontezza meravigliosa.

Io, misero verme, già applicato di 4ª, arrivo, per esempio, ad imbrogliarmi trovandomi dinanzi ad una collezione di scatoline di fiammiferi di cera. E quando, puta caso, metto la mano alla cieca nella botteguccia ambulante del *prosperaro* che me le offre, la metto molto male. Voglio Gambetta e pesco invece Cora Pearl; desidero lo Scià e lo trovo alle spalle di *Teresina* la fioraia. M'innamoro di piazza San Marco e dall'altra parte c'è una donnina, che trasgredisce ai regolamenti di pulizia urbana!

⁂

Tutto questo io pensava tra me e me (e, parola d'onore, in tutti e due si fa una persona per bene) e lo *pensavamo* a proposito d'un telegramma nel quale, dopo d'averci fatto sapere che sulla strada di Gerona i carlisti si ficcano sotto tutti i treni come i bovi del signor Colonna, è detto: « Si crede che per la fine del corrente mese saremo in piena dittatura, sia con gli uomini che sono attualmente al potere, sia con altri, ma probabilmente con *altri*. »

Oh! Provvidenza, io adoro sempre più i tuoi decreti, e come Salomon Fiorentino: adoro e taccio. Sì, tu metti la mano sugli uomini, e trovi Havas; e dopo averlo trovato gli dici: « Va e proclama il nuovo verbo; stavolta è un pronome, ossia il governo degli *Uni* e degli *Altri*, ma PROBABILMENTE degli altri. » Nè contenta dell'uomo, hai pensato pure al paese, e hai scelto Perpignano, situato, come i fiammiferi tra lo Scià e *Teresina*, al confine, sui Pirenei, con la Spagna da una parte, la Francia dall'altra, due repubbliche « degli uni o degli altri, ma... PROBABILMENTE degli altri! »

⁂

Mi ricordo d'aver sentita una volta al San Carlino di Napoli, un teatro che la civiltà pare abbia deciso di fare sparire, una commedia, nella quale l'autore presentava la caricatura d'un villano rifatto, che, infatuato dalle ricchezze improvvise, s'era messo in capo di recitare credendosi un Modena o poco meno. I comici che lo accettarono in compagnia per mangiargli i quattrini, gli dettero in una tragedia di lotte civili la parte d'un seguace, che nel momento della batosta, deve uscire in mezzo, e imbrogliato tra l'elmo, l'asta e lo scudo dice non altro che questo: « Con gli uni o con gli altri? »

E ne toccava dagli *uni* e dagli *altri*, tanto da lasciare malconcio il terreno giurando PROBABILMENTE che non ci capiterebbe più, nemmeno dipinto.

⁂

I poveri abitanti che si trovano sul confine tra gli uni e gli altri, le vanno toccando *dagli uni e dagli altri* e non sanno da chi le toccheranno alla fine del mese.

Probabilmente ci saranno degli altri *altri*.

E guardate come è scelto bene quel paese fra *gli uni e gli altri*! Da una parte la Francia che è anch'essa fra *gli uni e gli altri*, ma più probabilmente con gli *altri*.

Dall'altra la Spagna, fucilata dagli *uni*, petrolata dagli *altri* — che finirà mangiata dagli *uni o dagli altri*, ma più PROBABILMENTE dagli altri.

Povera gente! Come mi rammentate il villano di San Carlino!

Spleen.

ANCORA DEL MANZI

Caposele 23 agosto.

Manzi, il rinomato Manzi è morto! A quest'ora i particolari del fatto saranno piovuti — per dir così in casa di *Fanfulla*.

Non fo quindi preamboli e tiro diritto al racconto dell'avvenimento che, senza retorica, può dirsi proprio memorabile.

Da qualche tempo un tale S... confidente ed amico del capo-brigante si era inteso coll'autorità, a cui promise che ne avrebbe rivelata quanto prima la dimora. Il furbo però girava sempre nel manico e nicchiava.

Un dì quattro persone sconosciute si veggono aggirarsi tra quel di Frigento e di Gesualdo. Sempre mai vigile il sig. Felice Catone, consigliere provinciale e sindaco di Gesualdo, le fa spiare, e dal pedinante è fatto certo ch'esse parlarono col S... Chiamatolo a sè gli dice che è ben ora di terminarla, e che senz'altro lo farà arrestare. Lo S... nega di aver parlato con alcuno; ma intanto senza porre indugio va a presentarsi al sig. prefetto di Avellino. A lui promette di far sorprendere tutta la banda, e che la sorpresa non si farebbe attendere lungamente.

Si presta fede al S... e si scrive al signor Catone di sospendere ogni procedimento contro esso; anzi gli si dice di fornire a lui quanto può occorrergli.

Intanto passa uno o due mesi e de' briganti non si ha più contezza!

Lo scontro di essi co' bersaglieri, avvenuto in quel di Montella, mentre salvò l'onorevole barone Grella, deputato al Parlamento, dall'essere ricattato, rivelò la presenza e le scorrerie della banda nella provincia di Avellino.

E da tal fatto s'incomincia dall'autorità ad aver precise notizie de' briganti. Si sa di essi che tra non molto si recheranno in una masseria sita nel territorio di Frigento, studiandosi ognora il Manzi a ricattare il Grella.

Chetamente si concentrano a S. Angelo de' Lombardi un 50 RR. carabinieri, e si danno ordini che stieno ognora pronte una pattuglia del 5° reggimento bersaglieri di poco più di 10 soldati, ed una seconda del 50° di linea.

Già sono più giorni che tutti sono ansiosi di agire: ma per quanto il telegrafo lavori, e per quanto i corrieri ed i dispacci si avvicendino, non giunge mai alcuna certa notizia.

Finalmente la sera del 19 corrente arriva l'ordine alla truppa di partire. — È inutile ch'io dica essere stata la partenza una vera allegrezza per quei generosi! — Quasi tutta la notte si marcia, e prima ancora dello spuntare del dì si giunge ne' pressi della masseria Migliano.

Colà giunti si ragiona se meglio possa tornare utile assalire la casa nell'oscurità, oppure di aspettare il giorno. È adottato il partito più prudente, e si aspetta l'alba. Riconosciuta la località si vede esser posta la masseria in terreno nudo e piano. A non esporre ad inutile eccidio i soldati, conviene esser cauti. Con accortezza, in conformità del luogo, si fanno sfilare; e quindi si muove risolutamente all'assalto. Dopo una non breve corsa di tre chilometri circa, la masseria è presa. Si rovista di sopra, si rovista di sotto; si cerca da un lato, si cerca da un altro, i briganti non si trovano. — Son dessi scomparsi, sfumati?!

I soldati affranti dalla durata fatica, e sconfortati per l'insuccesso si gittano brontolando a terra: intanto però si riposano.

Sfiduciati gli ufficiali, che comandano alla truppa, unitamente ad essa si recano a Frigento per ristorarsi. Dalla sera del dì precedente erano tutti digiuni, e la fallita disillusione fa ad essi sentire maggiormente gli stimoli della fame.

Sparsa qua e là la truppa nelle osterie di Frigento per rifocillarsi, verso le 2 pomeridiane giunge un parente del S... Egli reca la notizia che i briganti furono alla sera per poche ore nella masseria Migliano; ma che non ritenendovisi sicuri all'imbrunire ne ripartirono, e che in quell'ora si trovavano alla masseria Grella nella pianura dell'Ufita.

In un tratto quelli animosi hanno dimenticata la loro stanchezza, e, baldi e sicuri in cuor loro, muovono verso il luogo designato. È questo distante più di due miglia, il caldo è soffocante; e l'acqua manca. A qualunque pozzanghera si attinge per ismorzare l'arsura, e la marcia non è interrotta.

Siamo quasi ad un chilometro e mezzo dalla masseria, che trovasi in una nuda pianura. La truppa primamente divisa in tre colonne marcia concentricamente sopr'essa. Non è più tempo d'indugiare; si prende la corsa, ed i soldati già recingono le mura. Ardimentoso, il reale carabiniere Caccia 1° Carlo spintosi innanzi agli altri ha raggiunta la porta: egli picchia e gli viene aperto. Un brigante si fa alla soglia, e gli altri gli tengon dietro. Avvedutisi questi dell'accorrere della forza a non perder tempo spingono fuori il loro compagno; precipitosamente chiudono le imposte e si asserragliano alla meglio.

Il fuoco de' nostri uccide il brigante, e quello della banda rende cadavere il valoroso Caccia. Dal fuoco di essa fatto dalle feritoie è per ferite il prode capitano de' reali carabinieri cav. Pistis, comandante la provincia di Avellino, e direttore dell'operazione.

I nostri a ciò si fanno più cauti, ed adocchiato il fuoco ch'esce dalle feritoie, prudentemente le evitano.

I soldati intanto sono riuniti alla meglio in due gruppi; uno di essi apre il fuoco contro l'imposte della porta posta a mezzogiorno, e l'altro contro un'unica finestra che guarda a tramontana.

La fitta grandine delle palle rompe e fracassa ben presto le imposte della finestra e dell'uscio. I briganti sgomentati incominciano dal di dentro a dire di arrendersi. Il valoroso cav. Cerone, brigadiere de' guardaboschi di Caposele, che per altre due volte si è distinto nella distruzione de' briganti, risponde ad essi di gettare le armi.

Cinque fucili a due colpi, de' quali tre del sistema Le Foucheux, e due caricantisi dalla bocca, vengono gettati. Questi non bastano, e si chieggono i revolvers; sono gettati anche questi.

Seguendo ognora nutrito il fuoco contro la finestra e la porta, le imposte incominciano a crollare.

Fatta una piccola mossa innanzi all'uscio i soldati si precipitano ruinosi entro la masseria; ed i briganti, non avendo gettate tutte le armi, seguendo ognora le loro tradizioni, durano a far fuoco contro la truppa. De' nostri è ferito leggermente il reale carabiniere Geisomino Giovanni, e Manes 1° Antonio. I briganti cadono tutti a terra. Sei di essi sono fatti cadaveri; tre rimangono in vita.

Dirti il nome di quelli che più si segnalarono io lo ritengo impossibile: tutti, soldati ed ufficiali, gareggiarono di coraggio ed ardimento.

Dei quattro ufficiali che furono presenti alla mischia non ne conosco che due: dirò però che uno era un tenente dei reali carabinieri ed un secondo tenente del 50° di linea. I nomi che conosco sono quelli del prelodato capitano Pistis, e del sottotenente Berti del 5° bersaglieri. — Il cav. Cerone, come potrai intendere, non [illegible] anche questa volta il nome di valoroso.

XIV.

POVERA LIVIA!

> [illegible]
> [illegible]
> L'avvelena neve e ghiaccio
> In candido lenzuolo.
>
> [illegible]
> Che lungi in Oriente
> [illegible]
> [illegible]
>
> [illegible]

Intanto la povera Livia viveva sconsolata e solitaria abbandonandosi, senza potervi resistere, alla piena del suo dolore. Le vaghe rose erano sparite dalle sue guancie, come la gioia e la speranza erano fuggite dal suo cuore.

Unico conforto, anch'essa, come Marco, ritrovava nelle lettere che si scambiavano. Ma allorchè la sventurata ricevette l'ultima fatale lettera con la quale le veniva rapito fin questo conforto, anch'essa non pianse, no; ma sentì, leggendola, nel cuore quel medesimo schianto che avea provato Marco scrivendola.

Il misero padre rimase desolato scorgendo il tristo effetto prodotto da quella lettera che egli stesso avea consigliata e inventata, sperando che la lontananza, il tempo ed il silenzio potessero dare la rassegnazione e la calma allo spirito della [illegible] adorata figliuola. Nella sua buona fede di uomo [illegible] ed animato dallo zelo di un padre amoroso, [illegible] credeva che, troncata quella infelice relazione con Marco, un giorno Livia si sarebbe indotta, se non altro [illegible], a dare la mano al nuovo pretendente.

Era questo, e giustamente, il pensiero che più teneva preoccupato l'avvocato Pasquale, giacchè egli veggendosi ormai vecchio e povero, tremava di dovere un giorno lasciare la sua figliuola, sola, senza un appoggio al mondo, e, quel che era più, inerme contro la forza d'una misera e violenta passione.

Egli quindi si credeva obbligato a non lasciare nulla d'intentato per assicurarle un avvenire onorato che la proteggesse dalle più tristi e dolorose necessità della miseria. Ma il risultato ottenuto gli tolse la benda dagli occhi. Vi fu un istante in cui tremò di ciò che avea fatto, e fu lì lì per isvelare ogni cosa a Livia e scrivere nuovamente a Marco perchè disdicesse quello che avea scritto per suo consiglio. Ma la speranza nel rimedio del tempo lo trattenne ancora dal mettere in atto il suo generoso pensiero.

Livia intanto traeva i suoi giorni nel più desolante silenzio. L'avvocato Pasquale si disperava e talvolta come forsennato l'abbracciava e carezzava in un delirio di tenerezza paterna, senza più pensare ai suoi progetti. La fanciulla si lasciava baciare e carezzare, ma non proferiva una sola parola ed altro non avea che un mesto sorriso di gratitudine pel suo vecchio ed infelice genitore.

Gli spasimi che il suo cuore provava essa non rivelò mai ad alcuno, gelosa quasi del suo immenso dolore.

Non molto lungi dal paesello di L**, si vede ancora una casetta triste e solitaria. È un piccolo ed antico fabbricato, che in altri tempi avrà potuto parere signorile, e ricinto da una bassa siepe, sforacchiata qua e là, dietro a cui si scorgevano [illegible] disegnate le aiuole di un orticello incolto ed abbandonato. La casa da lungo tempo disabitata mostrava tutti i segni della distruzione e dello squallore. Un vecchio salice, piangente come un fedele amico, stendeva ancora là presso le sue meste ombre. Di sotto scorrevano argentine e chete le acque del Velino. Era in questo luogo triste, deserto e solitario che spesso si aggirava la desolata fanciulla, cercandovi un conforto al suo profondo affanno.

Era quella la casetta che Marco avea ereditata dalla madre; là egli era nato; là l'avea conosciuto fanciulletto; in quell'orticello eransi beati coi primi giuochi d'infanzia; là aveano insieme colti i primi fiori... Che giorni di felicità erano quelli! e come più lieti le riapparivano alla mente ora che tanto imperversava su lei l'ira della sventura!

Tutti quelli la incontravano gemevano nel rimirarla così pallida e stanca e consumarsi precocemente in quella micidiale tristezza. Però nessuno osava interrogarla e turbarla in quel suo pietoso raccoglimento e la lasciavano procedere esclamando. — l'angiolo se ne vuole ritornare in cielo. —

Colà seduta ai piedi del mesto salice con la bellissima faccia raccolta nelle palme se ne stava per le più raccogliendo nel pensiero le care memorie del suo tenero e così infelice amore. E in mezzo alla dolce tristezza di quei ricordi un pensiero più degli altri doloroso spesso l'assaliva ed era: se Marco amasse un'altra donna!

Era allora come se una vipera l'addentasse al cuore. Ma essa scacciava con ira da sè quella idea che a lei pareva oltraggiosa pel suo amico.

Era una di quelle sere d'autunno già inoltrate che ci riempiono l'anima di una profonda malinconia. Il silenzio della notte è allora più solenne. Le cicale, i grilli, non fanno più sentire i loro stridulI canti, non si ode più il monotono gracidare delle rane; nè si odono più le giulive canzoni delle forosette che sedute sull'aia si godono la fresca brezza della sera. La natura in quella stagione invece apparisce severa; la sua calma ha un non so che di triste che involontariamente ci commuove e ci mette nel cuore come un bisogno di pianto. Il cielo non ha più quel vivo azzurro, e quel denso scintillare delle stelle che rende così belle le notti d'estate; invece è pallido nella sua serenità, e la luce degli astri si perde fioca e scialba attraverso gli umidi veli delle prime nebbie che annunziano il vicino inverno. I campi sono nudi di fiori, gli alberi spogli quasi affatto di frondi; le siepi svestite di ogni erba; il vento geme lamentoso fra i secchi rami e gli aridi sterpi delle piante.

Quella solenne tristezza della natura ben si armonizzava con l'anima della fanciulla che si abbandonava alla sua mestizia con una specie di voluttà, poichè anche il dolore ha le sue fatali ebbrezze.

La bianca luce della luna che si alzava allora lentamente alle spalle dei monti rischiarava le chete acque del fiume che fuggivano come paurose lungo le deserte ripe. Il triste stormire della vicina foresta accresceva la severità di quella scena.

L'ora era piuttosto avanzata. Già da un pezzo la campana della chiesa parrocchiale di L** aveva fatto sentire i rintocchi dell'Avemaria, nè Livia assorta nelle sue dolorose fantasie, pensava ancora a ritornare alla casa paterna. *(Cont.)*

Molti paesi hanno celebrata e festeggiata la morte dei briganti. Chi meglio di essi si dovevano per essersi finalmente sottratti da un giogo ben duro, che da gran tempo li tormentava?

Altri al contrario, non furono dolenti del fatto, ma abbene spiacenti, perchè dopo molte e molte fatiche, non fu loro dato di potervi prender parte. Tra i spiacenti trovasi pure il povero

Mantellina.

CRONACA POLITICA

Interno. — Si parlò d'economie che l'onorevole Minghetti avrebbe fatto su tutti i bilanci, assoggettandoli uno per uno alla tosatura; e sentendone parlare, io dissi fra me e me: dalla padella nella bragia; dalla lente alla forbice — tutti ferri della bottega dell'avaro.

Ebbene: la cosa non ha fondamento, se bado a certe informazioni. L'onorevole Minghetti penserebbe non già a rendere più smilzi, ma ad ingrassare que' poveri bilanci, massime quello della guerra.

Si servirà della Revalenta arabica e dell'Olio di fegato di merluzzo?

Nè dell'una, nè dell'altro: semplicemente di un sistema dietetico meglio regolato e una cucina amministrativa meno prodiga e dispendiosa.

È il metodo più giusto e più sicuro: l'ho provato in famiglia.

⁂ Il *Corriere delle Marche* getta un sospiro guardando il porto d'Ancona quasi deserto o poco [illegible]

Egli chiede dove sia andata quella selva di navi che per tonnellaggio le mettevano ai tempi andati in prima riga fra i porti mediterranei.

Il *Corriere* non lo sa; nota l'assenza e questo lo accora, e domanda provvedimenti e soccorsi.

Io gli farò eco, e dirò agli anconetani: *Sursum corda*. Voi avete il mare ed il porto; quindi popolateli. Può fare molto il Governo, ma non quello che dovete fare voi. Il mondo è di chi se lo piglia: provatevi ad allungar la mano e toccherete la vostra parte.

A ogni modo, comm. San Bon, io glieli raccomando. Volere o non volere una parte di quello che era il loro retaggio lo si è speso per fare la dote alle così dette città sorelle.

Una riparazione qualunque è di giustizia.

E fuori di nuovo un grido: Al mare! Al mare!

Ma questo grido, se non m'inganno, lo si è inteso in equivoco, e l'intesero soltanto gli impresatori di stabilimenti balneari.

Ma, in verità, io vi dico, miei dilettissimi concittadini, che il mare non è fatto soltanto per bagnarcisi dentro e far la pesca delle triglie e delle ostriche, e non mi consta che Colombo abbia trovata l'America nuotando.

Altro che le sole braccia e le gambe. Navi ci vogliono e marinai: spero abbiate capito...

I viaggi più lunghi e più proficui in mare sono quelli che si fanno senza bagnarsi.

⁂ L'annessione dei Corpi Santi a Milano è un fatto.... legislativo: ciò che vuol dire che può benissimo non essere ancora un fatto positivo.

Anzi, se non erro, il Governo si presta nel miglior modo a non lasciarle che un valore nominale, come certi biglietti-moneta ed immobilizzati.

Il decreto che sancì l'annessione lasciò divisa pel corso di quattro anni, mi pare, l'azienda [illegible].

Adesso il ministro Vigliani, dietro le istanze del municipio, ha istituito un secondo ufficio dello stato civile per uso esclusivo dei Corpi [illegible]

È nè più nè meno che l'autonomia della cuna del talamo e della tomba. Di questo passo non so cosa rimanga all'annessione.

Dio me lo perdoni, appena la comunanza del [illegible].

⁂ I miei rallegramenti all'onorevole Morpurgo, all'uomo che riproduce esattamente il Reno italiano

« Picciolo d'acqua e di valor gigante. »

L'onorevole Finali lo ha chiamato a suo segretario. Lo ha chiamato, ma non è venuto.

Tanto la chiamata quanto il rifiuto hanno quest'oggi l'ufficiale constatazione dal *Giornale di Padova*.

E lo ripeto: non è venuto!

Scommetterei che prima di risolversi il mio buon amico s'è guardato nello specchio, e vedutosi così piccino...

Ah! se me lo fossi immaginato! Glielo avrei fatto cambiare a sua insaputa, mettendo al posto dell'usuale uno specchio d'ingrandimento.

Estero. — L'elettrico si diè premura di cogliere sulla bocca del ministro De Broglie un certo discorso dal quale apparirebbe chiaro che il Governo francese è onninamente straniero al pasticcio della fusione.

Qualcheduno voleva sostenere il contrario: ho piacere che il nobile duca avvalori l'insolubilità che a suo tempo ha mostrata.

A sprememe il succo, il discorso del ministro suona così: « Noi vogliamo serbar fede al principio che diè vita al Governo del 24 maggio. Nostro scopo: la difesa dell'ordine sociale e nient'altro. Nostri mezzi e nostri alleati: tutti gli onesti uomini, senza distinzione di partito. Quanto ai problemi costituzionali, c'è l'Assemblea cui spetta risolverli. »

Se l'idea repubblicana, in queste parole non ci trova proprio tutto il suo avere, sbaglierò, ma mi sembra che l'idea monarchica si trovi a rimanere in *deficit*.

È anche l'idea del signor Leone Say, che fu prefetto a Parigi sotto il Governo di Thiers ed è comproprietario del *Journal des Débats*.

Ora avete a sapere che il signor Say, che la sa lunga, veduto il famoso articolo del signor Lemoinne, scrisse da Londra una lettera di protesta. Un fulmine a ciel sereno sul povero Lemoinne, che s'argomentava d'aver cavata dal suo calamaio colla punta della penna la monarchia, precisamente come si fosse trattato d'una mosca cadutavi dentro per sua disgrazia.

« Il *Journal des Débats* serberà fede alla causa della repubblica. »

Servito per le feste il signor Lemoinne.

⁂ Monsignor Nardi è a Vienna. Peccato che *Yorick* non l'abbia veduto che l'avrebbe ricevuto con tutti gli onori della... chiericia.

Ora sapete che era andato a fare monsignor Nardi a Vienna? A propiziar l'arcivescovo e per mezzo dell'arcivescovo la corte alla causa della fusione e del... temporale. Anche del temporale, sissignori, come se il temporale potesse ancora essere in causa, dopo la condanna toccata in appello a porta Pia, e in Cassazione nel tribunale del consenso universale. Chi tace, già, consente!

Ora un foglio clericale di Vienna, il *Wolksfreund* nega credito a tutto ciò. Maniera voluta per constatare e menomare l'insuccesso.

Perchè mo non dire le cose come sono? Se al viaggio di Monsignore avesse posto nell'etichetta: fiasco, mandandolo all'Esposizione, si può scommettere che il giurì gli avrebbe decretata la più insigne fra le sue medaglie.

⁂ C'è stato nell'Austria un tentativo di riunione cattolica.

L'appuntamento era: Boemia, castello d'Haid, proprietà del principe Löwenstein-Wertheim-Rosemberg — un principe in tre principati confusi in un solo! qualche cosa di teologico.

E come andò a finire? La polizia si mise di mezzo: volle mettere il naso nella riunione e sentì l'odore dell'illegalità. Quindi... tutti per i fatti loro.

In Austria si usa fare così: e in Italia? Onorevole Cantelli, lo dica lei che lo sa, com'è che si pratica in questi casi in Italia? Veda, ho una brutta idea: a sentir gli urli dei fogli cattolici ho paura che fra di noi, in questi casi, la polizia me li scanni tutti quei poveri cattolici.

È vero che d'ordinario li rivede uscire dal sinedrio sani e salvi.

Ma dev'essere l'opera d'un miracolo: una resurrezione.

⁂ Alsazia e Lorena! Com'è dolorosamente giusto il nome che i giornali hanno dato alle due gemelle del Reno, di Lombardia e Venezia della [illegible]!

Escole già entrate nello spirito di questa parte enormemente pericolosa e difficile. Chiamate a provvedere agli interessi locali ne' Consigli di circondario, otto sopra venti non hanno risposto: non ci fu verso di costituirli; i consiglieri fecero cecca disegnandosi a giurar fedeltà.

Vi imaginerete che i fogli di Berlino siano tutti sulle furie rubando il bello stile alla *Gazzetta di Milano* del tempo, quando per farci un complimento ci chiamava almeno almeno facinorosi.

Tutt'al contrario: invece di prendersela con quei pel giuramento negato, se la prendono col Governo e gli dicono: « Che diamine! Era il caso di affrontar così a bruciapelo i risentimenti e i sentimenti di quelle popolazioni? Bisognava lasciar tempo al tempo, e non saltar fuori coi giuramenti. Cosa n'è derivato? Una dimostrazione flagrante contro il dominio tedesco, e niente altro. »

Questo si chiama parlar d'oro; il: batti ma ascolta, lo si vede, è nel carattere tedesco, e io comincio a credere che Temistocle sia nato in Pomerania, così detta la Prussia acquatica. Infatti a Salamina mostrò d'aver molta consuetudine delle acque — e ne rimase effettivamente padrone.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Portsmouth, 25. — Ieri è arrivata la regia fregata *Vittorio Emanuele*. Tutti a bordo godono buona salute.

Perpignano, 25. — Si ha da Barcellona: I carlisti hanno incendiato due ponti della strada ferrata di Gerona.

Le comunicazioni colla Francia sono interrotte.

Si crede che per la fine del corrente mese saremo in piena dittatura, sia cogli uomini che sono attualmente al potere, sia con altri, ma probabilmente con altri.

I carlisti entrarono a Fraga, località importante, e presero 3000 duros ed un centinaio di fucili, senza trovare resistenza.

Londra, 25. — Monsell, direttore generale delle poste, ha dato la sua dimissione.

Bruxelles, 25. — La Banca nazionale del Belgio riduce lo sconto al 4 per cento.

Madrid, 25. — La questione sorta fra il deputato Olave e il generale Hidalgo fu accomodata, quindi il duello non avrà più luogo.

Il presidente delle Cortes informò il ministro della guerra della condotta del generale Hidalgo.

L'equipaggio della fregata *Carmen* fece subito un tentativo di rivolta, il quale però andò fallito.

Vienna, 25. — Il *Volksfreund* dichiara che tutte le supposizioni politiche che si fanno correre in occasione della venuta di monsignor Nardi a Vienna sono prive di [illegible] signor Nardi è venuto per congratularsi col cardinale Rauscher, in occasione del giubileo sacerdotale di Sua Eminenza, e partirà da Vienna domani.

ROMA

26 agosto 1873.

Come si potrebbe incominciare a scrivere in questi giorni, se non parlando di ferrovie?

Le notizie non mancano, e ve ne sono due piuttosto che una.

L'altra sera il treno diretto proveniente da Firenze giunse a Roma in ritardo di circa un'ora per guasti avvenuti alla macchina ad otto chilometri circa da Roma. Si dovette mandare una macchina dalla stazione di Roma a prendere il treno.

E, se presto fede alla *Libertà* ieri mattina per poco non accadeva un altro disastro ferroviario.

Quattro bestie vaccine traversavano la linea durante il passaggio del treno, e si dovette alla accortezza del macchinista, se i viaggiatori neppure si accorsero del pericolo corso.

Che i bovi si siano messi in testa di farci pagare caramente il gusto innocente che ci prendiamo di mangiarli ridotti in cotolette ed in *beefsteack*!

Sul serio: quest'affare comincia a prendere delle proporzioni veramente sconfortanti. È un fatto che la Società pare che non tenga in gran conto la vita dei viaggiatori.

Ho visto ieri con i miei occhi che anche sulla linea di Napoli le *staccionate* laterali alla strada mancano in gran parte essendo state abbruciate, nell'incendiare le stoppie. In questo caso sono i proprietari incaricati di pagarle. Ma la Società pretenda che essi adempiano presto ai loro obblighi: è essa sola che ha tutta la responsabilità.

⁂

Un'altra notizia... anche più brutta correva Roma, quando ieri l'altro ne sono partito. Si diceva che una donna fosse morta a Civitavecchia... d'un brutto male che non si vuol nominare.

Fortunatamente, ritornando, ho trovato la notizia smentita da un telegramma della Giunta municipale di quella città.

Tanto meglio!

⁂

Intanto eccovi un po' di statistica sanitaria.

L'ospedale di Santo Spirito ha ricoverato dal 1° al 20 agosto 2023 ammalati, dei quali 1251 della campagna, 772 della città.

La media degli entrati ascese a 101, 03 per giorno, con una mortalità di 2, 27 su 100 entrati. Calcolato però il numero dei malati che si trovavano all'ospedale al 31 di luglio si ha che la media reale dei decessi è ridotta realmente alla tenuissima proporzione di 0, 84 per 100.

Si ebbero 1829 intermittenti semplici, 29 proporzionate. Sopra 89 perniciose non si ebbero che 13 morti.

Nell'anno scorso alla medesima epoca si ebbe un numero molto maggiore di entrati nell'ospedale. Le perniciose quest'anno arrivarono ad una cifra assai più rilevante, ma il numero dei morti fu proporzionatamente molto minore.

⁂

Intanto il buon popolo non trascura occasione di darsi buon tempo.

I vaccinari della Regola hanno ieri solennizzato la festa di San Bartolommeo loro protettore, con le solite scorrazzate per Roma, le solite visite all'osterie suburbane, e con qualche sbornia più o meno solenne.

Le maniere di divertirsi dipendono dai gusti e se i vacciari si divertono in questa maniera, io non ci ho nulla in contrario, specialmente poi quando la festa, come mi risulta d'ieri, finisce senza gravi disordini.

Il cronista della *Nuova Roma* (esiste ancora una *Nuova Roma!*) sarà rimasto sorpreso che stamani il sangue non corresse a torrenti per le vie del rione Regola, dopo aver annunziato che questa festa finisce ordinariamente ogni anno niente di meno che con un *ecatombe...!*

⁂

Siccome però anche fra i *vaccinari* ci può essere della gente che si approfitti di certe occasioni, pare che la vigilia della festa non sia stata molto tranquilla.

È antico costume che i *regolanti* facciano un fondo per la festa rilasciando un soldo al giorno tanto donne che uomini, per poter andare a sfoggiare in *landau* ed andare al Testaccio, od a pranzo all'osteria di piazza Branca.

Pare che qualcheduno trovasse più comodo di farsi il fondo con i quattrini degli altri. Si diceva che una combriccola avesse commesso qualche furto di poche robe e qualche danaro.

La questura ne è stata avvisata.

⁂

Intanto, per norma dei dilettanti di sedute di tribunale, annunzierò che è stato decretato di stabilire altre due preture in Roma. L'ufficio di statistica è incaricato di fare gli studi necessari per la circoscrizione.

⁂

Ritornando, speravo di potere andarmene all'*Ombra*. Sole n'ho trovato di molto; d'*Ombra* gli affissi non me ne parlano almeno per questa sera.

Mi annunziano invece una commedia nuova allo Sferisterio, e per domani sera al Corea la beneficiata della signora Bertini con la commedia *Cogli uomini non si scherza* di Gherardi del Testa, molto vecchia ma senza rughe, ed una nuova di Montignani *Gli amori di un gran poeta*.

Ago

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi che eseguirà stasera in piazza Navona dalle 8 1/2 alle 10 1/2 la musica del 2° granatieri:

Marcia — *L'amicizia* — Pogliani.
Mazurka — *La stella* — Ricci.
Terzetto — *Corsaro* — Verdi.
Sinfonia — *Poliuto* — Donizetti.
Finale — *Masnadieri* — Verdi.
Waltzer — *Nuova aurora* — Labitzky.
Preludio — *Marco Visconti* — Petrella.
Marcia — *Monomanio* — Dall'Aquila.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Roberto il Diavolo*, musica di G. Meyerbeer.

Corea. — Alle ore 6. — *Fra Girolamo Savonarola*, dramma in atti.

Sferisterio. — Alle ore 5 1/2. — *Ragazze che dove non perde ventura*, commedia nuova, di G. Melisi.

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9 — *Il Lapidario*, indi ballo: *Zemi la Dea del Nord*.

NOSTRE INFORMAZIONI

La leggiera febbre che ebbe ieri l'altro il Santo Padre, fu giudicata dai medici una effimera di nessuna conseguenza.

I medici sono di parere che in questi giorni di molto caldo, sia assai pregiudicevole a quanti abitano il Vaticano, lo sviluppo dei vapori provenienti dalla grande quantità di piombo da cui è formata gran parte delle tettoie dell'immensa fabbrica, e l'intiera copertura della cupola di San Pietro.

Le notizie di Francia recano che le trattative per la fusione continuano, ma che esse non sono giunte a niuna conchiusione definitiva. Tutti i Governi d'Europa, malgrado le pratiche fatte presso di essi, serbano il contegno della più assoluta astensione.

È imminente la pubblicazione pei tipi dell'editore Barbèra a Firenze di un libro del generale La Marmora. Era corsa voce che questo libro fosse come un'appendice ai *Quattro discorsi* e contenesse perciò serie critiche contro l'attuale ordinamento dell'esercito. L'*Opinione* smentì già tale asserto, e con ragione. Il volume che sta per pubblicarsi è la prima parte di un lavoro politico-diplomatico a cui il generale La Marmora attende assiduamente da parecchi mesi. In questa prima parte (che si compone di 20 capitoli) il generale ci dà ragguagli che son preziosi per la storia, sulla sua missione a Berlino nel gennaio 1861 in occasione dell'innalzamento al trono del Re Guglielmo, l'attuale imperatore di Germania.

La più gran parte dell'opera è consecrata all'esposizione dei negoziati diplomatici della primavera del 1866, i quali condussero al Trattato di alleanza offensiva-difensiva tra l'Italia e la Prussia, e il cui risultato, com'è noto, fu per noi l'acquisto della Venezia. Carteggi importantissimi di Nigra, Govone, De Barral, Arese, ecc., diffondono molta luce su quei negoziati.

Questa mattina è tornato in Roma il ministro degli affari esteri Visconti-Venosta.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 25. — Lo Scià di Persia si è imbarcato per Poti.

Malkom Kan ritornerà a Londra.

Il Gran Vizir di Persia stabilì col Gran Vizir di Turchia le basi di un accordo su tutte le questioni pendenti fra i due Governi.

Figueras, 25. — Nel combattimento di ieri fra i repubblicani e i carlisti, questi ultimi, circondati da tre colonne presso Tortella, furono completamente disfatti e presero la fuga, recando seco i loro morti e feriti fino a S. Lorenzo di Muga, presso Saint-Laurent de Cerda (Francia).

Tristany e Don Alfonso rimasero feriti.

I carlisti rinunziarono all'idea d'impadronirsi di Berga.

RIVISTA DELLA BORSA

26 agosto.

Il termometro sale — e la Rendita scende e colla Rendita scendono anche i valori: il caldo aumenta e gli affari scemano: ieri la Borsa era incerta oggi un po' fiacca — affari pochi — tendenza piuttosto al ribasso.

La Rendita cominciò a rinvilire ieri sera alle Vergini — fece 72 35 — più tardi 72 15: stamani aprì a 72 15 per chiudere a 72 — segnata a listino 69 90 nominali — prezzi fatti — contanti 72 17: 15: 10: 2: 72 — f. m. 72 10: 7: 2: 72.

Banca Romana 2010 contanti.

Generali quasi senza affari — 522 contanti 524 f. m. prezzi fatti 525.

Italo-Germaniche 535 contanti, 534 fine mese — prezzi fatti 535: 536 restando domandate a 536 contanti.

Austro-Italiane 411 contanti e fine mese — prezzi fatti 409 50, 411, 412 [illegible] settembre.

Immobiliari 395 lettera.

Gas 550 nominale.

Blount 73 35.

Rothschild 73.

In cambi pochi affari.

Francia 112 90.

Londra 28 35.

Oro 22 80.

BALZONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

DA AFFITTARE

In una deliziosa Villa presso Firenze, con una veduta ed in una situazione magnifica, un bellissimo appartamento perfettamente mobiliato e decorato, per una famiglia poco numerosa: tre camere da letto, salone, sala da pranzo e dipendenze. — Dirigersi alla Villa Bellagro, sopra a San Domenico. 6359

RICERCASI

un giovane che sappia di Contabilità, che abbia franca e bella calligrafia, il quale si vorrebbe occupare in un'azienda di costruzione. Per le trattative ed offerte dirigersi alle iniziali N. U. N. 56, fermo in Posta, Roma.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. [illegible] DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

SCIOLTO IL GRAN PROBLEMA! | NON PIÙ CHININO!

ELISIRE FEBBRIFUGO

STOMATICO

il vero succedaneo al chinino.

Inventato e preparato da C. MARINI in Milano.

Approvato dalla Società Scientifica Medico-Chirurgica di Bologna e dai medici primari e della Commissione [illegible] di S. Anna in Ferrara.

Questo Elisire che va [illegible] dagli inconvenienti, che suole sempre produrre il Chinino sull'organismo umano, quando viene usato a dosi forti e ripetute, fu riconosciuto da distintissime autorità mediche come rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche semplici (quotidiane, terzane, quartane) e perniciose.

Le febbri più inveterate e ribelli a qualsiasi trattamento terapeutico, vengono vinte immancabilmente dalla prodigiosa energia di questo preparato, che è destinato ad occupare un posto onorifico nella moderna terapia. Di ciò ne fanno ampia fede le onorificenze ottenute, ed i numerosi attestati rilasciati all'inventore da molti distinti medici e privati. — Questo preparato è di una amarezza gradevole al palato, ed oltre ad essere febbrifugo, è altresì anticolerico e benefico ristoratore delle forze dello stomaco, come ebbero a constatarlo tutte quelle persone che lo esperimentarono a tale riguardo.

I soli incaricati della vendita all'ingrosso sono i signori Logue e Mirus. Milano, e pel minuto presso le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 6320

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

[illegible] ROSSINI

DI PISA

[illegible] da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli [illegible] esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve [illegible] il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stato aggiunto

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 [illegible].

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

[illegible]

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO
E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE
ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. GIUSEPPE SAREDO

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 6.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 6 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

ABOLITE I CONVENTI

[illegible] STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

[illegible]

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediate od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù*. Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . L. 2 50
Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —
Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —
Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 2 —
Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola*. Tre volumi . . . » 6 —
Belviglieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . » 2 50
Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . . » 4 —
Vannini prof. Giuseppe — *Elementi di architettura civile*, con atlante in foglio . . . » 16 —
Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . » 5 —
Zamponi Florido — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —
Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . . » 1 50
Levi dott. Giuseppe — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —
Merici Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50
Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —
Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . » 40 —
Manuzzi prof. Giuseppe — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

RAFFRONTAMENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. AND. ARONNE RABBENA

Prezzo L. [illegible], franco per posta L. [illegible].

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 2. — Franco per Posta L. 2 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, [illegible] e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIA, [illegible]

Anno IV

Prezzi d'associazione:

FANFULLA

Num. 232

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 | **ROMA Giovedì 28 Agosto 1873** | **In Firenze cent. 7**

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

NOTE PARIGINE

Parigi, 23 agosto.

L'eroe del giorno è un giornalista piccino piccino di statura, che ha un nome inglese, ed è uno dei pochi che scriva il francese svelto, netto, con ispirito senza trascender mai, nè mai esser noioso. Amico d'Italia per soprapiù, volterriano e anticlericale di nascita, il che non nuoce, vera incarnazione del giornale ove scrive. Chi è questa fenice? Il sig. John Lemoinne del *Débats*.

×

Un articoletto di una colonna al più è la causa del rumore che si fa intorno al suo nome. Gambetta per mezzo della *République Française* aveva gettato le braccia al collo al *Journal des Débats* e gli aveva detto all'incirca: Quel caro amicone! Ecco il momento di mostrarti! Io sono repubblicano radicale, tu sei repubblicano conservatore, a te l'onore di *conservare* la repubblica. — Ca - si - pes - ta il mio cada - ve - rei ma sa - a - a - a - alva... la Repubblica.

×

— *Tout doucement*: rispose quel vecchio volpone. Leonora tu vuoi me *la faire à l'oseille!* L'anno scorso io voleva salvare Manrico-repubblica, nominando Rémusat, e m'hai risposto: Picche! voglio viver sola con Manrico e senza accordarti nessuno dei diritti matrimoniali. E il sig. John Lemoinne alzatosi sulla punta dei piedi: « Ah! dell'indegna rendere, vorrei... » Un baritono che intuona come non se n'udiva da un pezzo. La Borsa visto che il *Débats* abbandona Manrico, è montata di venti centesimi; e i fusionisti si stropicciarono le mani.

×

Bisogna udire i commenti. — Eh! chi può sorprendersi dei voltafaccia del *Débats*? Si volge al sole nascente — dice un classico. — Quando la casa vuol crollare, i topi l'abbandonano! — Ma il Lemoinne è poi il *Débats*? — chiede un terzo. — Se lo è! — risponde un ben informato. — Credete che il signor Léon Say ex-prefetto della Senna, uno dei proprietari del giornale, se avesse potuto impedire il pronunciamento, non lo avrebbe fatto? — Scommetto che domani il *Débats* ha un altro articolo che mitigherà l'altro. — Non me ne sorprenderei — conchiude misteriosamente, un interlocutore: udite e me-[illegible]

×

— Il Consiglio di amministrazione s'è riunito ed ha deciso di far la parte di tutte le opinioni. Al lunedì il *Débats* sarà repubblicano conservatore; al martedì repubblicano facendo d'occhietto a Gambetta; al mercoledì fusionista spiccato; al giovedì ritorno alla monarchia del 1830; al venerdì sosterrà una repubblica alla olandese col duca d'Aumale per statolder; e al sabato mostrerà una lontana e pallida velleità di impero liberale.

— E la domenica?

— La domenica è riservata per i pretendenti imprevisti; Felix Pyat, Luigi XVII, la reggenza di D. Eugenia, e la *république-empire-henriqueide* dell'avvocato Gagne.

×

Grandeur et décadence dello Scià di Persia a Parigi. Da Giroux è esposta una fotografia colorata, grandezza naturale del re dei re, perfettissima di rassomiglianza. La folla va volentieri a vederlo, ma le osservazioni sono poco lusinghiere pel re dei re. Ieri ho udito uno conchiudere l'orazione funebre così: — *Le vieux filou! il n'a laissé que des dettes!* — Storico, e nessuno l'ha contraddetto.

×

Un altro principe una volta celebre pelle sue eccentricità, ha fatto parlar Parigi questa settimana, ma a caro prezzo — finendo di vivere. Le parrucche del duca di Brunswick, i suoi amori sessagenarii, i suoi gioielli, il suo palazzo color di rosa, han fatto il giro dei giornali da otto giorni. Questo vecchio dipinto e azzimato, il cui padre è morto sul campo di battaglia di Quatre-Bras nel 1815, non è riuscito ad esser celebre che nel *demi-monde*.

×

Un mio giovine amico ha studiato per diversi anni il francese in Italia, e lo parla parissimamente. Ora è venuto a Parigi e ad ogni istante resta attonito nel trovare nei giornali una quantità d'espressioni che non comprende. — Che diavolo significa questo — mi chiese ieri mostrandomi una biografia del duca di Brunswick nella quale era detto: « che s'era stabilito a Parigi negli ultimi anni dell'Impero, e che non mancava ogni giorno *de faire son persil*. — Aveva forse anche la mania di fare il cuoco? — *Faire le persil* si dice delle donne galanti che vanno al Bosco de Boulogne a fare il giro del tappeto verde del lago, detto per vezzo e per paragone « prezzemolo » *persil*. — Questa il professore non me l'ha mai insegnata. — Lo credo.

×

La fotografia del giorno esposta nelle vetrine di tutti i mercanti, è intitolata: *A chacun sa place*, e rappresenta la casa di Francia così:

Il conte di Chambord.
Il conte di Parigi. — Il duca di Chartres.
Duca di Nemours.
D'Aumale. — Principe Joinville.
Duca di Montpensier

l'ultimo, perchè il più reo di tutti, poichè ha riconosciuto e s'è imparentato con D. Isabella l'usurpatrice.

×

I teatri di Parigi si preparano per la stagione autunnale, e tutti, chi più chi meno, promettono meraviglie. Al 30 si riapre la *Gaîté* sotto la direzione di Offenbach, e con un *drame à grand spectacle*, intitolato: *Le Gascon*, di cui si dice molto bene pella messa in scena e decorazioni. Offenbach direttore di teatro è una promessa di cose curiose e almeno fuori dell'ordinario. Avremo poi questo inverno la famosa *Jeanne-d'Arc* di Barbier, con diversi pezzi di musica di Gounod. La *réclame* ormai ne ha molto parlato, e, fra gli altri, esalta molto un « Coro di contadini che fuggono dagli Inglesi » che si dice una delle migliori cose che egli abbia mai scritto.

×

Al *Vaudeville*, se devo credere a uno che assiste alle prove, si prepara un gran successo coll'*Oncle Sam*, proibito sotto Thiers, e permesso dal signor De Broglie. È, come sapete, una pittura realista della vita americana, vista dal lato il più brutto però, poichè non vi sono in iscena che paffisti, scrocconi, donne di costumi leggeri, e simili ingredienti. Al *Vaudeville* stesso, il signor De Coetlegon farà rappresentare poi *Les Petites gens* che egli smentisce essere una commedia anti-bonapartista. Un dettaglio curioso: vi è un senatore che si fa rappezzare l'abito senatoriale dal portinaio: poco lusinghiero per i tempi imperiali.

×

Ieri sera, sabato, com'è di prammatica nell'estate, sono andato prima al circo dei Campi Elisi e poi a Mabille. Quel circo è cosa molto mediocre, e il nostro Ciniselli gli sta sopra diversi chilometri. L'unica *attraction* del momento sono tre giapponesi — veri; basta guardarli in faccia — che fanno cose che sembrano miracolose. Del resto, i Giapponesi sono i primi giuocolieri del mondo, e un giorno o l'altro tradurrò pel *Fanfulla* un brano di un curioso giornale californiano, che davvero fa strabiliare per i dettagli che racconta, e che mi furono confermati come esattissimi, da persone che hanno vissuto a S. Francisco.

×

Al Mabille ci fui per verificare se era esatto che « delle dame inglesi vi vendevano delle Bibbie » come asseriva il *Figaro*. Ho trovato infatti delle « dame » anche inglesi — ma non vendevano bibbie. Mabille è sempre il sito ove si incontrano i forestieri dell'alta società di passaggio pella capitale. Ieri sera vi erano diversi italiani, bellissimi nomi, fra i quali... Diamine! stavo per fare una corbelleria. Sono quasi tutti ammogliati!

×

Al *Concert Musard* sapete qual'è la novità della stagione? *L'Hymne du Roi*. Tutte le vecchie marchese del sobborgo S. Germano vanno ad udirlo, e si lasciano scorrere delle vecchie lagrime di emozione sulle vecchissime e raggrinzatissime gote. Stringono la mano al Vidâme de La Roche quel che volete, e si odono susurrare: *Notre Henry va venir!* Tralascio perchè ho un singhiozzo nella penna!

GIORNO PER GIORNO

Mi era sfuggita, ma un benevolo lettore mi avverte che l'*Italia Militare* nel suo *N° 101*, parlando delle scatoline di conserve alimentari per la truppa, rettifica ciò che ne disse *Scapoli* e scrive:

« Si riconobbe che una piccola parte di esse erano guaste non mai però oltre il 5 0/0. »

***

Batti, ma ascolta, o *Italia Militare*.

Nel momento stesso, preciso, identico, nel quale tu, cara sorella, scrivevi quelle linee di *rettificazione* a *Scapoli*, il *Nono bersaglieri*, nella giornata di mercoledì scorso 20 agosto, sotterrava ben 300 di quelle interessanti scatoline

Ammesso che le 300 scatole guaste rappresentino il 5 0/0 delle sane, il battaglione doveva aver seco 6000 scatole!

E siccome tu dici, *Italia* mia, che le scatole non si guastano che dopo essere state portate per *oltre sei mesi* nello zaino, ne devo concludere che il povero Nono bersaglieri ha portato durante sei mesi nei suoi sacchi 6000 scatoline!

Ripartite fra i 1500 uomini del reggimento le 6000 scatoline, abbiamo quattro scatoline portate durante oltre sei mesi da ogni bersagliere!

Oh! le rettificazioni ufficiali.

Scusa, *Italia* cara, se torno su una questione sotterrata. Ma che vuoi! nell'esercito si sa che sei bene informata, e il mio *Scapoli*, tacendo, ci farebbe la figura di non averne indovinata una! Vedi bene anche te!

***

Un ringraziamento al *Times* di Londra del 22 agosto, nel quale leggo le seguenti lusinghiere parole:

« FANFULLA of *Rome, a humorous print, yet one of the best informed, cleverest, and most sensible papers in Italy* »

Non traduco perchè sono troppo modesto... o troppo superbo per tradurre da me i miei elogi.

***

La *Riforma*, in un articolo intitolato *Il ritorno del Governo*, seguita a piangere perchè i ministri sono stati lontani da Roma. Oh! se fosse ministro lui, Bacone, si attaccherebbe al tappeto verde come un naufrago e dormirebbe nel gabinetto, seduto sul suo portafoglio e col sigillo dello Stato in pugno.

Non è certo lui quello che vorrebbe perdere una sola battuta di polso di Ministero!

E nel piangere il buon Bacone ci dice che « *il paese vuol essere persuaso* » e che la « nazione giovane non è consolidata » (Bacone ama i *consolidati*), e in ultimo ci parla di un « Rubicone intempestivo e fatale ».

Dico la verità, il Rubicone mi piace e ci sto. In un quadro di paesaggio, un fiumicello, per quanto intempestivo, ci fa sempre figura: e

10 **APPENDICE**

LIVIA E MARCO

RACCONTO STORICO

DI A. BALLANTI

L'avvocato Pasquale ansioso per la lunga assenza della figliuola erasi messo in giro sperando di incontrarla nei dintorni, e conoscendo quali fossero le passeggiate favorite di Livia si diresse appunto verso l'abitazione di Marco, dove altre volte gli era occorso di ritrovarla.

Infatti egli non tardò a riconoscerla al chiarore della luna, seduta ai piedi del salice, e sentì che canterellava sommessamente il ritornello di una canzone allora in voga e che diceva:

E tu chi sa se ma'
Ritornerai da me!

Giammai Livia era apparsa più bella e commovente agli occhi di quell'infelice padre. Le copiose e lucide chiome le scendevano scomposte in larghe liste giù per gli omeri e pel seno, velandole soavemente la fronte e le pallide guancie. I suoi grandi occhi stavano mestamente fissi nell'argenteo disco della luna che pura e maestosa ascendeva la volta del firmamento.

Quantunque la fanciulla cantasse assai sommessamente quello sconsolato ritornello, pure la sua voce rivelava tutta l'infinita passione della sua anima e parve al povero Pasquale come un gemito d'agonia, come un singhiozzo di morte.

Al vederla, all'udirla, il misero padre si sentì annegare gli occhi nelle lagrime, e fattosele presso col cuore straziato, le pose dolcemente le mani sul capo:

— Livia mia — le disse poi, l'aria è umida e fresca. Tu non stai bene qui. È già un'ora di notte; perchè non torniamo in casa?

Livia lo guardò con quel suo solito sorriso così pieno di bontà e di tristezza; quindi alzatasi rispose:

— Come volete, padre mio.

— Ma così non la può durare! — esclamò allora il povero vecchio, dando libero sfogo ai singhiozzi ed al pianto, come se fosse un fanciullo. — Dovrò dunque vederti sempre a questo modo? Meschino me! Gli ultimi giorni della vita mi saranno dunque resi squallidi e tristi da te, da te che amo tanto e per cui solo m'è cara ancora la vita! Dovrò io vederti languire, consumarti oncia a oncia, sfinirti, svanirmi oramai dinanzi agli occhi, come se tu non fosti più che un'ombra?

— Ahimè! papà mio, è proprio così! Voi non vedete più che l'ombra della vostra povera figliuola...

— Tu non ami più dunque il tuo papà che è così vecchio e che tanto ti ama. Tu che sei la pupilla degli occhi miei, tu che eri la gioia, il conforto, il sole della mia vecchiaia, tu vuoi lasciarmi, abbandonarmi solo sulla terra? E che sarà allora di me? Il sorriso delle tue labbra, la gioia de' tuoi occhi erano tutto il mio paradiso. Io viveva della tua felicità, del tuo amore, della tua bellezza, della tua gioventù. Adesso tu non sorridi più, e se sorridi mi fai tremare. I tuoi occhi sono velati dalla tristezza; le tue labbra hanno il suggello del silenzio; il tuo volto è sparuto, assai sparuto, Livia mia. Mio povero [illegible] figlia mia! Per [illegible] sorridi, sorridi [illegible] me prima al tuo papà. Non disperarti. Tutti hanno da portare la loro croce quaggiù. Dio vuole così. Rassegnati dunque.. ma tu non rispondi... ah! si vede che non mi vuoi più bene...

Livia afferrò le mani del padre e le baciò e le ribaciò; poscia gli si abbandonò sul petto e rigando con le sue lagrime ardenti le rugose guancie del vecchio, proruppe in singhiozzi.

— Piangi, piangi, figliuola del cuor mio; il tuo pianto mi piace meglio del tuo muto dolore... Dio ha voluto così... Ora è tempo di darsi pace.

— Ah! ma perchè non farmi piuttosto morire?

— Morire! Morire! Quale triste parola! Morire a vent'anni tu... Ed io che son carico di anni dovrei restare senza di te...

— È vero, papà, perdonami... Io sono un'ingrata, sono crudele con te... hai ragione di chiamarmi una cattiva figliuola. Pure la morte mi sembrerebbe così dolce cosa! Il mio dolore, papà, è troppo grande... supera le mie forze... E poi, anche lui m'ha dimenticata, anche lui... Poteva rassegnarmi a non essere sua moglie... ma essere dimenticata... non amarmi più... non scrivermi più... È troppo, è troppo...

— No, figliuola, non incolparlo... Egli dimenticarti? Povero Marco! Chi sa quanto soffre anch'esso! Fui io, fui io. Ti dirò ogni cosa... Ma ascolta... Chi è che si avanza in questo luogo a quest'ora?

Infatti un'ombra si avanzava lentamente, ascendendo la viottola che conduceva alla casa di Marco. Livia trasalì. Quel passo grave e misurato, quella statura maestosa, la riconosceva... Il suo cuore batteva violentemente; il suo sguardo si figgeva con desio misto a terrore verso a quell'ombra. La videro traversare la siepe del giardino, arrestarsi quindi sull'uscio della casetta. Trascorse qualche minuto in cui il povero padre non udiva che il respiro affannoso e i violenti battiti del cuore di Livia. Poscia si udì il rumore di una chiave che girava stridendo nella toppa rugginosa dell'uscio della casa.

— È lui! — gridò allora Livia, recandosi vivamente una mano sul cuore vicino a scoppiare per la straordinaria emozione. Essa aveva riconosciuto Marco, sulla cui faccia la luna batteva allora i suoi raggi.

— Chi è là? — rispose allora la voce del giovine che aveva udito il grido di Livia.

— Siamo noi, Marco, siamo noi. Ben arrivato! Sono io, Pasquale, e la mia figliuola.... Ah! venite, correte qui.... Livia si sente male.... Eravamo venuti qui a passeggiare.... Oh! se sapeste!... Livia, figlia mia, coraggio, ecco Marco...

Livia stava abbandonata tra le braccia di suo padre con le braccia penzoloni, con le ginocchia che le si piegavano, vicina a cadere quando Marco raggiunse i suoi amici ai piedi del salice.

— Aiutatemi a farla sedere — disse l'avvocato Pasquale che reggeva con fatica il peso dell'adorata sua figliuola.

per servo per mandarvi a bere le *oche del Campidoglio.*

Delle *oche del Campidoglio* veramente Bacone non ne parla. ma si sentono fra le linee le grida di quei bravi bipedi salvatori della patria.

***

Debbo confessare che nell'articolo di Bacone ho trovato qualche buona idea.

Raccolgo, per esempio questa:

« I Parlamenti sono lenti, svogliati, parolai, secondochè lenti, svogliati, parolai, siano i ministri. »

Figuratevi un Ministero che cammini, un Ministero di buona volontà, non parolaio, magari composto di sordo-muti, e a Montecitorio non vi sarebbero più a deplorare il tempo perso e i discorsi dei *nostri nobili ed eloquenti* [illegible]

Per l'età che ha, si vede che *Bacone* è sempre ingenuo. È « un giovane non consolidato. »

***

Più in là la *Riforma*, dopo d'aver confessato che le assemblee politiche debbono « soggiacere all'influenza d'*un grande* », scrive:... « esse sono simili in ciò alle donne, si lasciano sedurre dai caratteri risoluti e dagli atti di vigore... »

Lo fa per sedurre le signore?

Scusi, signor *Bacone*, ma Lei mi pare un bell'imprudente.

Come si fa a paragonare un'Assemblea a una donna seducibile?

Prima di tutto Lei perde il rispetto all'Assemblea — e poi lo perde a tutto il partito dei *nobili amici*.

Se è vero che la Camera si lascia sedurre « dei caratteri risoluti e dagli atti di vigore, » come va che nè Lei nè il più piccolo dei suoi *nobili* siano mai riusciti fin qui a sedurla?

Sono irresoluti? Non hanno vigore?

***

Mi senta, Bacone, Lei è in un cattivo quarto d'ora.

L'altro giorno s'è fatto sequestrare per mancanza alla costituzione, oggi mi tratta l'Assemblea come una discepola dell'onorevole Morelli e i nobili colleghi come incapaci di saperle fare la corte con qualche risultato.

Si *consolidi*, signor Bacone si *consolidi* per [illegible]

Le delizie del mestiere

Se oltre la stima delle persone a modo, l'amicizia degli artisti e dei soldati, le simpatie delle signore e il favore degli abbuonati ci fosse un po' meno da fare, la vita di redattore di *Fanfulla* sarebbe una delizia. E crepi la [illegible]

Ma ci sono delle spine in quel magnifico letto di rose! Un giorno è *Scapoli* che ha i nervi, un altro giorno è il sig. Voghera che scrive carte bollate, un altro giorno — e non è il migliore, nè il meno frequente — nessuno scrive!...

In questi ultimi casi ci si guarda in due o tre e poi si domanda: — la *riserva!*

La *riserva* è una scatola di cartone dentro la quale entrano tutti i giorni gli articoli, le lettere, le proposte, le idee e i reclami di una quantità di lettori, di aspiranti-redattori, di filosofi, di capi-ameni e di militari congedati.

Il congedato è un genere che scrive molto — non scrive sempre bene, ma si occupa.

Venuta la *riserva*, che è come il vaglio del cestino — si procede alla ricerca di *qualche cosa*.

Dio vi guardi da trovare!

Quando si pesca per necessità, qualunque pesce par buono! E che granchi, allora!...

Esempio:

A Soliera presso Carpi il partito trionfante nelle elezioni comunali il 13 di luglio, fa fotografare un *fiasco*, che dedica agli avversari. [illegible]

Si trova un poeta che scrive dietro alla fotografia dei versi che paiono centogambe: benone.

Viene in mente a non so chi di mandare — anonimamente — la fotografia e i versi a *Fanfulla*, con la nota: « I versi sono del signor Marchetti, capo del partito vincitore, eccellente sindaco, ma poeta mediocre. »

La fotografia va alla *riserva*. Benissimo.

« Passa un giorno e passa l'altro »

come canta Gino Visconti, e il *fiasco* fotografato è sempre nella *riserva*.

Finalmente capita il 29 luglio, e con esso la notizia che a Napoli, i vincitori delle elezioni comunali hanno trascinato un gran fiasco su un carretto, per le vie della città.

Un fiasco rammenta l'altro: uno di noi si ricorda la fotografia e gli pare che, a proposito delle elezioni di Napoli, si possa cavarne partito nel *Giorno per Giorno*.

Era una giornata d'arsura: non s'aveva articolo di fondo, e malgrado si avesse pensato a far fare due *Ughi*, si era a corto.

Il segretario comandò

— Avanti la riserva!

La *riserva* venne, fu esumato il *fiasco* di Soliera, coi versi e col nome del supposto autore, sindaco Marchetti.

Fiasco a Napoli. — Fiasco a Soliera — e Fiasco a *Fanfulla!* Perchè il fiasco è come il rosario — dove un'avemaria tira l'altra. *Don Peppino* anzi, vista l'analogia, dice qualche volta il rosario col fiasco.

Arrivato il numero di *Fanfulla* a Modena, il signor Marchetti, sindaco, protesta che non è l'autore di quei versi attribuitigli Egli si dichiara troppo amico dell'ordine per farsi complice di quella trasgressione ai regolamenti di prosodia.

La lettera del sindaco giunta tardi, e in giorno di luna piena, fu messa nella *riserva*... e coperta da altre carte giacque obbliata! Una nota ufficiale, d'un funzionario!...

Il signor sindaco non vedendosi esaudito, come di ragione riscrisse...

Bisognava immediatamente riparare alla dimenticanza: e il segretario comanda:

— Avanti la riserva! E caccia le mani dentro per rintracciare la prima lettera del sindaco.

Che diavolo avesse negli occhi o per la mente, non si sa, fatto sta che tira fuori una carta, dice: eccola! E la passa sul tavolo dove si cucina il *Giorno per giorno*.

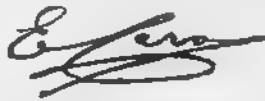
Su quella carta si scrive una nota ove è detto che: Fedele Soliani sindaco di Gualtieri (Emilia) desidera si sappia che da balia in qua non ha mai più fatto versi.

Era il quarto fiasco della serie.

Il sindaco Marchetti letto questo, va su tutte le furie e scrive.

« Mi chiamo Adamo Marchetti sindaco di Soliera, Carpi, domiciliato a Modena, e poi lei lo sa meglio d'ogni altro. »

Quanto a chiamarsi Marchetti non glielo nego, e sono ancora a chiedermi in che modo Adamo Marchetti sia diventato Fedele Soliani, ma quanto al saperlo io più d'ogni altro, caro signor Adami le giuro per la sacra memoria dell'avola comune signora Eva, che non ne sapeva proprio nulla!

Che ve ne pare lettori? Ho ragione quando dico che non è tutto color di rosa in questo bel mestiere?

CRONACA POLITICA

Interno. — Che sia tornato, i miei lettori lo sanno fin da ieri sera; che il suo ritorno sia la cosa più semplice del mondo, perchè niente di più semplice del tornarsene a casa a vacanze finite, se lo devono essere già figurato.

Ma l'*Opinione* crede opportuno di farne esplicita dichiarazione, per dar in sulla voce alla *Voce* che affermò e riafferma il contrario.

Ne terrò nota, e vi parrà un pleonasmo, cari lettori, la colpa non è mia.

M'ero dimenticato di dirvi che il reduce è l'onorevole Visconti Venosta.

★★ A proposito: la *Voce* dà a sua volta in sulla voce ai giornali che fecero a monsignor Nardi l'onore d'una missione a Vienna

Sono anch'io del parere della *Liberté* di Parigi, in onta al rispetto ch'io professo pel mio cattedratico Morfeo dei banchi dell'università. « Egli non ha mai avuto altre missioni tranne quella che si attribuì da se stesso. » Traduzione letterale.

Ma c'è nella rettifica della *Voce* una parola ch'io non posso non cogliere a volo per fissarla in carta. Confessa il viaggio e poi soggiunge: « viaggio che il nostro *esimio collaboratore* è solito far tutti gli anni. »

Collaboratore! Ma come va che sinora l'ha tante volte negato?

Sarà la prima volta, per semplice sbaglio però, ch'essa merita il titolo di *Voce della Verità*.

★★ Ieri *Fanfulla* ha dato il fermo all'onorevole Spaventa a Firenze, cacciandolo nel pranzo delle ferrovie Romane.

Mi consta oggi che il ministro passò oltre egualmente seguitando il viaggio sino a Monte[illegible]

Questione d'acque. Lasciamolo in pace in compagnia delle Najadi.

L'onorevole Vigliani era sempre là che l'aspettava per bere in due.

★★ L'altro giorno l'onorevole Doda s'è travestito, e, alzatosi fino alle nuvole, piombò addosso al palazzo della Banca Nazionale a Milano. Il tetto ne rimase in parte guasto.

I cronacisti milanesi parlano in quella vece di un fulmine che avrebbe fatto questo bel lavoro. Ma non hanno posto mente i poveretti che grazie al filo di Franklin un semplice fulmine sarebbe caduto innocuo.

Non ci voleva meno d'un Doda travestito per fare quel colpo.

★★ Vittorio Emanuele ha lasciata la Val di Aosta, ritornando ieri l'altro a Torino. Quest'oggi l'aspettavano a Firenze; e lo aspetto la *Nazione* per sapere se l'aspettativa dei fiorentini fu soddisfatta.

Ve lo dirò più tardi.

★★ I giornali di Bologna hanno rimarcato nell'ultimo Breve del Papa un aggettivo possessivo che li riguarda, e che a me era semplicemente sfuggito.

Nel Breve sui pellegrinaggi immaginari si legge infatti: « Alcuni fedeli della nostra città di Bologna pensarono, ecc., ecc. »

E i giornali sullodati protestano colla scusa del plebiscito e che so io.

Molto chiasso per niente: anzi quel nostra ha per me tutto il valore d'una dichiarazione officiale.

D'applicarsi materialmente al Papa che è innanzi tutto uomo di spirito non può essere passato per lo capo: ha dunque semplicemente il valore d'un possessivo spirituale.

A me pare una confusione evasiva cotesta che il Papa dichiari sua la città di San Petronio anche senza bisogno di tenerla pel verso del temporale.

Quel nostra, secondo me, vale una dichiarazione dell'inutilità di questa.

E ne tengo conto.

★★ A Venezia il ministro San Bon continua gli esperimenti sulla torpedine Withehead, che anche a bersaglio mobile e a bastimenti in moto sono riusciti a meraviglia. I giornali di quella città ne dicono *merveilles*.

Ricordano poi qualmente il ministro sia una vecchia conoscenza di Venezia. Ci andò la prima volta nel 1848, all'epoca dell'annessione quale guarda marina sul *Daino*.

Questo bastimento a quel tempo era sotto gli ordini dell'ex Persano.

Se gli è sempre quel desso, o non piuttosto un altro della famiglia che ne assunse il nome, il *Daino* si trova attualmente sulle coste africane, cogli allievi del collegio Caracciolo.

Avrebbe dunque almeno ventitrè anni di padronanza delle acque. E dire che il suo capitano d'allora ha profittato dell'esempio in quel modo che tutti sanno!

Estero. — Le notizie di Francia si succedono e si rassomigliano come le goccie dell'acqua d'un filtro. Il filtro e la politica del *Sacré Coeur*, e il vaso che le raccoglie dovrebbe o vorrebbe essere la monarchia di là da venire.

Ma questa, come ho detto le tante volte, massime dopo la fusione, s'inforza ogni giorno più. Oggi ho sott'occhi il discorso testuale del signor de Broglie. Gambetta non potrebbe non misconoscerlo per suo che per una questione di forma; la sostanza, diluita se lo si voglia e temperata, come si fa del vino capitoso infondendovi due dita d'acqua, c'è tutta.

Intanto i fusionisti si vanno ricontando, ma non si trovano: e i Consigli generali hanno fatto contr'essi tale un plebiscito, ch'io mi spiego il nuovo loro zelo dei pellegrinaggi e della preghiera. Senza un miracolo sono fritti.

★★ Don Carlos è in rotta, Bergas è libera, Estella fu sgomberata, Bilbao è al coperto d'ogni offesa.

Ecco le notizie d'oggi.

Tutto falso grida la *Voce*. Bilbao è sempre sotto blocco dei carlisti. Però dimanderei come avrebbero fatto le truppe repubblicane a penetrarvi senza dar battaglia a questi.

Non c'è stata battaglia, dunque.... Bravo, monsignore. Si vede che il blocco di Bilbao lo tien proprio lui co' suoi macabei

È un pensiero affannoso e mi fa chiedere se non ne sia rimasto neppure un solo per portare in piazza delle Stimmate la novella dell'eccidio de' suoi compagni.

★★ Com'è bella Trieste a chi la guarda dal [illegible]

Un anfiteatro di monti nudi sino a mezza china a somiglianza di tanti cranii di filosofi; e più in giù casine e giardini; e più giù ancora una città bella, pulita, affaccendata, e ove il mare la bagna una selva di bastimenti che la compensa di avanzo delle sue montagne diboscate. È vita, e movimento, e lena poderosa di progresso e di prosperità.

Dall'alto del colle San Giusto la benedice dal campanile della sua cattedrale che tiene in mostra alla sua base i ruderi d'un tempio romano, come un coccodrillo pur mo nato che porta ancora sul dorso un frammento del guscio ond'è uscito, testimonianza delle sue origini.

Guardatela invece d'infra i monti. Vi trovate innanzi a quel deserto che si chiama Corso, e che ben porta il titolo di Arabia Petrea dell'Eu-

---

Il giovine, tremando, le ricinse la vita con un braccio e l'adagiò dolcemente sopra l'erba, addossandola al tronco dell'albero; quindi toltosi il mantello, ne ricoperse Livia che mostravasi intirizzita dal freddo.

— Marco, voi qui? — disse finalmente con voce fioca la povera fanciulla, stendendo la mano al giovine.

— Per poco... Ma domani sarò ben lontano di qui... volli rivedere ancora una volta questi luoghi e le persone che mi furono care...

— E noi eravamo qui — rispose l'avvocato Pasquale. — Il cuore ci aveva guidati da questa parte...

— Come state adesso? — soggiunse Marco dopo un breve silenzio e guardando Livia alla sfuggita.

Livia sollevò lentamente la testa. La luna [illegible] suoi raggi sulla sua mesta faccia. A [illegible] il cuore nel rimirarla così pallida che pareva di cera.

— Sto meglio — disse poi la fanciulla, sorridendo [illegible] — Papà, possiamo ritornare a casa; sento che le forze mi tornano. Marco, [illegible] accompagnarci?

Il giovine, per tutta risposta, offerse il braccio alla fanciulla che vi si appoggiò con dolce abbandono; quindi tutti e tre di conserva si posero [illegible] in cammino.

— Come è possibile star bene! esclamò a sua volta l'avvocato Pasquale quasi rispondendo ai suoi pensieri. Siamo infelici e quanto! Vedete, Marco, la mia Livia si strugge, si consuma. La riconoscete più?

Marco non potè trattenere un doloroso sospiro e mormorò tristamente:

— Sperava di esser solo a soffrire...

— Solo? Ed io?... — gemè Livia premendo con angoscia amorosa il braccio di Marco. —

— Avete ragione! Ahimè! come vi rivedo! Credei che vostro padre, che il tempo, la gioventù, la lontananza potessero cancellarvi dal cuore quest'amore infelice... Il vostro silenzio per quanto mi riuscisse crudele pure mi dava all'animo la lusinga che forse a quest'ora...

— Marco, non proseguite, non bestemmiate! — esclamò Livia sciogliendosi in pianto; e poi con voce affannata soggiunse:

— Tu volevi dire che io avrei potuto esser felice!... Io dimenticarti, Marco? Ma tu perchè non volesti più scrivermi? Non fosti tu a volere che io non ti scrivessi!... Una sola tua riga, una parola tua sarebbe stato un balsamo pel mio cuore... Ingrato! era il tuo silenzio che mi u[illegible]

Marco si sentiva scoppiare il cuore nel petto. Desolato egli alzava lo sguardo pieno d'angoscia al cielo... Livia seguitava a piangere... L'avvocato Pasquale singhiozzava in disparte.

— Calmati, Livia, — disse l'avvocato Pasquale. — La colpa fu mia... Fui io che scrissi a Marco pregandolo a voler troncare quella relazione che io credeva pericolosa per entrambi. Fu una pazza idea la mia... Io dovea comprenderlo. Perdonatemi .. Io sono padre, ed un padre deve essere perdonato anche se sbaglia, quando intende di fare il bene dei suoi figli.

— Ah! papà! fu un colpo mortale quello per il mio cuore! Marco, credei proprio che non ti ricordasti più di me. Dio mio! io mi sentiva morire; non poteva rassegnarmi a questo pensiero. Cattivo. Quanto tempo è trascorso senza che più avessi tue notizie...! Ma adesso ti rivedo... Sei un poco smorto anche tu; ma sarà la luna che ti fa così pallido... E tu mi trovi assai mutata non è vero? Non sono più bella come prima. Ma allora era felice, e adesso...

Queste parole accrescevano lo strazio nel cuore di Marco.

— M'amava tanto, — egli mormorava sottovoce, — ed è tanto infelice per mia cagione!

— Per tua cagione? Ah! no. Marco, adesso non dico più dico così.. Vedi io già mi sento rinascere la vita nel cuore... solo per questi istanti in cui m'è dato di rivederti...

— Povera infelice! — pensò Marco, — e saranno gli ultimi...

Quando furono giunti a casa la vecchia Nunzia riconoscendo Marco apparve spaventata come se le fosse capitato dinanzi uno spirito folletto.

— Non dai il benvenuto a Marco? — disse Livia sorridendo; — vedi egli è tornato...

— Tornato, tornato... — borbottava la vecchia superstiziosa... — Lo vedo che è tornato.. Bene arrivato, signor Marco. Ma, Madonna santa, non potevate aspettare a venire fino a domani?

— E perchè mai?

— Perchè? Perchè oggi è venerdì! rispose la Nunzia segnandosi in fretta per ben tre volte. Non la vogliono capire. Arrivano tutti di venerdì in questa casa, come se non vi fossero altri giorni nella settimana. E si che si è visto come poi la va a finire... Santa Maria miracolosa di Rieti scampateci voi da ogni malanno e pericolo.

— I giorni nefasti, povera Nunzia — rispose Marco con un tetro sorriso — sono a schivarsi e temersi da coloro che sono felici e che ancora credono alla felicità. Ma per chi ha più nulla a temere dalla fortuna, Nunzia, credi tu che il giovedì possa essere un giorno più lieto del venerdì?

— È inutile, non la vuol capire... E si che ha studiato anche lui...

Ben presto fu apparecchiata la cena, una ben modesta cena, come d'ordinario. Poco parlarono e molto meno mangiarono. Tutti e tre rimanevano assorti nei loro pensieri e questi non potevano essere molto lieti.

L'avvocato Pasquale solo cercò da principio di eccitare se non l'allegria, almeno un poco più di vivacità nella conversazione. Ma i suoi sforzi riuscirono infruttuosi. Nessuno si prestava a sostenere il discorso; il suo sorriso stesso gli sapeva d'aceto. Marco non apriva bocca e Livia stava rapita a contemplare il volto severo e triste del suo diletto.

— Vi siete però messo ad un bel rischio — disse l'avvocato facendo un nuovo sforzo per rompere quel lugubre silenzio, a venire in paese. Fortuna che fino dalla settimana scorsa è partito il distaccamento degli zuavi che ci era stato regalato per le raccomandazioni di monsignor Luigi mio fratello Pareva che fossimo in istato di assedio. Erano sempre attorno con le carabine a spaventare le donne e i bambini.

(Continua)

rope. E nei abitanti, coloni rarissimi parlano un linguaggio che vi richiama alla mente il

« *Pape satan, pape satan Aleppe...* »

A quale proposito quest'[illegible]

Ecco: ci sono scivolato grazie a un confronto che andavo facendo tra me e me, fra il linguaggio che usiamo noi e quello che vanno usando al giorno d'oggi i fogli viennesi quando si parla di Trieste. Non c'è che dire: ciascuno ci mette le impressioni del suo punto di vista e i fogli sullodati che le si affacciano dai monti si direbbe che le parlino a masate, tanto più che i sassi li hanno sotto le mani.

Se volete sapere il perchè, vi dirò che il perchè sarebbe cosa lunga se lo volessi spiegare; e meglio che l'indovinate da per voi. Provatevi.

⁂ Diocleziano dorme da secoli nel suo mausoleo: ma le persecuzioni durano. Solo cambiarono di teatro che attualmente è la Bosnia.

Ho giusto sott'occhio un *memorando* dei cristiani della Bosnia alla cristianità e alle grandi potenze garanti del trattato di Parigi, e domandano... quello che possono domandare i perseguitati, gli oppressi, cioè protezione e giustizia.

Osservo che le persecuzioni delle Autorità maomettane hanno già spinto nell'esilio centinaia di famiglie che si ridussero nella Dalmazia.

Non so quale eco troverà questo gemito angoscioso di poveri tribolati nel cuore della cristianità. Io, per conto mio, non vorrei fare da Pier l'eremita, bandendo la croce, tanto più che prima di combattere i mussulmani, dovrei difendermi dai liberi pensatori, i quali vorrebbero abolirla, o conservarne soltanto un'insegna per uso dell'occhiello dall'abito di parata.

Restan sempre le grandi potenze garanti come sopra. Che figura ci farebbero se si mettessero in balia del trattato che hanno garantito? M'è parso di vederlo seppellire a Sedan: in ogni caso l'ho certo veduto naufragare più tardi nel Mar Nero, grazie alla Russia che rivendicò sovr'esso la signoria di quelle acque.

A ogni modo, la è questione di civiltà e d'umanità, e anche senza trattati ci si può fare intendere. Vi si provi l'Europa e quegli infelici la benediranno.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 26. — Tortella è completamente bruciata, ad eccezione della chiesa, ove i repubblicani si eran trincerati. I carlisti perdettero oltre 300 uomini fra morti e feriti.

La banda di Miret fu battuta e dispersa a San Guin de la *Plana*, essendo stata presa in mezzo da due colonne, una delle quali era comandata dal colonnello Tomaseti, che accampava a Cer[illegible]

Londra, 26. — I giornali annunziano che l'Ammiraglio spagnuolo Lobos trovasi colla squadra dinanzi a Cartagena, ma non ha ancora incominciato il bombardamento. Tuttavia gli insorti tirano contro la squadra per impedire che essa prenda posizione.

Belgrado, 26. — Il Ministro delle finanze Jovanovich ha dato le sue dimissioni, le quali furono accettate.

Parigi, 26. — Jozon, deputato della Sinistra, interpellerà giovedì nella Commissione permanente il ministro dell'interno sullo stato d'assedio dei Vosgi.

Verrà pure fatta allo stesso ministro un'altra interpellanza sul decreto del prefetto del Rodano che ha sciolta la Società di libero insegnamento nel 6° circondario di Lione.

Il Consiglio generale di Lione decise di far riporre nella sala delle sedute il busto della Repubblica, che era stato tolto per ordine del prefetto.

Nelle elezioni municipali di Vincennes rimasero eletti 5 repubblicani ed un repubblicano conservatore.

ROMA

27 agosto 1873.

L'*Opinione* si dirige stamani nuovamente a *Fanfulla* a proposito del giorno fissato per la premiazione annuale degli allievi delle scuole municipali.

Quasi quasi l'*Opinione* par che ci voglia fare un dolce rimprovero perchè questa festa scolastica è stata fissata definitivamente per il 20 settembre, come io avevo annunziato da qualche tempo.

La *Opinione* aggiunge che la Giunta è irremovibile nel suo primitivo proposito, e che ho avuto torto anch'io supponendo un giorno che la festa fosse rimessa al due ottobre.

Un po' di storia proverà che nessuno aveva torto. È un fatto che la prima idea della Giunta fu quella di riunire in una sola le due commemorazioni dell'ingresso delle truppe italiane in Roma e del plebiscito in una sola giornata, nella quale avrebbe dovuto aver luogo la distribuzione dei premi.

Alcuni giornali se ne allarmarono. Dissero, e non senza ragione, che per il 20 settembre parecchi insegnanti sarebbero stati tuttavia in permesso, e molte famiglie di alunni fuori di Roma. La Giunta parve cedere a queste ragioni, e fu allora che io mi credetti autorizzato a dire che la festa scolastica avrebbe probabilmente anche quest'anno avuto luogo al due ottobre.

Ora poi una nuova considerazione ha fatto mantenere definitivamente il primo progetto. Il sindaco di Roma non potrebbe nè vorrebbe mancare alla inaugurazione del monumento al conte Cavour, che ha luogo a Torino il primo d'ottobre, [illegible] vuol mancare di presiedere la festa scolastica.

Quindi si è deciso che questa abbia luogo il 20 settembre. Ci scapiteremo una festa, ciò che non dovrebbe far dispiacere a chi ha voglia di [illegible]

***

Una giornata così solenne per [illegible] non potrebbe del resto essere meglio solennizzata.

Tutti quei ragazzi levati di mano ai preti rappresentano la più bella conquista fatta entrando nelle mura di Roma. Dio mi guardi dall'essere pretofobo... è una cosa se non altro troppo volgare. Ma senza esserlo, desidero ardentemente di vedere i ragazzi affidati a tutt'altre mani che a quelle dei preti.

Bisogna dire che in tre anni si sono ottenuti a questo riguardo dei risultati eccellenti, tenuto conto delle difficoltà, dei pregiudizi, che vi erano da superare.

Però resta ancora qualche cosa da fare. Ed i preti capiscono che l'educazione dei fanciulli è una delle loro armi più potenti e la sanno adoperare.

Vedete! a me, quando veggo quei certi ragazzi vestiti da abatini, oppure in *frac*, cilindro, e cravatta bianca che passeggian le vie di Roma, mi fa proprio male.

Delle scuole in mano dei preti ve ne sono ancora di molte.

Per esempio, monsignor De Merode per conto del Papa ha affidato da qualche tempo alla direzione di monache francesi, l'educazione morale e religiosa di alcuni fanciulli e fanciulle povere, le quali, accompagnate dai parenti la mattina, vengono riprese la sera, e ricevono un discreto trattamento.

Il Santo Padre ha una speciale predilezione per questa istituzione e spesso ne raccomanda il maggiore sviluppo possibile. In queste scuole sono giornalmente ricevuti circa 200 fanciulli di ambo i sessi, ai quali probabilmente non s'insegnerà quello che ogni onesta persona vorrebbe che fosse insegnato ai propri figliuoli.

E non sono i soli!

***

Ho annunziato l'altro giorno che il conte Pianciani era andato a visitare lo stabilimento di materiali da costruzione di proprietà dei signori fratelli Lusena.

Il sindaco fu contentissimo di quella visita, e dopo averne lodati a voce i proprietari, dirigeva loro la seguente lettera:

« Ai signori FRATELLI LUSENA, via de' Pontefici N° 45 secondo piano.

« *Gabinetto del sindaco di Roma*.
N° 1409 – 23 agosto 1873:

« Lo stabilimento fondato dalle signorie loro è sotto ogni aspetto veramente commendevole, di utile incontestabile alla città, in ispecie nelle attuali circostanze, ed onora chi seppe e volle, senza badare a spese e a fatiche, animosamente istituirlo.

« Mi è grato quindi di ripetere per iscritto i ben meritati encomi che ebbi già ieri ad esprimere a voce, e mi auguro vivamente che le signorie loro trovino largo compenso a tanta impresa.

« Infine inviando un cordiale saluto ai loro impiegati ed operai, e porgendo alle signorie loro sinceri ringraziamenti per le assai liete e cordiali accoglienze fattemi, di cui serberò sempre la più gradita ricordanza, ho il pregio di rassegnarmi con distintissima [illegible]

« Il sindaco
« *Firmato:* PIANCIANI. »

***

Il sindaco, in data d'ieri l'altro, ha pubblicato una notificazione nella quale raccomanda la massima nettezza delle abitazioni, la frequente spazzatura dei cortili, delle scale e degli anditi ed il disinfettamento delle latrine, col solfato di ferro o altro disinfettante, che è provveduto gratuitamente alle famiglie povere.

Le scale di Roma! ci sarebbe da farci sopra un poema. Non c'è altro male che verrebbe così schifoso che nessuno lo leggerebbe.

***

Il sindaco ha anche decretata l'espropriazione per pubblica utilità di una piccola zona del palazzo Strozzi per continuare l'allargamento di via [illegible]

Un piano di questo palazzo di proprietà del duca Ferdinando Strozzi è abitato dal generale [illegible]

L'allargamento di quel breve tratto di strada era vivamente desiderato, perchè vi possano passare più comodamente gli *omnibus*... e le corbellerie di monsignor della *Voce*, che si stampa lì a quattro passi.

***

I bovi da qualche tempo si sono messi in testa di attirare sopra di essi l'attenzione del rispettabile pubblico.

Quando non sanno far di meglio, si ficcano sotto i treni e li fanno saltare per aria.

Abitualmente poi si divertono a salire di prezzo. Ogni vitello si è messo in testa di diventare il vitello d'oro che fece saltare la mosca al naso al legislatore Mosè.

I prezzi delle bestie da macello, non ostante i provvedimenti presi dal Municipio, tendono all'aumento, per un complesso di ragioni che più o meno tutti conoscono.

La principale, a quanto dicono quelli che se n'intendono, è l'esportazione che ha diminuito d'un quarto il bestiame della campagna romana.

I piccoli capi, che si vendevano una volta anche a meno di 100 lire, si vendono ora a 250 e 300 lire a speculatori perugini che li allevano e li rivendono altrove.

In altri tempi secondo i dati statistici i bovi provenienti al Campo Boario dal Perugino sopperivano alla metà del consumo della città.

Si calcola che per i pascoli della pastorizia fissa e vagante dell'Agro Romano si lasciavano ad erba circa 100,000 rubbia di terreno.

Ora diminuito il bestiame e cresciuto il numero dei consumatori, molti proprietari ed affittuari de' fondi si sono decisi a seminare i loro terreni, ciò che gioverà ad aumentare il grano, grano, ma resterà sempre la scarsezza delle carni.

Questa è la situazione attuale. Bisogna rimediarci, e chi ci rimedierà sarà bravo.

***

Stasera l'avremo dunque l'*Ombra* di Flotow al teatro Valle.

Stasera tutti all'*Ombra!*

È un'opera dell'autore della *Marta*, che ha raccolto applausi da per tutto dove è stata rappresentata. È un tentativo di un genere poco comune riuscito splendidamente. I personaggi dell'*Ombra* son quattro soli: senza cori, senza l'ombra di ciò che si chiama frastuono. Ma con quattro personaggi soli il Flotow è riuscito a fare tre atti non brevi di bella musica, dove i duetti, i terzetti, i quartetti si succedono e non si somigliano che in una cosa sola... nel piacere al pubblico.

L'opera del Flotow non sarà rappresentata a Roma meno bene che altrove. La signora Tagliana, una gran bella donnina, gode una reputazione in arte che garantisce il suo successo. La signora Augustoni ha rappresentato con lode in altri teatri la parte che le è affidata in questa opera.

Il tenore signor Bentami è un giovane artista che è venuto in Italia raccomandato dal Gounod. L'autore del *Faust* non spende tanto facilmente le sue raccomandazioni. Bentami non conosceva l'*Ombra*, ma l'ha imparata in questi ultimi giorni, ed ho ragione di credere che l'abbia imparata bene.

Graziosi (baritono) è un romano conosciuto in quasi tutti i teatri d'Italia che lo hanno applaudito.

Il concertatore e direttore è il De Ferrari. L'orchestra... spero che non vorrà tradire le mie speranze.

Tutt'insieme uno spettacolo simpatico.

Non mi venite a dire che fa ancora troppo caldo per andare a chiudersi in un teatro.

All'*Ombra* si sta sempre più freschi che dappertutto.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Nella settimana compresa fra il 18 ed il 24 agosto corrente gli agenti di polizia municipale, operarono 263 contestazioni di contravvenzione, 11 arresti, e 3398 servizi diversi. In questo numero sono compresi 2459 individui accompagnati ai dormitori municipali.

— I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 18 al 24 agosto 1873 si possono ricuperare presso l'Ufficio di polizia municipale.

Un tovagliolo — Un passaporto per l'interno intestato a Orefici Domenico — L. 2 50 in biglietti di Banca — Una tabella rappresentante la morte — Una chiave femmina — Una lettera ed una ricevuta di Margherita Raspini — Un coltello — Un passaporto per l'interno rilasciato a Zannoni Sebastiano — Una piccola borsa di pelle contenente carte di niun valore — Un ventaglio — Un ombrellino — Un portamonete contenente pochi centesimi.

Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna la musica del 62° regg. fanteria dalle 8 1/2 alle 10 1/2.

Marcia — *La riforma* — Mantelli.
Sinfonia — *Aroldo* — Verdi
Fantasia — *Lucrezia Borgia* — Mantelli.
Valzer nel ballo *La finta sonnambula* — Giorza.
Scena ed aria nell'opera i *Masnadieri* — Verdi.
Gran terzetto finale ultimo del *Trovatore* — Verdi.
Mazurka — *Semplicetta* — Mantelli.
Polka — *La Danzatrice* — Dall'Argine.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.
Valle. — 8 1/2. — L'*Ombra*, opera in 3 atti, del maestro De Flotow.
Corea. — Alle ore 6 — A beneficio dell'attrice signora Bertini: *Cogli uomini non si scherza*, di T. Gherardi. — *Gli amori di un gran poeta*, di A. Montignani.
Sferisterio. — Riposo.
Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9 — *Il barbiere maldicente*, indi ballo: *Zemi la Dea del Nord*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nei primi giorni della settimana ventura tutti i ministri saranno tornati a Roma.

Siamo assicurati che in seguito alla frequenza delle malattie manifestatesi in questi ultimi giorni, il reggimento volontari accantonato a Palestrina, anzichè al 10 settembre come era stabilito, verrà sciolto al 31 d'agosto.

I volontari appartenenti a distretti ove s'è manifestato il colèra, saranno accantonati provvisoriamente a Caserta.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Ajaccio, 26. — Il principe Napoleone parte questa sera per Livorno.

Madrid, 26. — La situazione va migliorando.

Diversi scontri furono sfavorevoli ai carlisti.

I carlisti, allorchè seppero che la divisione di Santa Pau si avvicinava, abbandonarono Estella. Si crede che oggi avrà luogo un combattimento nei dintorni di questa città.

Le bande carliste, disobbedendo agli ordini di Don Carlos, continuano ad incendiare le stazioni e il materiale delle strade ferrate ed impedire il lavoro in alcune miniere.

Non esiste più alcun carlista nella provincia delle Asturie.

Le fortificazioni di Bilbao sono terminate.

Il blocco di Cartagena dalla parte di terra continua. Gli assediati sono ridotti a mezza razione. Credesi che la resistenza non si prolungherà.

Sono smentite le voci che l'equipaggio della flottiglia destinata a bloccare Cartagena abbia fatto un tentativo di rivolta.

Oggi le Cortes tengono seduta.

Si è scoperto che nella provincia di Castiglione esistono intelligenze fra i demagoghi e i carlisti.

Costantinopoli, 26. — Malkom Kan e Mohsin Kan furono incaricati di elaborare, d'accordo col Governo ottomano, una convenzione turco-persiana, i cui preliminari furono già stabiliti fra i due granvisir.

Madrid, 26. — La *Gazzetta* annunzia che il capitano generale delle provincie Basche telegrafò che il cabecilla Lizzarega marcia con 3000 uomini per rinforzare le bande che assediano la città di Estella.

Santa Pau sconfisse ieri fra Di Castillo e Arroniz le bande che trovavansi dinanzi Estella forti di 8000 uomini; occupò le loro posizioni, prendendo loro alcuni cavalli ed oggetti di guerra. Le perdite dell'esercito ascesero a 50 uomini fra morti, feriti e scomparsi; quelle dei carlisti furono considerevoli. Queste forze erano comandate da Don Carlos.

Confermasi la dispersione delle bande di Galvo e di Seco nell'Aragona.

La banda di Mirendon fu battuta.

La maggioranza delle Cortes terrà oggi una nuova riunione, che dicesi sarà importantissima.

Il maresciallo Serrano è atteso prossimamente a Madrid.

Madrid, 26. — Dopo lo scontro di Di Castillo, Santa Pau si ritirò a Sesma.

Dodici mila carlisti si concentrano nei dintorni di Estella, aspettando le forze del generale Sanchez Bregua ed altre colonne.

Il corriere per l'estero viene spedito per la via di Santander.

Parigi, 27. — Un dispaccio di Madrid del 26, parlando della presa del forte di Stella (?) da parte dei carlisti, la conferma, ma dice che questo fatto ha poca importanza, poichè il forte di Stella è soltanto una caserma fortificata ed aveva una guarnigione di soli 150 uomini.

Il generale Bregua accorre a marcie forzate per riprenderla, operando di concerto con Santa Pau.

Londra, 26. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Costantinopoli in data del 24, il quale dice che un accordo si è effettuato fra lo scià ed il sultano. La questione delle frontiere sarebbe regolata da una Commissione turco-persiana coll'Inghilterra e la Russia per arbitri. Fu deciso che i persiani residenti in Turchia saranno trattati come le nazioni più favorite, ma verranno giudicati dai tribunali ottomani.

Parigi, 26. — Rispondendo ad una nota irritante di un giornale legittimista, il *Pays* dice che non vuole ancora rompere il patto conchiuso la vigilia del 24 maggio, ma considera il linguaggio dei legittimisti come un avvertimento. Dichiara che i bonapartisti farebbero alleanza coi repubblicani, se questi accettassero le idee di un plebiscito.

Trovansi attualmente sul territorio francese 5000 tedeschi.

La Corte d'assisie pronunziò la sentenza contro i giovani conosciuti sotto il nome di *berretti neri*. Quattro furono assolti. Gelinier fu condannato a 20 anni di carcere in una casa di correzione, due altri a 15 anni di lavori forzati ed uno a 10 anni di reclusione.

Madrid, 26. — *Seduta delle Cortes*. — Si procedette alla nomina del Presidente e rimase eletto Castelar con 135 voti, contro Olave che ne ebbe soltanto 73.

Castelar, prendendo possesso del seggio presidenziale, pronunziò un discorso, nel quale disse che le difficoltà e i pericoli della situazione l'obbligano ad accettare un posto ch'egli non merita, che lascierà ogni libertà di discussione, ma non tollererà le personalità. Dichiarò che la sua politica si riassume nel programma di Salmeron, cioè continuare la rivoluzione di settembre e rappresentare non un partito, ma la democrazia. Soggiunse che, dopo l'11 febbraio, la libertà è la divisa della repubblica e che la morte della repubblica sarebbe pure la morte della libertà. Dichiarò di essere federale, ma che vuole innanzi tutto l'unità nazionale e l'integrità della patria. Terminò dichiarando che occorre dare al Governo molta autorità; che la repubblica potrebbe scomparire se l'ordine non si consolidasse, ed insistette sulla necessità di ristabilire la disciplina nell'esercito.

RIVISTA DELLA BORSA

26 agosto.

La giornata di ieri volle proprio finire come aveva cominciato — la Rendita fiacca a 71 75 alle Vergini: più tardi riprese ed arrivò fino a 71 87 1/2.

Stamattina si temeva che saremmo andati giù: infatti si aprì a 71 80 — 71 85: una voce fortunata si sparse per la Borsa; si diceva che a Firenze prima di Borsa s'era fatto 72 10, e per non restar di meno dei nostri fratelli, da 71 85 si cominciò a salire anche qui per arrivare fino a 72 10.

Affari pochi — e incertezza.

A listino segnata 69 80 nominale — prezzi fatti 71 87: 92 contanti — 71 90 — 72 05: 07 f. m.

Banca Romana 2000 contanti.

Generali trascurate fecero 517 f. m.

Italo-Germaniche con pochi affari 535 25 f. m. — prezzi fatti 135 75.

Austro-Italiane 409 fine mese — prezzi fatti 411 e sostenute.

Immobiliari offerte a 393 cont. e f. m.

Gas 550 nominali.

Blount 72 35.

Rothschild 71 90 offerte.

Nei cambi pochi affari per non dir pochissimi.

Francia 112 75.

Londra 28 85.

Oro — trattato in molte partite a 22 82.

Una notizia. — La Borsa di Londra haestate le Azioni *Serie B* e *C* delle Ferrovie Sarde — prendiamo nota.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

ACQUA DI FELSINA

[illegible]

IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aroma moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

6126 DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°
In **Napoli** *strada di Chiaja, n. 39, piano 1°, soltanto dal 1° Agosto al 30 Settembre 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

ANNO 3°
COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare,** Milano, via Cannobelia, 21.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gasosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Biriadelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli. S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore
P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.
(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certi [illegible] delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

ABOLITE I CONVENTI
OVVERO STORIA DEL MONACHISMO
NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

— **L. 1. — In Provincia L. 1 20.** —

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giarnale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia

(5538)

L'Italia nel 1900
PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO
PUBBLICATA
dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il cenato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **E. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Malattie secrete
GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, l'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriate al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, [illegible] da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 a 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIA, [illegible]

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1a classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nella Farmacia Garneri e Marignani in Roma.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

UFFICIO
DI PUBBLICITA'
E. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220.
Firenze, via S. Maria Novella Vecchia, 10.

PILLOLE
ANTIEMORROIDARIE
DI
E. SEWARD
da 35 anni
obbligatorie negli spedali
DEGLI
Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. PECORI, via Panzani, 23
Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47.

CORNELIA
RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA
Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.
Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.
Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA
CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

CHIMICA BROMATOLOGICA
OSSIA
GUIDA
per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL
Dott. AURELIO FACEN

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Anno IV

FANFULLA

Num. 233

Prezzi d'associazione:

Direzione e Amministrazione:

I manoscritti non si restituiscono

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 29 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

QUARANTENE

Questo articolo è diviso in due capitoli

CAPITOLO I.

Per la strada,

M'imbatto in un amico reduce pur ora dai paesi contemplati nel solito bollettino della sonata *Gazzetta*. Gli corro incontro colle braccie larghe.

— O Gigi, come va?

— Benone, ma...

A questo — *ma* pieno di misteriose minaccie, balzai tre passi indietro e le braccia stese per l'amplesso mi ricaddero penzoloni, come se avessi dinanzi lo *Zingaro* in persona.

— Fai bene! egli mi disse amaramente. Anche il mio capo sezione ha fatto così.

— Come sarebbe a dire?...

— È presto detto: sono andato all'ufficio, e mi sono presentato al superiore. Egli con tutto il garbo compatibile colla dignità della carica, m'ha fatto intendere ch'io dovevo scontare la mia *quarantena*. A sentirmi dire una cosa simile mi saltò addosso un non so che, precisamente come se... Ma dimmi? Ho proprio la ciera d'un ammalato?

— Oh no: ma che diamine di *quarantena* mi vai cantando? A Roma non c'è quarantena. Siamo liberi come gli uccelli: dal Pincio al Gianicolo..., via, per un lazzaretto non c'è [illegible].

— Non è per questo, vedi: ma ho paura di finire come il barbiere Mora! La gente vedendomi girare, e sapendo che ho il divieto di accostarmi all'ufficio, mi prenderà per un *untore* del Governo, con missione di risparmiare i colleghi. Ma ripeto, ho io ciera da malato? Tastami il polso, per piacere!

Gli presi il braccio come fosse una ringhiera di scala, mi misi serio, e lo rassicurai, tanto più che non sono mai stato medico.

Povero diavolo: mi pareva quel tale che fittosi il capo che il mondo fosse di vetro, s'era condannato generosamente all'immobilità per paura di mandarlo a pezzi.

CAPITOLO II.

A casa

— Signor *Rusticus*: c'è una lettera per lei.

Riconosco alla soprascritta la mano. Cara la mia nipotina! È tanto tempo che non la vedo! Come dev'essere imbellita! Vediamo.

E stracciai la busta sotto la quale aveva sentito la resistenza d'un cartoncino che mi annunciava una fotografia.

Dio degli Dei! Che è questo? Me l'hanno assassinata! Uno sberleffe praticato con *arma tagliente e contundente* le partiva la faccia in due. Più sotto, sul petto, un altro sberleffe, un altro ancora. Ne contai cinque — una vera carnificina; povera Baby!

Gli è che il ritratto veniva da un luogo infetto e causa di quell'ospite che sapete, le precauzioni, come si suol dire, non sono mai troppe.

Tuttavia non mi sono mai imaginato che lo *Zingaro* s'attaccasse a ritratti: io, per esempio non ho mai sofferto di mal di pancia.. in fotografia. E voi?

Cara la mia nipotina! Se tu sapessi come t'hanno conciata! Lascia fare, ti voglio mettere in cornice e scrivere sotto *Sant'Agata*: il seno del martirio di quella santa c'è, *ora pro nobis*.

E, fatta a mio modo questa canonizzazione, caddi in pensieri e dissi fra me e me:

— L'amico Gigi è venuto in persona, e, che mi consti, non gli hanno fatto alcun buco: la mia piccina è venuta in imagine e l'hanno conciata a quel modo. E la logica dov'è? O anche Gigi col buco, o la mia nipotina sana e intera. Hanno capito quei signori della salute pubblica?

Se però intendessero che le quarantene si possano subire soltanto in fotografia, non direi altro. Questa misura ci leverebbe mille incomodi e ci risparmierebbe le spese dei lazzaretti.

E non basta: a furia di studi si arriverebbe forse a fare in modo che il male attaccatosi all'uomo, possa passare nel suo ritratto. Così avremmo il piacere di vederci morire in imagine e recitarci da noi il *De profundis*.

Che gusto!...

E seguitando a pensare, mi venne in mente che basta viaggiare per terra o consegnare le fotografie a un amico viaggiatore: si evitano le quarantene e i tagli.

I tagli son per le lettere che vanno sole: le quarantene sono per i viaggi di mare — per terra lo *Zingaro* non si attacca!

Dite che non c'è logica? E così dico anche io; ma le popolazioni reclamano le *quarantene*, e in fin de'conti il Governo deve tener conto dei loro reclami.

Ciò prova tutt'al più che le popolazioni hanno maledetta...

Non so se mi spiego!

Perchè mi intendiate, cedo la parola ad una leggenda mussulmana dei primi tempi dello *Zingaro*.

Ci fu allora un buon pastricciano di turco che andava alla città sul suo asino.

Longo la via, e tutto d'un colpo, quel turco si sente piovere sulla groppa della bestia uno sconosciuto. Era lui... lo *Zingaro* in carne ed ossa — ossia in ossa senza punta carne, come le porzioni del trattore.

— Abbasso, maledetto o per *Allah*...

— Lasciami stare ti prego, sono stanco e ho bisogno d'andare alla città.

— Sicuro, per spopolarla! No, no!.... Abbasso, abbasso!

Il diverbio seguitò un pezzo. Finalmente lo Zingaro propose che il turco lo avrebbe condotto, e che egli in tal caso si contenterebbe d'ottanta vittime. — Se no lo Zingaro avrebbe fatto tappa sul posto, ma poi sarebbe entrato in città senza condizioni!

Il turco accettò e seguitarono il cammino.

Nel giorno dopo la *Gazzetta ufficiale* del luogo segnava in bullettino 80 casi.

Nel giorno appresso altri 80, e 80 nel susseguente e via di seguito per cento giorni.

Poco dopo il turco s'imbattè di nuovo nel suo infausto compagno di viaggio.

— Ah! scellerato, è così che mantieni i patti? E fece per mettergli le mani addosso.

— Lasciami stare, che i miei patti, io gli ho mantenuti in parola da galantuomo.

— E le ottomila vittime?

— Ottanta... nè più nè meno.

— E dall'ottanta in su?

— Io non c'entro te lo giuro: quelle là le ha uccise la Paura.

Se a quei tempi la fotografia fosse stata in uso, quale burla per la Paura! Il buon turco le avrebbe pagata l'ecatombe in tanti ritratti.

E che fortuna per Le Lieure e Schemboche!

Rusticus

I VOLONTARI AL CAMPO

Palestrina, 22 agosto.

Ciò che io non v'avea annunziato che come un *si dice*, all'indomani della mia lettera era una realtà. Un telegramma pervenuto dal Ministero annunziava al comandante del reggimento volontari che il campo sarebbe stato sciolto col giorno 29 del corrente mese.

⁂

Dietro questa disposizione, di cui si avea già da alcuni giorni un vago presentimento, da parte del Ministero si è affrettato il corso delle istruzioni prefisse dal programma. Si erano appena cominciate le esercitazioni di combattimento di compagnia contro compagnia ed oggi stesso furono iniziate quelle di battaglione.

⁂

Fu una fazione brillante a cui presero parte tutti i tre battaglioni del reggimento. Il 1° battaglione avea preso posizione sulle alture del casale di S. Antonio; il secondo ed il terzo procedendo da Palestrina dovevano snidarlo da quelle formidabili posizioni. Il tutto procedè con calma, ordine, e secondo tutte le norme della guerra moderna. Le recenti innovazioni sulla manovra in ordine sparso applicata al terreno coi nuovi sistemi di combattere, provarono evidentemente quanto fossero più logiche e praticamente utili delle vecchie teorie.

⁂

Col giorno 29 il reggimento sarà riunito tutto in Palestrina e comincierà la partenza dei varî distaccamenti dei volontari pei loro distretti. L'addio che danno a queste terre non sarà doloroso; poichè il pensiero di ritornare in seno alle proprie famiglie, di ritornare a respirare l'aura del paese nativo ci rende egoisti, e ci fa abbandonare con gioia anche i paesi che ci hanno offerta la più gentile ospitalità.

⁂

Il vostro corrispondente si fu da taluno censurato di pessimismo; voi avete potuto vedere se in sostanza non si contenne sempre nei limiti della *vera* verità. Partendo da questi paesi l'opinione mia e di tutti, è che le buone intenzioni della Giunta municipale ed i servizi da essa resi al reggimento furono al disopra delle loro forze, e ciò credo che altamente onori la città di Palestrina.

⁂

Per il resto, gli uomini sono tutti pronti ad affliggersi delle piccole miserie della vita; e siccome gli uomini, secondo disse Schiller, sognano molto e parlano molto, così può accadere che trovandosi disillusi nella proporzione dei beni e dei piaceri che aveano sognato di ritrovare, si lascino facilmente trascinare dalla irresistibile libidine della maldicenza a danno di quel povero prossimo che non ha saputo soddisfare i loro desideri.

⁂

Conchiudo questa lettera, e con questa la serie delle mie corrispondenze, annunziandovi una onorevole e leale rettificazione fatta dal giornale l'*Imparziale* di Arezzo, in cui si era abusivamente inserita una corrispondenza poco onorevole pei volontari di quel paese, e di cui non mancai di farvi cenno. Ecco la ritrattazione:

« Ad istanza del signor Comandante interinale il Distretto militare d'Arezzo, ed in omaggio alla pura verità, di buon grado pubblichiamo la seguente dichiarazione che confidiamo valga a scusare una momentanea ed inconsulta divagazione d'un nostro giovine collaboratore.

« La lettera con provenienza da Palestrina, e firma
« dei volontari aretini inserta in calce alla terza pa-
« gina del N° 9 di questo periodico pubblicato il 2
« agosto corrente, e nella quale si allude a lagnanze
« per parte dei volontari, non fu altro che una in-
« venzione dell'articolista *Grillo*, il quale di proprio
« capriccio scrisse la falsa corrispondenza, mentre nè
« al gerente, nè alla direzione, nè ad alcuno dei col-
« laboratori non pervennero mai lettere o comunica-
« zioni in proposito dai volontari aretini. »

« La Direzione. »

Sandrone.

20 APPENDICE

LIVIA E MARCO

[illegible]

DI A. [illegible]

Hanno messo sottosopra il paese; hanno fatto perquisizioni da per tutto e tre volte sono venuti a mettere a soqquadro la nostra casa. Che spavento! Che faccie! Che anime dannate! Adesso si respira, grazie a Dio... E poi nessuno vi ha veduto arrivare, per questa sera potete essere tranquillo e anche domani giacchè qui in paese non vi ha alcuno che voglia darci disturbo. E poi il gonfaloniere è mio amico ed al caso vi saprà proteggere. In ogni modo ci vuole prudenza.. Siamo così disgraziati... E adesso che cosa intendete di fare?

— Io! — rispose il giovine come trasognato. — E che volete che io faccia? Sono venuto per rivedervi, per salutare ancora questi luoghi dove un giorno fui felice. Presto andrò molto lontano di qui... Chi sa se ci rivedremo più mai? Ecco tutto... che cosa posso io fare? Il nostro destino non ha mutato dalla sua malignità, nè v'ha speranza che muti... Che cosa io debbo fare!

L'avvocato crollò tristamente il capo.

— E quando partirete?

— Ben presto. Dopodomani sarò assai lontano di qui

Livia stava pur sempre rapita a guardare il suo giovane ed infelice amante, senza nulla intendere delle parole che si scambiavano tra lui e suo padre.

Tutta quella scena le pareva un sogno, ed era un bel sogno per lei; poichè in esso rivedeva quella immagine cara che per tanto tempo era stata lontana da lei. Ad ogni tratto però, come per accertarsi che la sua non era una vana visione, si rivolgeva a Nunzia e con aria di lieta soddisfazione le andava ripetendo:

— Vedi che è ritornato?

E Nunzia tornava a borbottare fra i denti:

— Sì, ma di venerdì. Era meglio che non tornasse...

Dopo poco Marco tolse congedo e se ne andò promettendo che sarebbe tornato all'indomani.

XV.

Cos'è la vita? giorno ed arsura.
Cos'è la morte? notte e frescura.
Hauq.

Che notte fu quella per Marco! Quando fu finalmente solo in quella sua povera casetta, in mezzo al silenzio della notte, appena turbato dal fruscio dei vicini abeti, e dal mormorio delle acque del Velino allora sentì più che mai potentemente il peso della sua miseria.

Non vi ha cosa più micidiale per l'anima di un giovine che disperare. Marco era fornito bensì di nobile, saldo e generoso carattere. La sua natura era pure di tal tempra da non sgomentarsi nelle più aspre necessità e nei più grandi infortuni della vita. Infatti egli aveva fino dalla prima adolescenza affrontato le incertezze ed i pericoli di un avvenire mai sicuro e dubbioso con animo pacato e con mente serena. Certamente se Livia gli fosse stata rapita dalla morte, egli ne avrebbe sofferto, orribilmente sofferto come è ben facile immaginarsi; ma la sua mente non sarebbe stata turbata da simile sventura fino al punto di rimanerne sconvolta.

Il suo cuore avrebbe spasimato; ma la sua ragione non avrebbe tardato a scorgere in quel caso funesto una disgrazia, la quale era nell'ordine delle leggi naturali. Che se pure egli non avesse potuto possedere la sua Livia perchè questa non corrispondeva al suo amore, anche ciò avrebbe potuto grandemente addolorarlo; ma se ne sarebbe alla fin fine fatta ragione, e la sua vita, per qualche tempo turbata da siffatta contrarietà, avrebbe un giorno ripresa la sua tranquillità ordinaria. Se Livia fosse stata di una condizione tanto superiore alla sua da dovere essere creduta o follia o volgare speculazione il suo affetto per essa; e se per giungere infino a lei fossero stati necessari sforzi eroici e sacrifizi straordinari, egli aveva tanto sentimento della propria dignità da rinunciarvi, o tanta forza di animo da lottare contro ogni sorta di difficoltà, e non riuscendo, si sarebbe rassegnato dinanzi alla prepotente necessità, o, se mai, non avrebbe dovuto incolpare delle sue sventure che la propria inavvedutezza.

Ma nulla di tutto ciò. Livia viveva; Livia lo riamava; essa era libera; la loro posizione sociale era ugualmente onorevole e per la nascita e per le condizioni di fortuna. Non vi erano rispetti sociali da sormontare; non genitori crudeli da persuadere e commuovere; non disparità di fortuna o di titoli da bilanciare. L'avvocato Pasquale desiderava, e sarebbe stato il più felice dei padri, se avesse potuto benedire le loro nozze; Livia e Marco si adoravano; nessuno al mondo si opponeva; nessuno contrariava quel nobile e potente amore. Solo una legge interdiva loro con la forza di una necessità ineluttabile una tale felicità.

Quindi il mancar d'ogni speranza, che struggeva con lui la sua Livia e di già ne aveva avvelenata la misera gioventù.

E Marco ben lo vide; ben lesse in quegli occhi il fuoco fatale del veleno che divorava quella tenera esistenza; su quella vergine fronte, su quelle labbra, su cui in un giorno di felicità sovrumana aveva impresso il più ardente e casto bacio d'amore, adesso vedeva stampate le prime orme del bacio della morte. A quella vista la sua ragione aveva ricevuto l'ultimo crollo; la sua mente più non resse a tanto cumulo di sventure e si perdè, come una stella fra le nubi della bufera, nelle tenebre della disperazione.

Egli però non l'addimostrava. Apparentemente era tranquillo; benchè quella severa calma a lui abituale si fosse improntata di una profonda tetraggine. Il suo dolore era silenzioso e senza espansione; il disinganno perciò dovette essere più completo.

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Giovedì 28 d'agosto.

Sant'Agostino!

Parliamo dunque dell'onorevole Depretis.

I giornali gli offrono il mazzo usato, colla notizia che egli stia per entrare nel Ministero!.. È vero che i fiori offerti al Santo si buttano la stessa sera nella spazzatura, per conseguenza l'offerta non avrà conseguenze e la notizia morirà dentro le ventiquattr'ore.

In ogni modo gli mando i miei auguri e gli faccio un brindisi col buon vino della sua Stradella.

⁂

Mandò lo stesso augurio all'onorevole Agostino Martinelli, e un saluto specialissimo e cordiale al mio collaboratore dottor Agostino Bertani.

⁂

Una nuova nomina.

Anche la *Riforma* ha riprodotto come notizia sua e come notizia del 24 agosto 1873, la famosa *flotta di cocomeri* del 1870!..

L'ammiraglio Pipì non è più solo e comandarla. *Bacone* gli fa da vice-ammiraglio!..

Ma se ognuno facesse fuoco colla propria legna e non andasse di nascosto nella legnaia de'vicini, queste cocomerate non si avverrebbero.

⁂

Almeno *Sem* l'avesse saputo a tempo!

Avrebbe dato un compagno al suo *Pipì* vestito da ammiraglio a bordo della *cocomera-capitana*: un bel disegno esposto nelle vetrine di Maggi

La flotta di cocomeri si incammina verso la leggenda.

⁂

A proposito della *Riforma*.

Ho parlato ier l'altro di un incidente successo in tribunale fra l'onorevole Oliva e l'avvocato Franchi, chiuso all'amichevole.

Devo quindi per imparzialità notare che la *Riforma* pubblica una dichiarazione dei signori Petroni e Castellazzo (Rivalta), rappresentanti del signor avvocato Franchi.

Quei signori dichiarano che a loro giudizio il signor Franchi non disse cosa che eccedesse il diritto di una discussione legale o che recasse offesa all'avvocato Oliva, e quindi si sarebbero opposti a far questione d'onore, là dove l'onore non era in questione.

Che il signor Franchi non fece, *costretto*, alcuna dichiarazione, ma che spiegò e confermò le sue parole, escludendone l'idea d'offesa all'avversario prima che si venisse ad uno scambio di mandatari: Che sono dolenti della pubblicità data al fatto, alla quale ritengono estranei i mandatari dell'avvocato Oliva:

E che fanno voti perchè il fòro sia immune dall'abitudine del duello. *Amen*

⁂

Una notizia dolorosa.

È morto Davide Chiossone, il simpatico dottore di Genova, vittima forse del suo dovere in questo momento in cui il medico, in una casa visitata da un brutto male, è il vicario della Provvidenza.

Quanti frequentano il teatro da vent'anni, conoscono il nome dell'autore della *Suonatrice d'arpa*, del *Cuor di marinaio* e di tanti drammi che avevan sempre la virtù di scuotere i pubblici e far piangere le spettatrici. A Genova, mi dicono, il lutto è universale. E lo credo.

⁂

Chiossone aveva tutte le bontà e tutte le indulgenze. So quello che dico.

All'età di sedici anni gli ho mandato una commedia in tre atti, tolta da un romanzo francese e scritta fra una lezione d'economia del prof. Boccardo e una *figura* di geometria descrittiva.

Il dottore me ne fece grandi complimenti... e non mi restituì più il manoscritto!

Dio gliene renda merito e la musa dell'arte gliene serbi riconoscenza: quanto a me gli debbo forse la vita, perchè mi guarì radicalmente da un malanno pericoloso.

⁂

Un fatto *sanitario*.

Il povero aiutante contabile Camillo Polparetti soccombeva ad un attacco di... quell'affare, il giorno 14 corrente agosto nel lazzaretto di Desenzano.

Si trattava di consegnare il *caso* nel *Bollettino sanitario*.

Il Comando militare obbiettò contro la classificazione del Polparetti fra i militari, dimostrando, con la legge alla mano, che un contabile delle sussistenze *militari* non era *militare*. Il sindaco, nonostante il testo della legge, rispose che se le sussistenze *militari* non erano *militari*, egli non sapeva che farci, ma che in coscienza non poteva comprendere il Polparetti nella lista dei morti *civili*.

Il nome di Polparetti, come l'anima di Lorenzino De Medici non trovava un luogo adattato!

⁂

Il Bollettino quindi partì per il suo destino così concepito:

« Dal mezzodì di ieri al mezzodì di oggi:
Civili: Casi 2, guariti 1, morti nessuno;
Militari: casi nessuno, guariti 4:
Morto *un impiegato delle sussistense*.

POLIDORO. »

⁂

Si dice spesso che i nostri funzionari non istudiano abbastanza le leggi e i regolamenti. Sarebbe il caso di dire invece che li studiano, ma non li possono intendere quando sono inintelligibili.

Io non sono sindaco di Desenzano, nè figlio di sindaco; ma quasi quasi opinerei pel secondo caso.

Infatti se questi contabili non sono militari stralciateli addirittura dagli elementi speciali che costituiscono l'esercito — fra i quali elementi va annoverato il servizio delle sussistenze... *militari*. Ma volere che si debba intendere che un servizio sia *militare* nella sintesi e civile nell'analisi — militare, cioè, il *corpo*, e civili gli *individui* che lo costituiscono, un pare mi tentativo pericoloso. Si finirà col mettere in uno stato d'ebetismo legale i funzionari dello Stato non solo — ma si guasterà la testa a tutti gl'italiani della Penisola.

⁂

Per esempio: sfido la intelligenza più acuta a volermi decifrare e giustificare la differenza di trattamento nei due seguenti casi:

La vedova di un *ufficiale contabile*, morto in servizio attivo e faciente parte di un corpo mobilizzato, ha diritto a pensione, anche che il marito abbia un sol giorno di servizio.

La vedova di un impiegato delle *Sussistenze militari*, morto in servizio attivo, e faciente parte di un corpo mobilizzato non ha diritto invece a pensione se il marito non aveva gli anni di servizio richiesti per essere pensionato.

Perchè il medesimo ufficio e le stesse cause danno diritto alla prima ed escludono dal diritto la seconda?...

Perchè il marito della prima, si risponde, era ufficiale di *grado*; il marito della seconda invece era ufficiale di *rango*

Quand'è così, sto zitto... perchè capisco meno di prima.

⁂

Fra i redattori di *Fanfulla* ce n'è uno che nelle grandi circostanze, al dopo pranzo o dopo cena, fa un discorso.

Il suo discorso comincia invariabilmente così:

« Nella vita dei popoli, come in quella degli individui vi ha dei momenti solenni ecc. ecc. »

Codesti squarci di eloquenza sono chiamati da SILVIUS *improvvisazioni in prosa robusta*, e hanno il dono di esilarare per la felicità con cui riproducono le futilità sonore e vuote, massime degli organi del *nobile partito*.

Oggi trovo nella VOCE una *Bibliografia* che comincia appunto così:

« Nella vita dei popoli vi ha dei momenti spaventevoli, in cui smarrito il regolo della verità... »

A un tratto ho creduto che una parlata di SILVIUS e un articolo destinato alla *Riforma* avessero sbagliato recapito. Ma poi il regolo della *verità* mi ha fatto capire che realmente quella prosa è destinata alla *Voce*.

« Smarrito il regolo *della verità*.. » resta la *Voce*!

io Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Napoli, 27 agosto.

Ho fatto la scoperta importante di un originale degno da Museo: un tedesco nato in Italia e, quel che è più meraviglioso, nato e cresciuto sotto il sole di Napoli, il bel sole della beata indolenza. Lo denunzierei alla pubblica esecrazione, lui il tedesco, se fossimo ai tempi dell'ano; oggi invece lo espongo come un oggetto di curiosità, come un fenomeno antidiluviano, come un animale di razza perduta, richiamandovi l'attenzione e l'ammirazione del pubblico.

⁂

Questo figliuolo d'Arminio non porta occhiali, non è biondo e non si è trovato a Sedan; nondimeno la gran patria alemanna non lo rinnegherebbe. Egli ha avuto lo stomaco d'intraprendere e portare a compimento uno di quegli immani lavori, per cui vanno famosi gli scienziati stranieri, e che sembrano fatti da dieci uomini che ci avessero speso intorno tutta una vita di studi e di fatiche.

Ha tradotto Sa'di, il gran poeta persiano, l'usignuolo dalle mille canzoni; e non l'ha solo tradotto, ma l'ha commentato, arricchito di note, raffrontato coi vari poeti delle varie letterature. È la prima traduzione completa che se ne fa in Europa, e i dotti, non c'è da dubitarne, l'accoglieranno con gioia e riconoscenza.

⁂

Questo fenomeno di traduttore si chiama Gherardo de Vincentiis ed è, ad onta degli studi fatti e delle vaste cognizioni, molto giovane di anni. Ora ha mandato a stampa un saggio del suo lavoro, per vedere che ne dirà il pubblico e decidersi ad affrontare la stampa di tutta l'opera.

⁂

Il Sa'di è contemporaneo di Dante. Ha scritto il *Gullistan* (il roseto) che è una serie di novelle, la maggior parte amorose, miste di prosa e di versi. È poeta immaginoso, come tutti gli orientali, delicato nei pensieri, elegantissimo nella forma. Ha molte cose che si direbbero copiate dai poeti moderni, se non fosse più facile sospettare che i poeti moderni abbiano copiato da lui. Leggendolo, si può vedere quanto fosse innanzi nella civiltà la Persia di quei tempi; per la Persia d'oggi ci abbiamo l'esempio dallo Scià e della sua corte.

È però da notare che mentre da noi si trova un italiano che si dà la pena di studiare sul Sa'di e farcene conoscere la bellezza, non si trova in Persia un sol cane che faccia sul nostro Dante il medesimo lavoro.

⁂

Un'altra notizia per la scienza.

Una cassetta di sassi è in viaggio per Bormio, ed anzi a quest'ora sarà arrivata a destinazione. Gli otto alpinisti napoletani, partiti pochi giorni or sono a quella volta, portano in dono a quella sede del *Club* una collezione di 120 pietre vesuviane, raccolte e classificate dal professore Scacchi. È una collezione pregievolissima e delle più complete, che farebbe venire l'acquolina in bocca al professore Palmieri, che pure ne ha delle bellissime al suo Osservatorio.

A proposito, mi sovviene ora che cotesto dono delle pietre dev'essere una sorpresa... Non importa; gli alpinisti, a cui è destinato, mi facciano il piacere di non leggere e si lascino sorprendere.

⁂

E sempre nel campo scientifico c'è quest'altra che è la più bella. Giorni fa abbiamo avuto la visita di quel certo coso, che se n'è subito tornato a casa sua, vista la mala parata dei provvedimenti igienici con cui si era disposti a riceverlo. Una donna... se ne andò... mi capite... con tutti i sintomi relativi. I vicini dissero che si trattava di due donne; i lontani di quattro, e così via via finchè si arrivò a sei... Ma c'era o non c'era?

Un dottore, chiamato a curar la donna, fu per l'affermativa; un altro dottore, venuto appresso, si dichiarò di parere contrario. Il Consiglio provinciale sanitario, riunitosi in fretta, ha deciso che non c'è; la paura disse che c'è, ma che ci potrebbe non essere; i medici in generale dicono che c'è e non c'è... e che i preservativi sono una santa cosa: dirigersi alla farmacia tale, via tale, numero tale. Sempre è bene star premuniti, chi sa il male avesse a venire.

Per ora non è venuto, nè spontaneo, nè importato. La donna se n'è ita non si sa più di che cosa, ma non certo di quell'affare; studino intanto i professori e se lo sappiano a dire l'anno [illegible]

⁂

Nessun'altra novità. Il marchese Caracciolo di Bella parlò ieri in Consiglio comunale a proposito delle ferrovie a cavalli. Parlò spedito come uno che abbia fretta di andarsene; segno che gli preme di recarsi dai suoi siciliani che lo aspettano a braccia aperte.

Picche

Le Prime Rappresentazioni

L'Ombra, del maestro de Flotow, rappresentata ieri sera al teatro Valle.

DICHIARAZIONE — *Fanfulla* ha proibito una volta per sempre ai suoi collaboratori, tutti i *calembourgs* che si potrebbero fare sul titolo dell'opera del maestro de Flotow, essendo oramai diventati tutti d'una volgarità spaventosa ed umiliante.

⁂

Levatomi questo peso di sullo stomaco mi proverò a incominciare E comincierò dicendo che l'impresa ha incominciato di molto bene. Nemmeno un posto vuoto in platea. Un mare di fazzoletti e di ventagli si agitava a tempo di musica come nel gran ballabile del *Brahma*. Ci sarà stato qualcuno che si sarà divertito poco, ma non ci fu nessuno che non sudasse di molto. Del resto un pubblico *unanimamente bene azzurro*: lo dico, se mai Monsignore della *Voce* volesse profittarne per fare un articolo sulla « provata fedeltà » dei Romani

Alle 8 1/2 precise, un preludio leggero leggero come il batter dell'ali di una farfalla si fa sentire. È tanto bellino che pare che quasi quasi l'aria si rinfreschi. Noto con piacere che l'orchestra non ha tradito le nostre speranze, e che il maestro De Ferrari è costretto a fare più d'una piroletta nello spazio poco spazioso della sua sedia, per ringraziare il colto pubblico che batte le mani.

Brava l'orchestra! diciamoglielo ora per sempre. C'è una viola che pare il ritratto di Leone Fortis.

⁂

S'alza il sipario e comparisce Vespina, la signorina Tagliana.

Vedete le combinazioni di questo mondo! all'onorevole Sineo basta di aprir la bocca perchè tutti se ne vadano dalla Camera; a questa donnina qui basta sentirla fare quattro note perchè tutto il pubblico vada in visibilio.

Quella lì è una donna che si può vantare di aver fatto ieri sera girare più d'una testa, facendo solamente vedere la sua, coperta da quella bella cuffiettina savoiarda che le sta dipinta a pennello! Come vorrei essere stato il Conservatorio di Milano che l'ha conservata dal 1868 al 1871! E l'ha conservata bene, e ce l'ha resa con una vocina piena di grazia come la sua faccia, piena di malizietta come i suoi occhi!

Ho paura che quella donnina lì me la mangino prima che la stagione finisca.

Intanto si son contentati di applaudirla ad ogni pezzo, di chiamarla fuori, di domandarle tre *bis*...

⁂

— Ma scusi... ci sarebbe modo di sapere come è questa musica?

— Sì signore... eccomi da lei. La musica dell'*Ombra* per me è qualche cosa di veramente carino. Guardi che *carino* è la vera parola; non cerchi sublimità perchè s'ingannerebbe.

È la commedia musicale; la commedia intendiamoci, fatta bene; con i caratteri delineati musicalmente con una precisione meravigliosa, con il brio semplice ed elegante di Cimarosa, accoppiato alla dolcezza appassionata delle frasi di Gounod.

Il primo atto è tutto una bellezza dal principio alla fine. Nel secondo c'è qualche cosina un po' monotona; ma vede, bisogna pensare che l'*Ombra* è stata scritta per l'*Opéra Comique* dove i recitativi si dicono in prosa, e De Flotow li ha dovuto mettere in musica lì per lì per far piacere a noialtri Italiani.

Perchè, vede, quel benedetto uomo del Flotow nei paesi suoi si è piccato d'imporre il genere italiano, precisamente come da noi certi autori si son messi in testa, con molto minor successo, di mettere in voga il genere tedesco... quello proprio nebuloso come la categorie di Kant, che, fra parentesi, non hanno nulla che fare con le seconde categorie del 1853.

Il terz'atto poi, anche quello è proprio di molto bello. C'è una romanza del tenore, una del baritono, il terzettino delle campane, e il terzetto finale: una cosa più bella dell'altra.

⁂

E non bisogna credere che la sia musica facile, e però si deve tener conto delle difficoltà che hanno dovuto superare gli artisti.

Il Bentami tenore ha una bella voce: forse da principio ha avuto il torto di aver un po' di paura del pubblico. Ma al duo finale del secondo atto, ed in fine del terzo, ha fatto capire che è uno di quelli artisti destinati a fare una brillante carriera.

D'altronde egli ha imparato la sua parte in soli 14 giorni, e quella d'ieri sera è stata per lui più una prova generale che una prima rappresentazione.

La signora Augustoni, anch'essa allieva del Conservatorio di Milano, è riuscita ad ottenere una cosa che sarebbe parsa impossibile: a farsi applaudire, e di molto accanto alla signora Tagliana.

Il Graziosi poi è l'artista che par nato per cantare quest'opera. Esso ha avuto applausi entusiastici per la romanza del primo atto, quella della *mia Cocotte*, ed in quella dell'ultimo atto ché generalmente viene saltata dagli altri baritoni, per la ragione semplicissima che è molto difficile.

⁂

Sicchè... applausi su tutta la linea. Aggiungo i miei a quelli del pubblico per il De-Ferrari, che ha diretto l'opera con la coscienza e l'abilità di un artista che ha scritto il *Pipelet*:

Non so far di meglio che augurargli per il suo *Cadetto di Guascogna* un successo eguale a quello dell'*Ombra*.

Il quale è stato tanto grande che stamattina il sole non si è ancora fatto vedere.

Ahi... ahi... ahi.

È una tirata d'orecchio del Direttore. Ci son capitato senza volere...

— Levi...

— Chi *Levi*? il fortunato impresario del Valle?

— No: il *calembourg*...

— Ah!

Il Vigile.

Gli amori di un gran poeta. — Commedia in un atto, *nuovissima*, di A. Montignani, rappresentata al COREA.

Si alza il sipario e Monti ci assicura che egli è nientemeno l'Astigiano *Vittorio Alfieri*, innamorato cotto della *Baronessa d'Alcamsero*, una bella donnina, che non sembra gran fatto disposta a intenerirsi per gli ardori del gran poeta.

Fatto sta che pian piano si scopre come qualmente che la baronessa amerebbe il poeta, se non vi fosse di mezzo un certo *Mariani*, che è poi invece un *Marchese della Rocca*, il quale essendo brutto vuol farsi amar dalla bella baronessa per forza e la segue da per tutto e con un metodo speculativo e ad uso Crocco-Chiavone-Manzi e compagni ammazza tutti coloro che amano la baronessa.

Manzi... della Rocca tira di sciabola, di spada, di pistola... di cannone. — Montignani non lo dice, ma lo lascia supporre — e vive di prepotenza in barba al procuratore del Re, il quale per intercessione di Montignani gli lascia fare tutto quel che vuole.

Ma *Vittorio Alfieri* che non è uomo da lasciarsela fare in barba da nessuno, coglie il momento in cui il marchese *Manzi*... cioè *della Rocca* ha scaricata una pistola, sparando contro una povera camelia che stava dentro le quinte e portandola via tutta dal suo stelo... con una precisione spaventosa, e presentandogli una busta con due pistole, una carica ed una scarica, gli dice:

— Orsù, a noi: una pistola per uno, e a chi tocca, tocca.

Della Rocca fa delle smorfiaccie che danno il pretesto ad *Alfieri* di fare delle tirate... come quelle della *Donna Romantica*... le quali tirano il pubblico agli applausi... *Della Rocca*, invidioso di quegli applausi che, a parer suo, Monti ha accresciuti senza ragione — accetta il duello, e *parte solennemente dal fondo*.

Alfieri, per non perder tempo, fa il suo testamento in un sonetto che egli declama alla donna del suo cuore, e l'esce lasciando la *Baronessa*, la quale teme, intravede, ha capito tutto proprio nel punto che *poeta*... si ode un colpo di pistola.

— Ah!... — dice lei, portando la mano al cuore e semi-svenendo su di una poltrona.

— Son qui! — dice *Alfieri*, entrando calmo e sorridente.

E il resto l'avete capito.

A *Della Rocca* era toccata la pistola scarica, che per dippiù non pigliò fuoco. Quindi si era impaurito, aveva tremato. *Alfieri* aveva riso, 'aveva sparato in aria...

Tutto ciò lo racconta un certo signor *Avelli*, che l'autore ha fatto venire col treno diretto da Milano, perchè gli rendesse il servizio di riempirgli le scene vuote... quando se ne presenta il bisogno.

Il *ricattatore* è stato punito, gli amanti sono felici e il pubblico batte le mani e compariscono gli attori. Il pubblico batte ancora e, fra lo scricchiolio delle tavole del palco scenico, le quali traballano sotto le immane peso della 'adrianamole di Montignani (mausoleo degli autori) apparisce due volte anche lui, l'Achille poco bellante, ma in compenso molto caloroso.

— Qui non c'è nulla di rubato!... domanda un vicino al *bazzarro* dotto nella vita di Alfieri.

— Sfido io! è tutto inventato di pianta! Di vero in tutta questa faccenda non v'è che il nome di Alfieri.

— Che importa? la commedia va...

— Oh andrebbe lo stesso anche se cambiaste nome al poeta e lo chiamaste Milton, Pope, Schiller, Goethe, Foscolo o Manzoni...

— Il dialogo corre...

— Sì, sì, corre come un treno dello *Romano* quando non incontra buoi sulla linea.

— Infine non c'è male...

— Ma non c'è nemmeno bene...

Uscii per non udire più quel malcontento brontolone e mi fermai con un amico presso le gradinate.

All'alzarsi della tela sulla commedia di Gherardi: *Con gli uomini non si scherza* un popolano disse, riferendosi agli *Amori di un poeta*:

— Il primo atto è durato un'ora e non ci ho capito niente... sentiamo il secondo. (*Storico*)

Povero Montignani, non eri stato compreso!

Uscendo dall'arena pensai tristemente alla sorte dei poveri attori quasi sempre *incompresi*... e il caso di Montignani mi parve molto simile a quello del giovane medico, che faceva le sue prime armi nell'arte d'Esculapio contro quel certo affare, di cui si parla tanto, e che tanto ci annoia.

Chiamato al letto di un muratore che si trovava alle prese con le *singare*, gli ordinò varii medicamenti e disse che sarebbe tornato la mattina appresso.

Tornò di fatti e trovò la moglie del muratore che esclamò:

— Ah signor dottore!... signor dottore!...

— Ebbene?...

— Mio marito ha mangiato ieri sera un'insalata di cipolle, pomidori, peperoni e...

— Ed è morto?... chiese spaventato il medico.

— No... è guarito ed è andato a lavorare.

Il medico, che era accurato osservatore, notò sul suo taccuino:

« RIMEDIO CONTRO IL COLERA.

« *Recipe* insalata di peperoni, di pomodori e di cipolle. »

Lo stesso giorno fu chiamato al letto di un calzolaio attaccato dal brutto male e gli ordinò subito la preziosa medicina.

Tornò all'indomani e trovò la moglie del calzolaio desolata e piangente.

— Ebbene? — domandò il medico con ansia.

— È morto — rispose la derelitta.

E il dottore, senza scomporsi, aprì il suo taccuino e notò sotto alla ricetta:

« Efficace pei muratori, esiziale pei calzolai. »

Non vi pare, lettori, che fra il dottore e Montignani vi sia un punto di contatto?...

La sua commedia di ieri è buona per gli alfabeti, e non è buona per gli analfabeti.

Dopo tutto torna a suo elogio!

Il Mettafuori in ritiro.

CRONACA POLITICA

Interno. — Una rettificazione: le prove della torpedine semovente fra due punti mobili non diede quei felicissimi risultati che se ne prevedevano.

Ma la colpa è forse del luogo nel quale sono state fatte: quest'è il parere dei fogli veneziani, i quali del resto son anche del parere che gli stessi risultati avuti nell'esperimento fra due punti fissi saranno sempre un bell'argomento di forza e di sicurezza per le nostre costiere.

Il meglio è nemico del bene. Cito il proverbio: l'applichi chi deve.

** Sono a Montecatini, e bussano alla porta dell'onorevole Spaventa.

È un'indiscrezione, s'intende; ma come si fa? Mi preme di sapere il vero tra due versioni di un fatto che lo riguarda.

Secondo la prima — della *Gazzetta di Napoli* — egli avrebbe divisato la soppressione della Direzione generale delle ferrovie ritornando — con gran gioia dell'onorevole Gabelli, che gli vuol bene come al fumo negli occhi — al regime dei regi commissari.

La seconda per converso — e quest'è della *Gazzetta dell'Emilia* — porterebbe che la divisione suddetta sarà a ogni modo rispettata, ma nello stesso tempo riorganizzata.

Onorevole Spaventa, presto per carità, o una cosa, o l'altra, o tutte due, perchè aspettando si continua a deragliare ch'è una meraviglia. Appunto nei giornali d'oggi trovo notizia di due sviamenti: il primo a Porta Nuova, a Verona, il secondo fra Pordenone e Casarsa nel Friuli. Ahimè!

** L'onorevole Minghetti è a Livorno, che fa la triglia, godendosi, all'ombra di Pancaldi gli ozi che il Dio della crisi gli fece.

Meno male che c'è chi pensa per lui: ecco appunto la *Gazzetta di Torino* che gli detta un catechismo sotto il titolo: « I doveri dell'onorevole Minghetti. »

Metto in serbo quel foglio e mi darò premura di presentarlo al ministro al suo discendere dal convoglio che ce lo porterà di ritorno.

Per ora vi dirò solamente che, secondo il giornale torinese, dovere principalissimo del ministro sarebbe di consigliare al sovrano la gita a Vienna ed a Berlino cui fu invitato.

Non ho nulla in contrario, ma nel fare della *Gazzetta* ci si potrebbe sorprendere una *avance* verso l'onorevole presidente, come sarebbe a dire un'offerta d'alleanza.

Accetti, Eccellenza, accetti, perchè dietro la *Gazzetta* c'è sempre l'onorevole Pescatore con un calamaio della portata di cento lettere finanziarie, e, se nello sdegno del rifiuto di V. E. glielo riversa addosso, tutte le acque di Livorno sarebbero poche a lavarla.

** Nuove elezioni amministrative ad Ancona. Quel tale che fece il conto sbagliato in favore delle chieriche nello spoglio dei voti, può vantarsi d'aver dato un bel grattacapo ai suoi concittadini. Con questo caldo, obbligarli a votare una seconda volta! — Propongo una sottoscrizione per conferirgli una... coda d'onore.

Questa volta l'urna diede piena vittoria ai candidati liberali. Talchè non s'è trattato che d'uno spurgo, e v'è tutta la ragione di esserne soddisfatti.

Estero. — Dio ci salvi dalla repubblica, massime se il figurino di Francia non cessa di [illegible]

E se ne salvi perchè la repubblica al primo suo apparire darebbe di frego sull'abolizione degli Ordini e della manomorta, e grazie ai frati, l'Italia conserverebbe sempre la sua riputazione del paese *del dolce far niente*.

Mi son fisso in mente che questa riputazione gliel'abbiano fatta i frati, non già i lazzaroni, seppure lazzaroni e frati non sono tutt'uno, cosa di non difficile dimostrazione.

Eccovi intanto un bel precedente repubblicano che ci vien d'oltr'alpe: quasi mi vien la voglia di chiudere il buco del Fréjus perchè non ne passino degli altri.

Il signor di Batbie, guardasigilli, autorizzò gli istituti religiosi ad accettare legati, senza darsi alcun fastidio del Governo. Sotto l'impero il consenso del Governo era in questi casi di rigore.

Intendo l'odio postumo che i preti francesi hanno per Napoleone III, e mi meraviglio che non abbiano cambiato colore adottando il rocchetto rosso.

** Carezze da gatti all'indirizzo dell'*Opinione*.

Il gatto è questa volta il *Journal de Paris* che è in voce d'essere il meno clericale degli organi del partito, che attualmente è al potere.

L'altro giorno la Nuova dichiarò nell'ingenuità del suo cuore e con le migliori intenzioni del mondo, che l'Italia non s'immischierebbe punto nè poco nella questione della forma di governo che la Francia volesse dare a se medesima.

E il *Journal de Paris* di ripicco: *Nous le croyons sans peine, mal lui en prendrait.*

Che giornale di spirito! E se invertissimo i termini della proposizione tanto per darci il piacere di rispondergli con le sue stesse parole?

Ma via sarebbe un semplice plagio e i plagi non sono *bon genre*.

** Fin dai primi tempi del gabinetto Gladstone, ebbe a sorgere un'idea ch'io vorrei vedere tradotta in effetto.

Quest'idea era l'impianto d'un Ministero dell'educazione pubblica: l'istruzione è soltanto un primo passo: tutti lo sanno.

Sono corsi già quasi cinque anni: e non se ne vedono ancora gli effetti. E il non vederli fu cagione che una potente associazione politica, la quale si prefiggeva appunto a scopo l'educazione del popolo, si levasse contro il Gabinetto, minacciandolo di guerra nelle prossime elezioni.

Ma l'entrata al potere di Bright, sembra averla rasserenata: infatti essa ha deposta l'idea di combattere all'urna i candidati liberali che non facessero adesione esplicita al suo programma.

Il nome di Bright è un programma di per sè solo.

** I Maccabei alla riscossa.

L'*Agenzia Stefani* ha poco meno che spacciati quei poveri carlisti. Appena però caduti sotto i suoi colpi, questi risorgono, tant'è vero che in ventimila sono rinati a morire in mente almeno centomila volte dal principio della campagna.

Ma ecco Monsignore — il *collaboratore* della *Voce*, riconfermato tale anche oggi, che ne rialza le fortune e li porta alla vittoria sotto le mura di San Sebastiano, e concede ad essi il rinforzo di due battaglioni di cacciatori disertati da Berga sotto gli ordini di Saberiega.

Non so che cosa ci sia di vero in tutto ciò; ma so che un fiore non fa primavera, e cresciuto nelle serre di via delle Stimate, si può credere legittimamente che sia posticcio, come lo zelo religioso di chi lo mette in mostra.

** Grandi aspettative pel viaggio a Copenaghen del principe ereditario di Germania, che rassicura le apprensioni prodotte in seguito alle voci d'un'alleanza fra la Svezia e la Germania della quale la Danimarca avrebbe dovuto fare le spese.

Quella gita, pe' giornali, è una caparra di pace e di soddisfazione dei diritti danesi: vedono già restituiti alla Danimarca i tanto contrastati distretti slesvichesi, e data piena soddisfazione al famoso quinto articolo del trattato di Praga, e ristretti i vincoli fra i tre regni scandinavi e... insomma l'aurora d'un giorno di pace e di con[illegible]

L'aurora sta bene; ma vorrei sapere il sole dov'è che si trova. Trattandosi di regioni vicine al polo non vorrei che tutto si risolvesse in una aurora boreale.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Gastein, 27. — L'imperatore Guglielmo è partito. Le notabilità austriache e prussiane si sono presentate al castello per ossequiarlo. S. M. si trattenne a parlare specialmente col conte di Beust.

New-York, 25. — Un incendio è scoppiato a Belfast, nello Stato del Maine. Le perdite ascendono ad un milione di dollari; 130 famiglie trovansi senza asilo.

È scoppiata la caldaia del vapore *Wolff* sul Mississipi. Vi sono 12 morti e 15 feriti.

Perpignano, 27. — Il nuovo Municipio di Barcellona, nel quale gl'intransigenti sono in minoranza, tenne il 24 la sua prima seduta e il 25 si presentò al capitano generale offrendogli un concorso assoluto.

Vienna, 27. — È giunto il principe Milano. Fu ricevuto alla stazione dal comandante militare e da molti serbi. Il principe di Hohenlohe andò quindi a salutarlo in nome dell'imperatore.

ROMA

28 agosto 1873.

Fiaccona su tutta la linea!

È inutile salire e scendere scale per trovarvi notizie, lettori miei dilettissimi. C'è da sentirsi ripetere delle cose sentite dire tre o quattro mesi fa.

Pure chi sa... forse qualche cosa potrebbe ancora giungervi nuova. Che cosa volete che vi dica? Vi annunzierò che la sessione ordinaria del Consiglio comunale si apre il 15; che la pubblicazione del lavoro della Commissione esaminatrice del piano regolatore è imminente; che questa Commissione pare che abbia deciso che il quartiere ai Prati sia dichiarato d'urgenza, secondo il progetto dell'Ufficio tecnico, e che il progetto Libari per una galleria a piazza Colonna sia dichiarato accettabile.

E poi... girando un po' per Roma, saprete che si son messi dei nuovi candelabri in piazza del Quirinale. Quelli che erano lassù li metteranno intorno all'obelisco in piazza di Monte Citorio, dove quei quattro fanali che ci hanno messo fanno la figura di quattro stazzicadenti piantati a'piedi di un albero gigantesco.

E poi... mi ricordo che un signore Alberto mi scrisse ieri a proposito dell'oscurità di piazza del Popolo. Ci hanno già pensato: fra un mesetto il signor Alberto sarà soddisfatto, ed anch'io che sto di casa da quelle parti.

***

E poi... e poi sarà un po' più tardi. Loro che leggono si saranno accorti che io oggi ho tanta voglia di scrivere quanta n'aveva qualche mese fa l'onorevole Lanza di lasciare la sua poltrona del palazzo Braschi.

Aspetti... potrò dire che per qualche ragione tuttora ignota al Vaticano da alcune sere si è aumentata la sorveglianza interna che si continua per tutto il corso della notte. Parrebbe che quei signori credano d'avere il nemico proprio nascosto in casa. Ogni due ore sono visitati tutti i corridoi nonchè i numerosi cortili. Devono aver proprio visto qualche individuo sospetto a passeggiare da quelle parti... intendiamoci, un individuo sospetto che non ha altre intenzioni che quella di attaccarsi allo scrigno di qualcheduno.

Intanto stamani c'è stata adunanza della federazione piana. Alcuni socii hanno presentate le adesioni di altri bottegai per la chiusura de'giorni festivi. Una religione che le facesse chiudere anche nei giorni di lavoro, pagando la giornata per conto suo, farebbe immensi proseliti.

Non capisco come la federazione piana (piana da *Pio* intendiamoci, non dall'andatura) non ci abbia ancora pensato.

***

E per stasera vi consiglio l'*Ombra*. Se non ci siete stato ieri sera è evidente che ci anderete stasera: se ci siete andato è evidente che avete una voglia matta di ritornarci.

Sicchè ci ritroveremo al Valle.

Ugo

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — 8 1/2. — L'*Ombra*, opera in 3 atti, del maestro De Flotow.

Politeama. — Alle ore 6. — A benefizio della prima donna signora Brambilla Vidal. *Roberto il Diavolo*.

Corea. — Alle ore 6. — *La verità*, in 5 atti di A. Torelli.

Sferisterio. — Alle 6 1/2. — *Fra Bella e Cariddi*.

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9 — *Linda di Chamounix*, indi ballo: *Fenel la Dea del Nord*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le lettere di Vienna e di Berlino recano che nell'una e nell'altra città la presenza del Re d'Italia è vivamente desiderata, e che nella speranza che il di lui viaggio sia per avverarsi gli si preparano cordiali accoglienze.

Il viaggio però non è ancora deciso.

Le notizie trasmesse dal nunzio Chigi al Vaticano pare abbiano molto contribuito a diminuire le speranze che si erano fondate sulla fusione dei due rami della casa di Borbone di Francia.

Ci scrivono da Velletri in data del 27:

Dai reali carabinieri è stato arrestato nel Comune di Montalcino tal Cappucci Francesco, da Carpineto, ex-gendarme pontificio, domiciliato in Roma, e che da qualche giorno recatosi in quel Comune, insinuava agli aderenti al partito clericale di tenersi pronti pel 20 settembre, e mostrando piani di guerra dava ad intendere che stavano per tornare i francesi.

Il Cappucci, al quale furono sequestrati varii oggetti, è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 27. — Assicurasi che il ministro delle finanze stia trattando con alcuni capitalisti spagnuoli ed esteri per una importante operazione di credito, che darebbe al Governo i mezzi di far fronte alle spese della guerra e di pagare i cuponi.

Parigi, 27. — È smentita la voce che La Bouillerie, ministro del commercio, abbia fatto una visita al conte di Chambord durante il suo viaggio a Vienna.

Credesi che Verdun sarà evacuata il 15 o il 16 di settembre.

Informazioni particolari dicono che le difficoltà nell'affare della fusione non consistono nella bandiera. Il conte di Chambord ammetterebbe la bandiera tricolore per l'esercito, qualora i capi dell'esercito lo esigano. La questione consiste nello stabilire se la Carta debba essere ottriata ovvero accettata.

Torino, 27. — S. M. il Re è partito questa sera alle ore 6 5 con un treno speciale per Firenze.

Il Principe Napoleone parte questa sera alle ore 11 40 per la Francia.

New-York, 27. — Oro 115 3/8.

RIVISTA DELLA BORSA

28 agosto.

Dura sempre la stessa oscillazione nei prezzi, e la stessa scarsezza negli affari.

La Rendita chiuse ieri sera a 72 15 per aprire stamane allo stesso prezzo: le notizie di sostenutezza alla Borsa di Firenze giovarono a darle un po' di vita, sicchè si arrivò fino a 72 22.

Portata a listino a 70 95! nominali.

Prezzi fatti — contanti 72 12, 10, 07, 05.

Fine mese 72 22, 20, 17, 15.

Fine settembre venditori a 72 70, compratori 72 60 — prezzi fatti 72 65 con pochissimi affari.

Banca Romana 2000 nominali.

Generali 517 f. m.

Italo-Germaniche 531 cont. e f. m.

Austro-Italiane 409 cont. e fine mese.

Immobiliari 393 nominali

Gas 550 nominali.

Blount 72 35.

Rothschild 71 75.

Affari pochissimi in rendita; i più a contanti — e pochissimi, quasi nulli, nel resto.

Cambi a ribasso:

Francia 112 70.

Londra 28 30.

Oro 22 83.

Balestri Ettore, gerente responsabile.

CHAMPAGNE

MARQUE

BOUCHÉ

Grand Crémant | Carte d'Or
Carte Blanche | Carte Noire

Paniers, bouteilles, demi et quart de bouteille

BOUCHÉ FILS ET COMP.

MAREUIL SUR-AY (CHAMPAGNE)

En détail chez les principaux négociants de vins étrangers en Italie. 6362

UFFICIO PRINCIPALE

DI PUBBLICITA

E. E. Obliegt

Roma, via del Corso, 220.

Firenze, via S. Maria Novella Vecchia, 10.

Napoli, vico Cerriari S. Brigida, 34.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la **Libertà, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La **Libertà** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della **Libertà** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

STRAORDINARIO BUON MERCATO

per Regali, per Premi, per Strenne

LA

Gerusalemme Liberata

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di grande effetto e riescono piacevoli al palato. — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da' cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 80.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

Libri Scolastici.

- **Fora Fr.** — *Affetti e Virtù. Letture per le famiglie e le scuole* (seconda edizione) . . . L. 2 50
- **Thouar Pietro** — *La casa sul mare, ossia Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —
- **Detto** — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —
- **Detto** — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 2 —
- **Facini Silvio** — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola*. Tre volumi . . . » 6 —
- **Belvigilieri Carlo** — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . » 2 50
- **Stoll Enrico** — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . . » 4 —
- **Vannini** prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . » 16 —
- **Froebel Federigo** — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . » 5 —
- **Zamponi Floride** — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —
- **Pisa D.** — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . . » 1 50
- **Levi** dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —
- **Moriel Regolo** — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50
- *Enciclopedia dei lavori femminili*, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —
- *Il Nuovo Alberti* — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . » 40 —
- **Manuzzi** prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO
E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. **GIUSEPPE SAREDO**

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 8.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, cioè non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

(562)

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 20.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. **L. 2. — Franco per Posta L. 2 20.**

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del *FIESOLE*, *RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo unire l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 234

Direzione e Amministrazione:

Roma, Via [illegible]

Firenze, Via [illegible], n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 30 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

A S. E. DON SILVIO

Eccellenza!

Sono una ragazza della montagna: dicono anche che io sia una bella ragazza, anzi mi chiamano la *bella Pontebba*, e se me lo dicessero quelli che ci stanno d'intorno a noi montanare innocenti per delle ragioni che ci fanno torto, non me lo crederei: ma me lo dicono i miei stessi occhi dallo specchio. E V. E. sa che ai propri occhi bisogna prestarci fede.

Nonostante la mia bellezza e la dote che mi hanno costituito i friulani — una dote di oltre un milione e mezzo — nonostante un contratto nuziale firmato da mani reali, nonostante le cerimonie e i complimenti della Banca Romana, della Società lombarda, e dell'Alta Italia, che mi hanno fatto da matrine — il mio sposo che dovrebbe essere un concessionario, non si fa vivo, e io sono sempre nello stato assai mortificante e pochissimo interessante di fanciulla.

A termini dell'articolo 4° del contratto 6 maggio 1872 firmato dal Parlamento il signor concessionario, mio fidanzato, dovea presentare entro 5 mesi un progetto completo del modo con cui egli intendeva condurai con me.

Il Ministero s'impegnava di approvare quel progetto entro due mesi dalla sua presentazione, e un mese dopo il concessionario doveva cominciare a vivere con me e a lavorare per me.

Se tutto avesse proceduto come s'era detto, la vita comune e il lavoro avrebbero dovuto incominciare da un mese e mezzo.

Invece, Eccellenza, lo credereste? nemmeno la prima parte del programma, la presentazione del progetto fu finora compiuta.

Se la dura io ci muoio tisica, e per di più zitella.

E quando sarò morta verranno dietro al mio funerale tutti i buoni contadini del Friuli, che piangeranno e mi canteranno il *De profundis*. E diranno:

« Povera signorina, avrebbe potuto farci tanto bene! Noi che siamo tornati dalla Germania senza un fiorino in tasca, cacciati dallo Zingarò, speravamo che la ci avrebbe aiutato, lei con suo marito, a rifarci di tanto danno!... e invece!... invece lei è stesa là nella bara e la portano a sotterrare in questa terra bruciata dal sole e dalla siccità, che ci promette la miseria per l'anno venturo. Povera figliuola! »

Poi mi getteranno nella fossa, mi copriranno di terra, e le ragazze ci ammonticchieranno su dei fiori di campo e se ne anderanno lasciando sulla mia tomba uno sciame di farfalle, venute dietro ai loro fiori. È una cosa da piangere!

Vostra Eccellenza ride?

Tanto meglio, se ride ho vinto.

Aspetto dalle sue mani il marito e mi dico di V. E.

Devota e Affezionata
La Pontebba.

DIPLOMI!!!

Non l'ho avuta mai una viva simpatia per gli avvocati dopo che ho visto l'avvocatura servire di trampolino per saltare nella politica.

E ho sempre fatto voti sinceri per la diminuzione di questa rispettabilissima, ma chiacchierantissima classe.

Non ho, certo, desiderato che le discussioni fra gli avvocati si scaldassero al punto da farli passare dalla toga alle armi, nella speranza che queste producessero dei vuoti nella troppo numerosa classe.

No, non voglio la morte del peccatore! Mi basterebbe che gli avvocati non invadessero gli altri campi e che se ne stessero nel fòro, per cui sono nati, come in famiglia.

Per esempio, ho sperato che si fosse messo come condizione a chi aspirava a un dato officio (o ufizo, come meglio piace all'onorevole Broglio) di non essere avvocato.

A Napoli, fino a poco tempo fa, c'è stata una lapide nella strada Costantinopoli, di faccia a un monastero, la quale aveva un'epigrafe di questo genere:

Qui non è permesso habitare.
Cattive donne studenti
Et altre persone infami

La lapide ora, manco male, è stata rimossa.

O non se ne potrebbe mettere una sulla facciata di qualche Ministero, o altra pubblica amministrazione, che dicesse:

Qui non è permesso impiegare avvocati?

Capisco che per molti ufizi (o officii, vedi sopra) è necessaria la conoscenza delle discipline legali. Ma si potrebbe, io credo, chiedere la perfetta conoscenza di queste discipline, sottoporre gli aspiranti all'ufizio (o ufficio), a un rigoroso esame sul diritto, e non pretendere che avessero il titolo di avvocati.

Perchè è il titolo che guasta; è il sentirsi chiamare avvocato che fa nascere la malattia di parlare, parlare, parlare — e cavillare, cavillare, cavillare.

Ora accade precisamente il contrario di quel che io desidero, e io mi sfogo in *Fanfulla*. Per aver un uffizio (o ofizio) qualunque in Italia bisogna, novantanove volte su cento, essere avvocato. Il Governo richiede questo titolo, e incoraggia così una tendenza funesta.

Giorni fa io discorrevo con un bravo giovane, che in un concorso pubblico per un posto di applicato di quarta (disgraziato!) è riuscito il primo su sessanta o settanta concorrenti. Egli è uno dei più colti giovani che io conosca... ma non è avvocato. Sapete cosa gli succede?

Egli dovrà aspettare sei anni per poter dare l'esame da segretario — mentre quelli fra' suoi compagni che hanno il titolo di avvocato possono dar l'esame fra tre anni. Così quelli che son risultati gli ultimi nel concorso saranno i primi ad essere promossi — e il primo sarà l'ultimo. Ciò sarà secondo il Vangelo, ma secondo il Vangelo interpretato e commentato da qualche avvocato.

Io domando: Perchè questa diversità di trattamento? Non può esserci un impiegato non avvocato che rivende tutti gl'impiegati avvocati?

Si tratta dunque solo di un omaggio reso al titolo — omaggio che serve d'incoraggiamento a una tendenza deplorevolissima.

Si dirà: È da supporre che chi abbia un diploma, una laurea ne sappia più di chi non ha nè laurea, nè diploma — però si preferiscono gli avvocati.

Davvero?

Sapete cosa vale un diploma?

Ve lo dicono i settantotto concorrenti agli impieghi di terza categoria nel Ministero di pubblica istruzione, dei quali *uno solo* è stato approvato... il solo che non avesse commesso errori d'ortografia.

E quei settantotto avevano tutti un diploma — la licenza ginnasiale!!

Ego

Una Bottiglia monumentale

E dell'onorevole Lanza che n'è?

È una domanda insidiosa per farmi chiacchierare e costringermi a turbar la pace dei morti.

Povero dottore! Per quattr'anni s'è fatto tanto scalpore intorno al suo nome, ed ora non c'è un giornalista che si dia pensiero dei fatti suoi.

Negli ultimi giorni lo si è veduto a Montecatini, e più tardi a Recoaro, ombra di un ministro che fu.

Di là, i cronisti l'accompagnarono fino sulle rive della Dora, e lì da un punto all'altro svanì.

L'ultimo segno di lui m'è capitato alle labbra ieri sera, in buona compagnia, sotto le forme d'una bottiglia di vino, che in parola da galantuomo io preferisco alla politica.

S'egli è del mio parere, il succo delle sue viti sarà la consolazione de' suoi giorni vedovi di portafoglio.

La bottiglia ahimè! è ruzzolata sotto la tavola e si ruppe come colta da crisi ministeriale.

Ma io ne ho conservata religiosamente l'etichetta e nel testamento ne farò dono al Museo del mio paese.

Tanto per farvela conoscere eccovene alla meglio un fac-simile.

CASTELLO DELL'AMELIO
MONTEPULCIANO
1870
RONCAGLIA DI CASALE MONF.

Riquadratura e caratteri sono di color di rosa. Ma lo zero della data è fatto a mano

Si vede che a quella data il buon dottore ci tiene assai, e forse l'ha scritta di suo pugno, alla prima notizia della breccia di Porta Pia.

Non è dunque una semplice *etichetta* cotesta: è un monumento!...

Ma quel *Montepulciano* mi confonde: e sapete perchè? Perchè il Montepulciano d'ordinario non lo si conserva in bottiglie ma in fiaschi.

Questa innovazione esprimerebbe ella forse che il buon dottore i suoi fiaschi li voleva conservare da ministro?

Rusticus

APPENDICE
alle delizie del mestiere.

Lo sapevo io!

La matassa del *fiasco* in fotografia s'è in-

21 **APPENDICE**

LIVIA E MARCO

RACCONTO STORICO

DI A. BALLANTI

Una sola idea gli rimase fissa, ben definita, ed irrevocabile nella mente, immobile come l'astro maligno della sventura; ed a questa corrispondeva un sentimento incrollabile, un bisogno irresistibile del cuore: morire.

Morire! così giovine! a ventitre anni! Che importa? La gioventù, le gioie del mondo, l'ambizione, la gloria, non avevano più attrattive per lui a cui era rapita la vera felicità... Egli si vedeva la vittima di una legge fatale, che lo colpiva mortalmente in ciò che aveva di più caro e lo sacrificava inesorabilmente. Lottare non poteva... La nostra vita si trova talvolta in tali condizioni che ci è pure vietata ogni lotta. Ed in tali circostanze si trovava disgraziatamente Marco. Dunque egli voleva morire.

Era una *follia* anche questa; ma ormai su questo punto la ragione non poteva suggerire nulla che potesse dissuader Marco da quel fatale proposito. Ei non ignorava le belle sentenze di Cicerone, di Seneca, di Marco Aurelio e di tanti altri su questo argomento; e certo la filosofia non manca di eccellenti ed inoppugnabili ragioni contro il suicidio. Ma ahimè! i conforti ed i saggi consigli della filosofia ci abbandonano allorchè le nostre passioni sono in giuoco, allorchè il nostro cuore è affranto dalla sventura. Marco non possedeva più quella calma di spirito e lucidità di mente che gli sarebbe stata necessaria per prestare ascolto ai dettati della sapienza filosofica.

Abbandonatosi a quest'idea forsennata, ostinatale, convintosene come di un fatto inevitabile, di un destino a cui non poteva sfuggire, era tornato in L*** per rivedere, come aveva detto, il suo luogo nativo, quell'angolo solitario di terra in cui aveva imparato a desiderare la felicità, in cui ne aveva intravista la più splendida immagine nell'amore di Livia. Ritornò col cuore di null'altro desioso che di rivedere la sua diletta, gioir per un'ultima volta del suono amato della sua voce, riaverne un addio e poi morire.

E come? Non ci aveva ancora pensato. In un modo qualunque. Non è difficile cosa morire, e l'ingegno umano fu sempre fecondissimo di spedienti per questa bisogna.

Il suo arrivo, il suo subito incontro con Livia e Pasquale, lo confermarono sempre più in quella fatale idea, e con questa ormai ben ferma nell'animo lo ritrovò la luce dell'indomani

All'indomani passò la maggior parte della giornata nella casa dell'avvocato. Egli appariva ancor più tranquillo della sera precedente, albenchè si mantenesse più silenzioso.

Congedandosi disse che nel giorno venturo sarebbe certamente partito; ma che in ogni modo sarebbe tornato a salutarli per un'ultima volta. Annunziando tali cose, i suoi occhi cercavano con somma cura di schivare gli appassionati e teneri sguardi di Livia, che, muta, lo stava rimirando col cuore in preda ai più tristi presentimenti.

Giammai l'avvocato Pasquale si era mostrato più affettuoso verso il suo giovine amico. Gli stringeva ad ogni tratto la destra con una convulsa tenerezza che ben denotava l'estrema agitazione in cui si trovava l'animo suo.

Marco se ne uscì a passo lento; poi ristette sulla via a riguardare quella casa, e quella nota finestruola ornata di fiori da cui soleva la sua Livia aspettarlo, e da cui anche quella volta la vide con la persona protesa in fuori, inviandogli con la mano un tenero saluto.

— Addio! — gemè in cuor suo lo sconsolato giovine; poscia si allontanò con la testa china sul petto, grave e triste come il destino che gli pesava sul capo.

Dopo pochi istanti egli era di nuovo innanzi alla sua deserta casetta. I pescatori del Velino assicurarono che lo videro per più ore seduto con la faccia appoggiata alle mani, ai piedi di quel salice, dove la sera innanzi si era incontrato con i suoi amici.

All'indomani Livia e Pasquale aspettarono invano l'arrivo di Marco. Era già di quattro ore passato il mezzogiorno e questo lungo indugio li teneva perplessi ed in una penosa ansietà.

— Eppure aveva promesso che sarebbe ad ogni modo venuto prima di partire — diceva Livia, facendosi alla finestra per vedere se mai giungesse il suo amico.

— Di certo è ammalato — rispose Nunzia la cui faccia era ancora più oscura del solito. — Che volete? Quando un uomo è così pazzo da venire in venerdì, non v'ha da sperare mai bene. E poi ve l'ho a dire, signorina? Già è meglio che non ve lo dica...

— Che cosa è stato?

— Con voi non si può parlare... Pure se aveste sempre dato retta a me... Basta, la Madonna miracolosa di Rieti ci assisterà...

— Ma insomma parla...

— Questa mattina, rispose Nunzia, e qui la vecchia bigotta abbassava misteriosamente la voce, questa mattina nello scopare la vostra stanza, signorina, ho trovato due paglie in terra.

— E bene?

— Madonna santa! erano in croce! Qualche disgrazia ci sta sul capo... Questo non può essere che un avvertimento del cielo...

— Dio mio! Nunzia, tu non sei buona che a presagire del male! Non siamo ancora sventurati abbastanza?

— Signorina, sapete se vi voglio bene e se ho pregato sempre la miracolosissima Madonna di Rieti che vi facesse felice. Figuratevi! Io vi ho veduto nascere; vi ho cullata, vi ho tenuta sulle mie braccia, io v'ho amata come una madre dopo che la vostra mamma salì nel cielo con gli angeli. Ma vedete bene che non isbaglio mai... Bisogna stare attenti agli avvisi che ci vengono dal cielo...

Livia stette alcun tempo pensierosa. Mal suo grado i più neri presagi la attristavano l'anima. Dimandò di suo padre e riseppe che era uscito insieme al gonfaloniere avviandosi per la strada

garbugliata tanto da offrire un magnifico tema per una commedia d'intreccio.

Il pubblico non si interesserà molto a questo pasticcio, ma ci sono al mondo due persone che per causa di *Fanfulla*, sono in via di perdere il cervello, e viceversa *Fanfulla* è in via di perdere il cervello per loro.

Se non riesco a schiarire e a sbrogliare la faccenda, questa volta mi ritiro nelle mie terre (*spiritualmente*, secondo la moda), e non scrivo più.

Procediamo per ordine e ripetiamo le cose dette in vari numeri del giornale.

1° N. 204 del 30 luglio. *Fanfulla* pubblica aver ricevuto da Soliera, presso Carpi, la fotografia di un fiasco, corredata di una *ottava* nella quale il partito liberale, vincitore nelle elezioni comunali, canta il fiasco del partito vinto. La poesia è attribuita al signor *Adamo Marchetti*, sindaco di Soliera.

2° Il signor Adamo Marchetti protesta che non è poeta. La sua lettera, arrivata in un momento critico, è rinviata al dimani e poi [illegible]cata.

3° Nel N. 210 *Fanfulla* pubblica un documento pervenutogli da Gualtieri (Emilia), col quale si invitano i *fratelli del SS. Sacramento* a pagare lire 1 50 al *venerabile campanaro*. Il documento è firmato: *Soliani Fedele*.

4° Il signor *Fedele Soliani* scrive una lettera nella quale dichiara che s'è abusato del suo nome e chiede che si dica ch'egli non ha mai firmato inviti per pagare 1 50 al venerabile campanaro di Gualtieri (Emilia).

Questo reclamo fa rammentare che c'era già una lettera dell'Emilia; si confonde il fiasco del signor Marchetti col campanaro del signor Soliani e...

5° Nel N.° 228 *Fanfulla*, per *dovere di imparzialità* dichiara che il signor Soliani (quello del campanaro di Gualtieri) non è l'autore dei versi scritti sul fiasco (attribuiti al Marchetti, di Soliera).

6° Il signor Adamo Marchetti scrive da Soliera aver visto rettificato un fatto *di fiasco* e *di versi* simile al suo: ma la rettificazione riguarda un signor Soliani di un altro paese e riprotesta!

7° Allora io, *Caro*, credendo d'aver capito, scrivo l'articolo *Le delizie del mestiere* nel numero 229, e dichiaro a mia volta che i versi del fiasco attribuiti al signor Marchetti, non avevano che fare col signor Fedele Soliani, e dava atto al signor Adamo Marchetti della sua protesta, senza riuscire a spiegarmi come fosse entrato di mezzo il signor Soliani.

Ma qui viene il buono.

8° Il signor Soliani, che intanto non ha veduto stampato che egli non era autore dell'invito ai *fratelli del SS. Sacramento*, mentre invece s'è veduto attribuire la protesta contro i versi del *fiasco* in fotografia, non ha capito più niente e ha scritto la seguente lettera:

Signor Direttore,

Nel numero 228 del pregiato di Lei giornale in data 24 agosto andante, trovo una risposta alla mia scritta il 19, la quale molto diversifica a quanto le chiedeva.

Era mia intenzione rettificasse la lettera scritta colla mia firma in data 5 andante agosto numero 210, ed invece ne rettificò una seconda della quale non conosco il contenuto. *(Quella del fiasco.)*

Peraltro la sua dicitura tutto ciò che fu scritto sotto la mia firma, ciò nullameno a me piacerebbe conoscere i versi *scritti sul fiasco*; perciò la prego caldamente, affinchè voglia degnarsi spedirmi due copie del giornale che riporta i versi in discorso.

Sperando di essere tosto esaudito le anticipo i dovuti ringraziamenti mentre mi dico

Suo umile servo

Soliani Fedele.

PS. Troverà unito alla presente in francobolli l'importare de' due numeri del giornale.

Gualtieri, 27 agosto 1873
(Emilia).

Ora voglio vedere che cosa avrà detto ieri il signor Soliani quando ha letto l'articolo in cui io credendo di spiegare ogni cosa ho imbrogliato da capo!

È la storia di Cola nelle *Precauzioni*. Soliani scrive a *Fanfulla* che Soliera non è Gualtieri e Marchetti il fiasco, e i versi non sono il SS. Sacramento, e il sindaco non è poeta e Fedele non ha che fare col campanaro mentre Marchetti è stato confuso con Soliani... auf. Delizie, delizie del mestiere!

E. Caro

CRONACA POLITICA

Interno. — Colla prosopopea d'un *siamo autorizzati*, il *Piccolo* asseverà che il marchese Caracciolo di Bella ha declinata la prefettura di Palermo.

L'*Opinione* coglie a volo questa frase per dire semplicemente che il marchese non ha ancora accettato.

La differenza è grande: il verbo declinare non esclude, rigorosamente parlando, un'anteriore accettazione: mi preme di farlo avvertire per ogni buon fine.

Quanto al marchese, non so cosa dire. Ognuno è padrone della sua volontà ed è il giudice competente delle proprie convenienze.

Ma quanto a quella benedetta prefettura, essa mi arieggia la tanto favoleggiata principessa indiana, che brutta come un orco e cancherosa va a ogni tratto, nelle chiacchere delle comari viaggiando l'Europa in traccia d'un marito che non le riesce di trovare pe' suoi milioni.

Eppure io sono sicuro che lo troverà. Sarei tentato quasi di scommettere.

⁂ Onorevole Spaventa, il *Piccolo* — è il giorno del *Piccolo* — mi fa sapere ch'Ella dando le spalle a Montecatini abbia l'intenzione di far una punta sino appiè del Vesuvio.

Le raccomando una cosa nel suo passaggio per la nostra città: guardi un po' come vanno gli affari della Pontebbana. La *Patria del Friuli*, come la chiamavano i parrucconi di San Marco — e io mi glorio di appartenerle perchè in tal guisa divento a buon mercato patriota per eccellenza — aspetta, aspetta con ansia febbrile i benefici di quella ferrovia; e non già per correre più presto in Germania, ma per dar lavoro alle mille braccia, che andate, secondo il consueto in Germania colla buona intenzione di procurarsene, per colpa delle zingare, della Borsa di Vienna che fece *crack* ecc. ecc. ecc., ritornarono indietro dopo avervi rimesso il prezzo del viaggio.

Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.

Ebbene i friulani sono discreti al di là d'ogni esigenza del *Pater noster*, e si contentano della semplice polenta.

Veda, Eccellenza, che non la gli manchi a quei poveri disgraziati, e provveda.

Il modo glielo dirò un'altra volta.

⁂ Chi dice Bari, dice San Nicola e dice Massari. Vi dò le due rime di rigore: trovate un fiorellino qualunque e se le muse vi sorridono cavatene fuori uno stornello.

Avete paura che vi manchi il soggetto? Ve lo do io, e interessante, ma il fiore bisognerebbe che andaste a coglierlo nell'orto dello scaccino della basilica di San Nicola.

Eccolo: il municipio di Bari è spezzato in mezzo di neri, e... naturalmente anche di rossi: Roberto il Diavolo. Solo, fra tanti nemici, il cavaliere Capriati, sindaco, difende le glorie dei patrii colori, e combatte valorosamente. Con quale frutto, non so, ma sembra che a Bari non se l'avrebbero a male se l'onorevole Cantelli pigliasse una risoluzione definitiva mandando a spasso il municipio.

Partito spicciativo, rimedio eroico. Ma quando un povero infermo grida al medico: Ammazzatemi [illegible] che volete, ma liberatemi da queste pene, vuol proprio dire che non ne può più.

⁂ Il Consiglio municipale di Budrio, nella provincia bolognese, ha annullato l'elezione del marchese... zitti coi nomi... d'un marchese qualunque, dichiarandolo decaduto dai diritti civili per aver portate le armi contro la patria nelle file dei volontari del Papa.

Forse la legge ci troverà che ridire in cotesta risoluzione, che allargata ci porterebbe direttamente a una legge di proscrizione. Eppure non mi sento il coraggio di riprovarla. Che diamine, la coscienza del patriottismo ha i suoi diritti, i suoi tribunali, le sue condanne e peggio pel nostro marchese se vorrà ricorrere in appello.

⁂ Milano è in festa per la riconferma del suo sindaco, l'egregio sig. Belinzaghi.

Io mi affratello di cuore alla sua esultanza, e chiamo sovr'esso le benedizioni di Sant'Ambrogio.

Sant'Ambrogio non è un santo com'un altro. Fu a' suoi tempi un vescovo per bene, pieno di sapienza e di... buon umore.

Se ha perfino composto il *Tedeum*, il cantico della gente contenta!

Estero. — Lo mette o non lo mette fuori il suo manifesto il re di Frohsdorff?

Ecco il problema del giorno, ecco l'aspettativa universale.

Aspettativa, e paura secondo i casi e i temperamenti, perchè è bene sappiate qualmente in Francia non pochi fra gli stessi cortigiani del sovrano *in partibus... tedescorum* temono che egli si comprometta colle sue babbole d'assolutismo stravecchio.

Logica di principii! Si vuole un re fatto a quel modo e lo si vuole unicamente perchè se n'ha paura. State a vedere che se lo Chambord si chiarisce liberale, me lo piantano tutti in asso.

⁂ Guerra ai giornali! È una divisa che non falla e non tradisce nell'opinione dei governanti francesi. E l'osservano con religione di consegna, e fanno un subisso di carta stampata che è una compassione.

Il *Rappel* proibito nell'Alta Vienna; il *Républicain de la Loire* sospeso per tre mesi: Non c'è male per un giorno solo.

Avverto caritatevolmente quei signori che a rovesciare e peggio ancora ad infrangere i calamai ci si insudicia le mani.

Dunque prudenza.

⁂ I Maccabei sembrano disfatti: la *Voce* non ne ha trovato pur uno da mettere in mostra nelle sue colonne e tace.

Povero Don Carlos, ha perduta la partita, e la *Voce* non si sente più di tener posta per esso.

Gli avesse almeno mandata l'assoluzione *in articulo mortis!*...

⁂ Registro l'ottavo congresso dei giornali tedeschi, tenutosi ad Amburgo nei giorni 17, 18 e 19 agosto.

Nel Reichstag è allo studio una legge di stampa. Curiosi quei signori del Congresso: hanno voluto rispettare i lavori del Reichstag colla scusa di non pregiudicarne il corso e non ne fecero motto.

Conosco un paese dove si sarebbe tenuto altro modo: un grande problema d'interesse nazionale è innanzi alla Camera! Fuori un *meeting* e magari una dimostrazione sotto i balconi degli onorevoli per avvertirli che sono liberi di non votare che a senso del: Vogliamo questo, vogliamo quest'altro!

Dio, che gente fredda quei tedeschi.

Nel Congresso si parlò assai di agenzie telegrafiche, di dispacci inconsiderati, e si trovò naturalmente che gli *Stefani* tedeschi valevano gli italiani. Massima generale: le agenzie più o meno Stefani, sono, come il municipio, il posto obbligatorio dei giorni magri, quando la critica non sa più dove mettere il dente.

Una risoluzione curiosa; trascrivo:

« Il Congresso dei giornalisti tedeschi riconosce che è un dovere di onore di tutta la stampa germanica di non prestarsi alla pubblicazione di annunci medicali, industriali, commerciali, che possano recare offesa al pudore. »

Addio a tutto l'interesse delle quarte pagine! Ed io mi domando: a chi ricorreremo d'ora in poi nel bisogno per una lezione di patologia intima.

⁂ Una scorserella in Oriente.

L'Afganistan è minacciato: quest'è almeno la credenza dell'Amir di Cabul che s'affretta a segnalare al Governo inglese delle Indie un esercito russo accampato a quaranta miglia dalle frontiere dell'Afganistan.

Il buon Amir profitta della circostanza per chiedere armi e danaro — danaro soprattutto.

Ma l'esercito segnalato è proprio un esercito, o un conto fantastico di libraio per testi somministrati mandato al babbo da qualche buon figliuolo di studente per fargli allargare il borsello? Ci sono dei dubbi, quantunque la vicinanza di Kiva dia a quell'esercito un colore pronunciatissimo di probabilità.

Gli inglesi poi, da que' furbi che sono spiegano la cosa in altro modo, e dicono: il paese di Cabul è stanco della tirannia de' suoi principi e ci chiama con un pretesto perchè ne li liberiamo.

Non saprei come resistere alle tentazioni di un'impresa di liberazione.

Cabul, Cabul dico, apparecchia le ghirlande festive, il tuo gemito non andrà perduto: la vecchia Inghilterra gli fece un eco del suo cuore e già la vede incamminata al soccorso.

Qualcheduno, più tardi, pagherà le spese del viaggio.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 28. — S. M. il Re è giunto stamane alle ore 5.

Yokohama, 23. — Oggi è giunta la fregata *Garibaldi* proveniente dalla Tasmania, avendo toccato l'arcipelago delle isole Fiji. Tutti a bordo godono buona salute.

New-York, 27. — È scoppiato un terribile uragano nel Capo Bretone. Trenta navi furono gettate sulla costa.

Lipsia, 28. — In queste ultime sere avvennero alcuni disordini.

Questa notte molte pattuglie militari percorrevano la città. Una folla immensa ingombrava le strade e le piazze. Nella piazza del Re furono lanciate alcune pietre contro i soldati, i quali obbligarono la folla a ritirarsi. Parecchie persone rimasero ferite coi calci dei fucili. Non fu tirato alcun colpo di fuoco. Vennero fatti molti [illegible]

Perpignano, 28. — Si ha da Barcellona:

Il Consiglio di guerra terminò il processo degli artiglieri rivoltatisi ultimamente, 12 furono condannati a morte e 37 alla galera a vita.

I carlisti pubblicarono un bando che proibisce, sotto pena di morte, la circolazione dei treni della strada ferrata del Nord. La stessa pena è comminata contro coloro che ristabilissero le strade e i fili telegrafici.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Fallimento della Banca di Romagna. — *Relazione dei sindaci provvisori.* — Bologna 1873. Regia Tipografia.

Sedici pagine, se vogliamo grandi, compongono questo volumetto, che si presenta senza veste alcuna d'eleganza, ma in compenso istruisce, e fa aprire gli occhi su tante cose, le quali è assai bene sapere.

Gli autori — sindaci provvisori — avvocato P. Fi-

---

di Terni, essendogli stato ridetto che in sul mattino era stato veduto Marco aggirarsi da quella parte.

Livia non rispose; si avvolse in uno scialle e malgrado le rimostranze, le preghiere e gli scongiuri della vecchia Nunzia uscì.

Un segreto presentimento la guidava. I suoi passi si rivolsero direttamente verso la casa di Marco.

Era presso ad arrivarvi quando scorse il giovine che seduto in un navicello stava già puntando col remo per allontanarsi dalla riva.

— Marco, Marco, aspettami — gridò Livia affrettando il passo ed accennando da lungo col fazzoletto. — Dove, andate dunque? Perchè non siete venuto?

A quella voce lo sventurato trasalì e sentì il sangue dargli un tuffo nel cuore.

— Dove andate, dunque? — insisteva Livia, che era già giunta tutta affannosa sulla proda del fiume. — Vi abbiamo aspettato per lunghe ore. Figuratevi se eravamo in pensi... Anche mio padre, poveretto, è uscito a cercarvi in compagnia del gonfaloniere... Ma rispondete... Dunque, non partite più?

Marco, senza saper nemmeno quello che si facesse, mosso come da una forza superiore, irresistibile, aveva riavvicinata la barca alla riva.

Livia aspettava con ansia indicibile che se ne discendesse, ma vedendo che ciò non avveniva, che le sue domande non ottenevano alcuna risposta, d'un salto anch'essa dentro alla schifo senza che il giovine potesse ed accennare ad impedirla.

— Dunque tu vuoi andare? — domandò nuovamente Livia, fissando Marco con uno sguardo pieno d'amore e d'angoscia.

— No, Livia — rispose il giovine con voce sommessa e che per la prima volta suonò incerta e tremante. — No, io non resto. Io mi accingeva a partire in questo istante. Non avea voluto venire a dirvi addio per non cagionarvi un nuovo spasimo. E poi, sappilo, Livia, me ne è mancato il coraggio

— Mio Dio! io non comprendo bene le tue parole. Per carità, Marco, spiegami tutto... Tu dici che parti... ma perchè in questa barca? Dove ti dirigi così solo?

Marco sorrise lugubremente. Quel sorriso fu una rivelazione per la povera Livia. Essa chinò la bella faccia sul petto, oppressa dal terribile pensiero che ormai aveva la certezza di avere indovinato

Il giovine ridivenne calmo e risoluto; oramai nulla aveva più da nascondere alla sua amata e voleva al più presto porre fine a quel doloroso colloquio, che se non poteva rimuoverlo dalla fatale risoluzione aumentava a mille doppi l'angoscia della sua anima con la vista della mortale angoscia di Livia.

— Livia, lasciami andare... Il mio viaggio è breve quanto il corso di questa fiumana... Poco lungi la mia barca troverà aperti i profondi abissi, dove solo potrò trovare il riposo e la pace..... Non voleva più rivederti... Ma tu mi hai concesso ancora questa gioia... Grazie... E bene, adesso ricevi il mio addio... e poi discendi... Va a consolare tuo padre... Lasciami partire, Livia mia; l'ora è propizia, nessuno mi vedrà... Tu sola assisterai, povera infelice a questo mio viaggio per l'eternità.

— Gran Dio! Marco, tu vaneggi! — gemeva Livia, che pure ancora non voleva credere ai fatali propositi del giovane.

— No, io non vaneggio! — rispose Marco con voce dolce crollando mestamente il capo.

— E tu vuoi lasciarmi sola a piangere la tua morte? Barbaro! Adesso lo ricordo; l'avevi pur detto che domani saresti stato ben lontano da me... Tu mi lasci e più nulla ti cale della tua Livia... Che amore è questo il tuo? Marco, tu piangi...

— Livia, sono le ultime lagrime, le ultime che m'erano rimaste nel cuore. Ricevile dunque col mio addio... Scendi Livia...

— Va bene... non farai solo questo viaggio... Le nostre anime son da troppo tempo unite perchè possiamo separarci anche per poco qui sulla terra... Qui v'è un posto anche per me. Tu non avevi pensato a serbarmelo, ma io l'ho trovato. La barca è ampia abbastanza per condurci entrambi allo stesso abisso, alla stessa pace... tu non puoi negarmi di morire con te, giacchè tu non puoi più vivere nè con me, nè per me... Credi che tu solo abbi bisogno di morire, che anche a me la vita non sia increscioso ed insopportabile come la privazione del tuo amore? Partiamo adunque; io rimango con te.

Così parlando il volto e la persona della fanciulla s'erano prodigiosamente trasformati. L'atto e l'accento con cui aveva accompagnate queste parole era improntato di tanta calma e risoluzione che Marco, come soggiogato, vinto da una forza magica arcana, obbedì; onde dato di piglio ai remi cominciò a discendere il fiume.

— Fatalità! — mormorava egli mentre muoveva lentamente i remi nell'acqua. Fatalità!

Ed abbandonava con suprema tristezza la testa sul petto.

Livia appoggiò la vaga e pallida fronte sulla spalla di Marco, socchiuse gli occhi e rimase in silenzio. Pareva che dormisse; un dolce sorriso le sfiorava i labbri come se fosse rapita nelle più ridenti immagini d'un bel sogno d'amore. Il suo volto scolorito, ma sereno d'una calma celestiale giammai era apparso così bello all'infelice amante.

— Gran Dio! — mormorò Marco dopo averla come estatico contemplata alcun tempo assopita in quel soave atteggiamento di stanchezza e di abbandono. — E non sarebbe questo il più nero delitto? Dovrò io dunque rapire alla vita, lanciare io stesso nel baratro della morte questo fiore di gioventù e bontà, questa divina bellezza che io adoro? Io, io ti strapperò dalle braccia di un povero vecchio, del più tenero padre, di cui tu sei l'amore, la gioia, la consolazione, per precipitarti in fondo ad un abisso? No, Livia, lascia che io vada solo nell'eternità; giacchè per me è ormai destino; giacchè nemmeno Dio potrebbe ritardare quest'ora di morte per me... Ma tu vivi, vivi, Livia, vivi per te, per tuo padre, perchè la mia memoria non sia maledetta... Mia dolce amica... Io ti aspetterò di là...

E chinatosi sulla bianca faccia dell'amante, la baciò con le labbra che ardevano.

(Continua)

Filippi e ragioniere Augusto Nodini, espongono al pubblico competente « signor giudice delegato e creditori » — questo fu dato loro di poter raccogliere intorno allo stato « del fallimento della *Banca di Romagna*. » La qual Banca, nata a Lugo, si trasferì poscia a Bologna; e in questo trasporto aumentò fino a trecentocinquantamila lire quei tali pezzi di carta sporca, detti biglietti fiduciari. La poverina, che a Lugo s'era accontentata d'imbrattarne solo per quarantamila, a Bologna volle allargarsi, e stabilì relazioni con le principali Banche d'Italia.

« Verso la fine di novembre 1872 accadde una rivoluzione — il Marcolini (direttore della Banca a Lugo) venne costretto ad uscire; i signori barone Franco Mistrali e Davide Fanzi assunsero promiscuamente soli la pienezza dei poteri e la mantennero fino al momento in cui veniva dichiarato il fallimento della Banca, il primo con la qualifica di consigliere delegato, il secondo con quella di ragioniere capo. »

Questo brano di prosa, quantunque non robusto, è d'una grande eloquenza; esso c'introduce in questo dramma della rivoluzione « accaduta verso la fine di novembre. Le operazioni della Banca — dicono gli autori » assunsero uno sviluppo non rispondente ai capitali di cui essa poteva disporre » e dimostrarono che « la Banca, nelle mani dei suoi amministratori, era talora un mezzo di procurarsi vantaggio personale, e la verità e la rettitudine non presiedevano agli atti loro. » Diamine... e che dunque facevano?

Oh! Dio, sciocchezze, o meglio disattenzioni, e chissà, atti di filantropia. Gli statuti non autorizzavano che cambiali, con due firme e da essere pagate in capo a tre mesi. Ebbene; la seconda firma, per esuberanza di fiducia, non era richiesta ad alcuno; i tre mesi diventavano per abitudine due anni; e ci sono cambiali, la cui scadenza è fissata pel 1878; ed io, mi chiedo trasecolato, perchè non trasportarla addirittura al giorno del giudizio. Gli statuti volevano pure che questi quattrini a credito si accordassero solo a persone che godono la piena fiducia del paese. Sì, ma intanto provatevi a dar retta agli statuti e non ai moti nobilissimi del cuore.

C'era un artuccio, il sig. Primo Lolli, che figura per 23 mila lire di cambiali, ed un ragazzo di quindici anni appena, Demetrio Mondini, che ne ha prese per 19,000... cioè no, bisogna dire che egli non prese nulla, e che viceversa li aveva presi il barone Mistrali..

Dopo di che, gli autori, che veggono e osservano tutto con molta cura, passano ad esaminare i conti correnti, che andavan proprio di carriera, e le operazioni conchiuse con alcuni corpi morali, tra le quali figura un prestito di L. 180 mila al comune di Santa Arcangelo, capoluogo del collegio elettorale dell'onorevole Salvatore Morelli. Poi discorrono delle operazioni di borsa, e dei negozi in cereali, bestiami, coloniali, legname; negozi che quand'andavano bene il guadagno era degli amministratori, e quando ne pagava la Banca.... Ombre degli azionisti!... che un giorno e l'altro si fecero corpi, e toccarono, e appararono e videro che non c'era altra prospettiva all'infuori di quella del fallimento.

Lo fecero dunque dichiarare, ed oggi hanno innanzi ai loro occhi questa doppia triste realtà.

1° Il fondo sociale ha dato proprio fondo; è perduto affatto, e gli azionisti debbono rassegnarsi a così spiacevole condizione.

2° In ultima analisi i creditori potranno salvare appena il 15 e il 20 per cento.

I signori Filippi e Nodini, poco prima di chiudere il loro lavoro, scrivono:

« Dobbiamo aggiungere un riflesso, per quanto ci sia penoso l'esprimerlo, ed è che se fosse stata curata l'osservanza per parte di chi è chiamato dalla legge a ciò fare, del R. Decreto 30 dicembre 1865 sulla sorveglianza degli Istituti di credito... la catastrofe non sarebbesi fatta così grave e ad un tempo si sarebbe pure data una soddisfazione alla voce pubblica, che s'elevava contro l'Istituto testè fallito. »

Io sono un topo di biblioteca e capisco poco di queste cose. Però, s'è vero quello che dicono gli egregi scrittori del dolorose suo aureo libretto, vorrei conoscere il nome del funzionario, di cui essi si dolgono, per mandargli la mia carta di visita... Ma io non c'entro, e mi limito a parlar di libri, raccomandando questo che ho cercato fin qui di riassumere. Non è un poema, non un romanzo, e nemmeno una relazione sul corso forzoso dell'onorevole Sonnino-Doda; è uno squarcio di prosa utile, che conservo in biblioteca, mentre prego i miei amici e lettori a procurarselo e fare altrettanto.

Il Bibliotecario

ROMA

29 agosto 1873.

« Ormai il giorno in cui pioverà sarà un vero giorno di festa. »

Lo dice stamattina anche la Nonna di piazza Rosa. Intanto anche il Signore Iddio benedetto, se pure egli ha il tempo di occuparsi di queste cose, ha deciso per ora di non farci questo regalo. Da due o tre giorni abbiamo una media di temperatura alla quale non eravamo arrivati nei più bei giorni della canicola, quando altre città in Italia si godevano i loro 36 gradi sopra lo zero, e noi ci fregavamo le mani dalla gioia perchè il termometro del padre Secchi non ne segnava che 32.

Ieri invece ne segnò 34. Per colmo di beatitudine, pare che Roma non sia mai stata vuota come in questi ultimi giorni, una vera Tebaide illuminata a gas abbastanza male, che si anima solamente per [illegible] quarti d'ora, quando la rallegrano (la frase è d'uso) i suoni della musica di piazza Colonna.

***

Non ostante ieri sera abbiamo avuto una visita. Decretato lo scioglimento del reggimento volontari per il 31 corrente, il colonnello Primerano ha accordato alcuni permessi per compagnia.

Parecchi volontari si sono affrettati ad approfittarne. Se ne incontravano ieri sera a piazza Colonna, ai teatri, ai caffè; se ne veggono stamattina a tre o quattro per botte che vanno visitando in fretta e in furia alcune delle tante meraviglie di Roma.

Stasera devono essere di ritorno a Palestrina, incominciando domani le partenze per i varii distretti.

***

La Prefettura, con decreto del 22 luglio, ha annullato la recente deliberazione del Consiglio municipale colla quale si proclamavano i consiglieri eletti nello scorso luglio, e si annullava l'elezione del signor Giuseppe Mazzoni.

La deliberazione è stata annullata per difetto di forma. Fra le altre cose una deliberazione di questo genere, doveva secondo la legge e per la sua natura personale, essere presa a porte chiuse, e fu invece approvata in seduta pubblica.

Il Consiglio comunale dovrà ritornare quindi su questa deliberazione, attenendosi con più scrupolo alle prescrizioni della legge. In caso di controversia la deliberazione viene sottoposta in seconda istanza alla Corte d'appello.

Il Municipio anche oggi ci fornisce poche altre notizie. La Giunta nella sua ultima riunione ha deliberato che sia acquistata un'oncia d'acqua Marcia da distribuirsi nei diversi uffici municipali dove finora gli impiegati non avevano a loro disposizione che la mediocrissima acqua Paola.

Le notizie della salute della lupa sono rassicuranti.

***

La *Libertà* d'ieri sera raccontando il fatto avvenuto in via Tor Sanguigna, di uno scarpellino che inseguiva sua sorella, armato di un lungo coltello, con evidente intenzione di ferirla, dice che questo fratello così poco amorevole fu impedito di porre in atto il suo feroce proposito da due ufficiali dell'esercito, il capitano Borà d'artiglieria, ed il colonnello Bosi del 1° reggimento granatieri.

Ed a proposito di quest'ultimo la *Libertà* riporta un episodio della giornata di Custoza, del quale ho piacere di confermare l'esattezza, aggiungendo che il bravo ufficiale, di cui essa dice di non ricordare il nome, era il signor Pietro Breviglieri di Verona allora sottotenente porta bandiera, ora luogotenente del 1° granatieri, che in tutta quella giornata si portò veramente da bravo.

Tutto questo non impedisce, ritornando all'argomento, che la *Libertà* non abbia commesso senza volere un'inesattezza. L'ufficiale superiore che fermò per un braccio lo scalpellino, fu il signor cavaliere Luigi Bosi, tenente colonnello del 2° granatieri, deputato al Parlamento per il collegio di Badia (Rovigo).

E giacchè siamo sulle digressioni, aggiungerò che il tenente colonnello Bosi, ha chiesto in questi ultimi giorni la sua giubilazione, e che questa notizia è stata intesa con vero rammarico non solo da tutti gli ufficiali del suo reggimento, ma da quanti altri lo hanno conosciuto nella sua brillante carriera militare incominciata a Malghera.

***

Il cavaliere Bolis, questore di Roma, è partito in congedo per un mese. Lo supplirà durante la sua assenza il cavaliere Bertoli.

***

Dopo non poche difficoltà che si sono dovute superare, per stabilire il modo delle elezioni degli operai che devono essere mandati all'Esposizione di Vienna a spese del Municipio e della provincia, quasi tutte le Società hanno già nominati i loro rappresentanti.

Essi sono: per i calzolai, Liberati Antonio; per gli scultori, Carnevali Giuseppe e Nicolai Pietro; per i sarti, Marroni Pietro; per i fornai, Girolamo Bonelli; per gli ebanisti, Annibale Renzi; per gli intagliatori, Luca Seri; per i tappezzieri, Mariano Brignardelli; per i ferrai-meccanici, Enrico Gonsalez; per i macchinisti, Gaetano Lova; per gli orefici, Mariano Petrilli; per i cesellatori argentieri, Luciano Bizzarri; per i parrucchieri, Antonio Pasquali; per i tessitori, Luigi Ambrogini; per i compositori-tipografi, Federico Reina; per i macchinisti-tipografi, Giovanni Perino, che, fra parentesi, è il capo macchina della nostra tipografia; per gli incisori in pietre dure, Giorgio Girardet; per i conciatori di pelli, Vincenzo Fiori.

Si aspettano ancora altre tre o quattro nomine. Il Municipio ha messo a disposizione del Comitato 10,000 lire che si riducono a 9350 essendone state impiegate 650 in spese analoghe.

Questi operai partiranno ai primi giorni del prossimo mese di settembre.

***

Ieri sera la rappresentazione dell'*Ombra* non lasciò proprio nulla a desiderare.

Il signor Bentami, lasciato da parte il timore della prima sera, cantò molto bene, e fu applaudito e chiamato fuori.

La signora Tagliana continuò a fare girare la testa al rispettabile pubblico. Le si sarebbero voluti far ripetere tutti i pezzi.

Il Grazioni e la signora Augustani piacquero moltissimo come la prima sera.

Solamente chi non mi piacque fu il pubblico, che non era tanto quanto si avrebbe diritto di aspettarsene ad uno spettacolo così riuscito. Ohè! facendo così si perde poi il diritto di dire che ai teatri non si dà mai nulla di buono.

— Ma il caldo...

— Il caldo non è insopportabile al Valle più che in un altro posto.

Del resto per chi si vuol rinfrescare c'è una buona occasione. Un biglietto d'andata e ritorno per Spoleto, 21 75, e si va domani sera alla beneficiata della signora Virginia Zucchi.

Ugo

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Valle. — Riposo.

Corea. — Alle ore 8. — *La Dote*, in 4 atti di Ettore Dominici.

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9 — A benefizio della prima mima, signora Rodnelli. — *La medicina di una ragazza ammalata*, di P. Ferrari. Indi ballo: *Zoma la Dea del Nord*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il prefetto Casalis è stato nominato, con *motu proprio* del Re, commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ci duole dover dire che la malattia, dalla quale è travagliato l'onorevole deputato De Blasiis, è molto aggravata.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Posen, 28. — Il tribunale condannò in contumacia l'arcivescovo Ledochowski ad una multa di 200 talleri, per aver egli proceduto illegalmente alle nomine ecclesiastiche. Assicurasi che l'arcivescovo abbia l'intenzione di nominare fino al 1° settembre tutti i preti consacrati in quest'anno, senza alcun riguardo alle leggi relative al clero.

Fulda, 28. — Il vescovo Kostt fu condannato ad una multa di 400 talleri per le nomine di ecclesiastici, fatte senza l'autorizzazione del Governo.

Beyruth, 28. — Il barone Ernesto Lerchenfeld, presidente della provincia della Franconia Superiore, è morto per un colpo d'apoplessia.

Firenze, 28. — La *Nazione*, parlando delle voci del viaggio di S. M. il Re a Vienna e a Berlino, dice che le notizie più sicure le fanno credere che queste voci siano in parte inesatte e in parte premature. Soggiunge che nessuna decisione è stata finora presa da Sua Maestà.

Londra, 29. — Un dispaccio del *Times* in data di Alicante 27 dice: « Domenica sera le fregate *Numancia* e *Mendez Nunez* partirono da Cartagena, bene armate e bene equipaggiate, per attaccare la squadra dell'ammiraglio Lobo, che è composta soltanto di una fregata in legno e di tre vapori corazzati. Gl'insorti ritornarono a Cartagena all'indomani, senza avere incontrato la squadra dell'ammiraglio.

Le fregate *Numancia*, *Mendez Nunez* e *Fernando el Catolico* stanno all'ancora all'ingresso del porto, pronte a partire ad ogni istante.

L'ammiraglio Yelverton continua a custodire l'*Almansa* e la *Vittoria*. Egli vorrebbe restituirle, ma il Governo di Madrid è troppo debole per reclamarle.

L'attitudine degli intransigenti di Cartagena è più risoluta che mai.

È falso che esistano dissensi fra gli insorti.

Il partito moderato di Cartagena domandò ai Consoli esteri di ottenere una amnistia dal Governo di Madrid.

Martinez Campos si avvicina alla città ed impedisce che vi entrino provvigioni.

Alcuni ufficiali minacciano di dimettersi, se il Governo non farà porre in esecuzione il Codice militare. »

Madrid, 28. — Un delegato del Governo è partito ieri per Alicante coll'incarico di intendersi colle autorità inglesi circa il luogo in cui devono consegnarsi al Governo spagnuolo le fregate spagnuole che sono attualmente in possesso degli inglesi.

Oggi incomincierà il servizio giornaliero del vapore fra Santander e Bajona.

Furono prese tutte le misure per evitare ogni nuova interruzione del servizio.

L'ammiraglio Lobo colla sua squadra trovasi nel porto di Gibilterra.

Madrid, 29. — La *Correspondencia* crede di sapere che il pagamento dei coupons scaduti incomincierà nel prossimo settembre; soggiunge che il Sindacato dei creditori del Tesoro si riunirà domani sotto la presidenza del ministro delle finanze.

Credesi che le navi straniere non permetteranno che le fregate insorte escano nuovamente da Cartagena.

Secondo alcune lettere ricevute dai dintorni di Cartagena sembra positivo che l'attacco incomincierà oggi.

New-York, 28. Oro 115 3/8.

Stuttgard, 28. — Il barone Waechter, ministro degli affari esteri, fu posto in riposo dietro sua domanda.

Il signor Mittnacht, ministro della giustizia, assume l'interim degli affari esteri.

Strasburgo, 28. — Oggi fu aperto il Consiglio del distretto dell'Alsazia inferiore. Sopra i 35 eletti, 24 prestarono il giuramento.

Posen, 28. — La sentenza contro l'arcivescovo Ledochowski lo condanna a 200 talleri di multa ed eventualmente alla reclusione per 4 mesi.

Brunswick, 28. — Il dottore Trieps, presidente del tribunale supremo, è partito per Ginevra coll'incarico di tutelare i diritti del duca Guglielmo sulla successione di suo fratello.

Cagliari, 28. — Ieri si sono emesse le prime cartelle del Credito Fondiario di Sardegna.

Parigi, 28. — Oggi si è riunita la Commissione permanente. Jozon, deputato della Sinistra, interrogò il Governo sulle misure prese contro i giornali dei dipartimenti che trovansi nello stato d'assedio. Disse che esiste un vizio di procedura nello stato d'assedio di parecchi dipartimenti e specialmente in quello dei Vosgi.

Il ministro Beulé dimostrò la legalità dello stato d'assedio nei Vosgi e negli altri dipartimenti.

Leon Say domandò se il Governo userà del suo diritto di abolire pei cereali le sopratasse di bandiera e di magazzinaggio prima del 1° ottobre.

Il duca di Broglie rispose che il Consiglio dei ministri decise questa mattina di abolirle.

Parigi, 28. — Fu pronunziata la sentenza per l'affare del Credito comunale. Destrem e Caparon furono condannati ciascuno a 5 anni di carcere e a 500 franchi di multa; Lepelletier a 2 anni di carcere e a 500 franchi di multa e Mutrey a 3 mesi di carcere e a 500 franchi di multa.

Ginevra, 28. — Il Gran Consiglio votò in terza lettura la legge sul culto cattolico, con una modificazione che accorda piena libertà ed eguaglianza a tutti i cattolici.

Madrid, 28. — La *Gazzetta* pubblica la legge relativa all'estinzione del disavanzo.

L'*Imparcial* dice essere probabile che il Governo riceva 500 milioni di reali dietro la garanzia di alcune contribuzioni straordinarie. Questa somma sarà sufficiente per pagare i coupons scaduti e per far fronte alle prime necessità della guerra. Si tratterebbe inoltre d'incaricare la Banca di Spagna ad emettere 1200 milioni di reali in biglietti ipotecari, la quale emissione è autorizzata dalla legge per l'estinzione del disavanzo.

RIVISTA DELLA BORSA

29 agosto.

Fine mese — la liquidazione — ed i 35 gradi che ci liquefanno — per dei

La Rendita fece 72 10 contanti — 72 10: 12: 15 fine mese — e 72 55: 60: 65 fine settembre, con pochissimi affari e molto fiacca nei prezzi a contanti ciò che prova che la liquidazione ne lascia molta da vendere.

Generali 518 contanti, 518 fine mese — prezzi fatti 520: 518: 517 50: 519.

Italo-Germaniche 538 fine mese — prezzi fatti 533: 537.

Blount 72 55.

Rothschild 71 70.

Banca Romana 2000 nominali.

Austro-Italiana 410 nominali.

Immobiliari 323 nominali

Gas 550 nominali.

Cambi —

Francia 112 50. — Londra 28 22. — Oro 22 52.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* Barry Du Barry di Londra.

Più di 75,000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 75,000 cure annuali e più.

Le scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BISCOTTI DI REVALENTA: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. *Barry du Barry e C.*, via Oporto, 2, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: ROMA, N. Sinimberghi farm., L. S. Desideri, Brown e figlio, Gualtiero Marignani; drogh. Achino, p. Montecitorio, 116; Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino.

ALBERGO degli STATI UNITI

GIUSEPPE SERAFINI E COMP.

Roma, via Borgognona, n. 33

Questo nuovo Stabilimento, aperto l'ottobre 1872, situato nel centro della città, fra la Piazza di Spagna e il Corso, si raccomanda ai signori viaggiatori per il suo conforto e la modicità dei prezzi. Camere da L. 2 a 5, Tavola rotonda e pranzi alla carta.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	20	38
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	22	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	[illegible]	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 235

Direzione e Amministrazione:

[illegible], via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso [illegible]

Roma, Via del Corso, [illegible] | Firenze, Via [illegible], n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 31 Agosto 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

VISIONE

Potevan essere le due dopo la mezzanotte. Io ero a letto con un fascio di giornali e due o tre libri, a smaltire la noia dei venerdì sera raccolta per le strade.

Il venerdì sera di Roma, d'estate, è particolarmente noioso per la poca frequenza dei passeggieri e per l'assenza del concerto.

Legicchiando e pensando, aspettavo il sonno che non veniva. Qui il lettore è pregato a mettere un po' di rumori notturni: le vetture lontane, la cavatina della *Luisa Miller* stonerellata da un amante della luna, la canzone dei gatti, il grido della civetta, le ore e i quarti degli orologi e la gocciola monotona della vaschetta dell'acqua Marcia.

Non leggevo più e non pensavo nemmeno: le mie idee ribollivano confuse e come fritte nel sudore, gli occhi si chiudevano, e io mi figuravo di veder finalmente giungere il sonno.

Soffiai sul lume e mi rivoltai...

— Chi va là!

Un'ombra che avevo veduto in mezzo alla camera, mi rispose con voce profonda, ma dolcissima:

— Non mi conosci?

Sentendomi dare del tu, mi tranquillizzai un poco e cercai di distinguere l'insieme di quella figura, per riconoscere l'amico che mi faceva la burletta.

Era un uomo alto, che mi pareva poco pingue e che doveva avere degli stivali alti o dei calzoni estremamente stretti in fondo.

— Sei *Silvius?... Don Peppino?*

— Ah! Ah! fece l'ombra — proprio non mi conosci? e venne avanti.

I suoi piedi non avevano fatto alcun rumore.

Senza essere più così sgomento come al primo momento, dissi inquieto e con una certa fermezza:

— Insomma, chi sei? — E gli occhi abituati alla oscurità cominciarono a distinguere un elmo, una specie di lungo spadone; e coll'aiuto della memoria di quadri e di spettacoli, ritrovai in un attimo nel profilo di quella figura tutto un soldato del 500.

— Son FANFULLA e vengo dai colli di Toscana. Ho bisogno di parlarti.

— FANFULLA!? quello... il vecchio... proprio?...

Che volete che vi dica! Sono tanto costretto a essere positivo tutto il giorno, che qualche volta di notte mi faccio il regalo d'essere fantastico — e l'ho creduto. Cambiai tuono e dissi subito:

— Ai suoi comandi principale!

— M'hai da far il piacere di dire al Consiglio provinciale di Bari, a nome mio e del signor Ettore, di Brancaleone romano e di tutta la comitiva, che ci facciano il piacere di non seccarci.

— Non capisco!

— Figurati che hanno preso la deliberazione di erigere un monumento a Barletta in memoria delle sante legnate che abbiamo date agli amici del signor Lamotte! Hanno scritto un considerando di questa forza. Senti. E non so come, malgrado l'oscurità, mi parvo leggere un foglio del seguente tenore:

« Il Consiglio provinciale di Terra di Bari.

Considerando che sovra un tratto del latifondo demaniale denominato S. Elia, Ettore Fieramosca ed altri 12 nostri prodi *combattendo* contro altrettanti francesi, *affermando* l'unità della nostra nazione, la fecero riconoscere dallo straniero degna erede delle sue glorie antiche;

Considerando che quel tratto di terreno, bagnato dal sangue degli eroi appartiene di diritto al patrimonio della storia e della gloria nazionale e che però debb'essere custodito come luogo sacro:

Delibera:

1. *Di chiedersi* al Ministero delle finanze in favore della provincia la cessione di quel terreno memorando e della breve via che dalla strada provinciale Adria-Corato mette ad esso:

2. D'innalzare su quel terreno un monumento degno dell'Italia e dell'eroico successo, facendo appello al concorso di tutti gli italiani:

3. *Di affidarsi* alla Deputazione provinciale *l'esecuzione* di questo deliberato. »

— Che ti pare?

— Eh! sa principale, non ci faccia caso: nella provincia di Bari hanno per deputato un certo prof. Lazzaro...

— In ogni modo, tu hai da dir loro che il nostro monumento noi lo abbiamo nel libro del signor Massimo: e che in quello c'è la grammatica e il senso comune, senza l'afflizione di tutti quei *gerundi*. Dirai pure loro che nel mezzo del terreno di Corato, dove ci picchiammo, c'è un monumento di pietra, rozzo, logoro dal tempo, salutato dagli anni e da tutte le persone per bene, e con quel sasso e con quel libro noi ne abbiamo d'avanzo. Di' loro che la faccenda di rifare i monumenti vecchi è uno svago che va lasciato al senatore Rosa, e che se a qualcuno venisse in mente di edificare un monumento al posto del tempio di Vesta, colla scusa che è logoro e consunto dal tempo, tutte le vergini vestali salterebbero su a levargli gli occhi. Di' loro che fra i terremoti, le inondazioni, le eruzioni e la statua al generale Fanti, in Italia non ci sono più quattrini da convertire in rendite di *ammirazione e di riconoscenza dei posteri*: e che, quando i *denari sono pochi*, la riconoscenza si porta nel cuore e si insegna nella scuola. — Quanto al monumento, quando non si può fare, si erige *spiritualmente* nel pensiero delle generazioni.

A quelli che vogliono farci il monumento per riscaldarsi il sangue e eccitare la fibra nazionale dirai che noi tredici, morti come siamo, se verrà un momentaccio fortunatamente lontano, li aspetteremo alle alpi di Susa, dove speriamo trovarci con un fucile nelle mani.

E finalmente manderai i miei complimenti alla *Riforma*, la quale scrivendo che con i denari del monumento si potrebbero comperare dei cannoni, ha interpretato fedelmente il pensiero di tutti noi, che abbiamo agito e non *deliberato*.

A proposito, rammentati di aggiungere che se proprio l'idea del monumento attacca, per lo meno Barletta eviti di fare un prestito. Addio. —

E prima che potessi veder come, nè donde, balzò in piedi e scomparve.

Io mi alzai subito, riaccesi il lume. C'era in terra un foglio.... miracolo! era la deliberazione del consiglio di Bari.

Allora senza por tempo in mezzo, scrissi quello che avete letto. Il principale è servito.

NOTE PARIGINE

La Banda Gelignier.

Parigi, 27 agosto.

Son sette mesi che s'è principiato a parlare di questo processo. I giornali se ne sono impadroniti e un po' alla volta a furia di gonfiarlo, di una rana hanno fatto un bove. La banda « delle berette nere » era divenuta leggendaria. Assassinii a bizzeffe, attacchi a mano armata, epopee romantiche, circostanze singolari; Troppmann, Lacenarie, e La Pommerayo erano sorpassati...

✂

Un po' alla volta la verità s'è fatta strada. E quando ieri mi avviai alla Corte d'assisie sapeva già all'incirca lo spettacolo che mi attendeva. Ci andai anzi più per vedere gli spettatori, che gli attori principali. Questa famosa « banda » è

---

22 **APPENDICE**

LIVIA E MARCO

RACCONTO STORICO

DI A. BALLANTI

Livia sollevò leggiadramente il capo, e sorridendo all'amante, rispose:

— Marco, andiamo... Prosegui a remigare che mi pare andiam molto lentamente... Ma parlami pur sempre. Io non comprendo bene tutto quello che dici; ma il suono della tua voce è un incanto... Mi pare di sentir quella della mia mamma quando mi cullava bambina... Vedi? Quest'ora solenne è la mia felicità...

E inclinò nuovamente il capo sulle spalle di Marco.

— O Livia, il mio amore fu dunque ben fatale se tu pure non hai altro desiderio che di morte... Ascoltami, Livia, vedi queste acque su cui ora la nostra barca si muove così lenta? Fra poco esse scenderanno, traboccheranno precipitose giù per la ripida china; nessuna forza umana potrà allora resistere a questi flutti che ci trascineranno e ripiomberanno in brevi istanti in fondo ai precipizi della Nera... Poco lungi di qua sta la morte... Questa barca è una bara, la mia bara. Dovrò dunque dividere con te null'altro che il feretro? Livia, mia povera Livia, era questo adunque il letto nuziale che io ti doveva apprestare!

— Io sono felice di morire con te...

— Scendi, Livia, per amor mio, per le viscere amorose del padre tuo... Vedi, io vacillo... sento già le furie del rimorso... Io avrei almeno voluto morir tranquillo. Fra poco, se passiamo quella punta, non sarò più padrone della barca... Livia, scendi, te ne scongiuro. Ed io, soggiunse poscia incrociando con atto disperato le braccia sul petto, ed io che già gustava la voluttà della morte... tu non lo sai, sconsigliata, ma è già da lungo tempo che la mia ragione è perduta. Io sono pazzo, Livia... Vuoi tu seguire un pazzo?...

Io non so che dire per dissuaderti... Livia, sei tu ragionevole per me... Io sono pazzo, te lo ripeto: non lo vedi? non lo senti? Pietà, pietà per un povero forsennato. Lasciami almeno morire senza le furie del rimorso.

— Marco — rispose con voce pacata la giovinetta, — sono pazza anch'io... Anch'io ho bisogno di morire... T'affretta con quei remi. Io non mi distacco più da te.

— Cielo e terra! — urlò allora Marco con voce terribile e alzando in alto il pugno. — Cielo e terra! Io vi chiamo in testimonio. I demoni dell'inferno non potevano tramare un più nefando delitto! Ah! quale destino ci ha preparato mai la sorte!

— Amarci e morire, Marco — rispose dolcemente Livia, — questo fu il nostro destino...

— Taci... La tua voce mi pare l'eco di una tomba... E morire... Sì, bene... sia pure così... moriamo dunque!

E dette, così dicendo, gagliardamente nei remi. La barca al nuovo e furioso impulso scivolò rapida sulle spumanti acque del Velino. I due giovani rimasero raccolti in un lugubre silenzio.

Una sottile nebbia si alzava frattanto dai monti e dal fiume ed avvolgeva come dentro alle pieghe d'un velo, un funebre velo, la barca che conteneva i due miseri amanti. Livia aveva sempre la testa abbandonata sulla spalla di Marco.

— Come sei bella — mormorava costui nel delirio spasmodico del dolore e dell'amore. — Come brillano i tuoi occhi! Essi assomigliano a quelle stelle, che, vedi, tremolano [illegible] sulla volta del cielo. Livia dei [illegible]... Oh! dammi tanti baci... Ribaciami ancora... Che delizia! Oh! come sarà dolce morire baciandoti!... Ti ricordi il primo bacio? Ce lo scambiammo laggiù... Laggiù fra poco ci daremo ancor l'ultimo. Ancora pochi istanti...

— Mio Dio! Marco come scorre rapida la barca!

— Fra poco si arresterà, non temere...

Infatti la barca avea oltrepassata la punta oltre la quale il letto del fiume abbassandosi con declivio ripidissimo aggiunge alla corrente delle acque una rapidità ed una violenza straordinaria.

Marco lanciò allora i remi nel fiume esclamando:

— Sono ormai inutili! Le acque conoscono la via e la via del nostro destino è quella di queste acque... Come queste noi spariremo nell'immensità; esse in quella dell'oceano, noi in quella dell'eternità.

— Marco, sostienimi... Il capo mi gira, balbettava Livia esterrefatta. Sento le vertigini.... io manco...

Marco non l'udiva; ormai era al sommo del delirio. I suoi occhi brillavano di una luce fulminea. Egli stava ritto, torreggiando con l'alta persona, in mezzo alla barca, con le guancie accese da un fuoco spaventoso, coi capelli scomposti, coi pugni stretti. Pareva un genio ribelle che sfidasse Dio e l'universo.

Livia pressochè esanime stava prostrata ai suoi piedi, avviticchiandosi con le braccia alle sue gambe.

Marco si chinò sopra di lei.

— Le tue labbra sono gelide, o Livia. Tu tremi.... avresti paura? Ora non sei più in tempo... Te l'aveva ben detto... Vieni, vieni fra le mie braccia...

— Marco, lasciami almeno rivolgere una preghiera al Signore... Noi commettiamo un gran delitto... Oh! povero papà!...

— Fra poco tutto sarà finito... La corrente precipita e noi con essa...

— Dio mio, abbiate misericordia di noi! — gemè allora la fanciulla, alzando le mani al cielo in atto supplichevole...

— Preghi? Ora non ne è più il tempo... E a chi rivolgi le tue preghiere? E perchè preghi? No... cessa... le tue labbra in questi supremi istanti non devono avere altro ufficio che di accogliere i miei baci... Pregare! Or che tutto è perduto! Or che tutto sta per finire! Ora che siamo padroni del nostro destino, sull'ali della eternità! Gli Dei, se ve ne hanno, sono sordi come lo sono gli uomini alla preghiera, al pianto degli infelici. Dio è coi felici, coi forti, coi potenti della terra. Ed a chi se non a loro si rivela questa divina Provvidenza? Per chi opera miracoli? Per i re, per i tiranni, per i vincitori di grandi battaglie, per quei mostri dell'umanità che trionfano sopra le fumanti ecatombe di mille cadaveri; per coi ha eserciti, flotte, mannaie capestri, tesori per corrompere e donare le spie, il favore degli uomini. I ricchi nei loro splendidi palazzi, i fortunati nelle loro infami speculazioni, quelli sì che hanno ragione di adorare, di pregare e di ringraziare la divina Provvidenza. Ma pel tapino che suda sangue sul lastrico delle vie per un miserabile frusto di pane, per l'uomo della sventura, per me, per te, Livia, dov'è, dov'è questa Provvidenza del buon Dio? Cessa d'invocarla... Essa fu e sarà sorda ai tuoi gemiti, alle tue preghiere... Guarda se essa si è commossa alle tue lagrime; guarda se arresta la furia della fiumana; se devia di una linea la barca, se la tratterrà sull'orlo degli abissi...?

— Marco, Marco, tu bestemmi... Marco, taci; abbracciami, stringimi dunque al tuo petto... Io ho paura... Marco...

Un grido, un grido straziante ferì in quel momento le orecchie dei due naufraghi. Due uomini dalla riva tendevano verso loro in atto disperato le braccia.

Ma la barchetta ben tosto oltrepassò rapidissima e li sottrasse ai loro sguardi. Marco ebbe il tempo di riconoscere l'avvocato Pasquale ed il gonfaloniere.

— Ecco, ecco la divina Provvidenza — gridò allora con un ruggito feroce. — Guardala, Livia... È là tuo padre...

Ma Livia più nulla vedeva; stordita, trambasciata, atterrita dalla spaventosa velocità della barca, aveva smarrito e senno e sensi... Marco allora la raccolse tra le sue braccia, e delirante, forsennato, la baciava e ribaciava, stringendosela al petto.

La barca volava oramai; lo strepito delle acque, la romba della vicina cascata cresceva sempre, la foresta dattorno stormiva cupamente; la nebbia più fitta aumentava con le sue tenebre l'orribile scena, ed avvolgeva come in un panno mortuario i due amanti che, stretti nel disperato amplesso, giacevano in fondo al navicello.

Furono quelli gli ultimi abbracci, gli ultimi baci, e fors'anche la povera fanciulla era già morta. Dopo un istante, la barca, Livia, Marco ed i loro dolori scomparvero negli abissi delle Marmore.

FINE.

la cosa più ignobile che si possa immaginare. Ragazzacci dai 15 ai 20 anni, inzuppati di tutte le corruzioni di Parigi, compresevi quelle che non si possono dire, e che bisogna lasciar indovinare ai lettori.

✕

Interesse? Nessuno, nessuno affetto. Nature triviali, campioni presi a caso nell'ultima feccia della società, e che pullulano in tutti i centri popolosi — ma specialmente a Parigi, ove l'istruzione « obbligatoria » insegna a quelle piccole canaglie a leggere, e poi dà loro per lettura tutto ciò che si può immaginare di più snervante, di più corruttivo.

✕

Geligaier, Richard, Mauret sono aborti d'uomini di quel tipo del *voyou* di Parigi tante volte descritto. Gelignier ha quindici anni. A momenti potreste dargliene trentacinque — l'età che avrà quando escirà dalla prigione. Pallido, col viso chiazzato di rosa, gli occhi infossati, capelli biondi riuniti, con uno dei riccioliui sull'occhio destro, piccolo di statura, una fronte che non arrossisce più — a quell'età! — rotto già a una dissolutezza che cent'anni fa era triste retaggio dell'esperienza di certa classe, e degli anni, Gelignier, è fiero di esser celebre, fiero che i giornali si occupino di lui. Fiero che ristampino una sua canzone, che parlino dei suoi schizzi a matita, fiero che quattro mesi fa un giornale — repubblicano — abbia dato un' facsimile di un suo autografo, proprio come si fa di quelli di Lamartine, di Mazzini, di Auber, o del signor Thiers, o 'di Meissonier.

✕

Veri biricchini di Parigi in un lato del loro carattere, questi esseri abbietti appena s'accorsero che si faceva rumore intorno i loro nomi, ne inventarono di ogni sorta, non già per diminuire le loro colpe, che! — ma per aumentarle. Avevano commesso dei furti insignificanti come ne avvengono ogni giorno nei quartieri eccentrici. Sfondare una porta mal chiusa, entrare in una camera d'albergo ove la chiave stava al di fuori, prendere quello che trovavano, dieci franchi, come cinquecento, un paio di scarpe, come un *remontoir*.

✕

Frequentavano cassocie, gozzovigliavano a spese dei derubati, ed erano uniti da legami impossibili a spiegarsi.

Nessun interesse, ripeto, nel carattere loro, nelle circostanze dei loro delitti, neppure un impressione di orrore; la sola cosa che ispirano essendo lo schifo.

✕

Che fecero dunque questi *gamins* per giustificare la fama nascente che danno loro il *Figaro*, l'*Événement* e il *Gaulois*? Si dichiararono autori di non so quanti assassinii. Quel disgraziato giudice d'istruzione non poteva parlare di un omicidio, senza che saltasse su uno o l'altro a dire — Siamo noi che l'abbiamo commesso, tal giorno con tali circostanze. — Uccisero imaginariamente un ufficiale e lo gittarono nel canale S. Martin. Affermarono aver assassinato un uomo nel bosco di Vincennes. Quel giudice infelice faceva inchieste, dissotterrava cadaveri, inviava i detenuti sui luoghi, e non riesciva mai a racapezzare insieme due circostanze vere.

✕

Alla fine si comprese che era una lunga mistificazione. Gélinier voleva giustificare il titolo di « capo di banda » e come disse — *indorare* il loro processo. — Capiva che la sua fama cadrebbe quando si saprebbe che non aveva fatto che quello che si fa quotidianamente a Parigi da ladruncoli che non aspirano alla celebrità.

✕

Il procuratore generale si è lagnato ieri — e ha ragione — della stampa che aveva fatto una aureola a queste canaglie. Il fatto sta che la colpa è un po' di tutti. Se da un lato il reporterismo raccontava gli « assassinii » le gesta, le parole di essi, dall'altra il giudice d'istruzione con un'ingenuità meravigliosa, seguiva le loro indicazioni e li credeva sulla loro parola. Gélinier parla di un furto considerevole, immaginario:

— Come mai poteste inventarlo — gli chiese il presidente.

— Fu nei processi verbali del commissario di polizia che ne lessi i dettagli mentre si allontanava per un istante, e ne ho profittato « per divertirmi. »

✕

Quando ieri, grazie alla protezione di un avvocato, entrai ad ora tarda nella sala affollata dei dibattimenti, la stampa aveva appena subito il rabbuffo della procura — ed era occupata a stenografarlo. Gettai gli occhi con una certa curiosità sui banchi dell'accusa, e mi feci dire i nomi di quelli che l'occupavano. Di Gélinier ho detto in due parole l'aspetto; degli altri non si può dire altro che sono varietà dello stesso genere. La Matheys donnaccia, amante femmina di due o tre degli accusati, nulla ha che la distingua dalle sue tristi consorelle.

✕

Un po' di curiosità desta Thouzard, laureato, professore di rettorica, complice, amico di Gélinier. Di buona famiglia, impiegato al Ministero delle finanze quando fu arrestato, sussidiato con una pensione da suo padre, istruito, accettato nelle migliori famiglie, come mai è caduto in quel mezzo? Thouzard è stato condannato iersera a quindici anni di lavori forzati. Non ha chiesto che una sol cosa durante la sua prigionia preventiva: che gli dieno per compagno il Renault suo concussato.

✕

Ho udito l'avvocato Carraby — una vecchia conoscenza del processo della Comune, eloquente, patetico, con inflessioni degne di madamigella Rachel, e la Ristori, un avvocato artista — l'ho udito difendere il David implicato in questo turpe affare e amico intimo di Gélinier.

✕

È di eccellente famiglia. Anche qui un altro mistero si presenta. Come mai il nepote di un generale dell'armata, strinse amicizia con Gelinier, figlio della portinaia. M° Carraby lo spiega colla facilità che hanno i giovani di contrarre amicizie.

— E poi — disse — questo Gelinier che vedete qui sul banco dell'accusa, cogli abiti sdruciti, con un resto di falsa eleganza visibilissimo, non è il Gelinier azzimato, sorridente, *pimpant* col quale si legò il David.

✕

Davvero che quando M° Carraby descrisse le angoscie della famiglia del David, le torture del suo padre vecchio di 75 anni, la situazione straziante in cui si trovavano tutti i parenti del David, più di uno sentì commuoversi. Stavano fissi a guardare in quello stuolo di cinici precoci onde spiare le impressioni che facevano su esso le parole patetiche del Carraby. Il solo David era rosso, convulso dall'emozione. Gli altri o indifferenti, o come Gélinier, spiando curiosamente la fisionomia del loro amico. David fu assolto...

✕

Il processo cominciato ier l'altro mattina finì iersera alle dieci. È inutile che vi dia i particolari del verdetto del giurì oltre i vent'anni al Gélinier e i quindici inflitti al Thouzard. L'avvocato di Gélinier per difenderlo era entrato in una questione altamente psico-filosofica. — A quindici anni — asseriva egli — Gélinier è sviluppato fisicamente, ha l'intelligenza acuta, i sensi precoci e violenti, ma ha egli il discernimento? No, non l'ha evidentemente; la coscienza non si è ancora svegliata, egli non discerne il bene dal male, e appunto quello sviluppo fisico precoce lo conduce più facilmente al male. — Il giurì non accettò questa tesi, e lo condannò a vent'anni di prigione.

✕

Ed ora quanti Gélinier futuri « rivisti corretti e aumentati » si procurerà il Gélinier in questione?

Folchetto

BELLE LETTERE

Firenze, 27 agosto.

Il signor Benedetto Castiglia è una brava e degnissima persona: ma, dal lato letterario, è un uomo assai cagionoso di salute ed ha, come si suol dire, parecchi incomodi.

In virtù di questi incomodi, il signor Benedetto, chiamò a casa (sarà l'affare di un mese addietro) il suo medico di fiducia e gli parlò così:

— Amico, non sto bene! Ho bisogno d'una cura, e di una cura radicale.

— Che cosa vi sentite?

— Non lo so neppur'io. Malattie vecchie. Di tanto in tanto, soffro d'insulti grammaticali; ho una specie di disappetenza per la sintassi; le desinenze dei verbi mi tornano a gola e mi danno i fortori; la lingua italiana la mastico coi denti davanti, ma poi bisogna che la sputi; l'idee politiche (e ne avrei delle buone) mi passano con grandissima facilità, dalla testa al petto, come l'infreddature, e per espettorarle mi ci vogliono degli sforzi di stile e di rettorica, da fare intisichire il professore, il commendatore, il Pasquale e quasi starei per dire lo stesso Stanislao Mancini in persona. Che cosa mi consigliate di fare?...

— Se fossi in voi, anderei per un mese ai bagni di S. Giuliano. Sono acque miracolose, specialmente per i temperamenti sterili e per le complessioni letterarie un po' indebolite.

Appena avuto il parere del medico, l'illustre malato prese il treno diretto Pisa-Lucca, e partì.

Partì: — ma dopo venticinque giorni di cura balnearia, il signor Benedetto ha scritto una lettera sull'*arbitrato internazionale*, non già per la vana pompa di far vedere che si possono scrivere delle lettere anche molto inferiori a quelle di Annibal Caro e del Giusti, ma unicamente per dimostrare i grandi vantaggi ottenuti dalle sue quotidiane e salutifere abluzioni.

In questa lettera si parla dell'Inghilterra, di quella *nazione a cui s'impala la politica dei mercanti, e che è la sola finora che fa politica umanitaria* (sic).

Io l'ho detto sempre: per giudicare bene della politica inglese, bisogna vederla in una giornata senza nebbia dal campanile dei bagni di S. Giuliano.

Mercanti quanto volete: — ma se la *Francia* (cedo la parola al signor Benedetto) *avesse ragionato a modo inglese e a modo mercantile, la Francia oggi si troverebbe assai meglio; e se avessimo ragionato e ragionassimo oggi, noi d'Italia, a quel modo inglese e fossimo meno eroi e pensassimo a farci...* (Ahimè! il malato sta meglio: ma le coniugazioni dei verbi ancora non le digerisce bene!)

Quattro versi più sotto l'ammalato peggiora. Uditelo:

« *Che almeno ora, dopo l'accettazione della mozione Richard, l'esempio dell'Inghilterra* CI VALGA, e PIGLIASSIMO *per noi il punto giusto.* (Storico, anzi preistorico.)

Pigliamolo pure il punto giusto; ma, per carità, lasciamo in pace la grammatica! Non c'è che dire: la sintassi grammaticale è come l'olio di fegato di merluzzo: ci sono degli stomachi che non lo reggono!...

Passando d'Inghilterra in Italia, il signor Benedetto propone per noi: — *un sistema militare puramente difensivo a modo prussiano!*

E difatti, dove volete trovare degli uomini più puramente difensivi de' prussiani?

A Sedan si difesero con molta purità: sotto i bastioni di Parigi si difesero purissimamente, e ci volle davvero tutta la purità strategica di Moltke per far retrocedere quegl'invasori dei francesi dalle porte di Berlino!

« *Colla spontaneità, e direi* (lo dica pure) *col naturalismo delle nazionalità, una volta che si sappia comprenderle, tutte le complicazioni si dileguano... L'Inghilterra comprende sè... Noi non ci comprendiamo ancora!* — Purtroppo! e se non si comincia a scrivere un po' meglio, ho paura che da qui in avanti ci comprenderemo anche meno!...

« *Ciò che ci salva dai dissesti e dai disturbi è la rigorosa territorialità italiana. Ma di questa salvazione, colle idee a modo-Stati, non se ne vuole a sentire parlare. Speriamo: a poco a poco; vedremo, rinsaviremo.* »

Speriamolo davvero: quanto al vederci, se Iddio ci conserva la vista, non dubito che ci vedremo: quanto poi al rinsavire, è una cosa che non mi riguarda, e me ne lavo le mani.

In ogni modo, se debbo dir la mia, gl'italiani mi piacciono più colle loro *idee a modo-Stati*, che partigiani della *territorialità*.

La *territorialità* (mi dispiace a dirglielo, Signor Benedetto, perchè le voglio bene) è un vòcabolo che non farà mai fortuna. Troppo lungo, e troppo difficile a spiccicarsi di bocca. La non lo sentirà mai gridare nelle dimostrazioni pubbliche, fossero pure dimostrazioni di colore *territoriale*! Che si canzona! prima che un ragazzo di strada abbia imparato a gridare speditamente *Viva la Territorialità*, gli ci vogliono per lo meno sei mesi di prove.

Sei mesi di prove in un paese, dove con tre prove, tutt'al più, si recita l'*Amleto* e con quattro prove si va in scena col *Lohengrin* e coll'*Affricana!*...

C. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Bel mese... l'agosto del 1857 a Roma!

Si occupavano tutti del viaggio del Papa, che attraversava alcune delle sue provincie per recarsi a Firenze; dei preparativi per il suo ritorno; del monumento alla Concezione in piazza di Spagna, che fin dal 5 agosto era stato scoperto; della statua colossale di Ferdinando II, ultimata dal Tenerani, e di cent'altre cose.

Ahimè, poveri giornalisti, quando penso alla flotta di cocomeri e a Pipì vestito da ammiraglio, mi vien quasi da piangere. Allora tanta abbondanza, ed oggi tanta siccità.

Oh! chi m'inventa un Mosè ed una verga anche per i giornali?

***

La statua del Tenerani era destinata a Messina.

Il celebre artista ne aveva già fatta una; nel 1848 i messinesi, che avevano creduto opportuno rovesciare il tiranno vero, si disfecero anche della sua effigie in marmo.

Nell'agosto del 1857 il Tenerani aveva condotto a termine il secondo Ferdinando. Di lì a tre anni venne il 1860.

Non ho notizie precise sulla sorte ulteriore della statua; ma deve aver fatta brutta fine, precisamente come l'originale.

***

Il monumento alla Concezione, in piazza di Spagna, invece è sempre lì al suo posto.

Scoprendolo, si osservò che la statua era alquanto inclinata da un lato.

I critici si divisero in due partiti: uno che diceva l'inclinazione non naturale; l'altro che la attribuiva all'atteggiamento che l'artista avea dato alla figura principale del monumento.

In conclusione... si pagò. La statua tra una inclinazione naturale e un'altra non naturale, costò 5000 scudi; gli ornati scudi 400 l'uno. Tremila quel *Mosè* che piglia la gente a scapaccioni, scolpito dall'Jacomelli. E tremila il *David*, il *Geremia* e l'*Isaia*. Davide non ha il coraggio di suonar l'arpa e pare afflitto come un calabrese di Guerzoni.

I due profeti poi si lamentano e piangono i quattrini sciupati.

***

Ho sotto i miei occhi una mezza serqua di epigrammi, fatti in quell'occasione, ma non ce n'è alcuno decente.

Che maligna era mai la satira di quei tempi!

Proprio allora che furono poste in due nicchie, fuori porta del Popolo, due statue rappresentanti la Giustizia e la Carità, si disse che s'era fatto bene a metterle fuori perchè dentro città non ci *potevano stare*.... Che ingrati, monsignore! Lo dica lei: i romani erano ingrati anche prima dell'arrivo dei buzzurri, e non hanno cambiato, malgrado la sua *Voce*....

« Duri d'orecchio... e di qualche altra cosa! »

***

Dimani, 31 agosto (sempre 1857), il Papa — dopo aver ricevuto a Firenze molte liete accoglienze — dopo essere stato ricevuto con pompa solenne dal Granduca (che spese in quell'occasione settantamila francesconi) — dopo aver visitato il collegio di Volterra in cui aveva compiuto i suoi studii civili — *domani* 31 agosto *arrivò* a Città della Pieve. Il 1° e il 2 settembre si fermò ad Orvieto; il 3 e 4 a Viterbo; il 5 era a Roma.

***

Debbo dichiarare per giustizia di storico che la costruzione di tutti gli archi trionfali, eretti in Roma ed altrove per onorare il passaggio del Santo Padre, non cagionò disgrazie di sorta.

Solo ad Orvieto quattro accenditori caddero da una grande scala; due restarono morti e due altri gravemente feriti.

***

A Ponte Molle, dove l'arco trionfale era stato eretto dalla Camera di Commercio, il marchese Savorelli, ff. di presidente della Camera stessa, complimentò il Santo Padre con un discorso così prolisso che il Santo Padre lo pregò di smettere.

A porta del Popolo il senatore di Roma si accinse ad altro discorso, e Pio IX, che ne usciva in quel momento, lo fermò dicendogli: « Ci rivedremo con più comodo a S. Pietro! »

***

L'anonimo, da cui tolgo queste notizie (ho un anonimo anch'io come il Manzoni), racconta che il Papa era di pessimo umore. Egli assicura che a quella tristezza avevano influito la disgrazia d'Orvieto, il tempo piovoso e il marchese Savorelli che nel suo discorso aveva infilato una frase sulla *estrazione* dei cereali.

Pare che il buon marchese *desse i numeri!*

***

Il viaggio di Sua Santità costò un milione e ventimila scudi.

Una bella cifra, che mi rammenta i quattrini che ci vorranno per il viaggio che parecchi giornali impongono, con tanto disinteresse, al Re d'Italia.

Capisco pure che in ultima analisi, e a tempo opportuno, gli stessi giornali compiangeranno il povero popolo per i denari spesi...

Vedi *Rabagas*, atto primo, scena prima, discorso del principe di Monaco.

***

La *Voce* scrive che *Fanfulla* colle sue notizie della *Società Piana* e di quelle degli *interessi* così *cattolici* come del 3 0|0 *sull'obolo*, spaccia cose stupide e assurde.

È vero: *Fanfulla* spaccia le stupidità — ma non è lui che le fa — si limita a registrarle.

***

Tradotto alla lettera dall'ultimo fascicolo delle *Guêpes* di Alfonso Karr:

« Si crede comunemente nel dipartimento del Varo, che io abito da un pezzo, al ritorno di Enrico V. I curati predicano audacemente dal pulpito che bisogna pregare per il Papa prigioniero. Ognuno si figura il Papa in una segreta, carico di catene, messo a razione di pane e acqua. Si pensa che Enrico V farà guerra all'Italia per liberarlo. È vero che ognuno pensa ugualmente di guadagnare le foreste dell'Estirel e di non andare alla guerra. Dopo di che i « Piemontesi » ripiglieranno Nizza e si rifaranno della privazione che per qualche tempo ne hanno sofferta, aggiungendovi qualche po' di territorio dall'altra parte del Varo, verso la Provenza. E « *noi diverremo piemontesi.* »

Lo scrittore lascia la cosa in tronco e non si perde nemmeno a discuterne l'assurdità. Ma convenite che la Francia deve essere in uno stato di malattia ben doloroso per infilare una dopo l'altra tante fanfaluche.

Mi dà l'idea di quelle vecchiarelle intontite dagli anni e dalla superstizione che recitano in un latino fantastico un rosario spropositato

senza intender verbo di quello che mormorano.

L'autore delle *Guêpes* osserva che oramai i francesi si tormentano per andare incontro all'incerto — a quello che hanno o che potrebbero avere, preferiscono « non si sa che. » Il popolo francese, come diceva la signora di Sévigné, muore di voglia di gridare qualche cosa! »

Com'è vero, e come si torna senza volere ai versi d'Alfieri!

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — Attenti gli scioperai: il ministro dell'interno li tien d'occhio da palazzo Braschi e ha richiamata sovr'essi l'attenzione dei prefetti.

Una circolare ch'egli ha diramata a questi signori, li invita a far valere in ogni caso e con tutti i mezzi, il prestigio dell'Autorità.

Uomo avvisato, mezzo salvato: che gli scioperai se lo tengano per detto.

★★ Si vogliono vedere i primi sintomi d'una scissura nella Sinistra, e i giornali s'affrettano a segnalarli.

Non i primi, ma gli ultimi va detto, e proprio quelli che dovrebbero menare ad un costrutto.

Io non so che ragione di vivere in pace abbia un partito che ha esaurita ogni risorsa per guadagnare una posizione, che gli sfugge dinanzi come la visione d'un miraggio. A quest'ora, a furia di correre dietro all'oasi, che la sete gli finge sull'orizzonte avrebbe dovuto correr la sorte d'Ismaele nel deserto.

Ismaele è il progenitore dei Maomettani: staremo a vedere quale sarà la progenitura di Bacone.

★★ Dunque il giorno 7 settembre, l'onorevole Casalini, sotto l'aspetto parlamentare si farà anabattista.

Mi dicono che gli oppositori vadano facendo ogni possa per ottenere che l'urna di Lendinara si chiuda al suo nome e lo respinga.

Ho piacere che vi si mettano: l'hanno fatto anche a Legnago e ad Atessa e si sa che cosa ne abbiano ricavato.

Legnago e Lendinara sono collegi contermini: si dissetano all'istesso fiume, vivono sotto l'identica zona isotermica, mangiano direi quasi allo stesso desco. Insomma collegi gemelli, tanto è vero che i loro due rappresentanti reggono per fino lo stesso portafoglio.

Vorrei vedere completa l'analogia: e auguro a questo fine anche all'onorevole Casalini il suo Tenello.

★★ Sulla prefettura di Palermo — sempre in sede vacante — continua la pioggia delle candidature.

Si parlò dell'onorevole Rudinì, si parlò del marchese Caccavone, si parlerà di cent'altri, e si finirà... non voglio dire dove si finirà per non parere ostinato.

Ma non voglio tacere d'un buon consiglio che il *Corriere mercantile* dà colla bocca del suo corrispondente romano al Governo.

Volete, egli dice, sciogliere il nodo e recidere dalla radice ogni causa di futuri conflitti? Liquidate per bene la posizione reciproca dei due poteri, giudiziario e politico.

Io non voglio entrare nel merito delle questioni tanto a lungo dibattutesi a Palermo fra que' due poteri. Ma il solo fatto che siansi dibattute mostra all'evidenza che qualcosa da fare la c'è; e il foglio genovese potrebbe avere non una, ma cento ragioni.

Estero. — Un'altra fusione, cioè la fusione della fusione, cioè la confusione portata all'ultima sua potenza.

Si tratterebbe niente meno che unire i bonapartisti ai legittimisti. Il conte di Chambord adotterebbe quale figlio il principe imperiale dandogli in moglie una delle tante principesse della famiglia degli Orleans e allora... la repubblica è sicura. Ci vogliono proprio le piccole gare dei piccoli partiti — la piccolezza non esclude la grande loquacità, tutt'altro — per tener vivo intorno ad essi l'interesse del pubblico.

Tre monelli che si accapigliano bastano perchè la gente faccia capannello. Ma se vanno al loro cammino tranquilli e quieti non v'è alcuno che ci badi.

Qualche giornale d'oggi vuol mettere in dubbio quest'ingenua combinazione. Me ne dispiace, e le auguro dal fondo del cuore tutto il successo. Rimane però il fatto, se debbo credere al *Débats* che il partito bonapartista per qualche tempo vi ha creduto.

Il credere è cortesia: non c'era dunque nulla di male.

★★ Castelar, lo sapete, fu eletto alla presidenza della Costituente. L'occasione era buona per allogare un discorso, ed egli ne profittò!

Un bel discorso, parola da galantuomo: frasi rutilanti e piene di riverberi nei quali tutti i colori dell'iride oratoria vanno alternando le più abbaglianti combinazioni.

C'è per altro una cosa che non intendo: Castelar dichiarò di volere il sistema federativo e nel tempo stesso l'unità. A rigore può non essere uno sproposito, ma.... ecco io vedo in Ispagna i due sistemi in atto: il federale a Cartagena sotto la bandiera dell'Internazionale; l'unitario nel Nord, sotto quella di Don Carlos.

Portati a cimento quei due sistemi cos'è che ci danno? L'impotenza del Governo centrale: ecco tutto.

★★ Noto un ritorno offensivo de' maccabei nelle colonne della *Voce*.

Estella è caduta in loro potere.

Applicando alla monarchia il sistema federativo, Don Carlos può dunque farsi chiamare re d'Estella e a furia d'infilzare uno dopo l'altro dei regni cantonali combinare su una monarchia alla maniera nella quale si fanno le corone pel santissimo Rosario.

Intanto non si sa dire dove egli sia. Giornali e dispacci lo vedono al tempo stesso al di qua e al di là dei Pirenei. Se quei monti fossero di cristallo, mi spiegherei la cosa e direi che per essere al sicuro, egli si è rifugiato nel bel centro, avendo l'aria d'essere e non essere al tempo stesso al di qua e al di là.

★★ Gli ultracattolici della Germania piangono: possono consolarsi all'idea che i loro connazionali ultraprotestanti non ridono.

Se quei primi hanno perduto i seminari, i secondi hanno addirittura perduto i loro preti. Infatti i giornali berlinesi m'apprendono che molti pastori furono sospesi non *a divinis*, chè di queste cose il Governo germanico non si dà alcuna briga, ma dai benefici del primo del mese sul bilancio dello Stato. E ciò per aver voluto fare nel loro verso quello che nel suo fece monsignor Ledokowsky, cioè l'intransigente in materia di chierica e di coda.

Un solo peso ed una sola misura: questa si chiama giustizia.

★★ Ancora il dottore Dorn, quel tale che vuol essere elettore a Trieste colla scusa che è nato in Boemia.

Ho scoperto il segreto delle impertinenze della stampa di Vienna contro la città di San Giusto: l'ho scoperto pel fatto dall'averle vedute ricomparire nelle colonne della *Triester Zeitung*, della quale il sullodato dottore è la cariatide. Credo sia il caso di applicare il detto: *ille fecit cui prodest*. Secondo un giornale di Trieste la è proprio così.

Bravo dottore! M'ha presa Trieste per una donna russa che non crede all'amore del marito se non in ragione delle legnate che ne tocca. Si vede bene che è per lo meno cieco.

Mandiamolo, dice il *Pompiere*, in terra di ciechi a far da monocolo e troverà fortuna.

★★ L'Italia ha posto il *veto* ai pellegrinaggi e si tirò addosso tutti i fulmini dell'armeria spirituale.

Ora apprendo che l'Austria ha seguito l'esempio, mettendo fuori la sua brava ordinanza contro questo genere di vagabondaggio.

Cosa faranno adesso quelli del Vaticano? Probabilmente nulla colla scusa che dei fulmini non ne hanno più. Li hanno tutti consumati a beneficio nostro.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Figueras, 28. — I carlisti, ponendo in esecuzione il loro bando relativo alla strada ferrata di Francia, tirarono oggi contro un treno presso Lasime. Il fuochista rimase ucciso e il macchinista ferito. Tutti i vagoni furono colpiti. I viaggiatori si sono molto spaventati, ma rimasero illesi.

Metz, 29. — Ieri fu aperto il Consiglio del distretto della Lorena. Fra i 33 consiglieri, 10 soltanto prestarono il giuramento. Il Consiglio dovette quindi separarsi, non essendo in numero legale.

Costantinopoli, 29. — Il generale Ignatieff fu ricevuto ieri in udienza dal sultano e partirà ai primi della prossima settimana.

Parigi, 29. — Il ministro Beulé indirizzò ai prefetti una circolare, nella quale raccomanda loro di porre in esecuzione la circolare del suo predecessore, che proibiva le dimostrazioni pel 4 settembre.

Il dottor Nélaton passò una notte agitatissima.

ROMA

30 agosto 1873.

Noia o caldo? Non son parole profonde come l'*essere* o *non essere* di Amleto, ma son di certo un *essere* ch'è un brutto stare.

Ho assaporato ieri sera tutte le delizie del venerdì romano. La galezza compassata del *concerto* di piazza Colonna, morta il venerdì, va il sabato a rinascere o a sperdersi nelle ampie regioni abitate dalle pulci di piazza Navona. Dimodochè, fatti i conti, il venerdì d'estate è un venerdì santo in tutte le regole. I rari, che non abbiano lasciato Roma, si disegnano di qua e di là, alla luce del gaz, come tant'ombre chinesi, col relativo ventaglio. Si va innanzi e indietro senza sapersi quello che si fa. La limonata diventa uggiosa e il sorbetto di piazza Monte Citorio vi sembra proprio un'invenzione di Nerone. E tutto ciò è tanto metodico, e lo si ripete tanto spesso che non si osa nemmeno protestare. Si brontola, è vero; ma il pudore impedisce di alzar la voce. D'altronde a che scopo? Il venerdì è venerdì... e zitti!

***

Sissignori, e quando siete proprio lì a due passi per entrare a casa vostra, e vedere se vi riesce di respirare meglio a finestre chiuse, l'amico *Ugo* vi ferma:

— Sai, domani vo a Spoleto.

— Ah!...

— Mi darai una mano?

— Ti pare...

— Allora, addio.

— Oh! senti,... Io ti darò tutto quello che vuoi... però non so che dire...

— Non fa nulla; arrivederci!

***

Eccomi un'altra volta *sostituito ff.*

Quelle due consonanti, due gemelle amministrative che l'onorevole Lanza aveva battezzato con gran pompa allo stato civile del Comune di Roma, sono un incubo, una cosa che non si spiega, un'affermazione dietro una negazione, un capitolo di Petruccelli, un gelato di acciughe caldo... Sono FF. compatitemi.

***

Veniamo a noi.

Ieri adunanza dei soci per l'*Obolo*, sotto la presidenza del cardinale Borromeo.

La *Voce* dirà che ho scritto una sciocchezza. Sono troppo bene educato per darle una smentita. Ad ogni modo penserà lei a giustificare questo modo di apprezzare gli atti dei superiori.

***

Maometto non potè far muovere la montagna.

Il proverbio dice che i monti soli non s'incontrano.

Ma qual Maometto era un infedele e Dio non poteva esaudirlo; quanto al proverbio, esso era nato prima del progresso.

Adesso i *monti*, dopo essersi incontrati a Roma, si muovono.

Luigi Monti dal Corea va a Napoli.

Alessandro Monti sgombra dallo Sferisterio.

Due teatri chiusi? Meno male che ci resta l'*Ombra* con tutte le attrattive di cui la popola la signorina Tagliana sulle scene del Valle.

All'*Ombra*, romani, all'*Ombra*!

Fra poco, se avrete pazienza vedrete spuntare il sole. Un bel sole di luce elettrica che illuminerà le mura di Munster dipinte sul scenario dell'*Apollo* e assediate da Giovanni di Leida. Quando sarete usciti da questo periodo metaforico e vi volterete indietro a guardarlo meglio, capirete che all'*Apollo* si prepara il *Profeta* di Meyerbeer, destinato a essere l'opera capitale della stagione d'autunno.

Quanto all'*Aida* è arrenata... nelle arene dell'Egitto, o sepolta sotto un cuscino di direttore d'orchestra introvabile. Le ricerche continuano.

***

Il conte di Favernay, incaricato d'affari di Francia, un personaggio da *nostre informazioni*, è stato ieri a far visita al ministro degli affari esteri. Il ministro degli affari esteri ha restituito la visita al conte di Favernay.

I corrispondenti romani dei fogli di provincia, che scrivono le loro corrispondenze solo leggendo le *informazioni*, lascieranno scappare questo bel fatto. Eppure potrebbero fabbricarci su il colloquio diplomatico, Enrico V, il viaggio del re, i richiami della Francia, la legge sulle Corporazioni, e le complicazioni europee, dalla neutralizzazione del *foro* del Cenisio alle passeggiate de' pellegrini.

Io posso guarentire una cosa: che le prime parole dell'onorevole Visconti al ministro di Francia, dopo il saluto d'uso furono queste:

— Che caldo eh! caro conte.

— Qui però ci abbiamo fresco.

— Sì, loro stanno freschi — più freschi di noi alla Consulta. C'è un sole!...

Hanno inteso i corrispondenti: *Lor signori stanno freschi!*

Il sostituto ff.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi che si suoneranno stasera, 29 agosto 1873, dalle 8 1/2 alle 10 1/2 in piazza Navona:

Marcia — *La Capricciosa* — Ricci.
Mazurka — *La Bice* — Lazzi.
Terzetto — *Foscari* — Verdi.
Valtzer — *Precauzioni* — Petrella.
Coro Bivacco — *L'Assedio di Leida* — Id.
Polka — *Emma* — Ricci.
Aria — *Maria di Rohan* — Donizzetti.
Galopp — *Il Vento* — Ricci.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci si annunzia che il Re abbia firmato i seguenti decreti concernenti i prefetti di Sicilia.

Il comm. Berardi va da Campobasso a Siracusa.

Il comm. Cotta-Ramusino da Ferrara è destinato a Trapani.

Il comm. Cammarota da Udine va a Girgenti.

Ci si dice pure firmato il decreto col quale il conte Bardesono da Bologna è trasferito a Mantova.

Quando il presidente del Consiglio sarà qui verrà presa una decisione circa al viaggio del Re a Vienna.

Il conte Andrassy ha fatto sapere che il Re d'Italia sarebbe accolto a Vienna con le più vive dimostrazioni di simpatia e di amicizia.

Le notizie della salute dell'onorevole deputato De Blasiis proseguono ad essere poco rassicuranti.

Questa sera è atteso a Roma l'onorevole Spaventa.

Anche l'onorevole Vigliani giunge oggi a Roma.

L'onorevole Minghetti sarà di ritorno lunedì.

Varie centinaia di pellegrini francesi ieri inviarono un dispaccio al Papa direttamente chiedendo una speciale benedizione per un viaggio che erano sul punto d'intraprendere per un santuario.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — Il sindaco di Nancy annunziò al Governo che ieri i consiglieri municipali andarono a fare una visita a Thiers, che trovasi in quella città.

Il duca di Broglie riceverà domani il signor Abarzuza, rappresentante della Spagna presso il Governo francese.

Bukarest, 29. — Il principe Carlo è ritornato per la via di Kronstad e recasi colla famiglia nel castello del Sinai.

Berlino, 29. — Molti giornali tedeschi parlano in modo assai simpatico della visita imminente di S. M. Vittorio Emanuele a Berlino.

La *Gazzetta di Colonia* saluta questa visita come una prova della completa adesione dell'Italia agli elementi di pace e di progresso.

Perpignano, 29. — Ieri un distaccamento di volontari repubblicani si presentò alla frontiera per la via di Moga. Due di essi penetrarono armati sul territorio francese per ricercare i feriti carlisti. Avendo i contadini opposta loro una resistenza, i volontari retrocessero, tirando alcuni colpi di fucili per intimorirli. Furono prese delle misure per far rispettare il territorio.

Madrid, 29. — Oggi ebbe luogo una riunione della maggioranza, sotto la presidenza di Castelar.

La seduta incominciò alle ore 10 pomeridiane e terminò alle ore 3 del mattino.

Castelar disse che la libertà non corse mai tanti pericoli e che è necessario di rispondere alla violenza colla forza.

Salmeron espose i risultati ottenuti dal Governo, che pose fine all'insurrezione Cantonale. Soggiunse che tutti i liberali devono riunire i loro sforzi per vincere i carlisti e che bisogna sciogliere la questione dell'artiglieria. Disse di persistere nella sua opinione sulla pena di morte e che per tutto il resto sarà inesorabile. Fece una questione di gabinetto della sospensione delle sedute e terminò dicendo: « Noi siamo federali e non separatisti; la federazione deve farsi colla costituzione e non con patti. »

La riunione approvò con 94 voti contro 14 la parte della proposta tendente a sospendere le sedute delle Cortes dal 1° settembre al 3 aprile (!) Approvò quindi ad unanimità l'altra parte della proposta che dà all'ufficio della presidenza, nel caso di necessità, la facoltà di convocare l'Assemblea d'accordo col Governo; accorda un voto di fiducia al Ministero attuale, concedendogli il potere di sciogliere le crisi parziali e lo invita a punire severamente tutti i delitti in conformità alla legge ed a ristabilire la disciplina nell'esercito.

Madrid, 29. — Le Cortes hanno preso in considerazione la proposta di sospendere le sedute.

Madrid, 30. — L'*Imparcial* pretende di sapere che, essendo la marina da guerra occupata contro l'insurrezione Cantonale, il Governo abbia l'intenzione di armare dei legni corsari, onde impedire lo sbarco delle armi pei carlisti.

Parigi, 30. — Un articolo di Lemoinne nel *Journal des Débats* dichiara di non riconoscere il diritto divino. Dice che, essendo la repubblica divenuta impossibile, occorrendo alla Francia una monarchia liberale. Soggiunge che, dopo la rinuncia del conte di Parigi alla monarchia elettiva, il solo re possibile in Francia è il conte di Chambord, ma col patto ch'egli tratti colla nazione, la quale non è disposta ad abbandonare le sue pubbliche libertà. Dichiara che il conte di Chambord, seguendo l'esempio di Luigi XVIII, può dare le garanzie domandate ed una Carta, altrimenti si renderebbe impossibile come la repubblica.

New-York, 29. — Oro 115 1/4.

RIVISTA DELLA BORSA

30 agosto.

Buona fine — speriamo nel buon principio — a lunedì.

Oggi molti affari — tutti cercavano coprirsi — il coprirsi fa bene, specialmente contro certe febbri dopo d'esser stati per qualche tempo allo — scoperto. —

La Rendita era molto animata — per liquidazione a 72 20: 72 17: 72 15: 72 10: 72 05 — per fine settembre molto dimandata a 72 05 senza venditori e perciò senza affari.

Banca Romana 2000 nominali.

Generali 519 — prezzi fatti 517; 520 25: 520 75: 521 sostenute.

Italo 534 — prezzi fatti 533: 534: 534 25: 535 con molti affari.

Austro-Italiane 406 e 408 fine settembre — prezzi fatti 404: 406: 409.

Blount 72 25.

Rothschild 71 70.

Immobiliari 393 nominali.

Gas 550 nominali.

In generale molti affari anche in Valori, causa le grandi operazioni allo scoperto ed il bisogno di coprirsi; per cui i riporti erano abbastanza alti, e molte le dimande di deporto.

Quanto ai Cambi:

Francia 112 25. — Londra 28 80. — Oro 22 82.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina; tutti i meccanismi sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a lire 18; ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie istruzioni per ben servirsene.

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1° luglio nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc., ecc., che ne formano un vero giornale di letture per le famiglie, dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo *dal 1° luglio* costa solo L. 12, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. — Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori Gallo e Guerot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 6322

Non più Capelli bianchi!!!

Colla **MATITA INDIANA** si tinge all'istante capelli e barba in biondo, castagno e nero perfetto. Questa preparazione, che è il resultato di lunghe e serie ricerche chimiche, non contiene sostanze corrosive ma rinforza il bulbo e rende soffice e lucida la capigliatura.

Prezzo della scatola L. 6.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 6 75, diretto a ROMA. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 2. — Franco per Posta L. 2 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i SIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la **Libertà, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La **Libertà** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno le legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della **Libertà** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della Libertà — ROMA.**

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5338)

ANNO 3°
COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare**, Milano, via Cannimadella, 22.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i *Confetti* di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Copaule ed Iniezioni sempre inattive o perniciose (queste ultime soprattutto, la forza dei restringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, [illegible] 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento [illegible] persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole a prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. [illegible] Roberts [illegible], 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Impresitti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Impresitti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del FIESOLE, RECOARO, ecc.

Un volume in-16° di pagine 230.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 80.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28